ANNO 1871 — Sabato 1. luglio — N. 174

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili **Associati** *di rinnovare le associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° luglio 1871.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 30 GIUGNO.

Lo splendido successo del prestito francese, dimostra la Francia piena di fiducia in sè medesima, malgrado le tremende prove subite. La sola Parigi ha sottoscritto per una somma di 2,500 milioni, vale a dire 500 milioni di più della somma richiesta. I Dipartimenti hanno sottoscritto per un miliardo, e un miliardo fu pure sottoscritto all' estero. Fu sottoscritto così per quattro miliardi e mezzo, mentre si chiedevano due miliardi soltanto. Le cifre sono troppo eloquenti, perchè sia necessario insistervi sopra.

La città di Metz ha sottoscritto dal suo canto per 20 milioni. È una dimostrazione in tutte le regole contro l'annessione alla Germania. Però al principe Bismarck questo fatto non farà molta impressione. Egli ha già constatato che l' Alsazia e la Lorena non erano amiche al nuovo Governo, ma egli confida, che ridestando in esse lo spirito d' autonomia, esse possano e debbano ridivenire Tedesche. Questo programma, del quale non si può certo disconoscere l' abilità, il principe Bismarck spera di metterlo in atto. Egli confida nel tempo, ma pel momento egli sa bene, che la Germania non può contare sulle simpatie dei nuovi paesi, entrati nel suo grembo, malgrado le loro origini tedesche.

Una prova nuova della politica conciliante della Prussia in Alsazia e Lorena l'abbiamo oggi stesso nel Decreto d'amnistia per gli abitanti dell' Alsazia e della Lorena condannati per crimini e delitti politici e militari. Il Governo prussiano cerca di togliere così più che sia possibile le cause di rancore contro la Germania.

Si annunzia come conchiuso in Austria il componimento cogli Czechi. Il sig. Hohenwart sarebbe stato così il più fortunato di tutti i suoi predecessori. Sinora però non si hanno ragguagli precisi. Si afferma tuttavia che gli Czechi abbiano promesso d'intervenire al *Reichsrath* per discutere la riforma della Costituzione austriaca.

La promessa dell' intervento degli Czechi al *Reichsrath* sarebbe il maggiore risultato, che attualmente il Ministero potesse sperare, ed era appunto la meta cui mirarono invano quelli che lo precedettero. Gli Czechi così avrebbero abbandonato il punto di vista, che hanno tenuto fermo sempre sinora, le trattative cioè dirette colla Corona, e l' esclusione d' ogni ingerenza del *Reichsrath*.

Se anche però la voce corsa si confermasse, sarebbe ancora difficile il componimento delle questioni interne austriache col concorso del *Reichsrath*.

Non sappiamo se coll'intervento degli Czechi il partito federalista potrà avere la maggioranza al *Reichsrath* e dare così all' Austria un assetto simile a quello della Svizzera.

Se questo avviene, è troppo probabile che allora dal *Reichsrath* si ritirino i Tedeschi, e in tal caso si presenterebbe sull' orizzonte una questione tedesca, per sostituire la czeca, appena composta. L' avvenire dell' Austria è il federalismo; ma in tal caso le Provincie tedesche se ne allontaneranno, ed entreranno anch' esse nella grande patria tedesca. L' Austria attuale deve subire necessariamente una grande trasformazione, che si potrà allontanare, non impedire.

In Spagna è sempre sospesa la crisi ministeriale. Il ministro delle finanze, sig. Moret, ha promesso di restare al Ministero, nel caso che le Cortes accettino i suoi progetti finanziarii, e si sa che solo a patto che resti il sig. Moret, l' intero Gabinetto rimane al potere. Ora la lotta è impegnata con molta vivacità alle Cortes. Si crede però che i progetti finanziarii del sig. Moret saranno approvati, e in questo modo si spera di evitare la crisi.

All' Assemblea di Versailles i partiti che si trovano in presenza gli uni degli altri, si rispettano a vicenda. Hanno una paura reciproca, la quale impedisce fra loro lo scambio delle accuse. In compenso, ogni volta che si vuole attaccare qualcheduno, si attacca l' Impero. L' Impero difatti non è rappresentato che da sei deputati, ai quali, come lo provò l' incidente Conti, l'Assemblea non permette di parlare! Questo sistema inaugurato dal sig. Thiers è seguito un po' da tutti. Il marchese Audiffret Pasquier ha denunciato anche l' altro giorno la corruzione dell'Impero, a proposito di contratti vergognosi che sarebbero stati commessi da pubblici finanziarii durante la guerra. L' Assemblea ha tutta la ragione di fare un' inchiesta rigorosa sui rei; ma ci pare che ci sia un salto di logica nell' attribuirne la colpa addirittura all' Impero.

Il sig. Emilio Ollivier smentisce che abbia l' intenzione di scrivere un opuscolo in sua difesa. Egli accetta di essere il capro espiatorio, per tutti, e dice che gli avvenimenti fatali che accadero, egli ha tentato invano di scongiurarli. Il sig. Emilio Ollivier ha però un gran torto, che la storia gli farà scontare amaramente. Noi crediamo ch' egli non abbia voluto la guerra. Per noi l' uomo fatale è Gramont, il quale il cinque luglio ha fatto un discorso di tal natura al Corpo legislativo, che la guerra parve sin d' allora inevitabile; Gramont, il quale disse dopo il ritiro della candidatura del Principe Hohenzollern che l' incidente era *vidè avec l' Espagne*, rettificando Ollivier, il quale aveva detto ch' era *vidè* senz' altro. Però Ollivier, dopo ciò ha detto che andava incontro alla guerra, *le coeur legèr*. È una frase, che la storia gli scolpirà sulla fronte. E l' accusa sarà tanto più grave appunto perchè, non desiderando la guerra, non ebbe poi la forza di carattere per opporsi ad una politica ch' egli stesso credeva funesta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 27 giugno.

⊠ La città ha quasi cambiato faccia. Ora non si parla più di altro che della prossima venuta del Re e delle feste che debbono farsi per riceverlo degnamente. Il Consiglio comunale ha preso una di quelle deliberazioni che, grazie al cielo, sono frequenti in Italia; e la Giunta adesso è tutta in faccenda per eseguire le deliberazioni del Consiglio.

La sola cosa che arreca qualche rammarico è il sapere che il Re non si tratterrà qui altro che due soli giorni. Non mancano, invero, coloro i quali pensano che Vittorio Emanuele vorrà forse cedere alle istanze di un' intiera cittadinanza, e fermarsi qui almeno quattro o cinque giorni; ma le informazioni che ho ricevuto io stesso in Firenze m' inducono a credere che il Re, lunedì prossimo partirà di qui per recarsi nell' alto Piemonte, ove i medici desidererebbero che già fosse, tanto credono sia necessario alla sua salute.

Non saprei adesso darvi un' idea abbastanza esatta delle feste che si faranno; parlasi di rassegne, di fuochi, d' illuminazioni, di pranzi di gala e via dicendo; ma quello che posso annunziarvi fino da ora è che il popolo, il vero popolo romano, prenderà parte grandissima alla festa, anzi ne sarà l' attore principale. Già tutti i Circoli e tutte le Associazioni sono in moto; si farà qualche cosa più di quello che non siasi fatto il 2 ottobre in occasione del plebiscito, e si vedrà tutta una popolazione nelle piazze e per le vie di Roma, senza che sia commesso da alcuno il più lieve disordine. La verità è che la dimostrazione sarà al tempo stesso monarchica e nazionale. Infine, Roma questa volta si farà onore, e quelli che non sono mai qui venuti, si persuaderanno che la città tutta quanta è animata da sentimenti liberalissimi.

Ieri il Papa ha tenuto Concistoro. Il fatto è positivo, e sarebbe inutile negarlo; i giornali clericali possono pur dire che il Santo Padre si è limitato ad una semplice provvista di Chiese, ma il fatto è che fuvvi Concistoro. Il Papa, ai numerosi Cardinali che avevano risposto all' invito, parlò a lungo di politica, e toccò, naturalmente, della prossima venuta in Roma di Vittorio Emanuele. Dopo di aver deplorata l' attuale condizione di cose, S. S. confessò che pur troppo oramai non c' era da sperare più nulla da nessuno.... neppure dalla Francia. Abbiamo fatto il possibile, ha soggiunto il Pontefice, ma le Potenze ci hanno mandato dei complimenti e nulla più! Infine, non v' è più da sperare che in Dio!

Simili parole, come bene potete immaginarvi, hanno prodotto il più gran senso nei Cardinali, tanto è vero che qualcuno di essi, uscito dal cospetto del Papa, le ha subito narrate. Io già vi aveva scritto più volte che, malgrado lo sbraveggiare dei giornali, in Vaticano le speranze erano andate svanite, e le persone intelligenti che là si trovano, sono già rassegnate alla perdita del potere temporale. Ora le parole del Papa, uscitegli forse spontaneamente dalla bocca, confermano le mie informazioni, ed avranno, non ne dubitate, conseguenze molto gravi.

Questo fatto fa sì che molti di quelli che parteggiavano pel Vaticano, ora si accosteranno grado a grado al partito liberale. Io che vivo in mezzo a molti, che converso con molti, ed odo facilmente le più disparate opinioni, posso assicurarvi che dal 20 settembre in poi in Roma abbiamo acquistato non pochi alleati, sui quali non era lecito contare; e come nel basso clero abbiamo degli amici convinti, così nell' alto abbiamo non pochi, già stanchi della vita di astensione e di sacrificio a cui sono costretti.

Questa mattina è giunto in Roma il comm. Trompeo con alcuni degl' impiegati della Presidenza della Camera; questa può già di fatto considerarsi come definitivamente stabilita in Roma. Quanto ai lavori di Montecitorio, è una vera fortuna che non si sia dovuto tener seduta in luglio, giacchè neanche se l' ingegnere Comotto si fosse ammazzato sarebbe riuscito nell' intento. Saranno finiti ad agosto.

Al momento di chiudere la lettera, mi viene assicurato che la Giunta municipale ha fatto nuovi tentativi per ottenere che il Re si trattenga in Roma qualche giorno di più. Prevedo che saranno infruttuosi.

Firenze 28 giugno.

= Il Re è partito quest' oggi alle quattro, accompagnato dai più vivi applausi della popolazione e della Guardia nazionale, ch' era accorsa numerosa sul suo passaggio. Le truppe della guarnigione erano anch' esse sotto le armi perchè si volle dare a questa partenza un significato perfettamente politico. Da Palazzo Pitti alla Stazione, una traversata di forse due chilometri, la folla era compatta, per cui l' equipaggio reale dovette procedere assai lentamente. Le signore dalle finestre sventolavano i fazzoletti, ed il popolo non si stancava di gridare *Viva Roma*, *Viva il Re*; straordinario esempio di patriottismo per una città, la quale col trasporto della capitale, vede sparire, quasi per incanto, un avvenire splendido, ed una supremazia sulle altre città italiane degnamente esercitata. Il seguito del Re era assai modesto: tre carrozze di gala, in cui si trovavano i suoi aiutanti, preceduti da un battistrada, senza nemmeno l'ombra d' un soldato o d' un carabiniere, che scortasse la vettura reale. Il Re salutava cortesemente e fissava nella folla que' suoi occhi così severamente espressivi. Alla Stazione si trovava radunata la Giunta ed un gran numero di consiglieri comunali, numerosa rappresentanza dell' Esercito e della Guardia nazionale, e tutto si passò col cerimoniale che vi ho riassunto a sommi capi, nella mia corrispondenza di ieri l' altro.

L'on. Peruzzi ha così coronato in modo splendido un periodo assai laborioso ed assai delicato della sua Amministrazione, riuscendo ad accrescere, se fosse stato possibile, l' affetto e l' ammirazione delle altre città sorelle, verso questa illustre e gentile Firenze. Per dimostrarvi quanto sia diffuso, persino nelle classi meno elevate, il pensiero del fato irresistibile che spingeva la nuova Italia verso Roma, vi dirò che ieri sera, il Re, presentatosi nel suo palchetto al Teatro Principe Umberto, ebbe una calorosa e spontanea ovazione per parte del pubblico assai numeroso.

Al Vaticano intanto si continua a non saper cosa fare; qui in Firenze sono corse le voci più strane, circa l' attitudine del Pontefice, nella circostanza dell' arrivo del Re in Roma: la più moderata e la più diffusa questa mattina era, ch' egli sarebbe partito, ritirandosi provvisoriamente in Corsica, in attesa di qualche aiuto mondano o celeste. Nei circoli politici però non si crede che la Corte di Roma voglia ricorrere a questo estremo, tanto più che la situazione diplomatica del Pontefice, in quest' ultima settimana è piuttosto peggiorata. Vi scriveva appena ieri, che il Papa aveva deciso di tenere Concistoro lunedì venturo, onde preconizzare i titolari di parecchie sedi vacanti; ma bisogna che l' imminente arrivo del Re, e la necessità di prendere qualche definitiva deliberazione, abbia fatto abbreviare questo termine. Infatti, i giornali di Roma ci appresero questa mattina, che il Concistoro venne tenuto ieri, che vi si discusse anche la questione d' un' eventuale partenza del Papa. Comunque pur vadano le cose, oramai l' Italia ha tratto il suo dado, ed è certo che le baionette straniere non potrebbero rientrare in Roma, se non passando sul suo corpo.

Il Senato pose termine oggi alle sue sedute votando a rompicollo un fascicolo di leggi, qualcuna delle quali abbastanza importante; perfino l' on. senatore Tecchio ha dovuto rinunciare a mettere insieme la Relazione pei provvedimenti di pubblica sicurezza, persuaso che la miglior Relazione, al giorno d' oggi, è certamente quella di non farne nessuna. Vi sono certe inesorabilità, contro le quali nessuno può andare, e, cascasse il mondo, bisognava che domani il ministro fosse in grado di prorogare il Parlamento. So tuttavia che molti senatori, scrupolosi all' eccesso nel dare il proprio voto, si lagnano altamente del Ministero, che, come giovani reclute, li fa marciare a passo di tamburo, e dicono che in questo modo il Senato perde ogni prestigio, tuttavia non saprei condividere questa opinione, in quanto che si tratta di leggi accettate e presentate dal Ministero, che furono largamente discusse dalla Camera e che furono approvate con una notevolissima maggioranza.

Corre voce che parecchie delle nostre illustrazioni parlamentari stieno lavorando assiduamente, onde trovare in Roma una base più solida ai rispettivi partiti. Quando si parla di tentativi di questo genere, è facile che la mente corra all' on. Rattazzi, il quale è designato anche questa volta come il futuro capo d' un partito liberale-progressista, al quale si unirebbe anche una parte del centro destro. Vi do questa notizia colle dovute riserve, ma non vi so tacere che molti dei deputati appartenenti ai centri mi assicurarono a più riprese, avanti che la Camera si chiudesse, che a Roma si farà senza dubbio uno sforzo per costituire un forte partito conservatore. L'avvenire solo ci dirà che cosa vi sia di vero in queste voci, e quanto sieno serie le intenzioni che oggi, forse gratuitamente, si attribuiscono a questo od a quel deputato.

In questi giorni sono incominciati i lavori per la costruzione della facciata del Duomo. Voi saprete benissimo essere codesta una questione assai vecchia, trascinata dietro per molti anni di Municipio in Municipio. Ora pare che si sia arrivati a concludere qualche cosa, e già si vede il principio delle armature, che fra pochi giorni copriranno tutta la fronte dell' artistico tempio.

Trieste 28 giugno.

(B) Avremo nei mesi di settembre ed ottobre un' Esposizione per merito di due Corporazioni patrie, la Società agraria e la Società per le arti e per l' industria, e vi saranno mostre che accenneranno con compiacenza ed orgoglio cittadino al progresso appunto dell' industria e del suolo fra noi. A tutti gli esponenti della Monarchia sarà aperto il concorso ai premii, consistenti in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e in contanti. Noi ci lusinghiamo che questo nuovo saggio dell' operosa popolazione sarà argomento di sodisfazione e di laboriosa concorrenza, ed in questo campo le gare e le contese raccoglieranno frutti invidiabili e proficui.

L' idea d' una Esposizione internazionale e marittima fra noi, è nuovamente discussa dalla stampa, che se ne occupa con particolare interessamento. Noi però siamo d' avviso che molte difficoltà si oppongono a tale piano, dopo il recente risultato di Napoli, che assorbì il programma, in modo che Trieste dovrebbe visibilmente scadere al confronto. Oltracciò l' Esposizione a Vienna nel 1873, che sarebbe universale, apporterebbe ostacoli per una facile e conveniente attuazione.

La progettata Società di navigazione a vapore *Adria*, procede innanzi assai bene, ed oramai le azioni sottoscritte si dicono ascendere a 1500 circa, per cui in breve; col compimento delle due mila, si procederà all' acquisto di due grandiosi piroscafi. Evviva il zelo triestino!

Una calda polemica si è impegnata tra il giornale il *Cittadino* e il vicepresidente municipale, signor Hermet. Desideriamo che da tale attrito possa sorgere vincitrice la vera libertà; quella che rispetta tutti e tutto, accettando la discussione dignitosa ed onesta. Il paese dev' essere secondato nelle sue brame e nelle sue popolari aspirazioni, ed i tempi della prepotenza, da qualunque parte essa provenga, dovrebbero oramai essere tramontati.

Si maturano le gestazioni per la comparsa di nuovi giornali, e tutti, beninteso, si dichiarano fin d' ora « spassionati e indipendenti. »

Il nostro amico, Ugo Sogliani, in cui il ferace ingegno vuole, malgrado la fervida età, aprirsi una via bella ed apprezzata, commemorò con nobile pensiero l' immortale suo omonimo, il giorno che quegli avanzi mortali venivano collocati nel tempio « ove sono accolte le itale glorie », e « dove ora con quei grandi abita eterno. »

L' egregio concittadino lesse al Gabinetto di Minerva una Memoria intorno all' autore dei *Sepolcri*, e trovò ben di frequente, così ci assicura un gentile relatore, accenti generosi « fremènti amor di patria ». Rinvenne la ragione della vita agitata, e delle opere di Foscolo nella sua natura italo-greca, e raffrontò Jacopo a Werther, Foscolo a Göthe, poi nuovamente al suo tipo creato, a Jacopo, raffrontò i tempi prima e dopo Foscolo; raffrontò i *Sepolcri* alle *Grazie*, il critico al poeta, l' uomo italiano all'uomo greco. Disse che il grande scrittore andò esule quando non potè esser cittadino e soldato, mentre ora nella libera patria italiana, avviata al più lusinghiero avvenire, avrebbe ritrovato un degno compenso al suo genio irrequieto e grande. Parlò della scienza e del materialismo, ma noi non lo seguiremo completamente, poichè egli stesso un giorno, ne siamo sicuri, rifiuterà la fraternità a certe ardue dottrine che, violentate, si trasmutano in veleno, e, ottenebrando l' intelletto, preparano alle generazioni luttuosissimi tempi. La scienza, disse un grande pensatore, perchè sia strumento di felicità agli uomini, non deve rinnegare l'eccelsa sua origine, e chi la crede uscita puramente dalle latebre del cervello umano, e non sa scorgere in essa una delle prime pagine dell' eterno libro, si assomiglia a colui che afferra una spada dalla punta e non dall' elsa.

Ridestiamo quindi la poesia a più gagliardi intenti, e « non invidiamo pria del tempo l'illusione, che, spenti, pur ci sofferma al limitar di Dite », ed in allora l' anima, ritemprata a nuova forza morale, non languirà nei sublimi vaneggiamenti. Noi abbiamo fede nell' avvenire del nostro amico, e con affettuoso desiderio affrettiamo il meriggio della sua giovane vita, fiduciosi che per esso non sorgerà un novello Pindemonte a lamentare:

. . . . . . Ahi sciagurata etade,
Che il viver rendi ed il morir più amaro!

ATTI UFFIZIALI

Decreto Reale che stabilisce le disposizioni transitorie per l' attuazione dell' Unificazione legislativa.

N. 284. — Gazz. Uffic. 28 giugno.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Vista la legge del 26 marzo 1871, N. 129 (Serie 2.a), con la quale il Governo del Re fu autorizzato a fare le disposizioni transitorie, e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle Leggi estesi alle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d' Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

CAPO I. — *Disposizioni relative al Codice di civile.*

Art. 1. Coloro, che secondo le leggi anteriori hanno perduto la cittadinanza, possono riacquistarla uniformandosi al disposto dall' articolo 13 del nuovo Codice civile.

Alla moglie ed ai figli minori dello straniero, che ha acquistato la cittadinanza secondo le leggi anteriori, è applicabile la disposizione dell' ultimo capoverso dell' art. 10 del Codice stesso.

Alla moglie ed ai figli minori di colui, che ha acquistato la cittadinanza in paese estero prima dell' attuazione del nuovo Codice, sono applicabili le disposizioni dei due capoversi dell' art. 11 dello stesso Codice, salva la disposizione dell' articolo 12 del medesimo.

Art. 2. Coloro che secondo le leggi anteriori sono incorsi, indipendentemente da condanna penale nella perdita del godimento dei diritti civili ritenendo la qualità di suddito o cittadino, possono riacquistare il godimento di tali diritti adempiendo, entro l' anno dall' attuazione del nuovo Codice, le condizioni stabilite nell' articolo 13 del medesimo. Non adempiendo tali condizioni nel detto termine, sono reputati stranieri dal giorno dell' attuazione dello stesso Codice.

Art. 3. Fino alla promulgazione di un Codice penale per tutte le Provincie del Regno, le condanne alle pene di morte, dell' ergastolo, dei lavori forzati a vita, e del carcere duro a vita, pronunciate dopo l' attuazione del nuovo Codice civile, traggono seco la perdita dei diritti politici, e della potestà patria e maritale, e la interdizione legale del condannato.

L' interdizione legale toglie al condannato la capacità di amministrare i suoi beni, di alienarli, ipotecarli, o disporne altrimenti che per testamento. Al condannato interdetto legalmente è nominato un tutore per rappresentarlo ed amministrare i suoi beni nel modo stabilito dal nuovo Codice per gl' interdetti giudizialmente. Le disposizioni riguardanti i beni degli interdetti giudizialmente sono applicabili ai beni del condannato interdetto legalmente: a questo non può essere assegnato che un tenue sussidio a titolo di alimenti.

L' amnistia, l' indulto o la grazia che condona o commuta la pena, fa cessare l' interdizione legale del condannato, eccetto se la commutazione abbia luogo in altra pena alla quale sia congiunta per legge l' interdizione medesima.

Art. 4. La condizione di coloro che, per effetto di condanne penali pronunziate prima dell' attuazione del nuovo Codice, sono incorsi nella perdita del godimento o dell' esercizio dei diritti civili continua ad essere regolata dalle leggi anteriori; ma le incapacità civili non più ammesse dall' articolo precedente cessano di diritto dal giorno dell' attuazione del detto Codice.

Art. 5. Il curatore, nominato agli assenti giusta le leggi anteriori, continuerà nel suo ufficio, senza pregiudizio dei diritti concessi dal nuovo Codice agli eredi presunti: tali diritti potranno essere esercitati, purchè siano decorsi i termini all' uopo stabiliti dal Codice medesimo.

I legatarii, i donatarii e tutti coloro che hanno sui beni dell' assente diritti dipendenti dalla morte di lui, possono, a norma del detto Codice, essere ammessi all' esercizio temporaneo di tali diritti.

Art. 6. Le disposizioni degli articoli 189, 190, e della prima parte dell' articolo 193 del nuovo Codice, non sono applicabili ai figli nati o concepiti prima della sua attuazione: sono ai medesimi applicabili le disposizioni delle leggi anteriori.

Art. 7. I procedimenti di adozione, già iniziati al giorno dell' attuazione del nuovo Codice, saranno continuati davanti la Corte d' appello secondo le norme stabilite nel Codice medesimo.

Art. 8. I figli di famiglia che, quantunque minori degli anni ventuno, al giorno dell' attuazione del nuovo Codice avessero contratto matrimonio, sono sciolti dalla patria podestà, salvo la disposizione dell' articolo 14 del presente Decreto.

Quelli, che al detto giorno non hanno compiuto gli anni ventuno, e non trovansi nello stato di volontaria o legale emancipazione, sono soggetti alla patria podestà o alla tutela, giusta le disposizioni dello stesso Codice.

Art. 9. L' usufrutto legale, attribuito dal nuovo Codice ai genitori sui beni dei figli, spetta, dal giorno dell' attuazione di esso, anche sui beni ai medesimi pervenuti prima di quel giorno.

Art. 10. Coloro, che a norma delle leggi anteriori avessero assunto una tutela, continuano ad esercitarla.

- Nei casi in cui il nuovo Codice attribuisce ad un ascendente od al coniuge la tutela, se questa è esercitata da un' altra persona, o quando più siano i tutori secondo le dette leggi, il consiglio di famiglia, da adunarsi giusta l' articolo seguente, delibererà chi debba preferirsi nella tutela; salvo richiamo al Tribunale civile.

Il contutore, dato all' ava secondo le leggi anteriori, è considerato come protutore.

Ove non esista protutore, il consiglio di famiglia nella sua prima adunanza deve nominarlo.

Art. 11. Anche per le tutele già aperte al giorno dell' attuazione del nuovo Codice è costituito un consiglio di famiglia permanente, giusta le disposizioni del medesimo.

Sono obbligati a chiedere la convocazione di tale consiglio, entro tre mesi dall' attuazione dello stesso Codice, i tutori, i protutori e le altre persone indicate nell' articolo 250 del Codice medesimo, sotto le pene in esso stabilite.

La convocazione può dal pretore ordinarsi anche d' uffizio, o sull' istanza del pubblico Ministero o del Sindaco del Comune.

Art. 12. Le cauzioni date dai tutori e le ipoteche inscritte sui loro beni secondo le leggi anteriori, continuano a sussistere finchè il consiglio di famiglia non abbia provveduto giusta le disposizioni dell' articolo 292 del nuovo Codice, e non siansi eseguiti i dati provvedimenti.

Il consiglio di famiglia delibererà in proposito nella sua prima adunanza.

Lo stesso ha luogo nel caso in cui il tutore non avesse dato cauzione.

Art. 13. Le disposizioni contenute nei precedenti articoli, si osserveranno anche nelle tutele dei minori indicati negli articoli 261 e 262 del nuovo Codice, in quanto possano avere applicazione.

Art. 14. I minori, che al giorno dell' attuazione del nuovo Codice siano in istato di volontaria o legale emancipazione, saranno soggetti alle disposizioni da esso stabilite per gli emancipati.

Art. 15. Le interdizioni, le prorogazioni della patria potestà o della tutela, e qualsiasi deputazione di curatore, pronunziate dalle autorità giudiziarie secondo le leggi anteriori, continuano ad avere il loro effetto finchè non siasi altrimenti provveduto dall' autorità giudiziaria sull'istanza di qualunque interessato o del pubblico Ministero, a norma delle disposizioni stabilite nel nuovo Codice.

Riguardo però alla capacità di disporre per testamento si osserveranno le disposizioni dello stesso Codice.

Art. 16. I consigli di famiglia e di tutela, i tutori i protutori, i curatori e gli amministratori accennati nei precedenti articoli, devono, nell'esercizio delle funzioni loro affidate, uniformarsi alle disposizioni del nuovo Codice dal giorno della sua attuazione.

Ogni tutore o curatore deve, entro sei mesi dalla detta attuazione, far iscrivere la tutela o cura nei registri indicati nell' articolo 343 dello stesso Codice, semprechè l' iscrizione non siasi già fatta a norma delle leggi anteriori, e salvo ciò che è stabilito nel capoverso dell' articolo 344 del Codice medesimo.

Art. 17. Le servitù continue non apparenti, e le servitù discontinue, sieno o non sieno apparenti, le quali al giorno dell' attuazione del nuovo Codice sono state acquistate col possesso secondo le leggi anteriori, sono conservate.

Art. 18. Le disposizioni del nuovo Codice contenute nel titolo *delle successioni* sono applicabili anche alle femmine già dotate o maritate, ed ai loro discendenti; e saranno prive di effetto le rinunzie fatte nell' atto dotale od altrimenti giusta le leggi anteriori.

Le dette disposizioni sono pure applicabili ai professi religiosi, non ostante le rinunzie fatte dai medesimi, in conformità delle leggi anteriori.

Le stesse disposizioni sono applicabili anche alle successioni tra ascendenti e discendenti legittimati, non ostante qualunque rinunzia o clausola contraria espressa nell' atto o Decreto di legittimazione.

Art. 19. I testamenti per atto privato o stragiudiziale, fatti prima dell' attuazione del nuovo Codice a norma delle leggi anteriori, ove la successione si apra dopo decorsi due mesi dalla detta attuazione, non produrranno alcun effetto se non sono scritti, datati e sottoscritti di mano del testatore.

Art. 20. I fidecommessi, i maggioraschi, e le altre sostituzioni fidecommissarie, ordinati secondo le leggi anteriori sono sciolti dal giorno dell' attuazione del nuovo Codice.

La proprietà della metà dei beni è attribuita al possessore nel giorno 1.° settembre 1871; e la proprietà dell' altra metà è riservata al primo od ai primi chiamati nati o concepiti al detto giorno, salvo l'usufrutto al possessore. La divisione dei beni può esser promossa tanto dai possessori, quanto dai primi chiamati.

Nei maggioraschi e fedecommessi dotati in tutto o in parte dallo Stato, la nuda proprietà della metà riservata al primo chiamato, se questo non esiste al 1 settembre 1871, o di una quota proporzionale al concorso dello Stato nella dotazione, è devoluta al patrimonio dello Stato.

Art. 21. All' adempimento degli obblighi e dei pesi inerenti al fedecommesso o maggiorasco, sono tenuti i possessori anzidetti, e dopo la loro morte per una metà i loro eredi e per l' altra metà i primi chiamati, compreso lo Stato nel caso espresso nell' ultimo capoverso dell' articolo precedente.

A garantia degli accennati obblighi spetta un'ipoteca sui beni immobili del fedecommesso o maggiorasco, da inscriversi entro sei mesi dal giorno dell'attuazione del nuovo Codice: ove la ipoteca non sia iscritta nei sei mesi, non ha effetto e non prende grado che dall'iscrizione. La medesima può anche essere iscritta sulle rendite del debito pubblico che costituiscano in tutto od in parte la dote del fedecommesso o maggiorasco.

Art. 22. Le disposizioni del nuovo Codice relative al benefizio d'inventario sono applicabili anche alle successioni aperte prima dell'attuazione del medesimo, quando l'erede secondo le leggi anteriori sia ancora in diritto di accettare col detto benefizio.

Nondimeno gli atti già cominciati sotto le leggi anteriori si devono compiere secondo le medesime.

I giudizii di ventilazione in corso, semprechè non sia ancora pronunziato il Decreto di aggiudicazione dell'eredità, cessano di diritto coll'attuazione del nuovo Codice.

Art. 23. Tutte le donazioni divenute perfette prima dell'attuazione del nuovo Codice sono regolate dalle leggi anteriori, anche in ciò che riguarda la revocabilità, la risoluzione o la riduzione di esse.

Se la quota legittima fissata dal nuovo Codice è minore di quella stabilita dalle leggi anteriori, la riduzione ha soltanto luogo a norma dello stesso Codice.

Art. 24. Le donazioni fatte ai discendenti prima dell'attuazione del nuovo Codice sono soggette a collazione secondo le norme in esso stabilite.

Le persone indicate nell'art. 18 del presente Decreto devono anche conferire ciò che hanno ricevuto in occasione delle loro rinunzie.

Art. 25. Le rendite, le prestazioni e tutti gli oneri gravanti beni immobili a titolo di enfiteusi, subenfiteusi, censo fondiario od altro simile, costituite sotto le leggi anteriori, sono regolate dalle leggi medesime.

Il dominio utile dei beni enfiteutici si devolverà però giusta le norme di successione, sì legittima come testamentaria, stabilite nel nuovo Codice, senza riguardo alle vocazioni, in favore di determinati ordini di persone, contenute negli atti d'enfiteusi.

Art. 26. È data facoltà agli enfiteuti o debitori di rendite semplici o fondiarie costituite sotto le leggi anteriori di redimere il fondo o riscattare la rendita giusta le norme rispettivamente stabilite negli articoli 1564 e 1784 del nuovo Codice, non ostante qualunque patto in contrario, e salve le originarie convenzioni di affrancazione o riscatto più favorevoli agli enfiteuti o debitori.

Ove si tratti di enfiteusi temporanee, il direttario può chiedere un aumento al capitale da pagarsi per l'affrancazione; tale aumento, in caso di contestazione, è fissato dall'Autorità giudiziaria, premessa una perizia e tenuto conto di ogni pregiudizio che possa derivarne al direttario.

Se il titolo di concessione riservasse al direttario la piena proprietà o la rendita delle piante, l'utilista deve pagargli, oltre al capitale pel canone, una somma corrispondente al valore delle piante od alla loro rendita capitalizzata nella ragione legale.

L'utilista deve altresì pagare al direttario la metà di un laudemio nelle enfiteusi perpetue, e tre quarti di laudemio nelle temporanee: il laudemio è fissato secondo i titoli di concessione, e, in mancanza di patto speciale, secondo le leggi del tempo nel quale le concessioni furono fatte.

Art. 27. Per determinare il capitale e la quota di laudemio, da pagarsi per l'affrancazione secondo l'articolo precedente, sono reputate perpetue:

1.° Le concessioni dichiarate perpetue nei titoli e nei documenti che ne tengono luogo;

2.° Le concessioni delle quali non sia espressa la durata;

3.° Le concessioni a cui riguardo sia stata riconosciuta, o si possa riconoscere obbligatoria per consuetudine, od altrimenti, la indeterminata rinnovazione dell'investitura;

4.° Le concessioni fatte a favore di una famiglia, linea, o discendenza, in infinito e senza limite di gradi ó di generazioni;

5.° Le concessioni che dovessero ancora durare per cento o più anni dall'attuazione del nuovo Codice.

La concessione si presume sempre perpetua, salvo consti il contrario dal titolo costitutivo.

Art. 28. Le disposizioni dei tre articoli precedenti si applicano anche alle enfiteusi già rese affrancabili da leggi anteriori al presente Decreto.

Nulla però è innovato alle norme stabilite dalle dette leggi per l'affrancazione delle enfiteusi di cui spetti il dominio diretto ad un corpo morale, in quanto riguarda:

1.° I modi di pagamento più favorevoli agli utilisti;

2.° I criterii stabiliti per determinare se un'enfiteusi sia perpetua o temporanea.

La facoltà di consolidare l'utile col diretto dominio, spettante al direttario giusta le precedenti leggi di affrancazione, non può più esercitarsi dopo l'attuazione del nuovo Codice se la domanda non fu proposta prima in conformità delle stesse leggi.

Art. 29. Gli art. 1932 e 1942 del nuovo Codice non sono applicabili alle sentenze pronunziate prima dell'attuazione dello stesso Codice, ed agli atti che hanno già acquistata la data certa e che l'acquisteranno entro tre mesi dall'attuazione medesima.

Gli effetti di tali atti e sentenze sono regolati dalle leggi anteriori, salvo ciò ch'è stabilito nell'articolo seguente.

Art. 30. Nei casi in cui, giusta le leggi anteriori, la rivocazione, rescissione o risoluzione dell'atto producesse effetto soltanto riguardo ai terzi che avessero acquistato diritti sull'immobile dopo la domanda giudiziale, questa deve a tale effetto trascriversi entro un mese dal giorno in cui viene proposta.

Ove la domanda fosse stata proposta prima dell'attuazione del nuovo Codice, ma non fosse ancora pronunciata la sentenza che dichiara la rivocazione, rescissione o risoluzione, basta al detto effetto che sia trascritta la sentenza entro un mese dal giorno in cui sarà passata in giudicato.

Art. 31. Le ipoteche e le prenotazioni, competenti giusta le leggi anteriori, sono conservate in conformità delle medesime, osservate però le disposizioni stabilite in appresso.

Art. 32. Le prenotazioni concesse sotto le leggi anteriori, e non iscritte prima dell'attuazione del nuovo Codice, non hanno effetto se non sono iscritte nei dieci giorni dalla detta attuazione.

Art. 33. Le ipoteche e le prenotazioni competenti giusta le leggi anteriori, e non iscritte al giorno dell'attuazione del nuovo Codice, devono essere inscritte nelle forme e colle indicazioni stabilite dallo stesso Codice.

Art. 34. Se al giorno dell'attuazione del nuovo Codice gli immobili appariscano nei libri censuarii passati agli eredi o ad altri aventi causa dal debitore, le ipoteche e le prenotazioni, che non siano iscritte contro i detti possessori, devono essere nuovamente iscritte anche contro questi ultimi, giusta l'art. 2006 dello stesso Codice, entro un biennio dall'attuazione del medesimo, per conservare il loro grado.

Le disposizioni del nuovo Codice, relativamente alle persone cui incombe l'obbligo di eseguire le iscrizioni, sono applicabili alle stesse persone, eccettuati i cancellieri ed i notai, anche per le nuove iscrizioni indicate nel presente articolo.

Queste nuove iscrizioni saranno eseguite senza pagamento di tassa e spesa di carta bollata.

Art. 35. Le ipoteche e le prenotazioni indicate nel precedente articolo, che non siano iscritte nelle forme e nel termine in esso stabiliti, non hanno effetto e non prendono grado che dall'iscrizione fatta giusta il nuovo Codice.

Art. 36. Prima del giorno 10 agosto prossimo, i conservatori delle ipoteche delle Provincie della Venezia e di Mantova trasmetteranno al presidente del Tribunale della Provincia in cui esiste l'Ufficio ipotecario il registro generale ed i registri delle trascrizioni, delle iscrizioni e delle annotazioni, per la *vidimazione* prescritta dall'art. 2073 del Codice civile. I presidenti dei Tribunali restituiranno i registri vidimati prima del giorno 20 di agosto.

Art. 37. Le rinnovazioni delle iscrizioni, prese prima dell'attuazione del nuovo Codice, devono farsi nelle forme stabilite in esso, e colle indicazioni espresse negli art. 1987 e 2006 dello stesso Codice.

Le dette rinnovazioni si debbono per la prima volta eseguire nel termine stabilito dalle leggi anteriori.

Le rinnovazioni che occorressero in appresso si devono eseguire nel termine fissato dallo stesso Codice.

Art. 38. Le ipoteche competenti secondo le leggi anteriori possono essere ridotte nei casi e per le cause espresse nel nuovo Codice.

La riduzione e la cancellazione delle ipoteche è sempre fatta nelle forme stabilite dallo stesso Codice.

Art. 39. Il diritto o benefizio di separazione dei beni del defunto da quelli dell'erede, competente a norma delle leggi anteriori, potrà esercitarsi entro tre mesi dall'attuazione del nuovo Codice, adempiendo le formalità da esso volute, purchè l'eredità non sia stata aggiudicata prima dell'attuazione medesima.

Art. 40. Gli atti fatti giusta le leggi anteriori nei giudizii di purgazione o di spropriazione forzata, che saranno pendenti al giorno dell'attuazione del nuovo Codice, sono regolati dalle stessi leggi, sia per gli effetti che possono produrre, sia per i termini che si trovassero in corso al giorno anzidetto.

Art. 41. La trascrizione del titolo, l'iscrizione dell'ipoteca legale a favore della massa dei creditori nelle purgazioni, e la trascrizione dell'atto di pignoramento degli immobili nelle espropriazioni, saranno eseguite entro tre mesi dall'attuazione del nuovo Codice.

Art. 42. L'arresto personale accordato in materia civile prima dell'attuazione del nuovo Codice, non può aver luogo se non nei casi, nei quali è permesso dal Codice stesso.

Ai debitori già arrestati sono altresì applicabili tutti i benefizii del nuovo Codice.

Il minor termine da questo fissato per la durata si computa in ogni caso dal giorno del seguito arresto.

Art. 43. Le prescrizioni cominciate prima dell'attuazione del nuovo Codice sono regolate dalle leggi anteriori.

Nondimeno le prescrizioni cominciate prima della detta attuazione, e per le quali, secondo le leggi anteriori, si richiederebbe ancora un tempo maggiore di quello fissato dal nuovo Codice, si compiono col decorso del tempo fissato in esso, computabile dal giorno dell'attuazione del medesimo.

Art. 44. Nelle materie che formano oggetto del nuovo Codice, cessano di aver forza dal giorno dell'attuazione del medesimo tutte le altre leggi generali o speciali, come pure gli usi e le consuetudini, a cui il Codice stesso espressamente non si riferisca.

Continuano ad aver forza le disposizioni vigenti riguardo ai modi di conservare gli atti, sì pubblici come privati, ed agli uffiziali autorizzati a rilasciarne le copie.

(Continua.)

N. 285. (G. Uff. del 29 giugno.)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER LA VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge del 26 marzo 1871, N. 129, (Serie 2.a), colla quale sono estesi alle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia con la legge del 18 luglio 1867, N. 3841, i Codici e le leggi in essa indicati, e viene autorizzato il Governo del Re a fare con Decreto reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle medesime leggi;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro Guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Saranno pubblicati ed avranno vigore dal 1.° settembre 1871 nelle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate al Regno d'Italia con la legge del 18 luglio 1867, N. 3841, le leggi ed i Decreti seguenti:

1.° Regio Decreto 22 marzo 1866, N. 2832, sulle istanze di autorizzazione governativa per gli atti e contratti costituenti alienazione di beni mobili ed immobili appartenenti agl'Istituti ecclesiastici del Regno.

2.° Regio Decreto 28 luglio 1866, N. 3220, sugli atti di notorietà da presentarsi all'Amministrazione del debito pubblico nei casi di successione testamentaria o intestata, per ottenere la traslazione d'iscrizioni nominative.

3.° Regio Decreto 14 dicembre 1865, N. 2666, sui matrimonii dei militari e degli assimilati ai militari.

4.° Regio Decreto 14 febbraio 1869, N. 4872, sulla dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali.

5.° Regio Decreto 27 maggio 1866, N. 2942, che stabilisce la somma che il creditore deve anticipare per gli alimenti del debitore sottoposto all'arresto personale.

6. Regio Decreto 6 dicembre 1866, N. 3377, relativo all'ammissione all'esercizio della professione di pubblico mediatore, e legge 8 giugno 1868, N. 4410, relativa ai Sindacati degli agenti di cambio e mediatori presso le Borse di commercio, alle cauzioni da prestarsi dai mediatori ed alla nomina dei sensali di noleggio ed interpreti.

7.° Regii Decreti 27 maggio 1866, N. 2966, e 5 settembre 1869, N. 5256, relativi all'autorizzazione e vigilanza governativa sulle Società commerciali.

8.° Regii Decreti 3 gennaio 1850, 9 maggio 1857, N. 2188, e 28 novembre 1858, N. 3088, relativi alla visita delle navi.

9.° Regio Decreto 7 luglio 1851, N. 1219, relativo alla vidimazione dei ruoli dell'equipaggio.

10.° R. Decreto 13 dicembre 1868, N. 4766, che prefigge i termini per la denuncia e presentazione degli atti traslativi o dichiarativi della proprietà delle navi.

11.° Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2644, concernente la instituzione di un *Casellario giudiziale* per l'accertamento degli antecedenti penali degl'imputati e della recidiva.

12.° Regii Decreti 17 maggio e 29 agosto 1866, NN. 2921 e 3176, con cui è determinato il numero degli uditori, il numero e la destinazione degli aggiunti giudiziarii per tutto il Regno.

13.° Regii Decreti 14 settembre 1862, 24 maggio e 25 agosto 1863, e 17 marzo 1870, NN. 840, 1278, 1446 e 5572, relativi alle indennità da corrispondersi ai funzionarii in missione e in caso di tramutamento.

14.° Regio Decreto 14 dicembre 1865, Numero 2641, che approva il Regolamento giudiziario per l'esecuzione del Codice di procedura civile, del Codice di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario colle modificazioni portate dai Decreti 6 gennaio 1866, 15 agosto 1867, e 8 giugno 1868, N. 2754, 3881 e 4424.

15.° Legge 20 novembre 1859, N. 3780, per la risoluzione dei conflitti tra le Autorità giudiziarie ed amministrative.

16.° Regio Decreto 25 giugno 1855, N. 2361, che approva il Regolamento per l'esecuzione della legge sul contenzioso amministrativo, e Regii Decreti 13 gennaio e 28 luglio 1866, N. 2771 e 3112, contenenti norme per le notificazioni delle citazioni dirette contro l'Amministrazione centrale della guerra e contro l'Amministrazione del fondo pel culto.

17.° Regii Decreti 24 e 30 giugno, e 30 dicembre 1866, NN. 3038, 5056, 3459 e 3460, relativi all'aggio dovuto pelle riscossioni delle pene pecuniarie e spese di giustizia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

De Falco.

Ministero degli affari esteri.

Per norma delle pubbliche Amministrazioni e dei privati, si avverte che, a datare dal primo luglio prossimo venturo ogni corrispondenza destinata al Ministero degli affari esteri dovrà indirizzarsi a Roma, dove da tal giorno il Ministero stesso avrà trasferito ufficialmente la sua sede.

ITALIA

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 28.*

Presidenza del vicepresidente Vigliani.

La seduta ha principio alle ore 1 1|2 pomeridiane con le formalità d'uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

È chiesto ed accordato un congedo.

L'ordine del giorno reca la discussione di parecchi progetti di legge, il primo dei quali è quello per provvedimenti speciali di pubblica sicurezza.

Chiesi (segretario) da lettura de' sei articoli di quel progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Ginori e Lauzi, cui risponde brevemente il relatore Tecchio, i sei articoli di quel progetto di legge sono letti ed approvati.

Conforti, membro dell'Ufficio centrale, invita il ministro a voler presentare nel corso della prossima sessione il nuovo progetto di Codice penale, ed a far sì che si modifichi alquanto l'istituzione dei giurati.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) promette di presentare fra breve un nuovo Codice penale che possa andare in vigore in tutte le Provincie del Regno, e che sia consentaneo ai bisogni dei tempi ed ai progressi della scienza. In quanto alle modificazioni da introdursi nella istituzione dei giurati, risponde essere questione gravissima e della più alta importanza, che merita di essere seriamente studiata, e che sarà sua cura il far studiare.

Presidente mette in discussione il progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America.

Chiesi (segretario) dà lettura dell'articolo unico di quel progetto di legge.

Presidente dichiara aperta la discussione generale, e da la parola al senatore Bixio.

Bixio chiede che, quando scada questo trattato internazionale e si debba rinnovare, s'introducano nelle tariffe certe riforme che reputa necessarie. Prosegue poi facendo osservazioni sui varii articoli del trattato stesso, non perchè creda che questo sia il momento più opportuno per le sue osservazioni, ma unicamente affinchè siano tenute a calcolo allorquando questo trattato internazionale si rinnovi. Conclude poi ch'egli non fa nessuna proposta, ma che, se dovesse farne una, farebbe solamente quella che, rinnovandosi il trattato, le sue osservazioni non siano tenute in non cale.

Cerruti (relatore) attenua l'importanza di alcune delle osservazioni fatte dall'on. Bixio, e conclude, dicendo che il R. Governo ha agito saggiamente nello stipulare questo patto, il primo che in materia di navigazione e commercio l'Italia conchiude cogli Stati Uniti, e che è chiamato a surrogare tutti gli anteriori, stipulati dagli antichi Stati divisi, che ora formano il Regno d'Italia. L'Ufficio centrale credè pure superfluo rammentare al Senato, che tutto quanto si riferisce alle facoltà consolari, alle materie di giurisdizione marittima, ai naufragii, alle avarie, alle successioni, all'estradizione dei disertori e dei malfattori, trovasi già ampiamente regolato nelle Convenzioni sottoscritte, or son due anni, con quella nazione. Laonde il patto attuale può dirsi il complemento dei nostri rapporti internazionali con un popolo, alla cui prosperità è intimamente legata la nostra, e presso il quale i nostri concittadini trovano cordiale ospitalità e fonte di operosi traffici.

Bixio ripete con altre parole, e rinforza con nuovi argomenti, quanto disse precedentemente. Ammette però che si è fatto bene concludendo questo trattato internazionale, ed aggiunge che sarebbe stato possibile il fare meglio.

Cerruti (relatore) replica brevemente spiegando come nel concludere il trattato in discorso, il Governo nostro non abbia procurato di fare il meglio possibile.

Visconti-Venosta (ministro degli affari esteri) difende il trattato, facendo notare quanto fosse necessario ed urgente lo stipularlo. Ammette che alcune delle osservazioni fatte dall'on. Bixio sono giuste e debbono tenersi a calcolo, ma dice che, ora come ora, non fu possibile indurre il Governo degli Stati Uniti a farci concessioni maggiori di quelle che trovansi nel trattato che ora è sottoposto all'approvazione del Senato. D'altra parte poi, ammesso anche che questo trattato lasci qualche cosa a desiderare, è indubitato ch'esso segna una pagina importante nella nostra storia, poichè con esso si applica il gran principio della libertà economica ai nostri rapporti con una delle prime Potenze del mondo.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale e mette ai voti l'articolo unico del progetto di legge, ch'è approvato.

Quel progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per la unificazione del Debito pubblico pontificio, ch'è approvato senza dar luogo a discussione.

Sono approvati senza discussione i seguenti progetti di legge:

1. Aggregazione dei Comuni di Manziana e di Canale al circondario di Roma ed al Mandamento di Bracciano.

2. Autorizzazione della vendita della tenuta di Portici alla Provincia di Napoli a privata trattativa.

3. Autorizzazione della spesa necessaria al trasporto e alla tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze della salma di Ugo Foscolo.

4. Approvazione della Convenzione fra le finanze ed il Municipio di Milano per cessione di stabili demaniali, e costruzione di un carcere a sistema cellulare.

5. Passaggio del Comune di Volongo dalla Provincia di Brescia a quella di Cremona.

Pres. Egregii colleghi. Nel momento di separarci, nel momento di dire addio a questa cara e bellissima Firenze, che da più di un lustro ci alberga con ogni maniera di cortesie, per rivederci nella grande metropoli dai fati designata all'Italia, io sento più che mai vivo il desiderio che fosse qui presente, sopra questo seggio, l'onorando nostro Presidente, il quale con altra voce e con altra autorità che non è la mia, ben saprebbe farsi il degno interprete dei comuni nostri sentimenti, e rendervi pei saggi vostri lavori quell'omaggio di encomio che vi è dovuto, e che il paese, giusto apprezzatore dei vostri atti, a manifesti segni vi tributa.

Ma, poichè siamo privi della desiderata presenza dell'ottimo nostro Capo, mi sia concesso dalla benevola indulgenza onde voi mi siete cortesi, e della quale altamente vi ringrazio, lo adempiere anche questo dovere supremo della Presidenza, che ho l'onore di occupare.

Il periodo di questa sessione, che oggi tocca al suo termine sarà memorabile nei fasti del nostro Parlamento, se non pel numero delle leggi votate, al certo per la loro importanza veramente straordinaria, e tale da onorare il senno della rappresentanza di qualunque nazione. Noi abbiamo fermate le ardue basi dell'èra novella, che, col chiudersi della pacifica ed ordinata nostra rivoluzione, sta per aprirsi al Regno d'Italia, accanto al venerando seggio del Pontificato cattolico restituito alla purità della primigenia sua natura spirituale religiosa.

Il Senato, nel compiere coll'usata saviezza i rilevanti suoi lavori, riuscì ad ottenere il difficile intento di conciliare la maturità del consiglio con la prontezza che da imperiose circostanze era reclamata.

Volgendo oggi per un istante lo sguardo al cammino felicemente percorso nella ricostituzione della nostra contrastata nazionalità, è bello e consolante, o signori, il vedere come l'Italia siasi *fatta* a Torino, siasi *compiuta* a Firenze, ed ora vada a *consolidare* nella città eterna la sua unità e le future sue sorti.

Ma noi, nel dipartirci da questa sede nobilissima di ogni bell'arte, da questo splendido modello di ogni gentil costume, non possiamo non sentirci penetrati dalla più viva riconoscenza verso la civile popolazione, verso il benemerito Municipio, e verso la egregia Guardia nazionale, che fecero a gara nel rendere al Parlamento ed al Governo gradita, comoda e sicura questa residenza. La storia maravigliando dirà con ragione di Firenze, che non chiedente ricevette dall'Italia la corona di capitale, e plaudente con tutta Italia la consegnò alla maggiore sorella, subito che Roma fu resa, secondo il suo voto, agl'Italiani. *(Applausi.)*

Sia lode solenne, o signori, sia eterna riconoscenza a Firenze ed ai Fiorentini. Con questo sentimento scolpito nei nostri cuori, colla ricordanza non meno grata di Torino, e fermi nella costante e leale devozione ai sacri nostri doveri verso il Re e verso la patria, moviamo, o signori, alla volta di Roma, alla memoranda città, altèra dei suoi trionfi e dei suoi grandi monumenti, dove ci attendono (e non sarà invano), le auguste tradizioni ed i celebrati esempi di quel suo Senato, che riempiè di civile sapienza le pagine della storia, e che tutto il mondo ricorda e sempre ricorderà con alta ammirazione e con profonda riverenza.

I più fausti auspicii arridano dall'alto del Campidoglio al Re valoroso, al Parlamento ed al Governo, che ubbidienti al voto degl'Italiani, fidenti nella santità del diritto nazionale e nell'aiuto del supremo protettore di ogni causa giusta, vanno ad inaugurare i novelli destini di un popolo, che, risorto al prisco onore dopo secoli di sventure e di servaggio, riporta alfine le benedette e stabili sue tende nel seno dell'antica e venerata sua madre. *(Applausi.)*

Casati. Signori, io sono commosso. Io, che per il primo ebbi l'onore di presedere in Firenze questo illustre consesso, non posso fare a meno di rivolgervi parole di ringraziamento pel zelante e benevole concorso di cui mi deste prova per ben cinque anni. Io, o signori, se sono lieto di andare a Roma, sono però profondamente attristato dal pensiero che mi conviene lasciare questa cara e gentile città. Ma, per i tardi anni miei *(l'oratore è profondamente commosso)*, non so se potrò, o onorandi colleghi, seguirvi nell'alma città di Roma, e dividere i vostri lavori; però, ad ogni modo, abbiatemi sempre presente, come io avrò sempre nel cuore voi e quest'alma città di Firenze, fino a tanto che il mio cuore avrà un palpito. *(Applausi.)* Il nostro presidente, onorandi colleghi, ci disse quale sarà il modello che dovremmo imitare andando a Roma, cioè, l'illustre Senato romano; ma io sono certo che il Senato italiano ne imiterà soltanto gli esempii più gloriosi, e che, se mai per disgrazia avvenisse che l'Italia dovesse essere dominata dalla tirannide, il Senato italiano non imiterà mai il Senato di Tiberio. *(Applausi.)*

Pres. Fa fare due volte l'appello nominale per procedere alla votazione di tutt'i progetti di legge, che furono discussi nelle tornate precedenti ed in quella di oggi.

Il risultato della votazione è il seguente:

Concorso dell'Italia nella costruzione della ferrovia del Gottardo:

Votanti 81 — Favorevoli 71 — Contrarii 10.

Il Senato adotta.

Provvedimenti speciali di pubblica sicurezza:

Votanti 81 — Favorevoli 77 — Contrarii 4.

Il Senato adotta.

Approvazione del trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America:

Votanti 81 — Favorevoli 78 — Contrarii 3.

Il Senato adotta.

Unificazione del Debito pubblico pontificio:

Votanti 83 — Favorevoli 72 — Contrarii 11.

Il Senato adotta.

Aggregazione dei Comuni di Manziana e di Canale al Circondario di Roma ed al Mandamento di Bracciano:

Votanti 81 — Favorevoli 75 — Contrarii 6.

Il Senato adotta.

Autorizzazione della vendita della tenuta di Portici alla Provincia di Napoli ed a trattativa privata:

Votanti 83 — Favorevoli 75 — Contrarii 8.

Il Senato adotta.

Autorizzazione della spesa necessaria al trasporto ed alla tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze della salma di Ugo Foscolo:

Votanti 83 — Favorevoli 69 — Contrarii 14.

Cessione di stabili demaniali fatta dalle finanze al Municipio di Milano, e costruzione d'un carcere cellulare:

Votanti 83 — Favorevoli 81 e 2 contrarii.

Il Senato adotta.

Passaggio del Comune di Volongo dalla Provincia di Brescia a quella di Cremona:

Votanti 83 — Favorevoli 83.

Il Senato adotta.

Presidente. Ora che il nostro còmpito è finito, sciogliamoci al grido di: *Viva il Re.*

Tutti. Viva il Re! *(Applausi da tutte le tribune.)*

La seduta è sciolta alle ore 5 e un quarto.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 28:

La dimostrazione di devozione e d'affetto data oggi dalla popolazione fiorentina a Re Vittorio Emanuele, fu senza dubbio la più bella e commovente di quante ne avvennero da gran tempo. Sua Maestà partiva alla volta di Napoli per recarsi poi di là ad inaugurare la nuova capitale in Roma. E la nostra città non volle esser da meno delle altre nel salutare questo fausto avvenimento, anzi, se si tien conto delle particolari condizioni in cui si trova, convien dire che la giornata d'oggi segna una pagina onorevole nella storia di Firenze.

All'appello del Sindaco tutti gli ordini di cittadini avevano risposto. Sul passaggio del Re da Pitti alla Stazione stavano schierate la Guardia nazionale e le truppe della guarnigione, le vie erano piene di popolo, a ciascuna finestra si vedevano tre o quattro persone. Il Re uscì da Pitti poco prima delle 4. Era vestito in abito borghese e mosse verso la Stazione in carrozza scoperta a cui tenevano dietro altre due carrozze colle persone del seguito. Fu salutato quasi di continuo con entusiastici applausi e vivissimi augurii.

Alla Stazione Sua Maestà venne ossequiata dal Presidente del Consiglio, dagli altri ministri e da tutte le Autorità civili e militari, e sappiamo che manifestò al nostro egregio Sindaco la sua sodisfazione per questa prova d'affetto alla sua persona e di omaggio all'unità italiana che si compie felicemente col trasferimento della capitale a Roma.

E noi crediamo che tutti gl'Italiani renderanno giustizia al nobile contegno di Firenze in questa solenne occasione.

Con Sua Maestà sono partiti i ministri di grazia e giustizia, della guerra e di agricoltura e commercio.

Ecco il testo del telegramma del Presidente del Consiglio dei ministri diretto al Sindaco di Roma, e letto in pubblica adunanza consigliare:

« Sua Maestà arriverà Roma domenica 2
« luglio: inaugurerà tiro nazionale. Sua Altezza
« il Principe Umberto interverrà pure.

« *Il presidente del Consiglio dei ministri*
« LANZA. »

La lettura di questo telegramma fu accolta da una duplice unanime ed entusiastica salva di applausi di tutto il Consiglio e di tutto il pubblico.

Questo telegramma era in risposta al seguente, inviato ieri l'altro allo stesso Presidente del Consiglio dei ministri dal commendatore Biagio Placidi:

« Giunta prega V. E. volerle precisare, se
« possibile, giorno ora arrivo Sua Maestà in Ro-
« ma, e pregarla inaugurare tiro nazionale
« venendone nel modo crederà opportuno.
« Altezza Principe Umberto, che partendo
« promise delegare persona inaugurazione
« detta.

« *Pel Sindaco*, PLACIDI. »

Scrivono da Roma 26, alla *Gazzetta d'Italia*:

Il conte d'Harcour, dopo l'accoglienza che ebbe dal Papa lunedì scorso, ha chiesto un congedo di tre mesi, il quale corrisponde ad una *partenza che non ha ritorno*. Egli parte il primo luglio. Dicono che sia molto indignato e che promette di non tornar mai più.

FRANCIA

Il sig. Thiers doveva dare il 26 un gran pranzo al maresciallo Mac-Mahon e ai principali ufficiali del suo stato maggiore. I discorsi che dovevano essere pronunziati alla rivista saranno pronunziati a questo pranzo. Un gran numero di generali erano invitati al pranzo.

La *Liberté* dice che pare confermarsi che Cluseret sia fuggito in America.

Lo stesso giornale dice che fu arrestato a Parigi François, ex direttore della Roquette, ultimo carceriere dell'Arcivescovo Darboy, del presidente Bonjean e degli altri compagni di martirio. François aveva una forte somma di denaro, di cui non ha saputo giustificare il possesso.

La *Liberté* riferisce la voce corsa a Parigi che la Regina Vittoria voglia abdicare in favore del Principe di Galles. Questa voce non si è però confermata.

Il sig. V. Sardou sta per far rappresentare alla *Gaité* una sua nuova produzione: *Le Roi Carotte*. Non è un dramma come *Patria*, come *Serafina*, o come *Fernanda*; ma una produzione fatta più pegli occhi che per la mente. Così dobbiamo giudicare almeno dalla *reclame* che fanno al Sardou i suoi amici nei giornali. « Il signor Boulet (direttore della *Gaité*) dedica ai cannocchiali un gabinetto di toilette, ove una giovane donna maravigliosamente bella e poco vestita sarà subitamente riflessa da un centinaio di specchi. » La *France* dice che il sig. Sardou ha tutta la ragione d'essere sdegnato contro coloro i quali credono ch'egli abbia bisogno di queste *reclames* per ottenere un successo.

BELGIO.

Scrivono da Vienna alla *Gazette de Cologne*:

Il Governo di Bruxelles ha dato l'ordine al suo ambasciatore a Firenze di portarsi a Roma, senza dimenticare di osservare ch'egli seguitava in questo l'esempio dell'Austria.

Il ministro d'Anethan ha detto anzi che si congratulava col Gabinetto di Vienna per una decisione, di cui gli sarà grato il mondo cattolico, prevenendo in questo modo la possibilità di atti violenti verso il papato, diretti a vendicarsi dell'attitudine ostile dei Gabinetti esteri verso l'Italia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 giugno.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta di seconda convocazione, il cav. Vivante partecipò che il f. f. di Sindaco, fu invitato dalla Giunta municipale di Roma ad assistere al solenne ingresso del Re, insieme ai Sindaci delle primarie città d'Italia. Egli vi si recò, sicuro di rappresentare i sentimenti di tutta la città, e a questa partecipazione il Consiglio fece pieno e unanime adesione.

Quindi lo stesso Vivante annunciò che il Ministero, deferendo alle istanze del Municipio, annullò la deliberazione di trasferire l'Ufficio delle Poste nel palazzo dei Camerlenghi, al di là del Ponte di Rialto, e prescelse quello del Capitanato del Porto a S. Marco.

Esauritesi alcune interpellanze, il Consiglio approvò la transazion col R. Erario riguardo lo scambio di alcune aree, in Corte Amai ai Tolentini, e discusse ed approvò il Regolamento pei Traghetti

Il Lloyd veneto. — Al solito, mentre Venezia si va perdendosi in lungaggini, altrove si lavora. Ecco infatti quanto leggiamo nella *Gazzetta di Trieste*:

« La sottoscrizione alle Azioni della Società di navigazione a vapore *Adria* progredisce [illegible] mo ed il Comitato promotore ha già presentato alle competenti Autorità lo Statuto per l'approvazione, e tosto giunto questo, la Società darà attività alle sue operazioni. »

Che cosa fa, qui fra noi, questo benedetto Comitato promotore? Siamo sicuri che alla

dei comi farà le cose per bene, ma è indubbiamente già un gran male, ch' esso non tenga conto del tempo perduto per Venezia e guadagnato dagli altri! Di patriottismo e di buon senso a Venezia c' è dovizia, ma per l' attività pur troppo possiamo ancora andare a scuola!

Prestito a premii
della città di Venezia.

...dell' 9.a estrazione del Prestito co... 1869, eseguita quest' oggi 30 giugno 1871, presso il Municipio.

Serie estratte

13707 — 1605 — 5576 — 744

Serie	N.	Premii L.	Serie	N.	Premii L
744	5	25,000	5576	17	50
	12	250		24	50
	20	100		6	50
	7	100		5	50
	6	100		23	50
	22	50		16	50
	13	50	13707	3	250
	10	50		10	100
	11	50		2	100
	17	50		23	100
	14	50		14	50
	25	50		1	50
	1	50		25	50
1605	17	1000		8	50
	19	100		12	50
	12	100			
	4	50			
	14	50			
	24	50			
	21	50			
	5	50			
	8	50			
[illegible]	25	250			
	10	100			
	19	100			

Tutte le altre *Obbligazioni* contenute nelle *4 Serie* come sopra estratte, sono *rimborsabili* con *It. Lire* 30.

Caffè dell' Aurora. — Pregati, avvertiamo che del complesso del progetto di ristauro, ampliamento e decorazione di quel Caffè e della direzione dei lavori, venne dal proprietario incaricato l' ing. Giovanni Mazier, il quale, sempre di concerto collo stesso, si prestò con tutta intelligenza, assiduità e proposito di superare ogni ostacolo al compimento dell' opera.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 29 corrente: Le Guardie municipali arrestarono e consegnarono all' Ispettorato di Questura di S. Marco certo S. L., venditore di conchiglie, in Piazza S. Marco, per opposizione agli ordini delle stesse; sequestrarono una gondola essendosi rifiutato il gondoliere di servire dei passeggieri a prezzo di tariffa; e sequestrarono una barca il cui conduttore s' era permesso di mettersi al servizio del pubblico, con un numero fittizio e senza licenza.

Ieri le stesse Guardie denunziarono 46 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 *giugno.*

S. M. il Re entra solennemente domenica 2 luglio in Roma, che ora diventa di fatto, come lo è di diritto, la capitale d' Italia. In tutte le città si preparano per quel giorno dimostrazioni di giubilo e di adesione al grande avvenimento, ed in Venezia il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

« Il giorno 2 luglio p. v. Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, accompagnato dai ministri segretarii di Stato, inaugura a Roma, colla sua augusta presenza, la capitale d' Italia.

« A pubblica dimostrazione di gioia per questo avvenimento affrettato da tanti desiderii, interprete dei sentimenti di questa popolazione, la Giunta municipale ha disposto che nella sera del detto giorno la Piazza di S. Marco, rallegrata dai musicali concerti, ed il teatro Malibran vengano straordinariamente illuminati, ed abbia luogo un corso di barche nel Canal grande alle ore sette e mezza pomeridiane.

Queste dimostrazioni di patria esultanza troveranno il loro compimento nel concorso d' ogni classe di cittadini.

« Venezia li 27 giugno 1871.

« *Il ff. di Sindaco*, FORNONI.
Gli assessori: Vivante — Tornielli — Ricco — Poletti — Donà dalle Rose — Ruffini. »

Il ff. di Sindaco fu poi invitato dalla Giunta municipale di Roma ad assistere alle feste che avranno luogo in quella città nei giorni 2 e 3 luglio in occasione dell' ingresso del Re, ed è partito questa mattina coi voti dell' intera nostra cittadinanza.

La quale certamente sarà fra le prime d' Italia a dar esempio, domenica, dell' unanime patriottico suo sentimento, con rispetto alla libertà di tutti e con imponente dignità che imprime maggiore autorità alla dimostrazione. Ci associamo poi al *Rinnovamento* pregando che la festa si concentri appunto in domenica, e se vuol pure anticiparsi sabato, si limiti all' esposizione delle bandiere, senza chiudere le botteghe, per non isprecare una giornata di lavoro e di commercio.

La Giunta municipale di Chioggia c'interessa di pubblicare questo Indirizzo ed i seguenti telegrammi spediti al senatore Torelli:

N. 32...

A S. E. comm. Luigi Torelli
Senatore del Regno e Prefetto
di Venezia

In Firenze.

La dimissione da V. E. data in questi giorni dalla carica di Prefetto di questa Provincia, per più anni tanto onorevolmente e con ogni premura disimpegnata, non poteva non destare la più viva dispiacenza anche alla città di Chioggia.

Infatti, quando ricorda l' interesse dimostrato da V. E. per Chioggia in ogni occasione, ed in ispecialità per evitare che non abbia ad essere colpita dalla fatale sciagura dello interrimento della Laguna e del Porto in causa del Brenta; quando ricorda l' affetto per essa manifestato nella grave questione del Tribunale su cui non fu ommessa da V. E. alcuna pratica per l' ottenimento di quanto giustamente Chioggia reclamava; e quando ricorda che in ogni tempo Chioggia stessa, meritevole di miglior sorte, poteva contare sulla vostra potente influenza presso i superiori Dicasteri, non può non sentire il più vivo dolore per la perdita di un così distinto patrocinatore dei suoi interessi.

La sottofirmata Rappresentanza cittadina, interprete anche dei sentimenti dell' intera popolazione da essa amministrata, mancherebbe al proprio dovere se non manifestasse all' E. V. il suo rammarico per l' avvenuto, e compresa di gratitudine per l' amore e l' affetto mai sempre dimostrato per questa sventurata città, fa viva e calda preghiera onde sieno dall' E. V. appagati i desiderii dell' intera Provincia col recedere dalla data dimissione.

Aggradite intanto, signor comm. Prefetto, le proteste della più alta stima e considerazione.

Chioggia, addì 23 giugno 1871.

Il f. f. di Sindaco,
CIPRIOTTO.

Gli assessori. C. Bullo. Duse. — *Il Segretario.* C. Cesler.

Telegrammi.

Senatore Torelli.

Firenze.

Giunta appositamente riunita interprete sentimenti popolazione prega V. E. non insistere nella data dimissione.

Chioggia, 21 giugno 1871.
CIPRIOTTO, *f. f. di Sindaco.*

Senatore Torelli.

Firenze.

Consiglio comunale, seduta stante, esprime dolore vostra rinuncia, supplicandovi ritirarla pel bene della Provincia.

Chioggia, 23 giugno 1871.
Presidente.
CIPRIOTTO, *assessore.*

Il Municipio di Cavarzere ha inviato il seguente telegramma al

Senatore Torelli.

Firenze.

Questa Giunta municipale interprete dei sentimenti del Consiglio e della popolazione, prega declinare dalla data dimissione di Prefetto.

Cavarzere, 21 giugno 1871.
Per la Giunta,
TORDINI, *Sindaco.*

L'associazione di tutti i Sindaci del Distretto di Dolo, cioè dei Sindaci di Dolo, Mira, Fiesso d' Artico, Stra, Vigonovo, Campolongo, Campagna Lupia, Camponogara e Fossò, ha inviato al comm. Torelli il seguente Indirizzo:

L' associazione dei Sindaci del Distretto di Dolo, m' incarica di rassegnare a V. E. i proprii sentimenti di vera e sincera condoglianza per la data dimissione dalla carica di Prefetto della Provincia di Venezia, esprimendo la speranza che non voglia persistere nella stessa, ed in qualunque caso intendendo di manifestare con questo atto la gratitudine che sente il Distretto pelle cure indefesse dall' E. V. adoperate pel buon andamento della pubblica Amministrazione della Provincia, per la istancabile e sapiente iniziativa, e per la solerte premura nel promuovere e tutelare gl'interessi dei singoli Comuni.

Il Sindaco Presidente
AVV. VALEGGIA.

Tutti i Sindaci del Distretto di Mirano hanno inviato il seguente Indirizzo:

A S. E. il comm. Luigi Torelli
Senatore del Regno.

Firenze.

L' annunzio del volontario vostro ritiro dall' ufficio di Prefetto della Provincia, da voi retto per oltre quattro anni con tanto senno e pubblico vantaggio, ha dolorosamente commosso queste popolazioni, che oltre all' intelligente e zelante amministratore, ammiravano in voi una delle più spiccate individualità del nazionale risorgimento.

Le Rappresentanze comunali sottoscritte, mentre nelle ragioni che provocarono le offerte dimissioni ravvisano una prova novella del nobile e delicato vostro sentire, e dell' affetto incrollabile che vi lega al benessere della nostra Provincia, facendo voti vivissimi perchè il Governo del Re trovi modo di conservarvi al nostro amore ed alla nostra riconoscenza, vanno orgogliose di rendersi interpreti del sentimento dei loro amministrati, col proclamarvi altamente benemerito del Distretto di Mirano.

Dato a Mirano il 20 giugno 1871.

Il Sindaco di Mirano, G. MARIUTTO.
Il Sindaco di Noale, BONALDI.
Il Sindaco di Scorzè, BERNARDO BAROZZI.
Il Sindaco di Santa Maria di Sala, EMILIO DE TIPALDO, *Commendatore.*
Il Sindaco di Salzano, TIMOTEO SCABELLO.
Il Sindaco di Pianiga, G. PINTOR.
Il Segretario, Bonamico.

Il Sindaco di Zelarino, Distretto di Mestre, fece pervenire al Prefetto l' Indirizzo seguente:

Eccellenza.

Mentre al pari di tutti gli altri, anche il sottoscritto Sindaco del Comune di Zelarino seppe apprezzare i delicati motivi, che spinsero la Eccellenza Vostra a dare le dimissioni da Prefetto di questa Provincia, non potè però a meno di sentirne profondo rammarico, che sia ad essa tolto un Preside che dedicava tutte le sue cure e la sua intelligenza a svilupparne il benessere materiale e morale.

E facendosi interprete dei sensi della Giunta, del Consiglio e dell' intera popolazione, nell' atto che le manifesta i sentimenti suesposti, osa ancora sperare che le innumerevoli pubbliche e private dimostrazioni siano per far recedere l' Eccellenza Vostra dall' ideato proposito e ridonarla al nostro affetto.

Zelarino, li 21 giugno 1871.
Il Sindaco
GIROLAMO GRADENIGO.

Anche i Sindaci di Mestre, Favaro, Martellago, Marcon e Chirignago, con speciale Indirizzo complessivo, espressero al senatore Torelli i loro voti, perchè non insistendo nelle offerte dimissioni, egli riprenda l' onorifico ufficio, rassegnato con tanta abnegazione e patriottismo.

Siamo lieti di annunciare che il senatore Torelli, aderendo alle istanze del Ministero, e grato agli Indirizzi che da ogni parte gli pervennero, non ha insistito nelle date dimissioni. Lo stesso sentimento di delicatezza che lo avea spinto a rassegnarle, lo persuase a non insistervi più a lungo per non creare, con una questione costituzionale, imbarazzi al Gabinetto di cui gode intera fiducia, e per continuare a dedicarsi al bene della Provincia, alle sue cure affidata. Egli è quindi tornato a Venezia questa mattina, ed ha ripreso il suo ufficio.

Annunciamo con piacere che in seguito a proposta del direttore generale delle Poste, il Ministero, aderendo alle istanze del nostro Municipio e della Camera di commercio, ha determinato che l' Ufficio delle Regie Poste sia traslocato nel locale del Capitanato del Porto in vicinanza alla Piazza di S. Marco.

Intorno al viaggio di S. M. il Re, la *Gazzetta ufficiale* ha le seguenti notizie telegrafiche:

Perugia, 28 giugno 1871, ore 21 50. — Nonostante le disposizioni date di non festeggiare il passaggio del Re, la popolazione si recò numerosa alla Stazione ed ha salutato con entusiastiche acclamazioni S. M., la quale si è degnata di esternare al Sindaco e alle altre notabilità il suo gradimento per la spontanea e cordiale dimostrazione.

Napoli 29. — Viaggio del Re felicissimo. Ovazioni in tutte le Stazioni da Firenze a Roma. In Napoli ricevimento cordiale, affettuoso, entusiastico. Tutta la popolazione plaudente.

Napoli 29. — S. M. il Re, giunto stamane alle 9 20, è stato ricevuto alla Stazione della ferrovia dalle Autorità civili e militari e dai Corpi elettivi. V' era immensa folla di cittadini. Applausi fragorosi accompagnarono S. M. lungo le vie Garibaldi, Foria, Toledo, Chiatamone, Riviera di Chiaia, e nella visita alla Esposizione. Da per tutto case imbandierate, balconi gremiti di signore che applaudivano al Re coprendogli di fiori la carrozza.

Napoli 29. — S. M. il Re, dopo aver visitata l' Esposizione minutamente, entrò nella sala di premiazione ove intese il discorso del Prefetto D' Afflitto presidente; quindi si compiacque distribuire di sua augusta mano i diplomi a parecchi espositori. Infine, sempre applaudito e festeggiato entusiasticamente, recossi alla reggia ove giunse alle ore 12 meridiane.

Da una corrispondenza da Firenze al *Secolo* di Milano togliamo il seguente brano:

« Ei sembra che il Re desideri di fare un altro atto di ossequio verso Sua Santità; ma i ministri propenderebbero a credere che, dopo la ripulsa ricevuta nella occasione del giubileo, fosse meglio di lasciar correre. Ho ragione di credere però che il Re insisterà nuovamente nel proposito, e finirà con persuadere i suoi consiglieri della convenienza di fare atto di ossequio al Gran Sacerdote cattolico durante il suo soggiorno a Roma. »

Ci si annunzia, scrive la *Lombardia* del 27, che S. A. R. il Principe di Piemonte si recherà a Roma ad aspettare l' arrivo di S. M. il Re.

Si stanno prendendo intelligenze tra i Sindaci di Milano, Bologna, Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Genova, Venezia e Parma per recarsi tutti assieme il 2 luglio a Roma ad ossequiare Sua Maestà. L' iniziativa di queste pratiche fu assunta dal Sindaco di Bologna. Dicesi che il nostro Sindaco abbia aderito già alla proposta. Egli recherebbesi a Roma, accompagnato da uno o due assessori, e in tale occasione farebbe la consegna dell' Indirizzo di Milano ai Romani, opera lodata dello Speluzzi.

Il Consiglio di Stato ha emesso il seguente parere, che fu adottato: Se un individuo non essendo elettore, depone nell' urna la sua scheda, l' Ufficio elettorale ne la estrasse ed escluse come nulla senza farne cenno nel processo verbale, da tale irregolarità non consegue la nullità delle elezioni.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28:

Siamo assicurati che i capi delle Legazioni estere presso il Vaticano hanno, contrariamente a quanto asseriscono i fogli clericali e principalmente l' *Univers* e il *Monde*, riferito a' rispettivi Governi come la sicurezza e la libertà de' pellegrini siano state ampiamente tutelate a Roma nell' occasione del Giubileo.

E più oltre:

Da Roma ci annunziano che una parte dell' alto clero francese aveva fatto premure al Papa perchè cercasse asilo in Corsica, a fine di non trovarsi in Vaticano nel principio di luglio.

Il Papa avrebbe rifiutato.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

I ministri che sono in Firenze si troveranno a Roma sabato mattina cogl' impiegati ciascuno del proprio Gabinetto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 29:

Ieri sera correva voce che il Papa o fosse partito o fosse per partire da Roma. Questa voce non si è punto avverata, e finora non pare probabile che sia per avverarsi. Da quanto ci vien detto, la versione meno inverosimile sarebbe quella, secondo la quale il Papa andrebbe a passare alcuni giorni a Castelgandolfo.

La *Nazione* scrive in data del 29:

Sappiamo che, meno pochissime eccezioni, i capi delle Legazioni estere presso S. M. il Re saranno in Roma in occasione dell' arrivo e della dimora della prefata M. S. nella capitale.

E più oltre:

Il conte Brassier de Saint Simon, rappresentante in Italia dell' Impero germanico, prima di prendere il suo solito congedo di estate, ha domandato di presentare i suoi omaggi a S. M. il Re a Roma.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Secondo alcuni giornali, il barone De Kübeck, ministro dell' Impero austro-ungarico presso la Corte d' Italia, avrebbe in questi giorni abbandonato Firenze per recarsi in congedo. Possiamo assicurare che a tutto ieri il barone De Kübeck si trovava in questa città.

Leggesi nel *Diritto* in data del 29:

Sappiamo che fra breve dal Ministero della guerra sarà pubblicato il nuovo riordinamento della cavalleria.

Le più importanti riforme consistono nell' abolizione delle tre armi di cavalleria, cioè linea, lancieri e cavalleggieri, per formarne un corpo solo, con unica uniforme. Ogni squadrone sarà armato per una metà di lancia, per l' altra metà di carabina.

La *Nazione* annuncia che continuerà le sue pubblicazioni a Firenze.

Scrivono da Faenza al *Monitore* di Bologna che venne arrestato il cav. Francesco Pais per ordine del Prefetto di Ravenna: ignorasi il motivo di questa misura. Il cav. Pais era uno degli ufficiali superiori dell' esercito dei Vosgi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 28:

Non ostante la stagione avversissima, le notizie agrarie giunte in questi ultimi giorni al Ministero dell' agricoltura e commercio sono abbastanza buone. Le raccolte che parevano minacciate riprendono lena e vigore.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

La festa del giubileo provocò una collisione fra il conte Barral, ambasciatore italiano in Bruselles, ed il barone d' Anethan, ministro belgio degli affari esteri. Al conte Barral fu riferito che il ministro avesse l' intenzione d' inalberare, non già sul palazzo ministeriale, ma sulla propria abitazione, il vessillo papalino bianco e giallo, e decise quindi di fare in proposito delle rimostranze al ministro. Il barone d' Anethan rispose all' ambasciatore italiano, che come ministro esso si asterrebbe da qualsiasi manifestazione, ma come cattolico credeva di poter fare sventolare i colori che più gli piacessero. Il conte Barral chiese allora sull' istante una visita di congedo, ch' egli avrebbe domandato soltanto più tardi, stante la sua nomina ad ambasciatore a Madrid.

Leggesi nell' *Opinione:*

Il duca di Persigny respinse la candidatura offertagli nel Dipartimento della Loira. Esso dice che la nomina di alcuni bonapartisti, non potendo mutare il colore dell' Assemblea, essi non sarebbero che un imbarazzo. Secondo lui il parlamentarismo inglese che si vuole introdurre in Francia dopo aver fallito due volte sotto i Borboni e sotto gli Orléans, è destinato a fare un nuovo naufragio sotto la direzione del sig. Thiers, ch' è il più notevole rappresentante di quel sistema; ma perchè, dopo la terza caduta, non se ne parli decisamente più in Francia, è necessario che l' esperimento sia fatto in buona fede e senza opporgli inciampi.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Diamo le cifre positive degli stranieri che parteciparono all' insurrezione comunista parigina e che oggi sono detenuti a Versailles:

300 Polacchi, 250 Italiani, 165 Belgi, 50 Russi, 50 Ungheresi e Moldo-Valacchi, 20 Tedeschi, pochissimi Spagnuoli.

I Tedeschi rappresentano quasi tutti una parte importante nel dramma della Comune.

Ad ogni Potenza straniera si notificò la cifra esatta de' suoi nazionali.

L' *International* di Londra smentisce la notizia data da alcuni giornali francesi, secondo la quale il Principe Napoleone si presenterebbe come candidato in Corsica.

Secondo il *Gaulois*, Saverio de Montepin propone la cancellazione di V. Hugo, Rochefort, Felice Pyat, Vacquerie e Paolo Meurice dalla Società degli autori e compositori drammatici.

La *Liberté* riproducendo la smentita dell' arresto del generale La Cecilia a Banneville, dice che costui morì nel modo seguente:

Il 24 maggio, quando La Cecilia vide tutto perduto, si rifugiò nel forte Vincennes con alcuni capi di legione ed alcuni ufficiali di stato maggiore. Egli fino al 29 fu in uno stato di esaltazione straordinaria.

Il 29 verso le 8 di sera passeggiava agitato in un cortile interno del forte.

— Che vi ha di nuovo? gli domandò uno dei suoi aiutanti di campo.

— Ecco! rispose La Cecilia. E si fece saltare le cervella.

Scrivono da Versaglia, 23 giugno, al *National:*

« Tre o quattro giorni sono, Clemente Duvernois, sulle mosse per lasciar l' Inghilterra, andò a far visita al nostro incaricato d' affari, e gli palesò la sua intenzione di rientrare in Francia.

« — Voi vi presenterete agli elettori? domandò il nostro incaricato.

« — Non ne so ancor nulla. Capirete bene che tanto io quanto il sig. Rouher non possiamo presentarci se non siamo certi d' un grande successo.

« — E dove desiderate presentarvi candidato...?

« — A Parigi. A Parigi soltanto! Io l' ho nutrito durante l' assedio, e spero che se ne ricorderà. Non voglio esser eletto in nessun' altra parte.

« Voi dunque non cessate, nè Rouher, nè voi, dall' accender nuove agitazioni nel paese uscito or ora dagli spaventevoli avvenimenti compiutisi?

« — Oibò; noi non agiteremo. L' Imperatore non vuole che noi siamo la causa di nessuna agitazione; egli non chiede ai suoi amici che una cosa, la pazienza; ogni ora che passa è guadagnata per noi; e se sappiamo aspettare, basteranno pochi mesi (soprattutto se i realisti levano là maschera) perchè la Francia intera richiami Napoleone III! »

Il *Figaro* aveva annunziato che l' avvocato bonapartista Lachaud si era incaricato della difesa di Rochefort. A smentire questa notizia, l' avvocato Lachaud diresse al *Figaro* la seguente lettera:

« Signor redattore,

« Foste male informato. Io non sono incaricato della difesa del sig. Enrico Rochefort.

« Ero il suo avvocato in altri tempi, quand' egli non si occupava di politica, ed è senza dubbio in causa di queste antiche relazioni che il signor Rochefort mi ha pregato di visitarlo. Gli feci, infatti, una lunga visita, come voi l' avete annunciato, ma il signor Rochefort sa che io sono fedele alle mie opinioni ed alle mie affezioni, e che quindi non potevo essere suo difensore.

« Ricevete, ec. »

L' *Internazionale* annuncia l' intenzione di convocare un *meeting* de' suoi aderenti a Londra nel *Poligraphie-Hall*. A questa radunanza assisteranno i capi dell' istituzione e si procederà al rimpiazzo di Carlo Max, che pare sia stato arrestato.

Corre voce che la Polizia si opporrà a questo *meeting*. Intanto l' organo dell' *Internazionale* a Londra di cui si era annunciata l' apparizione, sospese le sue pubblicazioni.

Leggiamo nella *Liberté* del 26:

Si è raccontata già in molti modi la morte di Giulio Vallès. L' ultima narrazione che sembrava la più vera, non si riferiva a lui. Si è detto ch' egli era stato fucilato nella rue St-Germain, verso l' estremità che conduce al teatro del Châtelet. È vero che venne fucilato un individuo in quel luogo, ma non è Vallès. Secondo informazioni prese in quella via, ecco esattamente come sono andate le cose:

Due individui arrestati nella rue St-Denis erano scortati da alcuni militari alla *Mairie* del 1° circondario. Si prese la via St-Germain. A pochi passi dal teatro uno di questi prigionieri, il quale opponeva resistenza sino dal momento del suo arresto, volle impadronirsi della sciabola del sott' ufficiale che conduceva la scorta. Tosto egli venne fucilato. Siccome la folla gridava poco prima: « A morte! A morte! È Vallès, lo conosciamo! » il cadavere passò per quello di Vallès.

Allorchè venne trasportato il cadavere, un portinaio della rue Bertin-Poirée, riconobbe positivamente l' individuo per un certo Leconte, il quale aveva dimorato in casa sua. Quanto al secondo individuo che avea una barba bionda, egli fu condotto alla *Mairie* del Louvre e fucilato. Questi due individui avevano, a quanto sembra, degli ordini scritti della Comune addosso, ciò che fu causa del loro arresto.

Il *Secolo* ha i seguenti dispacci particolari:

Versailles 26. — Negasi nei circoli competenti che si debba tenere un Consiglio di famiglia a Frohsdorf tra i Borboni e gli Orléans.

Francoforte 28. — Domani si riprenderanno le Conferenze secondarie di pace.

***Marsiglia* 24.**

Un corrispondente dell' *Indépendance Belge* scrive che la Polizia di questa città non solamente ha sequestrate le corrispondenze dell' *Internazionale*, ma eziandio le liste degli affigliati di questa Società; essa ha arrestato nove dei membri del Comitato dirigente, e ne sta cercando quattro altri, che sono fuggiti. Quanto agli affigliati, essi sono troppo numerosi per metterli in arresto e riempire in tal guisa le prigioni, ma sono sorvegliati, e allorchè sarà venuto il momento, si potrà fare una scelta fra i più pericolosi.

Le carte contengono molte istruzioni in cifra, delle quali si sta studiando la chiave. Frattanto nelle lettere in scrittura ordinaria, si trovarono degli ordini simili a quelli che furono eseguiti a Parigi, cioè a dire d' incendii, di cattura di ostaggi, ed altri mezzi di terrore di simil fatta. Si parla in queste specialmente degli importanti fabbricati dei Docks che dovevano esser bruciati col petrolio.

Telegrammi.

Parigi 26.

La nuova lega del libero scambio, preseduta da Leone Say, presenterà, in una prossima seduta, la domanda che il Governo non modifichi i trattati di commercio che col consenso dell'Assemblea. — In seguito alle sollecitazioni di Thiers e Favre, il maresciallo Mac Mahon resterà al comando dell' armata sino dopo le elezioni. Non sono estranee a questa determinazione influenze bonapartiste.

Parigi 28.

Emilio Ollivier scrive nella *France* di non voler nè ritornare a Parigi, nè pubblicare qualsiasi cosa, ma di voler bensì, per puro patriottismo, rimanersene unico capro espiatorio di quel l' infortunio ch' egli scongiurò invano.

Clemente Duvernois (noto come uno degli ultimi ministri dell' Impero) pubblica nell' *Avenir National* il suo programma, secondo il quale egli fà bel viso alla Comune.

Madamigella Delescluze è stata messa di nuovo in libertà.

Parigi 28.

La nuova tariffa doganale aggrava la seta cruda, la lana ed il cotone di 20, il petrolio ordinario di 40, il petrolio raffinato di 55, e il caffè di 150 per cento.

Vienna 28.

Alla Delegazione ungherese, riguardo alla sovvenzione da darsi al Lloyd, fu accettata la proposta di Zsedenyi, secondo la quale questo sussidio non appartiene alla sfera d' azione dell' Uffizio degli esteri, fino a tanto che non sia stato disposto in proposito da entrambi i Corpi legislativi.

Vienna 28.

La *Presse* ha da Praga: Ieri fu effettuato l' accordo fra il Governo e gli antichi Czechi.

Londra 28.

Avendo la Camera dei lordi rigettato il *bill* riferibile all' armata e quello della ballottazione, è probabile che ne segua lo scioglimento del Parlamento.

Le nuove elezioni avranno luogo probabilmente in autunno.

Secondo quanto viene riferito da Bordeaux, Gambetta svolse in quella città il programma del partito radicale, di cui egli vuol mettersi alla testa.

L' Assemblea nazionale si trasporterà probabilmente in agosto da Versailles a Parigi.

Londra 28.

Il risultato della sottoscrizione del prestito francese a Londra è appena mediocre.

La candidatura di Gambetta a Parigi, stata respinta dapprima, dopo cinque ore di discussione fra' Comitati repubblicani, fu poi accettata.

Costantinopoli 28.

Per ora non verrà nominato nessuno ad ambasciatore della Grecia in sostituzione di Tricoupis. Il segretario accudisce agli affari dell' Ambasciata. La Russia ha indotto il Governo greco a rivocare la nomina di Tricoupis.

Semlino 27.

Un manifesto del Sultano concede piena amnistia ai delinquenti e compromessi politici della Bosnia, ch' ebbero parte nelle sollevazioni del 1862 e più tardi.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Napoli 29. — Il Re è giunto alle ore 9,20. — Giammai vi fu accoglienza più entusiastica e solenne. Tutta Napoli sul passaggio. — Applausi, fiori, bandiere.

Napoli 29. — Il Re visitò l' Esposizione e distribuì le medaglie d' oro di prima classe. Gran folla plaudente. Le navi da guerra schierate dinanzi all' Esposizione salutarono il Re con spari d' artiglieria. Stasera illuminazione e spettacolo di gala. Le medaglie d' oro di prima classe distribuite dal Re sono 19

Primo gruppo di premiati: Napier and Sous di Glasgow, Marina austriaca, Marina italiana, Compagnia Forges et Chantiers Mediterranée.

Secondo gruppo: Mauslay Field di Londra, Libotte Belgio, Società delle industrie meccaniche di Napoli, Marina austriaca, Compagnia Forges et Chantiers Mediterranée, Marina italiana.

Terzo gruppo: Ditta Honwii di Amsterdam.

Quarto gruppo: Marina italiana, Gregorini di Louvre.

Sesto gruppo: Esposito Faraone di Napoli per nausismografo, Frosdam di Londra, Torres y Carrasco di Spagna, Honwii di Amsterdam.

Ottavo gruppo: Municipio di Torre del Greco per coralli.

Nono gruppo: Cialdi di Roma.

Napoli 30. — Dopo il pranzo di gala, il Re si recò a Teatro. Molta gente, molti applausi.

Berlino 29. — Lombarde 95 1/4; Viglietti credito 96; Viglietti 1860 81; Viglietti 1864 68 3/4; Azioni credito 161; Cambio Vienna 80 5/8; Rendita italiana 55 3/4; — Borsa ferma per mancanza di denaro. — Reports 8-9.

Berlino 30. — Il banchiere Gutterbock, condannato durante la guerra per partecipazione al prestito francese, fu amnistiato. Il *Monitore* pub...

blica un' amnistia per gli abitanti dell' Alsazia e Lorena condannati per crimini e delitti politici militari.

Breslavia 29. — Da alcuni giorni gli operai commettono disordini a Königshanette. Ieri guastarono le fabbriche, e tentarono di saccheggiarle. Intervennero gli ulani; sonvi 7 morti, 20 feriti e 60 prigionieri. Fu proclamato lo stato d' assedio.

Versailles 28. — *(Assemblea) Pouyer Quertier* annunziando i risultati del prestito, disse che ieri in meno sei ore furono sottoscritti 4500 milioni. A Parigi furono sottoscritti 2 miliardi e 50 milioni. Le Provincie, più di un miliardo, l' estero un miliardo. Soggiunge che alcuni risultati sono ancora sconosciuti. Quertier disse che tale situazione permette di adempiere gl' impegni colla Germania ed accelerare la liberazione delle nostre Provincie senza attendere il termine.

Parigi 28. — È priva di fondamento la notizia d' una Corrispondenza di Vienna circa pretese istruzioni di Thiers sulla questione romana. Thiers non diede ancora alcuna istruzione a tale proposito. Assicurasi che Gabriac partirà domani per Berlino. L' Imperatore del Brasile è atteso a Parigi domani. La città di Metz sottoscrisse al prestito per 20 milioni. Il Conte di Parigi sbarcò stamane a Calais, e recasi a Versailles.

Parigi. 28. — Francese 52.60; Italiano 58; Lombarde 375; Obbligazioni 230; Romane 67.50; Obblig. 169; Vittorio Eman. 1863 155; Meridionali 171; Cambio Londra 131; Obblig. tabacchi 460; Azioni tabacchi 681; Prestito 84.40.

Marsiglia 28. — Il Consiglio di guerra condannò Cremieux ed Etienne Pellisier alla pena di morte, Duclos, Martin, Nastorg Breton, Clachand alla deportazione; Novi, Banche ai lavori forzati; Eberard alla detenzione. Dieci furono assolti.

Vienna 28. — La Delegazione ungherese continua a discutere il bilancio degli affari esteri. Zsedenyi crede che il potere temporale del Papa avendo cessato, gli affari romani non sono più di competenza del ministro degli affari esteri. L' Arcivescovo Hainald e il conte Zsechen parlano contro la proposta Zsedenyi. La Delegazione approvò le spese per l' ambasciatore austriaco a Roma.

Londra 28. — Inglese 92 1|16; Italiano 57 1|4; Lombarde 14 13|16; Turco 46 5|8; Spagnuolo 32 15|16; Tabacchi 92 1|8.

Madrid 27. — *(Cortes.)* — *Serrano*, rammentando le vicende della crisi ministeriale, dichiarasi favorevole alla conciliazione. Assicurasi che Moret ha offerto di conservare il portafoglio, a condizione che la maggioranza adotti i suoi progetti ed annulli il trattato colla Banca di Francia. In una seduta segreta della maggioranza delle Cortes, la crisi ministeriale cagionò una viva discussione.

Madrid 28. — Alle Cortes, Andanaz combatte i progetti finanziarii di Moret, e il trattato colla Banca di Francia. La discussione continuerà stanotte.

Il Gabinetto attenderà al Banco ministeriale il risultato della discussione. Credesi che i progetti di Moret saranno approvati. Il Re riceverà domani Barral.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 29. — Mac Mahon, alla testa dello stato maggiore e accompagnato da brillante corteggio, arrivò verso le ore 2 a Longchamps.

Il Monte Valeriano e le batterie da campo annunziano alle ore 2 precise l' arrivo dei membri del Governo e dell' Assemblea nazionale.

Il defilè incominciò immediatamente. I reggimenti passando innanzi alle tribune espressero la loro sodisfazione con ripetuti evviva.

Brusselles 29. — Anethan darà lunedì spiegazioni al Senato sulle istruzioni date al ministro belgio a Firenze, per ciò che riguarda l' installazione del Parlamento italiano a Roma.

Parigi 29. — Francese 53.20; Italiano 58.10; Lombarde 376; Obbligazioni 134.50; Romane 67; Obbligazioni 168; Ferrovie Vittorio Emanuele 1863 157; Meridionali 172; Cambio Londra 127; Prestito 84.90; Obbligazioni tabacchi 460; Azioni tabacchi 680.

Parigi 29. — La *Patrie* dice che le voci di riavvicinamento tra l' Austria, la Prussia e la Russia sono inesatte. Crede sapere che l' Austria diede in proposito al nostro rappresentante a Vienna le più positive assicurazioni che l' Austria vuole mantenere buone relazioni con Berlino e Pietroburgo, ma non vuole una triplice alleanza che sarebbe funesta ai suoi interessi, ed atto indiretto di ostilita verso la Francia. La *Patrie* soggiunge che le voci sono sparse dai giornali ispirati da Bismarck. I giornali di Bordeaux pubblicano il discorso di Gambetta dinanzi ai delegati dei Comitati repubblicani. Gambetta, accettando il Governo attuale dice: Un Governo in nome del quale si fece la pace, si fanno leggi, si levano miliardi, si rende giustizia e si domano sommosse che bastarono a scacciare dieci Monarchie, è un Governo stabilito e legittimo: Esso s' impone al rispetto di tutti; chiunque lo minaccia è fazioso.

Parigi 30. — Tutti i giornali constatano la bella presenza delle truppe nella rivista d' ieri. Thiers e Mac-Mahon furono particolarmente acclamati.

Il *Paris Journal* pubblica una lettera di Haussman, che dichiara che non appartiene ad alcun partito esclusivo, declina la candidatura nell' interesse del partito dell' ordine.

Una Circolare di Rouher agli elettori della Charente inferiore insiste specialmente sulla libertà di commercio, di cui si farà difensore. Circa il futuro Governo della Francia, dice: La nazione stessa dovrà pronunziarsi più tardi, sarà fazioso colui, che non si inchinerà dinanzi alla volontà della nazione.

Gambetta è giunto a Parigi. Il suo discorso di Bordeaux è consacrato specialmente a dimostrare il bisogno di sviluppare l' educazione, l' armamento nazionale.

Londra 29. — Inglese 92 3|16; Lombarde 14 7|8; Italiano 57 1|2; Turco 46 13|16; Spagnuolo 32 15|16; Tabacchi 91.

Madrid 29. — Alle Cortes, dopochè *Ardanuz* terminò il suo discorso, *Moret* parlò dettagliatamente delle operazioni finanziarie, dopo la rivoluzione, e di quelle fatte da lui.

Il *duca di Montpensier* assistè alla seduta, salutò il Presidente, e si pose a sedere in mezzo ai suoi amici.

Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei Tabacchi.

Si prevengono i signori Azionisti che a datare dal 1.° luglio p. v., si pagheranno L. 10:50 per ogni Azione liberata di L. 350 a titolo di interesse 6 per cento pel primo semestre dell' anno corrente.

Tale pagamento contro il ritiro della Cedola N. 5, sarà eseguito:

In Firenze e Torino, presso la Societa generale del credito mobiliare italiano;

In Roma, Genova, Milano, Venezia, Napoli, Palermo, Livorno, presso la Banca nazionale nel Regno d' Italia.

In Ginevra, presso i sigg. P. J. Bonna e C.

In Parigi, presso i sigg. A. J. Stern e C.

In Londra, presso il sig. Stern Brothers.

In Berlino, presso i sigg. Robert Warschaner e C.

In Francoforte s. m., presso Jacob S. H. Stern.

I pagamenti all' estero si faranno in ragione di franchi 9:95 per Azione fino a nuove disposizioni.

Non essendo ancora pervenuta l' approvazione di S. E. il signor ministro delle finanze al bilancio per l' esercizio 1870 votato dall' Assemblea generale del giorno 27 maggio decorso, il Consiglio, a termini dell' articolo 34 (lettera *L*) degli Statuti, non può procedere ancora alla distribuzione degli utili spettanti alle Azioni pel detto esercizio, stati deliberati in L. 13 per Azione.

Si fa quindi un dovere di prevenire i signori Azionisti che il relativo pagamento avrà luogo appena conosciute le deliberazioni del signor ministro contro la consegna della Cedola N. 6, nei modi e termini che saranno portati a loro notizia con pubblico avviso.

Firenze 26 giugno 1871.

Il sig. **Ferdinando Gobbato** di Mestre rende pubblico, che in seguito alla propria difesa sostenuta dall' avvocato di Venezia **dott. Luigi Carlo Stivanello,** il **dott. Bernardino Ottini,** di Venezia, ha receduto dalla querela per offese all' onore da lui sporta alla R. Pretura di Biadene. 427

Leggesi nel giornale *Neues Wiener Abendblatt*, N. 134, 16 maggio 1871:

La Casa Roberto Theurer e figlio di Chaux-de-Fonds nella Svizzera, avendo esibita una nuova specie di **orologi, i quali si montano automaticamente, vale a dire da per sè medesimi,** S. M. l' Imperatore (d'Austria), quale ricompensa e come incoraggiamento, ha decretata a favore della Casa stessa, la più grande delle medaglie d' oro, destinata a premio per le scienze ed arti. 422

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 giugno	del 30 giugno
Rendita	60 70	61 37
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 99	20 95
Londra	26 39	26 39 —
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	483 25	482 25
Azioni »	708 —	709 —
Prestito nazionale	82 97	83 15
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2780 —	2780 —
Azioni ferrovie meridionali	391 50	395 75
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	468 50	470 50
Obblig. ecclesiastiche	79 82	80 05

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 giugno	del 29 giugno
Metalliche al 5 %	59 35	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 10
Prestito 1860	99 90	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	781 —	783 —
Azioni dell' Istit. di credito	297 50	301 80
Londra	125 90	123 35
Argento	122 —	121 50
Zecchini imp. austr.	5 87 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 90 1/2	9 85 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 giugno.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3		
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 32 —	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° genn.	61 05 —	61 15 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	83 — —	83 10 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 97 —	20 99 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

Venezia 30 giugno.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il vap. ingl. *Marquise of Lowne*, con carbone pel gas; da Molfetta, il trab. ital. *Garibaldi*, patr. Magrone, con olio e spirito per G. Marani; da Bari, il trab. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Panzini, con olio per Marani e Teixeira, e da Bari, il trab. ital. *Maria Rosaria*, patr. Vito Fino, con stracci per G. Marani, e varie altre barche; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri, e da Ravenna, il brig. ital. *S. Spiridione*, vacante, all' ord.

Circa 300 colli di zucchero, oltre a varii generi, arrivayano coll' ultimo vapore, da Rotterdam, e ciò valga a rettificare un errore scorso nella Portata. Notammo in tale proposito, che tanto pei caffè che erano assolutamente aumentati, che pegli zuccheri a Marsiglia, spiegavasi opinione di assoluto favore, ed a questi, corrispondeva pienamente il buon umore per le sete, come a Lione, ed anche di più. A Marsiglia aumentava sensibilmente il petrolio, in causa dell' aumento daziario. Un cotale cambiamento avviene qui pure, e domani, 1.° luglio, si attiva; ecco perchè in pochi giorni qui pure si acquistavano circa 7000 cassette a lire 58 nella migiior qualità, e con facilitazione nelle secondarie, rimanendo pressochè esausto il deposito. Acquistavansi barili 100 sardelle nuove, e continuano cattive notizie della pesca. Il vino dalle barche venne tutto acquistato, ma con alterazioni insensibili. Se pure vi hanno domande, queste si fanno nelle qualità inferiori.

Anche alla Borsa evvi languore d' affari, e tanto più naturale, forse per lo avvicinarsi alla fine di mese, ed all' epoca delle liquidazioni. La Rendita ital. rimase, per effettivo, da 55 3/4 a 56, nè potè mai oltrepassare di 1/10 questo limite per quanto si parlasse di favore; il Prestito naz. ad 83; il da 20 fr. a f. 8:08 per effettivo, e lire 20:98 a lire 21 per carta; di questa, lire 100 per f. 38:50 esibita, e le Banconote austr. da 81 1/4 ad 81.

Il 27 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2780; la Rendita ital. a 60:65; il Prestito naz. a 82:90; le Azioni della Regia a 709; ed a Milano, la Rendita ital. a 60:60; il Prestito naz. a 82:75; le Obbligazioni della Regia a 484 1/2; le Azioni a 709; le Obbligazioni dell' Asse eccles. a 79 7/8; il da 20 franchi a lire 20:97.

Marsiglia 24 giugno.

Si hanno discrete notizie sui raccolti dei nuovi prodotti; bastava questo a fiaccare i cereali, di cui, in settimana, non si vendevano che ett. 42,000; ne arrivavano ett. 348,000, e il deposito sta di chil. 23,368,349. Aumentavano i caffè Rio di fr. 2 a fr. 3, e le qualità di buon gusto di fr. 5 a fr. 6. Aumentavano anche gli zuccheri greggi ed i raffinati. Il petrolio saliva a fr. 67.

Lione 24 giugno.

La condizione registrava, in settimana, balle 1140 delle sete per chil. 183,342. Le sete d'ordine, sia di Francia che d' Italia, aumentavano ancora da fr. 2 a fr. 4. Le asiatiche, che sono rare, ed anche in buone mani, sono in aumento in Inghilterra, e qui pure nelle lavorate. Non si commuovono punto per la concorrenza fatta dalle nostrali.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 27 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Zappalà Tornalena G., con moglie, - D' Avril, barone e baronessa, da Parigi, - James Webb, - Loane J. G., - William Wilson Juncor, - William Cunningham, tutti quattro da Baltimora, - Baldwin A. C., - Baldwin A. J., ambi dall' America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Gozzadini, conte, dall' interno, con moglie, - Collins Reginald, - Keating John, - Dobson W., - Dobson John, - Sig.ª Bayley, con famiglia, tutti cinque dall' Inghilterra, - Sig.ª Lodwezcksi, dalla Polonia, tutti possid.

Albergo la Luna. — Schott, banchiere, - Rotta, artista, con moglie, ambi da Trieste, - Sig.ª Monnet, da Ginevra, con famiglia, - Bresson H., - Leclanche M., con fratello, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Melzi Luigia, con zia, - Meroni Marianna, - Borelli Dasciano, con moglie, tutti dall'interno, - De Keviczky M., da Presburgo, con famiglia, - Schüler A., dalla Russia, - Metesgramo, conte, dalla Rumenia, - Vi-sin Carolina, da Trieste, con figlia, - Barday J. H., - Lanfel Hascy, - Junk J. K., tutti tre dall' America, - Staixcuarr, da Brünn, - Wilhem G., da Lipsia, con moglie, - Albis Mall, con moglie, - Veumann F., - Taborsky Antonietta, con cameriera, - Erbher A., negoz., tutti trè da Vienna, - Kramer A., da Berlino, con figlio, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Paterno Spedalotto, marchese, dall'interno, - S. Ecc. la baronessa de Kübek, dall'Austria, con famiglia e seguito, - Maceda, conte, - Casa Pisarro, marchese, ambi dalla Spagna, - Benetto Silche, dall' Egitto, tutti poss.

Albergo Roma. — Barcos S., - Galter P., ambi negoz., dalla Spagna, - De Monchard, dalla Francia, - Ruohs G., da Bombay, con famiglia, - Coohs G., negoz., - Schneider L., ambi dalla Svizzera, - Sigg.ª Birek, dall' Inghilterra, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Plenario R., - Carazzi S., - A. Norsa, - Bonfante A., tutti negoz., - Tommasini avv. A., - Suzzi M., - Cavallanti prof. E., ambi con moglie, - Cricotti D., architetto, - Autario E., ingegn., - Decentoni cav. F., ambi con famiglia, - Armandolini A, r. uffic., - Rossi bar. A., con moglie, tutti dall' interno, - Pierron de Montlouet, da Parigi, con famiglia, - Werthbend A., da Berlino, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 26 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 42 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° luglio, ore 12, m. 3, s. 26, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 755 . 59	mm. 754 . 64	mm. 754 . 86
Temperatura (0° C.) Asciutta	17 . 2	20 . 7	19 . 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	13 . 6	14 . 8	15 . 2
Tensione del vapore	mm. 9 . 42	mm. 8 . 95	mm. 10 . 06
Umidità relativa	65 . 0	49 . 0	50 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	O. S. O.[0]	S. O.[1]
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Ozono	2	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 giugno alle 6 ant. del 29.
Tempo mass. . . . . . 22 . 3
minim. . . . . . 16 . 8
Età della luna giorni 10
Fase —.

Dalle 6 ant. del 29 giugno alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . . . . 22 . 4
minim. . . . . . 16 . 9

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. del 28 e 29 giugno 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare agitato o grosso lungo le coste dell' Italia meridionale ed in Sardegna.

Venti forti nelle regioni settentrionali; fortissimi a Cagliari, a S. Teodoro e a Trapani

Cielo nuvoloso nelle Puglie ed in Sicilia.

Il barometro è oscillante dentro 2 mm.

I venti diminuiranno alquanto di forza.

La calma non torna ancora.

Il barometro è alzato al Sud; stazionario al centro; abbassato al Nord-Ovest della Penisola.

Spirano venti del 4.° quadrante forti al Sud dell' Italia; maestrale fortissimo a Cagliari.

Mare agitato a Portotorres, nel golfo di Napoli, da Gargano a Brindisi.

Cielo nuvoloso al Sud della Sardegna ed in Sicilia.

Tempo assai buono.

Venti freschi variabili.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 1.° luglio, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.
Venerdì 30 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Giunta municipale di Pederobba.
AVVISO.

A tutto il giorno 31 luglio 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune, coll' annuo stipendio di L. 2400.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 luglio stesso, le loro istanze in bollo relativo, corredate dai seguenti documenti:

Fede di nascita;
Certificato di buona fisica costituzione;
Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
Documenti degli eventuali servigii prestati;
Certificato comprovante la pratica biennale in uno spedale, ovvero in qualche Comune.

Gli obblighi dell' eletto sono tracciati nel relativo Capitolato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell' art. 87, N. 2, della vigente Legge comunale e provinciale.

Pederobba, 22 giugno 1871.

Il Sindaco,
F. CAVI.

Il Segretario,
Donadelli.

Descrizione del posto aperto al concorso.

Nel Comune di Pederobba, colle Frazioni di Pederobba, Onigo, Covolo; luogo di residenza in Onigo: abitanti N. 4515; aventi diritto a gratuita assistenza, N. 3515; annuo stipendio, L. 2000; indennizzo pel mezzo di trasporto L. 400. Le strade sono regolarmente mantenute. 412

326

N. 7300-838 II.

Giunta municipale di Padova.

AVVISO.

Gli spettacoli delle corse di cavalli, soliti a darsi in questa città, avranno luogo nei giorni **23, 26, 27 e 30 luglio p. v.,** nella PIAZZA VITTORIO EMANUELE II.

I cavalli ammessi alle corse prenderanno parte nelle Batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa constera di tre giri.

I cavalli di ciascuna Batteria, che giungeranno primi alla meta, dovranno assoggettarsi alla corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di domenica 23 luglio
CORSA DEI FANTINI

Non saranno ammessi più che 18 cavalli ripartiti in tre Batterie. — Ove il numero dei cavalli iscritti sia minore di 9, le Batterie si ridurranno a due sole. — I due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta, dovranno prender parte alla corsa di decisione. — I tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 1000.
Il secondo, un premio di Lire 600.
Il terzo, un premio L. 400.

Nel giorno di mercoledì 26 luglio
CORSA DEI SEDIOLI

Il numero dei Sedioli ammessi a questa corsa non potrà oltrepassare quello di 12, divisi in tre Batterie. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 1000.
Il secondo, un premio di Lire 700.
Il terzo, un premio di L. 500.

Nel giorno di giovedì 27 luglio
CORSA DELLE BIGHE

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di 9, ripartite in tre eguali Batterie. — Non entrerà nella corsa di decisione che quella Biga, la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua Batteria. — Le tre Bighe ammesse alla corsa di decisione avranno, oltre alla bandiera,

La prima, un premio di L. 1800.
La seconda, un premio di Lire 1200.
La terza, un premio di L. 800.

Nel giorno di domenica 30 luglio
CORSA DEI BIROCCINI

I Biroccini ammessi non potranno essere in numero minore di 9, nè oltrepassare quello di 12, divisi, in tre Batterie, di tre o quattro per ciascheduna. — I cavalli vincitori in ciascuna Batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno, oltre alla bandiera,

Il primo, un premio di L. 700.
Il secondo, un premio di Lire 500.
Il terzo, un premio di L. 300.

AVVERTENZE

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. — Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova, i concorrenti dovranno iscriverli all' Ufficio municipale otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima dello spettacolo.

Dalla corsa dei Biroccini sarà escluso il cavallo che fosse rimasto vincitore del primo premio in quella dei Sedioli.

Le iscrizioni e le corse sono regolate da discipline speciali che dovranno essere considerate come appendici al presente Avviso. — Pertanto sarà obbligo sia dei proprietarii dei cavalli che dei guidatori, di prenderne conoscenza ed assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all' atto dell' iscrizione, dal qual momento s' intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezzo pomer.; quelle dei Sedioli e dei Biroccini alle ore 6.

Padova, 4 maggio 1871.

L' Assessore anziano,
CRISTINA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3978.

EDITTO.

Per l' asta ad istanza Angelo Maggiotto ed Angelo C... polin, contro gli eredi dell' esecutato Luigi Da Campo... gono redestinati i giorni 5 e 12 luglio v., dalle ore 10 ore 11 ant., sotto le condizioni, e riguardo agl' immobili dicati nell' Editto 16 dicembre 1869, N. 17678, pubblicato in questa Veneta Gazzetta, in cui si pubblica il prs... dei giorni 7, 8 e 11 gennaio 1870, NN. 6, 7 e 10, e negli altri luoghi della città.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 27 marzo 1871.

MALFER.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 2. luglio — N. 175

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° LUGLIO.

Il sig. Thiers non vuole impegnare la Francia nella questione romana. Egli vuol riservare tutto. Un giornale di Vienna, la *Correspondance nouvelle*, aveva detto che il capo del potere esecutivo in Francia aveva dato istruzioni ai rappresentanti della Francia in Italia, ma il signor Thiers l' ha fatto smentire. Tanto il duca di Choiseul, quanto il marchese d' Harcourt sono ancora senza istruzioni sulla questione romana. Il sig. Thiers non vuole nè rinnegare il passato, nè compromettere l' avvenire. Egli non vuole fare provocazioni, ma nemmeno ritrattazioni. Lo ha detto nel suo discorso sul prestito di due miliardi. Bisogna che siamo saggi, egli disse, « *dobbiamo dimenticare ciò che potremo volere più tardi*... Questa saviezza io m' impegno di averla per conto mio tutta intera. »

Con quella frase il sig. Thiers poteva certo alludere tanto alla Germania che all' Italia; ma non è improbabile ch' egli avesse in mira in quel momento la questione romana. Non è già che il sig. Thiers mediti, a nostro avviso, spedizioni armate; ma si vede in lui la costante preoccupazione di non parlare di una questione, nella quale ora gli pare imprudente di dire quello che pensa.

La *France* ha un articolo, in cui traspare la stessa preoccupazione di non compromettere nulla. Essa ha un articolo, intitolato: *Sappiamo attendere*, nel quale, rispondendo al Padre Giacinto, il quale ha testè scritto contro la petizione dei Vescovi in favore del potere temporale del Papa, dice che ogni questione estera, per quanto importante, deve sparire innanzi alla gravità delle condizioni interne; che verrà giorno in cui le nazioni che ora hanno per la Francia compassione o ironia, ne invocheranno l' aiuto, ed aggiunge: « Se noi sappiamo attendere, dipende da noi di provare un giorno che non è che accidentalmente che la forza può opprimere il diritto. »

Il *Moniteur*, il *Soir*, il *Constitutionnel* sono tutti intonati sulla stessa nota; c' è la stessa riserva, la stessa cura di lasciare tutto indeciso.

Noi non vogliamo dare troppa importanza al linguaggio dei giornali, ed anzi desideriamo che non si destino tra la stampa delle due nazioni di quelle polemiche, che poi irritano gli animi e provocano guerre, che si potevano agevolmente evitare. Ma si deve però tener conto di tutti i sintomi, e perciò anche del fatto, che, tranne il *Journal des Débats* e qualche altro, dai giornali francesi in generale trapela una sorda ostilità contro di noi.

Il silenzio del signor Thiers è anch' esso un fatto da non trascurarsi. E da ultimo abbiamo il fatto che il signor di Choiseul ha sentito la necessità d' andare in congedo alla vigilia dell'entrata del Re a Roma. Questo contegno ostile prova che il sig. Thiers aveva ragione di dire che « ogni vecchia opinione è in lui tenace. » Senza aggiungere esca al fuoco, è necessario tener d' occhio i nostri vicini, la cui amicizia si manifesta in modo così problematico.

Il *Journal des Débats* intanto insiste perchè il *Journal officiel* dia spiegazioni sugli arrolamenti di De Charette. È vero che l' *Agenzia Havas* ha annunziato che gli arrolamenti sono cessati, e gli arrolati sono già licenziati, ma il *Journal des Débats* dice che le rivelazioni dell' *Agenzia Havas* non sono articoli di fede e che il *Journal officiel* dovrebbe parlare direttamente. Sinora però questa risposta provocata da più giorni non è venuta ufficialmente. In questo silenzio, v'è qualche cosa di affettato, che non sappiamo quanto sia abile, poichè si presta alle più maligne interpretazioni.

Il sig. Gambetta, accettando la candidatura a Parigi, ha fatto a Bordeaux un discorso importante, che ci venne fatto conoscere dal telegrafo. Il signor Gambetta, che si atteggia a capo del partito radicale, fece atto d' adesione al Governo attuale, lo riconobbe legittimo e stabilito, e disse che chiunque lo minacciasse sarebbe fazioso. Il sig. Gambetta ripudia così la Comune.

Il sig. Rouher ha pubblicato dal suo canto un manifesto elettorale, nel quale egli alza la bandiera della libertà di commercio, caduta anch' essa a terra coll' Impero. Il sig. Rouher ha scelto così assai bene il terreno, dando alla sua candidatura un significato economico più che politico. L' ex ministro dell' Imperatore riserva però la questione politica, appellandosi alla *nazione*, che dovrà essere consultata, e conchiudendo che sarebbe fazioso ognuno il quale si opponesse alla volontà nazionale. Il partito bonapartista è così tutto d' accordo nell' invocare il plebiscito.

Giovedì ha avuto luogo finalmente la rivista dell' esercito francese a Parigi, la quale era stata già per due volte contromandata. Pare che sia riuscita molto splendida, e si dice che Thiers e Mac Mahon sieno stati singolarmente applauditi dalla folla. V' erano anche i membri dell' Assemblea nazionale. Sull' opportunità di questa festa militare abbiano già più volte manifestata la nostra opinione, nè è ora necessario tornarvi sopra.

Una notizia che aveva fatto una certa sensazione nel mondo politico era quella della triplice alleanza della Germania, della Russia e dell' Austria, la quale avrebbe avuto lo scopo di mantenere la pace in Europa. Non si capisce per verità la necessità di tale alleanza per questo scopo, giacchè per ora non è probabile che vi sia alcuna Potenza, oltre quelle tre, che abbia la volontà o il potere di muovere la guerra.

La *Patrie* smentisce quella diceria, e fa credere che quella che si è rifiutata sia stata l'Austria, ma che la Germania e la Russia ne avessero effettivamente il desiderio. Noi crediamo che non vi sia di vero in questa notizia, nemmeno quanto afferma la *Patrie*. La Germania non ha certo d' uopo di stringersi con tanta sollecitudine alla Russia e all' Austria, per difendersi da possibili attacchi.

Una notizia giunta ieri confermerebbe, se vera, gl' intimi rapporti della Russia colla Turchia. Sarebbe stata difatti la Russia, la quale avrebbe indotto la Grecia a richiamare Tricoupis, l' ambasciatore greco non gradito alla Porta.

ATTI UFFIZIALI

Decreto Reale che stabilisce le disposizioni transitorie per l' attuazione dell' Unificazione legislativa.

(Continuazione. — Vedi il N. 173.)

CAPO II. — *Disposizioni relative all' ordinamento dello Stato civile.*

Art. 45. Prima del giorno 31 luglio prossimo ciascun Sindaco trasmetterà alla Presidenza del Tribunale provinciale attualmente esistente i registri dello Stato civile occorrenti per gli ultimi quattro mesi dell' anno 1871, affinchè siano *vidimati* a norma dell' art. 16 del R. Decreto 15 novembre 1865, N. 2602.

La *vidimazione* sarà fatta a cura dei Presidenti; ed i registri saranno restituiti ai Comuni entro i primi quindici giorni del mese di agosto.

Art. 46. Il rifiuto dei ministri dei culti, od altri ufficiali incaricati secondo la precedente legislazione della tenuta dei registri dello Stato civile, a rilasciare copie o certificati degli atti che sono incaricati di custodire e conservare, o ad eseguire le annotazioni e rettificazioni prescritte in conformità delle leggi nuove, è punito a norma dell' art. 404 del Codice civile.

Ogni alterazione colpevole negli atti e registri suindicati dà luogo al risarcimento dei danni, oltre le sanzioni stabilite dalle leggi penali.

CAPO III. — *Disposizioni relative al Codice di procedura civile.*

Art. 47. Le cause che al 1.° settembre 1871 saranno in corso d' istruzione presso i Tribunali provinciali come giudici di prima Istanza, presso il Tribunale di commercio e presso le Preture, verranno proseguite colle forme stabilite dal nuovo Codice di procedura civile.

Tali cause saranno portate davanti l' Autorità giudiziaria competente a termini di detto Codice, mediante atto notificato a richiesta della parte più diligente all' altra parte o al suo procuratore in causa. A tale effetto, i termini giuridici in corso saranno sospesi per 30 giorni decorrendi dal 1.° settembre 1871; l' atto suddetto potrà tuttavia aver luogo prima della scadenza del termine sospensivo ora indicato.

Dal giorno della notificazione del detto atto avrà principio la decorrenza dei termini ordinarii stabiliti dal Codice di procedura civile per il proseguimento dell' istruzione della causa.

Gli atti però e le prove già cominciati nelle forme anteriormente prescritte dovranno compiersi giusta le medesime, semprechè la parte istante non abbia richiesto che siano continuati secondo le forme nuove. In ogni caso, agli esami dei testimonii non ancora sentiti sono applicabili le disposizioni degli art. 241 a 247 del nuovo Codice di procedura civile.

Nonostante il disposto del primo capoverso del presente articolo, quelle tra le dette cause, che al suindicato giorno si trovino pendenti davanti un Tribunale provinciale od al Tribunale di commercio, e che, a termini delle disposizioni del nuovo Codice, sarebbero di competenza dei pretori, saranno proseguite rispettivamente davanti ai Tribunali civili e correzionali ed al Tribunale di commercio competenti per ragione di territorio: quelle dalla nuova legge attribuite alla cognizione dei conciliatori saranno proseguite davanti i pretori.

Art. 48. Per l' effetto di cui nel primo capoverso del precedente articolo, se si tratti di giudizio in cui, pel nuovo Codice di procedura civile, sia necessario il ministero del procuratore, la parte più diligente, nell' atto in detto articolo menzionato, notificherà alla parte contraria di aver fatto nella cancelleria il deposito ordinato dall' art. 158 del detto Codice; e la parte che ha ricevuta la notificazione dovrà, entro quindici giorni dalla medesima, far notificare all' altra, con semplice atto da procuratore a procuratore, l' eguale eseguimento del disposto dal successivo articolo 159.

I procuratori, tuttochè legalmente nominati secondo la legislazione anteriore, debbono, per la prosecuzione del giudizio già istituito, fare il deposito del mandato prescritto nei suddetti due articoli.

Art. 49. I giudizii per cessione di beni o per patto pregiudiziale, istituiti prima dell' attuazione del nuovo Codice civile, manterranno la giuridica loro efficacia, e saranno proseguiti e definiti a termini della legislazione precedente.

Per gli effetti del presente articolo, tali giudizii s' intenderanno istituiti quando, anteriormente all' attuazione del nuovo Codice, sia stato pubblicato l' editto, di cui ai §§ 78 e 463 del Regolamento del processo civile.

Art. 50. Per le cause che al 1.° settembre 1871 si trovassero, a termini delle leggi anteriori, in istato di decisione in primo grado di giurisdizione davanti ai Tribunali ed alle Preture, si osserveranno le norme seguenti:

a) Le cause di competenza dei Tribunali civili e correzionali o del Tribunale di commercio, che, secondo le nuove leggi, devono essere trattate col procedimento formale, saranno iscritte a ruolo, a cura della parte più diligente, a norma dell' art. 173 del nuovo Codice di procedura civile. In seguito all' iscrizione a ruolo, le cause medesime saranno proseguite rispettivamente colle norme stabilite negli art. 175 e seguenti, e nell' art. 398 del detto Codice.

b) Le cause di competenza degli stessi Tribunali civili e correzionali o del Tribunale di commercio, che, secondo le nuove leggi, devono essere trattate a procedimento sommario, verranno chiamate all' udienza da stabilirsi dal Presidente sopra istanza della parte più diligente, e saranno proseguite secondo le norme stabilite rispettivamente negli articoli 390 e seguenti, e negli art. 411 e seguenti del detto Codice.

c) Nelle cause di competenza dei pretori, la parte più diligente citerà per biglietto la parte contraria davanti il pretore. All' udienza fissata per la comparizione, i rispettivi atti e documenti saranno rimessi al cancelliere; e il pretore fisserà il giorno per la pronunziazione della sentenza, osservate nel resto le disposizioni degli art. 435 e seguenti del detto Codice.

Art. 51. Le cause aventi per oggetto beni o ragioni feudali, già introdotte in conformità del § 39 della Norma di giurisdizione 20 novembre 1852, e tuttora in corso d' istruzione o in istato di decisione presso il Tribunale provinciale di Venezia, saranno portate e proseguite davanti il Tribunale civile e correzionale di Venezia, secondo le norme e colle distinzioni stabilite negli articoli 47, 48 e 50 del presente Decreto.

Art. 52. I giudizii arbitrali, iniziati anteriormente al 1.° settembre 1871, saranno proseguiti e definiti nelle forme e colle norme stabilite dalla precedente legislazione.

Il giudizio si riterrà iniziato quando le parti siano devenute alla nomina di arbitri per definire una controversia già insorta tra esse.

Per le sentenze arbitrali pronunziate prima dell' epoca suindicata, e non ancora divenute esecutive a norma della precedente legislazione, si osserverà il disposto dall' art. 24 del Codice di procedura civile.

Art. 53. L' appellabilità delle sentenze e dei decreti è regolata dalle leggi vigenti al tempo in cui le sentenze e i decreti furono proferiti.

Art. 54. L' appello dalle sentenze e dai decreti proferiti prima dell' attuazione del nuovo Codice di procedura civile sarà introdotto nelle forme e davanti l' Autorità competente secondo il Codice medesimo.

I termini cominciati a decorrere prima dell' attuazione di detto Codice saranno regolati dalle leggi anteriori.

Se però siano da esso Codice concessi termini maggiori, sarà il medesimo applicato, salvo se i termini prima stabiliti fossero scaduti.

Art. 55. Le cause già introdotte in grado di appello, e non ancora decise al 1.° settembre 1871, verranno istruite e proseguite nelle forme stabilite dal nuovo Codice di procedura civile.

Le cause indicate in questo articolo saranno portate davanti l' Autorità competente secondo le disposizioni di detto Codice, colle norme e nei termini stabiliti nel primo e secondo capoverso dell' art. 47 del presente Decreto.

Alle cause medesime è applicabile, anche quando già ne fosse compiuta l' istruzione, il disposto dell' articolo 490 del nuovo Codice di procedura, salvi i diritti irrevocabilmente acquistati, e gli effetti giuridici delle prove già seguite a termini della cessante legislazione.

Art. 56. Per gli effetti dei precedenti art. 54 e 55, l' appello dalle sentenze pronunziate dalle Preture prima dell' attuazione del nuovo Codice sarà introdotto o proseguito davanti i Tribunali civili e correzionali ed il Tribunale di commercio competenti per ragione di territorio, nei casi in cui, a norma del Codice medesimo, la causa sarebbe stata di competenza dei pretori per materia o per valore: in tutti gli altri casi sarà introdotto o proseguito davanti la Corte d'appello competente secondo l' art. 3 della legge 26 marzo 1871, N. 129 (Serie 2.a).

Tuttavia le cause decise in primo grado di giurisdizione dai pretori, che secondo le leggi anteriori erano deferite per il giudizio di appello ai Tribunali provinciali, saranno introdotte o proseguite davanti ai Tribunali civili e correzionali competenti per ragione di territorio.

Art. 57. Le sentenze pronunciate in grado di appello dopo il 1.° settembre 1871, colle norme stabilite negli articoli precedenti, non potranno essere impugnate se non coi mezzi stabiliti dal nuovo Codice di procedura civile.

Art. 58. Le cause che al 1.° settembre 1871 saranno state decise anche in secondo grado, ove fossero suscettive di ulteriore cognizione secondo le disposizioni delle leggi anteriori, verranno portate in terza Istanza giusta la procedura precedente.

Quelle tra le dette cause che nel giorno 1.° settembre 1871 si trovassero ancora pendenti, o per le quali fosse ancora proponibile il ricorso in revisione ordinaria o straordinaria, saranno, nel modo stabilito dalla precedente legislazione, portate avanti la Sezione civile della Corte d' appello di Venezia o di Brescia, competente per ragione di territorio, secondo l' articolo 3 della detta legge 26 marzo 1871. La Corte pronunzierà col numero di giudici determinato dall' articolo 7 del R. Decreto 13 ottobre 1866, N. 3251, e colle forme di procedura stabilite pei giudizii di terza Istanza, salvo il disposto dei seguenti art. 59, 60 e 61.

La disposizione del precedente capoverso si applica anche ai ricorsi in revisione contro le sentenze proferite in secondo grado da Tribunali provinciali.

Dalle sentenze proferite a termini del presente articolo non è ammesso ricorso in Cassazione.

Se a seguito di tali sentenze la causa debba ritornare ai primi o secondi giudici, si osserveranno le disposizioni del nuovo Codice di procedura civile e del presente Decreto.

Art. 59. Le cause in grado di revisione, nelle quali, giusta le disposizioni della cessante legislazione, devesi pronunciare sentenza, saranno discusse in udienza pubblica coll' intervento del Pubblico Ministero.

Art. 60. Il giorno della discussione verrà fissato, sull' istanza della parte più diligente, con decreto del primo presidente da notificarsi per cura della parte medesima all' altra parte, quindici giorni almeno prima dell' udienza.

Quando concorre alcuno dei casi indicati nell' articolo 346 del Codice di procedura civile, o si tratti di revisione straordinaria contro due sentenze conformi, gli atti saranno comunicati dal cancelliere almeno otto giorni prima della udienza al Pubblico Ministero, il quale farà all' udienza le conclusioni orali.

Alla formazione del ruolo delle cause da portarsi all' udienza, alla polizia delle udienze, ed all' ordine delle discussioni sono applicabili le disposizioni stabilite dalle leggi nuove per la trattazione delle cause formali davanti alle Corti di appello.

Art. 61. Uno dei giudici farà all' udienza la relazione della causa; dopo la relazione parlano gli avvocati, e, nei casi preveduti nel primo capoverso del precedente articolo, il Pubblico Ministero.

Le parti non potranno variare lo stato della causa quanto al fatto, alle domande, alle eccezioni ed alle prove. Sarà soltanto ammesso il recesso totale o parziale dalle domande o dalle eccezioni purchè venga fatto per iscritto.

Se all' udienza fissata per la discussione orale alcuna delle parti regolarmente citata ad intervenirvi non si presenta, si sentirà la parte comparsa: se nessuna si presenta, la causa sarà ugualmente riferita alla stessa udienza pubblica e giudicata sopra gli atti prodotti, salvo alla Corte la facoltà di rinviare la causa ove una delle parti abbia giustificato, prima dell' ora fissata per l' udienza, di essere impedita di intervenirvi.

Art. 62. Gli effetti giuridici delle sentenze definitive contumaciali sono regolate dalle leggi vigenti al tempo in cui le sentenze medesime furono pronunciate.

Il diritto alla purgazione di contumacia, od alla restituzione in intiero per decorrenza di termine, spettante secondo le leggi anteriori, sarà esercitato col mezzo della opposizione stabilita dal nuovo Codice di procedura civile.

Le disposizioni dei due capoversi dell' art. 54 sono applicabili ai termini della purgazione di contumacia, e per la restituzione in intiero; e in generale a qualunque termine in cui debba compiersi un atto giuridico.

Art. 63. Gl' incidenti per purgazione di contumacia e per restituzione in intiero in seguito a decorrenza di termine, che fossero già pendenti al 1.° settembre 1871, saranno portati nello stato in cui si trovano, e per tutti gli effetti preveduti dalle leggi anteriori, davanti all' Autorità competente per la causa a cui si riferiscono, colla forma stabilita per gl' incidenti negli articoli 181 e seguenti del nuovo Codice di procedura.

Art. 64. I giudizii di sindacato relativi agl' impiegati giudiziarii, che sieno già introdotti prima dell' attuazione delle nuove leggi, saranno continuati e definiti secondo le norme stabilite nell' Ordinanza imperiale 12 marzo 1859, N. 46.

Le decisioni che, secondo la citata Ordinanza, sono di competenza del Tribunale d' appello, verranno deferite alla Corte d' appello competente secondo l' articolo 3 della legge 26 marzo 1871; e quelle di competenza della Corte suprema di giustizia alla Sezione incaricata delle cause in terza istanza, di che nell' articolo 58 del presente Decreto.

Contro le decisioni della Sezione suddetta non è ammesso ricorso in cassazione.

Art. 65. I giudizii di concorso pendenti presso i Tribunali provinciali, quali giudici civili, o davanti le Preture, e quelli di graduazione intrapresi anteriormente al 1.° settembre 1871 colla pubblicazione dell' editto o colla citazione dei creditori, si proseguiranno davanti il Tribunale civile e correzionale competente per ragione di territorio, nelle forme stabilite dalla cessante legislazione, colle modificazioni seguenti:

Sull' istanza di una delle parti, il presidente del Tribunale delegherà un giudice per provvedere, nella forma prescritta per gl' incidenti, all' istruzione del procedimento. Davanti il giudice delegato saranno portate le domande di liquidazione non ancora contestate; seguiranno le convocazioni dei creditori; e, quando occorra la decisione del Tribunale, le parti saranno rinviate a udienza fissa davanti al medesimo.

Le cause sulle liquidazioni contestate, e quelle di priorità, saranno trattate nelle forme stabilite dal nuovo Codice di procedura civile con procedimento sommario, salvo il disposto dell' art. 391 di detto Codice.

La dichiarazione di liquidità delle insinuazioni ammesse dal curatore sarà pronunziata con semplice Decreto del giudice delegato.

Alla formazione delle classificazioni e graduatorie non ancora emanate, ed alla risoluzione delle quistioni che da queste sorgessero, si provvederà sugli atti già seguiti; osservato nel resto il disposto degli articoli 709 e seguenti del Codice di procedura civile; e fermi i diritti di prelazione e le esclusioni portate dal cessante Regolamento del processo civile, e gli effetti delle classificazioni e graduazioni già pronunciate.

Art. 66. Le esecuzioni intraprese prima dell' attuazione del nuovo Codice di procedura si compiranno secondo le norme stabilite dalle leggi precedenti, quanto ai mobili, se abbia già avuto luogo il pignoramento od altro degli atti indicati rispettivamente nei §§ 394 e seguenti del Regolamento del processo civile, e, quanto ai beni immobili, se sia già stato fissato il giorno per l' incanto. Se il primo o gli altri incanti, che fossero stati ordinati prima dell' attuazione del nuovo Codice, riescano infruttuosi si osserveranno le disposizioni contenute nel capoverso dell' art. 675, e nei seguenti articoli del detto Codice.

Le controversie incidentali, che si elevassero nel corso del giudizio esecutivo saranno istruite e decise nelle forme prescritte dal nuovo Codice di procedura civile.

Art. 67. Nei giudizii di esecuzione immobiliare, che, a norma del precedente articolo, debbono essere compiuti secondo le leggi anteriori, l' apertura del giudizio di graduazione è decretata dal presidente del Tribunale competente per ragione di territorio, sull' istanza della parte più diligente, dopo la notificazione al debitore espropriato dell' atto di *delibera* compiuto a norma della legislazione precedente; e il giudizio è proseguito secondo le leggi nuove.

Art. 68. Le sentenze, i Decreti e gli altri atti giudiziali, che all' attuazione del nuovo Codice di procedura fossero *eseguibili* in una forma diversa da quella prescritta da esso Codice, potranno eseguirsi, senza che sia necessaria la presentazione della copia in forma esecutiva.

Se all' epoca suddetta non fossero ancora *eseguibili*, la parte che voglia promuoverne l' esecuzione dovrà munirsi della copia in forma esecutiva, osservate le prescrizioni dell' articolo 557 del Codice di procedura.

Art. 69. Gli atti contrattuali indicati nel Num. 3 dell' articolo 554 del Codice di procedura civile, stipulati prima dell' attuazione del medesimo, acquistano carattere di titoli esecutivi, purchè si adempiano riguardo ad essi le disposizioni degli articoli 556 e seguenti del detto Codice; ma anche la prima copia in forma esecutiva non potrà essere rilasciata senza l'autorizzazione prescritta dall' articolo 557 del Codice medesimo.

Art. 70. Il termine per la perenzione d' istanza, stabilito dal nuovo Codice di procedura civile, decorrerà dal 1.° settembre 1871.

Art. 71 Qualora per la decisione della causa sia necessario il deposito di atti o processi verbali, che esistano presso gli attuali Tribunali o Preture, questi saranno richiamati e uniti ai nuovi atti e processi verbali a cura del cancelliere.

Art. 72. Nelle materie di giurisdizione volontaria le istanze pendenti all' epoca dell' attuazione del suddetto Codice saranno definite secondo le norme di competenza, per ragione di materia e di territorio, e le forme di procedimento stabilite dallo stesso Codice; salvo tuttavia la limitazione enunciata nel 3.° capoverso dell' art. 47 del presente Decreto.

Art. 73. I testamenti nuncupativi stragiudiziali, anteriori all' attuazione del nuovo Codice e tuttora efficaci a termini dell' articolo 19 del presente Decreto, ma non peranco rilevati o confermati giudizialmente, saranno rilevati o confermati nei modi stabiliti dalle leggi anteriori davanti al pretore del Mandamento nel quale si è aperta la successione.

Art. 74. Gli atti relativi agli affari non contenziosi ed alle procedure di concorso pendenti presso il Tribunale d' appello di Venezia, i Tribunali provinciali e le Preture, dovranno essere rimessi d' ufficio alle Autorità giudiziarie competenti a norma delle nuove leggi, nel tempo e modo che sarà determinato con istruzioni ministeriali.

Art. 75. Finchè non sia altrimenti provveduto con apposita legge alle condizioni di ammissibilità degli avvocati al patrocinio, all' esercizio dell' uffizio di procuratore avanti le Corti e i Tribunali, e alla natura ed ai limiti delle rispettive attribuzioni, continueranno ad osservarsi a tale riguardo nelle Provincie della Venezia e di Mantova le speciali norme vigenti anteriormente al 1.° settembre 1871.

Gli avvocati ammessi al patrocinio in una Provincia dello Stato, potranno esercitarlo nelle altre; e in qualunque di esse trasferiscano la loro residenza, vi saranno equiparati agli avvocati ivi stabiliti.

Art. 76. Gli avvocati che, valendosi della facoltà concessa nel precedente articolo, intendessero di esercitare atti di patrocinio dinanzi ai Tribunali ed alle Preture fuori del territorio loro assegnato nel Decreto di nomina, dovranno per la prima volta farsi riconoscere dal presidente o dal pretore giustificando la loro qualità ed il prestato giuramento. Si terrà presso ogni Autorità giudiziaria un registro all' oggetto che vi appariscano le condizioni anzidette, unitamente alla firma cerziorata dell' avvocato.

Tuttavia gli avvocati ammessi all' esercizio in Provincie del Regno, diverse da quelle della Venezia e di Mantova non avranno facoltà di arringare davanti alle Autorità giudiziarie di queste Provincie, ove la parte non sia debitamente rappresentata all' udienza da un avvocato munito di procura ed ammesso al patrocinio nelle medesime a tenore delle disposizioni del presente Decreto.

In nessun caso la parte condannata nelle spese di lite potrà essere tenuta a rifondere le spese di viaggio o di soggiorno occorse all' avvocato della parte contraria, per avere patrocinato fuori della propria residenza.

Art. 77. Gli avvocati ammessi al patrocinio davanti il Tribunale di terza istanza in Venezia, giustificando la loro qualità ed il prestato giuramento, saranno ammessi ad esercitare il loro ministero davanti la Corte di cassazione.

Gli avvocati, che dopo l' attuazione delle nuove leggi verranno nominati nelle Provincie venete e in quella di Mantova, non saranno ammessi ad esercitare il loro ministero davanti la Corte di cassazione, se non dopo un decennio dal compimento degli anni di pratica prescritti dalle leggi vigenti nelle Provincie medesime.

Art. 78. Il beneficio del patrocinio gratuito e della prenotazione dei bolli e tasse concesso dalle leggi anteriori continua ad essere regolato dalle leggi stesse relativamente alla prosecuzione delle cause e degli affari che sieno già stati introdotti prima dell' attuazione delle leggi nuove.

Però alle cause ed agli affari medesimi, è applicabile il disposto degli art. 23 al 28 del Regio Decreto 6 dicembre 1865, N. 2627; e le Commissioni pel gratuito patrocinio potranno d' ufficio, o sull' istanza delle persone ivi indicate nell' art. 27, revocare il detto beneficio della gratuita clientela e della prenotazione dei bolli e tasse quando non concorrano le condizioni stabilite dalle leggi nuove.

(Continua.)

Il ministro della Pubblica Istruzione.

Visto il R. Decreto 23 settembre 1869, col quale si danno disposizioni intorno agli esami di licenza liceale;

Visto l' art. 4.° del Regolamento per gli esami stessi approvato con R. Decreto 6 aprile 1870;

Sulla proposta della Giunta superiore esaminatrice;

Decreta:

Art. 1. I Licei Regii sono sede d' esami per la licenza liceale per l' anno presente.

I Licei pareggiati di Altamura, Ancona, Asti, Camerino, Carmagnola, Desenzano, Fano, Modena (Liceo di S. Carlo), Perugia, Pinerolo, Prato, Ravenna ed Urbino potranno esser sedi d' esami, ma pei soli alunni loro proprii, a condizione che le Provincie ed i Comuni a cui quei Licei appartengono dichiarino al provveditore degli studii di sostenere essi le spese di trasferimento dei Presidenti e degli esaminatori che dalla Giunta superiore si mandassero a far parte delle Commissioni esaminatrici.

Art. 2. Le prove scritte sono cinque ed avranno luogo nei giorni seguenti:

Lunedì, 17 luglio, sulle lettere italiane;
Mercoledì, 19 id., sulle lettere latine;
Venerdì, 21 id., sulle lettere greche;
Lunedì, 24 id., sulle matematiche;
Mercoledì, 26 id., sulla filosofia.

Le prove orali, nelle quali non si comprenderà quella della filosofia, comincieranno il dì 1.° di agosto e continueranno nei successivi nel modo che i Presidenti delle Commissioni esaminatrici crederanno più opportuno.

I Regii provveditori cureranno che questa Ordinanza sia notificata ai candidati per l' esame di licenza liceale.

Firenze, lì 28 giugno 1871.

Il ministro, C. CORRENTI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno contiene:

1. La legge in data 20 giugno, N. 276, con cui agl' impiegati civili dell' ex Regno delle Due Sicilie che, dopo aver fatto adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo d' autorità dal Governo italiano, e conseguentemente ottennero la pensione di ritiro, regolata secondo il Decreto del 3 maggio 1816 di quell' ex Regno, è accordata la dispensa del biennio del soldo richiesto dall' articolo 9 del Decreto medesimo, purchè l' abbiano domandata entro tutto il mese di marzo 1871.

2. La legge in data 28 giugno, N. 186, con cui si dispone:

Ai fidecommessi, ai maggioraschi ed altre sostituzioni fidecommissarie, ed ai vincoli feudali ordinati nella Provincia romana anteriormente all' attuazione del Codice civile ivi promulgato in virtù del Reale Decreto del 27 novembre 1870, N. 6030, sono applicabili dal 1° luglio 1871 gli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie relative al Codice medesimo, i quali sono stati provvisoriamente tenuti in sospeso dall' articolo 2, lettera *B*, del citato Decreto 27 novembre 1870.

Alle parole *dal giorno dell' attuazione del nuovo Codice* e alla data *del 1° gennaio* 1866, contenute negli articoli 24 e 25 suddetti, è sostituita la data del 1° luglio 1871.

Le annue prestazioni in danari o in generi, che giusta i titoli d' investitura fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno considerate come rendita fondiaria e potranno essere affrancate a termini degli articoli 29 e 30 delle disposizioni transitorie per l' attuazione del Codice civile.

Colla presente legge non s' intenderà pregiudicato ai diritti dei terzi sopra i beni svincolati.

I diritti che per fondazione o per altro qualsivoglia titolo possano appartenere al pubblico sono mantenuti.

Nonostante l' abolizione delle sostituzioni, e finchè non sia per legge speciale altrimenti provveduto, le gallerie, biblioteche ed altre collezioni d' arte o d' antichità rimarranno indivise ed inalienabili fra i chiamati alla risoluzione del fidecommesso, loro eredi od aventi causa.

La legge speciale, di cui sopra, sarà presentata nella sessione prossima.

Finchè non sia provveduto con legge generale, continueranno ad aver vigore le leggi ed i Regolamenti speciali attinenti alla conservazione dei monumenti e degli oggetti d' arte.

3. Un R. Decreto del 26 aprile, con cui l' ufficio di pittrice nell' Orto botanico della Regia Università di Torino è soppresso, ed è invece instituito l' ufficio di secondo assistente, coll' annuo stipendio di L. 1,000.

4. Il R. Decreto N. 284, che stiamo pubblicando.

5. Disposizioni nel Corpo del Genio e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 giugno contiene:

1. Il R. Decreto del 25 giugno, ieri pubblicato.

2. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 28 giugno, pubblicato più sopra.

ITALIA

La *Perseveranza* pubblica la seguente lettera indirizzata dall' avv. G. Vidari alla Deputazione provinciale di Pavia:

« Da un anno circa una svergognata am-

pa ebdomadaria mira a vituperare così persone ed instituzioni che da ogni paese civile sarebbero tenute in rispetto. La nequizia di alcuni, la cecità, la tiepidezza dei molti alimentano il focolaio delle diffamazioni a stampa, che non rispetta neppure la donna, neppure il focolare, ma delle quali, con danno e vergogna di tutti, va crescendo il numero dei lettori. Qui le leggi, qui le Magistrature, qui l'attitudine della cittadinanza non valgono più nè ad impedire, nè a reprimere, nè a scoprire il sicario della penna, il codardo libellista, che passeggia impunito le nostre vie. Niuna instituzione può valere dove non sia salvaguardata e spinta avanti dalla pubblica onestà, dal rispetto di sè e degli altri. Io pure fui preso di mira da quella stampa, i fogli della quale, l'ultimo specialmente, contengono una serqua di basse e bugiarde accuse al mio indirizzo. »

« A tando essendo discese le condizioni morali di questo sgraziato paese, nel quale pure esiste, ma impaurita la volontà del bene, ed al male, che peggiora ogni giorno, nessuno apportando il rimedio, mi dichiaro stanco del mandato amministrativo; e, per dirvi francamente tutto l'animo mio, ho sdegno di più oltre rappresentare nei Consigli della Provincia elettori fatti tristi, o tiepidi, od inetti (tranne pochi) contro l'onda putrida della diffamazione organizzata, che monta, monta, e si allarga ogni dì. Rimando quindi loro il mandato ricevuto in altri tempi.

« Parrà questo un fatto grave e nuovo; ma per me è di dovere, e quindi, coll'amarezza dell'animo, lo compio. Nel mio pensiero eletti ed elettori hanno vicendevoli diritti e doveri; nel mio pensiero il mandato, amministrativo o politico che desso sia, non è ancora nè la camicia di Nesso, nè il toro di Falaride.

« Quel mandato io l'ho sempre considerato come liberamente dato, come liberamente assunto; come in fine una ragione di reciproci doveri e servigii tra elettori ed eletto, sottomesso in ogni momento al sindacato severo degli uni e dell'altro.

« Io ho la coscienza di aver fatto il dover mio dentro il confine delle mie forze. Ne chiamo in testimonianza voi, o colleghi. Gli elettori invece hanno lasciato che il loro rappresentante venisse a lungo svillaneggiato, senza ragione al mondo, da una stampa spudorata, di cui solo il nome disonora il paese che la permette. Hanno dessi la coscienza di avere in questo modo provveduto al dover loro?

« Rientro così finalmente nei desiderati e lunghi silenzii della vita privata, sicuro e tranquillissimo nel ricordo di quanto ho fatto.

« Vogliate quindi, onorevoli colleghi, prendere atto delle mie dimissioni da deputato, e da consigliere provinciale pel Mandamento I di Pavia. Provvedete alla scuola normale femminile, che a voi raccomando come parte di me stesso, e dalla quale, come da voi, come da tutto quanto tornava a lustro del paese, mi distacco con vivissimo dolore.

« Pavia, 26 giugno 1871.

« Avv. G. Vidari. »

Leggesi nell'*International* in data del 29:

Il conte Orazio di Choiseul Praslin parte decisamente domani in congedo per la Francia. Ci assicurano anche che il conte d'Harcourt approfitterà dell'occasione dell'arrivo del Re a Roma, per recarsi in Francia in congedo.

Questa duplice assenza speriamo che sarà apprezzata al suo giusto valore.

L'*International* riferisce che il Papa partirà domenica mattina da Roma per Civitavecchia per imbarcarsi colà sull'*Orenoque* e andare in Corsica. Il Cardinale Antonelli darebbe notizia di questa partenza con una Circolare. Il Governo italiano avrebbe offerto al Santo Padre una scorta per garantire la sua persona e accompagnarlo con tutti gli onori dovuti al Pontificato. L'*International* dà però questa notizia con riserva.

Leggesi nell'*Italie* in data del 29:

Ci assicurano che le ammissioni al volontariato senza soldo, conformemente alla nuova legge d'organizzazione militare, saranno aperte in tutti i Corpi dell'esercito al principio del prossimo mese di luglio. I volontarii ammessi saranno incorporati verso il mese di novembre.

FRANCIA

Ecco la notizia della *Nouvelle correspondance* di Vienna, sulle istruzioni di Thiers riguardo alla questione romana, che un dispaccio dell'Agenzia Stefani ha smentita. *(V. dispacci di venerdì)*:

« La Francia non può naturalmente essere indifferente al fatto che il capo della cattolicità, la religione della maggioranza dei Francesi, si trovi di fatto soggetto a un altro Principe. Ma la Francia è costretta a sottomettersi a un fatto compiuto, ch'essa non era in grado d'impedire e che l'Europa ha lasciato compiere. Essa non potrebbe, nel caso in cui la questione romana fosse nuovamente sollevata, fare altro che tentativi, evitando misure violenti contro l'Italia, per produrre uno stato di cose che fosse stabilito col concorso del Papa, dell'Italia e della Francia. »

L'Haussmann si porta candidato a Parigi. Egli crede che la sua esperienza possa riuscir utile nella ricostituzione della capitale. Crede che la costruzione dei *boulevards* strategici abbia agevolato la vittoria delle truppe versagliesi. Non si presenta come candidato bonapartista; anzi ricorda che entrò nella carriera amministrativa sotto la Monarchia degli Orléans, a cui si professa riconoscente, che fu già « l'oscuro subordinato » di Thiers; e senza rinnegare « i suoi sentimenti di rispetto e di riconoscenza verso l'Imperatore che gli diè tanti segni di fiducia e di bontà » dichiara che accetterà qualunque Governo verrà legalmente eletto.

« Qualunque forma di Governo che adotti il paese, consultato nella pienezza del suo diritto e della sua libertà; che sia la Repubblica o la Monarchia; in quest'ultima ipotesi, qualunque dinastia esso preferisca, mi sottometterò assolutamente, senza secondo fine, alla sua volontà sovrana.

« Quanto al presente, riconosco colla stessa lealtà, come Governo legittimo, quello che l'Assemblea nazionale ha costituito, sino a che il paese possa fare la sua scelta in condizioni di calma e di maturità. »

Ecco come l'Haussmann spiega la sua indifferenza politica:

« Il sentimento dell'autorità, di cui i miei atti fanno testimonianza, mi insegnarono il rispetto a tutte le superiorità, come pure la sommissione alla legge del dovere, prima che le pubbliche cariche mi rendessero responsabile del mantenimento dei diritti della gerarchia e dell'impero della regola. »

Del resto, si professa liberale, purchè l'ordine non sia offeso dalla libertà:

« Non sono nemico delle pubbliche libertà. Io voglio tutte quelle che sono, non dirò necessarie o desiderabili, ma possibili, vale a dire conciliabili coi principii d'ordine, che, nelle circostanze terribili in cui si trova il paese, pongo al disopra di tutto. Infatti, più sono solide ed incrollabili le basi sulle quali l'ordine riposa in una società come la nostra, più larga e più durevole può esservi la libertà. »

Nei giornali francesi troviamo altresì una lettera del visconte di La Guérronière, il quale declina la candidatura offertagli nel Dipartimento delle Basse Alpi. Dice che se andasse alla Camera, vi porterebbe i principii liberali, ma vi rinunzia per amor di concordia. « Un interesse superiore di salute sociale c'impone ora a tutti l'abnegazione, la pazienza, l'unione, dic'egli. Pe' miei amici e per me, che lavorammo lealmente a sviluppare sotto l'Impero le istituzioni parlamentari, il vero patriottismo consiste nel non separar mai l'onore del nostro passato dai nostri obblighi verso il paese. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° luglio.

Dimostrazione. — Oggi la città è imbandierata, e la insolita letizia mostra come generalmente Venezia si associa a quel grande avvenimento che compie le aspirazioni nazionali.

Pretesa rettifica. — A proposito dell'Indirizzo dell'Associazione di tutto il Distretto di Dolo, un giornale cittadino ci fa l'appunto che uno dei nove Sindaci di quel Distretto, il sig. Buvoli, si sia rifiutato di firmarlo.

Risponderemo brevemente. L'Associazione dei Sindaci del Distretto di Dolo esiste; questa Associazione è composta di tutti i Sindaci del Distretto di Dolo, ed ha un presidente speciale; l'Associazione, come tale, non i Sindaci singolarmente, ha presentato l'Indirizzo; quindi è un fatto innegabile che l'Indirizzo fu presentato dall'Associazione di tutti i Sindaci del Dolo, come noi abbiamo affermato ed oggi affermiamo.

Il fatto da noi affermato sussiste dunque anche se fosse vera la circostanza avvertita da quel giornale, che uno dei Sindaci si fosse individualmente rifiutato di firmare, mentre la maggioranza dei Sindaci, otto contro uno, avendo deliberata la massima, firmò per lui; come precisamente avvenne qui a Venezia che la petizione al Parlamento in favore dello Spluga fu presentata a nome della Giunta, ad onta che il ff. di Sindaco vi fosse contrario e senza ch'egli si sognasse di protestare.

Come sempre, adunque, il fatto da noi affermato era perfettamente vero.

Onorificenza. — Annunciamo con piacere che, sopra proposta del ministro della marina, e in considerazione di particolari benemerenze, S. M. ha nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, il sig. Costantino Veludo, vice-segretario al Ministero della marina negli anni 1848-49, ed autore dei Cenni storici sull'Arsenale di Venezia.

Spazii comunali. — Il f.f. di Sindaco avvisa che col giorno 15 luglio p. v. scade il termine utile pel pagamento della III. rata trimestrale 1871 della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie.

Pubblicazione. — Sarà quanto prima pubblicata, a benefizio dell'Istituto Colletti del Patronato pei fanciulli oziosi e vagabondi, la poesia *Il Vagabondo* del sig. Guido Dezan, testè declamata alla rappresentazione datasi a favore di quella filantropica istituzione.

Arte. — Nelle vetrine del fotografo Naya sta esposto uno di quei bellissimi mazzi di fiori in cera che sa comporre il nostro valente artista Diotisalvi Dolce. La vaghezza delle tinte, la diligenza nella esecuzione, la perfetta forma del vero, e la resistenza della cera a 30 gradi di calore, conseguite dal Dolce in questi suoi lavori, non solamente sono argomento di lode per lui, ma assicurano a questi suoi lavori un posto nelle arti decorative.

Li raccomandiamo volentieri a chi ama il bello, e vuole incoraggiare un valente artista.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 18 e 19 del corrente giugno, l'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze, nelle quali lessero:

Il m. e. presidente Gar: *Commemorazione del fu m. e. A. Sagredo.*

Il m. e. F. Lampertico. *Continuazione degli studii sulla legislazione mineraria, e comunicazione dell'atlante minerario della Sardegna*, unito dal deputato Sella alla Relazione sull'industria mineraria della Sardegna.

Il m. e. A. Pazienti: *Rapporto della Giunta per le acque minerali venete intorno alla fonte minerale di Crespano.*

Il m. e. R. De Visiani presentò: *Un supplimento alla sua Flora dalmatica*, che verrà inserito nel volume delle Memorie colle tavole che lo accompagnano.

Venne letta una Memoria: *Sul ridicolo*, inviata dal m. e. G. Venanzio.

Il conservatore delle raccolte naturali, sig. E. F. Trois, presentò varii uccelli più rari delle nostre Provincie da ultimo acquistati, ed alcuni preparati zootomici di pesci e crostacei, che vanno ad arricchire le collezioni zoologiche dei gabinetti dell'Istituto.

Nelle adunanze segrete, oltre agli altri affari trattati, venne scelto il quesito pel concorso di fondazione Querini, e quello pure del R. Istituto: *Intorno alle scienze fisiche e naturali*, i quali quesiti verranno pubblicati nella solenne adunanza del prossimo agosto.

In queste riunioni fu distribuita la settima dispensa del tomo decimosesto, serie terza degli Atti, che contiene i seguenti lavori:

Della numerazione dei battiti cardiaci nelle ricerche fisiologiche sul vago e sul simpatico, per G. P. Vlacovich e M. Vintschgau (conte).

Relazione sulle raccolte naturali dell'Istituto, del sig. E. F. Trois, conservatore delle medesime.

Ultima parte della decima rivista dei giornali, del m. e. G. Bellavitis.

Relazione intorno ad una Memoria del dott. E. Salvagini, intitolata: *La nostra ricchezza nella nostra miseria*, comunicata dal m. e. G. Venanzio.

Sullo scherlievo, comunicazione del s. c. F. Marzolo (con tav.).

Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Venezia, compilato dall'ab. prof. G. Paganuzzi, con osservazioni statistiche e mediche dei dottori A. Berti e G. Namias.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori, colle norme del regolamento relativo.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Lippolis. Marcia.
2. Musone. Valz.
3. Gatti. Concerto per cornetta sulle opere *Sonnambula* e *Puritani*.
4. Strauss. Polka.
5. Petrella. Poutpourri nell'opera *Contessa d'Amalfi*.
6. Ascher. Mazurka.
7. Caracciolo. Sinfonia originale.
8. Musone. Polka.
9. Verdi. Duetto nell'opera *Simon Boccanegra*.
10. Olivieri. Mazurka.
11. Mugnone. Marcia.

Bollettino della Questura del 30. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per disordini in istato di ubbriachezza, due per furti antecedentemente commossi, ed uno per questua.

Del 1.° luglio:

La sera del 29 scorso giugno avveniva una rissa tra F. B. ed O. V., nella quale il primo rimaneva gravemente ferito al ventre per opera del secondo mediante arma tagliente. L'O. V. venne ieri arrestato dalla pubblica forza.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua, quattro per disordini in istato d'ubbriachezza, non che tre pregiudicati, autori e complici di furti antecedentemente avvenuti; e constatarono tre contravvenzioni alle leggi di P. S. commesse da pubblici esercenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* ha da Napoli i telegrammi seguenti sul viaggio del Re:

Napoli 29. — Alle ore 9, S. M. il Re è intervenuto con corteo di gala al teatro del Fondo. Fu accolto con entusiastici applausi e grida di Viva il Re. Si è trattenuto sino alle ore 10 e quindi è ritornato alla Reggia.

Napoli 30. — S. M. il Re questa mattina alle 10 ha assistito all'inaugurazione del Tiro a segno provinciale, degnandosi tirare i primi tre colpi. Un'ora dopo si è restituito alla Reggia. Così nell'andata come nel ritorno S. M. è stata festeggiata entusiasticamente lungo le vie.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 29 giugno:

Il convoglio speciale che portava il Re in Napoli entrava nella nostra Stazione questa notte ad ore 1 45 ant.

Giunto fino all'altezza degli aghi dei scambi per mutar direzione sostava 7 minuti mirando alle tettoie delle merci a piccola velocità.

Alle 1 52 moveva alla volta di Napoli.

La gente che erasi affollata alla Stazione, non potendo penetrarvi si portò a salutare il Re ai Tre Archi fuori di Porta Maggiore.

Ed in questa localita circa 500 giovani colle fiaccole accese salutavano il Re con entusiastiche grida.

S. M. presentavasi sulla piccola loggia scoperta situata dietro un vagone-salone e rispondeva cortesemente col cappello in mano agli augurii che gli venivano fatti dal popolo.

La *Libertà* dice che in tutte le Stazioni vicine a Roma si fecero dimostrazioni con fiaccole in onore del Re.

È poi da notarsi che i contadini che abitano i casolari frastagliati in tutto il lungo tratto da Narni a Roma aveano illuminato coi loro lanternini i loro abituri, e uno fra essi accese un fuoco artificiale sentendo il fischio della locomotiva.

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 30 giugno:

Stamane alle ore nove e venti minuti, Sua Maestà è giunta alla Stazione in un compartimento separato del convoglio dei viaggiatori. Era vestito in abito borghese. Una folla di galantuomini, che la più grande non fu veduta in alcun altro ricevimento, applaudì S. M., gridando *viva il Re!* Essendo S. M. discesa dinanzi alla prima porta della sala d'aspetto, non fu ricevuta dalle Autorità che erano più in là: fu ricevuta invece dai cittadini che le facevano ressa attorno, acclamandola vivamente. Poco dopo, le Autorità si avvicinarono al Re, il quale salì in carrozza, dove gli sedè a fianco il Presidente della Commissione reale, e di faccia il ministro d'agricoltura e commercio, e l'aiutante di campo. Il Sindaco di Napoli era in altra carrozza.

La carrozza del Re, preceduta e seguita dalla Guardia nazionale a cavallo, passò per Foria e Toledo, in mezzo a tale e tanta moltitudine di gente, che, se ne eccettui quelli dell'anno dell'entusiasmo, non si vide mai ricevimento più affollato, più cordiale, più effettuoso.

Se avessero lasciato passare dietro alla carrozza reale, come sarebbe stato regolare, le carrozze di coloro ch'erano andati alla Stazione per ricevere S. M., lo spettacolo sarebbe stato più bello e la dimostrazione più imponente. Ma, al solito, le truppe ebbero fretta di marciare, ed impedirono il corso delle parecchie centinaia di carrozze.

Sua Maestà si recò subito all'Esposizione marittima, dove visitò rapidamente le sale della Mostra, compiacendosi del progresso delle nostre industrie e dicendo che da questa mostra traeva argomento a bene sperare per l'avvenire della produzione nazionale.

Quindi entrò nella gran sala del centro, dove si vide come la cerimonia fosse stata mal preparata, perchè nè la Commissione aveva un posto distinto, nè i membri della Commissione stessa furono presentati al Re, nè gli espositori o i loro rappresentanti potevano avanzarsi attraverso la folla per avere il premio.

Il Presidente della Commissione reale lesse un breve discorso, che, per la voce bassa dell'oratore, non potemmo udire. Il discorso finiva col gioire per la prossima andata di S. M. a Roma. E il Re rispose: « *Eh per ora le cose pare che vadano bene.* » — Poi S. M. distribuì i diplomi delle medaglie d'oro di prima classe; e lasciò la sala per andare al Palazzo.

La distribuzione dei premii continuò in famiglia. Il segretario a voce molto alta chiamava; i più dei chiamati non rispondevano, perchè se n'erano andati a far colazione; i pochi che erano rimasti, facendo alle pugna, si avanzavano per ritirare il loro foglio di carta, e poi correvano al caffè.

Nell'insieme, la cerimonia è riuscita estremamente cordiale, estremamente democratica e condita di grande confusione.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, giornale di sinistra, a proposito dell'arrivo del Re:

Venne notato che il numero delle carrozze che seguivano quella di Vittorio Emanuele fu questa volta superiore a quello di tutte le altre.

Un'ora dopo il passaggio del Re per Toledo le vetture d'accompagnamento sfilavano ancora.

La *Libertà* scrive in data di Roma 29 giugno:

Ieri sera nelle ore pomeridiane fu affisso il seguente manifesto:

Romani!

Vi partecipo il telegramma che Sua Maestà il Re mi ha diretto la notte scorsa:

« *Firenze, Palazzo Pitti.*

« Principe Pallavicini senatore del Regno e « Sindaco di Roma.

« Mi farebbe cosa grata se Ella destinerà ad « opere di beneficenza la somma stanziata per « le progettate feste. La prego, signor Sindaco a « dare disposizioni in questo senso.

« VITTORIO EMANUELE. »

Il Consiglio, non potendo più disporre del fondo destinato alla festa da darsi in Campidoglio, per la quale era già tutto disposto, per aderire alle brame di Sua Maestà il Re, ha aumentato la somma da erogarsi in opere di pubblica beneficenza.

Dal Campidoglio, li 28 giugno 1871.

Il Sindaco, F. Pallavicini.

L'*Opinione* scrive in data del 30:

Parecchi capi di Legazioni estere partono stasera o domani per trovarsi a Roma domenica. Credesi ch'essi saranno ricevuti da S. M. lunedì.

Il conte di Choiseul è partito stamane in congedo.

Il ministro del Belgio non parte, ed a ciò si riferisce il dispaccio di Brusselles, che annunzia essersi quel ministro degli affari esteri riservato di dare lunedì delle spiegazioni al Senato intorno alle istruzioni inviate al ministro belgio a Firenze.

Non è esatta la notizia che abbiamo letta in alcuni giornali, che il corpo diplomatico sia stato invitato dal sig. ministro Visconti-Venosta a trovarsi a Roma per l'arrivo del Re. Questo invito non fu fatto. Solo le Legazioni furono avvisate che la sede del Ministero degli affari esteri sarebbe a Roma nel palazzo Valentini, a cominciare dal 1.° luglio.

Leggesi nell'*Italie* in data del 30:

Il conte Orazio di Choiseul, ministro della Repubblica francese, è partito questa mattina per Pisa, diretto ai bagni di San Giuliano, ove si trova suo zio, il sig. Sebastiani.

Più tardi il sig. di Choiseul andrà a passare in Francia il congedo che ha ottenuto.

Si crede sapere che il conte di Villestreux, primo segretario della legazione, ha già ricevuto dal suo Governo l'ordine di recarsi a Roma.

L'*Italie* scrive in data del 30:

Il conte Brassier di Saint Simon, ministro di Germania, parte domani mattina per Roma, Questa decisione sarebbe stata presa da lui ier l'altro sera, dopo aver ricevuto un lungo dispaccio in cifra.

Leggesi nell'*International* in data del 30:

Il commendatore Minghetti, del quale abbiamo annunciato l'arrivo a Costantinopoli, dovrebbe, ci dicono, recarsi a Pietroburgo per adempiervi una missione confidenziale, della quale verrebbe investito, relativamente alla questione romana.

L'*International* dice che il Principe di Carignano e il Duca di Genova si recheranno a Roma per assistere all'installazione della capitale.

L'*International* scrive in data del 30:

Il bei di Tunisi, che, come si sa, ha pel Re Vittorio Emanuele una particolare simpatia, gli ha scritto ultimamente, per attenuare l'impressione che avrebbero potuto produrre le nuove difficoltà insorte col suo Governo. S. M., in seguito a questa lettera, avrebbe consigliato a' suoi ministri di continuare a cercare, nella via della conciliazione, la soluzione della vertenza.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 30:

Il Ministero della guerra ha determinato che i coscritti della leva sulla classe 1850, i quali ne facessero domanda entro il 31 luglio prossimo, potranno continuare a godere della facoltà di affrancarsi, cessata testè colla legge sul riordinamento militare.

Togliamo dalla *Luce* di Palermo del 28:

Un orribile fatto è avvenuto ieri verso le ore 4 1|2 pom. nel Collegio convitto V. E.

Il convittore Militrilo da Monte Maggiore ha ucciso a colpi d'una lama fissata ad un pezzo di ferro un suo compagno per cognome Cicala.

Assemblea nazionale di Versailles.

Il duca di Audiffret-Pasquier, presidente della Commissione incaricata di esaminare tutti i contratti stipulatisi dall'Amministrazione governativa in occasione della guerra, ha pronunciato, nella tornata del 27, un discorso segnalatoci dal telegrafo, che produsse una viva impressione nell'Assemblea.

L'oratore accennò dapprima ai lavori della Commissione, la quale si trovò dinanzi 84,000 incartamenti. *(Sensazione.)* Essa si divise in cinque sotto-Commissioni e chiamò presso di sè degli uomini speciali per meglio adempiere il còmpito suo. Il ministro delle finanze pose a sua disposizione degl'ispettori dei lavori pubblici, dei consiglieri referendari alla Corte dei conti.

Dichiarò dopo che la Commissione si propose di essere un vero Tribunale di onore e non farsi strumento di reazione politica e mantenne questo suo proposito. *(Benissimo.)*

Soggiunse che la somma dei contratti che ebbe ad esaminare si eleva ad oltre 1,100 milioni. *(Sensazione.)* La Commissione doveva ricercare le condizioni di moralità in cui erano stati tali contratti conchiusi. Essa non doveva limitarsi a fare una relazione fedele dei fatti risultanti dai suoi esami, ma aggiungervi i suoi apprezzamenti. Ed in vero il paese volle che questa grande questione fosse giudicata da' suoi rappresentanti per sapere intiera la verità ed affinchè quelli i quali sfuggirono ai Tribunali, alla legge, non potessero sfuggire alla giurisdizione dell'Assemblea e al giudizio dell'opinione pubblica. *(Benissimo.)*

L'oratore quindi così prosegue:

Nel seno della Commissione noi siamo stati attristati dallo spettacolo di un funzionario alto locato, largamente retribuito, il quale era stato incaricato di sorvegliare la provvista delle armi ed abusò di questa posizione per tradire la confidenza del suo paese.

Vi era a Nuova-York un ricco industriale americano, il quale avea posto le sue fabbriche a disposizione del nostro paese. Non avea voluto ricevere alcuna retribuzione e frattanto questo onorevole straniero ha svelato le frodi commesse a nostro danno e segnalato tutti raggiri.

Dinanzi a un simile spettacolo, credete che basti venire qui a farvi semplicemente conoscere i fatti?

No, occorre esporli da questa tribuna in tutti i loro particolari, e stigmatizzare tutta la loro immoralità nella persona di quelli che se ne resero colpevoli. *(Benissimo! Benissimo!)*

Mentre una parte del paese si batteva e che degl'industriali con vero patriottismo servivano la Francia, mettendo le loro fabbriche gratuitamente a sua disposizione, vi erano in altre parti del paese degli uomini che sopra di essa si gettavano come corvi per spogliarla.

Ebbene! La vostra Commissione volle tutto vedere e tutto esaminare.

Questo esame ci ha provato, e bisogna che tutto il mondo lo sappia, che un paese non assiste impunemente allo spettacolo dato dall'Impero durante venti anni. Se noi abbiamo trovato il sentimento patriottico usato, se noi abbiamo trovato il gusto del lusso così sviluppato, è ai venti anni d'Impero che ne dobbiamo attribuire la cagione. *(Sensazione.)*

Occorre dire alle popolazioni le vere cause delle nostre sventure. Occorre ch'esse sappiano tutta la verità, specialmente oggi, che dei partigiani del regime imperiale si rivolgono ad esse con parole di biasimo per tutto quello che si è fatto dopo la sua caduta, e sollecitano eziandio i loro voti. Io li attendo, io desidero vederli in questo recinto perchè ci rispondano.

Un membro a destra. Essi vi risponderanno! *(Agitazione.)*

Il duca d'Audiffret-Pasquier. Ci risponderanno? Frattanto li interrogo.

Perchè non risponderete voi subito? *(Applausi.)*

Io capisco che il Principe Napoleone sia tanto impaziente di salire a questa tribuna. Dopo i Trochu, i Changarnier, egli deve desiderare di dirci come, su quel campo di battaglia ha difeso il suo paese!

Che venga dunque! Il suo palazzo di Meudon lo aspetta. Egli non troverà più i suoi guatteri e le sue cacce. Saprà ciò ch'è stato fatto del suo paese mentre fumava la sua sigaretta nel palazzo di Prangins.

Quando scaglierà la pietra a quelli che sopportarono il fardello degli affari, essi gli diranno che ha il diritto di tacere ed il dovere di farsi dimenticare. *(Applausi.)*

Eccoci molto lontani, signori, da quel tempo in cui si rifiutava di pagare la famosa sala da pranzo del signor Peyronnet, da quel tempo in cui sotto un Governo paterno, al quale la storia renderà giustizia, perocchè nessuno più di esso ha messo in pratica le idee d'ordine e di eguaglianza, da quel tempo in cui il signor Teste era tradotto avanti la Corte dei pari. Quel che si faceva a quell'epoca, noi lo faremo; diremo al paese che non vi è che una politica. *(Approvazione.)*

Non dividiamo la dottrina e le idee emesse da Machiavelli, per le quali si ha troppa predilezione. Era un tristo filosofo, che s'indirizzava ad un Principe, al quale s'insegnava come si governa un popolo abbrutito.

Ma al chiaro giorno della libertà non vi è che una politica, quella che si fonda sulla morale. *(Benissimo.)*

Il paese confidandoci la missione che ci ha data, non si è ingannato nelle sue speranze. Volle una Camera onesta. Non vi era che un mezzo: scelse tutti coloro che combatterono l'Impero e ne compose un gran Tribunale, una Corte sovrana, alla quale tutti devono essere sottoposti.

Quando diceva poco fa che bisognava essere pieni d'indulgenza gli uni per gli altri, esternava un desiderio che capirete come me. Vi è egli un tempo, ci sono delle disgrazie come quelle che abbiamo traversate, che si prestino di più a un saggio ritorno in sè stesso? Si direbbe che Dio ha preso piacere a voler mostrarci che l'orgoglio, per essere una virtù umana, non era però razionale per coloro che sono mischiati all'amministrazione del loro paese.

Così, senza conoscere i pensieri intimi del capo del potere esecutivo, non si può credere che colla sua intelligenza, la sua grand'anima, in quei momenti in cui il potere tace, in quelle ore solitarie in cui si è faccia a faccia colla coscienza, non dica di quelle fortificazioni di Parigi che fece innalzare: È bisognato che le distrugga colle mie mani a colpi di cannone.

E il ministro degli affari esteri? Dopo le parole: « Non una pietra delle nostre fortezze, non un pollice del nostro territorio, » credete voi non sia stato duro per lui subire il trattato di Parigi?

Ecco quello ch'è l'orgoglio in politica. Non voglio parlare del 4 settembre. Non avrei neppur fatto rimproveri all'Impero se non fosse venuto a sfidarci.

Conchiude dimandando alla Camera di udire il primo rapporto della Commissione.

Telegrammi.

Berlino 29.

Il Consiglio federale ha definite le facilitazioni daziarie riferibili al commercio del vino e degli spiriti non nazionali. L'unione reale del Lucemburgo colla Prussia è imminente. Secondo quanto raccontasi qui, l'Imperatore Guglielmo e l'Imperatore d'Austria s'incontreranno nel mese di agosto.

Strasburgo 29.

Il Prefetto del basso Reno fa ricordare che la legge dell'Impero sull'indennizzo concede il risarcimento pei danni della guerra agli abitanti dell'Alsazia-Lorena unicamente nella loro qualità di addetti all'Impero e per pura liberalità, escluso essendo qualsiasi obbligo.

Parigi 28.

L'unione della stampa parigina pubblicò la lista dei candidati. Una circolare del ministro dell'interno proibisce l'intervento delle Autorità nelle elezioni; Mac-Mahon rifiutò nuovamente qualunque candidatura.

Il Conte di Parigi è arrivato a Versailles.

Parigi 29.

L'unione della stampa parigina pubblica la seguente lista dei candidati: Alfredo André di Cissey, Denormandie, Drouin, Dietz, Monnin, Flavigny, Freppel, d'Haussonville, Krantz, Louvet, Laboulaye, Lefebvre, Leberquier, Moreau, de Ploeug, Pierrard, Pernolet, di Pressense, Sebert, Wolowski.

Il *Journal des Débats* oppugna la lista dei candidati radicali, e disapprova vivamente la candidatura dei membri della preesistita lega repubblicana, che simpatizza assai colla Comune, e ch'era molto avversa all'Assemblea nazionale.

Una Circolare del ministro dell' interno, Lambrecht, del 24 giugno, raccomanda il severo rispetto alla votazione, e proibisce la distribuzione di liste elettorali per parte degli agenti della pubblica Amministrazione. Il maresciallo Mac-Mahon rispose ad una Deputazione dell' Unione della stampa parigina, ch' egli rifiutava di nuovo qualunque candidatura.

Il conte di Parigi è arrivato ieri a Versailles.

Parigi 30.

Il *Journal Officiel* smentisce i pretesi disordini della Martinica e della Guadalupa, di cui si era sparsa la voce.

Praga 29.

Cento e cinquanta lavoranti occupati alla demolizione dei bastioni sospesero il lavoro perchè fu loro negato un aumento di mercede, si assembrarono sulle mura e tentarono di allontanare violentemente gli operai rimasti al loro posto, mediante sassate. Le Guardie di sicurezza dispersero però i tumultuanti e ristabilirono l'ordine.

Londra 29.

Una deputazione di protestanti anglo-americani presenterà una petizione allo Czar onde venga concessa la libertà di culto alle Provincie baltiche.

Odger contrasta che la Comune di Parigi sia stata provocata dalla *Internationale*; questa, dice egli, era impotente per poterlo fare.

Il Principe Napoleone è partito per la Germania.

Londra 29.

Un telegramma ufficiale del console inglese a Sciangai del 28 giugno riferisce: Le truppe vinsero i Coreani sull' isola di King-Hoa; presero e distrussero un forte coreano. Furono uccisi 500 Coreani. Le truppe ebbero una perdita di un ufficiale e due soldati morti, e di sette soldati feriti.

Bucarest 28.

Il Senato approvò la legge riferibile al prestito. È arrivato a Bucarest il direttore delle ferrovie Ofenheim. Il Governo ha presentato alla Camera un progetto per la costruzione d' una ferrovia da Jassy al fiume Pruth, che vada a congiungersi colle ferrovie russe.

Costantinopoli 29.

Essad Pascià è ritornato dalla sua missione a Berlino ed è stato latore di un autografo dell' Imperatore Guglielmo al Sultano, che contiene le più sincere assicurazioni di amicizia.

La Commissione mandata dalla Porta per investigare in merito alla sommossa degli operai della ferrovia a Prindor nella Bosnia, ha promesso di castigare esemplarmente i colpevoli.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Napoli 30. — Stamane il Re accompagnato dai ministri, inaugurò il Tiro a segno provinciale. Il ministro del commercio aprì il Congresso commerciale marittimo.

Berlino 30. — La partenza dell' Imperatore per Annover fissata stamane, non ebbe luogo, in causa dell' indisposizione reumatica dell' Imperatore, che, cominciata stanotte, continuava stamane, però con miglioramento. Il Principe ereditario è partito per Annover.

Berlino 30. — Il *Monitore dell' Impero* pubblica un Decreto dell' Imperatore, che regala a Bismarck, in riconoscimento de' suoi servigii, la possessione acquistata dall' Imperatore nel Distretto di Schwarzenbek. L' Imperatore ordinò la riduzione dei battaglioni restanti in Francia, a 802 uomini.

Versailles 30. (*Assemblea.*) — Il Presidente si congratulò della magnifica rivista. Facendo allusione al successo del prestito, il Presidente soggiunge: Queste risorse provano che la Francia è sempre una grande nazione, piegata ma non abbattuta. Essa riprenderà immediatamente il gran posto che sempre le apparterrà. La discussione sulla proroga delle scadenze è rinviata a martedì.

Parigi 30. — Il *Journal Officiel* dopo aver descritto la rivista d' ieri, soggiunge: Domandammo un prestito di 2 miliardi e ce ne furono dati 5. Oggi mostriamo all' Europa un esercito di 100,000 uomini, pieni d'ardore, ammirabilmente comandato, che salvò la civiltà della Francia, la quale disavvezzata dalla fortuna dopo i disastri accumulati dagli errori dell' Impero, incomincia a riconoscersi e sentirsi.

Parigi 30. Bilancio della Banca di Francia: incasso di 550 milioni; portafoglio di 1935; anticipazioni sui valori 137; circolazione biglietti 2212; conto tesoro 140; conti correnti 524.

Il pranzo dato iersera da Thiers fu brillantissimo. Nessun dispaccio. Le sottoscrizioni del prestito ascendevano iersera a 4800 milioni; il totale delle sottoscrizioni è ancora sconosciuto. I giornali si meravigliano del linguaggio della *Gazzetta del Nord* di Berlino, che rimprovera Thiers di voler mantenere le spese per l' esercito, e la marina. Dicono che queste sono quistioni di riorganizzazione interna, che risguardano esclusivamente la Francia. I Consigli di guerra non sono ancora convocati.

Parigi 30. — L' Imperatore del Brasile allorchè passò il 28 per Rouen, parlò graziosamente col Prefetto francese; più tardi il comandante prussiano si presentò all' Imperatore dicendogli: Sono ai vostri ordini. L' Imperatore gli rispose freddamente: Non ho ordini da darvi. L' Imperatore verrà a Parigi dopo il suo viaggio in Inghilterra. I giornali pubblicano molti dettagli sui cattivi trattamenti che i Prussiani fecero subire ai prigionieri francesi.

Parigi 30. — Francese 53.07; Italiano 57.95; Lombarde 376; Obbligaz. 233; Romane 67.50; Obbl. 168; Ferrovie V. E. 157.50; Merid. 173; Cambio Italia 5 1/4; Cambio Londra 128; Prestito 85.05; Obbl. tabacchi 460; Azioni tabacchi 680.

Vienna 30. — La Camera approvò con 97 voti contro 66 la proposta della maggioranza della Commissione finanziaria di non entrare presentemente in discussione del prestito di 60 milioni.

Londra 30. — L' Imperatore e l' Imperatrice del Brasile sono arrivati.

La Camera dei Comuni ha approvato con 324 voti contra 230 la proposta di cominciare in Comitato la discussione del progetto sulla votazione per scrutinio segreto.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Napoli 12. — L' illuminazione di iersera riuscì magnifica. Folla immensa. Il Re si recò al circo equestre: traversando Chiaia fu applauditissimo. Stamane passò grande rivista delle truppe.

Londra 30. — Inglese 92 3/16; Ital. 57 7/8; Lombarde 14 7/8; Turco 47.

Costantinopoli 30. — Il Granvisir dietro consiglio dei medici deve abbandonare gli affari. Sever Effendi lo rimpiazza al Ministero degli esteri per una ventina di giorni. È arrivato l' ex ministro americano Seward.

Bibliografia.

Dizionario manuale nautico in tre lingue, italiana, francese ed inglese, composto e pubblicato da Giacomo Donà.

Annunciamo con piacere questa prossima pubblicazione utilissima ai naviganti, negozianti e viaggiatori. Il volume non costerà che lire 1.50 ed uscirà coi tipi di Giuseppe Cecchini a S. Paterniano in Venezia.

FATTI DIVERSI

I Trentini e Ugo Foscolo. — I Trentini hanno mandato una corona d'alloro da deporsi sul feretro di Ugo Foscolo. Ecco nel suo testo originale l' indirizzo che l' accompagnava:

Al Comitato pel trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo — Firenze.

La notizia che i resti mortali di Ugo Foscolo sarebbero stati ricondotti dall' esilio in Italia passando in modo solenne e dignitoso pei varchi delle Alpi trentine, vale a dire per la porta naturale d' Italia, e che il Governo italiano aveva voluto dare un nuovo pegno del suo affetto e della sua memoria per questo paese, delegando l' illustre nostro concittadino Andrea Maffei a ricevere in Trento quel prezioso deposito, aveva dolcemente commosso gli animi dei Trentini, che, pieni di letizia e di riconoscenza, avevano già tutto disposto, perchè il ricevimento di quelle ceneri non fosse da parte loro indegno della fama immortale del poeta, nè dell' ardente e orgoglioso patriottismo, da cui si sentono animati i figli di questa terra italiana, per tutto quello che riguarda l' onore, il prestigio e la gloria della nazione.

Ma tutto ad un tratto le disposizioni relative all' itinerario ed a quella missione venivano contromandate, ed il trasporto è ora seguito per una via diversa, evitando questo nostro paese.

Mentre quindi i Trentini apprendono con sorpresa e dolore vivissimo questo cambiamento, pregano cotesto Comitato a voler loro permettere di deporre sulle ceneri del poeta, fiero propugnatore dell' unità e dell' indipendenza della patria, perchè resti anche sulla di lui tomba in Santa Croce, questa corona che Trento sperava poter offrire e consacrare per la prima sul loro ritorno trionfale dal lungo esilio, qual segno di quell' amore, di quella fede, di quel santo orgoglio di patria, che furono e saranno sempre il retaggio ed il vanto di queste italiane popolazioni.

Dal Municipio di Trento,
GIO. CIANI
Podestà di Trento.

Trento, li 19 giugno 1871.

A questo indirizzo nessun miglior complemento poteva esser dato di quello che risulta da altro indirizzo che la Società degli studenti e candidati Trentini in Innsbruck ha voluto mandare all' on. Bargoni, e del quale riproduciamo il preciso tenore:

Ill. sig. commendatore,

All' annunzio della lieta novella che le ceneri auguste del grande Ugo Foscolo, reduci da ignobile esilio nel seno della patria redenta, sarebbero passate da questa città, l' intestata Società avea deliberato di testimoniare il proprio ossequio profondo verso l' immortale poeta ed insieme l' amore operoso e sincero alla terra comune ed alle illustri sue glorie, mediante atto di pubblico omaggio.

Cambiata però la direzione del viaggio, non resta alla Società prenominata che d' inviare il tributo della propria riverenza a V. S. illustrissima colla rispettosa preghiera di volerlo deporre sul marmo avventurato che racchiuderà gli avanzi del grande uomo nel tempio delle glorie nazionali.

Possa quest' umile obolo all' ossequio unanime che le cento sorelle pagano al loro celebre concittadino, contribuire a dar prova solenne di quei patriottici sentimenti che tengono sempre rivolte le aspirazioni dei figli della terra trentina alla comune patria italiana.

Innsbruck 22 giugno 1871.

Per la Direzione sociale,
Il Presidente, MASCARELLI.
Il Segretario, Benetti.

Notizie musicali. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 29:

L' opera del cav. E. Petrella *Il Folletto di Gresy*, che come annunciammo, fu data ieri a sera al teatro Re (vecchio), ebbe esito assai lusinghiere.

L' interpretazione è affidata ad un buon complesso d' artisti. I signori Correggioli (*conte Orazio*); Borella (*Folletto*); e Pieraccini (*Eugenio di Benvà*) furono più volte applauditi.

Emerse sopra tutti la signorina Lena Bordato (*Silvia*), la quale canta con molta grazia e con eccellente scuola. Essa fu appluditissima, ebbe numerose chiamate al proscenio e le fu chiesto il *bis* della scena sesta dell' atto secondo.

L' orchestra ed i cori contribuirono al buon esito dello spettacolo.

Idrofobia. — Leggesi nella *Riforma* in data del 30:

L' infelice giovinetto, Pietro Bobbio da Fossano, fratello al nostro correttore, ha dovuto soccombere sotto le convulsioni tetaniche dell' idrofobo.

Egli ha cessato di vivere, ieri, 29, all' Ospitale di S. Maria Novella, verso le ore 5 pom.

Il Bobbio fu morsicato da un gatto, il quale era accovacciato, sofferente e cupo sopra una cassa della tipografia, quando il Bobbio, compassionevole, gli si accostò accarezzandolo, e ne ebbe in ricambio un morso al labbro superiore.

Il tunnel del Moncenisio. — Leggesi nell' *International* in data del 28, e noi riferiamo colle debite riserve:

Il passaggio dei treni pel tunnel del Moncenisio presenta difficoltà assai gravi. Al viaggio di prova, di tre macchinisti, due sono rimasti soffocati. Il tratto è troppo lungo, perchè si possa fare la trazione con macchine fisse. Bisogna provvedere per una ventilazione artificiale. Si fecero domandare in Inghilterra locomotive che consumino il loro fumo, ma anche con queste macchine non si crede che la strada si possa fare senza pericolo. Il calore che regna all' interno sale a 32 gradi Reaumur.

Una belva umana. — Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli* in data del 28:

Iersera Luigi Rapuano, giovane chincagliere, a 29 anni, rimproverò per futilissime ragioni sua moglie, Gelsomina Ottajano, diciassettenne, bellissima della persona, e della quale egli pareva amantissimo. Ella rispose; ed egli, insofferente di tali risposte, andò in bestia fino a percuotere lei ch' era incinta. La misera parlò ancora per chiedere misericordia; e le parole di lei parevano olio sulla bragia. Pregò ancora a voce più alta e piangendo; egli divampò terribile, cieco, furiosamente rabbioso; l' afferrò con ambedue le mani per la cintura e, come gettasse via una stoviglia, scagliò la moglie fuori della finestra. La infelice non urlò; forse pensò non dover chiamare la giustizia degli uomini sul capo del marito; forse s' avvide che all' ira il debole non può opporre altro che silenziosa rassegnazione.

Ella giunse ad aggrapparsi alla parete esterna della finestra. Le braccia non erano usate a reggere il peso, tremavano; le bianchissime mani si sentivano trascinate a lasciare quell' ultimo scampo; il corpo penzolava tra la vita e la morte; gli occhi di lei supplicanti cercavano richiamare una sola scintilla dell' antico amore nel petto del marito e ricordargli ch' ella stava per divenir madre. Egli, allontanatosi dalla finestra un istante, prese un martello e con questo diede tre o quattro colpi sulle mani di quella misera, onde queste lasciassero quella finestra, alla quale rimanevano ancora aggrappate con disperato sforzo. Già una mano, potendo più il dolore che il timore di morte, lascia la finestra; già il peso diventa insopportabile per l' altra mano ferocemente martellata, quand' ecco accorre gente e con questa il delegato di pubblica sicurezza signor Pisani, che gridano alla misera di resistere ancora. Ella fa forza ancora; erano gli ultimi residui che gliene restavano; il pensiero d' avere in seno una creatura attutisce il dolore; le martellate continuano; si avvicinano scale alla finestra; uomini vengono su per queste scale; pigliano la povera donna mezzo svenuta in braccio; e la portano ad un medico onde le ridoni quella vitalità che nell' inegualissima lotta ella aveva perduta.

Il marito, arrestato dall' ufficiale di pubblica sicurezza, fu tratto in prigione, seguito da grande moltitudine che lo ingiuriava, lo minacciava e lo avrebbe morto, se l' autorità degli agenti della pubblica forza non lo avessero impedito.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 30 giugno	del 1.° luglio
Rendita	61 37	59 32
» fine corr.	—	— —
Oro	20 95	20 90
Londra	26 59 —	26 59
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	482 25	469 75
Azioni »	709 —	693 —
Prestito nazionale	83 15	83 05
» » ex coupon	— —	—
Banca naz. ital. (nominale)	2780	2780 —
Azioni ferrovie meridionali	395 75	384 35
Obblig. » »	180 —	180 —
Buoni » »	470 50	456 —
Obblig. ecclesiastiche	80 05	80 12

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 30 giugno	del 1.° luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 10	68 90
Prestito 1860	100 25	99 90
Azioni della Banca naz. austr.	783 —	775 —
Azioni dell' istit. di credito	301 80	285 30
Londra	123 35	123 10
Argento	121 50	121 10
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 84 —
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 84 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

La Banca romana di credito.

Un paese nel quale, appena un bisogno si manifesta i capitali affluiscono e si organizzano per sodisfarlo, è un paese che promette bene del suo avvenire economico.

Questa riflessione ci venne a mente leggendo lo Statuto della nuova Società per azioni che si è costituita col titolo di *Banca romana di credito* a fine di agevolare le imprese di costruzioni a Roma e di assumere il servizio del credito agricolo nella Provincia romana.

Siccome poi la fortuna di un istituto di credito si fonda essenzialmente sulla proporzione e sul rapporto fra i suoi capitali e il bisogno cui si tratta di sodisfare, così, per opinione nostra, il successo della nuova Banca ci pare tanto più certo di quanto i 25 milioni di capitale con cui essa si è costituita non sono una somma eccessiva per i servigi che si tratterà di rendere a Roma ed anzi lasciare un margine a sviluppi futuri.

E per dir tutto, non ommetteremo di accennare alla esimia qualità delle persone che vennero assunte in qualità di consiglieri di amministrazione e di membri del Comitato di controllo della nuova Banca. Laonde si spiega agevolmente il favore col quale ne venne accolto l' annunzio, e la gran fiducia ch' essa ha ispirato, per modo da non poter riservare al concorso dei privati che l' ottava parte del suo capitale. 421

Ci scrivono da Firenze:

Fra pochi giorni verrà emesso un **saldo di 25,000 Obbligazioni** del PRESTITO DI REGGIO. Sappiamo che le condizioni sono eccellenti e tali da assicurare ai sottoscrittori un buono e solido impiego di denaro. 430

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio.

Ieri è arrivato, da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, cap. Vecchini, con merci alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

La preoccupazione delle Borse è tutta rivolta alla grandiosa operazione finanziaria, di cui l'esito splendido non è più dubbioso. Parigi di ciò si occupava in ispezialtà, e dava a divedere, che il capitale è pronto ad accorrere in suo aiuto, perchè ha fiducia nel suo avvenire. Ciò riesce di sommo vantaggio alla Francia, ma ancora ad ogni altra nazione cui minacciavasi una crisi, ed evitandola, mentre pareva inevitabile, potranno tutti invece procedere nel loro sviluppo commerciale ed industriale. Le transazioni furono abbastanza vive a Parigi nel 3 per % che saliva a 52:25; la Rendita ital. a 57:40. Erano richieste le Obbligazioni del Prestito Morgan, ed in rialzo. A Londra, il Consol.° discese a 91 7/8; e quella piazza si astenne dall'operare, in attesa del risultato francese, e quasi prometteva nuova riduzione a 2 per % della tassa di sconto. Berlino e Francoforte che apersero deboli, chiusero all' aumento. Berlino erige nuovi Stabilimenti di Credito; trattava di un Prestito di 78 milioni colla Rumenia, all' interesse di 8 per %, colla emissione a 75. A Vienna, le oscillazioni nei valori non ebbero importanza; chiudevasi in rialzo. Firenze fu languida alla Borsa, perchè la circostanza del grande Prestito, pareva imporle prudente riserva. Gli affari però hanno continuato con normale andamento, convinti comunemente, che i valori abbiano a riprendere la via dell' aumento, perchè sono quelli che offrono sicuro e lucroso impiego.

Borsa. — La nostra Borsa doveva necessariamente seguire quanto i centri maggiori le indicavano più opportuno. La nostra Rendita si contenne sempre da 55 1/2 a 55 7/8, e 56 fino a 56 1/2 in effettivo; il Prestito naz. ad 83; il da 20 franchi a f. 8:08 per effettivo, e lire 21 per carta; di questa, lire 100 per f. 38:46; le Banconote austr. da 81 3/4 ad 82; invariato lo sconto. Si convenne fra capitalisti, anzi costituivasi regolarmente una nuova Banca Veneta residente in Padova, e quei capitalisti fondatori se ne dividevano le Azioni, per cui, chi ne volle partecipare, acquistava Obbligazioni di Azioni, con lire 50 per Azione, e la ricerca si fa più viva da ritenere che debbano molto salire. Il favore nei valori, può dirsi, di tutto.

Sete. — Aumentavasi da per tutto, ed oltre alla deficienza assoluta nel prodotto di queste, per la minore quantità ottenuta nei bozzoli, e per la loro cattiva qualità, si giustifica l' ascesa cogli acquisti di Lione, che è attivissima nelle sue fabbriche, trovandosi con molte commissioni, dovè acquistare, massime per la esecuzione di commissioni per l' America nelle stoffe. Il Friuli non ebbe metà del raccolto ordinario. Questo assieme guarentisce l'attuale avanzamento di lire 3 a lire 5, e dispone forse a nuova salita, che progredirà col miglioramento economico dell' Europa.

Granaglie. — Regolatosi appena il tempo, bastava questo ad ispirare fiducia negli agricoltori, che i danni sofferti non abbiano a risultare quali si esageravano forse nei pessimi giorni trascorsi. Ritardate le mietiture, non si può ancora parlare con qualche precisione sul risultato dei frumenti che non si crede brillante. Il formentone viene forse più sostenuto dopo il ribasso sofferto, perchè non offre certa lusinga l' apparenza del nuovo prodotto; lungo è il tempo che occorre al raccolto, ed i prezzi di Banato non sono tali d' offrire vantaggio alla speculazione, per chi ora prende ingerenza a fine di trarne profitto. I porti di Trieste e Venezia sono sprovvisti e senza arrivi. Il riso aumentava cent.[i] 50, che avea perduto la settimana precedente.

Olii. — Pochissimi affari si conchiusero d' olii; eppure sono generali le opinioni di sostegno, che si manifestano dal Levante e dal Napoletano, e queste vengono confermate da operazioni che debbono persuadere della sincerità in cotali assicurazioni.

Petrolio. — Il nuovo dazio imposto all'articolo, obbligò il consumo ad acquisti che si facevano in questi dì per circa cassette 7000 sul prezzo di lire 58 nella miglior qualità. Marsiglia aumentava l' articolo a fr. 65. Qui siamo con ristrettissimo deposito.

Coloniali. — Pochi affari si conoscono di questi. Negli zuccheri, vennero anche più paralizzati dall' ultimo arrivo di Rotterdam di botti 300, tanto più, che per la maggior parte erano stati venduti viaggianti, forse nel momento della maggiore effervescenza degli aumenti. Il prezzo attuale sta nei primi a f. 21, e credesi che non abbia ad indietreggiare, quantunque i fabbricatori di Germania offrono limiti anche al disotto per la consegna entro l'anno. I caffè vengono da per tutto meglio tenuti, e qui si dovette ricorrere a Genova ed a Trieste per acquistarne. Si calcola a Marsiglia lire 2 l' aumento nelle sorti di Brasile, e lire 5 in quelle di buon gusto, e d'Olanda si fa sentire aumento anche maggiore.

Vini. — Quanto trovavasi di vino delle barche, tutto si raccolse, per cui vuoto ne rimase il porto, mantenendo per le migliori qualità il limite di lire 50. In mezzo a ciò, mancano anche le ricerche, e se pur si fanno domande, fu solo nelle qualità inferiori.

Generi diversi. — Il legname è primo sempre per la esportazione; Alessandria è la più attiva nelle domande. Il genere conseguentemente mantiene sempre eguale posizione favorevole, che gode da molto tempo. La canapa ognor bene tenuta; imbarcasi continuamente per Inghilterra, per dove si mandano gli stracci, gli olii di ricino, le pelli e tanti oggetti di prodotto o delle nostre manifatture, che a Napoli ancora furono premiate. La importazione dei carboni continua estesa, anche col mezzo dei vapori. Il cotone è in miglior vista, ed attivo il consumo nel filato e nelle manifatture; così nei ferri e nelle ghise. L' acquavite di Puglia regge a lire 40; inconcludenti affari nelle frutta, e solo discreta e costante la esportazione. Le transazioni, in generale, nè molte furono, nè importanti nel trascorso periodo. Qualche ricerca cominciasi a sentire nello zolfo, che si è pagato da lire 17 a lire 18.

NOTIZIE MARITTIME.

Marsiglia 26 giugno.

Arrivarono, il barck austr. *Stelicone*, capit. Cosulich, ed il barck ital. *Tonin S.*, ambedue con carico fieno, partiti da Venezia, e con danni sofferti.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° luglio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 32 —	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	59 20 —	59 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95 —	20 97 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 28 giugno. Arrivati:

Da *Trapani*, brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello Ugo, con 2800 quintali sale, all' ord.

Da *Newcastle*, partito il 10 corr., piroscafo ingl. *Dale*, cap. Althiwson W., con 1000 tonn. carbone, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani P., con 3 col. candele, 2 col. colofonio, 6 col. caffè, 98 col. vallonea, 3 col. droghe, 57 col. zucchero, 8 cas. sapone, 42 col. birra, 5 col. unto da carro, 12 cas. agrumi, 8 col. manifatt., 2 bal. lana, 2 col. carta ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G. B., con 144 col. vallonea, 46 sac caffè, 1 col. cipro, 1 col. olio, 1 col. cera, 18 col. zucchero, 6 col. droghe, 16 bal. pelli, 105 col. ferramenta, 12 col. gomma, 11 col. cordovani ed altro.

- - Spediti:

Per *Veglia*, scooner austr. *Opinione*, cap. Duncovich Z., con 500 coppi.

Per *Ragusi*, piel. ital. *Pace*, patr. Ballarin G., con 11,000 coppi, 30,000 pietre, 152 fili legname.

Il 29 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. austr. *Sacra Famiglia*, patr. G. Branuzzo, con 737 st. granone, 50 sac. farina, 4 col. vetro rotto, 30 col. unto da carro, 8 col. soda, 2 col. sughero e ferro vecchio.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Garibaldi*, patr. Magrone, con 4 col. vino, 82 col. acquavita, 4 col. olio, 3 col. vetro e vasellami a G. Marani.

Da *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Ponzini S., con 90 col olio, 4 quit. pasta a G. Marani.

Da *Bari*, piel. ital. *Maria Rosaria*, patr. Vito Fino, con 110 col. stracci, 1 part. ossa, 37 cas. sapone, 10 col. pasta e vasellami, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Adriatico*, patr. Naccari, con 42,000 funti granone.

- - Nessuna spedizione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° luglio 1871:

VENEZIA. 86 — 48 — 53 — 57 — 18

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 2.45 ant.; — ore 12.34 merid; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 2.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.26 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 2.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 2 luglio, ore 12, m. 3, s. 37, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 giugno 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756.81	758.75	759.62
Temperatura (0° C.i) Asciutta	20.2	24 1	22.2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.3	19.9	19.4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13.87	14.70	15.04
Umidità relativa	74 0	66 0	76.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S. S. E.°	S. S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	7	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 30 giugno alle 6 ant. del 1.° luglio.
Tempo mass. . . . . 24 . 6
minim. . . . . 19 . 8
Età della luna giorni 12
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollttino del 30 giugno 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillo.
Il barometro è salito fino a 5 mm.
Spirano venti varii deboli.
Il cielo è coperto soltanto nella Liguria; nuvoloso in qualche paese della Sicilia.
Tempo bello nel resto del paese della Sicilia.
È probabile tempo bello calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 2 luglio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 1.° luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

Se è dovere il ricordare, oltre la tomba, chi nella mortale carriera, ha prodigato il beneficio, non può esser certo dimenticato l'ora defunto **Costante Moro,** integerrimo negoziante.

Nato nel Comune di Carmisan, Provincia di Vicenza il 3 novembre 1795, dovette soccombere nel giorno 27 corrente, alle ore 3 ant., dopo lunga e penosissima malattia, cristianamente rassegnato.

Fin dai primi anni della sua gioventù, recatosi a Venezia, vi rimase perennemente, dedicando sempre ogni sua cura al negoziato di biade e vini, con una operosità senza limiti, e per base sempre una specchiata onoratezza.

A merito del suo retto e continuato operare si procacciò una conveniente posizione, mantenendo il suo nome sempre incolume, e rispettato da tutti.

Si aggiungeva in lui, una giovialità non comune, un amore ai suoi, esemplare, insomma era l'amico di tutti, franco e leale.

Sì, anima benedetta, ora avrai dal sommo Iddio il premio delle tue azioni, unico conforto che rimane alla vedova ed a noi derelitti.

Queste parole dettate dal sentimento, valgano ad attestare la mia riconoscenza alla memoria del trapassato, che a me fin dall' infanzia prodigò ogni cura e sostentamento e largheggiò ogni genere di benefizii.

Sieno poi rese grazie agli amici tutti che accorsero affollatissimi ai funerali, e si prestarono con non comune premura in tale luttuosa circostanza, ed abbiano questa mia dichiarazione, come la espressione della più sentita graditudine.

Venezia, 30 giugno 1871.

434 CIPRIANO MORO.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

BANCA ROMANA DI CREDITO

Capitale sociale 25 milioni di Lire

Sottoscrizione pubblica a 12,000 Azioni di Lire 250 ognuna.

SCOPO DELLA SOCIETÀ

a) Promuovere ed aiutare le intraprese di Opere pubbliche. — *b)* Fare anticipazioni ai costruttori di edifizii. — *c)* Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite. — *d)* Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato. — *e)* Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Sul Capitale versato ogni azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0|0, ed al dividendo in ragione dell'80 0|0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli azionisti presso tutti gl'incaricati della Banca.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor ARDUINO barone NICOLA. — GALANTI ingegnere GUGLIELMO. — GHINI marchese GIUSEPPE. — Marchese F. L. LOTTARINGHI DELLA STUFA. — Cav. G. G. MALDINI, deputato al Parlamento. — MAZZONI DELLA STELLA avv. LEOPOLDO. — Cav. G. M. TOMASI. — PAULUCCI marchese ANTONIO. — PESCANTI commendatore BALDASSARE.

Segretario del Consiglio **Bianchi** commendatore **Celestino**, deputato al Parlamento.

COMITATO DI CONTROLLO

Signor GAVOTTI marchase ANGELO. — BRENDA cav. CESARE. — Comm. G. MOSCHINI, deputato al Parlamento. — CARDINALI avv. GIROLAMO. — MARIGNOLI commendatore FILIPPO.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le 12,000 AZIONI della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a Lire **250** l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0|0 ed all'8 0|0 degli utili.

VERSAMENTI

1.° Versamento	— All'atto della sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria.		L. 30 00
2.°	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato nominativo.		» 30 00
3.°	— Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'azione al portatore.		» 65 00
		Somma	L. 125 00
4.°	— Dopo altri tre mesi, 1.ª Rata.		» 62 50
5.°	— Tre mesi dopo, 2.ª Rata, *Saldo dell'Azione*		» 62 50
		Totale	L. 250 00

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 luglio, e si riceve a

ROMA,	Sede della Banca, via Condotti, 42, primo piano.
FIRENZE,	Banco di Napoli.
»	Succursale della Banca romana di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
Napoli,	Banco di Napoli.
TORINO,	Fratelli Siccardi.
»	C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
Alessandria,	Banca popolare agricola.
»	Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA,	Ascoli Terni e C.
BOLOGNA,	L. Gavaruzzi e C.
BOLOGNA,	Gollinelli e C.
BRESCIA,	A. Muzzarelli.
BIELLA,	Banco biellese.
BARI,	Banco di Napoli.
BERGAMO,	B. Ceresa.
CAGLIARI,	Banco di Cagliari.
CATANZARO,	Banco di Napoli.
CREMONA,	Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO,	Fiz e Ghiron.
CHIETI,	Banco di Napoli.
CUNEO,	D. Coen.
»	F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO,	Leoni e Tedeschi.
CIVITAVECCHIA,	G. N. Bianchelli.
»	G. Marsanich.
FERRARA,	G. B. Finzi e C.i
»	Cleto e Efrem Grossi.
FERRARA,	Giuseppe Mazzoni.
FOGGIA,	Banco di Napoli.
GENOVA,	Angelo Carrara.
»	F. G. Vico.
LECCE,	Banco di Napoli.
LEGNAGO,	Alfonso Danese.
LODI,	Emanuele Caprara.
MILANO,	Alger, Cannetta e C.
»	Francesco Compagnoni.
MESSINA,	P. G. Siffredi.
»	Grilli Andreis e C.
»	Giuseppe Polimeni di Sav.
»	Francesco Tagliavia e C.
MODENA,	M. G. Diena fu Jacob.
»	Eredi di Gaetano Poppi.
»	Ignazio Colfi.
MANTOVA,	Bonajuti Viterbi.
PISA,	Banca pisana di anticipazioni e sconto.
»	Vito Pace.
»	C. Perroux.
PADOVA,	Giovanni Graesan.
»	Fratelli Rizzetti e C.
»	F. Anastasi.
PARMA,	Cesare Foa.
»	Albino Belicchi.
PALERMO,	G. Quercioli.
»	Giacomo Dresda.
»	P. Savento.
PERUGIA,	Ferrucci Alessandro.
»	Torelli Giuseppe.
PESARO,	Andrea Ricci.
PIACENZA,	Pietro Orcesi.
»	Soresi Giuseppe.
REGGIO EMILIA,	Cervo Lauzzi.
»	Carlo Del Vecchio.
»	Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA,	Banco di Napoli.
RIMINI,	Nicola Ghetti.
UDINE,	B. Cantarutti.
VENEZIA,	Edoardo Leis.
»	Pietro Tomich.
»	Fischer e Rechsteiner.
VERONA,	Fratelli Motta.
»	Fratelli Pincherli.
VICENZA,	M. Bassani e figli.
AMBURGO,	E. A. Newmann.
BRUXELLES,	Frank Mondel e C.
VIENNA,	Wiener Commissions Bank.
»	Fiume Francesco Corosacz e F.

418

I PROGRAMMI E GLI STATUTI SI DISTRIBUISCONO GRATIS.

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L'albergo l'**Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ
Rinnovato ed abbellito di recente.
Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.
Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ
Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA
Grande stabilimento con giardino.
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all'Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L'ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all'Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

Bauer e Grünwald.

372

Associazione bacologica dott. CARLO ORIO

Milano, 2, *Piazza Belgiojoso*

NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi sottoscrittori dei migliori Cartoni originarii a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19:80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel Programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto Programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:

il **Dott. CARLO ORIO,** N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, e
la **Banca ZACCARIA PISA,** e la **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, e
la **Banca FRATELLI NIGRA,** in Torino; ed
il **Sig. OTTAVIANO CREAZZO,** in Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, N. 463. 342

Associazione bacologica Veneto-Lombarda

TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l'anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia,	**Presidente.**
Cav. Moisè Vita Jacur di Padova,	**Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano,	id.
Cal. de Minerbi di Trieste,	**Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova,	id.
Natale Bonanni di Udine,	id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna,	id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C.
» Padova, » M. V. Jacur.
In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possano avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 348

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare; dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801,** dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306

341

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

BAGNI A SAN BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI, E A DOCCIA.

Essendosi in quest'anno attivati apparecchi a vapore, tanto pel riscaldamento dell'acqua che pel movimento delle pompe d'aspirazione, tale Stabilimento, situato in una delle più **migliori** posizioni del Canal Grande, e che conta oltre a trent'anni d'esercizio, ora **vie più** si raccomanda al favore del pubblic o potendosi per la fatta innovazione **offrire maggior prontezza nel servizio e ribasso nella tariffa.** 403

CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO
e contro infrazioni
DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
DI
F. WERTHEIM E COMP.
IN VIENNA.
II. RR. FORNITORI DELLA CORTE.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati, e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore*, *Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154,
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

I signori FRANCESCO cav. di WERTHEIM ed UBERTO NEUHOLD quali proprietarii della prima privilegiata fabbrica di Casse forti sicure contro il fuoco e le infrazioni sotto la firma F. Wertheim e Comp., ottennero il brevetto di II. RR. fornitori della Corte. 73

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG di Londra
fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, devè portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

J. v. Liebig — M. v. Pettenkofer

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.
Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 289

296

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata.

409

STABILIMENTI
G. B. MEGGIORATO
IN ABANO

Riaperti con tutto l'occorrente, senza innovazioni nei prezzi e soliti trattamenti.

È aperto lo stabilimento bagni dolci e salsi sul Canal Grande all'Albergo della PENSIONE SVIZZERA. 413

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4407. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Maria Antonia, Domenica e Giovanni Gobbato, ed in confronto di Domenica Sarcetta Boato, Giov. Agostino ed Antonio Boato, nei giorni 6, 13 e 20 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa residenza 3 esperimenti d'Asta pella vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni:

1. La realità sotto indicata sarà venduta in un solo lotto, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. La vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima nel 1.° e 2.° incanto, e nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

3. Ogni oblatore dovrà depositare giudizialmente il decimo del valore di stima in valuta legale, e colla stessa valuta, detratto il decimo depositato, il deliberatario entro 8 giorni dalla delibera depositerà il prezzo, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo del prezzo si esonerano i soli esecutanti.

4. Adempiute le condizioni, di cui l'art. 5, si aggiudicherà la proprietà nel deliberatario e s'immetterà nel possesso della realità. Saranno a carico di questo le imposte insolute al momento della delibera e tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, non che le spese esecutive da pagarsi tosto liquidate dal giudice.

Descrizione dell'immobile da vendersi:

Estimo stabile in mappa di S. Stino, N. 1260. Aut., arb. vit. part. 7.89, rend. L. 24:59.

Il presente si pubblichi a quest'Albo pretoriale, nei luoghi soliti in questa città ed in S. Stino, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 11 maggio 1871.
Il Pretore SORANZO.

N. 3978. 2. pubb.

EDITTO.

Per l'asta ad istanza Angelo Maggiotto ed Angela Chiapolin, contro gli eredi dell'esecutato Luigi Da Campo vengono redestinati i giorni 5 e 12 luglio v., dalle ore 10 alle ore 11 ant., sotto le condizioni, e riguardo agl'immobili indicati nell'Editto 16 dicembre 1869, N. 17678, pubblicato in questa Veneta Gazzetta, in cui si pubblica il presente, dei giorni 7, 8 e 11 gennaio 1870, NN. 6, 7 e 10; e così negli altri luoghi della città.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 27 marzo 1871.
Sostero.
MALFER.

ANNO 1871 — Lunedì 3 luglio — N. 176

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 LUGLIO.

Alla Delegazione austriaca il sig. di Beust fu segno a nuovi attacchi da parte del sig. Oeltz specialmente pel suo contegno verso il Papa. Il sig. Oeltz ha attaccato il sig. di Beust sulla politica generale ed accennò ai pericoli che possono derivare all'Austria da parte della Germania, dell'Italia, della Russia, e della Società internazionale. Il sig. di Beust ha risposto, ponendo nuovamente in rilievo, che le relazioni dell'Austria con tutte le Potenze sono cordiali, e quanto all'Italia disse che il Governo austro-ungherese manteneva verso di lei la politica dell'intervento, senza allarmare tuttavia le coscienze dei Cattolici. Si è precisamente questo il significato che si è dato alla missione del Principe Hohenlohe a Roma in occasione del giubileo, contemporaneamente all'ordine dato al sig. Kübeck di seguire il Governo a Roma.

Malgrado tutte le voci corse in contrario, l'*Opinione* afferma infatti, che il signor Kübeck doveva partire ieri sera per Roma, per fare omaggio al Re. Il conte Brassier di Saint-Simon, vi è già arrivato, e con lui tutti i rappresentanti delle Potenze, eccetto tre, che *ritardano* la loro andata a Roma: vale a dire la Francia, il Belgio e la Danimarca. Della Francia ci siamo occupati ieri; quanto al Belgio vedremo domani quali saranno le spiegazioni, che il sig. di Anethan ministro degli affari esterni ha promesso di dare alla Camera dei deputati.

Il conte di Parigi è giunto a Versailles ed ha visitato il sig. Thiers, il quale doveva dare un gran pranzo ai Principi d'Orléans. Singolare posizione del capo d'una Repubblica, il quale fa apertamente all'amore con Principi, che, qualunque professione di fede facciano, non possono togliersi il carattere di pretendenti! Ciò ch'è caratteristico si è che i repubblicani si sentono così deboli in Francia, che accettano come alleato un uomo, il quale dà alla Repubblica garantie così problematiche. Questa rassegnazione mostra che i repubblicani francesi non credono essi medesimi alla Repubblica. E poichè la Monarchia pare un fatto che in Francia tutti si attendono, l'Europa non ha nulla da dire, perchè i Francesi sono i soli padroni in casa loro. L'Europa può aver soltanto dei desiderii, e l'Europa liberale certo deve desiderare piuttosto la Monarchia liberale di Luigi Filippo II, che quella reazionaria di Enrico V.

Oggi stesso del resto si decidono forse le sorti della Francia. Le urne sono aperte, e gli elettori questa volta potranno esprimere più liberamente il loro pensiero, dal momento che ora non sono sotto la preoccupazione urgente della questione della pace o della guerra, che assorbiva tutte le altre. Fu detto infatti che nelle elezioni generali furono eletti molti legittimisti, perchè gli elettori non volevano i bonapartisti che avevano fatto la guerra e i repubblicani che volevano continuarla. Messi a queste strette, gli elettori han dato i voti a tutti coloro che non appartenevano a quei due partiti. Adesso invece gli elettori si presentano alle urne con maggiore libertà d'animo, e la loro scelta avrà un maggior peso, e farà vedere da qual parte inchini veramente la Francia. Le elezioni suppletorie possono spostare del tutto la maggioranza e togliere all'Assemblea quel carattere reazionario, che essa ebbe sinora, e per cui essa ha inquietato l'Europa.

Era corsa la voce per la centesima volta che il sig. Favre si ritirasse dal Ministero degli affari esterni, ma un dispaccio oggi smentisce la notizia. È naturale del resto che non accadano crisi prima delle elezioni. Dopo però, se le elezioni sono monarchiche, è probabile che escano dal Ministero il sig. Favre e il sig. Simon, che sono i soli uomini del 4 settembre che restano ancora al potere. Quando poi saranno stati esclusi dal Ministero tutti i repubblicani, udremo allora il sig. Thiers proclamare alla tribuna, che si deve lasciar fare l'esperimento della Repubblica, pienamente e lealmente!

La città di Strasburgo ha preso come Metz una parte ragguardevole alla sottoscrizione del prestito. Essa ha sottoscritto per 18 milioni.

Un articolo della *Gazzetta tedesca del Nord* ha destato le giuste suscettività dei giornali francesi. L'officiosa Gazzetta di Berlino ha manifestato il suo malumore, perchè il signor Thiers vuole conservare le spese per l'esercito e la marina, argomentando che se il signor Thiers vuole mantenere sì gravi pesi per la Francia, vuol dire ch'esso nutre idee di rivinta contro la Germania. I giornali francesi rispondono che queste sono questioni che interessano esclusivamente la Francia. Ed essi hanno pienamente ragione. La Germania userebbe certo assai male della sua vittoria, se volesse imitare ora il vezzo della Francia di ingerirsi nei fatti degli altri.

Il componimento cogli Czechi, che ci era stato annunciato da un dispaccio, è ben lungi dall'essere un fatto compiuto, e noi avevamo ragione di accogliere la notizia con riserva. Difatti il componimento è avvenuto coi *vecchi Czechi*. Questi avrebbero già accettato d'intervenire al *Reichsrath* e il loro capo il Rieger sarebbe alla vigilia di entrare nel Ministero. Ma i *giovani Czechi* rifiutano queste condizioni; essi vogliono che la Dieta boema abbia il diritto di levare imposte e fissare per legge la leva. La Dieta boema sarebbe in altri termini un'assemblea sovrana, e il legame della Boemia colla Cisletania sarebbe l'unione puramente personale. Il conte Hohenwarth avrebbe però ottenuto già un risultato considerevole, traendo dalla sua parte i vecchi Czechi.

Dispacci da Madrid prevedono che i progetti finanziari del sig. Moret saranno approvati e che per tal modo la crisi ministeriale sarà evitata. Il sig. Moret ha promesso riduzioni nel bilancio.

Il Granvisir A'ali pascià si ritira dagli affari per [illegible] giorni, consigliato dai medici. Lo rimpiazza provvisoriamente Server effendi.

Dopo le grandi acclamazioni che salutarono e seguirono il Re, nel suo viaggio da Firenze a Napoli e Roma, oggi S. M. fa il solenne suo ingresso nella città eterna.

Oggi il Re dell'Italia una, coll'entusiasmo di tutto il popolo, alla presenza dei delegati di tutta la penisola e dei rappresentanti di quasi tutte le Potenze, porta la sua residenza e quella dei supremi poteri dello Stato in Roma; giorno solenne, in cui il popolo italiano « risorto al prisco onore, « dopo secoli di sventure e di servaggio, « porta alfine le benedette e stabili sue « tende nel seno dell'antica e venerata « sua madre. »

La marcia trionfale della fortuna italiana, incominciata colle cospirazioni, coi martiri, e cogli scritti patriottici dei più illustri pensatori, si è compiuta attraverso ostacoli e pericoli, per audace senno politico, per concordia meravigliosa, per magnanimi e valorosi sacrificii, con libero consentimento di volontà, con sincero scambio di fedeli promesse e con quella temperanza e con quell'ordine, che formano il nostro orgoglio e l'ammirazione del mondo, e che soli assicurano le fatte conquiste.

Il Papa, per quanto finora ci è noto, e speriamo che ciò sia, non si è lasciato trascinare ad alcun estremo partito e rimane nella splendida sede del suo indipendente potere spirituale, in Roma capitale d'Italia. L'alleanza della fede colla libertà può essere ancora il gran fatto, di cui l'Italia darà al mondo l'esempio.

Se la marcia trionfale dei nostri destini fu nel suo periodo di 23 anni qualche volta interrotta, e noi pur troppo il provammo dolorosamente, le stesse interruzioni servirono a dar maggior lena ed imprimere maggior energia per conseguire il fine desiderato. E gl'Italiani salutano questo giorno da un capo all'altro della penisola, collo stesso entusiasmo, col quale salutavano le patrie battaglie che lo prepararono.

Or non ci rimane che un pensiero di pietà e un sacro voto. Il primo sia a quegli eroi e pensatori che prepararono questo giorno, e che la morte impedì loro di godere, e per noi Veneziani sia particolarmente dedicato a Daniele Manin, che, dando svolgimento ed energia all'antico patriottismo, rialzò il prestigio di Venezia, e capitanò poi quel movimento unificatore che irresistibilmente condusse l'Italia al Campidoglio.

Affermiamo, poi con sincero proposito, il voto di por fine alle scissure che ancora dividono stranamente il gran partito nazionale, per darci a tutt'uomo al consolidamento e al fastigio del grande edifizio.

Perocchè se l'Italia è fatta e compiuta, l'orizzonte politico non è ancora perfettamente sereno. Ed è tanto più necessario che in tutti si mantenga e si agiti vivo e incrollabile il proposito di difendere ad ogni costo le nazionali conquiste e la corona dell'Italia unita, rendendola tetragona ad ogni insulto di esterni ed interni nemici.

E al Re nazionale, che portato al soglio dalla sventura, ha per tutto il tempo della sua vita consacrato ogni suo pensiero e ogni suo atto coraggioso e magnanimo alla risurrezione della patria, e con maravigliosa costanza e fermezza avverò le sue previsioni e i suoi voti, a quel Re, nel cui nome si è fatta l'Italia, sorga anche da questa gemma della corona nazionale, un grido di riconoscenza e di Viva, in questo giorno solenne, che sarà registrato nelle pagine adamantine della storia italiana.

Viva Vittorio Emanuele, il Re eletto, il Re popolare, il Re galantuomo W. W.

ATTI UFFIZIALI

Decreto Reale che stabilisce le disposizioni transitorie per l'attuazione dell'Unificazione legislativa.

(Continuazione. — Vedi i NN. 173 e 174.)

CAPO IV. — *Disposizioni relative al Codice di commercio.*

Art. 79. Per la continuazione dell'esercizio del commercio, impreso prima dell'attuazione del nuovo Codice di commercio, non è necessaria alla donna maritata ed al minore emancipato l'autorizzazione prescritta dagli art. 4 e 7 del Codice medesimo, se già vi erano autorizzati secondo le leggi anteriori.

Tuttavia anche il detto esercizio potrà in ogni tempo farsi cessare rispettivamente dal marito, dal genitore emancipante, e dal consiglio di famiglia o di tutela, a norma dell'art. 10 del nuovo Codice.

Art. 80. Le Società e le Associazioni commerciali esistenti al giorno dell'attuazione del nuovo Codice sono regolate dalle leggi anteriori.

Per i contratti di società costituite in iscritto prima dell'attuazione del nuovo Codice, ancorchè inscritti nel registro di commercio, si eseguirà il deposito, la trascrizione, l'affissione e la pubblicazione come è stabilito negli art. 158 e 161 del detto Codice; e i termini per adempirvi comincieranno a decorrere col 1.° settembre 1871.

Nei casi in cui, pel disposto delle leggi anteriori, il contratto di società non fosse stato stipulato in iscritto, si eseguirà la trascrizione, l'affissione e la pubblicazione di un estratto del contratto medesimo. Questo estratto deve essere firmato da ciascuno dei socii. Anche in tali casi i termini indicati nel precedente capoverso comincieranno a decorrere col giorno dell'attuazione del nuovo Codice; quello però previsto dall'art. 158 sarà di un mese, e quello dall'articolo 161 di tre mesi.

Restano salvi in ogni caso i diritti anteriormente acquistati.

Art. 81. Anche per le Società commerciali esistenti al giorno dell'attuazione del nuovo Codice si osserverà il disposto dell'art. 163 di esso; e se trattasi di Società in accomandita per azioni, o di Società anonima, i mutamenti indicati nel detto articolo dovranno inoltre essere autorizzati per Decreto Reale.

Art. 82. Fino a che continuerà ad aver vigore la legge generale di cambio, promulgata colla Sovrana Patente del 25 gennaio 1850, e le Ordinanze citate nella legge del 26 marzo 1871, N. 129 (Serie 2.a), si applicheranno le disposizioni seguenti:

a) Ogni qualvolta il Codice di commercio parla di lettere di cambio o di biglietti all'ordine, s'intendono indicati i titoli cambiarii riconosciuti dalla legge di cambio, in quanto lo comporti l'indole loro;

b) La responsabilità del debitore cambiario, di che nell'art. 2 della legge di cambio, ha luogo nell'ordine, nei limiti e secondo le norme stabilite dalle nuove leggi;

c) Il ministero affidato all'impiegato giudiziario dagli art. 87, 88, N. 6, 90 e 91 della legge di cambio, per l'assunzione dell'atto di protesto, sarà esercitato da un usciere assistito da due testimonii;

d) Per gli effetti della interruzione della prescrizione cambiaria, tiene luogo della intimazione della petizione, la citazione giudiziale notificata al debitore; e tiene luogo della denuncia della lite la chiamata in garantia a termini dell'art. 193 del Codice di procedura civile, o la chiamata in causa fatta dal convenuto a termini del successivo art. 203.

e) Nelle cause relative all'esercizio dei diritti cambiarii, la citazione sarà fatta in via sommaria, ed il termine a comparire sarà quello stabilito dall'articolo 147 dello stesso Codice, salva la facoltà accordata dal successivo art. 154 per l'abbreviazione del detto termine.

f) Il possessore di una cambiale protestata per mancanza di accettazione o di pagamento, producendo in originale la cambiale ed il protesto, può domandare il sequestro conservativo, di che negli articoli 924 e seguenti del Codice di procedura civile, sui beni degli obbligati cambiariamente. Quando la cambiale sia fornita di tutte le qualità richieste per la sua validità, e non emergano dubbi contro di essa, l'Autorità giudiziaria accorderà il detto sequestro; e questo non potrà essere sospeso se non col deposito nelle mani dell'usciere dell'importo della cambiale e delle spese.

Art. 83. I contratti di vendita delle navi e quelli di pegno e di cambio marittimo sulle medesime, che hanno acquistato data certa prima dell'attuazione del nuovo Codice, e per i quali siano state adempiute le formalità stabilite dalle leggi anteriori, continueranno ad avere i loro effetti giusta le dette leggi.

La stessa regola si osserverà riguardo ai contratti per la costruzione delle navi, e riguardo alle dichiarazioni o cessioni di partecipazione delle navi in costruzione.

Se al giorno dell'attuazione del nuovo Codice le formalità stabilite dalle leggi anteriori per i contratti e gli atti summenzionati non fossero ancora state adempiute, dovrà farsi la trascrizione e l'annotazione dei medesimi nelle forme rispettivamente stabilite dagli art. 287, 288, 316 e 427 dello stesso Codice.

Art. 84. I privilegi acquistati sulle navi prima dell'attuazione del nuovo Codice conserveranno il loro grado anche rispetto ai privilegi acquistati sotto l'impero del detto Codice.

L'art. 290 del nuovo Codice è applicabile anche ai privilegi acquistati prima della sua attuazione.

Art. 85. I procedimenti per le vendite delle navi si proseguiranno nelle forme stabilite dalle leggi anteriori, se il pignoramento della nave od altro equivalente si trova già eseguito al primo settembre 1871.

Art. 86. I giudizi di distribuzione del prezzo delle navi, cominciati prima dell'attuazione del nuovo Codice, si proseguiranno nelle forme stabilite dalle leggi anteriori.

Art. 87. I termini per la inammissibilità di azione sono regolati dalla legge vigente al tempo dell'avvenimento che dà luogo all'azione.

Art. 88. I giudizi di concorso dei creditori che fossero aperti sulle sostanze dei commercianti al primo settembre 1871, e le procedure di componimento che si trovassero avviate alla stessa epoca secondo la legge 17 dicembre 1862, saranno proseguiti e condotti a termine secondo le leggi anteriori.

Per quanto riguarda però i giudizi di concorso, sono applicabili le disposizioni dei quattro capoversi dell'articolo 65 del presente Decreto.

Le disposizioni transitorie, che riguardano le cause civili pendenti, si applicano anche alle liti sopra insinuazioni contestate o relative a gravami di priorità.

Art. 89. All'arresto personale in materia commerciale o cambiaria si applicano le disposizioni dell'art. 42 del presente Decreto.

Art. 90. Alla prescrizione in materia commerciale si applicano le disposizioni dell'art. 43 del presente Decreto.

Però le prescrizioni in materia cambiaria continuano ad essere regolate dalla legge di cambio.

Art. 91. In tutte le materie che formano oggetto del Codice di commercio, eccettuate quelle della legge di cambio e delle relative ordinanze mantenute in vigore, cesseranno d'aver effetto, dal giorno della sua attuazione, le leggi ed i regolamenti commerciali preesistenti a cui il Codice stesso espressamente non si riferisca.

CAPO V. — *Disposizioni relative al Codice di procedura penale.*

Art. 92. Le cause penali, pendenti al primo settembre 1871 davanti le Preture ed i Tribunali provinciali, saranno portate, nello stato in cui si trovano, avanti le Autorità giudiziarie competenti giusta il Codice di procedura penale del 26 novembre 1865, per essere proseguite in conformità delle norme seguenti.

Art. 93. L'istruzione delle cause penali, incominciata prima dell'attuazione del nuovo Codice di procedura penale, nelle quali non sia stato per anco pronunciato il Decreto di aprimento di speciale inquisizione (Codice penale 1803), o il conchiuso di accusa (Reg. di proc. pen. 1853), sarà proseguita e condotta a termine in conformità del nuovo Codice.

Entro dieci giorni dall'attuazione delle nuove leggi, le cause nelle quali l'imputato si trovi detenuto saranno riferite alla Camera di Consiglio, perchè deliberi sulla legittimazione dell'arresto, a norma di quanto è prescritto nell'articolo 199 del Codice di procedura penale; salvi, del resto, gli effetti degli art. 205 e seguenti relativi alla libertà provvisoria.

Art. 94. Le cause penali, nelle quali già si trovi pronunciato il Decreto di aprimento di speciale inquisizione, o il conchiuso di accusa, saranno comunicate al pubblico Ministero, a norma degli art. 246 e seguenti del nuovo Codice di procedura penale, per essere proseguite in conformità del medesimo.

Questa disposizione si applica anche alle cause che si trovassero pendenti in grado di appello o di terza istanza per effetto di ricorso contro il conchiuso di accusa.

Art. 95. Per determinare la competenza secondo gli art. 9, 10 e 11 del Codice di procedura penale, salvi gli effetti dell'art. 3 del nuovo Codice penale, devono considerarsi come corrispondenti:

a) Ai crimini, i reati che secondo il Codice penale 27 maggio 1852 sono punibili colla morte o col carcere duro;

b) Ai delitti di competenza dei Tribunali correzionali, i reati che secondo il detto Codice penale del 1852, od altre leggi anteriori al primo settembre 1871, sono punibili col carcere semplice superiore a tre mesi, o coll'arresto semplice o rigoroso superiore a tre mesi, o con multa superiore a lire trecento, o colla confisca di generi di un valore superiore a lire trecento inflitta come pena principale;

c) Ai delitti ed alle contravvenzioni di competenza dei pretori, tutti gli altri reati che secondo il detto Codice penale del 1852, o le altre leggi anteriori al primo settembre 1871, sono punibili con una pena inferiore o diversa da quelle indicate nella precedente lettera *b*.

Art. 96. Gli atti accennati nell'art. 422 del nuovo Codice, riguardo alle cause menzionate nell'art. 94 del presente Decreto, saranno compiti nel termine di giorni trenta.

Art. 97. I testimoni già esaminati, che avessero prestato giuramento nell'istruttoria colle forme stabilite dal Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853, e che fossero chiamati a deporre all'udienza od al dibattimento da tenersi colle forme nuove, presteranno nuovo giuramento.

Art. 98. Le disposizioni degli articoli precedenti sono applicabili alle cause nelle quali al primo settembre 1871 non fosse pronunziata sentenza in primo grado, ancorchè il dibattimento fosse già incominciato, o fosse stato prorogato per alcuno dei motivi indicati nelle lettere *a) b) c)* del § 248 del Regolamento di procedura penale; ed alle cause relative a contumaci assenti e fuggitivi, ancorchè coimputati con altri definitivamente giudicati.

Art. 99. Le cause nelle quali al primo settembre 1871 fosse pronunciata sentenza non passata in giudicato verranno proseguite in seconda e terza istanza secondo le norme e colle forme stabilite dalle leggi anteriori, anche riguardo al numero dei votanti, ed al modo di procedere alla votazione.

Art. 100. Le cause da decidersi in grado di appello, giusta l'articolo precedente, saranno deferite alla Corte d'appello di Venezia o di Brescia competente secondo l'art. 3 della legge 26 marzo 1871. Esse saranno giudicate dalla sezione degli appelli correzionali.

Le cause da decidersi in grado di terza istanza, giusta il precedente articolo, saranno deferite pel giudizio a quella fra le due Corti di appello di Venezia o di Brescia che non ebbe ingerenza nel giudizio d'appello. Esse saranno giudicate dalla Sezione degli appelli correzionali.

Ove occorra di aumentare il numero dei consiglieri componenti la Sezione per completare il numero dei votanti, a termini del § 18 del Reg. di proc. pen. e dell'art. 7 del R. Decreto 13 ottobre 1866, N. 3251, questi saranno destinati, per Decreto del primo presidente, togliendoli dai consiglieri delle altre Sezioni.

Dalle sentenze proferite in grado di terza Istanza non è ammesso ricorso per cassazione.

Art. 101. Qualora, a termini del § 303 del detto Regolamento, venisse annullata la procedura o la decisione di prima Istanza, la causa verrà ulteriormente proseguita secondo le norme del nuovo Codice di procedura penale e degli art. 94 e 95 del presente Decreto. Ove fosse annullata dalla terza Istanza la decisione d'Appello, la causa verrà proseguita a norma del successivo art. 99.

Art. 102. La facoltà di straordinaria mitigazione della pena per le contravvenzioni prevedute dalla legge boschiva 27 maggio 1811 sarà esercitata dal giudice di Appello.

Art. 103. I termini perentorii, la cui scadenza si verificasse dal 20 agosto a tutto il 1.° settembre prossimo venturo, sono accresciuti di giorni dieci.

Art. 104. L'esecuzione delle sentenze, benchè proferita anteriormente al 1.° settembre 1871, avrà luogo nei modi e colle forme prescritte dal nuovo Codice di procedura penale.

Art. 105. Dal 1.° settembre 1871 la cognizione dei reati e delle contravvenzioni, che secondo le leggi anteriori spettava alle *Giudicature* e al *Giudizio superiore di finanza*, è deferita alla cognizione dei giudici ordinarii, secondo la competenza, e colle forme di procedura stabilite dalle leggi nuove.

Art. 106. Le cause pendenti e non ancora decise in primo grado dalle *Giudicature di finanza* saranno portate, nello stato in cui si trovano, avanti al pretore o Tribunale competente secondo le leggi nuove, per essere proseguite in conformità delle leggi medesime.

Art. 107. Le cause nelle quali fosse pronunziata sentenza in primo grado non ancora passata in giudicato saranno, in caso di appello, introdotte o proseguite avanti il *Giudizio superiore di finanza* come è attualmente costituito, giusta le norme stabilite dalla cessante legislazione.

Contro le decisioni del *Giudizio superiore* di finanza non è ammesso ricorso in Cassazione.

CAPO VI. — *Disposizioni relative all'ordinamento giudiziario.*

Art. 108. La dispensa dalla laurea di che nell'articolo 273 della legge sull'ordinamento giudiziario è applicabile a coloro che esercitano od abbiano esercitate funzioni giudiziarie nelle Provincie venete e di Mantova prima dell'attuazione della legge medesima.

Art. 109. I pretori e gli aggiunti giudiziarii delle Provincie della Venezia e di Mantova, che al 1.° settembre 1871 avessero le condizioni volute dalle leggi anteriori per essere promossi giudici nei Tribunali, saranno chiamati anche per l'avvenire nelle Provincie medesime ai posti di giudice di Tribunale, e di sostituto procuratore del Re, di preferenza ai pretori ed aggiunti giudiziarii nominati secondo la legge nuova.

Art. 110. Entro luglio prossimo i Consigli comunali formeranno e trasmetteranno al Ministero della giustizia per mezzo dei procuratori di Stato o del procuratore superiore, le terne per la nomina dei conciliatori, come è prescritto negli art. 27 e seguenti della legge sull'ordinamento giudiziario.

Art. 111. Gli ascoltanti giudiziarii delle Provincie della Venezia e di Mantova saranno considerati uditori dalla data della loro nomina: ma quelli che all'attuazione delle nuove leggi non avessero ancora sostenuto con successo l'esame di giudice, dovranno, per conservare la qualità di uditore, presentarsi entro sei mesi dall'attuazione del presente Decreto all'esame prescritto dall'art. 19 della legge sull'ordinamento giudiziario, e sostenerlo con esito felice.

Questa condizione dell'esame si estende pure agli ascoltanti provveduti di assegno *(adiutum)* all'effetto di conservarlo.

Gli ascoltanti giudiziarii che avessero già subito con successo l'esame di giudice prescritto dalle leggi anteriori, per essere nominati pretori od aggiunti giudiziarii secondo le leggi nuove dovranno sottoporsi all'esame pratico prescritto dall'art. 22 della legge suddetta.

Il termine indicato in detto articolo comincia a decorrere dalla nomina di ascoltante.

Art. 112. Gli ascoltanti giudiziarii, oltre agli ufficii assegnati agli uditori dalla legge sull'ordinamento giudiziario, potranno essere incaricati delle funzioni di cancelliere alle udienze delle Corti di assise e della Corte d'appello.

Art. 113. Gli attuali impiegati d'ordine potranno essere nominati ai posti delle cancellerie e delle segreterie presso le Corti, i Tribunali e le Preture, quantunque non riuniscano le condizioni prescritte dalla legge sull'ordinamento giudiziario.

Art. 114. I cursori delle Provincie venete e di Mantova presteranno, entro sei mesi dalla loro nomina ad uscieri, la cauzione prescritta dalle leggi nuove.

Art. 115. L'articolo 282 della legge sull'ordinamento giudiziario è applicabile ai portieri, custodi, inservienti o spazzini addetti alle Autorità giudiziarie delle Provincie venete e di Mantova.

Art. 116. La prima parte dell'art. 286 della detta legge è applicabile a tutti i funzionarii delle Provincie della Venezia e di Mantova che nell'occasione del riordinamento del personale giudiziario delle Provincie medesime, o dal 1.° settembre 1871 in avanti, saranno per la prima volta nominati ad ufficio giudiziario od avranno promozione di grado.

I funzionarii delle dette Provincie, che in occasione del riordinamento non ottenessero promozione di grado, rimangono nella speciale graduatoria per la magistratura veneta e mantovana a norma delle disposizioni contenute nel primo e secondo capoverso del citato art. 286.

La distribuzione degli stipendii fissati dalla legge suddetta, da farsi in occasione del riordinamento giudiziario medesimo, avrà luogo fra i funzionarii mantenuti nella graduatoria speciale, di che nel precedente capoverso, secondo l'anzianità rispettiva; ed ove sia esaurito in essa il numero dei funzionarii che avessero diritto agli stipendii di categoria superiore, questi saranno attribuiti ad altri funzionarii dello stesso grado, come è prescritto nell'ultimo capoverso dell'art. 286 sopraccitato.

Art. 117. Per gli effetti dell'articolo precedente la corrispondenza dei gradi degli attuali Ufficii giudiziarii nelle Provincie della Venezia e di Mantova rispetto a quelli stabiliti dalla legge sull'ordinamento giudiziario sarà determinata con Decreto Reale sentito il Consiglio di Stato.

Art. 118. La rispettiva anzianità nel grado e la precedenza nella sede fra i funzionarii giudiziarii nominati fino al 1.° settembre 1871 per l'attuazione del riordinamento giudiziario verranno determinate, senza riguardo alla data ed all'ordine delle nomine, colle norme stabilite nei precedenti art. 116 e 117.

Art. 119. Le disposizioni degli ultimi due capoversi dell'art. 287 della legge sono applicabili anche ai cursori delle Provincie della Venezia e di Mantova. La conservazione dello stipendio durerà fino a tutto febbraio 1872.

Art. 120. La Camera di commercio di Venezia dovrà presentare, entro il mese di luglio di quest'anno, la lista dei nomi per la nomina dei componenti il Tribunale di commercio, nel modo stabilito dall'articolo 57 della legge sull'ordinamento giudiziario.

Art. 121. Fino a tutto il 31 dicembre 1871, la retribuzione degli scrivani necessarii per le cancellerie della Corte, dei Tribunali e delle Preture delle Provincie della Venezia e di Mantova sarà anticipata, col sistema finora in vigore pei diurnisti, dall'Erario dello Stato sul capitolo 4 del bilancio, salvo rimborso coi proventi delle cancellerie, di che nell'art. 156 della legge, verificatisi complessivamente nel termine medesimo.

Art. 122. Le spese di ufficio per i Corpi giudiziarii costituiti secondo le leggi nuove saranno determinate, fino al 31 dicembre 1871, con Decreto ministeriale, sui fondi stanziati in bilancio per questo titolo.

Fino alla detta epoca sarà anticipato alle Preture sui fondi medesimi un assegno per spese d'ufficio da stabilirsi con Decreto ministeriale. Le somme così anticipate verranno rimborsate coi proventi di cancelleria, di che nell'art. 156 della legge, fino alla concorrenza delle riscossioni fatte complessivamente nel periodo medesimo.

Art. 123. Per le Provincie della Venezia e di Mantova, la lista annuale dei giurati ordinarii, di che nell'articolo 96 della legge sull'ordinamento giudiziario, sarà:

Pel circolo di Udine, di quattrocento;
Pei circoli di Venezia, Verona, Padova, Vicenza, Treviso di trecento;
Per gli altri circoli, di duecento.

Art. 124. La lista dei giurati supplenti indicata nell'art. 100 della legge suddetta, sarà:

Pel circolo di Udine, di cento;
Pei circoli di Venezia, Verona, Padova, Vicenza e Treviso, di ottanta;
Per gli altri circoli, di sessanta.

Art. 125. Per le assise da tenersi prima che sia formata la lista permanente di cui all'art. 96 della legge sull'ordinamento giudiziario, la Deputazione provinciale formerà una lista provvisoria di giurati e ne farà la scelta fra tutti gli elettori politici del circolo.

Il numero dei giurati sarà proporzionato alla popolazione del circolo, a tenore del precedente articolo 124.

Art. 126. La stessa Deputazione provinciale formerà pure provvisoriamente la lista dei giurati supplenti nel modo stabilito dall'art. 100 della legge surriferita, e nel numero determinato dall'art. 125 del presente Decreto.

Art. 127. Le liste provvisorie, tanto dei giurati ordinarii che dei giurati supplenti, saranno rimesse, pel 1.° settembre 1871, ai presidenti dei Tribunali, a termini dell'art. 96 della legge suddetta, e serviranno di base alle operazioni contemplate dall'art. 106 e seguenti della legge medesima.

Disposizione generale.

Art. 128. In tutti i casi nei quali il presente Decreto parla della Provincia di Mantova si intende quella parte di essa a cui viene estesa la legislazione del Regno colla legge 26 marzo 1871, N. 129 (Serie 2.a).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE FALCO.

(Pubblicheremo quanto prima la Relazione che precede il R. Decreto, N. 284.)

ITALIA

Scrivono da Rovigo 29 giugno all'*Opinione*:

La discussione fattasi nel Senato del progetto di legge per l'abolizione dell'onere del ***vagantivo*** nelle Provincie di Venezia e di Rovigo, ha destata una certa agitazione nei villici dei Comuni, sui quali gravita quella pretesa servitù. Questa agitazione poi, ben lungi dal cessare, minaccia di prendere serie proporzioni, atteso lo stato d'incertezza sulle risoluzioni che sarà per prendere la Camera dei deputati riguardo a quella legge.

Come esempio degli eccessi ai quali è disposta a venire questa plebe rustica, citeremo il fatto occorso, giorni sono, nel Comune di Cona, presso Cavarzere. Ivi è una valle detta le Civrane, dove il diritto di vagantivo non fu mai esercitato. Eppure un'accozzaglia di ben sessanta individui invase a forza i campi, mietendo frumento ed avena, e non già canna, e minacciando di morte chiunque si fosse opposto a loro. E ciò alla sola notizia che si discuteva in Senato l'abolizione. E l'unica forza da contrapporvi è composta di un brigadiere e di un carabiniere. Si vorrebbe perciò che l'onorevole ministro del-

l'interno prendesse a cuore lo stato della sicurezza pubblica in quelle parti, massime in questo periodo d'incertezza, rinforzando la Stazione dei carabinieri in Cavarzere ed in Cona od in altro modo provvedendo.

E, sul proposito della sicurezza pubblica, vorremmo anche ricordare che qui e colà nella Provincia di Rovigo avvengono da qualche tempo, massime lungo il Po, audaci aggressioni e reati di sangue, sempre con armi da fuoco.

Non è molto che in Canaro, sul Po, furono assassinate, di prima sera, due persone da una banda che invase la farmacia. Per fortuna pare che si sia riuscito, mercè le solerti e intelligenti cure di questo Procuratore del Re, avvocato Roi, di porre le mani sul capo di quella banda, che da lungo tempo infesta i Comuni adiacenti al Po.

Ecco i particolari dell'arresto di due compagni di Gnich, presso Arezzo:

Sabato mattina a ore 6, mentre il sig. Giovanni Guiducci col proprio figlio, avv. Giovan Battista, dalla loro villa di Patrignone si riconducevano in Arezzo in una carrettella, giunti alla Maestà della Madonnina in Patrignone furono aggrediti da due sconosciuti col viso bendato, armati di fucile a doppia canna e di revolver, che si erano appiattati dietro il detto Tabernacolo.

Il capitano Enrico Pace, che colla sua batteria percorreva la strada di Campoluci, vide in distanza due persone coi fucili spianati, e dai moti che faceva l'avv. Guiducci essendosi accorto che trattavasi di un'aggressione, chiamò a raccolta i suoi uomini, che erano un cinquanta metri indietro, gli fece scendere dalla batteria e si diressero a tutta corsa sul luogo.

I ladri si dettero allora alla fuga, e ben presto si persero fra i grani. Il capitano fu accorto di fare stendere i suoi uomini in catena per circondare i campi e di metterli agli sbocchi delle strade per impedire la fuga dei malandrini, e quelli a cavallo saltarono nei campi, e si misero a perquisire ogni fosso ed ogni solco. Le prime indagini erano riuscite inutili, ma il capitano disse: Giovinotti, non si torna in Arezzo finchè non gli abbiamo trovati.

E la loro costanza ebbe esito fortunato. Dopo mezz'ora fu trovato il più piccolo dei due, riconosciuto per il Vettori, che sorpreso da quattro o cinque soldati non oppose resistenza. Dopo un altra mezz'ora il sergente della batteria trovò l'altro, riconosciuto in seguito per il Ghiora, che appena vedutolo gli spianò contro il fucile; ma il sergente fu sollecito di atterrarlo con il proprio cavallo e di assestargli dei buoni colpi di piatto colla sciabola, e fu quindi arrestato.

I due malandrini legati ai cannoni furono condotti in Arezzo, e in mezzo alla folla che emetteva grida di disapprovazione contro gli arrestati e di plauso ai militi, accompagnati a S. Giusto, al quartiere dei cannonieri, dove furono consegnati ai RR. carabineri, che li condussero al loro quartiere e più tardi alle carceri, poichè la gente scendeva a corsa da tutte le strade e faceva siepe da ogni parte, desiderosa di vedere i due famosi malandrini. Infatti, Agostino Ghiori; detto *il Ghiora*, del Tegoleto, noto compagno di Gnich, da diversi anni latitante, si è reso colpevole di molti e gravi delitti commessi nelle Provincie di Arezzo e di Perugia. Vettori David, di Aughiari, è uno degli evasi dalle nostre carceri e colpito di gravissime condanne per grassazioni e fatti violenti.

Il bravo capitano colla sua accortezza e presenza di spirito, ha reso un importantissimo servigio alla sicurezza pubblica.

Scrivono da Roma, 29 giugno, alla *Gazzetta d'Italia*:

Il 27 il Papa ricevè il capitolo di Sant'Angelo in Pescheria e la deputazione delle giovani cattoliche di Torino, preseduta dalla signorina Mazè de la Roche, la quale lesse un commovente Indirizzo coperto di 15,000 firme, ed accompagnato da 10,000 lire.

Il 28 furono ricevuti i penitenzieri della basilica vaticana e due deputazioni spagnuole, l'una preseduta da don Antonio Maria Godrò, l'altra dal marchese Defuen, come pure una deputazione della gioventù cattolica di Napoli, condotta dal padre de Luise. Tutti portarono Indirizzi e ricche offerte.

GERMANIA

L'articolo della *Gazzetta della Croce*, segnalato dal telegrafo, è una vera dichiarazione di guerra alla frazione clericale del Parlamento tedesco, e questo contegno del giornale feudale è tanto più significante, in quanto che si è potuto spesso rimproverargli, e non senza ragione, una solidarietà di opinioni più o meno intima col partito ultramontano. Ciò che la *Gazzetta* biasima soprattutto nella condotta di quella frazione, è di aver introdotto le quistioni religiose nelle discussioni del *Reichstag*, ed essa scorge in questa tendenza un secondo fine ostile all'unità della Germania.

È difficile supporre, essa dice, che un partito sia sinceramente devoto all'unità germanica, allorchè, appena fondata, esso pone in prima linea delle sue preoccupazioni una questione per la quale la Germania è stata in preda ai più sanguinosi conflitti, e che ha tenuto da tre secoli l'Impero germanico in uno stato di divisione. Questa quistione è la quistione religiosa, è la lotta fra i cattolici e i protestanti. È voler incominciare l'unità mediante i dissensi più profondi il creare in un'Assemblea parlamentare che deve rappresentare la nazione tedesca e la sua unità, una frazione speciale che prende per programma della sua azione le quistioni religiose.

FRANCIA

Leggiamo nella *Constitution*: Uno dei nostri amici ci comunica la seguente lettera di S. A. R. il Conte di Parigi.

York House, Twickenham (Middlesex), 18 gennaio 1871.

Signor Elsingre!

Eccovi la lettera del dottore Bourguignon che mi ha molto interessato; vi ringrazio di avermela comunicata.

In quanto alla specie di abdicazione che ci consiglia, gli risponderei, se lo potessi, che i soli Sovrani e i soli pretendenti sono quelli che possono abdicare. Non essendomi mai messo fra i pretendenti, non ho ragione di abdicare. In ogni circostanza ho recisamente detto che pretendevo una cosa sola, il godimento dei miei diritti di cittadino; che ero pronto a servire il mio paese nel modo che il paese stesso volesse, ma che io considererei sempre solo e vero Governo della Francia quello che avrebbe scelto il mio paese.

La petizione che abbiamo diretta al Corpo legislativo, benchè eletto sotto l'Impero, fu la più aperta dichiarazione di un tale principio. Le offerte di servire dirette al Governo della Difesa nazionale, mi pare fossero il migliore riconoscimento della Repubblica, dappoichè, una volta che fossimo al suo servizio, devesi credere che l'avremmo servita lealmente.

Che potremmo noi dunque fare di più?

Riconoscere la Repubblica? Ma sono le sole Potenze estere quelle che riconoscono un Governo. In quanto a noi, semplici cittadini, noi dobbiamo sottomettervici e servirla.

Dichiararci repubblicani? Ma a che servirebbe questa espressione d'opinione, che non impegnerebbe affatto nessuno de' nostri amici?

In quanto a me, so di già che sono infinitamente più repubblicano di questi ultimi; io non ho, cioè, alcuna delle loro ripugnanze per tal forma di Governo. Ma queste pompose dichiarazioni d'opinione, che sono o sembrano sempre dettate da un interesse personale, sono mezzi buoni per i Bonaparte, non per persone che vogliono essere rispettate.

Se voi poteste rispondere al dottor Bourguignon, vi sarei molto grato. Se non avete altro mezzo, mandatemi prima di giovedì alle ore 11 le vostre lettere scritte sopra carta velina e piegata in quarto, e farò il possibile di spedirle. Non comunicate questa lettera.

LUIGI FILIPPO D'ORLÉANS.

Il *Paris Journal* reca:

Il Principe Pietro Bonaparte è in Parigi. Parecchie persone lo incontrarono ieri nel Bosco di Boulogne. Il figlioccio di Luciano Bonaparte camminava a stento, appoggiandosi al braccio d'un domestico vestito alla borghese.

Sembra che sia invecchiato di dieci anni, la sua folta barba è quasi bianca.

Crediamo sapere che Pietro Bonaparte non si recò ad Auteuil se non per constatare *de visu* i guasti cagionati alla sua proprietà dal saccheggio dei comunalisti e dalla guerra civile.

Il Principe ripartirà entro la settimana corrente per le Ardenne lucemburghesi, ove si stabilirà definitivamente con sua moglie e i suoi figli.

La villa d'Auteuil dev'essere venduta con tutto quello che rimane di mobiglia.

Nell'alta Savoia esiste un partito che propugna l'annessione della Savoia alla Svizzera. Accadono, a quanto pare, frequenti dimostrazioni in questo senso, specialmente a Ciamberì.

SPAGNA

Il telegrafo ci ha già recata la notizia che la crisi ministeriale in Spagna è cessata, avendo il presidente Serrano, ed i ministri, acconsentito a ritirare le dimissioni che non erano state accettate dal Re; il quale, in tale occasione, volle udire il parere della maggioranza della Camera e del Senato, a tal uopo convocata.

Per ispiegare meglio le cause e le vicende di questa crisi, crediamo opportuno di riprodurre dall'*Iberia* i seguenti periodi; in essi il lettore potrà farsi un concetto della parte sostenuta dal Re Amedeo in quel difficile momento:

« Negli istanti in cui scriviamo, dice l'*Iberia* del 25, siamo in piena crisi. Il Presidente del Consiglio dei ministri, seguito da tutto il Gabinetto, presentossi ieri a S. M. il Re, e ha dato rispettosamente in sue mani le dimissioni.

Oggi i ministri si credettero d'aver compiuta la loro missione, e perciò giudicarono d'operare lealmente presentando la dimissione dalle loro cariche.

S. M. ha ricevuto le dimissioni, e, da Re costituzionale fermamente deciso a camminare per la via che la Costituzione gli ha tracciata, e affinchè si conservino in tutta la loro purezza le istituzioni del sistema rappresentativo, rispose che nell'ultima sessione del Congresso il suo Governo risponsabile aveva ricevuto due voti che veramente si potevano chiamare di fiducia; uno nell'approvazione della legge di surrogazione pel presente anno, che di sua natura presentavasi assai impopolare e contro la quale si fece la più accanita opposizione; questa legge ottenne una maggioranza di 180 voti; l'altro voto di fiducia l'ebbe nella risposta al discorso della Corona, contro il quale si erano unite tutte le opposizioni, in cui il Governo ebbe per sè 168 voti.

Fondandosi su questo fatto, altamente costituzionale, il Re negò di ammettere le dimissioni dei suoi ministri.

Questi insistettero; ma S. M., che non vuole come ha già dichiarato, che in Spagna si ritorni ai malaugurati tempi in cui i Ministeri si mutavano come le scene da teatro, senza ragioni fondate e costituzionali, e senza che nessuno sapesse il perchè di que' mutamenti; S. M. che non vuole che i Ministeri si facciano e si disfacciano nei corridoi, o nelle anticamere del Palazzo fra il segreto e gli intrighi, ma francamente nel recinto del Parlamento, e alla piena luce del giorno; S. M., che vuole che i Governi, più che nominati dalla Corona, lo siano veramente dal paese, che è quello che nella Camera deve manifestare le sue aspirazioni onde la Corona possa sempre agire costituzionalmente, nel chiamare a reggere i destini della patria gli uomini più degni e più simpatici al popolo; S. M., che vuole aver chiara idea della condotta politica che più emerga dalle Camere, che devono considerarsi come la genuina e legittima Rappresentanza dell'opinione nazionale; S. M., che ha accettato d'essere il Re costituzionale dell'intera Spagna, e non delle camarille e dei partiti; S. M., ripetiamo, rifiutossi di nuovo dall'accettare le dimissioni, anche quando i ministri gli fecero presente che esisteva tra loro un tacito accordo perchè si cambiasse il Ministero dopo la votazione della risposta al messaggio della Corona.

E a codesta opinione S. M. rispose, che non poteva concepire tale accordo dal lato parlamentare, e che non era un fatto sufficiente perchè il Re venisse meno a' suoi alti doveri che la posizione del suo grado e la Costituzione della Monarchia gl'imponevano.

Che S. M. abbia agito con quella nobiltà, dignità e cavalleria che era da sperarsi, non v'è nessuno che lo ponga in dubbio; e il paese può aver la certezza che essendo guidato il suo Monarca da tali patriottici sentimenti, la libertà è imperitura, e la Spagna è in sulla via di ripigliare la sua importanza e il suo splendore tra le primarie nazioni d'Europa. »

Constatata così la crisi, l'*Iberia* narra poscia, che, nella stessa sera, i presidenti delle due Camere conferirono lungamente col Re, e ambedue dichiararono che non c'era motivo alcuno perchè il Gabinetto presentasse le dimissioni, appoggiato com'era dalla maggioranza del Parlamento.

S. M., chiamò allora di nuovo i ministri, ai quali disse che, fedele custode della Costituzione e delle regole parlamentari, non poteva accettare il ritiro del Gabinetto.

I ministri risposero ch'erano disposti a rimanere al loro posto, qualora S. M., avesse convocato le maggioranze dei Corpi legislativi e sentito se esse avrebbero mantenuto il loro appoggio al Ministero.

Nella notte, le maggioranze del Congresso e del Senato vennero convocate sotto la Presidenza del Re. Esse a voti unanimi dichiararono di consentire nelle idee di S. M., e furono del parere che il Gabinetto Serrano rimanesse al potere; ciò che fu fatto, ponendosi così fine, col plauso di tutti, ad una crisi, che avrebbe potuto essere il germe di più gravi vicende.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 luglio.

Dimostrazione. — La giornata d'ieri non poteva essere più degna dell'avvenimento che festeggiavasi, e del senno dei Veneziani. Senza chiassi e bagordi, la giornata passò con insolita letizia, testificata dalle innumerevoli bandiere che sventolavano per tutta la città. La dimostrazione più attiva si concentrò nella serata al teatro Malibran. Per ben undici volte, fra le più strepitose acclamazioni, fu chiesta e sonata la *Fanfara* reale, e interminabili furono gli unanimi viva a Roma, al Re, a Vittorio Emanuele in Campidoglio, ec. L'entusiasmo fu al colmo, quando fra il terzo e quarto atto, mal potendo resistere alle acclamazioni del pubblico, e strascinati da esse tutt'i cantanti, coristi, uomini di scena, alzatosi il sipario, irruppero a battere le mani associandosi al pubblico, e mentre la prima donna portava e sventolava una bandiera tricolore. Non vi è parola sufficiente a descrivere il rumore a cui si levò tutto il teatro; fazzoletti, e cappelli sventolavano in aria, e cartelli stampati con Viva al Re, all'Italia, a Roma, a Casa Savoia, piovvero dai palchetti.

Terminato lo spettacolo, la folla preceduta dalla banda, con bandiere e con fuochi di bengala, percorse le vie della città fino a S. Marco, e poi a S. Angelo, e durò la dimostrazione fino alla mattina, fino a che, si può dire, le forze erano esaurite.

Insomma, la serata d'ieri ci ricordò quelle più strepitose del novembre 1866. Ma tutto procedette in pieno ordine. Viva, dunque, Venezia.

— Il R. Provveditore degli studii ha ieri inviato il seguente telegramma:

A S. E. il ministro dell'istruzione pubblica
Roma.

Commosso dalla solenne grandezza dell'avvenimento, interprete del voto del Corpo insegnate che rappresento in questa Provincia, prego Vostra Eccellenza di presentare al Re, al Ministero, al Parlamento ringraziamenti, felicitazioni, augurii in questo giorno memorabile 1 luglio 1871, principio d'un'èra tanto sospirata, tanto gloriosa.

Il Provveditore, DA CAMIN.

Il Lloyd veneto. — La Società triestina per la navigazione a vapore *Adria* ha già anche pubblicato i suoi Statuti. In essi troviamo fra le altre cose savie, che la Società non intende di sprecare i capitali in acquisti e costruzioni per fabbricare essa stessa i bastimenti, ma intende di far costruire i bastimenti o di acquistarli là dove proporzionatamente siano a più buon prezzo. La prima emissione di 2000 Azioni è quasi per intiero coperta.

Non ci si ascriverà a colpa se, dopo aver data anche questa notizia, siamo costretti nuovamente a deplorare che presso di noi le cose procedano sì lentamente!

Sottocomitato maschile di Venezia per l'esposizione dei lavori femminili in Firenze. — *(Comunicato.)* — Per quante pratiche abbia fatto finora questo Sottocomitato maschile per l'Esposizione di lavori femminili in Firenze non potè riescire a tor di mezzo alcuni ostacoli doganali che si oppongono alla sollecita restituzione degli oggetti esposti dalle onorevoli espositrici di questa città.

Gli oggetti vennero trasmessi regolarmente in Firenze colla marca doganale di prodotti esteri la cui introduzione nel Regno venne autorizzata provvisoriamente.

Il Comitato centrale nel ritornarli non si preoccupò di regolare la partita colla Dogana locale, e di qui le noie e i ritardi frapposti alla restituzione.

Questo Sottocomitato spera che le gentili persone che concorsero a rendere brillante la parte presa da Venezia nella Esposizione antedetta, vorranno essere cortesi di non accagionarlo d'incuria, e di pazientare che le lunghe pratiche per l'assestamento della partita daziaria, che verranno in ogni modo sollecitate, sortano il loro effetto.

Venezia 30 giugno 1871.

Il Presidente, G. M. MALVEZZI.

Officina di controlleria all'illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite nella seconda metà del mese di giugno p. p.

Potere luminoso massimo 89.94, minimo 91.98 (apparato Dumas e Regnault).

Depurazione. Assaggio colla carta preparata all'acetato di piombo — nessuna reazione.

Pressione all'officina. Nelle ore d'illuminazione massima mill.[i] 27 e minima mill.[i] 18, e nelle altre ore, massima mill.[i] 36, minima mill.[i] 14. (Indicatore autografico Crosley.)

Misuratori. Ne furono controllati N. 9 della portata nominale di N. 52 becchi.

Furono rilasciate N. 4 licenze per nuove introduzioni del complessivo numero di 23 fiamme.

Orario dell'illuminazione.

Da oggi fino a 10 corr. tutti i pubblici fanali dovranno essere accesi alle ore 8 31, e non potranno essere spenti prima delle ore 2 49.

R. Scuola tecnica di San Stino. — A festeggiare il grande avvenimento, il trasporto cioè della capitale e l'ingresso solenne di S. M. il Re Vittorio Emanuele in Roma, felicemente in questi giorni avveratosi, la R. Scuola tecnica di San Stino, sabato 1 corr., terminate le lezioni, volle fare una piccola festa interna, o, come si suol dire, in famiglia.

Riuniti nella grande sala dello Stabilimento gli alunni dei tre Corsi tecnici, e quelli delle classi maggiori elementari, in tutto oltre duecento giovani, presenti i professori e maestri rispettivi, il Direttore della R. Scuola tecnica, cav. Gera, lesse un acconcio discorso, in cui, passati in rapida rassegna i fatti più saglienti della nostra nazionale rigenerazione, prese più particolarmente a rilevare, con argomenti accomodati all'intelligenza dell'uditorio, l'alta importanza di quello in questi giorni compiutosi.

Chiuse infine il suo patriottico e applaudito discorso al grido di *Viva il Re*, ripetuto con esultanza da tutti che l'ascoltarono.

Caffè dell'Aurora. — Ieri sera vennero aperti i nuovi locali di questo Caffè, che il coraggioso proprietario ha creduto bene di aggiungere ai vecchi, per appagare i desiderii dei molti suoi avventori, i quali, per la maggior parte negozianti, sentivano il bisogno che il gradito loro ritrovo, specialmente nelle ore degli affari, fosse ingrandito. I nuovi locali sono tre, decorati con molta eleganza e buon gusto, e quando verrà compiuto il ristauro anche degli altri e sarà ad essi aggiunto uno dei cortili del Palazzo reale, l'*Aurora* sarà non solamente il Caffè più grande della Piazza, ma anche quello che potrà offrire, e segnatamente pel ceto dei negozianti, le maggiori comodità. È ben dovuta quindi una parola d'elogio al proprietario ed all'ingegnere che diresse i lavori.

Bollettino della Questura del 2. — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per questua, uno per disordini in istato d'ubbriachezza, ed uno colpito da mandato di cattura; e constatarono una contravvenzione ai Regolamenti municipali, ed un'altra a quelli di pubblica sicurezza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 luglio.

L'*Opinione* scrive in data del 1.°

Un grande avvenimento si compie oggi in condizioni, le quali attestano come la politica italiana non incontri in Europa altra opposizione che quella de' pregiudizii, dell'ignoranza e della reazione.

Il ministro degli affari esteri si era ristretto a dar notizia a' capi delle Legazioni straniere presso S. M. il Re d'Italia, che la sua sede sarebbe stata trasferita a Roma col giorno primo di luglio. Non aggiunse nè inviti nè istanze di sorta, convinto che la dignità nazionale doveva essere tanto tutelata quanto debb'essere rispettata la libertà delle deliberazioni dei Governi. Egli non aveva ragione di credere che gl'intrighi con tanta scaltrezza orditi sarebbero prevalsi. Le relazioni amichevoli che l'Italia intertiene con le Potenze estere e l'arra che essa porge ad esse di sentimenti di moderazione e di pace, dovevano anzi persuaderlo che troverebbe in loro quella corrispondenza di procedimenti onesti e simpatici che sono la miglior guarentigia de' reciproci interessi politici ed economici.

Nè male si è apposto. Perocchè tutti i ministri stranieri accreditati presso il Governo del Re ebbero ordine di trasportare la loro sede a Roma e nella prossima settimana tutti vi saranno stabiliti.

Ieri ed oggi ne sono già partiti quindici, i quali vi assistono al solenne ingresso di S. M. il Re. Due sole Legazioni estere ritardano la partenza di qualche giorno forse per considerazioni speciali e per riguardi che potranno a taluni parer soverchi, ma che sarebbe vano il voler discutere.

Ciò che importa di far notare è che questo fatto diplomatico si è avverato senza alcuna di quelle esitazioni, che sogliono manifestarsi allorchè si ha da prender una risoluzione, di cui non potrebbe dissimularsi l'alto valore politico.

Il che, se da un lato dimostra come saviamente abbia operato il ministro degli affari esteri, astenendosi da ogni formale invito, per riporre ogni fiducia ne' buoni rapporti che stringono l'Italia alle altre Potenze e nella reciprocità de' vincoli amichevoli, torna dall'altro di onore a' nostri rappresentanti all'estero, i quali diedero prova di abilità comportandosi verso i Governi presso cui siedono, in guisa da raggiungere il grande intento a cui mirava la nostra politica.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Ministero degli affari esteri è chiuso. Tutti gl'impiegati sonosi già trasferiti a Roma.

Leggesi nell'*Opinione* in data del primo luglio:

Iersera sono partiti per Roma, i ministri Lanza, Correnti, Acton, Sella, Visconti-Venosta, il Segretario generale del Ministero degli esteri, i Sindaci di Firenze e di Milano e parecchi diplomatici. La Stazione era gremita di gente recatasi a salutare gli amici che partivano. Si notava principalmente il conte Brassier De Saint-Simon.

Stamane alle ore dieci sono partiti per Roma S. A. R. il Principe Umberto, la Deputazione del Senato, il conte Brassier De Saint-Simon ed altri diplomatici e parecchi Sindaci.

La Deputazione della Camera è già a Roma.

Crediamo che stasera parta per Roma il barone di Kübeck, ministro d'Austria.

Il *Corriere Italiano* dice che al comm. Peruzzi, al momento in cui partiva il treno per Roma risuonò un lungo evviva sì che dovette affacciarsi a rispondere alle acclamazioni.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 30 giugno:

Ieri sera la sala al teatro del *Fondo* riuscì brillantissima.

Il Re fu applaudito entusiasticamente nel presentarsi nel suo palco.

Era accompagnato dai ministri Castagnola, Ricotti e De Falco e dalla sua Casa militare.

Il generale Bertolè-Viale ed il conte Baldelli, perchè di servizio, erano in uniforme, gli altri tutti in borghese.

Durante l'intero spettacolo il Re s'intrattenne col funzionante da Sindaco signor De Monte.

Lo spettacolo cominciò con l'inno scritto appositamente dal maestro Serrao, che piacque.

Seguì il balletto, composto appositamente dal Borri, che fu trovato grazioso, specialmente la penultima scena che rappresenta l'interno della grande sala dell'Esposizione marittima.

Gli applausi, repressi, durante lo spettacolo, scoppiarono fragorosi all'alzarsi dell'ultima scena, nella quale apparve il Genio d'Italia.

Il Re nel lasciare la sala, al terminare del ballo, fu nuovamente salutato dal pubblico con fragorosi applausi e battimani.

L'inaugurazione del Tiro provinciale ha avuto luogo stamane coll'intervento del Re, accompagnato dai ministri Castagnola, De Falco e Ricotti, dal primo aiutante di campo generale De Sonnaz, dal generale Bertolè-Viale e dal maggiore Baldelli.

Sua Maestà giunse sul luogo alle 10 precise, talchè pochi degli invitati, secondo il nostro curioso costume, si trovavano radunati nel grazioso locale sorto quasi per incanto nel semicerchio a Santi Giovanni e Paolo a Foria.

Il Re visitò ogni cosa minutamente, e rimase compiaciuto e meravigliato in ispecial modo quando intese che tutto non costava se non 50,000 lire, mentre il Tiro a segno a Torino, soggiungeva egli, era costato 120 mila lire senza essere nè più vasto nè più elegante.

Rivoltosi poi al ministro Castagnola, additando l'ingegnere, gli disse che bisognava tenerne conto, anche per Roma.

Il Duca di San Donato disse poi alcune parole allusive alla circostanza, dopo di che il Re inaugurò il Tiro collo sparare tre colpi; due colla carabina *Remington*, il cui calcio poco si adatta alle spalle, ed uno colla ordinaria dei bersaglieri.

Con questa colpì il bersaglio nel centro, e guadagnò la prima bandiera.

Tirarono quindi gli altri, e Sua Maestà si ritirava in mezzo agli applausi degli astanti.

Un battaglione della Guardia nazionale faceva il servizio d'onore.

Anche questa solennità quindi riuscì perfettamente, grazie alla Rappresentanza provinciale, che ordinò tutto in modo inappuntabile.

All'una pom. poi, ha avuto luogo l'inaugurazione del Congresso delle Camere di commercio e dell'altro internazionale marittimo, nella grande aula dell'Istituto tecnico a Tarsia.

Assistevano, oltre ai numerosissimi intervenuti come delegati ai due Congressi, i Consigli elettivi del Comune e della Provincia, molti professori, avvocati ed altri invitati: nella tribuna si vedevano parecchie signore. Al banco presidenziale sedevano i ministri Castagnola e De Falco, il comm. Tito Cacace, Presidente della nostra Camera di commercio, il Sindaco, il Prefetto, il Presidente del Consiglio provinciale, il Luzzatti.

Il ministro Castagnola ha letto un discorso di circostanza, in cui ha parlato dell'importanza de' Congressi, specialmente quando intendano a fecondare germi di progresso, ed alla diffusione di verità pratiche. Indi si è disteso sull'obbiettiva, in particolare, del Congresso delle Camere di Commercio e dell'altro internazionale marittimo.

Ha accennato alle questioni che saranno dibattute, alla loro importanza e difficoltà, richiamando la speciale attenzione su di alcune.

Ha terminato ringraziando gl'intervenuti al Congresso, i Governi esteri che hanno qui spediti i loro rappresentanti, e la città di Napoli per l'ospitale accoglienza fatta loro.

Indi ha letto anche un discorso il Prefetto marchese d'Afflitto, ma, per la sua voce bassa, non siamo giunti che a coglierne poche parole.

Dopo ha letto un facondo discorso il comm. Cacace, discorrendo dei lavori compiuti nei precedenti Congressi delle Camere di Commercio, le cui proposte furono in parte già tradotte in legge, e dei grandi risultati a cui potrà menare un Congresso internazionale marittimo, promessa di pace, di concordia e lavoro fra le nazioni affratellate ed intese a giovarsi scambievolmente.

Si è intrattenuto a far rilevare l'importanza d'alcune questioni che verranno discusse, tra cui quella relativa ai fallimenti fraudolenti.

Ha finito accennando al grande avvenire commerciale che c'è riservato, se sapremo approfittare dei due grandi fatti, quali sono il taglio dell'Istmo di Suez, ed il traforo del Moncenisio. — Il Cacace è stato lungamente applaudito.

Dopo ciò, l'on. Castagnola ha invitato i delegati pel Congresso internazionale marittimo a separarsi, per tenere domani la prima assemblea, nel locale del Consiglio provinciale a S. Maria La Nuova.

Rimasti i delegati al Congresso delle Camere di commercio, si è da loro proceduto all'elezione del seggio presidenziale.

Esso è risultato composto nel seguente modo:

Presidente, comm. Tito Cacace, con 110 voti su 125 votanti.

Vicepresidenti: Antonio Scialoja, Maurogonato, Villa-Pernice, Luzzatti.

Per la nomina dei segretarii è stata incaricata la Presidenza.

Leggesi nella *Libertà* in data del 30 giugno:

Sua Maestà il Re partirà da Napoli domenica prossima alle ore 5, 5 ant. e sarà in Roma alle 12, 30.

Il Principe di Piemonte arriverà la sera di sabato 1.° luglio alle 8, 10, col treno diretto.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 1.°:

Ieri al giorno i ministri del Re che erano ancora in Firenze si recarono al Palazzo municipale a rendere la visita al Sindaco Peruzzi. L'on. Sella in particolare significò nei termini più calorosi i suoi sensi di ammirazione verso questa popolazione, e fece i più cordiali augurii per l'avvenire e per la prosperità di questa città.

E più oltre:

Anche oggi possiamo confermare che il progetto di partenza del Papa sembra definitivamente abbandonato.

La *Libertà* ha in data di Roma 30 giugno:

La Giunta municipale, secondando i voti di S. M. il Re e del Consiglio municipale, ha deliberato d'instituire due nuovi Asili infantili, uno dei quali piglierà il nome di Vittorio Emanuele, l'altro del Principe Umberto. Sarà pure instituita una nuova sala di allattamenti che avrà nome dalla Principessa Margherita.

La *Libertà* ha la lista dei locali nei quali sono da ieri installati i Ministeri.

Ministero dell'interno e Presidenza del Consiglio dei ministri, ex monastero S. Silvestro e Stefano in Capite, Via delle Mercede.

Ministero della guerra, ex convento dei Ss. XII Apostoli, con ingresso dalla Via degli Archi della Pilotta.

Ministero degli affari esteri, palazzo Valentini, piazza dei Ss. Apostoli.

Ministero delle finanze, ex convento della Minerva, con ingresso da Via del Seminario.

Ministero di agricoltura industria e commercio, locale dell'ex tipografia camerale, Via della Stamperia.

Ministero di grazia e giustizia e culti, palazzo demaniale in piazza Firenze.

Ministero della marina, ex convento di S. Agostino, con ingresso dalla piazzetta di S. Antonino dei Portoghesi.

Ministero dei lavori pubblici, palazzo Braschi, con ingresso da Via di S. Pantaleo.

Ministero della pubblica istruzione, piazza Colonna, palazzo Demaniale detto delle Colonne (sopra gli Ufficii delle RR. Poste).

Sedi di altre Amministrazioni:
E grandi Corpi dello Stato.

Camera dei deputati. — Monte Citorio.

Senato. — Palazzo Madama.

Consiglio di Stato. — Palazzo Baleani.

Comando generale della Divisione. — Palazzo di Pietra.

Direzione del Genio militare. — San Silvestro al Quirinale.

R. Intendenza delle finanze. — Santa Maria delle Vergini.

Bollo e registro, Marche d'oro e Censo. — Sant'Andrea della Valle.

Archivii. — Palazzo Mignanelli (piazza di Spagna).

Ufficio del Genio civile. — A Ripetta, palazzo demaniale.

Direzione centrale del Lotto. — Id. a Ripetta.

Telegrafi centrali. — A Monte Citorio, dopo il 15 luglio a S. Silvestro in Capite.

R. Corte d'appello e dei Tribunali. — Ex convento dei Filippini.

Prefettura. — Palazzo Sinibaldi.

Comando dei carabinieri. — Piazza del Popolo.

Questura. — A Monte Citorio (fra pochi giorni a S. Silvestro in Capite).

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 1.°:

Le condizioni della Sicilia diventano difficili ogni giorno di più per il disordine amministrativo che sgoverna le Provincie, e per il deplorabile stato in cui si trova la pubblica sicurezza. Per citare un esempio, nella sola giornata di ieri pervennero dalla Sicilia al Ministero di grazia e giustizia tre rapporti, dei quali vogliamo dare un riassunto edificante ai nostri lettori.

Nel primo rapporto si racconta che un giovanetto di sedici anni, allievo d'un collegio nazionale di Palermo, insospettito che un suo compagno di scuola avesse raccontato al rettore del suo collegio una sua scappata, aggreditolo improvvisamente, lo uccise con due colpi di stile.

Nel secondo rapporto si racconta che il Sindaco d'un Comune della Sicilia, venuto in lotta per ragione d'interessi con tre dei suoi amministrati, li fece con un pretesto arrestare dai carabinieri, e condottili alla sua presenza, voleva obbligarli a firmare certe carte, con le quali rinunziavano ai loro diritti pecuniarii verso il Sindaco. E perchè i tre, interpellati separatamente, si ricusarono a firmare, il Sindaco li uccise a colpi di revolver.

Nel terzo rapporto si racconta che un esattore provinciale, dovendo recarsi con una grossa somma da un paese ad un altro, chiese ed ottenne la scorta d'un milite a cavallo, promettendo alla famiglia che sarebbe tornato la sera. L'esattore non tornò, e la famiglia inquieta ne fece fare ricerche. L'autorità entrò nella casa del milite, trovò i denari riposti in un nascondiglio, e cercando meglio trovò il cadavere dell'esattore sepolto sotto un fico.

Non è detto che altri rapporti di fatti atrocissimi non debbano arrivare nei giorni seguenti, perocchè le condizioni della Sicilia sono tali, che qualsiasi conflagrazione vi scoppiasse, non dovrebbe destar meraviglia.

I lettori ricorderanno che la Corte d'appello di Napoli, fondandosi sul testo del vigente Codice, riconobbe il diritto nell'ecclesiastico di prender moglie civilmente.

La Corte di cassazione era chiamata a giudicare sul gravame prodotto dagl'interessati contro la decisione della Corte d'appello. La Procura generale del supremo Collegio si divise in varie opinioni, fintantochè prevalse quella contraria a siffatta specie di matrimonio, ed invece del consueto rappresentante il pubblico Ministero al ramo civile, veniva designato il signor Grimaldi (ch'è ora addetto alla Sezione penale) per sostenere le ragioni contrarie al pronunziato d'appello. E la Corte di cassazione, uniformandosi alle requisitorie del pubblico Ministero, dopo lunghissima discussione, dichiarava non potere il prete contrarre matrimonio, pel riflesso ch'essendo pel primo articolo dello Statuto la religione cattolica la dominante, e vietando il cattolicismo il matrimonio del prete, questi non possa ammogliarsi quantunque non lo proibisca il Codice civile. E però annullava la decisione della Corte d'appello, e rinviava la causa per novello esame ad altra Sezione della medesima Corte d'appello di Napoli.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 1° luglio:

Giovedì sera, verso le undici, una forte pattuglia di Polizia operò una perquisizione nella birraria al *Paiaro* in Riborgo e ne arrestò il direttore, certo Luigi Pioni. Rileviammo che si trattava appunto di codesto Pioni, il quale essendo furiere nel 1° granatieri italiani, avrebbe commesso a Udine dei delitti, e se ne sarebbe quindi fuggito riparando a Trieste. Egli si trova ora a disposizione della giustizia che informa.

La *Libertè* del 30, scrive:

In questo momento ha luogo la rivista delle truppe a Longchamps. Esse sono poste per ordine di corpo, divisioni e brigate, ed ogni corpo in divisioni compatte colle batterie, le ambulanze, ecc.

Tutte le truppe fanno fronte alla porta di Boulogne, presentando il loro fianco sinistro alle tribune. Alle una la cavalleria si riunisce in isquadroni sul fondo della spianata, a sinistra della truppa. La tenuta è perfetta, la marcia regolare.

Le tribune, pavesate di bandiere tricolori, si riempiono di gente; quella de' deputati è già piena. A mezzogiorno e mezzo il maresciallo Mac-Mahon parte dal Ministero delle finanze col suo stato maggiore; egli è acclamato sul suo passaggio.

« La pianura si copre di una folla simpatica, composta soprattutto di uomini del popolo. Dalla parte delle tribune le carrozze abbondano; nei gruppi l'attitudine è buona; si è lieti dell'aspetto marziale dei nostri soldati. « Fra due anni, dice un operaio, non vi dico altro: i Prussiani ne vedranno delle dure. »

È giunto il maresciallo; è il tocco e un quarto. Gli uffiziali di stato maggiore, col nuovo uniforme, fanno disporre le truppe.

I Principi della famiglia d'Orléans circolano nel viale delle corse; la folla curiosa li guarda con interesse.

Alle due meno un quarto si aspetta il sig. Thiers, che non è ancora arrivato.

Poi si fa sentire un rullo di tamburi; ciascuno prende il suo posto, gli uomini mettono l'arme al piede.

Il *defilè* incomincia nell'ordine indicato e per battaglioni, in massa sulla destra, in modo da lasciare le tribune alla loro sinistra. Lo spettacolo è imponente; si sente come un fremito generale.

I fazzoletti si agitano, i cappelli si alzano: è forse il sig. Thiers? Non possiamo vederlo a cagione della folla; ma ripartiamo col cuore lieto; la vecchia Gallia sta per rialzarsi.

Si legge nella *Vérité* del 27:

« Ieri vennero fatte delle perquisizioni nel boulevard Voltaire.

« Nel momento in cui l'agente di Polizia, scortato da due soldati, stava per entrare in una casa, venne sparato un colpo d'arma a fuoco sul gruppo, e venne ferito un soldato, che spirò poco dopo.

« Il colpo era partito da una delle vicine abitazioni. Furono tosto circondate, e venne incominciata una perquisizione, ma non si potè scoprire l'autore di quell'attentato, che finora, riuscì a sfuggire alle investigazioni della Polizia. »

Scrivesi da Strasburgo 23 giugno all'*Unità cattolica*:

Iersera avvenne una rissa tra prigionieri e civili francesi da una parte e soldati tedeschi dall'altra, e in tal circostanza furono gettati sassi da parecchie case contro i soldati tedeschi, e da una casa anche acqua bollente. Ne nacque un grave tumulto, e furono eseguiti alcuni arresti.

Secondo l'***International***, i Belgi residenti a Firenze vogliono protestare con un Indirizzo contro la condotta del ministro degli esteri belgio, sig. d'Anethan.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma particolare:

Roma 1 luglio. — Ieri sera è partito il barone d'Harcourt. — Oggi ebbe luogo una riunione dei capi cattolici al Vaticano. — L'entusiasmo della popolazione è immenso; gli apparecchi grandissimi.

Telegrammi.

Berlino 30.

Tutti i gregarii ammogliati e quelli più vecchi delle truppe ancora stanziate in Francia hanno avuto l'ordine di ripatriare per essere tosto congedati.

Berlino 30.

Da domani entra in vigore la Convenzione militare badese. Alla metà di luglio cessano i trasporti di truppe dalla Francia, e di conseguenza anche le interruzioni del movimento ferroviario commerciale.

La notizia che l'Inghilterra voglia cedere alla Danimarca l'isola di Helgoland onde rendere più agevole lo scioglimento della questione dello Schleswig settentrionale, è affatto priva di fondamento.

Breslavia 30.

Tutte le officine della fonderia König e Laura, appartenenti alla Società per azioni, lavorano senza interruzione, e non sono affette dallo sciopero della fonderia fiscale König.

Dresda 30.

L'Imperatore di Germania creò maresciallo il Principe ereditario di Sassonia.

Versailles 29.

Il processo di Rochefort ed Assi fu definitivamente rimesso a dopo le elezioni.

Parigi 29.

Va aumentandosi a Parigi il numero delle liste di candidati. Il Comitato Renouard ha combinato un accordo coll'Unione repubblicana della stampa parigina.

I tentativi d'un accordo fra i Comitati radicali riuscirono vani. Credesi che trionferà la lista dei candidati che appoggiano la politica di Thiers. Oggi vennero ritirati molti biglietti elettorali. Sono disposte molte radunanze pubbliche. Il ministro ne ha concesso l'effettuazione sino sabato.

Il duca di Broglie visitò questa mane Thiers, e ritornerà a Londra ancora questa sera.

Alla Borsa trattavasi oggi il prestito con un premio di franchi 2.50.

Parigi 30.

La Banca di Francia decise assolutamente di ritirare le cedole da 20 franchi.

Parigi 30.

Ieri alla rivista dell'esercito alcuni battaglioni gridavano *Viva Thiers*, altri *Viva l'Assemblea*, ed alcuni *Viva l'ordine*! La folla di spettatori si mantenne silenziosa.

Vienna 1.°

Nella seduta della Delegazione del Consiglio dell'Impero si procedette alla discussione generale del bilancio degli esteri. Oeltz riconobbe le benemerenze del Cancelliere dell'Impero pel ristabilimento della pace, ma disse non poter credere alle sue dichiarazioni rassicuranti. L'oratore accennò ai pericoli che minacciano da parte della Germania, dell'Italia, della Russia e della Società internazionale; espresse il desiderio che la stampa sia migliore, e biasimò il procedere del conte Beust, riguardo al Papa. La discussione generale fu chiusa.

Il Cancelliere dell'Impero, conte Beust, dichiarò erronea l'opinione che noi ora non facciamo che adattarci alla necessità d'una politica pacifica. Già l'anteriore politica della libertà di azione era una politica pacifica; cessato l'oggetto della controversia, è divenuto possibile di procedere colla Germania amichevolmente e da pari a pari. L'Inghilterra accolse con viva sodisfazione il ravvicinamento fra la Germania e l'Austria. Il Cancelliere dell'Impero è convinto che le relazioni colla Russia prenderanno una buona piega. La Francia riconoscerà in noi un vero amico; l'Italia sa apprezzare la nostra amicizia, dal momento che noi restiamo fedeli alla politica del non intervento, e in pari tempo usiamo tutt'i riguardi alle coscienze dei Cattolici. Le nostre relazioni colla Turchia sono egualmente amichevoli; gl'interessi austriaci non vennero danneggiati dalla Conferenza del Mar Nero. Il Cancelliere dell'Impero conchiuse dicendo che la politica pacifica è un sistema stabilito per la Monarchia austro-ungarica.

Dopo una breve discussione si decise di aumentare fino a fior. 260,000 il fondo di disposizione; quindi furono votati, senza discussione, tutt'i titoli del Ministero degli affari esteri, non che del Ministero comune delle finanze e della Corte suprema dei Conti.

Londra 29.

(Seduta della Camera dei comuni.)

Lord Enfield dice essere necessario d'attendere il risultato del lavoro della Commissione mista, prima di far qualsiasi reclamo pei danni cagionati alle proprietà inglesi, dei quali non fu fatto cenno alcuno per parte dell'alta Commissione.

Gladstone aggiunge ch'egli in breve dichiarerà se gli è possibile di definire il giorno per la discussione della Convenzione di Washington.

Londra 30.

Il principe Murat è arrivato a Chislehurst.

Costantinopoli 30.

Per l'intenzione della Porta di procedere colla forza contro Tunisi, minaccia un conflitto colla Francia. La Porta si mostra audace e aggressiva.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 1.° — Lanza, Correnti, Visconti-Venosta, Sella, De Falco e Acton sono arrivati stamane, e installansi nei rispettivi Ministeri. I rappresentanti del Portogallo, della Grecia, del Brasile, della Svizzera, della Baviera sono arrivati stamane, e furono ricevuti dal ministro degli affari esteri. Gli altri arriveranno domani o posdomani.

Roma 1.° — La *Gazz. Ufficiale* pubblica il Decreto di proroga della sessione della Camera e del Senato. Altro Decreto dichiara che, stante il trasferimento del Governo in Roma, è cessato l'ufficio del commissario regio nella città e Provincia di Roma. Il Re fregiò di moto proprio Gadda, colle insegne di grande ufficiale dell'Ordine mauriziano. Il Principe Umberto è arrivato.

Napoli 2. — Stamane il Re è partito per Roma. Fu salutato alla Stazione dalle Autorità, dai cittadini e dal Sindaco, che lo accompagna fino a Roma. Ieri assistette alle regate distribuendo premii ai vincitori.

Berlino 1.°. — Lombarde 96 1|2; Viglietti di credito —; Viglietti 1860 82; Viglietti 1864 69; Azioni credito 155 1|2; Cambio Vienna 81 3|8; Rendita italiana 56 5|8; Raab Graz dopo estrazione 81 1|2.

Parigi 1.° — Francese 54.80; Italiano 58.05; Lombarde 378; Obbligazioni 225; Romane 67; Obbl. 147.50; Ferr. Vitt. Emanuele 1863 157.50; Meridionali 172.50; Mobiliare 128; Prestito 86.30; Obblig. tabacchi 462; Azioni tabacchi 680.

Parigi 1.° — Il Conte di Parigi visitò ieri Thiers. Stasera Thiers dà un grande pranzo, cui assisteranno i Principi d'Orléans. È smentita la voce del ritiro di Favre. Strasburgo sottoscrisse al prestito per 18 milioni.

Vienna 1.° — La Delegazione del *Reichsrath* approvò senza discussione l'aumento dei fondi segreti pel Ministero degli affari esteri per 260,000 fiorini, nonchè l'intero bilancio degli esteri. Beust dichiarò che osserverà anche in avvenire la politica di pace, e manterrà relazioni amichevoli con tutte le Potenze. Soggiunse che, secondo la sua convinzione, i rapporti colla Russia diverranno pure buoni.

Madrid 30. — Assicurasi che Olozaga è nominato ambasciatore a Parigi. Rivero lo rimpiazzerà. Moret dichiarò al Congresso che ridurrà le spese del bilancio a 2400 milioni di reali; il Re ricevette il ministro d'Italia. Ritiensi che Moret trionferà.

Bombay 1.° — Il piroscafo italiano *Persia* è partito oggi con merci e passeggieri pei porti d'Italia.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 1.° — Inglese 92 5|16; Italiano 57 7|8; Lombarde 15.

Londra 1.° — Il Granduca Wladimiro visitò Napoleone. Il segretario della Legazione a Washington, Honvard, è designato a ricevere i reclami dei sudditi inglesi a tenore del trattato di Washington.

Verona 1.° — Stasera una folla immensa si recò al Municipio, e presentò un indirizzo al Re firmato da migliaia di cittadini. Entusiasmo, ordine.

Annover 1.° — Le truppe fecero l'ingresso solenne avendo alla testa il Principe ereditario. Grandi acclamazioni.

Parigi 1.° — I giornali annunziano l'adesione di parecchi Comitati elettorali alla lista dell'Unione parigina.

Iscritti a Parigi 389,775 elettori.

La *Liberté* annunzia che le truppe cominciano stassera a partire per le guarnigioni di Provincia.

Madrid. 1. — *(Cortes.)* — Moret difende il progetto che rescinde il trattato colla Banca di Parigi.

Crede non necessaria l'imposta sulla rendita essendo il disavanzo poco importante.

Desidera l'emissione di rendita consolidata per pagare i disavanzi anteriori.

Ardanaz, Loring combattono il progetto di Moret.

Firenze 2. — Il Re è arrivato alle ore 12 30. Fu ricevuto alla Stazione dal Principe Umberto, dal Sindaco, dai ministri e dalle Autorità. Montò in una vettura di gala, preceduta dalla Guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri. Entrarono nella vettura Pallavicini, Lanza, e il Principe Umberto.

Gli altri Ministri, i presidenti della Camera e del Senato lo seguivano. Le truppe, la Guardia nazionale, le Deputazioni, le Società e le Accademie con bandiere, e musiche erano schierate lungo le vie percorse dal corteggio reale.

Il Re fu ricevuto con entusiasmo indescrivibile; v'era una folla straordinaria, ed una pioggia continua di fiori coperse la vettura. La piazza del Quirinale offriva uno spettacolo stupendo. Il Re si affacciò più volte al balcone commosso.

Roma 2. — Sono arrivati i ministri di Germania, di Svezia, di Turchia, di Olanda, di Russia, di Spagna e degli Stati Uniti.

Prestito a premii
della città di Milano.

39.ª estrazione eseguita il 1.° luglio 1871

Serie estratte.

5500 — 4508 — 7243 — 5617 — 1520 — 3762
6389 — 6881 — 6178

Elenco delle Obbligazioni premiate.

Serie	*N.*	*Premio*	*Serie*	*N.*	*Premii*
6389	11	L. 100,000	5617	16	L. 60
7243	22	» 5,000	5617	4	» 60
3762	48	» 1,000	7243	11	» 60
4508	44	» 1,000	6881	46	» 60
6881	41	» 1,000	6178	9	» 60
6178	25	» 400	6389	27	» 60
6389	4	» 400	3762	45	» 60
5617	35	» 400	1520	45	» 60
3762	1	» 400	6178	12	» 60
6178	15	» 200	6881	1	» 60
3762	20	» 200	3762	40	» 60
1520	42	» 200	5617	26	» 60
6389	3	» 200	4508	13	» 60
3762	14	» 200	4508	27	» 60
6881	28	» 200	3762	16	» 60
6881	21	» 100	4508	42	» 60
5617	11	» 100	6389	17	» 60
3762	49	» 100	6881	42	» 60
3762	43	» 100	6178	28	» 60
3762	17	» 100	4508	49	» 60
6881	3	» 100	5617	12	» 60
1520	5	» 100	5617	40	» 60
7243	14	» 100	5617	43	» 60
5617	13	» 100	7243	20	» 60
5500	46	» 100	6881	29	» 60
1520	17	» 60	6389	9	» 60
7243	38	» 60	5617	10	» 60
6178	43	» 60	3762	19	» 60
4508	4	» 60	3762	21	» 60
6178	24	» 60	5500	12	» 60
6178	42	» 60	4508	33	» 60
6389	21	» 60	5408	50	» 60
6389	14	» 60	6178	26	» 60
6178	20	» 60	5617	28	» 60
6178	23	» 60	6178	45	» 60

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto Elenco dei premii, hanno diritto al rimborso in L. 46 cadauna. — Uguale rimborso avranno i titoli interinali, alle condizioni però dettagliate sui titoli stessi.

Teatro di Udine. — Nella prossima stagione della Fiera (agosto e settembre) si darà al Teatro sociale per sei sere la *Norma* colla *Fricci*, ed il *Ruy-Blas* di Marchetti, colla prima donna *Moro*, tenore *Carpi* e baritono *Silenzi*.

Omicidio. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Verso le ore 2 della notte passata, una comitiva di quattro individui transitava per la contrada Pozzo Dipinto. Venuti a diverbio due di essi, cappellai, certi B. Pietro e A. Gaetano, a quanto dicesi per una questione succeduta in negozio, il secondo vibrava all'altro un colpo colla lama della forbice di cui era armato, e gli cagionò una ferita, che interessando un'arteria gli produsse in pochi minuti la morte per emorragia. Il feritore davasi quindi alla fuga, ma veniva poco dopo arrestato nella propria abitazione dall'arma dei Reali carabinieri, mentre stava coricato tranquillamente nel proprio letto.

L'arma micidiale fu sequestrata.

Lo stesso feritore si dovette trasportare all'Ospitale, dove trovasi in istato d'arresto, per tre ferite da taglio, alla testa, ed una alla mano destra, non gravi però, ricevute a quanto pare da un terzo della comitiva, che fu pure assicurato alla giustizia. Dei due primi, il morto è di Rimini, l'altro di Ferrara; il terzo è padovano; il quarto, che non sappiamo chi sia, si ritirò in tempo dalla rissa.

Dicesi che negli abiti della vittima, bel giovane di 26 anni circa, fu trovata una lettera, colla quale sua moglie gli mandava da Trieste, anche a nome di due teneri bambini, le felicitazioni pel suo onomastico d'oggi, S. Pietro. Mai augurio sarà più barbaramente tradito dalla sorte, nè gl'infelici si aspettano di apprendere che la morte, e qual morte! dovesse accoglierlo!

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Gli studenti della R. Scuola superiore di commercio, che ebbero il gentile pensiero di onorare con funebre pompa gli ultimi ufficii resi al loro condiscepolo ed amico **Luigi Pagani**, le Autorità scolastiche, le Deputazioni degli altri Istituti, il sig. colonnello del 76.° reggimento ed il comandante del Corpo musicale, che assecondarono con esuberante cortesia quel gentile pensiero, sanno certamente, che queste nobili manifestazioni di affettuoso compianto, per l'amatissimo estinto, furono di soave conforto alla famiglia colpita da tanto amara e tanto improvvisa sciagura.

Con quella bontà di animo da cui furono inspirati al pietosissimo ufficio, vogliano interpretare i sentimenti di quella viva e sincera riconoscenza che la desolata famiglia serberà sempre per loro, e ne gradiscano questo pubblico segno.

Belluno, li 1.° luglio 1871.

LA FAMIGLIA PAGANI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio.

A Milano, il 30 giugno, segnavasi la Rendita ital. fino a 61 : 50 per fin di luglio; il Prestito naz. da 83 1/8 ad 1/5; le Azioni della Regia a 708; le Obbligazioni dell'Asse eccles. a 80; il da 20 franchi a lire 20 : 98; ed a Genova, le Azioni della Banca naz. erano segnate a 2790; la Rendita ital. a 61 : 15; il Prestito naz. a 83 : 10; le Azioni della Regia a 706.

Este 1.° luglio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da it. L.	per ogni moggio padovano a it. L.	Per ogni ettolitro da it. L.	Per ogni ettolitro a it. L.
Frumento da pistore	— —	— —	20 68	21 85
» mercantile	— —	— —	17 38	18 12
Formentone pignoletto	— —	— —	20 60	20 85
Formentone gialloncino, napoletano	— —	— —	19 36	20 11
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Milano 30 giugno.

Oggi molta ricerca nel ramo serico, tanto nel greggio che nel lavorato, sia pronto che per consegna. Varii lotti di mezzami greggi bresciani e friulani 13/18 si pagavano da lire 62 a lire 65. La speculazione accarezzava quanto offrivasi con convenienza di prezzi, senza rifletter molte alle qualità; peraltro il bello non può che avere le preferenze.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 32 —	26 35 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	59 20 —	59 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95 —	20 97 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 30 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 117 cas. agrumi, 34 col. birra, 32 sac. caffè, 29 col. zucchero, 9 col. carnuzzo, 4 col. olio, 30 sac. biscotto, 8 col. sardelle, 16 col. frutta, 75 col. carta, 1 col. vino, 1 bal. lana, 1 col. vallonea ed altro.

Da *Pirano*, brag. austr. *Lucrezia*, patr. Venturini A., con 100 col. sardelle, all'ord.

Da *Rovigno*, brag. ital. *Virgilio*, patr. Padoan V., con 90 col. cemento idraulico.

Da *Comisa*, brig. austr. *Vikovila Aspomena*, patr. G. Mardessich, con 168 col. sardelle, 6 col. salamoia.

Da *Trieste* e *Pirano*, piel. austr. *S. Giorgio*, patr. G. Giraldi, con 200 st. granoni, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 9 giugno, piroscafo inglese *Marquis of Lorne*, cap. Scorlett John, con 1200 tonn. carbone per Giovellina, racc. a C. D. Milesi.

Da *Trieste*, piel. ital. *Pacifico*, patr. Baffo L., con 600 st. granone, 3 col. vetro, 60 sac. farina.

Da *Trapani*, scooner ital. *Gloria*, capit. Sinibaldi N., con 1888 quintali sale.

Da *Alessandria*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, con 40 bal. cotone, 3 sac. granone, 5 col. campioni e merci alla Società Adriatico-Orientale.

- - Spediti:

Per *Zara*, piel. austr. *Madonna del Rosario*, patr. A. Ceolin, con 11,000 coppi, 1500 fili legname, 50 tubi terra cotta.

Per *Trieste*, brag. austr. *Istoria*, patr. Torre A., con 1 part. patate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, capit. Tagliani, con 4 col. baccalà, 10 col. burro, 3 cas. conterie, 1 col. pelli, 12 sac. farina, 3 col. radice, 10 col. manifatt., 4 cas. vetrami, 87 col. verdura ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, cap. Verona G. B., con 38 col. pelli, 25 sac. riso, 1 col. arringhe, 100 sac. crusca, 9 col. rame, 3 col. formaggio, 2 col. salumi, 1 col. burro, 13 col. manifatt., 1 col. vetrami, 1 cas. conterie ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Schwartz L., da Malhouse, - Nillenbach, baronessa, dalla Croazia, ambi poss., con famiglia.

Albergo l'Europa. — Palmer C. E., dall'Inghilterra, - Sigg.ʳ Rodman A., Jves T. P., ambi dall'America, con seguito, - Janson A., con moglie, - Berden F., ambi dal Belgio, tutti poss.

Nel giorno 29 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Müllard L., - Wunsch Janos, ambi dall'Ungheria, - Jakowleff D., dalla Russia, con famiglia, - Berthoud A., - Hill C., ambi da Londra, tutti possid.

Albergo Vittoria. — De Manleon C., dall'interno, - A. E. Fleury, - Shaw W. B., - Sigg.ʳ Lewis, Withers, con famiglia, - Pyman James, tutti cinque dall'Inghilterra, - W. A. Thayer, console d'America, da Trieste, tutti poss.

Albergo Roma. — monsignor Mislin F., - Granziani G., con moglie, - De Camis V., tutti dall'interno, - Ulieff A., uffic., dalla Gallizia, - De Andlau, - De Loe, ambi baronesse, - Sig.ª Brunn A., tutte tre da Baden, tutti poss.

Nel giorno 30 giugno.

Albergo l'Europa. — Borg de Balzan, commendatore, dall'interno, con seguito, - John Mac Intyre Smith, - Miss Mac Intyre Smith, con seguito, ambi dall'America, - James Kennedy, con moglie e seguito, - William Carter, ambi da Belfast, - Worswick, maggiore, - Miss Worswick, ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Castagnacci A., con moglie, - G. Metike, - De Stefano G., - Erba L., con moglie, - Vanutelli S., - Rocca avv. A., - Banti Leopolda, ambi con famiglia, - Mayer Almagia D., - Pilo-Nin T., - Bermani, ingegnere, - Salvotti E., - Torre G. B., tutti dall'interno, - Levi, da Corfù, con moglie, - Tichi, da Vienna, - Grünner, - Schmidt, ambi da Augsburgo, - Catablinic A., da Spalato, - Galvani d'A., - Baldic M., ambi da Sebenico, - Crestanetti G., - Mitrepulo C., ambi dalla Grecia, - Di Pauli, barone, dal Tirolo, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pallavicino, conte, dall'interno, - Brudenne N. S., negoz., da Parigi, - Siegfried Hollaender, da Lipsia, - Pennkoff V., con moglie, - Rumpf S., - Lemberg John, - Kony A., tutti quattro da Vienna, - Vogel J., negoz., da Stoccarda, con moglie, - Nold R., - Bhumer A., - Grantz R., tutti tre dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Raggi G., - Boncianini, cap., - Bidal F., - Bertella G., - Daviceo G., - Tamadisi A., - G. Camusi, tutti dall'interno, - Speich G., viaggiatore, dalla Svizzera, - Oderich A., - Zeni A., ambi da Trieste, tutti possid.

Albergo al Vapore. — Toriani F., negoz., - Pasetti bar. R., con moglie, - Radelli P., viaggiatore, - Millesi, ispettore, - Pirinoli A., ingegn., tutti dall'interno, - Baruck S., da Trieste, - Raldrein M., da Gorizia, - Brandneck J., da Costantinopoli, - Pernez X, da Malta, con moglie, - Ercevoyich don L, da Cattaro, tutti poss.

Nel giorno 1.° luglio.

Albergo Reale Danieli. — Castelnuovo, cav., dal Cairo, - Heigh M. R. Davids, dall'America, - Sig.ª Hangerleathes C. E., da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Collacchioni, cav., senatore del Regno, dall'interno, con famiglia, - Spruyt G., da Anversa, - Gherghe D., tenente, da Bucarest, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Polli F., - Cavara G., ingegn., - Seleroni, - Jesenko, con figlia, - De Belis padre Goffredo, - Vernazzi F., - Sarauw A., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Arnout G., dalla Francia, - Faraut C., da Nizza, - Mataxa, dalla Grecia, - Schneider M., negoz., da Ginevra, - Bezzi Caterina, da Londra, - Ambonetti M., con moglie, - Belluschi, negoz., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo Barbesi. — De Irgerio, marchese, con moglie, - Di Campegni co. F., - Sig.ª Scalia, con figlio, tutti dall'interno, - Sigg.ʳ Rodman, Ives, ambi dall'America, - G. P. Robinsvec, - Buck G. C., ambi dalle Indie, - Cernicheff, - Bariantisky, ambi principesse, dalla Russia, con famiglia e seguito, - Turco, baronessa, dal Tirolo, con figlie, - Bougton, da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Criciaffoli D., dall'interno, con figlio, - Arvidson B., con famiglia, - Diplaris A., architetto, da Atene, - De Egrl E., da Bolzano, - Worbs W., - Ring T., ambi da Cosel, - Dmitrieff S., dalla Russia, - Holle M., da Vienna, - Hahltans F., - Müller W., - De Woal E., tutti tre dall'America, - Grimmelt B., da Gescher, - Dreher A., - Knapp M., - De Heradliczka A., ambi dall'Ungheria, tutti sette fabbricatori, tutti poss.

Albergo Laguna. — Bubier F. L., dall'interno, con figlio, - Currier A. H., - Wooldredge A. M., - Bubier S. A., tutti tre dall'America, - Sumner A., dall'Inghilterra, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Bulgari, conte, - Tonello, cav., con moglie e seguito, ambi poss., da Trieste.

Albergo al Cavalletto. — Ardegnani F., - Tirardi F., - Lanaro G., - De Bortoli G., - Mora E., - Tamadis A., - Bidal F., con famiglia, - Davico G. B, tutti dall'interno, - Rostain M., con famiglia, - Con F., ambi da Nizza, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 55 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant., — ore 12.54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 3 luglio, ore 12, m. 3, s. 48, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bolletino del 1.° luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 62	761 . 76	761 . 97
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	21 . 2	24 . 8	22 . 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	19 . 4	20 . 7	19 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15 . 66	15 . 64	14 . 46
Umidità relativa	84 . 0	67 . 0	71 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	S. E.²	S.¹
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Semiser.
Ozono	7	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 1.° luglio alle 6 ant. del 2.
Tempo mass. . . . . . 25 . 3
minim. . . . . . 20 . 8
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua a salire quasi da per tutto sopra la normale.
Il mare è calmo.
Il tempo è bello.
Spirano venti deboli varii in tutta l'Italia.
Il tempo è al bello costante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 3 luglio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 2 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Allo scopo di solennizzare l'inaugurazione di *Roma a Capitale d'Italia*, il teatro sarà sfarzosamente illuminato a cura del Municipio. — In detta sera si rappresenterà l'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

È USCITO
L' Indicatore Veneto
DELLE
LEGGI GIUDIZIARIE E RELATIVE
Opera del Consiglier Bertolini.

Vendesi all' Amministrazione del Giornale *L' Eco dei Tribunali*, in Venezia, Campo Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, al prezzo di **L. 2.** Dietro vaglia postale sarà spedito franco a domicilio del richiedente.

426

N. 964 II.

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
Municipio di Pellestrina.

AVVISO DI CONCORSO.

In ordine al nuovo piano di sistemazione dell'istruzione pubblica in questo Comune, deliberato dal Consiglio comunale, viene aperto il concorso a tutto il giorno 31 luglio p. v., ai posti di maestro delle Scuole elementari indicate nella sottoposta descrizione.

Chi intende farsi aspirante, dovrà produrre entro il termine sopraindicato a questo Municipio la propria istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Patente di abilitazione all'insegnamento scolastico;
d) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
e) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
f) Fedine criminale e politica;
g) Ogni qualunque altro documento utile a facilitare la nomina.

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente.

I nominati avranno l'obbligo di assumere le loro funzioni all'apertura delle Scuole per l'anno scolastico p. v., e di prestarsi gratuitamente alle lezioni serali.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica provinciale.

Pellestrina, 22 giugno 1871.

Per la Giunta,
L'Assessore anziano, ff. di Sindaco.
GAVAGNIN.

Il Segretario,
Vianello.

Descrizione dei posti aperti al concorso.

1. Scuola superiore maschile di prima e seconda classe in Pellestrina, pei Sestieri Busetti e Vianelli, coll'assegno annuo di L. 550;
2. Scuola superiore maschile di prima e seconda classe in Pellestrina, pei Sestieri Zennari e Scarpa, coll'assegno annuo di L. 550;
3. Scuola minore maschile per le frazioni di San Pietro in Volta e Portosecco, coll'assegno annuo di Lire 500.

428

N. 3137.

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 31 luglio p. v., viene riaperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Sant'Anna retribuita coll'annuo stipendio di it. L. 1500 compreso il mezzo di trasporto, coll'avvertenza che la medesima è triennale ed avrà il suo termine col 30 settembre 1874.

Le domande dovranno essere prodotte al protocollo municipale entro il 31 luglio medesimo, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l'età.
2. Certificato di nazionalità italiana;
3. Certificato d'immunità da ogni pregiudizio criminale.
4. Diploma di laurea ottenuto in una Università del Regno.
5. Documenti di aver esercito lodevolmente almeno tre anni in un Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con ripufazione per un sessennio almeno.

L'eletto ha l'obbligo dell'assistenza medica ai poveri tutti del suo Circondario, riconosciuti tali dalla legge, secondo il Capitolato che è ostensibile a chiunque presso la Segreteria d'Ufficio.

Dal Palazzo municipale,
Chioggia 27 giugno 1871.

Pel Sindaco,
CIPRIOTTO, Ass.

Il Vicesegretario,
C. Cester.

Grand Hotel de la Ville
BARBESI.

Questo Albergo situato di fronte alla chiesa della Salute, e distante due minuti dalla Piazza di S. Marco, è il solo che abbia un

MAGNIFICO GIARDINO

con grandi e piccoli appartamenti e stanze separate; tavola rotonda, pranzi particolari, salon, con piano per le dame;

GABINETTO DI LETTURA

con giornali esteri ed italiani, e stanze pei fumatori.

BAGNI PER TUTTO L'ANNO, con prezzi ridotti per la stagione.

AUGUSTO BARBESI,
proprietario.

399

LA VENA D' ORO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
primo nel Veneto, presso Belluno.

In una delle belle e pittoresche posizioni montuose della ridente vallata bellunese sorge questo Stabilimento fornito di una eccellente acqua potabile, che costante conserva la temperatura di 7.° R.' — Vi ha in questo anno maggior numero di locali e più vasti, migliorati sono i passeggi, e resa più comoda la strada. — Nulla poi manca di ciò che occorre per la vera cura idroterapica. — Lo stabilimento resta aperto a tutto ottobre. — I sottoscritti proprietarii attiveranno pei signori bagnanti una corsa giornaliera da Belluno alla Vena d'Oro nelle ore antim., e viceversa alle ore pomer.

414

GIOVANNI E FRATELLI LUCCHETTI.

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

SPECIALITÀ
PREPARATE
nella farmacia e nel più volte premiato laboratorio chimico GALVANI
DAL PROPRIETARIO
GIROLAMO DIAN
Campo S. Stefano, Venezia.

CARTA SENAPATA. — **Senapismo di azione pronta e sicura e di facile applicazione, constatata nei principali Spedali.**

NB. — Ai signori farmacisti verranno praticati prezzi di distinzione.

PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE. — Il protobromuro di ferro è uno dei rimedi più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E posciachè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba tornare preziosa l'amministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell'Epilessia, nell'Isterismo, nell'Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette Nevrosi vaghe. Esso giova pure nella Clorosi, nella Dismenorrea e nell'Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia ed in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principi plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell'autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette **al prezzo di ital. L. 2:75 ogni cento pillole, e di ital. L. 1:50 ogni cinquanta.**

OLIO DI MERLUZZO CON PROTOBROMURO DI FERRO. — Quest'olio viene raccomandato dalla medicina per combattere la Tubercolosi, la Rachitide, la Scrofola, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Ipocondria, l'Emicrania, la Nevralgia, il Cardiopalmo, la Clorosi, l'Amenorea, le Convulsioni, ecc. — **Prezzo ital. L. 1:50 alla bottiglia.**

PREMIATO CIOCCOLATTE LICHENSTENICO. — Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina che si ricava dal *Lichen Islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione, si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui in cui il sistema digerente è reso languido da pregresse malattie, come diarree, disenterie, blenorree di varie specie ecc. ecc.

Un pacco costa ital. L. 1:75, e serve per dodici volte.

IGIENE DELLA BOCCA.

NUOVO DENTIFRICIO ALL'ACIDO FENICO che mantiene i denti bianchi e puliti da materie straniere, impedisce lo sviluppo degli esseri parassiti e per conseguenza la carie, rafforzando la tenacità delle gengive. — **Prezzo it. L. 2 alla bottiglia.**

MASTICE ALL'ACIDO FENICO per arrestare i progressi della carie dei denti e calmare il dolore. Viene anche usato come energico emostatico nelle esterne emorragie. — **Prezzo cent. 75 alla bottiglia.**

OPPIATO per pulire e conservare i denti. — **Prezzo centesimi 90 il vasetto.**

Tali preparazioni furono esperimentate con pieno successo anche dai rev. Padri Fate-bene-fratelli.

N. 3413.

425

REGIO ECONOMATO GENERALE DEI BENEFIZII VACANTI
Nelle Provincie venete.

AVVISO D'ASTA.

Essendo stata autorizzata dal R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti con Decreto N. 1117 del 28 gennaio 1871, la vendita dei beni fondi di ragione dell'ex Capitolo dei canonici di Torcello, mediante pubblica asta, questo R. Economato fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta nel giorno di lunedì 17 luglio p. v. alle ore 11 ant. nel locale ad uso d'Ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, Numero 1783, separatamente per ciascun lotto, e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto, indicato rispettivamente nella colonna 8 dell'infrascritto prospetto.

3. Le offerte dovranno essere in aumento al dato di stima indicato nella colonna 7, e l'aumento di gara non potrà essere inferiore all'estremo fissato nella colonna 9.

4. Sono ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè siano cautate dal deposito prescritto al N. 2 e prodotte a portocollo prima dell'apertura dell'asta del lotto da acquistarsi.

5. Dichiarata chiusa la gara di un lotto, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente.

Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Pel caso di un solo concorrente o di una sola scheda, sarà riservata la delibera del lotto. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una nuova asta in via privata fra i due offerenti.

6. La vendita è vincolata al rispetto dei contratti in corso ed all'osservanza delle condizioni contenute nei rispettivi capitolati d'asta che sono ostensibili presso l'Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nonchè presso i giurisdizionali R. subeconomi di Venezia e di Treviso.

7. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l'approvazione ministeriale.

ELENCO DEI BENI FONDI DA ALIENARSI

Numero progr. dei Lotti	UBICAZIONE	INDICAZIONE DEI BENI FONDI	SUPERFICIE in catasto		SUPERFICIE Locale			Rendita censuaria		Prezzo di stima		Deposito da versarsi per lotto		Minimo aumento da offrirsi per lotto	
1	2	3	4		5			6		7		8		9	
			P. M.	C.	C.	Q.	T.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
1	Torcello (S. Antonio)	Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 2.1.130 padovani ai Num.i di mappa 1573, 1572, 1590, 1591, 1593 e 1589, affittata a Senno Antonio detto Tiappo con contratto 31 ottobre 1866, per un anno.	9	24	2	1	130	69	46	1388	60	139	»	20	»
2	Torcello (San Pietro)	Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 5.0.162 padovani ai Numeri di mappa del 1635-1633 del 1632-1790 e 1634, affittata a Senno Antonio con contratto 15 novembre 1865, per anni nove	20	06	5	—	162	186	28	2984	20	298	»	30	»
3	Spinea (Rossignano)	Chiesura con casa colonica di C. 10.2.290 trevigiani, ai NN. di mappa 558, 559, 613, affittata a Mazon Angelo per anni tre con contratto 22 dicembre 1870.	55	86	10	2	290	135	33	2323	31	232	»	30	»
4	Casale in Mazziego e Morea	Campi arat. arb. vit. N. 7.1.263 trevigiani ai NN. di mappa 1533, 1428, 1427, affittati a Perale Antonio, per anni nove con contratto 6 novembre 1870.	37	22	7	1	263	126	32	2170	80	217	»	20	»
5	Casale in Morelle	Campi arat. arb. vit., con poca parte prativa di C. 8.2.231 1/2 trevigiani ai NN. 1628, 1629, 1352, 1356, 1357, 1358 e 1359, affittata a Scamparin Antonio, per anni nove, con contratto 6 novembre 1870	43	47	8	2	231½	141	82	2219	60	222	»	20	»
6	Casale in Morelle	Campi arat. arb. vit., con poco prativo e casa colonica di C. 11.2.194 trevigiani ai NN. 1369, 1403, 1404, 1701 1702, 1703, 1704, 2161 e 1933 affittata a Vettori Agostino, per anni nove con contratto 6 ottobre 1870	59	25	11	2	194	187	85	3224	40	322	»	30	»
7	Casale in Mazziego.	Piccola chiesura con casa di C. 0.3.308 A. P. V. trevigiani ai Numeri 1525, 1526, 1527, affittata a Panizzo Angelo per anni nove, con contratto 6 novembre 1870	4	93	0	3	308	30	40	733	40	74	»	5	»

MODULA PER LA SCHDA

all' esterno: Offerta all'asta del Lotto N. . . . . indicato sull'avviso N. 3413 del R. Economato generale dei Benefizii vacanti, pel qual Lotto fu verificato il deposito di L. . . . .

nell' interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il Lotto N. . . . . pel prezzo di L. . . . . sotto tutte le condizioni volute dall'avviso N. 3413 del R. Economato gen. dei Benefizii vacanti.

Nome, Cognome e Domicilio.

Il R. Economo generale, MANSUETI.

INVITO A RISCUOTERE.
437

I portatori delle Azioni di Credito priorale rilasciate dalla Società per l'esercizio dei molini a vapore, Oexle, a S. Girolamo in Venezia, sono invitati ad esigere un parziale pagamento delle stesse presso il sig. Giulio de Chanthal, fondamenta Zaguri-Corner a S. Maurizio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni feriali.

Venezia, 1.° luglio 1871.

LA RAPPRESENTAZA
DELLA SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE.

Società nazionale italiana
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro le malattie e mortalità
DEL BESTIAME BOVINO IN PADOVA.

AVVISO.

Il sottoscritto direttore, a mente dell'art. 76 dello Statuto, avverte i socii tutti che il Consiglio d'Amministrazione della Società ha fissato col giorno 9 (nove) luglio p. v., alle ore 11 ant., nella sua sede in Padova, via S. Bernardino, N. 3326, la convocazione del Consiglio generale dei socii; e pel caso di non intervento del numero legale a tenore degli art. 55 e 58, ha stabilito il 30 luglio pure alle ore 11 ant. pel giorno della seconda convocazione, nella quale saranno valevoli le dichiarazioni dell'Assemblea, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Il Consiglio stesso valendosi della facoltà attribuitagli dall'art. 67 dello Statuto, ha stabilito il seguente triplice ordine del giorno:

1.° Relazione della Commissione nominata dal Consiglio generale, nella riunione del 7 maggio 1871 alla quale venne demandato dietro domanda del direttore, l'esame del bilancio e della situazione sociale; deliberazione sulla relazione stessa.

2.° Relazione della Commissione suddetta, incaricata di esaminare la vertenza relativa ai buoni di cassa, e riferire sulla massima del pagamento o meno degli stessi e sulla modalità di detto pagamento; deliberazione della Società sopra la relazione stessa.

3.° Lettura delle modificazioni introdotte dalla Commisione prelodata allo Statuto sociale e discussione delle medesime, e deliberazione relativa.

Padova, addì 22 giugno 1871.

Il Direttore generale.
ANTONIO GRADARA.

407

BANCO DI PRESTITI A PREMII
DELLA DITTA
ACHILLE FANO
VENEZIA
Merceria dell'Orologio, Num. 257.

TITOLI INTERINALI DA LIRE 2

sui Prestiti **BARI E NAZIONALE 1866** che concorrono come le Obbligazioni originali a tutte le Estrazioni dei Prestiti suddetti.

Prossima Estrazione BARI 10 luglio 1871
LIRE 100,000

Il Titolo è rinnovabile mensilmente 5 volte con L. 5; 8 con L. 10, e 7 con L. 12, e dopo compiuti i versamenti verrà concambiato con un'Obbligazione del Prestito NAZIONALE 1866, portante N. 15 Coupons ed una del PRESTITO DI BARI rimborsabili al minimum con L. 150.

435

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo. A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza.

15

Ai Padri di famiglia.

Presso il sig. professore Gassmann, nella vicinanza della Scuola politecnica federale, e della Scuola cantonale di Zurigo, possono essere accettati ancora alunni giovani in pensione, ove saranno sorvegliati e diretti pei loro studii.

I parenti che mandano i loro figliuoli agli studii in Zurigo, sono pregati di rivolgersi direttamente a

S. professore Gassmann,
(663) Oberstrass — ZURIGO (Svizzera).

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, e autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

11

JACOPO SERRAVALLO.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vità.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 30 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgente ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI.

415

La migliore qualità d'Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*, Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri; *Rovigo*, Diego; *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponi e Santoni.

82

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4407.

2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Maria Antonia, Domenica e Giovanni Gobbato, ed in confronto di Domenico Sarcetta Boato, Giov. Agostino ed Antonio Boato, nei giorni 6, 13 e 20 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa residenza 3 esperimenti d'Asta per vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni:

1. La realità sotto indicata sarà venduta in un solo lotto, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. La vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima nel 1.° e 2.° incanto, e nel 3.° a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

3. Ogni oblatore dovrà depositare giudizialmente il decimo del valore di stima in valuta legale, e colla stessa valuta, detratto il decimo depositato, il deliberatario entro giorni dalla delibera depositerà il prezzo, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo del prezzo si esonerano i soli esecutanti.

4. Adempiute le condizioni, di cui l'art. 5, si aggiudicherà la proprietà nel deliberatario e s'immetterà nel possesso della realità. Saranno a carico di questo le imposte insolute al momento della delibera e tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, non che le spese esecutive da pagarsi tosto liquidate dal giudice.

Descrizione dell'immobile da vendersi:

Estimo stabile in mappa di S. Stino, N. 1260. Arat. arb. vit. pert. 7 89, rend. L. 24:59.

Il presente si pubblichi a quest'Albo pretoriale, nei luoghi soliti in questa città ed in S. Stino, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 11 maggio 1871.

Il Pretore SORANZO.

N. 3978.

3. pubb.

EDITTO.

Per l'asta ad istanza Angelo Maggiotto ed Angela Chiapolin, contro gli eredi dell'esecutato Luigi Da Campo vengono redestinati i giorni 5 e 12 luglio v., dalle ore 10 alle ore 11 ant. sotto le condizioni, e riguardo agl'immobili indicati nell'Editto 16 dicembre 1869, N. 17678, pubblicato in questa Veneta Gazzetta, in cui si pubblica il presente, dei giorni 7, 8 e 11 gennaio 1870, NN. 6, 7 e 10; e come negli altri luoghi della città.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civ.
Venezia, 27 marzo 1871.

Sostare
MALFER.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 4 luglio — N. 177

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 LUGLIO.

L'Europa era ieri rappresentata anch'essa alle feste nazionali di Roma. V'erano la Germania, la Russia, l'Inghilterra, la Spagna, la Baviera, e gli Stati minori. Mancavano solo la Francia, il Belgio, e contro tutte le previsioni, mancava anche l'Austria. Queste Legazioni si trasporteranno anch'esse a Roma durante la settimana, giacchè il ministro degli affari esteri ha annunciato ch'esso si è trasportato a Roma, e quindi non tratterà coi rappresentanti delle Potenze, se non in questa città, ma i loro titolari non vollero prendere parte alla solennità dell'ingresso reale, temendo che la loro presenza paresse un'approvazione dei fatti compiuti. Ha trionfato così quella politica di riserva, che notammo già nel signor Thiers e nella quale esso è riuscito a trascinare da, ultimo anche l'Austria.

Il sig. Thiers è tenace nelle sue opinioni, lo disse egli stesso; ma non è una buona ragione perchè esso faccia una politica così equivoca, atta ad alienarsi l'animo di tutti, senza affezionarsi nessuno. Il Santo Padre ha già mostrato come giudicherà questa condotta. La troverà ipocrita. L'Italia ci vedrà una ostilità più o meno mascherata. Il sig. Thiers n'è egli contento?

Quanto all'Austria, sembra che in questa occasione abbia trionfato la politica personale dell'Imperatore contro quella del sig. di Beust. Pare difatti che la volontà imperiale abbia preso il sopravvento all'ultimo istante, e non sarebbe impossibile che succedesse una crisi. Il componimento cogli Czechi, bene avviato, se non compiuto, mette la Cisleitania sulla via del federalismo, e in tal caso è più probabile che le opinioni clericali acquistino vigore.

L'Austria è il giudice migliore dei proprii interessi. Però il federalismo in Austria non è possibile coi Tedeschi. Questa razza è troppo potente, sovrasta di troppo alle altre, è altera troppo delle vittorie tedesche in Francia, per rassegnarsi ad andare allo stesso livello degli Czechi e dei Polacchi. Allora la questione tedesca in Austria batterà alla porta. Dietro l'Imperatore sta il Ministero Hohenwart, stanno i federalisti e i clericali; l'ordine dato a Kübeck di non andare a Roma è un sintomo solo; ma se dovessero seguirne altri di simili, l'opposizione tedesca diverrebbe più formidabile di tutte le altre, e potrebbe divenire, tra non molto, una questione esterna, oltre che interna.

Non vogliamo esagerare il senso delle riserve dei nostri vicini, in occasione dell'ingresso del Re a Roma. Le notiamo, come dobbiamo fare di tutto ciò ch'è notevole. Ma se la Francia e l'Austria hanno saputo unirsi questa volta in un pensiero comune; se questo fosse mai il primo segno di una concordia di vedute, d'un'alleanza più o meno remota, la situazione dei Tedeschi dell'Austria da una parte, l'annessione dell'Alsazia e della Lorena dall'altra, creerebbero un'identità d'interessi tra noi e la Germania, tanto rispetto alla Francia, quanto rispetto all'Austria. Il Re disse: *Ora che abbiamo Roma, la manterremo*, il popolo italiano lo ripete con lui. La gioia nazionale non venne certo meno per la mancanza del signor di Choiseul e del sig. di Kübeck.

L'*Italie* dice che un giovane diplomatico francese è andato in istretto incognito a Roma, ove ha consegnato il 30 giugno una lettera autografa del sig. Thiers al Santo Padre. Diamo la notizia con tutte le riserve; ma non sarebbe improbabile che il sig. Thiers avesse sentita la necessità di far sapere al Papa, che si è grazie alla sua abilità, che il rappresentante austriaco e il belgio mancarono alle feste di Roma. Secondo l'*International* la lettera del sig. Thiers avrebbe indotto il Papa a fermarsi a Roma e a rinunciare al suo viaggio all'estero.

I giornali francesi recano il discorso di Gambetta ai Comitati repubblicani di Bordeaux, che il telegrafo ci aveva fatto conoscere. Il discorso contiene il programma completo del partito radicale. Il sig. Gambetta è pieno di saggezza. Egli riconosce la legittimità del Governo attuale, non rinuncia pel suo partito al diritto di riforma, ma promette un'opposizione legale, accusando di fazioso ognuno che volesse rovesciare il Governo.

I giornali però, lodando pure l'intonazione del discorso, notano che i savii principii che sono in esso proclamati, sono la più grave condanna degli atti del sig. Gambetta, così sotto l'Impero, come quando faceva parte della delegazione di Bordeaux. Il sig. Gambetta ha pur tentato di metter bastoni nelle ruote del Governo del 4 settembre, del quale egli era un'emanazione!

Il signor Gambetta predicò la necessità dell'istruzione, e di rialzare il carattere della nazione. V'è però un brano, che dà un carattere di leggerezza a tutto il discorso, malgrado i suoi pregii incontestabili. Ed è il seguente: « Sapete ciò che si diceva durante la guerra, all'estero: *Non ci sono più libri!* E infatti la Francia, preoccupata tutta dalla difesa, non produceva nulla per l'intelligenza dei popoli ». La conseguenza è chiara. Il dì che in Francia non si scriveranno più libri, in Europa il saper leggere sarà un inutile lusso.

La Turchia mandò una flotta corazzata contro Tunisi, volendo venire, contro questo vassallo, che vuol essere indipendente, a misure coattive. Andrà con la flotta Hamed bei, commissario imperiale. Si dice però che varii Gabinetti protestino, e specialmente quello di Versailles.

PS. Un dispaccio giunto più tardi dice che sebbene non si sappia nulla di positivo, pare che dei deputati di Parigi 15 saranno della lista del partito dell'ordine, dell'unione parigina; 6 della lista repubblicana moderata; ed uno solo della lista radicale, cioè il Gambetta.

Consorzio nazionale.

Il Municipio di Ponzano trevisano (Treviso) offrì lire 50; quello di S. Giorgio di Nogaro (Udine) l. 65; quello di Spercenigo (Treviso) l. 50; quello di Bardolino (Verona) l. 50; quello di Pasiano Schiavonesco (Udine) l. 50; quello di Taglio di Po (Rovigo) l. 60; quello di Casale sul Sile (Treviso) l. 50; quello di Terrazzo (Verona) l. 40.

Ecco il discorso pronunziato in Senato dal Prefetto Torelli. Richiamiamo sullo stesso l'attenzione dei nostri lettori. Quantunque la questione sia giudicata, crediamo meritino di essere prese in considerazione le ragioni pratiche esposte, e più che tutto l'interesse vivissimo che anche in questa circostanza il Prefetto ha dimostrato per la nostra città e Provincia.

Signori senatori!

Il progetto di legge che siamo chiamati a discutere è così grave, gli argomenti che possono venire addotti nell'uno e nell'altro senso, sono in tanta copia, che per quanto si desideri essere conciso non è possibile lo sbrigarsi, come suol dirsi, con poche parole.

È il caso che, o conviene tacere o dimostrare almeno che si ha avuto la coscienza, il dovere di studiare la questione, onde se mi sarà indispensabile trattenermi più che non vorrei, possa almeno generare in voi il convincimento che non mi presento a voi senza aver cercato di recare quella luce che da mia parte era possibile in tanta questione.

Se non che, o signori, io devo incominciare con una dichiarazione, direi insolita in discussioni di leggi generali che risguardano l'interesse dello Stato intero, con una spiegazione che tiene a quello, che nel linguaggio parlamentare suol chiamarsi il *fatto personale*; ma è veramente indispensabile e tale che se non fosse fra le cose ammesse, come lo è, il poter fare, io mi tacerei, tanta è l'influenza che quella dichiarazione può ed avrà su tutto il mio discorso.

Io appartengo alla Valtellina. Vuole la combinazione che il passo dello Spluga che si oppone a quello del San Gottardo, si trovi sul territorio di quella Provincia, la quale, colla scelta di quella linea, avrebbe i vantaggi che procurano le Strade ferrate, potendosi allora con poca spesa rannodare anche la capitale di quella Provincia, che è Sondrio, alla gran rete generale.

Quanti hanno tenuto dietro a questa discussione nell'altro ramo del Parlamento o per mezzo dei pubblici fogli, sanno il partito che si è tratto da questa circostanza per chiunque sia sorto a voler propugnare lo Spluga essendo valtellinese, e lo si disse loro chiaramente, senza ambagi od equivoci, citandoli con quella qualifica indispensabile, divenuta un annesso e connesso al nome di qualunque difensore di quella Provincia.

Si premette naturalmente che tutto questo è più che perdonabile. Ben si sa, dicesi, ed è un fatto generale, che il montanaro tiene in particolar modo alla sua patria, la cui fisionomia data dalla natura, s'imprime più facilmente già nelle teneri menti; che havvi quindi di più perdonabile che l'amor della nativa valle acciechi, che faccia vedere come interesse generale anche quello ch'è più specialmente l'interesse dei loro monti. Non è colpa loro se non possono veder diversamente: sono nel caso d'un uomo che porta occhiali a colore; egli è obbligato a veder tutto dello stesso colore, verde o *bleu*, secondo il color degli occhiali. Così ponendosi loro indosso un manto bello, ben ricamato, si additano al pubblico come buoni patrioti nel senso ristrettissimo della parola, uomini pei quali la patria prima e grande non è l'Italia, ma la loro valle natìa. Con questo si ottiene un doppio risultato, che si toglie fede a quanto dicono propugnando la linea opposta alla loro, ossia quella dello Spluga, e dessi stessi poi, ossia i Gottardisti, si atteggiano in uomini veramente superiori, pei quali non esiste che il bene dello Stato intero. I primi sono uccellini da valle che vivono e muoiono in quella, essi invece aquile che spaziano in alto, dominando le vaste estensioni ed afferrando quindi il complesso.

Or bene, io sono Valtellinese e certamente non rinnego la mia patria, non foss'altro perchè ha la gloria di poter dire che non vi fu una sola battaglia nei vent'anni che durò la fase della guerra per l'indipendenza ed unità d'Italia, alla quale non prendessero parte i suoi figli e non si versasse sangue valtellinese; ma che sarebbe, o signori, se io vi provassi che sotto questo rapporto speciale della questione che oggi si agita, io posso provare che l'essere della Valtellina non ha la benchè minima influenza su di me; e che anzi se valessero que' argomenti, tempo fa io avrei perfino meritato il titolo di *snaturato* verso la mia valle nativa!

Diciotto anni or sono, io aveva l'onore di sedere nel Parlamento sardo; allora per la prima volta fu agitata la questione del miglior modo di collegare la rete italiana che veramente si doveva dir *sarda* colla rete svizzera. Ebbene, sorsi io il primo a mettere avanti la linea del Lucomagno; ma sapete voi che cosa vuol dire la linea del Lucomagno? vuol dire la negazione assoluta e per sempre della linea dello Spluga, poichè il Lucomagno e lo Spluga conducono al medesimo punto, a Coira.

Se io avessi ascoltato gl'interessi della Provincia nativa, avrei dovuto difendere il Gottardo, o quanto meno, tacermi e lasciar che altri pronunciasse la sentenza contro la Valtellina, poichè il San Gottardo non esclude lo Spluga, ma ben l'escludeva il Lucomagno; ma tanta era la mia convinzione che quella via era necessaria, era la più indicata per Genova, il cui interesse riassumeva allora sotto questo rapporto gl'interessi dello Stato intero, che non esitai farmi il campione della linea del Lucomagno che fu prescelta e più volte riconfermata, finchè le mutate condizioni d'Italia fecero giustamente riassumere l'esame della gran questione.

Ma tornando a bomba, come suol dirsi, ben vedete, o signori, come io non possa essere sospetto di quella parzialità che si vorrebbe far credere per lo Spluga, che un giorno io aveva condannato per sempre. Vedrò forse male, ma almeno vedo co' miei occhi, non ho occhiali di nessun colore che mio malgrado mi obblighino a vedere gli oggetti tutti d'un colore.

Or bene, mi pare d'essere un po' più libero nel poter dire le mie ragioni, e voi poi giudicate dietro questo fatto del valore reale e morale di certe accuse lanciate e dettagliate contro di me nell'altro ramo del Parlamento da un deputato, relativamente a pressioni esercitate; ed in tutto ciò che asseriva come fatti, non eravi sillaba di vero, sì che la Rappresentanza provinciale sorse indignata a dargli la più solenne smentita.

Ma basta, o signori; ho troppo alto concetto della dignità del Parlamento, per soffermarmi su questi attacchi personali, e se ho dovuto accennarli si è perchè non voleva nè poteva rimanere sotto la taccia di quell'imputazione, che mi colpiva anche come capo di Provincia; tacciato nulla meno che d'indebita pressione, tutto per quella tal ragione di essere valtellinese.

Persuaso ora che mi ascolterete come cittadino d'Italia, e mosso da nessun altro sentimento che da quello di volere che si scelga la miglior linea possibile per effettuare la congiunzione fra la rete ferroviaria italiana, colla rete ferroviaria elvetica, entro in argomento.

La mia opinione d'oggi è la stessa di quella che aveva diciotto anni or sono, di quella ch'ebbi sempre, ben netta e recisa, ed è che non havvi per l'Italia linea più infelice che quella del San Gottardo per effettuare quella congiunzione. Nè il lungo tempo, nè la profonda convinzione sono argomenti altro che per dire che è ben radicata, ma un altro ne voglio tosto aggiungere di maggior peso, ed è, che tale fu anche l'opinione di quel grand'uomo che fu Pietro Paleocapa, già vostro collega, opinione non già emessa a guisa di sentenza, ma ripetuta, svolta e comprovata in molti suoi scritti che furono resi a suo tempo di pubblica ragione. Mi affretto però a soggiungere che il passo ch'egli preferiva non era quello dello Spluga ma quello del Lucomagno, ma quanto al Gottardo, la frase che è la *più infelice fra tutte le linee possibili*, è sua.

Comprendete che sono uomo troppo pratico di cose parlamentari per credere con questo di dispensarmi dalle prove. Tutt'altro, ma siccome più che di prove sento parlare di preferenza del giudizio di uomini competenti, ho voluto accennare che sono spalleggiato io pure da un giudice competente che per di più ha dato le prove.

Qui entro in argomento, ma dovete permettere che lo prenda, brevemente sì, ma pure nella sua estensione più lata: ho detto tosto quel *brevemente* onde non vi spaventiate, se io credo utile, anzi *indispensabile*, per la chiarezza di quanto esporrò, il darvi a passo di carica, a vapore se volete, ma pur darvi un breve sunto, un cenno storico di questa questione e sue vicende. Vi sono tali fasi: ebbi tal parte nella pertrattazione di quest'affare che se non vi tracciassi questo fugace schizzo storico, dovrei per spiegarli perdere più tempo, essendo meno chiaro.

Nel 1844, il Re Carlo Alberto, di gloriosa memoria, fa studiare a fondo la questione di dotare d'una rete ferroviaria i suoi Stati, ed accarezza, e si può dire anche di più, s'invaghisce della grandiosa idea di collegarsi colla rete europea vincendo le Alpi da due lati, perforando il Moncenisio onde unire la Savoia, e dal lato opposto, verso Oriente superando le Alpi Elvetiche, anzi propriamente le Retiche per collegarsi colla Germania.

Qui abbiamo ancora, e davvero che possiamo fargli le nostre congratulazioni, un collega che ebbe parte a questi primi passi come autorità; come ministro di Carlo Alberto, del piccolo ma glorioso Regno di Sardegna, il commendatore Des Ambrois.

Ommetto completamente ciò che risguarda il lato d'Occidente, la grand'opera del Cenisio. Si andò più presto, perchè non eravi che un solo padrone, ed allora una sola volontà; le quistioni sul punto a scegliere furono brevi, e decise fino dal 1845, nè più variate.

Pel passaggio su d'un territorio estero la cosa era diversa, ma tuttavolta le quistioni non sorsero in quei primordii.

Nel 1847 il Governo Sardo faceva studiare i passi alpini svizzeri più opportuni dai suoi ufficiali ed ingegneri del Genio, e fra questi contasi l'attuale generale Giuseppe Ricci e l'ingegnere Carbonazzi, che prescelsero il passo del Lucomagno, e si venne al punto da stipulare un trattato formale internazionale, che fu stipulato in Lugano, e porta la data del 16 gennaio 1847.

Ma la data stessa vi indica quali tempi si preparavano.

Venne il 1848 e non si parlò altro. Le casse di finanza largamente provviste del piccolo Regno sardo furono vuotate dalla guerra del 1848; poi venne quella del 1849 e per allora non si pensò a quell'affare, fino a che Paleocapa lo ridestò in occasione che presentò nel maggio 1853 la legge per condurre la strada ferrata al Lago Maggiore. In quella Relazione accennò alla necessità pel Piemonte di congiungersi colla gran rete europea al di là delle Alpi svizzere e fu quello il primo atto, diremo ufficiale, fatto dopo il nuovo regime costituzionale, e venne fatto da Paleocapa. D'accordo con lui mi incaricai io che ho l'onore di parlarvi e che sedeva nel Parlamento Sardo quale deputato di Arona, di propugnare quella tesi, precisarla meglio, rapporto al passo, prendendo quello che gli studii degli incaricati del Governo avevano indicato come più opportuno, ed era quello del Lucomagno; ed il conte Cavour, d'accordo collo stesso Paleocapa, propose il sussidio di 10 milioni.

In Svizzera si erano però già elevate delle voci in favore del passo del San Gottardo, ed è ben naturale.

Per essa è più comoda e pei suoi interessi era più desiderata una linea centrale. Un distinto lombardo emigrato, e che viveva a Lugano, il ben noto economista Carlo Cattaneo, propugnava già quella linea.

Già fin d'allora la questione del Gottardo non fu trascurata, non si passò oltre con leggierezza da quel grand'uomo ch'era Paleocapa, che primo mosse la quistione nel Parlamento Sardo; egli studiò anche il passo del Gottardo, lo dichiara egli stesso ne' suoi scritti, ma venne nella più decisa, nella più profonda convinzione che era da rigettarsi come infelicissimo dal lato tecnico, ma soprattutto dal lato economico; più difficile senza paragone dal lato tecnico della linea del Lucomagno, ma la ragione predominante per cui sempre l'avversò, fu l'economica. Giammai il Gottardo sarà una linea utile pel porto di Genova, sentenziò allora, e non si poteva parlare che di quel porto; esso sarà colà battuto da quello di Marsiglia, opinione che mantenne sempre.

Venuta la discussione, io feci la mia parte; Cavour ch'era inteso, come dissi, con Paleocapa, propose un sussidio di dieci milioni, che venne inserito nella legge stessa. Poco dopo il conte di Cavour, ch'era ministro degli esteri, mi chiamò e mi disse che siccome gli premeva molto quell'affare, e vi erano in Svizzera diversi partiti e poteva supporre che si frapponessero difficoltà alla concessione del passo del Lucomagno nell'Assemblea del Cantone Ticino, chè propendeva pel Gottardo, aveva deliberato, d'accordo con Paleocapa, di mandar me in Svizzera, onde far prevalere il passo del Lucomagno.

Io accettai; Paleocapa mi diede le sue istruzioni; prima di partire mi recai da Cavour a ricevere anche le sue. La propensione pel S. Gottardo è forte, dissi, ed è naturale: converrà parlar chiaro. Ah sì! ditegli, mi rispose, che *noi facciamo i nostri affari*. Io partii nel luglio del 1853, e notate, o signori, così fra parentesi, che ero valtellinese anche allora e che andava a seppellire per sempre, se allora fossi riuscito, il passo dello Spluga.

Giammai vi ebbe missione più facile, perchè era ben precisato lo scopo e ben risoluto il messo. Trovai a Berna, ove allora sedeva la Dieta, illustri personaggi svizzeri, ai quali dovetti presentarmi, alcuni dei quali hanno sempre poi figurato. Per quanto fosse gentile la forma, comprendeva e vedeva che la mia missione non era loro grata; ma come le istruzioni erano perentorie, e d'altronde allora la Svizzera non dava sussidii di sorta, così il discorso era breve. Si è ben padroni in Svizzera di preferire il passo del S. Gottardo, ripetei non so le quante volte, ma il Governo sardo non dà il sussidio che per il passo del Lucomagno, che si combina co' suoi interessi. Alla fine d'agosto o a' primi settembre ebbe luogo l'Assemblea del Cantone Ticino a Bellinzona, ove sedeva allora il Governo Cantonale, ed a grandissima maggioranza passò la concessione pel Lucomagno. Una Compagnia inglese, alla cui testa stava quel Brett, che primo introdusse le corde sottomarine, e che due anni prima aveva unito l'Inghilterra al Continente, e per questo aveva una certa, anzi ben meritata celebrità, era a capo d'una Compagnia inglese che voleva eseguire quel progetto. Tutto pareva arridere; io tornai a Torino, diedi conto della mia relazione a Cavour e a Paleocapa, che del resto avevo sempre tenuto al giorno, e poi dietro loro consiglio andai a Genova, che, in sostanza, era la più interessata, e tanto che la Camera di commercio aveva mandato due suoi rappresentanti a Bellinzona quando si doveva deliberare, e che io conobbi colà. Il Sindaco di Genova al quale io spiegai ogni cosa non solo, ma al quale mostrai anche i piani, gli studii che gl'Inglesi mi avevano affidato, mi pregò di voler esporre il tutto al Consiglio stesso l'indomani a sera. Non rammento ora se lo chiamasse d'urgenza officialmente od invitasse gl'individui, ciò poco monta: ma quello che posso dire di certo si è che un gran numero venne; io spiegai ai loro occhi certi magnifici piani e disegni d'ingegneri inglesi, disegni che occupavano da tre a quattro metri in lunghezza, e venni alla conclusione che senza sussidii non si poteva fare quell'opera, e gl'Inglesi dimandavano 25 milioni. Fatta quella mia esposizione al Consiglio di Genova, io ripartii per Torino. Pochi giorni dopo, incontro l'amico e nostro collega Bona, che veniva allora allora da Genova. *Avete ottenuto un successo*, mi dice, *che mai più speravate*, il Consiglio comunale di Genova *ha votato un sussidio di sei milioni*. È difficile immaginare la mia gioia a quell'annunzio, ma era già nata, era sorta la causa che doveva paralizzare tutto; la guerra fra la Russia e la Turchia scoppiata nell'autunno 1853.

La Compagnia inglese rinunciò a far il suo appello per quell'impresa; venne il 1854, e col 1855 la nostra cooperazione alla medesima, e non si parlò più per allora di Società esecutrici: ma è abbastanza singolare, o signori, che io, ora posto al bando in Genova, additato come l'accanito oppositore della grand'opera che dev'essere la risorsa di quel porto, sia stato quello che decise il Consiglio comunale a decretare quell'ingente sussidio. Ma prima di finire, spero, o signori, di dimostrarvi quanto a torto mi si creda cambiato, e quale a mio avviso, fatalissima illusione abbia preso il posto della realtà rapporto a Genova.

Nel 1857, terminata la guerra, Cavour, che mai non cambiò idea in proposito, tornò a far votare al Parlamento sardo il sussidio dei 10 milioni perchè era scaduto il termine. Paleocapa se ne occupò di nuovo, e questa volta si sperava fare un passo ancor più importante: si sperava d'aver come assuntore nulla meno che quel famoso Brassay, inglese, ch'era chiamato il Re delle strade ferrate, una specie di Rothschild, fra gli appaltatori. Egli aveva fatto ultimare a sue spese tutti gli studii, e verso il corrispettivo, se ben rammento, di 24 milioni a fondo perduto, si esibiva di far tutto egli stesso. Il buon Paleocapa era al colmo della gioia. Ma eravamo in dicembre 1858, ed anche qui la data basta per spiegare una nuova sospensione.

Venne il tanto celebre 1.° gennaio 1859, che nella storia d'Italia ha la sua grande importanza; venne la guerra, e come conseguenza l'annessione della Lombardia. Non era ancora spirato l'anno dell'annessione e precisamente nel maggio 1860, che il ministro dei lavori pubblici, ora nostro collega, senatore Jacini, *giustamente* considerando che la mutata condizione dello Stato consigliava nuovi studii, creava una nuova Commissione per studiare la questione sotto il punto di vista che i cambiamenti potevano aver generato, e nulla era più logico di questo, e mi compiaccio rendere questa giustizia al collega Jacini, e che la prima volta che lo nomino sia per farne un elogio: pur troppo non avrò più ragione di seguire su questa via. La Commissione preseduta dall'illustre Paleocapa decide ancora in favore del Lucomagno.

La città di Milano e la Provincia intera per organo del Consiglio provinciale fanno fare esse pure studii accurati e credono che per gl'interessi del nuovo Regno sia preferibile altro passo che, additano nel Septimer, che è nella catena dello Spluga. Frattanto gli avvenimenti del 1860-61 attraggono l'attenzione universale; passano altri 4 anni e di nuovo il sig. ministro Menabrea, facendo parte del Ministero Minghetti, nomina nell'agosto 1864 una Commissione, credo di 11 membri, per studiare quel passo, ed il signor ministro Jacini che gli succedette e che faceva parte del Ministero La Marmora, estende la Commissione a 19, facendovi entrare i presidenti delle principali Camere di commercio d'Italia in numero di 7, ed è la Commissione che a maggioranza di 11 voti si pronunciò pel passo del S. Gottardo, con 3 per lo Spluga, 5 de' suoi membri trovandosi assenti. Dei passi dopo siete pienamente al fatto; lo stesso on. Jacini presentò la legge al Parlamento il 25 febbraio 1866.

L'illustre Paleocapa ne fu così profondamente addolorato, che scrisse un opuscolo combattendo le basi principali dei calcoli fatti, mostrandone l'erroneità; ma tutto fu di nuovo sospeso dalla guerra del 1866 che ci diede il Veneto.

Riprodotto il progetto di legge Jacini, è ora passato alla Camera, ed è l'oggetto delle vostre discussioni.

Spero non essere stato troppo lungo, e confido che vedrete com'era indispensabile questa brevissima storia, e come ad essa dovrò più volte rannodarmi e richiamarmi.

Dal canto mio, torno a ripetere, io ho la profonda convinzione ch'ebbi sempre e divisi con Paleocapa, non esservi linea più infelice per gli interessi dell'Italia che quella del S. Gottardo; che dessa sia la più favorevole per gl'interessi della maggior parte della Svizzera, ne convengo; forse lo sarà anche per quelli della Prussia, benchè non lo vedasi chiaro, ma sono dessi i giudici.

Rapporto a noi, ripeterò il motto di Cavour del 1853: *Noi dobbiamo fare i nostri interessi e non quelli degli altri, e nel fare interessi comuni, noi non dobbiamo sacrificare i nostri a quelli di nessuno.* *(Continua)*.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 25 maggio, col quale è approvato il Regolamento adottato dalla Deputazione provinciale di Mantova, da servire di norma ai Comuni della Provincia nell'applicazione della tassa di famiglia o fuocatico.

2. La Relazione del ministro di grazia e giustizia a dei culti a S. M. in udienza del 25 giugno 1871, sul R. Decreto (N. 284) contenente disposizioni transitorie ed altre per l'unificazione legislativa delle Provincie della Venezia e di Mantova.

3. Nomine e promozioni fatte nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni fatte nella ufficialità dell'esercito.

5. La notizia che, in seguito ad autorizzazione avuta da S. M. in udienza del 25 giugno 1871, il ministro della marina ha concesso la menzione onorevole al valore di marina al signor Rapisardi-Malerba Ferdinando, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Siracusa, per aver salvato la vita ad un fanciullo caduto fortuitamente in mare dalla banchina di quel porto il 20 maggio 1871.

ITALIA

A proposito dell'arresto del signor Schaeffer, di cui noi pure abbiamo parlato, troviamo nel *Pungolo* di Napoli questi ragguagli. Li riferiamo tanto più volentieri, in quanto che il *Pungolo* è giornale d'opposizione:

Un signore Schaeffer volendo, come si pretende, compromettere le Autorità italiane avanti la Diplomazia e sovraeccitare le passioni popolari con allarmi artificiali per provocare, in occasione del giubileo, disordini e ammazzamenti, avrebbe inventato la storiella di un deposito di bombe all'Orsini nel Convento dei Gesuiti al Collegio romano, e l'andò poi a denunciare al Questore Berti. Il quale però credendo vedere in tale denuncia nè più nè meno di una mistificazione, fece arrestare lo Schaeffer, e lo deferì al potere giudiziario, come reo di *falsa denuncia*.

Trattandosi di un affare, sul quale dovrà pronunciarsi il Tribunale correzionale, io mi asterrò dall'esprimervi la mia personale opinione, e mi limiterò a narrarvi i fatti nel modo che veramente seguirono, secondo le informazio-

ni che ho potuto raccogliere da ottime fonti. A questi fatti io alludeva del resto, nella mia del 16 corr., quando vi accennava alle ghermirelle e ai giuochi di partito, cui la Questura attribuiva le voci esagerate che correvano sui progetti criminosi dei clericali.

Il sig. Schaeffer è stato già nominato nelle mie corrispondenze per l' affare del giudizio di calunnie, ch' ebbe con lo scultore Kefft. Egli è un artista del Wirtemberg, stato già nelle grazie della Principessa Olga. Si dice che la sua vita sia stata alquanto avventurosa, e che le sue azioni abbiano in diversi Stati dato motivo alle osservazioni della Polizia. Si assicura ch' egli godesse la confidenza e la protezione dei Gesuiti fino a questi ultimi giorni, e che ciò non ostante fosse uno dei più laboriosi e zelanti compilatori di un giornale liberale di qui.

Premesso tutto ciò, dovete sapere che il signor Schaeffer si recò il giorno 14 o 15 del corrente in compagnia del signor Sonzogno dal Questore Berti, e gli rivelò come i Gesuiti ed i clericali intendessero promuovere sanguinosi tumulti nella circostanza del Giubileo pontificio, e come avessero organizzato non solo il personale necessario per ciò, ma apparecchiati anche i mezzi e le armi. In appoggio della sua rivelazione esibì al Berti una bomba all' Orsini già carica ed armata di capsula, affermando di averla sottratta da un deposito di bombe simili, ch' egli aveva veduto coi proprii occhi in un nascondiglio esistente nel Collegio romano. Indicò finalmente una o due persone, a cui asseriva facessero capo tutti gli emissarii ed agenti della reazione.

Il Questore Berti prese la bomba e la ripose; ma quanto alla denuncia invitò il signor Schaeffer a metterla in iscritto, adducendo di non poterne diversamente fare alcun conto. Quando però lo Schaeffer si fu arreso alle insistenze del Berti ed ebbe firmata la denuncia, il Questore osservò che per la delazione della bomba all'Orsini non poteva rilasciare lo Schaeffer, finchè non restasse accertato, che la provenienza del proiettile fosse veramente quale era stata indicata, ossia il deposito del Collegio romano. E fece trattenere lo Schaeffer in Questura.

Non essendosi però nulla rinvenuto nè al Collegio romano, dove la Questura avrebbe fatto eseguire una rigorosa perquisizione la mattina del 16, malgrado le più vive proteste dei PP. Gesuiti, nè presso le persone indicate dal sig. Schaeffer, come agenti principali della trama gesuitica, il tedesco non fu rilasciato più, e, tradotto nelle carceri, fu denunziato egli stesso al Procuratore del Re, come ingannatore e calunniatore.

Molti enigmi dovrà certo spiegarci questo giudizio. La famigliarità del sig. Schaeffer coi Gesuiti, ed i suoi vincoli politici col giornale liberale, la sua partecipazione alle trame sanfedistiche, sono fatti altrettanto inesplicabili quanto la supposta esistenza di bombe presso il partito reazionario e il nessuno uso che si sarebbe fatto di queste bombe nella festa del Giubileo, quanto le proteste dei Gesuiti per la perquisizione del Collegio romano ed il silenzio perfetto serbato dai giornali clericali su tale perquisizione, quanto, infine l' interesse, che deve avere il Governo a sventare le macchinazioni cattoliche, e la supposta tenerezza e indulgenza del Berti pei Gesuiti, malgrado la scoperta di un deposito di bombe all' Orsini. Vedremo come si dovranno interpretare queste apparenti contraddizioni dopo il procedimento, che sarà presto compiuto, già avendo il Tribunale confermato in Camera di consiglio l' arresto del sig. Schaeffer.

Il processo dovrebbe a quest' ora essere quasi ultimato, e sarà quanto prima portato al pubblico dibattimento. Ma intanto sarebbe desiderabile, che la passione politica e lo spirito di parte non preoccupassero la coscienza dei magistrati. In affari di questo genere è interesse di tutti i partiti egualmente, che si vada al fondo vero delle cose, e che trionfi la sola verità, sia che essa debba smascherare un furfante, sia che debba mostrare un pubblico funzionario in contravvenzione flagrante dei suoi doveri. Chi ha rotto, sia condannato a pagare: questo pare a me, che dovrebb' essere la divisa di qualunque partito, quando si tratta di azioni individuali.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 29 giugno:

Le Direzione generale dei telegrafi dello Stato avvisa, che col 1.° luglio 1871 va in vigore la nuova tariffa per le corrispondenze telegrafiche nell' interno dello Stato, approvata colla legge 18 agosto 1870, N. 5821.

Le tasse sono le seguenti:

Un telegramma ordinario che non oltrepassa le 15 parole L. 1, e centesimi 10 per ogni parola oltre le 15.

Telegramma urgente, che ha la precedenza sui telegrammi ordinarii, L. 5. Più cent. 50 per ogni parola oltre le 15.

Telegramma contenente i resoconti delle sedute del Parlamento, e diretto ai giornali, centesimi 50. Più cent. 05 per ogni parola oltre le 15. Se poi quel telegramma è urgente, paga la tassa comune d' urgenza.

Telegramma ordinario nell' interno delle città, cent. 50. Più cent. 05 per ogni parola oltre le 15.

Telegramma semaforico, L. 2. Più cent. 20 per ogni parola oltre le 15. A questo telegramma si aggiunge la tassa di percorrenza delle linee quando ne è il caso, come si aggiunge la tassa semaforica ai telegrammi ordinarii, urgenti o nell' interno delle città quando occorre aggiungerla.

Vaglia telegrafico, L. 1.

Il servizio nell' interno delle citta che fu finora circoscritto ad un dato numero di località, a datare dal 1.° luglio suddetto sarà esteso a tutte le località dello Stato, ove esiste ufficio telegrafico governativo.

Nulla è innovato per quanto riguarda i telegrammi raccomandati, e quelli con avviso di ricevimento.

I primi continueranno a pagare il doppio della tassa ordinaria, cioè un telegramma di 15 parole raccomandato si tasserà lire 2.

Per l' avviso di ricevimento, alla tassa del telegramma si aggiungerà quella di un telegrmmma cioè lire 1.

Nulla pure è innovato per riguardo al recapito dei telegrammi per espresso, per posta, ed al rilascio delle copie, nonchè per la tassazione dei telegrammi diretti all' estero, la quale continuerà ad essere regolata secondo le norme delle convenzioni internazionali, come si è praticato finora.

In virtù della stessa legge sovraccitata cessano, a far tempo dal 1.° luglio, tutte le riduzioni di tassa fin qui accordate dalla Direzione generale dei telegrafi.

Scrivono da Livorno al *Fanfulla*:

Il povero ex-direttore dello Stabilimento della Gorgona, di cui trovossi il cadavere domenica scorsa (26) sulla riva del mare lungo la passeggiata *ai Cavalleggeri*, non fu già vittima del mare, ma bensì di un atroce assassinio, poichè, operandosi qui all' Ospitale la sezione cadaverica, lo si trovò colpito da due coltellate, una dietro le reni e l' altra sopra la mammella destra. Egli partiva lunedì (19) dalla Gorgona con alcune migliaia di lire nel portafoglio, il tempo era favorevole. Della barca e dei due uomini e d' un ragazzo che la montavano non si hanno notizie. Probabilmente sonosi rifugiati in Corsica. Del resto ebbero sei giorni per sè. Questo solerte Prefetto ha dato tutte le più energiche disposizioni; chissà se riusciranno!

GERMANIA

Anche in Germania cominciano a manifestarsi serii timori contro l' *Internazionale*, tanto più dopo che si ebbe a constatare che in quell' Impero non vi sarebbe meno di un milione di aderenti a quell' associazione. « Il signor Bebel ci ha fatto scoprire un abisso, esclama la *Gazzetta di Colonia.* » La *Gazzetta di Magdeburgo* si mostra allarmata pensando con quale facilità la temuta associazione moltiplica le sue forze. Quel foglio fa un caldo appello al coraggio politico delle classi medie.

INGHILTERRA

L' autore della lettera incriminata ultimamente dal *Journal Officiel* si giustifica nei seguenti termini nel *Morning Post*:

Al direttore del *Morning Post*.

Signore.

Nella protesta del *Journal Officiel*, contro le diffamazioni e le calunnie di scrittori della stampa inglese che ricavano *un vergognoso lucro* pubblicando invenzioni infami contro un Governo alleato, ho particolarmente osservato che *l'Officiel* cita una lettera che ebbi l' onore di scrivervi e che fu pubblicata nel Numero 12 del corr. mese.

Sono certo che il *Journal Officiel* scriva in buona fede, come non dubito, ch' egli possa avere dimenticato tutte le atrocità commesse dalle truppe di Versailles al loro ingresso in Parigi.

D' altronde bisogna credere che il *Journal Officiel* narrando le circostanze della presa della città dal punto di vista della neutralità fosse privo di buone corrispondenze in proposito.

Ma possiamo assicurare che vi erano in Parigi numerosi corrispondenti inglesi testimonii degli atti feroci di cui sono capaci gli amici dell' ordine e che ci hanno raccontato i fatti.

Parlando delle atrocità usate sulla piazza Vendôme contro le donne, ho raccontato il fatto come l' avea letto in un giornale nostro confratello, che stimai non dovere nominare, come di consueto.

Ma poichè mi si vuole incolpare di propagare invenzioni infami, prenderò la libertà, con vostra autorizzazione, di trasgredire pel momento la regola e citare come autorità, relativamente alla prima parte della protesta, il Numero del *Times* del 27 maggio, ove si legge un telegramma di « *nostra particolare corrispondenza* », concepito in questi termini:

« Tredici donne furono fucilate sulla piazza « Vendôme dopo essere state disonorate pubbli- « camente. »

Erano state sorprese nel mentre spandevano petrolio per l' incendio.

La frase citata dianzi in cui si parla delle *petroleuses* cioè di quelle incaricate di spandere petrolio: « che non esistevano se non nell' im- « maginazione dei giornalisti », è stata rilevata dal Numero del *Times* del 5 giugno.

Il brano dell' articolo in cui parlai di prigionieri « cioè di 20 o 30 ragazze bene vestite, e belle fanciulle di magazzino » parimente condotte alla piazza Vendôme per esservi fucilate, è preso dalla corrispondenza particolare pubblicata nel *Times* del 29 maggio; ed in una lettera di uno « studente di medicina » pubblicata nel *Daily News* del 13 giugno, noi troviamo la conferma di quest' atto, o di un analogo, da un testimonio oculare.

Parlando di un battaglione di donne, egli dice:

« Io ho avuto il dolore di vedere 52 fra esse fucilate dopo che furono circondate dalle truppe e disarmate. »

Io aggiungo che il fatto che il marchese di Gallifet si sarebbe fermato ed avrebbe fatto fucilare 80 dei suoi prigionieri, non fu giammai contradetto.

Per un racconto dettagliato di questo fatto, non si ha che a leggere la corrispondenza parigina del *Daily News* dell' 8 giugno.

Questi racconti sono veri o no? È dell' interesse non solo della Francia, ma dell' umanità e della civiltà, ch' essi formino l' oggetto di una inchiesta. S' essi sono veri, si può predire con sicurezza che la causa, in nome della quale furono commessi, si qualifichi poi *Ordine*, *Monarchia* o *Religione*, deve alla fine perire sotto la esecrazione di tutti gli uomini onesti. Se sono falsi, l' onore dell' Inghilterra è in giuoco, in quanto essa è rappresentata dai suoi giornalisti.

FEDERICO A. MAXSE.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 luglio.

Dimostrazioni. — Se la serata di sabato rammentò una delle più dignitosamente clamorose di quest' epoca di grandi avvenimenti nazionali, quella d' ieri fu ancora più imponente. Durante la giornata tutta la città fu imbandierata e moltissime finestre tappezzate, il corso delle barche sul Canal Grande fu accompagnato da continuati viva ed applausi, specialmente sotto al Palazzo del Prefetto, dove la banda si fermò a sonare la fanfara reale, la Piazza di San Marco straordinariamente illuminata, fu gremita di gente fino a tarda ora, che per innumerevoli volte acclamò ed applaudì all' inno del Re. Molti edifizii pubblici e privati erano illuminati, e dalla batteria corazzata di guardaporto, addobbata di bandiere e di lumi, furono mandati fuochi d'artificio. Tutte le associazioni popolari, precedute dalle loro bandiere, e con fuochi di bengala, percorsero la Piazza ed altre principali vie, gridando viva al Re ed a Roma capitale, e seguite da moltitudine di popolo. Al teatro Malibran poi, la dimostrazione toccò, si può dire, il parossismo. Interminabili furono i viva, i battimani, nella platea, nei palchetti e sulla scena, e non abbiamo neppure potuto tener conto delle quante volte fu sonata ed acclamata la fanfara reale. Anche ieri tutto procedette in pieno ordine, non vi fu violenza di sorta, e Venezia ha splendidamente dimostrato il suo giubilo e la sua adesione al grande avvenimento con quell' unanimità e quell' ordine, che danno serietà e credito a siffatte dimostrazioni.

— Questa sera le botteghe delle Procuratie saranno illuminate per gentile pensiero degli esercenti.

Sappiamo che il generale Mattei ha accordato la banda per questa sera, onde rendere più brillante la festa.

Associazione marittima. — Il Comitato promotore di quella tale Società, che non sappiamo come si chiamerà, non ha trovato di accogliere l'idea della fusione fra le due iniziate Società: *Associazione marittima-italiana e Compagnia di navigazione a vapore fra Venezia e le Indie*. Infatti, esso ha indirizzato al cav. Namias la seguente lettera:

Venezia 1.° luglio.

All' ill. sig. cav. Giacinto Namias per l' onor. Comitato promotore dell' Associazione marittima italiana.

Quantunque, come la S. V. lo rileverà dal brano di protocollo di seduta tenutasi presso il nostro Municipio, che mi onoro di accompagnarle, la mia idea della fusione fra le due iniziate Società: *Associazione marittima-italiana e Compagnia di navigazione a vapore fra Venezia e le Indie*, non abbia trovato quell' accoglienza di cui mi era lusingato; pur tuttavia non viene meno in me il debito di riconoscenza verso della S. V. Ill. e del Comitato promotore da Lei rappresentato per la pronta e cortese adesione accordatami colla proroga della già indetta convocazione. Nell' atto quindi che porgo all' onorevole Comitato promotore dell' Associazione marittima-italiana i miei sentiti ringraziamenti, mi faccio debito, a senso della presa deliberazione, di sciogliergli con la presente da ogni e qualunque impegno, affinchè, facendo uso di tutta la sua piena libertà, possa procedere nella via gia mediante il suo zelo così bene iniziata ed alla quale ogni cittadino ispirato dall' utile della patria deve augurare sollecitamente prosperi e largamente fortunati gli eventi.

Aggradisca la S. V. Ill. le assicurazioni della mia più distinta osservanza.

Il Presidente, ANTONINI.

Il Segretario, G. B. Borghi.

Allegato.

« Venezia 22 giugno 1871.

Convennero in questo giorno alle ore 5 pom. nella residenza del Municipio, i signori:

Cav. Antonio Fornoni
Cav. Nicolò Antonini
Alessandro Malcolm
Cav. Alessandro Palazzi
Cav. Gustavo Koppel
Samuele Scandiani
Cesare Levi
Cav. Angelo Rosada
Cav. Alessandro Blumenthal
Cav. Elia Vivante,

per gettare le prime basi per l' istituzione di una Compagnia di navigazione a vapore da Venezia per le Indie, e per altri porti esteri e nazionali.

Omissis.

Ritornando poscia sulla questione dei rapporti coll' *Associazione marittima*, il cav. Antonini dà lettura della lettera colla quale il Comitato promotore di quella impresa rispondeva alla Camera di commercio, che lo invitava a sospendere la seduta dei soscrittori già fissata allo scopo di vedere se era possibile qualche intelligenza colla nuova Società di navigazione.

Udita questa lettura, il Comitato promotore, considerando lo scopo affatto diverso delle due imprese e l' esito avuto dalla soscrizione all' Associazione marittima, ritenne unanimemente che il Presidente della Camera di commercio avesse a rispondere a quel Comitato, che, visto il lungo tempo necessario alla promozione della Compagnia di navigazione, non si credeva opportuno tenere ulteriormente in sospeso quel Comitato, e lo sciogliesse, quindi, da ogni impegno, perchè l' Associazione potesse liberamente progredire.

Omissis.

Dopo ciò la seduta si sciolse.

Il presente venne approvato nella seduta 30 giugno anno corrente. »

Dacchè adunque queste persone, le quali si devono ritenere competenti a decidere dell' argomento, hanno respinta l' idea della fusione delle due Società, noi, ad onta delle nostre convinzioni, non vi insisteremo ulteriormente. Ed anzi eccitiamo il zelantissimo cav. Namias a darsi ogni premura perchè l' *Associazione marittima* si costituisca prontamente, con quei più pratici intendimenti che le sarà possibile, sicchè almeno da una delle due parti s' incominci a far qualche cosa.

Loyd veneto. — Continuiamo a dare questo nome alla futura Società che si va a comporre, giacchè, se il Comitato promotore continua di questo trotto, crediamo che sarà preceduto da altre Società, già costituite e più attive, le quali assorbiranno la navigazione colle Indie, e relativa sovvenzione.

Da un documento, che pubblichiamo più sopra risulta che il 22 giugno p. p. il Comitato promotore era composto dei signori Fornoni, Antonini, Malcolm, Koppel, Scandiani, Levi, Rosada, Blumenthal e Vivante; sappiamo però che più tardi vi furono aggiunte molte altre persone.

La notizia, che abbiamo pur data, del rifiuto da parte del Comitato promotore di fondersi coll' Associazione marittima, ed approfittare così dei capitali da essa raccolti, ci è di assai lieto augurio, giacchè dimostra la certezza, che hanno i membri del Comitato promotore di riuscire a raccogliere, anche indipendentemente da quella, i dieci o dodici milioni, che occorrono per attuare congruamente l' impresa.

Comunicato. — In seguito a Dispaccio 9 giugno, N. 21262 del Ministero delle finanze, l' attuazione del conguaglio del Comune di Venezia sull' imposta fondiaria 1867-68, fu definitivamente stabilita pel 30 settembre a. c.

Ciò ci reca a pubblica notizia, in appendice all' Avviso a stampa della Prefettura 17 marzo u. s. N. 3700.

Giardini infantili Froebel. — Il sen. Costantini ha elargito L. 100 a vantaggio di questi Giardini in Venezia.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Nella seduta del 30 giugno p. p., furono accettate le dimissioni offerte dal Comitato presidenziale, e venne nominata una rappresentanza di tre fra i socii alla interinale direzione della Società.

Bacile ed Anfora. — Nel negozio Naya, sotto le Procuratie, oggi è esposto un nuovo lavoro del celebre Antonio Cortelazzo di Vicenza, cioè un *Bacile* ed un' *Anfora* in ferro ageminato, e cesellato in oro ed argento, con getti a luto, lavoro di commissione di sir Svor Baronetto Guest di Londra.

Portafoglio smarrito. — Un capo di numerosa famiglia ha oggi perduto un portafoglio color marrone, contenente un pezzo da L. 50; tre da L. 25; undici da L. 10; uno da 5; ed alcuni pezzi da L. 2. È offerto il premio di Lire 40 a chi rimetterà il portafoglio e i valori contenutivi all' Ufficio della *Gazzetta*, a S. Angelo, Calle Caotorta.

La gravezza della disgrazia ond' è minacciata dalla perdita diffinitiva di tale somma la famiglia dell' impiegato, determini il buon animo di chi avesse trovato il portafoglio a farne la più sollecita restituzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 luglio.

Con Reale *exequatur* 25 giugno p. p. venne autorizzato il sig. Karadja bei all' esercizio delle funzioni di console generale di Turchia in Venezia, in surrogazione del sig. cav. de Breganze.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 luglio.

(??) Le elezioni, che oggi succedono in tutta la Francia hanno un' importanza affatto speciale; avvegnachè la questione della forma di Governo è impossibile, secondo me, di sfuggirla. Tutti, di qualunque partito, si avvedono che bisogna sollecitamente uscire dal provvisorio; perchè esso è come le barricate di sabbia e le palizzate, che s' improvvisano per impedire al fiume minaccioso di spezzare gli argini, ma le quali devono essere al più presto sostituite con sodi lavori, da cui possano aversi la necessaria sicurezza e stabilità.

Dunque quando cento e più deputati, che la Francia manda in questo giorno a Versailles, avranno determinata la preponderanza d' uno dei diversi partiti, che lottano ancora a visiera calata, esso farà come il vento: spazzerà via i nuvoli densi e pregni di bufera, i quali a gran lembi staccati traversano il cielo politico di quel paese. Chi poi uscirà vincitore è difficile dirlo; ma al punto, in cui sono le cose, per quella fatale reazione, che vediamo essere una legge costante del mondo fisico e del morale, non ci sarebbe di che maravigliarsi se il nipote dei Capeti salisse il trono conteso, e sulle rovine delle incendiate Tuilerie piantasse la sua bandiera, che certamente è una minaccia, ma che (egli è inutile dissimularlo), in questo momento può essere per la Francia una guarentigia ed una difesa, od almeno si può più facilmente far credere, che tale lo sia.

L' imperialismo dei Buonaparte è battuto da opposte correnti. L' Imperatore cadde più per colpa degli altri che sua; nè io voglio certamente dimenticare ciò ch' egli ha fatto per l' Italia, o imitare l' ingeneroso coraggio di chi scaglia contro di lui il postumo insulto; ma, per ora, sciaguratamente il suo nome non può separarsi dalla memoria di orribili fatti, e d' una terribile umiliazione inflitta alla Francia. Ci sono gli Orléans; ma credete voi al partito, che li sostiene? Di certo son essi Principi colti, simpatici, numerosi; nulladimeno pesa su loro l' oscura rimembranza di quel loro avo, che rinnegò il suo passato, i suoi parenti, il suo giuramento, per fornicare colla rivoluzione, la quale poi, sazia o nauseata di lui, lo gettò nelle braccia del boia. Le oscillazioni di partito, le indecisioni, le facili transazioni, non sono esse nel programma degli Orléans? Chi non vede quanto più danno queste farebbero della stessa Repubblica?

Del resto, lettori miei, gli avvenimenti precipitano; e mentre noi annaspiamo considerazioni, il tempo tesse la tela dei fatti, e ci apparecchia forse qualche cosa d' inaspettato. Intanto, quale importante indizio della situazione non è egli lo slancio onde fu accolto il prestito, aperto dalla vinta nazione? Un distinto banchiere di qui, mi diceva ieri, che nel mondo commerciale si credeva ad un successo, ma non mai nelle proporzioni, in cui si è palesato. Si tenga pur conto del bisogno generale di sostenere e di mantenere quel grande emporio dell' industria e del commercio del mondo; e quindi della necessità di dargliene i mezzi; ma la sottoscrizione, nel modo onde avvenne, è qualche cosa di più; la è una dimostrazione; si vuole esternare per essa che si ha fede nel suo avvenire, e rispondere a coloro, che, lieti o sorpresi, aspettavano dalla Germania la bara, per collocarvi dentro, la morta nazione.

Oggi in Roma coll' ingresso solenne ed ufficiale del Re d' Italia si compie un grandissimo avvenimento; le conseguenze del quale sono in diverso modo apprezzate, a seconda del punto, da cui si guarda, e delle individuali opinioni, di cui la libertà deve sempre essere rispettata, e le quali meritano qualche considerazione, quando non sieno partigiane, nè campate in aria, quando s' accordino in un altro essenzial punto, l' indipendenza e l' unità della patria.

Da ieri nella novissima capitale, com' erasi stabilito, si trovano tutti i ministri col loro Gabinetto, e tutto il Ministero degli affari esteri, le insegne del quale furono ieri calate dalla porta di **Palazzo Vecchio**. Riguardo agli Ufficii degli altri Ministeri le difficoltà materiali sono molte. Per ora tutto si riduce al trasporto di qualche Divisione pei Ministeri dell' interno e della guerra; degli altri partirono e partiranno per ora solamente alcuni impiegati in servizio straordinario presso il ministro, i quali anzi per ciò riscuotono uno stipendio di missione. Ma il numero di essi è assai limitato; e cito un esempio, perchè i lettori ne abbiano una precisa idea. Del Ministero delle finanze, che conta forse un migliaio d' impiegati, andarono a Roma solamente undici individui; e per adesso, posso assicurarlo, non ci sono in prospettiva altre disposizioni.

Ho parlato più indietro di difficoltà materiali; e queste appunto consistono in ciò, che non si sa dove collocare per ora i moltissimi Ufficii, e quella popolazione borghese, che deve seguirli. Certamente che a Roma non mancano nè locali nè spazio, ma fino adesso mancarono Società edificatrici, che preparino i convenienti quartieri, e facciano quello, che si è fatto qui in Firenze; poi ci hanno avuti impedimenti d' ogni maniera per utilizzare i grandi fabbricati, che si vorrebbero posti a disposizione del Governo. Il Sella ha detto in Parlamento che il trasporto della capitale amministrativa non potrà eseguirsi che assai lentamente, sì pei motivi sopra annunziati, sì per non turbare con gravissimo danno la macchina di tutta l' Amministrazione dello Stato; e l' altro giorno, nel rendere visita all' onorevole Sindaco di questa città, gli ripetè quelle stesse dichiarazioni, soggiungendo che non prima di due anni il trasporto potrà dirsi compiuto.

Ieri sera qui a Firenze ci fu un domandarsi scambievole quali dei ministri stranieri erano partiti per Roma. La grande sala della Stazione era anzi affollata di curiosi; perchè tutti vedono che un po' di luce sprizzerà certo sulla situazione politica della questione dalla presenza o dalla assenza di alcuni dei rappresentanti le principali Potenze. Or son due ore visitai una famiglia, dove convengono, nel ricevimento festivo della mattina, molte distinte persone, e lì si parlava, come di cosa certissima, che non erano partiti per Roma al ricevimento ufficiale nel palazzo del Quirinale i ministri inglese, francese, belgio ed austriaco; uno anzi assicurava di aver veduto il barone di Kübeck, questa mattina in una carrozza chiusa, sul ponte alla Carraia. A me manca il tempo per verificare ciò che può esservi di vero in queste notizie; le quali nulladimeno io vi comunico perchè servono a dimostrarvi lo stato degli animi e la temperatura delle opinioni in questa città, il contegno della quale in tale occasione non può mai abbastanza lodarsi.

Oggi in Roma s' inaugura la nuova sede del Governo; ed oggi qui la città, illuminata da un caldo sole di estate, non pare d' altro occupata, che della sua singolare bellezza. La popolazione è tranquilla, allegra, e corse tutta o alle amene circostanti colline, o agli eleganti giardini; punto afflitta o preoccupata di ciò che accade.

Anzi Firenze del trasporto della capitale non sembra curarsi che per cogliere l' occasione di dimostrare il suo profondo rispetto alle leggi dello Stato; come ne diede una bellissima prova mercoledì trascorso, al momento della partenza del Re. Nessuno dei lavori d' ingrandimento e di abbellimento della città si sospesero; continuano anzi, direi quasi, con attività maggiore; e fu appunto in questi giorni deliberato di cominciar tosto la facciata monumentale del Duomo, alla quale son più di tre secoli, che si pensa. Detto e fatto; si vedono già gli assiti, le travi; tutto l' imbasamento è chiuso a tavole, e quanto prima si darà mano alle opere fondamentali di muratura.

Dei tanti progetti presentati fu scelto, dopo lunghissime discussioni, e dopo alcune modificazioni, che l' autore stesso vi ha fatte, quello del cavaliere Emilio De Fabris; il prospetto del quale in un quadro grande, a colori, trovasi esposto in una sala del convento dell' Annunziata. Non entrerò ora anche perchè lo spazio mi farebbe difetto, nella questione se avesse dovuto scegliere il tipo basilicale o la foggia tricuspidale pel monumento; certo è che chiunque ha veduta quest' opera sublime dell' Arnolfo e del Brunelleschi, e ne studiò tanto all' interno che al di fuori l' ordinamento delle grandi masse e dei piani, non che il concetto che spicca da quell' armonica combinazione di linee, deve riconoscere che la opinione, di coloro, i quali avrebbero accettata la forma basilicale, non è sguernita di molti ed importanti argomenti storici e d' arte. Del pari mi è impossibile ora di esaminare in ogni parte questo lavoro del De Fabris; dirò solamente poche parole, nella speranza che i lettori mi sappiano grado delle abbozzate considerazioni, almeno perchè avranno così una qualche idea del progetto.

È forse arrischiata, ma però ha un grande strato di verità la conchiusione, che quanto più un prospetto architettonico è ben lavorato, elegante, con grandi movimenti di luce e di ombre, tanto più bisogna essere diffidenti dell' effetto, quando si dovrà poi giudicarlo nella pietra e nel marmo. Ora se questa del De Fabris non è una delle solite tavole corografiche, che devono servir di allegato al progetto, bensì un bellissimo quadro di prospettiva, lavorato con tutta la eleganza, la delicatezza, e la scienza di chiaro-scuro e di scorti, di cui egli è dotto insegnatore e maestro, si può affermare che l' esecuzione nulla toglierà alla gradita impressione che ora si ottiene?

Poi c' è da dire un' altra cosa. Come si può apprezzare questa facciata, senza vederci di fianco quella stupenda cosa, ch' è il campanile di Giotto, e torreggiare di dietro l' ardita cupola del Brunelleschi?

La forma prescelta è la tricuspidale; ma sebbene i dettagli sieno combinati con finissimo ingegno, nè sia sfuggita all' autore la necessità di armonizzare il prospetto colle principali linee dei lati e dell' abside, a cui fece principalmente servire, con molto senso d' arte, quel *poggiuolino* gentile, che, retto da graziosi archetti trilobati gira tutto intorno del tempio, il tutto insieme non risponde, secondo me, alla grandezza del monumento.

L' incrostamento di questa facciata a marmi di vario colore e la ripetizione *di quelle* formelle quadrilunghe, che tappezzano le pareti esterne negli altri lati del Duomo, erano una necessità, di cui non può certamente esser lodato l' autore. Ma quello ch' egli avrebbe dovuto fare era di sciogliersi da una troppa imitazione di alcune parti, e di far che gli emblemi, le statue (che son ventisette), gli ornamenti, i simboli, tutto fosse legato da un solo concetto, il quale a sua volta avesse da riuscire completo.

Vorrei poter giustificare con riposato esame le mie conchiusioni; ma poichè lo spazio mi manca, dirò soltanto che prima di sostenere la grandissima spesa e mettere in atto questo progetto, ci si avrebbe da pensare ancora due volte.

Ricevetti da Urbino la *Relazione* delle feste celebrate in onore di Raffaello nell' aprile trascorso. Il breve volume contiene alcune composizioni, lette nella solenne seduta di quell' Accademia, oltre le notizie di ciò, che si è fatto e che si ha intenzione di fare per conservare alla patria del Sanzio ogni cosa, che lui ricordi, o sia un lavoro qualunque del suo mirabile ingegno; lo che prova non solamente le intelligenti premure di quel Presidente, ma inoltre che ormai la educazione, i costumi nuovi, e lo scopo cui sono rivolti gli studii, non rendono più possibili quelle svenevolezze accademiche, e quei sospiri artificiali e quello spolvero di parole, ch' erano in altri tempi l' indispensabile condimento di questo genere di solennità.

Il valente Antonio Zoncada lesse un discorso su Raffaello, cui certo non mancano l' esame critico delle insigni sue opere, e il savio apprezzamento di alcuni fatti; soltanto avrei desiderato una maggior indipendenza in qualche giudizio, e maggior coraggio nel mostrare dove e perchè questo principe dell' arte non rispondesse sempre alla potenza del suo grandissimo ingegno. — In quella occasione fu anche letta una breve e bella canzone, che da Roma mandava all' Accademia la gentile Erminia Fuà Fusinato, prendendo a soggetto l' insigne affresco nel Vaticano, la *Scuola di Atene*.

Ho già sul tavolo la seconda parte del volume l' *Archivio Veneto*, periodico compilato con un coraggio degno di molta lode, ad al quale dovrebbero corrispondere le premure e l' attenzione del pubblico. Ma temo pur troppo che accada il contrario di ciò, che io gli desidero; ed è male; perchè questi studii seriamente fatti sono un germe di bene, che potrebbe fruttare nell' avvenire, e tornano ad onore del paese, troppo umiliato dal vedere che gli stranieri vengano qui a studiare il nostro passato, ed a fare spesso quello che dovremmo invece far noi.

Parigi 30 giugno.

Se volessi descrivervi tutto ciò che vidi da sei giorni dacchè mi trovo in Parigi, dovrei mandarvi un volume. D' altronde potete immaginarvi lo stato di questa grande metropoli, e ne avrete contezza dai giornali di qui; solo vi mando alcune fotografie e cattive incisioni, dalle quali potrete formarvi un' idea dello stato in cui si trovano i principali monumenti e le strade incendiate o devastate dagl' assassini.

Versailles, dove fui l' altro ieri, è un intero parco di artiglieria con cannoni, bombe, mitragliatrici; ivi ho veduto arrivare in mezzo ai

soldati e gendarmi, uomini e donne arrestati in Parigi e destinati al campo di Satory. Sarebbe impossibile dipingervi le scene di orrore, e le faccie e figure d'inferno quali non vidi mai in nessuna prigione nè bagno. Sotto una *tente d'abri* stavano sdraiati sulla paglia sei di costoro, che gridavano i più atroci vituperii e bestemmie contro gli otto soldati che facevano loro la guardia col revolver alla mano, e raccogliendo terra colla bocca, avendo le mani legate, la sputavano addosso ai loro custodi. Fui a vedere anche la caserma delle donne, ossia delle furie. Una di queste, abbastanza giovane, lacera, sporca, mi onorò di tutti i titoli di *voleur*, *assassin* e meglio, e finì collo sputarmi sull'abito, guadagnandosi a ricompensa un forte pugno da un gendarme.

Del resto, Parigi come la Francia, è la terra delle sorprese. Le botteghe sono tutte aperte, ma le strade non sono così gremite di gente come lo erano per il passato, e io credo, che la popolazione, a Parigi sia diminuita d'un terzo, fra morti, scappati ed emigrati, e per il minor numero dei forestieri che vi sono.

Ieri fui alla grande rivista di Longchamps, luogo delle celebri corse. V'erano 100,000 soldati mal vestiti e peggio armati, con treni che mostravano d'essere avanzi dell'assedio. Nessun entusiasmo, e poche grida *Vive l'armée*, *Vive la ligne*. Ogni generale, quando passava dinanzi alla Tribuna del sig. Thiers, faceva il saluto al capo del potere esecutivo, e un centinaio di persone, vicine alla tribuna, acclamavano. Però si può dire che tutta Parigi era alla rivista. Una vettura costava da 40 a 50 franchi, mentre in tempo ordinario si pagava 10 franchi.

Parigi che mangiava giorni sono cani e gatti, e ch'è mezzo rovinata, si diverte e ride. È la natura di questo popolo spensierato, e d'ogni parte si vede lavorare e rifabbricare con quella serenità come se niente fosse avvenuto. Cominciarono le demolizioni delle rovine dell'*Hôtel de Ville*, del *Grenier d'abondance*, ecc., e le strade sono piene di curiosi.

Gli arresti continuano e si dice che ancora ve ne siano molti da fare; questa mattina passando per la via *Notre Dame de Lorette*, incontrai dieci o dodici donne belle e giovani arrestate, le quali erano *dames de nuit* dei signori cittadini comunisti internazionali; alcune aveano ricche toelette, scialli di valore e brillanti alle dita, regalati s'intende, ma roba rubata. Si trovarono nelle stanze di queste signore, oggetti di molto valore, vasi sacri, e più di tutto importanti corrispondenze.

Dopo tutto, io non ci vedo molto chiaro. Perchè la Francia ritorni al suo posto, bisogna che tutti gli animi siano concordi in un solo volere, ma c'è poco da sperare fino a che si vede una grande nazione divisa in otto bandiere diverse, se non più, cioè Comune, Repubblica moderata, quattro Monarchie, imperialismo, ecc. ecc. Però la Francia è il paese dei miracoli, e sa solo Iddio a che cosa si finirà! È terribile però che abbia a realizzarsi il funesto presagio, avvalorato dall'esperienza e dalla storia, che gli estremi si toccano, e che dalla sfrenata Comune si dovesse passare alla Monarchia assoluta e reazionaria! Io spero di no, perchè del buon senso ce n'è ancora, nè la Francia dovrebbe rinnegare con tanta leggierezza i principii dell'89, che formano la sua gloria.

Scusatemi se vi scrivo a sbalzi e con poca conclusione, ma fra le altre afflizioni ho anche quella, che mi è impossibile fumar bene. I signori della Comune fecero *tabula rasa* di tutti i buoni sigari d'avana, e se li fumarono allegramente, e regalandone o portandosene in serbo, li consumarono tutti.

Anche le botti di tabacco servirono da barricate, e potete immaginarvi come finirono. Fatto sta che ora il Governo ha comperato a Londra 2000 botti di tabacco, ch'erano state rifiutate come pessime dal Governo imperiale!

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio:

Roma 1.° luglio.

Oggi, la popolazione, per festeggiare la solenne entrata di S. M. il Re, suonava le campane di tutte le chiese.

S. M. ricevette al Quirinale più che cento Deputazioni municipali, e, rispondendo alle loro congratulazioni, terminò dicendo: *Ora che abbiamo Roma, la manterremo.*

Il *Secolo* ha il seguente telegramma particolare:

Roma 2 (ore 11 ant.). — Concorso immenso sul Corso, dove sono tesi 100 festoni d'alloro, da cui pendono dei grandi drappelloni con le armi delle città italiane.

L'*Italie* ha per dispaccio i seguenti particolari:

Roma, 2 luglio, ore 1 45 pom.

Il principio della festa è veramente straordinario e memorabile. Si può dire che l'ovazione, di cui il Re è stato l'eroe, non è stata interrotta da Napoli sino al Palazzo del Quirinale. Cinquanta mila persone e due mila bandiere sulla Piazza del Palazzo. Popolazione frenetica. Ordine perfetto.

Il Principe Umberto, a cavallo, comandante in capo, è stato molto applaudito, come pure le truppe e la Guardia nazionale, dalla popolazione che stava innanzi al Palazzo del Re.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 2:

Anche ieri sera le partenze da Firenze per Roma furono numerose. Fra coloro che partirono erano il ministro ottomano, il ministro di Spagna e quello dei Paesi Bassi, e la Principessa Pallavicini, moglie del Sindaco di Roma. Questa egregia gentildonna è tornata dalla Germania per fare gli onori della festa, ch'è data dal Municipio romano in occasione dell'arrivo di S. M.

E più oltre:

Ci viene assicurato che dalle spiegazioni che il ministro degli affari esteri del Belgio sarà per dare intorno al contegno di quel Governo in occasione della presenza del Re d'Italia a Roma, risulterà che non c'è nessun motivo che possa essere interpretato come poco amichevole verso l'Italia.

Scrivono da Monaco al *Fanfulla* che l'ordine spedito al signor Doenniges, ministro di Baviera presso la nostra Real Corte, di recarsi a Roma, fu dato per parere unanime dei ministri, ed in conformità della volontà chiaramente espressa da S. M. il Re Luigi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 1.°:

Il personale diplomatico delle tre Legazioni del Belgio, della Francia e dell'Austria, di cui i ministri titolari ebbero ordine dai proprii Governi di non assistere all'ingresso solenne del Re in Roma, partirà alla volta di quella città nel decorso della settimana, e quando il Re ne sia ripartito.

Essendo state quelle Legazioni notificate che la residenza del Ministero degli affari esteri in Italia sarebbe stata in Roma col primo di luglio, non potevano officialmente quelle Legazioni rimanere in Firenze, senza dar luogo a richiami e proteste diplomatiche. Le tre Legazioni adunque andranno in Roma chiamatevi dalle necessità del pubblico servizio.

Viene comunicato al *Fanfulla* il seguente telegramma:

Genova 1.° luglio. — Il piroscafo *La Pampa* partì per Buenos-Ayres oggi, alle 8 pomeridiane, con pieno carico merci e 130 passeggieri, ed imbarcò per Marsiglia il ministro francese.

Leggesi nell'*Italie* in data del 2:

Sentiamo che un giovane diplomatico francese, il sig. di Nicolai ha traversato oggi Firenze nel più stretto incognito, diretto a Versailles donde era partito, quattro giorni fa. Egli giunge direttamente da Roma, ove ieri stesso, ci annunciano, egli ha avuto l'onore di consegnare personalmente al Santo Padre una lettera autografa di Thiers.

Secondo l'*International*, la lettera sarebbe stata portata da uno degli addetti alla Legazione francese a Firenze, e in essa il sig. Thiers avrebbe consigliato il Santo Padre a restare a Roma. Sarebbe stato appunto in seguito a questa lettera che il Santo Padre avrebbe rinunciato definitivamente a partire.

Leggesi nell'*International* in data del 2:

Ci assicurano da buona fonte che un dispaccio di Parigi, mandato al ministro degli affari esterni a Roma, gli annuncia che gli arrolamenti dei volontarii intrapresi dal colonnello de Charrette sono formalmente proibiti.

Leggesi nella *Concordia* in data di Roma 1.° luglio:

Il Papa pare che definitivamente si sia rassegnato a restare anche durante l'installazione della capitale.

Il Cardinale Antonelli si limiterà alle solite proteste.

E più oltre:

Col Presidente del Consiglio giunge anche il suo capo di Gabinetto, comm. Lougana, e due o tre altri impiegati.

La *Libertà* di Roma ha i seguenti suoi dispacci particolari:

Londra 30.

Il *Daily News* di oggi dice che la rivista dell'esercito francese passata ieri a Longchamps, non ha destato alcun entusiasmo negli spettatori. Thiers piangeva per violenta emozione.

Berlino 30.

Nelle alte sfere governative dicesi che sono imminenti delle trattative che daranno una nuova direzione alla politica interna dell'Impero tedesco dietro le conclusioni del Concilio e le loro conseguenze.

L'*Italie* ha i seguenti dispacci:

Parigi 2.

Don Francesco d'Assisi, marito d'Isabella, è stato invitato dal Governo a lasciare la Francia.

Londra 1.

Il *Daily News* contiene il dispaccio seguente che gli è diretto da Barmen: I tentativi dei Tedeschi a Helgoland per sollevare la popolazione contro il Governo inglese, fallirono completamente.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma:

Costantinopoli 29. — Diversi Gabinetti, specialmente quello di Versailles, disapprovano le misure coattive risolute contro Tunisi. — Il granvisir sostiene la necessità di effettuarle onde preservare Tunisi da totale rovina. — Posdomani la flotta corazzata partirà per Tunisi con Hamed beì, commissario imperiale.

Ultimi Telegrammi.

Berlino 1.

Essendo ormai fatta la dotazione del cancelliere dell'Impero, mediante i beni camerali di Lauenburgo, è d'attendersi anche l'immediata pubblicazione delle altre dotazioni. La Baviera venne avvisata in via ufficiale ch'è rimesso al Re Lodovico di definire egli stesso le dotazioni dei generali e degli uomini di stato bavaresi.

Lo stato di salute dell'Imperatore è migliore. Il Municipio di questa città ricevette dal medesimo un'affettuosa lettera di ringraziamento per l'accoglienza fatta alle truppe. Dopo lord Loftus, l'Inghilterra non terrà più a questa Corte un ambasciatore, ma vi sarà accreditato solamente un inviato.

Berlino 1.

Le notizie di una prossima intervista dell'Imperatore d'Austria coll'Imperatore della Germania, sono inventate. Non fu per anco fatta parola alcuna in argomento, e segnatamente non se ne parlò durante la presenza in Berlino del generale Gablenz.

L'ambasciatore prussiano a Firenze è incaricato di risedere colà ove funziona il Ministero del Re d'Italia. La Germania, l'Austria e la Francia hanno convenuto in questa formola relativamente all'istruzione pei loro ambasciatori in Italia in occasione del trasferimento della sede del Governo a Roma.

La Francia ha avvisato il pagamento di 125 milioni di franchi pel 10 luglio corrente. Sono prossime le trattative per sollecitare il pagamento dell'indennizzo di guerra e così accelerare lo sgombro dei paesi occupati. Si suppone che il ministro delle finanze francese eseguirà ancor prima che finisca l'anno una seconda grande operazione finanziaria.

Annover 1 ore 9 ant.

In questo punto ebbe luogo l'ingresso del 10° Corpo d'esercito col Principe ereditario. Il Sindaco Albrecht e le damigelle d'onore pronunciarono discorsi, ai quali il Principe rispose ringraziando. Alle ore 10 vi fu una rivista sulla piazza di Waterloo. L'affollamento era colossale e bellissimo il tempo. Il Principe ereditario partì a mezzogiorno. Al sontuoso banchetto d'ieri, il Principe rispose con un lungo discorso al brindisi fatto dal conte Münster all'Imperatore. Durante il banchetto arrivò un telegramma dell'Imperatore, con cui ringraziava le Corporazioni e deplorava la propria assenza. Di sera vi fu illuminazione della città.

Annover 1.

Oggi seguì il solenne ingresso del decimo Corpo d'esercito in unione al Principe ereditario. Durante il festivo banchetto giunse un telegramma dell'Imperatore, col quale esprime i suoi ringraziamenti agli Stati, e deplora di non aver potuto intervenire personalmente alla festa.

Brusselles 1.

La *Indépendance* contiene il seguente telegramma da Parigi di data odierna. L'esercito non parteciperà alle elezioni di domani. Dei 540,000 fucili ch'erano nelle mani degl'insorti, 460,000 sono ormai nuovamente in possesso del Governo. La gendarmeria assumerà quanto prima il servizio di sicurezza nei circondarii degli operai. L'esercito, per quanto è possibile, verrà tenuto lontano da simile servizio.

Liegi 1.

Una corrispondenza del *Giornale di Liegi* e del giornale *La Meuse* annuncia il prossimo ritiro del ministro dell'interno Kervyn de Lettenhove.

Lisbona 30.

In tutto il Portogallo si manifesta la malattia delle uve.

Odessa 1.°

A Simferopoli, capoluogo della Crimea, si evitò a stento una sollevazione contro gli Ebrei. Un servo mezz'ubbriaco scoprì il piano d'una strage generale degli Ebrei. Le Autorità mostrarono un contegno lodevolissimo.

Odessa 1.

Annunciasi da Buccara: Il Khan ha dato garantie della sua buona amicizia verso la Russia, e quindi si tralascia la campagna contro Buccara. La missione di Struwe fu coronata di uno splendido successo, e sembra che anche le differenze diplomatiche con Chiva possano essere appianate amichevolmente.

Costantinopoli 1.

L'ambasciatore greco Rangabè è partito e verrà rimpiazzato da Ratys.

Ripetiamo questi dispacci, pubblicati ieri in apposito Supplimento:

Roma 2. — *Ai Prefetti del Regno.* — Il Re è arrivato alle ore 12.30. Tutte le Autorità erano presenti alla Stazione. L'accoglienza al Re ed al Principe Umberto fu splendidissima lungo tutto il cammino percorso sino al Quirinale. La popolazione intera lungo la via, dai balconi e dalle finestre acclamava entusiastica al suo Sovrano. V'era una pioggia di fiori e di corone continua. Allorchè il Re fu giunto al palazzo del Quirinale, la piazza e le vie adiacenti erano gremite di popolo che chiedeva di vedere il suo Re.

Il Re comparì al balcone e fu salutato con immensi evviva. Ricevette subito dopo le Deputazioni del Senato e della Camera, e i Sindaci delle principali città.

LANZA.

Firenze 2. — Il Re è arrivato alle ore 12 30. Fu ricevuto alla Stazione dal Principe Umberto, dal Sindaco, dai ministri e dalle Autorità. Montò in una vettura di gala, preceduta dalla Guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri. Entrarono nella vettura Pallavicini, Lanza, e il Principe Umberto.

Gli altri Ministri, i presidenti della Camera e del Senato lo seguivano. Le truppe, la Guardia nazionale, le Deputazioni, le Società e le Accademie con bandiere, e musiche erano schierate lungo le vie percorse dal corteggio reale.

Il Re fu ricevuto con entusiasmo indescrivibile; v'era una folla straordinaria, ed una pioggia continua di fiori coperse la vettura. La piazza del Quirinale offriva uno spettacolo stupendo. Il Re si affacciò più volte al balcone commosso.

Roma 2. — Sono arrivati i ministri di Germania, di Svezia, di Turchia, di Olanda, di Russia, di Spagna e degli Stati Uniti.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 2. — Il Re inaugurò il Tiro provinciale all'Acqua Acetosa, tre miglia distante da Roma. Pallavicini tirò primo tre colpi, quindi il Re facendo bandiera. I prati dell'Acetosa, e le colline soprastanti sono affollate di popolo e vetture. Applausi frenetici. Alle ore 8, al gran pranzo in sala del Palazzo Reale assistevano più che cento persone. Il Re si recò all'Apollo affollatissimo, e si presentò più volte al palchetto. La città era illuminata. Al pranzo erano presenti i membri del Corpo diplomatico. Sono arrivati numerosi Indirizzi di felicitazioni dei Municipii, dei Corpi morali e di persone eminenti.

Verona 2. — Imponentissima dimostrazione al monumento di Dante.

Palermo 2. — La città è imbandierata. Una dimostrazione numerosissima la percorre plaudente al Re, a Roma. Molti applausi. Il Municipio, per sua iniziativa patriottica, stasera darà splendida illuminazione.

Reggio di Calabria 3. — Ieri imponente dimostrazione acclamante Roma capitale e il Re in Campidoglio. Città in gran festa.

Carlsruhe 2. — Un Decreto sopprime il Ministero della Casa granducale e degli affari esteri. Gli affari relativi all'Impero si affideranno al ministro di Stato. Gli affari del Ministero della Casa del Granduca passeranno al Ministero di giustizia, che avrà d'ora in poi il titolo di Ministero di Casa del Granduca, della giustizia e degli esteri. Freydorf fu nominato ministro di giustizia.

Parigi 2. — Le elezioni sono terminate. Sembra che i votanti sieno numerosi. Parecchi giornali sperano che passerà la lista moderata. È impossibile avere i risultati anche approssimativamente prima di domani. Tranquillità completa.

Parigi 3. — I giornali nulla contengono di positivo sulle elezioni di Parigi. Il *Gaulois* crede che la lista dell'Unione parigina avrà 15 eletti. Fra i candidati della lista radicale sarebbe stato eletto il solo Gambetta; gli altri 5 eletti apparterrebbero alla lista repubblicana moderata.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Atene 2. — In seguito a complicazioni sorte nella questione delle miniere di Laurion, Conduriotis e Rangabè si affrettarono a partire pei loro posti a Firenze ed a Parigi.

La Concordia. — Abbiamo ricevuto il primo Numero di questo giornale popolare politico quotidiano di Roma, diretto da quello strenuo e valente pubblicista, ch'è il cav. Carlo Pisani. Il suo programma è una esplicazione del titolo che porta in fronte, *La Concordia*. Auguriamo che questo cômpito possa essere completamente conseguito, coll'energico patriottismo del Pisani, perchè proprio miglior fine un pubblicista non potrebbe proporsi. Dal programma riportiamo le linee seguenti:

« Vittorio Emanuele sarà la nostra fede patria.

« Il Vicario di Cristo la nostra fede religiosa, se come Vittorio Emanuele seppe compiere la sua missione italiana, il Vicario di Cristo vorrà compiere la sua splendida missione cristiana. »

Il giornale è firmato Carlo Pisani *direttore responsabile*.

Il Giudice conciliatore e l'uffiziale dello stato civile. — È questo un giornale in due separate pubblicazioni, la prima della quale è settimanale e l'altra mensile, che si occupa di tutti gli argomenti, che hanno relazione col suo titolo, e che, essendo molto accuratamente compilato, noi raccomandiamo ai nostri lettori e specialmente ai Municipii, ora che è prossima l'attuazione delle nuove leggi. Il giornale si pubblica a Milano, e per la Posta costa, con associazione alle due pubblicazioni L. 12, alla sola pubblicazione, *Il Giudice conciliatore* L. 8, al solo *Uffiziale dello stato civile* L. 6 al trimestre.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 1.° luglio	del 3 luglio
Rendita	59 32	59 60
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 90	20 94
Londra	26 39	26 40
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	469 75	471 25
Azioni »	693 —	694 —
Prestito nazionale	83 05	83 80
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2780 —	2800
Azioni ferrovie meridionali	384 35	385 —
Obblig. » »	180 —	179 50
Buoni » »	456 —	456 —
Obblig. ecclesiastiche	80 02	80 02

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 1.° luglio	del 3 luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 50
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 95
Prestito 1860	99 90	100 70
Azioni della Banca naz. aust.	773 —	775 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 30	286 10
Londra	123 10	122 60
Argento	121 10	120 75
Zecchini imp. austr.	5 84 —	5 82 —
Il da 20 franchi	9 84 —	9 80 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri, e da Newcastle, un legno con carbone, di cui daremo il nome che ci manca.

Nella settimana trascorsa, alcuna vendita erasi fatta prima dell'arrivo di sardelle dall'Istria, e si parlava del limite di lire 26. Le vendite nei formaggi di Sardegna progrediscono, per cui vassi esaurendo il deposito, sebbene lente le domande, e così pure del baccalà, che si tiene più sostenuto nella qualità migliore, con pochi consumi relativi all'attuale stagione, ma il deposito si esaurisce, e non viene sostituito da arrivi. Le lane e le pelli vengono ognor meglio tenute, e la fabbricazione in pienissima attività di lavoro. Partita sete, cui appena lire 22 offrivansi qualche mese fa, venne ricavata a lire 27, e non si volle dal proprietario acconsentire, nella persuasione di migliore ricavo quanto prima. Milano non cambiava nella posizione, nè delle sete nè dei granoni. I prezzi di questi vennero debolmente tenuti anche in consumo; meglio tenuto il granone che seguita domandato; il riso invece più offerto. Trieste, in causa della fermezza dei grani, sostenne i prezzi delle farine; molte vendite facevansi delle semole e semolini.

Le valute non hanno variato; il da 20 fr. a f. 8:08, e lire 20:94 a 96 per carta, di cui lire 100 a 95 1/2, oppure f. 38:60; le Banconote austr. ad 82 più domandate. In generale però, dopo le liquidazione, inerzia d'affari risultava d'ogni valore, per mancanza di speculazione. Le Obbligazioni di Azioni della Banca Veneta ascesero a lire 54 di aggio.

Magnifico per ampiezza ed ottima disposizione, aprivasi ieri il nuovo caffè Aurora a comodo del commercio. Non vi fu mai sulla piazza, a pianterreno, un caffè più vasto di questo; esso offre molti vantaggi, a chi vorrà approfittarne. Sia lode al coraggioso proprietario che incontrava una grave spesa per tal riduzione.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 luglio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/4	26 30 —	26 32 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	59 25 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	83 25 —	83 40 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92 —	— — —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 1.° luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. P. Beltrame, con 100 sac. farina, 30 col. melazzo, 11 col. lavori in ferro, 5 col. cloruro di calce, 3 col. solfato, 1990 fili legname, 5 pez. rovere.

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara, con 46 ceste pasta.

Da *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 119,000 funti granone, 100 pani piombo, 40 col. colofonio, 10 col. cassia fistola.

Dal *Cesenatico*, piel. ital. *Aurora*, patr. Guselli A., con zolfo, all'ord.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Venturiere*, patr. Vianello A., con carbon fossile.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Teodorico*, patr. Boldanini C., 700 traversini.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Clementina*, patr. Bucchi, con 900 traversini.

Da *Ancona*, vap. ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con 13 col. vino e liquori, 1 cas. sapone, 19 col. carta, 2 col. formaggio, 11 col. effetti, 1 col. cera, 10 col. olio di oliva, 2 col. noci di galla, 6 col. formaggio e fieno a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, con 140 col. zucchero, 304 col. ferramenta, 3 col. terraglie, 10 col. birra, 30 col. pelli, 50 col. colofonio, 26 col. manifatt., 310 col. soda, 40 col. salnitro, 1 col. caffè, 250 sac. crusca, 10 col. cordaggi, 30 cas. agrumi, 1 col. formaggio, 361 bal. cotone, 18 col. galla, 23 col. grana ed altro.

Il 2 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con 447 sac. caffè, 44 col. droghe, 45 sac. pepe, 10 cas. sapone, 7 col. cera e stearina, 53 col. zucchero, 25 col. sardelle, 9 col. frutta, 1 col. olio, 4 col. unto da carro, 4 col. manifatt, 56 cas. agrumi, 80 col. vallonea, 5 col. vetrami, 50 col. cotone, 6 col. carta, 15 bal. lana ed altro.

Da *Cesenatico*, piel. ital. *Buona Maria*, patr. Moretti, con zolfo alla rinf.

Da *Molfetta*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Galuppi F., con 16 col. olio, 17 col. vino, 8 col. acquavita, 4 col. stracci, racc. a Steker A.

Da *Fano*, piel. ital. *Generale Garibaldi*, patr. Santini D., con 83 pez. legno, 338 legno segato.

Da *Pirano*, brag. austr. *Piranese*, patr. Rossetto, con 53 col. sardelle ed altro.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 4 luglio, ore 12, m. 3, s. 59, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 2 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 31	760 . 01	760 . 95
Temperatura (0° C.°) Asciutta	20 . 6	25 . 0	23 . 7
Temperatura (0° C.°) Bagn.	19 . 7	20 . 7	20 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	15 . 29	15 . 52	16 . 26
Umidità relativa	75 . 0	66 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	E. S. E.°	S.¹	S.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Ozono	7	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 2 luglio alle 6 ant. del 3.
Tempo mass. . . . . 26 . 0
minim. . . . . 22 . 2
Età della luna giorni 14.
Fase L. P.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 2 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Le pressioni atmosferiche sono generalmente stazionarie.

Spirano venti deboli e variabili; sono dominanti quelli di Sud.

Iersera temporale ad Aosta.
Oggi cielo sereno in quasi tutta l'Italia.
Il mare è tranquillo.
Tempo bello e costante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 4 luglio, assumerà il servizio la 16.° Compagnia del 4.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.
Lunedì 3 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Da Michieli sotto le Procuratie vecchie vi è esposto un magnifico lavoro, dell'artista Filippini da Brescia, dimorante da più anni in Venezia, consistente in un bacile e brocca di metallo inciso e geminato in argento ed oro. Chi esamina attentamente quel lavoro vedrà come il valente Filippini seppe imitare le opere che si facevano nell'epoca del Cinquecento dall'immortale *Benvenuto Cellini*. Osservate il magnifico intreccio del disegno, l'esattezza dell'incisione, la simmetria delle medaglie d'argento; osservate con quanta leggierezza sono incise nelle medaglie quelle figure mitologiche, e l'assieme vi darà l'idea del bello, e vi ricorderà l'espertissima mano del Cellini. Ecco dunque un artista che fa smentire la falsa opinione circa le arti, cioè che non si vedranno più opere del Cinquecento, non essendovi artisti capaci d'imitare; ciò prova il contrario, ed anzi si vede che gli artisti d'oggi sarebbero capaci d'eguagliare quelli del secolo in cui fiorivano le belle arti, purchè non venissero tenuti nascosti da coloro che mercanteggiano queste arti nobili. Giacchè siamo nei tempi d'incoraggiamento per gli artisti, instituendosi spesso dei centri d'esposizioni, ove tutti gl'ingegni mostrano le opere loro, esortiamo il celebre Filippini, ch'esso pure venga alla luce e faccia vedere agli amanti ed intelligenti del bello che cosa può fare la sua mente e le sue mani, e non rimanga incognito per l'interesse altrui; ma, ogni qual volta compie un bel lavoro, lo esponga, che l'opinione dei conoscitori gli sarà sempre favorevole.

Venezia 2 luglio 1871.

ALCUNI AMICI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

BANCA ROMANA DI CREDITO

Capitale sociale 25 milioni di Lire

Sottoscrizione pubblica a 12,000 Azioni di Lire 250 ognuna.

SCOPO DELLA SOCIETÀ

a) Promuovere ed aiutare le intraprese di Opere pubbliche. — *b)* Fare anticipazioni ai costruttori di edifizii. — *c)* Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite. — *d)* Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato. — *e)* Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Sul Capitale versato ogni azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0[0, ed al dividendo in ragione dell'80 0[0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli azionisti presso tutti gl'incaricati della Banca.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor ARDUINO barone NICOLA. — GALANTI ingegnere GUGLIELMO. — GHINI marchese GIUSEPPE. — Marchese F. L. LOTTARINGHI DELLA STUFA. — Cav. G. G. MALDINI, deputato al Parlamento. — MAZZONI DELLA STELLA avv. LEOPOLDO. — Cav. G. M. TOMASI. — PAULUCCI marchese ANTONIO. — PESCANTI commendatore BALDASSARE.

Segretario del Consiglio **Bianchi** commendatore **Celestino**, deputato al Parlamento.

COMITATO DI CONTROLLO

Signor GAVOTTI marchese ANGELO. — BRENDA cav. CESARE. — Comm. G. MOSCARDINI, deput. al Parlamento. — CARDINALI avv. GIROLAMO. — MARIGNOLI commendatore FILIPPO.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le 12,000 AZIONI della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a Lire 250 l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0[0 ed all'8 0[0 degli utili.

VERSAMENTI

1.° Versamento	— All'atto della sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria	L.	30 00
2.° »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato nominativo	»	30 00
3.° »	— Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'azione al portatore	»	65 00
	Somma	L.	125 00
4.° »	— Dopo altri tre mesi, 1.ª Rata	»	62 50
5.° »	— Tre mesi dopo, 2.ª Rata, *Saldo dell'Azione*	»	62 50
	Totale	L.	250 00

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 luglio, e si riceve a

ROMA, — Sede della Banca, via Condotti, 12, primo piano.
FIRENZE, — Banco di Napoli.
» — Succursale della Banca romana di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
Napoli, — Banco di Napoli.
TORINO, — Fratelli Siccardi.
» — C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
» — Banca popolare agricola.
Alessandria, — Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA, — Ascoli Terni e C.
BOLOGNA, — L. Gavaruzzi e C.

BOLOGNA, — Gollinelli e C.
BRESCIA, — A. Muzzarelli.
BIELLA, — Banco biellese.
BARI, — Banco di Napoli.
BERGAMO, — B. Ceresa.
CAGLIARI, — Banco di Cagliari.
CATANZARO, — Banco di Napoli.
CREMONA, — Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO, — Itz e Ghiron.
CHIETI, — Banco di Napoli.
CUNEO, — D. Coen.
» — F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO, — Leoni e Tedeschi.
CIVITAVECCHIA, — G. N. Bianchelli.
» — G. Marsanich.
FERRARA, — G. B. Finzi e C.i
» — Cleto e Efrem Grossi.
» — Giuseppe Mazzoni.

FOGGIA, GENOVA, » LECCE, LEGNAGO, LODI, LONDRA, » MILANO, » MESSINA, » » MODENA, » MANTOVA, — Banco di Napoli. Angelo Carrara. F. G. Vico. Banco di Napoli. Alfonso Danese. Emanuele Caprara. Rodoconachi, figli e C. G. A. Worms. Alger, Cannetta e C. Francesco Compagnoni. P. G. Siffredi. Grilli Andreis e C. Giuseppe Polimeni di Sav. Francesco Tagliavia e C. M. G. Diena fu Jacob. Eredi di Gaetano Poppi. Ignazio Colfi. Bonajuti Viterbi.

PISA, » » PADOVA, » » PARMA, » PALERMO, » » PERUGIA, » PESARO, PIACENZA, » REGGIO EMILIA, — Banca pisana di anticipazioni e sconto. Vito Pace. C. Perroux. Giovanni Graesan. Pratelli Rizzetti e C. F. Anastasi. Cesare Foa. Albino Belicchi. G. Quercioli. Giacomo Dresda. P. Savento. Ferrucci Alessandro. Torelli Giuseppe. Andrea Ricci. Pietro Orcesi. Soresi Giuseppe. Cervo Liuzzi.

REGGIO EMILIA, — Carlo Del Vecchio.
» — Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA, — Banco di Napoli.
RIMINI, — Nicola Ghetti.
UDINE, — B. Cantarutti.
VENEZIA, — **Edoardo Leis.**
» — **Pietro Tomich.**
» — **Fischer e Rechsteiner**
» — **S. Bassano.**
» — **Leopoldo Smith.**
VERONA, — Fratelli Motta.
» — Fratelli Pincherli.
VICENZA, — M. Bassani e figli.
AMBURGO, — E. A. Newmann.
BRUXELLES, — Frank Mondel e C.
VIENNA, — Wiener Commissions Bank.
» — Fiume Francesco Corosacz e F.

I PROGRAMMI E GLI STATUTI SI DISTRIBUISCONO GRATIS.

418

438

AL LEON BIANCO

Situato a S. Marco, Ponte dei Dai.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, essendo l'albergo del tutto ricambiato nell'interno, il sottoscritto **promette prezzi modici, e pronto servizio.**

443 P. P.

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizie, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quello solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 38; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8 per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia* P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri. ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno* E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverelo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.*

747.

SOCIETÀ ITALIANA

Per le strade ferrate Meridionali.

Si porta a conoscenza dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata pel 14 luglio 1871, a mezzodì, nella sede della Società, in Firenze, via Renaj, 17, una Assemblea generale straordinaria, a mente dell'art. 25 degli Statuti sociali, col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Assunzione della costruzione di alcuni tratti della rete delle Calabro-Sicule e dell'esercizio delle medesime.

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti potrà essere fatto dal 29 giugno a tutto il 3 luglio p. v.:

a FIRENZE, alla Cassa centrale della Società
» NAPOLI, alla Cassa succursale dell'esercizio
» TORINO, alla Società generale di Credito mobiliare italiano
» GENOVA, alla Cassa generale
» MILANO, presso il signor Giulio Belinzaghi
» LIVORNO, presso i signori M. A. Bastogi e figlio
» LONDRA, presso i signori Baring brothers et C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* d'Italia del 29 corr., N. 146, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 30 maggio 1871.

LA DIREZIONE GENERALE. 400

ACQUA

salino-ferruginosa

DETTA

FELSINEA DEI VEGRI

in Valdagno.

Dai molti documenti di illustri medici che il prof. *F. Coletti* riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'*Acqua ferruginosa* di *Valdagno* fornisce un mezzo medicamentoso di un'*azione profonda e durevole* in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropojetico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi più delicati.

Deposito generale, in *Valdagno* presso il farmacista G. B. GAJANIGO, depositario altresì ed amministratore della *Fonte Catulliana* e speditore delle *Acque minerali di Recoaro*. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l'Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO. 361

FARMACIA E DROGHERIA

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da erusioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la sopraintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra; ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI.

81

ATTI GIUDIZIARII.

N. 440'4. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Maria Antonia, De... mevica e Giovanni Gobbato, ed in confronto di Domenico Sa... cetta Boato, Giov. Agostino ed Antonio Boato, nei giorni 6, 13 e 20 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa residenza 3 esperimenti d'Asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni:

1. La realità sotto indicata sarà venduta in un solo lotto, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante.

2. La vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima nel 1.° e 2.° incanto, e nel 3.° a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

3. Ogni oblatore dovrà depositare giudizialmente il decimo del valore di stima in valuta legale, e colla stessa valuta, detratto il decimo depositato, il deliberatario entro ... giorni dalla delibera depositerà il prezzo, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo si esonerano i soli esecutanti.

4. Adempiute le condizioni, di cui l'art. 5, si aggiudicherà la proprietà nel deliberatario e s'immetterà nel possesso della realità. Saranno a carico di questo le imposte insolute al momento della delibera e tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, non che le spese esecutive da pagarsi tosto liquidate dal giudice.

Descrizione dell'immobile da vendersi:

Estimo stabile in mappa di S. Stino, N. 1200. Arat. arb. vit. pert. 7.89, rend. L. 24:59.

Il presente si pubblichi a quest'Albo pretoriale, nei luoghi soliti in questa città ed in S. Stino, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 11 maggio 1871.

Il Pretore SORANZO.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Mercoledì 5 luglio — N. 178

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 LUGLIO.

Un dispaccio di Vienna all'*Osservatore Triestino* constata il grande successo ottenuto dal s. di Beust col suo ultimo discorso alla Delegazione austriaca. Il partito costituzionale ha manifestato la propria riconoscenza al cancelliere austro ungherese per la sua politica estera, specialmente verso la Germania e l'Italia. Il partito costituzionale, ch'è formato dall'elemento tedesco dell'Austria, appoggia naturalmente il signor di Beust, nel quale vede un'alleato, contro i tentativi dei federalisti e dei clericali. La politica del sig. di Beust è per l'Europa una garanzia di pace e di libertà; ma esso ha da lottare contro gravi ostacoli all'esterno; ostacoli di fronte ai quali egli è qualche volta costretto a piegare.

Il *Fanfulla* annuncia che il sig. di Kübeck si recherà a Roma domani, mercoledì. Il Re è partito da Roma per Firenze questa notte. Il sig. di Kübeck dunque, come il sig. di Choiseul e il signor di Solwyns, non era a Roma durante la presenza del Re. Anche il sig. di Beust ha dovuto fare per tal modo una concessione al partito che l'osteggia, e manteniamo questa asserzione, malgrado che la *Libertà* di Roma annunci in data del 2, ch'era giunto il barone di Kübeck quella mattina. La *Gazzetta ufficiale*, difatti, alla stessa data non fa cenno dell'arrivo; i giornali di Firenze non annunciarono la partenza; il telegrafo tacque e solo il *Fanfulla* dice che il ministro austriaco partirà domani. Sembra dunque che la *Libertà* sia caduta in errore.

Sulle elezioni suppletorie in Francia siamo ancora senza notizie positive. Si crede di poter arguire però che la vittoria sia rimasta questa volta al partito repubblicano moderato, che appoggia Thiers. Di 68 elezioni conosciute, 56 apparterrebbero al partito repubblicano, 12 al partito conservatore. Il partito repubblicano radicale avrebbe avuto alcuni parziali successi, per esempio Gambetta e Laurier a Marsiglia, e Gambetta stesso a Parigi. Le candidature socialiste paiono abortite dappertutto. Quanto ai candidati bonapartisti, non si conosce ancora che abbia trionfato alcuno. Il signor Rouher non è riuscito nella Charente inferiore.

Quanto alle elezioni di Parigi siamo ancora al dispaccio d'ieri, il quale annunciava che dei 21 deputati che dovevano essere eletti, 15 erano della lista della stampa parigina compilata dai varii partiti monarchici, 5 della lista repubblicana moderata, e 1 della lista repubblicana radicale, il Gambetta.

Per tal modo Parigi avrebbe eletto una deputazione, in maggioranza, monarchica. Ci spieghiamo questa anomalia colle tremende lezioni che ha avuto Parigi, ma sarebbe più curioso il fatto, che la prima volta forse che Parigi avrebbe eletto una maggioranza di deputati con tendenze monarchiche, sarebbe sotto un Governo repubblicano!

Comunque sia, sembra che la politica indugiatrice del sig. Thiers debba, colle nuove elezioni, trionfare.

Il Comitato degli antinfallibilisti di Monaco chiese al Governo che sia loro conceduto una chiesa separata. Non si conosce ancora la risposta del Governo. È noto che nel Ministero bavarese vi sono due correnti opposte sopra la questione dell'infallibilità; il presidente del Consiglio, conte Bray, inclinerebbe per una politica un po' rimessa, il sig. Lutz, invece, vorrebbe una politica energica contro gl'infallibilisti. Si sa pure che queste due correnti del Ministero avevano determinata una crisi, che poi non ebbe seguito, ma che è soltanto sospesa. Vedremo se in questa occasione il conflitto tra Lutz e Bray si rinnoverà.

La questione diplomatica tra la Turchia e la Grecia suscitata dalla nomina di Tricoupis ministro greco a Costantinopoli, sarebbe appianata, secondo un dispaccio dei giornali di Vienna. Del sig. Tricoupis non si parlerebbe più, e sarebbe nominato invece il sig. Ratys. Si è attribuito alla Russia il merito di aver indotto la Grecia a ritirare la nomina di Tricoupis, dando così una nuova prova della cordialità dei rapporti esistenti tra la Turchia e la Russia. Questa cordialità è del resto provata da molti altri fatti, ed essa ha già preoccupato l'Austria, come vedemmo nelle discussioni recenti alle Delegazioni. Il fatto però che la Grecia abbia ceduto alle pressioni della Russia, non è ancora provato.

Si sa che i Governi francese ed italiano hanno preso a difendere contro il Governo greco gl'interessi della Società delle miniere di Laurion. Questo fatto ha destato qualche agitazione in Grecia, ed ora pare che la questione abbia assunto una certa gravità, poichè si annuncia che il sig. Migliorati, il nuovo ministro italiano ad Atene, è stato chiamato a Firenze, e il Governo greco ha dato ordine ai signori Rangabè ministro greco a Parigi, e Conduriottis, ministro greco a Firenze, di recarsi immediatamente al loro posto.

Consorzio nazionale.

Il Municipio di Barbarano (Vicenza) ha offerto l. 40; — quello di Villanova del Ghebbo (Rovigo) l. 49; — quello di Campagnia Lupia (Venezia) l. 80; — quello di S. Michele (Venezia) l. 30; — quello di Sarmede (Treviso) l. 40; — quello di Marano Lacunara (Udine) l. 40; — e quello di S. Gregorio nelle Alpi (Belluno) l. 50.

Ecco il seguito del discorso pronunziato in Senato dal Prefetto Torelli.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 176.)

Vengo ora a provare il mio assunto e divido il mio discorso in due parti: nella prima io tratterò della linea prescelta indipendentemente dalle considerazioni che si riferiscono al Veneto; nella seconda dell'interesse del Veneto nella scelta del valico alpino.

Il punto essenzialissimo che io voglio trattare è l'interesse economico; di dettagli tecnici non voglio trattenervi; sono questioni non adatte per Assemblee; conviene amalgamare monti di cifre, e quanto sono opportune a tavolino, ove si verifica con calma, si dibatte e si riassume, altrettanto poco lo sono per Assemblee, non potendosi ammettere e non essendo nemmeno fra le cose possibili il tenere a memoria tante cifre.

Altra cosa si è la discussione di principii fondamentali. Per me, nel nostro caso concreto, il principio erroneo si è che la linea del Gottardo ci conduce a lottare con giganti assai più forti di noi, e che saremo battuti nella concorrenza, e che l'Italia non trarrà il partito che spera, e la vittima principale di quella linea sarà Genova.

Un pensiero, o signori, dominò sempre i propugnatori di quella linea a cominciare dall'illustre Cattaneo venendo fino ad oggi, ed è che Basilea è un gran centro d'affari e che il commercio nostro deve tendere a quella piazza, farne l'obbiettivo della sua gran linea commerciale.

Convengo pienamente che Basilea sia un gran centro d'affari; ma prima di fare un secondo passo io mi chieggo, chi è padrone oggi del mercato di Basilea, di quali forze dispone, quali altre può avere in serbo per lottare e quali sono le nostre forze per sostenere questa lotta?

Secondo me, è dalla soluzione di questi quesiti che si deve attendere la risposta, non dalla considerazione del fatto, sebbene verissimo, che Basilea è un gran centro d'affari, poichè se una volta che fossimo colà noi non potessimo farne che ben pochi, ci sarebbe di ben magra consolazione il dire che gli altri ne fanno moltissimi.

I padroni del mercato di Basilea, per non citare che i grandi, sono il porto di Marsiglia che vi arriva per strada ferrata rimontando la vallata del Rodano, ed in proporzioni di gran lunga più forti, i porti di Le Havre, i porti di Londra, Liverpool, inglesi, che passano la Manica e rimontano il Reno; quelli di Amsterdam, di Rotterdam ed Anversa che rimontano pure il Reno. Tutti questi porti fanno commercio per le vie ferrate e pel Reno, rimontandolo di solito sino a Mannheim, d'onde per strade ferrate diramano le mercanzie in ogni parte, e molte fanno capo a Basilea.

Conosciuti i porti, vediamo con quale spesa arrivano le merci: incomincio da Marsiglia. Il commercio che parte da quell'emporio per Basilea segue oggigiorno la seguente via: Marsiglia, Lione, Besançon, Mulhouse e Basilea, con un percorso di 739 chilometri.

Tuttavolta non durerà a lungo questa cifra perchè due abbreviamenti sono in vista, i quali, secondo gli uni, darebbero 84 chilometri in meno, e questa cifra precisa di 84 chilometri la trovo enunciata nella confutazione che fece l'onorevole Paleocapa delle conclusioni della Commissione: ma siccome non è dettagliata, io non voglio accettarla anche perchè non so in quali condizioni di pendenza si trovi; sibbene accetto l'abbreviamento ammesso dalla Commissione, o dirò meglio, dal sig. Rombeaux limitatamente a 46 chilometri in luogo di 84, come leggesi al vol. II, pag. 45, e così io fisso, sui dati della Commissione, la lunghezza da Marsiglia a Basilea in chilometri 683.

La distanza fra Genova e Basilea, come rilevasi dal suddetto libro: *Ferrovia delle Alpi elvetiche*, è di chilometri 504 alla Stazione centrale, e di chilometri 510 alla Stazione badese. Io prendo però la più breve come la più favorevole agli avversarii.

Ora, il vero lavoro che sarebbe a farsi, sarebbe di trovare in modo esatto il costo del trasporto d'una tonnellata merci a piccola velocità da Marsiglia a Basilea, e da Genova a Basilea.

Per Marsiglia non è difficile, ma per Genova lo è assai più, dovendo più o meno basarsi su ipotesi; ma siccome è pure il vero perno della questione, io darò ragione di ogni cifra, e voi giudicherete.

Due modi vi sono di fare un simile calcolo, l'uno che chiamerò più pratico, più facile a comprendersi, purchè fatto da uomini competenti; l'altro più scientifico.

Il primo sta nel determinare una cifra che riassuma in sè tutte le spese di esercizio, quelle di manutenzione ed il lucro che si spera; il secondo sta nel ridurre prima virtualmente tutte le strade in pendenza a strade di pianura; ridurre tutto ad una sola unità, e su quella fare i calcoli: una simile linea si chiama *virtuale*, ed è contrapposta alla reale. Io sono in grado di dare un esempio per entrambi questi due modi di calcolare; addurrò le fonti, e vedrà il Senato come l'uno realmente controlli l'altro. Già vi dissi che la stessa questione d'oggi, fu da me studiata e discussa con l'illustre Paleocapa nel 1853. Si noti bene che quanto sto per dire, trovasi stampato: non è il caso che si possa dire che *faccio parlare i morti;* se non avessi quella prova, non addurrei punto l'opinione di Paleocapa.

Quando adunque studiava assieme a lui questa questione chiesi cosa poteva calcolare il costo medio d'una tonnellata da Genova al Lago di Costanza. Avevamo allora tre classi di tariffe, una di 12 centesimi alla tonnellata-chilometrica, l'altra di 14 e la terza di 16.

Prendete, mi disse, *quella dei* 14: Mi pareva un po' alta; *tutt'altro*, mi rispose, *pensate alle forti spese di trazione ed a quelle ingenti di manutenzione, il che tutto deve pur sortire da quella tariffa, e* 14 *cent. d'una strada che valica Appennino ed Alpi, vi so dire che danno meno lucro che* 10 *centesimi d'una che corre in pianura.*

Dietro questi dati, una tonnellata merci da Marsiglia a Basilea costerebbe L. 68.30, ommettendo i così detti diritti fissi, perchè li ommetto per entrambe le linee: una tonnellata da Genova a Basilea costerebbe in ragione di cent. 14, L. 70.56.

La differenza, come vedete, non è grande, come non ne troverete mai di grandi, ma vi dirò fin d'ora che non è Marsiglia che mi fa paura.

Per quanto piccola, questa differenza è in favore di Marsiglia; ma taluno dirà: non accetto il calcolo, la sua base.

Veniamo alla dimostrazione scientifica.

Ho spiegato il metodo scientifico, ossia la così detta *linea virtuale*. È il metodo che ha tenuto la Commissione, ed ecco come è nato.

L'esperienza ha provato che, correndo in piano, si può calcolare la spesa d'esercizio in ragione di centesimi 2 e 25 mill. per chilometro, e fu precisamente la linea Lione-Marsiglia che somministrò questa prova. L'esperienza ha provato del pari, e questo sul Semmering, che quando una linea supera il 17 per mille, ma non passa il 25 per mille, la spesa è precisamente il doppio; e questi calcoli sono, ripeto, gli ammessi dalla Commissione, come si può rilevare dal volume primo, pagina 21, nel capitolo *per la determinazione dell'obbiettivo commerciale*. La realtà si è 2, 25 in piano e 4, 49 in quelle pendenze; manca un millesimo al preciso doppio; ma non vogliamo complicar conti per un millesimo, e prenderò, come tutti fanno, il doppio.

Dietro queste norme la Commissione stabilì la *linea virtuale* Genova-Basilea in chil. 649, ossia aggiunse ai reali 504 altri 145 chilometri che fanno i 649 e che io mi permetto per maggior chiarezza portare a 650, tanto più che mi fermai alla Stazione di Basilea che pur distà 6 chilometri da quella del Badese.

Questo calcolo voi lo trovate nel volume primo, pagina 177, delle cifre romane.

È dunque detta Commissione governativa che stabilisce questa cifra.

Se non vi fosse nulla da aggiungere, i 650 chilometri *virtuali* darebbero a 10 centesimi il prezzo di L. 65 per tonnellata da Genova a Basilea, mentre io dissi che Marsiglia arriva con 68.

Ma io ho due cifre da aggiungere.

Tutti quei calcoli solo fatti sulla base che nessun punto della linea superi il 25 per mille e come al Semmering non havvi pendenza maggiore, la cosa non poteva essere diversamente; ma noi abbiamo anche il 35 per mille, e lo abbiamo nel tratto da Busalla a Pontedecimo. Sono solo 10 chilometri, è vero, ma costano come 50. Questa è la cifra che tempo fa mi comunicò un ingegnere, cioè, che ci voleva tanto carbon fossile per superare quei 10 chilometri come per 50 in condizione normale piana. Voglio che in luogo del quintuplo sia solo il quadruplo, essendo qualche tempo che io feci quella domanda e frattanto si perfezionarono le macchine; il quadruplo vi rappresenta dunque 40 chilometri. La Commissione non ne calcolò che 20, colla linea virtuale; sono quindi 20 da aggiungersi, ma questa è poca cosa. Ma altra più grave da aggiungersi è quella relativa alla spesa di manutenzione, per nulla confusa con quella d'esercizio. Ora, quì vi è un apprezzamento che certo può ammettere una latitudine, ma io voglio prenderla sì bassa, che spero che nessun uomo pratico vorrà trovarla al disopra del vero, e voglio ammetterla come corrispondente al solo 6 per cento della linea virtuale, ossia 39 chilometri.

Ora, la linea reale essendo di 650, io suppongo che i 30 chilometri rappresentino tutte quelle spese in più ed avrò 650 ch'è la vostra linea più 20 pel piano del 35 per mille, più 39 per la manutenzione, in tutto chilometri 709, con che la tonnellata merci da Genova a Basilea salirebbe a L. 70 e cent. 90, ovvero in cifra tonda a L. 71.

Voi vedete come questi calcoli si ravvicinano, come l'uno controlli l'altro; eppure di mio non havvi che un apprezzamento sul costo di manutenzione d'una linea in montagna in confronto d'una in pianura. Ho calcolato, credo al disotto del vero; ma, siccome pur troppo ho larghezza d'argomento per dimostrare l'erroneità della scelta, voglio ammettere quello che i legali chiamano la *dannata ipotesi*, cioè, che abbia torto che chi arriva a Basilea con L. 68 sia il porto di Genova, chi vi arriva con 71 sia quello di Marsiglia: forsechè è tal differenza che vi dia qualche certezza di prospero avvenire? No per certo.

Voi siete alla piena disposizione di Marsiglia. Essa vi batte quando lo voglia.

Io non andrò a cercare gli esempii di Compagnie che per eliminare la concorrenza vanno allo zero di ogni guadagno, trasportando al puro rimborso di spese, benchè siano esempii quotidiani. Io dico solo che anche ammettendo un lucro, Marsiglia batte Genova ogniqualvolta le piaccia.

Io prendo le mosse non da calcoli ipotetici, ma da fatti reali. Oggigiorno la Compagnia delle strade ferrate da Marsiglia a Lione trasporta oggetti a cent. 2 e 1|2 al chilometro la tonnellata; sono le materie prime, calce, mattoni, ec. Ammettiamo che essa dica: *io porto a* 3 *centesimi quell'unità per tutto.*

A Compagnie, per le quali, per quanto sia ingente la risorsa di quei trasporti, pur non rappresenta che una quota parte del complesso, come il 4.°, il 5.°, è impossibile di rinunciare ad un guadagno e far quei ragionamenti: Marsiglia, se vuol battere Genova, abbassa ripeto la sua tariffa ad una sola cifra: p.e. dice: con 20 lire per tonnellata tutto compreso io trasporto quanto mi viene consegnato a Marsiglia per Basilea senza guardare tampoco per entro i colli, sia che contengano pelli, sia che contengano seta; ovvero, il che torna allo stesso, pone alcune materie a cent. 2 1|2, altre a 3 1|2, sì che il guadagno di chi spedisce sia un po' meno ingordo sulle materie di maggior valore; ma, torno a ripetere, il risultato è lo stesso; in complesso, il trasporto è rappresentato da 20 lire dal porto di Marsiglia a Basilea. Il guadagno è minimo, ma non vi è perdita.

Che questo sia possibile, ve lo dice il fatto che si va ben oltre, si va persino alla perdita reale, ma sono esagerazioni che non durano, e quindi io non voglio ricorrere a quel caso, ma ricorro invece al più comune che vediamo ogni giorno una lotta con ribasso di tariffa legittimo, ossia che uno può fare senza ledere diritti di un altro, poichè vi sono anche ribassi illegittimi, ed io dovrò darvene un esempio notevole.

La Compagnia padrona della strada ferrata di Marsiglia e quella della parte Svizzera egualmente interessata, si accordano e fanno quel ribasso per tenersi il transito del quale sono le padrone. Potete voi fare altrettanto?

Potete voi dire: ebbene, trasporterò anch'io a Basilea a 20 lire ogni tonnellata di merci?

No, voi non potete fare questa guerra; sostenere questa lotta senza la più completa rinuncia ad ogni risorsa, non potete farlo perchè per voi la linea Genova-Basilea, se non è tutto, almeno rappresenta gli 8|10. Voi non siete nelle condizioni della Compagnia padrona della gran rete che volge al Mediterraneo e per la quale il transito per Basilea rappresenta solo una quota parte bassa, forse del 5.° o del 6.°, mentre per voi rappresenta gli 8 decimi almeno, essendo io con ciò ben largo nel concedere una parte alle altre provenienze. Or vi pare che sia una bella condizione l'essere esposti a simile caso cotanto probabile; il porsi a disposizione del concorrente nemico? Non rispondetemi che non è probabile, poichè io vi replicherei, che si va ben oltre, ed i casi di trasporto al puro rimborso di spese si contano a centinaia, e nel caso di 3 centesimi quella linea ha un beneficio dacchè lo ha sui 2 e 1|2.

Quanto occorra a voi perchè la strada renda, lo dicano le vostre tariffe menzionate all'articolo 8 della Convenzione di Berna, nella quale calcolaste che per ogni pendenza sopra il 15 per mille vi è d'uopo di poter andare nullameno che ad 8 centesimi per le materie così dette *brutte*, e nullameno che a 19 per le materie di maggior valore, che pur sono quelle che devono darvi il reddito, come i cotoni, le pelli, i generi coloniali e simili, dacchè non saranno certo i mattoni e la calce che si spediranno dall'Italia in Germania o viceversa.

No, voi, colle gravi spese di manutenzione, non potete discendere sotto una media generale di 10, o di 11 nel complesso senza esporvi a rovina e non dar mai il più piccolo dividendo.

A questo vi condusse l'aver voluto lottare con Marsiglia.

Ma poi, o signori, cosa sarebbe se Marsiglia, della quale tanto si è parlato, si parla e si parlerà, non è nemmeno il più forte, il più terribile nemico? Anzi, lo dichiaro, debole in confronto a quelli che sto per accennare.

Qui, o signori, vi prego di farmi il favore del *maximum* dell'attenzione, perchè io vengo a quella prova che per me è la capitale, è quella che vince ogni altra.

Signori, io vi dico e vi ripeto che Marsiglia non è il più gran nemico che Genova incontri a Basilea, ve n'ha un altro più potente; e questo, riassunto in una sola espressione si chiama il *Reno*, il re dei fiumi germanici, il loro Po, ma ben altrimenti utilizzato che il nostro.

Per la via d'acqua che porge quel fiume gigantesco si avanzano di solito fino a Mannheim coi loro commerci i porti di Londra, d'Amsterdam, di Rotterdam, di Anversa e di Le Havre e si avanzano trasportando le merci a prezzi favolosamente bassi.

È un fatto, o signori, che Marsiglia non domina sul mercato di Basilea, come forse comunemente si crede; fa bensì ogni sforzo: ma quei potenti, quei giganti di Basilea, come io chiamo i porti citati, le fanno formidabile concorrenza; e questo per una ragione semplicissima; perchè le strade ferrate costano le centinaia di milioni, mentre la grande via del Reno costa nulla; fu madre natura che la fece, ed è madre natura che la conserva. Tutti i capitali ingentissimi di prima costruzione d'una strada ferrata, tutte le spese di manutenzione sono risparmiate.

A questi nemici, a questi giganti di Basilea che tengono in rispetto Marsiglia, voi non avete fatto attenzione nè punto nè poco, precisamente come non esistessero; ma dessi faranno ben notare la loro esistenza quando vi anderete.

Voi non vi curaste mai di altro che dei *passaggi rivali* a traverso le *Alpi elvetiche*.

A pagina 13 del volume I si leggono le seguenti parole del sig. ministro Iacini.

Conviene premettere che nell'estate 1864 il signor ministro Menabrea, aveva nominato una Commissione per studiare i passi alpini. *Il riferente* (sono le parole del signor Iacini) *chiamato poco dopo a reggere il portafoglio, confermava l'incarico dato dal suo antecessore alla suddetta Commissione, raccomandandole soprattutto il metodo strettamente comparativo fra i passaggi rivali e di ridurre a comuni coefficienti i risultati ottenuti dal suo esame; affinchè si potesse in tal guisa instituire un esatto confronto fra le condizioni dei tre passaggi del Lucomagno, dello Spluga e del Gottardo sui quali era principalmente chiamata la pubblica attenzione.* »

Voi non vi occupaste che dei *passaggi rivali*, ma vi possono essere anche i *fiumi rivali*, e che rivali! Il Reno colla sua via gratuita fa sì che i porti indicati battano Marsiglia a Basilea, non già nel senso di escluderla, ma nel senso ch'è lontana dal far gli affari che vorrebbe, perchè li fanno dessi, e tanto più batteranno la nuova arrivata, Genova.

Che grande, minuto, sterminato sia il lavoro fatto sui passaggi da quei tecnici incaricati, ne convengo: sono lungi dall'ammettere tutte le cifre indicate e, se occorre, lo dimostrerò, ma convengo il primo che rapporto a quel quesito, *esame dei tre passi alpini*, Gottardo, Lucomagno e Spluga, è cosa che sbalordisce, ma era un lato della questione; dell'altro egualmente importante non solo non si fece cenno, non solo non vi è una pagina con particolari delle spese e prezzi coi quali a Basilea concorrono i porti formidabili di Amsterdam, Rotterdam, Londra, Anversa e Le Havre, ma anzi havvi l'esplicita dichiarazione che non si volle occuparsene.

A pagina 48 del volume I, parte II, intitolata: *Studii commerciali*, al capitolo che ha per titolo: *Determinazione dell'obbiettivo commerciale*, trovansi in margine le seguenti parole: *Porto concorrente al Nord.*

Io confesso che inarcai le ciglia quando lessi la parola *porto*. Come mai, dissi, un porto solo? Ma tosto vidi che il tecnico, il quale aveva fatto quegli studii, non parlava che di Strade ferrate che possono unire un porto a Basilea; ed infatti ecco che cosa dice:

« *Nelle osservazioni preliminari sui porti del Nord riportate al principio dell'Allegato II* (che ben inteso si riferiscono poi sempre a Strade ferrate che legano quei porti) *è dimostrato che il porto di Anversa è quello che trovasi più vicino alle diverse città lasciate nella zona di Genova dalla concorrenza dei porti di Marsiglia e di Venezia, e per conseguenza considereremo Anversa come il solo porto concorrente di Genova verso il settentrione, facendo perciò* COMPIUTAMENTE ASTRAZIONE DAI PORTI DI AMBURGO, BREMA, AMSTERDAM, ROTTERDAM E DELL'HAVRE »; e poi continua: « *considerando soltanto i trasporti per via ferrata*, ec. ec. »

Di trasporti per via d'acqua dichiarasi adunque che non se ne occupò nè punto nè poco.

Che quei tecnici ch'ebbero la massima di studiare tutti quei passi, e linee concorrenti di Strade ferrate, non siansi punto occupati delle vie d'acqua, non è cosa che faccia meraviglia, nè io ne do loro carico; ma dico che il Governo doveva sapere che importante è pure il commercio per la via del Reno; questo è l'errore che temo si pagherà caro, e più che altri lo pagherà Genova.

Ma come! Voi innamorati del grande obbiettivo che presenta Basilea, quel grande centro (a fronte del quale si direbbe che quello del *Lago di Costanza* non è che un pigmeo); voi non voleste occuparvi di tutti i padroni attuali di quel grande mercato e vi contentaste solo di sapere se e come può arrivarvi Genova in concorrenza a Marsiglia! Ma e tutti gli altri porti? Cesseranno di fare il commercio perchè voi non li avete contemplati? Dove sono i vostri studii intorno alle loro spese d'arrivo? Che importa se questo si fa per terra o per acqua, e se questa via d'acqua che costa nulla è precisamente la causa che essi tengono in grande rispetto Marsiglia; non è egli evidente che vi terranno anche Genova?

Voi non potete nemmeno dire che ritenete che la più forte piazza sul mercato di Basilea sia Marsiglia, dacchè nello stesso vostro gigantesco lavoro vi sono le tabelle che accennano al commercio di transito fra Marsiglia e la Svizzera e la Germania, e dimostrano che non è grande quel commercio.

Se è indubitato che Basilea è questo gran centro, se Marsiglia non è così potente, come si crede, egli è evidente che vi dev'essere qualcuno più forte di Marsiglia, poichè gli affari pur si fanno; vediamo e studiamo chi è questo o questi padroni, che sono più forti di Marsiglia.

Questo secondo passo avrebbe condotto alla scoperta dei giganti di Basilea; per nulla spaventati che siano stati così poco considerati da non tenerne conto in un libro di forse due mila pagine e con tabelle e confronti senza numero; ma non havvi una sola pagina che contempli il concorso a quel grande mercato, a quell'obbiettivo cotanto desiderato dei porti del Nord.

Anche qui posso dire: Io dal canto mio gli studii li ho fatti non oggi, ma quando coll'esimio Paleocapa esaminava la questione. Allora io mi procurai ragguagli da una persona che aveva coperto un alto posto nell'Amministrazione centrale delle Dogane svizzere a Berna.

Non calcolato il dazio fluviale sul Reno, ecco come si stabilivano i prezzi in media.

Le Havre 8, e 6 se non eravi impegno di tempo fisso, ossia 80, e 60 la tonnellata.

Amsterdam 80 »
Rotterdam 70 »
Anversa 80 »
Londra 80 »

Tutto questo può variare d'un 10 e 15 per 0|0 in più o meno a seconda di occasioni, e soprattutto di certezza o meno, di carico di ritorno.

Interpellato uno spedizioniere che valore potevano avere oggi quelle cifre, rispose che sono troppo alte, che la concorrenza ed i trasporti perfezionati, le macchine che abbruciano meno carbone e più perfette le hanno fatte ribassare non meno del 15 per cento ed anche più. Dietro questa norma avremmo Le Havre che arriva, secondo la differenza, di impiego o meno di tempo colla spesa di 68 lire, o solo con 48.

Amsterdam, Anversa e Londra colla spesa di circa 68; Rotterdam con quella di 60.

Se noi confrontiamo quelle cifre colle possibili per Marsiglia troviamo che questa vi arriva con L. 70, ponendo la media a 10 cent. la tonnellata chilometrica, e Genova, come si disse, con lire 71. Ma io ammetto l'invertimento, e sia pur Genova che arriva con 70.

Voi vedete che le differenze se anche non sono gravi, sono tutte a favore dei porti del Nord, superiori a Marsiglia e Genova.

Ma se la differenza non è grande, e non può essere altrimenti dacchè allora non potrebbe lottare, è però grave nel senso che tutto sta per la possibilità d'una diminuzione più facile ai porti del Nord che non devono superare monti.

Sono cose dirò che si sentono anzichè ammettano una dimostrazione matematica; ma chi non vede quanto debba esser più facile il ribasso sui noli alle Compagnie ed anche ai singoli proprietarii padroni de' bastimenti a vapore che

non alle strade ferrate? Qui entra in scena il nessun costo della via, le spese poche o nulle di mantenimento in confronto delle relative costosissime dalle strade ferrate.

Non voglio fermarmi di più su ipotesi, per quanto sieno fondate. Ma una condizione ancora devo citare della superiorità dei porti del Nord a Basilea sopra Marsiglia e che avrà e manterrà anche sopra Genova.

Pur troppo le questioni commerciali sono difficili per la ragione che sono molto complesse. È sempre un cumulo di circostanze che è in scena nel fatto, e chi non le studia tutte nell'attualità o, peggio, parlando del futuro, non sa contemplarle, cade in errori.

Per quante siano però, havvene di più o meno influenti, e se qualcuno mi dicesse: Voglio assolutamente che mi indichiate quella che ritenete la più influente per la prosperità di un porto, io risponderei la *facilità di trovare un carico di ritorno*.

Osservate nel fatto come questo sposta tutto, come annichila tutti i calcoli delle distanze, sì da andare all'incredibile.

Vengono ora ogni giorno navi dalle remote Indie, passano il Canal di Suez, hanno merci pel centro dell'Europa. Ma che non sarebbe più indicato dei porti di Trieste, Venezia e Marsiglia, che tutti hanno dietro di sè strade ferrate che in breve porterebbero le merci al centro d'Europa! Invece nessuno se ne dà per inteso, tranne chi carica espressamente per quei porti, e passano dal Mediterraneo all'Atlantico, passano la Manica e vanno o in Inghilterra o nel Mare del Nord, e di colà le merci o pel Reno o per le strade ferrate entrano nel cuor dell'Europa, dopo aver fatto molte migliaia di miglia in più che se avessero sbarcato ai porti accennati dell'Adriatico o del Mediterraneo.

Perchè questo? Perchè hanno la certezza del carico di ritorno per le Indie.

Qual è la più grande sventura di Genova in oggi? Non offrir che ben poco in proposito: le navi devono partire in buona parte da essa in zavorra.

Come si trova Marsiglia in proposito? Non bene nemmeno essa, come accennai: eppure ha la via aperta dietro di sè.

Chi le fa concorrenza? I giganti di Basilea! Ma come mai potete credere che ammesso pure tutto quello che volete di brevità della via che poi si riduce nel caso posto da voi stessi a poche diecine di chilometri, come mai, dico, volete supporre di mutar questa condizione, e che il carico che i porti del Nord sottraggono a Marsiglia non lo sottrarranno a Genova?

Sì, essi ribasseranno i loro noli e lo possono fare di preferenza per le ragioni svolte.

Voi voleste ad ogni costo il gran centro, il vostro obbiettivo; ma quello appunto perchè fortissimo vi paralizzerà, e Genova, invece di trovar colà il suo gran trionfo, vi troverà un'illusione relativa a quanto calcola.

Colà sta il gran pericolo, non in Marsiglia, che più o meno è nelle condizioni di Genova, sebbene le reputi migliori, e dissi come può battere Genova. Ma convengo che si parlò troppo di Marsiglia, e fu un danno. Si parlò poco o nulla dei porti del Nord, della loro potenza e fu un male. Se si fosse sviluppato quell'argomento, se il Governo stesso lo avesse bene sviluppato, come fece pei passaggi alpini, io credo, o signori, che non saremmo qui a discutere questa legge.

Ora passo al luogo ove a mio avviso era assicurato tutto quel maggior trionfo, tutto quel successo che Genova e l'Italia potevano attendersi dalla loro comunicazione o collegamento colla rete Svizzera; passo al punto obbiettivo, che vagheggiai pel primo, che vagheggiò l'illustre Paleocapa e lo stesso Cavour, del che io, suo inviato nel 1853, ho le prove, al punto obbiettivo del Lago di Costanza. *(Continua.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 luglio.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1872. — A termine dell'articolo 44 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti ommessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del ruolo medesimo.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti effetti legali, salvo il disposto dagli articoli 93 e 118 del Regolamento.

È sottoposto a pena pecuniaria eguale al quarto della imposta il contribuente che non abbia fatto la dichiarazione o la rettificazione alla quale era tenuto.

Pel contribuente che abbia fatto tardivamente la dichiarazione o la rettificazione, e per quello che abbia confermata la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio dall'agente, o ne abbia chiesto la riforma nel termine fissato dall'articolo 81 del Regolamento, la pena incorsa sarà ridotta ad un ottavo dell'imposta dovuta.

Quegli che nel fare la dichiarazione o la rettificazione abbia scientemente nascosto un elemento del reddito, o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, o abbia dichiarato in somma superiore il vero le spese e le annualità passive, incorre in una pena eguale al doppio dell'imposta dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

Quando trattasi di redditi incerti e variabili, non vi è luogo a pena, se la differenza tra la somma dichiarata o rettificata, e quella definitivamente accertata non ecceda la proporzione del terzo di quest'ultima.

I contribuenti che fecero la dichiarazione o la rettificazione tardivamente, quelli che confermarono la dichiarazione o la rettificazione fatta d'ufficio, e quelli che ne chiesero la riforma, sono soggetti, oltre alla pena dell'ottavo, anche a quella del doppio della imposta, tuttavolta che il reddito dichiarato, rettificato, confermato o riformato risulti inferiore al vero.

Le pene pecuniarie si liquidano in ragione della sola imposta principale, e si applicano sull'intera differenza che corre tra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato, ridotti l'uno e l'altro a somma imponibile.

Si avvertono pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dall'Ufficio comunale, o da quello dell'Agente delle imposte.

Le schede debitamente riempiute dovranno essere restituite all'Agente o direttamente o per mezzo del Sindaco entro il mese di luglio 1871.

Trascorso tale termine, l'Agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro ch'erano tenuti a farla e la ommisero, e procederà contro di essi all'applicazione delle pene pecuniarie sovraccennate.

Dalla Residenza comunale, il 30 giugno 1871.

Pel il f. f. di Sindaco,
E. VIVANTE.

Servizio di rimurchio e salvataggio. — Togliamo dal processo verbale della seduta del 27 giugno p. p. della Camera di commercio il seguente brano:

Terminate le comunicazioni si passa ora in esame la proposta dei signori Natale e Sante fratelli Vianello Moro di un servizio di rimurchio a vapore e salvataggio in questo porto.

Letto il motivato rapporto della Commissione speciale, con cui, esaminata acuratamente la offerta fatta, consiglia con pratiche e stringenti considerazioni di accogliere il servizio proposto dai fratelli Vianello, però colle seguenti modificazioni introdottevi d'accordo fra gli offerenti e la Commissione:

I. Che la macchina del rimurchio debba essere di 40 cavalli nominali, capace di sviluppare una forza per lo meno tripla misurata dall'indicatore di What;

II. Che a tale effetto la sovvenzione per un quinquennio di lire 12,000 divisa per metà fra Municipio e Camera, sia portata ad un sessenio col pagamento anticipato del primo anno;

Il *Presidente* dichiara aperta la discussione.

Presa la parola per fare brevi osservazioni, *Malcolm, Vio, Palazzi* e *Suppiei*, quest'ultimo perchè sia fissato il tempo che dovrà passare dall'avviso dell'Ufficio del porto, o di altra Autorità, alla partenza del rimurchiatore; la Camera approva ad unanimità le conclusioni della Commissione referente, accettando l'offerta fatta, a cui gli assuntori dichiararono di tenersi vincolati soltanto a tutto il 30 del corrente mese, coll'aggiunta però, sopra proposta del Presidente, delle seguenti ulteriori condizioni che vennero pure approvate:

I. Che il servizio sia obbligatorio per l'assuntore e solo facoltativo per i conduttori dei navigli;

II. Che sia esteso dalla Commissione per la navigazione un quaderno d'oneri, sentito il capitano del porto ed altre persone competenti;

III. Che l'obbligo della sovvenzione per un sessenio, col pagamento anticipato del primo anno resta vincolato all'accettazione per parte del Municipio.

Il Giornale ufficiale della Camera poi soggiunge:

Abbiamo la compiacenza di annunziare che la Giunta municipale accettò integralmente le proposte fatte, assumendo sopra di sè la responsabilità di tale deliberazione dinanzi al Consiglio. Con ciò viene quindi assicurato il servizio di *rimurchio* e *salvataggio* tanto vivamente richiesto pel decoro ed utilità di questa piazza.

Dimostrazione. — Anche ieri la città era per la maggior parte imbandierata; alla sera poi i possessori delle botteghe sotto le Procuratie in Piazza di S. Marco vollero illuminare straordinariamente l'interno dei loro negozii ed appendere innanzi ad essi sotto le Procuratie grandi lumiere a più candele. Del pari spontaneamente s'illuminarono le case, le botteghe e una parte della Frezzeria e della Merceria.

Per gentilezza del generale Mattei vi fu in via straordinaria, musica in Piazza, e gli inni patriottici, primo fra i quali la fanfara reale, furono acclamatissimi e più volte ripetuti. Lo sventolare delle bandiere tricolori ed i fuochi del bengala accesi sui balconi e giù nella Piazza, davano un aspetto assai pittoresco alla festa, la quale si può riassumere in un'entusiastica e continua acclamazione al Re ed a Roma capitale d'Italia.

Terminata la musica, la folla volle accompagnare in segno di gratitudine la banda militare fino alla caserma, ed essa, alla sua volta, ristette in più luoghi, per suonare gl'inni patriottici, che incessantemente le venivano richiesti. Anche durante il tragitto ed innanzi alla caserma le acclamazioni al Re ed all'esercito non volevano mai aver fine.

La Piazza, a cura della nostra Giunta, brillava per una completa oscurità. Alcune turbe di sordinate si recarono più volte e fino ad ora tarda sotto le finestre del Municipio a schiamazzare perchè la Piazza venisse illuminata. Questo leggero disordine avrebbe potuto essere assai facilmente evitato, se la Giunta avesse dato le opportune disposizioni fino dal mattino, quando era già a tutti noto che alla sera le botteghe sotto le Procuratie sarebbero state illuminate!

Del nostro f. f. di Sindaco a Roma non si ha alcuna notizia. Pare impossibile ch'egli non siasi curato di telegrafare alla città, che colà lo inviò, l'ingresso del Re. Eppure tutti i Sindaci delle principali città d'Italia hanno usato quest'attenzione ai loro rappresentati, sapendo con quanto interesse si aspettavano tali notizie. A Padova, p. e., la lettura fatta in teatro del telegramma spedito dall'avv. Tommasoni, rappresentante quel Municipio, coll'annunzio delle memorabili parole, pronunziate dal Re in quell'occasione, destò un indescrivibile entusiasmo. Che bella cosa non sarebbe stata se anche qui, nella splendida dimostrazione al Teatro Malibran, si fosse fatto altrettanto! Ma i nostri reggitori municipali nol vollero!

Elezioni amministrative. — La Giunta ha pubblicato l'avviso per le elezioni amministrative annuali.

I consiglieri provinciali da surrogarsi sono **tre**, in luogo dei cons. Valvassori, Sartori e Marcello.

I consiglieri comunali da eleggere sono **diciassette**. Sono da sostituirsi i consiglieri Palazzi, Coletti, Paulovich, Ivancich, Todros, Manetti, Fambri, Fossati, e Salon, estratti a sorte; il cons. Boldù rinunciatario; ed i consiglieri Arnò, Bachmann, Fabris, Piamonte e Sola, che non accettarono il mandato.

Le elezioni sono fissate pel **23 luglio.**

Ugo Foscolo. — Dal Comitato pel trasferimento in Italia delle ceneri di *Ugo Foscolo*, pervenne al Municipio di Venezia la lettera seguente:

Firenze 29 giugno 1871.

Codesta nobilissima città meritò degnamente del Cantore dei Sepolcri, in occasione del trasferimento della di lui salma, dopo lungo esilio, nel Panteon delle glorie italiane. Con grato animo e con sincera sodisfazione apprese questo Comitato quanto la S. V. Ill.ma mi faceva l'onore di comunicarmi colle pregiate sue del 21 e 22 corrente; e m'incaricava di rendere per di lei mezzo i più distinti ringraziamenti a codesta onorevole Rappresentanza per l'offerta di lire mille, non che per la costante simpatia e concorso prestato a quest'opera di riparazione, che oggi finalmente ha potuto compiere l'Italia verso il grande cittadino. Il nome di Foscolo sarà d'ora innanzi un nuovo e potente legame d'affetto fra la città che lo accolse fanciullo e quella ove riposa coi grandi.

Abbia la S. V. Ill.ma l'assicurazione della mia più devota osservanza.

Il Presidente Sindaco di Firenze,
firm. UBALDINO PERUZZI.

All' Ill.mo sig. Sindaco di Venezia.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 6 corr., alle 2 pom., il sig. prof. Ferdinando Galanti leggerà, un Carme intitolato: *La Foresta.*

Nell'adunanza serale di venerdì, alle 8 1|2 pom., il sig. S. E. dott. De Dominicis terrà lezione orale intitolata: *Galileo e la scienza induttiva.*

Seghe a vapore Mayrargues. — Le seghe rimaste salve dall'incendio hanno oggi ripreso il lavoro, e si va alacremente adoperandosi per riparare i danni toccati alla parte di Stabilimento incendiata. Come abbiamo annunziato con dispiacere l'infortunio che colse questo Stabilimento sì bene diretto e che reca tanto utile alla città, annunziamo ora con vero piacere, tale ripresa dei lavori.

Un nuovo lavoro del sig. Cortellazzo. — Ammirammo ieri nelle vetrine del negozio Naya un nuovo lavoro del sig. Cortellazzo che si compiacque di lasciarlo esposto qualche giorno qui a Venezia, per portarlo indi a poco al suo committente, sig. Gnest in Inghilterra.

Il nome del sig. Cortellazzo è troppo conosciuto perchè s'abbia bisogno d'aggiungere parole sul merito dell'autore, ma poichè i suoi lavori ci son sempre causa di nuove e più gradite sorprese, noi con questo cenno di giornale non intendiamo che di rilevare per quanto è possibile i pregii che ci paiono più singolari in un soggetto, che a tutta prima non sembrerebbe capace di grande varietà ed originalità.

Un bacile di ferro cesellato in argento a fregi e figure simboliche, con geminatura d'oro nell'interno, affondato alquanto nel mezzo, con un'anfora a manico, è il corpo di questo lavoro d'arte che ricorda lo stile del principio del secolo XVI.

Ma il bacile a diversi ordini di fregii si presenta così ricco di atteggiamenti e di figure e tutto armonizza con tal contrasto di linee, di rilievi e di contorni che, mentre l'occhio riposa sull'insieme, resta adescato da ogni menomo dettaglio così magistralmente eseguito.

S'eleva quindi sul bacile l'anfora, ricca anch'essa di dettagli graziosissimi, in mezzo a cui s'intersecano tre medaglioni rappresentanti il trionfo di Galatea, che ristringendosi al capo, s'allarga e si svolge d'un tratto in un labbro espanso, soavemente ondulato, che sembra promettere ai riguardanti non so qual nettare che lo ricopra e vi brilli con non so quali ineffabili ed eteree trasparenze.

Emergenti di sopra al margine, quali uscissero a nuoto dal liquido elemento, stendono le membra mitologiche una sirena ed un tritone, che l'una con espressione di ansia femminea, l'altro con non so qual impeto di forza selvaggia, tentano di sottrarre alle spire dei due serpenti il corpo del Laocoonte, che coll'occhio fuori dell'orbita colle labbra spiranti sforzi e terrore, si contorce nell'agonia di quella lotta suprema.

Il tritone e la sirena hanno senso e vita; le mani sembrano convulse, il brivido che investe la persona palpita e sotto ai guizzi della luce metallica, non so qual nascosta magia di sentimento poetico fa perder di vista l'anfora e il bacile per tenerci attaccati e sospesi a quell'espressione artistica, che se non fosse una parte accessoria dell'opera, sarebbe un gruppo a sè, invidiabile ai più provetti nell'arte.

Non sappiamo che cosa direbbe il sig. Cortellazzo di questo cenno, ma se il nostro giudizio potesse aver qualche peso, noi vorremmo pregarlo di provarsi più spesso in questi singoli gruppi, che a noi sembrano meravigliosi, quand'anche non fossero accompagnati dallo squisito magistero delle altri parti.

Ed ora dobbiamo soggiungere che questo gruppo d'una fattura così essenzialmente artistica, è il manico dell'anfora; strana per non dir assurda contraddizione dell'arte ornamentale, a cui non si può portar rimedio, e che è come l'intima necessità della sua natura.

Per noi che vediamo da qualche anno il sig. Cortellazzo alle prese solo coi committenti inglesi, non possiamo che invidiare all'Inghilterra i suoi uomini, i suoi entusiasmi e, se si vuole, anche i suoi milioni, e invocar sull'Italia non so bene se gli artisti ch'essa sa produrre ancora, o l'opera generosa di mecenati paesani, che facciano concorrenza a quei magnanimi stranieri. G. S.

La Donna. — Il N. 162 del giornale *La Donna*, contiene i seguenti articoli:

La Casa e il Sepolcreto Cairoli in Groppello. *Gualberta Alaide Beccari.* — Un saluto a Groppello. *Francesca Zambusi Dal Lago.* Le veglie di Teresa, di *Luisa Casali Buzzetti.* — Ragione e sentimento. *Luisa To-Sko.* — Ad Anna Maria Mozzoni. *Maria Antonietta Torriani.* A proposito di una pergamena moderna, opera insigne del comm. Speluzzi da Milano. *Ernesta Margherita.* — Racconti della Nonna. Storia di Verona narrata ai fanciulli da *Francesca Zambusi Dal Lago* (continuazione). — Esposizione di belle arti della Società d'incoraggiamento in Firenze. *Serafina Tassara Botto.* — Lettera alla Direttrice di *Antonio Maschio*, gondoliere. — Cenni bibliografici. *G. A. B.* — Maria (continuazione). *Parma.* — Annunzii bibliografici.

Banca del Popolo, Sede di Venezia. — La Banca del Popolo, a San Marco, Calle Larga, riceve depositi in Conto corrente, sia in valuta legale che in pezzi da 20 franchi d'oro, corrispondendo l'interesse del 4 0|0; rimborsa a vista nell'identica specie sino a L. 2000, e oltre questa somma con preavviso di 5 giorni.

Alberghi. — Oggi si è aperto il nuovo Albergo *Hôtel de Londre* sul Canalazzo, nel palazzo Brandolini, di là del Ponte di ferro, all'Accademia.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Tarcello. Marcia.
2. Bellini. Duetto nell'opera *La Norma.*
3. Poggi. Polka.
4. Musone. Concerto per clarinetto.
5. Carcasio. Mazurka.
6. Verdi. Sinfonia nell'opera *Il Nabucco.*
7. Strauss. Valz.
8. Donizetti. Duetto nell'opera *Roberto Devereux.*
9. Brunetti. Polka.
10. Janni. Mazurka.
11. Nicodemo. Marcia.

Teatro Malibran. — Lo spettacolo continua a progredire di bene in meglio con sempre crescente affluenza di spettatori; e davvero lo merita. Giovedì poi ci sarà la serata di quel valente artista, ch'è il baritono Bertolasi, nella quale, oltre al *Ballo in maschera*, che si darà per l'ultima volta, si rappresenterà pure l'intiero ultimo atto dell'opera *I due Foscari.* Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso a dare una prova di simpatia a quell'egregio artista, che sarebbe a suo posto su qualunque dei migliori teatri d'Italia.

Bullettino della Questura del 4. — Nelle decorse quarantott'ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per ischiamazzi notturni, quattro per disordini in istato d'ubbriachezza, ed uno per ferimento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nel suo Ordine equestre e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del Ministro dei lavori pubblici con Decreti in data 28 maggio:

Cavaliere:

Alzetta cav. Luigi, ingeg. di seconda classe reggente una sezione in detto Ministero.

Sulla proposta del ministro dell'agricoltura, industria e commercio con Decreti in data 5 giugno 1871:

Commendatore:

Messedaglia Angelo, deputato al Parlamento nazionale, professore di economia politica nella R. Università di Padova.

Cavaliere:

Ninni conte Alessandro.

Venezia 4 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 3 luglio.

Il trasporto della capitale a Roma allietò l'animo della nostra popolazione, per modo che la città fu sabato e ieri tutta pavesata a festa. La banda cittadina percorse la città, ed alla sera, al teatro Sociale un numeroso pubblico applaudiva alla fanfara Reale e ad un carme *Roma redenta*, che venne declamato dall'artista Tollo.

La Rappresentanza provinciale inviò un saluto a Firenze ed uno a Roma.

La Rappresentanza della nostra Camera di commercio al Congresso di Napoli venne delegata al vostro prof. Alberto Errera.

Il prestito provinciale di 3 milioni, occorrenti per concorrere alla votata spesa della costruzione della ferrovia, venne conchiuso a patti tutt'altro che onerosi, colla ditta Grego di Verona.

A giorni avremo l'inaugurazione del monumento a Dante nella desiderata Piazza del Broletto, mentre per quello dei martiri di Belfiore da collocarsi nel soppresso monastero di S. Teresa, sembra sieno nate delle controversie, di cui vi terrò informato.

Cavazuccherina 3 luglio.

Mi gode l'animo poterle annunciare che questo paese nella fausta circostanza del solenne ingresso a Roma di Sua Maestà il nostro Re, diede tali dimostrazioni di pubblica gioia, che non potevano desiderarsi, nè aspettarsi migliori.

Sabato primo luglio di buon mattino la generale letizia limitossi alla pura esposizione delle nazionali bandiere, onde non pregiudicare il lavoro specialmente della campagna, che in quest'anno a cagione delle continue piogge, è molto in ritardo.

La festa dunque si concentrò a domenica, giorno 2. Di buon mattino tutto il paese era imbandierato ed il suono della banda musicale segnava il principio della solennità. Alle 10 antim. aveva effetto la rivista della Guardia nazionale che poscia eseguiva i fuochi di parata. Contemporaneamente furono distribuiti sussidii ai poveri a merito di spontanee elargizioni delle persone più agiate. Subito dopo il meriggio fu inaugurato un ballo popolare che durò tutta la notte. Alla sera fra i canti ed i soliti patriottici evviva dei terrazzani, vennero accesi molti fuochi di bengala di svariati colori, ed il paese rifulgeva pella straordinaria illuminazione.

Infatti, avvenimento sì memorabile non poteasi qui meglio solennizzare, anche sotto le viste d'ordine pubblico.

La *Gazzetta ufficiale* ha quanto segue in data del 2 sull'entrata del Re a Roma:

S. M. il Re, venendo da Napoli, arrivava stamane alle ore 12 e mezzo a Roma.

S. A. R. il Principe Umberto con S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, e le LL. EE. i ministri segretarii di Stato, i Presidenti e le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera, S. E. il Principe Pallavicini Sindaco di Roma, colla Giunta municipale, i Sindaci delle principali città del Regno, le Autorità tutte civili e militari attendevano nella sala d'aspetto della Stazione S. M.

S. A. R. il Principe Umberto accorse ad aprire lo sportello della vettura ov'era S. M., che, entrata nella sala, e trattenutasi alquanto coi personaggi ivi raccolti, saliva nella carrozza di gala di Corte per recarsi al R. Palazzo del Quirinale.

Sulla piazza della Stazione stavano schierate innumerevoli Rappresentanze delle Guardie nazionali delle Provincie, degl'Istituti, dei Circoli ed altre associazioni di Roma, e fra esse una folla densissima di popolo. S. M. fu accolta al suo apparire da un'immensa acclamazione e grida entusiastiche di *Viva il Re*, che lungo tutto il suo passaggio risuonarono universali ed incessanti, fra l'agitarsi dei fazzoletti e delle bandiere dai balconi, e dalle finestre gremite di signore, ed ornate di arazzi e festoni.

Apriva il Real Corteo uno squadrone della Guardia nazionale a cavallo di Roma ed un altro delle Cento Guardie del Re.

Con S. M. stavano, alla sinistra S. E. il Principe di Pallavicini Sindaco di Roma, di fronte S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri e il generale De Sonnaz.

S. A. R. il Principe Umberto cavalcava alla destra della carrozza di S. M.; alla sinistra il comandante generale della Guardia nazionale di Roma.

Seguivano altre quattro carrozze di Corte nelle quali venivano la Casa militare di S. M., i ministri segretarii di Stato, i Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei deputati, le Deputazioni dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, i Sindaci di Firenze, Milano, Napoli e d'altre città, Prefetti ed altri personaggi.

E dietro a quelle un immenso corteo composto degli eleganti equipaggi d'illustri case, e cittadinanza romana.

La Guardia nazionale e le truppe del presidio facevano ala sul passaggio di S. M.

Dalla caserma del Maccao il cannone salutava con 101 colpo l'arrivo del Sovrano.

Discesa S. M. al Real Palazzo, per ben due volte uscì sul balcone, chiamato dalle acclamazioni entusiastiche della popolazione, che accorse sulla piazza per risalutare l'augusto Sovrano.

Sotto il titolo: *Il Re a Roma*, la *Libertà* di Roma del 2 scrive:

Fino dalle prime ore di questa mattina Roma era in moto; alle 5 il Corso era popolato come suole esserlo nelle ore pomeridiane durante la passeggiata.

Tutta la città era imbandierata; nelle strade più remote, nelle case più povere, da per tutto vedevansi le bandiere tricolori. Alcune di esse erano ornate con ghirlande di alloro.

Mentre le simpatiche trombe dei bersaglieri suonavano la marcia reale, le carrozze di Corte entravano nel Palazzo del Quirinale fra gli applausi della folla. Questa, per qualche minuto, ha quietato; ma poi subito ha incominciato a battere le mani, come per chiamare il Re! Si è udito uno scroscio di applausi; poi un altro; e allora Vittorio Emanuele, solo, è comparso sulla storica terrazza del Quirinale.

Lo spettacolo che offriva in quel momento la Piazza del Quirinale è indescrivibile. Chi lo ha veduto da una delle finestre del Palazzo della Consulta, ne conserverà per sempre la memoria. Un tappeto di teste umane, in mezzo alle quali spiccavano le bandiere tricolori, fazzoletti bianchi della folla, e gli svariati colori degli ombrellini da sole; un grido immenso e profondo, un applauso spontaneo ed unanime, una gioia universale e frenetica; ecco ciò che abbiamo visto, e ciò che non possiamo descrivere.

Il Re, dopo aver ringraziato il popolo ripetutamente, si è ritirato; ma chiamato una seconda volta, è comparso di nuovo, accompagnato da S. A. R. il Principe Umberto. Gli applausi, le grida, l'agitare dei fazzoletti, sono ricominciati come se nulla fosse innanzi accaduto.

Così è terminata la prima accoglienza fatta dai Romani al Re d'Italia, e veramente in nessuna città del mondo poteva essere più splendida, più solenne, più entusiastica, più affettuosa.

Mentre scriviamo, la folla percorre lentamente le vie della città in festa. L'entusiasmo d'oggi supera quello del 2 ottobre; la città tutta quanta mostra di comprendere l'importanza del grande avvenimento che oggi si compie.

Notiamo con piacere il seguente episodio:

Appena il Re è smontato dal vagone, ed ha salutato il Principe Umberto, un angiolino di fanciulla, Elviretta Sinimberghi si è fatta innanzi e gli ha presentato una corona di alloro pronunziando ben distintamente queste parole: « *Prendi, o Re Galantuomo, la corona d'alloro che tanto ti sei meritata.* » Sua Maestà ha graziosamente presa la corona e un'ode che l'accompagnava e stringendole la manina ha ringraziato la fanciulla.

La *Gazzetta Ufficiale* scrive in data del 2:

Alle ore 9 d'ieri sera giungeva in Roma S. A. R. il Principe Umberto, accolto ed ossequiato alla Stazione della ferrovia dalle LL. EE. il Presidente del Consiglio dei Ministri, dai ministri delle finanze, degli affari esteri, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, da S. E. il principe Pallavicini Sindaco di Roma, dal generale Cosenz, dal Prefetto di palazzo ed altri personaggi.

Gran folla di popolo attendeva fuori della Stazione il Principe, che salutò con entusiastici evviva ed acclamazioni.

E più oltre:

Il solenne ingresso di S. M. in Roma e lo insediarsi del Governo del Re in questa città capitale del Regno sono salutati da tutte le parti d'Italia con viva, unanime acclamazione.

Numerosissimi telegrammi inviati ieri e stamane a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri dalle Rappresentanze delle Provincie e dei Comuni, di Associazioni ed Istituti d'ogni ordine, dalle ultime valli delle Alpi ai lidi estremi di Sicilia, esprimono a gara con nobilissime parole i sentimenti di riconoscente affetto e devozione e le felicitazioni delle popolazioni all'AUGUSTO Sovrano, alla gloriosa Dinastia e il plauso al suo Governo ed al Parlamento nazionale che hanno con sapiente politica adempiute le aspirazioni e i voti della nazione.

La *Gazzetta d'Italia* ha per dispaccio da Roma, 3:

L'inaugurazione del Tiro a segno riuscì una nuova dimostrazione per il Re.

Il Re colpì tre volte su cinque. Appena ritornato alle 7 in città, ebbe luogo il pranzo di gala al Quirinale.

Fra i convitati notavansi la principessa di Teano, il marchese Lavaggi, il Calabrini, la duchessa Cesarini, la principessa Pallavicini, Menabrea, Visconti, Durando, Montemar, ministro di Spagna, Peruzzi, Lanza, Brassier di St-Simon, ministro dell'Impero germanico, Sermoneta, Vigliani, Pallavicini, Cosenz, tutti gli altri membri del Gabinetto, e gli altri ministri esteri accreditati presso il Re, presenti in Roma. Frattanto tutta Roma illuminavasi per incanto sotto un cielo purissimo. L'effetto del Campidoglio, della Posta, di Piazza del Popolo era superbo.

Notai illuminati di fanali bianchi, i palazzi Salviati, Torlonia, e del Cardinale Bonaparte.

La bandiera nazionale sventolava dal Palazzo Altieri, non illuminato.

La città Leonina ed il Trastevere vagamente e sfarzosamente illuminati, davano alla dimostrazione di Roma un carattere più significativo.

Ieri, fin dopo mezzanotte, circa ottantamila persone aggiravansi nel Corso, nelle Piazze, attratte dallo splendore delle faci, e dall'armonie di numerose bande e fanfare.

Lo spettacolo di gala al teatro Apollo fu commovente.

Il Re stette in teatro circa un'ora e fu fatto segno ad una continua ovazione dal fiore della società romana, italiana e straniera convenuta per salutare il Re d'Italia.

Uscito di teatro, il Re girò per la città, onde godere dell'illuminazione, e ritornò al Quirinale circa le undici.

Stamane ha avuto luogo il Consiglio dei ministri al Quirinale, e quindi il ricevimento ufficiale delle Autorità romane.

La *Libertà* pubblica la risposta del Re alle Deputazioni ricevute ieri.

Peruzzi presentò i Sindaci. Il Re disse a Rignon: Torino sarà contenta.

Significanti parole ha rivolto pure stamane

deputati, le
amo del Par-
ano, Napoli e
naggi.
corteo com-
lustri case, e
uppe del pre-
S. M.
cannone salu-
ovrano.
, per ben due
dalle acclama-
e, che accorse
ato Sovrano.
, la *Libertà* di
mattina Roma
popolato come
ne durante la
a; nelle strade
, da per tutto
Alcune di esse
oro.
dei bersaglieri
rozze di Corte
ale fra gli ap-
che minuto, ha
nciato a battere
Re! Si è udito
altro; e allora
parso sulla sto-
quel momento
rivibile. Chi lo
l Palazzo della
re la memoria.
ezzo alle quali
zzoletti bianchi
degli ombrellini
ofondo, un ap-
a gioia univer-
bbiamo visto, e
il popolo ripe-
iamato una se-
, accompagnato
Gli applausi, le
no ricominciati
duto.
ccoglienza fatta
ramente in nes-
e più splendida,
affettuosa.
percorre lenta-
. L'entusiasmo
e; la città tutta
' importanza del
compie.
ente episodio:
l vagone, ed ha
angiolino di fan-
fatta innanzi e
alloro pronun-
parole: « *Prendi,*
alloro che tanto
a graziosamente
accompagnava e
ziato la fanciulla.
e in data del 2:
ungeva in Roma
ccolto ed osse-
ia dalle LL. EE.
Ministri, dai mi-
esteri, dei lavori
ione, da S. E. il
Roma, dal ge-
palazzo ed altri
ndeva fuori della
con entusiastici
M. in Roma e lo
in questa città
da tutte le parti
amazione.
inviati ieri e sta-
Consiglio dei Mi-
Provincie e dei
tuti d' ogni ordi-
i ai lidi estremi
n nobilissime pa-
e affetto e devo-
polazioni all' AU-
Dinastia e il plau-
amento nazionale
ica adempiute le
ne.
per dispaccio da
segno riuscì una
nque. Appena ri-
ogo il pranzo di
a principessa di
Calabrini, la du-
Pallavicini, Mena-
mar, ministro di
er di St-Simon,
, Sermoneta, Vi-
gli altri membri
ri esteri accredi-
Roma. Frattanto
ncanto sotto un
ampidoglio, della
superbo.
bianchi, i palazzi
ale Bonaparte.
tolava dal Palaz-
Trastevere vaga-
ati, davano alla
ttere più signifi-
circa ottantamila
nelle Piazze, al-
e dall' armonie
eatro Apollo fu
un'ora e fu fat-
vazione dal fio-
a e straniera con-
ia.
per la città, on-
ritornò al Qui-
il Consiglio dei
i il ricevimento
posta del Re alle
Il Re disse a Ri-
lto pure stamane

alla Deputazione dell' Università romana: ha rammentato le fatiche occorse per unire Roma all' Italia, ed ha aggiunto credere che l' aiuto divino non è mancato all' opera nazionale.

Questa sera alle 9 e 1/2 ha luogo la gran festa municipale in Campidoglio: si prevede una società elegantissima.

Il Re parte stanotte alle 11 per Firenze e Torino. Egli ha elargito settemila lire per gli Asili infantili.

La rivista della Guardia nazionale e delle truppe, che succederà oggi, quando riceverete il presente telegramma, riuscirà bellissima.

La Comarca ha mandato il suo contingente di Guardie nazionali.

Il *Secolo* ha il seguente telegramma:

Roma 3. — Il Re disse alla Deputazione provinciale:

« Si è compiuta l' unità italiana con Roma capitale non senza gravi ostacoli, e vi staremo. — Per ora non ci è nulla a temere, ma se per l' avvenire vi fosse qualche nube saremo forti bastantemente. — Spero molto nel popolo romano. »

Lodò la Guardia nazionale, e disse:

« Roma è una grande città, ma ha bisogno di migliorare le strade; occorre molta industria e lavoro perchè Roma sia una città mondiale. Vi sono buoni elementi, perciò confido moltissimo nel popolo romano. »

Leggesi nella *Libertà* in data del 2:

I ministri esteri giunti a Roma hanno avuto la gentilezza di mandare le loro carte di visita al Sindaco, principe Pallavicini.

Il *Fanfulla* scrive in data del 3:

Ieri mattina tornò dall' alta Italia sir Augusto Paget, ministro inglese presso la nostra real Corte, e ieri sera partì per Roma.

Il ministro austro-ungarico bar. di Kübeck partirà per Roma mercoledì prossimo.

L' *Italie* scrive in data del 3:

Una notizia tale da dar presa, in questo momento soprattutto, ai commenti politici più curiosi, ci giunge in questo punto, e la pubblichiamo colle più ampie riserve: S. E. il Cardinale Antonelli avrebbe fatto fermare a Livorno i suoi appartamenti nella villa Gragnani per l'imminente stagione dei bagni.

Leggesi nella *Concordia* in data del 2:

Benone! Anche il giornalismo deve avere la sua camorra! Ieri cospirazione contro la vendita della *Concordia*.

E la cospirazione fu severamente osservata. Bastonarono quei pochi ch'erano venuti per prenderla, e li minacciarono che se avessero gridato per via la *Concordia*, guai a loro!

Se sperano con queste arti d' impaurirci, noi non siam fibre da ciò.

Rompiamo ma non pieghiamo.

Questa fu sempre la nostra divisa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 3:

È imminente la partenza del Principe Tommaso per la Sassonia, dove si reca a visitare gli augusti suoi parenti.

Egli sarà di ritorno in Italia nel prossimo agosto, ed allora imbarcherà tosto per uno speciale corso di istruzione pratica, come già abbiamo a suo tempo annunziato.

L' *Opinione* scrive in data del 3:

Siamo informati che dal ministro delle finanze furono adottati i seguenti cambiamenti e provvedimenti negl' impiegati superiori del suo Dicastero:

Comm. Mancardi, direttore generale del Debito pubblico, collocato in aspettativa, dietro sua domanda;

Comm. Novelli, intendente di finanza di prima classe a Torino, nominato direttore generale del Debito pubblico;

Comm. Benetti, direttore generale delle imposte dirette, nominato consigliere della Corte dei Conti;

Comm. Giacomelli, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio permanente di finanza, nominato direttore generale delle imposte dirette;

Cav. Rigacci, direttore capo di divisione di prima classe, nominato ispettore generale delle finanze presso la Direzione generale del Demanio;

Cav. Porta, ispettore centrale, nominato direttore capo di divisione presso la Direzione generale del Demanio;

Cav. Jacopo Virgilio, membro del Consiglio permanente di finanza, nominato direttore capo di divisione di prima classe presso la Direzione generale delle gabelle;

Comm. Gio. Battista Giorgini, deputato al Parlamento, nominato delegato governativo presso la Società della Regia cointeressata dei tabacchi;

Cav. Calvi, intendente di finanza a Palermo, trasferito a Torino;

Cav. Tesio, intendente di finanza a Grosseto, trasferito a Palermo.

La Direzione generale del Debito pubblico era stata offerta al cav. Taranto, intendente di finanza a Napoli, il quale, per motivi di famiglia, non ha potuto accettarla.

La *Liberté* è idrofoba per le feste di Roma. Essa dice che vi è a Roma « tutto l' apparato abituale di queste feste d' annessione, delle quali l' erario paga tutte le spese e l' orgoglio del conquistatore plebiscitario raccoglie tutt' i profitti. I Romani, senza dubbio, non penseranno ad altro oggi, che ad inebbriarsi del trionfo del loro nuovo padrone; a domani le sgradite sorprese del conto da pagare. » Se la *Liberté* non ha altre banalità da servirci, essa è in ribasso. La *Liberté* par mettere in dubbio che i diplomatici esteri sarebbero andati a Roma, perchè con ciò le Potenze « comprometterebbero la loro politica in Italia. » Sappiamo che tre sole Potenze mancano sinora, e pare che entro la settimana andranno anch' esse.

Nel suo discorso del 1.° luglio alla Delegazione austriaca, il sig. di Beust così si espresse riguardo all' Italia: « L' Italia riconoscerà in noi un amico sincero. Essa sa che noi restiamo fedeli al principio del non intervento nei suoi affari. Essa comprende che noi non dobbiamo ferire sentimenti rispettabili, affermando troppo la nostra simpatia per lei. I nostri rapporti coll' Italia sono i migliori. »

Leggesi nell' *International:*

La questione relativa alla missione di Laurion, che ha preso proporzioni inaspettate, è la causa e del ritorno del sig. Migliorati a Firenze e della partenza dei signori Rangabè e Canduriottis per Parigi e Firenze.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

Vienna 2. — È imminente il viaggio dell' Imperatore nella Gallizia. Ai Polacchi è accordato un governatore polacco, il conte Goluchowski.

Ultimi Telegrammi.

Parigi 1° sera.

L' *Opinion Nationale* scrive: Corre voce che se i soscrittori del prestito vi acconsentono, il Governo sarebbe intenzionato di non fare riduzione alcuna dell' importo di cinque miliardi stato firmato pel prestito. Starebbe in facoltà d'ogni singolo soscrittore di dichiarare se vuole o no una riduzione dell' importo da lui segnato. L'Assemblea nazionale dovrebbe naturalmente darvi la sua approvazione. Le Obbligazioni interinali già state acquistate sarebbero in ogni caso escluse dalla riduzione. Oggi, dopo l'ora di Borsa, negoziavasi la rendita del 3 0/0 a 54 27 e quella del 5 0/0 a 86 20.

Rouen 1.

Un avviso ufficiale del Prefetto di qui, che fu trasmesso a tutti i giornali di Rouen per la relativa inserzione, dice: « Avvennero scene deplorabili; furono gettati sassi su Prussiani che trovavansi per diporto in una barca sulla Senna. Il generale Bentheim m' informa che il comandante generale Manteuffel ha dato ordine che, rinnovandosi un simile caso si faccia uso della forza armata. »

Brusselles 2.

Le Camere di commercio di Marsiglia e di Lione, seguendo l' esempio di quella dell' Havre, protestarono contro i proposti diritti di dogana.

Vienna 2.

Quasi tutti i fogli fanno rilevare il grande successo del discorso pronunciato dal conte Beust nella seduta di ieri della Delegazione austriaca e la quasi unanime adesione alla sua politica. Gli organi del partito costituzionale pongono in rilievo che il partito costituzionale manifestò apertamente col mezzo di Herbst il suo riconoscimento per la politica estera del cancelliere dell' Impero, specialmente riguardo alla Germania e all' Italia; il qual riconoscimento ebbe la sua espressione nell' inalterata approvazione del bilancio del Ministero degli esteri.

Costantinopoli 2.

Per consiglio dell' Inghilterra la flotta corazzata non doveva toccare Alessandria durante il suo corso alla volta di Tunisi; sapevasi che l'americano Lay aveva gettato delle torpedini lungo la costa egiziana e si temevano complicazioni. Del resto, sembra che le grandi Potenze abbiano indotto il Kedevi a recarsi a Costantinopoli; il suo arrivo dovrebbe succedere verso la metà d' Agosto.

Costantinopoli 2.

Qui vuolsi aver rilevato dal Cairo essere giunto colà Knapp da Nuova Yorch e che questi abbia conchiuso dei contratti per somministrazioni vistose di cannoni. Dicesi inoltre che un agente speciale egiziano sia partito per Essen per darvi commissioni di cannoni alla Krupp. Vuolsi anche che da Americani siano state calate delle torpedini lungo la costa egiziana.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 3. — Lombarde 96 1/2; Viglietti credito 95 1/2; Viglietti 1860 82 1/8; Viglietti 1864 69 1/2; Azioni credito 155 1/4; Cambio Vienna 80 5/8; Rendita italiana 56 1/4; Raab Graz 81 1/2. Chiusa debole.

Vienna 3. — Mobiliare 286.10; Lombarde 178.60; Austriache 413; Banca nazionale 777; Napoleoni 9.80; Cambio Londra 122.60; Austriaco 69.

Roma 3. — Ore 5.30. — Il Re è uscito dal Quirinale in vettura; ha montato a cavallo alla Villa Medici, seguito da brillante stato maggiore, dalla Guardia nazionale a cavallo e dai corazzieri. Recossi al Pincio, ove passò in rivista la Guardia nazionale di Roma e della Provincia e le truppe schierate in Via del Babbuino, Piazza Venezia, Corso e Piazza del Popolo. Lungo le vie, ovazioni e fiori. La Piazza del Popolo era convertita in anfiteatro. Spettacolo sublime, applausi entusiastici. In palchi separati assistevano i ministri, i membri del Corpo diplomatico, i Sindaci, i Presidenti del Senato e della Camera. Il popolo applaudì fragorosamente alla Guardia nazionale della Città e Provincia ed alle truppe.

Roma 4. — Il Re intervenne iersera alle ore 9 al ballo del Municipio, che riuscì splendido. Alle 11 il Re partì per Firenze. Al Quirinale un' imponente dimostrazione di tutte le Società operaie, con bandiere e torcetti, acclamò il Re, che si affacciò più volte al balcone. La città è tutta illuminata. Fuochi artificiali in diversi punti. I ministri e il Corpo diplomatico assistevano al ballo.

Firenze 4. — Il Re è giunto stamane. Arrivarono pure Sella, De Falco e Correnti. Il Principe Umberto è giunto contemporaneamente, e ripartì per Monza.

Roma 3.— Il ministro d' Inghilterra è arrivato stamane, fu ricevuto da Visconti-Venosta.

Berlino 3. — Il Principe ereditario e la Principessa partono domani per l' Inghilterra. L' Imperatore spedì l' aiutante di campo, conte Leindorff, presso lo Czar, ad Ems.

Monaco 3. — Il Comitato di cattolici antifallibilisti presentò al Governo una petizione, domandando che si conceda loro una chiesa di Monaco per loro uso esclusivo.

Parigi 3. — I risultati approssimativi in 34 Dipartimenti, non compresa la Senna, danno probabili 56 elezioni delle liste repubblicane e 12 conservatori.

Parigi 3. Francese 55 10; Italiano 58 85; Lombarde 376; Obbligazioni 222; Ferrovie V. E. 1863, 159 50; Meridionali 171; Cambio italia 5; Mobiliare 128; Prestito 87; Azioni tabacchi 680.

Parigi 3. — Secondo i risultati parziali conosciuti, sembra che la maggioranza degli eletti appartenga al partito repubblicano moderato, che appoggia la politica di Thiers. A Marsiglia furono eletti Gambetta e Laurier. Nella Senna ed Oise furono eletti Soubeyran, Testelin, Duvergier, Haurevue figlio e Faidherbe. Rouher non fu eletto nella Charente inferiore.

Londra 3. — Inglese 92 7/16; Italiano 57 7/8; Lombarde 15; Turco 46 3/4; Spagnuolo 31 7/8; Tabacchi 91 1/2.

Nuova Yorck 2. — Si prevede nel raccolto del cotone una diminuzione del 25 p. 0/0.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 3. — I candidati di rivendicazione nazionale furono i soli ch' ebbero elezioni doppie. Faidherbe fu eletto tre volte, Denfert due. Conosconsi i risultati di 166 sezioni a Parigi sopra 350. Volowsky ebbe 64,500, André 60,200, Corbon 42,500, Gambetta 42,300, Flavigny 41,800, Kasnner 39,800, Freppel 39,100. I risultati definitivi si conosceranno domani.

Parigi 4. — I risultati definitivi delle Provincie constatano che gli eletti appartengono alle liste dei repubblicani moderati e radicali. Una decina d' elezioni soltanto appartiene ai conservatori liberali.

Londra 4. — Bloomfield, ambasciatore a Vienna, si ritira, Buchanan gli succede, Loftus va a Pietroburgo, Odo Russel va a Berlino, Jenderton rimpiazzerà Russel al *Foreign Office*.

Washington 3. — Boutwell ordinò per luglio la compera di 4 milioni di bonds, vendita 4 milioni oro.

A questo Numero è unito un Supplimento dedicato esclusivamente alle operazioni della Dal Cin.

Strenna di primavera. — Nel nostro N. 170 annunciando questa pubblicazione, per mancanza dello spazio necessario ad un esame critico particolareggiato, ci siamo limitati a lodare la buona intenzione e ad animare allo studio ed a far ancora meglio quei valenti giovani che v' inserirono i loro lavori. Questa nostra frase non piacque, e con gentilezza in vero di cui gli sappiam grado, il giornale *La Vita Nuova* ci fa l' appunto perchè, come crede, noi abbiamo spregiato senz' altro quel lavoro. No; quel giornale s' inganna, e noi siamo lieti di assicurarlo; non abbiamo voluto, nè vogliamo punto spregiare un libro che dimostra buona volontà ed attitudine ne' suoi autori; abbiamo soltanto incoraggiato a far meglio nella ventura strenna. Cosa vuole: saranno questioni di gusto ed apprezzamento di stima; ma noi siamo persuasi che gli egregii giovani ch' egli a buon dritto difende, sapranno altra volta fare ancora meglio. Ciò non toglie che questa volta abbiano anche fatto bene.

Le elezioni amministrative a Vicenza. — Su questo argomento riceviamo la seguente lettera:

Vicenza, 3 *luglio* 1871.

Caro Zajotti.

Siamo, per dir così, alle vigilia delle elezioni amministrative, e in paese non si sente un respiro, che accenni a un po' di vita elettorale. Si va strillando che la libertà è poca, e, quando viene l' occasione, non si esercita quella che c' è; si dà addosso, al menomo scappuccio, ai Consigli comunali, e, nelle elezioni di supplimento, nessuno si preoccupa di riformarli ad immagine del paese, e pel maggior vantaggio della cosa pubblica, sia colla proposta sollecita di buone liste, sia col necessario concorso alle urne. È una malattia, comune a tutte le Provincie del Regno, e che bisogna radicalmente guarire, se ci è cara la libertà. Questa sciagurata apatia imbarazza ed incaglia la stessa stampa cittadina, costretta ad attendere l' ultima ora per conoscere il pensiero e gli umori del paese, e mettere insieme la propria lista. Io per me, dico il vero, nemico, come sono, di certe agitazioni, vedrei pure con infinito entusiasmo l' agitazione elettorale, e ne trarrei i migliori auspicii pel nostro avvenire. Ho studiato i nuovi sistemi elettorali, che si propongono dagli amici del progresso e della giustizia a fine di ottenere nelle Assemblee la Rappresentanza delle minorità, e di tutti gl' interessi e i sentimenti pubblici, e ho dovuto convincermi che questi medesimi scopi si possano raggiungere anche senza l' opera della legge, e forse meglio e più presto, a patto che i cittadini partecipino con serietà al movimento elettorale, e si gettino con ardore nella lizza. E questa serietà e questo ardore non si devono riservare alle sole elezioni politiche, ma si devono recare anche nelle elezioni amministrative, che hanno la loro grande importanza, ed esercitano una notevole influenza in tutti gli ordini della vita pubblica del paese. Io voleva (tornando a Vicenza) mandarvi la lista, che deporrò nell' urna domenica ventura. In tal modo, ammesso pure che i miei candidati non avessero trovato fortuna, avrei per lo meno raggiunto l' intento di rompere l' alto sonno degli elettori, e di provocare un po' di lotta. Ma poi, a non porgere ansa a men favorevoli interpretazioni, ne ho smesso il pensiero, e ho creduto miglior consiglio valermi, caro Zajotti, dell' autorità del vostro giornale, per muovere questa specie di appello agli elettori, limitandomi, rispetto ai nomi, ad indicarne due, che mi sembrano degnissimi del pubblico suffragio: il dott. Antonio Fogazzaro e il dott. Luigi Cavalli, giovani molto serii, che in politica non hanno, certo, lo stesso programma, ma che per le egregie qualità dell' animo e dell' ingegno infonderebbero con pari efficacia nel Consiglio comunale nuovo spirito e nuova vita. Il Cavalli è già noto per essere stato altra volta in candidatura; il Fogazzaro, assai stimato da quanti lo avvicinano, non ha fatto sinora parlare di sè per una naturale e forse eccessiva modestia; ma è fornito di tanta coltura, e di un criterio così giusto e sicuro, da riuscire un vero e prezioso acquisto pel Consiglio, a' cui lavori avrebbe tutto l' agio di attendere assiduamente. La dimissione del conte Angelo Valmarana, suocero di lui, toglie l' impedimento, che gli teneva chiuse le porte del palazzo municipale; ed io non dubito ch' egli e il Cavalli avranno domenica un voto splendido e meritato. Pensiamo, senza preoccupazioni di parte, che qui proprio non c' entrano affatto; pensiamo che il Consiglio di Vicenza ha mestieri di essere ringiovanito, e che, a tale scopo, migliori scelte di quelle che ho indicate, non si potrebbero fare.

Avrei potuto dire tutto questo in forma di corrispondenza; ho preferito dirlo in forma di lettera, per firmarmi, e dare, coll' esempio, il consiglio di sottoscrivere tutte le liste, complete o parziali, che si propongono agli elettori.

Nella speranza, che si voglia tenere in qualche conto questa lettera, vi ringrazio, caro Zajotti, della concessami ospitalità, e mi dichiaro

Vostro sempre
Dott. Cesare Gueltrini.

FATTI DIVERSI

Esposizione marittima di Napoli. — Leggesi nella *Provincia di Belluno:*

Elenco dei premii ottenuti dagli espositori della nostra Provincia all' Esposizione internazionale di Napoli:

Gruppo 4.° — R. Stabilimento montanistico in Agordo, minerali. Medaglia d' argento di 2.ª classe.

Comizio agrario, Auronzo, carta topografica della miniera arg., minerali, legnami. Idem.

Giunta provinciale per l' Esposizione, Belluno, collezione di legnami. Idem.

Favretti Giuseppe, Zoldo, lavori in lamiere di ferro. Menzione onorevole.

Gruppo 10.° — Carnielo, Bellati, Petricelli, Feltre, vini. Menzione onorevole.

Municipio di Belluno, fagiuoli e granone. Idem.

Miari Fulcis, Damiano Belluno, pomi freschi. Idem.

Municipio di Belluno, pietre molari. Idem.

NB. Nell' elenco generale a stampa dei premiati all' Esposizione manca ancora il 3.° gruppo ove forse potrebbe figurare qualche altro premiato.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 3 luglio	del 4 luglio
Rendita	59 60	59 55
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 94	20 94
Londra	26 40	26 42
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	471 25	472 —
Azioni »	694 —	692 25
Prestito nazionale	83 80	— —
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	385 —	385 25
Obblig. » »	179 50	181 25
Buoni » »	456 —	456 —
Obblig. ecclesiastiche	80 02	— —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 3 luglio	del 4 luglio
Metalliche al 5 %	59 50	59 35
Prestito 1854 al 5 %	68 95	68 90
Prestito 1860	100 70	101 20
Azioni della Banca naz. aust.	775 —	774 —
Azioni dell' Istit. di credito	286 10	288 50
Londra	122 60	122 55
Argento	120 75	120 65
Zecchini imp. austr.	5 82 —	5 78 —
Il da 20 franchi	9 80 —	9 78 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio.

Il nome dell' arrivo di ieri, da Newport, è *Cinque sorelle Garibaldi*, cap. Paoline, con carbone per la ferrovia; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri.

Vendevansi balle 1000 cotone a prezzo ignoto, ed olii di Corfù, in partita, da lire 113 a lire 113:50 in vista di ascesa. Notammo a Milano soltanto maggiore la inchiesta delle sete gregge, che potevansi realizzare con lire 1 a lire 2 di vantaggio, cioè del Milanese da lire 87 a lire 88; balle Lombarde-Venete da lire 82 a lire 84; 12/16 buone da lire 76 a lire 88. Vennero più domanti i cascami da lire 12 a lire 12:50; le strazze belle nostrali fino a lire 14:50; cinesi, ricercate, da lire 16 a lire 17. A Londra erano aumentate le sete asiatiche, come nei luoghi di produzione, ciò che produsse qui pur sostegno maggiore di opinione nel genere, di cui è innegabile la buona disposizione, senza abbandonarsi ad illusioni sull'avvenire del genere, che talora vennero dal fatto disdetti.

Le sempre migliori notizie dei centri bancari, o non influivano, oppure assai poco sul nostro mercato, rimanendo la Rendita ital. da 56 3/5 a 1/2, esibita, e la carta ancora di più, a 95 1/2, oppure lire 100 per f. 38:55; il da 20 franchi a f. 8:07, e lire 20:94; le Banconote austr. da 82 1/4 ad 82. Si domandano le Azioni del nostro Stabilimento mercantile a lire 800.

Il 1.° luglio, a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2785; la Rendita italiana a 61; il Prestito naz. a 83:25; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:50; il Prestito naz. 82 3/4; le Obbligazioni della Regìa da 484 a 485; lire 697 a lire 698, meno lire 10:50 d' interesse; le Obbligazioni dell'Asse eccles. da 79 3/4 ad 80; il da 20 franchi a lire 20:98.

Trieste 30 *giugno.*

La settimana trascorsa non fu distinta dalla importanza di transazioni in commercio, nè in mercanzie, nè in pubblici valori. Gli sconti non variavano punto, e partecipavasi al buon umore di ogni centro commerciale. Fra le merci fu prima la domanda, nel caffè; fu il genere prevalente, e di questo, soltanto il Moka e di Costarica, con qualche facilitazione; prezzi correnti si facevano negli zuccheri raffinati. Anche i cotoni furono sostenutissimi. Varie vendite avemmo d'olii; invariate le granaglie con vendite nei formentoni a f. 5:85; frumenti a f. 8:40. Le vallone so-e stenutissime, furono nella primaria qualità.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/4	26 30 —	26 32 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	59 10 —	59 20 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	83 35 —	83 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92 —	20 94 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	5 — %	— — —

PORTATA.

Il 1.° luglio. Spediti:

Per *Molfetta*, piel. ital. *Corradino*, patr. Spadavecchia, con 1220 fili legname, ferramenta e bot. vuote.

Per *Bari*, scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con legname, 13 sac. solfatto di ferro, 100 pietre mole, 5 maz. radici, bar. catrame, bal. stoppa, stuoie, vasellami, giunchi marini e bot. vuote.

Per *Alessandria, Ancona e Brindisi*, piroscafo italiano *Principe di Carignano*, cap Perroni, con 2 cas. chincaglie, 61 col. burro, 6 col. formaggio, 6 col. cotonerie, 2 col. carne, 1 col. seterie, 1 col. cappelli, 20 col. amido, 3 col. cappelli, 20 col. amido, 3 col. fichi, 8 cas. acque miner., 6 bar. grasso in sorte per Alessandria; — più, 1 bal. pelli di vitello, 2 cas. tessuti per Ancona.

Per *Alessandra*, brig. ital. *Canova*, cap. Vianello G., con 17,280 fili legname.

Per *Zante e Conca*, scooner ital. *Fortunato*, cap. Stoissich, con 1800 fili legname, 20 bal. stuoie, 33 tavole noce, 40 risme e 5 mazzi carta, 50 maz. cerchi, 1 cas. cipria per Zante; — più, 8250 fili legname per Conca.

Per *Buccari*, pielego austr. *Giorgetto*, patr. Franco V., con 48,500 coppi.

Per *Trieste*, piel. austr. *S. Giorgio*, patr. Gerardi G., con 130 sac. riso.

Per *Fiume*, piel. ital. *Assunta*, patr. Vianello G., con 10 cas. sapone, 10,000 coppi, 200 stuoie.

Per *Rimini e Sinigaglia*, piel. ital. *Elisa*, con 14 sac. caffè, 1 part. carbon fossile per Rimini; — più, 3000 fili legname per Sinigaglia.

Il 2 luglio. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich, con 606 sac. riso, 10 col. pelli, 18 col. canapa, 22 col. carta, 5 col. candele, 5 col. manifatt., 12 cas. conterie, 5 col. ferramenta, 4 sac. farina gialla, 2 col. vetrami, 50 risme carta, 5 col. carne, 10 sac. farina, 95 col. verdura, 7 col. frutta ed altro.

Il 3 luglio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Trieste ed Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni, con 1 cas. amido, 1 cas. candele, 1 col. merci, 1 cas. conterie, 1 cas. lavori in perle, 1 cas. lavori di ebano, 20 trave e bot. vecchie usate.

Per *Ossero*, piel. austr. *Polinuro*, patr. Crusich B., con 1200 coppi e mattoni, 15 tavole, 1 pac. cera in candele.

Per *Arbe*, piel. austr. *Cherso*, patr. Coglievina F., con 6000 coppi.

Per *Bari*, piel. ital. *Beniamino*, patr. Di Cagno G., con 2362 fili legname, 6 maz. ferram., 660 cas. olio medic. e bot. vuote.

Per *Trieste*, piel. ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 1 part. alga di mare.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 luglio.

Albergo Reale Danieli — Vicolas J. de Soutzo, - De Georget F., ambi da Bucarest, - Austin F. B., da Cefalonia, - André A., dalla Germania, con moglie, - Friedrich T., da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Basevi L., - Frameno F., ambi con moglie, - Arnaboldi V., - Magorsosa A., con precettore, - Sig.ª Capelli, con famiglia, - Cavalchini B., - Plattis M. G., - Pinini, d.r, tutti dall' interno, - Sig.ª Kugler, da Vienna, - Dyer C. B., con famiglia, - Wood Moses A., - Staley Cady, tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Pierantonj cav. F. S., dall'interno, - Cosulich M, da Fiume, con moglie, - Cattani M., dall' Egitto, con domestico, - Frith J. H., da Londra, - fratelli Dussand, - Isenberg E., - Sigg.i Rugante, Chamerlein, Le Bescaut, De Sancene, tutti dall' interno, - Ambonetti M., con moglie, - Belluschi, negoz., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Lochr A., - fratelli Teperino, - G. Brenzone, - Bassani F., tutti dall' interno, - Scharnbock A., - Rolheder R., - Vicklas E., tutti tre da Vienna, - Grohmann, da Vestfalia, - Sarah G., - Furnas E., ambi dall' America, - Ender, - Paris M. M., con moglie, ambi dalla Svizzera, - De Chrisoscoleo, contessa, dalla Russia, - Stepani H., da Pest, - Hermann Sohren, da Lieben, ambi con moglie, - Ehrenfried Schwarzer, con moglie, - De Paelgust J., ambi da Elberfeld, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Franco prof. G., - Perretti G., - Audagnotti L., - Papa L., - Biella A., - Dell' Acqua G., - Bosco, tutti dall' interno, - Keppich L., - Cohna L., ambi dall' Ungheria, - Christoph E., agente, dalla Sassonia, - Witting T., da Amburgo, con moglie, - Pinques, d.r, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Monti U., - Martinelli L., - N. Valerchi, - Siffoni F., - Piumicciatti R., - Raffanò C., tutti negoz., - Guzzo E., - Moschini T., ambi rr. uffic., - Perroni F., - Quasiotti M., - Fulli A., ambi con moglie, - C. cav. Pulleri, - Freni co. P., - Mediani F., ingegn., con famiglia, tutti dall' interno, - Treynitzy X., da Costantinopoli, - Kaarwald A., dalla Danimarca, con famiglia, - Koltzberg Y., da Berlino, tutti poss.

Nel giorno 3 luglio.

Albergo l' Europa. — Bruni Emilia, dall' interno, con seguito, - Mogagne M., da Parigi, - Fredro contessa Maria, dalla Gallizia, con famiglia e seguito, - von Perneu, dalla Prussia, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Tomitani, cav., dall'interno, - Green, colonnello, con famiglia, - Oscrehan, cap., - Sellry W. H., - Kooke J., ambi con moglie, tutti quattro dall' Inghilterra, - Metanez d.r P., dalla Francia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Zappi, marchese, - Trinchieri Carlotta, con figlia, ambi dall'interno, - Steiner L., da Zurigo, - Fava, baronessa, da Trieste, con figlio, - Hoffmann G., da Gorizia, con moglie, - Bourlakoff, - Boulgokoff, ambi dalla Russia, - Sig.ª Rougane, da Clermont, con famiglia, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Ferrari N., - Marchetto d.r D., - Brusatti E., - Martinolli G, - Villa E., - Secchini A., - Cristofoli G., - Ambrosi G., tutti dall' interno, - Foà G., da Trieste, - Pardò N., dall' America, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Picconi E., - Ferrarese F., - Lebeni A., tutti negoz., - Bonfigliuoli A., - Marroni L., ambi con famiglia, - Colognesi prof. A., - Colloredo co. L., - Trevezzi prof. I., tutti dall' interno, - Bellicziny F., dalla Grecia, con moglie, - Lebendit A., da Linz, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 5.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.26 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 6.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.43 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.43 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 5 luglio, ore 12, m. 4 s. 10, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 10.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 3 luglio 1871.

	6 ant	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 . 81	759 . 53	757 . 75
Temperatura (0° C.i) Asciutta	23 . 3	26 0	24 . 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 . 5	22 . 1	21 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14 . 53	17 . 38	20 . 35
Umidità relativa	68 . 0	69 . 0	75 . 0
Direzione e forza del vento	E.1	S.1	S.2
Stato del cielo	Sereno	Coperto	Nuvoloso
Ozono	7	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 3 luglio alle 6 ant. del 4.
Tempo mass. . . . . . 26 . 5
minim. . . . . 21 . 4
Età della luna giorni 15
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 3 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Calma in terra ed in mare.

Mare agitato al Sud; fortissimo a Cagliari.

Il barometro è asceso fino a 3 mm. al Nord; quasi stazionario al centro.

Cielo sereno al Sud dell' Italia.

Spirano venti leggieri del 2.° quadrante.

Tempo calmo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 5 luglio assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Martedì 4 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

AVVERTIMENTO.

Ad evitare equivoci, il sottoscritto avvisa, che essendosi di questi giorni aperta una Tipografia sotto il nome di GIUSEPPE CECCHINI e COMP., questa non ha nulla di comune con quella sita da molti anni a Sant' Apollinare, Campiello dei Meloni, Num. 1400, di proprietà del sottosegnato.

GIOVANNI CECCHINI,
Tipografo-editore

447

Grand Hotel de la Ville
BARBESI.

Questo Albergo situato di fronte alla chiesa della Salute, e distante due minuti dalla Piazza di S. Marco, è il solo che abbia un

MAGNIFICO GIARDINO

con grandi e piccoli appartamenti e stanze separate; tavola rotonda, pranzi particolari, salon, con piano per le dame;

GABINETTO DI LETTURA

con giornali esteri ed italiani, e stanze pei fumatori.

BAGNI PER TUTTO L' ANNO, con prezzi ridotti per la stagione.

AUGUSTO BARBESI,
proprietario.

399

AL LEON BIANCO
Situato a S. Marco, Ponte dei Dai.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, essendo l'albergo del tutto ricambiato nell'interno, il sottoscritto **promette prezzi modici, e pronto servizio.**

P. P.

443

È aperto lo stabilimento bagni dolci e salsi sul Canal Grande all'Albergo della PENSIONE SVIZZERA.

413

201

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell' Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS

tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa

per conduttori di acqua

Watercloset, pompe

MACCHINE D' INCENDIO

CAMPANELLE ELETTRICHE

ad uso famigliare

e per gli Alberghi

DA AFFITTARSI.

Col 1.° agosto p. v., resta disponibile a locazione il **Casino** a S. Tomà, Campiello Tiepolo, agli anagr. NN. 2776 usque 2781, respiciente il Canal Grande, e composto di varii e decenti locali.

Chi amasse visitarlo, si rivolga allo studio dell'aderente palazzo, all' anagrafico Numero 2788, Campiello Centanni.

446

442

N. 5052.

L' Amministrazione dei Pii Istituti riuniti
DI VENEZIA

dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca* occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1871 a tutto luglio 1872

rende noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del martedì 18 luglio p. f., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potranno prendere conoscenza delle condizioni dell' asta e della fornitura mediante ispezione dei relativi Avviso e Capitolato.

Venezia, 27 giugno 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

LA VENA D' ORO

STABILIMENTO IDROTERAPICO
primo nel Veneto, presso Belluno.

In una delle belle e pittoresche posizioni montuose della ridente vallata bellunese sorge questo Stabilimento fornito di una eccellente acqua potabile, che costante conserva la temperatura di 7.° R.r — Vi ha in questo anno maggior numero di locali e più vasti, migliorati sono i passeggi, e resa più comoda la strada. — Nulla poi manca di ciò che occorre per la vera cura idroterapica. — Lo stabilimento resta aperto a tutto ottobre. — I sottoscritti proprietarii attiveranno pei signori bagnanti una corsa giornaliera da Belluno alla Vena d' Oro nelle ore antim., e viceversa alle ore pomer.

GIOVANNI E FRATELLI LUCCHETTI.

414

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d' Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 145

347

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello stabilimento

ZARI e C.°, di Rovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

SIG. D.r J. G. POPP
medico-dentista-pratico

Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Illustrissimo signore!

Kaesfalu, 9 novembre 1869.

Da quattro anni io soffriva di dolor di denti, e malgrado d'aver consultati molti medici, non vi fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio male, essa mi indicò la di lei insuperabile **Acqua Anaterina** per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato del dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare di lei **Acqua Anaterina** per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina **Acqua Anaterina** per la bocca, ed in attesa d' essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. Herzog.

Depositi: in *Venezia*, dai signori **Gio. Battista Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, Roberti. — *Padova*, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornelio. — *Rovigo*, A. Diego. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leon d' Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine* Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi. — *Ferrara*, L. Camastri. — *Bologna*, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria. — *Perugia*, A. Vecchi. — *Brescia*, farm. Gerardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Trieste*, farm. Serravallo. 891

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l'ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possano avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell' inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso · ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 348

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

Cura N. 65,184.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 28; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco*.

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8, per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bosen) Portunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato* Aljinovic, *drogh.* 747.

Associazione bacologica dott. CARLO ORIO

Milano, 2, *Piazza Belgiojoso*

NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE PER L' ALLEVAMENTO 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi sottoscrittori dei migliori Cartoni originarii a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19:80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel Programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto Programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:

il **Dott. CARLO ORIO,** N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, e
la **Banca ZACCARIA PISA,** e la **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, e
la **Banca FRATELLI NIGRA,** in Torino; ed
il **Sig. OTTAVIANO CREAZZO,** in Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, N. 463. 342

Associazione bacologica Veneto-Lombarda

TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l'anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia, **Presidente.**
Cav. Moisè Vita Jacur di Padova, **Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano, id.
Cal. de Minerbi di Trieste, **Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova, id.
Natale Bonanni di Udine, id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna, id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C.
» Padova, » M. V. Jacur.

In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

ATTI UFFIZIALI

N. 26941-5621 D. A.-5. A. E.
N. 237 dell' Avviso.

INTENDENZA
PROV. DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pomerid. del giorno di mercoledì 12 luglio 1871, in una delle sale della R. Intendenza di Finanza suddetta, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante della Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti al precedente incanto, tenutosi in Chioggia il giorno 27 giugno corrente sottoindicato.

Condizioni principali:

1.° L' incante sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2° Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da Lire una e cent. 35, e secondo il modello sottoindicato.

3° Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4° L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima, si avrà per la sola efficace.

5° Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d' incanto.

6° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 89 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente Avviso d' asta, staranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti dalle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell' ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9.° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell' Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, cens, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' Asta.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell' Avviso d' asta Numero . . . . .

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d' incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
705	1546	Chioggia	Mensa vescov. di Chioggia	Corpo di terra nella località detta la Bebba, con casa colonica ed adiacenza, di campi padovani 115, 2, 104, ad arat., prato, argine prativo boscato, area di casa demolita e palude da strame, che confina: a levante con i mappali NN. 1592, 1594, 1595 e 1595; a mezzodì, col mappale N. 2232; a ponente, col Canale della Bebba; a tramontana, col fiume Gorzon. Distinto in catasto del Comune censuario di S. Anna, ai mappali NN. 701, 1597, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605 e 3284, coll' estimo catastale complessivo di austr. L. 350: 14 (Tenuto a mezzadria)	43.63.10	4.46.31	8479:93	847:99	424:—	—:—	[illegible]:—

In unione ad altri sette Lotti.

Venezia, 29 giugno 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

N. 9903. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il signor Giuseppe dottor Minio di Giovanni di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 27 giugno 1871.

Per il Prefetto,
BIANCHI.

N. 8651. 2. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Ettore dott. Gergotich di Antonio, di Venezia, al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 24 giugno 1871.

Pel Prefetto,
BIANCHI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8742. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel dominio veneto di ragione di Vincenzo Giustinian, industriante di qui, ai Gesuiti, N. 4838.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giustinian ad insinuarla sino a tutto luglio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo R. Trib. in confronto dell'avv. d. Alberto Grapputo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell' una e nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto p.v., alle ore 10 1/2 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8527. 1. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg. si notifica all' assente d' ignota dimora Leone Silva del fu Abramo, essersi da Chiaretta Levi, vedova Curiel, prodotta petizione esecutoria, contro di esso Silva per pagamento di L. 3900 ed accessorii, in base della carta 15 marzo 1870, essendosi nominato procuratore l'avvocato dott. Leone Fortis, e fissata comparsa per le deduzioni.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 24 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8563. 1. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., si notifica che Moisè Usigli ha prodotto contro Leone Silva fu Abramo, assente d'ignota dimora, due petizioni: 21 corrente NN. 8572, 8563, per liquidità credito, l'una di austr. L. 10,000, l'altra di austr. L. 2000, dipendenti dalle carte 18 gennaio p. p. e 2 corr., ed essersi nominato in curatore di detto assente l'avvocato dott. Leone Fortis.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 22 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 6709. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che al triplice esperimento della subasta degli stabili descritti nell' anteriore Editto 7 novembre p. d., Numero 15371, accordata sopra istanza del dott. Giulio Bosacco in confronto di Pietro e consorti Vianello esecutati, e creditori inscritti, vengono destinati i giorni 9, 16 e 23 agosto vent., dalle ore 12 merid., alle ore 1 pom. in cui verrà tenuta, sotto l' osservanza delle condizioni tracciate nel succitato Editto, di già inserito in questa Gazzetta nei fogli 4, 5 e 6 dicembre 1870, portanti i progressivi NN. 327, 328 e 329.

Ed il presente sia pure inserito per tre volte consecutive in detta Gazzetta, ed affisso nei luoghi soliti.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 22 maggio 1871.

MALFÈR.

Sostero

N. 11907. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Mosca assente d'ignota dimora, che la Ditta C. L. Chiozza coll' avvocato Battistella produsse in suo confronto l' istanza p. N. per intimazione della Sentenza 10 maggio 1870, N. 8399, emessa nella causa promossa colla petizione 14 marzo 1870, N. 4682, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Biliani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni di a. L. 71: 61, importo di una cassa sapone marmorato sommin.strategli, come dalla fattura 16 agosto 1866, cogli interessi dall' annuo 6 per cento dal 16 agosto 1866, e la rifusione entro lo stesso termine delle spese di lite, moderate in it. L. 18: 77.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Mosca di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 23 giugno 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 16730 1 pubb.

EDITTO.

La R. Pretura urb. civ. di Venezia fa noto che il giorno 11 marzo 1871 è morto in Venezia Pellegrino Udine fu Angelo, senza disposizione di ultima volontà e che la di lui moglie Pamela Borghi accettò la di lui eredità puramente.

Essendo ignoto a questo Giudizio, se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendano di far valere qualche pretesa sui detti beni, ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè altrimenti questa eredità verrà ventilata in concorso della suddetta vedova del defunto, e verrà ad essa aggiudicata.

S' inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e lo si affigga nei soliti luoghi in questa Città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 30 maggio 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 11428. 2. pubb.

EDITTO.

A sensi e pegli effetti del § 498 Giud. Reg., si notifica a Giovanni Corradini assente d'ignota dimora che la Ditta Otto Schaeffer, coll' avvocato Quadri, produsse in suo confronto la petizione 21 febbraio p. p., N. 3489, per pagamento di L. 371: 50 ed accessorii, in base alla cambiale 14 marzo 1870, e che con odierno Decreto venne intimata all' avvocato di questo Foro dott. Antonio Serinzi che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto la comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Si pubblichi e si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura dell' attrice.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 16 giugno 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 1551 s.p. 1. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura in Cavarzere porta a pubblica notizia, che nel giorno 2 settembre 1867 è morta Margherita Codeghin, fu Pellegrina con codicillare disposizione nuncupativa rilevata in giudizio nel giorno 6 ottobre 1868, N. 5131.

Essendo ignoto a questa Pretura se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni dalla defunta abbandonati, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, 3 inserzione, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne pur era destinato in curatore il sig. avv. Giacomo dott. Fiori, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l' eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura.
Cavarzere, 10 dicembre 1870

Il R. Pretore, TONINI

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Giovedì 6 luglio — N. 179

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 LUGLIO.

Il sig. d'Anethan ha dato ier l'altro al Senato belga le spiegazioni da lui promesse sulle istruzioni date al sig. di Solwyns, ministro del Belgio a Firenze. Egli disse che le Potenze estere non avevano nè da approvare, nè da disapprovare la politica dell'Italia rispetto a Roma; ch'egli non aveva dunque da seguire che gli usi diplomatici, e che, avendo il Gabinetto italiano annunciato il trasporto della capitale a Roma, il rappresentante del Belgio a Firenze ebbe l'ordine di seguire il Re d'Italia dove questo risiederà. Il Senato ha votato quindi un ordine del giorno con cui si dichiarava sodisfatto.

Lo stesso punto di vista par accettato dalla Francia e dall'Austria. Queste Potenze credettero che la presenza dei loro ministri a Roma durante le feste del Re, significasse un'approvazione dei fatti compiuti e vollero fare le loro riserve. Il sig. di Beust, nel suo discorso alla Delegazione austriaca del 1.° luglio, accentuò meglio ancora il suo pensiero, dicendo che l'Austria non può ferire sentimenti rispettabili, affermando troppo le sue simpatie per noi. L'assenza dei rappresentanti della Francia, dell'Austria e del Belgio a Roma, fu un atto di deferenza al Pontefice, una concessione ai cattolici dei rispettivi paesi. Si vuole nello stesso tempo togliere a quell'assenza ogni carattere di ostilità contro di noi. Con questa politica però si riesce ad una cosa sola, quella di disgustare tutti. È affare di gusti.

Del resto, le Legazioni sono costrette a recarsi a Roma, giacchè il nostro Ministero degli affari esteri non tratta colle Potenze se non alla capitale, e i rappresentanti esteri devono trovarsi nella residenza del Governo presso cui sono accreditati. Avrebbero dovuto interrompere le loro relazioni con noi, e nessuno credette di far questo sacrificio al Santo Padre. Eppure, per far cosa grata a quest'ultimo, avrebbero dovuto fare precisamente questo.

Questo contegno è spiegato sino ad un certo punto da considerazioni di politica interna.

Il sig. di Beust, la cui politica ci fu sempre amica, e che ce ne diede anche prove recenti, aveva da lottare contro le tendenze personali dell'Imperatore e del Gabinetto cisleitano. Il signor Thiers era alla vigilia delle elezioni, e non ha voluto forse urtare i cattolici, dei quali poteva aver d'uopo. La dichiarazione poi del Belgio ha uno speciale interesse perchè il Ministero, ch'è ivi al potere è un Ministero cattolico. I suoi membri furono sempre avversissimi all'Italia. Le parole di Anethan così riservate, mentre egli avrebbe così volentieri inveito contro di noi, mostrano quanto poco possano sperare i fautori del potere temporale, anche dai Governi, che sono loro più apertamente amici. Il Belgio è difatti il solo paese in Europa, in cui il partito clericale sia al potere.

I dispacci francesi sulle elezioni suppletorie, confermano che la vittoria è rimasta al partito repubblicano moderato, che appoggia la politica del sig. Thiers. I candidati legittimisti e bonapartisti restarono sconfitti dappertutto. Le speranze in una ristorazione di Enrico V devono dunque venir meno, e dopo ciò i Principi d'Orléans saranno ben lieti di non aver accettato l'insidioso patto della fusione. La Francia non pare ancora in tali condizioni da aprire le braccia a Enrico V, che vi ricondurrebbe il medio evo.

Il partito dell'ordine ha avuto un successo incontestato a Parigi. Si vede che il petrolio ha guarito molti cervelli, se ha bruciato molti edificii, per cui si dovrebbe conchiudere che anche dal petrolio può venire qualche po' di bene.

La lista dell'Unione parigina, compilata collettivamente dai giornali dei varii partiti monarchici, trionfò quasi completamente. Riuscirono difatti 17 candidati dell'Unione parigina, e quattro soltanto di quelli portati nella lista radicale e cioè i signori Corbon, Gambetta, Koestner e Breslay. Si deve notare però che dei 17 candidati dell'Unione parigina riusciti, 8 erano portati anche dalla lista dell'Unione della stampa repubblicana. Le varie frazioni insomma del partito dell'ordine ebbero un successo completo, e tale che non si sperava. Parigi provata da tante sciagure, ha fatto nobile ammenda. Nelle ultime elezioni dell'Impero, essa che aveva nominato Rochefort, aveva scartato Laboulaye, il quale sconfitto nell'urna, era fischiato dai suoi scolari alla cattedra. Il sig. Laboulaye fu eletto ora nelle elezioni suppletorie con 89,000 voti.

Furono eletti nelle Provincie anche il generale Faidherbe, comandante dell'esercito del Nord, e il colonnello Denfert, l'eroico difensore di Belfort. Il primo ebbe tre elezioni, il secondo due. Essi erano portati dal Comitato della rivendicazione nazionale, formatosi per protestare contro la cessione dell'Alsazia e della Lorena, e come una speranza di riscossa contro la Germania.

Il potere, colle nuove elezioni, si consolida così nelle mani del sig. Thiers. L'esperimento della Repubblica continuerà, la tregua dei partiti è cresimata. Quando la tregua poi dovesse cessare, quando l'esperimento non dovesse riuscire, è probabile che il successore della Repubblica, sia il conte di Parigi, Luigi Filippo II. Questi si tiene in un grande riserbo dal suo canto, e fa anche professioni di repubblicanismo, sebbene non abbia voluto abdicare, all'invito fattogliene, pel pretesto ch'egli non è un pretendente, e che una adesione formale alla Repubblica contro la quale « egli non ha le ripugnanze dei suoi amici » non obbligherebbe questi ultimi.

I giornali legittimisti riconoscono la loro disfatta, e i giornali repubblicani si lusingano, considerando la Repubblica come definitivamente stabilita in Francia. Essi sperano che il colore moderato delle elezioni di Parigi indurrà l'Assemblea nazionale a trasferirsi a Parigi.

La *Gazzetta tedesca del Nord* prende atto con molta compiacenza delle dichiarazioni di Beust, sui buoni e cordiali rapporti esistenti tra la Germania e l'Austria.

Alla Camera dei signori di Vienna, si è approvato il bilancio e la legge finanziaria del 1871, essendo presenti gli Arciduchi e i Vescovi che da più mesi non assistevano alle sedute. Il conte Hohenwart, capo del Gabinetto cisleitano, (sul quale il partito clericale fonda le sue speranze, e si è certo in grazia sua, che i Vescovi rinunciarono alla loro sdegnosa astensione), espresse la sua fiducia in una prossima pacificazione dei popoli dell'Austria.

L'Inghilterra ha fatto sentire alla Turchia, che vede di mal occhio l'esecuzione coattiva contro Tunisi e che non tollererebbe un assorbimento. Altri Gabinetti han fatto sentire la stessa cosa. In Egitto intanto si armano le coste, e si dice che vi sieno state poste delle torpedini. La flotta corazzata turca che si dirige a Tunisi, non crederà opportuno di fermarvisi. Si spera però nello stesso tempo, che i buoni ufficii delle Potenze riescano ad ottenere un accordo tra il Sultano e il Vicerè d'Egitto, inducendo quest'ultimo a recarsi a Costantinopoli alla metà d'agosto. Però il Vicerè d'Egitto si è sempre mostrato sordo affatto a questi consigli.

Discorso pronunziato in Senato dal Prefetto Torelli.

(Continuazione. — V. i NN. 176 e 177.)

Sul punto d'arrivo fui sempre d'accordo con Paleocapa; divergemmo, dopo l'annessione della Lombardia, sulla via; ei voleva il Lucomagno, io stava ancora per lo Spluga; ma il punto di partenza ed il punto d'arrivo sono eguali, *Genova ed il Lago di Costanza*. Ma non solo sono eguali i due punti di partenza ed arrivo, ma la lunghezza delle linee, dopo l'esecuzione della linea Voghera, Pavia, Milano, Lecco, è di qualcosa più breve quella dello Spluga; con 450 chilometri si andrebbe ora da Genova al Lago di Costanza per la via del Lucomagno e Coira, e con 432 chilometri vi si arriverebbe per la via di Milano, Lecco e Coira; e questa cifra siccome importa giustificarla, perchè base di confronto si decompone come segue:

Genova-Milano, via Voghera-Pavia come lo trovate sugli orarii	chil.	152
Milano-Lecco, come ammesso da tutti senza contrasto	»	49 80
Lecco-Colico, come è pure ammesso	»	37
Colico-Coira, come trovasi al vol. 1°, pagina 406, del Gran Libro	»	103 20
Coira-Rosacco, come dagli orarii	»	90
Totale, Genova Lago di Costanza	chil.	432

Pel Lucomagno sarebbero 450 circa; la differenza non è grande, ma è in favore dello Spluga.

Per semplificare la cosa dirò che l'una vale l'altra sotto tale rapporto, e quantunque io preferisca quella dello Spluga, non esito a dire che preferirei oggigiorno ancora il Lucomagno al Gottardo, benchè il Lucomagno sia la negazione dello Spluga, come già ebbi l'onore di dirvi.

Quello ch'io preferisco anzitutto è il così detto *punto obbiettivo*, è *il gran mercato del Lago di Costanza*. Quello è il vero centro per il commercio d'Italia e soprattutto di Genova, e mi accingo a provarlo.

Mi è d'uopo anzitutto darvi un'idea di questo centro, tanto più che il Lago di Costanza è grande, sì che gli antichi lo chiamavano il Mar di Svevia.

Esso è grande, è vero, ma le strade ferrate ed i vapori lasciandogli tutta la sua grandezza, ne hanno tanto ravvicinate tutte le sue sponde che può dirsi un vero gran centro nella più rigorosa espressione di questa idea. Che una mercanzia venga dal mare del Nord, che venga dal Mediterraneo, o dall'Adriatico, e sia diretta piuttosto all'uno che all'altro punto del Lago di Costanza, a Rosacco piuttosto che a Romanshorn, a Lindau piuttosto che a Fridrichshafen, la differenza è così minima, rispetto, ben inteso, ad ogni singolo porto, che il prezzo è presso che eguale; e per questo, quando si dice che il Lago di Costanza è un gran centro di affari, si dice cosa esattamente vera nel senso che dà il commercio alla parola *centro d'affari ed obbiettivo d'una linea*.

Questo centro adunque sarà meno importante forse di quello di Basilea; ma senza soffermarmi su questo, perchè è ricerca perfettamente inutile, io dico ch'è esso pure un centro imponentissimo; basta dire che vi fanno capo sei strade ferrate, bagna il territorio di cinque Stati, la Svizzera, l'Austria, la Baviera, il Würtemberg e il Baden, è percorso da un numero favoloso di vapori ed è riconosciuto infine come uno dei più grandi centri d'affari.

Stabilito come il Lago di Costanza, preso in questa generica espressione, possa dirsi un obbiettivo, per una data linea, vediamo quali sarebbero le condizioni di una linea che venga da Genova passando per lo Spluga.

Per giudicare di questo, dobbiamo fare lo stesso ragionamento che abbiamo fatto per Basilea, cioè dobbiamo chiedere quali sono i porti che ora dominano quel centro di commercio.

Or bene, essi sono: Le Havre dell'Atlantico, i porti di Londra, Anversa, Rotterdam, Amsterdam, i medesimi che trovammo a Basilea ed in Brema ed Amburgo dal lato del Nord: Trieste dal lato dell'Adriatico, e Marsiglia cogli ultimi suoi sfoghi dal Mediterraneo. Dire in modo esatto quali sono i noli da questi porti, e singolarmente, è impossibile, perchè anzitutto non sono fissi, e poi vi sono differenze notevoli fra trasporti tutto a strade ferrate e misti, ossia parte per acqua e parte per terra; ma questo posso dire in modo certo che stanno fra un minimo di lire 7 al quintale metrico di 100 chilogrammi, ossia 70 lire alla tonnellata, ed un *maximum* (ma per casi non eccezionali) di 100 lire per tonnellata.

Quelli sono i porti coi quali Genova ha da lottare, quella Genova che vi arriverebbe con 432 chilometri. A colpo d'occhio voi vedete subito quanto è cambiata la posizione non tanto dal lato di Genova, che, alla fine dei conti, ammettendo sempre la tariffa rimuneratrice di 14 centesimi per tonnellata-chilometro, ha pure una spesa di L. 60 : 48, ma, dal lato degli altri porti, in confronto a Basilea.

Tutti que' vantaggi che avevano su quella piazza sono tanto sensibilmente diminuiti, che que' giganti hanno preso forme comuni, e la cosa è ben naturale, poichè sono sparite le facilissime vie d'acqua in gran parte, ed i porti che se ne valgono ancora hanno chi 150, chi 200, chi 300 chilometri da fare ancora per strade ferrate, e quelli che non possono godere di vie d'acqua hanno 500, 600 e 700 chilometri di strade ferrate continui dai rispettivi porti, come Brema, Amburgo, Trieste: o sono linee più lunghe ovvero soggette, come quella di Trieste, alla medesima condizione di Genova, cioè di dover passare le Alpi, e quindi colle stesse spese.

Ora prendete pure una cifra anche alta come media di trasporto d'una tonnellata da Genova al Lago di Costanza, prendete pure 14 centesimi tutto compreso, voi vi arrivate con L. 60,48.

Ma con i 432 chilometri, voi non arrivate che al Lago, a Rohrschach. Ebbene, aggiungete pure altri 40 chilometri per portarvi al centro, avrete 472 chilometri, ed allora la tonnellata costerà L. 67,48.

Quella cifra vi rappresenta la media di tutto il gran centro, poichè egli è evidente che se non basta per l'estremità è di troppo pel principio. Eppure è il vostro *maximum*, ossia voi siete al disotto del minimo della spesa colla quale arrivano oggi i porti i più attivi. Genova sarebbe fra le dominanti, essa che a Basilea sarà fra le dominate; e questo ripeto non tanto perchè sia grande la differenza di costo fra il trasporto da Genova al Lago di Costanza in confronto di Basilea, ma perchè grande è la differenza degli altri porti, il che conduce al medesimo risultato.

Sì, o signori, io ho la profonda convinzione, e prima di me l'aveva Paleocapa, che Genova non farà a Basilea la metà affari di quello che farebbe al Lago di Costanza, e con tutto questo siamo denunciati come i suoi avversarii. I fatti proveranno chi aveva ragione, ma pur troppo dovranno provarlo colla prima parte, colla parte negativa; ma dico, che è ancora una fortuna che non sia impossibile la seconda, e la sfera dello Spluga sia pressochè tutta indipendente da quella del Gottardo l'uno non esclude l'altro.

Eccomi, o signori, alla conclusione dell'esame direi economico-commerciale, quello che, a mio avviso, doveva essere il predominante.

Io vi ho parlato finora dei movimenti commerciali alludendo al movimento ordinario, quello che si occupa del trasporto di oggetti che servono ai bisogni di prima necessità, o di comodo delle materie prime d'industria; ma che sarebbe se vi provassi che quel gran centro che si chiama il Lago di Costanza somministrava a Genova un'altra risorsa d'importanza somma e del che non vidi fatto cenno in nessuna Relazione e che pure è fra le più ricercate, le più ambite? La grande risorsa degli emigranti. Sono ormai 30 anni dacchè si è stabilita questa corrente d'emigrazione dall'Europa verso l'America ed Australia, variando fra un estremo di un *minimum* di 50 mila ed un *maximum* che nel 1854 raggiunse perfino la cifra di oltre 400 mila. È un gran fatto che chiamò e chiama l'attenzione degli economisti, come dovette chiamare quella dei legislatori; ma per carità non si spaventi il Senato credendo che io voglia qui trattare questioni estranee o sotto un punto di vista non strettamente collegato al nostro tema. Per me ed in questo caso gli emigranti per quanto siano persone rispettabili anch'essi, altro non sono che un articolo d'introito: volere o non volere è merce; ma sappiate che la merce-uomo è la più ambita, la più accarezzata fra tutte, perchè è la più lucrosa: e tant'è che vi sono porti che devono la loro fortuna all'essere porti d'imbarco per gli emigranti. Nel continente abbiamo Brema e Le Havre che sono fra i primi, e si tratta di milioni, ma molti, che loro frutta questa circostanza. In Inghilterra abbiamo Liverpool già potente senza di quello, ma con quello potentissimo.

Quando, anni sono, studiando la questione del movimento commerciale nel centro del Continente, vidi come Le Havre signoreggiava sul Lago di Costanza, a fronte di quella rispettabile distanza non sapeva trovare la ragione e la chiesi a persona di me più cognita di simili dettagli; e mi diede la spiegazione del fatto importantissimo dell'emigrazione che Le Havre aveva saputo tirare a sè, e per il che non vi era capitano che non desiderasse far capo a Le Havre, offrendo alla sua volta noli per il trasporto di coloni molto bassi, perchè n'era largamente compensato dal caricar poi di ritorno la merce-uomo. Pur troppo e sul serio vi ebbero capitani così snaturati che li trattarono come vere balle di mercanzia; e fu allora che i Governi dovettero intervenire, prescrivendo il numero massimo in ragione della capacità dei bastimenti. Ma perdonate la leggiera deviazione dalla retta, e tornando al benefizio dei porti, vi dirò ch'è tale e tanto da costituire esso solo un grandissimo ramo di risorsa appunto pel così detto *carico di ritorno;* lo è al punto che i porti cercano strapparselo l'un l'altro; ma è evidente che ciò non si può fare che offrendo migliori condizioni, e chi è più in condizione di farlo, trionferà. Or bene, o signori, sapete voi qual è il paese del continente che dà il maggior numero di emigranti? È la Germania. E sapete voi quali fra i tanti paesi della Germania, quali sono quelli ancora che ne somministrano in maggior copia? Sono il Würtemberg, l'Assia, la Baviera, si direbbero i paesi dell'antica Svevia; infine sono precisamente i paesi che attorniano il Lago di Costanza. Ora pensate che fra le cose più certe, più sicure, vi era quella che colla minima spesa di una ventina di lire, masse di emigranti potevano venire da quel centro a Genova. Poichè dovete sapere che anche le strade ferrate cercano strapparseli l'una all'altra, ed in Germania si trasportano emigranti, sapete a qual prezzo? A tre centesimi per chilometro ed anche meno. Da quel centro a Genova corrono colla strada ferrata 432 chilometri; eccovi come esigendo anche un 50 per cento di più delle strade ferrate della Germania, ossia centesimi 4 1|2, si potevano trasportare con 20 lire a Genova e battere sotto questo rapporto molti altri porti.

Infine, lasciate che lo ripeta, Genova era fra i porti dominanti sul Lago di Costanza dove si faranno meno affari che a Basilea; ma se colà avrà forse un 8, un 10 per 100 del totale di affari se gli altri lo concederanno; in quel suo vero centro naturale dei suoi affari avrebbe avuto per totale forse il 25 od il 30 per 100 ma tutto si sacrificò al grande obbiettivo.

Queste sono le mie considerazioni economiche, i punti sui quali ho creduto chiamare la vostra attenzione e li ritengo capitali. In esami tecnici non entro, ma solo di volo voi mi permetterete che vi dica cosa ne pensasse quell'uomo che pur tutti stimavate che fu il sommo Paleocapa. Capisco che taluno gli negherà quell'epiteto di *sommo* in quest'affare, ma per me lo fu anche in questo.

Esistono quattro scritti, se anche non lunghi, su questa questione.

Nel primo del 1863 intitolato: *Sulla ferrovia attraverso le Alpi elvetiche*, trovasi il seguente passo a pagina 45.

« La vera principale ragione di questa preferenza (pel Lucomagno) si fu che indirizzando la ferrovia che parte da Genova a Basilea, anzichè per Coira a Rohrschach ed alla parte orientale del Lago di Costanza, si viene a fare che il commercio di Genova, avviandosi ai mercati della Svizzera occidentale vi si trovi indubbiamente sopraffatto dalla tanto maggiore facilità di concorso che sopra codesti mercati ha il porto di Marsiglia. »

In un altro scritto del 1865 pubblicato quando ancora la Commissione nominata dall'ex-ministro Jacini non aveva pronunciata la sua sentenza, trovasi il seguente passo che viene quale chiusa di diversi argomenti pro e contro le due linee del Gottardo e del Lucomagno.

« In conclusione, se il Municipio, se la Camera di commercio di Genova vogliono riuscire a far sì che si apra un grande sfogo verso la Svizzera e verso la Germania al loro grande emporio commerciale bisogna che facciano ogni loro potere affinchè prevalga il Luckmanier. Che se a ciò non riesciranno, e se invece trionferà nei Consigli della Corona e nel Parlamento il passo rivale del Gottardo, io non dirò già che a Genova sarà aperta una via di pochissima utilità, ma dirò invece e tengo fermo che NON SI FACIA CHE PERDER TEMPO IN VANE DISCUSSIONI E DELIBERAZIONI » Questa conclusione la sottolineò.

Ei scriveva questo nel settembre 1865, e trovasi questo scritto nel *Corriere Mercantile* di Genova di quel mese.

Quando nel febbraio dell'anno dopo apprese le conclusioni della Commissione, e che si era pronunziata pel Gottardo, allora ei non potè più contenersi, e fattisi leggere, poichè ben sapete che pur troppo egli era cieco, quei due grossi volumi, ne volle confutare le conclusioni: e quella memoria, che pur consta di 75 pagine, è la più lunga e dettagliata in proposito, ed eccone alcuni brevi sunti.

Ei stima che il capitale strettamente necessario per la sola esecuzione dei lavori *ammonterà a 189 milioni*.

Reputa che calcolando nella più stretta misura l'accumulamento degli interessi risulterebbe che la spesa *aumenterebbe ad oltre 253 milioni*.

Ei ritiene che il sussidio di 90 milioni e insufficientissimo proprio in superlativo, e notate altresì che allora si parlava di 90 milioni, oggi di 85, ed egli invece, tutto calcolato ed accordando condizioni relativamente favorevoli, trova *che il sussidio da accordarsi a fondo e interesse perduto dovrebbe elevarsi a 143 milioni:* e con tutto questo la Società non potrebbe aver prospera esistenza.

Queste sono la opinioni dell'illustre Paleocapa.

Io qui mi dispenso dal voler entrare in dettagli. Se anche dico che giuro in *verba magistri*, posso però aggiungere che le prove stanno in queste Memorie stampate, e vi si trovano sviluppate e sono a disposizione di tutti.

Quel grand'uomo non sapeva darsi pace, che si volesse cambiare un centro così sicuro, così indicato come quello del Lago di Costanza, con quello di Basilea.

Per lui era un divenire servo, mentre si poteva fare da padrone, ed io che ho le stesse convinzioni vi dirò alla fine di questa prima parte del mio discorso, come conclusione, che la *linea del Gottardo è la più infelice fra tutte le possibili per rannodare la rete italiana colla rete svizzera, come la meno produttiva per Genova*, e spero di averlo dimostrato.

Ora verrò alla seconda parte: però se il Senato me lo permette, mi piglierò qualche minuto di riposo.

Voci diverse. Riposi, riposi.

Presidente. Ella può riposarsi.

(La seduta è sospesa per 5 minuti.)

ITALIA

Il Municipio di Firenze ha pubblicato il seguente manifesto:

Il Sindaco di Firenze è lieto di portare a cognizione dei suoi concittadini il seguente dispaccio pervenuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in questo stesso giorno:

Presidenza del Consiglio dei ministri.

Firenze, 29 giugno 1871.

Ill.mo sig. Sindaco della città di Firenze,

La solenne dimostrazione d'affetto e di reverenza con la quale il Municipio e la popolazione di Firenze salutava ieri la partenza del nostro augusto Sovrano per Roma, commosse profondamente l'animo della Maestà Sua, che ai molti e indelebili ricordi delle più festose accoglienze aggiungerà anche questa prova graditissima di cordiale devozione.

Il Consiglio dei ministri prega la S. V. Ill. di voler presso questa intiera cittadinanza farsi interprete della più profonda sua ammirazione pel contegno patriottico e pel modo nobilissimo onde questa città, per tanti rispetti illustre, adempiè sino all'ultimo istante all'alto ufficio di sede del Governo d'Italia fatta una e indipendente.

Firenze ha acquistato per tal guisa nuovi titoli alla riconoscenza del paese e del Governo, ed il prefato Consiglio sente il debito di dichiararle a mezzo della S. V. Ill.ma che le sue aspirazioni ed i suoi interessi saranno ognora promossi con quello studio e quella sollecitudine che merita la sua tradizionale coltura e le antiche e recenti prove di generoso ed assennato patriottismo.

Nel porgere alla S. V. Ill.ma l'espressione di questi sentimenti, la prego di aggradire gli atti della mia perfetta osservanza e devozione.

Il Presidente del Consiglio
G. Lanza.

Dal Palazzo municipale di Firenze, lì 30 giugno 1871.

Il Sindaco, U. Peruzzi.

Il Sindaco di Roma ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

I destini della patria sono compiuti. L'Italia è una dalle Alpi all'estrema Sicilia, e Roma torna a mostrarsi dal Campidoglio cinta della splendida corona di capitale.

La nuova grandezza italiana ci viene dalla sapienza degli scrittori, dall'insistente volere delle città sorelle, dal voto del Parlamento, dal valore dell'esercito, e dalla progredita civiltà dell'Europa; ma principalmente dal costante e leale patriottismo del Re.

Mandiamo adunque un saluto di riconoscenza ed amore agli scrittori, agli Italiani delle altre città, al Parlamento all'esercito, ed alla civiltà progredita, e sopra tutto al Re magnanimo a cui fu serbato di ricostituire e far grande l'Italia.

Romani!

Accogliamo Re Vittorio Emanuele, non già con intemperanza, ma con bene ordinata letizia e anche nel giubilo mostriamo all'Europa il senno che mostrammo col plebiscito, mostriamo che Roma tornata capitale d'Italia è arra di ordine e di concordia, al grido di

Viva l'Italia!
Viva il Re!

Dal Campidoglio, il 1° luglio 1871.

Il Sindaco, Pallavicini.

L'*Italia Nuova* pubblica il primo atto ufficiale dell'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati nella capitale.

Esso è il seguente:

Processo verbale della presa di possesso del palazzo di Montecitorio in Roma.

Compiuta l'unità d'Italia per opera concorde del Re e del popolo;

Decretato dai legittimi poteri dello Stato, con legge 3 febbraio 1871, N. 33, serie 2.ª, che Governo e Parlamento dovessero da questo giorno, 1.° luglio 1871, aver sede in Roma capitale;

Quivi trasferitosi l'Ufficio di Presidenza;

S. E. il Presidente Giuseppe Biancheri, accompagnato dal vice-presidente Antonio Mordini, dal segretario Cesare Bertea e dai questori Vincenzo Malenchini e Clemente Corte, ha preso, come prende, formale possesso del palazzo Monte-Citorio, assegnato alla Rappresentanza nazionale.

Di questa presa di possesso avvenuta alla presenza dei sottoscritti deputati e dei direttori degli Uffizii di Segreteria e di Questura, si è steso il presente processo verbale, che sarà conservato negli Archivi della Camera.

Fatto a Roma nel palazzo di Monte-Citorio oggi 1.° luglio 1871, firmati:

Giuseppe Biancheri. — Antonio Mordini. — Vincenzo Malenchini. — Annibale Marasio. — Antonio Finocchi. — Giuseppe Galletti, direttore della Segreteria della Camera. — Paolo Trompeo, direttore degli Uffizii di Questura. — Cesare Bertea, deputato, segretario.

Nel *Monitore delle strade ferrate* del 28 corrente si legge:

Alcuni giornali riferirono negli scorsi giorni essere crollata una parte del rivestimento in mattoni della volta della grande galleria del Cenisio.

Ciò è assolutamente falso, mentre tutti i lavori di rivestimento finora eseguiti presentano la maggiore solidità e non diedero mai motivo a timore di sorta. La voce corsa dovendo attribuirsi ad un infortunio effettivamente succeduto il giorno 14 corrente, mentre si dava mano allo scavo dell'ultimo attacco della roccia da aprirsi in grande sezione, ci facciamo premura di fornire sull'accaduto gli esatti dettagli, che abbiamo desunti da fonte sicura.

La sera del 14 giugno corrente una squadra di operai era applicata allo scavo dell'ultimo attacco della calotta. Questo scavo toccava al suo fine e doveva essere compiuto nel giorno successivo.

Al punto in cui doveva aver luogo l'incontro dell'attacco in questione con quello già ultimato e procedente da Modane, era piazzato, il

sostegno del cielo della galleria, un grosso trave, il quale poggiava su due colonne verticali insistenti sul piano delle rotaie nella piccola galleria. Sul trave orizzontale suddetto erano posate le grosse longarine, che si adoperano sempre a proteggere i cantieri d' avanzamento della calotta, longarine le quali dall' altro lato postano sui quadri di puntellamento.

Fatti saltare i colpi di mina verso le otto e mezzo pomeridiane, la squadra ritornava al lavoro. La roccia però non essendo in quel tratto guari consistente, ed essendosi dal caposquadra creduto avvertire qualche indizio di rilascio verso il fianco sinistro, prima di rimettere i minatori al loro posto egli aveva ordinato che si eseguissero alcuni lavori di precauzione. Fatto il ponte di servizio, diedesi opera a piazzare alcune tavole, e, mentre si stava sgomberando il sito da frantumi di roccia che impacciavano il lavoro, si udì un forte scrosio nelle armature, che fu immediatamente seguìto dalla rovina di buona parte di esse e dalla caduta di un 15 a 20 metri cubi di roccia. Due operai presi sotto il ponte di servizio sono trascinati dalla frana nella sottostante piccola galleria e perdettero la vita, uno mentre lo si trasportava fuori della medesima e l'altro qualche giorno dopo. Altri 10 o 12 minatori riportarono ferite e contusioni, ma non gravi.

Dalle indagini appare che la causa diretta del rilascio delle armature e susseguito scoscendimento deve attribuirsi allo spostamento d' una tra le colonne che sostenevano il trave, sul quale si appoggiavano le longarine, spostamento che dovette essere prodotto da alcuni frantumi di roccia proiettati dalle mine che si erano fatte saltare poco prima e che disgraziatamente non vennero avvertiti. Spostata la colonna, il trave deviò lentamente ed insensibilmente a sinistra verso Modane, e due delle longarine che già piegavano sotto il peso, non avendo più che uno scarso appoggio, scivolarono, le armature si scompaginarono, ed ebbe libero varco la massa sconnessa che insisteva sulle medesime.

Il giornale le *Finanze* ha le seguenti notizie:

Ci si dice che sia per essere emanato un Decreto di condono delle multe incorse dai contribuenti all' imposta di ricchezza mobile pel 1871, relativamente però ai soli aumenti di reddito fatti dalle Commissioni comunali o consorziali in virtù della nuova facoltà loro accordata dall' art. 2, ultimo paragrafo, della legge 11 agosto 1870, allegato *N*.

Si tratterebbe cioè di condonare tutte le multe incorse per effetto degli aumenti di reddito decretati d' ufficio dalle accennate Commissioni.

Un provvedimento consimile pare sia anche per essere adottato per l' imposta sui fabbricati, e specialmente per le multe incorse per non eseguita dichiarazione delle case rurali.

Pare oramai certa la notizia, già data da altri giornali, che il comm. Giacomelli sia per surrogare nella Direzione generale delle imposte dirette, il comm. Benetti, il quale passerebbe ad altro posto.

GERMANIA

La *Norddeutsche Zeitung* continua ad occuparsi del discorso di Trochu. Essa dice:

« Il tentativo fatto dal generale per lavarsi dai rimproveri che gli fa l' opinione pubblica, è decisamente andato a vuoto.

« Il suo discorso non ha fatto altro che confermare ch' egli tradì l' Imperatore, servendosi dei poteri che il capo dello Stato gli avea conferiti, onde aiutare a rovesciarlo. È al signor Trochu più che ad ogni altro che gli uomini del 4 settembre debbono di aver preso il potere; è lui che a quella data volle continuare la guerra. E al tradimento venne così ad aggiungersi l' incapacità. Egli dicea sempre di aver dei piani, il cui successo sarebbe stato infallibile, e non ebbe mai l' energia di far prevalere cotesti piani contro l' opposizione che incontravano; mai, quando potè metterli ad esecuzione, si videro riuscire.

« Ma quando alla fine del suo discorso il signore Trochu accusa sfrontatamente i Prussiani d' intelligenza colla Comune, e di complicità negli orrori commessi dopo il principio dell' insurrezione socialista, si può rispondere:

« 1.° Che la politica prussiana non sarebbe stata biasimata dall' opinione pubblica in Europa, se nelle prime settimane che seguirono il 18 marzo, allorchè i comunisti non si erano completamente smascherati, avesse mostrato delle disposizioni favorevoli a loro riguardo, tanto più che dall' altra parte sembrava esistere poca buona volontà e molti equivoci.

« 2.° Che frattanto dalla parte dei Tedeschi non fu mai questione di nessuna compiacenza riguardo alla Comune, e ancor meno di un accordo con questa e di un appoggio prestato alla sua causa; che, al contrario, si fece tutto ciò che la situazione delle cose permetteva di fare onde aiutare il Governo di Versailles nei suoi preparativi d' attacco contro l' insurrezione, e anche durante la lotta.

« Si credeva adunque che i membri del Governo francese, come bene istruiti dei fatti, confuterebbero gli asserti, se non menzogneri, almeno erronei in ogni parte, del generale Trochu, e aspettiamo ancora una loro dichiarazione in proposito.

« Se la negazione non si produce, la conseguenza che ci sembrerebbe indicata, sarebbe di prender l' affare in mano dalla parte tedesca, e « pubblicare tutti i documenti diplomatici, dai « quali emerge quando e come da parte nostra « l'aiuto fu realmente prestato, e ciò dietro voto « e domanda del Governo di Versailles. »

FRANCIA

La Società degli autori drammatici è passata all' ordine del giorno con voti 55 contro 37 contro la proposta del sig. di Montepin, di escludere dalla Società i sigg. Felice Pyat, Vittor Hugo, Rochefort e Meurice.

Parigi 1.

Il *Journal des Débats* scrive che sulla piazza di Parigi vi è abbondanza di danaro; si calcola che del prestito un miliardo è già in buone mani. In Inghilterra si è tanto vogliosi di realizzare il guadagno del prestito, che già cominciansi a vendere le quote segnate. Il mondo finanziario francese fa all' incontro acquisti, e si ripromette che dopo il risultato delle elezioni di domani la rendita del 5 per cento andrà incontro ad un nuovo aumento; esso nutre la speranza positiva che le elezioni di Parigi risulteranno a favore del partito dell' ordine.

INGHILTERRA

Un giornale di Manchester annuncia che furono arrestati quattro operai di una fabbrica di mattoni, i quali erano stati incaricati dai loro compagni di abbruciare col petrolio le case nuovamente costrutte in Lower Brughton a Manchester, perchè fabbricate con mattoni fatti a macchina. L' esempio di Parigi è contagioso.

Londra 30.

Venerdì la Regina tenne rivista di 6000 uomini di truppa nel parco Busby di Hampton, alla quale intervennero la famiglia Reale, il Duca di Nemours ed il Principe Reale.

Il Duca di Sassonia-Weimar comandava la truppa.

RUSSIA

Nei Distretti di confine dei Governi di Polodolia, Volinia e Grodno si ha intenzione di erigere alcune fortezze. A quanto pare si venne a riconoscere che quei dintorni, a motivo delle ferrovie che vi conducono sono « troppo aperti ». L' Amministrazione superiore del Genio ha già inviato colà alcuni giovani ufficiali del Genio, i quali sotto la direzione d' un colonnello fanno i necessarii rilievi del terreno.

TURCHIA

Costantinopoli 30.

In luogo competente corre voce che al pascià Aalì è pervenuto dal Cairo un Indirizzo coperto di moltissime firme, che dipinge in colori assai tetri il Governo del Khedevi, con cui si chiede dalla Porta l' incorporazione dell' Egitto alla Turchia, sotto il Governo d' un luogotenente, che sappia valutare i desiderii del popolo. Gli avversarii politici di Aalì pascià vogliono dire che la fermentazione che va dilatandosi e di cui è argomento nei rapporti fidati che pervengono dall' Egitto, è provocata e nutrita da agenti di esso Granvisir, che percorrono quel paese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 *luglio*.

Il nostro ff. di Sindaco a Roma ha spedito questa mattina al Municipio il seguente telegramma:

Roma 5. — Chiuse feste, grande banchetto Campidoglio, dugento coperti; parlarono Visconti, Gadda, Vigliani, Biancheri, i Sindaci di Roma, Milano, Bologna, Torino, Venezia, Napoli, applausi molti, allegria completa. Parto per Firenze.

Consiglio provinciale. — Nella riunione straordinaria del Consiglio provinciale fissata pel giorno di martedì 11 luglio p. v., e successivo 12, occorrendo, oltre gli oggetti indicati nella Circolare 2 giugno p. p. verrà trattato anche il seguente:

« Determinazione del tempo per l' esercizio della caccia e della pesca. »

Associazione marittima italiana. — (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all' Associazione marittima italiana.

XXI Elenco.

Zuzzi Francesco del fu Gio., di S. Michele del Tagliamento . . .	per Azioni		1
Amadi Giovanni, di Venezia	»	»	1
Amadi Giacomo, costruttore navale	»	»	3
Quajotto Luigi, di Mantova .	»	»	7

(*Continua.*)

— Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l' Associazione marittima italiana (versamento di un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente per Azioni 522 It. L. 53,400.

B. V. di G. Suppiej, per az. 6, l. 600 — Ferd. dott. Callegari, per az. 2, l. 200 — Giuseppe Bötner, farmacista, per az. 1, l. 100 — comm. Isacco Pesaro Maurogonato, per az. 3, l. 300 — Giulio Ajò, per az. 1, l. 100 — Genovesi Adolfo, per az. 5, l. 500 — Dal Zio dott. Bortolo, di Padova, per az. 1, l. 300 — Torelli comm. Luigi, Prefetto di Venezia, per az. 3, l. 300 — Sullam Costante del fu Moisè, per az. 1, l. 100 — Sullam Benedetto del fu Marco, per az. 1, l. 100 — Brazzoduro Nicolò, di Venezia, per az. 1. l. 100 — Gentili cav. Giulio, di Vittorio, per az. 1, l. 100 — Pasini dott. Angelo, per az. 2, l. 200 — Silva Leone q.m Abramo, per az. 1, l. 100 — Giustinian co. Gio. Battista, sen. del Regno, per az. 5, l. 500 — Iacob Levi e figli, per az. 50, l. 5000 — Giovanni cav. Zanardini, per az. 3, l. 300.

Totale, per az. 609, l. 62,100.

(*Continua.*)

Piazza Manin. — Sentiamo che ci possa essere il progetto di acquistare la casa Nardi, che ora presenta quelle brutte rovine in fondo alla piazza Manin, per atterrarla ed allineare quella piazza colla calle che viene dalla Salizzada di S. Luca. Che si faccia sparire quelle brutture, va benissimo; ma ciò può ottenersi assai facilmente, e meglio coll' accordarsi con quel proprietario perchè eriga una facciata corrispondente al luogo.

Invece atterrando quella casa si viene ad allungare la piazza in modo affatto disarmonico e per di più non si sa quali altre brutture s' incontreranno dietro di essa. Non sappiamo quanto ci sia di vero nella notizia riferitaci, ma se, come crediamo, essa avesse un fondamento, noi vorremmo esortare i nostri consiglieri comunali a non lasciar sprecare ulteriormente denari in inutili e costose demolizioni.

Teatro Malibran. — Per discrepanze insorte tra l' impresario ed il vestiarista, la beneficiata del baritono Bertolasi, nella quale dovevasi dare il terz' atto dei *Foscari* non ha più luogo domani. Domani sera continua però ad esservi l' ultima rappresentazione del *Ballo in maschera*.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono e distrussero in questi giorni 10 corbe di frutta non per anco mature.

Bollettino della Questura del 5. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono sette individui per oziosità e vagabondaggio, uno imputato di truffa, ed uno di percosse; e constatarono due contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 3 e 4 corr.: — Dalle Guardie municipali venivano sequestrate alcune barche per inosservanza della tariffa, ed alcuni pesi proibiti, perchè a vecchio sistema.

Le stesse Guardie denunciarono alla R. Pretura un gondoliere a privato servigio per minaccie ai pubblici agenti; ed arrestarono in un postribolo, e consegnarono alla R. Questura certo V. D. Olandese, per zuffa a mano armata.

Da ultimo constatarono nei giorni 3 e 4 luglio 69 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

N. 11230.

MANIFESTO

per l' affrancazione dal servizio militare degl' inscritti della leva sulla classe 1850.

Il Prefetto della Provincia di Venezia.

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della guerra colla Circolare N. 11 del 28 giugno ora scorso 1871,

Rende noto:

Che dovendo col 1.° agosto 1871 andare in esecuzione la legge sulle basi dell' ordinamento dell' esercito, testè approvata dal Parlamento, colla quale sono abrogate le surrogazioni ordinarie, e lo scambio di numero e di categoria finora consentiti dalla legge del reclutamento del 20 marzo 1854, e da quella del 7 luglio 1866, e perciò non rimangono in vigore che la surrogazione di fratello e l' affrancazione, la quale, secondo la nuova legge, non produce che il passaggio dalla 1.ª alla 2.ª categoria mediante il pagamento di una tassa all' uopo stabilita; e volendo il Governo del Re sia mantenuta la promessa stata fatta nel manifesto portante l' ordine della leva sui giovani nati nell' anno 1850, che, cioè, gl' inscritti di questa leva avrebbero potuto valersi della facoltà di affrancarsi interamente pagando la tassa di L. 3200, stata fissata col R. Decreto del 12 aprile 1871, è stato determinato quanto segue:

§ 1.° Gl' inscritti della leva sulla classe 1850, i quali desiderassero affrancarsi interamente dal servizio militare mercè il pagamento della tassa di L. 3200, dovranno farne la domanda a questa Prefettura non più tardi del 31 luglio 1871, e così nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arrolamento (assento), saranno poi ammessi dal Consiglio di leva alla chiesta affrancazione a senso dell' art. 1.° della legge 7 luglio 1866.

§ 2.° Gl' inscritti che avranno fatta la domanda di affrancarsi nel modo e termine di sopra indicati dovranno eseguire il versamento delle L. 3200 al più tardi nei cinque giorni da quello designato per il loro esame definitivo.

§ 3.° Le domande di affrancazione fatte dopo il 31 luglio saranno assolutamente respinte; epperò tanto nel caso di tardiva presentazione della domanda, quanto in quello in cui il pagamento delle L. 3200, non fosse effettuato nel termine de' cinque giorni di sopra specificato, gl' inscritti resteranno privati del diritto d' affrancarsi completamente e non potranno godere che dell' affrancazione consentita dalla nuova legge, ed ottenere quindi soltanto il passaggio dalla 1.ª alla 2.ª categoria, pagando la relativa tassa che sarà fissata nella somma di L. 2500.

§ 4.° Non ostante la domanda di affrancazione fatta dagl' inscritti nel senso di cui al § 1.° del presente manifesto, sarà sempre in loro facoltà di chiedere nel giorno designato per l' esame definitivo, innanzi al Consiglio di leva, la visita sanitaria, ed ove ne sia il caso, di conseguire invece la riforma.

§ 5.° Coloro i quali pel loro particolare interesse credessero di rinunziare allo esperimento della visita per non attendere il giorno stabilito per l' esame definitivo, potranno, nel tempo utile sopra indicato, essere altresì autorizzati da questa Prefettura a versare la somma delle L. 3200.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato specialmente in giorni festivi in tutti i Comuni della Provincia per cura de' Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo Ufficio.

Venezia 1.° luglio 1871.

Il Prefetto, Torelli.

Venezia 5 *luglio*.

Come abbiamo annunziato ieri il chiarissimo deputato cav. Giuseppe Giacomelli fu nominato direttore generale delle imposte dirette. Il Giacomelli, largamente provveduto di beni di fortuna e che occupa una elevata posizione sociale, accettando l' incarico, compie un atto di annegazione, della quale tutti i buoni gli sapranno grado. Il Ministero poi, affidando ad un veneto la cura di applicare la nuova importantissima legge sulla esazione delle imposte, intese dar prova della sua ferma intenzione di volerla attuata al più presto, perchè noi Veneti, che conosciamo da lunghi anni il sistema di esazione ora esteso a tutto il Regno e paghiamo puntualmente i tributi, siamo i più interessati perchè gli altri seguano il nostro esempio. In allora anche il bilancio nazionale se ne gioverà.

Il cav. Giacomelli nell' atto di deporre il mandato ha indirizzato ai suoi elettori la seguente Circolare:

« *Ai miei elettori di Tolmezzo.*

« Un Decreto Reale in data d'oggi, mi nomina direttore generale delle imposte dirette, e non essendo questo ufficio compatibile con quello di deputato, io vengo a prendere commiato da voi.

« Le funzioni che sto per assumere sono importanti e gravi, nè le avrei accettate se non si fosse fatto appello al mio patriottismo nel momento specialmente in cui devesi applicare la nuova Legge sulla esazione dei tributi diretti, dalla quale *Parlamento* e *Governo* si attendono numerosissimi frutti. Ora il solo incarico di attuare una Legge tanto provvida onorerebbe un uomo desideroso di servire il paese.

« Continuatemi anche in avvenire quella fiducia, che mi dimostraste in passato.

« Io non mi separo da voi, e nella novella mia posizione potrò egualmente tener d' occhio allo sviluppo dei vostri interessi locali. Che se, ultimata la mia missione, la vostra benevolenza non mi farà difetto, potrò in allora essere di nuovo il vostro deputato.

« Firenze, 1.° luglio 1871.

« Giuseppe Giacomelli. »

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data di Roma 3:

S. E. il conte Brassier di Saint-Simon, ministro plenipotenziario dell' Impero d' Allemagna, recandosi in congedo ordinario, ebbe l' onore di essere ieri ricevuto da S. M. in udienza particolare.

S. E. il ministro degli affari esteri ha ricevuto la visita dei ministri degli Stati Uniti, di Portogallo, di Svezia e Norvegia, della Gran Brettagna, dell' Impero germanico, della Spagna, della Baviera, della Turchia, dei Paesi Bassi, e degl' incaricati d' affari di Grecia e di Svizzera.

Il conte Brassier di Saint-Simon ha presentato, prima di partire in congedo, il conte di Wesdehlen, come incaricato d' affari.

La *Libertà* scrive in data del 3:

Sebbene alcuni rappresentanti delle Potenze estere non siano per anche giunti a Roma, possiamo assicurare nel modo più positivo che tutte le Ambascerie accreditate presso la Corte di Vittorio Emanuele, hanno ricevuto ordine positivo di trasferirsi in Roma.

Il barone di Kübeck, ministro d' Austria, giungerà domani o domani l' altro.

Leggesi nella *Libertà* in data del 3:

Il Re, dopo essersi trattenuto coi ministri ed aver scambiato qualche parola col generale della Guardia nazionale e col Principe di Teano, uno dei presidenti del Tiro a segno, scendeva nella galleria dei tiratori ed avvicinavasi al parapetto. S. M. non tirò il primo colpo. Con gentil pensiero il Re, pregò il principe Pallavicini a voler tirare i primi colpi. Il Sindaco non se lo fece ripetere ed in brevi istanti tre colpi furono esplosi e risuonarono per l' aria, ma il Sindaco dimostrò che uno può essere provetto gentiluomo senza sapere cogliere un bersaglio alla distanza di 150 metri.

Venne la volta di S. M. Allorquando gli fu presentato il fucile, un silenzio religioso regnava per tutte le gallerie, gli aspettatori aspettavano con la più viva impazienza di vedere colpito il bersaglio, ed alzarsi la bandiera. Ma la bandiera non fu alzata, ed il bersaglio non fu colpito.

Un altro fucile fu presentato al Re, il quale, dopo essersi bene impostato, tirò ed il bersaglio fu colpito a destra del piccolo cerchio bianco, e la bandiera innalzata indicò il foro fatto ed un *urrà* d' applausi indescrivibili eccheggiò per le tribune e per la sala.

Ma il secondo colpo fu più fortunato. S. M. colse nel cerchio bianco del bersaglio. Non è a dire se allora scoppiassero gli applausi. Parve che tutti volessero ringraziare S. M. d'essere così buon tiratore, anzi, ci fu uno che a proposito di quel colpo giusto, gridò a dirittura: *Viva il primo soldato d' Italia!*

Vittorio Emanuele tirò dopo due altri colpi sul bersaglio mobile, ossia quello che presenta al tiratore un piccolo cignale che cammina.

S. M. trovavasi, per dir così, *en pays de connaisance*; è certo, infatti, ch' egli ha pochi rivali alla caccia del cignale. Fatto è che due colpi tirò, e tutti e due colpirono la finta bestia nelle gambe posteriori. Nuovi applausi.

Leggesi nella *Libertà* in data del 3:

Ieri il Re, ricevendo le varie Autorità pronunziò alcune parole che debbono essere riferite.

Alla Deputazione della Giunta disse: « Se avessi saputo che mi avevano preparata una sì bella accoglienza, sarei venuto a cavallo!

Quello d' oggi è un giorno memorabile; la fede deve rincuorare i dubbiosi. »

Ai Sindaci delle varie Provincie disse: « L' Italia è fatta; Roma l' abbiamo e sapremo mantenerla. » E volgendosi al Sindaco di Torino, aggiunse: « Adesso Torino sarà contenta. »

Accogliendo al Quirinale le Deputazioni della Camera e del Senato, pronunciò, press' a poco, le seguenti parole: « Signori, sono lieto di trovarmi con voi a Roma; i destini d' Italia sono compiuti, e nell' ottenere questo grande risultato certo ho concorso per la mia parte, ma anche i miei sforzi sarebbero stati inefficaci, se non fossi stato costantemente sorretto dall' appoggio del Parlamento. Ora, signori, dobbiamo conservare quello che si è acquistato con tante fatiche e con tanti sacrificii; ma questo, o signori, confido di poterlo ottenere facilmente, quando l' appoggio vostro non mi venga meno. »

Il colonnello Nasi aiutante di campo del Re, recavasi questa mattina al Campidoglio e rimetteva al comm. Placidi a nome di S. M. lire 7000 da erogarsi in sussidio agli Asili infantili di questa città.

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 3:

Questa mattina, intorno alle ore 9, S. M. riceveva una Deputazione della R. Università romana.

La Deputazione era composta dal Rettore dott. Carlucci, e dei professori Ponzi, Maggiorani, Alibrandi, Spezzi, Ratti, Volpicelli, e del Canonico Audisio. S. M. il Re volle ricevere informazioni, riguardo all' origine dell' Università romana. e alla sua formazione attuale. Quindi manifestò la sua grandissima sodisfazione per l'accoglienza cordialissima ricevuta in Roma. Lodò la moderazione dei Romani, e l' amor loro per l' ordine. Riconobbe nei Romani docilità, fermezza e valore. Disse che l' unico suo pensiero fu sempre l' unione d' Italia; che non lasciò mai di profittare delle favorevoli occasioni per ottenere questo fine; che molti furono gli ostacoli che dovette superare, e molte le difficoltà che dovette vincere, tanto che la sua salute ne aveva sofferto molto. Disse che ammirava grandemente il contegno della Guardia nazionale romana, e che riconosceva in essa l' antica razza romana, capace di sostenere qualunque fatica, e non perdersi mai di coraggio. Disse che confidò egli sempre nella provvidenza, e che non cessò mai di pregarla pel suo concorso, e che i fatti compiuti attraverso tante difficoltà mostrano che l'aiuto del cielo non gli è mancato. Dichiarò d' aver sempre trattato gentilmente con Sua Santità, e coi dovuti riguardi alla sua dignità, facendogli tutte quelle offerte che poteva; ma che n'ebbe sempre ingrate ripulse. Tornò più volte a lodarsi della cordialità, e del buon senso dei Romani, non dimenticando mai la Guardia nazionale. Ricordò con grande sua compiacenza, che seppe allontanare sempre i promotori del disordine, anche colla forza, senza di che l' Italia oggi non sarebbe unita. Finalmente disse che la dichiarazione dell' infallibilità, cui egli non può consentire, fu causa che le persone intelligenti si alienassero dalla causa del Papa, e che i laici spogliati dei pregiudizii si opponessero ad essa.

L' udienza che il Re si degnò accordare ai rappresentanti della R. Università, fu delle più lunghe, delle più cordiali e delle più lusinghiere. I professori nominati rimasero commossi dalla famigliarità mostrata loro in quest' occasione dal Sovrano, e dai nobili e patriottici sentimenti esternati sinceramente da esso, e non dimenticheranno mai questa udienza graziosamente loro accordata.

Leggesi nella *Concordia* in data di Roma 3:

Ieri alcune delle famiglie principesche, le quali finora eransi tenute in disparte, fecero segno di unirsi anch' esse alla pubblica esultanza. Notiamo con piacere che dai balconi del palazzo Chigi, principe maresciallo del Conclave, sventolava il vessillo nazionale.

Fra le moltissime bandiere che intervennero all' entrata di S. M. il Re Vittorio Emanuele in Roma per l' insediamento della definitiva capitale d'Italia, abbiamo con molto piacere osservato quella di Trieste, quand' era libera da ogni soggezione straniera, accompagnata da una Deputazione che rappresentava Trieste e l' Istria.

Sulla predetta bandiera v' è la seguente iscrizione:

ROMAE MATRI TERGESTAE SPE DEVOTAE

(*A Roma madre*
Trieste sperante e plaudente.)

Leggesi nella *Libertà* di Roma in data del 3 corr.:

Non sono mancati al Re d' Italia attestati di simpatia e di rispetto anche per parte di alcuni eminenti ecclesiastici.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 2,45.
ricevuto a ore 6 pomeridiane.

È difficile a qualunque penna, e molto più in un semplice telegramma, il raccogliere in compendio il movimento, le impressioni della grandezza della giornata d' ieri.

La rivista in piazza del Popolo fu uno spettacolo tale che bisogna risalire ai tempi gloriosi della Repubblica e dell' Impero romano per supporne uno eguale.

La vasta e simmetrica piazza era trasformata, direi, in un Colosseo moderno, fatto più bello dall' incantevole contorno del Pincio e delle strade adiacenti.

A ore 6 il Re, dopo aver percorso le vie dove erano schierate le truppe da passare in rivista, entrò in piazza, e collocossi in un punto donde cavalli e cavalieri avevano la fronte rivolta direttamente alla cupola di S. Pietro!

Le innumerevoli persone stivate nelle tribune e nei palchi dell' ampio steccato, le masse di popolo compatto, formanti base umana all' obelisco, innalzarono un grido, che penetrò nelle ime viscere, grido che prolungandosi nelle strade del Babbuino, del Corso e di Ripetta andò a perdersi fino al Campidoglio.

Il *défilé* rammentava le legioni romane reduci dalla conquista del mondo.

Chi gridò viva *Vittorio Imperatore* avea compreso che quella festa aveva l' impronta di grandezza imperiale anzi che reale.

L' agitazione dei fazzoletti dava l' immagine di una nevata a larghe falde bianche tenute in aria dal soffio di centomila bocche umane.

Passarono prima le quattro legioni della Guardia nazionale romana colla bandiera in testa. Quindi i granatieri, la linea, il treno, i bersaglieri, l' artiglieria, e la cavalleria. Ogni bandiera militare riceveva un fragoroso saluto. La corsa dei bersaglieri fu freneticamente applaudita. Anche le rappresentanze delle Guardie nazionali di Civitavecchia, Viterbo, Velletri, Corneto, colle loro rumorose musiche ebbero una splendida ovazione.

Il cielo coperto di qualche nube minacciò per un momento la pioggia, ma tosto un raggio di sole irradiò le brillanti uniformi dello splendidissimo seguito del Re, del Principe Umberto e del generale Consenz.

Il Re, compiuta la rivista, salutato dal popolo, per la via del Pincio ritornò al Campidoglio.

Dopo poco, illuminatasi la città, e mentre le musiche alternavano le loro melodie sulle principali piazze, incominciava una imponente dimostrazione popolare. Tutti i circoli delle associazioni dei rioni romani con bandiere e concerti e circa 6000 torcie a vento attraversavano il Corso e recavansi al Quirinale.

Il colpo d' occhio era indescrivibile. La piazza di Montecavallo sembrava trasformata in un vasto corpo mobile parlante con 30 mila bocche, sormontata da immensa face. Il Re, presentatosi al balcone, fu acclamatissimo. L' imponenza di tale spettacolo indicibile! Tutte le classi sociali confuse, tutte animate da un solo spirito! Nè pennello d' artista, nè penna d' immaginoso romanziere potrebbero renderne un' adeguata idea! Roma sacra non fece mai una eguale processione.

E quasi tutto ciò fosse poco, maggiore sorpresa era riserbata ai convenuti alla festa da ballo in Campidoglio.

I tre grandi palazzi, riuniti improvvisamente da una galleria, formavano una sola massa splendente entro e fuori.

Entrando per la sala del Museo Capitolino, ove i capolavori artistici sono ornamenti inapprezzabili, si vedeva l' effetto che può trarsi dai marmi e dai bronzi là sparsi dal genio dell' antichità. La luce del gaz e dei candelabri penetrando, direi, nei marmi, dava vita e movenza ai busti e alle statue.

La sala da ballo splendidissima, il *buffet* squisito; attaccato, fu vinto e disfatto mirabilmente.

I convenuti moltissimi, scarse le signore.

Il Re uscì alle 11 dalla sala festeggiatissimo e molto commosso.

Essendogli casualmente accanto mentre saliva in carrozza, udii tremolargli la voce.

Le danze si protrassero circa fino alle 4.

Nessun disordine, nemmeno uno scappellotto in tutto il giorno!

Roma ha splendidamente inaugurato la sua nuova vita di capitale.

Sorridano i nuovi fati alla nuova Regina!

Leggesi nell' *Opinione* in data di Firenze 4 corrente:

S. M. il Re è arrivato questa mane, e rimarrà sino a giovedì a Firenze, ove avrà luogo la solita relazione de' ministri.

L' onorevole ministro Sella è pur giunto a Firenze.

Gli onor. ministri Lanza e Ricotti arriveranno qui probabilmente domani.

Leggesi nell' *Italie* in data del 4:

Si assicura che la partenza della legazione austro-ungherese da Firenze per Roma potrebbe aver luogo sin da domani, e che sarebbe seguita a ventiquattro ore di distanza, da quella dell' incaricato d' affari di Francia.

La *Libertà* di Roma dice che la mattina del 3 ci fu una dimostrazione al Vaticano dei rimasti fedeli al Papa. Quattro, o cinquecento persone sono andate all' udienza del Papa, sciogliendosi al grido di *Viva il Papa Re*.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 3:

Ci pervengono da buona fonte sulle disposizioni del Vaticano alcuni particolari che ci sembrano importanti.

Per un pezzo non si credeva in Vaticano alla realità del trasferimento officiale della sede del Governo italiano a Roma, e prevaleva la fallace credenza che S. M. il Re Vittorio Emanuele non fosse per recarvisi. Quando nei giorni scorsi fu evidente che il fatto avrebbe dileguate coteste illusioni, coloro che da settembre in poi non hanno cessato di consigliare al Pontefice di allontanarsi da Roma, rinnovarono le loro premure. Furono quindi nuovamente interrogati i Governi esteri, e nessuno di essi in risposta diede il benchè minimo incoraggiamento al progetto di partenza. Tutti dissero che qualora il Pontefice avesse lasciato Roma lo avrebbero ricevuto con tutte le onoranze dovute alla sua eminente dignità; ma nessuno disse che avrebbe fatto bene ad andarsene da Roma.

La Francia e l' Austria avrebbero anzi dato alle loro risposte una forma più esplicita. Ciò non ostante non mancavano coloro che persistevano a far istanze a Pio IX perchè partisse; ma il consiglio non venne ascoltato, e questa volta fu contraddetto vigorosamente anche da alcuni porporati che finora non avevano arrischiato di enunciare una opinione. Oramai in Vaticano si comincia a comprendere che in nessuna parte del mondo il Papa sarebbe così indipendente e così libero nell' esercizio della sua potestà spirituale come è in Italia.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 4:

Le risoluzioni prese recentemente dal Pontefice hanno un rapporto immediato con la gita a Roma del signor Nicolai diplomatico francese. Quest' ultimo, latore d' una lettera autografa del signor Thiers, si presentò al Vaticano, e avendo consegnata la lettera al Cardinale Antonelli perchè la rimettesse al Papa, aggiunse che avrebbe atteso in giornata gli ordini di Sua Santità.

Nessuno ha potuto finora penetrare il contenuto di questa lettera; ma è cosa positiva, e confermataci da testimonianze autorevolissime, che dopo qualche ora Pio IX mandò a chiamare il signor Nicolai, e ringraziandolo delle premure che verso la sua persona dimostra il signor Thiers, aggiunse essere suo fermo proposito di non abbandonare Roma, perchè egli *si considera principalmente Capo della Chiesa cattolica e insieme della Chiesa di Roma.*

Pio IX avrebbe anche aggiunto che le ragioni per le quali i suoi consiglieri tentavano persuaderlo ad abbandonare Roma, erano tutte relative al potere temporale; ma avere egli pensato che la sua parte principalissima era di provvedere agl' interessi spirituali della Chiesa. In quanto al resto se ne rimetteva alla divina Provvidenza.

La missione si considerò in tal modo esaurita, e il signor Nicolai ripartì per Versailles.

Il corrispondente romano della Gazzetta inglese *Pall Mall*. parlando delle cose interne del Vaticano, e segnatamente della rassegnazione del Santo Padre, dice che il Cardinale Antonelli, parlando con un prelato del Vaticano, si abbia ancor lui espresso nel senso medesimo, aggiungendo le parole seguenti: « Nessuna delle Potenze ha protestato contro le garantie dell' Italia e sembra certo che l' Italia e la Germania abbiano conchiusa un' alleanza.»

La *Concordia* scrive:

La camorra continua contro noi in modo vergognoso.

Non è questa la lotta che ci attendevamo.

Ieri nessuno dei rivenditori venne a prendere il nostro giornale.

L'abbiamo mandato noi nei pochi luoghi che abbiam potuto, ma la cospirazione avea bene ordito il suo piano, e nessuno volle gridarlo, e nessuno o pochi seppero che il nostro giornale fosse uscito.

L' *International* dice che si teme che l' intenzione della Turchia d' impadronirsi della Reggenza di Tunisi e di scacciarne il Beì possa provocare un conflitto. Il sig. Thiers avrebbe intenzione, secondo l' *International*, di provocare un arbitramento sotto la presidenza del Re d' Italia. Ci pare tuttavia poco credibile questa notizia, giacchè le relazioni dell' Italia con Tunisi sono ora piuttosto tese, per gli ostacoli opposti da quest' ultima all' esecuzione dei proprii obblighi.

Telegrammi.

Berlino 3.

L' indisposizione dell' Imperatore continua. Gli è necessario l' assoluto riposo. Probabilmente si abbandoneranno tutti i progetti di viaggio.

Berlino 3.

La lettera scritta da Antonelli al Vescovo Kettler, contro Bismarck, riguardo alla frazione del centro del Parlamento, darà motivo a nuove rivelazioni.

L' Imperatore ha telegrafato a Annover: Il Principe ereditario riceverà in mia vece l' espressione dei sentimenti, che, dopo gli avvenimenti storici, che maggiormente ci legano, ben volontieri avrei ricevuto io stesso. Le valorose truppe annoveresi presero gloriosamente parte alle vittorie riportate. Chiudo col desiderio della continuata prosperità dell' Annover.

Lione 3.

Nell' odierna elezione suppletoria per l' Assemblea nazionale, furono eletti a gran maggiogioranza Milliaud e Ordinaire candidati del partito radicale democratico.

Brusselles 3.

L' annunziata Assemblea di famiglia dei Borboni ed Orléans avrà luogo nei prossimi giorni a Bruges.

Berna 3.

Ambidue i Consigli furono aperti con discorsi pronunciati dal presidente. A presidente del Consiglio nazionale venne eletto Brunner di Berna a vicepresidente, Bautier di Ginevra; a presidente del Consiglio degli Stati venne eletto Keller, ed a vicepresidente Kapeler.

Londra 3.

In sostituzione di lord Loftus venne nominato ad ambasciatore inglese, a Berlino, Odo Russel.

Madrid 3.

L' ambasciatore italiano recandosi ieri in carrozza al pranzo che Serrano dava in suo onore ed al quale intervennero tutt' i ministri, ed il Corpo diplomatico, meno il ministro dell' interno che n' era impedito da malattia, venne salutato con espansivi evviva da una folla numerosa che lo attendeva dinnanzi al palazzo del Ministero degli esteri.

Costantinopoli 3.

Il Consorzio che aveva conchiuso colla Porta il prestito di 12 milioni di zecchini, si è ritirato perchè il tributo egiziano non offre sufficiente garantia, e ciò tanto più dacchè è voce positiva che il Kedevi non intende di pagare più oltre l' aumento di tributo statogli imposto tre anni or sono. L' insuccesso del prestito cagionò la caduta di Ruschdi pascià.

Costantinopoli 3.

L' Inghilterra è contraria ai progetti della Turchia relativi all' annessione di Tunisi. Essa ha diretto una Nota energica al Divano. Nell' Irak le truppe turche procedono vittoriosamente.

Serajevo 3.

Il console generale austriaco e quello della Germania ricevettero l' incarico, in via telegrafica, di portarsi a Prindor onde investigare le cause che promossero la sollevazione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 4. — Il Re manifestò la sua sodisfazione al generale della Guardia nazionale pel portamento marziale della Guardia. I Sindaci, condotti da Peruzzi, presentarono omaggi al Sindaco di Roma. Stasera pranzo al Campidoglio, coll' intervento dei Ministri e dei Sindaci.

Berlino 4. — L' Imperatore ricevette oggi il Principe Reale e la Principessa, che partono per l' Inghilterra, e il Principe Alfredo d' Inghilterra, che si reca a Gotha. Nulla ancora è deciso circa la partenza dell' Imperatore per Ems.

Parigi 3. — I candidati legittimisti e bonapartisti non vennero eletti in quasi nessun Dipartimento.

Parigi 4. — Ecco il risultato quasi completo delle elezioni: Wolowski 122,000. André 110,000. Pernolet 109,000. Louvet 104,000. Dietz Monin 100,000. Pressensè 98,000. Morin 97,000. Denormandie 96,000. Corbon 95,000. Gambetta 94,000. Plouet 93,000. Cissey 91,000. Kestner 90,000. Krautz 90,0000. Laboulaye 89,000. Lefburne 85,000. Sebert 81,000. Drouin 80,000. Moreau 78,000. Breslay 78,000.

Vengono quindi eletti Bouvalet con voti 76,000; Flavigny con 74.000; Pierrard con 73,000; Haussonville con 71,000; Freppel con 69,000; Perquier con 69,000.

Brusselles 3. (*Senato.*) — Rispondendo ad un' interpellanza circa il trasferimento del Governo italiano a Roma, Anethan dice che il Governo non aveva nè da approvare, nè da disapprovare l' occupazione di Roma; esso non aveva che da seguire gli usi diplomatici. Il ministro degli esteri diede quindi al ministro del Belgio l' istruzione di seguire il Re d' Italia dove questi risiederà.

Anethan dichiara che il Belgio avrà due legazioni in Italia, una presso il Re, l' altra presso il Papa. Il Senato adottò con 47 voti, e con 7 astensioni, il seguente ordine del giorno: Il Senato sodisfatto della spiegazione del ministro degli esteri, passa all' ordine del giorno.

Berna 4. — La Dieta nazionale decise d' incominciare la discussione della revisione della Costituzione federale.

Vienna 4. — Mobiliare 288.60; Lombarde 178.40; Banca nazionale 774; Napoleoni 9.80; Cambio Londra 122.50; Austriache 413.50; Austriaco 69; Berlino 4; Lombarde 95 7\|8; Italiano 56 1\|2; Tabacchi 89.

Berlino 4. — Il Governo francese pagò ieri 109 milioni di talleri come acconto dell'indennità di guerra.

Berlino 4. — La *Gazzetta del Nord*, parlando dell' ultimo discorso di Beust nelle Delegazioni, dice, che le convinzioni espresse sulla durata dei rapporti amichevoli fra l' Austria e la Germania saranno accolte con gran sodisfazione da tutta la Germania.

Bismarck partì stamane per Varzin, andrà alla metà d' agosto ai bagni di mare.

Parigi 4. — Francese 55.27; Italiano 59; Lombarde 376; Obbl. 222; Romane 67; Obbl. 144.50; Ferr. V. E. 1863 159 50; Merid. 171.25; Mobiliare 137; Obbl. tabacchi 460; Pres. 86.87.

Parigi 4. — Il *Journal Officiel* dice: Un certo numero di soldati ed uffiziali francesi licenziati, domandarono all' ambasciata austriaca di arrolarsi per l' Austria. Metternich informò il ministro degli affari esteri, che il Governo austriaco non cerca punto di reclutare soldati in Francia, e che le voci sparse in proposito sono prive di fondamento.

Parigi 4. — Gli stessi giornali legittimisti riconoscono il carattere repubblicano delle elezioni. I giornali repubblicani dicono che si può ora considerare la Repubblica definitivamente stabilita in Francia Parecchi giornali dicono che il risultato delle elezioni di Parigi farà decidere il Governo e l' Assemblea a rientrare a Parigi.

Parigi 5. — Le cifre definitive delle elezioni di Parigi, meno i voti dell'armata, sono: Wolowsky, 143,700; Andrè, 130,900; Pernolet, 127,800; Louvet, 124,700: Morin, 117,900; Presseusè, 116,200; Corbon, 115 200; Dietz, Monin, 115,000; Gambetta, 114,800; Denormandie, 113,300; Cissey, 108,200; Ploeuc, 108,200; Koestner, 107,500; Krautz, 107,000; Laboulaye, 106,200; Lêfebure, 104,800; Pichat, 99,000; Sebert, 96,400; Breslay, 95,300; Drouin, 94,200; Bonvalet, 93,900. Vengono quindi: Moreau, 92,000; Pierrard, 91,100; Flavigny, 88,110; Haussonville, 88,000; Berquier, 87,400; Perdiguier, 83,500, Freppel, 81,600.

Vienna 4. — (*Camera dei Signori.*) — Discussione del bilancio. Gli Arciduchi e Vescovi, che da parecchi anni non assistevano alle sedute, erano oggi presenti. Nella discussione generale, Hohenwart dichiarò, che nel momento attuale, e in presenza degli avvenimenti europei, la speranza di conciliare pacificamente tutti i popoli dell' Austria, divenne maggiore.

La Camera approvò il bilancio e la legge finanziaria del 1871.

Pietro Maestri. — Leggesi nell' *Opinione*, in data del 4:

Con vivo dolore annunziamo la morte del comm. Pietro Maestri, avvenuta oggi 4 luglio. Il comm. Maestri non aveva che 56 anni e la malattia che lo trasse alla tomba fu un vespaio che da parecchi giorni teneva in grande ansietà i suoi amici.

Parleremo un giorno più diffusamente delle virtù dell' estinto; oggi diciamo soltanto che il suo nome suonava chiaro fra quelli degli uomini che prepararono il nazionale risorgimento. Il comm. Maestri aveva esercitata una grande influenza nel movimento liberale di Lombardia, soprattutto fra la gioventù studiosa. Uomo onestissimo, distinto medico, da molti anni copriva con lode ardui ufficii. Nella direzione della statistica ed in quella dell' Economato generale aveva dato novella prova di mente perspicace e di straordinaria attività, e la sua mancanza sarà vivamente sentita dal paese.

La *Riforma* aggiunge i seguenti particolari:

Al 1848 fece parte del Comitato di difesa di Milano, e fu l' ultimo a lasciarla, allorchè per fatale concorso di circostanze l' eroica città ritornò sotto Radetzki. Fu a Venezia e poscia a Roma, e prese la via dell' esilio, quando, dopo una duplice invasione straniera, fu duopo rinviare ad altro tempo il battersi in Italia per la causa dell' indipendenza nazionale.

Calunnia. — La notizia da noi data sotto questo titolo dell' assoluzione del parroco di Dosson ha destato le ire di alcuni giornali, i quali non mancarono di dar da intendere al pubblico come il Tribunale giudicante nell' assolvere quel sacerdote avesse ritenuto provato il fatto addebitatogli e solo non provati quei caratteri di violenza che gli avrebbero dato la qualifica di un crimine.

Anche se il fatto fosse in questi termini, reggerebbe del pari oggettivamente l' epiteto di calunnia da noi adoperato, giacchè l' accusa che veniva data al Miotti non era già del semplice atto immorale, ma del crimine, e di questo il Tribunale dichiarandolo innocente (e non sciogliendolo dall' accusa) dimostrò l' assoluta falsità.

Anche quanto al fatto immorale in sè stesso, il Tribunale così precisamente si esprime nella sua sentenza 25 giugno p. p., N. 6513:

« Resta adunque un dubbio sul fatto stesso, sulla presenza nel luogo e tempo più sopra riferito (dai denunzianti), e sul congresso, *così che legalmente non può dirsi escluso, nè stabilito in via assoluta.* »

Davvero che per venir fuori colle accennate affermazioni ci vuole la gran faccia franca! Dunque il parroco di Dosson non solo era innocente riguardo al crimine, ma, ad onta di tanti sforzi, non potè essere provato in suo confronto nemmeno l' atto immorale, di cui si era menato tanto schlpore!

Estrazione. — Nell' estrazione del Credit ch' ebbe luogo a Vienna il 1° luglio, la vincita principale fu fatta dalla Serie 11,212, N. 45, la Serie 3279, N. 27, vince 40.000 fiorini, la Serie 3062, N. 95, vince 20,000 fiorini. Le altre Serie estratte sono: 429, 504, 820, 1361, 1791, 1814, 1815, 1956, 3001, 3162, 3729, 4032, 4088.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 4 luglio	del 5 luglio
Rendita	59 55	59 82
» fine corr	— —	— —
Oro	20 94	20 92
Londra	26 42	26 41
Marsiglia a vista	— —	—
Obblig. tabacchi	472 —	472 —
Azioni »	692 25	698 80
Prestito nazionale	— —	84 87
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2815 —
Azioni ferrovie meridionali	385 25	385 75
Obblig. » »	181 25	181 75
Buoni » »	456 —	458 —
Obblig. ecclesiastiche	— —	80 45

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 4 luglio	del 5 luglio
Metalliche al 5 %	59 35	59 30
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 85
Prestito 1860	101 20	101 20
Azioni della Banca naz. austr.	774 —	774 —
Azioni dell' Istit. di credito	288 50	286 60
Londra	122 55	123 25
Argento	120 65	121 —
Zecchini imp. austr.	5 78 —	5 80 —
Il da 20 franchi	9 78 1/2	9 81 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 luglio.

Ieri sono arrivati: da Newport, lo scooner ital. *Agostino B.*, cap Bonduano, con carbone per la ferrovia; da Trieste, lo scooner austr. *Spera*, cap Trille, con granone, all' ord.; e da Palermo, il trab. ital. *Zeno*, cap. Malusa, con merci, all' ord.; ed oggi, da Liverpool, il vap. ingl. *Bulgarian*, con merci ad Aubin e Barriera, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

L' olio di Abruzzo si pagava a lire 104, ed anche qualche affare si faceva d' olii mezzofini. In complesso, furono gli affari senza importanza, perchè mancante la speculazione. Vedemmo con piacere un arrivo granoni da Trieste, mentre prima non si erano avute che insignificanti partite. Nulla sappiamo sulla destinazione di questo, nè sugli andamenti dei mercati di Rovigo e Treviso, che danno all'interno qualche norma pei cereali, ma pur ritiensi generalmente che non avranno avuto alcuna importanza, appunto per la mancanza di speculazione. Le sete eransi arrestate nell' avanzamento dei prezzi, ma presto si ridestarono ancora, e ciò in forza delle domande di Lione, ove i corsi avevano provato nuovo aumento di lire 1 a lire 2, e tale alterazione derivò dal timore crescente che venisse applicata la tassa del 20 per % sulle sete che entreranno in Francia. Vennero sospesi ora gli acquisti all' estero, e da una tale misura finora solo minacciata, deriva a questo genere contrattempo e grande il disordine, che non erasi atteso.

PS. — Tanto a Treviso che a Rovigo, i frumenti e le avene sono ribassati; sostenevansi i formentoni.

Le valute non ebbero che maggiore offerta nel da 20 franchi per effettivo persino a f. 8:05, e lire 20:94 per carta, di cui lire 100 per f. 38:50, oppure 95 1/2; la Rendita italiana esibita a 56 3/5; le Banconote austr. ad 82 ricercate.

A Genova, il 3 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 2815; la Rendita ital. a 59:19; il Prestito naz. a 83:50; le Azioni della Regia a 699:50; ed a Milano, la Rendita ital. a 59:50 per fin di mese; il Prestito naz. ad 84; le Obbligazioni della Regia da 471 a 472; le Azioni a 698; le Azioni dell' Asse eccles. a 80 1/4; il da 20 fr. 20:93.

Il nuovo convegno commerciale del caffè Aurora diviene ogni dì più frequentato, specialmente dalle ore 2 alle ore 5 pom. di ogni giorno.

Necrologia.

Perdere una giovanetta appena raggiunto l' anno 17.° di vita, buona, intelligente, bella, vispa, leggiadra, per forza di morbo, lento, crudele, è tale sciagura che mal può sopportare un'amorosa famiglia, nè saprebbesi descriverne, perchè desolante, il dolore. Tale è il caso acerbo a cui dovette soggiacere la famiglia del generale Scopinich, la cui figlia Rosina venne rapita da morte il 2 corr. Solo conforto che rimase si è, che ella finiva la prolungata sua sofferenza, ed accolta venne da Chi voleva terminato il suo patire, ed inaugurata quella felicità, che mai non finisce. Potessero poche parole di un vecchio amico lenire la desolazione di quella famiglia.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/4	26 34 —	26 36 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1. luglio	59 30 —	59 40 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	84 — —	84 25 —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	20 92 —
Banconote austriache	— — —	— — —

PORTATA.

Il 4 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Candido*, patr. Pugiotto G., con 35 funti granone alla rinf.

Da *Milnà*, piel. austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con 24 col. vino, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rosario*, patr. Zennaro G., con 216,000 funti granone, 50 col. spirito, 18 pezzi legname, all' ord.

Da *Trieste*, piel. austr. *Fedel Triestino*, patr. Donaggio P., con 1050 st. granone alla rinf., 20 bar. colofonio, 53 col. chiodi, 17 col. mobili ed effetti di casa.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 9 col. terra, 5 cas. carta, 50 sac. riso, 20 bal. baccalà, 1 part. scope, scopette e bot. vuote.

Per *Ossero*, piel. austr. *Buon compagno*, patr. Bolmarcich P., con 100 fili scorzi, 1600 coppi.

Per *Pirano*, brig. austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 50 sac. caffè.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con carbon fossile, 2 col. terra, 2 bal. stoppa, 200 tavole, 3 bordonali.

Per *Londra*, barck austr. *Betty*, cap. Tomicich, con 14,647 tavoloni di noce, 1100 maz. scopette.

Per *Patrasso*, barck austr. *Elle*, cap. Gherbaz G., con 19,300 fili legname, 70 sac. riso.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 19 col. pelli, 15 sac. farina, 248 sac. riso, 5 col. olio ric., 2 col. cremor, 140 col. carta, 80 col. petrolio ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani P., con 5 col. carta, 6 cas. conterie, 10 col. pelo di maiale, 4 cas. candele, 47 col. ferramenta, 4 col. formaggio, 7 col. manifatt., 1 col. vetri, 4 col. pomi d'oro, 92 col. verdura e frutta, 1 col. vino, 1 cas. chingaglie ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Petrozzani L., - Di Cassaro, principessa, con figlia e seguito, ambi dall' interno, - Cex M., - Sig.ª Keng, con seguito, ambi dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Nordlinger C., dall' Inghilterra, - Cornet, conte, con seguito, - De Gabriac, conte, ambi da Parigi, - Colin J. Mackenzie, dalla Scozia, con seguito, tutti con moglie, - Czapska contessa Laura, dalla Gallizia, con figlio e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Papetti G., - Aruch E., ambi con famiglia, - fratelli Anau, tutti dall' interno, - Wiren A. G., da Stoccolma, - Pevear F. S., - Pavear G. J., - Rev.° Holmes J. S., tutti tre dall' America, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Scheinnaetz, dall' interno, - Antonowo, dalla Russia, - Kuxtvehrer J., - Alt F., - Ehrlinger, tutti tre da Vienna, - Reichmann T., da Berlino, - Kellner B. F., tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 30 pom — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 54 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 50 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 20 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 5 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 6 luglio, assumerà il servizio la 2. Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 6 luglio, ore 12, m. 4, s. 20, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ᶦ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 4 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758 . 01	761 . 58	762 . 75
Temperatura (0° C.) Asciutta	21 . 8	24 . 4	24 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 . 0	21 . 0	20 . 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	.	16 . 40	16 . 27
Umidità relativa	.	72 . 0	68 . 0
Direzione e forza del vento	O.²	S. S. E.⁰	S. E.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Quasi ser.
Ozono	3	0	0
Acqua cadente	. .	. . .	. .

Dalle 6 ant. del 4 luglio alle 6 ant. del 5.
Tempo mass. . . . . . 26 . 7
minim. . . . . . 21 . 4
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo è rimesso al bello.
Il barometro è alzato fino a 4 mm.
Il mare è calmo.
Spirano venti deboli del 2.° e 3.° quadrante.
Continua il bel tempo.

SPETTACOLI.

Mercordì 5 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

BANCA ROMANA DI CREDITO

Capitale sociale 25 milioni di Lire

Sottoscrizione pubblica a 12,000 Azioni di Lire 250 ognuna.

SCOPO DELLA SOCIETÀ

a) Promuovere ed aiutare le intraprese di Opere pubbliche. — *b)* Fare anticipazioni ai costruttori di edifizii. — *c)* Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite. — *d)* Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato. — *e)* Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Sul Capitale versato ogni azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0|0, ed al dividendo in ragione dell'80 0|0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli azionisti presso tutti gl'incaricati della Banca.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Signor Arduino barone Nicola. — Galanti ingegnere Guglielmo. — Ghini marchese Giuseppe. — Marchese F. L. Lottaringhi della Stufa. — Cav. G. G. Maldini, deputato al Parlamento. — Mazzoni della Stella avv. Leopoldo. — Cav. G. M. Tomasi. — Paulucci marchese Antonio. — Pescanti commendatore Baldassare.

Segretario del Consiglio **Bianchi** commendatore **Celestino**, deputato al Parlamento.

COMITATO DI CONTROLLO Signor Gavotti marchese Angelo. — Brenda cav. Cesare. — Comm. G. Moscardini, deput. al Parlamento. — Cardinali avv. Girolamo. — Marignoli commendatore Filippo.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le 12,000 AZIONI della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a Lire **250** l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0|0 e all'8 0|0 degli utili.

VERSAMENTI

1.° Versamento	— All'atto della sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria.	L.	30 00
2.° »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato nominativo.	»	30 00
3.° »	— Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'azione al portatore	»	65 00
	Somma	L.	125 00
4.° »	— Dopo altri tre mesi, 1.ª Rata.	»	62 50
5.° »	— Tre mesi dopo, 2.ª Rata, *Saldo dell'Azione*	»	62 50
	Totale	L.	250 00

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 luglio, e si riceve a

Città	Incaricati
ROMA,	Sede della Banca, via Condotti, 12, primo piano.
FIRENZE,	Banco di Napoli.
»	Succursale della Banca romana di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
Napoli,	Banco di Napoli.
TORINO,	Fratelli Siccardi.
»	C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
Alessandria,	Banca popolare agricola.
»	Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA,	Ascoli Terni e C.
BOLOGNA,	L. Gavaruzzi e C.
BOLOGNA,	Gollinelli e C.
BRESCIA,	A. Muzzarelli.
BIELLA,	Banco biellese.
BARI,	Banco di Napoli.
BERGAMO,	B. Ceresa.
CAGLIARI,	Banco di Cagliari.
CATANZARO,	Banco di Napoli.
CREMONA,	Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO,	Fiz e Ghiron.
CHIETI,	Banco di Napoli.
CUNEO,	D. Coen.
»	F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO,	Leoni e Tedeschi.
CIVITAVECCHIA,	G. N. Bianchelli.
»	G. Marsanich.
FERRARA,	G. B. Finzi e C.i
»	Cieto e Efrem Grossi.
»	Giuseppe Mazzoni.
FOGGIA,	Banco di Napoli.
GENOVA,	Angelo Carrara.
»	F. G. Vico.
LECCE,	Banco di Napoli.
LEGNAGO,	Alfonso Danese.
LODI,	Emanuele Caprara.
LONDRA,	Rodoconachi, figli e C.
»	G. A. Worms.
MILANO,	Alger, Cannetta e C.
»	Francesco Compagnoni.
MESSINA,	P. G. Siffredi.
»	Grilli Andreis e C.
»	Giuseppe Polimeni di Sav.
»	Francesco Tagliavia e C.
MODENA,	M. G. Diena fu Jacob.
»	Eredi di Gaetano Poppi.
»	Ignazio Colfi.
MANTOVA,	Bonajuti Viterbi.
PISA,	Banca pisana di anticipazioni e sconto.
»	Vito Pace.
»	C. Perroux.
PADOVA,	Giovanni Graesan.
»	Pratelli Rizzetti e C.
»	F. Anastasi.
PARMA,	Cesare Foa.
»	Albino Belicchi.
PALERMO,	G. Quercioli.
»	Giacomo Dresda.
»	P. Savento.
PERUGIA,	Ferrucci Alessandro.
»	Torelli Giuseppe.
PESARO,	Andrea Ricci.
PIACENZA,	Pietro Orcesi.
»	Soresi Giuseppe.
REGGIO EMILIA,	Cervo Liuzzi.
REGGIO EMILIA,	Carlo Del Vecchio.
»	Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA,	Banco di Napoli.
RIMINI,	Nicola Ghetti.
UDINE,	B. Cantarutti.
VENEZIA,	**Edoardo Leis.**
»	**Pietro Tomich.**
»	**Fischer** e **Rechsteiner**
»	**S. Bassano.**
»	**Leopoldo Smith.**
VERONA,	Fratelli Motta.
»	Fratelli Pincherli.
VICENZA,	M. Bassani e figli.
AMBURGO,	E. A. Newmann.
BRUXELLES,	Frank Mondel e C.
VIENNA,	Wiener Commissions Bank.
»	Fiume Francesco Corosacz e F.

I PROGRAMMI E GLI STATUTI SI DISTRIBUISCONO GRATIS.

418

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.

BAGNI A SAN BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI, E A DOCCIA.

Essendosi in quest'anno attivati apparecchi a vapore, tanto pel riscaldamento dell'acqua che pel movimento delle pompe d'aspirazione, tale Stabilimento, situato in una delle **migliori** posizioni del Canal Grande, e che conta oltre a trent'anni d'esercizio, ora **vie più** si raccomanda al favore del pubblico potendosi per la fatta innovazione **offrire maggior prontezza nel servizio e ribasso nella tariffa.**

403

341

438

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata.

EMISSIONE PEL SALDO DI 25,000 OBBLIGAZIONI

DEL

Prestito della Provincia e città di Reggio-Calabria

(Approvato con Decreto Reale.)

Le Obbligazioni sono del valore nominale di fr. 120 oro, fruttanti fr. 4 annui in oro netti di ritenuta ed imposta, e sono rimborsabili entro 50 anni, mediante Estrazioni trimestrali con premii di fr. 100,000, 50,000, 30,000, ecc. ecc.

RIMBORSO MINIMO	ESTRAZIONI				PREZZO D'EMISSIONE
Franchi 120	1.° AGOSTO Franchi 30,000	1.° NOVEMBRE Franchi 15,000	1.° FEBBRAIO Franchi 100,000	1.° MAGGIO Franchi 10,000, ec.	Franchi 82

La sottoscrizione è aperta dal CINQUE al DIECI LUGLIO corrente

VERSAMENTI

- Fr. 12 pagabili all'atto della sottoscrizione, contro ricevuta
- » 10 dal 24 al 31 luglio, contro il Titolo provvisorio
- » 20 dal 1.° al 10 ottobre
- » 20 dal 1.° al 10 gennaio 1872
- » 20 dal 1.° al 10 marzo

Totale franchi 82 in Oro o in Carta al cambio contro un' Obbligazione originale godimento d'interessi dal primo marzo

Anticipando le rate sarà consegnata subito l'Obbligazione originale godimento d'interessi dal 1. settembre

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO:

In *Milano* presso i sigg. VILLA VIMERCATI e C.
» D'ITALIA VELZI e C. (Banco di Milano)
Napoli » FERAUD e FIGLI.
Reggio » A. SPADONI e C.

ed in *Venezia* presso il sig. M. e A. ERRERA.
Torino » CARLO DE FERNEX.
Genova » ANGELO CARRARA.

Si può anche sottoscriversi mandando un vaglia postale di L. 12.75 *franco* pel primo versamento, e così in proporzione per gli altri

Questa Emissione ha un carattare affatto speciale, trattandosi di Obbligazioni d'una solidità senza eccezione, e che offrono un impiega di capitale di oltre il 7 per cento, calcolando l'interesse annuo di fr. 4 oro netti, il rimborso sicuro minimo di fr. 120, più i premii per circa 3 milioni.

Facendo il confronto colle Obbligazioni **FIRENZE** e **NAPOLI**, il prezzo delle Obbligazioni di **REGGIO** avrà fra Breve il vantaggio di un **AUMENTO CONSIDEREVOLE.**

Le Obbligazioni originali della presente emissione sono depositate presso l'Amministrazione della Provincia di Reggio.

431

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare; dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801,** dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo.

306

AL LEON BIANCO

443

Situato a S. Marco, Ponte dei Dai.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, essendo l'albergo del tutto ricambiato nell'interno, il sottoscritto **promette prezzi modici, e pronto servizio.**

P. P.

ATTI UFFIZIALI

N. 10136.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'asta.

Dietro autorizzazione impartita dal Ministero dei lavori pubblici in data 16 giugno corr., N. 24653 5999, alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 17 luglio p. v. nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura, si addiverrà, col metodo della estinzione della candela vergine, all'appalto novennale della manutenzione del sostegno a doppia conca, situato a Brondolo, con relativi annessi e connessi, sul dato approssimativo dell'annua spesa di L. 1304.

L'Impresa sarà obbligata di prestarsi a qualunque richiamo per eseguire le riparazioni occorrenti ed appartenenti alla manutenzione della quale si tratta giusta le descrizioni contenute nel Capitolato.

Gli aspiranti sono tenuti all'osservanza di tutti gli obblighi descritti nel Capitolato generale per gli appalti di opere pubbliche, nonchè di quelli espressi nel Capitolato speciale di questo, ambo ostensibili presso la Segreteria suddetta nelle ore d'Ufficio.

I concorrenti all'incanto, previa legittimazione della loro idoneità, dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 450, in effettivo od in cartelle di rendita italiana al valore di Borsa. Il deliberatario poi alla stipulazione del contratto dovrà dare una cauzione di L. 1300, in valuta legale od in cartelle valutate come sopra.

Le spese degl'incanti, compresi bolli, copia e tasse di commisurazione ed amministrativa del contratto, stanno a carico dell'assuntore, il quale perciò dovrà depositare L. 200 in effettivo.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, e dovrà essere offerto quindici giorni da quello dell'asta, si pubblicherà altro Avviso.

Venezia, 29 giugno 1871.

Il Prefetto,

TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3318. 1. pubb.

AVVISO.

Sono citati all'aula verbale del 21 luglio prossimo venture, ore 9 antimeridiane tutti i creditori di Leone Silva fu Abramo, di qui, per essere sentiti sul patto pregiudiziale offerto a mezzo di Ferdinando Silva di Leone, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 19 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Venerdì 7 luglio

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 LUGLIO.

Il ministro austriaco a Firenze deve essere partito ieri per Roma con due addetti d'ambasciata. Ce ne viene l'annuncio contemporaneamente dai giornali di Firenze e di Vienna. L'*Osservatore Triestino*, il quale si è sdegnato per le osservazioni da noi fatte l'altro giorno, trova perfettamente logico che il ministro austriaco non sia andato a Roma, mentre vi si trovava il Re, e con esso i rappresentanti delle Potenze estere, comprese le cattoliche, escluse solo l'Austria, la Francia ed il Belgio. L'*Osservatore Triestino* si meraviglia perchè ci parve contrario alle previsioni, che il sig. di Beust, il quale non lasciò passare occasione di assicurare che egli ci teneva anzitutto a mantenere rapporti cordiali con noi, nel fatto poi seguì la politica degli Stati più ostili. Non crediamo che l'assenza di Kübeck a Roma fosse una logica applicazione del principio del non intervento, che il signor di Beust ha proclamato nel suo discorso del 1.° luglio. Quel fatto non è poi così strettamente imparziale, come si vorrebbe far credere, giacchè esso può incoraggiare i desiderii d'un partito, al quale il sig. di Beust si è pure in altre occasioni sforzato di togliere ogni illusione.

Vedendo che la politica amica e in parole ed in fatti dal signor di Beust ebbe da ultimo questo risultato, noi conchiudemmo, che il cancelliere austro-ungarico aveva dovuto piegare innanzi ad altre influenze. L'*Osservatore Triestino* lo nega; ma noi insistiamo tuttavia nella nostra prima asserzione, perchè avremmo ragione di credere che i sentimenti personali dell'Imperatore ci sieno pur entrati per qualche cosa nell'ordine dato a Kübeck di ritardare la sua partenza per Roma.

Il giornale triestino non potrà negare che le tendenze del Gabinetto Hohenwarth non si sieno manifestate più volte diverse da quelle del sig. di Beust; tanto che l'annuncio del Gabinetto Hohenwart fu dapprima considerato come il segnale della caduta di Beust.

Il sig. Hohenwart ha pronunciato alla Camera dei signori un lungo e applaudito discorso, per rispondere ai capi dei costituzionali, principe Auersperg, Hasner, e Pratobevera, i quali fecero una carica a fondo contro il Ministero, accusandolo di essere avversario della Costituzione, di voler rompere l'unità austriaca e di voler contentare i popoli dell'Austria alle spalle dei Tedeschi. Gli oratori del partito centralista dissero che votavano il bilancio, come necessità amministrativa, ma dichiararono di non aver fiducia nel Ministero.

Il sig. Hohenwart ha fatto dichiarazioni formali ed esplicite, respinse la politica seguita sinora, quella cioè di tener ferma la costituzione di dicembre contro le aspirazioni dei popoli non tedeschi dell'Austria; disse che quella politica fallì una prima volta contro l'Ungheria, una seconda contro gli Czechi e i Polacchi, e che non voleva seguirla una terza volta. Però dovette confessare che il vantato componimento cogli Czechi non ebbe luogo sinora, ma espresse la speranza che ciò che non è avvenuto ancora, possa avvenire. Così il Gabinetto cisleitano si trova in una posizione difficile, poichè di fronte agli attacchi dei Tedeschi, non può rispondere, presentando almeno l'accordo coi popoli che ricusarono sinora di entrare nella vita costituzionale austriaca.

Il *Vaterland* pretende sapere che il sig. Hohenwart aveva posto le basi d'un accordo coi signori Rieger e Prazak, capi degli Czechi della Boemia e della Moravia, ma pare ch'essi non si sieno creduti autorizzati a promettere in nome dei loro mandatarii l'intervento al *Reichsrath* di Vienna. Abbiamo già fatto osservare quanto sia difficile ottenere questo risultato, giacchè sinora gli Czechi si mostrarono contrarii affatto ad ogni trattativa che non fosse diretta colla Corona. Il signor Hohenwart ha pure manifestato le sue vive speranze di ottenere un accordo. Vedremo se le sue speranze erano fondate.

È pienamente confermato che le elezioni suppletorie in Francia hanno dato un contingente di repubblicani moderati, o meglio si direbbe di repubblicani a tendenze monarchiche, i quali appoggieranno la politica indugiatrice di Thiers, lasciando sospesa la questione della forma di Governo. Furono eletti 10 conservatori e 12 radicali soltanto. Nelle attuali condizioni della Francia, questo era il migliore risultato che si potesse sperare. Si crede ora che l'Assemblea di Versailles sarà quanto prima trasportata a Parigi.

Quando noi abbiamo detto che se gli sforzi del Gabinetto Hohenwart trionfassero, e che il federalismo fosse impiantato in Austria, l'opposizione tedesca diverrebbe così formidabile che potrebbe divenire ben presto una questione esterna, oltre che interna, non abbiamo fatto altro che tradurre il sentimento che informa gli articoli dei giornali centralisti dai quali traspare abbastanza chiaramente che vogliono o la preponderanza dei Tedeschi in Austria, o la fusione colla Germania. Non diciamo che il pericolo sia prossimo, ma pure c'è, e l'*Osservatore* non può non essersene accorto anch'esso.

La conformazione dell'Austria è tale, che la forma federale è certo la più indicata per lei, ma questo tentativo sarà certo guardato di cattivo occhio dall'Europa liberale, dal momento, che i federalisti hanno tendenze clericali abbastanza palesi. Piuttosto che i capi reazionarii degli Czechi e dei Polacchi, è meglio che dominino in Austria i costituzionali tedeschi.

Consorzio nazionale.

Il Municipio di Fossalta di Portogruaro (Venezia) ha offerto l. 24; quello di Boschi S. Anna (Verona) ha offerto l. 15; quello di Collalto della Sajena (Udine) l. 20; quello di Bevilacqua (Verona) l. 20; quello di Carlino (Udine) l. 20.

Ecco la fine del discorso pronunziato in Senato dal Prefetto Torelli.

(Fine. — V. i NN. 176, 177 e 178.)

Presidente. Si riprende la seduta: il senatore Torelli è pregato di continuare il suo discorso.

Senatore *Torelli.* Sono forse stato un po' lungo colla prima parte, ma già vi dissi in principio che non sono questioni che si possano sbrigare in due parole, ed anche la lunghezza è sempre relativa. Però io posso assicurarvi, entrando a trattare la seconda parte, che sarò molto più breve.

Io non ho mai considerato fin ora la questione della miglior linea a scegliersi che rapporto al porto di Genova, il cui interesse si confonde con quello degl'interessi generali di tutta Italia, ma ho espressamente dichiarato che la questione del Veneto, gravissima, intendeva trattarla a parte.

Non era corso ancora un anno dacchè colla pace di Villafranca del luglio 1859, la Lombardia venne ceduta al Piemonte, che il sig. Ministro Jacini nominava, come ho già menzionato, una Commissione perchè studiasse di nuovo il quesito. Il Decreto porta la data del 14 maggio 1860 e dice che la Commissione ha l'incarico *di esaminare* (sono le parole del decreto) *avuto riguardo alle mutate condizioni territoriali dello Stato, se per congiungere mediante una strada ferrata attraverso le Alpi elvetiche la rete ferroviaria del Regno colla Svizzera e colla Germania, fosse preferibile il Lucomagno come venne anteriormente ammesso pel passato, ovvero se meglio convenisse adottare una direzione differente.*

Cosa ne avvenisse lo sapete, e davvero non lo replico; ma mi fermo sulla motivazione di quel decreto, e dico che nulla eravi di più giusto, nulla di più logico, che, potendo essere cambiata quella che si chiama la base di operazione, si avesse a studiare se non convenisse scegliere un nuovo passo.

Nel 1866 avviene l'altro cambiamento, avviene l'annessione del Veneto; ragioni della più volgare giustizia, di equità, di riguardo verso le Provincie di quella nuova parte aggiunta alla grande famiglia italiana, chiedevano che si facesse altrettanto.

Se mai poi volevansi anche pesar le ragioni, assai più ancora ve ne sarebbero state per confermare ossia ripetere la necessità di nuovi studi dacchè quel cambiamento era l'ultimo; l'Italia si presentava nel suo complesso come l'aveva creata natura, e quelli dovevano essere i veri, ultimi studii definitivi. Forse mancò il tempo? Tutt'altro: corse tutto il 1867-68 senza che si facessero nuovi passi per muovere la questione del collegamento colla rete Svizzera.

Due anni, mentre rapporto alla Lombardia non si era atteso un anno!

Forse che si ammetteva che la Commissione dei 19 aveva dessa sciolta la questione? No, perchè non aveva tale incarico; ma più ancora non aveva diritto di parlare in nome del Veneto, non ne aveva la competenza. Perchè si andò a quella cifra di 19 nel formare la Commissione del 1860? Perchè si volle che entrassero oltre i nominati dal signor Ministro, i Presidenti delle principali Camere di Commercio del nuovo Stato ingrandito, che si ritenevano i più idonei a giudicare degl'interessi delle speciali località e nel complesso poi dello Stato; e si fecero entrare 7 Presidenti; ma la logica, o signori, è una, ed essa vi dice che i Veneziani soli erano i giudici competenti dei loro interessi, nè certo uniti agli altri potevano far prevalere opinioni che non fossero anche conformi all'interesse generale. Come è ben naturale, una Commissione instituita sulle medesime norme di quella del 1860 e 1865, non doveva già essere una Commissione veneziana, sibbene, una Commissione italiana, ma che includeva anche elementi veneziani.

Chiamato nel 1867 all'onore di reggere la Provincia di Venezia, non occorse certo un grande studio per scoprire come una tale questione fosse vitale per quella Provincia e convenisse chiamarvi sopra l'attenzione de' suoi rappresentanti. Tuttavolta l'iniziativa non partì da Venezia, ma sibbene da Milano. Ai primi del mese di dicembre dell'anno 1868, quel Consiglio provinciale richiamava allo studio la questione del passaggio alpino completando la Commissione che aveva nominato nel 1860, alcuni membri della quale erano deceduti nel lasso di tempo. Pochi giorni dopo aprivasi per altri motivi il Consiglio provinciale di Venezia, ed io portai la questione sul tappeto, chiamai l'attenzione di quel Consiglio, esposi le mie idee, cioè come e quanto fosse utile quella via per il Veneto in modo diretto perchè abbreviava di molto la via alla Svizzera in confronto del Brennero ed in modo indiretto perchè sarebbe stata la più valida delle garanzie che non le si potesse chiudere il Brennero con tariffe differenziali com'era avvenuto, ed il commercio stesso trovavasi allora sotto quella pressione.

I delegati del Consiglio fecero il loro dettagliato rapporto che veniva alla conclusione essere della più alta importanza ed utilità pel Veneto la linea dello Spluga, e nulla invece potere sperare il Veneto da quella del San Gottardo.

Certo che la Commissione era tutta di veneti, ma almeno parlò con cognizione di causa: ne diede i motivi e li svolse minutamente. Il Consiglio in una successiva seduta prese le sue deliberazioni pregando il Ministero a voler riprendere ad esame la questione del valico alpino studiandola dal nuovo punto di vista che l'annessione del Veneto poteva presentare, sì e come aveva fatto rapporto alla Lombardia. Ma il Ministro aveva creduto correre altra via, e nel silenzio faceva preparare quel trattato che ora dobbiamo approvare. Però ufficialmente ed apertamente allora sulla interpellanza d'un deputato si disse, ossia, giacchè sono atti pubblici, il sig. ministro Menabrea disse che quei passi non pregiudicavano la questione.

Se poi invece finirono a pregiudicarla, voi lo sapete.

Or io dico che questo contegno include una solenne ingiustizia verso il Veneto, che aveva diritto di essere sentito, i cui interessi volevano essere consultati come si praticò rapporto agli altri paesi, poichè notate bene questa circostanza, la Commissione del 1860 ebbe per motivo della sua creazione il cambiamento di territorio in causa dell'annessione della Lombardia; la Commissione del 1865 quello del nuovo aumento che dopo il 1860 erasi pure effettuato, talchè quel ragionamento fu fatto due volte; si riconobbe due volte la necessità dello studio, e benchè poi il Veneto fosse di gran lunga più indicato come paese sul quale poteva influire la scelta della linea che non le Romagne od il Napolitano, per esso solo non si fece.

Che cosa invece si disse e si ripete, come un assioma, come un responso che non ammette replica? *Venezia ha il Brennero*, quella è la sua via, quello le apre la Germania meridionale e la Svizzera orientale, nulla le gioverebbe lo Spluga e quindi quanto meno dev'essere indifferente che l'Italia scelga la linea del San Gottardo.

È impossibile spingere la derisione più oltre; ma dunque questi ragionatori che parlano degli interessi dell'Italia ed anche del Veneto in ispecie, non hanno mai gettato l'occhio su d'una carta geografica, perchè avrebbero veduto che il Brennero accenna a tutt'altro che alla Svizzera, che la linea, precisamente colà ove riceve il suo nome da quel monte, volge in senso quasi diametralmente opposto. Avrebbero visto l'enorme deviazione che si deve fare per arrivare al Lago di Costanza e quindi alla Svizzera. Ma poi, o che sono cognizioni difficili a procurarsi anche nei più minuti dettagli? Ma, Dio buono, sono cognizioni che si acquistano con 50 centesimi. Voi non avete che a comprare l'orario delle ferrovie dell'Alta Italia e quello dello Südbahn austriaco, il librettino che contiene le linee austriache e bavaresi, e voi potrete calcolare queste distanze con tutta precisione, ed essi vi diranno che da Venezia a Verona si contano 118 chilometri, che da Verona a Bolzano se ne contano 141, sempre nella vallata dell'Adige; ma poi la linea devia verso il Nord-Est ed entrando nella vallata dell'Eisak va ad Innsbruck con altri 126 chilometri e si trova già ben lontana dal Lago di Costanza, ma poi segue sempre la stessa direzione opposta alla direzione della Svizzera sino a Monaco con 181 chilometri, e tanto è lontana dal Lago di Costanza, e quindi dal primo confine svizzero, che per arrivare a quel Lago, facendo capo a Lindau deve ancora percorrere 256 chilometri, talmente che da Venezia a Lindau si contano 822 chilometri.

Il libriccino delle nostre strade ferrate vi dice che da Venezia a Lecco ne corrono 266. Nel libro non sospetto della Commissione, a foglio LIX del volume I, trovate che da Lecco a Coira vi sono 145 chilometri e come parla della distanza da Venezia a Coira, ripete la cifra degli orarii di 266 da Venezia a Lecco, e conclude che da Venezia a Coira vi sono 411 chilometri, e siamo in Svizzera; in luogo di una diramazione di linee pel Lago di Costanza e per quello di Zurigo; e si avrà il coraggio di ripetere con la massima asseveranza come un assioma che non ammette dubbio: *Il Veneto ha il Brennero!*

Vuol dire adunque, secondo questa nuova aritmetica, che 411 sono di più di 822, essendo invece la precisa metà! Secondo questa nuova logica, commercialmente parlando, avere una linea che vi apre i mercati di metà della Svizzera è un nulla. Voi dovete essere contenti di quello che vi dà il Brennero della Germania meridionale e del Tirolo! Con qual diritto le imponete questa strana restrizione e la volete escludere da un mercato così ambito com'è la Svizzera, e soprattutto come la Svizzera orientale? E non vi parrebbe che, obbligando Venezia ed il Veneto a far 822 chilometri per arrivare al solo Lago di Costanza, in luogo di 411, con che arriverebbe a Coira, non sia una proibizione, o quanto meno l'averle reso enormemente difficile l'accesso a' mercati ai quali poteva andare con tanta facilità? e vi saranno Veneziani che osano asserire che lo Spluga nulla importa al Veneto? Ma si potrà forse dire che l'attuale grandissima deviazione del Brennero può essere corretta, ed infatti è decretata, ed anzi è già in costruzione, l'abbreviazione da Innsbruck per Landek e Feldkirch al Lago di Costanza, il che vuol dire che si toglie il grande circolo vizioso della Baviera; ma non già quello del Brennero da Bolzano ad Innsbruck. Questa abbreviazione è tutto ciò che può aspettarsi a benefizio di quella linea, e l'abbrevia nullameno di 222 chilometri, e si arriverebbe al Lago di Costanza da Venezia con 600 chilometri in cifra tonda in luogo degli 822 attuali. Ma si avrà sempre la differenza fra 600 e 411, con questo, che i 600 non vi conducono in Svizzera, ma solo al Lago di Costanza; per arrivare in Svizzera occorrono almeno altri 50 chilometri.

Ma voi vedete quanto è sempre più breve la via dello Spluga anche data quella più felice di tutte le combinazioni. Per andare a Zurigo, onde prendere un centro d'affari, voi avete ancora circa 150 chilometri, e quindi avrete come risultato totale della linea Venezia Zurigo via Brennero-Innsbruck e Feldkirch chilometri, 800.

Ma confrontate questa cifra, che posso chiamare la più breve possibile, colla cifra di chilometri 561 quale risulta dai 411 coll'aggiunta dei 150 da Coira a Zurigo, gran centro di affari. Si noti poi che il citato gran libro a pag. 69 vol. II, N. 36, ne assegna solo 530 da Venezia a Zurigo, ma non so spiegarmi i 30 di meno e tengo la mia certa.

Ma gli 800 pel Brennero sono o non sono di più di 561, e se sono assai di più, come sosterrete che per Venezia è indifferente lo Spluga, e ch'essa ha il Brennero? Ma questo gran libro mastro Jacini, che fa paura a vederlo, era pure a disposizione di tutti, ed è desso che reca la cifra di chil. 530 da Venezia a Zurigo via Bergamo e Spluga, come sono i libriccini a 20 e *maximum* 50 centesimi degli orarii che vi danno dettagliatamente la cifra attuale degli 822 chilometri da Venezia a Lindau, e si dovrà cercar la spiegazione nella difesa che il Prefetto di Venezia faceva della linea dello Spluga rapporto al beneficio pel Veneto, nell'essere desso valtellinese? Finchè staranno logica e matematica, finchè la cifra di 561 sarà minore di quella di 800, starà e rimarrà sempre vero che lo Spluga è di grande beneficio pel Veneto quand'anche ne fosse propugnatore il Prefetto valtellinese splughista, che del resto mancò poco che non fosse il seppellitore dello Spluga.

E se taluno vuol combattermi su questo terreno, lo pregherò di osservare che non mi tenni, come suol dirsi, sulle generali: ho citato cifre in mano di tutti, come quelle degli orarii; cifre a disposizione di tutti offerte dal gran libro del signor Jacini, e per risparmiar ad altri la fatica ho citato pagina, capitolo e numero. Si faccia altrettando da coloro che sostengono che lo Spluga è indifferente per Venezia ed il Veneto.

Ma, o signori, è ben lungi dall'essere quello il solo vantaggio, benchè grandissimo, che lo Spluga procura al Veneto. Un altro più importante ancora venivagli ed è quello di tenergli aperto il Brennero, col qual nome è detto che si deve chiudere la bocca a chiunque propugna gli interessi del Veneto.

Questa parola, questa frase di *tenere aperto il Brennero* ha d'uopo d'una spiegazione. Ma *il Brennero non è chiuso*, dirà, o certo penserà più d'uno di voi. Oggi non lo è, ma lo fu per il Veneto che ha avuto una serie di benedizioni di questa fatta. Il Brennero fu aperto nell'agosto 1867 e dato al pubblico esercizio nel settembre di detto anno. Io sperava, non dirò molto, perchè non si era preparati, ma pure sperava qualche po' di moto, qualche commercio, non foss'altro, colla Baviera così alle nostre porte. Passano due, passano tre mesi, non si si accorge di nulla: arriva il 68 e nulla ancora si muove; mando a chiamare un bravo giovane, sventuratamente ora morto, un certo Fontanella, che era socio di una forte Casa speditrice, ed era attivo ed intraprendente, e gli chieggo come va che il Brennero non sembra aver ancora arrecato vantaggio a Venezia.

— Oh la ragione è chiarissima, mi rispose; — sappia che è precisamente come se non esistesse, poichè le tariffe sono combinate in modo che le merci che partono da Trieste passano il Semmering, e girano tutta l'Austria per far capo al Lago di Costanza con un percorso totale di 1400 chilometri, pagano meno delle merci che, partendo da Venezia, vanno al Lago stesso con 800 chilometri o poco più, incontrandosi a Rosenheim sulla medesima via, e percorrendola da quel punto a Monaco e Lindau trascinate dalle stesse locomotive. — Io trasecolai a quell'annuncio; mi feci dare i minuti dettagli, e siccome vi sono le diverse classi da tariffe e merci, se ne prese una specifica, e precisamente quella degli articoli principali dell'esportazione svizzera, assai importante per l'Oriente. Risultò dal confronto della spesa di trasporto da Lindau a Trieste, e da Lindau a Venezia che per la via di Trieste avevano ancora un 20 per cento in meno di spesa, benchè dovessero fare un 80 per cento in più di viaggio.

Riunivasi poco dopo il Consiglio provinciale, ed io denunciai la cosa: si nominò una Commissione che verificò la piena esattezza; ci ponemmo tutti a gridar come aquile contro sì strana prepotenza delle tariffe che faceva scomparire la bagattella di 600 chilometri a danno di Venezia ed in favore Trieste. Si scrisse, si fecero indirizzi, la Commissione stese un bellissimo rapporto, dicendo che la via del Brennero, come stavano le cose, era una mistificazione pel Veneto, era come non esistesse. Ebbene, con tutto questo, ci vollero due anni perchè quell'anomalia venisse tolta, ed ancora più che ad altro lo si dovette alla buona volontà dell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, e solo nel 1869 il Brennero fu aperto davvero pel Veneto.

Ora io vi domando, o signori, se ciò che è avvenuto, non può avvenire ancora, in proporzioni più o meno forti, ma se logicamente si può dire che non avverrà più?

Noi, o signori, non abbiamo speso un centesimo per il Brennero, ma per la stessa ragione non abbiamo la benchè minima autorità e direttamente non possiamo influire; noi non abbiamo altra garanzia che le convenzioni reciproche che si fanno per i servigii cumulativi; ma credete voi con questo che non sia più possibile ad un'Amministrazione il preferire l'uno all'altro?

Leggendo la Relazione che venne presentata alla Camera dei deputati e fu distribuita anche a noi, e forma quindi testo legale discutibile anche pel Senato, trovo in proposito il seguente passo che ha relazione al caso che io ho citato.

« Altra ragione per Venezia di favorire lo Spluga, consiste, secondo il giudizio di certuni, nel timore che l'Austria possa, col mezzo di tariffe differenziali, sviare dal Brennero il commercio, costringendolo a passare pel Semmering, malgrado un percorso ferroviario di un duecento chilometri più lungo.

« Questo timore, quand'anche fosse apparso ragionevole negli anni decorsi, è proprio privo di qualunque fondamento oggi dopo la costituzione dell'Impero germanico, perchè, astrazione fatta da quegli stessi interessi austriaci che sono così strettamente connessi con un attivo movimento sul Brennero, insorgerebbero collegati insieme contro ogni ingiustificabile pretesa di chiuderlo mediante un sistema di tariffe differenziali, gli interessi italiani e germanici. Nè l'Austria sarebbe certo sì forte da poter resistere ad essi. »

Osservo anzitutto che fu ammesso come un timore che poteva essere ragionevole negli anni decorsi, un fatto che ha durato nullameno che due anni: altro che timore ragionevole! Si parlò poi di duecento chilometri di differenza, mentre erano seicento; si fa entrare in prima linea il Governo austriaco, mentre si sa che le sono cose delle Amministrazioni, ma queste sono inezie. Ciò che non posso ammettere punto è il ragionamento in forza del quale si possano dormire sonni tranquilli perchè mai più avverrà simile caso, ed è la costituzione dell'Impero germanico.

Se si pone la questione sulla possibilità che si pubblichi proprio una tariffa differenziale, lo ammetto anche senza l'esistenza dell'Impero germanico. Non si contravviene in modo così aperto ad impegni presi; ma se andiamo alle vie indirette, ve ne sono, non dirò a centinaia, ma certo a diecine. Noi abbiamo qui molti onorevoli colleghi che hanno pratica di simili affari e sanno con quanti mezzi si può favorir uno e danneggiare un altro, senza che apertamente si possa dire che si contravviene a norme, ovvero, il che torna lo stesso, senza che lo si possa provare. Io citerò solo la facoltà che pur hanno tutte le Amministrazioni di accordare vagoni interi, il far soffermare nei magazzini le merci, le precauzioni contro di tale o tal altro genere, il diritto di verificar questo o quello, è un subisso di mezzi, e chi ne è colpito, peggio per lui! Non dirò che questo si abbia a temere coll'Amministrazione d'oggigiorno, ma può cambiare, e quì non si tratta di questioni d'oggi, si tratta di cose più che possibili, poichè avvengono ovunque, e davvero che quando si rinnovassero rapporto al Brennero, non sarà l'Impero germanico che se ne occuperà.

Vi è un mezzo solo, unico e sicuro: è quello di essere padrone d'un altro passo pel quale si può giungere ai medesimi paesi con lieve spesa in più; e questo effetto, grandissimo nelle sue conseguenze, lo produrrebbe la linea dello Spluga per una buona parte della sfera d'azione anche del Brennero, e che avrebbe quindi il duplice vantaggio che le apre una zona propria in uno de' centri principali della Svizzera, ed in più rende impossibile ogni soperchieria più o meno legalmente mascherata.

Tale è il complesso dei beneficii grandi e pratici che il Veneto si poteva attendere dalla via dello Spluga, mentre nessuno, nè lontano nè indiretto, può aspettarsi dalla via del Gottardo. Che in tanta e sì vitale questione esso non sia stato sentito, fu un'ingiustizia; quanto valgano i giudizii di coloro che non hanno altra risposta che quella di dire che *il Veneto ha il Brennero*, credo averlo provato coll'esempio di Zurigo.

Dopo aver rigettata la legge perchè fa trionfare una linea contraria agl'interessi dell'Italia, e soprattutto di Genova, la rigetto per l'ingiustizia usata verso il Veneto, unico che non venne sentito dopo che si erano sentiti i rappresentanti di altri paesi di gran lunga meno interessati.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° corrente contiene:

1.° Un R. Decreto del 28 giugno, col quale l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata. Con altro R. Decreto verrà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento a Roma.

2. Un R. Decreto del 28 giugno, a tenore del quale, col 1.° luglio prossimo cessa l'ufficio di Commissario regio straordinario per la città e Provincia di Roma.

3. La notizia che, S. M. il Re, in udienza del 28 giugno decorso, volendo dare un attestato della sua reale sodisfazione a S. E. il signor commendatore Giuseppe Gadda, pel modo col quale sostenne con plauso generale il grave ufficio di regio Commissario in Roma, lo fregiò di motuproprio delle insegne di grande ufficiale dell'Ordine mauriziano.

4. La legge del 14 giugno che approva il conto degli anni 1862 a tutto l'anno 1867.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro.

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'Ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 giugno, col quale il Comune di Ascoli-Piceno è autorizzato ad esigere il dazio di consumo sulla carta di varie specie e sui cartoni all'introduzione entro la cinta daziaria, giusta la tariffa vista dal ministro delle finanze, ed unita al Decreto stesso.

2. Un R. Decreto del 25 maggio col quale è approvato l'unito Regolamento per gli esami di licenza degl'Istituti tecnici e di marina mercantile e scuole speciali del Regno.

ITALIA

La *Perseveranza* scrive:

Il giorno che appaia chiaro, essere la Germania disposta ad accettare tutto il fatto compiuto dal Governo italiano in Roma, e la Francia, invece, più o meno copertamente inclinata a disconoscerlo e prima o poi ad atterrarlo, qui non resterà più, da un capo all'altro della penisola, uno solo, che difenda e voglia altra politica che l'alleanza, la più stretta che si possa, colla Germania. Quel giorno, la Francia può contare che la Germania avrà riportata anche più grande vittoria che a Sèdan, sopra di essa; poichè l'avrà distaccata durevolmente da ogni legame coll'Italia; avrà rotto per sempre il fascio delle stirpi latine; ed, o se ne mescoli o no, o le lasci cozzare o no, avrà gittato in mezzo ad esse un fomite d'odio e di discordia inestinguibile.

Scrivono al *Corriere di Milano*, che l'ex-maggiore garibaldino Siccoli, da Lugano, ha diretto al comm. Aghemo il seguente telegramma:

« In nome mio e di altri Italiani qui sta-

biliti, dei quali mi rendo interprete, compiacciasi porgere a S. M. i più riverenti omaggi per l'avvenimento di questo giorno glorioso ed immortale. Se non potemmo colla persona, siamo presenti collo spirito e col cuore al solenne ingresso del Re Galantuomo nella sua, nella nostra Roma. La lealtà di Vittorio Emanuele, non mai smentita, e la gloria della patria recanci agli occhi lagrime di commozione e di orgoglio, ma al tempo stesso teniamo la mano sul fucile, pronti tutti ad accorrere ad un suo cenno ed a morire per difendere un'altra volta il Campidoglio contro lo straniero. Viva il Re, viva l'Italia! »

Il *Giornale di Padova* riceve il seguente comunicato relativamente al Consiglio comunale di Abano:

Il segretario comunale di Abano è stato sottoposto a procedura penale, siccome imputato di abuso della franchigia postale. In seguito a ciò il Sindaco di Abano sospendeva, dietro ordine della Prefettura il detto segretario, dal suo ufficio, e ne riferiva al Consiglio comunale a termini dell'art. 102, all. 10, della vigente legge provinciale e comunale.

Il Consiglio comunale nella sua seduta del 5 giugno scorso manteneva in ufficio il detto segretario con voti 9 contro 4. Dietro questo manifesto sfregio fatto alla legge e alla moralità pubblica, il Consiglio comunale di Abano fu disciolto con Decreto Reale del 25 giugno u. s.

FRANCIA

Si legge nel *Temps* del 3:

« Si sa quale è l'attività febbrile che il clero ed i suoi agenti spiegano nelle campagne per suscitare un formidabile movimento di adesione alle petizioni chiedenti all'Assemblea l'intervento della Francia in favore del ristabilimento del potere temporale. Bisogna pure che questa propaganda sia lungi dall'essere molto apprezzata da tutti coloro ai quali s'indirizza, poichè essa è energicamente respinta da un candidato già ufficiale e nello stesso tempo clericale, perciò carissimo all'*Univers*. In una lettera scritta ad un giornale, il sig. Anatolio Lemercier il quale si presenta nella Charente inferiore, protesta con indignazione contro la « ridicola » accusa di voler la guerra cogl'Italiani, e va sino al punto di dire che l'Italia essendo fatta, egli considererebbe, malgrado l'ingratitudine di cui essa fece prova verso la Francia, « come una follia di rompere le relazioni pacifiche con una nazione di « 25 milioni d'anime, affezionatissima alla sua « unità e risolutissima a difenderla. »

« Si comprende che questa dichiarazione *in extremis* è stata molto sgradita all'*Univers*, e ch'essa gli abbia fatto l'effetto d'una doccia di acqua fredda. Perciò esso si affretta a rinunziare al suo antico candidato, e dichiara che, non vedendo una grande differenza fra il signor Rouher, il quale lasciò fare l'unità italiana ed il « troppo prudente cattolico che non vuol disfarla » non gli sembra più indispensabile che i Cattolici votino pel sig. Lemercier. »

Il sig. Villeneuve, sostituto commissario del primo gran Consiglio di guerra di Marsiglia, nell'udienza del 26, parlando dell'accusato Nastorg, diceva le seguenti parole che riportiamo come saggio di temperanza e di convenienza:

« L'accusato Nastorg ha molte testimonianze contro di lui, e il grado di ufficiale nel corpo dei franchi tiratori non potrebbe lavare il suo passato. Nastorg si era fatto garibaldino! A compiere le nostre disgrazie ci voleva un'onta, e quest'onta l'abbiamo avuta: fu la protezione di Garibaldi!... Marsiglia deve conservarne ricordo. »

Si legge nella *Patrie*:

Distaccamenti della polizia segreta, inglese, belgia ed italiana sono da alcuni giorni a Parigi, ove sotto i diversi costumi civili, dalla casacca blu fino o all'abito nero, esplorano tutt'i quartieri per ricercarvi le figure di loro conoscenza, delle quali la Comune aveva fatto i suoi difensori. È però non trascorre alcun giorno senza che non venga arrestato qualcuno di ques'i cosmopoliti del furto e dell'assassinio. Due conti milanesi furono arrestati nella giornata d'ieri sulle indicazioni di questi preziosi ausiliarii della polizia francese.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Figaro*: Una persona che torna d'Inghilterra reca interessanti ragguagli sulla famiglia imperiale, ritirata, com'è noto, al castello di Chislehurst Mentre da ogni parte si dice che Napoleone III si preoccupa molto di preparare, con tutti i mezzi, il ritorno della sua dinastia, la sua salute, che destava già, un anno fa, inquietudini ai suoi medici, s'è molto indebolita. L'ex Imperatore è molto invecchiato; il suo cervello pare addormentarsi a poco a poco e il suo stato generale si traduce in un torpore che lo lascia assolutamente insensibile al succedersi degli avvenimenti. Se si vuole trattare con lui qualche questione politica, egli ascolta un momento astratto e silenzioso, e finisce per assopirsi, come se fosse stanco d'udire sempre le stesse cose, e disgustato del potere.

L'Imperatrice sola è in grado di fermare la sua attenzione. Essa tratta tutti gli affari, e il segretario particolare di Napoleone, il sig. Pietri, lavora ora con lei, più che coll'Imperatore. Giungono a Chislehurst molte domande di soccorso, dirette da antichi funzionarii di ogni sorta. Si risponde sempre con un rifiuto. L'Imperatrice va spesso a Londra col figlio. È la sua unica distrazione. Quanto all'Imperatore, le sue passeggiate non oltrepassano mai i limiti del suo parco. Egli riceve da parte di diversi personaggi francesi e inglesi domande d'udienza. Ma non consente che di raro a rispondere affermativamente. I signori Duperrè, Pietri, Conneau, Fillon e la signorina Lermina formano la compagnia abituale degli esiliati.

SPAGNA

Abbiamo già dato ai nostri lettori, giorni fa, un esteso resoconto della crisi ministeriale del Gabinetto spagnuolo, e messa in chiaro la condotta elevata e costituzionale seguita dal Re in quella circostanza Abbiamo pure riprodotte le opinioni della stampa liberale, che ne fece i più grandi elogii.

Riproduciamo ora alcuni giudizii della stampa dell'opposizione, che in argomento hanno maggior valore.

L'*Armonia*, organo degli ultramontani, si esprime nei seguenti termini:

« La condotta severamente costituzionale che ha osservato il Re nella crisi ministeriale ha sorpreso tutti i partiti. Si attribuiscono a S. M. queste o consimili frasi: « Io non faccio ministri; li fanno le Cortes ». Bellissime parole, che sono la sintesi più espressiva di tutto un sistema, del sistema del Governo del paese. »

Il *Pueblo*, giornale carlista, dice che « lo spirito d'imparzialità e di giustizia lo obbliga a dire che la condotta osservata dal Re Amedeo nelle recenti circostanze è stata perfettamente costituzionale. »

Las Novedades, il *Tiempo*, l'*Igualdad*, la *Regeneracion*, pur attaccando il Ministero, sono del parere che il Re ha mostrato fermezza di propositi e somma lealtà.

TURCHIA

Costantinopoli 3.

Nei Circoli della Porta l'improvviso richiamo a Costantinopoli dell'ambasciatore turco presso lo Scià della Persia viene posto in relazione col manifesto dispiacere causato allo Scià dal modo in cui è stato accolto dal Sultano il principe Abbas Mirzas ritornato recentemente a Costantinopoli dopo lungo esilio. È anche voce che l'ambasciatore oramai arrivato, ha ricevuto l'incarico che ritornando al suo posto dia personalmente assicurazione allo Scià della Persia, che il Sultano credette di dover usare al Principe Abbas Mirzas solamente quelle attenzioni che gli si competono come fratello dello Scià. Il medesimo ambasciatore deve inoltre recare l'assicurazione che tanto nel ricevimento come nell'accoglienza del Principe si ha avuto riguardo allo stretto incognito ch'egli volle osservare, e che quindi non si ha dato motivo alcuno ad una benchè minima alterazione dei buoni rapporti esistenti fra i due Sovrani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 *luglio*.

Elezioni amministrative. — Fu pubblicato il seguente Manifesto per le elezioni parziali amministrative 1871.

La Giunta municipale, visti gli articoli 46, 49 e 159 della Legge comunale e provinciale, pubblicata con Regio Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, notifica, che le Elezioni amministrative sono fissate pel giorno 23 luglio p. v. alle ore 9 antim., nelle località indicate dalla seguente Tabella *B*, e che qualora le operazioni alle medesime relative non potessero compiersi in detto giorno, esse verranno continuate nei giorni immediatamente successivi fino al loro compimento.

Ogni elettore che fosse iscritto nella Lista elettorale amministrativa, e non avesse avuto a domicilio prima del giorno 21 luglio il certificato d'iscrizione, potrà presentarsi alla Divisione prima municipale, Ufficio Liste elettorali, per ritirarlo nello stesso giorno, durante l'orario d'ufficio, e nel successivo 22 detto fino alle ore 12 pom. I certificati d'iscrizione per presentarsi all'urna saranno inviati a tutti gli elettori a mezzo postale. L'Ufficio farà del suo meglio perchè l'intimazione della legittimatoria segua regolarmente. Siccome però può darsi che per ommessa notifica di cambiamento di abitazione da parte dei cittadini, s'avverino ritardi, si ricorda ai singoli elettori, che per tal fatto non avessero ricevuto il certificato pel giorno antedetto, che dovrebbero accagionare sè stessi dell'impedimento in cui si troveranno di esercitare il loro diritto elettorale quando non cerchino di sanare il difetto ritirando il certificato nel modo anzidetto.

Si raccomanda agli elettori di esporre nelle schede con chiarezza i nomi, i cognomi e le altre eventuali indicazioni che valgano a far ben distinguere i candidati da rinnovarsi e surrogarsi ai consiglieri provinciali e comunali indicati nella sottoposta Tabella *A*.

Venezia, 3 luglio 1871.

Il f. f. di Sindaco, FORNONI.

TABELLA *A*.

Consiglieri provinciali da surrogarsi pel Distretto di Venezia.

1. Valvassori avv. Antonio (*a*)
2. Sartori cav. dott. Giuseppe (*a*).
3. Marcello co. comm. Alessandro (*b*).

(*a*) Delle elezioni generali 1868.
(*b*) Delle elezioni parziali 1869.

Consiglieri comunali da rinnovarsi e da surrogarsi.
Rinnovazione del quinto 1871 (3).

1. Palazzi cav. Alessandro, *estratto a sorte*.
2. Coletti Agostino. »
3. Paulovich cav. Giovanni. »
4. Ivancich cav. Luigi. »
5. Todros cav. barone Elia. »
6. Manetti dott. Antonio. »
7. Fambri cav. dott. Paulo. »
8. Fossati dott. Carlo. »
9. Salon cav. Giovanni. »
10. Boldù co. cav Roberto, *rinunciatario*.
11. Blumenthal cav. Sigismondo, *defunto*.
12. Marcello co. comm. Alessandro, *defunto*.

Surrogazione al quinto 1869 (1).

13. Arnò cav. Luigi.
14. Bachmann cav. Luigi.
15. Fabris avv. Liberale.
16. Piamonte Benedetto.
17. Sola cav. Pietro.

Consiglieri comunali che rimangono in carica.
Delle elezioni generali 1868.

1. Giovanelli comm. principe Giuseppe.
2. Antonini cav. Nicolò.
3. Suppiei Bartolomeo.
4. Valmarana co. Giuseppe.
5. Zen co. Pietro.
6. Mocenigo Alvisopoli co. Alvise dott. Franc.
7. Balbi Valier co. Carlo.
8. Bembo co. Pier Luigi.
9. Levi Cesare.
10. Tornielli cav. co. Gio. Batt.
11. Sacerdoti cav. dott. Cesare.
12. Donà Dalle Rose co. Antonio.
13. Busoni cav. prof. Demetrio.
14. Sartori cav. dott. Giuseppe.
15. Morosini co. cav. Andrea.
16. Serego Degli Allighieri co. cav. Pietro.
17. Grimani co. Pier Luigi.
18. Olivo cav. Ulisse.
19. Scandiani Samuele.
20. Parma Marco.
21. Donà Dalle Rose co. cav. Francesco.
22. Venier co. Pier Girolamo.
23. Rosada Angelo.
24. Pesaro Maurogonato cav. dott. Isacco.

Elezioni parziali 1869 I. *quinto*.

25. Berchet cav. Guglielmo.
26. Celsi cav. Carlo.
27. De Toni dott. Antonio.
28. Vivante cav. Elia.
29. Poletti dott. Jacopo.
30. Papadopoli co. cav. Nicolò.
31. Giustinian co. comm. Gio. Batt.

Elezioni parziali 1870, II. *quinto*.

32. Ricco cav. Giacomo.
33. Billiotti Vincenzo.
34. Michiel co. comm. Luigi.
35. Zanhini dott. cav. Giuseppe.
36. Ortis cav. Domenico.
37. Fornoni cav. Antonio.
38. Premoli Demetrio.
39. Diena cav. avv. Marco.
40. Lombardo cav. Domenico.
41. Ruffini avv. Gio. Batt.
42. Dal Medico Matteo.
43. Contin co. Antonio.

NB. Si riterranno eletti a consiglieri comunali nella rinnovazione 1871 (3.ª) e rispettiva surrogazione i diecisette candidati che avranno ottenuti maggiori voti, con avvertenza che i dodici primi vanno a rinnovare il quinto dei consiglieri a termini di legge, e gli altri cinque rimpiazzeranno ed eserciteranno le funzioni solo pel tempo in cui sarebbero rimasti in carica i consiglieri surrogati.

TABELLA *B*,

Lettere iniziali dei cognomi degli elettori appartenenti alle singole Sezioni, e località destinate alle singole Sezioni per le elezioni amministrative.

Sezione I. Primaria.

A B C D E F, Palazzo municipale, S. Marco.

Sezione II. Secondaria.

G H I J K L M N O, Ateneo veneto, San Marco.

Sezione III. Secondaria.

P Q R S T U V W X Z, Palazzo Ducale, Sala di Borsa, San Marco.

Sezione IV. Secondaria.

A B C D E F G H I J K L, Casa d'Industria, Castello.

Sezione V. Secondaria.

M N O P Q R S T U V W X Z. Scuola comunale in palazzo Erizzo, S. Martino, Castello.

Sezione VI. Secondaria.

A B C D E F G H I J K L, Liceo Marco Foscarini Santa Caterina, Canaregio.

Sezione VII. Secondaria.

M N O P Q R S T U V W X Z, Scuola comunale palazzo Jagher Santi Apostoli, Canaregio.

Sezione VIII. Secondaria.

A usque Z, Scuola San Rocco, San Polo.

Sezione IX. Secondaria.

A usque Z, Scuola comunale femminile, San Cassiano, Santa Croce.

Sezione X. Secondaria.

A usque Z, Istituto Gesuati (l'ingresso pel Rio terrà della Carità), Dorsoduro.

Tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Approvato dalla Deputazione provinciale, con Decreto 11 maggio p. p., N. 7056, il Regolamento per la tassa di esercizio e di compra-vendita di qualunque merce, già votato dal Consiglio comunale nella seduta 17 aprile a. c., viene ora reso di pubblica ragione a norma dei contribuenti.

Esaurite le pratiche necessarie per la compilazione del ruolo, verranno con nuovo avviso invitati gli aventi interesse all'ispezione del ruolo stesso negli Ufficii del Comune.

Venezia, 8 giugno 1871.

Il. ff. di Sindaco, FORNONI.

Regolamento per la tassa di esercizio e di compra e vendita di qualunque merce.

Art. 1. In base alla legge 11 agosto 1870 all. O, e al Regolamento pubblicato col Decreto Reale 24 dicembre 1870, N. 6137, è istituita nel Comune di Venezia retroattivamente al 1.° gennaio 1871 la *tassa di esercizio e di compra e vendita* di qualunque merce.

Art. 2. Sono soggetti al pagamento della tassa:

1. Tutti coloro che nel Comune di Venezia esercitano una professione, un'arte, commercio od un'industria di qualunque genere.

2. Tutti coloro che esercitano la compra e vendita di qualunque merce.

Art. 3. Sono esclusi dal pagamento della tassa:

a) L'impiego e l'opera retribuita con stipendio o salario presso Amministrazioni pubbliche o presso privati;

b) La compra-vendita di generi riservati al monopolio dello Stato.

Sarà però dovuta la tassa per lo smercio di altri generi che fosse fatto nello stesso locale.

c) Gli esercizii esonerati dal pagamento delle tasse spettanti alla Camera di commercio.

Art. 4. Pegli effetti della tassa, l'esercizio di una professione, arte, commercio od industria di qualunque genere e la compra-vendita di qualunque merce, viene diviso in nove categorie a seconda dell'importanza complessiva dell'esercizio, desunte principalmente:

a) dalla qualità e natura dell'esercizio;
b) dal numero e dalla pigione dei locali;
c) dal personale d'esercizio;
d) dal reddito di ricchezza mobile attribuito all'esercizio.

Art. 5. La tassa è fissa per ogni esercizio e sarà ripartita a seconda delle categorie fra il maximum di lire 100 annuali, e il minimum di lire 5. Chi abbia contemporaneamente due o più esercizii separati l'uno dall'altro sarà soggetto ad altrettante tasse quanti sono gli esercizii.

Art. 6. La Giunta municipale prepara d'ufficio le liste dei contribuenti, e le passa all'esame e per il loro completamento ad una Commissione composta di sette menbri, scelti *tre* fra i consiglieri della locale Camera di commercio ed industria, e *quattro* fra i consiglieri comunali, eletti rispettivamente dalla Camera e dal Consiglio. La Commissione sarà preseduta da quello, fra i membri del Consiglio comunale, che avrà ottenuto maggior numero di voti ed, in sua assenza, da quello che gli succede in ordine al numero dei voti riportati.

Art. 7. Qualora dopo tre nomine riuscite inutili non si avesse potuto costituire la Commissione, il Consiglio comunale con deliberazione motivata incaricherà di farne le veci la Giunta municipale.

Art. 8. La Commissione, rivedute le liste e completate, ripartirà i contribuenti nelle nove categorie, di cui l'art. 4, assegnando a ciascuno la tassa fissa relativa. — Le liste così suddivise per categorie verranno pubblicate per il periodo di quindici giorni nelle sale del Municipio. Contro l'assegnamento della Commissione e la tassazione relativa è ammesso il ricorso alla Deputazione provinciale entro i quindici giorni successivi al termine della pubblicazione. Scorso questo termine, non è ammesso per l'anno in corso ulteriore reclamo.

Art. 9. I ruoli di esazione saranno formati sulla base delle decisioni della Commissione o della Giunta municipale che non abbiano subito riforma per parte della Deputazione provinciale entro 30 giorni, dopo scorso il termine per la pubblicazione delle liste. — Per i giudizii pendenti e per le decisioni che venissero comunicate dalla Deputazione provinciale dopo l'epoca predetta sarà provveduto mediante rettifiche opportune e rimborsi al contribuente nel caso che avesse pagata la tassa nella misura dapprima assegnata.

Art. 10. La tassa è dovuta da chiunque al principio di gennaio abbia l'esercizio d'una professione, arte, commercio od industria qualsiasi, od un esercizio di compra e vendita di qualunque merce.

In caso di cessazione dell'esercizio d'una professione come sopra, o da esercizio di compra e vendita di merci, dovrà il fatto essere notificato al Municipio, che verificherà la denuncia ed eliminerà in seguito il contribuente dai ruoli. La tassa è però dovuta per tutto il semestre in cui avviene la cessazione.

Art. 11. L'apertura d'un nuovo esercizio di compra e vendita, o l'esercizio d'una professione, arte o commercio verificatosi nel corso dell'anno, verrà dalla Commissione classificato in un ruolo suppletorio, e andrà soggetto alla tassa dal primo giorno del semestre successivo. L'esercente sarà tenuto a farne al Municipio la relativa denuncia, sotto comminatoria di un'ammenda da L. 2, a 50.

Art. 12. Nei passaggi d'un esercizio da uno ad altro contribuente, la nuova Ditta intestata sarà tenuta responsabile della imposta dovuta dall'anteriore per l'anno in corso.

Art. 13. La tassa verrà pagata in rate da stabilirsi dalla Giunta, ed esatta nelle forme e modi prescritti per la riscossione delle altre imposte comunali.

Art. 14. Restano in vigore le norme speciali per le licenze e tasse dei venditori girovaghi e di altri esercenti in base ai Regolamenti municipali ora in corso, in quanto non sieno contrarie alle presenti disposizioni.

Misure sanitarie. — Dal Municipio di Venezia è stato pubblicato il seguente Avviso:

Essendosi verificato più volte per parte di taluni dei commercianti di Erberia l'abuso di mescolare, celandole fra le partite di genere buono, anche delle frutta ed erbe guaste od immature, allo scopo di eludere per cupidigia di lucro le leggi sanitarie intese a vietare lo spaccio di prodotti pregiudicievoli alla salute, il sottoscritto trova opportuno di richiamare all'osservanza di cui spetta le generali prescrizioni di legge già rese note in altre occasioni.

1. È vietata l'introduzione su questa piazza e lo smercio di frutta immature o guaste.

2. Le frutta ed erbaggi immaturi o tendenti alla corruzione, dei quali si tentasse lo smercio, saranno confiscati e distrutti.

3. Eguale misura di rigore verrà adottata nei riguardi di generi cotti, i quali non si dinotassero assolutamente salubri.

4. Trattandosi di partite nelle quali al genere di buona qualità si trovassero commisti in proporzione maggiore dei prodotti guasti od immaturi, verrà sequestrata l'intera partita le quante volte non si potesse far luogo a scernite senza pregiudizio della pronta e regolare esecuzione delle pratiche di sorveglianza incombenti agl'incaricati d'Ufficio.

5. Oltre alla perdita del genere, i contravventori andranno soggetti a procedura, a sensi del capo VII della legge comunale e provinciale, senza pregiudizio delle leggi penali, sotto la cui sanzione fossero incorsi.

Il sottoscritto impartisce all'uopo agli agenti municipali le disposizioni opportune ad ottenere la più scrupolosa vigilanza, avvertendo che eguali misure verranno pure adottate in confronto dei commercianti in dettaglio che si rendessero colpevoli di contravvenzione alle enunciate prescrizioni.

Venezia 29 giugno 1871.

Il ff di Sindaco, FORNONI.

L'Assessore, Donà Dalle Rose.

Carte in tavola. — Un giornale continua a menar scalpore perchè l'Associazione di tutt'i Sindaci del Distretto di Dolo presentò un Indirizzo a nome dell'Associazione, benchè uno di essi non avesse voluto firmarlo, ed al solito, invece di prendersela colla Rappresentanza dell'Associazione, se la prende colla *Gazzetta* che annunziò il fatto. Quantunque le obbiezioni sieno della più patente malafede, giacchè, come dicemmo, l'Associazione è precisamente di *tutti* i Sindaci del Distretto e quand'essa parla come tale, parla in nome di tutti anche se alcuno è dissenziente, diremo per un di più che anche quel Sindaco che si era rifiutato di firmare, cioè il Sindaco di Mira, autorizzò a voce il presidente dell'Associazione avv. Valeggia a scrivere e parlar pure in nome dell'Associazione, rifiutandosi solo di firmare.

E chi avesse qualche cosa in contrario, ci intenti un processo di stampa.

Accademia di belle arti. — Il 6 agosto p. v. incomincia l'annuale Esposizione di oggetti di belle arti. Nella solenne adunanza pubblica, colla quale in quel giorno si chiuderà l'anno scolastico, leggerà un discorso il prob. ab. Giacomo cav. Zanella.

Per accedere all'Esposizione si pagherà una tassa d'ingresso a favore della Società veneta di belle arti per acquisto di opere fra quelle esposte e per soccorso ad artisti. Nei giorni festivi la tassa sarà di cent. 20; in tutti gli altri giorni di cent. 50, meno gli ultimi tre giorni nei quali si pagherà una lira.

Ospizio pei bagni marini. — Ci pervenne la seguente offerta a favore di questa filantropica istituzione:

Cav. Eugenio Brusomini, L. 15.

Torcello antica e moderna. — Esitati gli esemplari legati in tela inglese ed oro, e quelli di gran lusso, della recente pubblicazione del sig. N. Battaglini: *Torcello antica e moderna*, ne rimangono ancora disponibili alcuni in carta velina.

Per farne l'acquisto, rivolgersi direttamente alla Legatoria libri del sig. Francesco Pedretti, in calle degli Stagneri a S. Salvadore, N. 5206, al prezzo di lire it. 5 cadauno.

Le ordinazioni di fuori, dovranno contenere il relativo vaglia postale, e verranno tosto eseguite franche di porto.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia }
» Milano } 5 p. %.
Interessi su depositi di mercanzie }
» » » » effetti pubblici } 5 ½ p. %.

Venezia, il 7 giugno 1871.

Regina Dal Cin. — Ieri sera coll'ultima corsa arrivava qui la valente operatrice ed era attesa e salutata alla Stazione da molte delle persone da essa risanate, e da una folla di gente, curiosa di vedere questo fenomeno ambulante. Da Anzano essa erasi recata ieri a Dolo, ove assai felicemente operò la figlia del Sindaco avv. Valeggia, ottenne, affetta da lussazione congenita al femore destro. Questa mattina poi essa operò qui in Venezia:

Maria Pegorini, d'anni 16, affetta da lussazione congenita, abitante in parrocchia S. Silvestro, N. 1159.

Eleonora Civran, d'anni 50, affetta da gran tempo da lussazione alla mano sinistra.

Apollonia Chia, d'anni 58, affetta da lussazione del femore dallo scorso febbraio; abitante a S. Francesco della Vigna, N. 2959.

In generale però la Dal Cin si limita a dichiarare se l'individuo è operabile o no con successo, e se è operabile lo invita ad Anzano, ove la cura successiva, essendo da lei sorvegliata e diretta, non è soggetta a quegli azzardi od a quelle contrarietà, che potrebbero insorgere altrove. Del che non possiamo darle torto, finchè anche altrove non si formi una scuola di chirurghi suoi seguaci.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 1/2 alle 10, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Marchetti. Marcia sull'opera *Ruy Blas*.
2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Stiffelio*.
3. Cassici. Polka *Un Bocolo de Rosa*.
4. Petrella. Fantasia sull'opera *Marco Visconti*.
5. Verdi. Cavatina nell'opera *Il Trovatore*.
6. Verdi. Duetto nell'opera *L'Aroldo*.
7. Coop. Mazurka. *La Bellissima*.
8. Herbin. Polka.
9. Maiorano. Marcia.

Le Guardie municipali ieri, constatarono 30 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 *luglio*.

È uscita la prima *Quindicina* del mese di giugno del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia.

Essa contiene:

1. Circolari 28 aprile 1871, N. 13435, Div. II. Sez. I; 8 novembre 1869, N. 7222, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno; e 31 maggio 1871, N. 7536, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia sulla compilazione della statistica degli oziosi, dei sospetti e dei vagabondi.

2. Circolare 18 maggio 1871, N. 22128-1, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell'interno, sulla decorrenza dei permessi sanitarii di cabottaggio.

3. Circolare 20 maggio 1871, N. 23938-5810, Div. V, del Ministero dei lavori pubblici, sulle strade rotabili sugli argini pubblici.

4. Circolare 11 maggio 1871, N. 31506, 1441, della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione generale del Debito pubblico, contenente indicazioni e notizie che devono risultare dalle domande prodotte all'Amministrazione dei depositi per disbrigo di affari che le competono.

5. Decreto 17 maggio 1871, N. 3070, Reg. gen. del Ministero delle finanze sugli esami d'idoneità per computisti presso le Ragionerie delle Amministrazioni centrali.

6. Circolare 30 aprile 1871 del Ministero dei lavori pubblici, sulle condizioni di concorso dei Comuni per l'attuazione di nuovi Uffici telegrafici di III categoria.

7. Circolare 2 giugno 1871, N. 9080, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'Esposizione nazionale di Vicenza.

8. Circolare 15 maggio 1871, N. 31188-6011, Div. II del Ministero delle finanze, sul trattamento daziario del bagaglio dei viaggiatori che attraversano l'Italia recandosi in Oriente, o ritornandone.

9. Circolare 17 maggio 1871, N. 1174, dell'Intendenza militare della Divisione di Padova, e 25 maggio 1871, N. 8614, Div. IV, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sulla liquidazione dei crediti dei Comuni della Provincia di Padova per prestazioni militari.

10. Nomina di notai residenti in Venezia.

11. Circolare 29 maggio 1871, N. 30470-131-1, A, Div. VIII, Sez. II, del Ministero dell'interno, e 6 giugno 1871, N. 9559, Div. II, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sui trasporti carcerarii.

12. Circolare 28 maggio 1871, N. 11900-4, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno e 6 giugno 1871, N. 9562, Div. IV, della Regia Prefettura della Provincia di Venezia, sul rilascio dei passaporti per la Francia.

13. Circolare 2 giugno 1871, N. 9074, Div. III, della R. Prefettura della Provincia di Venezia, colla quale viene raccomandata l'opera del procuratore del Re a Pesaro, intitolata: *Gli atti dello Stato civile*.

14. Errore di stampa avvertito e corretto.

15. Circolare 26 maggio 1871, N. 11676-3, Div. II, Sez. I, del Ministero dell'interno, sui biglietti ferroviarii a prezzi ridotti.

16. Circolare 16 maggio 1871, N. 22900-11, Div. IV, Sez. II, del Ministero dell'interno, sull'applicazione delle tasse sanitarie a bastimenti che hanno già contratto abbuonamento.

17. Circolare 31 maggio 1871, N. 32336-1-1, Div. VI, Sez. I, del Ministero dell'interno, e 26 giugno 1871, N. 9709, Div. III, della Regia Prefettura di Venezia, sui permessi al personale carcerario.

18. Giurisprudenza amministrativa.

Leggesi nella *Libertà* in data del 4:

Ieri mattina S. M. il Re ha fatto a mezzo di S. E. il signor Presidente del Consiglio dei ministri esprimere al deputato di S. Spirito il vivo desiderio che S. M. avea di poter visitare personalmente gli Stabilimenti ospitalieri ed in particolare l'ospitale militare e civile di S. Spirito.

Ma non consentendoglielo la strettezza del tempo, si riserbava farlo in altra circostanza, e intanto manderebbe un suo aiutante di campo a visitare gl'infermi.

Infatti alle 11 antim. il sig. generale Pralormo si è presentato al luogo pio, ed ha voluto non solo ispezionare il tutto, ma si è compiaciuto *per ordine del Re* d'interrogare molti malati e specialmente i più gravi, ed ha fatto distribuire lire due per ciascuno degl'infermi tanto civili che militari.

Gli ammalati interrogati dal generale Pralormo espressero le loro sodisfazioni per il modo col quale erano trattati. Dopo aver visitato le cucine, le infermerie e le altre parti dello Stabilimento, il generale Pralormo si allontanava esprimendo all'Amministrazione ed al personale sanitario la viva compiacenza provata nello scorgere come tutto procedesse con singolare regolarità, compiacenza di cui non avrebbe mancato di far partecipe S. M. il Re.

Leggesi nella *Libertà* in data del 4:

S. M. ieri mattina ha inviato al principe Pallavicini, Sindaco di Roma, le insegne di grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

E nell'istesso ordine equestre furono nominati al grado d'ufficiale il comm. Biagio Placidi, assessore municipale, ed a cavalieri i signori Don Bosio Cesarini Duca di Santa Fiora capitano comandante lo squadrone della Guardia nazionale a cavallo, il principe di Ginnetti ed il conte Pandolfi, ufficiali nello stesso squadrone.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 5 corrente:

Ci viene assicurato che il ministro degli affari esteri ha indirizzata da Roma una Circola-

re a tutti i rappresentanti dell' Italia all' estero, nella quale li informa del definitivo trasferimento della sede del Governo, e delle cordiali accoglienze fatte dalla popolazione romana al nostro Sovrano.

L' *Italie* scrive in data del 5:

Questa sera il bar. di Kübeck accompagnato dal bar. Pasetti, secondo segretario d' ambasciata, e da un altro dei giovani diplomatici della Legazione austro-ungherese, lascia Firenze per Roma.

Leggesi nell' *Italie* in data del 5:

Secondo le nostre informazioni, sarebbe stato deciso che le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita verranno a stabilirsi a Firenze. Il Principe ne avrebbe parlato egli stesso al comm. Peruzzi a Roma.

Il *Fanfulla* scrive in data del 5:

Giovedì, sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici si terrà una conferenza a Roma fra i delegati delle tre principali Società delle ferrovie, allo scopo di scegliere definitivamente la linea che dovrà mettere le varie Provincie dell' alta Italia in comunicazione colla nuova capitale, mercè due treni diretti al giorno.

Si tratta di decidere se questi treni dovranno continuare a transitare per Firenze, oppure se da Falconara dovranno, percorrendo la linea delle Meridionali, andare direttamente a Foligno e quindi a Roma.

Quest'ultima linea presenterebbe, a quanto ci assicurano, economia di tempo e di spesa per i viaggiatori.

Vogliamo credere che il Governo, nel prendere una determinazione in proposito, si lascierà unicamente guidare dall' interesse generale.

La *Libertà* scrive in data del 4:

Un telegramma giuntoci da Napoli ad ora troppo tarda per essere pubblicato nel numero di ieri, reca la notizia che dopo lunga discussione la seconda sezione del Congresso della Camera di commercio votò a grandissima maggioranza l' abolizione del marchio obbligatorio, e vi sostituisce il marchio facoltativo.

Sappiamo, scrive il *Ravennate* del 4, che al cav. Francesco Pais, stato arrestato giorni sono a Faenza, fu accordata la libertà provvisoria mediante cauzione.

Si legge nel *Siècle* del 4:

« Un deplorevole fatto è avvenuto in Parigi durante il giorno della votazione. Nel momento in cui un distaccamento di soldati senza armi, condotto da un capo di battaglione sboccava nella via Mouffetard e si recava a votare, un colpo d' arma a fuoco partì da una casa vicina ed uccise un soldato. Immediatamente giunsero da ogni parte compagnie di soldati in armi. Il Quartiere fu circondato e vennero eseguiti molti arresti. Finora, però, non fu trovato il colpevole. »

Telegrammi.

Berlino 4.

La *Nordd. Allg. Zeitung* parlando del discorso recentemente tenuto dal Cancelliere Beust nella Delegazione dell' Impero, manifesta viva sodisfazione per le dichiarazioni fatte dal Cancelliere dell' Impero riguardo alle relazioni colla Germania. Aderisce completamente alle vedute del Cancelliere dell' Impero relativamente alla cessata Confederazione germanica, e ravvisa in ciò la conferma dell' idea che la separazione dell' Austria dalla Prussia, la quale compì la pace di Praga, sia il ristabilimento dell' accordo di ambo i paesi.

Berlino 4.

Il Congresso doganale di Berlino, che avrà luogo nel prossimo mese, ed al quale prenderanno parte i delegati di tutti i paesi dell' Europa, definirà possibilmente una classificazione unitaria di tutte le merci soggette a dazio.

Il Ministero è intenzionato d' impiegare non più di un milione e mezzo per l' aumento degli stipendii.

Monaco 4.

Sulle discussioni ch' ebbero luogo nel Consiglio ministeriale di venerdì, riferibilmente alle misure da prendere contro il dogma dell' infallibilità, è stato inviato un esteso rapporto al Re a Hohenschwangau.

Versailles 4.

L' Assemblea approvò quest' oggi il prolungamento dei termini di scadenza, e deliberò di procedere alla seconda discussione del progetto di legge relativo all' obbligo dei giornali di pagare la cauzione.

Vienna 4.

Il foglio serale della *Neue freie Presse* riporta la voce che Gablenz sia designato pel posto d' ambasciatore a Berlino.

L' inviato austriaco a Firenze, bar. Kübeck si trasferisce domani a Roma e approfitterà dopo alcune settimane del permesso da lungo tempo accordatogli.

Vienna 4.

(Camera dei signori.) All' odierna seduta assistevano gli Arciduchi Carlo Luigi, Alberto, Ernesto e Ranieri, indi i Cardinali Rauscher e Schwarzenberg, il principe Vescovo Tarnoczy, l'Arcivescovo Sembratowicz, il principe Vescovo Wiery, l'Arcivescovo di Lemberg ed il principe Vescovo di Marburg.

La discussione d' urgenza del progetto di legge, col quale viene concessa un' antecipazione alla città di Tachau, viene accettata *en bloc* in seguito a calda raccomandazione del Cardinale Schwarzenberg. La Camera passò quindi alla discussione generale del bilancio. Il conte Antonio Auersperg fa cenno della ripetuta opposizione fatta dalla Camera dei signori al federalismo; fa conoscere la necessità delle elezioni dirette, dice che il còmpito assunto dal Ministero è irresolubile; crede bensì possibile un accordo colla Gallizia, ma pretende che gli Czechi e gli Sloveni potrebbero venir sodisfatti solo a spese dei Tedeschi, e dichiara finalmente in nome anche dei suoi compagni di voler intraprendere la discussione del bilancio approvato dalla Camera dei deputati, solo pel riguardo che si deve avere verso l'Amministrazione dello Stato, ma che con ciò non si vuole punto esprimere una fiducia nel Governo, le cui tendenze stanno in contraddizione colle vedute della Camera dei signori, state ripetutamente espresse.

Dopo di Hasner — il quale dimostrò che il sentimento patriottico dell' unità verrebbe per così dire spezzato se il potere dell' Impero venisse trasportato nelle singole Provincie — parlò Dittl (Cracovia) dicendo che la Gallizia nutre fiducia nell' attuale Governo, i cui avversarii non sono in grado di elevare contro di esso delle accuse positive, e crede che se questo Governo dovesse cadere sarebbe l' ultimo Governo liberale, giacchè non lo seguirebbe che un Governo della spada.

Kraus risponde a Dittl facendo rilevare come il popolo galliziano della campagna siasi maisempre dimostrato fedele al Governo e specialmente i ruteni. Goluchowski accentuò che al Ministero non si possa rimproverare alcun fatto aggravante, per cui cadono da sè tutte le conseguenze che se ne traggono. Egli e tutti i suoi consorti, che sono molto numerosi, nutrono pienissima fiducia nel Governo.

Chiusa la discussione generale, il ministro presidente fa una lunga spiegazione del bilancio in uno splendido discorso. La Camera passò quindi alla discussione speciale. Pratobevera dichiara in nome anche dei consorti, che la loro votazione dev' essere presa soltanto nel senso espresso da Antonio Auersperg.

In seguito a proposta di Arnet viene accettato tutto il bilancio dello Stato *en bloc* ed approvata la legge finanziaria senza discussione.

Per ciò che risguarda le 25 risoluzioni proposte dalla Commissione, Larisch propose di prendere in discussione la prima di esse (concernente affari personali dell'Archivio della Camera dei signori) e di passare all'ordine del giorno riguardo alle altre. La proposta Larisch fu respinta, e tutte le risoluzioni furono accettate senza discussione.

Vienna 4.

Il conte Hohenwart disse nel discorso da lui tenuto nella seduta odierna della Camera dei signori: Il valore d' ogni Costituzione consiste in ciò, ch' essa formi un terreno legale inoppugnato, sul quale s' innalzi l' edificio dello Stato. Questo non è il caso della Costituzione di dicembre. Si vuole ch' essa venga tenuta ferma incrollabilmente, e che sia vigorosamente frenata qualunque opposizione rivolta contro la medesima. Tale politica non merita il nome, che le fu apposto, di « una politica forte ». Tale politica, applicata già una volta verso l' Ungheria, paralizzò la forza dello Stato; applicata un' altra volta verso altri paesi, essa non ebbe un risultato migliore, giacchè la maggioranza de' rappresentanti de' paesi abbandonò il Consiglio dell' Impero e cagionò una crisi, che avrebbe potuto facilmente minacciare ben più che l' esistenza della Costituzione di dicembre. Il Ministero non può precipitare nuovamente lo Stato nel pericolo di tale crisi, applicando la stessa politica per la terza volta.

Il Presidente del Ministero dimostra che le elezioni dirette avrebbero per conseguenza un conflitto permanente fra le Diete e il Consiglio dell' Impero. Lo svincolamento del Consiglio dell' Impero dalle Diete minaccerebbe nel modo più grande lo spirito della Costituzione, e dovrebbe condurre all' annientamento del paese o della Rappresentanza dell' Impero. Il Governo spera fiduciosissimamente che ai suoi sforzi verrà resa giustizia persin da' suoi avversarii. Se i tentativi di conciliazione andarono sinora falliti, non ne segue che il problema sia insolubile. Il bisogno di conciliazione viene sentito sempre più profondamente da ambe le parti, e nel presente momento, in faccia agli avvenimenti gravi di conseguenze, che sono una ammonizione all'Austria di porre in obblio i dissidii interni, la speranza di tale conciliazione è ben fondata. *(Vivi applausi a destra.)* Il generale riconoscimento e consolidamento della Costituzione costituisce l' intento principale dell' attività del Governo.

Finalmente il Presidente del Ministero dichiara infondati i timori che i Tedeschi vengano posposti agli altri.

Il discorso del conte Hohenwart fu accolto con applausi dalla destra e dal centro.

Atene 4.

Tutti i giornali fanno polemiche contro la Porta in causa dell' incidente Trikoupis. Non si nominerà nessun ambasciatore. L' affare Laurion è prossimo al suo componimento perchè l' Italia in questo riguardo è condiscendente.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 5. — Lombarde 95 3|4; Viglietti credito 96; Viglietti 1860 82 1|4; Viglietti 1864 69 1|2; Azioni credito 155; Cambio Vienna 80 15|16; Rendita italiana 56 3|8; Raab Graz 81 1|4.

Roma 5. — *Pranzo del Municipio: Pallavicini* portò un brindisi ai Sindaci delle città italiane pregandoli di farsi interpreti della gratitudine di Roma verso le altre città che le acconsentirono di divenire la capitale.

Ringraziò la Camera, e il Senato per aver votato il trasferimento. Roma sarà riconoscente al Parlamento, al Re, alla dinastia. *Bellinzaghi* ringraziò a nome dei Sindaci; *Vigliani* a nome del Senato; *Biancheri* a nome della Camera. Il *Sindaco* di Bologna fece un brindisi al vecchio Piemonte e a Torino. *Rignon* ringraziò, e salutò il popolo romano. *Visconti* disse: Tutti i Ministeri furono fedeli al programma Cavour. La questione romana fu sciolta moralmente quando Cavour la pose innanzi al mondo, affermando il diritto dell' Italia di compire l' unità politica, assicurando alla Chiesa il rispetto della libertà. Invita ad un pensiero di gratitudine e di ammirazione pel compianto Cavour. *(Applausi.)* Lo spettacolo sublime dei giorni passati giustifica il programma di Roma capitale. Ammiro l' amore del popolo pel Re e la dinastia, i cui cuori sono all' unisono della nazione. « Ammiro il rispetto e l' ordine, senza il quale la libertà è infeconda. Il Governo è felice di ringraziare Roma in nome dell' Italia. » *Placidi, Ruspoli*, salutano la gentile Firenze. *Gadda* ringrazia della cooperazione del popolo e del Municipio. Il pranzo terminò al grido di *Viva il Re!*

Roma 5. — Stamane i coscritti preceduti dalla banda traversarono la città andando al Campidoglio gridando: *Viva il Re.* Oggi fu aperta la gara del Tiro nazionale.

Berlino 5. — Il marchese di Gabriac è arrivato.

Berlino 5. — La *Corrispondenza provinciale* constata l' alta importanza dell' ultimo discorso di Beust.

Dresda 5. — Il principe Tommaso di Genova è arrivato a Pillnitz.

Parigi 5. — Diverse informazioni confermano il risultato delle elezioni; e fanno accrescere a centinaia i voti della maggioranza favorevole alla politica di Thiers per lo *statu quo* repubblicano. Furono eletti circa dodici radicali soltanto, e dieci conservatori. Credesi generalmente che il Governo e l' Assemblea rientreranno a Parigi dopo le vacanze dell' Assemblea. I Consigli di guerra si apriranno il 10 o il 12 corrente.

Parigi 5. — Il Conte di Chambord passò per Parigi, domenica, incognito; si recò a Chambord, ove farà un breve soggiorno. Il conte di Choiseul giunse ieri a Versailles. Il generale Manteuffel è atteso domani a Versailles; viene a restituire la visita a Thiers. Il ministro delle finanze, che pagò sabato ai Prussiani cento milioni di franchi, farà prossimamente altri versamenti per 1500 milioni, onde liberare al più presto i Dipartimenti occupati.

Parigi 5. — Francese 55.80; Italiano 59.10; Lombarde [illegible]; Obblig. [illegible]; Romane [illegible]; Obblig. 145; Vittorio Eman. 1863 159.50; Meridionali 177.75; Azioni tabacchi 681; Obbl. tabacchi 462; Prestito 87.35; Mobiliare 157.

Versailles 5. — *(Assemblea.)* — Discussione sulla cauzione dei giornali. *Lambrecht*, rispondendo a Louis Blanc, dice che nei nostri tempi il pensiero è completamente libero di manifestarsi, ripete che la cauzione è la conseguenza necessaria delle leggi esistenti sulla stampa; soggiunge che se l' Assemblea vuole accordare alla stampa una libertà illimitata la cauzione verrebbe allora a cadere. L' articolo primo che abroga il Decreto che abolisce la cauzione è approvato con 329 voti contro 202.

Vienna 5. — Mobiliare 286.60; Lombarde 177.60; Austriache 412.50; Banca nazionale 774; Napoleoni 9.82 1|2; Cambio Londra 130.10.

Londra 5. — Inglese 92 7|16; Italiano 56 5|16; Lombarde 15; Turco 46 7|8; Spagnuolo 31 7|8; Tabacchi 91 1|2.

Pera 5. — Mehemed Ruchdi pascià è nominato ministro di giustizia, Irhen dei lavori pubblici.

Bibliografia.

— *Studii per l' ammortizzazione del debito pubblico.* Milano 1871. — È un piano del signor di Villeneuve, col quale in 125 estrazioni semestrali, cioè, in 62 anni e mezzo, potrebbe venire estinto il debito pubblico italiano, al pari, senza alcun aggravio dello Stato, anzi con un vantaggio in media di 44 milioni per anno, verso la sola posticipazione del pagamento di una parte degl' interessi, nella misura del 2 per cento.

— *Rendiconto morale* 1870 *del Comune di Castelfranco veneto.* — È una particolareggiata Relazione di quella Giunta municipale, che precede il conto consuntivo ed altri prospetti statistici. Così parecchi Comuni, principalmente delle più grosse borgate, seguissero l' esempio, che si potrebbe avere una perfetta notizia delle condizioni tutte del nostro territorio.

— *Il Progresso spiegato al popolo.* Trieste 1870. — È un discorso popolare di A. Holm, operaio triestino, pronunciato nel teatro *Mauroner* a nome della Società filarmonica e drammatica, intitolata: *Il Progresso.*

FATTI DIVERSI

Annali dell' Istituto tecnico di Udine. — Abbiamo ricevuto il quarto volume di questi ottimi annali, che si pubblicano, con lodevolissimo esempio a spese della rappresentanza Provinciale di Udine. Esso contiene:

Rameri prof. avv. Luigi. — *Sul corso abusivo delle monete d' argento austriache.*

Sulla interpretazione di alcuni dati statistici relativi agli aumenti di popolazione.

Taramelli prof. Torquato. — *Osservazioni stratigrafiche sulle valli del Bût e del Chiarsò in Carnia.*

Cossa prof. Alfonso. — *Sul modo di comportarsi dell' alluminio in contatto di alcune soluzioni metalliche.*

Moschini Luigi. — *Determinazione del grado idrotimetrico di alcune acque potabili del Friuli.*

Gregori dott. Antonio. — *Ricerche analitiche sulle terre coltivabili del territorio di Monfalcone.*

Clodig prof. Giovanni. — *Livellazione barometrica del monte Matajur nel Friuli.*

Osservazioni meteorologiche istituite in Udine nell' anno 1869.

L' amico dell' artigiano, è un prezioso libretto di letture popolari, pubblicato dalla Società di mutuo soccorso in Padova, il quale contiene utilissimi insegnamenti, e merita di essere generalmente diffuso. Fu edito nello Stabilimento della Minerva in Padova, 1871.

Nuova Antologia. — È stato pubblicato il fascicolo di luglio della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Tumulto dei Ciompi in Firenze l' anno 1378, di Gino Capponi. — *I recenti studi danteschi in Germania*, di G. A. Scartazzini. — *L' incendio di Parigi*, di Giuseppe Ferrari. — *Carlo Cottone principe di Castelnuovo*, di Isidoro La Lumia. — *Un gran giorno*, racconto di Edmondo De Amicis. — *Delle risaie e della vita del loro coltivatore in Italia*, di Carlo Livi. — *Le vicende della guerra tra la Francia e la Germania nel* 1870, di Carlo Corsi. — *Rivista scientifica*, di Paolo Mantegazza. — *Notizie letterarie.* — *Rassegna politica*, di B.

Giornale. — Riceviamo il programma d' un nuovo giornale intitolato: *La Libertà*, giornale politico da pubblicarsi in Padova.

Traforo del Moncenisio. — Noi abbiamo riprodotto dall' *International* una notizia d' un sinistro avvenuto nella Galleria del Cenisio in un viaggio di prova. Ora la *Gazzetta del Popolo* di Torino, così smentisce il fatto:

Siamo lieti di potere assicurare il nostro confratello fiorentino che l' autore di tali informazioni lo ha mistificato.

Nessun treno di prova è mai entrato nella grande Galleria, e ciò per la bonissima ragione che ancora per qualche tempo nessun treno potrebbe passare, atteso gl' ingombri cagionati dalla costruzione del rivestimento che continuerà per oltre 20 giorni.

È insussistente che siano state commesse in Inghilterra locomotive fumivore.

È pure inesattissimo che la temperatura dell' interno della Galleria sia di 32 gradi Réaumur, mentre è stata trovata di 29° 1|2 *centigradi* come è già stato pubblicato prima d' ora.

Dagli studii fatti dal giorno 26 dicembre insino ad oggi, risulta che la ventilazione naturale dipendente appunto dalla interna temperatura e dalla differenza di livello delle due bocche basterà, la massima parte dell' anno, a togliere ogni inconveniente ai viaggiatori; e per quel poco tempo in cui l' esperienza dimostrasse che la ventilazione naturale fosse insufficiente, basterà lasciare alle due bocche le due macchine di ventilazione che sono state sufficientissime durante l' esecuzione dei lavori.

Un veleno potente. — Giovedì passato, scrive l' *Opinione Nationale* di Parigi del 17, presso un negoziante o fabbricante di prodotti chimici del Quartiere delle Scuole, furono scoperte e sequestrate delle bottigliette piene di una sostanza composta che, gettata sopra una folla di persone, doveva, volatilizzandosi, cagionare delle morti fulminanti nell' enorme proporzione del sessanta per cento.

Sull' arresto di quel negoziante o fabbricante di prodotti chimici, fino ad ora non abbiamo che pochi ed incompleti particolari.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 5 luglio	del 6 luglio
Rendita	59 82	59 82
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 92	20 92
Londra	26 41	26 41
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	472 —	472 —
Azioni »	698 80	701 50
Prestito nazionale	84 87	84 87
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2815 —	2812 —
Azioni ferrovie meridionali	385 75	385 75
Obblig. » »	181 75	182 —
Buoni » »	458 —	459 —
Obblig. ecclesiastiche	80 45	80 97

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 5 luglio	del 6 luglio
Metalliche al 5 %	59 30	59 25
Prestito 1854 al 5 %	68 85	68 95
Prestito 1860	101 20	100 75
Azioni della Banca naz. austr.	774 —	770 —
Azioni dell' istit. di credito	286 60	284 50
Londra	123 25	123 80
Argento	121 —	121 25
Zecchini imp. austr.	5 80 —	5 83 —
Da 20 franchi	9 81 1/2	9 86 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Inserzione a termini di legge.

Treviso li 5 luglio 1871.

Signor cavaliere.

La prego a termini di legge a voler rettificare quanto ella inserì nel Supplemento d' ieri in data di Mira 4 giugno. Dichiaro essere falso che io presenziassi le due operazioni di Schiatello e di Andrighetti in Dolo, mentre io non feci che constatare le condizioni di questi due infermi, prendendone esatte misure prima della operazione coi colleghi dott. Beretta, chirurgo di quello Spedale, e dott. De Tuoni, medico-chirurgo di Treviso.

DOTT. VECELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 luglio.

Ieri è arrivato da S. Vito il trab. italiano *Concezione*, patr. Bucco, con olio, all' ord.

Il nostro mercato non offre in ramo alcuno importanti diversità. L' olio di Rossano venne pagato a lire 104 al pari dell' Abruzzo. Riguardo alle granaglie, è innegabile un ribasso che si fa sentire all' interno, specialmente nelle avene e nel frumento. Il formentone si sostiene, perchè manca, e si domanda. Quanto arrivava qui, pure deriva dal Banato, e gli arrivi furono di piccoli legni per via di Trieste, in mano di chi mostrasi poco disposto a facilitare, se dei raccolti futuri non abbia più sicuri indizii. Scorgiamo a Milano scomparse le vecchie rimanenze di sete, tanto nel greggio che lavorato, e ritardano a farsi vedere quelle del nuovo prodotto, per cui i torcitoi restano inoperosi. Appena arriva partita in piazza del greggio si acquista, e si spedisce a Lione. Alcuni lotti bresciani si pagavano da lire 58 a lire 64; friulani da lire 64 a lire 66. Rarità estrema nel lavorato; eccepiscansi gli organzini straffilati, di cui tanto poca è l'inchiesta, che si pareggiano nel valore alle trame. Seta classica di Lonigo si è pagata a lire 84 3/4.

Le valute non variavano; la Rendita era in pretesa di 56 7/8 a 3/4, e tutti gli altri valori corrispondevano a quella, sebbene con pochi affari, nè variava il valore della carta per effettivo; le Banconote austr. erano più offerte ad 82.

Il 4 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale erano segnate a 2800; la Rendita ital. a 59 : 30; il Prestito naz. a 85 : 70; le Azioni della Regia a 699; ed a Milano, la Rendita ital. a 59 : 60; il Prestito naz. da 84 : 10 ad 84 : 15 per fin di mese; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 80 : 40 ad 80 : 50; il da 20 franchi a lire 20 : 92.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 35 —	26 37 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	59 45 —	59 55 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	84 15 —	84 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	20 92 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 5 luglio. Arrivati:

Da *Isola*, brag. ital. *Adorabile*, patr. Bonivento A., con 78 col. sardelle, 55 sac. crusca, 4 col. salamoia, 1 col. vino, all' ord.

Da *S. Vito*, piel. ital. *Concezione*, patr. Bucco N., con 47 col. olio, all' ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Edmondo*, patr. Guazini S., con 750 traversini, all' ord.

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello, con 1993 fili legname, all' ord.

Da *Milnà*, piel. austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 26 col. vino.

Da *Palermo*, trab. ital. *Zeno*, cap. Malusa G., con 10 col. marsala, 2 col. stracci, 1 part. sovero, ferro vecchio, vetro rotto, zinco, radici per spazzole, al cap. Bonifacio.

Da *Traghetto*, piel. ital. *Carlo*, patr. Ballarin G., con carbon fossile, all' ord.

Da *Trieste*, trab. ital. *Luigi Rosa*, patr. Frizziero L., con 700 st. granone.

Da *Trieste*, piel. ital. *Risorto Postiglione*, patr. Camuffo, con 60,000 funti granone, all' ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Cherubino*, patr. Hambaro, con 117,000 funti grano e, all' ord.

Da *Trieste*, scooner austriaco *Spera*, cap. Crille, con 134,000 funti granone.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Apollo*, patr. Pattarga, con 800 traversini.

Da *Newport*, partito il 2 giugno, barck ital. *Agostino B.*, cap. Badarocco S., con 1022 tonn. carbone, all' ord.

Da *Trieste*, piel ital. *Leone*, patr. Ardizzon A., con 458 st. granone, 145 sac. detto, 400 bar. colofonio, 1 cas. olio vitriolo, 11 sac. vuoti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Eyzer, con 82 col. vallonea, 9 col. olio, 58 col. zucchero, 8 cas. sapone, 6 col. manifatt., 20 col. minio, 161 col. metallo, 2 bal. lana, 31 sac. caffè, 5 col. vino, 11 col. candele, 2 sac. farina, 12 bal. pelli, 216 bal. cotone.

Da *Valle Grande e Curzola*, piel. austr. *Fola Boga*, patr. Versetich S., con corteccia di pino, 3 col. olio, 35 col sardelle, 2 col. salamoia.

Da *Isola*, brag. austr. *S. Vincenzo*, patr. Sorian, con 50 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 224 cas. agrumi, 1 bal. lana, 2 col. vini, 41 col. droghe, 1 col. arringhe, 65 col. birra, 31 col. frutta, 83 sac. caffè, 16 col. zucchero, 6 col. conterie, 1 cas. sapone, 2 cas. vetrami, 25 pellicierie fine, 2 col carta, 2 col. olio, 2 col. vallonea ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 4 luglio.

Albergo la Luna. — Badoni, ingegn., con figlio, - Granzoto, - Ticozzi F., con famiglia, - Gritti, conte, - Rondi, avv., - Barbaroux co. G., con moglie, tutti dall' interno, - Luhn, - Langer, ambi da Sagot, - Thoman, - Liebmann S., ambi da Trieste, - Terenzio Pio, da Costantinopoli, - Beilig, d.r, da Vienna, con famiglia e seguito, - Sig.a De Curthenay, dalla Francia, - Stroppa, ingegn., da Latisana, - L. Hadwiger, da Cona, - Gerard A., da Chatel, con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Parravicini G., - Ciani P., - G. Brusco, - Rigatto A., - Livraghi P., - Veiss S., tutti negoz., - Lavisoni G., - Belfiorito E., - Mavriani G., - Tribunò F., - Parolatti B., ambi con moglie, - Novelli U., ingegn., - Accentini E., - Dicevoti S., ambi con sorelle, tutti dall' interno, - Orfeiw L., dall' Inghilterra, - Madnazby F., dall' Egitto, tutti poss.

Nel giorno 5 luglio.

Albergo l' Europa. — Courtois, ingegnere di ponti e strade, - Barbosi G., ambi dall' interno, - Konovritzi conte P., dalla Russia, tutti poss., con moglie.

Albergo alla Stella d' oro. — Morelli, marchesa, dall' interno, con figlia, - Haagel F., da Carlsruhe, - Rev.° G. Burns, dalla Scozia, - Aeriselaer G., dal Belgio, - Ludwig J., - Reumüller J., - Grünsfeld E., negoz., tutti tre da Vienna, - Tavoli G., d.r in medicina, dall' Ungheria, con famiglia, - Becher E., studente, dall' America, - Ravenstein A., architetto, - Mychpeter E., prof. in matematica, ambi da Francoforte, - Mychpeter R., tenente, da Konigsberg, - Kornblum J., - Becke B., ambi da Berlino, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA:

Nel giorno 21 giugno.

Agostini Agnese, fu Domenico, di anni 72 povera. — Fano Enrichetta, fu Beniamino, di anni 72, possidente. — Malusa Felice, fu Antonio, di anni 53, agente. — Rizzi Maria, fu Francesco, di anni 32. — Scarpa Giuseppe, fu Angelo, di anni 54, capitano mercantile. — Totale, N. 5.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 22 giugno.

De Yturbe Teresa, di Artaserse, di anni 45. — Paroletti Anna, di Francesco, di anni 25. — Pedirodа Angela, di Gio. Batt., di anni 10. — Zampirollo Camillo, di Domenico, di anni 45, sarto — Totale, N. 4.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 23 giugno.

Bottazzo Sante, fu Angelo, di anni 64, facchino. — Cesarin Agata, fu Paolo, di anni 57, cucitrice. — Fornier Luigi, di Gio., di anni 27, mesi 6. — Menolotto Paola, fu Antonio, di anni 56. — Rumor Vittoria, di Luigi, di anni 9, mesi 6. — Totale, N. 5.

Nel giorno 24 giugno.

Barbisan Maria, fu Pietro, di anni 58, lavandaia. — De Gobbis Elisabetta, fu Gio. Batt., di anni 78, regia pensionata. — Gavagnin Maria, di Luigi, di anni 6. — Guerra Vincenzo, fu Domenico, di anni 27, villico. — Manao Elisabetta, fu Marin, di anni 65, fruttivendola. — Pagani nob. Luigi, di Fabio, di anni 18, studente. — Pellai Vittoria, fu Vito, di anni 64. — Ranzato Carolina, fu Pietro, di anni 46, cucitrice. — Simon Teresa, fu Angelo, di anni 55, domestica. — Zanculò Gio., fu Vincenzo, di anni 22, merciaio. — Totale, N. 10.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 25 giugno.

Bertuzzi Bortolo, fu Andrea, di anni 78, tabaccaio. — Fabbris Anna, fu Ignazio, di anni 65, maestra. — Legrenzi Marianna, fu Vincenzo, di anni 74, cucitrice. — Marchetti Rosa, fu Antonio, di anni 42, sartora. — Martini Emilia, di Bortolo, di anni 6. — Rodin Simeone, fu Francesco, di anni 41, marinaio. — Vio detta Pevere Maria, fu Sante, di anni 45, cucitrice. — Zuanel Lugrezia, fu Bortolo, di anni 36. — Totale, N. 8.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 26 giugno.

Albisatto Antonia, di Gio., di anni 28, cucitrice. — Buffa Maria, fu Antonio, di anni 62. — Corazza Teresa, fu Giuseppe, di anni 50, cucitrice. — De Zorzi Gio. Batt., fu Tommaso, di anni 79, regio pensionato. — Molin Angela, fu Sante, di anni 38, filatrice. — Padovan Luigi, di Pietro, di anni 32. — Totale, N. 6.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 27 giugno.

Bianchi Caterina, fu Tommaso, di anni 77. — Danella Alessandro, fu Domenico, di anni 66. — De Rossi Giovanna, fu Sante, di anni 50, villica. — Fortunati Lucia, di Carlo, di anni 17, possidente. — Gasparon Filomena, fu Matteo, di anni 35. — Grassetti Teresa, fu Antonio, di anni 61. — Marlin Rosa, fu Valentino, di anni 75. — Moro Costante, fu Antonio, di anni 76, negoziante. — O' Rourke Anna, fu Patrizio, di anni 42, maestra di lingua inglese. — Ponzio Rosa, fu Pietro, di anni 71. — Scandolara Silvio, di Vincenzo, di anni 26, ufficiale postale. — Totale, N. 11.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° luglio 1871:

VENEZIA	86	48	53	57	18
FIRENZE	9	53	40	79	61
ROMA	75	66	67	80	25
MILANO	35	66	27	40	72
TORINO	35	66	19	57	17
NAPOLI	58	24	41	4	27
PALERMO	79	22	66	4	5

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 30 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 30 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 3 . 45 ant.; — ore 10 . 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 35 antim.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 55 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 3.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 7 luglio, ore 12, m. 4, s. 30, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bolletuino del 5 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	757 91	761 . 92	760 . 77
Temperatura (0° C.i) Asciutta	22 . 6	26 8	24 . 6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 . 6	21 2	19 . 3
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	5 13	15 28	13 40
Umidità relativa	74 0	58 . 0	58 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.1	S.0	S. S. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	2	0	0
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 luglio alle 6 ant. del 6.

Tempo mass. 27 6
minim. 22 7

Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo bellissimo.

Calma in tutta l'Italia.

A Brindisi soltanto il mare è agitato, e spira Maestro forte.

Il barometro è salito di qualche millimetro in alcune stazioni.

Tempo bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 7 luglio, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera,* del M.° Verdi. — Alle ore 9.

— Sabato, 8 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Il Trovatore,* del M.° Verdi.

ATTI UFFIZIALI

N. 10436. **REGIA PREFETTURA**

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'asta.

Dietro autorizzazione impartita dal Ministero dei lavori pubblici in data 16 giugno corr., N. 24653 5999, alle ore 12 merid. del giorno di lunedì 17 luglio p. v. nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura, si addiverrà, col metodo della estinzione della candela vergine, all'appalto novennale della manutenzione del sostegno a doppia conca, situato a Brondolo, con relativi annessi e connessi, sul dato approssimativo dell'annua spesa di L. 1304.

L'Impresa sarà obbligata di prestarsi a qualunque richiamo per eseguire le riparazioni occorrenti ed appartenenti alla manutenzione della quale si tratta giusta le descrizioni contenute nel Capitolato.

Gli aspiranti sono tenuti all'osservanza di tutti gli obblighi descritti nel Capitolato generale per gli appalti di opere pubbliche, nonchè di quelli espressi nel Capitolato speciale di questo, ambo ostensibili presso la Segreteria suddetta nelle ore d'Ufficio.

I concorrenti all'incanto, previa legittimazione della loro idoneità, dovranno cautare la propria offerta con un deposito di L. 450, in effettivo od in cartelle di rendita italiana al valore di Borsa. Il deliberatario poi alla stipulazione del contratto dovrà dare una cauzione di L. 1300, in valuta legale od in cartelle valutate come sopra.

Le spese degl'incanti, compresi bolli, copia e tasse di commisurazione ed amministrativa del contratto, stanno a carico dell'assuntore, il quale perciò dovrà depositare L. 200 in effettivo.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, e dovrà essere offerto quindici giorni da quello dell'asta, si pubblicherà altro Avviso.

Venezia, 29 giugno 1871.

Il Prefetto,
TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 567 XX. 451

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.

Giunta municipale di Monastier di Treviso.

AVVISO.

A tutto il giorno 31 agosto 1871, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo ostetrico di questo Comune coll'annuo stipendio di Lire 1827:16 compreso l'indennizzo del cavallo.

Coloro che intendessero di aspirare al suddetto posto, dovranno produrre a questo protocollo municipale non più tardi del 31 agosto stesso le loro istanze in bollo relativo corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Documenti degli eventuali servigi prestati;
e) Certificato comprovante la pratica biennale in uno Spedale, ovvero in qualche Comune.

È obbligo dell'eletto di assumere la condotta col 1.° ottobre successivo, colla residenza in Comune, e la cura gratuita di circa 800 abitanti poveri.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale a termini dell'articolo 87, N. 2, della vigente Legge comunale e provinciale.

Monastier di Treviso, li 12 giugno 1871.

Il Sindaco,
G. VENDRAMINI.

gli Assessori,
G. Dalla Francesca.
G. Berengan.

Il Segretario,
G. B. Tremonti.

N. 5052. 442

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti

DI VENEZIA

dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca* occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1871 a tutto luglio 1872

rende noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del martedì 18 luglio p. f., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potranno prendere conoscenza delle condizioni dell'asta e della fornitura mediante ispezione dei relativi Avviso e Capitolato.

Venezia, 27 giugno 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

N. 3413. **REGIO ECONOMATO GENERALE DEI BENEFIZII VACANTI** 425

Nelle Provincie venete.

AVVISO D'ASTA.

Essendo stata autorizzata dal R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti con Decreto N. 1117 del 28 gennaio 1871, la vendita dei beni fondi di ragione dell'ex Capitolo dei canonici di Torcello, mediante pubblica asta, questo R. Economato fa noto quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta nel giorno di lunedì 17 luglio p. v. alle ore 11 ant. nel locale ad uso d'Ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, Numero 1783, separatamente per ciascun lotto, e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo d'incanto, indicato rispettivamente nella colonna 8 dell'infrascritto prospetto.

3. Le offerte dovranno essere in aumento al dato di stima indicato nella colonna 7, e l'aumento di gara non potrà essere inferiore all'estremo fissato nella colonna 9.

4. Sono ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè siano cautate dal deposito prescritto al N. 2 e prodotte a portocollo prima dell'apertura dell'asta del lotto da acquistarsi.

5. Dichiarata chiusa la gara di un lotto, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente. Pel caso di un solo concorrente o di una sola scheda, sarà riservata la delibera del lotto. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una nuova asta in via privata fra i due offerenti. Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse.

6. La vendita è vincolata al rispetto dei contratti in corso ed all'osservanza delle condizioni contenute nei rispettivi capitolati d'asta che sono ostensibili presso l'Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nonchè presso i giurisdizionali R. subeconomi di Venezia e di Treviso.

7. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l'approvazione ministeriale.

ELENCO DEI BENI FONDI DA ALIENARSI

Numero progr. dei Lotti 1	UBICAZIONE 2	INDICAZIONE DEI BENI FONDI 3	Superficie in catasto 4 P. M.	C.	Superficie Locale 5 C.	Q.	T.	Rendita censuaria 6 Lire	C.	Prezzo di stima 7 Lire	C.	Deposito da versarsi per lotto 8 Lire	C.	Minimo aumento da offrirsi per lotto 9 Lire	C.
1	Torcello (S. Antonio)	Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 2.1.130 padovani ai Num.i di mappa 1573, 1572, 1590, 1591, 1593 e 1589, affittata a Senno Antonio detto Tiappo con contratto 31 ottobre 1866, per un anno.	9	24	2	1	130	69	46	1388	60	139	»	20	»
2	Torcello (San Pietro)	Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 5.0.162 padovani ai Numeri di mappa del 1635-1633 del 1632-1790 e 1634, affittata a Senno Antonio con contratto 15 novembre 1865, per anni nove	20	06	5	—	162	186	28	2984	20	298	»	30	»
3	Spinea (Rossignano)	Chiesura con casa colonica di C. 10.2.290 trevigiani, ai NN. di mappa 558, 559, 613, affittata a Mazon Angelo per anni tre con contratto 22 dicembre 1870.	55	86	10	2	290	135	33	2323	31	232	»	30	»
4	Casale in Marziego e Morea	Campi arat. arb. vit. N. 7.1.263 trevigiani ai NN. di mappa 1533, 1428, 1427, affittati a Perale Antonio, per anni nove con contratto 6 novembre 1870.	37	22	7	1	263	126	32	2170	80	217	»	20	»
5	Casale in Morelle	Campi arat. arb. vit., con poca parte prativa di C. 8.2.231 1/2 trevigiani ai ai NN. 1628, 1629, 1352, 1356, 1357, 1358 e 1359, affittata a Scamparin Antonio, per anni nove, con contratto 6 novembre 1870	43	47	8	2	231¼	141	82	2219	60	222	»	20	»
6	Casale in Morelle	Campi arat. arb. vit., con poco prativo e casa colonica di C. 11.2.194 trevigiani ai NN. 1369, 1403, 1404, 1701 1702, 1703, 1704, 2161 e 1933 affittata a Vettori Agostino, per anni nove con contratto 6 ottobre 1870 .	59	25	11	2	194	187	85	3224	40	322	»	30	»
7	Casale in Marziego.	Piccola chiesura con casa di C. 0.3.308 A. P. V. trevigiani ai Numeri 1525, 1526, 1527, affittata a Panizzo Angelo per anni nove, con contratto 6 novembre 1870	4	93	0	3	308	30	40	733	40	74	»	5	»

MODULA PER LA SCHDA

all'esterno: Offerta all'asta del Lotto N. . . . . indicato sull'avviso N. 3413 del R. Economato generale dei Benefizii vacanti, pel qual Lotto fu verificato il deposito di L. . . . .

nell'interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il Lotto N. . . . . pel prezzo di L. . . . . sotto tutte le condizioni volute dall'avviso N. 3413 del R. Economato gen. dei Benefizii vacanti.

Nome, Cognome e Domicilio.

Il R. Economo generale, MANSUETI.

N. 9903. 2. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il signor Giuseppe dottor Minio di Giovanni di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 27 giugno 1871.

Per il Prefetto,
BIANCHI.

N. 8651. 3. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il sig. Ettore dott. Gergotich di Antonio, di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 24 giugno 1871.

Pel Prefetto,
BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8610. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Felice Pellanda di qui, che l'avv. Giov. Giuseppe dott. Signori, nella propria specialità produsse in confronto di esso Pellanda, e di altri correi in lite la petizione 27 febbraio 1869, N. 2934, in punto di pagamento di fior. austr. 1512, pari ad it. L. 4334:64, come corrispettivo di prestazioni e spese da lui sostenute per interesse degl'impetiti, e che stante la frugalità delle pratiche per la intimazione ad esso Pellanda della rubrica di detta petizione, e giusta il disposto della Governativa Notificazione 8 luglio 1833, venne ritenuto in suo curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Ruffini, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed al quale dovrà l'assente far tenere tutti quei documenti e prove che credesse necessarie alla propria difesa, od altrimenti indicare al Tribunale altro procuratore da munirsi di apposito mandato, mentre scorso il termine di giorni 90 dalla prima pubblicazione del presente Editto, senza che abbia esso assente provveduto o in un modo o nell'altro al proprio interesse, dovrà attribuire a tutta sua colpa la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 26 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 3686. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dietro istanza del sig. Marino Bianchi di Mirano, cessionario della Chiesa di S. Maria del Carmine in Padova, contro Chitarin Lorenzo di Venezia e creditori inscritti, avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura un 4° esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione degl'immobili:

Palazzo di villeggiatura con fabbriche e terreno annesso di campi 2, 3. 160 nel Comune censuario di Mirano, contrada Giudecca, ai mappali NN. 17, 42, 43, 44 di pert. cens. 9.24 colla rend. di austr. L. 239:87.

Condizioni d'asta:

I. Gl'immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale di L. 13245:72, senza riguardo alla somma totale dei crediti inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo del 10 per 100 del valore di stima.

III. Il deliberatario, eccettuato l'esecutante, dovrà versare il prezzo entro giorni otto dalla delibera alla R. Pretura di Mirano.

IV. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo, perderà il deposito fatto e sarà in facoltà dell'esecutante di obbligarlo al pagamento, o di far vendere all'asta l'immobile deliberato a pieno rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Eseguito l'intero pagamento, da cui viene, come all'articolo 3, dispensato l'esecutante, il deliberatario otterrà il possesso e l'aggiudicazione dell'immobile subastato.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non passerà in lui la proprietà, nè potrà essergli aggiudicato lo stabile deliberato che dietro il pagamento ai creditori iscritti di quella parte del prezzo che venisse attribuito dalla successiva graduatoria.

VII. Ogni deliberatario dall'epoca in cui otterrà il possesso dello stabile deliberatogli, avrà obbligo di contribuire sul prezzo l'annuo interesse del 5 per 100.

VIII. Passata in giudicato la graduatoria, potrà il deliberatario, dietro il comprovato pagamento o deposito del prezzo, ottenere dal giudice la facoltà di cancellare tutte le iscrizioni gravanti lo stabile deliberato, senza d'uopo di speciale assenso dei creditori.

IX. Le spese tutte dell'asta o della delibera e quelle liquidate per l'odierna procedura d'asta, saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura,

Mirano 14 giugno 1871.

Il Pretore
SORANZO.

N. 3378. 2. pubb.

AVVISO.

Sono citati all'aula verbale del 21 luglio prossimo venturo, ore 9 antimeridiane tutti i creditori di Leone Silva fu Abramo, di qui, per essere sentiti sul patto pregiudiziale offerto a mezzo di Ferdinando Silva di Leone, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 19 giugno 1871.

MALFER.

Sostero

N. 8527. 2. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg. si notifica all'assente d'ignota dimora Leone Silva del fu Abramo, essersi da Chiaretta Levi, vedova Curiel, prodotta petizione esecutoria, contro di esso Silva per pagamento di L. 3900 ed accessorii, in base della carta 15 marzo 1870, essendosi nominato procuratore l'avvocato dott. Leone Fortis, e fissata comparsa per le deduzioni.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 24 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 8742. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel dominio veneto di ragione di Vincenzo Giustinian, industriante di qui, ai Gesuiti, N. 4838.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giustinian ad insinuarla sino a tutto luglio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo R. Trib. in confronto dell'avv. d. Alberto Grapputo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competasse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto p.v., alle ore 10 1|2 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 25 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 8563. 2. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., si notifica che Moisè Usigli ha prodotto contro Leone Silva fu Abramo, assente d'ignota dimora, due petizioni: 21 corrente NN. 8572, 8563, per liquidità credito, l'una di austr. L. 10,000, l'altra di austr. L. 2000, dipendenti dalle carte 18 gennaio p. p. e 2 corr., ed essersi nominato in curatore di detto assente l'avvocato dott. Leone Fortis

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.

Venezia 22 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 6709. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che al triplice esperimento della subasta degli stabili descritti nell'anteriore Editto 7 novembre p. d., Numero 15371, accordata sopra istanza del dott. Giulio Bisacco in confronto di Pietro e consorti Vianello esecutati, e creditori inscritti, vengono redestinati i giorni 9, 16 e 23 agosto vent., dalle ore 12 merid., alle ore 1 pom. in cui verrà tenuta, sotto l'osservanza delle condizioni tracciate nel succitato Editto, di già inserito in questa Gazzetta nei fogli 4, 5 e 6 dicembre 1870, portanti i progressivi NN. 327, 328 e 329.

Ed il presente sia pure inserito per tre volte consecutive in detta Gazzetta, ed affisso nei luoghi soliti.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 22 maggio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 11907. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Mosca assente d'ignota dimora, che la Ditta C. L. Chiozza coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto l'istanza p. N. per intimazione della Sentenza 10 maggio 1870, N. 8399, emessa nella causa promossa colla petizione 14 marzo 1870, N. 4682, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni di a. L. 71:61, importo di una cassa sapone marmorato somministratogli, come dalla fattura 16 agosto 1866, cogli interessi dall'annuo 6 per cento dal 16 agosto 1866, e la rifusione entro lo stesso termine delle spese di lite, moderate in it. L. 18:77.

Incombeià quindi ad esso Giovanni Mosca di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia, 23 giugno 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 1551 a.p. 2. pubb.

EDITTO

La Regia Pretura in Cavarzere porta a pubblica notizia, che nel giorno 21 settembre 1867 è morta Margherita Codeghin, fu Pellegrina con codicillare disposizione nuncupativa rilevata in giudizio nel giorno 6 ottobre 1868, N. 5131.

Essendo ignoto a questa Pretura se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni dalla defunta abbandonati, si citano tutti coloro che intendano di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, 3 inserzione, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. avv. Giacomo dott. Fiori, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intera in caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura.

Cavarzere, 10 dicembre 187

Il R. Pretore, TONINI

N. 16730. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura urb. civ. di Venezia fa noto che il giorno ... marzo 1871 è morto in Venezia Pellegrino Uline fu Angelo, senza disposizione di ultima volontà e che la di lui moglie Pr... Borghi accettò la di lui eredità puramente.

Essendo ignoto a questo Giudizio, se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendano di far valere qualche pretesa sui detti beni, ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè altrimenti questa eredità verrà ventilata in concorso della suddetta vedova del defunto, e verrà ad essa aggiudicata.

S'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e lo si affigga nei soliti luoghi in questa Città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 30 maggio 1871.

Il consigliere dirigente
CIMELLI.

Favretti.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Sabato 8 luglio — N. 181

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 LUGLIO.

Sono giunti a Roma ed hanno fatto una visita al nostro ministro degli affari esterni il rappresentante della Legazione russa (il quale si scusò di non essersi potuto trovar a Roma il 1.° luglio per un indisposizione) e i ministri dell'Austria e del Belgio. Il sig. de la Villestreux, incaricato d'affari di Francia, doveva partire per Roma ieri sera. Tutte le Legazioni estere sono così trasportate a Roma, ove risiede il Ministero degli affari esteri.

Ieri l'*International* di Firenze pubblicava una lettera del signor Thiers al Santo Padre, per isconsigliarlo dall'abbandonare l'Italia. Il signor Thiers in quella lettera ricorda d'essere stato un avversario dell'unità italiana, ma ora la subisce come un fatto, e non crede che la Francia, nelle tristi condizioni in cui si trova, possa correre nuove avventure. Egli perciò consiglia il Papa a non lasciare Roma, ove è protetto dalla legge sulle garantie, e si trova perciò in una posizione eccezionale, di cui non potrebbe godere in altri paesi.

Il giornale fiorentino, riportando questo documento, assicura il senso, se non le parole. Ma se pure si dee conchiudere che il sig. Thiers la pensi presso a poco come l'*International* lo fa parlare, a noi pare che quel documento sia apocrifo, e perciò ne ommettiamo la pubblicazione limitandoci a questo cenno.

Si calcola che colle nuove elezioni suppletorie, Thiers possa contare all'Assemblea sopra una maggioranza aumentata di 100 voti. Secondo altri calcoli, sarebbero stati eletti 86 aderenti alla politica temporeggiatrice di Thiers, 13 radicali, 2 legittimisti, 30 orleanisti, e 1 bonapartista. Quest'ultimo sarebbe il sig. Magne, ex ministro delle finanze dell'Imperatore, il quale si era presentato nella Dordogna. Il fatto è che le nuove elezioni sono un colpo fatale per coloro che sognavano la ristorazione di Enrico V, e ce ne rallegriamo per la Francia e per l'Europa intera. I Borboni han fatto il lor tempo, e neppure i delitti della Comune hanno potuto far subire quest'onta alla Francia.

In alcuni Dipartimenti francesi occupati dalle truppe tedesche, sono accaduti disordini, provocati da atti individuali contro i soldati tedeschi. I comandanti prussiani hanno minacciato di porre in esecuzione le leggi di guerra, e le Autorità francesi si sforzano d'impedire guai maggiori. Un articolo del *Journal Officiel* raccomanda la prudenza e la moderazione; aggiunge che Moltke ordinò ai comandanti tedeschi di non infliggere alcuna pena qualora non venga pronunciata da un Consiglio di guerra, e proibì assolutamente altre misure militari. Il *Journal Officiel* prega pure i possidenti francesi a non eccitare imprudentemente l'odio delle popolazioni, con articoli irritanti, e ciò in seguito al reclamo delle Autorità tedesche nei Dipartimenti occupati. La situazione di quei Dipartimenti è certo delle più difficili e il linguaggio del *Journal Officiel* ne segna la gravità. Si è perciò che il ministro delle finanze Pouyer Quertier si sforza di sollecitare il pagamento dell'indennità, per far cessare più presto che sia possibile una condizione di cose, che può divenire intollerabile, ed è già tanto pericolosa.

L'Assemblea di Versailles ha ristabilito la cauzione pei giornali. Uno dei primi atti dell'Assemblea repubblicana è quello di cancellare una legge liberale che era stata sancita sotto l'Impero. Il ministro che l'ha presentata all'Assemblea è il sig. Picard, il quale ora non è più ministro, ma pure lo è stato abbastanza, per mostrarsi meno liberale dell'Imperatore. E nel Ministero ci sono ancora i signori Favre e Simon, che hanno tante volte tuonato in favore della libertà della stampa, e n'è capo il sig. Thiers, che chiedeva sempre le libertà necessarie. Nel suo esilio di Chislehurst, l'Imperatore deve pur fare delle curiose meditazioni, sopra la condotta di coloro, che una volta non credevano possibile che fosse mai il caso di chiedere leggi eccezionali e restrittive, e che ora ristabiliscono anche quelle che l'Impero aveva abrogate.

I giornali greci tengono un linguaggio violento contro la Turchia per l'affare Tricoupis, che come si sa, la Turchia non volle riconoscere come ambasciatore greco. Non si è confermata così la voce corsa, che la Russia fosse riuscita ad appianare le differenze tra la Grecia e la Turchia. È probabile però che se non è ancora riuscita, la Russia si adoperi effettivamente a questo scopo, per cui non è da credere che l'affare Tricoupis debba produrre gravi conseguenze. I buoni e cordiali rapporti, che vi sono tra la Turchia e la Russia, sono una speranza di pace per ora in Oriente.

Secondo un dispaccio dei giornali di Vienna, l'affare delle miniere di Laurion sarebbe vicino ad un accomodamento. Si sa che i Governi francese, inglese ed italiano sostengono contro il Governo greco le pretese della Società francese delle miniere di Laurion. La Società francese aveva ottenuto la concessione di quelle miniere già in esercizio presso gli antichi, ma non ne ritrasse alcun utile. Ora essa, credendosi proprietaria anche del soprassuolo, vuole fondere una gran quantità di minerali scavati anticamente, e che sono restati alla superficie del suolo. Dopo le grandi spese fatte, essa cominciava così a rimborsarsi, quando il Governo greco lo impedì, pretendendo che la Società avesse ottenuto la concessione delle miniere, ma non del soprassuolo.

I rappresentanti d'Italia, di Francia e d'Inghilterra hanno protestato; ma non si sa ancora qual risultato abbiano ottenuto, e solo abbiamo la vaga asserzione del dispaccio citato dai giornali di Vienna, che cioè l'affare sia prossimo ad un accomodamento. Il nostro ministro in Grecia, marchese Migliorati, si trova ora a Firenze in congedo ordinario e sarà così in grado d'informare il nostro Governo del vero stato della questione.

Relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. in udienza del 25 giugno 1871, sul R. Decreto (N. 284) contenente disposizioni transitorie ed altre per l'unificazione legislativa delle Provincie della Venezia e di Mantova.

SIRE,

La legge del 26 marzo di quest'anno, per l'unificazione legislativa delle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno colla legge del 18 luglio 1867, ordinando pel primo settembre prossimo l'attuazione dei Codici e delle leggi giudiziarie del Regno, coll'art. 2 commetteva al Governo di fare con Decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che fossero apparse necessarie per assicurarne la completa esecuzione.

Quatunque le disposizioni transitorie pubblicate nel 1865 per l'attuazione degli stessi Codici e delle medesime leggi nelle altre Provincie del Regno, mi indicassero la via da seguire per compiere il mandato di fiducia affidato al Governo dal Parlamento, e non mi mancassero altri recenti esempi da imitare, io credetti nondimeno necessario di studiare, quale fra i diversi sistemi, che presentavansi come possibili, avrebbe meglio corrisposto allo scopo di conseguire la desiderata unità del diritto con una legge semplice nella sua economia, e chiara e facile nella sua applicazione.

Guidato da questo concetto, io non esitai a porre in disparte il pensiero di ordinare la testuale pubblicazione delle varie leggi transitorie emanate nel 1865, e di limitarmi ad aggiungere quelle disposizioni che fossero richieste dalle speciali condizioni legislative della Venezia. Due obbietti, a mio credere, gravissimi, si opponevano a questo sistema. Le leggi transitorie del 1865, compilate in modo da corrispondere alle necessità di parecchie legislazioni diverse e talora opposte, contengono molte disposizioni, che non sarebbero applicabili alla legislazione vigente nella Venezia; e, in generale, sono redatte con formole condizionali all'esistenza ed alla mancanza di speciali istituti legislativi e giudiziarii. Questo sistema di compilazione, che costituisce il pregio singolare di codeste leggi, non potrebbe essere adatto alle peculiari necessità della Venezia. Molte disposizioni vi sarebbero evidentemente inapplicabili; moltissime, redatte in formole generali, vi riuscirebbero di difficile interpretazione; tutte poi, invece di trovare una relazione diretta colla legge vigente, richiederebbero un'indagine preventiva intorno alla eventuale relazione fra il diritto antico ed il nuovo, per dedurne l'applicabilità del diritto transitorio.

Le leggi del 1865, del resto, se si eccettuino quelle relative al Codice civile, si riferivano, anche per quanto riguarda la Lombardia, colla quale la Venezia ebbe comune la legislazione, ad una condizione legislativa grandemente diversa. In quella Provincia, il regime di libertà aveva recato assai presto i suoi frutti. Nel maggio del 1860, al Codice penale del 1852, era stato sostituito il Codice subalpino del 1859, ora esteso alla maggior parte del Regno: nel luglio 1862 la procedura penale, e l'ordinamento giudiziario avevano completamente unificato, anche per ciò che riguarda l'ordine dei giudizii ed il rito processuale, la legislazione penale; ed alla procedura civile del 1815, pur mantenuta nei suoi principii fondamentali, si erano portate radicali innovazioni, sia modificando le norme di competenza in modo analogo a quello, che divenne nel 1865 diritto comune in tutto il Regno, sia aggiungendo la guarentigia della oralità nei giudizii; per modo che la unificazione legislativa del 1865, anzichè l'intero sistema della legislazione del cessato dominio, trovava in gran parte attuate in Lombardia quelle riforme e quelle istituzioni che oggi d'un sol tratto vengono estese alla Venezia.

Accolto in massima il sistema di compilare per la Venezia una legge transitoria speciale, la quale rispondesse esclusivamente e direttamente alle esigenze di questa Provincia, non ne conseguiva però che dovessero essere poste in discussione le più importanti fra e definizioni di diritto transitorio risolute nelle leggi del 1865; nè che, pel desiderio di risolvere questioni già sorte, di evitarne altre che potessero sorgere, o di migliorare la redazione, dovessero farsi variazioni maggiori di quelle che sono richieste da una assoluta necessità. È evidente che, ove fosse prevalso un diverso concetto, lo scopo precipuo della legge di unificazione non sarebbe stato completamente raggiunto; ed a luogo di conseguire l'unità del diritto e l'eguaglianza nelle leggi, si sarebbe costituita, nel periodo trasitorio almeno, una differenza di condizione giuridica tra le venete e le altre Provincie del Regno.

Io non posso disconoscere infatti che, specialmente per ciò che riguarda le disposizioni transitorie relative al Codice civile, i giureconsulti non furono concordi nell'approvare tutte le soluzioni date nel 1865 ai più importanti quesiti di diritto transitorio; non posso neppure negare, che alcune di tali soluzioni appariscano grandemente disputabili. Basti accennare alla ricognizione indefinita, nel tempo e nel modo, del diritto di istituire indagini sulla paternità, ammesse dal Codice austriaco e dal nuovo Codice vietate (art. 6); alla disposizione che fa ricadere l'emancipato, secondo la legge austriaca equiparato al maggiorenne, nella condizione di emancipazione riconosciuta dalla legge italiana, limitando così una giuridica capacità già acquistata, non senza qualche pericolo di frodi o di errori, che per ignoranza di legge potrebbero derivare (art. 8 e 14); alla costituzione, per effetto della legge nuova, dell'usufrutto legale a favore dei genitori sui beni dei figli già da questi acquistati e di cui avevano incondizionato godimento prima dell'attuazione di essa (art. 9); alla nullità comminata ai testamenti fatti per atto privato o stragiudiziale, che non siano scritti, datati e sottoscritti di mano del testatore, ove non vengano rinnovati entro due mesi dall'attuazione delle nuove leggi, senza tener conto della speciale condizione di coloro che, per avere nel frattempo perduta la capacità di testare, si trovassero nell'impossibilità giuridica di operarne la rinnovazione (art. 19); al sistema di devoluzione dei beni per effetto dello scioglimento dei vincoli fidecommissarii a favore anche dei primi chiamati, quantunque l'eventuale loro diritto fosse condizionato, e la condizione non si fosse purificata all'epoca dello svincolo (art. 20); e finalmente alla natura legale delle disposizioni in favore di nascituri, prevedute dalla Sovrana Risoluzione 24 maggio 1845, delle quali nelle transitorie del 1865 non è tenuta parola alcuna.

Queste ed altre questioni ho dovuto esaminare con quello studio ch'era richiesto dall'importanza loro; ma ho dovuto altresì convincermi che, se per una parte esse avrebbero potuto fornire grave materia di discussione, per l'altra l'evidente necessità di non allontanarsi dai precedenti legislativi adottati in condizioni analoghe per le altre Provincie del Regno la rendevano affatto inopportuna.

Non ho potuto neppure disconoscere, che le leggi transitorie del 1865, sulle quali non si è ancora formata una giurisprudenza incontestata, hanno dato luogo a qualche questione d'interpretazione, e potrebbero essere in qualche parte migliorate anche per quanto riguarda la redazione.

È ancora, per esempio, ben lungi dall'essere concorde nella pratica la determinazione degli effetti che, per le combinate disposizioni degli articoli 38 ultimo capoverso e prima parte dell'art. 39, debbano attribuirsi alla ommessione dell'iscrizione, entro il biennio, dell'ipoteca a carico degli eredi, od aventi causa dal debitore ipotecario, sugli immobili che all'attuazione delle leggi nuove apparissero dai libri censuarii passati a questi ultimi. Ma è chiaro che, qualunque soluzione volesse darsi a questa difficoltà, qualunque mutamento che si credesse introdurre per prevenirla, potrebbe preoccupare il cômpito riservato alla giurisprudenza, e menomare quell'autorità, che le leggi transitorie del 1865 hanno acquistata, sia dal nome dei chiarissimi giureconsulti, che le hanno predisposte, sia dalla pratica interpretazione ed applicazione in quasi sei anni di vita.

Queste considerazioni però, mentre avevano una inoppugnabile importanza per tutto ciò, che riguarda la determinazione e la dichiarazione di diritti, che la legge transitoria doveva riconoscere o escludere, diminuivano di valore per tutte quelle disposizioni di natura legislativa o regolamentare, che hanno per iscopo di determinare le norme onde tali diritti debbono essere esercitati.

E però mi parve che per quanto riguarda la procedura e gli ordini giudiziarii, senza alterarne i principii, questi potessero ricevere nell'applicazione, per evidenti ragioni di utilità, non rare modificazioni.

E tuttavia nell'ammetterle mi sono studiato di prendere per guida altri precedenti legislativi, sia accettandone le disposizioni, sia adattandone i principii alle particolari condizioni legislative della Venezia.

Di queste modificazioni io credo opportuno di rendere sommario conto, non tanto perchè possano servire di commento, quanto per accennare al concetto da cui furono informate, ed alle fonti da cui furono desunte.

E nel farlo seguirò l'ordine mantenuto nel Decreto che, per maggiore chiarezza ed economia di distribuzione, tutte le raccoglie in altrettanti capi quante sono le materie a cui si riferiscono.

CAPO I. — *Disposizioni relative al Codice civile.*

Le considerazioni finora esposte bastano di per sè stesse a dimostrare come le modificazioni alle disposizioni transitorie, che, per quanto riguarda il Codice civile, furono pubblicate nel Regio Decreto 30 novembre 1865, N. 2606, debbano essere dirette quasi esclusivamente ad ommettere quelle disposizioni, che non potrebbero trovare nel Veneto applicazione alcuna.

Appartengono a questa specie di modificazioni: quella introdotta nell'art. 5, per la quale, ommesso ciò che si riferisce ai diritti di coloro che si trovassero immessi nel possesso provvisorio dei beni di un assente, viene regolata l'Ammministrazione dei beni stessi, e sono determinati il tempo ed il modo in cui gli eredi presunti potranno esercitare i diritti loro concessi dalle leggi nuove; — la soppressione dell'art. 9, relativo alla competenza a definire le cause pendenti davanti le Autorità ecclesiastiche in materia di matrimonio, già dichiarate nel Veneto di competenza dei Tribunali ordinarii col Decreto legislativo del 28 luglio 1866, N. 3089, che aboliva il concordato del 19 agosto 1855 fra il Governo austriaco e la Santa Sede; — la soppressione dell'art. 10 e della prima parte dell'art. 11, che suppongono la preesistenza dell'usufrutto legale a favore dei genitori od altri ascendenti; — la soppressione dell'art. 20, che riguarda il diritto di proprietà e di affrancazione delle *piazze* di speciale e farmacista; — la soppressione dell'ultima parte dell'art. 33, che si riferiva allo speciale istituto delle *volture catastali*, come condizione al legale trasferimento delle proprietà immobiliari, vigente nelle Provincie toscane; — la soppressione dell'art. 35, che prevede il privilegio o l'ipoteca del venditore a garanzia degli obblighi derivanti dal contratto di vendita; — e le mutazioni introdotte negli art. 36 e seguenti fino al 42, per le quali vennero ommesse tutte le disposizione relative ai privilegii, alle ipoteche legali e tacite, o sui beni futuri, alle ipoteche generali, od a quelle inscritte senza indicazione di somma o senza specifica designazione degli immobili, come pure quelle relative alle ipoteche per le quali fosse rimasto sospeso il termine della rinnovazione; limitando il Decreto a mantenere nel concetto e nella forma le disposizioni degli articoli 36, ultimo capoverso dell'art. 37, ultimo capoverso dell'art. 38, prima parte dell'art. 39, art. 40, prima parte ed ultimo capoverso dell'art. 41 ed art. 42, che vennero trasfuse negli art. 31 a 39; colla sola aggiunta della disposizione regolamentare contenuta nell'art. 36, diretta ad assicurare, fino dal primo giorno dell'attuazione delle nuove leggi, la legale autenticità dei registri ipotecarii.

Una sola modificazione di qualche rilievo parve necessaria all'art. 33, corrispondente al nuovo art. 29, relativo alla trascrizione.

Mantenendo il concetto adottato nell'art. 33 del Decreto del 1865, che riconosce efficaci anche a riguardo dei terzi a norma delle leggi anteriori gli atti traslativi di proprietà immobiliari che avessero acquistata la data certa, prima dell'attuazione delle nuove leggi, parvemi, che non si sarebbe raggiunto completamente lo scopo, ove non si fosse concesso un termine nel quale gli atti stipulati anteriormente al 1.° settembre 1871 avessero potuto acquistare quella data certa che, non richiesta dalle leggi precedenti, è indispensabile secondo le leggi nuove, perchè l'atto, anche di fronte ai terzi, abbia legale esistenza. Con questo equo temperamento, viene offerto un mezzo, di cui le Provincie venete dovranno grandemente giovarsi, per rendere legali ed efficaci, anche riguardo ai terzi, le traslazioni di proprietà immobiliari compiute senza le condizioni a tal uopo richieste dalle leggi nuove, e per viemmeglio assicurarne gli effetti mediante la trascrizione.

CAPO II. — *Disposizioni relative all'ordinamento dello stato civile.*

Gli art. 45 e 46 contengono disposizioni, che non trovano riscontro nelle transitorie del 1865.

La prima è diretta a provvedere perchè, fino dal primo giorno dell'attuazione delle nuove leggi, i registri dello stato civile siano muniti di tutti quei caratteri di autenticità, che sono richiesti per avere la qualità di pubblico documento.

La seconda, riconoscendo implicitamente l'obbligo dei ministri dei culti ed altri ufficiali incaricati, secondo la precedente legislazione, di conservare i registri dello stato civile anteriori al 1.° settembre 1871, estende all'adempimento dei doveri che ne conseguono la sanzione stabilita dagli art. 404 e 405 del Codice civile, e riempie una lacuna a cui l'esperienza di talune Provincie ha dimostrato la necessità di provvedere.

CAPO III. — *Disposizioni relative alla procedura civile.*

Le norme transitorie relative alla procedura civile trovano particolare riscontro in quelle pubblicate col Regio Decreto 30 novembre 1865, N. 2600, completate però in molte parti in conformità delle disposizioni speciali che furono attuate in Lombardia colla legge 27 marzo 1862, e coi Regii Decreti 1.° maggio 1862, N. 580, e 1.° giugno 1862, N. 634.

Io mi limiterò ad accennare, e per sommi capi, le più notevoli fra le analogie e le differenze, ommettendo di parlare di tutte quelle modificazioni introdotte a solo scopo di maggiore precisione, o che per la stessa loro evidenza non richiedono speciali commenti.

Le disposizioni relative all'istruzione delle cause non ancora decise in prima istanza non potrebbero, per verità, differire gran fatto da quelle adottate negli art. 1 a 6 della legge transitoria del 1865, a cui fanno riscontro gli art. 48 al 52 del Decreto.

Identico è il concetto fondamentale pel quale alle cause pendenti si rendono applicabili le nuove forme di procedura; analoghi sono i temperamenti diretti a regolare il passaggio dall'antico al nuovo sistema.

Parve non di meno che due modificazioni occorressero al terzo capoverso dell'art. 1 (art. 47).

Che dovesse essere concessa la facoltà di proseguire gli atti e le prove già cominciati secondo le forme anteriormente prescritte, non era dubbio: ma ho riconosciuto ad un tempo necessario di determinare che tale facoltà dovesse spettare unicamente alla parte istante, come quella che sola può, nel proprio interesse, apprezzarne la convenienza.

Però, completando la disposizione ora indicata con quella contenuta nell'art. 18 della legge 27 marzo 1862, ho creduto che nell'assunzione degli esami testimoniali non si potesse prescindere dall'applicare le disposizioni delle leggi nuove che la circondano di guarentigie sconosciute alla precedente legislazione. Sono disposizioni d'ordine pubblico, e come tali, anzichè all'arbitrio della parte, debbono essere osservate come obbligo assoluto di legge.

Nell'applicazione del capoverso dell'articolo 2 (art. 48) è sorta quistione se dovesse considerarsi come legale costituzione di procuratore l'unione agli atti del mandato in copia dichiarata conforme dal patrocinatore. Qualunque sia stata nella pratica la soluzione di tale quistione, io ho ritenuto più conforme allo spirito della disposizione suddetta di ordinare in ogni caso il deposito del mandato in conformità delle leggi nuove.

L'articolo 4 (art. 50) supponendo l'oralità nei giudizii civili, e tutte le discipline che debbono precederla, non può trovare applicazione, così come sta scritto, nel Veneto. Per accomodarlo alle particolari condizioni della procedura finora vigente, mi è parso indispensabile che, in analogia a quanto venne stabilito per la Lombardia coll'articolo 7 del Regio Decreto 1.° maggio 1862, N. 580, anche alle cause in istato di decisione dovessero applicarsi le disposizioni delle leggi nuove; talchè, iscritte le cause a ruolo, e scambiate le comparse conclusionali, dovesse aver luogo la discussione in pubblica udienza. Però, nello scopo d'impedire un inutile e dispendioso prolungamento, parvemi opportuno di escludere, per tali cause, l'applicabilità dell'articolo 174 del Codice di procedura civile, e la riapertura dell'istruzione mediante la presentazione di una nuova comparsa. Alle istruzioni incomplete, potrebbesi ad ogni modo provvedere nel giudizio di appello.

Una nuova disposizione mi è sembrata conveniente per quanto riguarda la competenza nelle cause aventi per oggetto beni o ragioni feudali (art. 51). Quei motivi stessi, i quali, secondo la norma di giurisdizione del 20 novembre 1852 (§ 38) consigliarono a concentrarne la trattazione nel Tribunale provinciale di Venezia, mi parvero sufficienti per conservare tali cause, ormai prossime ad essere esaurite, alla competenza del nuovo Tribunale civile e correzionale che deve sostituirlo in quella città.

Le norme fondamentali, relative al giudizio delle cause già introdotte, o che si potessero introdurre in appello contro sentenze pronunciate anteriormente al 1.° settembre 1871, sono desunte dagli art. 6, 7 e 18 delle transitorie del 1865, e sviluppate negli art. 53 a 57 del Decreto.

Se non che, su tre punti ho dovuto specialmente fermare la mia attenzione.

Era, in primo luogo, di particolare importanza ordinare la riassunzione dei giudizii già pendenti in appello e non ancora definiti in modo da permettere, che alla facoltà di dedurre le nuove prove, nei sensi dell'art. 490 del Codice di procedura civile, corrispondessero i mezzi per poterle proporre. Qualsiasi limite od ostacolo si fosse opposto all'esercizio di tale facoltà, snaturando i principii su cui si fonda il nuovo ordine de' giudizii civili, avrebbe reso ingiusto il precetto, d'altronde inoppugnabile, che le sentenze pronunciate in grado di appello dopo il 1.° settembre 1871, secondo le forme nuove, non possano essere impugnate se non coi mezzi dalle nuove leggi riconosciuti (art. 57); e, per un malinteso proposito di abbreviare i giudizii, avrebbe spogliate le cause pendenti in grado di appello delle garentie stabilite dalle antiche leggi col giudizio di revisione, senza concedere quelle, che sono ammesse dalle leggi nuove. Parve perciò indispensabile ordinare, che le cause introdotte in grado di appello, ancorchè si trovassero in istato di decisione e purchè la sentenza non fosse pronunciata, dovessero essere rimesse in corso d'istruzione con tutte le forme e coi diritti, che derivano dall'applicazione delle leggi nuove.

Da questo concetto scaturiva pur anche la necessità di riprodurre la speciale disposizione stabilita per la Lombardia nell'art. 18 delle transitorie del 1865. Ma, prima di farlo, io ho dovuto esaminare lungamente se fosse necessario e prudente determinare con maggiore precisione la riserva, che vi è espressa, *dei diritti irrevocabilmente acquistati, e degli effetti giuridici delle prove già seguite a termini della cessante legislazione*.

E per verità, sarebbe inutile disconoscere che, dietro la frase indeterminata, colla quale questa riserva è redatta, possono nascondersi molte e non lievi questioni. Quali saranno essi i diritti irrevocabilmente acquistati dalle parti nell'istruttoria? Si limiteranno a quelli derivanti secondo le leggi anteriori dal recesso totale o parziale dalle domande o dalle eccezioni, o dalle ammissioni totali o parziali delle domande o delle eccezioni? Comprenderanno le confessioni giudiziali quantunque fatte in una forma che non sarebbe, secondo le leggi nuove, efficace a produrre un diritto, e le confessioni tacite risultanti dalla mancanza d'una impugnativa diretta, precisa ed immediata delle circostanze addotte dalla parte contraria in proprio favore? (§ 11 reg. giud.) Che s'intenderà egli per effetti giuridici di prove seguite? Oltre alla validità stabilita della forma con cui le prove furono assunte, la quale non potrebbe essere posta in dubbio, s'intenderà la verità legale del fatto, che si è voluto provare, quantunque il sistema probatorio delle leggi nuove respinga la presunzione di verità dei fatti non contraddetti, e non riconosca per veri, che i fatti provati?

Nondimeno io ho creduto che per due gravissime ragioni l'art. 18 della legge transitoria processuale del 1865 dovesse essere riprodotto senza alcuna modificazione.

Parvemi innanzi tutto che la legge, dichiarando quali diritti o quali effetti giuridici debbano ritenersi acquistati, avrebbe usurpato l'ufficio del giudice. Ritenni poi che non fosse prudente modificare una disposizione che, in condizioni identiche, era stata applicata ad altre Provincie del Regno, rette allora, in questo particolare argomento, dalla medesima legge. Qualunque dichiarazione nell'uno o nell'altro senso avrebbe potuto influire sulla decisione di cause pendenti, e creare, sullo stesso punto di diritto, fra l'una e l'altra Provincia e fra cause decise o tuttora da decidersi una disparità di condizione giuridica che io volli con ogni studio evitare.

Un nuovo punto di diritto transitorio, che non erasi presentato all'epoca dell'unificazione legislativa del 1865, occorreva finalmente di definire, per quanto riguarda la determinazione dell'Autorità giudiziaria alla quale debbono essere portati gli appelli dalle sentenze dei pretori foresi pronunciate anteriormente al 1.° sett. 1871. Secondo la vigente norma di giurisdizione, se si eccettuano alcune cause determinate, l'appello dalle sentenze dei pretori foresi è di competenza del Tribunale d'appello; ma, ove si applicasse senz'altro l'articolo 84, N. 2, del nuovo Codice di procedura civile, tale appello, anche per le cause pendenti, dovrebbe ritenersi senza distinzione alcuna deferito al Tribunale civile e correzionale.

Le transitorie del 1.° maggio 1862, N. 580, provvedendo ad una analoga condizione di cose per la Lombardia, dichiarava (art. 4) che le sentenze pronunciate dai pretori foresi prima dell'attuazione delle nuove norme di competenza sarebbero appellabili davanti la Corte d'appello. Forse si volle mantenere la guarentigia di un giudizio più elevato e costituito da un maggior numero di giudici, al quale, colla emanazione della sentenza, le parti avevano virtualmente acquistato il diritto; nè, colla procedura allora mantenuta in vigore, poteva derivarne danno, o spesa maggiore. Ma queste considerazioni non potrebbero avere ora un eguale valore. Il modo d'istruzione stabilito dalle leggi nuove per le cause in appello, e le tasse ben più gravi a cui esse vanno soggette davanti la Corte, renderebbero disagevole e dispendioso l'esercizio del diritto di appellare; ed il numero grandissimo di tali cause, anche per somme minime, recherebbe alla Corte di appello un ingombro di affari incompatibile affatto col suo ordinamento. Parvemi quindi, che e l'interesse delle parti e quello dell'Amministrazione della giustizia richiedessero di riservare alla competenza della Corte tutte le cause decise dai pretori foresi, che in primo grado di giurisdizione, e per ragione di materia o di valore sarebbero state, secondo le nuovi leggi, di competenza dei Tribunali civili e correzionali; e di rimandare le altre al giudizio dei Tribunali civili e correzionali medesimi.

Ai giudizii che già fossero introdotti, ed alle cause che, per essere state decise in grado di appello anteriormente al 1.° sett. 1871, dovessero essere proseguite in terza istanza, provvedevano per la Lombardia l'articolo 5 della legge 2 aprile 1865, N. 2215, e l'articolo 19 del Decreto 30 novembre di quell'anno, N. 2600.

Le condizioni analoghe, se non identiche, in cui la Venezia trovasi, sotto questo aspetto, colla Lombardia consigliano a seguire lo stesso sistema, salve alcune moditicazioni ed alcuni complementi.

Io ho innanzi tutto, ritenuto necessario di togliere quella specie di vicendevole ed alternativa competenza a definire le cause in terza istanza, stabilita fra le Corti d'appello di Milano e di Brescia dal secondo capoverso dell'articolo 19 delle transitorie del 1865. Se tale sistema era stato colà giustamente suggerito dalla contemporanea soppressione del Tribunale di terza istanza, istituito nel 1859 in Milano, non vi sarebbe alcun motivo di seguirlo ora, mutando, per le cause pendenti, il metodo adottato nella Venezia col Decreto del 13 ottobre 1866, N. 3251, che attribuisce la competenza per giudicare delle cause in terza istanza ad una Sezione del Tribunale d'appello di Venezia.

Siffatta innovazione, spostando dal loro centro naturale molte cause, avrebbe cagionato gravi spese alle parti, e lesi, senza un corrispondente vantaggio dell'Amministrazione della giustizia, molti interessi privati.

Parve perciò più conforme all'economia dei giudizii deferire la cognizione delle cause in revisione ordinaria o straordinaria alla Sezione civile della Corte d'appello competente per ragione di territorio, ai termini dell'articolo 3 della legge di unificazione del 26 marzo 1871, perchè vi sieno definite colle forme di procedura e per tutti gli effetti stabiliti dalla precedente legislazione.

Questo provvedimento però sarebbe rimasto incompleto, se, nella trattazione di queste cause di terza istanza, alle guarentigie riconosciute dalla cessante legislazione, non si fosse aggiunta quella che, per effetto dell'attuazione delle nuove leggi, viene ora estesa a tutti i giudizii civili, e cioè la oralità e la pubblicità della discussione.

Due considerazioni m'inducevano specialmente ad adottare questa aggiunta: desumeva la prima dal concetto di temperare, per quanto era possibile e senza alterarne la sostanza, il rigore del rito giudiziario anteriore, e di applicare agli affari pendenti le forme nuove che non fossero col rito medesimo incompatibili: traeva la seconda dai precedenti di Lombardia, la quale, per gli articoli 23, 24 della legge 27 marzo 1862, e l'art. 7 del Regio Decreto 1.° maggio 1862, N. 580, aveva ottenuto fino da quell'epoca le guarentigie della oralità e della pubblicità, e continuò a goderne, anche dopo la soppressione del Tribunale di terza istanza, fino al completo esaurimento delle cause relative.

Gli articoli 59, 60 e 61 del Decreto, sono destinati ad attuare questo concetto. Essi trovano riscontro negli articoli 14, 15, 19, 23 della legge 27 marzo 1862, nell'articolo 7 del R. Decreto 1.° maggio 1862, N. 580, e negli articoli 39 e 68 a 73 del Regio Decreto 1.° giugno 1862, N. 634; e, quanto all'ordine della discussione nella pubblica udienza, anche nell'art. 538 del Codice di procedura civile; essendosi soltanto ommesso, a somiglianza di quanto è stabilito pel giudizio in cassazione, l'obbligo di presentare e notificare le conclusioni riassuntive del fatto e del diritto della causa, come quelle che sono sufficientemente supplite dagli atti stessi della causa di revisione e dalla relazione fatta all'udienza dal consigliere a ciò delegato.

Le disposizioni relative alle sentenze contumaciali ed alle restituzioni in intero contenute negli articoli 62 e 63 del Decreto, furono desunte dagli articoli 6, 7 e 8 delle transitorie del 1865, e mantenute nel loro concetto fondamentale, con qualche sviluppo maggiore delle disposizioni dirette ad attuarlo.

Parvemi infatti, che le disposizioni suaccennate dovessero essere completate sotto due aspetti diversi. Possono esservi, all'epoca dell'attuazione delle nuove leggi, sentenze definitive contumaciali, per le quali, a termini delle leggi anteriori, sarebbero ammissibili i rimedii della purgazione di contumacia o della restituzione in intiero; possono trovarsi all'epoca stessa pendenti degli incidenti per purgazione di contumacia o per restituzione in intiero. Al primo evento è facile provvedere, prescrivendo che il diritto sorto per effetto delle leggi precedenti debba essere esercitato colla forma nuova, che vi è corrispondente, e cioè, mercè la opposizione. Al secondo risponde un provvedimento conforme a quello adottato per tutte le cause pendenti, portando l'incidente per purgazione di contumacia o per restituzione in intiero al giudizio corrispondente delle leggi nuove, e colle forme che, secondo la natura sua, sono dalle leggi medesime prescritte, e, cioè, colla procedura incidentale.

L'articolo 64 provvede ad un bisogno speciale della Venezia. Le transitorie del 1865 non potevano contenere disposizione alcuna per quanto riguarda i *giudizii di Sindacato*, che traggono la loro origine dalla Ordinanza imperiale 12 marzo 1859, N. 46. Alcuni di tali giudizii si trovano tuttora pendenti, nè può supporsi, che al 1.° settembre 1871 sieno esauriti. È quindi necessario provvedere al modo di definirli; e niuno mi parve più opportuno, che quello di ordinarne il compimento davanti l'Autorità e colle forme di procedura, tutte particolari all'indole di questa specie di giudizii contenziosi ad un tempo e disciplinari, che sono prescritte dalla vigente legislazione.

Le norme per l'esaurimento dei giudizii di concorso vennero desunte da quelle stabilite per la Lombardia nell'articolo 20 delle transitorie del 1865. A condizioni identiche debbono corrispondere identiche disposizioni. Mi è nondimeno sembrato necessario di completare la disposizione del terzo capoverso del suddetto articolo 20, a cui corrisponde l'articolo 65 del Decreto, con quella dell'ultima parte dell'articolo 16 della legge 27 marzo 1862, e che è analoga a quanto venne disposto pei concorsi sulle sostanze di commercianti nell'articolo 10 del Reale Decreto 10 dicembre 1865, N. 2640: ed a tale scopo basta prescrivere che la dichiarazione di liquidità delle insinuazioni ammesse dal curatore venga pronunciata con Decreto del giudice delegato.

Il concetto degli articoli 66 e 67 del Decreto relativi alle esecuzioni intraprese anteriormente al 1.° settembre 1871 corrisponde a quello degli articoli 9 e 10 delle transitorie del 1865. Due soli mutamenti sono occorsi nella redazione. È sembrato prima di tutto, che meglio rispondesse alla costante pratica della precedente procedura esecutiva immobiliare di fissare con un solo Decreto il giorno del primo e del secondo incanto; ed al principio di reputare acquisiti alle parti ed esecutorii gl'incanti che già fossero stati indetti,

il mantenere l'esecuzione non solo del primo, ma ben anco del secondo in quanto che già fosse stato ordinato. Ritenni poi opportuno d'indicare esplicitamente con quali atti dovrebbe essere riassunto il procedimento esecutivo secondo le forme nuove, ove, per essere riuscito infruttuoso il primo o gli altri incanti già ordinati, dovessero seguirsi per l'ulteriore corso dell'esecuzione le norme del nuovo Codice di procedura civile.

Alle disposizioni degli articoli 72 e 74 del Decreto, relative all'esaurimento degli affari di onoraria giurisdizione, corrispondono rispettivamente gli articoli 15 e 17 delle transitorie del 1865 e l'articolo 6 del Reale Decreto 1.° maggio 1862, N. 580.

(Continua.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 4 luglio.

☒ Io poteva invero e forse doveva scrivervi alcune lettere intorno alle feste fatte al Re; ma me ne sono astenuto, ben sapendo che simili descrizioni, se piacciono sul luogo stesso ove le feste avvengono, poco valore hanno da lontano, ove in altre congiunture furono celebrate feste somiglianti. A Venezia, dove sono tuttavia impressi nella memoria dei cittadini i due solenni momenti dell'innalzamento delle bandiere sulle tre storiche antenne di Piazza S. Marco, e dell'arrivo del Re al Palazzo Reale; a Venezia, ove le Procuratie sono state già tante volte in festa, e dove l'entusiasmo nazionale ha avuto campo di mostrarsi tante volte ed in mille guise, poco interesse poteva destare la descrizione delle feste di Roma. Insomma, io non ve l'ho fatto, e se mai ho mancato, ve ne chieggo scusa. Però non credo di aver perduto il mio tempo; e so di averne consumato buona parte a pro dei lettori della *Gazzetta*, facendo la caccia ad uno dei personaggi più ragguardevoli qui giunti, e procurando di trattenermi a lungo con lui. La mia lettera non è che il risultato, potevo anche scrivere il rendiconto della mia conversazione con lui. Parlammo subito della presenza in Roma del Governo italiano e degli incidenti più notevoli che l'hanno accompagnata. Il mio interlocutore mi disse quasi subito: Il fatto è che tutte le Legazioni indistintamente hanno ricevuto l'ordine di seguirci in Roma, non una eccettuata; ma alcune ci hanno dichiarato amichevolmente che non avrebbero assistito alla cerimonia dell'ingresso del Re, e ciò per un riguardo che volevano usare al Papa. Questa dichiarazione fatta nei migliori termini, l'abbiamo avuta dalla Francia e dall'Austria; quanto al Belgio, il ministro che rappresenta questo paese ebbe negli ultimi giorni l'istruzione di seguire in tutto e per tutto il barone di Kübeck e di fare tutto quello che egli facesse.

La Francia, a dir vero, è andata un poco più in là; il conte di Choiseul ha chiesto un congedo.... per recarsi nel Dipartimento ov'egli presentasi come candidato Questo fatto è spiacevole, ma non conviene dargli soverchia importanza. Sarebbe inutile dissimularsi che la Francia non può avere avuto grande piacere sul modo come noi siamo venuti in Roma, ed è noto che in quel paese la questione romana crea al Governo delle difficoltà che non hanno gli altri Governi; non bisogna quindi stupirsi se il rappresentante ufficiale della nazione francese si astiene dal prender parte alle feste che ora celebriamo in Roma.

Noi dobbiamo, soggiunse il mio interlocutore, avere l'abilità di passar sopra a molte *cose piccole*; è questo il nostro principale còmpito. Se volessimo dare importanza a tutti i particolari che accadranno quasi giornalmente, ci troveremmo in breve in disaccordo con le principali Potenze di Europa. Bisogna rispettare le difficoltà in cui trovansi gli altri Governi, e non accrescerle *con discussioni inutili*.

Col tempo l'Europa si avvezzerà al nuovo stato di cose che noi abbiamo creato, ed allora potremo procedere più liberamente; ma adesso sarebbe fatale abbandonare la politica della moderazione e del buon senso. Io non credo che la Francia nutra sentimenti ostili per noi; ma debb'essere nostra cura evitare tutto ciò che può inasprire quella nazione. Pur troppo quando due paesi vivono in continuo malumore, un Hohenzollern qualunque scappa fuori da qualche parte; e noi dobbiamo fare di tutto perchè non si giunga sino a questo punto: quindi la necessità della moderazione e della prudenza!

— E anche della preparazione, dissi io.

— Senza dubbio, rispose il mio interlocutore. La politica ch'io accennava testè, non avrebbe più allora significato, se non sapessimo anche prepararci diplomaticamente e militarmente. Sono due cose essenzialissime, e che il Governo non dovrebbe mai perdere di vista.

La conversazione continuò, come accade, sugli stessi argomenti che avevamo già precedentemente toccati; ma non vi fu più nessuna parola importante e che meriti di essere riferita. Vi dirò piuttosto l'impressione in me lasciata da questo lungo e notevole colloquio.

Mi sembra che in generale la nostra situazione sia molto vantaggiosa, e che noi dobbiamo lodarci di tutto quello che abbiamo ottenuto; ma che in pari tempo, qualche nuvola turbi il sereno orizzonte della nostra politica. L'avvenire dipende più da altri che da noi, giacchè nessuno può prevedere quale contegno assumerà una nazione vicina a nostro riguardo. In ogni caso, se non vogliamo compromettere i nostri più gravi interessi, dobbiamo studiarci di evitare tutto ciò che può metterci dalla parte del torto, e fare in modo che ognuno sia costretto a rendere giustizia al nostro modo di procedere. Sarebbe egualmente pericoloso lo smarrirsi, come il fidarsi per la fortuna che ci è toccata, e val molto meglio preparare il paese ad eventi che possono sorgere da un momento all'altro, e malgrado la nostra ferma volontà di evitarli. Sarebbe poi ridicolo il credere che questa preparazione si limiti solamente all'esercito ed alla marina; riguarda invece tutto lo Stato, giacchè le forti prove non riescono se non quando la salute è buona in ogni parte del corpo. Mi sembra che, portati col Governo a Roma, siamo entrati in un periodo nuovo e non senza difficoltà, e che dipenderà intieramente da noi, il saperne ritrarre l'utile, il decoro e la grandezza della patria. Le intemperanze di qualunque genere vogliono più che mai essere sbandite; ed è mestieri che si formi un'opinione pubblica abbastanza intelligente per comprendere la situazione, e per aiutare col suo appoggio morale e costante il Gabinetto che deve dominarla. Tocca specialmente alla stampa di spiegare al popolo il vero stato delle cose e di mantenerlo nella buona via; toccherà alla Camera, quando si adunerà nuovamente in Roma, di adottare una politica savia e non turbata da vivaci passioni del momento.

Tutto ciò, come vedete, non è molto facile; ma speriamo che non sia al disopra del buon senso degl'Italiani. Con questo voto chiudo la mia lettera; ma mi propongo di scrivervi domani per comunicarvi altre cose importanti.

ATTI UFFIZIALI

N. 288. Gazz. Uffic. del 3 luglio.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto il Regolamento sull'istruzione industriale e professionale approvato con R. Decreto del 18 ottobre 1865, N. MDCCXII;

Visto il Decreto 9 febbraio 1868, N. 1969;

Sentito il Consiglio superiore dell'istruzione industriale e professionale;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Negli Istituti e Scuole industriali e professionali gli esami di promozione e di licenza per la sessione estiva saranno dati tra il 20 di luglio ed il quindici di agosto del corrente anno.

Le prove in iscritto sopra i temi della Giunta centrale si faranno nei giorni 28 e 29 di luglio.

Art. 2. Gli esami della sessione autunnale comincieranno col giorno 16 ottobre. Le prove in iscritto sopra i temi della Giunta centrale si faranno nei giorni 16 e 17 ottobre, e nei giorni successivi le altre davanti alle Commissioni locali.

Art. 3. I candidati alla licenza della sessione estiva debbono inscriversi presso la cancelleria della Presidenza non più tardi del 1° luglio; i candidati della sessione autunnale, non più tardi del 25 settembre.

Art. 4. Le Giunte di vigilanza provvederanno all'esecuzione delle disposizioni anzidette in conformità dell'articolo 53 del Regolamento 18 ottobre 1865 e di quanto è disposto nel Regolamento 30 maggio 1871.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze 25 maggio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

ITALIA

Riproduciamo dall'*Osservatore romano* il senso delle parole dirette da Sua Santità a tutti i suoi impiegati civili e militari:

« Seguivano i passi di Nostro Signor Gesù Cristo gli Apostoli, e lo seguivano verso quelle città dove erano adunati in quel tempo molte *Comuni*, molte *internazionali*, e molti *giusti mezzi*, che sono i peggiori di tutti. Uno di quegli Apostoli che seguivano il Divin Maestro riflettendo alle difficoltà del cammino, diceva: *Eamus et sequamur eum usque ad finem*. Andiamo, affrontiamo i pericoli del Divin Maestro, e moriamo con lui.

« Voi siete quelli che in questi momenti vi assomigliate agli Apostoli seguaci di Gesù Cristo, i quali tutto avete lasciato per mantenere le due ricchezze più grandi: l'onore e la coscienza. L'onore col serbarvi fedeli al Principe, la coscienza col serbarvi fedeli a Dio. Vi benedica Iddio per la scelta che avete fatto; voi avete detto come è registrato: « *melius est ire ad domum luctus quam ad domum convivii.* » Meglio seguire il pianto del giusto che trovarsi fra le allegrezze di quelli..... (breve pausa) che non sono giusti.

« Dio dunque consoli i vostri desiderii; in quanto a me, accetto i ringraziamenti vostri, e li accetto perchè io ho fatto quanto poteva per alleviare i vostri sagrificii. La provvidenza di Dio, la pietà dei figli non hanno permesso che io restassi nella più infima miseria, ed essendo accorsi con carità figliale i figli come ai tempi di Pietro a deporre i loro doni, e le loro sostanze, io di queste ne ho fatto, ne faccio, e ne farò, finchè esse durano, parte con voi. Iddio sia benedetto che vi ha liberato dal prender parte a tutto ciò che è contrario alla fede ed alla carità. Benedetto il Signore che vi ha ispirato questi sentimenti e che vi ha dato la forza di superare gli ostacoli che da tutte parti vi circondavano, ed in premio di questa vostra fedeltà alzi dal cielo la mano per spargere su di voi la celeste benedizione.

« Ciascun di voi, o almeno una gran parte di voi è padre, scenda dunque questa benedizione anche sui vostri figli e li liberi da quella peste che invade lo Stato nostro, e che cerca di ammorbare non già il corpo, ma sibbene lo spirito. Quanto più grande è la piena degli affanni, tanto più grande dev'essere la fede che venga ridonata la libertà alla religione ed alla coscienza, che, come ho letto ieri, per venire in Roma, si è sagrificata anche questa, e si è sagrificata da chi regge il presente ordine di cose. Gran confessione è questa. Teniamone conto. Noi preghiamo che il Signore voglia restituirgli questa perduta coscienza, quando a lui piacerà, ma specialmente poi sul letto del dolore.

« *Benedictio Dei Omnipotentis descendat super vos, super filios vestros, super familias vestras, super negotia vestra, super opera vestra et comitetur vobiscum et maneat semper.* »

FRANCIA

L'*Univers* pubblica una nuova petizione di Vescovi all'Assemblea in favore del ristabilimento del potere temporale; essa è firmata dall'Arcivescovo di Tours e suoi suffraganei, fra i quali figura uno dei candidati dell'*Unione Parigina*, monsignor Freppel.

Ecco il passaggio più sagliente:

« Del resto, signori, quando noi domandiamo che voi interveniate per far restituire al capo della Chiesa la sua indipendenza colla sua sovranità, è evidente che la scelta delle misure a prendersi è lasciata alla vostra savIezza. Noi conosciamo tutta la gravità delle disgrazie della nostra patria, e noi ne soffriamo più che non sapremmo esprimerlo; abbisognerà del tempo alla Francia per cicatrizzare le sue ferite, molto coraggio e virtù per rialzarsi.

Ma senza ricorrere all'impiego della forza, non vi sarebbero altri mezzi ugualmente decisivi per ottenere la riparazione delle ingiustizie ed il rispetto dei trattati? La questione di cui si tratta è una questione europea, generale, la cui soluzione importa alle Potenze cattoliche, ed a tutte quelle che fra i proprii sudditi contano numerosi cattolici.

Non sarebbe possibile ed anche facile di stabilire un accordo fra questi diversi Stati, di prendere risoluzioni comuni, e di indurre con una irresistibile influenza il Governo italiano alla restituzione dei diritti che esso ha usurpato sul capo della Chiesa? Ciò spetta alla Francia, nella sua qualità di figlia primogenita della Chiesa, di provocare e di procurare questo accordo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 luglio.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento d'un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente per azioni 609, it. l. 62,100.

B. Clementi, di Vicenza, per az. 1, l. 100 — Rocco Vianello Agostino, per az. 5, l. 500 — Ponti Carlo, per az. 1, l. 100 — Cogo Alvise, per az. 4, l. 400 — Eredità del fu co. Agostino Sagredo (pel 1° e 2° decimo) di az. 5, l. 1000 — Co. Giovanni Cittadella, di Padova, per az. 1, l. 100 — Co. Leopoldo Thum, id., per az. 1, l. 100 — Società generale di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia, per az. 2, l. 200 — Vianello Francesco q.m G., di Venezia, per az. 3, l. 300 — Tognola Vincenzo, per az. 2, l. 200 — Gregoretti Angelo di Franc., per az. 1, l. 100 — Bressanello Giorgio fu G., per az. 1, l. 100 — Forte Sante, per az. 1, l. 100 — Pelliccioli Pietro, per az. 1, l. 100 — Pattarga Antonio, per az. 2, l. 200 — Pattarga Vicenza, per az. 1, l. 100 — Ghin Andrea (pel 2.° decimo) di az. 1, l. 100 — Marcolioni Franc., per az. 1, l. 100 — Zamara Angelo, per az. 1, l. 100 — Vianello Moro Natale fu Gius., per az. 4, l. 400 — Pisani Zusto co. Vettore (pel 2° decimo) di az. 20, l. 2000 — Buranello Antonio, per az. 1, l. 100 — Gavagnin Bortolo, per az. 1. l. 100 — Grasso Giovanni, per az. 1, l. 100 — Vianello Moro Sante, per az. 4, l. 400 — Vianello Paolina ved. Toscani, per az. 1, l. 100 — Genovesi Pietro, per az. 3, l. 300 — Belli Antonio, per az. 1, l. 100 — Owa Williams (pel 3° decimo) di az. 1. l. 100 — Lombardo e Baccara, per az. 1, l. 100 — Giovanni Milissich, di Venezia, per az. 1, l. 100 — Franc. Zuzzi del fu Gio., di S. Michele del Tagliamento, per az. 1, l. 100 — Caviola Antonio, di Venezia (pel 2° decimo) di az. 3, l. 300 — Michiel co. Luigi, senatore, per az. 3, l. 300 — Amadi Giacomo, costruttore navale, per az. 3, l. 300 — Amadi Giovanni, per az. 1, l. 100 — Quajotto Luigi, di Mantova, per az. 7, l. 700.

Totale per az. 676, it. l. 71,800.

Lista elettorale politica 1871. — Il Sindaco, visti gli art. 39, 42, 43 della legge 17 dicembre 1860, N. 4513, notifica:

1. Che con verbale 26 giugno a. c. il Consiglio comunale ha definitivamente approvata la Lista elettorale politica pel corrente anno 1871, alla quale sono stati aggiunti i cittadini qui in calce indicati;

2. Che ognuno può vedere ed esaminare le Liste al Municipio presso la Divisione I, nell'Ufficio Liste elettorali;

3. Che ogni individuo stato erroneamente iscritto, o indebitamente ommesso, escluso, od altrimenti pregiudicato può rivolgersi al Prefetto della Provincia entro dieci giorni da questa data, unendo al ricorso le carte che danno appoggio al suo richiamo.

Venezia 3 luglio 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

1. Bianchini Giuseppe fu Osvaldo, d'anni 28, per ricchezza mobile — 2. Brusch cav. Guglielmo fu Giovanni, 74, per censo — 3. Brusch cav. Antonio di Guglielmo, 35, per ricchezza mobile — 4. Bernardini Pietro fu Angelo, 32, per censo — 5. Bolognesi Giov. Batt. fu Luigi, 47, per ricchezza mobile — 6. Cervellini dott. Pietro di Luigi, 28, per titolo accademico — 7. Chiarati Primo di Alessandro, 27, per ricchezza mobile — 8. Coccon Angelo fu Alvise, 30, ufficiale di marina — 9. Damin dott. Giacomo fu Giuseppe, 50, per titolo accademico — 10. Fadiga dott. Alessandro fu Vincenzo, 25 1/2, idem — 11. Filosa Luigi fu Giovanni, 32, per ricchezza mobile — 12. Folch Giacomo Luigi fu Mariano, 50, idem — 13. Francesconi Luigi di Amedeo, 31, idem — 14. Gualandra dott. Carlo fu Paolo, 59, notaio — 15. Lanza Lodovico Antonio fu Giacomo, 35, ufficiale del R. Esercito — 16. Levi dott. Girolamo d'Isacco, 29, per titolo accademico — 17. Levi dott. Giuseppe d'Isacco, 27, idem — 18. Luciani Tommaso fu Vittorio, 52, R. impiegato — 19. Marini Giacomo fu Antonio, 55, per censo della moglie — 20. Mazier dott. Giovanni di Giacomo, 33, laureato — 21. Morpurgo dottore Beniamino di Sansone, 32, per ricchezza mobile — 22. Morossi Luigi fu Francesco, 27, R. Impiegato — 23. Morato Daniele fu Giovanni, 25 1/2, idem — 24. Moschoni Giovanni fu Carlo, 30, per ricchezza mobile — 25. Muzzetti Giovanni di Angelo, 25, idem — 26. Pasini Sabino Antonio fu Gaspare, 59, maestro comunale — 27. Panciera dott. Gio. Batt. di Antonio, 27, laureato — 28. Pesce Giuseppe fu Giov. Batt., 26, per ricchezza mobile — 29. Pesenti Giovanni di Francesco, 40, idem — 30. Quirini nob. dott. Marc'Antonio di Pietro, 27, laureato — 31. Ravà ing. Eugenio di Elia, 25 1/2, idem — 32. Rizzioli Aristide di Antonio, 27, per ricchezza mobile — 33. Sandi Annibale fu Francesco, 36, idem — 34. Tognona Giovanni fu Pietro, 30, idem — 35. Tilling Edoardo Gustavo fu Guglielmo, 48, capitano di marina — 36. Vecchiato dott. Edoardo di Giovanni, 28, laureato — 37. Vigna Massimiliano fu Giuseppe, 52, capitano di marina in pensione — 38. Zennaro Giuseppe fu Francesco, 31, per ricchezza mobile — 39. Zambelli Giovanni fu Alessandro, 36, idem — 40. Zancanaro Andrea Francesco di Giuseppe, 28, idem.

Premiazioni. — Fra i giovani alunni di Liceo che nel 1870 più si segnalarono nel concorso ai premii d'onore istituiti col R. Decreto del 3 maggio 1866, furono giudicati meritevoli di menzione onorevole con medaglia di bronzo:

Per l'italiano:

Monticolo Giovanni Battista e

Molmenti Pompeo

ambi del R. Liceo Marco Polo di questa città.

Nell'anno precedente 1869 un alunno del Liceo Marco Foscarini fu giudicato meritevole di menzione onorevole con medaglia d'oro per la lingua latina e con medaglia d'argento per l'italiano; le due medaglie vinte nel 1870 da due alunni del Liceo Marco Polo sono una prova non dubbia che in entrambi questi due nostri Istituti si coltiva con molto amore e con grande profitto lo studio delle lingue latina e italiana, e di quest'ultima specialmente, il che torna ad onore e della nostra gioventù e dei professori che le insegnano, ed a decoro della nostra città, che vede in tal maniera distinti tra tutti quelli d'Italia i suoi due Istituti d'istruzione secondaria classica.

Fondazione Querini. — Ieri la pia Fondazione Querini-Stampalia pagò la più grossa delle doti assegnate di cinque in cinque anni dal generoso liberalissimo istitutore di quella a povere donzelle. Col buon uso di lire diecimila, fecondate dal lavoro, può sorgere una novella famiglia utile a sè e al paese. Benefizii somiglianti si possono dire unici o almeno assai rari, e fanno testimonianza al mondo di qual animo fosse Giovanni Querini-Stampalia.

Regina Dal Cin. — La valente operatrice è partita quest'oggi alle ore 5 e 1/2 per ritornare ad Anzano. Tra ieri sera e questa mattina essa ha eseguito, sempre alla presenza del dott. Heinrich le seguenti operazioni:

Fortunati Margherita: d'anni 60, lussazione alla mano sinistra fino dal gennaio;

Marchetti Giuseppe detto *Martire*, d'anni 61; barcaiuolo del chirurgo prof. Asson, lussazione al braccio sinistro fino dall'aprile;

Padella Pietro, d'anni 57, lussazione alla mano sinistra da più mesi;

Frollo Anna, d'anni 26, lussazione alla mano sinistra dall'anno scorso:

Bernardi Anna, d'anni 18, lussazione al piede destro fin da più mesi;

Barita Antonia, d'anni 36, lussazione alla mano sinistra dal maggio;

Lanquillo Marco, d'anni 60, lussazione alla spalla dall'anno scorso;

Savoldello Maria, d'anni 63, lussazione al ginocchio destro fin dal 1863;

Salvan Eugenio, d'anni 47, di Mestre, lussazione alla mano sinistra da più mesi.

Fagarazzi Andrea, d'anni 18, lussazione al piede destro sino dal 1864.

Onisto Luigia, d'anni 39, lussazione alla mano sinistra.

Naccari Francesco, dottore alla Mira, distorsione di un nervo alla spalla sinistra, da sei mesi.

Tutte queste operazioni ebbero al momento un esito dei più felici, e ne abbiamo dato i nomi appunto perchè chi vuole possa verificare l'avvenuto.

Nessuna operazione di lussazione al femore fu intrapresa dalla Dal Cin, reputando essa più prudente l'eseguire tali operazioni ad Anzano sopra ammalati prima convenientemente apparecchiati e sorvegliando poi debitamente la cura contro i possibili contrattempi. Adesso che la sua riputazione è sì stabilita, la Dal Cin ha tutte le ragioni del mondo di esigere che nulla possa insorgere ad intaccarla!

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia / » Milano	4 3/4 p. %
Interessi su depositi di mercanzie / » » » » effetti pubblici	5 1/2 p. %

Venezia, il 5 luglio 1871.

Bollettino della Questura del 6 e 7. — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono un individuo per opposizione alla forza, uno per disordini in istato d'ubbriachezza, ed uno per oziosità e vagabondaggio; costatarono una contravvenzione alla legge di P. S. commessa da un pubblico esercente; ed accompagnarono all'Ospitale certo R. C., che in istato di mania tentava di gettarsi in acqua.

La scorsa notte fu trovata aperta dalle G. stesse la porta della casa N. 3743 in Calle della Mandola.

— Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per oziosità e vagabondaggio, due per disordini in istato d'ubbriachezza, tre per rissa, uno per opposizione alla forza, ed uno ricercato dalla locale Pretura; e constatarono una contravvenzione alla legge di P. S. commessa da un pubblico esercente.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 6. — Le Guardie municipali sequestrarono una gondola il cui conduttore aveva esatto da un forestiere un prezzo molto maggiore della tariffa, e fecero restituire allo stesso il di più pagato.

Ieri, le suddette G. denunziarono 40 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Ravenna 6 luglio.

Un'altra vittima del proprio dovere. Questa notte alle tre antim., una guardia daziaria di Porta Alberoni veniva uccisa con due colpi d'arma da fuoco, mentre apriva a chi bussava. Perchè? Perchè onesta e zelante. Da chi? Al solito, non si sa, ma si può dire senza temere d'errare, d'ordine della solita Società, che non vuole uomini onesti.... nè estradizione, e leggi eccezionali... Al pubblico il perchè.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

Il ministro del Belgio è partito per Roma, dove va a stabilire la Legazione. Quest'oggi o domani, il barone di la Villestreux, incaricato di affari di Francia, farà altrettanto.

Leggesi nell'*Italie* in data del 6: Il Re ha lasciato Firenze oggi per recarsi in Piemonte. Noi crediamo sapere che Sua Maestà vi resterà un mese.

L'*Italie* scrive in data del 6: Mentre il bar. de Kübeck, ministro dell'Impero austro-ungherese presso la nostra Corte, partiva ieri sera per Roma, per istabilirvi la Legazione, il conte Brassier de Saint Simon, ministro dell'Imperatore di Germania, partiva per la Spezia in congedo.

Il conte de la Villestreux, incaricato d'affari di Francia, parte questa sera medesima, alla data precisa da noi annunciata, da Firenze per Roma. Crediamo sapere che il sig. de la Villestreux ha fatto trattenere in piazza di Spagna all'*Hôtel de Londres*, gli appartamenti della Legazione di Francia, e che ha stabilito di fermarvisi pel momento una settimana circa.

Dopo la sua partenza da Firenze e coll'ordine analogo che il sig. di Solygns, ministro del Belgio presso la Corte d'Italia, ha ricevuto dal bar. di Anethan, presidente del Gabinetto di Brusselles, al Senato belgio riassunto dal telegrafo, l'unanimità favorevole assoluta si disegna e si afferma nel concerto delle Potenze europee a proposito del fatto oramai compiuto, che, il primo luglio 1871 ha trasportato a Roma la sede del Parlamento italiano.

Leggesi nell'*Italie* in data del 6: Il ministro Lanza, al suo ritorno di Roma, fu indisposto, e ieri dovette restare a letto.

La *Nuova Roma* ci apprende, che il Sindaco Peruzzi ed il conte Brassier di Saint Simon ebbero dal popolo romano splendide dimostrazioni ed un numero infinito di carte da visita. Tanto l'uno che l'altro ne riceverono parecchie migliaia, e dalle persone le più distinte ed autorevoli di Roma.

Il *Fanfulla* ha da Roma che coloro, i quali hanno sempre consigliato al Pontefice di allontanarsi, hanno oramai desistito dai loro tentativi, ed hanno perduta molta parte della loro influenza. Il contegno dei Romani durante le feste del Giubileo e le accoglienze da essi fatte al Re d'Italia, hanno colpito vivamente l'animo di Pio IX, e dato forza a coloro che si sono opposti ai consigli di resistenza e di dispetto.

La *Libertà* di Roma, rendendo conto del banchetto al Campidoglio, del 4, e riassumendo i brindisi, scrive:

Il cav. Fornoni rappresentante la città di Venezia, credè suo dovere di prender la parola per dire, che dal giorno che Venezia fu congiunta all'Italia, questa città non ebbe in mezzo a tanta gioia che un solo dolore, quello di vedere Roma segregata dall'Italia.

I rappresentanti delle città d'Italia venuti in Roma hanno rinnovato un altro plebiscito nazionale coll'assistere all'inaugurazione della capitale in Roma, ed a nome di Venezia manda un saluto a Roma.

Leggesi nell'*International*:

Il ministro plenipotenziario di Grecia in Italia, sig. Conduriottis Andrea, è aspettato domani a Firenze, ove viene a pregare il Governo, se siamo bene informati, di non precipitare le sue decisioni nell'affare delle miniere di Laurion.

L'*International* scrive:

Alcuni amici del generale Garibaldi si pregiano di dichiarare in suo nome, ch'egli non può accettare la presidenza, che pare gli si voglia offrire d'un Congresso che dovrebbe riunirsi per la rivendicazione di onore. Il generale è molto sofferente, e tutti i suoi momenti, si dice, sono esclusivamente consacrati alla colonizzazione agricola, ch'egli vuole organizzare in Sardegna.

Telegrammi.

Berlino 5.

L'ufficio telegrafico *Wolff* riferisce da Odessa, in data del 3, quanto segue: Secondo rapporti positivi la Porta ha concesso ad una squadra russa di guerra, diretta a questa parte, di passare lo Stretto dei Dardanelli.

Baden 5.

È qui arrivato l'Imperatore di Russia, salutato dal Granduca. Egli parte pel castello di Petersthal.

Monaco 5.

I teologi infallibilisti di questa Facoltà dichiarano a Doellinger e Friedrich quanto segue: Noi ci atteniamo decisamente fermi al principio dell'autorità cattolica; e ciò non è scientificamente compatibile colla negazione dell'autorità del Concilio vaticano e delle sue disposizioni. L'approvazione di uno sviamento di tutto il Vescovato sarebbe negare il carattere ecumenico a tutti i Concilii anteriori ed alle loro determinazioni, e sarebbe altresì paragonabile all'abolizione della Chiesa infallibile e dei suoi dogmi; vorrebbe dire in una parola: l'abrogazione del principio del cattolicismo. Il dogma dell'infallibilità non contiene alcun diritto divino del Papa di detronizzare i Re ecc. ecc. L'agitazione contro il Vaticano non opera già in senso rigenerativo ma solamente in senso distruttivo.

Parigi 4.

Sera. — Il *Débats* riproduce l'ultimo articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e dice: Con un simile discorso esagerato i giornali ufficiali di Bismarck, intendevano di prevenire adesso quelle premure che il partito d'opposizione potrebbe sviluppare nel Parlamento, allo scopo di ottenere una riduzione del bilancio militare.

Parigi 5.

Appariscono eletti 86 aderenti al programma di Thiers, 13 radicali, 2 legittimisti, 30 orleanisti, 1 bonapartista. — Gambetta fu eletto in tre Collegii.

Versailles 4.

(Seduta dell'Assemblea nazionale.) — Discussione sul progetto del prolungamento dei termini di scadenza. Favre rispondendo in merito all'interpellanza riferibile alla decisione della Corte di giustizia di Lipsia, dice ch'è sorprendente che sia proprio la Germania quella che oppugnò il caso di forza maggiore, e che la decisione di quel Tribunale è stata biasimata ovunque. La maggior parte dei banchieri erano d'opinione che questa decisione potesse produrre un grave pregiudizio; essere la fiducia l'anima del commercio. Favre osserva in riguardo ai reclami mossi da diversi banchieri nel mese d'aprile, ch'egli li assegnò ai mediatori di Brusselles, i quali fecero l'obbiezione dell'assoluta indipendenza dei Tribunali esteri, e che la medesima non poteva essere minimamente limitata. Favre dice inoltre che più tardi ricorse al Governo tedesco interessandolo di proporre una legge che determinasse questa questione. I passi riferibili fatti a Francoforte non ebbero alcun fine e non si ebbe per anco una risposta. Di fronte ai mediatori, che non si mostrano di buona voglia, si è obbligati di rimanere nell'aspettativa. Favre non si lusinga di vederne un sollecito scioglimento, egli anzi non ha che una speranza meschina che si giunga ad un termine. Favre chiude col dire che il commercio francese viene protetto efficacemente mediante la lealtà e fiducia degli altri paesi, non avendo l'esempio di Lipsia trovato imitazione da parte alcuna. Che questa circostanza può essere di conforto alla Francia, ma che ciò nulla meno, essendone autorizzato dai desiderii della Camera, farà nuovi sforzi in via diplomatica.

Dopo ciò viene accettata la legge. Nella discussione sulla cauzione dei giornali, Lambrecht fece osservare che non trattavasi di una legge sulla stampa, ma unicamente dell'obbligo di prestare la cauzione. L'Assemblea decise quindi di passare alla seconda lettura di questo progetto di legge.

Brusselles 5.

La missione principale di Gabriac si riferisce alle truppe d'occupazione. — Il Governo francese presenterebbe al prussiano una serie di proposte per sollecitare la liberazione del territorio francese.

Brusselles 4.

Da Versailles si telegrafa al *Journal de Brusselles* in data del 3: Il Conte di Parigi e suo fratello, il Duca di Chartres, sono partiti oggi pel Belgio, per rendere i loro omaggi al Conte di Chambord. Questi attende i suoi visitanti a Bruges, ov'egli è arrivato ieri.

Londra 5.

Tutti i giornali si congratulano con la Francia pel successo delle elezioni. — All'Havre riescirono eletti i repubblicani radicali.

Odessa 5.

La Russia intraprende scandagli e misurazioni nelle acque del Mar Nero, e fa preparativi per una grossa flotta.

Costantinopoli 5.

Mehemed Ruchdi pascià venne nominato ministro di giustizia, ed Edhem pascià a ministro delle pubbliche costruzioni. Edhem pascià era a suo tempo allievo della Scuola delle mine in Francia, ed è assai idoneo a questa carica.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 6. — Glinka, incaricato della Russia, è arrivato; visitò Visconti-Venosta, espresse il suo dispiacere perchè in causa di indisposizione non potè giungere il primo luglio. Kübek è arrivato e visitò subito Visconti-Venosta accompagnato dal suo segretario. È arrivato pure il ministro del Belgio, il quale fece una visita a Visconti-Venosta.

Parigi 6. — L' *Officiel* ha un articolo relativo all' occupazione tedesca. Raccomanda la pazienza e la moderazione come i migliori rimedii nelle sofferenze che ne risultano.

Dice che Molltke ordinò ai comandanti tedeschi di non infliggere alcuna pena che non venga pronunciata da un Consiglio di guerra, e proibì assolutamente molte altre misure militari.

D' altra parte dietro lagnanza di Waldersee circa l' eccitazione che possono cagionare gli articoli violenti di alcuni giornali, l' *Officiel* prega gli scrittori di astenersi da tutto ciò che possa inasprire le passioni. Esprime finalmente la speranza legittima di vedere bentosto il fine di quelli tra i nostri mali, che sono i più intollerabili.

Berlino 6. — Lombarde 95; Azioni credito 155; Italiano 56 3/8; Tabacchi 89 1/8.

Parigi 6. — Francese 56,02; Italiano 57,45; Lombarde 368; Obbligazioni 227; Romane 63; Obbligazioni 144; Ferrovie V. L. 1863 159; Meridionali 171,75; Cambio Italia 5; Mobiliare 157; Obbligazioni-Tabacchi 450; Azioni 680; Prestito 87,30.

Vienna 6. — Mobiliare 284,50; Lombarde 177; Austriache 410,50; Banca nazionale 770; Napoleoni 9,86; Cambio Londra 123,70; Austriaco 68,90.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Londra 6. — Inglese 92 15/16; Lombarde 14 15/16; Italiano 56 1/4; Turco 47 1/4; Spagnuolo 31 11/16; Tabacchi 91 1/2.

Madrid 6. — Le Cortes respinsero con 114 voti contro 61 la proposta di censurare il Governo. Fu presa in considerazione la proposta per l' amnistia.

Credesi che Moret si dimetterà allorchè la Commissione d' inchiesta sulla questione dei tabacchi presenterà alle Cortes la Relazione.

Assicurasi che Zorrilla sarà incaricato dell' *interim* delle finanze. L' *Imparcial* crede che la Banca di Parigi acconsentirà alla rescissione del contratto senza domandare indennità.

Versailles 6. — *(Assemblea.)* — La legge sulla cauzione dei giornali è approvata.

Il *conte Jauber* sostiene la sua proposta relativa agli stranieri non naturalizzati.

Favre la respinge come pericolosa, impolitica, inopportuna per le conseguenze all'interno ed all' estero. Il ristabilimento del passaporto avrebbe gravi inconvenienti.

Favre soggiunge: Jaubert ebbe torto di parlare dei treni di piacere degli Inglesi che vennero a vedere le nostre rovine; non avrebbe dovuto dimenticare che questi treni di piacere o piuttosto di curiosità furono preceduti da treni di soccorso.

Non dovrebbe pure dimenticare che dinanzi alla occupazione straniera, le passioni devono essere acquetate non eccitate. È necessario seguire una politica di conciliazione e di pace.

Occorre che sappiasi all' estero che per quanto riguarda noi, la pace deve essere rispettata, e che siamo decisi ad eseguire lealmente le condizioni di pace; altrimenti invece di pacificarla non faremo che inasprire la situazione, moltiplicare le vessazioni che siamo costretti a sopportare.

Bisogna nè abbassarci, nè cercare di rialzarci con provocazioni, che potrebbero avere gravi conseguenze.

Mechtal spiega perchè la Commissione ricusò di approvare la proposta di Jaubert considerandola impolitica e impraticabile.

Jaubert riservasi di presentare la sua proposta alla Commissione del bilancio.

Marsiglia 6. — Un telegramma di Lallemand annunzia la sottomissione di molte tribù.

Tre principali capi degl' insorti si sono resi a discrezione. Il famoso Sceicco Haddad scrisse una lettera di sottomissione.

Sperasi di vedere bentosto la fine della rivolta nella Provincia d' Algeri. La repressione procede più lenta nella Provincia di Costantina.

Londra 6. — È arrivato il Principe di Prussia.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 19 e 21 giugno 1871 del Consiglio comunale.

Bibliografia.

— *Sull' ordinamento del Convitto comunale Canova in Treviso.* — Quel valente ed operosissimo rettore, cav. A. Volpe ha pubblicato, a beneficio dell' istituzione d' Assisi, la Relazione da esso presentata ai consiglieri comunali e provinciali di Treviso, sulle riforme con ottimo successo introdotte in quel Convitto e sui miglioramenti da introdursi per renderlo ancora più perfetto. È una Relazione che merita di essere ponderata, perchè ricca di ottime idee che possono servire di sprone e di esempio anche altrove.

Quindi, senz' altro, annunciamo che il libretto si vende per la indicata causa filantropica presso i librai Münster, Coen e Favai.

Calunnia. — La *Stampa* d' oggi osa scrivere che la *Gazzetta* vuole *dar ad intendere* che essa (la *Stampa*) abbia affermato che il Tribunale di Treviso avesse ritenuto provato il fatto addebitato a Don Miotti e dice essere ciò una nuova falsità, ed avere riletto la notizia da essa data e non avervi trovato l' affermazione che la *Gazzetta* combatte.

Or bene, nella *Stampa* N. 175, del 27 giugno p. p., seconda Edizione, si leggeva:

« **Fu però** dimostrato dal pubblico Ministero e dal rappresentante della parte civile, **ritenuto dalla Corte**, e in sostanza non contraddetto da alcuno **che il fatto materiale sussisteva** e con tali caratteri che bastavano a stabilire la buona fede pienissima della parte querelante. »

Dopo un fatto di sì insigne e sciocca malafede non ci resta che ricordare come il Tribunale nella sua sentenza abbia dichiarato non potersi legalmente dire nè escluso nè stabilito in via assoluta il fatto materiale, e chiedere scusa ai nostri lettori se ci siamo lasciati strascinare ad una polemica con gente di siffatta risma. Ciò per altro non ci accadrà più.

Notizia drammatica. — Leggesi nel *Fanfulla* in data del 6:

Un pubblico numeroso quanto scelto assisteva ieri, all' *Arena Nazionale*, alla prima rappresentazione della *Famiglia*, dramma novissimo, in quattro atti, in versi, di Leopoldo Marenco.

Il merito di questo nuovo lavoro del Marenco è incontestabile; i pensieri nobilissimi e spesso peregrini, sono rivestiti di splendida forma, ed il pubblico affascinato ha più volte chiamato l' autore al proscenio.

L' esecuzione è stata perfetta; Rossi e la Campi recitarono la loro parte in modo insuperabile; gli altri attori della Compagnia Sadowski si mostrarono degni loro compagni. Tutti furono a più riprese e lungamente applauditi.

Il dramma la *Famiglia* sarà replicato questa sera, e *Fanfulla* se ne occuperà particolarmente.

Decesso. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 6:

Mercoledì sera, alle ore 10 e 1/2, è spirata, dopo penosa malattia, l' illustre principessa Cristina Trivulzio di Belgioioso. — Ebbe il conforto di morire circondata dagli affetti de' suoi cari, dalla stima e dalla simpatia di tutti quanti conobbero in lei, per insigne intelligenza, fortezza d' animo e rare qualità di cuore, una delle più spiccate individualità del nostro tempo. — Diremo delle esimie sue doti un altro giorno; intanto constatiamo la grave perdita e la dolorosa impressione che ne sentiva, non la sola Milano, ma Italia tutta, la quale non dimenticherà la sua indomita costanza nell' amor patrio, e le opere egregie. Era nata il 28 giugno del 1809.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI

BORSA DI FIRENZE	del 6 luglio	del 7 luglio
Rendita	59 82	59 82
» fine corr	— —	—
Oro	20 92	20 89
Londra	26 41	26 41
Marsiglia a vista	— —	
Obblig. tabacchi	472 —	474 —
Azioni »	701 50	708 50
Prestito nazionale	84 87	84 90
» » ex coupon		— —
Banca naz. ital. (nominale)	2812 —	2822
Azioni ferrovie meridionali	385 75	387 25
Obblig. » »	182 —	182 —
Buoni » »	459 —	459 —
Obblig. ecclesiastiche	80 97	81 12

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 luglio	del 7 luglio
Metalliche al 5 %	59 25	59 30
Prestito 1854 al 5 %	68 95	69 —
Prestito 1860	100 75	101 90
Azioni della Banca naz. aust	770 —	770 —
Azioni dell' istit. di credito	284 50	285 40
Londra	123 80	123 40
Argento	121 25	120 —
Zecchini imp. austr	5 83 —	5 83 —
Il da 20 franchi	9 86 —	9 84 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

432

Chiamiamo l' attenzione del pubblico sopra la sottoscrizione delle **25,000 Obbligazioni** di REGGIO. Le condizioni sono migliori di tutte quelle accordate fino ad oggi per simili operazioni. Il capitale, l' economia ed il risparmio hanno modo di fare un eccellente impiego.

Un valore che, rimborsabile a 500 fr. oro, costa soltanto fr. 152.50, e dà 13,02 di frutto all' anno, è certamente da indicare come eccellente per l' impiego di capitali. Quando si aggiunga ch'è la Società di credito provinciale e comunale che ne fa l' emissione, torna inutile lo spendere parole per raccomandare l' affare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio.

Ieri è arrivato da Hull il vap. ingl. *Dido*, cap. Frankl, con carbone ai frat. Pardo; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; e domani, da Alessandria, sarà qui il vapore ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri per la Società Adriatico Orientale.

Conosciamo una vendita di formentoni pignoletti di Pest, che si pagavano a lire 25:80 il quintale posti in ferrata, e per poco che si fosse atteso non si sarebbe più acconsentita. Milano, anche pei frumenti, da lire 30 a lire 32 il moggio in relazione alla stagionatura, apparisce più ferma nella tenuta di questi, sebbene la domanda sia stata dei formentoni a lire 28 il moggio, e il riso ben anco meglio tenuto forse di una lira per moggio, per consenso. Nulla di sagliente nel resto; pare che ben anco gli zuccheri si mostrino disposti a contegno più sostenuto.

Gli affari in pubblici valori non presentavano varietà importanti, nè moltiplicità di operazione. Una vendita per altro venne effettuata da un pubblico Istituto oltre di l. 8000 di Rendita ital. al prezzo di lire 59:31. Nulla di notevole nel resto; la Rendita ital. per effettivo, veniva più esibita 56 1/2; forse meglio tenuto il Prestito naz.; il napoleone a f. 8:05 per effettivo, e lire 20:92 a 93 per carta, di cui lire 100 a 95 1/2, oppure da fior. 38:48 a 50; le Banconote austr. ad 82:35 si pagarono, e ad 82:10, cercavasi tuttora. Chiudevasi la giornata più freddamente, che cominciata non si fosse, senza poterne giustificare il perchè.

Il 5 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 2800; la Rendita ital. a 59:45; il Prestito naz. a 84:5; le Azioni della Regia a 700; ed a Milano, la Rendita ital., per fin mese, a 59:70; il Prestito naz. a 84:40; le Obbligazioni della Regia a 472 1/2; le Azioni 698; le Obbligazioni dell' Asse eccles. da 80 1/2 ad 80 5/8; il da 2 franchi da lire 20:91 a lire 20:88.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 luglio

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 2 1/4	26 36 —	26 38 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	59 50 —	59 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	84 20 —	84 50 —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	20 92 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 5 luglio. Spediti:

Per *Reggio*, brig. ital. *Arturo*, cap. Quintavalle R., con 1699 fili legname.

Per *Cherso*, piel. austr. *Maria Giovanna*, patr. Valentin A., con coppi e mattoni.

Per *Bari*, piel. ital. *Nicolino*, patr. Violante S., con 2977 fili legname, 35 pietre mole, 100 sac. riso, 25 col. ferramenta, 73 col. solfato di ferro, 4 col. terra bianca, 2 col terra rossa, 5 col. candele steariche, 74 col. pece nera.

Per *S. Pietro di Brazza*, piel. austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 5000 coppi, 60 fili legname, 2 col. manifatture.

Per *Cefalonia*, scooner ital. *Elena*, cap. Gorini D., con 13 cas. terraglie, 3 col. cartoni, 111 risme e 100 mazzi carta, 18 col. cordaggi, 1 col merci, 180 maz. cerchi, 2 col. vetri, 68 sac. riso, 9285 fili legname, 3 col. ferram., 101 cas. petrolio, 1 cas. pennelli, 3 col. cioccolatta ed altro.

Il 6 luglio. Arrivati:

Da *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 135 col. sardelle, 4 col. salamoia, 1 col. olio di oliva.

- - Spediti:

Per *Fano*, piel. ital. *Generale Garibaldi*, patr. Santini D., con 1001 fili legname, carbon coke, 2 col. sardelle salate, 4 mastelli pece, 3 bar. catrame, 3 bal. stoppa.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Egger F., con 299 col. cotoneria, 70 cas. petrolio, 180 sac. riso, 378 col. carta, 4 col. morchia d' olio, 1 col. rame, 1 cas. vetrami. 3 col. cremor tartaro, 3 col. corame, 4 bal. baccalà, 6 col. olio ric. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 1 col. corrigiuoli, 18 cas. conterie, 3 col. manifatt., 4 col. panni; 1 col. filati, 3 cas. vetrami, 3 cas. corone di cocco, 7 col. tela da vele, 6 cas. candele, 1 col. cotoni, 3 col. datteri, 4 col. ferramenta, 11 col. burro, 1 cas. chincaglie, 45 col. verdura ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Wythes G., - De Lungs U., - Kuntz A., - Saker E., - Sir Rogerson G., tutti dall' Inghilterra, - De Chaulnet, duca, - D' Etehegoyer, barone, ambi da Parigi, - van Zandt J. R., dall' America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Gattorno, - Tedeschi, con moglie, - Borda, - Zamboni N., - Di Bartolo Giuseppe, tutti tre con famiglia, - Modigliani, - Giorello G., - Offredi Gio. Batt., con famiglia, - Dal Cin don Giuseppe, - Lotela F., - Rinaldi, - Erba E., - Selicorni G., - Casella E., - Averara A., - Chiarle, colonnello, tutti dall'interno. - G. d.r Pervagnolu, da Atene, con famiglia e seguito, - Macale A., da Sebenicco, con domestico, - Dubokovich N., da Jelsa, con moglie, - Arnoux G., - Sig.a Testu di Ballincourt, - Guerne, d.r, ambi con famiglia, - Billion A., tutti quattro dalla Francia, - Motike G., da Cona, - Sig.a Gliderer, da Sissek, con famiglia, - Sostanzi L., tutti poss.

Albergo di Londra e Pensione. — De Malmesbury, duca, dall' Inghilterra, con seguito, - Miss Lowe, dall'America, con seguito, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Faccia Angela, - Giroldi co. P., con famiglia, - Paternò Spedalotto, marchese, - Morelli, cav., tutti dall' interno, - Romson, - Gohn H. Cole, ambi dall' America, con famiglia, - Braie R., dalla Scozia, con famiglia, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 8 luglio, ore 12, m. 4, s. 40, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bolletino del 6 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 29	763 . 68	764 98
Temperatura (0° C.°) Asciutt.	23 . 1	24 0	22 . 8
Temperatura (0° C.°) Bagn.	21 0	17 . 4	17 . 0
	mm.	mm	mm
Tensione del vapore	16 10	10 76	10 88
Umidità relativa	81 0	49 0	55 . 0
Direzione e forza del vento	E.°	E. S. E.°	N. N. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 6 luglio alle 6 ant. del 7.
Tempo mass. . . . 25 2
minimo . . . 21 1
Età della luna giorni 18
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollttino del 6 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo bello.
Spirano venti deboli del 4.° quadrante.
Il mare è calmo.
Il barometro è abbassato di qualche millimetro in tutta l' Italia, tranne a Venezia e ad Aosta.
Il tempo bello continua.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 8 luglio, assumerà il servizio la 4 Compagnia del 1.° Battaglione della 2 Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Venerdì 7 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, 8 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d' ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D' ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 luglio 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, fabbricato S. Martino, all' anagrafico N. 2427, piano terreno, nuovamente all' appalto seguente:

Costruzione d' un bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell' Arsenale marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all' Arsenale; il tutto per l' ammontare complessivo di L. 3,500,000 da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

A termini dell' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d' appalto sono presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d' Ufficio.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso d' un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt' i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 175.000 equivalente al 5 per 100 dell' importo dell' appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d' Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da Ufficii tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell' incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antim. al mezzodì del giorno 22 luglio 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 6 luglio 1871.

Per la Direzione,
Il segretario, MONTICELLI.

Nota degli Ufficii del Regno che possono rilasciare certificati per concorrere all' appalto del bacino da raddobbo:

Ufficio centrale di porto e spiagge in Genova.

Direzione dei lavori marittimi delle Provincie toscane in Livorno.

Direzione dei lavori marittimi di Napoli, in Palermo e Messina.

Ufficio del Genio civile di Brindisi, in Ancona e Venezia.

Direzione straordinaria del Genio militare in Spezia e Venezia.

Comando territoriale del Genio militare in Firenze, Torino, Napoli, Milano e Verona.

BANCA ROMANA DI CREDITO

Capitale sociale 25 milioni di Lire

Sottoscrizione pubblica a 12,000 Azioni di Lire 250 ognuna.

SCOPO DELLA SOCIETÀ

a) Promuovere ed aiutare le intraprese di Opere pubbliche. — *b)* Fare anticipazioni ai costruttori di edifizii. — *c)* Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite. — *d)* Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato. — *e)* Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Sul Capitale versato ogni azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0|0, ed al dividendo in ragione dell'80 0|0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli azionisti presso tutti gl'incaricati della Banca.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Signor ARDUINO barone NICOLA. — GALANTI ingegnere GUGLIELMO. — GHINI marchese GIUSEPPE. — Marchese F. L. LOTTARINGHI DELLA STUFA. — Cav. G. G. MALDINI, deputato al Parlamento. — MAZZONI DELLA STELLA avv. LEOPOLDO. — Cav. G. M. TOMASI. — PAULUCCI marchese ANTONIO. — PESCANTI commendatore BALDASSARE.

Segretario del Consiglio **Bianchi** commendatore **Celestino**, deputato al Parlamento.

COMITATO DI CONTROLLO Signor GAVOTTI marchese ANGELO. — BRENDA cav. CESARE. — Comm. G. MOSCARDINI, deput. al Parlamento. — CARDINALI avv. GIROLAMO. — MARIGNOLI commendatore FILIPPO.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le **12,000 AZIONI** della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a Lire **250** l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0|0 ed all'8 0|0 degli utili.

VERSAMENTI

1.° Versamento	— All'atto della sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria	L.	30 00
2.° »	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato nominativo	»	30 00
3.° »	— Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'azione al portatore	»	65 00
		Somma L.	125 00
4.° »	— Dopo altri tre mesi, 1.ª Rata	»	62 50
5.° »	— Tre mesi dopo, 2.ª Rata, *Saldo dell'Azione*	»	62 50
		Totale L.	250 00

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 luglio, e si riceve a

Città	Incaricati
ROMA,	Sede della Banca, via Condotti, 12, primo piano.
FIRENZE,	Banco di Napoli.
»	Succursale della Banca romana di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
Napoli,	Banco di Napoli.
TORINO,	Fratelli Siccardi.
»	C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
Alessandria,	Banca popolare agricola.
»	Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA,	Ascoli Terni e C.
BOLOGNA,	L. Gavaruzzi e C.
BOLOGNA,	Gollinelli e C.
BRESCIA,	A. Muzzarelli.
BIELLA,	Banco biellese.
BARI,	Banco di Napoli.
BERGAMO,	B. Ceresa.
CAGLIARI,	Banco di Cagliari.
CATANZARO,	Banco di Napoli.
CREMONA,	Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO,	Fiz e Ghiron.
CHIETI,	Banco di Napoli.
CUNEO,	D. Coen.
»	F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO,	Leoni e Tedeschi.
CIVITAVECCHIA,	G. N. Bianchelli.
»	G. Marsanich.
FERRARA,	G. B. Finzi e C.i
»	Cieto e Efrem Grossi.
»	Giuseppe Mazzoni.
FOGGIA,	Banco di Napoli.
GENOVA,	Angelo Carrara.
»	F. G. Vico.
LECCE,	Banco di Napoli.
LEGNAGO,	Alfonso Danese.
LODI,	Emanuele Caprara.
LONDRA,	Rodoconachi, figli e C.
»	G. A. Worms.
MILANO,	Alger, Cannetta e C.
»	Francesco Compagnoni.
»	P. G. Siffredi.
MESSINA,	Grilli Andreis e C.
»	Giuseppe Polimeni di Sav.
»	Francesco Tagliavia e C.
MODENA,	M. G. Diena fu Jacob.
»	Eredi di Gaetano Poppi.
»	Ignazio Colfi.
MANTOVA,	Bonajuti Viterbi.
PISA,	Banca pisana di anticipazioni e sconto.
»	Vito Pace.
»	C. Perroux.
PADOVA,	Giovanni Graesan.
»	Pratelli Rizzetti e C.
»	F. Anastasi.
PARMA,	Cesare Foa.
»	Albino Belicchi.
PALERMO,	G. Quercioli.
»	Giacomo Dresda.
»	P. Savento.
PERUGIA,	Ferrucci Alessandro.
»	Torelli Giuseppe.
PESARO,	Andrea Ricci.
PIACENZA,	Pietro Orcesi.
»	Soresi Giuseppe.
REGGIO EMILIA,	Cervo Luzzi.
REGGIO EMILIA,	Carlo Del Vecchio.
»	Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA,	Banco di Napoli.
RIMINI,	Nicola Ghetti.
UDINE,	B. Cantarutti.
VENEZIA,	**Edoardo Leis.**
»	**Pietro Tomich.**
»	**Fischer e Rechsteiner**
»	**S. Bassano.**
»	**Leopoldo Smith.**
VERONA,	Fratelli Motta.
»	Fratelli Pincherli.
VICENZA,	M. Bassani e figli.
AMBURGO,	E. A. Newmann.
BRUXELLES,	Frank Mondel e C.
VIENNA,	Wiener Commissions Bank.
»	Fiume Francesco Corosacz e F.

I PROGRAMMI E GLI STATUTI SI DISTRIBUISCONO GRATIS. 418

N. 5052. 442

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti

DI VENEZIA

dovendo provvedere alla fornitura del *pane* e della *farina bianca* occorribili ai PP. II. da 1.° agosto 1871 a tutto luglio 1872

rende noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 merid. del martedì 18 luglio p. f., e che gli aspiranti in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. potranno prendere conoscenza delle condizioni dell'asta e della fornitura mediante ispezione dei relativi Avviso e Capitolato.

Venezia, 27 giugno 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 752. 453

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
Municipio di Giacciano con Barucchella.

AVVISO DI CONCORSO.

Per effetto della deliberazione consigliare 23 maggio u. s., che stabilì una nuova pianta del personale sanitario di questo comune, si deduce a pubblica notizia che a tutto 15 agosto p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Medico-chirurgo-ostetrico, per Giacciano e Barucchella, coll'annuo emolumento di L. 1300 compreso l'indennizzo per un cavallo.
2. Medico-chirurgo-ostetrico per la frazione di Zelo pure coll'annuo emolumento di L. 1100.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio, entro il suddetto termine i seguenti documenti redati in carta da bollo regolare:

a) Fede di nascita:
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Attestato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole, prestato presso un pubblico Ospitale;
e) Tutti quegli altri documenti che valessero a facilitare la nomina.

La popolazione di Giacciano e Barucchella consta di abitanti 2514, quella della frazione Zelo di di abitanti 1537.

Pel medico di Giacciano e Barucchella, venne a cura del Municipio, procurato un conveniente locale di civile abitazione con annessevi adiacenze nel centro del paese, fermo sempre nell'eletto l'obbligo di corrisponderne il relativo affitto.

La nomina seguirà in base alle prescrizioni contenute nella vigente legge comunale e provinciale, ed il personale eletto dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni sanitarie attalmente in vigore, non meno che delle altre che fossero per essere emesse dalle competenti Autorità, assumendo le mansioni del proprio Ufficio col 30 settembre p. v.

Dal Municipio,
Barucchella, 3 luglio 1871.

Il Sindaco, LUIGI NALLI.

Gli Assessori,
Ferdinando Vaccari.
Pietro Sacco.
Antonio Sperandio.

Il Segretario,
Angelo Piazzola.

N. 10154. 1. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Levi dott. Giuseppe di Abramo Alessandro, qui domiciliato, abilitato con patente 25 maggio a. c. dalla R. Prefettura di Padova al libero esercizio della professione d'ingegnere civile fece stanza per essere inscritto nell'Elenco dei professionisti di questa Provincia.

Accolta la domanda, si porta l'accordata concessione a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 28 giugno 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 9903. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Con patente odierna venne abilitato il signor Giuseppe dottor Minio di Giovanni di Venezia, al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio effettivo in Venezia.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge.

Venezia, 27 giugno 1871.

Per il Prefetto,
BIANCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8610. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Felice Peltanda di qui, che l'avv. Giov. Giuseppe dott. Sgueri, nella propria specialità produsse in confronto di esso Peltanda, e di altri correi in lite la petizione 27 febbraio 1869, N. 2934, in punto di pagamento di fior. austr. 1512, pari ad it. L. 4334:64, come corrispettivo di prestazioni e spese da lui sostenute per interesse degl'impetiti, e che stante la frustaneità delle pratiche per la intimazione ad esso Peltanda della rubrica di detta petizione, e giusta il disposto della Governativa Notificazione 8 luglio 1833, venne ritenuto in suo curatore l'avvocato di questo foro dott. Giuseppe Ruffini, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed al quale dovrà l'assente far tenere tutti quei documenti e prove che credesse necessario alla propria difesa, od altrimenti indicare al Tribunale altro procuratore da munirsi di apposito mandato, mentre scorso il termine di giorni 90 dalla prima pubblicazione del presente Editto, senza che abbia esso assente provveduto o in un modo o nell'altro al proprio interesse, dovrà attribuire a tutta sua colpa la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 26 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3686. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dietro istanza del sig. Marino Bianchi di Mirano, cessionario della Chiesa di S. Maria del Carmine in Padova, contro Chitarin Lorenzo di Venezia e creditori inscritti, avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura un 4° esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione degl'immobili:

Palazzo di villeggiatura con fabbriche e terreno annesso di campi 2, 3. 160 nel Comune censuario di Mirano, contrada Giudecca, ai mappali NN. 17, 42, 43, 44 di pert. cens. 9.24 colla rend. di austr. L. 239:87.

Condizioni d'asta:

I. Gl'immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale di L. 12245:72, senza riguardo alla somma totale dei crediti inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo del 10 per 100 del valore di stima.

III. Il deliberatario, eccettuato l'esecutante, dovrà versare il prezzo entro giorni otto dalla delibera alla R. Pretura di Mirano.

IV. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo, perderà il deposito fatto e sarà in facoltà dell'esecutante di obbligarlo al pagamento, o di far vendere all'asta l'immobile deliberato a pieno rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Eseguito l'intero pagamento, da cui viene, come all'articolo 3, dispensato l'esecutante, il deliberatario otterrà il possesso e l'aggiudicazione dell'immobile subastato.

VI. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non passerà in lui la proprietà, nè potrà essergli aggiudicato lo stabile deliberato che dietro il pagamento ai creditori iscritti di quella parte del prezzo che venisse attribuito dalla successiva graduatoria.

VII. Ogni deliberatario dall'epoca in cui otterrà il possesso dello stabile deliberatogli, avrà obbligo di contribuire sul prezzo l'annuo interesse del 5 per 1 0.

VIII. Passata in giudicato la graduatoria, potrà il deliberatario, dietro il comprovato pagamento o deposito del prezzo, ottenere dal giudice la facoltà di cancellare tutte le iscrizioni gravanti lo stabile deliberato, senza d'uopo di speciale assenso dei creditori.

IX. Le spese tutte dell'asta o della delibera e quelle liquidate per l'odierna procedura d'asta, saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura,
Mirano 14 giugno 1871.

Il Pretore
SORANZO.

N. 8378. 3. pubb.

AVVISO.

Sono citati all'aula verbale del 21 luglio prossimo venturo, ore 9 antimeridiane tutti i creditori di Leone Silva fu Abramo, di qui, per essere sentiti sul patto pregiudiziale offerto a mezzo di Ferdinando Silva di Leone, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità od ipoteca, verranno considerati per aderenti alle deliberazioni della pluralità dei presenti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 19 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8527. 3. pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg. si notifica all'assente d'ignota dimora Leone Silva del fu Abramo, essersi da Chiaretta Levi, vedova Curiel, prodotta petizione esecutoria, contro di esso Silva per pagamento di L. 3900 ed accessorii, in base della carta 15 marzo 1870, essendosi nominato procuratore l'avvocato dott. Leone Fortis, e fissata comparsa per le deduzioni.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 24 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 8742. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel dominio veneto di ragione di Vincenzo Giustinian, industriante di qui, ai Gesuiti, N. 4838.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giustinian ad insinuarla sino a tutto luglio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo R. Trib. in confronto dell'avv. d. Alberto Gruppato, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 agosto p.v., alle ore 10 1|2 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 25 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8563. 3 pubb.

EDITTO.

A senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., si notifica che Moisè Usigli ha prodotto contro Leone Silva fu Abramo, assente d'ignota dimora, due petizioni: 21 corrente NN. 8572, 8563, per liquidità credito, l'una di austr. L. 10,000, l'altra di austr. L. 2000, dipendenti dalle carte 18 gennaio p. p. e 2 corr., ed essersi nominato in curatore di detto assente l'avvocato dott. Leone Fortis

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia 22 giugno 1871.

MALFÈR

Sostero

N. 6709. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che al triplice esperimento della subasta degli stabili descritti nell'anteriore Editto 7 novembre p. d., Numero 15371, accordata sopra istanza del dott. Giulio Bisacco in confronto di Pietro e consorti Vianello esecutati, e creditori inscritti, vengono redestinati i giorni 9, 16 e 23 agosto vent., dalle ore 12 merid., alle ore 1 pom. in cui verrà tenuta, sotto l'osservanza delle condizioni tracciate nel succitato Editto, di già inserito in questa Gazzetta nei fogli 4, 5 e 6 dicembre 1870, portanti i progressivi NN. 327, 328 e 329.

Ed il presente sia pure inserito per tre volte consecutive in detta Gazzetta, ed affisso nei luoghi soliti.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.
Venezia 22 maggio 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 11907. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Mosca assente d'ignota dimora, che la Ditta C. L. Chiozza coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto l'istanza p. N. per intimazione della Sentenza 10 maggio 1870, N. 8399, emessa nella causa promossa colla petizione 14 marzo 1870, N. 4682, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi colla medesima ordinato il pagamento entro 3 giorni di a. L. 71:61, importo di una cassa sapone marmorato somministratogli, come dalla fattura 16 agosto 1866, cogli interessi dall'annuo 6 per cento dal 16 agosto 1866, e la rifusione entro lo stesso termine delle spese di lite, moderate in it. L. 18:77.

Incomberà quindi ad esso Giovanni Mosca di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia, 23 giugno 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 1551 s.p. 3. pubb.

EDITTO.

La Regia Pretura in Cavarzere porta a pubblica notizia, che nel giorno 21 settembre 1867 è morta Margherita Codeghin, fu Pellegrina con codicillare disposizione nuncupativa rilevata in giudizio nel giorno 6 ottobre 1868, N. 5131.

Essendo ignoto a questa Pretura se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni dalla defunta abbandonati, si citano tutti coloro che intendano di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, 3 inserzione, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato in curatore il sig. avv. Giacomo dott. Fiori, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, o l'eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura.
Cavarzere, 10 dicembre 1870

Il R. Pretore, TONINI.

N. 16730. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura urb. civ. di Venezia fa noto che il giorno 11 marzo 1871 è morto in Venezia Pellegrino Udine fu Angelo, senza disposizione di ultima volontà e che la di lui moglie Pamela Borghi accettò la di lui eredità puramente.

Essendo ignoto a questo Giudizio, se, e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendano di far valere qualche pretesa sui detti beni, ad insinuare a questo giudizio il loro diritto ereditario, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè altrimenti questa eredità verrà ventilata in concorso della suddetta vedova del defunto, e verrà ad essa aggiudicata.

S'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e lo si affigga nei soliti luoghi in questa Città.

Dalla R. Pretura Urb. Civ,
Venezia, 30 maggio 1871.

Il consigliere dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Domenica 9 luglio — N. 182

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 LUGLIO.

Anche il sig. di Villestreux, rappresentante della Legazione francese, si è recato a Roma, ed ha fatto una visita al sig. Visconti-Venosta. Tutte le Potenze estere hanno fatto per tal modo atto di presenza a Roma.

Più oltre pubblichiamo il discorso del sig. d'Anethan ministro degli affari esteri del Belgio in risposta all'interpellanza fattagli sulle istruzioni da lui date al sig. di Solwyns, ministro del Belgio a Firenze. Il sig. d'Anethan ha invocato la neutralità del Belgio, per conchiudere ch'esso non poteva nè approvare, nè disapprovare la condotta del Governo italiano nella questione romana, e che la presenza del legato belga a Roma non implica alcun riconoscimento dei fatti compiuti. Da un Ministero clericale non si poteva certo aspettare di più, e si vede anzi che il sig. d'Anethan ha dovuto far violenza a sè stesso per non rivolgerci parole più amare. Il sig. d'Anethan ha fatto una concessione all'opinione pubblica, e alcuno dei suoi amici di destra l'ha rimproverato seriamente per questa apparente diserzione. Fatto sta però che tanto la destra che la sinistra del Senato, hanno riconosciuto che il sig. d'Anethan non poteva compromettere le relazioni coll'Italia, e fu approvato un ordine del giorno, di sodisfazione, con voti 43 contro 7 astensioni.

La polemica tra Antonelli e Bismarck, a proposito della condotta della Germania cattolica al *Reichstag* germanico, minaccia di durare per un pezzo. Abbiamo già detto che il principe di Bismarck ha scritto, in una lettera diretta al deputato Frankenberg, che il Cardinale Antonelli aveva, in un colloquio col sig. di Tauffkirchen, rappresentante la Germania a Roma, disapprovato il contegno della frazione cattolica del *Reichstag*.

La *Germania*, giornale clericale tedesco, aveva data una smentita al principe Bismarck; Ora si è pubblicato una lettera del Cardinale Antonelli a monsignor Ketteler Vescovo di Magonza, nella quale si nega quanto ha asserito il principe di Bismarck. Il Cardinale Antonelli pretende soltanto di aver dichiarato a Tauffkirchen, che credeva *prematura* la proposta che volevano fare i membri cattolici del *Reichstag* in favore del potere temporale del Papa, ma che non ne aveva punto biasimato il contegno. È più naturale infatti che il Cardinale Antonelli in cuor suo l'approvasse, ma non sarebbe però improbabile, ch'egli avesse tenuto un linguaggio diverso presso il rappresentante della Germania, per ingraziarsi il principe Bismarck, il quale dichiara che la frazione cattolica del *Reichstag* è nemica dell'Impero e dell'unità tedesca. L'officiosa *Gazzetta tedesca del Nord* ora nega nuovamente che il Cardinale Antonelli abbia approvato il contegno della frazione cattolica; ma dinanzi ad una lettera di Antonelli, le smentite della *Gazzetta del Nord* non bastano più. È necessario che intervenga direttamente il Cancelliere tedesco nella polemica.

Il sig. Jaubert ha fatto all'Assemblea di Versailles la proposta di misure contro gli stranieri, e cioè il ristabilimento dei passaporti, e una tassa sulla permanenza dei forestieri in Francia. Questa proposta tradiva un puerile risentimento contro le altre nazioni, perchè non vollero combattere nell'ultima guerra, provocata così inconsultamente, come alleate della Francia.

Il sig. Giulio Favre, in un discorso che il telegrafo ci ha ieri riassunto, e che ci pare ispirato dai sentimenti più elevati, si è opposto a quella proposta, la quale era impolitica e inopportuna. Disse che la Francia doveva mostrare il desiderio di pace, e abbandonare una politica di risentimento e di provocazione, le cui conseguenze potrebbero essere fatali.

Il signor Favre consiglia insomma la savia politica del *raccoglimento*, quella che riuscì pur così utile a Gorciakoff dopo Sebastopoli in Russia, e a Beust dopo Sadowa in Austria. La Francia ascolterà essa i saggi consigli che le vengono dati dal suo ministro degli affari esteri? Notiamo per verità una coincidenza ch'è di poco buon augurio. Contemporaneamente al discorso così bene intonato del sig. Favre, ci giunge per telegrafo la voce ch'egli sia prossimo a dimettersi insieme con Simon e Lambrecht. Così la politica della Repubblica senza repubblicani trionferebbe su tutta la linea. È probabile però che anche questa volta la voce sia stata sparsa da coloro cui cruccia troppo di vedere ancora gli uomini del 4 settembre al potere.

Si torna ora a discorrere della proposta di prorogare il potere a Thiers per due anni. È la proroga della questione della forma di Governo, ed è accarezzata sempre da coloro, che vogliono opporsi alle impazienze dei monarchici. Implicitamente verrebbero prorogati per due anni i poteri dell'Assemblea nazionale.

Il *Journal Officiel* dice che le sottoscrizioni del prestito saranno ridotte del 45 0|0.

Il generale prussiano Manteuffel è stato in questi giorni a Versailles, ed ha avuto, a quanto annuncia il telegrafo, parecchie conferenze con Thiers. Pare che il Governo francese affretti il pagamento dell'indennità, e si annunzia che per la fine di luglio saranno sgombrati alcuni dipartimenti francesi dai Prussiani. Probabilmente i colloquii indicati di Manteuffel con Thiers si riferivano appunto a ciò.

Alle Cortes spagnuole fu respinta con 117 voti contro 61, la proposta di un voto di censura al Ministero. Si prevede però la dimissione di Moret, ministro delle finanze, e si aggiunge che gli sarà sostituito Zorilla, il capo della Deputazione spagnuola, venuta a Firenze per notificare al Re Amedeo la sua elezione al trono di Spagna.

P. S. — L'*Union* pubblica un singolare documento, che ci è riassunto dal telegrafo. È un proclama del conte di Chambord, in cui si propone a candidato della Corona di Francia. Questo pretendente è costretto a scolparsi dall'accusa di voler ristabilire le decime e i diritti feudali, ed il credere necessario di scolparsi da simili accuse nel 1871 è già un fatto eloquente. Il conte di Chambord non dice una parola di libertà politica, ma vuole il decentramento, e dice che ristabilirà la bandiera bianca, colla quale si è fatta l'unità nazionale. Questo documento è tale che stentiamo a credere alla sua autenticità, sebbene lo pubblichi un giornale legittimista, e in grado quindi d'essere bene informato. Se è autentico, è una prova eloquente che la fusione cogli Orléans, non solo non è fatta, ma è impossibile. In tal caso converrebbe dire che l'esito delle ultime elezioni ha tolto ad Enrico V ogni speranza, o gli ha turbato la mente. Non si fanno dichiarazioni simili, quando si crede di esser prossimi a salire sul trono di Francia.

Consorzio nazionale.

Furono costituiti Comitati: a *Lendinara*: Milani nob. Sebastiano, Sindaco, presidente; Vaccari dottor Francesco, Calvi dottor Fortunato, Secchini Alessandro. *Castelguglielmo*: Pelà Gregorio, Sindaco, presidente, De Angelis Gio. Maria, Tasso dottor Ferdinando. A *Fratta*: Bianchini cav. Giuseppe, Sindaco, presidente, Valente Lodovico e Monti Giovanni Battista.

Relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. in udienza del 25 giugno 1871, sul R. Decreto (N. 284) contenente disposizioni transitorie ed altre per l'unificazione legislativa delle Provincie della Venezia e di Mantova.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

È invece nuova, e richiesta da rilevanti motivi di opportunità, la disposizione dell'articolo 73. Dacchè l'articolo 19 del Decreto, riproducendo testualmente l'artico 23 delle transitorie pel Codice civile del 1865, ha riconosciuta l'efficacia dei testamenti nuncupativi stragiudiziali, parvemi necessario dichiarare presso quale Autorità, e con quali forme e condizioni potessero, in conformità delle leggi anteriori, essere giudizialmente rilevati o confermati. Ove tale dichiarazione mancasse, non sarebbe certamente precluso ogni mezzo per raggiungere lo stesso scopo, sia coll'assunzione della prova testimoniale in un procedimento contenzioso, sia fors'anco coll'audizione dei testimonii a *perpetua memoria*. Ma all'uno e all'altro mezzo, accettabili come espediente ove altro non ve ne fosse, ho stimato opportuno aggiungere quello di mantenere ai Pretori, come giudici di giurisdizione onoraria, la facoltà di raccogliere le disposizioni testamentarie nuncupative colle norme e per tutti gli effetti riconosciuti dalle antiche leggi e dall'articolo 19 del Decreto.

Chi tiene conto del modo speciale onde è ordinato nella Venezia l'esercizio dell'avvocatura, comprende facilmente come fosse d'uopo studiare con molta diligenza le norme atte a conciliare l'ordinamento medesimo, che non si avea la facoltà di mutare, col sistema sostanzialmente diverso, che viene supposto dalla nuova procedura civile.

Sono diretti a sodisfare a questa necessità gli articoli 75, 76, 77 del Decreto, i quali nulla contengono, per verità, di nuovo, ma raccolgono e completano le disposizioni che, dal 1862 in poi, vennero date per la Lombardia, dove l'esercizio dell'avvocatura è tuttora retto dalle medesime leggi, e sottoposto ad eguali discipline.

Il concetto fondamentale a cui ho dovuto subordinare le disposizioni che propongo, è questo solo, di conciliare la maggiore larghezza di libertà, che può essere concessa nell'esercizio delle funzioni di avvocato, cogl'indispensabili legami e le speciali responsabilità che derivano dall'esercizio delle funzioni di procuratore; funzioni di avvocato e di procuratore che, secondo gli ordini vigenti, continueranno ad essere esercitate dalla stessa persona.

A questo scopo, se coll'art. 75, sostanzialmente conforme agli art. 16 e 22 delle transitorie del 1865 ed all'art. 33 della legge 27 marzo 1862, mantenendo fermo il vigente ordinamento del patrocinio, si è potuto autorizzare anche gli avvocati della Venezia, nominati per esercitare le loro funzioni in una determinata residenza, a trasportarla altrove; col successivo articolo 76 si sono dovute stabilire le condizioni, nelle quali questo cambiamento di residenza può avere luogo, e quali sono gli effetti che ne possono derivare.

E qui era ovvio distinguere fra gli avvocati della Venezia, i quali riuniscono in diritto e in fatto la qualità di avvocato e di procuratore, e gli avvocati ammessi all'esercizio in altre Provincie. Quanto ai primi, null'altro era necessario fuorchè regolare il modo onde debbano far constare della loro qualità; e a ciò provvede la 1.a parte dell'art. 76 del Decreto conforme agli art. 82, 83, 84 85 del Regolamento 1.° giugno 1862, N. 634. Quanto agli altri, era di necessità seguire le norme tracciate dal Regio Decreto 18 dicembre 1862, N. 1841. È mercè di questo soltanto che può essere assicurata alle parti, nelle cause civili, una legale rappresentanza, ed il comodo e facile esaurimento di quegli atti del procedimento civile che richiedono il ministero del procuratore.

Quanto alla facoltà che potesse spettare agli avvocati della Venezia di essere ammessi ad esercitare il loro ministero davanti la Corte di cassazione, rendendo meno severe le condizioni stabilite negli articoli 32 della legge 27 marzo 1862 e 22 della legge transitoria per la procedura civile del 1865, ed avvicinandomi invece alle norme adottate in proposito per gli avvocati della Provincia romana, ho creduta necessaria una distinzione. Era giusto, che agli avvocati ammessi già all'esercizio del loro ministero presso la terza istanza fosse mantenuta la facoltà di esercitarlo anche davanti la Corte di cassazione. Per quelli, che non hanno tale facoltà era pure giusto sottoporli alla condizione del decennio di tirocinio dal compimento della pratica forense, prescritta dalle leggi che su questo argomento imperano nella maggior parte del Regno. In questo senso provvede l'articolo 77 del Regio Decreto.

Un ultimo punto, che fece sorgere non pochi dubbii nella pratica, avrebbe richiesto qualche provvedimento: e cioè, la disciplina degli avvocati. Ma da un lato ho dovuto riconoscere, che l'articolo 292 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, N. 2626, ora pubblicata nel Veneto, mantenendo in vigore le disposizioni in materia di competenze disciplinari delle Autorità giudiziarie sugli avvocati e procuratori, ha sufficientemente provveduto alle principali esigenze della disciplina delle curie; ed ho poi dovuto dall'altro lato considerare, che non sarebbe conveniente dare ora disposizioni nuove, mentre una legge fu presentata al Parlamento per provvedere all'ordinamento dell'esercizio delle funzioni di avvocato e procuratore, e si ha speranza che venga sollecitamente approvata.

Le disposizioni transitorie del 1865 non hanno dato alcun provvedimento per regolare l'applicazione delle nuove leggi relative al patrocinio dei poveri a tutti gli affari pei quali, a norma delle leggi anteriori, fosse già stato concesso il beneficio della clientela gratuita e della prenotazione dei bolli e tasse. L'articolo 27 del Regio Decreto 1.° giugno 1862, N. 635, mi servì però di primordiale concetto della disposizione, che propongo coll'art. 78 del Decreto.

Far cessare senz'altro e per effetto dell'attuazione delle nuove leggi un beneficio legalmente concesso, avrebbe potuto grandemente pregiudicare il corso ordinario delle cause: mantenere integralmente ed irrevocabilmente un beneficio per natura sua revocabile sarebbe stato eccessivo. Fra i due estremi parve equo il mantenere in massima il beneficio già concesso, deferendo però ad un tempo alle Commissioni pel gratuito patrocinio l'esaminare se concorrano per conservarle le condizioni stabilite dalle leggi nuove.

CAPO IV. — *Disposizioni relative al Codice di commercio.*

Nell'argomento delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di commercio, poche modificazioni erano richieste a quelle che, all'epoca dell'unificazione legislativa del 1865, furono pubblicate col Decreto 10 dicembre 1860, N. 2640.

Due modificazioni di lieve importanza, risultanti dagli articoli 80 e 88, provvedono agli speciali istituti delle Società commerciali risultanti da contratti non redatti in iscritto, a tenore delle disposizioni del Codice di commercio germanico; ed alla procedura di componimento introdotta nel Veneto colla legge 17 dicembre 1862: nè su di esse occorre di dare alcuna spiegazione.

Un solo còmpito, ma importantissimo, mi rimaneva, nella necessità di coordinare la legge di cambio germanica mantenuta in vigore nelle Provincie venete, alle disposizioni del nuovo Codice di commercio e della nuova procedura civile.

A questo intento provvede l'articolo 82 del Decreto.

Sotto il primo punto di vista, di coordinare cioè, le disposizioni della legge di cambio con quelle del nuovo Codice di commercio, parvemi fosse fondamentale il principio che la legge speciale dovesse prevalere alla legge generale; e però, che col mantenere in vigore la legge di cambio germanica rimanessero implicitamente derogate tutte quelle disposizioni del Codice, che sono ad essa contrarie, o sono con essa incompatibili. Nondimeno è facile scorgere che, spingendo questo principio alle estreme sue conseguenze, si potrebbe arrecare non poca perturbazione in altre parti del Codice di commercio, nelle quali il richiamo delle cambiali o dei biglietti all'ordine non ha luogo che o per ragioni di analogia, o per complemento di altre disposizioni del Codice medesimo.

L'art. 428 del Codice di commercio, per esempio, attribuisce all'atto di prestito a cambio marittimo, che sodisfa determinate condizioni, gli stessi effetti, e le azioni in garanzia, del biglietto all'ordine; ma deriverà egli da ciò, che tali effetti e tali azioni sieno quegli stessi riconosciuti per la legge di cambio alle cambiali, sia proprie, sia secche? Grave dubbio per vero; e probabilmente non il solo che deve necessariamente sorgere dalla coesistenza di leggi, che nulla hanno di comune nell'origine loro, e nei principii da cui derivano. Ma la esistenza del dubbio non porta seco la necessità di scioglierlo con una disposizione legislativa. Sarebbe forse questo un sistema in alcuna parte utile; ma all'utilità riescirebbe almeno pari il pericolo di uscire, in quest'opera di coordinamento, dallo stretto campo del diritto transitorio, e di pregiudicare in tal modo quelle altre questioni che non fossero prevedute, o non lo fossero completamente, e che potranno ad ogni modo essere risolute colla scorta dei principii del diritto, e chiarite dalla giurisprudenza.

Parvemi quindi più savio partito affermare un concetto generale che, senza dirimere tutte le questioni, servirà di guida a scioglierle; determinando nell'art. 82, lettera *a* del Decreto, che, ogni qual volta il Codice di commercio parla di lettere di cambio o di biglietti all'ordine, s'intendono indicati i titoli cambiarii riconosciuti dalla legge speciale di cambio in quanto lo comporti l'indole loro.

Sotto il secondo punto di vista, di coordinare, cioè, la legge di cambio alla nuova procedura, oltre parecchi chiarimenti, di cui è evidente il significato e la portata, mi parve indispensabile una disposizione, che assicurasse alla legge di cambio quell'efficacia, e le mantenesse quei caratteri, pei quali fu ritenuta preferibile al diritto cambiario italiano.

Allorquando venne in discussione la proposta di mantenere nel Veneto la legge di cambio germanica, è sorto il dubbio se, disgiungendola dalla speciale procedura sancita nel Regolamento del 31 marzo 1850, che aveva con essa comune la origine, e per essa era stata pubblicata, potesse temersi qualche perturbazione.

Uno studio accurato su questo argomento aveva risolto il dubbio in senso negativo; ma si era però, ad un tempo riconosciuto, che in un solo punto la procedura nuova avrebbe fatto difetto, in quanto riguarda, cioè, l'*esecuzione cauzionale*, a cui non poteva ritenersi corrispondente il sequestro conservativo o giudiziario stabilito dalle leggi nuove.

Parvemi nondimeno che non fosse difficile trovare un temperamento atto a rispondere, per quanto era possibile, all'intento, che la legge di cambio si prefigge; e che, a tal uopo valesse di riconoscere *il diritto al sequestro* ed alla cauzione, ogni qual volta concorrano le condizioni che, secondo la procedura precedente, davano *diritto all'esecuzione cauzionale*.

Il concetto giuridico, che serve di base al proposto provvedimento, è desunto dall'art. 25 e seguenti, della legge di cambio. Il diritto alla cauzione quivi riconosciuto, conciliato col diritto all'esecuzione cauzionale preveduta dal § 4 dell'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850, doveva essere coordinato all'istituto del sequestro conservativo ammesso dalle nuove leggi nell'art. 924 del Codice di procedura. Sono questi gli elementi che concorrono a costituire quel diritto del possessore della cambiale protestata per mancanza di accettazione o di pagamento, fornita di tutte le qualità richieste per la sua validità, e che non dia luogo a dubbii, di ottenere il sequestro conservativo, che è riconosciuto nell'art. 82, lettera *f*, del Decreto. Una sola restrizione si credette di aggiungere, pel caso in cui fosse prestata cauzione col deposito dell'importo della cambiale e delle spese nelle mani dell'usciere, per analogia a quanto è stabilito nell'art. 25 della legge di cambio, ed è di pratica costante secondo la giurisprudenza del nuovo Codice di procedura civile.

CAPO V. — *Disposizioni relative al Codice di procedura penale.*

Per analogia di cognizioni legislative, la traccia da seguire per le disposizioni transitorie relative al Codice di procedura penale, anzichè da quelle sancite col R. Decreto 30 novembre 1865, N. 2607, doveva essere desunta dal R. Decreto pubblicato il 1.° maggio 1862, N. 579, per l'attuazione nella Lombardia del Codice di procedura penale.

Alcune modificazioni ritenni nondimeno necessarie, e di esse soltanto espongo in breve i motivi.

Si riferisce la prima, redatta nell'art. 93 del Decreto, alla legittimazione dell'arresto degl'inquisiti che, all'attuazione delle nuove leggi, si trovassero in carcere di prevenzione. Nel profondo mutamento della legge penale e delle norme relative alla detenzione preventiva ed alla libertà provvisoria, e nell'atto di introdurre il nuovo istituto della scarcerazione provvisoria per insufficienza d'indizii, parvemi necessario un precetto legislativo che ordinasse alla Camera di consiglio di rivedere entro un breve termine i processi pendenti cogl'imputati detenuti, e di pronunciarsi sulla legittimimità dell'arresto in confronto sì della nuova legge statuente che sia applicabile per l'art. 3 del Codice penale, e sì della nuova procedura. Non avverrà quindi, che per ignoranza di legge o per difetto di domanda sia protratta di un solo giorno la detenzione di coloro che, per beneficio della legge nuova, hanno diritto di ottenerne la cessazione.

Per la seconda, sancita negli art. 94 e 98 del Decreto, ogni causa pendente, nella quale sia stato pronunciato il conchiuso d'accusa, e che non sia stata decisa in prima istanza, ritorna al pubblico Ministero per le sue richieste alla Camera di consiglio, a cui viene demandato di pronunciare l'ordinanza definitiva secondo le leggi nuove. È questo il concetto, sebbene espresso con maggior precisione, che fu seguito nell'art. 2 del R. Decreto 1.° maggio 1862, e che, sottoponendo a preventivo esame la questione di competenza secondo le leggi nuove, serve mirabilmente all'economia dei giudizii. Ma nell'applicazione viene però notevolmente esteso, giacchè, allontanandosi da quanto fu stabilito nell'art. 4 del R. Decreto 1.° maggio 1862 e nell'art. 6 del R. Decreto 30 novembre 1865, fa partecipare alle maggiori guarentigie stabilite dalle leggi nuove anche le cause nelle quali il dibattimento fosse incominciato o si trovasse prorogato al 1.° settembre 1871, e non fosse all'epoca stessa pronunciata la sentenza di prima istanza.

L'art. 95 del Decreto, che risponde al provvedimento sancito in modo normale per la Toscana nell'art. 12 del R. Decreto 30 novembre 1865, N. 2607, venne suggerito dalla condizione analoga in cui si troverà, in via transitoria, la Venezia rispetto ai reati commessi anteriormente dall'attuazione del nuovo Codice penale, ai quali non fosse applicabile l'art. 3 del Codice medesimo.

Nel formulario sorse però grave dubbio intorno al sistema da seguirsi nel determinare, per quanto riguarda la competenza, la corrispondenza dei reati qualificati crimini dal Codice austriaco con quelli reputati tali dalla legge nuova: ma nell'intento di non privarli delle maggiori guarentigie del giudizio per giurati, e di non entrare in distinzioni che avrebbero potuto reputarsi arbitrarie, ho stimato che tale determinazione, anzichè da un confronto della durata e della natura della pena, dovesse essere desunta dalla *qualificazione nominativa* attribuita al reato della legge anteriore.

Quanto alla determinazione dei reati di competenza dei Tribunali civili e correzionali e dei Pretori, nessuna difficoltà potava sorgere: solo mi parve necessario di dichiarare devoluta alla competenza dei Tribunali correzionali la confisca di generi di un valore superiore a lire trecento, inflitta come pena principale: e ciò per riguardo all'importante ed estesa applicazione, che ha nel Veneto la legge boschiva del 27 maggio 1811, che in forza dell'art. 857 del Codice di procedura penale rimane quivi in vigore, e nella quale la confisca è appunto preveduta come pena principale pel pascolo abusivo.

Gli stessi motivi pei quali, nell'art. 5 del R. Decreto 1.° maggio 1862, N. 579, si ritenne che le cause penali, nelle quali, all'attuazione delle nuove leggi, fosse pronunciata la sentenza di prima istanza, dovessero essere proseguite in seconda e terza istanza, secondo le norme di competenza e colle forme stabilite dalle leggi anteriori, m'indussero a seguire un eguale sistema negli articoli 99, 100 e 101 del Decreto.

Il sistema della prova legale, a cui si riannoda e da cui dipende quello della seconda istanza e della revisione, non potrebbe in nessuna guisa essere coordinato ai nuovi ordini giudiziarii, pei quali la presunzione della verità legale si fonda esclusivamente sul convincimento dei giudici, e la seconda istanza apre l'adito alla ripetizione, e talora alla rinnovazione del giudizio, anzichè alla revisione della sentenza.

L'idea d'altronde di appelli in materia criminale, deferiti alla cognizione di una Sezione incaricata degli appelli correzionali, e la mancanza di una forma nelle leggi nuove, che corrisponda all'importanza del giudizio, o sarebbe ripugnante e contraddittoria con sè stessa, o avrebbe creato un sistema diverso ad un tempo dall'antico e dal nuovo sistema, ed eccedente quindi i confini del diritto transitorio.

Ho nondimeno studiato se, a somiglianza di quanto fu ammesso per le cause civili in terza istanza, si fosse potuta aggiungere la oralità e la pubblicità del giudizio. Ma le stesse difficoltà ora notate escludevano anche questo temperamento, il quale d'altronde non avrebbe potuto essere di mera *forma*, e sarebbe poi compensato dal terzo grado di giurisdizione in merito, che costituisce certamente di per sè stesso una pregievole guarentigia.

L'art. 102 del Decreto risponde ad un bisogno universalmente sentito nel Veneto. Il gran numero e la importanza dei boschi rendono ivi assai frequenti le contravvenzioni boschive, che la legge 27 maggio 1811, colle severissime pene che vi sono profuse, non è riuscita a diminuire. Forse anzi si dubitò, che quella severità avesse raggiunto un effetto contrario; giacchè, durante il precedente Governo, parecchie furono le disposizioni dirette a mitigarne gli effetti, sia per quanto riguarda la confisca, sia perciò, che si riferisce al benefizio della straordinaria mitigazione.

Vero è, che all'attuarsi della nuove leggi in Lombardia, dove è pure vigente la legge boschiva del 1811, si lasciò alla giurisprudenza il còmpito di provvedere a questo gravissimo argomento; ma se questa, a riguardo della confisca, trovò nell'interpretazione ed applicazione dell'articolo 74 del Codice penale un equo temperamento, rimase oscillante presso i giudizii di merito, e si manifestò affatto contraria in Cassazione, quanto alla facoltà di straordinaria mitigazione, che si ritenne cessata colla procedura penale da cui emanava.

Se non che, a me parve, che in un argomento di suprema importanza, e che può arrecare grave perturbazione, dovesse procedersi con molta ponderazione, e non dovesse essere rifiutata una transazione, che riuscisse conforme ad un tempo al diritto ed all'equità.

Da che infatti l'Ordinanza del 25 giugno 1855, N. 113, aveva riconosciuta l'applicabilità della facoltà di straordinaria mitigazione alle contravvenzioni boschive, parvemi, che la disposizione del § 311 del Regolamento di procedura penale del 1853 possa considerarsi come parte di diritto statuente della legge boschiva del 27 maggio 1811, e che per effetto dell'art. 857 del nuovo Codice di procedura penale debba essere con essa legge mantenuta in vigore. E per renderla applicabile in quel modo, che è concesso dai nuovi ordini giudiziarii, ho dichiarato, che la facoltà stessa è riservata ai giudizii di appello, come giudici supremi del merito delle cause penali.

Un'ultima aggiunta mi è occorsa a questo argomento della procedura penale: essa risulta dagli articoli 105, 106 e 107 del Decreto, e riguarda le cause pendenti nella Venezia davanti ai *giudizii di finanza*.

Mantenuti essi finora per giudicare dei reati e delle contravvenzioni alle leggi di finanza e costituiti in modo affatto eccezionale da funzionarii giudiziarii ed amministrativi, con una forma di procedura piuttosto economica, che giudiziaria, debbono necessariamente cessare per solo effetto dell'attuazione delle leggi nuove. Mi parve nondimeno opportuno dichiararlo, e provvedere, in modo analogo a quello stabilito per le cause penali, e per le considerazioni ivi indicate, all'ulteriore prosecuzione ed al compimento delle cause pendenti, sì in primo, che in secondo grado di giurisdizione.

CAPO VI. — *Disposizioni relative all'ordinamento giudiziario.*

Le disposizioni transitorie relative all'ordinamento giudiziario, sono già comprese negli articoli 272 e seguenti della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865; nè per renderle applicabili, in quanto occorra, alla Venezia, è necessario alcun provvedimento speciale. Quelle ch'io propongo negli art. 108 e seguenti del Decreto, sono dirette unicamente a coordinare le disposizioni suddette alle speciali condizioni del Veneto, ed in qualche parte a completarle.

E per vero gli articoli 108, 114, 115, 119 del Decreto, richiamano come applicabili al Veneto le disposizioni degli art. 272, 273, 282 287 della legge: l'articolo 109 estende ai pretori ed agli aggiunti giudiziarii della Venezia, le disposizioni sancite nell'ultima parte dell'articolo 276, e nell'articolo 277 per gli alunni di giurisprudenza e pei giudici soprannumerarii delle Provincie napoletane: l'art. 111 riproduce, accomodandolo al sistema della nuova legge giudiziaria, l'articolo 235 della legge 13 novembre 1859, N. 3781; ma lo completa, sottoponendo gli ascoltanti giudiziarii all'esame pratico stabilito dalle leggi nuove, che, senza presentare gravi difficoltà, accrescerà decoro e titoli per l'ulteriore corso della carriera giudiziaria: gli articoli 112 e 113 trovano corrispondenza negli articoli 26 e nel capoverso dell'articolo 28, dettati per analoghe necessità, nella legge del 27 marzo 1862: e finalmente gli articoli 122 e seguenti, sono tolti dagli articoli 8 e seguenti del R. Decreto 6 dicembre 1865, N. 2628, sancite allorchè venne per la prima volta attuata in Toscana l'istituzione dei giurati.

Alcune disposizioni nuove sono contenute negli art. 110 e 120, relative alla proposta ed alla nomina dei conciliatori e dei membri dei Tribunali di commercio; e negli art. 121 e 122 intorno al modo onde sostenere le spese per la retribuzione agli scrivani, ed anticipare alle Preture le spese d'ufficio, finchè il provento ordinario delle tasse di cancelleria non permetta di applicare in tutta la sua estensione l'articolo 156 della legge sull'ordinamento giudiziario. Ma la evidenza delle ragioni che le giustificano, rende superflua ogni spiegazione.

Un solo argomento, che tocca ai più vitali interessi dei funzionarii giudiziarii, la formazione della graduatoria e la distribuzione degli stipendii, ha richiamata tutta la mia attenzione.

D'uopo è ricordare, che nei diversi riordinamenti delle Magistrature giudiziarie del Regno non si sono sempre seguite le medesime norme; e che queste difformità, dopo avere cagionata qualche perturbazione nella carriera della Magistratura, hanno consigliato la riforma sancita nell'articolo 286 della legge 6 dicembre 1865, per la quale, le graduatorie speciali o regionali esistenti rimasero chiuse, ogni passaggio dall'una all'altra viene vietato, e tutti i funzionarii nominati di nuovo o promossi di grado dovettero essere classificati nella graduatoria generale ordinata nell'art. 254 della legge.

È pure d'uopo di ricordare che, annessa la Venezia all'Italia, e mantenuti i precedenti ordini giudiziarii, quei magistrati continuarono ad essere classificati nella speciale loro graduatoria, e quivi ottennero le normali loro promozioni sì di grado che di stipendio.

Attuandosi in questo stato di cose le nuove leggi, parvemi che null'altro occorresse se non se di dichiarare applicabile, anche alle nomine ed alle promozioni da farsi in occasione del riordinamento del personale giudiziario veneto, le norme stabilite nell'articolo 286 della legge 6 dicembre 1865. Mercè di esse, i funzionarii, di nuovo nominati, o promossi di grado, dovrebbero essere classificati nella graduatoria generale della Magistratura del Regno; quelli che non ottenessero promozione di grado, continuerebbero a rimanere classificati nella speciale graduatoria veneta, e fra essi verrebbero distribuiti, secondo l'anzianità rispettiva, gli stipendii stabiliti dalla legge nuova. Gli stipendii di categoria superiore, che pure sopravvanzassero dopo fatta tale distribuzione, verrebbero assegnati ai funzionarii più anziani dello stesso grado, esistenti nelle altre graduatorie speciali.

Se non che, questo sistema, ispirato alla più scrupolosa giustizia, presenta una ulteriore difficoltà, che è pur d'uopo superare, affinchè egualmente giusta ne riesca l'applicazione. Per determinare infatti, quando debbasi intendere avvenuta promozione di grado, è necessario entrare in un esame, non ancora tentato dalle nostre leggi, per stabilire la corrispondenza dei gradi degli ordini giudiziarii antichi rispetto a quelli riconosciuti dagli ordini nuovi.

Parecchie e gravi considerazioni mi hanno però trattenuto dal risolvere fin d'ora questo difficile problema. Io ho dovuto considerare, che le quistione non era nuova nella nostra Amministrazione; che già erasi presentata più volte, e le decisioni adottate nè erano state sempre concordi, nè erano state accolte senza contraddizione e senza reclami; ch'era argomento, nel quale una decisione qualsiasi avrebbe alla fin fine avuto gli effetti, non di una dichiarazione di principio, ma di una definizione di diritti privati e personali; che questa definizione, ponendo in relazione di confronto l'ordinamento giudiziario veneto con quello del Regno, avrebbe potuto creare un conflitto d'interessi fra i funzionarii giudiziarii delle diverse graduatorie regionali. Gravi considerazioni queste che, se non costituivano un serio obbietto al sistema, rendevano però assai delicata una qualsiasi soluzione.

Ho quindi reputato opportuno richiedere, prima di deliberare, il voto del Consiglio di Stato, il quale ha già dovuto ripetutamente occuparsi di questa quistione con quell'autorità, che contraddistingue i suoi responsi. Io procurerò nondimeno che la soluzione del difficile problema venga, per quanto è possibile, sollecita.

Spero, che la M. V., approvando le considerazioni, colle quali ho avuto l'onore giustificare le disposizioni di questo Decreto, vorrà accordargli la sua reale sanzione.

(Il Regio Decreto, N. 284, venne pubblicato nelle Gazzette NN. 173, 174 e 175.)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 luglio.

V'ho promesso di scrivervi una seconda lettera, piuttosto importante; ed eccomi a mantenere la promessa. Il trasporto della capitale a Roma è stato o no effettuato? Se sì è fatto almeno tanto che valga a poterci persuadere che la capitale trovasi oggimai nella sua sede definitiva? Sono dolente di dover rispondere in modo negativo a questa domanda. Abbiamo in Roma il ministro degli affari esteri col suo segretario generale; vi abbiamo pure il ministro dei lavori pubblici, che ha qui 4 divisioni; vi abbiamo pure il ministro della guerra col generale Parodi e col maggiore Corvetto; ma non abbiamo niente altro. Sono qui i ministri di cui l'azione è meno sentita, e mancano quelli che sarebbe più importante vi fossero.

L'on. Sella, il quale, come sapete, è stato uno di coloro che hanno maggiormente insistito perchè si affrettasse il trasporto della capitale, ora che siamo al dunque, pare uno dei meno disposti a rimanere in Roma; egli seguita a dire che può star qui con cinque impiegati; ma questa pare a tutti una singolare illusione; e si vede manifestamente che il Sella, se pure ostinasi in questo concetto, sarà costretto a correre continuamente tra Firenze e Roma e tra Roma e Firenze. L'on. Lanza se n'è andato via, dicono principalmente perchè ha avuto un leggiero incomodo, ma più veramente perchè non ha trovato qui nulla di preparato pel suo Dicastero; il Castagnola, il De Falco, e tutti gli altri ministri, meno i primi tre che vi ho nominato, hanno fatto lo stesso; e non si sa veramente quando sieno per tornare in Roma.

Or bene; ciò dimostra che il trasporto della capitale al 1.° luglio era un sogno; e ch'ebbero

torto quei ministri che si ostinarono tanto nel sostenere che questo sarebbesi immancabilmente compiuto. Ma non giova pensare al passato; è meglio occuparsi del presente. Io credo che il Ministero non pone il massimo impegno nell' affrettare i lavori che rimangono da farsi; se non procura di trasferirsi qui colla massima sollecitudine, potranno nascere dei guai ch' è molto meglio prevedere a tempo. Oggi l' orizzonte è molto tranquillo, ed anche all' interno i grandi fatti testè compiuti, hanno vinto molte opposizioni; ma, da una settimana all' altra, questo stato di cose può modificarsi, ed essere necessario che i ministri trovinsi vicini e possano deliberare concordemente. Quindi, ripeto, è della massima urgenza che al più tardi, pel 1.° agosto il Ministero si trovi in Roma e non già a Firenze. Dico questo anche perchè mi pare opportuno che non si dia motivo ai nostri nemici di andar dicendo, come già fanno, che il trasporto della capitale è stato operato per burla.

Sarebbe poi assolutamente indispensabile che anche il Municipio si svegliasse. La questione degli alloggi rimane sempre allo *statu quo*, che vuol dire che ne mancano tuttavia moltissimi, e che se non vi si provvede subito, ne mancheranno altri molti in novembre. Ritenete pure che quando il movimento verso Roma sarà incominciato, qui pioverà gente da ogni parte d' Italia. Ho incontrato gente che non mi sarei mai aspettato di vedere in Roma, e tutti hanno la smania di venirsi a piantar qui con ogni maniera di negozii. Se dunque pel novembre non saranno pronti gli alloggi, potranno nascere guai molto serii, tanto più gravi in quanto che mancherà il mezzo materiale di pròvvedervi.

Grandi cose si vanno intanto compiendo al Vaticano. Cominciano le discussioni. Il Papa è rimasto molto sorpreso nel sapere che il canonico Audissio aveva preso parte alla Deputazione dell' Università che recossi a fare omaggio al Re. Il canonico Audissio fu sempre contrario al dogma dell' infallibilità; nondimeno anche in Corte Vaticana lo tenevano in grandissimo conto per la sua dottrina, e pel suo sapere in fatto di teologia. Ultimamente i giornali clericali mossero grandissimo vanto, avendo potuto strappare anche a lui la firma per l' Indirizzo al Papa da contrapporsi a quello mandato a Doellinger da alcuni professori. Adesso però l' Audissio, andando dal Re, ha mostrato di voler francarsi del tutto da una soggezione che ripugnava alla sua coscienza, ed ha compiuto un atto che non rimarrà forse senza imitatori. Accade in questi giorni ai Gesuiti quello che nel mondo è sempre accaduto, cioè che chi troppo vuole, finisce per non aver nulla. Essi hanno realmente voluto prepotentare su tutto e su tutti, e adesso, quasi insensibilmente comincia a farsi il vuoto intorno ad essi. Non è però un mistero per alcuno che anche il Collegio dei Cardinali è adesso profondamente diviso, e che le tendenze dei più reazionarii sono osteggiate da quelli di parte moderata. Lo stesso Cardinal Bonaparte, che abita in Vaticano, porge qua e là consigli di moderazione, forse perchè comprende che il partito reazionario è anche il partito più ostile alla sua famiglia, ed il Cardinal di Pietro e l' Hohenlohe sono anche più apertamente inclinevoli a idee moderate. A me è stato assicurato che Antonelli non sia alieno dal riconoscere i torti della politica da lui stesso propugnata per tanti anni; ma questo, a dir vero, non oso crederlo sinchè non mi sia confermato da informazioni migliori e più precise. Intanto è già molto che siasi potuto anche una volta mandare a vuoto la congiura ordita per trascinare il Papa fuori di Roma. Sua Santità ha lasciato che tutti parlassero a modo proprio, ma ha finito con dichiarare che non voleva muoversi! So di positivo che alcuni ambasciatori accreditati presso la Santa Sede si sono congratulati col Cardinale Antonelli di questa risoluzione.

Termino la mia lettera con una notizia molto lieta. Il 2 luglio S. M. il Re ha firmato il Decreto che condona agli ufficiali ammogliati senza permesso, le pene disciplinari in cui erano incorsi. Questa notizia sarà accolta con la massima sodisfazione nell' esercito, e molti padri di famiglia usciranno dall' angustia in cui si trovavano da più anni.

ATTI UFFIZIALI

N. 292. *Gazz. Uffic. del 1. luglio.*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D' ITALIA.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Visto l' art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L' attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è prorogata.

Con altro nostro Decreto verrà stabilito il giorno della riconvocazione del Parlamento a Roma.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio corrente contiene:

1. La legge del 25 giugno, colla quale sono sostituiti quattro nuovi articoli agli articoli 294, 295, 313 e 314 del Codice penale militare per l' esercito.

2. Un R. Decreto del 25 maggio, che stabilisce le epoche nelle quali debbono aver luogo gli esami di promozione e di licenza negli Istituti e nelle Scuole industriali e professionali.

3. Un R. Decreto del 1.° giugno, col quale, alle cattedre di lettere, geografia e storia, di diritto commerciale e marittimo presso l' Istituto Reale di marina mercantile di Palermo è assegnata rispettivamente l'annua somma di lire 16000 a cominciare dal 1.° luglio 1871.

4. Un R. Decreto del 1.° giugno, col quale, le cinque quote demaniali abbandonate dagli assegnatarii del fondo denominato Torrazzo del Comune di Maida in Calabria Ulteriore 2.ª della totale estensione di ettari 305 20, sono riconosciute alienabili colle medesime formalità e cautele necessarie per l' alienazione degli altri terreni comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1856, N. 2248, allegato *A*.

5. La legge del 3 luglio, colla quale i Comuni di Mentana e Monterotondo nel Circondario del Tribunale civile e correzionale di Roma sono sottoposti alla giurisdizione della Pretura IV di Roma. La sede del Mandamento di Rivarolo Ligure è trasferita in San Pier D' Arena.

6. Un R. Decreto del 3 luglio, col quale, fino a che non sarà provveduto con una legge generale all' esercizio della professione di avvocato e procuratore, l' approvazione di cui all'alinea dell' articolo 251 dell' Editto disciplinare del 17 dicembre 1834 è delegata alla Corte d' appello di Roma, che provvederà, sentito il pubblico Ministero.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. La legge del 20 giugno, colla quale è approvata la Convenzione pel prolungamento sino a Venezia della linea di navigazione fra Brindisi ed Alessandria d' Egitto.

2. Il testo della Convenzione anzidetta e delle due dichiarazioni che vi fanno seguito.

3. Un R. Decreto dell' 11 giugno, col quale, sul credito straordinario di lire diciassette milioni, approvato con legge del 3 febbraio 1871, N. 33, (serie 2) è ordinata una seconda assegnazione di lire cinquantatremila da inscriversi sul bilancio 1871 del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, colla denominazione: *Trasporto della capitale da Firenze a Roma. (Indennità agli impiegati dell' Amministrazione centrale).*

4. Un R. Decreto dell' 11 giugno, col quale, sono condonate le pene pecuniarie inflitte ai contribuenti alla tassa di ricchezza mobile dell' anno 1871, pei redditi loro attribuiti d' ufficio dalle Commissioni di revisione in aumento a quelli determinati dagli agenti delle imposte, ed in virtù della facoltà alle Commissioni medesime accordata dall' ultimo paragrafo dell' art. 2 della legge 14 agosto 1870.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere Italiano*;

La III sezione del Congresso delle Camere di commercio, raccolto a Napoli, Sezione preseduta dal commendatore Edoardo d' Amico, ha preso deliberazioni importanti sui voti da presentarsi al Governo del Re, a nome del commercio nazionale, per lo sviluppo da darsi alla navigazione a vapore sussidiata dallo Stato.

Ha deliberato prima di tutto che si abbia a far voti al Governo:

I. Perchè sieno istituite e sovvenzionate linee internazionali in quelle direzioni che meglio sono indicate per lo sviluppo e l' incremento del traffico internazionale;

II. Perchè siano abbandonate le linee di cabotaggio che corrono parallele alle strade ferrate;

III. Perchè all' incontro sia dato il massimo incremento possibile alla navigazione tra i porti della penisola e le isole di Sardegna e di Sicilia, collegando anche queste isole eziandio colle linee internazioneli;

IV. Quanto alle linee internazionali, la terza sezione del Congresso commerciale ha fatto sue e suffragato col più energico suo appoggio le proposte già fatte dalla Commissione istituita a tal uopo dal Ministero e della quale furono relatori gli onorevoli comm. Scibona e prof. Jacopo Virgilio.

Vorremmo sperare che l' autorevol voto del Congresso delle Camere di commercio, valesse a decidere il Ministero a risolvere la questione delle linee di navigazione a vapore sovvenzionate dallo Stato. E l' auguriamo perchè ora tutte le forze sì del Governo, come dell' attività privata dovrebbero rivolgersi a fare ricca e potente questa bella penisola rivendicata a libertà.

GERMANIA

Leggesi nell' ufficiosa *Corresp. de Berlin*:

Una riunione del partito socialista ha avuto luogo domenica scorsa nella sala dell' Alcazar; vi assistevano più di 3000 persone. I curiosi avevano calcolato sopra squarci di eloquenza *petroleuse*, ma, se furono delusi nella loro aspettativa a questo riguardo, la seduta li ha però indennizzati collo spettacolo edificante d' un capo socialista, il signor Held, pubblicamente convinto d'essere stato agli stipendii del ministro Manteuffel. Dopo una difesa disperata, l' accusato si ritirò in mezzo ai fischi ed alle ingiurie.

L' ordine del giorno recava quindi la delicata quistione, della *stampa berlinese*. In questo momento, il partito socialista non ha nessun organo a Berlino, essendo morto in istato completo d' insolvibilità il giornale dell'ex-dittatore Schweitzer. Si tratta ora di far rivivere questo giornale mediante quote fraterne. Parecchi oratori si sono incaricati di dimostrare che la *stampa borghese* (cioè tutti i giornali berlinesi senza eccezione) non è redatta che da *pirati*, gente del *demi-monde* politico, e a rigor di parola, dalla *canaglia*. È da notarsi che in ogni paese il socialismo diventa molto severo verso i giornali e coloro che li dirigono. Già al Congresso di Basilea i giornalisti erano stati chiamati: « *Gli uomini più ignoranti e più bestie* »; a Brusselles, recentemente, un oratore rosso diceva: « *Quando un giovane ha fatto cambi li false si fa giornalista.* » Era forse un po' troppo severo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 luglio.

Consiglio comunale. — Nell' adunanza di lunedì 10 corr., alle ore 12 meridiane, verranno trattati in seconda convocazione gli oggetti, che per difetto di numero legale di consiglieri, non poterono essere trattati nella seduta del 30 giugno p. p.

Banda cittadina. — *(Comunicato).* — Nella sera di lunedì 10 corrente, alle ore 9 pom., la musica cittadina si produrrà col suo primo concerto nella Piazza di S. Marco.

Spettacoli estivi. — *(Comunicato).* — Nella corrente stagione estiva avranno luogo, a cura del Municipio, i seguenti pubblici trattenimenti:

16 luglio corr., alle ore 7 pom., corso di di barche con musica sul Canale della Giudecca;

21 luglio corrente, alle ore 9 pom., serenata sul Canal Grande.

31 detto, divertimento-baccanale al Lido.

Statistica. — Il mese di febbraio 1871 segnò una piccola diminuzione nel numero complessivo della popolazione di Venezia, in confronto del gennaio, quantunque vi figurino 78 nuove iscrizioni dipendenti da inesattezze del primo rilievo anagrafico. Fatto sta che i morti furono più dei nati e gli emigrati più degli immigrati. Al 28 febbraio 1871 la popolazione della nostra città figura di 127,257 abitanti.

Filacce e stracci pei poveri fanciulli scrofolosi.—*(Comunicato).* — La Direzione dell' Ospizio marino veneto si raccomanda anche quest' anno caldamente alle pietose nostre signore per avere in dono stracce e filaccia per medicare le molte piaghe dei moltissimi poveri fanciulli scrofolosi accolti in Ospizio, poichè se ne ha proprio bisogno e se ne patisce penuria stringente.

Comunicato. — Affermo, come persona naturalmente meglio informata di chi ha creduto di poter affermare il contrario col mezzo della stampa, che la banda militare che suona nel Giardino Reale due volte la settimana, viene pagata da me, e che conservo, e sono all' uopo ostensibili, le ricevute dei pagamenti fatti.

ZILIOTTO GIO. BATTISTA,
Proprietario e conduttore del
Caffè del Giardino Reale.

Stabilimento mercantile. — La Direzione invita i sigg. azionisti ad intervenire all' adunanza generale che si terrà il giorno 7 agosto p. v. nel locale al ponte dei Consorzii, San Marco, N. 4391 all' oggetto di:

1. Udire il rapporto della Direzione e quello dei sigg. revisori sul bilancio annuale a tutto 30 giugno p. p., e per la sua approvazione.

2. Nomina delle cariche seguenti:

a) di un direttore in sostituzione del sig. Angelo Errera il cui mandato va a cessare;

b) di un direttore in sostituzione del compianto benemerito co. Alessandro Marcello;

c) di un revisor e di un supplente in sostituzione dei signori Samuele Scandiani e Gio. Battista dott. Ruffini, che sortono per turno;

d) di un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori in sostituzione del compianto benemerito sig. Sigismondo Blumenthal.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima del 7 agosto le proprie azioni, ed all' atto del deposito ritirerà la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 ant.

Finito l' appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia, 8 luglio 1871.

Società di mutuo soccorso dei lavoranti in conterie. — Anche questa Società ha compiuto una piccola rivoluzione: ha detronizzato la precedente Rappresentanza, composta dei signori Trevisan, Longato e Manzoni, e vi ha sostituito una Commissione rappresentativa, composta dei signori Zennaro, Sabbadini, Menin, Bottari ed Angeli. Nel togliere ai primi lo scettro, fu però loro lasciato l' onore, giacchè la nuova Commissione rappresentativa dichiarò di aver trovato in piena regola l' annuo bilancio, e che la Società tende sempre al maggiore incremento. Noi non conosciamo la nuova Commissione, ma conosciamo invece la vecchia Presidenza, e perciò non possiamo se non augurare che i nuovi reggitori siano assennati ed amanti del vero bene dei loro rappresentati come quelli che uscirono di carica, e che con eguale intelligente e prudente zelo ne tutelino gl' interessi.

Società veneta promotrice di belle arti. — *Circolare.* — Il Consiglio di Amministrazione nella sua seduta del 1.° corrente luglio, ha deliberato che la prima adunanza generale ordinaria per l' anno 1871 debba aver luogo il 23 dello stesso mese, alle ore 1 pom., nelle sale del palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

Si avvertono pertanto i sigg. socii che in essa dovranno essere trattati gli argomenti proposti nel seguente:

Ordine del giorno.

a) Lettura del verbale della seduta precedente.

b) Relazione della Presidenza.

c) Rapporto dei revisori, lettura, esame ed approvazione del consuntivo 1870.

d) Proposta della Giunta di censura perchè sia aumentato il numero dei componenti la Giunta stessa prescritto dall' art. 15 dello Statuto, e ciò pei motivi che saranno esposti dalla Presidenza.

e) Proposta della Giunta di censura che sia autorizzata la Presidenza a nominare provvisoriamente e fino a nuove elezioni altri socii in sostituzione di que' suoi membri, che avessero per qualunque motivo a mancare all' adempimento del loro mandato.

f) Prima estrazione delle grazie per l' anno 1871, distribuite come segue:

Quattro da L. 160 — Quattro da L. 240 — Una da L. 600 — Due da L. 200 — Una da L. 400.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che non versando le loro azioni per l' anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, senza che perciò fosse diminuito per essi l' obbligo di sodisfare anche dopo l' assunto impegno.

Si ricorda eziandio che gli oggetti da trattarsi, registrati alle lett. *d* ed *e* dell' ordine del giorno, importando modificazioni dello Statuto, è necessario per la loro votazione lo straordinario numero di socii domandato dall' art. 1.° dello Statuto medesimo, e si pregano perciò i socii stessi di intervenire in buon numero all' adunanza, e non potendo intervenire in persona, di farsi rappresentare mediante procuratore, autorizzato anche con semplice lettera.

Qualora non fosse possibile esaurire nella seduta del 23 tutti gli argomenti proposti dall' ordine del giorno, avrà luogo una seconda seduta nella domenica successiva 30 luglio, parimenti alle 1 pom.

Il Presidente, co. cav. NICOLÒ PAPADOPOLI.
Il Segretario, Domenico dott. Fadiga.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia.
2. Mercadante. Sinfonia *Omaggio a Bellini*.
3. Cassici. Polka un *Bocolo di Rosa*.
4. Rossini. Duetto nell' opera *La Semiramide*.
5. Musone. Fantasia per clarino.
6. Lopez. Mazurka.
7. Mercadante. Scena e duetto nell' opera *La Virginia*.
8. Gounod. Valz sull' opera *Il Faust*.
9. Verdi. Cavatina per bombardino.
10. Strauss. Polka.
11. Guaneri. Marcia.

Teatro Malibran. — Questa sera havvi la prima recita del *Trovatore*. È un' opera fatta le tante volte, ma pur sempre bella e assai popolare; sicchè, con questi cantanti, dovrebbe avere anch' essa un brillante successo.

Bullettino della Questura dell' 8. — Nelle decorse 24 ore le G. di P. S. arrestarono 4 individui per oziosità e vagabondaggio, 4 per disordini in istato d' ubriachezza, e constatarono una contravvenzione ai Regolamenti municipali, ed uno alla legge di P. S.

Nel giorno 6 corr. verso il mezzodì un ladro sconosciuto introducevasi nella casa del possidente G. P. in Calle Lunga a S. Maria Formosa, e mediante rottura delle casselle d' un comò, ne asportava denari ed oggetti preziosi. Sorpreso però da diverse persone, il ladro si dava alla fuga pel Ponte dei Miracoli, gettando in quel canale la roba rubata, la quale venne fatta ricuperare d' ordine di questa Questura.

L' Autorità di P. S. ha potuto conoscere chi fosse il ladro, e già si fanno pratiche per rintracciarlo ed arrestarlo.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 7 corrente. — Ieri sera le Guardie municipali, dopo aver ripetute volte intimato al venditore di acqua P. G., di allontanarsi dal pubblico passeggio lungo il Molo, dove trovavasi abusivamente, ed essendo ubbriaco, molestava le persone insultandole e minacciandole, dovettero finalmente far uso della forza, e congnarlo agli arresti.

Le stesse Guardie arrestarono pure in quell' incontro altri due individui, certi P. A. ed I. V. per indebita intromissione, tentando di aizzare la gente contro di esse.

Ieri le suddette guardie, denunziarono 41 contravvenzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 7 luglio.

Incomincia la pioggia delle liste per le elezioni amministrative; ma, al solito, non ci si vede quel sentimento di conciliazione, che assicura il trionfo de' migliori cittadini, pur diversi di opinioni politiche, e rimuove ogni pericolo di nomine non aspettate, e, come suol dirsi, di sorpresa. Ciascuno mette innanzi il proprio Beniamino, e niuno si dà pensiero d' intendersi cogli amici, e, ove occorra, cogli avversarii, per far riuscire una lista completa, transigendo con qualche nome, rinunciando a qualche predilezione, sacrificando qualche vanità. Vorrei quasi dire che, in genere, il principio simpatico prevale al buon criterio elettorale. È una vera disgrazia: perchè se ne eccettuate il conte Giorgio Trissino, il dott. Antonio Fogazzaro e il dott. Luigi Cavalli, che giustamente sembrano graditi all' immensa maggioranza, e avranno, credo, uno splendido voto, per tutti gli altri candidati, senza dubbio, vedremo uno strano sparpagliamento di suffragii. Comunque sia, e giacchè tante liste sono in giro, vi mando anche la mia. L' ho formata secondo coscienza e giustizia, d' accordo con parecchi amici, ed è la seguente:

Consiglieri provinciali.

Lioy cav. Paolo.
Trissino co. Giorgio.

Consiglieri comunali.

Trissino co. Giorgio.
Fogazzaro dott. Antonio.
Cavalli dott. Luigi.
Fogazzaro cav. Luigi.
Valmarana co. Gaetano.
Franco co Fabrizio.
Clementi dott. Bortolo.
Vaccari Andrea.
Luzzato Gioacchino.
Meschinelli dott. Domenico.
Cerato avv. Antonio.
Scanferla Giovanni.
Lodi dott. Emanuele.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 7:

La *Nazione* di questa mattina annunzia una cosa che noi ripetiamo da quasi due mesi, che cioè si stia cercando da alcuni autorevoli personaggi che circondano il Pontefice un *modus vivendi* tra il Governo italiano e la Santa Sede.

Noi possiamo aggiungere per conto nostro, non essere improbabile che il barone Kübeck, ministro d' Austria in Italia, sia l' intermediario per le possibili trattative: e non precisamente come il rappresentante officiale di una gran Potenza cattolica, ma per le sue qualità personali e conciliative, che lo rendono stimato ed autorevole presso tutti coloro che lo conoscono.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 7:

Sappiamo che domani o dopodomani verrà pubblicato dal Ministero della guerra il Decreto che condona pienamente la loro mancanza a tutti quegli ufficiali che contrassero matrimonio senza l' autorizzazione ministeriale.

Il giorno 16 del mese verrà pubblicata la legge per la formazione delle milizie provinciali, e si comincierà subito la formazione dei quadri di queste milizie in tutte le Provincie dello Stato.

Leggesi nell' *Italie* in data del 7:

Ci assicurano che le prime parole del sig. Augusto Paget, nella visita fatta lunedì a Roma al sig. Visconti Venosta, han chiarito l' equivoco che ha impedito al ministro d' Inghilterra di giungere la vigilia dell' ingresso del Re. L' eminente diplomatico si è così gentilmente affrettato a mostrare il suo dispiacere per questo ritardo di ventiquattr' ore, dovuto, avrebbe egli detto, ad un' inesattezza d' informazioni sulla data precisa del primo giorno delle feste reali.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 7:

S. M. il Re, prima di partire da Roma, prelevò dai fondi dell' ufficio di beneficenza della sua Casa la somma di lire ventimila, a favore della Congregazione di carità, preseduta dal principe Doria.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 7:

Il banchetto offerto da alcuni senatori e deputati al Sindaco e alla Giunta di Firenze ebbe luogo ieri sera, e riuscì molto animato. I brindisi furono molti e tutti belli. L' illustre generale La Marmora bevve alla salute della città di Firenze: il Peruzzi al Parlamento italiano, il senatore Vigliani al Re d' Italia, e il deputato Bertolami bevve.... indovinate un po' a chi? a Napoleone terzo! Riassumo le sue parole.

L' oratore è mosso a parlare da un sentimento che gli erompe irresistibile dall' animo in un' adunanza d' Italiani, inspirata e consacrata da patriottica riconoscenza verso la città che prima concepì l' Italia nella mente del grandissimo degl' Italiani, del pensatore e poeta sovrano, e che ora ha suggellato il compimento così gloriosamente che nessuna città fu mai sì splendida a cingere una corona, com' essa a deporla. Quel sentimento di gratitudine è rivolto all' uomo che evocò, or son dodici anni, l' Italia da un sepolcro di secoli, e l' espressione di cotal sentimento non potrà essere per ragioni politiche contesa a chi è lontano dal potere, da ogni splendore, e da ogni miseria del potere. Noi, soggiunge, non entriamo nelle faccende di altri popoli, come pretendiamo che altri non entri nelle nostre, ma nessun potentato e nessun popolo vorrà costringerci di curvarci al delitto, al più mostruoso dei delitti ch' è l' ingratitudine; e l' ingratitudine verso chi cadde nella sventura per conseguenza del beneficio stesso. L' oratore non giudica Napoleone III perocchè gli uomini di cotal tempra non possono essere rettamente giudicati che dalla storia, ma desidera che la storia non dica di essersi mostrati gl' Italiani verso il terzo Napoleone come s' era mostrato verso il primo il Senato francese. E soggiunge: Gli uomini ornati d' oro e di ciondoli non hanno cuore, ma lo hanno i popoli che han sofferto per la loro libertà e indipendenza; e se non l' avessero, non saprebbero nè meritarla, nè mantenerla.

Quel saluto di affettuosa riconoscenza verso il grand' esule francese fu acclamato da quanti fra i commensali non sentivano stretta l' anima e la persona da lacci ufficiali.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 7, ore 1:31 pom.
ricevuto a ore 5.

È giunto Villestreux.

Visconti ricevè stamani il conte Solvyns ministro del Belgio.

Vernuillet, segretario dell' ambasciata francese presso la Santa Sede, passa nella stessa qualità a Madrid.

La Giunta, sulla proposta del commendatore Placidi, decreterà la cittadinanza romana ai Sindaci dei capoluoghi di Provincia.

Oggi ha avuto luogo la solenne distribuzione dei premii al tiro provinciale. Il Sindaco ha dispensato la medaglia commemorativa alla Legione romana del 1848. La funzione ha avuto luogo con intervento dell' Autorità e di gran folla plaudente.

Continuano le dimostrazioni dei coscritti.

Stanotte incendiossi parte del caffè Cavour in piazza Colonna.

La *Germania* pubblica la seguente lettera scritta dal Cardinale Antonelli al Vescovo di Magonza per dichiarare infondata l' asserzione di Bismarck ch' egli avesse disapprovato il contegno tenuto dalla fazione del centro al *Reichstag*. Crediamo doverne dare la traduzione.

« Dal suo scritto del 28 maggio corrente apprendo che i nemici della Chiesa hanno sparsa per i giornali tedeschi la notizia che io abbia *biasimato* il contegno tenuto dalla frazione cattolica nel *Reichstag* germanico. Questo fatto mi ha recato non poco dolore.

« Affinchè ella sappia chiaramente ed esattamente come andò la cosa, le dirò che io, in base alla notizia data in genere dai giornali che alcuni deputati cattolici avessero l' intenzione di presentare al *Reichstag* la domanda che si avesse cura degl' interessi delle Santa Sede, in un colloquio avuto col ministro di Baviera, temporaneamente incaricato anche della rappresentanza dell' Impero tedesco, aveva soltanto detto che giudicava prematura l' idea di voler indurre il *Reichstag* ad esprimere la sua opinione su di un intervento in favore del poter temporale della Chiesa. Essi poi mandarono ad effetto questa loro idea quando si discuteva la risposta da darsi al discorso del trono.

« Da tutto questo risulta evidentemente che in quel colloquio io non ho punto biasimato il buon volere dei deputati cattolici di promuovere il benessere della Chiesa col difenderne i sacri diritti, poichè non poteva esserci dubbio alcuno ch' essi, in mezzo ai tentativi fatti per intimorirli, avessero colto qualsiasi occasione per adempire ai doveri della loro coscienza, fra i quali vi è quello di proteggere e difendere la religione e i diritti del suo Capo supremo.

« Ho l' onore, ec. »

Il telegrafo ci ha già fatto conoscere le dichiarazioni del signor d' Anethan ministro degli affari esteri in Belgio riguardo alle istruzioni che il ministro stesso aveva trasmesse all' inviato belgio in Italia, quando questi fu avvertito che la capitale del Regno, col 1.° luglio, veniva trasportata a Roma.

Oggi i giornali di Brusselles ci recano il rendiconto della seduta del Senato belgio, del 3 corrente, in cui quelle dichiarazioni vennero fatte.

Alle medesime diede luogo una interpellanza del signor Casier de Hemptinne (clericale), il quale disse che se l' inviato belgio seguiva il Re Vittorio Emanuele ed il Governo italiano a Roma, ciò equivaleva a riconoscere e sancire l' *usurpazione sacrilega* degli Stati del Papa. Secondo lui, grande sarebbe stato lo sdegno del Belgio per questo riconoscimento: « Se l' ordine di cui parlo non venne dato, egli disse, deh! non lo sia mai; se venne dato e non ancora eseguito, lo si ritiri, n' è ancor tempo, per non trarre sulla nostra patria la vendetta di colui che giudica i popoli e i Re. »

Il signor d' Anethan ministro degli affari esteri rispose rammentando innanzi tutto la condotta tenuta dal Governo belgio fin dal principio dell' occupazione di Roma per parte dell' Italia. Il Belgio, egli disse, vuole l' indipendenza del Pontefice e deve adoperarsi affinchè la medesima sia guarentita, anche per mezzo di un atto internazionale. Ma al tempo stesso è vincolato dai doveri della neutralità, condizione necessaria della sua esistenza. Questi doveri non gl' impongono di approvare e di sancire ciò che venne fatto in Italia, anzi gli lasciano piena libertà di giudicare quegli avvenimenti e di adoperarsi nel senso che reputa più conforme a' proprii interessi. Ma d' altro canto non può nemmeno, senza uscire dalla neutralità, assumere un contegno ostile all' Italia e compromettere le sue relazioni con essa.

Questi sono i principii consacrati in due dispacci, 12 gennaio 1871 e 30 dicembre 1870, indirizzati il primo al ministro belgio a Firenze ed il secondo al ministro belgio a Roma, come pure in una circolare 28 gennaio 1871, agli agenti diplomatici del Belgio all' estero.

Quando il ministro belgio a Firenze comunicò al sig. d'Anethan l'avviso ricevuto del trasferimento della capitale italiana per i primi di luglio, il sig. d'Anethan gli rispose nei termini seguenti:

Brusselles 20 giugno 1871.

Signor ministro! Il signor Visconti-Venosta ci ha fatto sapere che il Ministero degli affari esteri sarà trasferito a Roma il primo luglio.

Quando il Re ed il suo Governo saranno stabiliti a Roma, voi dovete pure trasferirvi colà, come vi si trasferiranno, giusta le informazioni pervenutemi, i rappresentanti della maggior parte delle altre Corti.

Io non determino il momento in cui dovrete lasciar Firenze; non conviene nè troppo affrettarsi, nè troppo indugiare; vi regolerete secondo ciò che faranno i vostri colleghi.

La continuazione della vostra residenza a Roma dipenderà dalle circostanze e soprattutto dal soggiorno del Re in quella capitale.

Mi terrete al corrente di tutto ciò che potrà far mutare la situazione, come pure delle disposizioni e degli atti degli altri ministri, affinchè

io possa, occorrendo, modificare o fare aggiunte alle presenti istruzioni.

Gradite ecc.

Firmato: Barone D'ANETAHN.

Alcuni giorni più tardi, il ministro degli affari esteri del Belgio scriveva al rappresentante belgio in Italia quest' altro dispaccio:

Brusselles 24 giugno 1871.

Signor ministro. Invitandovi a trasferire a Roma la sede della Legazione, non ho potuto avere intenzione, è superfluo il dirlo, di dare un' approvazione, neppure implicita, al nuovo stato di cose costituito in Italia.

Non metto in dubbio che gli altri Governi che inviarono lo stesso invito ai loro rappresentanti a Firenze, non hanno inteso più di noi di dare un giudizio sugli avvenimenti testè compiutisi.

Se il Governo italiano volesse attribuire una diversa interpretazione alla risoluzione presa dal Governo del Re, converrebbe astenervi, prima di averne riferito, dall'eseguire le istruzioni del 20 corrente.

Aggiungerò, signor ministro, che il Belgio manterrà la sua rappresentanza nella penisola come ora è stabilita; la Legazione presso la Santa Sede continuerà dunque ad esistere in modo affatto indipendente, e la nostra situazione diplomatica in Italia comprenderà, come in passato, un ministro accreditato presso il Re Vittorio Emanuele, ed un altro ministro accreditato presso il Papa, vale a dire che non sarà modificata dal fatto della vostra presenza a Roma.

Per ciò che riguarda il momento in cui dovrete, eventualmente, lasciar Firenze, non rispondereste alle intenzioni del vostro Governo, se vi recaste a Roma prima che vi si sia trasferito il maggior numero dei vostri colleghi. Il paragrafo 3.° del mio dispaccio del 20 deve essere inteso in questo senso.

Gradite, ec.

Firmato: D' Anethan.

PS. Se uno o parecchi dei vostri colleghi domandassero dei congedi e s' astenessero di recarsi a Roma, favorite d' informarmene immediatamente.

Data lettura di questi documenti, il signor d' Anethan così ha conchiuso il suo discorso:

Ecco, dunque, le istruzioni date dal Governo. Le sottopongo all' imparziale apprezzamento del Senato. Esse dimostrano che sono rimasto fedele ai principii da me proclamati in questo stesso luogo. Non abbiamo protestato, e nol potevamo, contro l' occupazione di Roma. La conseguenza di questa presa di possesso doveva essere la residenza del Re d' Italia in quella città. Dovevamo noi vietare al nostro ministro di seguirlo? Sarebbe stata una rottura coll' Italia, e ci saremmo isolati.

Inviando l' ordine al nostro ministro di seguire il Re, non riconoscevamo alcun nuovo Governo, adempivamo soltanto un uso diplomatico, ed il nostro atto non è un riconoscimento nè un' approvazione.

Le riserve da noi fatte dimostrano che quest' atto nulla ha di ostile alla Santa Sede, poichè manteniamo il nostro rappresentante presso il Papa, mentre una diversa condotta sarebbe stata un atto di ostilità contro il Governo italiano. Abbiamo fatto conoscere i nostri sentimenti, ma abbiamo pure voluto mantenere le nostre buone relazioni con l' Italia, locchè ci permetterà di difendere gl' interessi che a noi stanno a cuore quanto al sig. Casier.

Presero quindi la parola altri oratori, il sig. Solvyns il quale giudicò che il Ministero non avesse fatto abbastanza in favore del Papa, i signori Reyntjens e De Selys Longchamps, i quali difesero l' Italia. Quest' ultimo disse che protestava contro le accuse mosse al Governo italiano. Il sig. Dolez disse che approvava il sig. d' Anéthan d' aver agito più come ministro della nazione belgia che come cattolico.

Finalmente venne approvato con 40 voti favorevoli e 6 astensioni il seguente ordine del giorno, proposto dal sig. D' Aspremont di Linden:

« Il Senato sodisfatto delle spiegazioni date « dal ministro degli affari esteri, passa all'ordine « del giorno. »

Il *Lev. Her.* narra un piccolo incidente avvenuto nel ricevimento diplomatico del 25 giugno. L' inviato straordinario pontificio, monsig. Franchi, fece conoscere ch' egli intendeva avere la precedenza sugli altri rappresentanti esteri, e di parlare a nome loro in tale circostanza. Però il gen. Ignatieff, inviato russo, qual decano del Corpo diplomatico, non volle aderire a tale richiesta, nè consentire che venisse accordato un grado diplomatico secolare a mons. Franchi. Il granvisir si associò all' opinione del rappresentante di Russia, e in seguito a ciò, fu accordata al prelato un' udienza particolare separata.

Telegrammi.

Berlino 6.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che le asserzioni delle gazzette, secondo le quali il Cardinale Antonelli avrebbe dichiarato al conte di Tauffkirchen, ch' egli ammira la frazione del centro del Parlamento tedesco, o ch' egli ne approva il contegno, sono affatto infondate tanto nell' una che nell' altra versione.

Berlino 6.

Il principe Bismarck avrebbe dichiarato all' ambasciatore austriaco la sua riconoscenza pel discorso del conte Beust nella Delegazione del *Reichsrath*.

Parigi 6.

Corre voce accreditata che Favre, Simon e Lambrecht siano per dare le loro dimissioni. La sinistra dell' Assemblea farà prossimamente la proposta di prolungare di due anni i pieni poteri al sig. Thiers.

Brusselles 5.

Nella seduta del Senato *Melan* presentò un progetto di legge, contenente le disposizioni penali per trasgressioni o delitti commessi mediante discorsi sediziosi pronunciati in pubbliche adunanze. La Camera dei rappresentanti approvò il progetto riferibile alla soppressione della Banca di giuoco a Spa.

Brusselles 6.

Telegrafasi all' *Indépendance*, da Parigi in data d' ieri: Parlasi nell' Assemblea nazionale di acclamare Thiers a presidente per la durata di due anni. Il relativo progetto è pronto per essere presentato.

Odessa 6.

La Società di navigazione a vapore Freomor ricevette l' invito di preparare lo Stabilimento marittimo a Sebastopoli per farne la consegna al Ministero. Sarà tosto dato mano ai lavori di fortificazione.

Vi fu nuovamente un serio scontro fra operai israeliti e cristiani, non v' è però da deplorare vittima alcuna.

L' agitatore montenegrino Metanovits è stato espulso da qui, da Westermann, supplente di Gorciakoff, a motivo che la Russia ama tener la pace nell' Oriente.

Bucarest 6.

La Commissione della Camera ha accettato il progetto di legge riferibile alla regolazione della pendente questione delle ferrovie, con sei voti contro uno, e ciò dà motivo a ritenere che anche la Camera sarà per accettare il relativo componimento.

Serajewo 6.

Indotti dalla disperazione in seguito alle inaudite oppressioni, si sono formati dei corpi di vendicatori. Il Governo li fa inseguire da gendarmi, e presso Kastainitze ha gia avuto luogo uno scontro.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 7. — Il barone di Villestreux, incaricato di Francia, è arrivato stamane, e si recò a visitare il ministro degli affari esteri.

Berlino 7. — L' Imperatore partirà domani sera per Ems.

Berlino 7. — Lombarde 95; Viglietti credito 95 1|2; Viglietti 1860 82 3|8; Viglietti 1864 69 1|2; Azioni credito 155; Cambio Vienna 80 3|4; Rendita italiana 56 3|8; Raab Graz 81; Prestito francese 83 7|8. — Ferma animata.

Parigi 7. — Francese 56.60; Italiano 57; Lombarde 371; Obbligazioni 225; Romane 67; Obbligazioni 145; Ferrovie Vittorio Emanuele 1863 159; Meridionali 174.75; Cambio Italia 4 3|4; Mobil. 160; Obbligazioni tabacchi 448; Azioni 672; Prestito 87.70.

Parigi 7. — Il *Journal Officiel* pubblica un avviso, il quale reca che i risultati definitivi della sottoscrizione al prestito pervennero all' Amministrazione, che pubblicherà i dettagli appena saranno classificati. Ma essa informa fin d' oggi il pubblico che la parte proporzionale attribuita ad ogni sottoscrittore è 45 per 0|0 della somma della rendita sottoscritta. Un avviso ulteriore farà conoscere la data in cui comincierà lo scambio dei certificati contro le ricevute provvisorie.

Bilancio della Banca di Francia: Aumento: Incasso 100 milioni; Portafoglio 47; Anticipazioni 1; Tesoro 280. — Diminuzione: Biglietti 139; Conti 20.

Parigi 7. — Manteuffel ripartì stamane da Versailles. Ebbe parecchie conferenze con Thiers.

Sperasi che in seguito di pagamenti che si effettueranno, i Prussiani sgombreranno parecchi Dipartimenti alla fine di luglio.

Parigi 7. — L' *Union* pubblica un proclama del Conte Enrico di Borbone, in data di Chambord 5, in cui dice:

Francesi! Mi trovo in mezzo a voi. Mi apriste le porte della Francia e non potei ricusare la felicità di rivedere la patria, ma non voglio dare con la mia prolungata presenza pretesti ad agitazione; parto quindi da Chambord, ma non mi separo da voi. La Francia sa che le appartengo. Non posso dimenticare che il diritto monarchico è il patrimonio della nazione, nè disconoscere i doveri che quel diritto m' impone verso di essa. Adempirò questi doveri; credetelo alla mia parola d' uomo onesto e di Re. Coll' aiuto di Dio fonderemo insieme, quando vorrete, sopra larghe basi di decentramento amministrativo, le franchigie locali, essendo tal forma di Governo conforme ai bisogni reali del paese. — Il Co. di Chambord protesta contro l' idea che voglia stabilire le decime e i diritti feudali, ma dichiara che conserverà la bandiera bianca, colla quale si fece l' unità nazionale e l' affiderà senza timore al valore dell' esercito francese. Termina dicendo: Francesi! Enrico V non può abbandonare la bandiera d' Enrico IV.

Parigi 8. — Iersera furono proclamati al Lucemburgo i deputati di Parigi. In luogo di Bouvalet fu proclamato Moreau, in cui favore furono calcolati alcuni voti prima incerti.

Brusselles 7. — La Camera approvò con voti 62 contro 19, la proroga della legge relativa all' espulsione degli stranieri.

Vienna 7. — Mobiliare 285 40; Lombarde 176 90; Austriache 408; Banca nazionale 770; Napoleoni 9 84; Cambio Londra 123 40; Austriaco 69.

Londra 7. — *(Camera dei Comuni.)* — Gladstone rispondendo a Narvood, dice che comunicazioni soltanto verbali furono scambiate fra il Governo francese e Lyon, fra Broglie e Granville, circa il trattato di commercio. Il Governo francese riconosce essere obbligato dalle stipulazioni del trattato. Il Governo inglese attende prossimamente comunicazioni più esplicite, e le comunicherà subito alle Camere e al paese.

Londra 7. — Il Principe e la Principessa di Galles partono la prossima settimana per la Germania. Il Principe di Prussia recò l' Aquila nera per Bernstorff.

Camera dei Comuni. — Continua la discussione del *bill* sulla votazione segreta.

Londra 8. — Inglese 93 3|8; Italiano 56; Lombarde 14 11|16; Spagnuolo 31 11|16.

Bibliografia.

— *Relazione e proposta della Giunta al Consiglio comunale di Vicenza sul canale di Santa Croce.* Vicenza 1871. — Questo canale fu progettato dall' ing. Milesi, e fu approvato dal Consiglio nell' intento di conseguire nel Comune di Vicenza una forza motrice considerevole. Il Consiglio comunale di Vicenza non ha badato a spese, per favorire le patrie industrie.

FATTI DIVERSI

I Giardini d' infanzia di Federico Fröbel. *Manuale pratico composto da* Jacobs *e tradotto dalla sig.* Maria Molinelli-Pessi. Milano, Civelli 1871. — È un ottimo volume ricco di disegni e di tavole, preceduto da una bella introduzione del sig. Vincenzo de Castro, che raccomandiamo agli amici della migliore educazione dei bimbi, perchè fornisce una perfetta idea del sistema fröbeliano, di cui ora tentasi l' applicazione in Italia, sia nella sua originalità, sia adattato all' indole e alle abitudini del nostro popolo.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Nel venturo anno 1872 dalle ceneri della Compagnia Morelli e di quella Ciotti e Lavaggi-Marchi, che si sciolgono, nasceranno due Compagnie nuove: quella della Virginia Marini che si unisce al Ciotti; e quella della Marchi che si congiunge con Monti.... Di quest' ultima faranno parte due coppie di consorti: i Zoppetti e i Falconi...

Bellotti Bon non sarà più brillante in scena; ed in sua vece ha scritturato il sig. Bassi, uno dei migliori brillanti della corona artistico-drammatica.

Ed Alamanno Morelli sembra pure determinato a prendere un dolce riposo sugli allori così bene mietuti... e ne avrà tanti da poterne imbottire non solo le materasse del letto, ma anche i divani, le poltrone e le sedie della casa.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 luglio	del 8 luglio
Rendita	59 82	59 97
» fine corr	—	— —
Oro	20 89	20 96
Londra	26 41	26 41
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	474 —	474 —
Azioni »	705 50	703 75
Prestito nazionale	84 90	85 05
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2822	2820 —
Azioni ferrovie meridionali	387 25	386 75
Obblig. » »	182 —	182 50
Buoni » »	459 —	459 —
Obblig. ecclesiastiche	81 12	81 37

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 6 luglio	del 7 luglio
Metalliche al 5 %	59 25	59 30
Prestito 1854 al 5 %	68 95	69 —
Prestito 1860	100 75	101 90
Azioni della Banca naz. austr.	770 —	770 —
Azioni dell'istit. di credito	284 50	285 40
Londra	123 80	123 40
Argento	121 25	120 —
Zecchini imp. austr.	5 83 —	5 83 —
Il da 20 franchi	9 86 —	9 84 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI, *redattore e gerente responsabile.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 luglio.

Oggi è arrivato, da Marsiglia ed Ancona, il piroscafo ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a G. Camerini.

Il successo del Prestito a Parigi metteva il giubilo in quella Borsa, che ormai lo negoziava ad 86:30, mantenendo il favore degli altri fondi. Il 3 per % raggiunse la cifra di 54:80, che apriva a 51:85, e così ogni valore. La Rendita ital. saliva da 57:10 a 57:40, ed i fondi esteri erano in ottima via dopo la conclusione del Prestito. Londra sovrabbonda sempre di capitali, per cui il tasso di sconto si ridusse a 2 1/2, sebbene credasi che a 3 per % abbiasi presto a tornare. Il Prestito Morgan seguita a domandarsi da 95 3/4 a 96; il Consolidato inglese saliva a 92 5/16. Vienna e Trieste furono animatissime nella settimana, e credesi pel successo del Prestito francese. Firenze abbondò negli affari, con rialzo dall'antecedente settimana, ma coll'assestamento politico, vorrebbesi con maggiore premura il finanziario, che se il 5 per % francese, si dice, sta sopra 80, altrettanto dovrebbe la Rendita italiana, tanto più che non sofferse eguali disastri, che in Francia, ed il miglioramento non può dipendere che dall'assestamento delle finanze, dagli sviluppi dell' industria e del commercio, a cui tutti debbono attendere freddamente e di buona fede.

Borsa. — La riserva generale in cui si tennero i centri normali, imponeva il contegno anche alla nostra, addimostrando per altro disposizione a rialzo, determinato dal tranquillo andamento politico. La Rendita ital., pronta, o per fin corr., si regolava da 56 3/5 a 3/4, ed ancora il 57 preteso, raggiugnere non potevasi. Ogni altro valore a questo corrispose, aumentando, massime a consegna; lire 100 di carta si cambiavano per f. 38:50 a 48, oppure 95 1/2 per napoleone da lire 20:92 a lire 20:94, e f. 8:06 a f. 8:07 per effettivo. Oscillavano le Banconote ad 82, ed in generale, le transazioni furono di poco, nè variavano gli sconti. Si cercavano le Azioni dello Stabilimento mercantile a lire 800 per Azioni. Ieri una vendita venne fatta di lire 8000 Rendita ital. a lire 59:31 da un pubblico Stabilimento.

Sete. — Non avemmo cambiamenti nel nobil genere, del cui raccolto ogni dì si hanno disinganni sul quantitativo sperato e sulla qualità. Sete vecchie nostrali si sarebbero pagate a lire 27, ma i proprietarii non vollero accordarle, quantunque la minaccia del 20 per % di dazio sull'entrata delle sete estere sempre rinovisi a Lione, a segno che colle ultime nuove, da colà venne sospeso ogni affare, ed aumentavano le sete indigene d'oltre fr. 2. A Milano scomparvero le rimanenze, tanto nel vecchio lavorato che nel greggio, e forse più si penava da quei torcitoi ad acquistarne nel greggio nuovo, che finora veniva da Lione assorbito. Si ritiene però, che dai prezzi attuali non si potrà che procedere innanzi, ed in Lombardia progredisce il favore.

Cotoni. — Se ne incominciava una vendita con un migliaio di balle, tanto in quelli delle Indie che di America, e godiamo vedere sui mercati normali un andamento progressivo, senza abbandonarsi a quelle esagerazioni di voci che taluno accoglie bene spesso senza neppur sapere di che si tratti. Martedì, 11 corr., avremo asta di balle 371 con maggiore sostegno Orleans.

Granaglie. — Le relazioni più fresche di Rovigo e Treviso furono di ribassi nelle granaglie, che ebbersi a rimarcare più sensibili nell' avena e nel frumento; i formentoni continuarono cercati da per tutto, e ciò bastava a contenerli ai prezzi antecedenti, e talora a progredire. Ne avemmo qualche arrivo di pochissimo conto dal Banato per via di Trieste, ma ciò non basta appena a costituire il principio di una provvista, mentre esausto ne era affatto il deposito, che potrà venire più presto col rato dal futuro raccolto dell' interno, che dagli arrivi di Moldavia e Valacchia, che saranno costosi, e ritardati più che non si crede. Il riso si mantiene da per tutto con domande, e senza aumenti sensibili. La roba più fina nei formentoni pignoletti d'Ungheria, si è pagata a lire 26:80 il quintale, posta in ferrata.

Olii. — Neppure questa settimana fu molto attiva negli olii di oliva, quantunque il fondo d'opinione sia favorevole ognora a questo liquido. Si pagavano olii di Abruzzo e di Rossano a lire 104, sconto 2 per %; qualche affare venne fatto nei mezzofini o nei fini, ma l'entità delle vendite limitatissime, ed anche più in quel di cotone, e nel petrolio.

Salumi. — Eguale andamento notammo in tutto, e non molti gli affari; ciò è imposto anche per la stagione, riflettendosi che al caro prezzo del formentone, genere di prima necessità, va soggetto ogni altro genere che non sia del pari di primo bisogno pel consumo.

Coloniali. — Il prezzo dominante per gli zuccheri sta sempre di f. 21 pei primi, ma non cessano le offerte continue dalla Germania, che tanto influiscono a menomare il nostro consumo, non meno che a scoraggiare la speculazione. I caffè necessariamente che sono da per tutto aumentati, dovevano qui pure progredire, quantunque esiguo il nostro deposito, ed essere poteva, come altre volte, importante. Gli affari buoni non mancano; nel coglierli sta solo la difficoltà.

Vini. — Nessun cambiamento in questo liquido, e mancanza ben anco di arrivi; contraddizioni e dubbiezze sulle aspettative de' suoi risultati interni, e dalla Dalmazia. Ieri peraltro ne avemmo qualche barchetta dalla Dalmazia.

Generi diversi. — Non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto nell' antecedente relazione; primi richiesti ed esportati, veggiamo i legnami, che sono in ottima vista. La canapa si spedisce per Inghilterra, con minore ricerca di qualità secondarie. Voci discordanti si hanno sulla qualità del prodotto in quest' anno. Gli arrivi hanno avuto la solita abbondanza nei carboni; non altrettanto pei ferri e per le ghise. Dei nostri prodotti, furono quelli delle nostre fabbriche copiosi nelle pelli, pel lavoro sempre costante. Le lane vennero molto bene tenute, ed il cotone ancora nei filati e nelle manifatture, gode di un progressivo consumo; e gli stracci arrivati dalla Puglia eransi già venduti viaggianti. I zolfi di Romagna specialmente sono in aumento; il nostro deposito ne è esausto, e si spediscono per Nuova Yorck. Le lane sono in buona vista, e qualche affare se ne fece ancora nelle indigene.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 36 —	26 38 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	59 70 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	84 30 —	84 60 —
» » fin corr. »	— —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 90 —	20 92 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 7 luglio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Licata* e *Sciacca*, brig. ital. *Probo*, cap. Scarpa F., con 10,156 fili legname per Licata; — più, 5858 per Sciacca.

Per *Zante* e *Missolungi*, brig. ital. *Salomone*, cap. P. Regolini, con 7665 fili legname, 5 bal. baccalà, 2 col. ferramenta, 1 bal. canapa, 4 col. cordaggi, 70 stuoie per Zante; — più, 7560 fili legname per Missolungi, 5 cas. terraglie.

Per *Malta* e *Tripoli*, trab. ital. *Pacifico*, con 96 balle canapa, 4 bal. stoppa, 225 mazzi e 195 risme carta, 1 col. conterie, 2 col. merci per Malta; — più, 79 col. conterie, 180 pani zinco, 1 bal. panno, 30 bal. e 284 risme carta, 24 col. vino per Tripoli.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl *Bulgarian*, capit. Hyne S., con 1003 bal. canapa, 30 bal. lana, 47 cas. conterie, 5 col. scopette, 7 cas. apparati ottici, 13 col. vetri e mobili; 691 col. sommacco, 5 col. effetti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Omar avv. S., dall'interno, con moglie, - Cowre, con moglie, - Hunter Blain, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Kubli A., dall'interno, - Laubenheimer, da Ems, - Martinoff, cap., con sorella, - Woldemar Welotskoi, - Hitrovo B., - Hitrovo N., tutti quattro dalla Russia, - Wilson R. H., dalla Scozia, - Christian W. M., - Howard W. S., - Jacob W., tutti tre dall'Inghilterra, - A. Lachaud, da Parigi, - Zorn E., da Stoccarda, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Crivelli, marchese, - Martina cav. G., - Spangara G., ambi con moglie, - Negrin cav. A., con figlia, tutti dall' interno, - Talbot A., - Tarews W. R., - G. Lake, con famiglia, tutti tre dall'Inghilterra, - Benff D., - Turlock M. S., - Turlock J. B., tutti tre dall'America, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Garbine Luigia, dall' interno, con famiglia, - De Eiechendorf co. E., da Coblenza, - Veuwirth J., con sorella, - Dübell C., ambi da Vienna, - Gueerel E., dalla Francia, - Parrenbacher A., da Monaco, - Lazarevit G., da Temesvar, - Vinesity A., - D' Hans J., tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Lochre A., negoz., dall'interno, - Thomas W., - De Bergmann A., - Keiser J. L., - Leeling S., impiegato, - Radloff W., d.r in filosofia, con moglie, - Medding H., tutti sei dalla Prussia, - Foldvary A., - Gyorky J., r. deputato, con famiglia, - Loog J., farmacista, tutti dall'Ungheria, - Finzger A., da Linz, - Gerlach, tecnico, - Bolsche K., d.r, con moglie, ambi da Cologna, - Traeger R., ingegn., dalla Sassonia, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Marcabruni B., possid., da Trento, con moglie.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 8 luglio 1871:

VENEZIA. . 2 — 25 — 13 — 74 — 36

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom — *Arrivo:* ore 10.05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom — ore 9.50 pom

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.0 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.[illegible] ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi.* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 9 luglio, ore 12, m. 4, s. 49 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 7 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	764 89	764 23	764 73
Temperatura (0° C.i) Asciutta	21 . 5	25 8	22 . 3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16 . 8	18 . 3	17 . 0
	mm.	mm	mm
Tensione del vapore	11 . 37	11 06	11 . 18
Umidità relativa	60 0	45 . 0	56 . 0
Direzione e forza del vento	N 1	S. 1	O. S. O. 0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 7 luglio alle 6 ant. dell'8.
Tempo mass. 26 2
minim. 21 1
Età della luna giorni 19
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo sereno.

Mediterraneo calmo.

Adriatico agitato da Gargano a Leuca, ove spirano venti forti di Nord-Ovest e Nord-Est.

Il barometro è stazionario al Nord e al Sud; alzato fino a 5 mm. al centro.

Tempo bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica 9 luglio, assumerà il servizio la 5 Compagnia del 2.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Sabato 8 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

La nuova Tipografia

di GIUSEPPE CECCHINI E C., aperta in questi giorni in Campo San Paterniano, N. 4230, fornita di sceltì tipi e torchi adattati, assume qualunque lavoro A PREZZI DISCRETISSIMI. 462

Società nazionale italiana
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro le malattie e mortalità
DEL BESTIAME BOVINO IN PADOVA.

AVVISO.

Il sottoscritto direttore, a mente dell' art. 76 dello Statuto, avverte i socii tutti che il Consiglio d' Amministrazione della Società ha fissato col giorno 9 (nove) luglio p. v., alle ore 11 ant., nella sua sede in Padova, via S. Bernardino, N. 3326, la convocazione del Consiglio generale dei socii; e pel caso di non intervento del numero legale a tenore degli art. 55 e 58, ha stabilito il 30 luglio pure alle ore 11 ant. pel giorno della seconda convocazione, nella quale saranno valevoli le dichiarazioni dell'Assemblea, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il Consiglio stesso valendosi della facoltà attribuitagli dall' art. 67 dello Statuto, ha stabilito il seguente triplice ordine del giorno:

1.° Relazione della Commissione nominata dal Consiglio generale, nella riunione del 7 maggio 1871 alla quale venne demandato dietro domanda del direttore, l'esame del bilancio e della situazione sociale; deliberazione sulla relazione stessa.

2.° Relazione della Commissione suddetta, incaricata di esaminare la vertenza relativa ai buoni di cassa, e riferire sulla massima del pagamento o meno degli stessi e sulla modalità di detto pagamento; deliberazione della Società sopra la relazione stessa.

3.° Lettura delle modificazioni introdotte dalla Commisione prelodata allo Statuto sociale e discussione delle medesime, e deliberazione relativa.

Padova, addì 22 giugno 1871.

Il Direttore generale.
407 ANTONIO GRADARA.

LA VENA D' ORO

STABILIMENTO IDROTERAPICO
primo nel Veneto, presso Belluno.

In una delle belle e pittoresche posizioni montuose della ridente vallata bellunese sorge questo Stabilimento fornito di una eccellente acqua potabile, che costante conserva la temperatura di 7.° R.° — Vi ha in questo anno maggior numero di locali e più vasti, migliorati sono i passeggi, e resa più comoda la strada. — Nulla poi manca di ciò che occorre per la vera cura idroterapica. — Lo stabilimento resta aperto a tutto ottobre. — I sottoscritti proprietarii attiveranno pei signori bagnanti una corsa giornaliera da Belluno alla Vena d' Oro nelle ore antim., e viceversa alle ore pomer.

Il medico consulente è il sig. cav. Antonio Berti, di Venezia.

414 GIOVANNI E FRATELLI LUCCHETTI.

Grand Hotel de la Ville
BARBESI.

Questo Albergo situato di fronte alla chiesa della Salute, e distante due minuti dalla Piazza di S. Marco, è il solo che abbia un

MAGNIFICO GIARDINO

con grandi e piccoli appartamenti e stanze separate; tavola rotonda, pranzi particolari, salon, con piano per le dame;

GABINETTO DI LETTURA

con giornali esteri ed italiani, e stanze pei fumatori.

BAGNI PER TUTTO L' ANNO, con prezzi ridotti per la stagione.

AUGUSTO BARBESI, proprietario.
399

AL LEON BIANCO 443

Situato a S. Marco, Ponte dei Dai.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, essendo l'albergo del tutto ricambiato nell'interno, il sottoscritto **promette prezzi modici, e pronto servizio.** P. P.

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

VILLEGGIATURA
ammobigliata da affittare pel veniente autunno in prossimità a Treviso

Dirigersi in Venezia, all' avv. Alvisi, San Moisè, Calle Lunga, Corte Labia. 464

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO
DELL' IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 262

EMISSIONE PEL SALDO DI 25,000 OBBLIGAZIONI
DEL
Prestito della Provincia e città di Reggio-Calabria
(Approvato con Decreto Reale.)

Le Obbligazioni sono del valore nominale di fr. 120 oro, fruttanti fr. 4 annui in oro netti di ritenuta ed imposta, e sono rimborsabili entro 50 anni, mediante Estrazioni trimestrali con premii di fr. 100,000, 50,000, 30,000, ecc. ecc.

RIMBORSO MINIMO Franchi 120

ESTRAZIONI

1.° AGOSTO	1.° NOVEMBRE	1.° FEBBRAIO	1.° MAGGIO
Franchi 30,000	Franchi 15,000	Franchi 100,000	Franchi 10,000, ec.

PREZZO D' EMISSIONE Franchi 82

La sottoscrizione è aperta dal CINQUE al DIECI LUGLIO corrente

VERSAMENTI

Fr. 12 pagabili all' atto della sottoscrizione, contro ricevuta
» 10 dal 24 al 31 luglio, contro il Titolo provvisorio
» 20 dal 1.° al 10 ottobre
» 20 dal 1.° al 10 gennaio 1872
» 20 dal 1.° al 10 marzo

Totale franchi 82 in Oro o in Carta al cambio contro un' Obbligazioue originale godimento d' interessi dal primo marzo

Anticipando le rate sarà consegnata subito l' Obbligazione originale godimento d' interessi dal 1. settembre

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO:

In *Milano* presso i sigg. VILLA VIMERCATI e C.
» » D' ITALIA VELZI e C. (Banco di Milano)
Napoli » FERAUD e FIGLI.
Reggio » A. SPADONI e C.

ed in *Venezia* presso il sig. M. e A. ERRERA.
Torino » CARLO DE FERNEX.
Genova » ANGELO CARRARA.

Si può anche sottoscriversi mandando un vaglia postale di L. 12.75 *franco* pel primo versamento, e così in proporzione per gli altri

Questa Emissione ha un carattere affatto speciale, trattandosi di Obbligazioni d' una solidità senza eccezione, e che offrono un impiega di capitale di oltre il 7 per cento, calcolando l' interesse annuo di fr. 4 oro netti, il rimborso sicuro minimo di fr. 120, più i premii per circa 3 milioni.

Facendo il confronto colle Obbligazioni FIRENZE e NAPOLI, il prezzo delle Obbligazioni di REGGIO avrà fra Breve il vantaggio di un AUMENTO CONSIDEREVOLE.

Le Obbligazioni originali della presente emissione sono depositate presso l' Amministrazione della Provincia di Reggio. 431

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L' Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare; dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801,** dove si continua pure l' antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentem ente nutritivo. 306

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L' albergo l' **Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ
Rinnovato ed abbellito di recente.
Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.
Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ
Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA
Grande stabilimento con giardino.
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all' Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L' ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all' Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

372 **Bauer e Grünwald.**

Associazione bacologica Veneto-Lombarda
TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l' anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia,	**Presidente.**
Cav. Moise Vita Jacur di Padova,	**Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano,	id.
Cal. de Minerbi di Trieste,	**Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova,	id.
Natale Bonanni di Udine,	id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna,	id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C.
» Padova, » M. V. Jacur.

In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

FARMACO CALLIFUGO
tratto dal REGNO VEGETALE
d' invenzione di LASZ LEOPOLDO negoziante in Padova,
EFFICACISSIMO

nella cura radicale dei **calli** e di qualsiasi indurimento senza produrre sofferenze. **L' infallibilità del Farmaco di Lasz** è constatata da testimonianze di autorevoli persone guarite, ed anche esperimentato ed approvato da rispettabili **professori di medicina e chirurgia** in **Padova,** i di cui nomi sono qui in calce.

Documenti legalizzati dal sig. Sindaco di Padova: — Medico primario del civico Spedale, Pietro dott. Calegari — Medico chirurgo professore B. Panizza — Medico chirurgo ostetrico A. Bardini — Maestro in chirurgia, Mattarello dott. Gaetano — Medico chirurgo G. B. dott. Biasiutti — Maggiore in ritiro Luigi Avventi — Sottotenente nel 35.° regg.° fanteria, Griggi Francesco — Dottore in legge, Angelo Castelli — Maestro comunale, Rubini Evaristo — Maestro comunale, Argenti Luigi — Ceoldo dott. Benedetto.

Vendesi col metodo d' applicazione, presso l' istesso inventore

LASZ LEOPOLDO, *Callifugo,*
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzi: Per Padova, **L. 3;** per Venezia, al Negozio Fiori di **Luigi Ruchinger,** in Frezzeria, N. 1800, **L. 3** al flacone; fuori di Padova e Venezia, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce il suo farmaco in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 337

ACQUA FERRUGINOSA
della rinomata
ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l' ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l' efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possano avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadaguare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell' inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 348

BANCO DI PRESTITI A PREMII
DELLA DITTA
ACHILLE FANO
VENEZIA
Merceria dell' Orologio, Num. 257.

TITOLI INTERINALI DA LIRE 2

sui Prestiti **BARI E NAZIONALE 1866** che concorrono come le Obbligazioni originali a tutte le Estrazioni dei Prestiti suddetti.

Prossima Estrazione BARI 10 luglio 1871

LIRE 100,000

Il Titolo è rinnovabile mensilmente 5 volte con L. 5; 8 con L. 10, e 7 con L. 12, e dopo compiuti i versamenti verrà concambiato con un' Obbligazione del Prestito NAZIONALE 1866, portante N. 15 Coupons ed una del PRESTITO DI BARI rimborsabili al minimum con L. 150. 435

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
(X esercizio) MILANESE (V. al Giappone)
FRANCESCO LATTUADA e SOCII
MILANO.

Questa associazione per il continuo buon esito dei CARTONI SEME BACHI di sua importazione ha intrapreso anche quest' anno il solito viaggio al GIAPPONE per l' allevamento 1872.

Anticipazione L. 6 alla sottoscrizione — L. 6 alla fine agosto 1871 — Saldo alla consegna.

Per la sottoscrizione e Programma in Milano presso la Ditta FRANCESCO LATTUADA e SOCII, via Monte di Pietà, N. 10, Casa Lattuada. — Venezia presso il sig. TOMICH PIETRO, San Marco, calle del Selvatico, N. 1185, A. 463

Associazione bacologica dott. CARLO ORIO
Milano, 2, *Piazza Belgiojoso*

NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE PER L' ALLEVAMENTO 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi sottoscrittori dei migliori Cartoni originarii a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19:80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel Programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto Programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:

il **Dott. CARLO ORIO,** N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, e
la **Banca ZACCARIA PISA,** e la **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, e
la **Banca FRATELLI NIGRA,** in Torino; ed
il **Sig. OTTAVIANO CREAZZO,** in Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, N. 463. 342

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG, *Londra*
fabbricato a **FRAY-BENTOS** (Sud America).

TUTTI I VASI SONO
PRESENTEMENTE
COPERTI
CON CAPSULA
METALLICA.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all' ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l' Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 290

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 10 luglio — N. 183

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 LUGLIO.

Un dispaccio di Parigi smentisce le voci raccolte dai giornali francesi, che vi sieno state spiegazioni tra i Governi d'Italia e di Francia, per la partenza del sig. di Choiseul per la Francia, al momento in cui gli altri capi delle Legazioni estere facevano atto di presenza a Roma. Quell'atto del ministro francese fu generalmente interpretato in Italia, come un atto ostile; ma non crediamo che fosse il caso di chiederne spiegazioni a nessuno. La Legazione francese è già rappresentata a Roma dall'incaricato d'affari, sig. de la Villestreux, il sig. di Choiseul è in congedo, e la situazione diplomatica è regolare. Il dispaccio che smentisce le voci corse, aggiunge che le relazioni tra la Francia e l'Italia « non sono minimamente alterate. » Continuano dunque un po' fredde, come prima; ecco tutto.

Il sig. di Charrette fa smentire, secondo un dispaccio del *Fanfulla*, che i suoi volontarii sieno stati sciolti. Ne era corsa infatti la voce. Ora una lettera scritta all'*Unità Cattolica*, confermerebbe la smentita del sig. di Charrette, giacchè vi si dice che i volontarii da lui arrolati costituiscono il V Zuavi, e conservano la stessa uniforme che avevano a Roma. L'*Opinione* però risponde che dal momento che il corpo di de Charrette è il V e non il I; si numera progressivamente agli altri e non è un corpo isolato; dipende dal ministro della guerra, e fa parte dell'esercito francese, nessuno ha il diritto di chiedere spiegazioni maggiori. Si ricorderà che si è appunto in questo modo, che la Francia avrebbe risposto alle prime osservazioni fatte dal cav. Nigra sugli arrolamenti del sig. di Charrette.

Il Duca di Bordeaux fece una breve apparizione in Francia, nel suo castello di Chambord, smentendo così la profezia di Berryer, il quale, combattendo dal punto di vista dei legittimisti l'abrogazione della legge d'esilio contro i Borboni nel 1849, esclamava: « Il Duca di Bordeaux non rientrerà in Francia se non come il primo dei Francesi, come Re. » Egli vi è entrato invece come semplice privato. Pare tuttavia che non si trovi a suo agio nella terra di Francia, non potendo essere il primo dei Francesi, giacchè egli è subito ripartito, lanciando un proclama alla nazione, che ieri il telegrafo ci ha riassunto.

Il Duca di Bordeaux ha un gran merito, di cui si dee tenergli conto, ma è il solo: la franchezza. Non si potrà certo dire ch'egli abbia sagrificato una parte del suo programma, per ingraziarsi i suoi elettori. A buon conto egli non riconosce nemmeno il diritto de' suoi elettori. Questi, eleggendolo, non sarebbero che lo strumento della divina volontà. « La Francia sa che le appartengo. Non posso dimenticare che il diritto monarchico è il patrimonio della nazione, nè disconoscere i doveri che questo diritto mi impone. » Ma dopo un introduzione così pomposa, il pretendente non sa fare programma più largo, di quello d'un semplice candidato alla Deputazione, in un Dipartimento della Francia.

Il pretendente promette il decentramento amministrativo, che pare dover essere la panacea per tutti i mali! Egli promette pure che non ristabilirà le decime e i diritti feudali! Ma per non disgustare i suoi adepti, non dice però ch'egli conserverà alla Francia la sua libertà politica. Anzi il suo silenzio fa credere ch'egli non ne vorrà assolutamente sapere. L'Assemblea quindi potrebbe lusingarsi, di essere mandata a spasso, appena avesse eletto Enrico V al trono di Francia.

In compenso il Duca di Bordeaux solleva una questione molto importante, quella della bandiera bianca, che dovrebbe sostituire la gloriosa bandiera tricolore. Enrico V completa la Comune. Questa ha atterrata la colonna Vendôme, quegli vuol distruggere il segno glorioso, nel quale gli eserciti francesi hanno riempiuto il mondo della loro gloria alla fine del secolo passato e al principio di questo.

Non occorre certo essere il *figlio di Francia*, per parlare alla nazione in modo così meschino. Dal proclama non appare altra cosa che la rea intenzione di approfittare dei mali della Francia per destarvi nuove discordie. L'esito però delle elezioni suppletorie ci rassicura. Il terrore della Comune non ha provocato, la Dio mercè, una reazione così spaventevole in Francia, perchè questa richiami sul trono un uomo, il quale, come i suoi predecessori nel 1814, non ha *nulla appreso, nulla obbliato*, e crede di poter guarire i mali della nazione francese, col decentramento amministrativo, e col cambiamento della bandiera nazionale! No, la Francia non discenderà mai così in basso, da raccogliere quest'uomo, che osa presentarsi a lei come candidato, e non sa trovare altra voce, che quella di cui ci giunse ieri l'eco per mezzo dell'*Union*. È consacrato in Francia il moto, che il *ridicolo uccide*; se Enrico V potesse ora divenire Re di Francia, quel detto sarebbe una menzogna.

Un dispaccio di Parigi dice che il manifesto del conte di Chambord ha ottenuto poco successo; ma ciò ch'è più importante, e che avevamo ieri notato anche noi, si è che il linguaggio del Borbone toglie ogni probabilità alla fusione cogli Orléans. Questi non possono accettare le idee di Enrico V; figli della rivoluzione, essi non isconfesseranno il vessillo glorioso che ha condotto la Francia tante volte alla vittoria. L'abisso si è nuovamente aperto tra i Borboni e gli Orléans, come nel 1830.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 luglio.

A proposito di quanto vi scriveva ieri intorno alla presenza dei ministri in Roma, posso dirvi con qualche fondamento che alla fine del mese, al più tardi, tutt'i ministri saranno qui... meno forse il Visconti Venosta, che allora prenderà qualche giorno di congedo. Con molto tatto, e col buon senso che lo distingue, egli ha pensato, prima di preudere alcuna vacanza, di fare qui una lunga fermata. Così senza avere l'aria di fare una pressione qualsiasi sul Corpo diplomatico, lo ha indotto a recarsi tutto quanto in Roma, sia pure per alcuni giorni.

Permettetemi di tornare ancora a parlarvi di questo importante argomento, cioè della diplomazia nella nostra capitale, giacchè è bene che le persone di buon senso, come sono i lettori della *Gazzetta*, sappiano valutare al giusto lo stato delle cose, e acquistino la convinzione che furono condotte con molta abilità. Il ministro degli affari esteri, non invitò ufficialmente alcuno; ma seppe maneggiarsi in modo che tutti venissero. Uno dei diplomatici che sulle prime pareva disposto a non seguire il Re, era, chi lo crederebbe? il conte Brassier de Saint-Simon. Egli ebbe in proposito una lunga conferenza col Presidente del Consiglio; il quale non gli tacque punto, che dopo l'impegno che il Ministero aveva preso per la legge del Gottardo, aspettavasi dalla Germania una maggiore simpatia. Brassier telegrafò a Berlino; e Bismarck, rispose, in giornata, che andasse a Roma. Quanto all'assenza dell'Austria, essa fu circondata da tante espressioni di benevolenza verso di noi, che sarebbe quasi un'indiscretezza il lagnarsene, e già sapete a quest'ora che il barone di Kübeck è arrivato in Roma, e si trattiene qui per alcuni giorni, prima di recarsi in congedo. Il ministro di Russia, che non è ancora venuto, ma che ha già presentato il suo incaricato d'affari al ministro degli esteri, sarà qui fra alcuni giorni, e prenderà stabile dimora fra noi, giacchè ha affittato un palazzo, e quivi pianterà la sua ambasciata. Sir Paget, come già vi scrissi, fu desolatissimo di non aver assistito al pranzo di gala, e chiese di far parte della quadriglia reale, nel ballo al Campidoglio; e finalmente oggi è arrivato e qui si ferma il conte di Villestreux, incaricato d'affari di Francia.

A dispetto di coloro che veggono passar delle nuvole, io sono dunque indotto, non da altro che dai fatti, a riconoscere che la politica estera è stata condotta con molta abilità, e che il ministro attuale merita le più sincere lodi. Sarebbe un'ingenuità o una malizia l credere che tutto ciò sia avvenuto naturalmente; la verità è che senza la condotta seria e conciliante del Visconti Venosta, noi avremmo potuto andare incontro a molte difficoltà. Saremo venuti a Roma lo stesso; non v'è dubbio; ma dal venirci soli, al venirci accompagnati da tutta la diplomazia europea, c'è una bella differenza, che può sfuggire solo alle teste esaltate od agli uomini superficiali. L'adesione dell'Europa disarma la cieca ostinazione degli avversarii, e ne induce molti a placarsi ed a considerare le cose come sono realmente, non com'essi le hanno immaginate.

Pertanto parmi più che mai necessario mantenerci fedeli alla politica che abbiamo tenuto fino ad ora. So che scrivendo al vostro giornale, predico, come suol dirsi, ai convertiti; ma insisto più che mai in questo concetto, perchè è bene che si diffonda e che diventi una convinzione generale: a Roma è più che mai necessaria la politica moderata, perch'è la sola che possa concederci i frutti che ancora non abbiamo potuto raccogliere; e se tutte le teste calde volessero farsi innanzi e comandare esse, bisogna avere la fermezza di respingerle. Qui in Roma, come vi ho scritto un'altra volta, abbiamo una parte della stampa in mano di gente che non capisce nulla, e che perverte l'opinione con articoli furibondi; ma giova sperare che presto anche questo inconveniente scomparirà.

Posso pienamente confermarvi le notizie che vi detti ieri intorno alla situazione del Vaticano. Il Papa, conduce, è vero, la vita solita, e cerca pure qualche volta di abbandonarsi alle sue consuete facezie: ma ahimè! è un riso che non passa alla midolla, come dice il poeta. Tutto il resto delle persone che stanno in Vaticano, meno i fanatici di professione, che simulano di avere le più grandi speranze, è sconfortato. Una persona di mia conoscenza, vi si recò ieri, accompagnandovi un Cardinale che doveva prender congedo dal Papa. Mentre lo attendeva, un monsignore, e certo non dei più comuni, gli si avvicinò, e mestamente gli disse: *Consumatum est.* Un indizio curioso sulle condizioni del Vaticano è questo, che, dove prima era quasi impossibile avere alcuna notizia positiva, adesso se ne hanno con facilità, ed io potrei a questo proposito raccontarvi molti particolari curiosi, se non avessi fatto proponimento di scartare da qualunque cosa che io scriva ogni pettegolezzo.

Adesso havvi, come credo di avervi scritto ieri, grandissimo malumore per la presenza del canonico Audisio nella Deputazione universitaria che fu dal Re. Il Capitolo di S. Pietro, a cui il canonico appartiene, si è adunato questa mattina per protestare contro la sua condotta. Vedremo poi se il Vaticano avrà il poco accorgimento di infliggergli qualsiasi pena. Sarebbe infatti lo stesso che indurre l'Audisio, il quale visse fin qui molto circospetto, a far quasi pubblica professione dei suoi principii.

Oggi si è compiuta in Roma l'estrazione dei giovani coscritti per la leva. È stata dal principio alla fine una vera solennità. I giovani si sono presentati con animo lieto, e molti di quelli che hanno estratto un numero basso, ben lungi dal rammaricarsene, hanno dichiarato che ci avevano piacere. La città di Roma darà ottimi giovani al nostro esercito; e nelle Provincie si potranno raccogliere molte reclute per la cavalleria; giacchè qui i ragazzi di 16 anni cavalcano a pelo con molta disinvoltura, e questo esercizio ginnastico, cominciato per tempo, dà loro una agilità ed una sveltezza che sono come una prima educazione pel soldato. La leva è andata benissimo da per tutto; nei piccoli paesi, il partito reazionario ha cercato d'indurre i giovani a gettarsi in campagna, ma non v'è riuscito; l'esempio dei renitenti e disertori napoletani è fresco e noto, ed è stato di utilissimo insegnamento. Meglio così!

ATTI UFFIZIALI

N. 1044.

Regio provveditore agli studii.

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Anno scolastico 1870-71.

Sessione estiva di esami.

Il sottoscritto, in obbedienza alle disposizioni per la licenza liceale contenute nel Decreto ministeriale 28 giugno a. c., valendosi della facoltà a lui data dall'art. 54 del Regolamento sull'Amministrazione provinciale, approvato con R. Decreto 21 novembre 1867, N. 4050; in conformità alle norme, ed alle prescrizioni dei Regolamenti scolastici in vigore in questa Provincia, notifica quanto segue:

I. — *Esami di licenza liceale.*

1.° Le prove scritte per la licenza liceale sono cinque, ed avranno luogo nei giorni seguenti:

Lunedì 17 corrente sulle lettere italiane.
Mercordì 19 » sulle lettere latine.
Venerdì 21 » sulle lettere greche.
Lunedì 24 » sulle matematiche.
Mercordì 26 » sulla filosofia.

2.° Le prove orali per la stessa licenza liceale, nelle quali non si comprenderà quella della filosofia, comincieranno il dì 1.° agosto e continueranno nei successivi nel modo che i presidenti delle Commissioni esaminatrici nelle due sedi di questa città crederanno più opportuno.

3.° I programmi per le dette prove orali sono quelli pubblicati nel giugno p. p. dalla Giunta superiore per le sessioni dell'anno 1871, i quali saranno ostensibili nelle ore di Ufficio presso le Presidenze dei due Licei, Marco Foscarini e Marco Polo di questa città.

II. — *Esami di licenza ginnasiale e tecnica e di promozione.*

1.° La sessione di tutti gli altri esami finali per le Scuole secondarie classiche e tecniche e per la normale femminile viene aperta il dì 1.° agosto p. v.

2.° Le prove in iscritto si faranno nei giorni e nelle ore indicate nel prospetto unito alla presente Notificazione.

3.° È data facoltà ai capi dei singoli Istituti di stabilire i giorni, nei quali avranno luogo gli esami orali nelle diverse classi, dopo compiuti in ciascuna quelli in iscritto, avvertendo che l'esame orale di aritmetica avrà luogo in tutte le classi del Ginnasio. Una Tabella indicante i giorni e l'ordine dei detti esami orali dovrà essere esposta alcuni giorni prima nell'Albo dell'Istituto, avvertendo di farne nello stesso tempo pervenire copia all'Ufficio del sottoscritto.

4.° Per gli esami di licenza ginnasiale e tecnica gli alunni provenienti da Istituti non Regii presenteranno una domanda in carta bollata da lire 1,35 al direttore dell'Istituto presso il quale intendono sostenere l'esame. Questa domanda dovrà:

I. Oltre il prenome e nome del candidato, indicare anche il nome e il domicilio del padre, il prenome e nome dell'ospite, quando l'alunno non conviva colla propria famiglia.

II. Essere corredata:

a) Dell'attestato di nascita debitamente autenticato; in bollo da lire 1,35;

b) Dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo; in carta semplice;

c) Della indicazione documentata degli studii fatti e della Scuola o dell'Istituto da cui l'alunno procede; in bollo da lire 0,41.

5.° Gli studenti degli Istituti Regii non pagheranno alcuna tassa per gli esami di licenza ginnasiale e tecnica e di promozione. Gli studenti di altri Istituti non Regii, o provenienti da Scuola privata pagheranno la tassa solita in questa Provincia per gli esami di promozione degli studenti privati, cioè lire 15,55 per la licenza ginnasiale e per la licenza tecnica. Questa tassa si verserà all'atto dell'iscrizione nelle mani del capo dell'Istituto, presso il quale si domanda di sostenere l'esame.

6.° Le norme da seguirsi in questi esami scritti ed orali sono quelle contenute nei Regolamenti pubblicati dal Ministero della pubblica istruzione coi Decreti: per la licenza liceale, 6 aprile 1870, N. 5616; pei Corsi liceali e ginnasiali, 1.° settembre 1865, N. 2498; pei Corsi tecnici, 19 settembre 1860, N. 4315; per la Scuola normale, 9 novembre 1861, N. 315. Per tutti gl'Istituti valgono le istruzioni ed i Programmi approvati con R. Decreto 10 ottobre 1867, N. MDCCCCXLII.

Venezia, li 5 luglio 1871.

Il Regio provveditore, DA CAMIN.

Prove in iscritto.

Per la licenza dal Ginnasio.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Versione dal latino in italiano, id., 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.
Versione dal greco in italiano, id., 2 pom.
Storia, giovedì 3 agosto, ore 8 ant.
Esercizio di versificazione italiana, id., 2 pom.
Aritmetica, venerdì 4 agosto, ore 8 ant.
Quesiti di prosodia e di metrica latina, id., 2 pom.

Per la licenza dal Corso tecnico.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Nozioni intorno ai diritti e ai doveri, id., 2 pom.
Composizione francese, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.
Scienze naturali, id., 2 pom.
Matematica, giovedì 3 agosto, ore 8 ant.
Computisteria, id., 2 pom.
Saggio di disegno, venerdì 4 agosto, 8 ant.

Per la promozione alla classe liceale seconda.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Storia, id., 2 pom.
Composizione latina, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.
Versione dal greco in italiano, id., ore 2 pom.
Matematica, giovedì 3 agosto, ore 8 ant.

Per la promozione alla classe liceale terza.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Storia, id., 2 pom.
Composizione latina, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.
Versione dal greco in italiano, id., 2 pom.
Matematica, giovedì 3 agosto, ore 8 ant.
Filosofia, id., 2 pom.

Per la promozione alla classe ginnasiale seconda.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Versione dal latino in italiano, id., 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.

Per la promozione alla classe ginnasiale terza.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Versione dal latino in italiano, id., 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.

Per la promozione alla classe ginnasiale quarta.

Composizione italiana, martedì, 1° agosto, ore 8 ant.
Versione dal latino in italiano, id., 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.

Per la promozione alla classe ginnasiale quinta.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Versione dal latino in italiano, id., 2 pom.
Versione dall'italiano in latino, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.
Versione dal greco in italiano, id., 2 pom.
Storia, giovedì 3 agosto, ore 8 ant.
Esercizio di versi endecasillabi, id., 2 pom.
Quesiti di prosodia e di metrica latina, venerdì 4 agosto, ore 8 ant.
Aritmetica, id., 2 pom.

Per la promozione alla classe tecnica seconda.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Saggio di disegno, id., 2 pom.
Aritmetica, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.
Storia e geografia, id., 2 pom.
Versione dal francese in italiano, giovedì 3 agosto, ore 8 ant.
Computisteria, id. 2 pom.

Per la promozione alla classe tecnica terza.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Saggio di disegno, id., 2 pom.
Geometria, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.
Scienze naturali, id., 2 pom.
Versione dall'italiano in francese, giovedì 3 agosto, ore 8 ant.
Computisteria, id., 2 pom.

Prove in iscritto

nella Scuola normale femminile.

Corso Primo.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Religione, id., 2 pom.
Aritmetica e contabilità, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.
Morale, id., 2 pom.
Geografia e storia, giovedì 3 agosto, ore 8 antim.
Saggio di disegno, id., ore 2 pom.

Corso Secondo.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Religione, id., 2 pom.
Aritmetica e geometria, mercordì 3 agosto, ore 8 ant.
Morale, id., 2 pom.
Geografia e storia, giovedì 3 agosto, ore 8 ant.
Pedagogia, id., 2 pom.
Saggio di disegno, venerdì 4 agosto, ore 8 antim.

Corso terzo.

Composizione italiana, martedì 1° agosto, ore 8 ant.
Religione, id., 2 pom.
Pedagogia, mercordì 2 agosto, ore 8 ant.
Morale, id., 2 pom.
Geografia e storia, giovedì 3 agosto, ore 8 ant.
Scienze naturali, id., 2 pom.
Saggio di disegno, venerdì 4 agosto, ore 8 ant.

Avvertenza.

Per gli alunni delle tre classi tecniche e per le alunne del primo e secondo Corso della Scuola normale, terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. La legge del 20 giugno, con la quale è sanzionato che in tutti i Comuni del Regno sarà fatto un censimento generale che prenda lo stato della popolazione di fatto alla mezzanotte del 31 dicembre 1871.

2. Un R. Decreto del 25 maggio, col quale è autorizzata la Società di credito anonima per azioni nominative, avente sede in Montevarchi, sotto la denominazione di *Banca Valdarnese*, e ne è approvato lo Statuto sociale introducendovi alcune modificazioni.

ITALIA

Nella *Lombardia* di Milano del 7 si legge:

Assicurasi che il Re verrà ad inaugurare la nostra grande Esposizione industriale nel prossimo settembre. S. M. sarà accompagnato, a quanto ci scrivono, dai ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'istruzione pubblica.

Ieri furono di passaggio da Milano un generale e tre ufuziali superiori dell'esercito germanico. Si dice ch'essi sieno venuti in Italia per esaminare alcune nostre fabbriche d'armi. Sono partiti oggi, prendendo la linea ferroviaria di Venezia.

Scrivono da Cavarzere in data del 6 luglio all'*Opinione*:

Chi vi scrisse da Rovigo il 29 giugno raccontandovi un fatto avvenuto nel Comune di Cona, presso Cavarzere, nella valle detta Civarana, esagerò assai quando parlò di una sessantina d'individui che invasero i campi mietendo *frumento* ed *avena*, e minacciando di morte chiunque avesse voluto opporsi a loro, e provò di essere molto male informato asserendo che nella valle di Civarana non fu mai accettato il diritto di vagantivo, mentre vi fu sempre in vigore.

Gl'individui in discorso, che non erano sessanta, e forse neppure trenta, entrarono in un campo a mietere erba palustre, e ne raccolsero due o tre fasci misti ad avena e frumento, facendo una ben magra giornata.

Però, il vostro corrispondente ha ragione quando lamenta il piccolo numero di carabinieri che trovasi a Cona, ma bisogna che sappia come fra breve due carabinieri andranno a raggiungere i due che già vi si trovano, e che quattro carabinieri bastano a mantenere l'ordine a Cona, come bastano a mantenerlo in Cavarzere i carabinieri che vi stanno di stazione.

È verissimo che alle popolazioni dipendenti dal raggio giurisdizionale della Pretura di Cavarzere, spiace l'abolizione del vagantivo, che da molti secoli valse a fare sussistere onoratamente non poche famiglie, ma è vero del pari che qui è molto radicato il rispetto alla legge, e che tutti ottemperano di buon grado alle disposizioni governative e di ordine pubblico, e che l'abolizione del vagantivo non potrà provocare disordini.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 7:

È stato detto che i due ministri dell'interno e della guerra abbian chiappate le febbre terzane nel loro breve soggiorno a Roma. Noi crediamo vi sia dell'esagerazione in queste voci: la preziosa salute dei due ministri non ha dovuto far subito l'esperimento della bontà dell'aria romana, ma la loro indisposizione, guarita con un paio di purganti, era conseguenza dello strapazzo patito in quei giorni di feste clamorose.

Leggesi nella *Libertà*, in data di Roma 7 corrente:

Questa mattina, i canonici della Basilica di S. Pietro si sono adunati segretamente per protestare, chi lo crederebbe? contro la presenza del Canonico Audisio, nella Deputazione universitaria, che fu a complimentare il Re Vittorio Emanuele.

La *Libertà* scrive in data di Roma 7:

Ieri mattina S. E. il ministro degli affari esteri ha ricevuto il ministro d'Austria; stamane ha ricevuto il ministro del Belgio.

E più oltre:

È giunto questa mattina in Roma il sig. de Villestreux incaricato d'affari della Repubblica francese presso la Corte di Roma.

Lo stesso Giornale scrive:

Il sig. De Vernouillet, primo segretario dell'ambasciata francese presso la Corte del Papa, e che avanti l'arrivo del sig. D'Arcourt, faceva le funzioni d'incaricato d'affari, è stato nominato primo segretario a Madrid. Prenderà il suo posto in Roma il barone des Michels, attuale segretario di Legazione a Monaco.

L'*International* smentisce che il Cardinale Antonelli vada ai bagni di Livorno.

FRANCIA

La *France* aveva detto che nei quartieri di Belleville, della Villette e di Ménilmontant si erano palesati di nuovo sintomi di agitazione. Oggi leggiamo nel medesimo foglio quanto segue sullo stesso argomento:

Precisando meglio i fatti, siamo spiacenti di dover dire che questi sintomi di agitazione presentano un carattere più serio di quello che si era creduto dapprima.

Infatti, parecchi tentativi d'assassinio sono stati commessi contro soldati. La caserma di Lourcine è stata oggetto di speciale preferenza. Dalla casa situata in faccia alla medesima erano tirati colpi di fucile, nè le ricerche fatte per iscoprire gli autori di questi attentati avevano ottenuto fin qui verun risultato. Ieri dalla medesima casa furono esplosi tre colpi d'arma da fuoco contro un capo di battaglione mentre usciva dalla caserma, fortunatamente senza colpirlo.

Nella caserma della Nouvelle France fu tirato un colpo di fucile contro alcuni soldati che stavano tranquillamente ragionando insieme; nessuno di loro fu tocco dal proietto, che si riconobbe provenire da un fucile a scatola.

Un soldato che rientrava nella caserma della Pépinière ebbe un braccio sfiorato da una palla di revolver. In via Lafayette un soldato della fanteria di marina, reduce dalla Germania, fu ferito gravemente di coltello.

In quest'ultimo caso, l'assassino potè essere immediatamente arrestato dalla gente, che lo consegnò alla forza pubblica; nei casi precedenti furono perquisite minutamene le case, da cui erano partiti i colpi, e vi furono fatti molti arresti.

D'altronde, non passa giorno in cui l'attiva sorveglianza della polizia non conduca a nuovi arresti di partigiani della Comune.

Il generale conte di Palikao, ex ministro della guerra negli ultimi giorni dell'Impero fran-

cese, ha pubblicato una lunga lettera in risposta al discorso pronunziato ultimamente dal generale Trochu all'Assemblea nazionale di Versailles. Il conte di Palikao intende di protestare contro alcune accuse lanciate contro di lui dall'exgovernatore di Parigi e presidente del Governo della Difesa nazionale. Non riproduciamo questa lunga lettera, perchè non contiene che rettificazioni di poca importanza sopra i rapporti personali ch'ebbero questi due uomini nei giorni che precedettero il 4 agosto. I soli rimproveri di qualche importanza che il conte di Palikao fa al generale Trochu è quello di avere condotto seco da Châlons a Parigi, senza ordine, 18 battaglioni di Guardie mobili ch'erano destinati a battersi in campagna, e quello di aver fatto troppi proclami e di non essersi voluto sottoporre talvolta agli ordini del suo capo. All'appunto del generale Trochu che il ministro della guerra d'allora non volle discutere con lui sul migliore impiego dell'esercito di Châlons, il conte di Palikao risponde di non essere abituato a discutere coi suoi sottoposti!

INGHILTERRA

Leggesi nella *Liberté* in data del 6:

L'Imperatore Napoleone sta per lasciare Chislehurst per andare a stabilirsi sul lago di Ginevra: egli tratta per l'acquisto d'una villa. L'Imperatrice ha deciso di fare prima un viaggio colle sue nipoti, le signorine d'Alba.

SPAGNA

La *Liberté* dice che la Società internazionale guadagna terreno in Spagna. Fu arrestato il sig. Juan del Rosario, capo della Sezione di Valladolid. Furono fatti altri arresti a Madrid, e fra gli altri, d'un certo Zapata, autore d'un manifesto, nel quale si faceva l'elogio del regicidio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 luglio.

Spettacoli estivi. — *(Comunicato).* — Nella corrente stagione estiva avranno luogo, a cura del Municipio, i seguenti pubblici trattenimenti:

16 luglio corr., alle ore 7 pom., corso di di barche con musica sul Canale della Giudecca;

24 luglio corrente, alle ore 9 pom., serenata sul Canal Grande.

31 detto, divertimento-baccanale al Lido.

Letture e dimostrazioni popolari all'Istituto. — Il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, a diffondere maggiormente la scienza e a renderla pratica e popolare, ha stabilito, tutte le domeniche per dimostrazioni e letture popolari nei locali delle collezioni naturali e tecnologiche del R. Istituto veneto, a fine di periodicamente illustrarle e porle a conoscenza del pubblico.

Sono già note le lezioni popolari che il cav. Namias, segretario dell'Istituto tiene nel gabinetto di storia naturale, sull'anatomia umana, comparata a quella degli altri animali, giovandosi in ciò delle bellissime preparazioni che l'egregio signor Trois, conservatore delle collezioni, va facendo e che furono ammirate anche da varii dotti naturalisti stranieri. Quelle lezioni che vanno spesso accompagnate da interessanti ed utilissime osservazioni igieniche le quali furono più volte segnalate all'attenzione del pubblico da giornali cittadini, vengono ascoltate col massimo interesse per la facondia, l'eleganza e la chiarezza con cui l'illustre dottore espone le più recenti conquiste della scienza e tocca le più alte questioni fisiologiche e filosofiche.

Anche nelle collezioni tecnologiche si fanno pubbliche spiegazioni delle macchine dallo stesso segretario dell'Istituto o da altri membri di esso, e vengono all'uopo anche poste in attività. Tempo fa, per esempio, il chiarissimo ingegnere Cappelletto, domiciliato a Torino, approfittava della sua presenza a Venezia per assistere alle sedute dell'Istituto, anche per tenere una dimostrazione sul modello di una macchina a vapore che trovasi nelle dette collezioni.

In altro giorno il cav. Bizio, che tutti conoscono come una illustrazione delle scienze fisiche e chimiche, sapeva conciliare il linguaggio popolare e quello scientifico nell'esporci le funzioni dello spettroscopio.

Domenica scorsa il senatore Bellavitis, illustre professore di matematiche, il cui nome suona chiaro anche fuori d'Europa, rendeva popolari alcuni principii d'astronomia; nè il breve giro d'un'ora essendo bastante al dotto professore per continuare lo svolgimento del suo assunto, il cav. Namias, che assisteva alla lezione, facendosi interprete del desiderio del pubblico, lo invitava a rimettere ad oggi la continuazione del discorso, e a tale scopo rinunziava alla lezione d'anatomia, ch'egli stesso avrebbe tenuto nelle collezioni naturali.

Il prof. Bellavitis, accettava la proposta del suo collega, e dava termine alla lezione dicendo: *Scendiamo ora dal cielo in terra, e in questa memorabile giornata gridiamo anche noi Viva il Re.*

Questa acclamazione trovava un'eco in tutti i circostanti, che la coprirono di unanimi applausi.

Ospizio marino veneto. — Per mantenere in Venezia questa filantropica istituzione dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri scrofolosi, il sig. Alberto Ehrenfreund offerse due Azioni annue di lire 5 ciascuna pei tre anni successivi 1871, 1872, 1873.

Arrivo. — L'8 corr. giungeva in questa città, proveniente da Costantinopoli, colla consorte e seguito, il console generale della Sublime Porta ottomana a Venezia, Caradja Bei. Egli è alloggiato all'*Albergo Laguna* sulla Riva degli Schiavoni.

Regia Accademia di belle arti in Venezia. — Nel giorno 6 agosto venturo, alle ore 12 mer., tenendosi in questa R. Accademia la consueta pubblica adunanza del Consiglio, colla quale si chiude l'anno scolastico, verrà dal chiarissimo professore ab. cav. *Giacomo Zanella* data lettura di un suo discorso alla circostanza appropriato. Saranno poscia aperte fino alle ore quattro le sale disposte all'annuale esposizione di oggetti di belle arti, rispetto alla quale si comunicano le seguenti norme:

Dal 7 al 27 agosto inclusivi saranno aperte le sale dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Verrà messo in mostra qualunque oggetto d'arte che sarà giudicato degno d'ammissione da una Commissione, il cui operato sarà inappellabile e senza dar motivi, la quale escluderà gli oggetti che fossero di troppo inferiori alla mediocrità, che offendessero le convenienze sociali e che avessero figurato in un'antecedente esposizione di quest'Accademia.

La presentazione degli oggetti, i quali dovranno essere in ottima materiale condizione, dovrà farsi dall'autore stesso, o da un di lui incaricato, nelle mani dell'economo-cassiere di questa R. Accademia, o di chi per essa, verso scheda di ricevimento, in qualunque giorno dal 25 luglio al 3 agosto *inclusivi*, sempre dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli oggetti che venissero in ritardo e consegnati dal 3 agosto fino al giorno 10, *termine che non ammette proroga*, saranno esposti il giorno 12.

Ogni oggetto che si consegna dev'essere accompagnato da una lettera, nella quale l'autore stesso dichiari con precisione, oltre al proprio nome, il soggetto. Il prezzo in lire italiane (ove intendesse di venderlo) sarà consegnato all'Economo in ischeda separata, e l'oggetto, nel catalogo, verrà annotato colla parola *vendibile*.

Si accettano a questa tutte quelle opere moderne che derivassero anche da altre Esposizioni accademiche, o dalle Esposizioni permanenti delle Società artistiche nazionali o dell'estero.

A spese dell'Accademia verrà effettuata la collocazione dei quadri; ma pegli oggetti di scultura, gli esponenti dovranno accordarsi preventivamente colla Presidenza.

La collocazione degli oggetti nelle sale dell'Esposizione verrà affidata a Commissione apposita, il cui operato sarà inappellabile, disponendo essa sola di ogni mutamento che trovasse opportuno. A questo fine resta rigorosamente vietato agli autori delle opere ed ai loro incaricati di accedere nelle sale accademiche durante il tempo nel quale la Commissione esercita il proprio ufficio.

Le opere accettate non potranno essere in nessun caso ritirate prima del termine dell'esposizione. Quelle che dalla Commissione fossero escluse, potranno essere ritirate nei giorni 7 ed 8 agosto, sempre verso consegna della scheda di ricevimento.

Di qualunque oggetto poi che venisse ritirato dopo il 28 agosto, l'Accademia potrà farsi custode, ma non si fa responsabile della conservazione.

Anche quest'anno, come nei precedenti, verrà riscossa una tassa d'ingresso per ogni persona e per ogni volta, e questa a favore della Società veneta di belle arti per acquisto d'opere fra quelle esposte e per soccorso ad artisti. Nei giorni festivi 6 (dopo la funzione), 13, 15, 20, la tassa sarà di centesimi 20; di 50 tutti gli altri giorni; e di lire 1 i tre ultimi giorni 25, 26, 27 agosto.

Avranno però ingresso gratuito i membri del Corpo accademico, gli autori delle opere esposte, e gli alunni attuali di quest'Accademia; a questi ultimi verrà rilasciato dalla Cancelleria un biglietto speciale.

Il catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta d'ingresso al prezzo di centesimi 40.

Venezia 1° luglio 1871.

Il Segretario, G. B. Cecchini.

Ginnastica. — Il saggio pubblico di ginnastica per le Scuole comunali, avrà luogo il giorno 13 luglio, alle ore 6 pom. precise, nel cortile del Palazzo ducale.

In caso di mal tempo, il saggio si farà il giorno 20 alla stessa ora.

Il saggio poi di ginnastica delle alunne delle Scuole elementari comunali avrà luogo il giorno 15 luglio, alle ore 10 ant., nelle sale della Scuola maschile dell'Angelo Raffaele.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori, colle norme del regolamento relativo.

Tombola di Palermo. — *(Comunicato.)* — Il Sotto-Comitato di Venezia ringrazia il principe Giovanelli perchè acquistò l'intero Bollettario inviatogli, mandando l'importo delle 100 cartelle in L. 60. Ringrazia pure i sotto indicati perchè rilasciarono in dono allo stesso Spedale di Palermo, per il cui ingrandimento viene fatta la Tombola, il seguente numero di cartelle da loro acquistate:

Cav. Giuseppe Mondolfo	Cartelle N.	50	L. 30
Cav. Giacomo Levi di Angelo	»	50	» 30
Co. Morosini Venier	»	20	» 12
Cav. Gio. Busetto detto Fisola	»	50	» 30
Sig. Vincenzo Biliotti	»	50	» 30
Cav. Cesare Biliotti	»	30	» 18
N. N.	»	5	» 3
Co. Elisabetta Galvani Onigo	»	25	» 15
Cav. Ehrenfreund	»	20	» 12

Teatro Malibran. — Il *Trovatore* o meglio i cantanti, che lo rappresentarono, ebbero ieri sera assai prospere le sorti e tutti i cantanti dal primo all'ultimo ebbero applausi più o meno strepitosi, e furono richiamati più volte sulla scena la *Favi-Gallo* il *Bertolasi*, lo *Zucchi* e la *Stoika*. I vestiarii erano veramente ricchi; talune delle scene, non vecchie ed abbastanza belle; l'orchestra buona e benissimo diretta dal Trombini. Che vuolsi adunque di più?

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 1|2 alle 10, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Flotow. Marcia sull'opera *Marta*.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'assedio di Corinto*.
3. Strauss. Polka.
4. Bellini. Cavatina nell'opera *La Norma*.
5. Musone. Concerto per clarinetto *Rosina*.
6. Verdi. Preghiera e duetto nell'opera *La Forza del Destino*.
7. Musone. Valz *Un dispetto alle giovani ed un refrigerio alle vecchie*.
8. Fonso. Mazurka.
9. Gatti. Marcia.

Birraria al Giardino in Canaregio. — Questa sera il proprietario di questo esercizio darà uno spettacolo di fuochi d'artifizio, ascensione di globi, con musica, cori e illuminazione, onde festeggiare l'ingresso del Re a Roma.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono e distrussero nei giorni 6 ed 8, 32 corbe di frutta ed erbaggi guasti.

Bollettino della Questura del 9. — Dietro le istruzioni emanate dalla Questura centrale, venne ieri arrestato dall'Ispettorato di pubblica sicurezza di San Polo l'autore dell'audace furto in danno del signor G. P. di cui nel Bollettino d'ieri. Esso è il pregiudicato F. L.

Iersera l'Ispettorato di pubblica sicurezza di San Marco procedeva al sequestro di un biglietto falso da lire 10, che certi G. S. e F. F. tentavano di spendere nel negozio del chincagliere G. N. in Merceria dell'Orologio. Perquisiti gli spenditori furono trovati in possesso di altri due biglietti consimili, per cui vennero dal detto Ispettorato arrestati.

Nel pomeriggio d'ieri veniva colpito da morte improvvisa nel Giardinetto Reale, certo F. V. di Trieste, e il cadavere del quale venne a cura delle Guardie municipali trasportato al civico Ospitale.

Nelle decorse 24 ore furono arrestati dalle Guardie di pubblica sicurezza 14 individui, per oziosità e vagabondaggio, e due che facevano esplodere delle così dette *castagnole*, con disturbo e pericolo del pubblico.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 luglio.

Il *Fanfulla* scrive:

Il ministro degli affari esteri sarà il solo ministro che avrà residenza fissa a Roma. Gli altri suoi colleghi, finchè le più importanti divisioni dei diversi Dicasteri non saranno a posto, andranno e verranno da Roma a Firenze e viceversa.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* in data di Firenze 8:

Annunziando ieri che il barone di Kübeck, ministro d'Austria presso la Corte d'Italia, sarebbe stato l'intermediario di un componimento fra il Governo nostro e la Santa Sede, dicevamo cosa che ci viene oggi confermata da lettere autorevoli scritte da Roma. Si dice in queste lettere (e ciò a conferma d'un'altra notizia che demmo due giorni fa) che il Kübeck per prima cosa garantirebbe alla Curia romana che il Governo italiano lascierebbe stare in Roma tutte le Istituzioni e tutti gli Ordini religiosi che attualmente vi esistono, considerandole esenti dalle leggi di soppressione.

Se il Kübeck e gli altri che lavorano nel senso della conciliazione ottengono la vittoria, questa sarà una sconfitta irreparabile per il partito dei Gesuiti, il quale non vede possibile che una politica di resistenza irosa.

L'*International* scrive invece:

Siamo pregati di dire che è inesatto che il bar. di Kübeck sia incaricato d'una missione di conciliazione tra il Santo Padre e il Governo italiano.

La presenza a Roma in questi momenti dell'illustre diplomatico non ha altro scopo che quello di concertarsi col ministro degli affari esterni per la continuazione delle relazioni d'affari che esistono tra i due Governi d'Austria e d'Italia.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'8:

Il marchese Migliorati, ministro del Re d'Italia ad Atene, ha chiesto ed ottenuto un congedo di alcuni mesi per attendere ai suoi privati affari. Egli è stato ad ossequiare il ministro degli affari esteri a Roma, ed ora è di passaggio per Firenze da dove si reca a Genova. Alcuni giornali hanno asserito che l'egregio diplomatico abbia dovuto partire da Atene in seguito alle rimostranze troppo vive da lui fatte al Ministero ellenico intorno alle miniere di Laurion, nelle quali trovansi interessati alcuni nostri connazionali.

Questa asserzione ci risulta essere all'intutto erronea. Il marchese Migliorati sostenendo energicamente i diritti dei nostri concittadini, si è uniformato alle istruzioni del Governo, e la sua partenza da Atene non ha altra cagione, se non quella che abbiamo accennato.

Durante la di lui assenza l'ufficio d'incaricato d'affari presso il Governo ellenico sarà sostenuto dal cav. Galvagno segretario di Legazione.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio:

Roma 8.

Il conte di Noidans-Calf, primo segretario della Legazione belgia presso la Corte del Vaticano, passa nella stessa qualità al Cairo.

È tornato a Roma l'onorevole ministro Sella.

Sua Maestà il Re abiterà in settembre la villa Rufinella presso Frascati.

Leggesi nella *Nazione* in data dell'8:

Crediamo di sapere essere presso a pubblicarsi un Decreto Reale, con cui si aggregano all'Economato generale dei benefizii vacanti di Firenze le nuove Provincie, meno la città di Roma, e le sedi suburbicarie. Perchè questa eccezione? Se l'applicazione delle disposizioni sull'Economato è una conseguenza dell'articolo 18 dello Statuto, lo Statuto ammette forse eccezioni all'esercizio del sovrano diritto di regalia, e di tutela sui beni ecclesiastici? Ad ogni modo la Relazione che precede il Decreto Reale ce ne dirà, speriamo, i motivi.

La *Nazione* scrive in data dell'8:

Sappiamo ch'è prossima ad essere pubblicata la legge per la formazione delle milizie provinciali; i quadri di tali milizie verran formati immediatamente in tutte le Provincie dello Stato.

È più oltre:

In seguito alle difficoltà sorte fra il Governo e il Prefetto di Napoli, il marchese D'Afflitto sarebbe tornato a domandare le sue dimissioni, che si assicura sarebbero state accettate.

Si afferma, dice la *Nazione*, che il Ministero dell'interno, anzichè risedere nel Convento di San Silvestro che l'on. Lanza non avrebbe trovato conveniente, dopo averlo scelto a tal uopo, prenderà stanza nel Palazzo della Consulta.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'8:

L'*Unità Cattolica* dedica a noi una lettera da lei ricevuta intorno al generale De Charrette. Questa lettera che, per la sua brevità, potrebbe anche paragonarsi al famoso *belietto* del Porta, dice così:

« Il nostro reggimento è conservato sotto la denominazione di *Quinto Zuavi*; manterrà la medesima divisa-uniforme che portava in Roma, godrà dei medesimi diritti di avanzamento, si reclutèrà di volontarii, resterà sotto gli ordini del generale barone Atanasio De Charrette. »

Intorno a ciò noi risponderemo all'*Unità Cattolica* pochissime parole. Sintanto che resta il *quinto*, abbiamo a che fare colla Francia e col suo Governo e non abbiamo quindi ragione di sospetti. Se invece volesse tramutarsi in primo e solo, l'*Unità Cattolica* sa benissimo che noi abbiamo rammentato il caso di Borges ed abbiamo aggiunto che ce ne dorrebbe per il barone Atanasio De Charrette, che, se non avesse la fisima di fare il Don Chisciotte del potere temporale, sarebbe sotto tutti gli altri aspetti un bravissimo uomo.

Il Municipio di Jassy (Rumenia) ha inviato il seguente Indirizzo a S. M. il Re d'Italia:

« Sua Maestà il Re — Roma.

« Il Municipio di Jassy, già capitale della Moldavia ed attualmente seconda capitale della Rumenia, ha celebrato con entusiasmo il giorno in cui l'immortale Roma, nostra madre comune, mercè il costante proposito della Vostra Maestà è tornata ad essere la capitale dell'Italia. Interprete del desiderio del mio Consiglio comunale e di tutti i miei concittadini figli dei coloni venuti coll'Imperatore Trajano sulle sponde del Danubio, suguro alla Maestà Vostra ed alla dinastia una lunga serie d'anni felici e grido dal più profondo dell'anima mia: *Evviva Vittorio Emanuele redentore dell'Italia nostra madre — Evviva Roma capitale del mondo.*

« *Il Sindaco del Municipio di Jassy (Rumenia)*

« Cristodulo Czerkez. »

Scrivono da Pavia 5 luglio alla *Perseveranza*:

Mi piace trasmettervi il testo della Relazione dell'on. avv. Montemerlo, fatta alla Deputazione provinciale di Pavia, intorno alle dimissioni presentate all'egregio avv. G. Vidari. È un atto che onora altamente, oltrechè l'egregio Vidari, la Rappresentanza intera del Consiglio provinciale, che ne fece con unanime voto parte sostanziale della presa deliberazione; e noi dobbiamo sincera lode e ringraziamento all'on. Montemerlo di avere così nobilmente interpretato il sentimento di tutta la buona cittadinanza pavese:

Ecco la Relazione, oggi pubblicata negli atti ufficiali della Deputazione:

Onorevoli signori.

L'avv. Vidari rassegna il mandato di consigliere e deputato provinciale.

Lo scritto suo, di cui vi diedi lettura, lo attesta. È il subito sconforto di un animo modesto e mite, cui feriscono ad un punto e le ripetute contumelie lanciategli da una stampa partigiana, ed un silenzio che pare abbandono.

Noi, chiamati per ufficio a dare il nostro voto su quell'atto, nella sincerità dell'affetto e della convinzione, dobbiamo temperare il soverchio di quella temenza, la severità di quel giudizio.

Non vi ha calunnia, sia pure pertinace, che valga ad offuscare i titoli di civica benemerenza conquistati collo zelo del pubblico bene, colla operosità indefessa, colla fermezza nelle opinioni, la lealtà del carattere, il nobile disinteresse, la onestà senza macchia.

È qui che lo attesta la Deputazione al consigliere Vidari; è coi responsi dell'urna che glielo attesteranno i suoi elettori.

D'infra il turbinio delle contumelie, egli amava raccogliersi nella intimità della coscienza sicura, e trovare conforto nei silenzii della vita privata; ma coll'amarezza del ritrarsi egli sentiva pur anco che nei paesi liberi e civili sono condizioni di vita pubblica *lotta* e *lavoro*; che l'operosità che logora vuole compagno, nei pubblici ufficii, il sagrificio, che consuma, d'ogni più legittimo risentimento, d'ogni affetto più caro; che l'onda incalzante dei partiti od è infranta con nobile fermezza, o travolge.

Non è tanto ampia la schiera degli egregii, i quali diano esempio di vita intemerata ed operosa, perchè si debba di leggieri acconsentire che i migliori si accascino al soffio letale della calunnia.

Deploriamo che una stampa liberale ponga la diffamazione in luogo della critica sapiente ed onesta, laceri la fama dei più degni cittadini, e faccia quasi apparire meno elevato il senso morale di questa colta e civile città, e per quanto sta in noi, poniamo argine alle triste conseguenze dei tristi fatti.

Leggesi nell'*Italie* in data dell'8: Il ministro Acton e il comm. De Luca, direttore generale del materiale della marina, partono questa sera per la nuova capitale.

Il sig. Correnti, ministro dell'istruzione pubblica, è partito ieri sera per Roma.

Il comm. Ferrero, direttore generale del Ministero di grazia e giustizia, è partito ieri per Roma, in compagnia del cav. Prampolini, capo divisione.

Scrivono da Parigi 6 all'*Italia Nuova*:

Ciò che ha fatto una profonda impressione è lo scacco avuto dall'*Internazionale*. Anche dopo il disastro della Comune, la si credeva più forte di quanto si è mostrata. Le liste di candidati che i suoi componenti facevano affiggere ogni mattina, davano un'alta idea dei suoi mezzi e della sua potenza. Ma quelle liste erano forse una mistificazione.

All'ultima ora scomparvero. I sei candidati radicali sono relativamente moderati. I più rossi, Ranc, Tridon, Lockroy, rimasero al fondo dell'urna, d'onde non avrebbero mai dovuto uscire.

Se gli operai avessero tutti votato, l'*Internazionale* avrebbe trionfato della borghesia, anche questa volta. Ma il Prefetto della Senna, ve l'ho già scritto, avea cancellato più di centomila nomi dalle liste elettorali. Più di trentamila adepti della Comune, fra quelli che vi rimasero iscritti, son prigionieri. Molti altri non osarono presentarsi alle Sezioni per votare. Un gran numero di quelli che vi si presentarono furon riconosciuti e tratti in arresto.

La Villette e Belleville diedero, come al solito, il più grosso contingente di prigionieri. Per giustificare i procedimenti della Polizia, certi giornali affermano che diversi colpi di fuoco furon tirati dalle finestre contro i soldati. Nessuno presta fede alla diceria. I federali sono vinti, depressi, annientati. Essi non hanno più nè fucili, nè munizioni, nè voglia di uccidere per essere uccisi. Il tempo ha calmato gli spiriti.

Credetelo pure, una calma perfetta, un vivo desiderio di tranquillità e di riposo regnano, come altrove, nei sobborghi. La miseria vi diminuisce lentamente, a poco a poco. I Municipii hanno soppresso i fornelli economici, le cantine nazionali dove i bisognosi mangiavano gratuitamente da circa un anno. Dei soccorsi in danaro vengono tuttavia impartiti ai poveri, a coloro che mancano assolutamente di ogni risorsa.

Ma ciò non durerà lungo tempo. Fra qualche settimana gli operai indigeni rientreranno nel diritto comune, saranno costretti a vivere del proprio lavoro.

Leggesi nell'*Union*, sul passaggio del conte di Chambord a Chambord:

« Sentire i passi del figlio di Francia imprimersi su questa terra di Francia, tutta impregnata dalla gloria di cento avi, è quasi rinascere alla vita sotto raggi di nuovo avvenire. La nostra impressione sarà l'impressione di tutti i Francesi; perciò noi parleremo con calma di una emozione che ciascuno dividerà.

« Il sig. conte di Chambord non ha resistito al desiderio, al bisogno, di venire a respirare l'aria della sua patria!

« Egli aveva attraversato Parigi domenica e non vi si era trattenuto che il tempo necessario per visitare le rovine desolate della guerra e della Comune.

« Egli si è recato quindi a Chambord, a quel dominio storico, di cui egli glorificò il nome colla maestà del suo esiglio.

« È per la prima volta ch'egli vedeva quel castello, ch'egli deve alla generosità dei Francesi.

« Egli non vi avrà passato che pochi istanti. Ma egli avrà veduto il cielo di Francia; egli avrà udito i discorsi delle persone amate; egli stesso avrà lasciate care parole, che sono una lunga memoria. Possa questa apparizione aver brillato come un presagio! »

Il *Débats* facendo cenno di questo articolo dell'*Union* osserva:

« Allorchè si discuteva alla Camera legislativa del 1849 la proposta Creton che aveva per iscopo di abolire le leggi di esiglio contro i due rami della casa di Borbone, Berryer esclamò: *Il Duca di Bordeaux non ritornerà in Francia che come il primo dei Francesi, come Re!* — Un'altra profezia smentita dai fatti. »

La *Patrie* del 7 scrive:

« Il ritorno dei nostri soldati continua ad effettuarsi in modo continuo ed in condizioni che rendono loro oggidì il viaggio meno penoso. Dopo il 5 corrente, il numero dei convogli è stato raddoppiato e portato a circa 4000 uomini al giorno, ciò che permette di sperare che tutti i prigionieri di guerra saranno ritornati in Francia verso il 15 luglio corrente.

« In questo momento la maggior parte dei convogli ritornano per la frontiera del Vürtemberg, da dove si dirigono verso l'Alta-Saona. I soldati trovano nella città di Vésoul alcuni ufficiali inviati in missione dai capi di corpo per prendere il comando dei distaccamenti e condurli al loro destino. Dopo un riposo di due giorni, i distaccamenti si mettono in marcia. In questo momento si trovano a Vésoul molti ufficiali appartenenti ai reggimenti che si formano a Lione. »

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 8. — De Charette smentisce la dissoluzione del Corpo de' suoi volontarii. Probabilmente, invece dell'aumento del 20 per 100 sul dazio delle sete si stabilirà un aumento di lire 1 25 al chilogramma sulle grezze, e di L. 2 50 sulle lavorate.

La *Libertà* di Roma ha il seguente suo dispaccio particolare.

Bourges 6. — Qui non si sa nulla del preteso incontro che dovrebbe aver luogo nella nostra città fra il Conte di Chambord ed i Principi d'Orléans, secondo la voce sparsa dai giornali francesi.

La *Gazzetta Ticinese* dice che, trovandosi ora un prete romagnolo nel Cantone Ticino con un passaporto rilasciato dal nunzio apostolico di Lucerna, le Autorità hanno mosso il quesito se questo documento potesse avere qualche valore. La questione è stata portata dal Consiglio di Stato innanzi al Consiglio federale, di cui si attende la decisione.

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio:

Amiens 6 luglio.

Essendo avvenuti alcuni disordini alla Stazione della strada ferrata, il generale comandante prussiano ha fatto affiggere l'avviso seguente:

« *Amiens 6 luglio.*

« Ieri alla Stazione sono state gettate pietre dalla folla contro un posto prussiano. Facciamo sapere che in avvenire si risponderà con schioppettate ad ogni attacco di questo genere. »

A San Quintino, il comandante prussiano ha ordinato la chiusura di tutti i luoghi pubblici alle nove di sera, eccettuato il *Caffè di Parigi* che resterà aperto per gli *ufficiali tedeschi*. La circolazione è interdetta dopo le 10. Ogni persona trovata in istrada dopo quest'ora, sarà arrestata. È ordinata la consegna di tutte le armi. L'ordine è firmato *von Hohnhorst*.

Un avviso identico fu affisso ad Amiens dal comandante tedesco von Ruville.

Leggesi nella *France* che a Mulhouse fu fatta una dimostrazione imponente in favore della Francia, nell'occasione in cui un Alsaziano era stato ucciso da un soldato tedesco. Quasi tre mila persone seguirono la bara. Le donne diedero il segnale del grido di *Viva la Francia*, che fu ripetuto da tutti.

Nel momento in cui la folla si disperdeva, tutte le mani si sono congiunte in una muta stretta. Uomini sconosciuti gli uni agli altri parevano scambiare fra di loro una specie di tacito accordo di non obbliare, di non rinnegare mai quella patria francese, dalla quale si è potuto separarli, ma non istaccarli.

Leggesi nella *Liberté* in data del 7:

1500 donne sono state imbarcate a bordo della *Nereide*, per Caienna.

Ultimamente 2500 sono partite da Tolone sui trasporti a vapore *Cerere* e l'*Amazzone*.

Molte di queste donne parevano in uno stato completo di scoraggiamento; parecchie hanno tentato di uccidersi.

L'*International* ha i seguenti dispacci:

Cardiff 7 luglio.

Lo sciopero degli operai delle miniere di carbone prende proporzioni spaventevoli; ogni spedizione di carbone è completamente cessata da un mese.

Il prezzo dei carboni di ogni specie è alzato di cinque scellini, cioè del 50 per cento.

Odessa 6.

Si assicura che la Porta autorizzi una squadra di guerra russa a recarsi qui, traversando i Dardanelli.

Telegrammi.

Berlino 7.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica la legge delle pensioni e dei provvedimenti pei militari dell'esercito imperiale e della marina, e pubblica altresì le concessioni fatte a favore dei superstiti di persone di questa categoria.

Monaco 7.

Il Consiglio dei ministri conchiuse a maggioranza di presentare alla Dieta un progetto di legge riferibile all'abrogazione del Concordato.

La domanda al Re perchè ne approvi la presentazione, è già arrivata a Hohenschwangau.

Monaco 7.

È arrivato qui il principe di Hohenlohe. La crisi ministeriale sembra che volga al suo fine.

Monaco 7.

In assenza del Re, l'ambasciatore italiano Greppi presentò le sue credenziali al conte Bray. Si fanno i più grandiosi preparativi per l'ingresso delle truppe ed i più eminenti artisti partecipano ai lavori relativi.

Parigi 6.

Il ministro delle pubbliche costruzioni, Victor Lefranc, ricevette in udienza ieri una deputazione di una Società americana, la quale gli propose di trasportare negli Stati Uniti a spese della Società 15,000 di quegl'insorgenti prigionieri, che verranno condannati alla deportazione. Il trasporto succe-

derebbe fino nel territorio di Arizona, ed i prigionieri troverebbero colà lavoro nelle miniere con una mercede giornaliera di 4 a 6 franchi. Il ministro promise alla deputazione di comunicarle quanto prima la decisione del Governo.

Parigi 7.

Il *Journal des Débats* biasima vivamente la proposta di Taubert tendente ad introdurre un' imposta sui forestieri, in forma di tassazione delle carte di permanenza che vengono rilasciate agli stranieri. « Questo progetto, » scrive il predetto giornale, è indegno della Francia. La Francia non deve ricorrere a mezzi così puerili, come sarebbe l' imposta in discorso, per riaversi da suoi disastri. Ristabiliamo l' ordine nelle nostre contrade e nelle nostre finanze, riformiamo le leggi civili e militari, propaghiamo idee giuste e sane nella popolazione, e segnatamente nelle nostre grandi città demoralizzate. Riflettiamo alle cause dei nostri infortunii, e solo con questi principii, non già introducendo delle imposte sulle carte di permanenza o di viaggio, torneremo a riacquistare la nostra forza di contro alle altre nazioni.

Parigi 7.

Il Governo francese ha rinunciato spontaneamente al diritto di esercizio della ferrovia Guglielmo nel Lucemburgo, statole riservato col trattato di pace di Francoforte.

In seguito ad un invito di Thiers il generale de Manteuffel, comandante in capo dell' esercito tedesco d' occupazione, passò ieri tutta la giornata a Versailles e pernottò da Thiers nel palazzo della Prefettura.

Lione 7.

Il giornale *Salut Public* riferisce da Versailles: In seguito ad una lagnanza avanzata dai delegati della Francia meridionale, il Governo ha deciso che in avvenire la seta greggia sia assoggettata ad un dazio d' importazione di franchi 1 e 1¦4 e la seta lavorata a quello di 2 fr. e 1¦2.

Londra 6.

Ad un' interpellanza di Osborne, nella Camera dei Comuni, Gladstone rispose che lord Bloomfield ha rinunciato spontaneamente al suo posto, e che la Regina lo premierà sostanzialmente.

Marsiglia 7.

In Algeria si sottomisero numerose tribù di Cabili. Tre capi insorti si sono resi. Si spera che la rivolta giunga presto al suo termine.

Nella Provincia d' Algeria la rivolta venne repressa; nella Provincia di Costantina la repressione procede più adagio.

Londra 7.

I giornali annunziano che il comandante prussiano di Amiens ha promulgato lo stato d' assedio per non essere stato ancora scoperto l' assassino di un soldato tedesco.

Belgrado 7.

Il Ministero austriaco degli esteri invitò la Serbia ad una Conferenza in Vienna pel 12 luglio, onde discutere la quistione delle ferrovie.

Oggetto di discussione formeranno i punti di congiunzione della ferrovia rumeno-serbico-ungherese.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 8. — Lombarde 94 1¦2; Viglietti credito 95 1¦2; Viglietti 1860 83 1¦4; Viglietti 1864 70 1¦8; Azioni credito 156 —; Cambio Vienna 80 5¦8; Rendita italiana 56 5¦8.

Vienna 8. — Mobiliare 286,10; Lombarde 176.30; Austriache 409,50; Banca nazionale 773; Napoleoni 9.83; Cambio Londra 123.30; Austriaco 69; Calma.

Parigi 8. — Il *Journal Officiel* reca: In vista dell' applicazione della legge 12 maggio relativa alla rivendicazione dei beni alienati, il Governo dichiara che l' insurrezione di Parigi cessò il 7 giugno.

Parigi 8. — Le notizie dei giornali sullo scambio di relazioni tra l' Italia e la Francia in occasione della partenza di Choiseul sono prive di fondamento. Le buone relazioni tra la Francia e l' Italia non sono minimamente alterate. Il manifesto del Conte di Chambord ottiene poco successo. Credesi che impedirà che il progetto di fusione si realizzi. I Duchi di Nemours e Alençon visitarono ieri Thiers.

Parigi 8. — Francese 56.57; Italiano 57.05; Lombarde 372; Obbligazioni 225; Romane 67; Obbligazioni 144; Ferrovie Vittorio Emanuele 1863 158.50; Meridionali 174; Mobil. 152; Obbligazioni tabacchi 460; Azioni 672.50; Prestito 88.05.

Vessailles 8. — (*Assemblea.*) — La discussione della legge dipartimentale fu interrotta da una comunicazione del ministro delle finanze, che disse: Dopo la presentazione del progetto per nuove imposte, arrivarono nei porti enormi carichi di certi articoli. Il ministro domandò quindi che l' Assemblea voti immediatamente una parte di queste imposte, altrimenti il tesoro perderebbe giornalmente parecchi milioni. L' Assemblea decise di procedere immediatamente alla discussione e alla votazione delle nuove imposte proposte il 16 giugno. Approvansi quindi successivamente le nuove imposte, le cui cifre sono di già conosciute: sul caffè, caccao, zucchero, tè, ed altre derrate coloniali, sugli alcool, tabacchi, melasse, petrolio. Le merci partite prima della presentazione del progetto pagheranno giusta l' antica tariffa. Il complesso del progetto è approvato con 483 voti contro 5.

Londra 8. — Inglese 93 11¦16; Italiano 56 5¦8; Lombarde 14 11¦16; Turco 47 1¦8; Spagnnolo 31; Tabacchi 9 1¦2.

Madrid 8. — Il Congresso discute il rapporto della Commissione del bilancio. *Serrano* domanda che la Camera approvi le proposte della Commissione; dice che non resterà mai al Ministero se la conciliazione venisse a rompersi. Il Congresso prese in considerazione la proposta relativa alla riforma della legislazione forestale.

FATTI DIVERSI

Il Procuratore del Re a Rovigo. — Abbiamo narrato altra volta l' atrocissimo misfatto commesso nella sera del 16 maggio p. p. in Canaro.

Alle 8 1¦2, un individuo si presenta nella farmacia di Canaro, ove stavano discorrendo due uomini, tre donne ed una ragazza, intima silenzio e chiede del padrone; poco dopo entrano altri quattro, che chiudono la porta dietro a sè; il primo venuto fa voltare al muro i due uomini e fruga ad essi nelle tasche; e perchè una delle donne, la madre del farmacista, si mette a gridare, viene uccisa a colpi di coltello. Intanto suona dalla vicinissima chiesa l' ora di notte; i malfattori chiedono che cosa indichi quel suono; indi escono immediatamente, e l' ultimo (che era il primo giunto) s' incontra con un tale che precedeva di pochi passi il farmacista, e a tre passi di distanza, senza profferir verbo, gli spiana il fucile, e uccide il malcapitato. A questa esplosione e alle grida di coloro ch' erano nella farmacia, si chiudono tutte le case, e persino la vicina osteria con entro chi ci stava bevendo, e durò fatica a farsi aprire un forestiero che vi era alloggiato.

Gli uffiziali di Polizia giudiziaria arrestarano cinque individui; ma ben presto l' Autorità inquirente si avvide, che nessuno di essi avea partecipato a quel fatto. Se non che, il procuratore del Re a Rovigo, avv. Roi, funzionario distinto, parendogli strano che con quattro testimonii viventi non si avesse a scoprire il capo della banda che per buona pezza fu in evidenza, andò sul luogo, e per più giorni tanto indagò che gli venne fatto di sapere di un individuo di Polesella, che corrispondeva ai connotati avuti sul capo della banda tanto nella persona che negli indumenti, e siccome avea squisitissima la capacità a delinquere, così ne ordinò l' arresto, ed ora si sono raccolte le prove della sua reità, e ben presto sarà il processo condotto a termine. Che se non fosse stata la solerzia ed intelligente attività di quel funzionario, si avrebbe lo sconforto di aggiungere anche questo fatto ai tanti che rimangono impuniti, o perchè restano ignoti i colpevoli, o perchè non si hanno sufficienti prove al loro confronto.

Per la buona amministrazione della giustizia, facciamo voti, che siano frequenti i funzionarii, i quali somigliano a questo esimio procuratore del Re.

Legge sulle scadenze in Francia. — Ecco il testo della nuova legge sulle scadenze come è stata votata, nella seduta del 5, dall' Assemblea nazionale:

Art. 1. La proroga di sette mesi accordata dall' art. 2 della legge del 1° marzo 1871 per protestare gli effetti di commercio scaduti dal 13 agosto al 12 novembre 1870 è prolungata di 4 mesi, divenendo così esigibili quegli effetti, data per data, dal 13 luglio al 12 novembre 1871.

Gli effetti scaduti dal 13 novembre 1870 al 12 luglio prossimo, saranno esigibili, data per data, dal 13 ottobre al 12 novembre.

Le disposizioni precedenti non si applicano che agli effetti pagabili nel Dipartimento della Senna o nei Comuni di Sevres, Meudon e Saint Cloud (Seine e Oise) e creati prima del 1° maggio decorso.

Per gli effetti creati dopo il 31 maggio, già scaduti o prossimi a scadere prima della promulgazione, il protesto sarà fatto entro cinque giorni dalla promulgazione.

Art. 2. Nei venti giorni che seguiranno la promulgazione della presente legge, i portatori d' effetti, la cui scadenza primitiva fosse anteriore a questa promulgazione, dovranno avvertire i loro debitori degli obblighi che dovranno sodisfare.

Lo stesso avviso sarà dato alle scadenze posteriori alla promulgazione ed entro cinque giorni.

Il debitore avrà la facolta di prevalersi dei termini accordati pel protesto dalla legge presente.

L' avvertimento dato dal creditore e la risposta del debitore saranno constatati dal visto del debitore al momento della presentazione, e, in caso d' assenza o rifiuto, per mezzo d' usciere, senza tassa di registro a spese del debitore.

Il creditore che non avesse dato questo avvertimento, non potrà esigere l' interesse dal 15 luglio prossimo.

Art. 3. Per deroga all' art. 162 del Codice di commercio, e sino al 30 novembre 1871, il termine accordato al portatore per far constatare con un protesto il rifiuto del pagamento sarà di 10 giorni.

I termini per le denuncie e per gli atti stabiliti dal diritto comune decorreranno dal giorno del protesto.

Art. 4. Tutti gli atti relativi ai ricorsi per gli effetti di commercio protestati, anteriormente o posteriormente alla legge del 13 agosto 1870, potranno essere fatti utilmente entro un termine di 20 giorni, dalla promulgazione della presente legge.

Art. 5. I portatori di tratte o lettere di cambio, a vista, o uno o più giorni, mesi o usi di vista, i quali dopo il 13 agosto 1870 non le avessero presentate a tempo e luogo, saranno rimessi in scadenza, col carico d' esigere il pagamento o l' accettazione dei detti effetti entro il mese che seguirà la promulgazione della legge presente, aumentato dal termine legale delle distanze.

Art. 6. Il Tribunale di commercio della Senna potrà, durante il corso dell' anno 1871, accordare agli obbligati, termini moderati conformemente all' art. 1244 del Codice civile.

Un nome celebre. — Il *Nord* del 30 giugno afferma che, attualmente, in America, vi sono sei città e molti villaggi, il cui nome è Bismarck.

È superfluo il notare che, negli Stati Uniti d' America, i coloni tedeschi sono numerosissimi, e che, tanto nelle città, quanto nei villaggi che portano il nome del gran cancelliere dell' Impero germanico, i coloni tedeschi sono in grande maggioranza.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 luglio	dell'8 luglio
Rendita	59 82	59 97
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 89	20 96
Londra	26 41	26 41
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	474 —	474 —
Azioni »	705 50	703 75
Prestito nazionale	84 90	85 05
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2822 —	2820 —
Azioni ferrovie meridionali	387 25	386 72
Obblig. » »	182 —	182 50
Buoni » »	459 —	459 —
Obblig. ecclesiastiche	81 12	81 37

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 7 luglio	dell'8 luglio
Metalliche al 5 %	59 30	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 05
Prestito 1860	101 90	101 70
Azioni della Banca naz. aust.	770 —	773 —
Azioni dell' Istit. di credito	285 40	286 10
Londra	123 40	123 30
Argento	120 —	121 15
Zecchini imp. austr.	5 83 —	5 83 —
Il da 20 franchi	9 84 —	9 83 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Prestito della Provincia di Mantova. — La città di Mantova ch' è una tra le rarissime città d' Italia che non abbiano debiti, per sovvenire la ferrovia Mantova-Verona, intraprende un prestito di 4 milioni di lire, ed ora si sta per aprire la pubblica sottoscrizione a 8128 Obbligazioni di L. 500 ciascuna, rimborsabili alla pari mediante estrazioni semestrali. Prezzo d' emissione, sole lire 410; annua rendita, lire 25, e quindi con impiego del denaro all' 8 per cento circa.

Nulla più utile e commendevole che lo scopo di questo prestito. La solidità del Comune che fa il prestito, è arra della bontà dell' operazione. L' opportunità dell' impiego vantaggioso del capitale non dee dunque lasciarsi sfuggire.

Le sottoscrizioni, che saranno aperte a Milano fra qualche giorno, si riceveranno dalla *Banca Lombarda* di depositi e conti correnti, Via Giardino, N. 7.

A Venezia presso la Casa M. e A. Errera e Comp.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio.

Este 8 luglio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da it. L.	a it. L.	Per ogni ettolitro da it. L.	a it. L.
Frumento da pistore	— —	— —	19 12	19 98
» mercantile	— —	— —	18 62	18 87
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone gialloncino	— —	— —	21 35	21 60
Formentone napoletano				
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	— —	— —

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

Trieste 7 luglio.

Limitate furono le operazioni finanziarie nella settimana, e risultava scarsità nel numerario; lo sconto però si contenne da 4 1/2 a 5 1/2 anche pel Vienna. Aumentavano ancora i caffè Rio; limitati affari avvennero negli zuccheri a prezzi stazionarii. Il pepe in aumento. Bene tenuti i cotoni, e disposizioni ad aumento. Calmo il mercato nei grani; aumentati i formentoni di soldi 10 a 15; il frumento di Ungheria da f. 8:35 a f. 8:43. Continua il favore negli olii; invariati i legnami; viva domanda nelle lane, e limitati affari delle frutta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio.

Albergo al Cavalletto. — Merlatti M., - Stanghella B., - Marengo cav. E., - De Carlo A., - Bellivrera L., - Cernasai A., - Stefanutti don P., - Diamal don L., - Tomasini E., - Torchin T., - Zane A., - Pagiollo F., - Busetto L., - Tadei L., - Visaj E., - Paleselli T., - Paparella A., - Tofanin A., - Comin G. B., - Degani N., - Michele G., - Drago E., - Pace R., - Bruseschi G., - Brasoni G., tutti dall' interno, - Somma F., da Albania, - Varda N., da Spalato, - Conforto D., da Gorizia, con sorella, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Berselli M., - Foriaggi M., - F. Donterri, - Bancelli A., - Visoni P., - Acciuppi R., tutti negoz., - Orefici A., - Mariotti L., - Orsini P., - Jacuto S., - Frattini C., - Carlini E., - Fucilani co. P., - Guadienni cav. S., - Almici E., - Curti F., - Portini N., - Lucenti co. L., - Paves lli S., - Eloqui L., - Statoldi cav. F., - Sanzi prof. L., - Tempini T., ingegn., tutti dall' interno, - Almenicotz X., da Belgrado, - Lucetzer S., dall' America, - Crochwolitz S., da Spalato, tutti poss.

Nel giorno 7 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Canevaro co. N., capit. di vascello, dall' interno, - S. A. R. il conte e la contessa di Fiandra, con 7 persone di seguito, - Dillon L. G., dall' Irlanda, con moglie, - De Luze C., con moglie, - Berliè, negoz., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Di Bagno march. A., - Candot G. B., - Bianchi P., - Vanicelli, conte, - Travaglini, conte tutti quattro con moglie, - Modena A., - Leicht, consigl., - Ottani G., - Picolomini, contessa, - Astegiano, tutti dall' interno, - Sig.ª Kraser, dall' Ungheria, - Idone comm.ʳ C., - Di Gasteiger A., ambi da Trieste, - Francudi, da Cipro, - Froltsch, da Weissenburg, con moglie, - Taylerand, marchese, da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Londonio, nob., all' interno, - Lajos H., - Kolber L., - Sig.ª Veith F., - M. Hatschek M., ottico, tutti quattro dall' Ungheria, - Brod L., da Trieste, - Schmid P., negoz., da Vienna, con famiglia, - W. Bernhardi, - Zaihcih F., ambi d.ʳⁱ in filosofia, - Goilav G., studente, - Kray W., pittore, con famiglia, tutti quattro da Berlino, - Vogl J., da Lubiana, con moglie, - Mohr J., - Gehe O., ambi dalla Sassonia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Appifoglio S., - Piazzini P., - Ambrosi C., tutti negoz., - Memalli L., - Raunanzi B., - F. Quinetti, con famiglia, - Faccinis E., - Tremalli N., ambi con moglie, - Pavoni L., ingegn., - Caprini d.ʳ V., tutti dall' interno, - Depurzig X., da Gratz, - Schnetz W., da Vienna, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno.

Barbarigo nob. Contarina, fu Nicolò, di anni 74. — Fieno Fiorenza, fu N. N., di anni 82. — Naressi Angelo, fu Giacomo, di anni 65, villico. — Zanon Rosa, fu Domenico, di anni 75, lavandia. — Totale, N. 4.

Nel giorno 29 giugno.

Betti Anna, fu Alessandro, di anni 66. — Ravà Stella, fu Giuseppe, di anni 42. — Rosa Antonio, di Pietro, di anni 32, liquorista. — Totale, N. 3.

Più, sei bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 30 giugno.

Alfier Giovanna, fu Domenico, di anni 74, povera. — Ballarin Giuseppe, fu N. N., di anni 72, pensionato. — Buran Maria, di Lorenzo, di anni 36, cucitrice. — Montin Giuseppe, fu Antonio, di anni 52, cuoco. — Ragiotto Teresa, fu Giuseppe, di anni 64. — Staico Costantino, fu Giorgio, di anni 56, impiegato. — Vitali Pietro, di Giuseppe, di anni 22, cameriere. — Totale, N. 7.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 1.° luglio.

Forbeson Alessandro, fu Girolamo, di anni 75, regio impiegato. — Venier Maria, di Gio., di anni 4. — Totale, N. 2.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 2 luglio.

Bane Giorgio, fu Stefano, di anni 64, capitano mercantile. — Ceriello Fortunata, di Angelo, di anni 8. — Colli Gio., fu N. N., di anni 66, facchino. — Fiorentù Giovanna, fu Stefano, di anni 36. — Franceschi Maria, fu Francesco, di anni 77, povera. — Molin Anna, fu Michele, di anni 34. — Scopinich de Küstenhort Rosa, di Gio., di anni 17, mesi 6. — Totale, N. 7.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 3 luglio.

Caobelli Maria, fu Giuseppe, di anni 77. — Dalla Nogare Pietro, di Angelo, di anni 38, intagliatore. — De Mattea Angelica, di Pietro, di anni 33, cucitrice. — Giudica Domenica, fu Giuseppe, di anni 79. — Olivetti Elisabetta, fu Francesco, di anni 41. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.ʳ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino de l'8 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	763.69	761 59	761.84
Temperatura (0° C.) Asciutta	22.2	26 5	24.6
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.9	21.4	20 3
	mm.	mm	mm
Tensione del vapore	12.62	15 82	17.37
Umidità relativa	63.0	62.0	67.0
Direzione e forza del vento	N.⁰	S.¹	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Sereno
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'8 luglio alle 6 ant. del 9.
Tempo mass. 27 0
minim. 24 4
Età della luna giorni 20.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 10 luglio, ore 12, m. 4, s. 58 3

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, lunedì, 10 luglio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.
Domenica 9 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE
EMISSIONE
di 35,000 OBBLIGAZIONI (con diritto di priorità)
DELLA COMPAGNIA REALE
DELLE
STRADE FERRATE SARDE
delle 50,000 Serie A,
autorizzate con legge 28 agosto 1870, N. 5858
DI LIRE STERLINE **20** CIASCUNA
PARI A FRANCHI **500** O LIRE ITALIANE **500** IN ORO

Interessi 3 0¦0 all' anno sul capitale nominale, ossia **L. 15 in oro** per Obbligazione, pagabili il 1.° aprile e il 1.° ottobre d'ogni anno.

Tanto il **pagamento degl' interessi semestrali**, come il **rimborso alla pari delle Obbligazioni estratte**, sarà effettuato, a scelta del portatore, a **LONDRA in lire sterline**, ed in **ITALIA, FRANCIA, GERMANIA** e **SVIZZERA** in **oro effettivo.**

RIMBORSO alla pari nel termine di 90 anni, mediante annuali Estrazioni.

GARANZIA. L' annualità di L. ital. 806 425 occorrente per il pagamento degl' interessi e dell' estinzione delle Obbligazioni, è **garantita dal Governo italiano** colla legge del 28 agosto 1870, che concede la **priorità** a queste Obbligazioni sul prodotto chilometrico netto di L. 1 672,000, assicurato colla detta legge alla Compagnia Reale delle Strade ferrate sarde per i 152 chilometri delle tre linee **Cagliari-Decimomannu-Oristano, Decimomannu-Iglesias, Sassari-Porto Torres.**

LA SOTTOSCRIZIONE

ALLE OBBLIGAZIONI DELLA COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE (*Serie A*) resta limitata a sole **35,000** OBBLIGAZIONI (essendo già state collocate le rimanenti 15,000, e viene aperta dalla SOCIETA' GENERALE DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE alle seguenti condizioni:

Il prezzo di ogni Obbligazione di **L. it. 500 in oro**, godimento 1.° ottobre 1871, è fissato a Lire it. **152.50 parimenti in oro** da versarsi:

L. **12 50** all' atto della sottoscrizione
» **20** — al reparto
» **20** — al 31 luglio corrente
» **20** — al 31 agosto prossimo
» **20** — al 30 settembre »
» **20** — al 31 ottobre »
» **20** — al 30 novembre »
» **20** — al 31 dicembre »

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI

Al prezzo d' emissione di L. 152. 50, tenuto conto dell' interesse annuale di L. 13.02 per Obbligazione (dedotta la tassa sulla ricchezza mobile), **questo titolo presenta un impiego di capitale alla ragione dell' 8. 50 0¦0**; mettendo poi questo valore in paragone colla rendita dello Stato, si trova che esso corrisponde esattamente a L. 15 di rendita, di cui il costo, al corso attuale, sarebbe di L. 184.50, mentre quello delle Obbligazioni essendo di sole Lire 152. 50, **risulta in favore del soscrittore una differenza di L. 32 per ogni Obbligazione**, che equivale ad un risparmio del 20 per cento sul costo della Rendita. Inoltre, i sottoscrittori avranno nel tempo determinato **il rimborso del capitale**, cioè **L. 500 in oro**, il che costituisce **un premio certo di Lire 347.50 per Obbligazione**, e tutto ciò effettivamente garantito dal valore delle ferrovie sarde, e dalla rendita annua chilometrica di L. 1,672,000 assicurata dal Governo colla suddetta legge del 28 aprile 1870.

LA SOTTOSCRIZIONE sarà aperta nei giorni di lunedì, martedì e mercordì 10, 11 e 12 luglio corr.

a **Firenze** presso la **Società generale di Credito provinciale e comunale**, via Cavour, N. 9, piano terreno;

a **Venezia** presso i signori Jacob Levi e figli.

La sottoscrizione, aperta nei tre giorni sopra accennati, verrà però chiusa il primo o secondo giorno qualora in uno dei medesimi rimanesse intieramente coperto o superato il numero di **35,000** Obbligazioni. In quest' ultimo caso sarà praticata una proporzionale riduzione.

Firenze, 1.° luglio 1871. 459

BANCA ROMANA
DI CREDITO

Sottoscrizione pubblica
a **12,000** Azioni da Lire **250**

Vedi l' avviso nella quarta pagina

PROGRAMMI E STATUTI
si distribuiscono gratis. 419

EMISSIONE
pel saldo di 25,000 Obbligazioni
DEL
PRESTITO A PREMII
DELLA
Città e Provincia di REGGIO
(CALABRIA)
Approvato con Decreto reale

Le Obbligazioni sono del valore nominale di fr. **120 oro**, fruttanti fr. **4 oro** annui, netti di ritenuta ed imposta, rimborsabili mediante estrazioni trimestrali con premii da fr. **100,000, 50,000** e **30,000** ecc.

Rimborso minimo fr. 120

ESTRAZIONI

1.° AGOSTO fr. 30,000 | 1.° NOVEMBRE fr. 15,000
1.° FEBBRAIO » 100,000 | 1.° MAGGIO » 10,000 ec.

La **Sottoscrizione** è aperta dal **5** al **10** luglio al prezzo di fr. **82** pagabili:

Fr. **12** all' atto della sottoscrizione contro ricevuta.
» **10** dal 24 al 31 luglio contro consegna del Titolo provvisorio.
» **20** dal 1.° al 10 ottobre.
» **20** dal 1.° al 10 gennaio 1872.
» **20** dal 1.° al 10 marzo. »

Fr. **82 in oro**, ovvero in carta al cambio contro una Obbligazione originale godimento dal 1.° marzo.

Anticipando le rate, si consegnerà subito la Obbligazione originale, godimento dal 1.° settembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in

MILANO	presso i sig.	Villa Vimercati e C.
»	» »	d' Italia Velzi e C. (Banco di Milano).
VENEZIA	» »	M. e A. Errera.
TORINO	» »	Carlo de Fernex.
GENOVA	» »	Angelo Carrara.
REGGIO	» »	A. Spadoni e C.
NAPOLI	» »	Feraud e figli.

Queste Obbligazioni sono d' una solidità ineccepibile ed offrono un impiego di capitale d' oltre il **7 0¦0** calcolando l' interesse annuo di fr. **4 oro netto**, il rimborso sicuro a fr. **120** e i premii di circa **tre milioni.** Ponendole a paragone di quelle di Firanze e Napoli, il prezzo delle Obbligazioni di Reggio dovrà aumentare considerevolmente. 433

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d' ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D' ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 luglio 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, fabbricato S. Martino, all' anagrafico N. 2427, piano terreno, nuovamente all' appalto seguente:

Costruzione d' un bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell' Arsenale marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all' Arsenale; il tutto per l' ammontare complessivo di L. 3,500,000 da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

A termini dell' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d' appalto sono presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d' Ufficio.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19¦20 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso d' un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt' i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 175,000 equivalente al 5 per 100 dell' importo dell' appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d' Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da Ufficii tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell' incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antim. al mezzodì del giorno 22 luglio 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 6 luglio 1871.

Per la Direzione,
Il segretario, MONTICELLI.

Nota degli Ufficii del Regno che possono rilasciare certificati per concorrere all' appalto del bacino da raddobbo:

Ufficio centrale di porto e spiagge in Genova.

Direzione dei lavori marittimi delle Provincie toscane in Livorno.

Direzione dei lavori marittimi di Napoli, in Palermo e Messina.

Ufficio del Genio civile di Brindisi, in Ancona e Venezia.

Direzione straordinaria del Genio militare in Spezia e Venezia.

Comando territoriale del Genio militare in Firenze, Torino, Napoli, Milano e Verona.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Stabilimento mercantile

La Direzione invita i signori azionisti ad intervenire all' adunanza generale che si terrà il giorno 7 agosto p. v. nel locale al ponte dei Consorzii, San Marco, N. 4391 all' oggetto di

1. Udire il rapporto della Direzione e quello dei sigg. revisori sul bilancio annuale a tutto 30 giugno p. p., e per la sua approvazione.

2. Nomina delle cariche seguenti:

a) di un direttore in sostituzione del sig. Angelo Errera il cui mandato va a cessare;

b) di un direttore in sostituzione del compianto benemerito co. Alessandro Marcello;

c) di un revisore e di un supplente in sostituzione dei signori Samuele Scandiani e Gio. Battista dott. Ruffini, che sortono per turno;

d) di un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori in sostituzione del compianto benemerito sig. Sigismondo Blumenthal.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima del 7 agosto le

proprie azioni, ed all'atto del deposito ritirerà la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 ant.

Finito l'appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia, 8 luglio 1871. 471

N. 2959. 454

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Stante rinuncia data dal sig. Giovanni dott. Barbieri al posto di segretario di questo Municipio, viene aperto il concorso a tutto il mese di luglio corrente, al posto stesso, cui va annesso lo stipendio annuo di it. L. L. 2200, e diritto a pensione a seconda del vigente Regolamento d'Ufficio.

Le istanze di concorso, dovranno essere munite del competente bollo a termini di legge e saranno inoltre corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;

b) Attestato di buona costituzione fisica;

c) Fedine politica e criminale;

d) Patente d'idoneità all'Ufficio di Segretario comunale giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866;

e) Ogni altro documento comprovante i servigii resi ed i titoli acquistati.

Ogni aspirante s'intende obbligato, oltrechè a tutte le prescrizioni di legge, ai doveri impostigli dal Regolamento vigente per gl'impiegati municipali, visibile a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio, ed a tutte quelle disposizioni che verranno in proposito emanate.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Le istanze non munite del bollo regolare od inviate dopo il termine fissato pel concorso, saranno senz'altro respinte.

Dal Palazzo comunale,
Chioggia, li 3 luglio 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIANELLI.

Il Vicesegretario,
C. Cester.

N. 752. 453

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
Municipio di Giacciano con Barucchella.

AVVISO DI CONCORSO.

Per effetto della deliberazione consigliare 23 maggio u. s., che stabilì una nuova pianta del personale sanitario di questo comune, si deduce a pubblica notizia che a tutto 15 agosto p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Medico-chirurgo-ostetrico, per Giacciano e Barucchella, coll'annuo emolumento di L. 1300 compreso l'indennizzo per un cavallo.

2. Medico-chirurgo-ostetrico per la frazione di Zelo pure coll'annuo emolumento di L. 1100.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio, entro il suddetto termine i seguenti documenti redatti in carta da bollo regolare:

a) Fede di nascita:

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Attestato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole, prestato presso un pubblico Ospitale;

e) Tutti quegli altri documenti che valessero a facilitare la nomina.

La popolazione di Giacciano e Barucchella consta di abitanti 2514, quella della frazione Zelo di di abitanti 1537.

Pel medico di Giacciano e Barucchella, venne a cura del Municipio, procurato un conveniente locale di civile abitazione con annessevi adiacenze nel centro del paese, fermo sempre nell'eletto l'obbligo di corrisponderne il relativo affitto.

La nomina seguirà in base alle prescrizioni contenute nella vigente legge comunale e provinciale, ed il personale eletto dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni sanitarie attualmente in vigore, non meno che delle altre che fossero per essere emesse dalle competenti Autorità, assumendo le mansioni del proprio Ufficio col 30 settembre p. v.

Dal Municipio,
Barucchella, 3 luglio 1871.

Il Sindaco, LUIGI NALLI.

Gli Assessori,
Ferdinando Vaccari.
Pietro Sacco.
Antonio Sperandio.

Il Segretario,
Angelo Piazzola.

BANCA ROMANA DI CREDITO
Capitale sociale 25 milioni di Lire

Sottoscrizione pubblica a 12,000 Azioni di Lire 250 ognuna.

SCOPO DELLA SOCIETÀ

a) Promuovere ed aiutare le intraprese di Opere pubbliche. — *b)* Fare anticipazioni ai costruttori di edifizii. — *c)* Emettere e negoziare Azioni, Obbligazioni e Cartelle fondiarie per conto di Municipii e di Società legalmente costituite. — *d)* Ricevere denaro in conto corrente con o senza interessi, fare il servizio dei *Chèques* e dare anticipazioni su valori che hanno corso legale nello Stato. — *e)* Assumere in tutto o in parte l'esercizio del Credito agricolo nella Provincia di Roma.

DIRITTI DEGLI AZIONISTI

Sul Capitale versato ogni azionista ha diritto al frutto annuo del 6 0|0, ed al dividendo in ragione dell'80 0|0 degli utili della Società. Tanto il frutto come gli utili saranno pagati agli azionisti presso tutti gl'incaricati della Banca.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE — Signor ARDUINO barone NICOLA. — GALANTI ingegnere GUGLIELMO. — GHINI marchese GIUSEPPE. — Marchese F. L. LOTTARINGHI DELLA STUFA. — Cav. G. G. MALDINI, deputato al Parlamento. — MAZZONI DELLA STELLA avv. LEOPOLDO. — Cav. G. M. TOMASI. — PAULUCCI marchese ANTONIO. — PESCANTI commendatore BALDASSARE.

Segretario del Consiglio **Bianchi** commendatore **Celestino**, deputato al Parlamento.

COMITATO DI CONTROLLO — Signor GAVOTTI marchese ANGELO. — BRENDA cav. CESARE. — Comm. G. MOSCARDINI, deput. al Parlamento. — CARDINALI avv. GIROLAMO. — MARIGNOLI commendatore FILIPPO.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le 12,000 AZIONI della *Banca Romana di Credito*, riservate alla pubblica sottoscrizione, si emettono a Lire 250 l'una. Esse danno diritto all'interesse annuo del 6 0|0 ed all'8 0|0 degli utili.

VERSAMENTI

1.°	Versamento	— All'atto della sottoscrizione verso ritiro di una ricevuta provvisoria.	L. 30 00
2.°	»	— Un mese dopo e verso ritiro del Certificato nominativo.	» 30 00
3.°	»	— Tre mesi dopo, e per avere diritto a ritirare l'azione al portatore.	» 65 00
		Somma	L. 125 00
4.°	»	— Dopo altri tre mesi, 1.ª Rata.	» 62 50
5.°	»	— Tre mesi dopo, 2.ª Rata, *Saldo dell'Azione*	» 62 50
		Totale	L. 250 00

Non si accettano versamenti anticipati che all'epoca stabilita per il pagamento del quarto versamento.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 luglio, e si riceve a

Città	Incaricato
ROMA,	Sede della Banca, via Condotti, 12, primo piano.
FIRENZE,	Banco di Napoli.
»	Succursal della Banca romana di Credito, via Ginori, 13, piano terreno.
Napoli,	Banco di Napoli.
TORINO,	Fratelli Siccardi.
»	C. A. Ratti, liquidatario della Ditta J. A. Lachaise e Ferrero.
Alessandria,	Banca popolare agricola.
»	Matassia di Lelio Torre, Biglione Giuseppe, eredi di R. Vitale.
ANCONA,	Ascoli Terni e C.
BOLOGNA,	L. Gavaruzzi e C.
BOLOGNA,	Gollinelli e C.
BRESCIA,	A. Muzzarelli.
BIELLA,	Banco biellese.
BARI,	Banco di Napoli.
BERGAMO,	B. Ceresa.
CAGLIARI,	Banco di Cagliari.
CATANZARO,	Banco di Napoli.
CREMONA,	Antonio Garibaldi.
CASALE MONFERRATO,	Fiz e Ghiron.
CHIETI,	Banco di Napoli.
CUNEO,	D. Coen.
»	F. A. Silombra.
CASALE MONFERRATO,	Leoni e Tedeschi.
CIVITAVECCHIA,	G. N. Bianchelli.
»	G. Marsanich.
FERRARA,	G. B. Finzi e C.i
»	Cieto e Efrem Grossi.
»	Giuseppe Mazzoni.
FOGGIA,	Banco di Napoli.
GENOVA,	Angelo Carrara.
»	F. G. Vico.
LECCE,	Banco di Napoli.
LEGNAGO,	Alfonso Danese.
LODI,	Emanuele Caprara.
MILANO,	Alger, Cannetta e C.
»	Francesco Compagnoni.
MESSINA,	P. G. Siffredi.
»	Grilli Andreis e C.
»	Giuseppe Polimeni di Sav.
»	Francesco Tagliavia e C.
MODENA,	M. G. Diena fu Jacob.
»	Eredi di Gaetano Poppi.
»	Ignazio Colfi.
MANTOVA,	Bonajuti Viterbi.
PISA,	Banca pisana di anticipazioni e sconto.
»	Vito Pace.
»	C. Perroux.
PADOVA,	Giovanni Graesan.
»	Pratelli Rizzetti e C.
»	F. Anastasi.
PARMA,	Cesare Foa.
PALERMO,	Albino Belicchi.
»	G. Quercioli.
»	Giacomo Dresda.
PERUGIA,	P. Savento.
»	Ferrucci Alessandro.
PESARO,	Torelli Giuseppe.
PIACENZA,	Andrea Ricci.
»	Pietro Orcesi.
REGGIO EMILIA,	Soresi Giuseppe.
»	Cervo Luzzi.
REGGIO EMILIA,	Carlo Del Vecchio.
»	Prosp. Montanari.
REGGIO CALABRIA,	Banco di Napoli.
RIMINI,	Nicola Ghetti.
UDINE,	B. Cantarutti.
VENEZIA,	**Edoardo Leis.**
»	**Pietro Tomich.**
»	**Fischer e Rechsteiner**
»	**S. Bassano.**
»	**Leopoldo Smith.**
VERONA,	Fratelli Motta.
»	Fratelli Pincherli.
VICENZA,	M. Bassani e figli.
AMBURGO,	E. A. Newmann.
VIENNA,	Wiener Commissions Bank.
»	Fiume Francesco Corosacz e F.

I PROGRAMMI E GLI STATUTI SI DISTRIBUISCONO GRATIS.

418

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Martedì 11 luglio — N. 184

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 10 LUGLIO.

Le elezioni suppletorie in Francia hanno riportato a galla il sig. Leone Gambetta, l'ex ministro della guerra della Delegazione di Bordeaux. Egli fu eletto in tre dipartimenti, e sembrano ritornati i tempi migliori della sua popolarità. Eppure egli era disceso dal potere al momento della conchiusione della pace, seguito dalle invettive di tutti i partiti. Il sig. Thiers, che non attacca in generale se non i bonapartisti, ed ha parole d'amore e d'incoraggiamento per tutti i partiti e per tutti gli uomini, fece pure un'eccezione per Gambetta, attaccandolo severamente. Risuona ancora l'eco delle parole scagliategli contro dal sig. Trochu. Ora il Gambetta va alla Camera trionfante, come l'oratore del partito repubblicano *Whig*, e come l'antagonista più formidabile del sig. Thiers, che in Francia ora si considera quale repubblicano *tory*, adoperando la nomenclatura parlamentare della Gran Brettagna.

Il sig. Gambetta ha avuto l'arte di sapersi ecclissare nel tempo che seguì la sua caduta, e che fu così luttuoso per la Francia. Durante la Comune, egli si fermò in Spagna, ove lodò la Monarchia repubblicana fondatavi dal Re Amedeo, se si deve credere ai giornali che riferirono tempo fa le sue parole. Sulla Francia egli fu pieno invece di riserbo; non disse una parola della Comune, anzi pareva che questa avesse in lui qualche speranza.

Domata l'insurrezione parigina, indette le elezioni suppletorie, egli entrò nell'arena politica, col discorso moderato di Bordeaux, ed eccolo l'uomo del momento, il solo che il partito avanzato creda di poter contrapporre al sig. Thiers. La Francia pare attendere dalla lotta di questi due uomini il suo avvenire. Come è instabile il terreno, sul quale si agitano gli uomini politici!

Il capo dei repubblicani avanzati ha nuovamente parlato in seguito alle elezioni, le quali per lui sono la consacrazione della Repubblica in Francia, della quale « oramai nessun uomo onesto diffida. » Consiglia i suoi seguaci a ripudiare gli eccessi (e certo è ch'egli non poteva offrire sè stesso a modello della saggia politica che ora consiglia) e conchiude nella speranza che colla Repubblica la Francia riacquisterà la posizione « da cui la Monarchia la fece discendere. »

Le elezioni suppletorie francesi hanno allontanato la probabilità di una ristorazione monarchica, ed hanno fatto vedere, che il senso attribuito alle elezioni generali era bugiardo, e che i legittimisti allora eletti, non furon eletti perchè legittimisti, ma perchè favorevoli alla pace. Allora la Francia non voleva che la pace. Ora che essa fu interrogata sul suo avvenire, respinge la reazione, e conscia della propria debolezza dinanzi alle intestine discordie, essa si unisce in una formula negativa, dando la sua adesione alla politica essenzialmente negativa del signor Thiers, spirito scettico, che assiste all'esperimento della Repubblica, alla quale non crede, e che non vuole precipitare l'avvenimento della Monarchia degli Orléans, forse perchè non ha fede nemmeno in quest'ultima.

La lotta sarà dunque non più tra i ristauratori e i temporeggiatori, come fu sinora nell'Assemblea, ma tra i temporeggiatori e coloro che vogliono togliere l'equivoco, e proclamare la Repubblica come forma definitiva di Governo per la Francia. Quanto ai fusionisti, essi rimasero sconfitti su tutta la linea. Chi potrà dare la mano ad Enrico V, il quale si presenta alla Francia, colla bandiera bianca, la quale sarebbe il segnale della più orribile delle guerre civili? Frattanto i Principi d'Orléans, respingendo la mano del loro troppo sincero congiunto, preferiscono di proclamarsi repubblicani, aggiungendo però che non possono convertire alla Repubblica i loro amici, i quali hanno contro questa forma di Governo, *ripugnanze ch'essi non hanno.*

Il fenomeno più singolare delle ultime elezioni in Francia, è stato il colore avanzato delle elezioni in campagna, e il colore invece moderato delle elezioni di Parigi. Per Parigi certo hanno influito gli orrori della Comune, e il fatto che coloro, che avrebbero votato per l'Internazionale, o sono stati cancellati dalle liste, o furono uccisi sulle barricate, o fucilati, o rimasero prigionieri, o credettero miglior partito tenersi nascosti. Ma quanto alle elezioni delle Provincie, il *Journal des Débats* ne attribuisce il merito al movimento suscitato nelle campagne dai Vescovi in favore del potere temporale del Papa. Il giornale parigino scrive a questo proposito:

« C'è oggi dappertutto, nelle campagne più ancora forse che nelle città, un profondo bisogno di calma, d'ordine e di pace, e il paese non fu mai meno disposto a cercare le avventure. Ora i contadini sono stati molto allarmati, e a giusta ragione, dal gran movimento di petizioni suscitato dall'episcopato per il ristabilimento del potere temporale. Comprendono benissimo che l'Italia, dopo essersi impadronita di Roma, non ne uscirà di buona voglia; e siccome sanno ciò che la guerra colla Prussia ha loro costato, è molto naturale che non vogliano dare di nuovo il loro sangue e il loro denaro per una quistione che non li riguarda. Essendo in queste disposizioni, dovevano, come hanno fatto, scartare sistematicamente ogni candidato presentatosi sotto gli auspicii d'una nuova spedizione di Roma. »

La campagna intrapresa dai Vescovi francesi fu dunque una campagna infelice, e della quale essi non debbono certo andare orgogliosi. Hanno smascherato troppo presto le loro batterie, ed hanno provocato una risposta, ch'essi certo non desideravano.

Ora si crede imminente il ritorno dell'Assemblea nella città di Parigi, la quale ha dato questa volta prova d'insolita saggezza. Il progetto Ravinel per l'installazione definitiva dei Ministeri a Versailles si è smarrito negli Ufficii dell'Assemblea, e si dice che si farà alla prima seduta la proposta di trasferire invece a Parigi anche l'Assemblea. Generalmente si crede che la proposta sarà accolta.

Le Cortes spagnuole discutono la proposta della Commissione del bilancio. Il Ministero vi ha posto la questione ministeriale. La crisi è adunque sempre sospesa. Essa sarebbe totale, e non limitata al solo ministro delle finanze.

Consorzio nazionale.

Furono costituiti i seguenti Comitati:

Ramo di Palo (Rovigo): Perolari Malmignati nob. dott. Marcello, Sindaco, presidente; Arduin Angelo e Calzavara Domenico.

S. Bellino (Rovigo): Bassani Gregorio, Sindaco presidente; Dal Fiume Antonio, Cappuzzo Antonio e Valerini Pietro.

Villanuova del Ghebbo (Rovigo): Zerbinetti Angelo, Sindaco, presidente; Turri Domenico e Molin Giuseppe.

L'abolizione del Portofranco.

Dacchè nell'anno 1874 va a cessare in Venezia il portofranco, e malgrado molte considerazioni rese note al pubblico, non tutti hanno il convincimento che da questa misura la città nostra verrà a risentirne vantaggio, togliamo volentieri da una preziosa Relazione sulle importazioni, esportazioni e movimenti del porto di Ancona nel 1870, pubblicata da quella Camera di commercio, alcuni dati statistici, dai quali appare manifesto che in quella città l'abolizione del portofranco, anzichè recare gravi danni, come temevasi, apportò sensibili vantaggi.

Da quella Relazione rilevasi che il movimente delle merci del porto d'Ancona, nel 1870 primo anno delle cessate franchigie doganali, è stato di 78,510,901; mentre quello del 1869, durante il portofranco è stato di 68,620,648, cioè di 9,890,648 di più. Che tale aumento risulta su tutte le merci, e cioè:

Per quelle in chilogrammi come zucchero, caffè, pepe, ec. ec.	.	chil.	9,825,473
Per quelle in barili	.	»	7,870
» » in botti	.	»	4,830
» » in cassette	.	»	137
» » in mazzi	.	»	4,015
» » in vagoni	.	»	44
E quelle in numero	.	»	48,279
In totale		chil.	9,890 648

cifra che se si volesse sapere a qual valore di moneta corrisponde, si potrebbe senza tema di errore farla ascendere a non meno di 50 milioni, sui quali i commercianti di Ancona hanno trovato un beneficio di almeno due milioni e mezzo di più dell'anno precedente con le tanto vantate franchigie doganali.

E non bisogna dimenticare che sul finire del 1869 quei commercianti, avvisati della cessazione del privilegio, fecero delle straordinarie importazioni che nascosero nelle cantine e nei ripostigli, per venderle poi liberamente col beneficio del contrabbando.

Per l'esportazione del 1870 si trova, è vero, in difetto in confronto di quella del 1869, per la cifra di 1,075,590.

Ma bisogna osservare pure che durante il privilegio, le esportazioni si facevano quasi esclusivamente per via di mare, e quindi tutte erano notate nei registri della Camera di commercio; e che, cessate le franchigie ed aperte le barriere, le esportazioni si fanno per la maggior parte per via di terra, ed alla spicciolata, e perciò sfuggono alla statistica. E questo criterio trova appoggio anche nel movimento del porto; mentre, se nell'anno 1870 in confronto del 1869, arrivarono e partirono minor numero di navi in Ancona, essendo stato il tonnellaggio invece assai maggiore, ne risulta che realmente il movimento delle merci è stato in più per gli arrivi di 47,080 tonnellate, e per le partenze di 53,263.

Aggiungasi finalmente un'altra osservazione che, cioè, la guerra tra Francia e Germania combattuta durante il secondo semestre del 1870 ed il 1.° del 1871, ha influito in danno del commercio di Ancona, che si esercitava specialmente coi Francesi, e che senza di essa i vantaggi del 1870 sul 1869, sarebbero stati maggiori.

È quindi provato che l'abolizione del portofranco in Ancona, oltrechè porgere a quella città i più agevolati rapporti colle città e paesi vicini, e maggiore sfera di espansione al commercio e alle industrie, ha fatto sensibilmente migliorare il movimento generale del suo traffico; mentre, come a Venezia, ivi pure temevasi, che danni sensibili sarebbero dalla soppressione della franchigia derivati.

Sotto il titolo *I Giudicii maturi*, la *Gazzetta di Genova* scrive:

I partiti sono sempre ciò che i Francesi chiamano *enfans terribles*, cioè bambini che fanno vergognare i loro parenti delle cose che questi dicono e fanno come vere e sincere, mentre sono false e bugiarde, e li fanno vergognare smascherandoli.

V'ha in questo momento una coincidenza comica in Francia ed in Italia di fatti che mostrano come i caporioni di certi movimenti politici mascherati sotto la forma di movimenti religiosi e antireligiosi, sono nient'altro che *enfans terribles*, giacchè non sanno nascondere il loro giuoco.

In Italia vi sono persone che non hanno vergogna di reclutare adesioni di protesta, contro una dichiarazione di un dogma religioso, sotto la forma di un Indirizzo a Doellinger canonico di Monaco in Baviera anti-infallibilista, e di reclutarle sui banchi di qualche istituto tecnico, cioè sui banchi di scuole dove i giovinetti sono meno chiamati ad applicarsi alle discipline filosofiche e tanto meno alle discipline teologiche. Ma siccome si tratta di complimentare un teologo che combatte le decisioni di un'assemblea religiosa, quale è il Concilio del Vaticano, queste adesioni si considerano per buone e competenti, e da Verona già ne è stata spedita a Monaco una con 300 sottoscrizioni. Supponiamo che il canonico si troverà molto contento di avere l'approvazione di questi studenti, e la metterà in conto di sua giustificazione rispetto ai professori della facoltà teologica delle Università cattoliche della Germania ed anche dell'Italia.

Dall'altra parte un documento ufficiale del Governo francese ci attesta che si è creduto necessaria una Circolare ai Prefetti dei Dipartimenti emanata dal ministro dell'istruzione pubblica per far cessare un'agitazione che si era data moto per promuovere un'altra maniera di sottoscrizione e d'indirizzi. Gl'istitutori delle Scuole primarie (notisi bene delle Scuole primarie) siano avvertiti che tutte le convenienze si accordano perchè non si sottoscrivano in pubbliche Scuole petizioni ed indirizzi: così si esprime quel ministro, e nel preambolo dice che fu informato che si fanno circolare petizioni nelle Scuole primarie e che gli allievi sono chiamati ad apporvi le firme.

È facile indovinare che cosa possano chiedere gli alunni delle Scuole elementari al Governo francese, quando si sappia che gl'istitutori sono per la maggior parte religiosi Fratelli delle Scuole cristiane. La domanda riflette il ristabilimento del potere temporale del Papa.

La prima di queste due agitazioni può essere meno pia, ma il merito intrinseco delle due è molto analogo e molto vicino ad equilibrarsi dal lato della logica e del buon senso. Non si può rendere giustizia alle giuste lagnanze che vengono fatte contro i reclutatori di sottoscrizioni anti-conciliari presso adolescenti imberbi, senza stimmatizzare egualmente la stravaganza di chi, per riempiere volumi di soscrizioni in favore di una guerra contro il Governo italiano da parte della Francia, invoca la penna e l'adesione dei bambini che imparano a leggere e scrivere. Le dottrine dogmatiche da un lato, e le filosofiche e politiche dall'altro, sono dunque cadute molto basso, se devesi lasciarne il giudizio ai fanciulli dai 7 ai 15 anni: ovvero gli scolari dei nostri giorni sono ben avanti nell'istruzione per poter essere chiamati come aiuto morale in controversie di simile genere! A dire il vero, ci vorrà questa volta una buona dose di coraggio partigiano per difendere atti di questa natura.

Noi siamo di parere che gli atti politici non siano e non debbano essere permessi a coloro che non hanno ancora personalità civile, e che delle cose religiose e teologiche debba lasciarsi la discussione e la decisione alle persone che se ne intendono, non bastando per questo nemmeno l'età. È ovvio che il canonico Doellinger tratti dell'infallibilità dogmatica e faccia coi teologi della Germania una qualche discussione circa il modo con cui fu proposto e deciso il dogma; giacchè questa è la sua professione e giacchè colui il quale trova che i prelati apostolici e i Vescovi italiani erano preponderanti nel Concilio, cerca naturalmente d'interessare i suoi compatriotti in una questione in cui sa fare filtrare un poco di vanità nazionale. Ma gli alunni delle Scuole tecniche non ci possono entrare. Parimente si può intendere che alcuni Vescovi della Francia si credano in dovere di domandare al Governo francese una guerra coll'Italia per ottenere la restituzione del potere temporale del Pontefice; si può intendere da tutti sebbene sia molto più difficile l'approvarlo. Ma non si vede in che maniera c'entrino i bimbi delle Scuole primarie, e come possano avere un voto per mandare un esercito in Italia. Crederemmo che se la sottoscrizione avesse avuto luogo, le madri di questi bambini avrebbero potuto mandarli a dormire senza cena, in gastigo di non aver pensato che il loro padre avrebbe dovuto andare alla guerra, se la petizione fosse stata esaudita, ma non reputiamo che potesse avere altro effetto.

Il ravvicinamento di questi due tentativi di sottoscrizioni può parere bizzarro, ma contiene un utile insegnamento. Vi sarebbe ancora una supposizione da fare a questo proposito ed eccola. Se per meglio completare la cosa si fosse proposto agli studenti degl'istituti tecnici, cioè ai giovani di 15 a 17 anni, di domandare il ristabilimento del potere temporale, ed agli alunni delle Scuole primarie si fosse fatto fare un indirizzo al Doellinger che cosa avrebbero rispettivamente detto i promotori delle due cause?

Non andiamo oltre in questo paragone, perchè non sono cose che ammettano un troppo lungo scherzo, mentre se l'uno e l'altro tentativo, sebbene chiaramente declinati, non possono avere serie conseguenze, toccano però questioni che nei rispettivi circoli sono ardenti e possono contristare molti cuori e fuorviare molte intelligenze. Notiamo però ancora una volta che gli *enfans terribles* fanno sempre un grandissimo danno alle cause che pur sono destinati a difendere.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Recoaro 5 luglio.

(B) La fisonomia locale di codesto alpestre e salubre soggiorno, che, per virtù delle sorgenti minerali d'acque acidule-ferruginose, ottenne una grandiosa e ben meritata rinomanza, quest'anno, causa la mutabilità atmosferica, che prolungò la stagione fredda quasi a tutto il passato giugno, è poco sorridente ancora.

Vero è bensì che quasi tutti gli Stabilimenti di simil genere furono colpiti dall'uguale sventura, per cui Recoaro dee assoggettarsi alla generale rassegnazione e confidare nell'ulteriore maggior frequenza, e così sarà appagato il voto e il vantaggio economico della popolazione, nonchè il miglioramento de' forestieri curanti, che cominciano ad arrivare, per rompere almeno la triste monotonia della solitudine: moltissimi sono annunziati per le settimane successive collo sviluppo progrediente del caldo e della stagione propizia. Fra le illustrazioni dell'attualità ci notificano il ministro Visconti-Venosta, il generale Cialdini, la famiglia Rothschild e altri ancora.

Non ci arrestiamo a narrarvi i progressi di Recoaro, perchè, sebbene accennata e discussa qualche notevole innovazione, pure tuttavia, poco si è fatto, e molto resta da fare per ottenere la sanzione dei visitatori.

Una novità peraltro che non ci sodisfece punto, e che preoccupa penosamente oramai tutti gli abitanti, si è il contratto stipulato in Firenze dal ministro delle finanze, in forza del quale fu appaltata al sig. Ponziano Antoniani l'utilizzazione delle Regie fonti per la durata di 25 anni, con obblighi e privilegii, che, sommati assieme e valutati a rigore di calcolo e di conseguenze, non sono punti vantaggiosi al Comune e racchiudono anzi in sè i germi dannosi alla prosperità ulteriore del paese.

I Recoarini impiegarono i loro beni e le loro risorse per erigere Stabilimenti e case d'alloggio per ogni classe di persone, onde creare a sè stessi ed alle rispettive famiglie, dopo tanti stenti e sacrifizii, una prospettiva di lucro, ed ora si veggono pericolosamente attraversati nel loro onesto e laborioso piano ed esposti ad una inevitabile rovina. La tassa di cura, consistente in lire cinque per ogni persona, e in lire dieci per famiglia, venne abolita, e sostituito invece un abbonamento personale di lire otto, senza contemplare più il beneficio di famiglia suddetto.

Alla fonte Giuliana, annientandone così la già scarsa frequenza, si stabilì il prezzo di centesimi dieci per ogni libbra medica. Inoltre, alla fonte Lelia si crearono, oltre l'aggravio borsuale, difficoltà tali che provocarono varie lagnanze dei curanti, e che si faranno più sensibili coll'affluenza dei bibenti.

Tali disposizioni azzardate, pericolose e problematiche puranco negli effetti per lo stesso imprenditore, possono nel loro arbitrio di smodata riforma pregiudicare in appresso il paese, e sensibilmente. Noi lo abbiamo predetto negli anni decorsi, e lo ripetiamo ancora, Recoaro deve agevolare il concorso con ogni possibile correntezza anzichè frastornarlo con angherie e misure fiscali, odiose e contrarie, perchè altrimenti la concorrenza crescente di tanti Stabilimenti e fonti disseminati in Italia, Germania, Svizzera ecc., ecc., potrebbe portare un colpo funesto a codesta popolazione, che basa le sue risorse nell'affluenza de' forestieri.

Conosciamo benissimo che il Comune aveva incamminate, fino dall'anno scorso, le trattative, che tramontarono improvvisamente per dar luogo alla nuova combinazione rappresentata dal signor Antoniani, di cui deploriamo l'effettuazione. Il Governo, con tale concessione, addimostrò d'essere male informato delle condizioni peculiari del paese, per cui avrebbe dovuto, secondo noi, deliberare in base di più maturi e coscienziosi rapporti.

Volendo poi essere rigorosamente imparziali, diremo che il Comune, conoscendo l'importanza vitale di siffatta proprietà, avrebbe dovuto con maggiore energia e sapiente previdenza tutelare l'avviamento summenzionato, per non dar luogo a preoccupazioni che oramai formano l'argomento della giornata, e tali d'acquistare l'importanza d'avvenimento grave, come lo è di fatto per l'avvenire della celebre vallata.

Vuolsi che il Municipio intenda aprire il conflitto legale per il turbato possesso, e per i pericoli successivi di nuovi aumenti di tasse preconizzati dall'arrendatore; altri invece raccomandano i mezzi conciliativi; e infine v'ha chi ritiene che il Municipio, dopo aver appurata meglio la cosa, farà recedere, in certi casi, il concessionario dal patto attuale, facendo ragionevolmente subentrare in sua vece il Comune. Noi lo desideriamo di cuore.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 giugno, a tenore del quale, la notificazione di atti giudiziali al Ministero della guerra per quanto concerne gli uffizii che, giusta la Notificazione ministeriale in data 18 giugno corrente, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale del Regno* N. 168, sono trasferiti a Roma, sarà fatta a cominciare dal 1.° luglio prossimo venturo in persona del caposezione incaricato di ricevere simili atti, e così per gli altri uffizii che verranno posteriormente trasferiti a far tempo dal giorno in cui incominceranno a funzionare nella nuova capitale, secondo l'avviso che similmente sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale.*

Per quanto concerne gli uffizii che rimangono provvisoriamente in Firenze, la Notificazione degli atti in discorso continuerà ad essere fatta nella stessa città in persona del direttore capo della divisione personale, servizio interno e giubilazioni, che venne delegato a riceverli col citato Decreto 25 giugno 1865.

2. Un R. Decreto del 25 maggio, col quale è autorizzata la Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca popolare di credito*, sedente in Imola, ed ivi costituitasi con atto pubblico del 6 aprile 1871, e ne è approvato lo statuto sociale introducendovi alcune modificazioni.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 6:

Col 1.° del corrente mese la sede del Ministero di grazia e giustizia a Roma è nel palazzo di Firenze. Una parte del Gabinetto del ministro è già quivi stabilita. Allo scopo poi di rendere più ordinato e regolare il trasferimento delle varie Divisioni del Ministero, e di evitare ogni confusione o sospensione nella trattazione degli affari il ministro ha disposto che le sette Divisioni del Ministero abbiano a trovarsi a compiere l'intero loro ufficio a Roma nell'ordine seguente:

La 1.a Divisione (affari civili) pel 15 luglio. — La 2.a Divisione (affari penali) pel 1.° agosto. — La 3.a Divisione (affari di culto, giurisdizione e Polizia ecclesiastica) pel 15 agosto. — La 5.a Divisione (personale del Ministero delle Corti di cassazione, delle Corti d'appello e dei Tribunali) pel 1.° settembre. — La 6.a Divisione (personale della Magistratura dei Mandamenti e dei Comuni, delle Segreterie e Cancellerie giudiziarie e degli uscieri) pel 15 settembre. — La 4.a Divisione (affari di culto, economati e beni ecclesiastici) pel 1.° ottobre. — La 7.a Divisione (affari di amministrazione contabilità e ragioneria) pel 31 ottobre. Per effetto delle cennate disposizioni tutti gli atti e le corrispondenze che hanno rapporto agli affari spettanti a ciascuna delle dette Divisioni dovranno alle epoche segnate essere dalle Autorità e dai particolari inviati direttamente al Ministero di grazia e giustizia in Roma.

GERMANIA

Una corrispondenza da Strasburgo alla *Gazzetta generale d'Augusta*, dà sulla situazione attuale dell'Alsazia e della Lorena le seguenti informazioni:

Gli attacchi notturni e le aggressioni isolate, di cui i soldati tedeschi non hanno cessato di essere le vittime dopo l'annessione, si moltiplicano da qualche giorno in proporzioni inquietanti. Moltissimi militari, colpiti da arme da fuoco, giacciono feriti nelle sale dell'ospitale di Strasburgo, e ieri sera una collisione sanguinosa ha avuto luogo fra militari Prussiani e borghesi; si racconta da per tutto in città che parecchi di questi ultimi rimasero morti sul luogo. Egli è vero, che non è sempre possibile discolpare i Tedeschi da ogni eccesso; in ogni caso, si è commesso una imprudenza restituendo le armi confiscate durante la guerra ai proprietarii di queste; è particolarmente a questa circostanza che bisogna attribuire l'attitudine provocante e lo spirito di accattabrighe del popolaccio; ma la causa principale di questi disordini sta evidentemente nelle manovre di certi agitatori, manovre che si sono rivelate in questi ultimi giorni nell'occasione di una celebrazione, brillante oltre misura, del giubileo papale e della emigrazione in massa di ragazzi. Forse in questa occasione si è riuscito a scoprire le tracce dei veri colpevoli, perchè un nuovo trasporto di settanta ragazzi, fra cui il più anziano avrà appena sedici anni, essendo stato sorpreso in un convoglio di strada ferrata presso Luneville, e fatto ritornare a Strasburgo, parecchie persone, fra le quali una notabilità ecclesiastica, furono arrestate oggi e messe a disposizione della giustizia. Esse sono imputate di avere organizzato queste emigrazioni, che sono del resto così frequenti, ma che non tralasciano di produrre una grande perturbazione nelle famiglie.

Nella parte tedesca della Lorena, e soprattutto nelle campagne, il carattere apatico della popolazione non è accessibile nè ad un odio violento contro i Tedeschi, nè ad ardenti simpatie pel nuovo ordine di cose; tuttavia la germanizzazione di questo paese non si farà meno prontamente che nella bassa-Alsazia; si può dire anzi di alcuni Comuni, ch'essi sono più francamente Tedeschi di tutto il territorio renano.

A Metz l'avversione contro le nostre istituzioni non si manifesta con tanta violenza come la stampa parigina vorrebbe far credere; questa città anzi ha suscitato minori difficoltà all'Amministrazione, di quello che abbia suscitato Mulhouse, per esempio.

L'emigrazione nelle classi agiate è considerevole; le sommità commerciali di Metz pertanto cominciano ad entrare in rapporti col Governo imperiale.

Nell'ultima seduta della Camera di commercio di Strasburgo, alcuni delegati di quella di Metz hanno espresso il desiderio di associarsi a tutti i passi fatti dagli Strasburghesi in affari amministrativi e commerciali, ed hanno deplorato lo sciopero forzato, al quale gli ultimi avvenimenti li aveano costretti.

Grande è la curiosità di veder l'effetto che produrrà l'insegnamento obbligatorio a Metz, ove le fabbriche, e soprattutto le piccole industrie hanno rapito 5 mila bambini ad ogni specie di istruzione primaria.

FRANCIA

Al *Times* scrivevano da Parigi prima delle elezioni:

Sebbene il nome di Gambetta figuri soltanto sopra una lista, e non sia appoggiato dai giornali, in generale, pure la sua elezione non è dubbia. L'altra sera assistetti a Parigi ad un *meeting*, in cui fu messo in evidenza il prestigio ond'egli gode incontestabilmente. Dopo le solite ciance sulla libertà, le quali finiscono poi sempre nell'enunciazione di sentimenti della massima intolleranza, fu proposta la candidatura di Gambetta. Il presidente, — se Presidente poteva chiamarsi quell'uomo che ballava intorno alla piattaforma, impegnato in violenti alterchi con tutti, — combatteva il Gambetta, e ricusava di dare il suo nome al *meeting*; il che diede occasione ad una scena molto comica. Un signore nella galleria, coll'abito di velluto, il cappello di paglia e i pantaloni bianchi, voleva precipitarsi giù addosso al proponente il Gambetta, coi egli vedeva abbasso, e fu trattenuto dal farlo dai suoi amici che lo afferrarono per la coda dell'abito. Finalmente riuscirono a persuaderlo a discendere sul palco scenico (il *meeting* aveva

luogo, molto appropriatamente, nel teatro delle *Folies bergères*, il quale, forse, non fu mai testimonio di più ridicola farsa). Il proponente di Gambetta faceva la parte dell'amante pronto a sacrificare la vita sull'altare della sua affezione. Con una mano sul cuore e l'altra tesa in aria, aspettò il rivale. Intanto, tutti i politicanti che lo circondavano si disposero in varii crocchi a seconda dei loro sentimenti, taluni gesticolando come matti verso l'uditorio, preparandosi, forse, alla pugna; il presidente poi mostrava un vivacissimo prurito pugilistico. Ed ecco dalle quinte sbucare l'uomo dall'abito di velluto e mettersi nella dovuta posa alla ribalta. Il gambettiano lo squadrò da capo a piedi con dignitosa collera; l'uditorio per un momento rattenne il respiro; i due campioni sentivano che gli occhi dell'Europe erano fissi su di loro, e *posarono*. S'aspettava da un momento all'altro di vederli stringersi a corpo a corpo in lotta mortale. Quando, ad un tratto, l'abito di velluto scappò via dal palco scenico, gridando che *s'era ingannato*, e che non aveva nulla con nessuno. Gli spettatori, indignati, lo fischiarono sonoramente. Allora sorse un vecchio canuto, il quale propose la Repubblica come *base*, la Monarchia come *mezzo* e l'Impero come *coronamento* dell'edificio. I fautori del « giovine dittatore » tremavano di rabbia e di entusiasmo: un messere a me d'accanto spinse l'intolleranza a tal segno, da assestare un pugno nell'occhio del vicino, il quale dissentiva da lui. Quel pugno fu il segnale dello scioglimento del *meeting*, il quale si levò e urlò in coro col presidente e co' suoi fautori, che finalmente se la svignarono, lasciando che noi ce la cavassimo come potevamo.

Mentre i giornali repubblicani si rallegrano del trionfo dei loro candidati nei Dipartimenti, e considerano i voti dati nei Distretti rurali come la base permanente della Repubblica, i fogli monarchici si biasimano a vicenda per l'insuccesso dei loro candidati. L'organo legittimista, la *Gazette de France*, spera, che, dopo l'ultimo scacco, i bonapartisti si ritireranno in silenzio, e lascieranno che la Francia rimedii in pace ai suoi disastri. Dice che il partito conservatore ha commesso, come di consueto, uno sproposito; o le sue file erano divise, o ha dato prova di una grande indolenza. È facile prevedere, che Gambetta sarà *leader* della sinistra, e che il capo del potere esecutivo, il quale ha fatto tanto pel trionfo dei repubblicani, si troverà stranamente imbarazzato dal peso che gli elettori hanno aggiunto alla parte repubblicana della bilancia. Il foglio bonapartista l'*Avenir Liberale* si consola delle elezioni di Parigi, che trova sodisfacenti, ma si chiede: « È dalle Provincie che ora spirerà verso di noi il vento rivoluzionario? Se così è, un gran pericolo ne minaccia. L'*Internazionale*, sconfitta e disorganizzata militarmente a Parigi, ha portato tutto il suo influsso nelle Provincie. » La *Liberté* teme che la Francia cammini senza saperlo verso la totale indifferenza per le varie forme di Governo, che sono state esperimentate in 80 anni; ma loda gli elettori di Parigi, e dice che d'ora innanzi Parigi torna padrona di sè: le elezioni del 2 luglio restituiscono alla Francia la sua capitale.

Una lettera singolare è stata scritta ad Enrico de Pène da un Comunalista anonimo, il quale desidera che il suo nome non venga conosciuto, e consiglia si faccia la proposta a tutti i comunalisti, o sospetti o prigionieri, di trasferirsi in Algeria come liberi cittadini, ove preferissero questo partito al subire un processo in patria. Lo scrittore si dice pronto pel primo ad accettare il partito, purchè abbia la forma di amnistia delle offese passate, ed a dar parola di non tornar più in Francia. Il Governo si sbarazzerebbe, seguendo questo consiglio, di oltre 30,000 prigionieri, della responsabilità e delle noie dei processi imminenti, e dell'enorme spesa che richiede il lungo viaggio alla nuova Caledonia od a Caienna.

RUSSIA

Leggesi nella *Gazzetta del Baltico*:

Dopochè le Autorità russe accordarono ospitale accoglienza nel Regno di Polonia ai prigionieri di guerra francesi sfuggiti segretamente dalle fortezze di confine prussiane, e non frapposero alcun ostacolo al loro ulteriore invio in Francia mediante il console francese a Varsavia, da circa quindici giorni mutarono improvvisamente il modo di procedere tenuto sinora, e consegnarono alla Prussia 140 prigionieri di guerra francesi che da Thorn si erano rifugiati insieme sul territorio russo. Il motivo di questa disposizione sorprendente si deve cercar soltanto nel timore della propaganda politica dei profughi francesi. I 140 uomini da più che tre settimane, e precisamente dall'8 maggio, erano stati internati nella città di Nieszawa posta in riva alla Vistola non lungi dai confini. Durante questo tempo si formarono animate relazioni fra essi e i Polacchi abitanti nelle città e dintorni. Ricchi e poveri portavano loro in gran quantità denaro, vettovaglie e vestiti, e da ambe le parti si andava a gara nella manifestazione di reciproche simpatie, che da parte dei Francesi, ignari delle condizioni, assumevano persino un aperto carattere politico nelle riunioni che avevano luogo nelle osterie e birrarie. Nelle rappresentazioni teatrali che davano tre volte per settimana, i Francesi non si peritavano di far evviva alla Polonia e alla Francia, onde venivano rimeritati dal numeroso pubblico polacco con fragorosi applausi. Per le Autorità russe la cosa oltrepassava i limiti dello scherzo, e ne fecero rapporto a Varsavia. In seguito a questo rapporto il generale maggiore de Morgenstern, ricevette l'incarico di trasportare i molesti ospiti francesi colla strada ferrata a Thorn sotto scorta di due sotnie di Cosacchi e di consegnarli colà alle Autorità prussiane.

SPAGNA

Riassumiamo dall'*Iberia* la seguente relazione del viaggio del Re Amedeo ad Alcalà e Guadalajara, avvenuto il 21 p. p. giugno:

Accompagnavano S. M. il ministro della marina sig. Beranger, il capitano generale Bassol; il direttore generale degli ingegneri, sig. Echague; il direttore della cavalleria, signor Milans; il capo della Casa militare del Re, signor Rosell; il comandante degl'ingegneri; i quattro senatori e quattro deputati della Provincia di Guadalajara, gli aiutanti di S. M., ecc., in tutto 60 persone.

Il treno Reale si fermò pochi minuti nella Stazione di Vicalvaro dove il Re fu salutato dalle acclamazioni della gente accorsa dai dintorni. S. M. salutò ivi l'ufficialità del reggimento di Calatrava, del quale uno squadrone rendeva gli onori d'ordinanza, e che proruppe in calorosi evviva tanto al giungere che al partire del Re.

Giunta la M. S. ad Alcalà, dove il popolo in massa s'era recato alla Stazione a riceverlo, venne ricevuto dal comandante la brigata di cavalleria e dalle Autorità civili e militari. Gli onori militari furongli resi da una compagnia di volontarii di Guadalajara, da altra dell'esercito, dalla Guardia civica e da uno squadrone di cavalleria.

Il Re montò a cavallo tra gli evviva della moltitudine, e col seguito si diresse tosto al campo di manovre denominato dell'Angel.

Lungo la via stavano schierati in battaglia tre reggimenti di cavalleria, che immediatamente lo precedettero sulla spianata. Colà giunti incominciaronsi tosto le manovre di cavalleria alla presenza del Re, le quali finirono con tre cariche, mirabilmente eseguite. All'ultima il Re si mise alla testa del terzo reggimento, caricando con esso a briglia sciolta; questo fatto produsse una generale esplosione di grida d'entusiasmo nelle truppe.

Il comandante la brigata, sig. Camus, s'ebbe poscia da S. M. le più lusinghiere congratulazioni per la brillante tenuta dei soldati.

Dopo, il Re avviossi alla città, che era tutta in festa, visitando l'Asilo di S. Bernardino, l'Ospitale civile, le caserme ed il Municipio (*Ayuntamento*). Presso questo ultimo ricevette le Autorità, le Corporazioni, molti privati, e aggradì una piccola refezione.

Direttosi quindi S. M., per la ferrovia a Guadalajara, di nuovo ricevette quivi un'accoglienza entusiastica da immensa folla accorsa a festeggiarlo. Trenta carrozze di Corte, colà preparate, lo trasportarono col suo seguito al palazzo dell'Infantado, di proprietà del sig. duca d'Osuna. Alla porta del Castello passò la rivista alla guarnigione; indi entrò nel grande appartamento, dove ricevette tutte le Autorità civili, militari e religiose della città e dei Comuni vicini. Nel pomeriggio il Re visitò varii Stabilimenti di pubblica beneficenza, seguito sempre da grande folla di gente che lo acclamava.

Guadalaja fece il dono, per la Regina, d'una elegante e ricca cassa di biscotti che sono una specialità del luogo. Alcalà ne aveva pure regalata una magnifica di mandorle.

Il Re, in tutti i pubblici Stabilimenti che visitò, volle assaggiare il vitto impartito, informandosi dettagliatamente dei relativi servizii.

Soltanto nella piccola città di Alcalà, S. M. lasciò 2000 reali all'Asilo d'infanzia, 2000 reali alla Casa di soccorso e 4000 reali ai poveri.

« L'entusiasmo, così chiudesi la corrispondenza dell'*Iberia*, è stato grande è indescrivibile. S. M. ne è rimasta molto sodisfatta, e questa è la gloria maggiore a cui possa aspirare un Re democratico, che così conosce l'affetto del suo popolo. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi, la seduta pubblica di seconda convocazione, fu aperta con una breve Relazione del ff. di Sindaco, intorno all'accoglienza ch'egli, quale rappresentante della nostra città, ebbe in Roma, ed intorno all'ingresso del Re ed alle feste, che in tale circostanza ebbero luogo nella capitale. Disse, che le dimostrazioni ricevute da ogni ordine di cittadini, furono cordiali e splendide, che non vi sarebbero parole sufficienti a descrivere l'impressione destata in tutti dall'imponente entusiastico contegno del popolo romano; e riferì che al convito, facendosi interprete dei sentimenti di Venezia, ricordò come Venezia e Roma furono le città, che più a lungo sostennero l'onore delle armi italiane nel 1849, e ch'egli non solo portava i saluti di Venezia e le congratulazioni a Roma libera e capitale d'Italia, ma che, unitamente agli altri rappresentanti delle città italiane intervenuti, riaffermava, come un nuovo plebiscito, il primato di Roma, quale capitale d'Italia.

A questa breve relazione il Consiglio manifestò la propria adesione. Quindi nominò l'ing. Antonio nob. Contin a membro della Commissione pel gaz.

Nominò i consiglieri Valmarana e Sartori quali membri effettivi, ed i consiglieri De Toni e Zannini quali membri supplenti della Commissione per la compilazione della lista dei giurati.

Confermò alla Giunta la facoltà di adire le vie giudiziali sulla competenza passiva per la rifusione di danni a stabili di proprietà privata tenuti in conduzione da Guardie di P. S.

Approvò la spesa di 53 mila lire circa per la costruzione del ponte del Giardinetto, e riordino del prossimo piano stradale, accettando il concorso della Casa Reale per 19 mila lire in tale spesa.

Sottoscrisse per cento lire alla spesa per un busto a Luigi Carrer.

Accordò lire 1000 alla Società Orticola per la prima esposizione che avrà luogo in quest'anno.

Accordò sanatoria alla deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza per prorogare d'un anno oltre un quinquennio il sussidio votato dal Consiglio nella seduta 22 luglio 1870, per il servizio di rimurchio e salvataggio.

Approvò di compensare all'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti la reale spesa di costo dei poveri cronici passati dall'Ospitale al Ricovero in confronto al quoto portato dal convegno 1865 per l'esercizio 1871.

Approvò la modificazione dell'art. 329 relativo alle tasse per la Scuola superiore femminile.

Commissione permanente di sanità. — Annunziamo con vero piacere che la R. Prefettura ha chiamato a far parte di tale importante Commissione il dott. cav. Lodovico Pelt. Infatti egli potrà indubbiamente essere colà molto utile, non solo colla sua dottrina e colla sua esperienza, ma anche con quella maestria nelle pubbliche discipline sanitarie, di cui diede sì splendide prove nel tempo in cui diresse l'azienda del nostro civico Ospitale.

Associazione degli avvocati. — Si invitano i signori avvocati della Provincia giudiziaria di Venezia all'Adunanza generale dell'Associazione, che si terrà il giorno di domenica 16 corrente, alle ore 1 pomeridiane, nella sala dell'Ateneo. Saranno posti all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1.° Relazione della Presidenza intorno all'andamento dell'Associazione;

2.° Relazione sul nuovo progetto di tariffa per gli affari giudiziarii, e proposte relative;

3.° Deliberazione intorno alla proposta presentata da uno dei socii sull'opportunità d'istituire un Ufficio di procuratori.

Ospizio marino veneto. — Anche il sig. Agostino Coletti si obbligò a pagare L. 5 per tre anni.

Teatro la Fenice. — Sulle faccende di questo teatro pare che pesi una singolare fatalità; tutto vi è supremamente strano. Il Municipio rifiuta per tre volte la dote finchè la domanda la Società; poi, quando alcuni cittadini (ma pochi assai) chiedono che la dote venga accordata, ed altri in maggior numero pregano perchè i danari dei contribuenti siano riserbati a miglior uso, la dote vien data; ma per non far le cose per bene nemmeno in quel senso, si lesina sull'ammontare della dote, e si calano L. 10,000 di quelle che occorrono.

Quando poi l'affare sembrava combinato, avendo l'impresario ridotto di 5000 lire la sua domanda, sicchè non rimaneva che una differenza di miserabili cinquemila lire, nella seduta di ieri della Società, con 25 voti contro 24, si mandò tutto alla malora.

E perchè? Qui sta l'enigma e qui sono ammissibili tutte le supposizioni.

Erano pattuiti i due migliori balli del *Borri*, messi in scena da lui stesso, e con quella leggiadra danzatrice, ch'è la *Bose*. Per cantanti si avevano la *Vitali* e la *Murska*, ambedue valentissime, ma l'ultima delle quali specialmente è tra le primissime d'Europa; fra i tenori il *Montanaro*, per baritono il *Verger* del *Convent-garden*, per basso il *Castelmary* dell'*Opéra*; artisti tutti veramente sommi pel genere di spartiti, che voleansi rappresentare.

L'impresario era un impresario vorremmo dir quasi eccezionale, e che diede tanto buone prove di sè al *Comunale* di Trieste, da esservi riconfermato; la cauzione era pienissima e perfettamente assicurata. Perchè adunque si diede un voto negativo?

Che cosa si farà ora? Il *Rinnovamento* consiglia che si formuli un altro progetto e che la nuova Presidenza lo discuta e lo accolga. Per noi, lo sperare che nella stagione avanzata in cui siamo si possa trovare cosa che nemmeno si avvicini a quanto poteva dare il Gardini, è un sogno; però si tenti pure. Noi tuttavia consigliamo la nuova Presidenza a stare bene attenta sulla serietà e solidità di eventuali altri aspiranti e sull'ingerenza ch'essa fosse per prendere sull'andamento dei futuri spettacoli.

Il Lido. — La folla, che sterminata accorre al Lido ogni giorno festivo, e si riversa su quella spiaggia a mezzo di piroscafi, di *omnibus*, di gondole e di battelli d'ogni specie, accenna ognora più imperiosamente al bisogno che siano aumentati i mezzi di trasporto per recarvisi, e dati al luogo quei comodi e quella possibilità di ricreazione, che giustifichino questo popolare istinto di andar a godere di prima mano le brezze del mare. Quattro piroscafi, alcuni dei quali assai piccoli, son pochi; domenica ventura ce ne sarà un altro di più; ma nemmeno con esso si potrà sopperire all'uopo.

I miglioramenti fatti in quest'anno dal Municipio alla strada, che fu allineata e munita di ghiaia, non sono che un preludio di quanto avverrà l'anno venturo, e quindi ne speriamo bene; ma quando si è giunti alla meta, poco o nulla si trova. Lo Stabilimento del Fisola fu ampliato, ristaurato e certo, anche per l'esattezza del servizio, nulla lascia a desiderare; ma, oltrecchè ai bagnanti, bisogna pensare al pubblico, e per questo nulla fu fatto. Il Reor, con molto ardimento, prese in affitto l'unico edifizio, che v'era sull'alto delle dune, e vi piantò una trattoria ed un caffè; ma gli sforzi di un solo individuo, per quanto siano intelligenti ed energici, a nulla possono bastare quando trattasi di migliaia di persone. Il Reor ha addobbato assai decentemente alcune stanze per forestieri, ma queste gli andarono via bruciate, sicchè il bisogno sussiste come prima, e se uno speculatore avesse là pronti un centinaio di appartamentini, tutti sarebbero prontamente occupati.

Il servizio della trattoria è buono, agli stessi prezzi di Venezia, ed assortito per modo da sodisfare ad ogni ragionevole esigenza; per di più c'è una grandiosa ghiacciaia artificiale, la quale permette di dar fresca qualunque bibita, e principalmente un'eccellente birra della fabbrica di Puttingam; ma lo ripetiamo, ciò non basta. Occorrono luoghi spaziosi da passeggiare, luoghi ombrosi, con banchine per poter sedere; non una, ma molte trattorie; caffè ed osterie; molti di quei giuochi ginnastici, che sono sì frequenti anche nelle minori città della Germania; bisogna insomma che l'arte faccia qualche cosa per vincere colà la ribelle natura.

Ieri sera in mezzo alla confusione derivante nei luoghi d'approdo e di partenza da tanta gente impaziente d'arrivare alla meta, non nacque, per quanto sappiamo, alcun accidente; di ciò vuolsi dar merito alla assai acconcia costruzione dei pontili fatti dal Municipio, ed alla premurosa sorveglianza delle nostre Guardie municipali.

La **Birraria al Giardinetto in Canaregio.** — Anche là si riversò ieri sera grande onda di popolo, allettato dalla facilità dell'accesso, per mezzo del vaporetto, che percorreva il Canalazzo, rimurchiando gli accorrenti. Vi furono i soliti fuochi artifiziali, la solita musica, le solite acclamazioni patriottiche, ed in mezzo ad una calca d'ogni genere, regnò l'ordine il più perfetto.

Banda cittadina. — Questa sera, in Piazza di S. Marco, la nuova banda cittadina ricostituita eseguirà varii pezzi musicali, dei quali ecco il Programma:

1. Dalla-Ferrera. Marcia.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Matilde di Schabran.*
3. Ivancich. Mazurcka.
4. Pedrotti. Cavatina nell'opera *Tutti in Maschera.*
5. Strauss. Valz.
6. Verdi. Scena, quintetto e finale 2.° nell'opera *Un ballo in Maschera.*
7. Panizza. Galopp.

Bullettino della Questura del 10. — Nella decorsa notte venne commesso un furto di formaggi e baccalà in danno del negoziante V. D. a Rialto, pel valore di circa L. 200. In seguito a ciò fu arrestato certo P. A.

Ieri vennero arrestati V. A., A. V., F. G., B. P. e P. G. come autori di un furto di fieno avvenuto a S. Michele della Giudecca in danno di M. A., e prevenuti di violenze e minacce ai guardiani che li avevano sorpresi infragranti.

Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio, due per disordini in istato di ubbriachezza, uno per questua ed uno per complicità in un furto precedentemente avvenuto; e constatarono una contravvenzione ai Regolamenti municipali e due a quelli di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 luglio.

Oggi mancarono i giornali di Francia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 luglio.

(??) Le belle signore non lo sono mai tanto, che non abbiano la dispiacenza di vedersi tal volta neglette, e più facilmente quando il loro adoratore, sedotto da un affetto maggiore, le abbandona per celebrare con virtù postuma il matrimonio. Vero è che, sbolliti un poco gli ardori, e cessati gli entusiasmi sotto il vento ghiaciale della realtà, spesso il volubile amore, più spesso la lezione invano profittevole della esperienza, respingono il pensiero all'antico affetto, e fan deplorare l'impeto irruente, per cui si rimase allacciati. Ma tanto è; la donna amata devesi rassegnare a queste diserzioni, e se l'animo ha generoso, nobilmente altero, piamente affettuoso, deve desiderare che l'uomo, il quale lei baciò con trepido desiderio, ritrovi nel suo nuovo amore le stabili compiacenze, e quel molto bene, ch'egli si ripromette.

Il paragone sarà un po' strano, ma tiene. Firenze è propriamente ora l'abbandonata; però essa non sembra addarsi di questo; e al popolo, il quale le si tolse dalle braccia, e con febbrile entusiasmo, come giovane sedotto da una nuova bellezza, corse alla sua non rivale, ma amica, augurò con grazioso e rassegnato sorriso ogni maggiore fortuna; poi guardandosi riflessa nel suo limpido cielo, e vedendo come le arti belle non lascino lei, anzi leggiadramente in lieto ballo le danzino intorno, e come la natura, quasi fattasi ancella, l'adorni di fiori e di novelle eleganze, comprese ben facilmente, che tutto nè sempre è perduto. Infatti a vedere i lavori, molti di abbellimento, che qui non sospesi un momento continuano quasi con slancio maggiore, e il moto di tanta gente occupata di divertimenti o di lavoro, e la gaiezza tranquilla della popolazione, nessuno certo direbbe ch'essa, questa Firenze, ha cessato di essere la capitale del Regno.

Nulladimeno lo storico Palazzo Vecchio ha chiuso, meno una, tutte le sue grandi porte ferrate; ed ha quindi cessato una copiosa e continua sorgente di notizie politiche, le quali per ora mancano però in Roma stessa, perchè il Parlamento è sospeso, e perchè c'è nell'atmosfera morale di molti Stati d'Europa un'afa, che opprime, nè lascia ben vedere se avremo dopo di essa un cielo sereno o qualche nuova procella. L'ufficio dunque di corrispondente diventa in questi giorni più noioso che mai, quando ei non voglia lasciarsi trasportare, con facile compiacenza, dalla corrente dei *dicesi, si crede, si spera o si dubita*, che fanno immattire i cervelli leggieri e divertono i saggi.

Anche il viaggio dei ministri stranieri a Roma è ormai cosa rancida; e delle tante supposizioni che si son fatte, nessuna, essendo fragili, rimase intera, e andarono tutte a spezzarsi contro il macigno dell'ignoto. Bisogna però, anche proprio malgrado, tener conto di una distinzione importante, la quale è somigliante all'ombra di un corpo; permette di segnarne i contorni sebbene non lo si possa vedere. Proviamoci dunque a tracciarne le linee.

Era esatta la mia notizia, che domenica scorsa vi ho mandato, dei quattro rappresentanti esteri, i quali mancarono al solenne ingresso del Re nella nuova capitale del Regno. Ma qui occorre un poco distinguere. Il conte di Choiseul, per la Francia, non solo non vi andò, ma partì anzi da Firenze in congedo; il signor di Solvyns, preceduto dai recenti dispacci di Anethan, aspettò ier l'altro per recarsi in Roma, e non con altra intenzione, che di corrispondere alle necessità del suo incarico, da poi che è là, dove ufficialmente ora siede il Ministero italiano degli affari esteri; il barone di Kübeck lasciò passare i due giorni, in cui vi stette il Re, poi vi si trasportò, con alcuni impiegati della sua Legazione, e corse a visitare il Visconti-Venosta; finalmente sir Paget, partito due giorni prima per Torino, non potè trovarsi in Roma, domenica, ma fece atto di presenza nel lunedì successivo.

Lettore, lei non sorrida; queste, che possono parere sottigliezze di frate o di accademico, sono minime circostanze, di cui è bene tener conto, perchè diventano un filo di direzione. Non vede nella condotta di questi quattro rappresentanti riflessi il pensiero e i diversi gradi di apprezzamento dei loro Governi? Bisogna persuadersi adunque che se molto si è fatto, e molto anche con sollecitudine moderatrice, rimane però a noi una parte difficile, quella di procedere così cautamente e con tale temperanza di concetto e di forme, che ci sia quindi possibile una soluzione definitiva della questione, che abbiamo impreso a risolvere. Dico soluzione, perchè, come vi ho scritto più sopra, l'aria politica che respiriamo è bensì pel momento tranquilla, ma calda è, e soffocante, e può riaddensar la procella; dei guai latenti ci sono; e per poco che si esamini la posizione nostra in Roma, nessuno, quando non voglia illudersi a posta, od abbia un cervello da formica, crede che le cose possano camminare siccome vanno, ma bensì invece che ad uno scioglimento stabile, regolare, si ha da venire.

Consisterà esso in quell'augurato accordo tra la nazione costituita e la Chiesa, che ogni uomo onesto deve desiderare se italiano, e più se cattolico? E quali ne saranno le basi? Certo che un grandissimo passo si fece colle leggi sulle guarentigie pontificali, e di esso devono meritamente lodarsi il senno del Parlamento e la volontà costante del Ministero; ma son esse l'ultima parola nella questione? Non c'è fatto, per semplice ch'egli sia, il quale non sia motivo a differenti opinioni; anzi la diversità di esse e la lotta saranno di tanto maggiori, quanto più grande è l'importanza e l'estensione del fatto. Rispettiamoci invece a vicenda; gettando a parte come ciarpame sudicio le facili insinuazioni ed i malvagi sospetti.

Meno tre, tutti gli altri ministri sono ritornati a Firenze, dove per necessità di circostanze dovranno rimanere quasi sempre, almeno sino all'apertura delle Camere, essendo qui dove agisce ancora tutta la macchina amministrativa dello Stato; e vi agirà, ve lo assicuro, per molto tempo, mancando i mezzi di fare altrimenti. Quello, che si poteva prevedere, è accaduto: le difficoltà materiali son tante, ch'è impossibile superarle tutte ad un tempo; nè sarebbe cauto di farlo, perchè dice un saggio proverbio, che chi va adagio va sano.

Sento dirmi che io parteggio per la politica dell'indugio. Sì, e lo dichiaro con tutta franchezza, persuaso, come io sono, che in certe questioni la disputata teoria dei fatti compiuti scotta le mani a chi tenta attaccarvisi.

Intanto, a tutto il prossimo agosto, degli Ufficî non andranno che una divisione dei Ministeri dell'interno e di giustizia; forse la divisione del personale del Ministero delle finanze, nessuna degli altri. Non basta, come vi scrissi altra volta, di aver trovato parte dei locali in Roma per le varie Amministrazioni; è necessario di provvedere alle abitazioni; e questo non s'improvvisa anzi (peggio ancora) non se ne fece nulla finora! Perchè?

Sono ritornati in Firenze i ministri inglese, di Baviera, e varii altri. Si attendono il barone di Kübeck e Brassier di Saint-Simon. Persona autorevole mi ha assicurato che nessuno di questi ministri stranieri mette definitivamente la stanza in Roma, nè vi trasporterà gli Ufficii della Legazione fin tanto che il Re ed il Consiglio dei ministri non abbiano stabilita residenza in quella città. La persona medesima, che di solito è molto bene informata, mi ha detto anche non esservi briciolo di vero nella notizia che l'inviato austriaco, per incarico del suo Governo, abbia aperte trattative amichevoli col Pontefice e con noi, nella lontana speranza di un qualche accomodamento. Invece mi affermava essere attivissima in questo momento la corrispondenza tra il Governo austriaco e quello di Versailles sull'argomento appunto di Roma, e che la partenza del signor Choiseul fu determinata da un lungo dispaccio in cifra, che gli arrivò la sera precedente, per cui non ha neppur potuto vedere il Presidente del Consiglio. Ai lettori poi ed a voi non sarà certo sfuggito che ora si trovano contemporaneamente presenti presso il Capo del potere esecutivo a Versailles tanto il detto signor Choiseul che il duca d'Harcourt.

Delle recenti elezioni politiche di Parigi e di tutta la Francia, non c'è guari a discorrere, perchè si ponno bensì giudicare gli eletti; ma è difficile ed arrischiato presagire ciò che, uniti insieme, faranno.

Intanto, siccome questa lettera si è fatta lunga, permettete che ritorni un poco ancora sull'argomento del Duomo. — Vi dissi che il progetto del De Fabris, sebbene assai bello in qualche parte di dettaglio, manca di novità, e secondo me anche di armonia nell'insieme, nè intieramente, colla forma tricuspidale, risponde al concetto grandioso e magnifico, che signoreggia tutto il monumento. Questo ora io confermo dopo un nuovo e diligente esame di quel progetto. Rividi anche nei trascorsi giorni l'altro progetto dell'architetto Ferdinando Lasinio, ora di nuovo esposto, e di cui ricordo di avervi scritto, or fa un anno, qualche rapido cenno. Esso è in legno e plastica, nella proporzione da uno a dieci, sì che se ne può giudicare con più sicurezza. Qui non c'è l'illusione di un vago disegno, le seduzioni del chiaroscuro; l'idea dell'autore è presentata qual è, senza alcun artifizio.

Io non conosco le ragioni per le quali il Lasinio non potè entrare nel concorso; e mi tengo straniero affatto alle opposte influenze che impedirono alla Commissione di occuparsi di questo progetto; ma non mi sto punto incerto nell'affermare che, sebbene anch'esso non sia scevro di difetti, i quali per altro possono facilmente essere corretti, presenta nella forma basilicale e nella armonizzante eleganza di ogni dettaglio, quella grandezza severa, e quella semplice magnificenza, che formano il pregio principale di quest'opera dell'Arnolfo.

I lineamenti di congiunzione colle parti laterali del duomo, le sagome, le modanature, sono degni di larghissimo elogio, come del pari il concetto fondamentale di questo lavoro; il quale splende sulle statue, s'inerpica sui pinacoli sottilmente slanciati, serpeggia nelle colonnine a spira, brilla come un'aureola sul capo della Vergine, e unisce insieme due santissime idee, la religione dei padri e la patria.

Questo progetto è onorato da un frequente concorso di visitatori. Ma che ne sarà poi? Nè io, nè altri, sappiamo. Soltanto è vero l'adagio che piccole cause producono spesso gravissimi effetti.

All'Accademia c'è un quadro del prof. Luigi Mussini, rappresentante il giudizio di Cloe che sceglie Dafni ad amante. Questo idillio pastorale spira già quel desiderio sensuale, che colla decadenza politica corruppe il concetto morale e la bella idealità dell'arte greca; ma l'egregio autore nulla fece per scemarne l'effetto. Cloe, mezzo nuda, che, cogli occhi appannati, per ebbrezza di voluttà, sta per abbracciare l'amante, non ispiega certo completamente il pensiero di quella favola; Dafni poi sembra un manichino, che aspetti di essere svestito; il solo Dorcone è figura ben disegnata, e manifesta benissimo la umiliazione selvaggia e l'ira timida del derelitto. Il colore è succoso; buono non ottimo il disegno; sufficiente la prospettiva, è lavoro insomma non comune. Ma l'argomento? C'è egli bisogno di alterare con tali spettacoli di stemperato piacere questa fracida gioventù, che dovrebbe essere ritemprata invece dagli esempii di una virtù forte, e strappata alle seduzioni affascinanti del vizio? La professione delle arti e delle lettere è un sacerdozio, è un alto ministero civile. Se queste abbandonano la loro importante missione, precedono o seguono irreparabilmente luttuosi giorni di sconfitta e di danno.

Monaco 8 luglio.

Il conte Greppi, nuovo inviato di S. M. il Re d'Italia, presso la nostra Corte, presentò già le sue credenziali, e la sua venuta fu da ogni parte accolta con molto favore, essendo il conte un'antica conoscenza della nostra aristocrazia. La scelta fu adunque ottima, ed io credo sarà anche proficua al vostro Governo. La missione del conte Greppi però non sarà tanto facile, come si crede, giacchè la guerra ha lasciato pur troppo qualche ombra contro gl'Italiani, che stenterà a diradarsi. Il vincitore è spesso assai esigente, e talvolta esige ciò che non gli si compete, e che non potrebbe assolutamente domandare. È un fatto che la Prussia voleva decisamente un intervento dell'Italia contro la Francia, ma è del pari certo ch'essa non poteva logicamente pretenderlo, ed i veri Tedeschi, i non fanatici, lodano assai il contegno tenuto durante l'ultima guerra, dal Governo italiano, e ne sanno apprezzare molto l'amicizia. Ma v'hanno invece di quelli, i quali, nel non intervento, scorgono un'ingratitudine dell'Italia verso la Prussia, e, quantunque essi ragionino coi piedi, anzichè colla testa, bisogna però anche tener conto di tali loro opinioni, nulla dovendosi disprezzare in argomento sì interessante. Ma il tempo è buon giudice, ed esso persuaderà que' fanatici, che l'Italia unita e forte è necessaria all'esistenza della Germania, e che la sua politica, in que' momenti sì difficili ed appassionati, fu assai ponderata e giusta.

L'agitazione per la questione religiosa, qui va sempre crescendo ed è giunta a tale, che se il nostro Ministero non dà una sodisfazione alle giuste esigenze della parte intelligente del paese, esso terminerà col fare un capitombolo. La dimostrazione avvenuta all'atto della sepoltura dello scomunicato prof. Zenger fu assai importante, giacchè v'assistevano 20,000 persone d'ogni classe di persone, tra le quali le nostre sommità in fatto di scienza.

Anche la presenza del Nunzio comincia a dar luogo a seria preoccupazione.

Insomma la situazione è assai tesa.

Il *Fanfulla* scrive in data del 7:

Tutte le Legazioni straniere accreditate presso il nostro Governo sono oramai stabilite a Roma. Naturalmente ci vorrà un po' di tempo perchè sia tutto a posto, ma ufficialmente parlando il trasferimento delle Legazioni è oramai un fatto compiuto ed irrevocabile. Siccome poi questa è la stagione dei congedi, il maggior numero dei ministri esteri sono partiti o stanno per partire, e nel mese di novembre faranno ritorno a Roma.

Gl' incaricati d' affari attuali sono: per la Francia, il barone di la Villestreux; per l' Austria, il conte Zalusky; per la Germania il conte Wesdehlen; per la Russia, il signor de Glinka. Il conte Piper, ministro di Svezia e Norvegia, il cui congedo cominciava il 1. luglio, ne ha profittato soltanto avant'ieri dopo avere cioè, trasportati a Roma gli archivi della sua Legazione, e fatto atto di presenza.

E più oltre:

Ci scrivono da Versailles, che non solamente le disposizioni del signor Thiers e de' suoi colleghi non sono punto avverse all' Italia, ma che da questi ultimi tempi i consigli ed i suggerimenti dati alla Corte di Roma dal Governo francese sieno stati quali erano da aspettarsi da un Governo sollecito di mantenere con l' Italia buone ed amichevoli relazioni. Questi consigli hanno contribuito non poco ad impedire che il Pontefice cedesse alla pressione che gli veniva fatta, perchè in occasione dell' arrivo di S. M. il Re si allontanasse da Roma.

E ci viene parimenti soggiunto che l' azione diplomatica della Francia, sia stata molto secondata da quella del Governo austro-ungarico.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 8:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che S. M. tornerà in Roma nel prossimo mese di settembre per trattenervisi qualche tempo.

Sono stati dati ordini, perchè sia allestita la villa della Rufinella.

E più oltre:

È giunto in Roma questa mattina l' onorevole Sella, ministro delle finanze.

Scrivono da Roma, 7 alla *Perseveranza*:

Sua Maestà, parlando colle varie Deputazioni, disse di essere in eccellenti relazioni colla Francia e di possedere preziosi documenti dell' amicizia che nutrono per l' Italia gli uomini illustri che presiedono ai destini di quella Nazione.

Il tempo chiarirà le cose, e può ritenersi che non ne passerà molto prima che si conoscano ufficialmente i sentimenti del Governo francese verso di noi. Ma occorre che tutti i dubbi siano assolutamente dissipati; occorre che non rimanga alcuna speranza alla reazione di creare imbarazzi all' Italia anche semplicemente diplomatici, perchè soltanto allora quando saranno scadute tutte le speranze nutrite finora, è permesso lusingarsi che si romperanno le resistenze del Vaticano, resistenze che altrimenti potrebbero perdurare anche dopo la morte di Pio IX.

Leggesi nell' *International* di Firenze, e noi pubblichiamo colle maggiori riserve:

Il nostro Governo non sarebbe punto sodisfatto delle spiegazioni date dal sig. Thiers relativamente alla legione de Charette. Egli avrebbe fatto nuove istanze presso il capo del potere esecutivo della Repubblica francese, perchè questo desse assicurazioni proprie a far sparire le differenze e le incertezze create dalla posizione anormale dell' ex colonnello dei zuavi pontificii.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Versailles 8. — I Principi d' Orléans dichiararono a Thiers di voler rispettare la sua autorità e non volere in modo alcuno intralciare la sua azione.

Scene deplorevoli sono avvenute ieri al *Café Helder*, contro alcuni Tedeschi.

Telegrammi.

Monaco 8.

Nel Consiglio dei ministri il ministro Bray constatò per la prima volta la necessità di agire energicamente contro l' agitazione in Baviera. In onta a ciò continua la crisi e se ne attende la fine all' arrivo del Re. Il Principe ereditario di Prussia venne ricevuto al confine da un aiutante generale e da un aiutante d' ala del Re.

Versailles 8.

Nella prossima seduta dell'Assemblea verrà presentata la proposta di trasportare a Parigi la sede del Governo.

Versailles 8.

La Commissione del bilancio approntò e presenterà quanto prima il suo rapporto relativamente alle nuove tasse che trovarono opposizione nel ceto commerciale.

Parigi 8.

Oggi incominciò la partenza delle truppe per direzioni diverse. Fra Parigi e Versailles, oltre alle guarnigioni, resteranno ancora per qualche tempo adunati quaranta mila uomini.

Parigi 8.

Il generale Faidherbe diede oggi alla luce un' opera voluminosa intorno la campagna dell' esercito settentrionale francese, e la dedicò a Gambetta per l' ardente suo patriottismo.

Londra 7.

Dacchè si è a conoscenza dei risultati ufficiali delle elezioni in Francia, il movimento dei bonapartisti qui domiciliati è divenuto sorprendentemente animato. Da alcuni giorni arrivano a questa parte diversi aderenti di questo partito da Ginevra e da Brusselles.

Madrid 7.

A Corte corre voce che al Re sia riescito d' allontanare la crisi ministeriale appianando le pendenti differenze. Non si conferma l' apparizione di nuove bande carliste, di cui era menzione in diversi giornali.

Costantinopoli 8.

Il Kedive non verrà qui. Appena il Granvisir avrà nuovamente assunte le sue funzioni verrà inviata ad Ismail Pascià un' ultima intimazione energica di sospendere le fortificazioni sulle coste del Mar rosso. Codesta sospensione fu bensì promessa da lui, ma ciò nullameno continuano i lavori.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 9. — Una lettera di Gambetta ai Comitati repubblicani di Bordeaux, esprime gioia per le elezioni. Dice che le elezioni dimostrano che la Francia è decisa a riconquistare la grande posizione, da cui la monarchia la fece discendere. Questa volontà del paese impone ai repubblicani grandi doveri; la Francia attende dalla Repubblica la sua risurrezione. Lavoriamo quindi tutti senza posa, con fermezza e moderazione, affinchè la Repubblica, di cui nessun onesto uomo diffida più oggidì, sia per la nostra patria porto ove riposerà dopo tante tempeste. Perciò ripudiamo gli eccessi, e l' avvenire è pei nostri principii.

Parigi 9. — Da una dichiarazione pubblicata dai giornali legittimisti delle Provincie risulta che, malgrado il manifesto del Conte di Chambord, il partito legittimista non intende separarsi dalla bandiera tricolore.

Questa bandiera illustrata dal coraggio dei soldati è divenuta pella sua opposizione alla bandiera della sanguinosa anarchia, la bandiera dell' ordine sociale.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Vienna 10. — La *Nuova Stampa Libera* pubblica una lettera che Thiers avrebbe spedito al Papa, e che sarebbe stata rimessa il 28 p. p. da Harcourt. La lettera sarebbe conforme al testo pubblicato dall' *International* di Firenze.

Ems 9. — L' Imperatore Guglielmo è arrivato.

Parigi 10. — Il *Journal Officiel* conferma che le elezioni municipali a Parigi si faranno il 23 corrente. Tutti i giornali constatano l' importanza della dichiarazione spedita da Versailles ai giornali legittimisti. Essi dicono che il partito legittimista cessò d' esistere.

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 10 luglio.

La sottoscrizione aperta dalla Società generale di credito provinciale e comunale, alle Obbligazioni delle ferrovie sarde, fu oggi chiusa, perchè più volte coperta.

N. 944.

L' Amministrazione delle cucine economiche di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura del pane, occorribile alle cucine da 1.° agosto 1871, a tutto luglio 1872.

Avvisa:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo Ufficio fino alle ore 12 antim. di sabato 22 luglio corrente e che gli aspiranti in tutt' i giorni non festivi dalle ore 10 antim. alle 1 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di fornitura all'Ufficio dell' amministrazione, situato a S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni, Calle delle Rasse, N. 4585, 2.° piano.

Venezia, 9 luglio 1871.

L' Amministratore, A. Genovesi.

Il Segretario.

Regina Dal Cin. — Ieri l' altro di sera, il R. Commissario di Vittorio, in compagnia di quel Sindaco e di altre Autorità, accompagnato dalla civica banda, si recò nel romantico paesetto di Anzano, ed in mezzo agli evviva ed agli applausi d' una gran folla di popolo, lesse alla signora Dal Cin la seguente lettera:

Egregia Signora!

Io ho il piacere di presentarle il contesto del Decreto, con cui ella è autorizzata dal Governo del Re a quelle operazioni chirurgiche per le quali ottenne già dalla pubblica opinione delle maggiori città una solenne approvazione. Rappresentante del Governo, io ho così compito il dover mio, rendendo onore alla di lei abilità e fortuna, la quale ultima desidero che duri a benefizio dell' umanità sofferente.

Ella, o Signora, con le prodigiose e sicure sue operazioni propose agli uomini della scienza un grave quesito da studiare e da sciogliere, il quale non è affatto nuovo nella storia. L' empirismo, non cieco ed inconsulto, fu sempre nelle scienze origine di nuove scoperte, e se vi furono dei fanatici che lo impugnarono, dietro la scena tumultuosa da essi occupata, gli uomini della scienza non si lasciarono sviare dalle violenti declamazioni di una plebe semidotta. Il vero, che s' induce dai fatti, è più forte e persuasivo di quello che si deduce dalle teoriche astratte architettate nelle scuole, quando sieno così esclusive da rigettare i fenomeni svariatissimi che al di fuori di esse si vanno creando.

Al vedere certe cose di quest' umano mondo, io penso talvolta che l' indirizzo nuovo dato a molti studii non a caso venga da persone d'oscura estrazione, quasi per rivendicare il buon senso popolare negato o corrotto da certe aristocrazie prepotenti. È questo un correttivo provvidenziale alla superbia delle classi, ed è indizio certo dell' uguaglianza umana la luce intellettiva che di quando in quando sotto forme diverse folgoreggia in tutte.

Riverente sempre alla scienza ed agli uomini che veramente la rappresentano, sento ancora il dovere di onorare coloro, che, come lei, Signora, condotti dall' esperienza, si rendono benefattori della sofferente umanità.

Vittorio, l' 8 luglio 1871.

Di lei dev. servo
Ambrosioni Filippo
R. Commissario di Vittorio.

A poco a poco adunque la verità è giunta a farsi strada, ed anche l' ultimo ostacolo di pura forma, che si opponeva alla libera azione della Dal Cin, è ora sparito. Ce ne congratuliamo con essa e col Governo.

Pubblichiamo poi ben volentieri anche due dichiarazioni che ci vennero trasmesse da persone risanate dalla Dal Cin, giacchè ci sembra che queste pubbliche dimostrazioni di gratitudine onorino le beneficate più ancora che la beneficante:

Egregio sig. cavaliere,

Feletto di Conegliano, 8 luglio 1871.

Forse per dimenticanza altrui, ma certamente con mia dispiacenza, vidi ommessa nel Supplimento al suo pregiato giornale 4 corrente, N. 177, l' operazione ottimamente eseguita sopra di me dalla ormai celebre **Regina Dal Cin.**

Angustiata per 18 anni (tale essendo la mia età) da una lussazione successami fin da bambina al femore destro, nel giorno primo giugno p. p., in Anzano, in pochissimi secondi di minuto, e senza avvedermene, il mio femore fu perfettamente ridotto, a grado che, dopo un mese di riposo, mi trovai rinata a nuova vita, camminando drittamente e senza uopo di nessun appoggio. — Mi affretto di porgere a sua notizia questa mia guarigione, che nelle città di Vittorio e Conegliano destò sorpresa e compiacenza.

La prego di rendere pubblico questo fatto a sfogo della pura verità, a lode della valorosa Regina Dal Cin, e ad obbrobrio de' suoi nemici palesi ed occulti.

Ed aggradisca, sig. cavaliere, i sensi della mia verace osservanza.

Sua devotissima
Angelica Vedova,
educata nel Collegio
delle Giuseppine in Vittorio.

Este 6 luglio 1871.

La sottoscritta è nel dovere di esprimere tutta la sua più viva riconoscenza ed ammirazione verso la signora REGINA DAL CIN, che nel giorno 14 giugno p. p., in Ceneda, le fece operazione ad una sua gamba affetta da lussazione al femore destro colla differenza di sette centimetri sull' altra. L' esito dell' istantanea operazione fu tanto felice, e rivelò nella DAL CIN tanta maestria, che la curata non si potè nemmeno accorgere del momento in cui l' egregia donna la risanava.

Nel suo cuore resterà incancellabile la memoria di tanto beneficio, che le richiama sul ciglio una lagrima.

Este, li 6 luglio 1871.

Clelia Pietrogrande.

L' Industriale. — Il giorno 3 corrente venne alla luce il N. 7, anno I, del periodico mensile *L' Industriale*, che si pubblica in Milano dall' Ufficio tecnico, Via Parini, N. 9. — Abbonamento annuo L. 10.

Ecco il sommario della materie contenute in questo Numero:

Testo. — Della evaporazione nelle caldaie d' acciaio. — L' industria mineraria nell' isola di Sardegna (*Relazione dell' on. Sella*). — Produzione di carbon fossile e ligniti in Austria e Germania. — Il Collegio degl' ingegneri ed architetti ed il Congresso generale d' ingegneri ed architetti da tenersi in Milano nel 1872. — La industria petroleifera in Italia e le sorgenti di Rivanazzano. — L' industria dello zucchero di barbabietola nei varii Stati d' Europa. — Nuovi forni di fusione. — Della lavorazione del ferro nella valli lombarde *(continuazione e fine)*. — Nuovo forno americano. — L' Eidipsografo del signor ingegnere Leopoldo Emanueli. — La Dinamite. — Le Amalgame. — La più vasta fabbrica di cotone. — Le impurità del gas illuminante; modo facile per constatarle. — Nuovi libri. — Varietà. — Corrispondenza commerciale. — Rivista mensile dei carboni. — Importazione di carbon fossile dal Regno Unito nel porto di Genova. — Metalli. — Noli dei carboni per l' Italia.

Incisioni. — Gran tavola litografica indicante i lavori d' estrazione del petrolio a Rivanazzano. — Nuovo forno americano.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 7 luglio	del 10 luglio
Rendita	59 97	60 37
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 96	20 45
Londra	26 41	26 40
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	474 —	475 —
Azioni »	703 75	704 50
Prestito nazionale	85 05	85 75
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2820 —	28 5 —
Azioni ferrovie meridionali	386 72	388 90
Obblig. » »	182 50	182 50
Buoni » »	459 —	459 —
Obblig. ecclesiastiche	81 37	81 67

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 luglio	del 10 luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 35
Prestito 1854 al 5 %	[illegible] 05	69 05
Prestito 1860	101 70	101 60
Azioni della Banca naz. aust.	775 —	772 —
Azioni dell' Istit. di credito	286 40	285 50
Londra	123 30	123 45
Argento	121 45	121 50
Zecchini imp. austr.	5 83	5 84
Il da 20 franchi	9 83	9 84

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *luglio.*

Ieri è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Alcuni affari si sono fatti nel cotone, con vista di progredire anche più, e fra gli altri, balle 300 Broach pronte, e 40 d' America, viaggiante. Anche i caffè si manifestano ognor più disposti a salire di prezzo. Il mercato delle granaglie, in generale, trovasi fermo quasi da per tutto, effetto questo della continuazione di domande nel formentone, di cui i prezzi ormai si scostano poco da quel dei frumenti. Questi vengono bene tenuti a Milano nei vecchi, da lire 32 a lire 34:50 il moggio, e da lire 31:50 a lire 33 nel nuovo. Ivi era aumentato di oltre lire 1 anche il riso. Trieste però fu più fiacco nelle farine, in seguito al ribasso ottenuto nei frumenti. Ottima è la posizione per le sete, nelle quali ha continuato a Milano la febbrile ricerca per le gregge, i cui prezzi nella quindicina salivano da lire 86 fino a lire 92. I cascami ancora venivano domandati da lire 12:50 fino a lire 14:50. Si nota tendenza all' aumento, ma è da riflettere che il costo della materia prima offre un profitto eccezionale, che sarebbe imprudente lasciarsi sfuggire.

Le valute non variavano gran fatto; la Rendita ital. saliva per effettivo fino a 57 1/4; la carta pure migliorava da 95 3/4 a 1/2, ossiano lire 100 per f. 38:55; il da franchi a f. 20:94 richiesto; il buon umore superava la quantità degli affari.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 luglio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 36 —	26 38 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 05 —	60 10 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	85 30 —	85 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
VALUTE.	da	
Pezzi da 20 franchi	20 91 —	20 92 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

L' 8 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 55,000 funti granone, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con 170 cas. agrumi, 2 col. rame, 70 sac. pepe, 23 sac. caffè, 170 col. zucchero, 10 col. droghe, 2 col. frutta, 1 col. olio, 1 cas. chingalie, 46 col. birra, 1 cas. sapone, 7 col. inchiostro, 5 col. manifatt., 50 col. vallonea, 4 col. vino, 4 col. formaggio ed altro.

Da *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù, con 35 bal. cotone, 1 fardo caffè, 3 bal. penna, 4 pac. campioni alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Faggioni, con 6 col. formaggio, 5 bal. pelli, 1 col. vino, 38 col. olio, 16 col. mandorle, 14 col. senape, 1 col. pasta, 16 col. comino, 3 col. vele vecchie, 20 sac. merci a G. Camerini.

Il 9 luglio. Nessun arrivo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Aimo Luigi, dall' interno, - D' Yre, contessa, - Burnell, colonnello, ambi dal Belgio, con seguito, - Chapman R., - Hollenglead, con moglie, - Stewart A., - Straton N., - Sig.ª Hoare, con famiglia, tutti da Londra, - Pierce N. W., dall'America, - Trikter C, da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Peters C., da Iserlohn, - Potulicki co. A., dalla Gallizia, - De Bender, contessa, da Vienna, con seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Valenti, avv, con sorelle, - Arese co. A., uffic. di marina, - Giuliari co. B., - Galvagna, barone, uffic. di cavelleria, tutti dall' interno, - Kooser J. H., da Dresda, - Shoemaker G. Y., - Carson J. H., - Hewes D., - Simpson John K., tutti quattro dall' America, tutti possid.

Albergo la Luna. — Lolli, - Petrettini P., ambi con famiglia, - Bauer, negoz., - Potrozani A., - Zonca A., - Manfredi, - Vialadi, con moglie, - Scandola, avv., tutti dall' interno, - Prister B., con moglie, - Morpurgo, - Tedeschi, - Usiglio, - Morpurgo P., negoz., tutti da Trieste, - Stemberger T., da Innsbruch, - Mirus, d.r, farmacista, dalla Germania, - Caprara, comm.r, negoz., dall' Egitto, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Savarda Luigia, - Borgatto A., ambi, dall' interno, con famiglia, - Wessandro Rosa, da Trieste, - Fiegel A, da Dresda, - Galdliez M., ambi con moglie, - Hoffelner J., - Trunk J., ambi con figlio, - Prix J., con moglie, tutti tre negoz., - Retti G., dalla California, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Weiss-Weiss, barone, dall'interno, con famiglia e seguito, - Sig.ª Hondaille, dalla Francia, con figlia, - Cluiton E. F., - Thom, con moglie, ambi da Londra, - Hirschel, cav., - Minerbi, nobile, ambi da Trieste, - Piasso, cav., console generale della Repubblica Argentina, con famiglia, - Pasetti, barone, dall' Austria, - Traub M., da Cuba, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Laguna. — Sig.ª De Hondaille de Railly, dall' interno, con figli e seguito.

Albergo di Londra e Pensione. — Miss Speid, con cameriera, - Missis Trelawney E. H., con figlia, ambi dall'Inghilterra, - Lowe J., dall' America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Ferrari N., - Valentini G., - Richieri G., - Zanchi V., - Laglan E., - Castagno A., - E. Fenobio, - Eisel L., con moglie, - Pratto F., - Pissolotti A., - Perico E., - Parma G., tutti quattro con famiglia, - Viviani L., - Busana L., - Valsecchi G., - Pertile, prof., - Squalconi A., tutti dall' interno, - Morich G., da Vienna, - Vrubel E., - Venutti C., ambi da Gorizia, tutti poss.

Nel giorno 9 luglio.

Albergo Vittoria. — De Manleon C., - Gallarati D., - Borgagni nob. Virginia, ved. Villa, - Villa Matilde, tutti dall' interno, - Lohneysen, barone, da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Polli, avv., - Baglioni F., - Gucci, negoz., - Luzzatti, - Candini L., - Caccia A., - Mariani G., - Robecchi G., tutti dall' interno, - Prister R., - E. Cavalieri, con famiglia, ambi da Trieste, - Rainieri Villanuova, dall' America, - Scodnik, generale, da Vienna, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Neumann K., negoz., con moglie, - Breda, ambi dall' Austria, - Sigg.ri Whitbraod, Hollbug, ambi da Würzburgo, - Eberhard d.r A., da Berlino, - Sig.ª Kunz, - Stechly P., ambi dalla Svizzera, - De Lachmülle, cav., dal Tirolo, con moglie, - Straff A., da Gratz, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 11 luglio, ore 12, m. 5 s. 6 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 9 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 17	762 04	762 47
Temperatura (0° C.i) Asciutta	25.3	28 0	26 0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.7	22.0	21 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	13 63	15 96	16 66
Umidità relativa	57 0	57 .	67.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	S.0	S. S. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	0	0
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 9 luglio alle 6 ant. del 10.
Tempo mass. . . . 28 6
minimo. . . . 25 6
Età della luna giorni 21
Fase U. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Boll. dell' 8 e 9 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spirano venti di Nord e Nord-Ovest alla parte inferiore dell' Adriatico, che è agitato o grosso.

Calma nel resto dell' Italia, e tempo bellissimo.

Il barometro è sceso fino a 3 mm. al Nord e al centro; quasi stazionario al Sud.

Tempo generalmente bello.

Il barometro è quasi stazionario.

Spirano venti di Nord deboli, tranne nel basso Adriatico, che ancora è agitato.

Cielo sereno in tutta l' Italia.

Continua bella stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 11 luglio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI

N. 2 d' ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia.

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D' ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto.

Si notifica al pubblico che nel giorno 22 luglio 1871, alle ore due pom. si procederà in Venezia avanti al direttore del Genio militare e nell' Ufficio della Direzione predetta, situato sulla fondamenta di fronte all' Arsenale, fabbricato S. Martino, all' anagrafico N. 2427, piano terreno, nuovamente all' appalto seguente:

Costruzione d' un bacino da raddobbo e dei suoi accessorii in prossimità dell' Arsenale marittimo di Venezia.

Costruzione dei muri di sponda e di cinta attorno al piazzale del Bacino suddetto, deviazione di canali e quanto può occorrere per aggregarlo all' Arsenale; il tutto per l' ammontare complessivo di L. 3,500,000 da eseguirsi nel periodo di cinque anni.

A termini dell' art. 49 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

Le condizioni d' appalto sono presso la Direzione predetta nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. e presso tutte le Direzioni del Genio militare del Regno nelle ore d' Ufficio.

Durante l' eseguimento dei lavori saranno corrisposti abbuonconti, corrispondenti ai 19/20 dell' importare dei lavori eseguiti.

Il periodo di tempo utile (fatali) per presentare l' offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo al quale verrà deliberato nel detto incanto, è di giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sulla somma sopra citata un ribasso d' un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo d' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt' i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno esibire:

1. Un certificato d' aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di lire 175,000 equivalente al 5 per 100 dell' importo dell' appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d' Italia, al valore di Borsa, nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l' eseguimento delle opere di cui si tratta, rilasciato da una delle Direzioni dei lavori marittimi del Regno, da uno dei comandanti territoriali del Genio militare, o da Ufficii tecnici competenti di altri Stati. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio pei lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell' incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliano tare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all' asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove antim. al mezzodì del giorno 22 luglio 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commisurazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d' appalto.

Dato in Venezia addì 6 luglio 1871.

Per la Direzione,
Il segretario, Monticelli.

Nota degli Ufficii del Regno che possono rilasciare certificati per concorrere all' appalto del bacino da raddobbo:

[illegible] nova.

Direzione dei lavori marittimi delle Provincie toscane in Livorno.

Direzione dei lavori marittimi di Napoli, in Palermo e Messina.

Ufficio del Genio civile di Brindisi, in Ancona e Venezia.

Direzione straordinaria del Genio militare in Spezia e Venezia.

Comando territoriale del Genio militare in Firenze, Torino, Napoli, Milano e Verona.

Stabilimento mercantile

La Direzione invita i signori azionisti ad intervenire all' adunanza generale che si terrà il giorno 7 agosto p. v. nel locale al ponte dei Consorzii, San Marco, N. 4391 all' oggetto di

1. Udire il rapporto della Direzione e quello dei sigg. revisori sul bilancio annuale a tutto 30 giugno p. p., e per la sua approvazione.

2. Nomina delle cariche seguenti:

a) di un direttore in sostituzione del sig. Angelo Errera il cui mandato va a cessare;

b) di un direttore in sostituzione del compianto benemerito co. Alessandro Marcello;

c) di un revisor. e di un supplente in sostituzione dei signori Samuele Scandiani e Gio. Battista dott. Ruffini, che sortono per turno;

d) di un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori in sostituzione del compianto benemerito sig. Sigismondo Blumenthal.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima del 7 agosto le proprie azioni, ed all' atto del deposito ritirerà la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno essere estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno essere legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie azioni presso la casa stessa, e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 ant.

Finito l' appello nominale, la sala sarà chiusa.

Venezia, 8 luglio 1871. 471

NELLE SALE DEL RIDOTTO a S. Moisè

Fra brevi giorni, verrà esposta una grande raccolta di oggetti

D' ARTE E D' ANTICHITA'

per essere venduti all' asta pubblica. Apposito avviso indicherà le giornate e gli oggetti da alienarsi. 468

È aperto lo stabilimento bagni dolci e salsi sul Canal Grande all' Albergo della PENSIONE SVIZZERA.

413

DA AFFITTARSI.

Col 1.° agosto p. v., resta disponibile a locazione il **Casino** a S. Tomà, Campiello Tiepolo, agli anagr. NN. 2776 usque 2781, respiciente il Canal Grande, e composto di varii e decenti locali.

Chi amasse visitarlo, si rivolga allo studio dell'aderente palazzo, all anagrafico Numero 2788, Campiello Centanni. 446

BAGNI A SAN BENEDETTO

SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI, E A DOCCIA.

Essendosi in quest' anno attivati apparecchi a vapore, tanto pel riscaldamento dell' acqua che pel movimento delle pompe d' aspirazione, tale Stabilimento, situato in una delle **migliori** posizioni del Canal Grande, e che conta oltre a trent' anni d' esercizio, ora **vie più** si raccomanda al favore del pubblico potendosi per la fatta innovazione **offrire maggior prontezza nel servizio e ribasso nella tariffa.** 403

ACQUE DI RECOARO

FERRUGINOSE-ACIDULO FREDDE.

Recoaro è una delle più importanti stazioni idroterapiche dell' Europa il di cui valore curativo è noto da oltre due secoli.

Malattie per le quali si usano.

Queste acque riescono mirabilmente efficaci nelle affezioni del fegato, nelle emorroidi chiuse o fluenti anche con emorragie periodiche abbondanti.

Godendo esse di virtù purgative e disostruenti hanno una evidente azione benefica sui visceri destinati alla digestione del ventricolo e delle intestina, così vengono per queste guariti: il vomito, la nausea, la inappetenza, la flatulenza, le difficili digestioni, la itterizia e la lienteria.

Risultati meravigliosi si ottengono anche nei mali delle vie orinarie, e quindi nei catarri della vescica, nelle emorroidi vescicali, nell' iscuria e nell' idropisia.

Vera efficacia posseggono nelle malattie della donna, quali la leucorrea, la mancante od irregolare mestruazione, la clorosi, la cloro-anemia con lassessa dell' organismo ed insufficiente quantità dei globuli rossi del sangue.

Per la presenza poi in queste acque dei sali di calce in unione a quelli di ferro, si ebbero dal loro uso effetti meravigliosi negli incipienti catarri di petto e nelle tossi sostenute da viziata crasi umorale, ribelli ad ogni cura medica.

Le acque rinchiuse in bottiglie, nelle migliori precauzioni igieniche, vengono spedite tutti i giorni direttamente dalla R. Fonte di Recoaro ai principali farmacisti d' Italia.

Con depositi principali in *Vicenza*, presso il sig. Bellino Valeri. — *Valdagno*, presso il sig. Gajanigo Gio. Batt. — *Milano* presso il sig. Ponziano Antoniani, assuntore di dette Fonti. 354

347

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

438

PARQUETS D' INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO.

Encomiare l' ANTICA FONTE di PEJO è inutile, tutti ne conoscono l' efficacia e le guarigioni per le sue acque ottenute. Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle famiglie, negli Ospitali, negli Stabilimenti, ecc. Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di RECOARO, RABBI, SANTA CATERINA, ecc. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio. — Si possano avere dai signori farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

AVVERTENZA

Alcuni farmacisti, per guadagnare maggiormente, si permettono di dare per ANTICA FONTE altra acqua secondaria, fornita dal loro collega ANTONIO GIRARDI, di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell' inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI. 348

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI

Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell' uno e per la non tollerante amarezza dell' altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

VESCICANTI D' ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell' armata francese durante le guerre d' Oriente e d' Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l' applicazione.

La CARTA D' ALBESPEYRES mantiene sempre un' abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore nè provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d' ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copaive, dopo averle esperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco *alcuna senzazione disaggradevole e non danno mai luogo a vomito.*

Leggere il rapporto d' approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l' ingrosso all' Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d' Italia. 156

N. 3413. **REGIO ECONOMATO GENERALE DEI BENEFIZII VACANTI** 425

Nelle Provincie venete.

AVVISO D' ASTA.

Essendo stata autorizzata dal R. Ministero di grazia, giustizia e dei culti con Decreto N. 1117 del 28 gennaio 1871, la vendita dei beni fondi di ragione dell' ex Capitolo dei canonici di Torcello, mediante pubblica asta, questo R. Economato fa noto quanto segue:

1. L' asta sarà tenuta nel giorno di lunedì 17 luglio p. v. alle ore 11 ant. nel locale ad uso d'Ufficio in parrocchia di S. Giacomo dall' Orio, Calle del Megio, Numero 1783, separatamente per ciascun lotto, e seguendo il numero progressivo dei lotti qui in calce segnati.

2. Ogni offerente per essere ammesso all' asta dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del prezzo d' incanto, indicato rispettivamente nella colonna 8 dell' infrascritto prospetto.

3. Le offerte dovranno essere in aumento al dato di stima indicato nella colonna 7, e l' aumento di gara non potrà essere inferiore all' estremo fissato nella colonna 9.

4. Sono ammesse anche offerte a schede segrete, semprechè siano cautate dal deposito prescritto al N. 2 e prodotte a portocollo prima dell' apertura dell' asta del lotto da acquistarsi.

5. Dichiarata chiusa la gara di un lotto, saranno aperte le schede relative, e ne seguirà la delibera al miglior offerente.

Ove poi non vi fossero concorrenti, ma soltanto schede, la delibera seguirà alla migliore offerta indicata nelle schede stesse. Pel caso di un solo concorrente o di una sola scheda, sarà riservata la delibera del lotto. A pari offerta, sarà rimessa la delibera ad una nuova asta in via privata fra i due offerenti.

6. La vendita è vincolata al rispetto dei contratti in corso ed all' osservanza delle condizioni contenute nei rispettivi capitolati d' asta che sono ostensibili presso l' Ufficio ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 4 pom., nonchè presso i giurisdizionali R. subeconomi di Venezia e di Treviso.

7. Il contratto da stipularsi avrà effetto dopo l' approvazione ministeriale.

ELENCO DEI BENI FONDI DA ALIENARSI

Numero progr. dei Lotti	UBICAZIONE	INDICAZIONE DEI BENI FONDI	SUPERFICIE in catasto		Locale			Rendita censuaria		Prezzo di stima		Deposito da versarsi per lotto		Minimo aumento da offrirsi per lotto	
1	2	3	4		5			6		7		8		9	
			P. M.	C.	C.	Q.	T.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
1	Torcello (S. Antonio)	Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 2.1.130 padovani ai Num.i di mappa 1573, 1572, 1590, 1591, 1593 e 1589, affittata a Senno Antonio detto Tiappo con contratto 31 ottobre 1866, per un anno.	9	24	2	1	130	69	46	1388	60	139	»	20	»
2	Torcello (San Pietro)	Vigna con casa e fosso salso da pesca di C. 5.0.162 padovani ai Numeri di mappa del 1635-1633 del 1632-1790 e 1634, affittata a Senno Antonio con contratto 15 novembre 1865, per anni nove	20	06	5	—	162	186	28	2984	20	298	»	30	»
3	Spinea (Rossignano)	Chiesura con casa colonica di C. 10.2.290 trevigiani, ai NN. di mappa 558, 559, 613, affittata a Mazon Angelo per anni tre con contratto 22 dicembre 1870.	55	86	10	2	290	135	33	2323	31	232	»	30	»
4	Casale in Mazziego e Morea	Campi arat. arb. vit. N. 7.1.263 trevigiani ai NN. di mappa 1533, 1428, 1427, affittati a Perale Antonio, per anni nove con contratto 6 novembre 1870.	37	22	7	1	263	126	32	2170	80	217	»	20	»
5	Casale in Morelle	Campi arat. arb. vit., con poca parte prativa di C. 8.2.231 1/2 trevigiani ai ai NN. 1628, 1629, 1352, 1356, 1357, 1358 e 1359, affittata a Scamparin Antonio, per anni nove, con contratto 6 novembre 1870	43	47	8	2	231 1/2	141	82	2219	60	222	»	20	»
6	Casale in Morelle	Campi arat. arb. vit., con poco prativo e casa colonica di C. 11.2.194 trevigiani ai NN. 1369, 1403, 1404, 1701 1702, 1703, 1704, 2161 e 1933 affittata a Vettori Agostino, per anni nove con contratto 6 ottobre 1870	59	25	11	2	194	187	85	3224	40	322	»	30	»
7	Casale in Mazziego.	Piccola chiesura con casa di C. 0.3.308 A. P. V. trevigiani ai Numeri 1525, 1526, 1527, affittata a Panizzo Angelo per anni nove, con contratto 6 novembre 1870	4	93	0	3	308	30	40	733	40	74	»	5	»

MODULA PER LA SCHEDA

all' esterno: Offerta all' asta del Lotto N. . . . . indicato sull' avviso N. 3413 del R. Economato generale dei Benefizii vacanti, pel qual Lotto fu verificato il deposito di L. . . . .

nell' interno: Il sottoscritto si obbliga di acquistare il Lotto N. . . . . pel prezzo di L. . . . . sotto tutte le condizioni volute dall' avviso N. 3413 del R. Economato gen. dei Benefizii vacanti.

Nome, Cognome e Domicilio.

Il R. Economo generale, MANSUETI.

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,

MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP.[IA] DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d' orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L' uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l' arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 35; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l' appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRAGONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8 per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA

2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: ***Venezia P. Ponci,*** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall' Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini , *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*. L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodram. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roverto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10154. 2. pubb.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. Levi dott. Giuseppe di Abramo Alessandro, qui domiciliato, abilitato con patente 25 maggio a. c. dalla R. Prefettura di Padova al libero esercizio della professione d' ingegnere civile, fece istanza per essere inscritto nell' Elenco dei professionisti di questa Provincia.

Accolta la domanda, si porta l' accordata concessione a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 28 giugno 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 31 corr. luglio, alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento dell' impresa pel trasporto di metri cubi 456.392 legname quercia dai boschi di Roveredo, Runch e Alberelo ne Risartimento forestale di Motta di Livenza al R. Arsenale marittimo di Venezia, per la somma di Lire 7,301: 27.

La consegna del suddetto legname sarà effettuata nello spazio di giorni centoventi a partire dal giorno in cui sarà notificata all' impresario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, col prezzo del trasporto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito, firmato e suggellato, avrà offerto su prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà migliorato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 730, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Le offerte col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento maritt., avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 100, per le spese d' incanto e contratto, oltre l' importo della tassa di registro.

Venezia, 9 luglio 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

1. pubb.

N. 10846 a. p. e 7399 a. c.

CIRCOLARE D' ARRESTO

Con odierno conchiuso di questo R. Tribunale prov. Sezione penale, al N. 10846, fu posto in istato d' accusa Francesco Dalle Molle di Giovanni, d' anni 18, di Venezia, marinaio, siccome legalmente imputato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173 Cod. pen.

Essendo il detto Francesco Dalle Molle latitante, si ricercano le R. Autorità compresi i RR. Uffici di porto e sanità marittima e gli organi di pubblica sicurezza, ad impartire le opportune disposizioni ed a dar opera pel rinvenimento ed arresto del medesimo e successiva traduzione in queste carceri giudiziarie.

Connotati:

Statura media, capelli neri, occhi neri, barba nascente, colorito bruno, naso regolare, bocca regolare, fronte alta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. pen. Venezia 28 giugno 1871.

Il ff. di Presidente V. SELLENATI

Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8610. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Felice Pellanda di qui, che l' avv. Giov. Giuseppe dott. Sigori, nella propria specialità prodotte in confronto di esso Pellanda, e di altri correi in litis la petizione 27 febbraio 1869, N. 2934, in punto di pagamento di fior. austr. 1512, pari ad it. L. 4334: 64, come corrispettivo di prestazioni e spese da lui sostenute per interesse degl' imputati, e che stante la irreperibilità delle pratiche per la intimazione ad esso Pellanda della rubrica di detta petizione, e giusta il disposto della Governativa Notificazione 8 luglio 1833, venne ritenuto in suo curatore l' avvocato di questo foro dott. Giuseppe Ruffini, onde lo rappresenti nella suddetta vertenza, ed al quale dovrà l' assente far tenere tutti quei documenti e prove che credesse necessarie alla propria difesa, ed altrimenti indicare al Tribunale altro procuratore da munirsi di apposito mandato, mentre scorso il termine di giorni 90 dalla prima pubblicazione del presente Editto, senza che abbia esso assente provveduto o in un modo o nell' altro al proprio interesse, dovrà attribuire a tutta sua colpa la conseguenza della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ. Venezia, 26 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 3686. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 2 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dietro istanza del sig. Marino Bianchi di Mirano, cassiere della Chiesa di S. Maria del Carmine in Padova, contro Chitarin Lorenzo di Venezia e creditori inscritti, avrà luogo nella residenza di questa R. Pretura un 4° esperimento d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione degl' immobili:

Palazzo di villeggiatura con fabbriche e terreno annesso di campi 2, 3. 160 nel Comune censuario di Mirano, contrada Giudecca, ai mappali NN. 17, 42, 43, 44 di pert. cens. 9. 24 colla rend. di austr. L. 239: 87.

Condizioni d' asta:

I. Gl' immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale di L. 13245: 72, senza riguardo alla somma totale dei crediti inscritti.

II. Ogni oblatore, eccettuato l' esecutante, dovrà previamente depositare l' importo del 10 per 100 del valore di stima.

III. Il deliberatario, eccettuato l' esecutante, dovrà versare il prezzo entro giorni otto dalla delibera alla R. Pretura di Mirano.

IV. Mancando il deliberatario al versamento dell' intero prezzo, perderà il deposito fatto e sarà in facoltà dell' esecutante di obbligarlo al pagamento, o di far vendere all' asta l' immobile deliberato a pieno rischio e pericolo del deliberatario medesimo.

V. Eseguito l' intero pagamento, da cui viene, come all' articolo 3, dispensato l' esecutante, il deliberatario otterrà il possesso e l' aggiudicazione dell' immobile subastato.

VI. Rimanendo deliberatario l' esecutante, non passerà in lui la proprietà, nè potrà esergli aggiudicato lo stabile deliberato che dietro il pagamento ai creditori iscritti di quella parte del prezzo che venisse attribuito dalla successiva graduatoria.

VII. Ogni deliberatario dall' epoca in cui otterrà il possesso dello stabile deliberatogli, avrà obbligo di contribuire sul prezzo l' annuo interesse del 5 per 100.

VIII. Passata in giudicato la graduatoria, potrà il deliberatario, dietro il comprovato pagamento o deposito del prezzo, ottenere dal giudice la facoltà di cancellare tutte le iscrizioni gravanti lo stabile deliberato, senza d' uopo di speciale assenso dei creditori.

IX. Le spese tutte dell' asta e della delibera e quelle liquidate per l' odierna procedura d' asta, saranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura, Mirano 14 giugno 1871.

Il Pretore SORANZO.

N. 27260. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che caduti deserti i tre esperimenti d' asta ad istanza di Lorenzo Nicola, contro Pietro Valmarana e Luigi Albertini, e nell' interesse del Concorso di Luigi Bullo degli stabili in Murano, descritti nell' Editto 23 maggio p. p., Numero 20712, inserito nella Gazzetta ufficiale dei giorni 13, 15 e 16 giugno prossimo passato, vengono d' ufficio ridestinati i giorni 17, 18 e 19 corr. luglio, dalle ore 11 alle 12 meridiane in Camera III di questa Pretura, ritenute le medesime condizioni.

Dalla R. Pretura Urb. civ., Venezia, 3 luglio 1871.

Il Consigl. Dirigente CHIMELLI.

Favretti.

N. 12695 a. 71. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Mantemezzo, qualificato assente d' ignota dimora, che Giovanni Vendramin, coll' avvocato Battistella, prodotta in suo confronto la petizione 14 aprile 1871, N. 7318, per pagamento di it. L. 171: 53, importo somministrazioni generi, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Sicher, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contraddittorio sotto le avv. dei §§ 20 e 25 G. R., e fissata all' uopo l' A. V. del 2 agosto, p. v., ore 11 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo, Venezia 3 luglio 1871.

Pel Presidente impedito, BENNATI.

Reggio.

Tipografia della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 LUGLIO.

Il Manifesto di Enrico V ha portato la confusione nelle file dei legittimisti. Questa volta i legittimisti rinnegano il loro Re, e non hanno come lui il coraggio d'innalzare una bandiera, che è caduta per sempre.

Una dichiarazione comparsa nei giornali legittimisti e compilata dalle notabilità parlamentari di questo partito, dice che malgrado le dichiarazioni di Enrico V, i legittimisti conserveranno la bandiera tricolore, la quale « illustrata dal coraggio dei soldati, è divenuta per la sua opposizione alla bandiera della sanguinosa anarchia, la bandiera dell'ordine sociale. »

Questa opposizione alla parola del Re, parve un fatto sì grave in Francia, che si considera il partito legittimista come sciolto, e si dice che alcuni de' suoi membri passeranno all'orleanismo, altri alla Repubblica moderata.

Avevamo dunque ragione di dire che il Manifesto di Enrico V, era così enorme, che non si poteva trarne se non la conseguenza, che Enrico V non avesse più speranza di salire sul trono di Francia, o che le ultime elezioni gli avessero turbato il cervello. Egli ha fatto male i suoi calcoli sulla fedeltà dei suoi amici; la sua voce, per quanto venerabile possa essere per loro, non bastò ad indurli a rinunciare al glorioso vessillo tricolore. Nessun partito può essere così stolto e così feroce, da affrontare una guerra civile, solo per sostituire una bandiera con un'altra. Il Manifesto del Conte di Chambord è una vera follia, della quale tutti i liberali debbono rallegrarsi, ma questa volta, se fu pazzo il capo del partito, questo non ha creduto di doverlo seguire. Pare che anche nelle file dei partigiani di Enrico V, il principio d'autorità cominci a vacillare.

Il Co. di Chambord non piaggia nessuno, non fa promesse che non possa mantenere, ed espone un programma che sarà odioso a tanti, urterà tante suscettività, senza attenuarlo o velarlo. È una condotta tanto poco lodevole per un candidato, quanto più rara. Ma non possiamo non rallegrarci che il conte di Chambord paghi il fio della sua ingenuità, e che la Francia lo abbandoni. La sua pare la voce d'un *revenant*. La Francia è troppo scettica per credere ai morti. Il conte di Chambord si ritiri dalla vita politica, ove ha fatto una sì breve, e non certo splendida apparizione, credendo che la sua presenza in Francia possa far nascere dei disordini, e non accorgendosi della indifferenza assoluta con cui fu accolto. La Francia può bene lasciare questo innocente sfogo di vanità al figlio dei suoi antichi Re.

Non sappiamo però come, si abbia potuto accarezzare l'idea della fusione, avendo a fare col Conte di Chambord, che vuol suscitare, oltre le tante questioni che agitano la Francia, e minacciano sempre d'insanguinarla, anche la questione della bandiera. Ma si credeva forse che gli Orléans avrebbero fatto essi sagrificio della bandiera tricolore, se i legittimisti stessi non osano farlo malgrado la parola autorevole del loro capo? Tutti i giornali francesi in coro, credono che il Manifesto provi la impossibilità della fusione, e noi ce ne rallegriamo. Nelle prove, che la Francia dovrà ancora subire, la Monarchia temperata degli Orléans potrà essere da ultimo un rifugio. Sta bene che questo rifugio ci sia.

Noi pubblichiamo più oltre il singolare documento, che Enrico V ha creduto di rivolgere alla Francia.

I lettori vedranno però che il telegrafo aveva omesso una parte abbastanza importante. Il Conte di Chambord promette, oltre il decentramento, il suffragio universale e il controllo delle due Camere. Oramai il suffragio universale pare uno strumento così maneggevole, che tutti lo accettano. Il suffragio universale, a quanto pare, fa meno paura a quello che si fa chiamare Enrico V, della bandiera tricolore!

Il Manifesto allude timidamente alla rivendicazione dell'Alsazia e della Lorena, dicendo che colla bandiera bianca furono « conquistate l'Alsazia e la Lorena, la cui fedeltà sarà un compenso delle sventure francesi »; non fa cenno invece del Papa, nè della questione di Roma. Il pretendente insomma non ci tiene, a quanto pare, che ad una sola cosa, e a questa dedica la metà quasi del manifesto, alla sostituzione della bandiera bianca alla tricolore! Decisamente il manifesto in questione non poteva avere altro successo che quello che meritava: il disprezzo e l'indifferenza della Francia, la confusione nelle file dei legittimisti. Questi si vergognano di quello che fu sinora il Re del loro cuore e lo sconfessano innanzi alla Francia.

Non sarà certo in Italia che Enrico V desterà compassione.

Se per la Francia i Borboni ricordano a vicenda glorie e sventure, per l'Italia e la Spagna essi ricordano i più tristi tempi della loro storia e la loro abbiezione. Enrico V sul trono di Francia sarebbe stato una minaccia. Egli ha preferito di demolirsi da sè; c'è qualche cosa di provvidenziale nella cecità di coloro che rappresentano le aspirazioni del passato.

Da Costantinopoli si annunzia che le differenze tra l'Egitto e la Porta durano ancora; che il Vicerè non andrà più a Costantinopoli; che appena il granvisir A'alì pascià riprenderà le sue funzioni a Costantinopoli, si manderà una nuova intimazione, che dovrebbe esser l'ultima, al Vicerè, di sospendere i lavori di fortificazione delle coste del Mar Rosso. Il Vicerè ha già promesso di sospenderli, ma lì continua ancora. La nuova intimazione, che non sarà del resto l'ultima, perchè la Porta deve aver pazienza per forza, avrà l'effetto probabilmente delle precedenti.

Il Re Vittorio Emanuele a Roma.

Leggiamo nel *Times* del 6:

Per la prima volta dopo l'espulsione dei Tarquinii, duemila trecento e settantanove anni or sono, la città eterna ha infine accolto e riconosciuto pubblicamente nelle sue mura un Re proprio. La visita precipitosa di Vittorio Emanuele alla sua nuova capitale all'epoca delle inondazioni non portava un carattere di solennità ufficiale. Ma domenica scorsa il Re prese formale possesso del Quirinale e l'Italia del Campidoglio, e benchè il Sovrano sia ripartito dopo tre giorni, i ministri sono installati nei loro nuovi ufficii ed i decreti reali recano ora la data di Roma ch'è divenuta la sede del Governo.

Gli agenti diplomatici di quasi tutte le Potenze si sono recati a Roma, seguendo la Corte presso cui essi erano accreditati, in conformità alle istruzioni ricevute. Questa è la tendenza del nostro secolo, di maturare e compiere avvenimenti che gli uomini avevano ritenuto per lungo tempo impossibili e che, dopo avvenuti, sembrano naturali, ovvii ed inevitabili. Però anche più sorprendente di questo fenomeno, è la rapidità e facilità con cui questi avvenimenti si effettuano. Possiamo intendere facilmente il ristabilimento di un grande Impero germanico sotto la direzione della Prussia, perchè la Germania era sempre una nazione valorosa e forte, eminentemente bellicosa, spinta ad unirsi per resistere alla gelosia di una potente rivale. Ma l'Italia nella sua lotta per l'indipendenza e l'unità non aveva altra forza che la pazienza e l'ostinazione di alcuni pochi patrioti devoti ma divisi. Essa doveva lottare colla malevolenza, non di uno solo ma di parecchi potenti vicini ed oltre agli ostacoli materiali, essa doveva superare altresì una quistione religiosa in cui il mondo le era contrario. Non erano scorsi tre anni dacchè il ministro d'un Sovrano ch'era allora fra i più potenti d'Europa, aveva dichiarato che gl'Italiani non entrerebbero *giammai* a Roma ed anche durante il panico dopo i disastri di Woerth e Forbach una voce ancora più autorevole aveva detto che i Prussiani a Parigi sarebbero una calamità meno intollerabile che gl'Italiani a Roma. Si reputava un'intrapresa sovrumana non tanto l'unificazione d'Italia quanto la demolizione del Papato; e nondimeno il Papato, cioè tutto ciò ch'esso aveva di mortale, è ora caduto non solo senza alcun serio tentativo di resistenza, ma in mezzo all'apatia universale, come se la sua caduta fosse un avvenimento naturale.

Importa poco ora di ricercare se i governanti italiani debbano alla loro savizezza, ovvero alla loro buona fortuna il felice compimento della loro intrapresa. Essi furono biasimati, e non senza ragione, per la inutile esitazione che li indusse ad aspettare tanti mesi prima di occupare Roma politicamente, dopo averla occupata militarmente. Essi conoscevano l'ostilità di parecchi fra gli uomini di Stato francesi, e certamente sarebbe stato più opportuno il *battere il ferro finchè era caldo*, non potendosi opporre difficoltà pel trasferimento degli ufficii ministeriali e delle Camere del Parlamento dall'antica alla nuova capitale, poichè la Francia stessa ne aveva dimostrata la possibilità, trasportando in tre mesi la propria sede di Governo in tre città differenti. Sembrava quindi un gran rischio mettere la fede e la devozione dei Romani alla dura prova delle delusioni e delle perdite di una cattiva stagione, delle seduzioni dei *rossi* e delle minaccie dei *neri*, il non andare a Roma nell'inverno, quando la vita stessa è un godimento, ma recarvisi ora, nei giorni canicolari, quando il lavoro ed il piacere sono egualmente impossibili. Ma con tutto ciò noi non siamo certi, visto l'andamento delle cose, che il Governo italiano non debba andare lieto di quella stessa mancanza di prontezza ed energia che il mondo gli rimproverava. Approfittando del momento che gli sembrò più comodo, e consultando soltanto la propria convenienza, il Governo ha dimostrato che la distruzione del potere temporale non era soltanto un'impresa possibile, ma anche sicura e facile, che poteva essere compiuta, non per sorpresa, ma con calma e deliberazione, guardando fermamente il mondo in faccia, costringendolo a dare la sua adesione, se non la sua piena approvazione ed incoraggiamento.

L'avvenimento doveva compiersi in un'epoca in cui il Papato, da per tutto, eccettuato a Roma ed in Italia, era moralmente più forte, contro un Papa il cui carattere e l'età avanzata rendevano inviolabile, un Papa che aveva introdotto delle grandi innovazioni in materia di dogma e di disciplina e col più completo successo, l'unico Papa dopo il Concilio di Trento che abbia avuto il coraggio di radunarne uno e di adoperare un Parlamento episcopale al consolidamento dell'illimitata autorità pontificia, infine contro lo stesso Papa il quale, come per miracolo, è riuscito a *vedere gli anni di Pietro*. Eppure è in mezzo a tutti questi trionfi del Papa, all'indomani del suo Giubileo, che Re e Governo *subalpino* entrano a Roma, che vi dettano le condizioni nelle quali Roma e l'Italia dovranno vivere d'ora innanzi, vi regolano i diritti dello Stato e della Chiesa i quali godranno d'ora in poi ciascuno della loro rispettiva libertà; e nondimeno il mondo non è uscito dal suo asse, il sole continua a splendere sul Quirinale come sul Vaticano ed un prete e frate il quale pochi mesi or sono era uno dei luminarii della Chiesa proclama a Roma stessa che il potere temporale è stato sempre la piaga del cattolicismo, e che la caduta di quel potere soltanto poteva ridonargli la sua santità ed efficacia.

Di questa natura era il còmpito che spettava alla nazione italiana, e coll'aiuto di circostanze propizie essa lo ha disimpegnato con pieno successo. È dubbio se un'Assemblea di tutte le nazioni cristiane, anche coll'aiuto di tutti gli eretici e scismatici del mondo avrebbe potuto ottenere un simile risultato. Il potere temporale trova bensì campioni nel sig. Guizot, il calvinista, nel sig. Thiers, il quale certo non è un ultramontano, ed i protestanti inglesi uniscono i loro gridi in favore del Papa-Re con quelli dei loro compatriotti cattolici. Lo stesso Padre Giacinto non biasimò forse gl'Italiani per la loro ingenerosa condotta verso la Francia occupando la loro capitale in un momento in cui quel paese non poteva risentirsi per la violazione della Convenzione di settembre?

Per quanto noi speriamo che la malevolenza della Francia verso l'Italia sia un sentimento passaggiero, sarebbe inutile negarne l'esistenza in questo momento. Essa trova uno sfogo nel rimproverare alla vicina nazione la sua ambizione e la sua forza espansiva, il suo monopolio del commercio delle Indie per la via di Brindisi, le sue comunicazioni colla Germania attraverso il San Gottardo, i suoi progetti aggressivi contro Tunisi, i suoi tentativi di partecipare alla protezione dei cristiani in Oriente. La Francia, si dice, non cerca per ora di romperla apertamente coll'Italia, ma essa attenderà l'epoca opportuna, e frattanto seguirà una politica vigilante. — Ma da queste stesse esplosioni di collera noi deduciamo che la Francia comprende l'inutilità di opporsi ad un avvenimento, mediante cui è fortunatamente allontanato un grande pericolo per la pace dell'Europa. I campioni stranieri del Papato sentono che, non avendo parlato a tempo debito, essi devono ora stare silenziosi per sempre. La Francia deve ammettere col Belgio ch'essa non deve ormai nè approvare, nè disapprovare l'occupazione della capitale del cristianesimo. — Il ministro belga seguirà il Re d'Italia da Firenze a Roma, benchè un altro ministro belga sia accreditato presso il Papa. Non vi può essere alcuna obbiezione a questo accordo, come non ve ne possono essere alla presenza di due ambasciatori francesi nella stessa città. Ciò non ha menomamente da fare colla soluzione dell'antica quistione fra l'Italia ed il Papato, che ora è divenuta una quistione locale.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. La legge del 20 giugno che dichiara inalienabili i boschi demaniali il cui prospetto va unito alla legge stessa.

2. Un Decreto del 20 giugno che approva l'annessa Convenzione stipulata, sotto la data del 19 giugno 1871, tra il ministro dei lavori pubblici e la Provincia di Pisa per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia pubblica da Pisa a Colle Salvetti.

3. Il testo della Convenzione anzidetta.

4. Un R. Decreto del 5 giugno col quale è approvato l'atto di vendita 23 marzo 1871, a rogito Crosiglia, di metri quadrati 525 della vecchia strada mulattiera nel territorio di Torriglia, a favore di Costa Vincenzo, pel prezzo di lire 262 50 ed alle condizioni tutte stabilite in detto contratto.

ITALIA

Scrivono da Torino che la Corte di cassazione, pronunziando nella causa dell'ex Duca di Modena, riconobbe l'incompetenza assoluta dei Tribunali italiani a giudicare dei fatti attribuiti all'ex Duca; accolse il suo ricorso, e cassò le sentenze della Corte di Genova senza rinvio. Così il *Diritto*.

Leggesi nell'*Italie*:

Ci assicurano che gli ufficiali dell'esercito, amnistiati per aver contratto matrimonio senza permesso, sono 3800.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 9 corrente:

Sappiamo che S. M. l'Imperatore Guglielmo di Germania ha fatto annunciare, per mezzo del suo ministro in Italia, all'illustre cassinese Luigi Tosti, ch'egli in attestato della sua alta considerazione verso i Cassinesi, tanto benemeriti della storia e delle lettere, invia ad essi in dono la grande collezione dei *Monumenta Germaniae* di Pertz.

In seguito al *Comunicato* che si riferisce allo scioglimento del Consiglio comunale d'Abano, riprodotto nella nostra *Gazzetta*, N. 179, i signori Antonio dott. Bonelli, Giuseppe Menegolli, Luigi dott. Carpoca, Pietro Rigoni, Scanferla Felice, Andrea Rigoni, Giuseppe Babetto, D. All.ro Menegolli ed Antonio Meneghini, scrivono al *Giornale di Padova* dichiarando « *che gravi questioni amministrative consigliarono temporariamente quella deliberazione*, e ch'era coscienzioso si studiassero prima i fatti, dovendo anche una Commissione eletta nel Consiglio fare relazione in argomento tanto importante e delicato. Il Consiglio comunale con quel libero e legale suo voto, non ha portato nessuno sfregio alla legge, nè alla moralità, anzi è in appoggio alla legge medesima, articolo 87, al. 2, e della decisione 15 gennaio 1860 del Consiglio di Stato, che i sottoscritti dichiarano di respingere l'indegna accusa di sfregio alla legge ed alla morale. »

FRANCIA

Leggesi nel *Soir*: Il ministro della guerra ha intenzione di adottare l'organizzazione militare territoriale della Confederazione germanica del Nord. Questa si divide, com'è noto, in dodici Corpi d'esercito reclutati sempre nelle Provincie ove stanno di presidio; il 13.° Corpo è composto della Guardia reale, reclutato in tutte le Provincie della Confederazione. Dopo la guerra, i Granducati di Baden e di Assia-Darmstadt, i Regni del Wirtemberg e della Baviera formano quattro altri Corpi tedeschi i quali conserverano le nappe dei rispettivi paesi e una tal quale autonomia.

Secondo il progetto del gen. De Cissey, la Francia verrebbe divisa in dodici zone, occupata ciascuna da un Corpo d'esercito di due divisioni di fanteria coll'artiglieria, il genio, la cavalleria e le truppe d'amministrazione. Un 13.° Corpo sarebbe organizzato appositamente per l'Algeria. Infine, la cavalleria, oltre ai reggimenti addetti alla fanteria, formerebbe tre corpi di riserva composti ciascuno di due divisioni.

In seguito a cotesta nuova ripartizione, i reggimenti d'artiglieria e del genio, subirebbero importanti modificazioni. La prima di queste armi sarà di certo grandemente aumentata.

Dopo l'introduzione dei cannoni rigati la maggior parte dei poligoni d'artiglieria non serve più. Onde ovviare a questo inconveniente e poter moltiplicare gli esperimenti, si formeranno tre grandi poligoni a St. Omer, alla Rocella e a Bajona. I due ultimi luoghi diverranno sede d'una scuola di artiglieria; il poligono di St. Omer dipenderà dalla scuola di Douai.

L'artiglieria studia ora le pianure della Crau, a fine di crearvi un quarto grande poligono dipendente da una scuola d'artigliera da fondarsi a Aux o Arli.

I Comitati dell'artiglieria e delle fortificazioni, riorganizzati, hanno ricevuto l'ordine di studiare il materiale stato adoperato nell'ultima guerra dalla Francia e dalla Germania.

Il cannone caricantesi dalla bocca sembra condannato, del pari che il sistema di chiusura a vite, ora in uso nella marina, e recentemente usato pei cannoni da 7. In questo momento prevale il sistema di chiusura detto *a conio*, di Krupp.

Il ministro, ben inteso, deciderà soltanto dietro lunghi e minuziosi esperimenti.

Leggesi nel *Times*:

Si può dire che vi sono tre eserciti ora in Francia: 1. la vecchia armata di Sédan e Metz, la quale non ha ricevuto altro che colpi serii e nessuna promozione o croce; 2. l'armata di Parigi che ricevette un copioso nembo di decorazioni, ma, stante le condizioni speciali nelle quali dovette combattere, poche promozioni; 3. l'armata delle Provincie, improvvisata dal Gambetta, nella quale le promozioni si moltiplicavano, in proporzione della sua creazione, ma poche croci furono distribuite. Questi tre eserciti sono animati da sentimenti politici diversi. Gli ufficiali di essi si guardano con occhio di gelosia e di animosità. Non sono stretti da vincoli d'associazione, tradizione o servizio attivo; non hanno servito sotto il medesimo Governo, e non sono neppure usati al medesimo grado di disciplina. È questa una condizione così anomala, che non può a meno di dar luogo a timori. In Francia, un progetto di riorganizzazione militare, che creasse una *landwehr* o adottasse il sistema tedesco, non farebbe che rinnovare gl'inconvenienti e i pericoli della Guardia nazionale su più larga scala e più formidabile. È già male l'avere in ogni cittadino un soldato inesperto, in un paese così proclive alla rivoluzione; il farne un veterano prima di mandarlo alle sue occupazioni civili aggraverebbe il male.

Scrivono da Parigi 7 all'*Opinione*:

Ieri ebbi occasione di vedere il Principe di Joinville, ch'è molto invecchiato e siffattamente sordo ch'è impossibile di conversare con lui. Del resto, il principe è di modi assai semplici. I Principi d'Orléans, quando vengono a Parigi, prendono allogio all'*Hôtel Scribe*, presso il nuovo teatro dell'*Opéra*, oppure all'*Hôtel Bristol*, nella piazza Vendôme. Essi però non danno mai all'albergatore il loro vero nome.

Quanto ai bonapartisti, ve n'è ora un gran numero a Versailles ed invadono le tribune dell'Assemblea nazionale. Essi narrano che Napoleone III deve recarsi tra breve in Svizzera con l'Imperatrice e suo figlio.

È aspettata, di ritorno a Parigi l'ex-Regina Isabella di Spagna.

I processi contro la Comune stanno per essere chiamati ad udienza. Thiers ha invitato tutti i capitani relatori per fissarne definitivamente il giorno.

È abbandonata l'idea di fare un dibattimento solo per tutt'i membri della Comune.

Conformemente alle buone norme di giustizia, gli autori principali saranno giudicati prima dei complici.

La prima serie comprenderà dunque i membri del Comitato centrale e quelli della Comune, come Assi, Billioray, Verdure, Paschal Grousset, Courbet e Rossel, il quale, essendo capitano del Genio, sarà deferito a un Consiglio di guerra speciale.

La seconda serie comprenderà i complici, come Rochefort, Mourot, Enrico Muret, ec., che non hanno fatto parte nè del Comitato centrale, nè della Comune, cui l'istruzione non imputa che il reato di complicità per mezzo della stampa.

Si crede generalmente, scrivono da Versailles al *Siècle*, che il processo di quest'ultima serie abbia perduto molto della sua gravità.

L'*Univers* pubblica la petizione del Vescovo di Nimes all'Assemblea di Versailles perchè si provveda alla ricostituzione del potere temporale.

Il più bello si è, che questo Vescovo di Nimes, per mettersi sul sodo di un'azione diplomatica, dice che bisogna obbligare il Piemonte all'esecuzione del trattato di Zurigo!!

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Gazzetta di Vienna* del 6 corrente reca quanto segue:

In seguito ad una Convenzione stipulata fra l'I. R. Governo ed il R. Governo italiano, quelle persone le quali godono di pensioni od altri emolumenti in base all'articolo XVII della pace di Vienna del 3 ottobre 1866 posti a carico dell'Erario italiano, quindi se gli autorizzati a riscuotere tale soldo ebbero stanziato il loro domicilio ordinario il giorno della stipulazione di questa Convenzione (6 gennaio 1871) nel territorio della Monarchia austro-ungarica, come altresì le loro vedove ed orfani, possono riscuotere, dietro loro dimanda, il soldo a loro spettante presso le Casse imperiali e reali, dopo fatta deduzione di tutte le imposte e tasse che sono stabilite dalle leggi italiane. Però le persone medesime avranno da adempiere a quelle formalità, che sono prescritte in Italia per siffatti pagamenti colà effettuabili.

La stessa agevolezza, sotto pari condizioni, venne pure fatta a questi II. RR. pensionati, i quali all'epoca della Convenzione predetta avevano l'ordinario loro domicilio in Italia.

PAESI BASSI

Aja 7 sera.

Seduta della seconda Camera. È stata accettata con voti 34 contro 30 la Convenzione coll'Inghilterra riferibile alla cessione dei possedimenti olandesi lungo le coste della Guinea.

Il progetto risguardante l'eseguimento della Convenzione stipulata col sultano di Siak nell'anno 1858 venne rigettato con voti 36 contro 28.

RUSSIA

Com'è noto, la Svezia aveva il piano di prender possesso dell'isola di Spitzberg, e alla domanda fatta per tal motivo alle Potenze, tutti i Gabinetti occidentali risposero che non avevano nulla da opporre a tale intenzione. Quest'ufficio degli esteri, all'incontro, rispose a tale domanda con una protesta, la quale, per quanto sia mite e piena di riguardi nel suo linguaggio, rimane però sempre una protesta, ed ebbe anche l'efficacia d'un tale atto. Nel relativo documento la Russia dice che per conto suo non avrebbe nulla in contrario all'acquisto dello Spitzberg per parte della Svezia, ma che l'opinione pubblica nel paese vi è decisamente contraria, e che il Governo deve tenerne conto.

Non si ha alcuna obbiezione da fare contro la fondazione di colonie svedesi nell'isola, nè vi ha nulla in contrario che, sinchè queste esistano, la Svezia si consideri come Governo locale, ma per una definitiva presa di possesso si rendono necessarii ulteriori accordi. Contemporaneamente venne spedito a Stoccolma un Memoriale, nel quale si osserva anzitutto che l'isola di Spitzberg, qual è attualmente, un paese inospite e disabitato, non ha alcun valore per la Russia, ma potrebbe assumere un altro aspetto, giacchè si osservò che la corrente calda del mare proveniente dall'America, che va lungo le coste della Norvegia, comincia a prendere un'altra direzione. Questa si potrebbe rivolgere verso l'isola di Spitzberg, e allora quel clima si cangerebbe essenzialmente e vi formerebbe una più ricca Flora ed un'altra Fauna. Finalmente, l'isola sembra più ricca di tesori minerali di quanto si credette sinora. In seguito a questa protesta, il Governo svedese, a quanto si ode, per non inimicarsi il potente vicino, rinunciò al suo disegno, col quale però non aveva in mira che scopi scientifici, e fece comunicar ciò a questa Corte col mezzo del suo rappresentante. *(Kölen Zeit.)*

SPAGNA

Il Congresso spagnuolo presentò al Re Amedeo il seguente Indirizzo, in risposta al discorso della Corona:

Sire.

Una volta compiuta la rivoluzione, che l'impulso irresistibile del progresso umano suscita al momento stabilito dalla Provvidenza, e che la Spagna fece per costituirsi sopra basi conformi allo spirito dell'epoca in cui viviamo, il popolo scelse e stabilì liberamente e legalmente la forma del Governo; esso stabilì quale radice della sua legge fondamentale, i diritti individuali, indipendenti da ogni sovranità e superiori ad ogni Convenzione; e, giudicando che coi principii e le nozioni del diritto moderno, l'antico elemento tradizionale doveva entrare nella nuova Costituzione, affinchè l'avvenire si unisse al passato, e che il brillante e splendido tessuto della nostra storia non si disciogliesse purificandosi, il popolo proclamò pure la Monarchia ereditaria, per la quale militavano l'autorità ed il prestigio che le danno in Spagna lunghi secoli d'una gloriosa esistenza, ed in Europa, il brillante esempio delle più grandi ed illustri nazioni.

Dopo che la Spagna si fu costituita in questo modo, le Cortes, emanate dal suffragio universale, in nome del popolo ch'esse rappresentavano e munite di pieni poteri, elessero V. M. quale Magistrato supremo e fondatore della nuova dinastia. V. M. accettò un posto tanto elevato e prestò giuramento alle nostre leggi. Allora, dinanzi al mondo, al tribunale della storia, col consenso delle grandi Potenze, alle quali ci uniscono i legami d'una stretta amicizia, e coll'applauso delle nazioni libere, la nazione spagnuola da una parte e dall'altra V. M., in nome suo e dei suoi discendenti fecero un patto solenne e contrassero un impegno serio e durevole che non potrebbero essere violati senza disonore nè avvilimento per la parte che, la prima, fosse causa di questa violazione.

Perciò, il Congresso dei deputati ha l'intima convinzione che Vostra Maestà non debba mai temere la mancanza di fiducia della nazione, alla quale s'impone soltanto un obbligo spontaneamente contratto. Il radicale e fruttuoso cangiamento della nostra situazione politica si è effettuato con una circospezione ed una prudenza tali, che, malgrado i sistemi distinti e contrarii sui quali si fonda il regime che le governa, le Potenze amiche non formularono la menoma laguanza, nè concepirono alcuna diffidenza; esse hanno, al contrario, ristretto i loro rapporti colla Spagna dopo la rivoluzione, e soprattutto dopo l'avvenimento di V. M. al trono, e ci diedero

le prove più evidenti e più lusinghiere d'interesse amichevole e di profonda simpatia.

Appianando gli ostacoli che ci arrestavano e cancellando le differenze che ci separavano, la rivoluzione senza recar offesa al genio proprio della nostra razza, ci ha resi più atti a rientrare nell'unione e nel concerto delle nazioni europee, le quali, malgrado le loro frequenti discordie, sono animate dallo stesso spirito e concorrono allo stesso scopo civilizzatore esercitando da secoli un'influenza intelligente ed una azione benefica sulle altre razze e tribù che popolano la terra.

Già altre volte, con idee proprie di un'altra epoca, la nostra Penisola precedè l'Europa intera in questa nobile missione, trasportando la sua civiltà, il suo idioma e la sua religione attraverso mari non percorsi prima da alcun'altra nave, fra popoli ignoranti ed in regioni sconosciute; ampliando il soggiorno della famiglia umana, celebrando le opere del Creatore, scoprendo astri ed orizzonti lontani, aprendo nuovi mondi alla civilizzazione ed all'arte, per trasformarvi e completarvi i prodotti d'una natura prodigiosamente feconda.

In preda ad una mortale decadenza, più tardi i popoli americani, suoi fratelli, si separarono dal popolo spagnuolo; ma oggidì ch'esso rinasce ed adotta le idee moderne, le repubbliche del Nuovo Mondo dimenticano i reciproci e recenti torti, si rammentano soltanto i benefizii, e riconoscono e trattano come una diletta madre la Spagna rigenerata.

Quanto alla guerra civile che desola ancora l'Isola di Cuba, essa è un'eredità fatale dell'antico Governo, durante il quale fermentarono passioni ed odii e si preparò l'esplosione; ma il Congresso dei deputati divide con V. M. la ferma speranza di una prossima e fortunata pacificazione. La fermezza del Governo, il patriottismo, il valore e la pazienza della marina, dell'esercito e dei volontarii, l'abilità dei capi e gli sforzi perseveranti della nazione intera contribuiranno a questo risultato, unitamente alla persuasione che deve guadagnare lo spirito dei ribelli, la cui sottomissione verrà seguita dalla libertà, ch'essi vogliono invano ottenere colla forza.

L'uso della forza impedisce soltanto l'adempimento delle promesse della rivoluzione, le quali non tarderanno senza dubbio, come lo desidera il Congresso, ad essere completamente realizzate nell'altra delle Antille spagnuole (Portorico), dove la pace non è stata turbata e dove il completo godimento dei diritti politici non provocò alcun disordine. I rappresentanti della nazione, fra i quali la Chiesa cattolica conta numerosi figli e devoti, sperano che il Sommo Pontefice ristabilirà col Governo spagnuolo le buone relazioni anteriori, fondandole sopra una concordia meglio intesa, e riconoscendo che la libertà e l'indipendenza che acquista la Chiesa valgono mille volte l'appoggio esclusivo e passaggero che essa riceveva dapprima.

Il Congresso trova il vigore e l'efficacia bastante per consolidare la pace di cui ha bisogno la patria, nella Costituzione accettata da Vostra Maestà. Saviamente ed ampiamente discussa, opera comune di tutt'i partiti liberali, garantita dal successo, grazie ai cittadini sperimentati che la ispirarono e certa della fedeltà degli uomini di provenienza diversa che concorsero alla sua promulgazione, si può e si deve affermare che la Costituzione, sviluppata nelle leggi organiche e guidata alle sue conseguenze pratiche in tutte le sfere politiche, amministrative e giudiziarie, formerà un tutto armonioso, giusto e bene ordinato, che resistendo a più duri attacchi creerà un sistema di autorità e di potere, nel centro del quale la libertà vivrà al sicuro, come in una fortezza inespugnabile, non già nell'inerzia, ma in un'attività pacifica e feconda, dalla quale nasceranno le più grandi prosperità.

Per cooperare a questo scopo, Vostra Maestà può esser certa che il Congresso si sforzerà di fare sparire le difficoltà che presentano da lungo tempo le finanze pubbliche, sia deliberando sui provvedimenti proposti dal Governo, sia accettando o reclamando queste economie che non soffocano nel loro germe l'estensione della coltura intellettuale e della ricchezza, sia infine approvando le riforme più adatte ad accrescere le risorse e le entrate del tesoro, pur pesando meno che sia possibile sui contribuenti.

Ascoltando V. M. esprimere i sentimenti di amore e di rispetto che gl'ispira la sua patria adottiva, il suo desiderio di pensare e di sentire come vi si sente e vi si pensa, ed il suo fermo proposito di unire con un legame indissolubile il suo destino, quello della sua sposa e dei suoi figli al destino della Spagna, il Congresso si è convinto una volta di più che V. M., con un cuore veramente reale, comprende in tutta la sua grandezza l'importanza del posto che gli è stato affidato; — l'ufficio di Re, come lo chiamavano i saggi politici spagnuoli dei secoli passati, non è punto passivo, neppure colla Costituzione più democratica. Al di sopra delle dottrine e scuole opposte che cercano a predominare, ed a proposito delle quali il Monarca deve restare neutro, egli deve personificare la patria, baluardo e tutela di tutti, e sintesi dei pensieri e delle aspirazioni generose da realizzarsi con diversi mezzi e diverse vie.

Di già V. M. lo provava e lo manifestava pure agl'inviati della Costituente che gli offrirono la corona. Oggidì V. M. sanziona la stessa rivoluzione con grande sodisfazione dei rappresentanti del popolo, i quali scorgono in V. M. il Re di tutte le Spagne, il simbolo vivente d'una unione più elevata e più solida di quella che potevano formare i gruppi politici più numerosi e più energici. Che V. M. sia dunque il rappresentante dell'unita nazionale ed il depositario augusto de' suoi più cari interessi, stendendo il suo scettro con un amore uguale ed una premura conciliante sopra tutti i partiti, affinchè essi giungano ad una legalità comune e che la pace si consolidi.

Con questi mezzi, avendo per guida l'opinione pubblica illuminata cha ora si manifesta senza imbarazzo, e coll'aiuto di Dio ed il concorso delle Cortes, V. M. otterrà l'adempimento de' suoi desiderii, generalmente riassunti in quella della felicità della nazione spagnuola, tanto degna, pel suo magnanimo carattere, di questa felicità!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 luglio.

Consiglio provinciale. — Nella seduta d'oggi il nostro Consiglio provinciale prese la seguente deliberazione sul progetto di un concorso pecuniario della Provincia pella costruzione della ferrovia da Udine a Ponteba e suo congiungimento colle ferrovie austriache:

« Il Consiglio provinciale divide l'avviso della propria Commissione sulla utilità nazionale della linea della Ponteba, e rivolge preghiera alla Deputazione provinciale, affinchè accompagni la Relazione della Commissione al Ministero dell'interno per provocare dal Consiglio dei ministri una risoluzione diretta ad effettuare la congiunzione delle ferrovie italiane colle ferrovie austriache a Ponteba, a termini del protocollo finale del trattato di commercio e di navigazione del 23 aprile 1867 e dei voti dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento;

« Dichiara di non prendere, nelle attuali condizioni economiche della Provincia, nessun provvedimento intorno al proposto soccorso pecuniario. »

Consiglio comunale. — Nell'adunanza di domani, 12 corrente, alle ore 12 meridiane, verranno trattati i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

8. Relazione dei revisori dei conti della Casa d'Industria nel 1868.

12. Sanatoria per la spesa di lire 2601 : 12 incontrata per lavori addizionali al ristauro della casa ex Manin a S. Paterniano.

13. Appendice alla tariffa del dazio consumo per l'anno 1871, riguardo all'introduzione della carne macellata fresca di cavallo e d'altri animali non compresi nella tariffa.

14. Interpretazione della tariffa delle tasse per occupazione di spazii o di colonne d'aria comunali nella esecuzione di lavori eseguiti dai privati nella parte che concerne l'applicazione della tassa per infissione di pali nei rivi comunali.

Più i due seguenti:

a) Domanda della Ditta Giacomo ed Isacco fratelli Levi, per cessione d'area comunale sulla spiaggia di S. Marta.

b) Proposta del consigliere Antonini cav. Nicolò, perchè in vista del grave aumento del prezzo dei grani, e specialmente del grano turco, sia esonerato quest'ultimo articolo dal dazio consumo nei tre mesi di luglio, agosto e settembre.

In seduta segreta:

17. Sanatoria per la spesa di L. 500 pagate sul fondo grande riserva 1871 a Bertolini Francesco detto Romagnolo, a titolo di transazione sulle pretese di compensi accampate per lavori di escavo del rio Priuli, a S. Felice.

18 Attivazione delle nuove analisi per i lavori comunali, e pagamento delle specifiche agli ingegneri componenti la Commissione incaricata di rivedere e correggere le analisi medesime.

21. Nomina della Commissione per la revisione del ruolo dei contribuenti della tassa d'esercizio e per la loro ripartizione in categoria a seconda del Regolamento.

Più i due seguenti:

a) Rapporto della Commissione istituita nella seduta consigliare 11 ottobre 1870, per proporre l'artista a cui allogare la produzione del progetto pel monumento Manin e conseguenti deliberazioni.

b) Proposta dei consiglieri Mocenigo, Lombardo e Balbi Valier, perchè venga ammesso nella pianta dell'ufficio sanitario un posto di medico aggiunto municipale, con soldo fisso d'it. lire 1000 annue, anzichè con annua rimunerazione.

Asili infantili. — La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili infantili di Venezia avverte tutti gli azionisti che nel giorno 29 luglio, alle ore 12 meridiane, nella sala dell'Amministrazione dei Luoghi Pii a S. Lorenzo, gentilmente concessa, avrà luogo la solita annuale adunanza generale degli azionisti.

Ospizii marini. — La signora Maria Fink Guillion si obbligò a pagare L. 20 per tre anni; per egual tempo la sig. co. Drusilla di Serego Allighieri Guillion L. 10, e le sig. Adelaide ed Emilia Chiggiato L. 10.

— Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

La Società dell'Allegria e Beneficenza non si stette paga alle elargizioni caritative del momento, ma volle lasciare un ricordo perenne della proficua opera sua coll'acquistare un posto stabile all'Ospizio marino veneto, riservandolo esclusivamente ai poveri della città di Padova, e provvedendo in pari tempo al mantenimento del malato per questa seconda ed imminente bagnatura di luglio (1).

Il posto dell'Ospizio prenderà il nome della Società di Allegria e Beneficenza di Padova; e, come il posto, è a sperare abbia a durare la Società e l'operosa sua efficacia anche in vantaggio degli Ospizii come di altre pie istituzioni.

Nell'adempiere a quest'atto di beneficenza, la Società volle con sagace gentile pensiero interpretare il voto della nostra cittadinanza, che si mostrò così larga di simpatie e di efficaci adoperamenti in prò di quella istituzione. E perciò, co' più vivi ringraziamenti da parte del Comitato e della Direzione degli Ospizii, la Società si abbia la riconoscenza dell'intera città.

(1) Il posto stabile dell'Ospizio importa lire 700 e lire 75 il mantenimento.

Teatro Apollo. — Mercordì 12 corr. alle ore 9, si darà un trattenimento straordinario drammatico-musicale, a benefizio della famiglia di un maestro di musica. Il programma dello spettacolo consiste in una farsa *Presto! Presto!*, in un concerto per pianoforte, nella declamazione d'una poesia intitolata: *Un saluto a Roma*, in uno scherzo pastorale per pianoforte, in una fantasia di concerto pure per pianoforte, ed in una farsa intitolata: *Il sig. Papavero va a letto.*

In sì svariato trattenimento si presteranno la signora Eleonora Giuseppina de Lenvay, i sigg. Pietro Sfriso, Giuseppe Pizzolato, G. Collalto, E. Dezan e A. Mazzuccato. La signora Vendramin cede gratuitamente il teatro Apollo, e il sig. Levi somministra pure gratuitamente le suppellettili di scena.

Banda cittadina provvisoria. — Ieri sera questo Corpo nuovamente organizzato fece la sua prima comparsa in Piazza, e, quantunque non abbia suonato le gran novità, diede prova di essere assai acconciamente composto e bene diretto.

Dopo un certo andazzo del nostro Municipio ad essere troppo corrivo nelle spese, dobbiamo finalmente lodarlo per la economia adoperata nelle uniformi, specialmente trattandosi di cosa che può essere provvisoria. Davvero che difficilmente avrebbesi potuto fare cosa più modesta!

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Barbieri. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Stifellium.*
3. Persico. Polka.
4. Mercadante. Duetto nell'opera *La Vestale.*
5. Verdi. Cavatina nell'opera *Il Trovatore.*
6. Marini. Mazurka.
7. Verdi. Scena ed aria nell'opera *Luisa Müller.*
8. Strauss. Valz.
9. Petrella. Terzetto nell'opera *Jone.*
10. De Libero. Polka.
11. Lippolis. Marcia.

Bollettino della Questura dell'11. — L'Ispettorato di P. S. di San Polo riusciva ieri a ricuperare 19 forme del formaggio stato involato al negoziante V. D., come si accennava nel Bollettino d'ieri.

Ieri mattina avveniva, mediante rottura, un furto di L. 300 in biglietti di Banca e fiorini nella casa ed in danno di B. M. in Campiello dei Squelini a S. Barnaba. L'Ispettorato di Questura del Sestiere di Dorsoduro, in seguito alle fatte investigazioni, riescì a scoprire il ladro ed arrestarlo nella persona di B. V., ed a ricuperare presso il medesimo tutti i valori rubati.

Nelle decorse 24 ore vennero arrestati dalle Guardie di P. S. due individui per oziosità e vagabondaggio; due per disordini in istato d'ubbriachezza; due per percosse ed uno per leggiero ferimento; e constatarono due contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 9 e 10 corr. — Le Guardie municipali denunciarono 36 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

N. 312. *Gazz. Uffic. 9 luglio.*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto l'art. 3 della legge 26 marzo 1871, N. 129 (serie 2.ª), colla quale venne data facoltà al Governo di fare con Decreto Reale le disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle leggi del Regno nelle Provincie della Venezia e di Mantova, aggregate colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841;

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia di concerto con quello dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.°

Agli art. 39, 40, 41, 42, 146 e 147 della legge comunale e provinciale pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova col Regio Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, sono sostituiti gli articoli corrispondenti della legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegato A, vigenti nelle altre Provincie del Regno.

Art. 39. I Comuni ed i privati che volessero contraddire ad una decisione pronunziata dalla Deputazione provinciale, o lagnarsi di denegata giustizia, potranno promuovere la loro azione presso la Corte d'appello, presentando i titoli che danno appoggio alla loro domanda entro il termine di giorni dieci dall'intimazione del provvedimento, contro il quale reclameranno.

Dove la decisione della Deputazione provinciale avesse rigettata una domanda d'inscrizione sulla lista elettorale proposta da un terzo, l'azione non potrà intentarsi che dall'individuo, del quale si sarà chiesta l'iscrizione.

Art. 40. La causa sarà decisa sommariamente ed in via d'urgenza, senza che sia d'uopo del ministerio di causidico o d'avvocato, e sulla Relazione che ne verrà fatta in udienza pubblica dall'uno dei consiglieri della Corte, sentita la parte ed il suo difensore, e sentito pure il pubblico Ministero colle sue conclusioni orali.

Art. 41. Una copia del ricorso d'appello, nel termine di tre giorni dalla presentazione del medesimo, verrà depositata nell'Ufficio del Ministero pubblico presso la Corte, dal quale sarà trasmessa alla Deputazione provinciale.

Questa potrà inviare al Ministero pubblico i titoli e i documenti che crederà opportuni allo schiarimento dei fatti.

I titoli e i documenti medesimi saranno depositati nella Segreteria della Corte, onde gl'interessati ne prendano visione, e saranno poi uniti agli atti.

Art. 42. Se vi è ricorso in Cassazione, la Corte provvederà a termini dell'art. 40.

Art. 146. Saranno soggetti alle pene di Polizia sancite dal Codice penale i contravventori ai Regolamenti vigenti, o che venissero formati, in esecuzione delle leggi per l'esazione delle imposte speciali dei Comuni, per regolare il godimento dei beni comunali, per l'ornato e la polizia locale, ed agli ordini e provvedimenti a ciò relativi dati dai Prefetti, dai sotto-Prefetti e dai Sindaci.

Art. 147. Per l'accertamento delle semplici contravvenzioni ai Regolamenti locali basterà sino a prova contraria la deposizione asseverata con giuramento nelle 24 ore dinanzi al Sindaco, di uno degli agenti del Comune o di uno degli agenti della pubblica forza contemplati nel Codice di procedura penale.

Art. 2.

Il presente Decreto avrà vigore dal giorno 1° settembre 1871.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE FALCO.
G. LANZA.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

Per Reali Decreti del 28 maggio 1871:

Serafini cav. dott. Giuseppe sostituto direttore di seconda classe nell'Ufficio del Contenzioso finanziario di Venezia, promosso alla prima classe.

Tiepolo avv. Gio. Domenico, segretario nel Ministero delle finanze, nominato sostituto direttore di terza classe nell'Uffizio del Contenzioso finanziario di Firenze.

Mangiarotti dottor Quintilio, sostituto direttore di quinta classe nell'Uffizio del Contenzioso finanziario di Venezia, promosso alla quarta classe;

Scorsini dott. Gaetano, sostituto causidico di seconda classe id. di Venezia, nominato sostituto direttore di quinta classe ivi;

Venezia 11 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 luglio.

☒ Avrete letto in qualche giornale che probabilmente il Ministero dell'interno non andrà più a S. Silvestro. Questo fatto, se avviene, avrà cause diverse.

L'onor. Lanza è stato davvero, fra tutti i ministri, quello di più difficile contentatura. Da prima voleva andare a Montecitorio, poi al palazzo Braschi, poi a quello Sarocchi, da ultimo al convento di S. Silvestro. Ora che tutto sarebbe accomodato là, egli dice che non può starvi, e domanda un nuovo locale, possibilmente la Consulta, già ceduta allo stato civile, o il palazzo Braschi, ove il Gadda si è già trapiantato con quattro delle sue Divisioni.

Ma oltre a questa incontentabilità del ministro, si aggiunge, sul convento di S. Silvestro, una specie di questione internazionale, della quale posso rendervi esattamente informati. Le monache che occupano quel convento sono francesi, e stanno sotto una specie di protettorato del Cardinale di Besançon. Come prima il Gadda parlò di usufruire una parte del convento, esse ricorsero al loro Governo, e si adoperarono per essere lasciate in pace. La Francia fece al nostro rappresentante le più vive raccomandazioni; dal Ministero degli affari esterni fu risposto che non aveasi alcuna intenzione di violare i diritti di chi che sia, e che sarebbesi studiata la questione. Fu studiata infatti, e fu riconosciuto che in realtà la Francia non aveva alcun diritto di opporsi all'espropriazione. Adesso la questione è tuttavia sui ponti, ma credo che sarà sciolta in un modo o nell'altro, appena si adunerà il Consiglio de' ministri, che vuol dir entro questa settimana. Sono infatti informato che, prima di sabato, tutti i ministri si troveranno qui, e terranno Consiglio. Il Sella arriva domani mattina, e questa volta dicesi che arrivi per rimanere. Ha preso un appartamento in Piazza di Spagna, e, cosa più notevole, si è fatto mandare a Roma il cavallo che suole adoperare per le sue passeggiate mattutine. Il Sella trova già qui molto da fare, giacchè egli è impazientissimo ad ordinare in Roma la riscossione delle imposte, secondo l'ultima legge estesa anche a questa Provincia; e poi deve dare un'occhiata all'amministrazione dei mesi scorsi, ed alle spese che si fecero per lo passato. Giova sperare che non gli venga tosto la voglia di tornare a Firenze; egli che si è tanto ostinato per affrettare il trasporto della capitale, deve almeno dare il buon esempio, e mostrare che quanto a sè è pronto!

Quasi tutti i giornali hanno annunciato che l'on. Visconti Venosta aveva diretto una Circolare ai nostri legati all'estero, per notificare il fatto compiuto del trasferimento della capitale. Questo documento non esiste affatto, e non era punto necessario. I giornalisti che inventano tanto spesso dei documenti diplomatici, ignorano che in diplomazia, qualche volta si parla molto, ma si scrive sempre poco, anzi si scrive solo quando è indispensabile il farlo.

Il Visconti Venosta non aveva punto bisogno di mandare quella circolare; e se l'avesse spedita, sarebbe stato lo stesso che voler provocare delle dichiarazioni e delle osservazioni niente affatto necessarie! Ciò che doveva avvenire è avvenuto, ed ora è perfettamente inutile tornarci sopra. Tutte le Legazioni estere accreditate presso la nostra Corte, hanno fatto atto di presenza a Roma, e niuno dei diplomatici che qui rappresentano le varie Potenze, ha espresso, parlando col nostro ministro degli esteri, la menoma riserva. Posso dirvi a questo proposito che lo stesso signor Solvyns, legato del Belgio, ha dimenticato molto facilmente la lettera del barone di Anethan, e la sola cosa che ha detto al signor Visconti Venosta è stata questa: *je n'ai rien à vous dire!* Quanto al barone de la Villestreux, posso assicurarvi ch'egli è stato d'una cortesia inappuntabile; anzi che ha, in certo modo, tenuto a mostrarsi cortese verso il Governo italiano. Egli parte questa sera per Firenze, per prendere alcuni concerti con la sua signora, e tornarsene poscia a Roma per rimanervi. Del rimanente, la stampa più autorevole d'Europa ha mostrato tanta simpatia per noi, ed ha approvato così calorosamente i Governi di averci riconosciuto, che sarebbe una vera puerilità nutrire dei dubbii per l'avvenire.

Noi possiamo rallegrarci in coscienza dell'ottima piega che hanno preso le cose nostre; e possiamo constatare con sodisfazione che l'Europa e gli Stati Uniti d'America hanno mostrato per noi una speciale deferenza.

Dal Vaticano non si hanno notizie diverse da quelle che vi ho mandato nei giorni scorsi, e della cui esattezza resto pur sempre mallevadore.

Havvi sì un partito che vuole spingere all'estremo con la reazione; ma havvi pure chi lo fronteggia, oramai quasi può dirsi con vantaggio. Dicesi che il Papa abbia scritto una lettera piuttosto violenta al Cardinale Vicario; ma siccome di questa non ho notizia positiva, così mi astengo di parlarvi. Assicurasi poi che il Papa non abbia più la perfetta salute che godeva nei giorni scorsi.

Vedrò d'informarvi, e spero domani di potervi mandare in proposito qualche più esatto ragguaglio.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 10:

Siamo informati che S. M. il Re è partito ieri per la valle d'Aosta.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 10:

Il barone Uxkull, ministro di Russia in Italia trovavasi in congedo in Germania, ma non appena il Governo imperiale venne informato del trasferimento della sede del Governo italiano, invitò quel diplomatico a recarsi senza indugio al suo posto per installare la Legazione a Roma. Il barone Uxkull giunse ieri fra noi, ed è già partito per Roma.

E più oltre:

Il generale La Marmora partì iersera per la Germania; la sua assenza durerà un paio di mesi.

L'*International* ha per dispaccio in data di Roma 10, ore 1 45:

Il Ministero inclina a differire l'applicazione a Roma della legge sui beni ecclesiastici.

Il signor di Villestreux ritorna a Firenze. È inesatto che abbia visto Antonelli.

Il bar. di Kübeck prolunga il suo soggiorno a Roma.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Roma 9. — Il Papa è indisposto.

Il convento di S. Silvestro è stato ceduto di nuovo alle monache, dietro rimostranze di Thiers.

Sono partiti i ministri del Brasile e di Spagna.

Sono giunti i generali Pescetto e Incisa.

Dicesi che il marchese Spinola andrà nostro rappresentante a Stoccarda.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 10:

È già cominciato, per iniziativa del ministro Lanza, un movimento nel personale del Ministero dell'interno. Dieci o dodici di cotesti impiegati passeranno nell'Amministrazione provinciale.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 10:

Crediamo di sapere che la Società dei terreni di Roma sia riuscita a stabilire un accordo con quel Municipio intorno alle costruzioni ch'essa sta per intraprendere in quella città, e che alle costruzioni si porrà mano quasi immediatamente.

Leggesi nel *Tempo* di Roma in data del 9:

Ecco i nomi degl'inviati stranieri presso il Governo italiano che hanno trasferito a Roma la loro dimora:

America, Stati-Uniti G. P. Marsh. Austria, barone A. de Kübech. Baviera, cav. G. de Doenniges. Belgio, Solvyns. Brasile, cav. Loureiro. Danimarca, barone de Bille-Brabe. Francia, conte de Choiseul (il quale essendo in congedo è rappresentato dal primo segretario d'Ambasciata conte di Villestreux). Germania (Impero, di) conte Brassier di S. Simon, partito in congedo e surrogato dal consigliere delegato conte di Wesdehlen. Grecia, A. Condouriotis. Inghilterra, Sir A. B. Paget. Portogallo, visconte I. F. de Borges de Castro. Russia, S. E. il barone d'Uxkull, rappresentato in Roma dal sig. Glinka incaricato d'affari. Spagna, marchese di Montemar. Svizzera, I. B. Pioda. Turchia, Photiades-Bey. Würtemberg, barone d'Ow.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Stamane è accaduta una grave disgrazia nella fortezza da Basso. Nel laboratorio delle granate, una di queste s'è incendiata, a quanto pare per un mero caso; il fuoco si comunicò immediatamente a due altre ch'erano a breve distanza, e tutte e tre scoppiarono. Si hanno a deplorare tre operai borghesi feriti, ad uno dei quali venne già amputata una gamba. Vennero immediatamente prese le opportune disposizioni per prevenire altri danni, e così furono impedite più dolorose conseguenze. Notiamo che accorsero immediatamente sul luogo del disastro il Sindaco Peruzzi ed i civici pompieri.

Scrivono dalla fortezza di Königstein, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« I garibaldini prigionieri in Germania non possono ritornare alle loro case, nè a proprie, nè a spese governative: per i poveri volontarii italiani prigionieri di guerra non vi è alcuna disposizione di sorta; quei pochi Francesi di qui poterono rimpatriare a spese governative; e per noi soli la prigionia continua indefinita e durissima. Che ne vorranno fare di noi garibaldini? E chi si occupa di noi? È quello che la stampa italiana dovrebbe domandare. »

L'*International* pubblicava alcuni giorni fa una lettera, che Thiers avrebbe mandata al Santo Padre, per isconsigliarlo di partire da Roma. Noi ne abbiamo fatto cenno, mettendone in dubbio l'autenticità; tanto più, che l'*International* ne accertava il senso ma non le parole, e che l'*Osservatore Romano* l'aveva smentito. Ora la *Neue Freie Presse* pubblica la stessa lettera, e noi la la riproduciamo a titolo di curiosità:

Santissimo Padre,

Il conte d'Harcourt mi partecipa l'intenzione che sembra voi abbiate di abbandonare Roma per riparare in Francia.

Io credo inutile di dirvi, che nel caso piacesse a Vostra Santità di dare seguito a questo progetto, voi trovereste in qualunque località foste per scegliere, un'accoglienza che sarebbe una nuova e luminosa testimonianza del profondo affetto di tutti i Francesi per la vostra venerabile persona, e non v'ha alcuno che non fosse felice di compire i più grandi sacrifizii per far rispettare quest'ospitalità, che noi teniamo ad onore di concedervi.

Prima però, che V. S. prenda una decisione, la quale anzitutto sarebbe per noi una inestimabile distinzione, ma che trascinerebbe dietro di sè una responsabilità, la cui portata non può prevedersi, mi sia permesso di sottomettere all'alta saggezza di vostra Santità qualche considerazione, che la mia carica mi pone nell'obbligo di fare.

Le condizioni generali dell'Europa, e i pericoli che minacciano oggi più che mai la causa dell'ordine, impongono ai Sovrani il dovere di evitare tutto ciò che potrebbe provocare un nuovo scoppio di passioni anarchiche.

È in questo ordine di idee che la Francia, come le altre Potenze d'Europa, ha dovuto accettare l'unità Italiana, della quale io stesso, vostrà Santità non l'ignora, fui uno degli avversarii i più pronunciati.

Così, non mi dilungherò viepiù sulla necessità generalmente riconosciuta di non compromettere l'attuale ordine di cose.

Le considerazioni che ho da far valere presso vostra Santità sono tutt'affatto speciali.

La Francia sarebbe più che fortunata, io lo ripeto, di accordare asilo al Capo supremo della cattolicità. È un onore che tutte le nazioni potrebbero invidiare.

Io credo pure, che V. S. abbandonando il Vaticano non scemerebbe il prestigio del suo carattere religioso, ch'è la sua forza, perchè una tale risoluzione oggidì non sarebbe interpretata che come una protesta contro fatti, i quali o per amore o per forza quasi tutte le Potenze europee hanno accettati.

Ma l'Italia per la prima, potrebbe con qualche ragione aversi a male di questa ospitalità che la Francia sarebbe per concedere, e le complicazioni che ne seguirebbero non potrebbero che accrescere ancora di più le difficoltà che pesano sul mio disgraziato paese.

Io devo quindi con lealtà, eguale al rispetto, sottomettere all'apprezzamento di V. S. una considerazione tutt'affatto mia personale.

Il Capo della cattolicità troverebbe in Francia tutti i riguardi dovuti al suo supremo grado, ma non avrebbe quella posizione al tutto speciale che gli ha creata la legge delle guarentigie approvata dal Parlamento italiano. Quella legge ch'io non ho qui da giudicare, riconosce per V. S. tutte le prerogative della sovranità.

Queste prerogative non potrebbero evidentemente trovar la loro applicazione in Francia, e malgrado tutti i riguardi che ci suggerirebbe la nostra profonda venerazione, noi non potremmo impedire, che V. S. s'accorgesse entrando nel territorio francese d'essere posta sotto l'impero della legge comune.

Se le considerazioni che ho avuto l'onore di sottomettere a V. S. potranno essere di qualche peso sulle vostre deliberazioni, e far sospendere una decisione, a cui vi è sempre tempo a ricorrere, io vi do l'assicurazione la più formale, che la Francia eserciterà tutta la sua influenza per tentare una riconciliazione tra il Re d'Italia e il Capo della cattolicità, ma V. S. comprenderà che questi sforzi avranno maggiore probabilità di riuscita se la quistione non si complica a causa d'un passo che aprirebbe un abisso tra la Santa Sede e l'Italia.

Io non saprei, santissimo Padre, lasciare sfuggire questa occasione, senza rinnovarvi le mie felicitazioni per avere, a causa di un favore senza esempio negli annali del papato, celebrato il 25.° anniversario del vostro avvenimento al trono pontificale, circostanza, la quale ricordandoci, che V. S. è, dopo la Regina d'Inghilterra, il decano dei Sovrani d'Europa, accrescerà, se è possibile, la nostra fiducia nell'esperienza che avete acquistato per un regno sì lungo.

È con questi sentimenti, ch'io m'inchino ai piedi di Vostra Santità.

A. THIERS.

Manifesto del Conte di Chambord.

Ecco il manifesto del Conte di Chambord segnalatoci dal telegrafo:

Francesi!

Io sono in mezzo a voi.

Voi mi avete aperto le porte della Francia, ed io non ho potuto rifiutarmi la fortuna di rivedere la mia patria.

Ma io non voglio dare con una presenza prolungata nuovi pretesti all'agitazione degli spiriti, così turbati in questo momento.

Io abbandono adunque questo Chambord che voi mi avete dato, e di cui io ho portato il nome con fierezza da quarant'anni nella via dell'esilio.

Allontanandomi, io tengo a dirvelo, io non mi separo da voi, la Francia sa che io le appartengo.

Io non posso dimenticare che il diritto monarchico è il patrimonio della nazione, nè declinare i doveri ch'esso m'impone verso di lei.

Questi doveri io li adempio nella mia parola di onest'uomo e di Re.

Coll'aiuto di Dio noi fonderemo assieme, e quando voi lo vorrete, sulle grandi basi della decentralizzazione amministrativa e delle franchigie locali, un Governo conforme ai bisogni del paese.

Noi daremo per garanzia a queste libertà pubbliche, alle quali ogni popolo cristiano ha diritto, il suffragio universale onestamente praticato, ed il controllo delle due Camere, e noi riprenderemo, restituendogli il suo vero carattere, il movimento nazionale della fine del secolo scorso.

Una minoranza ribellatasi ai voti del paese ne ha fatto il punto di partenza di un pericolo di demoralizzazione colle menzogne e di disorganizzazione colla violenza. I suoi criminosi attentati hanno imposto la rivoluzione ad una nazione, la quale non domandava che riforme, e l'hanno spinta verso l'abisso, in cui sarebbe perita, senza l'eroico sforzo della nostra armata.

Sono le classi laboriose, questi operai dei campi e delle città, la sorte dei quali ha formato l'oggetto delle mie più vive preoccupazioni e dei miei più cari studii, che hanno il più sofferto di questo disordine sociale.

Ma la Francia, crudelmente disillusa da disastri senza esempio, comprenderà che non si ritorna alle verità, cangiando errore, che non si provvede a necessità eterne con spedienti.

Essa mi chiamerà, ed io verrò tutto intiero, colla mia devozione, i miei principii, la mia bandiera.

All'occasione di questa bandiera si è parlato di condizioni che io non debbo subire.

Francesi!

Sono disposto a tutto per aiutare la Nazione a rialzarsi dalle rovine in cui trovasi immersa, a ripigliare nel mondo il suo posto.

L'unico sacrifizio che non posso fare in favor suo è quello del mio onore.

Sono e voglio essere uomo del mio tempo; rendo un omaggio sincero a tutte le illustrazioni della Francia, e qualunque fosse il colore della bandiera sotto cui militavano i nostri soldati, ho ammirato il loro eroismo e ringraziato Iddio per quanto le loro prodezze arricchivano il tesoro delle glorie francesi.

Non dev'esservi fra noi nè malinteso nè premeditazione.

Non mi lascierò rapire la bandiera di Enrico IV, di Francesco I, di Giovanna d'Arco per la ragione che l'ignoranza o la credulità hanno parlato di privilegi, di assolutismo, d'intolleranza e che so io ancora? di decime, di diritti feudali ed altri fantasmi che la più sfrontata mala fede tenta di risuscitare.

Con questa bandiera si è compita l'unità nazionale, ed è con questa che i vostri padri, comandati dai miei, hanno conquistato quell'Alsazia e quella Lorena, la cui fedeltà farà la consolazione delle nostre disgrazie.

Questa bandiera ha domato la barbarie sulla terra africana, culla dei primi fatti d'armi dei Principi della mia famiglia, ed è con questa che si dovrà domare la nuova barbarie di cui il mondo è minacciato.

La confiderò senza timore alla valorosa nostra armata, perchè penetrata che la nostra bandiera non ha mai fallito all'onore.

Il vecchio Re, mio avo, morendo in esilio, la confidava nelle mie mani, qual deposito sacro, dessa mi confortava lontano dalla mia patria, sventolava sulla mia culla, voglio ch'essa ombreggi il mio avello.

Con questo glorioso stendardo vi recherò l'ordine e la libertà.

Francesi,

Enrico V non può abbandonare la bandiera bianca di Enrico IV.

Chambord, 5 luglio 1871.

ENRICO.

Scrivono da Marsiglia 3 luglio all'*Indépendance belge*:

« Rammenterete senza dubbio i torbidi che scoppiarono a Nizza nello scorso mese di gennaio. È quasi certo che il relativo processo avrà luogo nel corrente mese dinanzi alle Assisie delle Bocche del Rodano, in seguito ad una decisione della Corte di Cassazione, che ha sottratto quel processo al Giurì delle Alpi marittime. »

La città di Saint-Quintin fu il teatro di gravi torbidi. Il *Courrier de St-Quintin* racconta nei seguenti termini le scene di violenza che hanno insanguinato la città.

Non si deve dimenticare che i giornali, essendo sottoposti alla censura del comandante tedesco, non possono narrare imparzialmente i fatti. È ciò che spiega il tono della nota seguente:

« Ieri, spiacevoli risse hanno avuto ancora luogo fra soldati della guarnigione prussiana ed alcuni operai. Queste scene deplorabili sono, senz'alcun dubbio, la conseguenza delle libazioni del lunedì. L'Amministrazione municipale ha dunque agito saviamente facendo chiudere le osterie alle nove e proibendo gli attruppamenti.

« Quale sia il sentimento patriottico da cui sono animati, bisogna che gli operai siano abbastanza ragionevoli per comprendere che, essendo firmata la pace, ogni aggressione da parte loro non avrebbe altro effetto, in questo momento, che di provocare un'inutile e deplorabile effusione di sangue, ed esporre a nuovi obblighi e ad un aumento di guarnigione la nostra città tanto rovinata dalle contribuzioni e dagli alloggi. Noi crediamo che sarà compreso un appello alla ragione della nostra popolazione operaia.

« *P. S.* — Apprendiamo con dolore che il conflitto ha avuto gravi conseguenze; alcuni soldati francesi fecero uso delle loro armi; al momento in cui si gettavano loro dei sassi, presso alla prigione, essi tirarono quattro colpi di fucile.

« Il signor Lebienvenu, di 38 anni, macchinista, ritornava pacificamente dal suo lavoro; egli ebbe il petto perforato da una baionetta. La sua ferita è mortale; è un infelice padre di numerosa famiglia. — Due altri feriti sono allo spedale; essi ricevettero dei colpi di sciabola. Henocq, tagliapietre, di 20 anni, venne ferito volendo difendere un compagno. — Due altri operai vennero arrestati dai Prussiani.

« L'Autorità francese ha durato molta fatica a calmare l'irritazione degli operai, che avrebbe potuto cagionare nuove sciagure.

Venne iniziata una procedura dei fatti. »

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 10. — Il progetto di visita al Duca di Chambord, già deciso dal Conte di Parigi e dai Principi d'Orléans, venne abbandonato di comune accordo, dietro la pubblicazione del Manifesto del Duca. La fusione è definitivamente abortita.

Scrivono da Madrid, 3, all'*Univers*:

« Si attribuisce alla Regina Maria Cristina la formazione d'una lega degli antichi partiti contro il presente ordine di cose in Spagna. Si narrano le gite misteriose d'alcuni antichi ministri, di parecchi generali malcontenti e di altri generali rimasti fedeli alla regina Isabella, i loro viaggi e i loro colloquii a Ginevra, a Parigi ed a Brighton. Un considerevole imprestito sarebbe stato contratto, dicesi, a Londra, e si sarebbe disposti a gettarsi nella progettata impresa, appena sarà avvenuta la definitiva riconciliazione del Duca di Montpensier con sua cognata. Questa riconciliazione, per quanto si assicura sarebbe un vero patto di famiglia, ed avrebbe per base la proclamazione di Alfonso XII, sotto la reggenza del Duca di Montpensier, suo zio, che la eserciterebbe per lo spazio di quattro anni.

« Don Alfonso sposerebbe una delle figlie del Duca, il quale rinunzierebbe, in modo assoluto, a qualunque sua pretensione alla corona. Inoltre, egli ritirerebbe le sue concessioni rivoluzionarie, riguardo alla sovranità nazionale; spiegherebbe la propria condotta negli avvenimenti di Cadice; e finalmente protesterebbe che non ha contribuito a spodestare la Regina Isabella.

« Qui non si presta gran fede a queste concessioni, spiegazioni e proteste del Principe; si crede, d'altronde, che troppo volendo esigere da lui, nulla si otterrà. »

Telegrammi.

Breslavia 9.

Nella sala delle sedute municipali ebbe luogo quest'oggi la prima discussione pubblica dell'Assemblea dei giornalisti nell'occasione in cui festeggia il sesto anno della sua istituzione. Il deputato municipale *Laut* salutò l'Assemblea a nome della città con un discorso entusiastico. *Sonnemann* ringraziò notando che trovavasi il Consorzio dei giornalisti radunato in quella sala medesima, in cui recentemente ebbero luogo lotte animate riferibili alla libertà intellettuale (Scuole popolari libere). Puossi ritenere questa circostanza come un presagio felice della fruttuosità del Consorzio.

Venne quindi affidata la presidenza a Sonnemann Massimo, Friedlander e Stern, e l'ufficio di relatore a Paolo Lindner e Wasner.

Stein dà relazione intorno al programma dell'Assemblea giornalistica, e intorno alle festività pel ricevimento del Comitato locale.

Il ministro del commercio e la Direzione delle ferrovie hanno offerto treni particolari gratuiti per una gita nei Monti giganti (*Riesengebirge*).

Sonnemann riferisce intorno ai lavori del Comitato e mette in rilievo essere tanto più urgente la discussione riferibile alle basi fondamentali di una legge sulla stampa per l'Impero tedesco, in quanto che in autunno il Parlamento discuterà intorno ad una nuova legge per la stampa e che da parte del Parlamento è d'aspettarsi l'opposizione più seria contro una legge liberale. Si passa quindi a discutere il primo articolo dell'ordine del giorno, e dopo breve discussione si approva il progetto di legge per la stampa redatto da Biedermann, che per altro andò soggetto a diversi emendamenti e che in parte era basato sul progetto della Società della stampa berlinese.

Un episodio importante fu la breve interruzione causata dalla comparsa della Deputazione del Consorzio pedagogico di Breslavia, la quale espresse all'Assemblea i sentimenti di riconoscenza e di gratitudine verso la stampa tedesca pei suoi meriti e per le sue prestazioni a favore delle scuole popolari. La Deputazione pregò quindi il Consorzio giornalistico di perseverare nelle sue premure.

La seduta è aggiornata alle ore 3 pom., e si dà principio al banchetto.

Strasburgo 8.

La Borsa di Strasburgo verrà riaperta al 14 corr. Per ora furono fissati come giorni di Borsa il martedì ed il venerdì. Fin oggi a mezzogiorno furono pagati a titolo d'indennizzo circa 1,180,000 franchi. Il *Corriere del Basso Reno* redigerà il progetto per la fondazione d'una Banca d'ipoteca alsaziana.

Parigi 9.

I giornali mattutini d'oggi annunciano la prossima apparizione d'un giornale istituito da Gambetta, sotto il titolo: La *Rivinta* (La *Revanche*). I capi collaboratori del medesimo saranno: Ranc, Laurier e Spuller. Il generale Faidherbe, al quale Gambetta ha proposto la direzione dalla parte militare di questo foglio, non ha ancora risposto.

Dietro indicazioni ufficiali definitive intorno ai risultati dell'elezione del 2 corrente, ecco il numero delle votazioni del presidio di Parigi: per Gambetta, 1787; pel ministro della guerra, Cissey, 1319; per Laboulaye, 1160 e per Wolowski, 1079.

Aja 8.

Nella seconda Camera il Governo fece la dichiarazione che in causa della reiezione del trattato con Siam, aggiornò per ora la discussione sulla Convenzione coll'Inghilterra, relativa all'emigrazione per Surinam.

Costantinopoli 9 *luglio*.

La Porta sembra decisa di unire militarmente l'Egitto e Tunisi all'Impero ottomano. Essa prepara una Nota da spedirsi alle grandi Potenze, dichiarando, relativamente all'Egitto, che l'autorità del Sultano dev'essere ristabilita.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 10. — Lombarde 94 7/8; Viglietti credito 95 1/2; Viglietti 1860 82 3/4; Viglietti 1864 70 1/4; Azioni credito 155 5/8; Cambio Vienna —; Rendita italiana 56 7/8. — Chiusa debole.

Vienna 10. — Mobiliare 285,50; Lombarde 174.90; Austriache 409,50; Banca nazionale 771; Napoleoni 9.84; Cambio Londra 123.80; Austriaco 69.

Parigi 10. — Una corrispondenza particolare da Versailles dice: La dichiarazione dei giornali legittimisti, che afferma che il partito legittimista vuole mantenere la bandiera tricolore, fu redatta venerdì dalle notabilità parlamentari legittimiste. La riunione parlamentare di destra, detta riunione *des reservoirs*, tenne sabato seduta. Una grande maggioranza approvò la dichiarazione circa la bandiera. Alcuni membri biasimarono soltanto le espressioni come troppo vivaci, ma approvarono l'idea. Assicurasi che il partito legittimista in seguito a tale incidente considerasi sciolto. Molti suoi membri riunirebbersi al partito repubblicano moderato altri all'orleanista.

Parigi 10. — Francese 56.15; Italiano 56.90; Lombarde 370; Obbligazioni 224.50; Romane 67; Obbligazioni 143; Ferrovie Vittorio Emanuele 1863 158.75; Meridionali 174; Cambio Italia 4 5/8; Mobil. 137; Obbligazioni tabacchi 450; Azioni tabacchi 672.50; Prestito 88.35.

Versailles 10. (*Assemblea.*) — *Bandot* appoggia energicamente la creazione della Commissione dipartimentale, citando le promesse di maggiori libertà fatte dalla Germania.

Lambrecht protesta contro il paragone della Francia all'Impero romano in decadenza; nega che il coraggio e il patriottismo non esistano più in Francia.

Circa la Savoia dice che questa Provincia non deplora la riunione alla Francia.

Silva deputato savoiardo constata i sentimenti dei Francesi in Savoia. Un deputato di Nizza dice che esiste a Nizza malcontento, ma cagionato dalla cattiva amministrazione. Approvasi una proposta tendente a supplire agli atti civili di Parigi distrutti dall'insurrezione. L'articolo che stabilisce che i Consigli generali eleggano nel proprio seno una Commissione dipartimentale, è approvato con 440 voti contro 132. I nuovi deputati parteciparono alla votazione.

Vienna 10. — Il generale Robilant consegnò oggi all'Imperatore le sue credenziali.

Madrid 10. — Contrariamente all'asserzione dell'*Imparcial*, la Banca di Parigi, lungi dall'essere in grado di eseguire il contratto, fece una nuova proposta.

Elenco delle contravvenzioni ai Regolamenti municipali e delle procedure, durante il mese di giugno.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni non ammesse	Contravvenzioni deferite alla R. Pretura penale
Sanità	92	70	—	22
Annona	—	—	—	—
Ornato	167	134	—	33
Polizia stradale e sicurezza pubblica	302	115	—	187
Traghetti	111	40	—	71
Contravvenzioni alle discipline municipali per la compilazione del registro di popolazione	55	37	—	18
Totale	727	396	—	331

La Principessa Clotilde si trova sempre a Prangins, nel castello che possiede suo marito presso Ginevra.

Un giornale francese scrive che allorquando l'armata di Bourbaki entrò in Svizzera, buon numero di soldati francesi erano stati collocati a Morges presso il castello abitato dalla Principessa. Una dama vestita a lutto recavasi spesso a visitarli; essa faceva loro distribuire denaro, vestimenta e calzature d'ogni genere, e indirizzava a tutti parole di conforto.

Fu solo nel lasciare Morges che quei soldati conobbero nella loro benefattrice la nobile Principessa che si trovò sciaguratamente involta (dice il giornale francese) nelle nostre dissensioni politiche, ma che tuttavia è rispettata da tutti i partiti.

Congresso internazionale marittimo. — Nella seduta del 3, la II Sezione propose al Congresso l'approvazione delle conchiusioni seguenti:

« La Sezione fa voto:

« 1.° Che i diversi Stati adottino, nel limite del possibile, norme comuni, sia nella sostanza, sia nelle forme, riguardo alla costituzione delle Società commerciali, ispirandosi alla più larga libertà;

« 2.° Che fino a quando i diversi Stati non proclamino il riconoscimento nel proprio territorio delle Società commerciali, sol che siano legalmente costituite nello stato d'origine, per mezzo di trattati si faciliti il riconoscimento e l'azione di tali Società. »

Scialoia. Chiede che la proposta della 2.a Sezione sia divisa in due parti; perchè una parte esprime un voto scientifico, mentre l'altra accenna ai mezzi coi quali si può raggiungere lo scopo desiderato.

Vengono approvati a grandissima maggioranza le proposte del relatore coll'emendamento dell'on. Scialoja.

— Nella tornata del 4 luglio 1871, la prima sezione propose che il Congresso dichiari che il principio dell'extraterritorialità, applicato alle navi da guerra, non debba estendersi alle navi mercantili.

La proposta è approvata alla quasi unanimità.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 10 luglio	del 11 luglio
Rendita	60 37	60 20
» fine corr.	—	—
Oro	20 45	20 96
Londra	26 40	26 41
Marsiglia a vista	—	—
Obblig. tabacchi	475 —	475 —
Azioni »	704 50	704 25
Prestito nazionale	85 75	85 55
» » ex coupon	—	—
Banca naz. ital. (nominale)	2815 —	2820 —
Azioni ferrovie meridionali	388 90	388 50
Obblig. » »	182 50	182 50
Buoni » »	459 —	459 —
Obblig. ecclesiastiche	81 67	81 72

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 8 luglio	del 10 luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 35
Prestito 1854 al 5 %	69 05	69 05
Prestito 1860	101 70	101 60
Azioni della Banca naz. aust.	773 —	772 —
Azioni dell'Istit. di credito	286 10	285 51
Londra	123 30	123 45
Argento	121 15	121 50
Zecchini imp. austr.	5 83	5 84
Il da 20 franchi	9 83	9 84

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *luglio*.

Oggi è arrivato da Trieste il vapore del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

Più vivo si fa il mercato degli olii, che promettono avanzamento dei prezzi. Si pagavano lire 106 di Corfù primitivo, e Paxò in oro senza sconto, e lire 112 di Bari in carta in dettaglio. Le granaglie mantengono eguale contegno, sostenuto sempre, in causa dell'inchiesta attiva dei formentoni che vien fatta da per tutto. Ci risulta fermezza maggiore anche nei frumenti, tanto più che gli agricoltori non sono sodisfatti dell'andamento nei formentoni. Altro genere che subisce oscillazioni speciali sono gli agrumi, che erano decaduti a limite raramente veduto per l'estrema abbondanza, ed ora aumentavano di prezzo che promette di progredire assai più, e forse nelle eguali proporzioni della decadenza. Per le sete non si hanno notizie che di fermezza nei prezzi. In generale, le mercanzie sono al sostegno; il denaro abbonda, e tutti i valori sono inclinati ad aumento, sebbene gli affari non corrispondano a quanto si vorrebbe. Le Banconote austr. si domandano ad 82 1/2, e gli altri valori mantennero identicamente la posizione del dì antecedente.

Legnago 8 *luglio*.

Il mercato fu più attivo della scorsa ottava, specialmente nei risi, che si sostennero in tutte le qualità, e le basse con maggior spirito; frumenti offerti; i formentoni quasi mancano, per cui aumentarono.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Soprafino	al quint.	44			
Fino	«	39		42	
Mercantile	«	36	75	37	75
Ordinario	«	35	50	36	50
Novarese e Bolognese	«	36		38	
Chinese	«	35	60		
CASCAMI. — Mezzo riso	«	32		36	75
Risetto	«	25	50	30	25
Giavone	«	14	25	15	
RISONE. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	18		19	
Orzo	«	24			
Avena	«	17		18	
Panizzo	«	35			
Miglio	«				
Melica	«	19		21	
Fava lupina	«	19	25	20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.	25	80	27	70
Per pistore	«	25			
Mercantile	«	23	50		
Ordinario	«	22	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	31			
Gialloncino	«	30			
Ordinario	«	29	50		
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«	35			
Ricino per % chil.	«	46			

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 11 luglio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Londra	«	» 2 1/4	26 36 —	26 38 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 — —	60 05 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	85 25 —	85 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	20 95 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

L'8 luglio. Spediti:

Per *Hull*, piroscafo inglese *Dido*, cap. Smith, con 681 bal. canapa, 14 bal. stoppa, 12 bal. canapa, 3 bal. lino, 50 bal. penna, 204 col. sommacco, 30 cas. conterie, 16 bot. olio ric., 10 cas. conchiglie, 1 cas. vetri, 2 cas. fotografie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani P., con 2 cas. vetrami, 1 col. chioderie, 39 col. manifatt., 4 cas. candele, 25 sac. farina, 11 bot. carbon fossile, 20 col. cemento, 2 col. olio ric., 2 cas. chincaglie, 2 col. vino, 21 cas. conterie, 2 col. cuoio, 50 col. carta, 76 sac. riso, 10 col. canapa, 1 cas. steariche, 20 col. carta, 111 col. verdura e frutta.

Per *Trani*, piel. ital. *Romano*, patr. Ragno F., con 770 fili legname, 7 bar. terra bianca, 4 cas. vasellami, 1 col. tessuti, 1 part. giunchi in brulla e bot. vuote.

Per *Molfetta* e *Bari*, pielego ital. *Bella Annetta*, patr. Albrizio L., con 2048 fili legname, 10 bal. canapa, 13 col. solfato di ferro, 1 part. giunchi marini, 5 col. stuoie per Bari; — più, bot. vuote per Molfetta.

Per *Alessandria*, *Ancona* e *Brindisi*, piroscafo italiano *Principe Tommaso*, cap. Vecchini G., con 87 col. carta, 56 col. mobilie, 15 cas. conterie, 17 col. cotonerie, 15 col. burro, 13 col. formaggio, 2 bal. filati, 2 col. mobilie, 2 cas. perle di vetro per Alessandria; — più, 8 bar. ossido di piombo e bot. vuote per Brindisi; — più, 3 col. cotonerie, 1 bal. tessuti, 2 col. pelli, 1 col. prodotti chimici per Ancona.

Per *Cherso*, piel. austr. *Fortunato Chersino*, patr. P. Pensich, con 3 staia granone, 1500 coppi e mattoni.

Il 9 luglio. Nessuna spedizione.

Il 10 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Giovane onesto*, patr. Vianello, con 1103 staia granone, all'ord.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fenice*, patr. Venturini V., con 580 st. granone, 5 col. ferro vecchio, 6 col. colofonio, 21 casse vuote.

Da *Trieste*, piel. austr. *Adriatico*, patr. Naccari A., con 33,000 funti granone alla rinf., 150 cas. limoni, all'ord.

Da *Tagliamento*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Mosalo G., con 1900 fili legname.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 215 col. zucchero, 2 col. cemento, 115 col. carta, 17 col. droghe, 1 col. olio, 8 col. manifatt., 1 col. inchiostro, 62 cas. agrumi, 1 col. spugne, 51 col. vallonea, 1 col. vini, 5 cas. sapone, 5 col. carnami, 10 col. birra.

- - Spediti:

Per *Ancona*, toccando *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con cas. pennelli, 7 col. candele, 3 col. steariche, 15 col. cotonerie, 10 col. ferramenta, 1 cas. vetri, 5 cas. lapis, 2 col. chincaglie, 4 sac. farina e bot. vuote.

Per *Palermo* e *Trapani*, brig. ital. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, con 11 cas. steariche, 117,000 fili legname per Palermo; — 7250 fili legname per Trapani.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 3000 pietre.

Per *S. Pietro di Brazza*, brazzera austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Vucovich R., con 1 col. tessuti, 100 tavole, 3500 coppi e mattoni.

Per *Porto Nogaro*, piel. ital. *Lorenzo*, patr. Borghello, con 40 bar. cemento.

Per *Porto Re*, piel. austr. *Sara*, patr. Palith P., con 20,000 coppi.

Per *Scutari*, piel. ottomano *Hullusiè*, cap. Mustafà J., con col. terraglie, 31 sac. riso, 2701 fili legname, 55 col. carta, 1 col. cartoni, 2 col. confetture, 3000 pietre, 25 maz. cerchi da tamiso ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *luglio*.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ʳ Pierabon R., dall'Egitto, - Wadswrith W. A., dall'America, - De Montecucoli, marchese e marchesa, da Vienna, - Zwilchenbart, marchese e marchesa, dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Cravenna co. G., dall'interno, con famiglia e seguito, - Valckenberg P., da Worms, - S. D. Redocanacchi, da Galatz, con famiglia, - Glinka, dalla Russia, - Walter Goodall, da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bolognini Armelina, - Gatti G., - Sig.ʳ Guerrini Dozzi, con cameriera, - Geymet cav. E., r. maggiore, - Pasquini don Sante, - Molina, - Trombino don A., - De Gregorio, marchese, con famiglia, - Bardelli P., - De Ambrosi, tutti dall'interno, - Bacich E., dall'Istria, - Dragumis, dalla Grecia, con figlio, - Berquier, - Vernoville, - Petracco A., con moglie, tutti tre da Trieste, - G. Micheu, - Conrado A., ambi dalla Spagna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Franchi G., banchiere, - Zabban D., - Würms, ambi negoz., - Curti G., - Di Listo, conte, ambi con famiglia, - Vasco cav. G., tutti dall'interno, - Rottenberger, negoz., da Francoforte, - D'Halken A., da Amburgo, con figlio, - Guerra G., con sorella, - Martin G., - Zuker E., negoz., - Zarnitzky E., tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Molinelli, comm.ʳ, con famiglia, - Conte A., - Tamplini L., - Franchi, - Canelli F., - Mancini G., - Darin E., - Miliccrini L., - Vitelli G., - Romanelli G., - Strazze G., viaggiatore, - Ganet, capit., - C. Fracanzani, conte, tutti dall'interno.

Albergo al Vapore. — Armellini O., con figlio, - Marzi A., - Boari N., - Degani F., - Fallini U., - Pervoletti F., tutti tre con moglie, - Paventa C., - Terzi co. P., - Cavalleri E., - Cazzola L., tutti dall'interno, - Vatta, r. uffic., Giustini E., da Trieste, - Savo P., da Spalato, - Guzman E., da Barcellona, con famiglia, - Steinwolf N., da Vienna, con moglie, - Kreinfritz J., dal Belgio, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 12 luglio, ore 12, m. 5, s. 14. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 10 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	761 . 80	759 . 73	759 . 38
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciutta	24 . 6	28 . 5	26 . 4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	21 . 1	22 . 3	22 . 4
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 . 69	16 . 20	17 . 68
Umidità relativa	72 0	56 . 0	69 . 0
Direzione e forza del vento	N.⁰	S.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 10 luglio alle 6 ant. dell'11.
Tempo mass. . . . . 29 . 0
minim. 26 0
Età della luna giorni 22
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 10 *luglio* 1871, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Nebbia e nubi sparse nel Piemonte e nella Liguria.
Cielo sereno altrove.
Spirano venti deboli di Nord.
Il mare è calmo, tranne a Brindisi, ove spira Maestro forte.
Il barometro è quasi fermo.
Le condizioni meteorologiche sono abbastanza soddisfacenti.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì, 12 luglio, assumerà il servizio la 8.ᵃ Compagnia del 2.° Battaglione della 2.ᵃ Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.

Martedì 11 *luglio*.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

— Giovedì, 13 corr., avrà luogo la beneficiata del baritono Bertolasi.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.
movimento di cassa
da 1.° a tutto 30 giugno 1871.

INTROITO

Rimanenza di Cassa al 31 maggio 1871		L. 100,353:94
Capitali esatti da privati, per investite al 4 per 0/0.	L. 80,482:68	
id. da mutui	» 11,881:53	
id. da cambiali	» 307,518:33	
		» 399,882:54
Interessi esatti da mutui	L. 12,373:67	
id. cambiali	» 6,107:22	
		» 18,480:89
Prodotti diversi		» 1,127:79
Rifusione di anticipazioni		» 13,545:73
Totale introito		L. 533,390:89

USCITA.

Affrancazioni:		
Capitali restituiti a privati	L. 82,528:86	
Interessi consolidati	» 3,005:82	
Interessi correnti	» 2,083:70	
		L. 87,618:38
Investite in mutui	» 50,000:—	
id. in camb.i	» 309,177:64	
		» 359,177:64
Anticipazioni da rifondersi		» 1,741:54
Spese d'amministraz., compreso onorarii agl'impiegati e diurnisti, pensioni, mediazioni e tassa ricchezza mobile		» 8,756:30
Totale uscita		L. 457,293:86
Stato di Cassa al 30 giugno 1871		L. 76,097:03

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 7 luglio 1871.

Il Presidente di mese,
G. ZANNINI.

475

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2959. 454

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Stante rinuncia data dal sig. Giovanni dott. Barbieri al posto di segretario di questo Municipio, viene aperto il concorso a tutto il mese di luglio corrente, al posto stesso, cui va annesso lo stipendio annuo di it. L. L. 2200, e diritto a pensione a seconda del vigente Regolamento d'Ufficio.

Le istanze di concorso, dovranno essere munite del competente bollo a termini di legge e saranno inoltre corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di buona costituzione fisica;
c) Fedine politica e criminale;
d) Patente d'idoneità all'Ufficio di Segretario comunale giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866;
e) Ogni altro documento comprovante i servigii resi ed i titoli acquistati.

Ogni aspirante s'intende obbligato, oltrechè a tutte le prescrizioni di legge, ai doveri impostigli dal Regolamento vigente per gl'impiegati municipali, visibile a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio, ed a tutte quelle disposizioni che verranno in proposito emanate.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Le istanze non munite del bollo regolare od inviate dopo il termine fissato pel concorso, saranno senz'altro respinte.

Dal Palazzo comunale,
Chioggia, li 3 luglio 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIANELLI.

Il Vicesegretario,
C. Cester.

N. 752. 453

Provincia di Rovigo — Distretto di Badia.
Municipio di Giacciano con Barucchella.

AVVISO DI CONCORSO.

Per effetto della deliberazione consigliare 23 maggio u. s., che stabili una nuova pianta del personale sanitario di questo comune, si deduce a pubblica notizia che a tutto 15 agosto p. v., resta aperto il concorso ai seguenti posti:

1. Medico-chirurgo-ostetrico, per Giacciano e Barucchella, coll'annuo emolumento di L. 1300 compreso l'indennizzo per un cavallo.
2. Medico-chirurgo-ostetrico per la frazione di Zelo pure coll'annuo emolumento di L. 1100.

Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo di questo Ufficio, entro il suddetto termine i seguenti documenti redatti in carta da bollo regolare:

a) Fede di nascita:
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Attestato comprovante la pratica biennale di esercizio lodevole, prestato presso un pubblico Ospitale;
e) Tutti quegli altri documenti che valessero a facilitare la nomina.

La popolazione di Giacciano e Barucchella consta di abitanti 2514, quella della frazione Zelo di di abitanti 1537.

Pel medico di Giacciano e Barucchella, venne a cura del municipio, procurato un conveniente locale di civile abitazione con annessevi adiacenze nel centro del paese, fermo sempre nell'eletto l'obbligo di corrisponderne il relativo affitto.

La nomina seguirà in base alle prescrizioni contenute nella vigente legge comunale e provinciale, ed il personale eletto dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni sanitarie attalmente in vigore, non meno che delle altre che fossero per essere emesse dalle competenti Autorità, assumendo le mansioni del proprio Ufficio col 30 settembre p. v.

Dal Municipio,
Barucchella, 3 luglio 1871.

Il Sindaco, LUIGI NALLI.

Gli Assessori,
Ferdinando Vaccari.
Pietro Sacco.
Antonio Sperandio.

Il Segretario,
Angelo Piazzola.

LA VENA D'ORO

STABILIMENTO IDROTERAPICO

primo nel Veneto, presso Belluno.

In una delle belle e pittoresche posizioni montuose della ridente vallata bellunese sorge questo Stabilimento fornito di una eccellente acqua potabile, che costante conserva la temperatura di 7.° R.r — Vi ha in questo anno maggior numero di locali e più vasti, migliorati sono i passeggi, e resa più comoda la strada. — Nulla poi manca di ciò che occorre per la vera cura idroterapica. — Lo stabilimento resta aperto a tutto ottobre. — I sottoscritti proprietarii attiveranno pei signori bagnanti una corsa giornaliera da Belluno alla Vena d'Oro nelle ore antim., e viceversa alle ore pomer.

Il medico consulente è il sig. cav. Antonio Berti, di Venezia.

414 GIOVANNI E FRATELLI LUCCHETTI.

AL LEON BIANCO 443

Situato a S. Marco, Ponte dei Dai.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, essendo l'albergo del tutto ricambiato nell'interno, il sottoscritto **promette prezzi modici, e pronto servizio.** P. P.

Grand Hotel de la Ville

BARBESI.

Questo Albergo situato di fronte alla chiesa della Salute, e distante due minuti dalla Piazza di S. Marco, è il solo che abbia un

MAGNIFICO GIARDINO

con grandi e piccoli appartamenti e stanze separate; tavola rotonda, pranzi particolari, salon, con piano per le dame;

GABINETTO DI LETTURA

con giornali esteri ed italiani, e stanze pei fumatori.

BAGNI PER TUTTO L'ANNO, con prezzi ridotti per la stagione.

AUGUSTO BARBESI,
proprietario.

399

Il proprieiario
DELLA FONTE

D'ACQUE MINERALI

MAGNESIOCO-FERRUGINOSE

DI

CRESPANO VENETO

avvisa

Che visti i buoni effetti ottenuti nello scorso anno, e posto a calcolo il felice risultato dell'analisi fatta dal dotto professore Bizio, letta al regio Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, nella seduta del 19 giugno prossimo passato, permette la bibita di dette acque gratuitamente sul luogo dal 16 luglio corrente a tutto settembre.

Il medico della Comune, dottor Carlo Brescianini è incaricato della sorveglianza con Decreto prefettizio 9 giugno 1870, N. 7089.

Crespano Veneto, li 8 luglio 1871.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 145

ELIXIR

COCA BOLIVIANA

della premiata distilleria a vapore

DI GIOVANNI BUTON E COMPAGNO

BOLOGNA

PREMIATO CON QUATTRO MEDAGLIE

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Boliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'**Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua.

Per le vendite all'ingrosso, in Venezia, presso **Pietro Bassani,** Fond. S. Lorenzo.

VILLEGGIATURA

ammobigliata da affittare pel veniente autunno in prossimità a Treviso

Dirigersi in Venezia, all'avv. Alvisi, San Moisè, Calle Lunga, Corte Labia. 464

DA AFFITTARE

IN MERCERIA DELL'OROLOGIO

ai NN. 265-266 e 274

due botteghe tanto unite che separate, e sovrapposta casa

IN QUATTRO PIANI

Con quattordici balconi respicienti la Merceria stessa, ed ingresso nella Calletta del **Caffè Vittoria.**

L'applicante, si rivolga al vicino Negozio di specchi, cornici e lastre

DELLA DITTA
ANTONIO DUREGATTI. 477

PROVINCIA DI MANTOVA

EMISSIONE

DI N. 8128 OBBLIGAZIONI DA L. 500

Rendita annua Lire 25 nette di trattenuta

In forza della deliberazione del Consiglio provinciale in data 22 maggio 1871 e delle deliberazioni della Deputazione provinciale in data 3 e 21 giugno 1871, la Provincia di Mantova emette

8128 OBBLIGAZIONI DA LIRE 500

con godimento dal 1.° LUGLIO 1871 fruttanti annue L. 25 nette di qualsiasi aggravio d'imposta (come da § 11 del contratto) e rimborsabili ALLA PARI mediante CENTO Estrazioni semestrali.

LA PRIMA ESTRAZIONE AVRA' LUOGO IL 1.° DICEMBRE 1871

Il Pagamento degl'interessi di L. 25 ANNUE, diviso in due rate uguali, così pure delle Obbligazioni estratte, sarà fatto semestralmente ogni 1.° GENNAIO e 1.° LUGLIO a MANTOVA, VERONA, MILANO, FIRENZE e ROMA.

LE OBBLIGAZIONI VENGONO EMESSE AL PREZZO DI LIRE 410 CIASCUNA, DELLE QUALI:

PREZZO
D'EMISSIONE
Lire **410** ital.

L. **50** da versarsi all'atto della sottoscrizione
» **50** al riparto
» **100** dal 5 al 10 agosto 1871
» **100** dal 5 al 10 settembre 1871
» **110** dal 5 al 10 ottobre 1871
L. **410**

RENDITA
ANNUALE
Lire **25** ital.

Sarà bonificato l'interesse del 5 0[0 annuo sui versamenti fatti in anticipazione.

In caso di non eseguito pagamento alle accennate epoche, corre a carico delle Obbligazioni in ritardo l'interesse del 6 0[0 annuo, e le Obbligazioni in sofferenza potranno essere vendute per conto dello sottoscrittore, senza bisogno d'alcun preavviso.

Questo prestito vien impiegato per la sovvenzione alla COSTRUZIONE DELLA FERROVIA MANTOVA-MODENA.

LA PROVINCIA DI MANTOVA NON HA DEBITI

Qualora la sottoscrizione superasse il numero delle Obbligazioni emesse verrà fatto una riduzione proporzionale.

LA SOTTOSCRIZIONE

avrà luogo nei giorni di mercoledì 12, giovedì 13, e venerdì 14 luglio corr.

a **MANTOVA** all'Ufficio provinciale, presso il sig. Bonoris, esattore provinciale
» » » Aron Pace Norsa
» **VERONA** » i sig. Figli di Laudadio Grego.
» **VENEZIA** » » M. e A. Errera e C.,
» **MILANO** » la Banca Lombarda di depositi e conti corr.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

SEZIONE DELLE PRIVATIVE INDUSTRIALI

ELENCO N. 56 *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale a tutto il 30 giugno 1870.*

Num. d'ordine	COGNOME, NOME E PATRIA dei concessionarii	DOMICILIO ELETTO	ATTESTATI Volume	ATTESTATI Numero	Prima annualità anticipata — Giorno mese anno	Durata della privativa — Anni
1	Barberis ing. Antonio, a Breo (Mondovì)	Torino, piazza Castello, presso il sig. G. Melano.	2	197	15 gennaio 1859	15
2	Aurineta march. Marco Aurelio, a Napoli	Napoli, via Nuova, Monte Oliveto	3	485	27 marzo 1863	15
3	Passy Federico a Parigi	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	6	55	17 id. 1865	6
4	Gondouin Edmondo Paolo Enrico a Parigi	Idem	6	76	10 id.	15
5	Bossi Pasquale di Gallarate (Novara)	Novara	6	372	3 febbraio 1866	5
6	Roux Francesco Luigi, capitano di fregata della marina francese.	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	6	410	id.	6
7	Winchester Oliver Ficher, a New Haven (America)	Idem	7	188	15 gennaio 1867	6
8	Chauvassaignes Paolo Antonio Maria e Lanibrigot Giacomo, a Parigi.	Idem	7	194	24 id.	6
9	Dallmeyer John Henry, a Londra	Idem	7	210	id.	14
10	Chiris Antonio, a Grasse (Francia)	Idem	7	215	12 febbraio 1867	15
11	Miller Warren Phinney a S. Francisco (California)	Idem	7	216	16 id.	6
12	Gasparini Giovanni, a Valditaro	Valditaro, via principale, casa propria	7	221	7 marzo 1867	6
13	Van Royen Barend Hendrick Giovanni, di Gorinchem (Olanda).	Firenze, via del Fosso, N. 22	8	72	3 gennaio 1868	6
14	Romano Antonio a Como	Como, via S. Paolo, N. 70	8	80	13 id.	3
15	Cruvellier Gio. Batt., a Genova	Genova, via Assarotti, N. 17	8	85	11 febbraio 1868	15
16	Nöel Pietro Giulio Giacobbe a Nancy, Francia	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	89	15 gennaio 1868	6
17	Stehelin e Comp., a Parigi	Idem	8	94	21 id.	6
18	Zanolini Cesare, ing. a Torino	Torino, via Gioberti, N. 22	8	107	5 id.	3
19	Strangman Pim James, a Sarno	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	130	27 febbraio 1868	14
20	Salvi Luigi, a Napoli	Napoli, via della Speranzella, N. 109	8	135	29 id.	10
21	Bianchetta Gio. Batt., di Salassa (Ivrea)	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	8	136	12 marzo 1868	3
22	Borello Secondo e Carlo fratelli	Torino, via Lagrange, N. 19.	8	142	14 id.	3
23	Boella sacerdote Anselmo, ad Alba	Alba	8	145	23 id.	15
24	Demarchi Nicola, a Torino	Torino, via Ponte Dora, N. 2	8	154	21 id.	5
25	De Laire de la Brosse Carlo Amedeo, a Parigi.	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	36	12 gennaio 1869	3
26	Edoards Ernesto, a Londra	Firenze, via del Fosso, N. 28	9	51	26 id.	3
27	Locher Teofilo, a Genova	Genova, Salita S. Francesco di Paola, N. 12	9	55	29 id.	3
28	Celani Ludovico, a Isola di Sora (Terra di Lavoro)	Isola di Sora	9	57	id.	10
29	Defornari march. Ernesto a Genova	Genova, via Caffaro, N. 11	9	58	3 febbraio 1869	15
30	Serratrice Michele, a Torino	Torino, via Saluzzo, N. 22	9	60	30 gennaio 1869	6
31	De Meorsier Edoardo, a Bologna	Bologna, via Galliera, N. 590	9	65	6 febbraio 1869	3
32	Fabbricotti Francesco, di Carrara	Carrara	9	66	11 id.	10
33	Magniant Massimiliano Giuseppe e Fournaul Antonio Eugenio, a Parigi.	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	70	3 id.	3
34	Camel Giovanni Clemente Leone, a Lione.	Idem	9	71	id.	6
35	Newton Roberto, di Leeds, contea di York (Inghilterra)	Idem	9	73	5 id.	3
36	Mangano Antonio, di Messina	Firenze, via Pinti, N. 35	9	80	22 id.	12
37	Idem Idem	Idem	9	81	id.	5
38	Toschi Alessandro, a Lugo (Ravenna).	Firenze, via Maggio, N. 9	9	82	1 id.	2
39	Angelino Pietro, a Coggiola (Biella)	Coggiola.	9	88	22 id.	3
40	Gandolti Tommaso, a Torino	Torino, via Cavour, N. 12	9	97	26 id.	6
41	Balestrieri Pasquale, a Napoli	Napoli, Borgo S. Antonio Abate, N. 106	9	101	30 gennaio 1869	15
42	Engelhorn Federico, Caro Eurico, Clemm dott. Augusto e Clemm Carlo, a Manheim (Granducato di Baden)	Torino, via Carlo Alberto. N. 18.	9	106	27 febbraio 1869	3
43	Brunton Dickson John, a Leigton Crescent (Inghilterra).	Idem	9	107	id.	3
44	Sim Roberto, a Napoli.	Idem	9	110	4 marzo 1869	14
45	Giammartini Melchiade, Padova	Padova, via Riviera S. Giorgio, 4278	9	114	8 id.	10
46	Martini Carlo, a Firenze	Firenze, via Romana, N. 149	9	116	10 id.	3
47	Pestellini Ippolito, a Firenze	Firenze, via dei Neri, N. 15.	9	119	11 id.	15
48	Renard Claudio, Perret Michele e Voituret Giulio Cesare, a Macon (Francia)	Torino, via Lagrange, N. 19.	9	120	15 id.	6
49	Beargi Pietro e Tommaso fratelli, a Udine	Milano, via Mercato Vecchio, N. 756	9	122	23 febbraio 1869	15
50	Vinot Leone Domenico, a Parigi.	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	124	6 marzo 1869	6
51	Manservisi Filippo, a Bologna	Bologna, via Berlina, N. 2226	9	125	3 febbraio 1869	3
52	D'Heureuse Rodolfo, a Torino	Torino, via Carlo Alberto, N. 18	9	126	6 marzo 1869	6
53	Walser Carlo, a Torino	Torino, via degli Artisti, N. 1	9	128	8 id.	6
54	Ferrero Vincenzo, a Firenze	Firenze, via della Spada, N. 3	9	133	15 id.	2
55	Ottino Giovanni e Luigi fratelli, a Milano	Milano, via Fustagnari, N. 1	8	135	11 id.	2
56	Lapini cav. ing. Metello, a Firenze	Firenze, via del Castellaccio, N. 10	9	137	29 giugno 1869	2
57	Idem Idem	Idem	9	138	id.	2
58	Caratti cav. Vincenzo, a Firenze.	Firenze, via Pandolfini	9	139	17 marzo 1869	2
59	Donatore Nicola a Gioja di Colle, Bari	Gioja di Colle, Bari	9	143	16 id.	9
60	Ottolenghi Leone fu Emanuele, di Alessandria	Alessandria, via Pozzuolo, N. 8	9	144	24 id.	3
61	Paernio Enrico di Giacomo, a Genova	Genova, vico S. Genesio, casa Carsano.	9	145	23 id.	3
62	Torricelli-Trevisani Antonio e Sommerville Alfredo, a Torino.	Torino, via Finanze presso i sigg. Twerembold.	9	148	27 id.	6
63	Tommaselli Giacomo di Giovanni, a Cremona	Cremona, via Beccherie Vecchie.	9	155	30 id.	3
64	Orsini comm. Vincenzo Giordano, maggior generale nel R. esercito, a Napoli.	Napoli, vicoletto Ascensione a Chiaja, N. 21	9	158	21 id.	2
65	Goldring Enrico William, a Londra	Torino, via Carlo Alberto, N. 18.	9	176	29 id.	3
66	Cosimini Archimede e Bertilacchi Giorgio, soci meccanici, a Grosseto.	Grosseto, via Nuova, N. 17.	9	186	14 aprile 1869	5

Torino, dal R. Museo industriale italiano, addì 26 aprile 1871.

Il Direttore, G. CODAZZA.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

(X esercizio) MILANESE (V. al Giappone)

FRANCESCO LATTUADA e SOCII

MILANO.

Questa associazione per il continuo buon esito dei CARTONI SEME BACHI di sua importazione ha intrapreso anche quest'anno il solito viaggio al GIAPPONE per l'allevamento 1872.

Anticipazione L. 6 alla sottoscrizione — L. 6 alla fine agosto 1871 — Saldo alla consegna.

Per la sottoscrizione e Programma in Milano presso la Ditta FRANCESCO LATTUADA e SOCII, via Monte di Pietà, N. 10, Casa Lattuada. — Venezia presso il sig. TOMICH PIETRO, San Marco, calle del Selvatico, N. 1185, A. 463

FARMACO CALLIFUGO

tratto dal REGNO VEGETALE

d'invenzione di LASZ LEOPOLDO negoziante in Padova,

EFFICACISSIMO

nella cura radicale dei **calli** e di qualsiasi indurimento senza produrre sofferenze. **L'infallibilità del Farmaco di Lasz** è constatata da testimonianze di autorevoli persone guarite, ed anche esperimentato ed approvato da rispettabili **professori di medicina e chirurgia** in **Padova,** i di cui nomi sono qui in calce.

Documenti legalizzati dal sig. Sindaco di Padova: — Medico primario del civico Spedale, Pietro dott. Calegari — Medico chirurgo professore B. Panizza — Medico chirurgo ostetrico A. Bardini — Maestro in chirurgia, Mattarello dott. Gaetano — Medico chirurgo G. B. dott. Basiutti — Maggiore in ritiro Luigi Avventi — Sottotenente nel 35.° regg.° fanteria, Griggi Francesco — Dottore in legge, Angelo Castelli — Maestro comunale, Rubini Evaristo — Maestro comunale, Argenti Luigi — Ceoldo dott. Benedetto.

Vendesi col metodo d'applicazione, presso l'istesso inventore

LASZ LEOPOLDO, *Callifugo,*
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzi: Per Padova, **L. 3;** per Venezia, al Negozio Fiori di **Luigi Ruchinger,** in Frezzeria, N. 1800, **L. 3** al flacone; fuori di Padova e Venezia, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce il suo farmaco in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 337

ANNO 1871 — Giovedì 13 luglio — N. 186

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 12 LUGLIO.

L'attitudine delle popolazioni francesi contro i soldati tedeschi nei Dipartimenti occupati si fa grave e minacciosa. Le Autorità tedesche furono costrette a proclamare in più luoghi lo stato d'assedio, ad ordinare la chiusura di tutt'i luoghi pubblici per le 10 di sera, e ad annunciare che sarebbero arrestati tutti i cittadini trovati fuori di casa dopo quell'ora. In alcuni luoghi accaddero anche conflitti. L'irritazione è eccitata in parte dall'imprudenza dei giornali, i quali per isfogare la loro inutile rabbia, provocano, al sicuro, spargimento di sangue.

Questo stato di cose ha preoccupato tanto il Governo francese che il Governo prussiano, e si dice che così il principe di Birmarck, come il sig. Thiers abbiano sentito la necessità di affrettare lo sgombero da parte delle truppe tedesche dai Dipartimenti occupati.

Il Governo francese, per ottenere questo risultato, deve eseguire il pagamento dell'indennità, prima dei termini fissati dal trattato di Francoforte, e difatti si annuncia oggi da Strasburgo, che da parte del Ministero delle finanze di Francia furono pagati in quella città, altri cento milioni, per cui è cominciato subito lo sgombero dell'Eure, della Senna, e della Senna inferiore. Da un dispaccio del *Fanfulla*, appare che per accordo conchiuso tra il generale Manteuffel e il sig. Thiers, non resteranno più fra breve in Francia se non 50,000 uomini, limitandosi il numero dei Dipartimenti occupati.

Questi fatti attenuano però, ma non tolgono il pericolo di conflitti disgustosi. Il sig. Giulio Favre ha pronunciato già savie parole alla tribuna, contro coloro che all'Assemblea e nei giornali eccitano l'insurrezione dei Francesi contro i Tedeschi. Il *Journal officiel* ha rivolto consigli di moderazione in ispecie ai giornali, ed è da sperare che questi consigli sieno ascoltati, e che i Francesi, piuttosto che a nuove lotte all'estero, si rivolgano alla interna ricostituzione del loro paese, così crudelmente provato. Se la Francia avrà la fortuna di riconquistare l'Alsazia e la Lorena perdute, essa non potrà ottenere questo risultato desiderato, se non dopo molti anni di pace e di prosperità. Il far credere che la rivincita possa essere prossima, è atto colpevole, o insensato.

L'Assemblea di Versailles discute ora la questione del decentramento, che preoccupa colà tutti i partiti, cominciando dal conte di Chambord, e terminando coi partigiani dell'Internazionale.

L'Assemblea ha approvato con voti 440 contro 132 la proposta che sia nominata una Commissione dipartimentale nel seno dei Consigli generali, per aumentare l'autonomia dei Dipartimenti, e diminuire le attribuzioni del potere centrale.

In occasione di questa discussione, il ministro dell'interno, Lambrecht, si è scagliato contro coloro, i quali, per una reazione spiegabile se non giustificabile, ora credono compensare la vanagloria d'altri tempi, considerando la Francia oramai come perduta, e paragonandola all'Impero romano. Il ministro fece pur cenno dell'agitazione in Savoia, e disse ch'essa non deplora l'unione alla Francia. Un deputato savoiardo venne in aiuto al ministro, e un deputato di Nizza disse che il malcontento in quella città nasce dalla cattiva amministrazione, ma negò ch'essa tenda alla separazione.

Un dispaccio dei giornali di Vienna reca alcune cifre della votazione del presidio di Parigi, le quali sono molto significanti. Il *Times* ha già fatto notare che l'esercito francese non ha un colore uniforme politico, giacchè si può dire che in Francia vi sieno tre eserciti anzichè uno. C'è difatti la vecchia armata di Sedan, con tendenze bonapartiste, quella di Parigi che sostenne l'assedio e impregnata d'idee rivoluzionarie, e quella delle Provincie, creata da Gambetta. Questo stato di cose mostra quanto sia necessaria la politica temporeggiatrice di Thiers. Difatti se si provocano imprudentemente questioni troppo ardenti, la guerra civile avrebbe per dir così i suoi eserciti belli e formati da una parte e dall'altra.

È difatti notevole che l'esercito in più luoghi ha dato voti favorevoli ai deputati radicali. Il presidio di Parigi si è distinto sotto questo punto di vista. Il candidato a cui esso ha dato maggior numero di voti, è il sig. Leone Gambetta, che ne ebbe 1787, mentre il generale Cissey, ministro della guerra, ne ebbe 1319. Le due cifre sono abbastanza eloquenti. Supponiamo ora che il focoso tribuno fosse il capo d'un insurrezione a Parigi, quanto potrebbe fidarsi il sig. Thiers di quei soldati? Non vogliamo esagerare l'importanza di quelle cifre. Vogliamo ammettere, che alcuni di quei voti sieno stati dati a Gambetta, piuttosto perchè esso è caduto colla bandiera della resistenza ad ogni costo, che per le sue idee politiche radicali; che la sua attitudine militare abbia lusingato singolarmente l'amor proprio del soldato francese; ma questa spiegazione non si può accogliere senza molte limitazioni.

La *Situation*, giornale bonapartista di Londra, ha un articolo sulle elezioni suppletorie francese, nel quale viene ad una conchiusione, che ha il merito di riuscire inaspettata. La *Situation*, dal fatto che dei candidati bonapartisti riuscì uno solo, il sig. *Magne*, ex ministro delle finanze, e che furono eletti tutti repubblicani, argomenta che la Francia ha respinto tutti i vecchi partiti, e che quello che ha vinto in sostanza è l'Impero, il quale è « la vera Repubblica » dei Francesi, perchè esso solo « può rendere alla Francia la sua prosperità, assicurando a tutti i suoi figli la libertà e il lavoro. » La *Situation* si accontenta molto facilmente!

L'abolizione del Portofranco.

Diamo luogo volontieri alla lettera seguente. Ma senza mettere in dubbio quanto asserisce il sig. Zabban, gli facciamo osservare ch'egli parla per conto proprio, e che l'esperienza di tutti i paesi dove fu abolito il Portofranco, appoggia quello che abbiamo detto sulla fede autorevole di una nostra corrispondenza da Ancona. Certamente le sono cose che non si possono provare, se non si hanno processi di contrabbando alla mano.

Pregiatissimo signore!

L'articolo intitolato: « *Abolizione del Portofranco* », inserito nel di Lei riputato giornale di ieri, si esprime sulla cessazione di quello d'Ancona colle parole seguenti:

« *E non bisogna dimenticare che sul finire*
« *del 69 quei commercianti, avvisati della cessa-*
« *zione del privilegio, facessero delle straordinarie*
« *importazioni, che nascosero nelle cantine e nei*
« *ripostigli, per venderle poi liberamente col be-*
« *neficio del contrabbando.* »

Fa veramente sorpresa che lo scrittore abbia ignorato o dimenticato che il Governo, allorquando volle dare esecuzione alla legge che toglieva ad Ancona il beneficio delle franchigie, ebbe a convenire il pagamento di una somma determinata per affrancare il deposito delle merci allora esistente, somma che venne rigorosamente pagata dal ceto commerciale.

In presenza di questo accordo, l'accusa gettata sopra al ceto commerciale anconetano, forse per ignoranza di fatto, è evidentemente infondata, mentre a nessuno poteva passar per mente di *nascondere merci nelle cantine o in altri ripostigli per venderle poi liberamente col beneficio del contrabbando*, come poco felicemente si esprime l'articolista.

Come Anconetano e commerciante, mi son creduto in dovere di rettificare il fatto, per amore della verità, e del decoro del mio paese.

Faccio quindi assegnamento nella di Lei gentilezza, che vorrà dar luogo a queste mie righe nel di Lei accreditato giornale, mentre mi pregio esprimerle i sensi della mia stima.

Di V. S. Illustrissima
Venezia 11 luglio 1871.

Devotissimo servo
DAVID ZABBAN, di Ancona.

Il *Times* riceve da un uomo di Stato italiano *très-haut placé* una lettera sulle cause che impedirono all'Italia di non accorrere in aiuto della Francia durante la guerra con la Prussia, dalla quale riportiamo il brano seguente:

Non so se il Governo dell'Imperatore nutrisse il recondito pensiero di una guerra contro la Prussia; ma, in tal caso, qual previdenza ha esso dimostrato? Ha consultato i Gabinetti amici? Ha preparato di lunga mano le alleanze necessarie a sì terribile prova? Esso è disceso sul campo di battaglia, e contro un potente avversario, come si va ad una partita di piacere! Posso parlarvi da uomo ben informato, e dirvi che i Consigli costanti e pressanti dell'Imperatore furono sempre di diminuire le nostre forze di terra e di mare, e di occuparci unicamente di mettere in ordine le nostre finanze. Venne il Ministero di novembre 1869, che inaugurò il suo programma di *economie sino all'osso*, esaminate colla *lente dell'avaro*. Questo programma fece gran rumore in Europa, e trovò ovunque calda approvazione. Sventuratamente gli avvenimenti ne hanno paralizzato i buoni risultati; ma l'esercito era già ridotto nei termini strettamente voluti dai bisogni dell'interno. L'Italia non potea seguire che una sola politica, quella della neutralità; col venire in soccorso alla Francia, non sarebbe riuscita a cambiare la sua sorte, e si sarebbe trovata seppellita sotto le sue rovine.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 10 luglio.

⊠ Il Santo Padre ha dunque scritto una lettera al Cardinale Patrizi, affinchè egli scriva a sua volta ai parrochi, e questi vietino ai fedeli di leggere i giornali liberali. I fogli clericali pubblicano la lettera del Cardinale Vicario, sicchè io m'astengo dal riferirvene pure il contenuto. Però non posso astenermi dal deplorare che sia stato fatto questo nuovo passo irritante. Che il confessore, nel segreto della confessione, ammonisca il fedele a non leggere i giornali liberali, è cosa che entra negli atti del suo ministero, e nella quale io sono ben lontano dal volermi ingerire; ma che di questo divieto si faccia una specie di atto pubblico, è quello che proprio non so capire. Per di più, il comandare colla certezza di non essere ubbidito, parmi la cosa meno prudente del mondo E d'altra parte, perchè proibire la lettura dei giornali di Roma e non anche di quelli che si stampano nelle altre città, e che qui pure sono distribuiti? Quale differenza havvi mai fra la *Libertà* e l'*Opinione*, fra la *Capitale* e la *Gazzetta di Milano*? Ad essere logici, avrebbe bisognato proibire in tutti i paesi la lettura dei giornali liberali; ma voi ben comprendete quanto un tale provvedimento sarebbe stato pericoloso, e compromettente per la stessa autorità del Pontefice. È dunque veramente deplorabile che al Vaticano non siavi chi paralizzi l'influenza avversa a qualunque idea di conciliazione, che viene continuamente esercitata sul Papa.

Ho udito un giorno il generale La Marmora dire che il Papa non ha avuto mai maggior nemico del Cardinale Antonelli; pur troppo è questa una verità sacrosanta, e che sarà confermata dalla storia.

A proposito di Antonelli vedo che alcuni giornali si ostinano a dire ch'egli ha preso una villa a Livorno, per andar lì a passare la stagione dei bagni. Credo che questa notizia sia una spiritosa invenzione. Ancora non siamo giunti a tal punto che il segretario di Stato debba allontanarsi dal Papa; ma potrebbe essere che ci arrivassimo, giacchè la camarilla gesuitica ha sempre avuto in mira d'isolare l'Antonelli, e di tenerlo spesso lontano dal Papa.

Intanto, e mentre corrono le più strane voci, si è parlato anche di nuovi tentativi di conciliazione, e fu detto che l'Austria aveva preso l'iniziativa d'un accomodamento. A questo proposito sono in grado di comunicarvi alcune notizie che, sebbene non freschissime, hanno poi una grande importanza. Tempo addietro, il ministro d'Austria a Firenze, fece comprendere al ministro degli esteri che il Gabinetto di Vienna sarebbe stato lietissimo se avesse potuto contribuire ad una conciliazione fra la Santa Sede e noi. Visconti Venosta rispose che il Governo italiano non desiderava nulla di meglio: e che sebbene, nella legge sulle guarentigie avesse indicato quali fossero le sue deliberazioni rispetto al Papato, tuttavia, in vista d'una conciliazione, avrebbe volentieri esaminato qualsiasi proposta gli venisse fatta da una Potenza amica come l'Austria. Allora furono fatti dei tentativi anche a Roma per mezzo del conte di Trautmansdorff, non per anche partito in congedo; ma si trovò subito una tale resistenza, che convenne deporne il pensiero. Da allora in poi non se n'è più parlato. Ignoro se adesso il barone di Kübeck abbia ricevuto incarico di fare qualche nuovo tentativo; ma non vi nascondo che ciò mi sembra ben poco probabile. Tutti, in fatti, sono convinti che per ora è perfettamente inutile parlare di conciliazione, e che, ove questa non nasca spontaneamente e per necessità, non sarà possibile combinarla per mezzo d'un accordo diplomatico.

Ho saputo da persone ben informate che il Papa fu realmente un po' incomodato nei giorni scorsi, ma che adesso sta benissimo.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio corrente contiene:

1. La legge del 3 luglio, colla quale, il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione stipulata fra l'Italia e la Svizzera per assicurare la congiunzione delle Ferrovie italiane e delle tedesche mediante una Ferrovia attraverso il Gottardo.

2. Il testo della Convenzione anzidetta.

3. La notizia che S. M. il Re, nell'udienza del 6 luglio corrente ha, di *motu proprio*, nominato cavaliere di gran croce, munito del cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, S. E. il comm. Giovanni De Falco, ministro di grazia, giustizia e culti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 luglio corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 giugno, N. 312, ieri pubblicato.

2. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale, ai termini della deliberazione sociale primo aprile 1871, della *Società cooperativa fra tipografi ed arti affini*, sedente in Milano, il capitale della Società stessa è aumentato dalle lire cinquantamila alle lire centocinquantamila mediante emissione di mille azioni nuove da lire cento ciascuna.

3. Un R. Decreto dell'11 maggio, che riforma l'articolo 7 dello Statuto della *Compagnia anonima Torrese, Sicurtà marittime*, sedente in Torre del Greco.

4. Una dichiarazione del Ministero degli affari esteri in data del 15 maggio, dalla quale risulta che i Governi d'Italia e d'Austria Ungheria hanno stabilito di comune accordo che l'articolo 2 della Convenzione di estradizione dei malfattori del 27 febbraio 1869, debba intendersi applicabile a tutte le azioni punibili ivi enumerate, ancorchè sieno commesse da militari e contemplate dalle leggi penali militari.

5. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

6. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.
Avviso.

Si fa noto essere stata abrogata la disposizione di tassare ed istradare per via Austria, invece che per via Francia, i telegrammi diretti dall'Italia al Belgio, alla Gran Brettagna ed Irlanda ed all'America, emanata nel settembre del 1870 per le condizioni eccezionali, nelle quali trovavasi la Francia.

Firenze, il 6 luglio 1871.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 9:

La Commissione creata dalla Camera al fine di studiare e riferire sull'andamento della tassa del macinato, sottoponendo in seguito le proposte che potessero essere da quello studio suggerite, oltre l'essersi più volte adunata, prima che la Camera passasse in Roma, tenne, come annunziammo ieri, nei giorni scorsi alcune sedute in un locale favoritole dal nostro Municipio, non essendone rimasti, a quanto pare, disponibili per essa dopo il primo luglio in Palazzo Vecchio, abbandonato dalla Camera e da' suoi uffizii.

A questa Commissione fu pure offerta ospitalità dalla Deputazione provinciale, la quale ha mostrato così di valutare la importanza e dell'atto della Camera creando nel proprio seno questa Commissione, e del mandato affidatole.

La Commissione, come abbiam detto ieri, ha compiuto e sta per diramare ai Comuni del Regno un formulario di domande sui fatti più cospicui segnalati intorno al modo dell'applicazione della tassa coi contatori meccanici. Le Amministrazioni municipali, a contatto de' luoghi ove la tassa si stabilisce e si esige, sono certamente le più idonee a raccogliere e riferire su que' fatti, porgendo così un campo amplo e sicuro allo studio della Commissione. Aggiungiamo poi che la Commissione si dirige anco al Ministero di grazia e giustizia onde aver notizia intorno ai processi giudiziarii iniziati e compiuti nel primo semestre di quest'anno per ciò che riguarda gli esercenti i mulini in disaccordo cogl'ingegneri e l'Amministrazione finanziaria sulle quote e l'esazione della tassa, e pei processi contro l'operato dei mugnai verso i contribuenti, non che per quelli che si riferiscono ai proprietarii de' mulini, la chiusura de' quali è pur troppo numerosa dopo l'applicazione della tassa sul macinato.

La Commissione si darà cura di praticare le indagini più opportune e interessanti anche verso l'Amministrazione, e le Direzioni tecniche stabilite per l'andamento di questa tassa.

Pare a noi di tanta importanza questo argomento, che invitiamo i giornali più diffusi nella penisola a ripetere queste, e tutte le altre notizie che sorgeranno in progresso di tempo dal lavoro, a cui la Commissione intende, facilitando così anche per tal modo il suo difficile e delicato cómpito.

Scrivono da Roma 9 all'*International*:

Il pittore Schaeffer, compromesso nell'affare della bomba Orsini o Lobbia, destinata, egli diceva, dai Gesuiti alla Redazione della *Capitale*, è stato messo in libertà sotto cauzione. Il processo continua. La *Capitale* pubblica sin d'ora le arringhe che gli avvocati pronuncieranno in suo favore.

FRANCIA

La *Gazette de l'Ouest*, giornale legittimista di Nantes, riproduce il manifesto del Conte di Chambord, senza farlo seguire da nessuna riflessione; ma il suo bullettino telegrafico termina così:

« *Ultime notizie.*

« La nota seguente, concertata a Versailles, ci è trasmessa in questo momento per dispaccio telegrafico:

APPENDICE.

Del Lloyd Veneto e dell'Associazione marittima italiana (*).

(Continuazione. — V. Gazzette N. 131 e 137.)

III.

Nei due precedenti articoli noi abbiamo parlato dell'importanza che avrebbe per il nostro commercio l'attivare una linea di navigazione diretta con piroscafi fra il nostro porto e le Indie; ma questa questione l'abbiamo studiata più sotto il punto di vista di un ottimo impiego di capitali, anche per ispronare i nostri capitalisti a facilitare l'istituzione di una Società di navigazione a vapore. Poscia abbiamo parlato del numero di piroscafi che basterebbe per far bene il servizio della linea Venezia-Indie, abbiamo trovato il loro costo e quindi venimmo a stabilire il capitale, col quale la Società dovrebbe aver esistenza. Ora non ci resta che da esaminare se (anche per agevolare l'effettuazione del nostro progetto) fosse utile per l'*Associazione marittima* di fondersi colla Società di navigazione a vapore del *Lloyd veneto*, di cui propugniamo l'istituzione.

(*) L'abbondanza di materiali ci impedì di pubblicar prima questo articolo, il quale ora ha perduta la opportunità, giacchè raccomanda una cosa, ch'è rifiutata da ambedue le parti che ne avrebbero interesse. È fiato sprecato infatti ora il parlar di fusione dell'*Associazione marittima* e del *Lloyd veneto*, dacchè anche gl'ignoti promotori di questo, hanno dichiarato di non volerla. L'articolo però, che forma seguito di altri, già pubblicati sullo stesso argomento, ha troppo valore intrinseco, perchè avessimo ad ommetterne la pubblicazione. Il chiarissimo suo autore forse vede le cose un po' troppo in nero; ma d'altronde cita numeri e fatti positivi, sicchè sarà sempre bene che venga preso in seria considerazione.

(Nota della Redazione).

La *Gazzetta di Venezia* fu la prima ad esporre questa idea, cioè che la *Società marittima italiana* si fondi nell'altra per attivare il servizio di navigazione colle Indie, idea che fu veramente felice, perchè è da questa impresa che la Società in corso d'istituzione potrebbe trarre immensi vantaggi e assicurarsi una lunga durata; è con questa impresa che detta Associazione verrebbe ad essere molto più utile al suo paese, e lo proveremo.

L'idea predominante fra gli azionisti dell'Associazione in discorso, sarebbe quella di dar principio alla nuova impresa col mettere in cantiere due o tre bastimenti *a vela*.

Se si studiasse lo stato attuale della navigazione *a vela*, si vedrebbe subito come pur troppo sia poco confortante, e si concluderebbe quindi come l'Associazione marittima si metterebbe su la cattiva via, se volesse principiar le sue operazioni col solo costruire bastimenti *a vela*.

Oggi la navigazione *a vela* è in piena decadenza, e perderà sempre più la sua importanza in forza di quella legge economica, che solo i mezzi di trasporto celeri, sicuri e più economici sono i prescelti dal commercio. Questi caratteri (pei trasporti per mare) non si riscontrano che nei piroscafi; perciò la navigazione a *vapore* è destinata a sostituire la *vela* se non completamente, almeno in parte. È per conseguenza consigliabile che Società di navigazione a *vela* oggi non ne sorgano più, e che gl'industriali preferiscano la costruzione di piroscafi, perchè bastimenti a *vela* difficilmente potrebbero vendersi, stante la poca ricerca che ne fa il commercio. Ciò non è nostra opinione, ma verità; e s'interroghi qualunque capitano mercantile, o armatore, e questi risponderà affermativamente a quanto affermiamo. Una volta nessun bastimento partiva dai porti del Levante senza carico completo e con nolo elevato; oggi invece nei soli porti di Costantinopoli ed Odessa vi sono oltre 1000 bastimenti che non possono trovar merci da caricare. E qualche capitano mercantile ci diceva che quei navigli dovranno rimanere fermi in porto fino in agosto, epoca del nuovo raccolto, per aver il carico, e forse con un nolo miserissimo. Alcuni direbbero che la crisi in cui trovasi attualmente la navigazione a *vela*, è effetto della guerra che inceppò il commercio marittimo; ma non è vero ciò, poichè l'esportazione di grani che si fa da Odessa è forse maggiore di quella degli anni passati, e quindi mantiene una regolarità; ma la causa per la quale i velieri vengono trascurati, invece che alla guerra, devesi attribuire ai piroscafi, i quali vengono sempre più preferiti dai negozianti. E persone degne di fede ci raccontano che nel porto di Sulinà vi sono tanti piroscafi che caricano grano, come una volta velieri.

Per provare vie più come il commercio preferisca il piroscafo alla vela, citeremo le seguenti notizie statistiche:

Nel 1867 il movimento della navigazione nei porti del Regno d'Italia fu per 6,928,231 tonnellate; cioè:

3,784,765 tonnellate pei velieri, e
3,143,466 » pei vapori.

Delle 3,784,765 tonnellate dei velieri, sole 2,592,472 erano con mercanzie e 1,192,293 vuote; mentre pei piroscafi di 3,143,466 tonnellate, solamente 32,065 erano vuote. Così abbiamo per la vela che per ogni 100 tonnellate cariche ne corrispondono 46 vuote, mentre pel vapore abbiamo che per ogni 100 tonnellate cariche ne corrisponde 1 vuota. Facendo poi il rapporto fra il tonnellaggio carico della vela e del vapore si ha che il primo sta al secondo come 1 a 1. 2 (1).

Nel 1868 il movimento della navigazione nei porti del Regno fu invece per 7,270,501 tonnellate, di cui 3,497,268 appartenevano ai piroscafi e 3,778,233 alla vela. Ma di queste sole 2,572,882 erano cariche e 1,200,351 vuote, mentre nei piroscafi non furono vuote che 34,624 tonnellate. Quindi abbiamo che per ogni 100 tonn. cariche del naviglio a vela ne corrispondevano 47 di vuote, mentre per ogni 100 tonn. cariche dei piroscafi ne corrispondeva 1 vuota. Ed il rapporto fra il tonnellaggio carico della vela e quello del vapore era come 1 a 1. 4 (2).

Nel 1867 il movimento della navigazione manifestatosi nei porti dell'Albania fu il seguente: Entrarono e uscirono 3116 navigli della capacità di 208,472 tonn. Di queste 147,728 appartenevano a vapori e 60,742 ai navigli a vela. Così che il rapporto fra il tonnellaggio dei velieri e quello dei piroscafi è come 1 a 3. 4.

Il movimento di navigazione nel porto di Venezia verificatosi durante l'anno 1870 fu per 736,561 tonn. ed il tonnellaggio carico della vela sta a quello del vapore come 1 a 1. 5.

Potremmo citare altri cento simili esempii se il tempo e lo spazio ce lo concedesse. Però questi crediamo sieno sufficienti per dimostrare la supremazia del vapore sulla vela.

Però la sproporzione che esiste fra il tonnellaggio carico della vela e quello del vapore non sarebbe ancora tanto forte da sconsigliare l'ulteriore costruzione di velieri se non ci fosse la questione dei noli. Gran numero di velieri trovano carico, ciò è verissimo, perchè lo si vede dalle statistiche sopraccitate, ma con qual nolo? con nolo miserissimo, e valga a provar ciò che i noli che oggi si praticano in Odessa, non sono maggiori di franchi 2 3/4 alla carica (3) per Marsiglia e 5 scellini pel R. U. A Nuova Yorck pel Mediterraneo 5. 3 ed Adriatico 5. 6 (4).

Ora con simili esempii l'*Associazione marittima italiana* crederebbe ancora di fare buoni affari col solo costruire e far navigare bastimenti a vela? Giova sperare di no, poichè coloro che hanno promossa quell'istituzione hanno cognizioni così vaste e fondate da vedere, anche senza esser uomini di mare e senza bisogno delle nostre dimostrazioni, lo stato poco confortante della navigazione a *vela*, e come la nostra Società marittima correrebbe rischio di far cattivi affari, se volesse costruire solo velieri. Dunque l'Associazione in discorso non dovrebbe assumere la costruzione di navigli a vela, poichè forse potrebbe fare infelici operazioni.

Ma dovremo perciò dire che la Società farebbe ottimi affari col costruire bastimenti a vapore? Neppure, e lo dimostriamo. Molte sono le difficoltà che a Venezia si presenterebbero a colui che volesse costruire piroscafi. Prima di tutto qui non ci sono cantieri così vasti da poter costruire nemmeno 2 vapori di 2000 tonn. ciascuno; e poi manca il personale che conosca a fondo la costruzione navale in ferro, e forse vi saranno altri ostacoli, che si può ommettere di citare.

In forza di queste difficoltà, l'Associazione marittima, volendo darsi alla costruzione di batelli a vapore, anzitutto dovrebbe sorgere con un capitale molto maggiore di quello stabilito dal suo Statuto. Poi dovrebbe impiegare più di qualche milione di lire:

a) nella costruzione di un cantiere capace di contenere almeno tre vapori di 2000 tonnellate ciascuno;

b) nel provvedere questo cantiere di un *atelier* fornito di torni, seghe, martelli a vapore, macchine per tagliare e forare le lamiere di ferro, e di cento altri ordigni necessarii per le costruzioni in ferro, che qui per brevità ommettiamo di citare.

E quando la Società avesse in pronto un piccolo arsenale, crederebbe allora di poter con

(1) Statistica del Regno d'Italia.
(2) Idem.
(3) La carica è eguale a due staia.
(4) *Osservatore Triestino.*

« Le ispirazioni di mons. Conte di Chambord gli appartengono.

« In qualunque modo si giudichino, non si negherà loro un carattere di sincerità, che va sino al sagrifizio e che ispira il rispetto.

« Dopo, come prima della pubblicazione di quel grave documento, gli uomini affezionati al principio della Monarchia ereditaria e rappresentativa, perchè vi scorgono una guarentigia di salute pel paese, restano devoti agl'interessi della Francia ed alle sue libertà.

« Pieni di deferenza per le sue volontà, essi non si separano dalla bandiera ch'essa si è data, bandiera illustrata dal coraggio dei suoi soldati, e ch'è divenuta, per opposizione al sanguinoso vessillo dell'anarchia, la bandiera dell'ordine sociale. »

L'*Union de la Sarthe* e l'*Union de l'Ouest*, dice il *Temps*, pubblicano la stessa nota, ma senza indicarne il carattere e la provenienza, di modo ch'essa sembra emanare dalla redazione di questi due giornali. Ad ogni modo, la nota può essere considerata come la risposta ufficiale del gruppo di deputati che rappresenta il partito legittimista a Versailles, e non si può negare che essa non costituisca, in certo modo, la sconfessione del manifesto.

Leggiamo nel *Giornale di Amiens*:

« Apprendiamo che il *maire* di Amiens, incaricato provvisoriamente delle funzioni di Prefetto della Somme, si è recato a Versailles per cercare di affrettare la fine dell'occupazione tedesca.

« Egli ha ricevuto quest'oggi stesso, 8 luglio, dalla bocca del capo del potere esecutivo, l'assicurazione che prima della fine di questa giornata, sarebbero versate delle somme, che, con quelle precedentemente pagate, formeranno un totale di 450 milioni. I 50 altri milioni che devono completare i 500 richiesti per lo sgombero del Dipartimento, saranno versati lunedì. È dunque certo che l'occupazione non sarà più che di breve durata. »

GRECIA

È noto ai lettori la vertenza tra il Governo greco e la Società Roux-Serpieri a proposito della proprietà delle miniere aurifere di Laurion. È noto pure come questa vertenza siasi fatta più acre in seguito alla recente legge con cui il Governo greco pretese risolverla a suo favore. Ecco ora che cosa scrivono, a tale proposito, da Atene, 1.° luglio, all'*Osservatore Triestino*:

Coll'ultima mia del 12|24 corrente vi diceva in poscritto, essere in quel momento informato che la vertenza del Laurion andava imbrogliandosi, e temersi in quest'affare delle serie complicazioni.

Pur troppo la cosa è così. Attinti a buona fonte esatti ragguagli, m'affretto a comunicarveli. S. M. il Re Giorgio, non volendo, con ragione, lasciare, durante la sua assenza, alla consorte reggente, delle spinose vertenze, aveva manifestato ai due rappresentanti di Francia e d'Italia, interessati nella questione, il desiderio di vedere appianata questa con una transazione. Essi risposero non chiedere nulla di meglio, ed abboccaronsi anche a tal uopo col presidente del Consiglio dei ministri, signor Cumunduros, il quale, obbedendo ai voleri sovrani, disse che avrebbe riflettuto sulla transazione da proporre, e dimostrossi propensissimo ad un accomodamento.

Stavan così le cose, allorchè giunse il nuovo ministro d'Italia, marchese Migliorati, latore, si dice, da parte del suo Governo delle istruzioni più concilianti in proposito.

Ebbe varii colloquii coi governanti, e mentre sabato scorso disponevasi, dopo avere presentate le due credenziali, a far ritorno in patria per godere d'un congedo estivo, e poi venire in Atene in ottobre colla consorte, ricevette una Nota il giorno stesso della sua partenza, con cui il sig. Cumunduros, lasciando da parte il principio di transazione, gli annuncia che la vertenza Roux-Serpieri doveva essere sottomessa al giudizio dei Tribunali locali; il che non piace alla Francia ed all'Italia dopo la nuova legge che il nostro Presidente del Consiglio sottomise, forse leggiermente, e sostenne di recente alla Camera. Questa legge, conviene confessarlo, non è ispirata ai migliori sensi di giustizia dopo le concessioni fatte anni addietro, bene o male, dal Governo alla Società Roux-Serpieri.

Punto il marchese Migliorati del modo poco conciliante in cui era concepita la Nota del Cumunduros, rispose tosto, poche ore prima di lasciare Atene, con altra Nota, mi si assicura, redatta in termini piuttosto violenti, la quale facendo allusione alla citata legge formata, secondo l'inviato italiano, per defraudare gl'interessi della Società, non intende assoggettarsi al giudizio dei Tribunali locali, nella certezza, secondo lui, che non si farebbe giustizia.

Questa Nota fu appoggiata, qualche giorno dopo, da altra di questo incaricato d'affari di Francia, concludendo come l'italiana, ma in termini meno aspri.

Allarmatosi il Gabinetto dell'attitudine minacciosa dei due Governi esteri, furono tosto dati ordini ai due ministri di Grecia, a Parigi e Firenze, ora qui in congedo, signori Rangabè e Conduriotis, di recarsi tosto ai loro posti, per calmare l'irritazione della Francia e dell'Italia.

Ora si attende di conoscere quale via crederanno tenere a nostro riguardo queste due Potenze. È però spiacevole il trovarsi in simili contrasti con una nazione garante, e con altra amica, e colla quale dal 1848 scambiammo sempre le più simpatiche relazioni.

Conviene però confessare che una gran parte del torto è dal nostro lato, perchè se il Cumunduros, allorchè il partito opponente per isbalzarlo dal potere organizzò nelle Provincie e nella Camera tutto quel subbuglio, avesse detto ai deputati: Io mi ritiro, piuttosto che presentare e sostenere al Parlamento una legge non equa, egli è certo che i suoi avversarii non avrebbero voluto per tale questione addossarsi il peso della cosa pubblica e la vertenza avrebbe finito per appianarsi amichevolmente.

Ora non v'è via di mezzo: o il Gabinetto attuale dovrà ritirarsi; o dovrà sottomettersi alle volontà straniere.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 luglio.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi, dopo un'accurata Relazione dell'assessore Ruffini, il Consiglio, con voti 29 contro 3, allogò allo scultore Borro il monumento a Daniele Manin, dando mandato alla Giunta per curarne sollecitamente la esecuzione.

Ospizio pei bagni marini. — Ci pervennero le seguenti offerte a favore di questa filantropica istituzione:

Dal Fiol Matteo	L. 10.—
Balbi Valier cav. Girolamo . . .	» 15.—
N. N.	» 5.—
Co. Giuseppe dott. Zannini . .	» 25.—
Co. Adriana Renier Zannini . .	» 25.—
Co. Maria Minotto Gregoretti . .	» 10.—
Nob. Domenico dott. Lucheschi .	» 20.—
Pivato Giacomo	» 10.—

Associazione marittima italiana. — (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento d'un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente. . . .	per az.	676	it. L.	71,800
Piola cav. Vincenzo.	»	3	»	300
Bigaglia Pietro . . .	»	6	»	600
	Per az.	685	it. L.	72,700

— Il Comune di Oderzo volle anch'esso concorrere con un'azione all'attuazione dell'Associazione marittima italiana. Per un'altra azione si sottoscrisse pure il Sindaco di quel Comune, sig. barone Emilio Galvagna. I promotori dell'Associazione vengono ora sollecitati dagli azionisti, come lo furono dalla spettabile Camera di commercio di Venezia (vedi *Gazzetta di Venezia* del giorno 3 luglio a. c., N. 176) a dar vita a codesta utile ed onorevolissima impresa. È generale il desiderio che s'incominci colle sottoscrizioni raccolte, ma tutti gli azionisti che prendono parte ad essa, secondo l'art. 5.° dello Statuto, deggiono pagare il decimo del montare delle proprie azioni. Ammessa colla propria adesione la mutazione dell'art. 5.° pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia* del giorno 20 maggio a. c., N. 135, la Società può costituirsi, sorpassandosi già il numero di azioni prescritto, ma il danaro raccolto deve giungere almeno alle it. L. 80,000. Si pregano, dunque, i sigg. azionisti che non avessero pagato il loro decimo di versarlo presso la Ditta bancaria Jacob Levi e figli, al ponte dell'Angelo, dopo di che il Comitato promotore si occuperà dell'approvazione governativa, convocando prima o dopo l'Assemblea degli azionisti.

Comitato di Venezia per l'esposizione marittima. — La Commissione Reale di Napoli, con sua Nota N. 3227 del 7 corrente, annunzia che l'Esposizione internazionale marittima verrà chiusa col giorno 31 luglio corr.

S'invitano pertanto gli espositori appartenenti alla Provincia di Venezia a far conoscere a questo Comitato le disposizioni che saranno per prendere onde effettuare il ritiro da Napoli ed il conseguente trasporto dei loro oggetti, locchè si rende tanto più necessario, in quanto che la Commissione Reale stessa, con sua Nota N. 3220 del 5 corrente, dichiarava che, per ragioni superiori alla propria volontà, non può mantenere la promessa fatta con la sua Nota N. 368 del 24 marzo 1870, di accordare pegli oggetti che saranno ritirati dalla Esposizione, il gratuito trasporto da Napoli fino alle sedi dei singoli Comitati.

L'Ufficio del Comitato è aperto in tutti i giorni dalle ore 12 ant. alle 2 pom., presso il Municipio in Palazzo Loredan.

Venezia li 11 luglio 1871.

Il Presidente, G. ZANNINI

Officina di controlleria all'illuminazione a gaz. — Da 11 a tutto 20 luglio corr. l'accensione dei pubblici fanali dovrà essere compiuta alle ore 8.30 e non potranno essere spenti prima delle ore 3.05.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 13 corr., alle 2 pom., il signor dott. S. F. De Dominicis leggerà: *Intorno a Galileo Galilei ed al moderno realismo sperimentale — Il concetto della scienza e della filosofia del Galilei — Memoria 1.ª*

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società dopo quelli registrati nell'ultimo elenco, trasmesso a codesta Redazione:

54. Pezzuti Pietro — *Geltrude condotta al convento.* — Dip. ad olio.
55. Borzino Leopoldina — *Un giardino* — id.
56. Id. — *Interno della chiesa di S. Marco* — id.
57. Id. — *Interno d'una chiesa in villa* — id.
58. Paoletti Ermolao — *Il guadagno in pericolo* — id.
59. Id. — *Il biricchino* — id.
60. Chiesura Domenico — *Paesaggio* — id.
61. Id. — id. — id.
62. Ciardi Guglielmo — *Sul pascolo* — id.
63. Id. — *Cavalli in palude* — id.
64. Id. — *Cavalli nel chiuso* — id.
65. Id. — *Sul Sile* — id.
66. Pascoli Luigia — *Ritratto di Rosalba.* — Pastello.

Correzione. — La traduttrice dell'opera *I giardini d'infanzia di Federico Fröbel*, di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* di sabato, è la signora *Maria Molinelli-Tissi*, e non altrimenti, come venne per isbaglio stampato in quel Numero.

Bullettino della Questura del 12. — Nelle decorse 24 ore, le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio; due per complicità in furto antecedentemente avvenuto, ed uno per falsa qualifica e truffa, e constatarono una contravvenzione ai Regolamenti municipali, e due a quelli di pubblica sicurezza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, S. M., con Decreto 4 giugno 1871, si è degnata di nominare a commendatore nell'Ordine equestre della Corona d'Italia il cav. Namias dott. Giacinto, segretario dell'Istituto di scienze, lettere ed arti.

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreti Reali e ministeriali del 30 aprile 1871:

Osbolo Francesco, vicesegretario di 1ª classe nell'Intendenza di Vicenza, nominato segretario di 3.a classe ivi;

Milan Antonio, segretario di 3.a classe nell'Intendenza di Vicenza, nominato ragioniere di 3.a classe ivi;

Cantilena Antonio, computista di 1.a classe nell'Intendenza di Belluno, nominato protocollista ivi.

Per Decreto ministeriale del 19 maggio 1871:

Contarini Massimiliano, vicesegretario di 1.a classe nell'Intendenza di Bari, trasferito in quella di Verona.

Per Decreto Reale e ministeriale del 25 maggio 1871:

Morosini nob. Federico, segretario del Tesoro in disponibilità, nominato ragioniere di seconda classe nell'Intendenza di Venezia.

Con determinazione ministeriale del 30 *giugno* 1871:

Fiorina Giov. Battista, aiutante contabile di 1.a classe del Genio militare, addetto alla Direzione del Genio di Venezia, trasferto alla Direzione provvisoria del Genio per le fortificazioni di Spezia;

Mustone Angelo, id. id. di 2.a classe, id. addetto alla Direzione del Genio di Alessandria (Comando locale di Piacenza), id. alla Direzione del Genio di Venezia.

Venezia 12 luglio.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Iersera, 10, sono ripartiti per Roma i ministri di finanza e di marina. Non resta a Firenze che il ministro guardasigilli.

Il Ministero dell'interno si stabilirà provvisoriamente al Palazzo della Consulta.

Però la Direzione generale delle carceri andrà nel Convento di San Silvestro.

Quanto al Ministero delle finanze s'incontrano difficoltà insuperabili a stabilirlo alla Minerva. Si sta perciò ricercando un altro locale più adatto.

L'*Opinione* scrive in data dell'11:

La Commissione della Camera per l'inchiesta sul macinato prosegue i suoi lavori. Crediamo che intenda d'interrogar i Sindaci intorno alla percezione della tassa e che abbia chiesto al ministro di grazia e giustizia delle informazioni rispetto alle liti cui diede luogo l'applicazione della legge del macinato.

Leggesi nell'*Opinione* in data dell'11:

Pressochè tutti i capi delle missioni diplomatiche vanno, secondo il solito, in congedo. Parecchi che l'avevano ottenuto sino dalla fine del mese scorso, hanno ritardata la loro partenza per assistere in Roma all'ingresso del Re.

Leggesi nell'*Italie* in data dell'11:

Un personaggio politico, che per una duplice prerogativa eccezionale può avere accesso tanto presso il Vaticano, che presso il Corpo diplomatico ora stabilito nella capitale definitiva del Regno d'Italia, ci manda da Roma una notizia, della quale ci affrettiamo a trarre buon augurio.

La lettera che riceviamo all'ultimo momento assicura *de visu*, si potrebbe dire, che il Santo Padre sarebbe stato molto colpito, molto impressionato dall'accoglienza entusiastica e unanime di cui il Re Vittorio Emanuele fu l'eroe a Roma. Pio IX avrebbe confessato a chi lo circonda, che fu una manifestazione così eloquentemente imponente, che è impossibile non tenerne conto.

Leggesi nell'*International* in data dell'11:

Nella riunione che ha avuto luogo sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici per discutere la linea delle strade ferrate da adottarsi in vista della nuova capitale, il ministro si è pronunciato pel tragitto più breve, quello per Talamone ed Ancona, ma nessuna decisione sarà presa prima che il traforo del Cenisio sia un fatto definitivamente compiuto.

Si conferma, dice l'*International*, che il comm. Gadda abbandoni il portafoglio dei lavori pubblici per accettare il posto di Prefetto della Provincia di Roma. Si parla del conte Ruspoli pel ministero dei lavori pubblici.

Leggesi nella *Libertà* in data dell'11:

Crediamo che entro la settimana corrente avrà luogo in Roma un Consiglio di ministri.

E più oltre:

Alcuni giornali pretendono che varie Potenze estere nell'accompagnare il Re in Roma, abbiano fatto delle riserve, e dichiarato che non intendevano riconoscere i fatti compiuti in Italia. Possiamo assicurare che simili dicerie non hanno ombra di fondamento; nessuna riserva fu fatta, nè alcun diplomatico cercò di attenuare con inutili dichiarazioni l'importanza della sua presenza in Roma.

Ecco, scrive l'*Osservatore Romano* del 10, la lettera che la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha diretta a S. E. R. il signor Cardinale Patrizi, vicario generale della stessa Santità Sua:

Signor Cardinale,

Quando Iddio ne' suoi fini altissimi permise che Roma fosse ingiustamente occupata, gli usurpatori dissero che Roma era necessaria alla integrità dell'Italia, e alla perfetta unione di tutte le sue parti, quasichè non vi fossero nell'Italia altre due piccole porzioni, che restano ancora all'antica dominazione, e spero che vi resteranno sempre. Lo scopo però de' grandi manovratori della rivoluzione non era quello solo di usurpare una città come Roma, ma quello era ed è di distruggere il centro del cattolicismo, ed il cattolicismo stesso. Alla distruzione di quest'opera indistruttibile di Dio concorrono tutti gli empii, tutti i liberi pensatori, tutti i settarii del mondo, i quali tutti hanno mandato il loro piccolo contingente in questa metropoli. Questi piccol contingenti si stringono in un sol corpo ed è il loro scopo l'insultare ed infrangere immagini di Maria Santissima e de' santi, vilipendere o percuotere i ministri del santuario, profanare le chiese ed i giorni festivi, moltiplicare le case di prostituzione, assordare le orecchie con sacrileghe voci, e recare ai cuori e alle menti specialmente giovanili il veleno della empietà colla lettura di certi giornali eminentemente spudorati, ipocriti, menzogneri ed irreligiosi.

Questa falange infernale si è prefissa di togliere da Roma quello che chiama fanatismo religioso, come lo chiamava un filosofo italiano d'infelice memoria, morto improvvisamente da non molti anni. Dopo essersi impadronita di Roma, la vuole ora rendere incredula, ovvero maestra di una religione così detta tollerante come la vogliono coloro che non hanno avanti gli occhi altra vita che la presente, e quelli che si formano la idea di Dio come di un Dio che tutto lascia correre e che non si occupa molto dei fatti nostri. E il Governo che tollera tutti questi disordini, appartiene ancor esso alla stessa falange? Giova sperare di no: giacchè la affermativa sarebbe una mesta dichiarazione della caduta del trono. Intanto, ad apporre qualche riparo alla piena di tanti mali, ella, signor Cardinale, farà una Circolare ai parrochi affinchè avvertano i parrocchiani esser loro inibita la lettura di certi giornali, che si stampano specialmente qui in Roma, e questa inibizione sia intimata in modo da far conoscere a quelli che la infrangono che tale infrazione è colpa non veniale, ma grave. Per tutto il resto accennato di sopra, e che riguarda la violazione delle leggi di Dio e della Chiesa, bisogna dire a ciascun parroco: *argue, obsecra, increpa*. Del resto alziamo le mani a Dio, e speriamo che tanti attentati contro di Lui, contro la sua religione e contro la società stessa avranno un termine, e potremo sortire un giorno da questo labirinto di mali per respirare all'ombra della fede, della morale e dell'ordine.

La benedico di cuore.

Die 30 iunii 1871; in Commemoratione S. Pauli.

Omnes convertantur et vivant; ut possint clamare ad D. J. C. — Domine, quid me vis facere?

PIUS PP. IX.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 11.

Il canonico Audisio opponesi alle intimazioni pontificie. Egli perderà il suo canonicato nella Basilica vaticana, ma rimarrà professore nell'Università.

Il Papa, indisposto, fu impossibilitato di ricevere ieri una Deputazione di signore tedesche.

Il *Corriere Italiano* dice che si tratta di sopprimere ogni sovvenzione alle linee postali di cabotaggio, lasciando sussistere quelle che uniscono le isole al continente; e si tratta di creare invece quelle linee di navigazione internazionale che non sono proposte dalla Commissione speciale a tal uopo nominata dal Ministero di agricoltura e commercio, vale a dire la linea dall'Adriatico a Costantinopoli, quella per le Indie, e di affidare alla *Peninsular and Oriental* il servizio da Venezia, Ancona e Brindisi ad Alessandria d'Egitto.

Sarebbe pur tempo di veder risolte prontamente questioni di tanta importanza.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 12 corrente:

Un fatto strepitoso, senza precedenti nella storia finanziaria d'Italia, si è compiuto ieri.

La Società generale di credito provinciale e comunale, preseduta dal comm. Giacomo Servadio, in unione con altre Ditte bancarie, aveva offerto alla sottoscrizione pubblica 35,000 obbligazioni delle ferrovie sarde.

La sottoscrizione, aperta alle 10 del mattino, si dovette chiudere alle 4 pomeridiane. In poche ore furono sottoscritte 638,000 obbligazioni!

La sottoscrizione fu diciannove volte coperta.

Questo fatto, che attesta qual grado di credito e di fiducia abbia raggiunto la Società generale, rivela in questa Società una potenza finanziaria di primissimo ordine.

È debito di giustizia però il riconoscere che a tanto credito quella Società è giunta, perchè seppe giustificare e retribuire al cento per uno la fiducia accordatele nelle precedenti operazioni.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data dell'11:

È intenzione del ministro delle finanze di convocar presto in Roma, nel Palazzo di Monte Citorio, la Commissione generale del bilancio, perchè pigli in esame i bilanci definitivi del 1871 e i bilanci di prima previsione per il 1872. Il Sella vorrebbe poter inaugurare nel mese di novembre la sessione legislativa con la discussione e approvazione dei bilanci nel tempo normale, cosicchè col nuovo anno possa dirsi veramente ch'è finita l'èra del provvisorio.

Scrivono da Parigi in data del 9 al *Fanfulla*:

Dietro le trattative corse col generale de Manteuffel, non resteranno in Francia fra poco tempo che 50,000 Tedeschi.

Scrivono da Parigi 8 all'*Opinione*:

Molti prelati francesi continuano a fare vani sforzi per trascinare il Governo ad occuparsi diplomaticamente della restaurazione del trono pontificio. L'Arcivescovo d'Auch, uno de' più famosi ultramontani, ha redatto una petizione in favore del potere temporale; è superfluo il dire che questi indirizzi non sono tenuti in alcun conto dal potere esecutivo. Ciò malgrado, non è men vero che, fra le questioni estere, quella del Papato e del congedo del sig. Di Choiseul, interessa nel più alto grado la diplomazia. — Perchè, si chiede, fu concesso un congedo al sig. Di Choiseul? » Ecco, a questo riguardo, le informazioni che ho ricevute da ottima fonte, e che fedelmente vi trasmetto. Ieri mattina, il vostro ministro, cav. Nigra, si recò a Versailles, per avere dal sig. Giulio Favre qualche spiegazione intorno al congedo di cui si tratta. Il sig. Giulio Favre, con tuono assai fermo, avrebbe dichiarato al rappresentante italiano che il Governo della Repubblica non intendeva punto d'immischiarsi negli affari interni di qualsiasi Potenza, ma che però terrà una certa riserva in tutto ciò che si riferisce al potere temporale del Papa, come pure ai fatti compiuti dal Governo italiano. Insomma, questa delicata questione non è ancora interamente risolta. I Gabinetti italiano e francese continuano a scambiarsi lunghissime Note che, fino ad oggi.

---

profitto mettere in costruzione uno o due piroscafi? No, poichè il prezzo di un potente fattore della produzione, il lavoro, o mano d'opera, come si vuol chiamare, sarebbe così elevato da non permettere simili costruzioni.

Lo abbiamo detto ancora che Venezia manca di operai che sappiano lavorare nelle costruzioni navali in ferro. Sarebbe necessario quindi all'Associazione marittima di rivolgersi all'estero per avere un certo numero di lavoratori. Ma questi operai si contenterebbero di un salario di due lire al giorno, come ricevono i nostri operai? No certamente, ma vorrebbero esser pagati generosamente, ed a ragione. Ciò si può dimostrare coll'aiuto dell'economia politica. Infatti il lavoro che l'uomo impiega nella produzione di un dato oggetto dev'essere rimunerato; e questa rimunerazione chiamasi salario. Dunque il salario è *il prezzo del lavoro*, ed il lavoro è un *valore*. Ora la legge economica che regola e determina qualsiasi valore è quella della *domanda* e della *offerta*. Abbiamo per ciò che il prezzo del lavoro aumenta in ragione diretta della domanda che si fa di lavoro, e diminuisce in ragione diretta dell'offerta.

Oppure, come direbbe Cobden, con linguaggio più volgare, *i salarii sono alti quando due capitalisti vanno in cerca di un operaio; bassi e meschini quando due operai corron dietro ad un capitalista.* Ora l'*Associazione marittima* volendo appigliarsi alle costruzioni navali in ferro, come dicemmo, sarebbe obbligata di ricorrere all'estero per aver un certo numero di operai esperti in quell'industria, e dovrebbe pagare il loro lavoro ad alto prezzo, perchè ne ha fatto domanda; si rinnoverebbe, cioè, il caso del capitalista che va in cerca dell'operaio. Ma l'aumento dei salarii fa aumentare il *costo di produzione* dei navigli.

E perciò potrebbe sostenere la concorrenza che le farebbe l'Inghilterra, dove pel buon mercato della mano d'opera e della materia prima si possono costruire bastimenti a più buon prezzo? Potrebbe l'*Associazione marittima* dalla costruzione dei piroscafi ricavare un utile tale, da pagare agli azionisti anche l'interesse del capitale che fu impiegato nella costruzione del piccolo arsenale? Dunque devesi concludere che anche il darsi esclusivamente alla costruzione di bastimenti in ferro a vapore, sarebbe per l'*Associazione marittima* un affare molto cattivo che forse potrebbe cagionare la sua rovina ed apportare un grave danno al paese. Ora, se questa Società, per ora, non può trovare tornaconto colle costruzioni navali, dovrebbe perciò sciogliersi? oppure a quale impresa dovrebbe appigliarsi? Quella del Lloyd veneto è l'unica impresa, dalla quale potrebbe trarre larghi profitti ed essere di somma utilità pel commercio di Venezia. Ma alcuni ci domanderanno: E se la Società marittima facesse il proposto cambiamento, quale altro mezzo si studierebbe per sollevare l'industria navale del nostro estuario dallo stato di decadenza in cui trovasi? Prima di tutto, giova avvertire il lettore, che la decadenza di quell'industria esercitata nel nostro paese, non è tanto grande quanto la si crede e come la si dipinge al di fuori. E valga il vero. Nei cantieri dell'estuario veneto ora si trovano in costruzione 6 grossi bastimenti; l'altra settimana a Chioggia si varò un *bark*, ed un secondo lo si darà al mare da qui a pochi giorni; dal cantiere dei signori Amadi uscì un terzo bastimento, pure bark, e la nostra Società dei carpentieri e calafati, dobbiamo dirlo a loro grande onore, ha posto in cantiere un bastimento di 800 tonnellate. Questi dati provano evidentemente un aumento nelle nostre costruzioni navali; e provano altresì che le *aspirazioni dei Veneti*, invece che no, *sono di dare maggiore sviluppo all'industria navale del loro paese.*

Ma ammesso che questa industria fra noi fosse in piena decadenza, per darle vita è forse l'unico mezzo una Società per le costruzioni navali? No certo, ma c'è anche il commercio, ed anzi questo è il mezzo più potente; è, in una parola, il regolatore dello sviluppo delle costruzioni navali. Infatti, risulta chiaro che lo sviluppo dell'industria navale di un paese è naturale conseguenza dello sviluppo commerciale del paese stesso. Il litorale austro-ungarico non vide prosperare le costruzioni navali, se non che coll'estendersi del commercio de' suoi porti. Così dicasi della Liguria e di altri paesi, che qui per brevità ommettiamo di citare. Questa legge è eguale anche per Venezia. Quindi, prima di tutto, noi dobbiamo promuovere lo sviluppo del nostro commercio, certi che quello delle costruzioni navali gli farà seguito.

A Venezia fioriva l'industria navale quando fioriva il commercio; al decadere di questo, diminuirono anche le costruzioni navali. Dunque, ammesso questo principio, le nostre cure devono esser rivolte a far risorger Venezia commercialmente, perchè la sua posizione geografica lo esige; dobbiamo cercare di estendere i nostri traffici, e vedremo come prenderà vita anche l'industria navale.

Ma per facilitare lo sviluppo commerciale di Venezia che cosa è necessario? Una nostra Società di navigazione a vapore, ciò ch'è stato provato da parecchi scrittori. Quindi se colle sole costruzioni navali l'Associazione marittima non troverebbe il tornaconto, e se concorrendo coi suoi capitali potrebbe facilitare l'istituzione di un *Lloyd Veneto*, avvi doppia ragione perchè si risolva ad eseguire il domandato cambiamento. Con ciò essa recherebbe larghi vantaggi a sè stessa ed al paese, perchè potendo il *Lloyd veneto* attivare subito almeno il servizio di navigazione a vapore colle Indie, coi profitti che ricaverebbe da questa linea, assicurerebbe i capitali degli azionisti, faciliterebbe lo sviluppo commerciale del nostro porto e per conseguenza quello delle nostre costruzioni. In questa maniera si otterrebbe lo stesso scopo dell'*Associazione marittima*, poichè il *Lloyd* gioverebbe indirettamente all'industria navale collo sviluppare il commercio, e quindi richiamare nel nostro porto maggior numero di navigli che avrebbero sempre bisogno di qualche cosa, e gioverebbe direttamente, se col buon andamento di affari volesse annualmente sottrarre dagl'introiti netti una somma allo scopo di formarsi un piccolo arsenale, nel quale costruire i proprii piroscafi, come fa ora la *Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco* (5).

Ma se l'*Associazione marittima* ad onta delle dimostrazioni fattele nello stato triste della navigazione a *vela*, persistesse nell'idea di principiare le sue operazioni col costruire bastimenti a vela, potrebbe far più male che bene a Venezia. Poichè essendo quest'industria divenuta poco lucrosa, la nostra Società marittima, volendola esercitare, non potrebbe ricavare che un utile così limitato da offrire un meschino dividendo, e quindi raffredderebbe gli animi dei nostri capitalisti, che in seguito, per maggiore sfiducia, non riconoscerebbero le qualità di un'ottima impresa. E supponendo che la Società in questione arrivasse a dare nei primi anni anche un 9 per 0|0 (6), essa non gioverebbe punto alla parte vitale di Venezia, ch'è il commercio, e finirebbe per perire in forza del progressivo aumento della navigazione a vapore.

E qui facciamo punto. Ma però prima di deporre la penna dobbiamo avvertire l'*Associazione marittima* ancora d'una cosa, cioè che noi non abbiamo la credenza di essere persone competenti in materia economica, sicchè potremmo certo aver errato oppure almeno esagerato; laonde, invece che a prender consiglio dalle nostre deboli opinioni, noi la preghiamo di pensare seriamente al fatto della trasformazione di due consorelle della Dalmazia e dell'Istria, da Società di costruzioni navali in Società di navigazione a vapore (7). È questo un fatto che deve esser prodotto da una causa molto eloquente!

Riassumendo quello che abbiamo esposto nei nostri articoli, abbiamo per risultato:

1.° Che per lo sviluppo commerciale di Venezia riesce importante, anzi necessaria, una Società di navigazione a vapore;

2. Che l'Associazione marittima, visto che non potrebbe trovare il suo tornaconto colle costruzioni navali, dovrebbe facilitare l'istituzione del Lloyd veneto, col concorrere coi suoi capitali;

3.° E che, infine, con questo cambiamento concorrerebbe ugualmente a fare sviluppare l'industria navale perchè all'aumentarsi del commercio, maggiore sarebbe la domanda di navigli.

ARTURO DE ROSSI.

(*Continua.*)

(5) Giova avvertire che il *Lloyd veneto* sarebbe di grande utilità per l'industria navale del nostro estuario, poichè i piroscafi hanno sempre bisogno di lavori, come riparazioni ecc.; e poi devesi tener conto delle commissioni che riceverebbero i nostri proti di cantiere, di costruzioni, di barcacce, peate ecc.

(6) Per coloro che ne sanno un poco di bastimenti sarà cosa facile a comprendersi come l'avere il 9 per 100 sul capitale-bastimento è un interesse tanto meschino, che non istà in relazione coi rischi, cui va incontro un naviglio.

(7) L'*Osservatore Triestino* porta la notizia che l'*Associaziazione marittima istriana* ha stabilito di darsi alla navigazione a vapore; e la *Gazzetta di Venezia* del 26 giugno porta un dispaccio in cui è detto che *la Società marittima di Ragusi si tramuierà in una Società di navigazione a vapore con un capitale fondiario di due milioni di fiorini.*

di Lui, contro
stessa Avran-
un giorno da
are all' ombra
ine.

emorazione S.

ut possint cla-
me vis facere?

guente dispac-

Roma 11.
alle intimazio-
canonicato nel-
professore nel-

ossibilitato di
signore tede-

si tratta di
linee postali di
lle che unisco-
ità di creare
internazionale
ommissione spe-
ministero di agri-
la linea dall'A-
er le Indie, e
riental il servi-
si ad Alessan-

risolte pronta-
za.

in data del 12

recedenti nella
ompiuto ieri.
ito provinciale
no. Giacomo Ser-
bancarie, aveva
a 35,000 obbli-

10 del matti-
omeridiane. In
38,000 obbliga-

nove volte co-

l grado di cre-
la Società ge-
una potenza fi-

riconoscere che
giunta, perchè
cento per cento
ecedenti opera-

Popolo di Firenze

delle finanze di
alazzo di Monte
e del bilancio,
i definitivi del
one per il 1872.
elle nel mese di
con la discus-
nel tempo nor-
possa dirsi vera-
visorio.

del 9 al Fan-

col generale de
Francia fra poco

pinione:
uano a fare vani
ad occuparsi di-
stesso del trono pon-
no de' più famosi
ione in favore
lo dire che
in alcun conto
ndo, non è meu
, quella del Pa-
hoiseul, interessa
a. — Perchè,
al sig. De Choi-
, le informazioni
e che fedelmen-
vostro ministro,
, per avere dal
ione intorno al
Giulio Favre, con-
al rappre-
della Repubblica
lsari negli affari
che però terrà
che si riferisce al
ne pure ai fatti
Insomma, questa
interamente ri-
ncese continuano
che, fino ad oggi,

è il commercio,
del progressivo
pore.

però prima di
vertire l' Associa-
essa, cioè che non
ere persone com-
siche potremmo
o esagerato; lacon-
iglio di pensare se-
nio di sfuggire
e di materie di-
per mezzo di due
Istria, da Società
di navigazione e
ne deve esser pro-
ultato.
biamo esposto nei
ultato di Ve-
ecessaria, una So-

ittima, visto che
nacotto colle co-
e l'istituzione
con i suoi capitali;
cambiamento che
l'industria
commercio, mag-
viali.
RO DE ROSSI.

la notizia che l'As-
stabilito di darsi
zzetta di Venezia
trasmutarà in
un capitale fore

non hanno ottenuto alcun risultato importante, alcuna soluzione definitiva.

In questi giorni il signor Rouher fa parlare di sè. Egli ha speso quasi *un milione* per far trionfare la propria candidatura. Ma avendo fatto fiasco, pensa di vestir nuovamente la toga d'avvocato, e si è fatto inscrivere nel foro di Parigi, come il sig. Pinard quando si ritirò dal Ministero dell'interno.

E in data di Parigi 9:

Vi parlerò ancora del congedo del signor di Choiseul: nelle regioni diplomatiche si cerca invano quali serie ragioni abbiano potuto muovere un uomo prudente com'è il signor Thiers, ad approvare la condotta del nostro rappresentante presso il Gabinetto italiano. Che è avvenuto nei giorni scorsi tra il signor Favre ed il cav. Nigra? Lo si ignora. Quello che io so si è che il vostro rappresentante mi parve ieri più sodisfatto del solito, locchè mi ha confermato nell'opinione che il dissenso sia prossimo alla soluzione da tutti desiderata. Il signor Thiers ha una grande simpatia pel signor di Choiseul, nel quale riconosce molte delle qualità necessarie per proseguire la carriera diplomatica in cui egli lo ha posto; perciò, mentre approva la condotta da lui tenuta in questi ultimi tempi rispetto al signor Visconti-Venosta, lo esorta, assicurasi, a ritornare presto al suo posto ed a mostrarsi conciliante. Il signor Thiers gli avrebbe dette queste parole: « Fate in Italia ciò « che io faccio in Francia. Procurate e di con- « tentar tutti e di non offendere alcuno, *almeno* « *per ora*. »

Telegrammi.

Berlino 10.

La Deputazione dell'Alsazia è stata avvisata ufficialmente che il Governo francese si rifiuta decisamente d'accordare una prolungazione del termine per l'importazione in Francia, esente da dazio, dei prodotti alsaziani.

Ems 9.

L'Imperatore è arrivato questa sera, e venne ricevuto alla Stazione dai Principi, qui dimoranti e dalle Autorità. Il popolo affollato gli fece strepitose ovazioni. La città era ornata a festa.

Strasburgo 10.

L'Imperatore della Russia è arrivato qui oggi incognito colla consorte e col Granduca di Baden, e visitò le opere di fortificazione, le parti distrutte della città ed il duomo.

Monaco 10.

Si assicura che alla prossima Dieta verrà presentato un progetto di legge per la creazione di due nuovi battaglioni di cacciatori, e per il credito necessario alla trasformazione dei due reggimenti di corazzieri in cavalleria leggiera; la città fece coniare 1300 talleri commemorativi.

Monaco 10.

Il professore Messmer è stato sospeso dalle sue funzioni per aver acconsentito che fossero sacrilegamente somministrati i sacramenti a Zenger.

Il sacerdote professore Hort a Straubing venne scomunicato per non aver voluto riconoscere il dogma dell'infallibilità.

Parigi 9, *sera*.

La *France* riferisce: Una Commissione mista (francese-tedesca) avrà l'incarico di regolare le difficoltà che potessero insorgere nei Dipartimenti occupati. Il generale Manteuffel assumerà la presidenza di questa Commissione. I tre commissarii francesi saranno: il conte di St. Vallier, il generale Reger ed un intendente in capo. Dei commissarii tedeschi per ora non se ne conosce che uno solo, l'intendente militare Engelbardt.

Oggi vennero incominciati i lavori al ristauro degli appartamenti del palazzo dell'Eliseo, ove Thiers stabilirà la sua residenza.

Londra 10.

Nei circoli dei bonapartisti dimoranti qui, si assicura che l'ex Imperatore Napoleone neppur si pensa d'abbandonare l'Inghilterra.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Strasburgo 11. — L'Imperatore di Russia è arrivato incognito coll'Imperatrice. Visitò le fortificazioni e le parti danneggiate della città, e la cattedrale.

Londra 11. — *Camera dei Lordi. Richmond* annunzia che presenterà una mozione tendente a respingere il *bill* di riorganizzazione dell'esercito.

Camera dei comuni. — *Gladstone* dice che il Governo presenterà alla prossima sessione un progetto per stabilire una residenza reale in Irlanda.

Berlino 11. — Lombarde 94 5|8; Viglietti credito 95.—; Viglietti 1860 82 2|2; Viglietti 1864 70; Azioni credito 154 5|8; Cambio Vienna 81; Rendita italiana 56 3|4. Prestito francese 84 718. — Debole.

Dresda 11. — Oggi ebbe luogo l'ingresso delle truppe. Il Re era alla loro testa. Il Re presentò al Principe ereditario il bastone di maresciallo conferitogli dall'Imperatore.

Versailles 11. — (*Assemblea*) Verifica dei poteri. Il Ministero della marina dichiara completamente falsa la notizia della *Liberté* relativa al trasporto di parecchie migliaia di donne. Soggiunge che il Governo non farà alcun passo senza avvertirne l'Assemblea, senzachè questa decida la questione del trasporto degli insorti. Favre dichiara falsa e apocrifa la lettera di Thiers ad Harcourt riprodotta dai giornali italiani. L'Assemblea approva il progetto che stabilisce che il zucchero, il caffè, il thè e il cacao importati in Francia e la cui partenza per la Francia si effettuò avanti che la presentazione delle leggi di finanza fosse conosciuta, si assoggetteranno soltanto ai diritti esistenti anteriormente, a condizione che al loro arrivo in Francia dichiarinsi come articoli di consumo.

Parigi 11. — Ieri i delegati francesi pagarono a Strasburgo ai Prussiani cento milioni. Quindi incominciò oggi lo sgombro dell'Eure, della Somme e della Senna inferiore.

Parigi 11. — I legittimisti sono attualmente divisi in due partiti. Uno vuole la bandiera bianca con l'*Union* per organo, l'altro la bandiera tricolore, e avrà per organo la *Gazette de France*. Credesi che l'accordo essendo fra essi impossibile, i legittimisti dalla bandiera tricolore si riuniranno ai repubblicani moderati.

Assicurasi che i Principi d'Orléans abbiano deciso di tenersi in disparte, volendo lealmente lasciare far la prova seria della Repubblica. Il *Temps* dice che il pagamento dei 500 milioni si completerà domani. Lo sgombro dell'Eure, della Senna, e della Senna-inferiore comincierà immediatamente.

L'*Union* racconta l'intrigo di alcuni fusionisti che volevano indurre il Conte di Chambord ad abdicare. Dice che altri intrighi fecero credere che il Conte di Chambord fosse pronto ad abbandonare la bandiera bianca, ma il Conte di Chambord pubblicò lealmente il Manifesto avanti la visita progettata dal Conte di Parigi.

L'*Union* dice: La nota telegrafata ai giornali legittimisti della Provincia, redatta dai sedici deputati di destra, ebbe quindi altre adesioni.

Parigi 11. — Le voci di malattia di Thiers sono smentite. Le voci di ritiro di Larcy, Favre o altri ministri sono senza fondamento. Non trattasi attualmente d'alcuna modificazione ministeriale. — Il conte di Chambord trovasi a Bruges, ritornerà ben tosto a Frosdorff. Confermasi che il suo abboccamento cogli Orléans fu aggiornato.

Parigi 11. — Francese 55.90; Italiano 56.85; Lombarde 368; Obbligazioni 225.; Romane 70; Obbligazioni 143.50; Ferrovie Vittorio Emanuele 1863 158.—; Meridionali 174; Mobil. 142; Obbligazioni tabacchi 450; Azioni 672; Prestito 88.15.

Brusselles 11. — Il Principe e la Principessa di Galles sono arrivati, ripartiranno oggi per Kissingen.

Londra 11. — La riunione dei membri della Camera dei Lordi ha deciso di respingere il *bill* di riorganizzazione dell'esercito, e di domandare che si presenti l'anno venturo un progetto più completo.

Londra 11. — Inglese 93 1|2; Italiano 56 1|4.

Vienna 11. — Le notizie di Note austro-prussiane relative allo Schleswig, che la flotta russa esplori il Mar Nero, e cerchi di passare i Dardanelli sono pure invenzioni.

Vienna 11. — Il *Reichsrath* fu aggiornato.

Vienna 11. — Mobiliare 283; Lombarde 175; Austriache 408; Banca nazionale 770; Napoleoni 9.84 1|2; Cambio Londra 123.55; Austriaco 69.

Madrid 10. — L'*Epoca* dice che il numero dei deputati presenti a Madrid diminuisce rapidamente; temesi che bentosto non vi saranno più i 187 necessarii per votare le leggi. Se le leggi di finanza non si possono votare, si pagheranno i cuponi all'interno. Il pagamento del cupone estero è assicurato colle anticipazioni fatte dalla Banca di Parigi e Berchl che devono rimborsarsi col prodotto dell'emissione del prestito. Ma è necessario che l'emissione facciasi alla fine d'agosto.

Madrid 11. — Sagasta prende l'*interim* delle finanze.

Madrid 11. — Il Congresso approvò con 122 voti, la proposta di Canean che dà al Governo tutto l'appoggio necessario per porre termine ai movimenti insurrezionali. L'opposizione si astenne dal votare. La seduta è animatissima.

Nuova Yorck 10. — Gli Irlandesi si armano e minacciano di attaccare mercoledì la processione protestante. Parecchi reggimenti sono chiamati sotto le armi. Temesi una sommossa seria.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 23, 26 e 28 giugno 1871 del Consiglio comunale.

Congresso internazionale marittimo. — Il 9 corrente ebbe luogo il pranzo offerto dal Consiglio provinciale di Napoli al Congresso internazionale marittimo, che chiuse le sue sedute quel giorno stesso. Il numero dei convitati ascendeva a 316. Oltre tutti i componenti il Congresso, intervenivano i consiglieri provinciali, il Sindaco della città, i componenti la Camera di commercio ed arti di Napoli, nonchè alcuni alti dignitarii dell'esercito e della marina e i rappresentanti della stampa.

Il Prefetto della Provincia, duca d'Afflitto di Castropignano, non era presente perchè indisposto. La Prefettura era rappresentata dall'egregio cav. de Lorenzo, consigliere delegato.

Il banchetto era imbandito nelle sale del Real Palazzo di Capodimonte.

Il duca di S. Donato, presidente del Consiglio provinciale, inviò un saluto alla Casa di Savoia e al Re Vittorio Emanuele II.

Il commendatore Imbriani fece un brindisi affettuoso agli egregii delegati delle Potenze straniere.

All'Imbriani rispose il signor Bielski, rappresentante la Russia al Congresso marittimo.

Disse in lingua francese poche parole all'indirizzo della città e Provincia di Napoli; ma così cortesi, così amichevoli, così sentite, che promossero in tutto l'uditorio un senso di compiacimento e quasi di commozione.

Il deputato Boselli, piemontese, propose di bere alla salute della Camera di commercio, dei commercianti e degli operai di Napoli.

Sorse dopo di lui il comm. Luzzatti e disse il seguente brindisi, accolto dall'uditorio con vivi segni di vero entusiasmo:

« Signori! Io seguo l'ispirazione degli oratori che mi hanno preceduto, proponendovi di bere a due avvenimenti, i quali, sebbene di diversa solennità, si illustrano l'un l'altro.

« Oggi l'Italia, compiendo il voto di tanti secoli, colloca il trono dei suoi Re e le sedi della sua libertà in quella Roma, che sola ha saputo dare perenne maestà e consacrazione a tutte le grandezze del mondo.

« E nello stesso tempo noi qui adunati festeggiamo Roma capitale d'Italia col Congresso delle Camere di commercio e coll'inchiesta industriale, che significano abitudini di previdenza e di lavoro diffuse, a guisa di luce feconda, per tutta la penisola: e col Congresso internazionale marittimo, che è un saluto, un invito ed un pegno di fraternità e di pace alla comunanza delle libere genti.

« Tale è stato il pensiero, che ha preseduto ai nostri lavori; ma l'averlo posto in atto non è piccolo merito di tutti coloro, che sono convenuti dalle varie parti d'Italia e da paesi stranieri per godere l'ospitalità di questa Napoli superba ed ammaliatrice.

« Imperocchè ci stava dinanzi e c'involgeva nelle sue malìe una natura, che con meraviglia sempre nuova incatena il pensiero assorto in lei in tal guisa da rendere difficili altre cure ed altre contemplazioni. Quale di noi percorrendo la riva di Chiaia, ch'è la più deliziosa del mondo, non ha sentito come lo sguardo fosse prima stanco che sazio d'ammirare quelle stupende bellezze!

« Là fra le ondeggianti trasparenze sorge Capri, che pare una fantasia evocata dall'onde e Posilipo che dechina al mare a guisa di teatro Acheo; dall'altro canto Sorrento si adorna di perpetui giardini, ai quali fa contrasto nella sua nuda e severa maestà il Vulcano, dove sono le are inestinguibili, che fumano da secoli alla divinità.

« Ma noi, traendo esempio da questo popolo, che ci ospita, il quale, sebbene viva fra gli splendori della magnifica natura, ha innalzato sì eccelse moli, ha dato vita a illustri istituzioni, folgoreggiando coi lampi più vividi del pensiero italiano, noi pure abbiamo saputo rinchiuderci nelle severe meditazioni; onde tanta bellezza di cielo, tanta letizia di monti e di mari può dirsi un premio ed un compenso pei lavori e gli studii compiuti. »

Dopo un brindisi del Sindaco cav. de Monte, il quale ricordò il grande avvenimento italiano dell'ingresso del Re a Roma; uno del Valussi all'unità morale d'Italia, ed uno del comm. Alianelli all'unione della scienza e del lavoro, si levò novellamente il S. Donato, e, rivolgendo la parola al deputato Boselli, ricordò il nome del Piemonte, e l'emigrazione napoletana dai Piemontesi accolta, ed ebbe espressioni invidiabilmente felici, come felice e delicato era il pensiero che esse esprimevano.

Rispose con pari felicità il Boselli; ed un applauso lungo e generale manifestò sentimenti di commozione di tutti gli animi.

Prima che il banchetto si sciogliesse, il duca di S. Donato, levatosi, pronunziò un triplice evviva al Re d'Italia; e tre volte quell'evviva fu da tutti i commensali ripetuto.

Il terzo Congresso delle Camere di commercio. — Questo terzo Congresso delle Camere di commercio, nel quale i delegati delle nostre Provincie si trovarono in buon numero, e che si deve alla operosità intelligente del ministro del commercio e del suo benemerito segretario, prese alcuni provvedimenti ed espresse voti, dei quali il Governo ed il Parlamento vorranno certamente tener conto nella redazione delle nuove leggi.

Non essendo ancora pubblicato il resoconto delle sedute, possiamo soltanto riferire le conclusioni delle singole Sezioni. La I scelse a suo relatore l'on. deputato Boselli, e decise a favore del *marchio facoltativo*, e l'on. avvocato Cologna vi espresse alcuni desiderii di riforma all'attuale Codice per quanto risguarda i fallimenti.

La II Sezione ebbe nell'assemblea generale a relatore il prof. Alberto Errera, che propose (e fu accettato) che fosse riconosciuto il contratto a termine, conchiuso colle consuetudini commerciali, nel nuovo Codice di commercio, prendendo per esempio le leggi svizzere e germaniche; e l'avv. Picardi, che propose eguali provvedimenti pel commercio girovago.

Nella III Sezione riferì il senatore Scialoja sulla cooperazione che possono dare le Camere di commercio alle inchieste industriali, e il prof. Jacopo Virgilio sopra la navigazione a vela ed a vapore, e i voti da esprimersi in proposito. Il deputato Valussi dichiarò le più adatte linee di navigazione per l'Italia Ritorneremo sull'argomento pubblicando le importantissime decisioni che furono votate.

FATTI DIVERSI

Regina Dal Cin. — Leggiamo nel *Giornale di Padova* la seguente dichiarazione:

Se la storia, annoverando nelle sue pagine i nomi gloriosi di coloro che, o per guerriere imprese, o per senno cittadino, giovarono alla patria, ne tramanda ai posteri la venerata memoria, è giusto altresì che con riconoscenza si rammenti quelli, i quali in qualsiasi modo beneficarono la sofferente umanità.

Mia figlia maggiore, per una impreveduta caduta da bambina, era rimasta lussata il femore in modo tale, che, giunta all'età dell'adolescenza, si conobbe la sua gamba sinistra essere più corta della destra di circa sette centimetri. Conscio delle prodigiose guarigioni operate dalla ormai nota **Regina Dal Cin**, volli tentare se fosse possibile ridurre a suo posto il femore offeso di mia figlia. A tal fine mi portai con essa ad Anzano, ed appena visitatala, la **Dal Cin** dichiarò che garantiva della sua perfetta guarigione. E così infatti avvenne. Sono di già trascorsi venti giorni dacchè fu operata, ed essa cammina perfettamente diritta; ne possono far fede tutti coloro, che conosciutala prima dell'operazione, ora stupiti la vedono passeggiare in modo normale.

PAVIATO SANTO, di Padova.

Prestito di Bari. — Ci viene comunicato il seguente dispaccio telegrafico dell'ultima estrazio e testè seguita:

Primo premio L. 100,000: serie 794, N. 39.
Secondo premio L. 2000: serie 249, N. 56.

(*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 11 luglio	del 12 luglio
Rendita	60 20	60 22
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 96	20 96
Londra	26 41	26 41
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	475 —	475 —
Azioni »	704 25	703 50
Prestito nazionale	85 55	85 70
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2820 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	388 50	386 75
Obblig. » »	182 50	183 —
Buoni » »	459 —	459 50
Obblig. ecclesiastiche	81 72	81 82

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 10 luglio	del 11 luglio
Metalliche al 5 %	59 35	59 25
Prestito 1854 al 5 %	69 05	68 90
Prestito 1860	101 60	101 40
Azioni della Banca naz. aust.	772 —	770 —
Azioni dell' Istit. di credito	285 5	283 —
Londra	123 45	123 50
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 84	5 84 1/2
Il da 20 franchi	9 84	9 84

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Se un qualche conforto alla tarda mia età mi serba ancora la vita, io lo dovrò prima a Dio, poi a lei egregio sig. Giovanni dottor Vicentini. A Dio, che m'inspirò di chiamarla presso al mio letto dopo indicibili sofferenze all'occhio che solo dei due mi restava; a lei, che con diagnosi pronta, con franca incoraggiante parola, con mano sicura operò su me l'*iridetomia* suggerita da Gref, magistralmente e con felice successo. Se, alla sodisfazione che un'anima nobile deve sentire per aver saputo esser utile all'umanità sofferente mancasse ad ampliarla un attestato sincero di gratitudine, io intendo darlo solenne con questa mia pubblica manifestazione.

Venezia l'11 luglio 1871.

ANGELA TOZZOLIN ved. PIAMONTE.

All'onorevole e distintissimo
Signor Giovanni dottor Vicentini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio.

Ieri è arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Lord Byron*, con merci, racc. ai frat. Pardo; ed oggi, da New Orleans, il brig. ital. *Monisterie*, con cotone per Levi e figli, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Le balle 371 cotone di New Orleans offerte all'incanto dalla Compagnia di commercio, vennero acquistate con prontezza, addimostrando che se molte di più fossero state, non mancavano i compratori, e ciò tanto più che l'andamento anche all'estero continua molto a favore, e meglio prevedesi l'avvenire. Incertezza negli operatori, e fermezza nei detentori, tale è la posizione per le granaglie, per le quali continua la ricerca dei formentoni, e da per tutto. Nel resto nulla di sagliente avemmo sul nostro mercato, con sostegno vigoroso, massime dei coloniali.

PS. — Tanto a Rovigo che a Treviso, ieri, vi ebbe sostegno, con fermezza nelle granaglie, ma non molti gli affari.

Gli affari nei pubblici valori non ebbero alcun rilievo, ed inclinazione sempre maggiore alla calma; offrivasi la Rendita ital. a 57 1/4; lire 100 di carta per f. 38:55, oppure 95 1/2 a 3/4; le Banconote austr. ad 82 1/4. Crescente inerzia vi ha negli affari, e di ogni oscillazione, sia a sollievo, che in aggravio, la Borsa ne incolpa il Prestito di Parigi.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 luglio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/4	25 56 —	26 38 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 10 —	60 15 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	85 25 —	85 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	20 96 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

L'11 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital. *Sacra Famiglia*, patr. Bramuzzo G., con 1000 st. granone, all'ord.

Da *Bobovischie*, piel. austr. *San Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich, con 20 col. vino, all'ord., ed 1 col. olio.

Da *Trieste*, piel. ital. *Fratello della Regina*, patr. A. Scarpa, con 4825 tavole, 575 fili morali, 35 bordonali larice, 5000 doghe legno, 28 lastre di pietra.

Da *Volano*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con aceto.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 10 col. olio, 4 col. sego, 5 bal. pellicierie fine, 15 col. droghe, 92 sac. caffè, 5 col. spirito, 105 col. ferramenta, 12 col. colofonio, 166 col. zucchero, 30 col. frutta, 10 col. gomma, 9 col. vetri, 7 bal. pelli, 9 pietre, 30 col. cascami carta, cordaggi e stoppa, 17 col. vino, 3 col. manifatt., 1 col. carnuzzo, 15 cas. agrumi, 9 col. conterie, 2 col. steariche, 2 col. zolfanelli, 45 bal. lana, 10 cas. sapone, 110 bal. cotone ed altro.

- - Spediti:

Per *Fiume*, piel. ital. *Edmondo*, patr. Guazzini S., con 25 sac. riso, 12 bal. stoppa, 2 col. ferramenta, 526 staia granone, 1 part. coppi ed altro.

Per *Valdisone*, piel. ital. *Speranza*, patr. Beltrame C., con 8000 pietre.

Per *Trieste*, piel. ital. *Clementina*, patr. Bunlir R., con 60 bar. natrone, 18 col. terra, 1 part. scoppe ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 11 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Redolio S., - Bianchi A., con famiglia, ambi, dall'interno, - Hill P. F., dall'America, con moglie, - Rev.° Auliffe W. M., - Rev.° Ward E. G., - Rosse, contessa, - Parson, ambi con famiglia, tutti quattro da Londra, tutti poss. — Olivieri, - Peseux, ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — De Rocca G., - Turchi D., ambi con moglie, - Selvera P., - Tracagni co. E., ambi con famiglia, - Tebaldi A., - Albricci nob. L. B., - Fabris Angelina, - Micotti P., - Paguoni Carolina, - Ripamonti E., - Pinini, tutti dall'interno, - Sanmchar J. E., dal Cairo, - Monti E., da Trieste, con moglie, - Clocke W., con figlio, - Knight Duncan W., ambi dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Raggio Nicolò, - Durando Lorenzo, ambi con moglie, - Somi Picenardi march. R., - Sig.ª Lantieri de Paratico, con figlia, - Boni A., - Chiapp. - Donati S., - Osima Elia, - Platteo L., con famiglia, - Fumagalli, tutti dall'interno, - Samengo L., - Keller d.r E., con moglie, ambi da Trieste, - Kraus A., da Augsburgo, con famiglia, - Faure, negoz., da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Breda L., con famiglia, - Del Lungo G., - Guarducci C. D., - Alphandery C., - Cadenazzi G., con moglie, tutti dall'interno, - Vitsch F. T., - Pauli V., - Bonnell E., con moglie, - Pfeiffer d.r G., - Adler, con figlio, - Schwarz, Sig.ª Koller, tutti sette da Berlino, - Maestri contessa Amalia, da Aragona, con comeriera, - Enderlin Angiolina, dalla Svizzera, con figlia, - Moltichauow, d.r, dalla Russia, - De Slaty F., - Vemesh J., - Holbling, - J. Szepedt, - De Szentpalz E., tutti quattro dall'Ungheria, - Vital A., negoz., dalla Francia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Giacomini G., - Ducati A., ambi negoz., dall'interno, - Giugno J., - Vasell, - L. Bernheim, medico, - Sekury J., ambi con moglie, tutti quattro dall'Austria, - Scheinberger A., negoz., dall'Ungheria, con moglie, - Sig.ª De Catarini M., da Gorizia, con famiglia, - Hoffmann, negoz., da Berlino, - Vischer, prof. di pittura, da Carlsrue, - Herzl, d.r, da Coblenza, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Cristofferi cav. G., - Severini L., - Tamberlick E., tutti dall'interno, - Minnear R. S., dall'Australia, - Baxlei G., dalla Scozia, - De Fava, baronessa, dalla Russia, con figlio, - Costa S., da Nizza, - Gerardel P., dalla Francia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Alqui R., - Placidios R., ambi negoz., - Deglioffi cav. S., - Selacci M., prof. pianista, - Tullini P., ingegn., - Fossetta d.r N., con moglie, tutti dall'interno, - Simona G., da Locarno, - Menegoni P., dal Tirolo, - Werthworth C., da Liverpool, - Marnier S., dalla Francia, - Perorwitz, da Cattaro, con famiglia, - Danguos N., dalla Spagna, con moglie, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12 34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 13 luglio, ore 12, m. 5, s. 22 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.104 sopra il livello medio del mare.
Bollettino de l'11 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	757 37	755 59	754 26
Temperatura (0° C.) Asciutta	24 2	28 8	26 8
Temperatura (0° C.) Bagn.	22 0	23 7	23 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	18 30	18 64	17 68
Umidità relativa	82 0	63 0	60 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Semiser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	3	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del l'11 luglio alle 6 ant. del 12.
Tempo mass. . . . 29 2
minim. . . . 25 7
Età della luna giorni 23
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso fino a 5 mm. al Nord ed al centro; fino a 2 mm. al Sud dell'Italia.

Cielo sereno e calmo.

Spirano venti deboli del 2.° e 4.° quadrante.

Ieri alle ore 12.30 terremoto a Torre Milete (Gargano).

Il tempo cambia.

Sono probabili colpi di vento.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 13 luglio, assumerà il servizio la 9ª Compagnia del 3° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.
Mercordì 12 luglio.

TEATRO APOLLO. — Trattenimento straordinario drammatico-musicale, a benefizio della famiglia di un maestro di musica. — Programma dello spettacolo:

1.° Una farsa intitolata: *Presto! Presto!*
2.° Concerto per pianoforte.
3.° Declamazione di una poesia, intitolata: *Un saluto a Roma.*
4.° Scherzo pastorale ed una fantasia di concerto per pianoforte.
5.° Una farsa col titolo: *Il sig. Papavero va a letto.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, 13 corr., avrà luogo la beneficiata del baritono Bertolasi.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2959. 454

Giunta municipale della città di Chioggia.

AVVISO DI CONCORSO.

S'ante rinuncia data dal sig. Giovanni dott. Barbieri al posto di segretario di questo Municipio, viene aperto il concorso a tutto il mese di luglio corrente, al posto stesso, cui va annesso lo stipendio annuo di it. L. L. 2200, e diritto a pensione a seconda del vigente Regolamento d'Ufficio.

Le istanze di concorso, dovranno essere munite del competente bollo a termini di legge e saranno inoltre corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita;
b) Attestato di buona costituzione fisica;
c) Fedine politica e criminale;
d) Patente d'idoneità all'Ufficio di Segretario comunale giusta il R. Decreto 23 dicembre 1866;
e) Ogni altro documento comprovante i servigii resi ed i titoli acquistati.

Ogni aspirante s'intende obbligato, oltrechè a tutte le prescrizioni di legge, ai doveri impostigli dal Regolamento vigente per gl'impiegati municipali, visibile a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio, ed a tutte quelle disposizioni che verranno in proposito emanate.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Le istanze non munite del bollo regolare od inviate dopo il termine fissato pel concorso, saranno senz'altro respinte.

Dal Palazzo comunale,
Chioggia, li 3 luglio 1871.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. VIANELLI.

Il Vicesegretario,
C. Cester.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10154. 3. pubb.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Levi dott. Giuseppe di Abramo Alessandro, qui domiciliato, abilitato con patente 25 maggio a. c. dalla R. Prefettura di Padova al libero esercizio della professione d'ingegnere civile, fece istanza per essere inscritto nell'Elenco dei professionisti di questa Provincia.

Accolta la domanda, si porta l'accordata concessione a comune notizia per ogni effetto di legge.

Venezia, 28 giugno 1871.

Il Prefetto, TORELLI

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 31 corr. luglio, alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della fornitura alla Regia marina nei tre Dipartimenti di rame lavorato, in ricambio di rame malleabile, proveniente dalle miniere di Agordo in Provincia di Belluno.

L'ammontare complessivo dell'appalto, per la sola lavorazione è di L. 39,966:04.

La consegna del rame lavorato, avrà luogo nei Regii Arsenali di Spezia, Napoli e Venezia.

Il tempo utile per l'effettuazione delle consegne, i modi nei quali dovranno le medesime essere eseguite, nonchè i prezzi che la Regia Marina pagherà per la lavorazione, risultano dalle condizioni generali e particolari d'appalto, visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pom., negli Ufficii del Ministero della Marina e dei Commissariati generali dei tre Dipartimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito, firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà migliorato od almeno raggiunto il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3,996, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento maritt., avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni ventidue decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 150, per le spese d'incanto e contratto, oltre l'importo della tassa di registro.

Venezia, 9 luglio 1871.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

2. pubb.

N. 10846 a. p. e 7399 a. c.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Con odierno conchiuso di questo R. Tribunale prov. Sezione penale, al N. 10826, fu posto in istato d'accusa Francesco Dalle Molle di Giovanni, d'anni 18, di Venezia, marinaio, siccome legalmente imputato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 173 Cod. pen.

Essendo il detto Francesco Dalle Molle latitante, si ricercano le R. Autorità competenti i RR. Ufficii di porto e sanità marittima e gli organi di pubblica sicurezza, ad impartire le opportune disposizioni ed a dar opera pel rinvenimento ed arresto del medesimo e successiva traduzione in queste carceri giudiziarie.

Connotati:

Statura media, capelli neri, occhi neri, barba nascente, colorito bruno, naso regolare, bocca regolare, fronte alta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. pen. Venezia 28 giugno 1871.

Il ff. di Presidente
V. SELLENATI.

Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9195 1. pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei coniugi Paolo Bellemo e Lucrezia Quinavalle, biadaiuoli. Chi avesse qualche ragione contro i detti coniugi, dovrà insinuarla sino al giorno 28 agosto p. v. inclusivo, petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. Trombini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. In difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competasse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno il giorno 29 agosto prossimo venturo alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 5 giugno 1871.

MALFER.

Sostero.

N. 12695 a. 71. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Montemezzo, qualificato assente d'ignota dimora, che Giovanni Vendramin, coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione 14 aprile 1871, N. 7318, per pagamento di it. L. 171:53, importo somministrazioni generi, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Sicher, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata comparsa pel contradittorio sotto le avv. dei §§ 20 e 25 G. R., e fissata all'uopo l'A. V. del 2 agosto, p. v., ore 11 ant., sotto le avvertenze di legge.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,
Venezia 3 luglio 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.

Reggio.

N. 27260. 2. pubb.,

EDITTO.

Si rende noto che caduti deserti i tre esperimenti d'asta ad istanza di Lorenzo Nicola, contro Pietro Valmarana e Luigi Albertini, e nell'interesse del Concorso di Luigi Bullo degli stabili in Murano, descritti nell'Editto 23 maggio p. p., Numero 20712, inserito nella Gazzetta uffiziale dei giorni 13, 15 e 16 giugno pross. pass., vengono d'ufficio ridestinati i giorni 17, 18 e 19 corr. luglio, dalle ore 11 alle 12 meridiane in Camera III di questa Pretura, ritenute le medesime condizioni.

Dalla R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 3 luglio 1871.

Il Consigl. Dirigente
CHIMELLI.

Favretti.

N. 4352. **EDITTO** 2. pubb.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che Gregorio Bearzi in concorso del sig. Odoardo Bonazza di qui, rappresentati dall'avv. Dario dott. Bertolini, con odierna istanza pari Numero, ha proposto il patto pregiudiziale ai creditori di esso istante, offrendo il 40 per 0,0 sui rispettivi crediti legalmente liquidati, e di sodisfarli entro un anno. — A termini pertanto del disposto dal § 463 Giud. Regolamento, vengono invitati tutti i creditori verso il sudd. Gregorio Bearzi a comparire a quest'A. V. nel giorno 31 luglio p. v., ore 9 ant. per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparsi in quanto non avessero diritto di proprietà, verranno considerati come aderenti al voto della pluralità degli intervenuti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo pretoreo, in questa città, e per tre volte consecutive inserito nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura in Portogruaro,
9 maggio 1871.

Il Pretore, SORANZO.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Venerdì 14 luglio — N. 187

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 LUGLIO.

Tutte le notizie di Francia constatano che il Manifesto del Conte di Chambord ha diviso il partito legittimista, ed ha reso impossibile la fusione cogli Orléans. Il *Journal des Debats* nota argutamente che il conte di Chambord, dicendo che vuole che la Francia ripigli il movimento nazionale traviato nel 1789, cancella tutto quanto si è fatto d'allora in poi, e mette in pratica il sistema adottato dal padre Loriquet, il quale, scrivendo una storia di Francia, non volle confessare mai la caduta dei Borboni, e raccontando le geste di Napoleone I, lo chiamava generalissimo di Luigi XVIII. Anche nelle file stesse dei legittimisti ha destato un' invincibile ripugnanza questo pretendente, il quale dice che « il diritto monarchico è il patrimonio della nazione » ; ma nel fatto poi pare persuaso, come il suo predecessore Luigi XIV, che la nazione sia il patrimonio della Monarchia : *L' Etat c' est moi*. E certo egli avrebbe fatto meglio a citare Luigi XIV, che Enrico IV. Che cosa vi può essere infatti di comune tra Enrico IV, il quale diceva che Parigi vale una messa, ed Enrico V, il quale, come fu osservato da un giornale, non crede che la Francia intera valga una bandiera ?

Ora la divisione del partito legittimista è un fatto innegabile. Una frazione sola accetta la bandiera bianca, l'altra vuole conservare la bandiera tricolore. La prima ha per organo l'*Union*, la seconda la *Gazette de France*. Quest' ultima per si dovrà naturalmente sciogliere. Non si può infatti comprendere un partito legittimista, il quale è nel fatto ribelle alla volontà del suo Re. Si crede dunque che i dissidenti andranno ad ingrossare le file, sia degli orleanisti, sia dei repubblicani moderati.

L'altra conseguenza del Manifesto, fu, come dicemmo, l'abortita fusione cogli Orléans. Era stata già preparata una visita del Conte di Parigi al Conte di Chambord. I fusionisti la desideravano ardentemente. Il Conte di Chambord, però, il quale non era disposto a transigere, fece sapere, con un atto che fa onore alla sua lealtà, al Conte di Parigi, che prorogasse la sua visita, giacchè egli stava per prendere una importante deliberazione. L'importante deliberazione era il Manifesto, le cui conseguenze sono oramai note. Ora la visita dei Principi d'Orléans al Conte di Chambord, è prorogata indefinitamente. I Principi stanno in disparte, ed assistono all'esperimento della Repubblica. Pare ormai ch'essi vogliano affettare la più grande riserva nelle cose di Francia.

Dopo ciò noi conveniamo coll' *Osservatore Triestino*, il quale, dice, sul serio, parlando del Conte di Chambord, che « non può non riconoscersi valore ad un personaggio, a cui basta di comparire e parlare per disciogliere un partito. » Solamente siccome il Conte di Chambord ha sciolto il *suo* partito, così devesi aggiungere che esso ha un grande valore *negativo*.

All' Assemblea di Versailles, il signor Giulio Favre ha smentito la lettera di Thiers al Papa, pubblicata dall'*International* e dalla *Neue Freie Presse*. Quel documento ci parve difatti apocrifo e lo dicemmo, facendone cenno nella Rivista. Dopo, continuandosene a parlare nei giornali, l'abbiamo riprodotto, dicendo però espressamente che lo riproducevamo *a titolo di curiosità*. I nostri sospetti erano dunque giustificati.

Si è detto più volte oramai da parecchi giornali, che il Governo attuale francese è in fondo, malgrado la forma repubblicana, il Governo personale del sig. Thiers. Il sig. Thiers governa la Francia come la governava Napoleone III, e nelle condizioni attuali di quel paese, crediamo che non sia da deplorare che vi sia un' unica volontà; ma notiamo però il fatto, perchè dimostra che il Governo personale è possibile tanto nelle Repubbliche che nelle Monarchie. Si nota difatti ora un fenomeno eguale a quello che si osservava sotto Napoleone III. Di tratto in tratto, i giornali ufficiosi sono costretti a rassicurare i Francesi, dicendo che il sig. Thiers sta bene, e smentendo le voci corse della sua malattia, che rinascono periodicamente.

Oggi il telegrafo annuncia nuovi conflitti nei Dipartimenti francesi occupati, tra soldati tedeschi e le popolazioni.

A Londra la Camera dei lordi vuol respingere la legge sull'esercito, provocando il Ministero a presentare un progetto più completo nella ventura sessione. Questa dichiarazione fu presa in una riunione dei membri della Camera dei lordi.

Lord Granville ha smentito la voce corsa, che la Porta abbia autorizzato la Russia a passare i Dardanelli con una flotta corazzata per andare ad Odessa. Pare che la Porta, malgrado i suoi buoni rapporti attuali colla Russia, non sia arrivata sino a questo punto. Questa cordialità di rapporti però, che risulta da tanti piccoli indizii, continua a preoccupare l'Austria e l'Inghilterra.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione straordinaria del dì 11 luglio 1871.

Presidenza del Pres. avv. cav. Deodati.

Sono presenti 25 consiglieri.

Il Prefetto comm. senatore Torelli aprì la sessione in nome del Re.

Il *Presidente* dà comunicazione di una lettera del cons. cav. Daniele Francesconi, con la quale dà la sua rinuncia al carico di cons. provinciale.

Comunica pure due lettere, una del cons. avv. comm. Perissinotti, ed una del conte Pietro Serego Allighieri, ne quali scusano la loro assenza, il primo per oggetto del suo ufficio di Vicepresidente del Tribunale d'Appello, il secondo per causa di malattia.

Comunica infine un telegramma pervenuto da Portogruaro, col quale il cons. Segatti scusa la sua assenza per causa di fisica indisposizione, ed il cons. avv. Bertolini la scusa per impedimento determinato da urgenti occupazioni forensi.

Dopo queste comunicazioni il Consiglio passò alla trattazione degli affari posti all'ordine del giorno.

Il primo era così formulato :

Relazione della Commissione nominata dal Consiglio provinciale, sulla convenienza della costruzione della ferrovia Udine-Ponteba, e deliberazioni relative.

Nella sessione straordinaria del 21 aprile 1870 il Consiglio prese la seguente deliberazione :

« Il Consiglio provinciale delibera di nominare una Commissione di tre de' suoi membri, con facoltà di consultare uomini competenti e speciali e coll' incarico di riferire nel più breve termine possibile intorno alla convenienza della costruzione della ferrovia da Udine per Ponteba nei riguardi economici e commerciali dell' Italia in generale e della Venezia in particolare.

« Codesta Commissione potrà prendere concerto colla locale Camera di commercio e col Municipio, e con la Camera di Commercio, col Municipio e con la Deputazione provinciale di Udine.

« La sua Relazione sarà presentata alla Deputazione provinciale almeno 15 giorni prima che il Consiglio venga dal signor Prefetto straordinariamente convocato per versare sopra questo speciale argomento. »

La Commissione fu nominata nelle persone dei consiglieri conte Bembo, cav. Collotta e nob. Contin.

Il relatore fu il cons. Collotta, e la Relazione venne presentata a senso della surripetuta deliberazione del Consiglio, stampata e diramata ai consiglieri.

La voluminosa ed accurata Relazione concludeva con questa proposta :

Udito il rapporto dei commissarii, il Consiglio delibera :

Un concorso a carico della Provincia di Venezia di L. 250,000, da esborsarsi a quella Società che avrà ottenuta dal Governo la concessione per la costruzione e l'esercizio di una ferrovia da Udine a Ponteba e la sua congiunzione in quel punto con le ferrovie austriache.

La suddetta somma sarà stanziata in tre bilanci successivi, cominciando dall' anno in cui fosse incominciata la costruzione. Sarà diminuita in proporzione dell' eventuale concorso del Comune di Venezia.

Rimane incaricata la Deputazione provinciale di comunicare la presente deliberazione al Municipio ed alla Camera di commercio di Venezia, alla Deputazione provinciale, al Municipio ed alla Camera di commercio di Udine.

E viene rivolta preghiera al sig. Presidente affinchè, a termini di legge, accompagni la Relazione della Commissione al Ministero dell' interno per provocare dal Consiglio dei ministri una risoluzione diretta ad affrettare la congiunzione delle ferrovie italiane con le ferrovie austriache a Ponteba, a termini del protocollo finale del trattato di commercio e navigazione del 23 aprile 1871, e dei voti dell' uno e dell' altro ramo del Parlamento.

Il Presidente, accennando essere pratica di tutte le Assemblee, ed anche di questo Consiglio, di prescindere dalla lettura delle Relazioni quando siano state stampate e diramate, dovendosi supporre che ognuno le abbia già lette, apre la discussione sulla proposta della Commissione.

Il relatore cav. Collotta prende la parola per comunicare un mutamento nelle condizioni di fatto succeduto dopo redatta la Relazione, quello cioè che vennero sciolte le trattative ch' erano incamminate tra il Governo italiano ed il Consorzio rappresentato dal Principe Porcia. Aggiunge però che una diversa Compagnia, solidamente costituitasi, ha presentato al Ministero la formale domanda di concessione della ferrovia in parola.

Il Presidente domanda al relatore, se il mutamento nelle condizioni di fatto, ch' esso relatore ebbe a narrare, non sia tale che abbia ad indurre una alterazione od una modificazione nelle proposte della Commissione.

Il relatore risponde che la proposta della Commissione restava inalterata, perchè appariva che anche la novella Compagnia facesse calcolo sul concorso dei Comuni e delle Provincie interessate.

Parlarono contro la proposta i cons. *Franceschi* e *Paulovich*; in favore di essa, i cons. *Bembo*, *Collotta* e *Contin*.

Presero parte alla discussione anche il conte *Mocenigo* ed il vicepresidente conte *Valmarana*.

Il *Presidente*, osservando che il tenore del mandato dato dal Consiglio alla Commissione, accennava in via generale di studiare e riferire intorno alla convenienza della costruzione della ferrovia in questione, e che la Commissione per criterii addottati riteneva fosse tale e tanta la convenienza sua per cui proponeva un aggravio al bilancio provinciale di L. 250,000, dichiarò trovar necessario, a fronte di quanto fatto non preveduto specificatamente, di sentire il voto della Deputazione provinciale appunto ai riguardi della proposta spesa.

Direttole analogo invito, la Deputazione provinciale, a mezzo del deputato dott. *Pescarolo*, rispose non essere in grado di esprimere un voto preciso sulla convenienza o meno della spesa.

Prese quindi la parola il cons. avv. dottor *Chiereghin*, il quale, ponendo il principio che le ferrovie internazionali sfuggono alla competenza delle rappresentanze provinciali, e che sia incoveniente per lo meno gravare i bilanci provinciali per concorrere in simili opere, combattè la parte della proposta della Commissione che rifletteva la spesa, e propose un ordine del giorno inteso a dare il concorso ed appoggio morale della Provincia alla ferrovia pontebana.

L'ordine del giorno del cons. Chiereghin fu appoggiato per diversi motivi dal Vicepresidente co. *Valmarana*, e d'accordo colla Commissione venne così concretato :

« Il Consiglio provinciale divide l' avviso della propria Commissione sulla utilità nazionale della linea della Ponteba, e rivolge preghiera alla Deputazione provinciale, afinchè accompagni la Relazione della Commissione al Ministero dell' interno per provocare dal Consiglio dei ministri una risoluzione diretta ad affrettare la congiunzione delle ferrovie italiane colle ferrovie austriache a Ponteba, a termini del protocollo finale del trattato di commercio e di navigazione del 23 aprile 1867 e dei voti dell' uno e dell' altro ramo del Parlamento ;

« Dichiara di non prendere, nelle attuali condizioni economiche della Provincia, nessun provvedimento intorno al proposto soccorso pecuniario. »

Il cons. *Franceschi* si fece a combattere quest' ordine del giorno, insistendo perchè il Consiglio respingesse intieramente la proposta della Commissione.

Posto ai voti l' ordine del giorno dell' avv. Chiereghin concordato colla Commissione, la votazione sopra domanda fatta da quattro consiglieri ebbe luogo per appello nominale.

Risposero sì 22 consiglieri, e 3 risposero *no*. Fu quindi accettato a grande maggioranza.

Il secondo argomento all' ordine del giorno era il seguente :

Relazione della Commissione incaricata degli studii per l' abolizione delle decime e quartesi, e deliberazioni relative.

Non essendo stata possibile la stampa e diramazione in tempo della Relazione, fu preso di rinviare questo argomento alla sessione ordinaria.

Il terzo argomento era il seguente :

Proposta del consigliere provinciale conte Mocenigo, perchè sia dato mandato alla Deputazione provinciale di cooperare col Comune e Camera di commercio di Venezia, ed eventualmente colle Deputazioni sorelle, all' attuazione di periodica navigazione a vapore fra Venezia e le Indie e di rassegnare le relative proposte al Consiglio per la successiva approvazione.

Data la parola al proponente esso svolge la sua proposta esponendo gli argomenti, coi quali trova di appoggiarla.

Il Presidente si diresse alla Deputazione provinciale, invitandola a dichiarare se accettava l' incarico proposto.

La Deputazione (e ci parve assai ragionevolmente) studiossi di declinare l' incarico, accennando che non era certa che il suo intervento potesse piacere al Comitato promotore, potendosi anche dare che venisse rifiutato.

Il conte Mocenigo diede le più formali assicurazioni, che l' intervento della Rappresentanza provinciale sarebbe riuscito graditissimo al Comitato.

In seguito a tali assicurazioni, la Deputazione non fece più difficoltà.

Messo a voti l' ordine del giorno formulato dal proponente, ed il cui tenore, un po' più ampio, sostanzialmente riuscì eguale alla proposta quale fu enunziata nella lettera di convocazione, venne accettato con grande maggioranza di voti.

L' ultimo argomento era

Determinazione del tempo per l' esercizio della pesca e della caccia.

Il Relatore, deputato provinciale, dott. Pescarolo, lesse la sua Relazione concludendo colla proposta, che i termini per la pesca fossero tenuti i medesimi adottati l' anno decorso, che dei pari si adottassero i medesimi termini già deliberati quanto alla caccia, colla sola differenza, che la caccia fosse libera dal 5 anzichè dal 15 agosto, e che fosse raccomandato al R. Prefetto di porre in opera tutti i mezzi che stanno in sua mano, affinchè le discipline e le ordinanze della Deputazione non fossero trasgredite, come, per troppo, lo sono per difetto di sufficiente vigilanza e repressione.

Tutte queste proposte furono accolte alla quasi unanimità.

Quindi la seduta venne levata, indicandosi dal Presidente il giorno 20 corrente, per la lettura del processo verbale e chiudimento di questa sessione straordinaria.

Il *Wanderer* in un bell' articolo intitolato : *La Germania e Roma* comincia dall' osservare che l' ingresso del Re Vittorio Emanuele nella nuova capitale si è compiuto senza nessun ostacolo, senza nessuna protesta diplomatica, mentre anzi tutte le Potenze vi hanno trasportato la sede loro ambasciate. « Ora, dice il foglio, è in mano dell' Italia di consolidare e assicurare il compiuto edificio con una buona politica interna ed estera. »

Le speranze fondate dai Gesuiti sulla famosa crociata, di cui la Francia dovrà essere il campione principale e l' Austria fornire gli accessorii, sono oramai svanite. Esse vanno a confondersi coi sogni della gran restaurazione che il Papa avea sperato ottenere dall' Imperatore di Germania, mediante l' intromissione dei cattolici polacchi. Ma la Germania sa che i nemici ultramontani dell' Italia sono anche i suoi ; ricorda che il partito cattolico fomentò l' opposizione all' unità e desiderò quasi il trionfo francese. Oggi l' ambasciatore germanico presentandosi il primo al Re Vittorio Emanuele sul Campidoglio ha cementata l' amicizia intima di due nazioni contro la quale s' infrangerebbero le velleità francesi, ammesso che esistessero.

Leggesi nella *Presse* di Vienna :

Il foglio russo *Messaggiero del Governo*, pubblica da qualche tempo ogni quattordici giorni una Rivista politica a modo della *Revue de la Quinzaine* contenuta nella *Revue des Deux Mondes*; nell' ultima sua rivista, questo foglio ufficiale russo dà un ragguaglio generale sulla politica momentanea dell' Europa.

Dopo aver toccate le circostanze, sotto le quali ha avuto luogo la festa del giubileo di Pio IX, menziona l' ingresso trionfale dell' armata tedesca, e dice : Fu questo uno splendido epilogo del dramma militare dell' anno scorso, il di cui autori furono gli stessi Francesi. I successi ottenuti dalla Germania in questa guerra sono altrettanto definitivi come splendidi. Siccome tutti i risultati felici tanto nella vita privata che nella pubblica destano gl' invidiosi, anche la Prussia non può sfuggire a questa sorte. Gli schiamazzi innalzati contro la Prussia dagl' invidiosi e dai nemici, succedono pur troppo bene spesso a spese della verità storica. Questa verità sola però, che nei tempi presenti ha un valore più grande perchè si spiega da sè stessa, dimostra chiaramente ed evidentemente quale sia il motivo per cui i Tedeschi riportarono sui Francesi successi così ammirabili. Non vi s' intrusero casualità ; quei successi derivano da una sorgente ben più profonda, e sono la conseguenza dei sani principii, sui quali, grazie a Dio, è basato il Corpo sociale in Germania. I principii secolari che dal principio della storia formavano il fondamento dello Stato e la difesa della società umana, vennero rovesciati nell' occidente per l' iniziativa di una Nazione che molti credono ancor oggi essere a capo della civiltà.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Pieve di Cadore 12 luglio

Nella scorsa settimana il deputato, onorevole Manfrin, ha visitato il suo Collegio elettorale e le accoglienze cordiali fattegli in tutti i Comuni furono novella e splendida prova della gran stima in cui egli è tenuto dai suoi elettori e della vivissima sodisfazione ch' essi sentono per aver riaperto le porte dell' Assemblea nazionale ad un uomo di tanto ingegno, di così estesa e soda coltura e di sì rara operosità.

Non vi descriverò le feste fatte in Longarone, Pieve, Auronzo, San Stefano, Zoldo e in tutti i paesi del Collegio all' on. Manfrin ; basterà accennare che la di lui visita sollevò un vero entusiasmo e che l' ospitalità Cadorina si manifestò in splendido modo.

A Pieve, il Sindaco dott. Cristoforo Vecellio, che in tale occasione rappresentò degnissimamente il paese, fece omaggio all' on. deputato d' un Indirizzo firmato dai Sindaci dei Comuni del Collegio, col quale lo si ringrazia per la dedica del libro sul *sistema municipale inglese*, dedica con gentile pensiero fatta dall' on. Manfrin agli elettori del Collegio di Pieve di Cadore.

Nei suoi discorsi il deputato raccomandò ovunque, e molto caloroseamente la concordia, il lavoro, lo sviluppo educativo e la formazione di quel Consorzio cadorino che deve esser la base dello svolgimento di molteplici ricchezze di questo suolo.

L' on. deputato parlò in molti luoghi, e fu sempre ascoltato con simpatia e con riconoscenza pegli utili consigli che dava e per l' affetto verso il nostro Cadore dal quale mostravasi costantemente animato.

In Auronzo, San Stefano, Bovea, Zoldo, Sappada i suoi discorsi si aggirarono specialmente sugl' interessi locali ; a Longarone e Pieve l' on. Manfrin pronunziò due splendidi discorsi politici, che furono accolti cogli applausi più vivi.

Egli fece una rapida ma completa rassegna dei lavori parlamentari nella decorsa sessione e, ragionando dei principali progetti di legge votati, cioè di quelli sulle guarentigie, sull' ordinamento militare, sui provvedimenti finanziarii e di pubblica sicurezza, sul traforo del San Gottardo e sull' esazione delle imposte dirette, dimostrò le ragioni dei proprii voti ed espose in ogni argomento le più saggie idee ed i più elevati principii.

Ragionando della legge sulle guarentigie ed affermando d' averle dato il suo suffragio, l' on. Manfrin si augurò che il clero italiano, inspirandosi all' esempio di gran parte del sacerdozio cadorino, diventi nazionale e partecipi alle nostre gioie ed ai nostri dolori.

La condotta parlamentare del nostro egregio rappresentante ottenne la piena adesione degli elettori, i quali col mezzo di parecchi signori che pronunziarono discorsi così a Longarone come a Pieve, in Auronzo, S. Stefano, Zoldo, manifestarono le più ampie lodi all' on. Manfrin sia pei suoi voti, sempre inspirati al bene del paese ed alle imperiose esigenze della ragione politica, sia per la sua attività e diligenza nel disimpegno del mandato affidatogli.

L' accordo fra il deputato ed i suoi elettori non avrebbe potuto apparir più completo ed un tal fatto onorando ed incoraggiando l' on. Manfrin è pure un omaggio alle idee di saggia e ordinata libertà che egli ha esposto e a quei principii di moderazione dai quali si mostrò costantemente inspirato nel suo lavoro parlamentare.

Rovigo 11 luglio.

Cuique suum.

La *Gazzetta di Venezia* di ieri contiene meritati elogi del Procuratore del Re di Rovigo, sig. avv. Roi, magistrato zelante, intelligente e di ottimi principii politici. Il corrispondente però è incorso in talune inesattezze che è prezzo dell' opera il rettificare.

Avvenuti tutto giova osservare che gli arresti eseguiti subito dopo gli omicidii avvenuti in Canaro la sera del 16 maggio p. p. furono fatti di concerto collo stesso Procuratore, che col Prefetto della Provincia si trovava in quel sito.

Il sig. Roi era in allora persuaso che si fosse colpito giusto, massime che la nuora dell' interfetto Gramigna aveva dichiarato di riconoscere certo M. Francesco per il capo dei grassatori. Se successivamente l' Autorità giudiziaria si indusse collo sviluppare del processo ad apprezzamenti diversi, da principio aveva trovato fondati i sospetti degli agenti di P. S.

Diramatesi intanto dal comandante la Stazione di Occhiobello le specialità dei grassatori, il brigadiere dell' arma di Polesella trovò che i connotati del capo della banda si identificavano con quelli di certo Zagato Enrico detto Bellezza, soggetto tristissimo. Ne parlò al commissario distrettuale sig. De Benedetti, che convenendo nelle idee del brigadiere, ne scrisse al pretore di Occhiobello. Trovavasi in sito il Procuratore Roi, che non esitò ad ordinare l' arresto del Bellezza, il quale però era già stato catturato per ordine del sig. De Benedetti. Il merito della scoperta e dell' arresto del Bellezza appartiene pertanto al brigadiere di Polesella ed al sig. De Benedetti ; e certo il sig. Roi non sarà per negarlo.

È del resto di fatto che il sig. Roi spiega nell' adempimento de' suoi doveri attività e zelo ; ma è pure di fatto che la scoperta ed arresto degli autori delle grassazioni, e rapine di Mardinago, Valente, Vallin, Vettorelli, Poletto, Rossatti, Biolcati, Merlante, Baroncini e Mazzoni, si devono all' Autorità di P. S. ed ai carabinieri, che seppero inoltre fornire anche gli elementi per la condanna dei colpevoli, la quale ebbe per risultato una diminuzione nei reati. Nel decorso del 1870 furono per opera dell' Autorità politica ammoniti nella Provincia di Rovigo 450 individui di pessima fama e condotta ; 41 furono condannati alla speciale sorveglianza.

Se pertanto merita lode il sig. Procuratore Roi, non per questo deve ritenersi che le Autorità di P. S. vengano meno al proprio còmpito, e che non si prestino colla dovuta solerzia pella prevenzione e scoperta dei reati, e pel l' arresto dei colpevoli.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 luglio corrente contiene :

1. La legge del 6 luglio, colla quale si sostituiscono nuovi articoli agli articoli 436, 457, 461, 463 e 464 del Codice penale del 20 novembre 1859, ed all' art. 206 del Codice di procedura penale italiano.

2. Un R. Decreto del 28 maggio, col quale è soppressa la Scuola d' esercizi cavallereschi esistente nella città di Modena.

3. Un R. Decreto del primo giugno, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative colla denominazione di : *Banca agricola astigiana*, avente sede in Asti, e ne sono approvati gli Statuti, introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. Decreto del primo giugno, col quale è riformato lo Statuto della *Banca agricola ipotecaria*, sedente in Napoli.

5. Nomine e promozioni fatte da S. M. il Re nell' Ordine equestre della Corona d' Italia, fra le quali notiamo le seguenti fatte sulle proposta del ministro degli affari esteri :

Gran cordone :

Nigra cav. Costantino, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi.

Grand' uffiziali :

Heath barone Giovanni Beniamino, R. Console generale a Londra ;

Corti cav. Luigi, R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe.

6. Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza.

ITALIA

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 10 :

Si è parlato di una circolare che il ministro degli affari esteri avrebbe inviato ai nostri rappresentanti all' estero, per notificare loro l' avvenuto trasferimento della capitale. Questa circolare, d' altra parte inutile, non esiste affatto.

GERMANIA

L' *Elberfeld Zeitung*, a proposito della quistione dello Schleswig, dice, che nel trattato di Praga la Prussia si era obbligata ad una retrocessione soltanto di fronte all' Austria, di maniera che quest' ultima Potenza è la sola che abbia il diritto di domandar l' esecuzione di quella clausola. Ma la Prussia non ne ha bisogno ; essa fece tutto il possibile per adempiere ai suoi obblighi, ed il buon volere si infranse nelle esigenze della Danimarca, che elevò pretensioni eccessive. Oggi il Governo prussiano è nonostante disposto a fare un nuovo passo per eseguire l' articolo 5.° del trattato di Praga. Questa volta sembra che sia possibile un accordo, e che anzi il Gabinetto danese, in compenso dei vantaggi che otterrà, farà qualche concessione sul terreno commerciale.

La *National Zeitung* dice che la Costituzione dell' Impero germanico ha impedito la realizzazione della profezia napoleonica, che l' Europa dovesse essere tutta repubblicana o tutta cosacca. Oggi non è il protettorato russo, nè il francese possono imporsi, a motivo dell' esistenza d' un forte Stato centrale.

Breslavia 10.

Nell' odierna seconda ed ultima seduta dell' Assemblea giornalistica, fu discusso con eguale vivacità e quindi evaso il progetto di legge per la stampa, di Biedermann, ch' era stato portato in seconda discussione ; si occupò inoltre dei paragrafi del progetto di legge del Consorzio degli autori, della stampa berlinese, sui quali non avea discusso ieri ; i medesimi vennero compresi nel progetto Biedermann dopo averví fatti i necessarii emendamenti. Passando all' ulteriore argomento indicato dall' ordine del giorno, il relatore dott. *Massimo Friedländer* fece osservare che quell' argomento era in già evaso mediante la comune approvazione del progetto tedesco, e proponeva quindi di sottoporlo al Corpo legislativo tedesco in forma di memoriale ; di rimettere alla decisione dei rappresen-

tanti del giornalismo austriaco, qui presenti, se volevano inoltrarlo anche all' Autorità legislativa austriaca, e finalmente d'inviare il memoriale anche al Consorzio giuridico tedesco residente a Stoccarda. Questa proposta venne accettata dopo una discussione lunga ed animata. Un promemoria inoltrato da Kannegiesser intorno l' abolizione del bollo dei giornali verrà dato alla stampa. Dopo ciò i redattori *Stein*, *Kletke*, *Zehlicke* e *Lindau* fanno delle descrizioni drastiche e caratteristiche sulla posizione e sul trattamento dei relatori tedeschi nella guerra del 1870.

L' Assemblea giornalistica tedesca avendo evaso l' ordine del giorno, chiuse le sue discussioni oggi alle 3 pom. Il Presidente *Sunnemann* nella sua conclusione ringraziò particolarmente il Comitato locale pel ricevimento del Consorzio dei giornalisti.

Furono eletti a far parte del Comitato: La *Schlesische Zeitung*, la *Breslauer Zeitung*, la *Morgen Zeitung*, il *Frankfurter Journal*, la *Frankfurter Zeitung*, la *Vossische Zeitung*, la *Volks Zeitung*, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la *Presse*, la *Neue freie Presse*, il *Wanderer*, il *Tagblatt*, la *Neue Badische Landes Zeitung*, il *Schwäbischer Mercur* e la *Elberfelder Zeitung*. Sono proposti a prossimo luogo di riunione: Norimberga, Mannheim, Amburgo, Strasburgo. La relativa decisione è stata riservata.

FRANCIA

Sotto il titolo: *La campagna dell' esercito del Nord* (1870-71), il generale Faidherbe pubblicò il racconto delle operazioni militari ch' egli ha dirette durante la guerra franco-germanica. Questo importante lavoro è dedicato a Gambetta. Ecco la dedica che l' autore pose in testa al libro: *Al signor Gambetta, membro del Governo della Difesa nazionale.*

Signore,

È a voi ch' io debbo l' onore di aver comandato un esercito francese davanti al nemico. Non credo di poter far meglio che dedicarvi la narrazione delle operazioni di questo esercito nell' adempiere alla sua nobile missione: difendere il suolo della patria contro lo straniero o salvare almeno l' onore delle nostre armi soccombendo con dignità.

Se il vostro ardente patriottismo crede che noi abbiamo fatto tutto ciò che ci era possibile di fare, sarà per me una grande sodisfazione.

Il generale di Divisione, ex-generale in capo dell' esercito del Nord,
L. FAIDHERBE.

Anche a Reims, come a St-Quentin sono avvenuti disordini di qualche importanza. Ecco il proclama pubblicato in quella occasione dal *maire* di quella città:

Concittadini,

Scene rattristanti hanno avuto luogo in parecchi Quartieri della città. La nostra popolazione che ha mostrato durante i peggiori giorni della guerra, una dolorosa e patriottica rassegnazione deve conservare, dopo la conclusione della pace, lo stesso contegno dignitoso e calmo verso le truppe straniere.

Non è più soltanto in forza dei diritti della guerra che i Tedeschi occupano la nostra città. Una Convenzione internazionale fa dei nostri Dipartimenti l' ostaggio di tutto il paese ed il pegno della parola della Francia. È un ultimo sacrifizio che la Nazione chiede al nostro patriottismo; non glielo rifiutiamo: rendiamo al contrario più facili, con tutto il nostro potere, al Governo della Repubblica, i mezzi di abbreviarne la durata.

Noi raccomandiamo a tutti la pazienza e la calma. L' agitazione non potrebbe che aggravare i pesi dell' occupazione; noi cerchiamo costantemente ad alleviarli. I nostri sforzi sono sul punto di riuscire; noi preghiamo i nostri concittadini a non far nulla che possa imbarazzarli o comprometterne il successo. Noi chiediamo a tutti, nell'interesse comune, un concorso senza riserva per mantenere illesa la pace pubblica. Abbiamo la certezza che il nostro appello sarà ascoltato.

Il maire e gli assessori della città di Reims.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si assicura nei circoli politici di Vienna, che, in un termine assai prossimo, Francesco-Giuseppe andrà a Praga per cingere la corona di Venceslao e che in occasione di questa cerimonia l' Imperatore accorderà agli Czechi una autonomia simile a quella degli Ungheresi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 luglio.

Consiglio comunale. — Ieri il Consiglio in seduta pubblica, presenti 32 consiglieri:

Udì il rapporto dei revisori della Casa d' industria presentato dal consig. Salon, ed approvò la sua proposta di nominare una Commissione coll' incarico di depurare le sostanze attive;

accordò sanatoria alla spesa addizionale di lire 2601.12 per lavori di restauro alla Casa Manin.

deliberò che sia nominata una Commissione mista di finanza e di beneficenza, per proporre quei provvedimenti che fossero del caso in riguardo all' eccessivo prezzo del grano turco, a favore della classe povera.

quindi in seduta segreta

deliberò di affidare l' esecuzione del Monumento Manin allo scultore Luigi Borro di Venezia.

Ospizio pei bagni marini. — Ci pervennero le seguenti offerte a favore di questa filantropica istituzione:

Antonio Ancillo	L.	20.—
Enrico Castelnuovo	»	5.—
Nob. famiglia Angeloni Barbiani	»	25.—
Blumenthal, fratelli	»	30.—
Conti N. e A., fratelli Papadopoli	»	200.—
Gius. Desarts	»	25.—
Fratelli Malcolm	»	25.—
Famiglia Schoulz	»	30.—
G. B. Malabotich e famiglia	»	10.—
Cesare Bottesini	»	5.—
Nob. famiglia di Sardagna	»	15.—
Dott. M. R. Levi	»	20.—
Emma Sforni Levi	»	20.—
Giacinto dott. Namias	»	10.—
Elisabetta principessa Clary Aldringen.	»	50.—
Cav. G. B. Angeli.	»	20.—
Contessa Clelia Gobbatti Tornielli.	»	10.—
	L.	530.—

Prima Società ungherese di assicurazioni generali in Pest. — Fra tante Società di tanti generi, che fanno cattivi affari, ci è grato scorgerne una, che, secondo il suo bilancio, procede magnificamente. Infatti dal bilancio della Prima Società ungherese d' Assicurazioni generali in Pest, che pubblichiamo in quarta pagina, risulta ch' essa ha offerto nell' anno scorso un utile del 38 : 73 per cento. Ce ne congratuliamo cogli azionisti!

Teatro Malibran. — Questa sera vi è la beneficiata del baritono *Bertolasi*. Si daranno il prologo, il secondo ed il terzo atto del *Rigoletto* col tenore *Gallo*, ed il terz' atto dell' opera *I due Foscari* col tenore *Zucchi*.

Fa caldo egli è vero, ma la prospettiva di passare una bella serata è ancora più attraente; e davvero l' ultimo atto dei *Foscari*, interpretato specialmente dal *Bertolasi*, dev'essere la gran bella cosa!

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 1/2 alle 10, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Giorza. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia nell' opera *I Vespri Siciliani*.
3. Conte. Polka.
4. Verdi. Scena e duetto nell' opera *Un Ballo in Maschera*.
5. Mazurka di concerto per clarinetto.
6. De Libero. Valz.
7. Verdi. Sestetto nell' opera *Machbet*.
8. Musone. Schottis.
9. Lagoria. Marcia.

Bollettino della Questura del 13. — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono 3 individui per oziosità e vagabondaggio, due per disordini in istato di ubbriachezza, uno per percosse, e due per complicità in furti precedentemente avvenuti. Constatarono due contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti, ed accompagnarono allo Spedale certo D. L. che riportò delle lesioni cadendo sul ponte Ca Balbi.

Bullettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 12 corr. — Ieri le Guardie municipali consegnarono all' Ispettorato di P. S. di S. Polo certo A. A. per opposizione alla forza, e consegnavano all' Ispettorato di S. Marco certa L. L. per questua. Traducevano poi al Municipio, dalla Piazza, un girovago venditore di conchiglie.

Alle 4 pom. da una finestra del 3.° piano della casa ai Carmini al N. 3392, cadeva certo M. D. A. del fu Giuseppe, d' anni 14, il quale versa in pericolo di vita.

Venivano nello stesso giorno accalappiati 14 cani.

Le stesse Guardie municipali denunciarono 40 contravvenzioni.

La cura idropatica delle febbri tifoidee

Quando nel dominio della scienza una novità od un progresso speciale sono contrarii alle consuetudini tradizionali, ed offendono un pregiudizio radicato, vengono sempre combattuti aspramente dall' intolleranza, dalle persecuzioni d' ogni fatta, e dalle calunnie che avviliscono. Ciò stesso accade nella medicina e principalmente quando una novità che la risguarda deriva da un' origine democratica, e la sua genesi, o il suo risorgimento non passò per il tirocinio delle scuole, ma fu ben accolta sul suolo democratico dal dilettantismo e dall' empirismo.

Il fin qui detto si verifica in special modo nel sistema idroterapeutico, il quale in origine cresceva come una pianta selvatica nel campo della scienza insegnata nelle scuole. La realtà dei fatti su cui è basato questo sistema, ha conseguito finalmente la vittoria, coll' essere stata riconosciuta! Non è ancor lontana l' epoca in cui si derideva e si condannava, ciò che gli empirici dell' idropatia esercitavano da circa trent' anni, come pazzo aborto di teste riscaldate, temeraria audacia d'irresponsabilità, giuoco criminoso di vita e di morte, il trattamento delle febbri gravi coll' acqua fredda. La scuola e la pratica ignoravano, o ripudiavano questo metodo, benchè fosse stato da principio sperimentato anche da medici, e non da profani nell' arte, e il metodo stesso fosse stato constatato e confermato da infinite esperienze.

Al giorno d' oggi solamente si vede constatare alla lettera dai più rinomati medici, quanto Priessnitz il rozzo empirico di Gräfenberg, avea praticato e insegnato molto tempo prima, cioè « che nelle malattie di forme febbrili, tifoidee e infiamatorie, non si dà miglior metodo di cura più semplice e più opportuno di quello della cura dell' acqua. »

Egli è conosciuto da gran tempo che il processo della febbre consiste essenzialmente di un incremento della temperatura del corpo, e di un aumento di temperatura nel sangue, così da indurre a ricercare la causa dell' essenziale pericolo di questi morbi febbrili, nella elevazione delle temperature suddette. Da epoca remota sono stati sempre trattati i processi di queste febbri con rinfrescanti. Ogni medico fa consistere la sua cura principale nel moderare la febbre, nel minorare od attenuare la morbosa conseguenza dell' eccessiva temperatura del sangue. I metodi ordinarii del regime delle *flanelle* e dai *piumini*, coi quali doveasi estinguere il calore della febbre, sono del tutto abbandonati. E sono già molti anni trascorsi da che si curano tali ammalati sopra letti freschi, in ambienti arieggiati, leggiermente coperti, e ricreati con bevande rinfrescative. È in tal modo che si cerca reprimere la temperatura del corpo e del sangue, per abbassare il calore febbrile. Queste sono però mezze misure, che non raggiungono lo scopo desiderato, che non danno alcun frutto, e solamente dimostrano che fu riconosciuto il principio della necessità di diminuire la temperatura, ciò che pertanto non venne mai completamente ottenuto.

A questo punto si presenta la domanda: Perchè non si procura di reprimere per intero, e per sempre la temperatura, impedendo qualunque nuovo suo accrescimento, come si è trovato per prova tanto vantaggioso in migliaia di casi? Di solito, o non si dà risposta alcuna, oppure se ne esce per sotterfugio. Un tale metodo di cura si chiama troppo rigoroso, o troppo temerario, o si dice che molti ammalati non possono sopportarlo. Taluni trattano gli ammalati di tal febbre con uno o due bagni freddi, ma non sanno risolversi a praticar loro una più energica sottrazione di calore.

È fuori di dubbio il principio che in ogni aspirazione a un fine, sono da preferirsi quei mezzi che tendono a conseguire interamente il risultato prefisso, in luogo di quelli che servono unicamente a tranquillare la coscienza di aver operato colla intenzione di raggiungere lo scopo desiderato, quand' anche si ottenga un risultato del tutto opposto. E tale è in fatto la regola così detta delle mezze misure, le quali nel nostro proposito, allo scopo di reprimere la temperatura dei corpi affetti da febbre acuta, non solo sono inutili, ma riescono di danno per l' effetto esposto. Infatti gli ingegnosi ed interessanti esperimenti di Laschkievicz e di Edenguizen riuscirono a provocare un aumento di temperatura nel corpo, e quindi dei fenomeni simili a la febbre, coll'accrescere gradualmente le condizioni per la sottrazione di calore, il che avviene spesso anche coi bagni e coi cataplasmi. Il corpo che tende sempre a conservare il grado di calore una volta conseguito, tenderà sempre a compensare il refrigeramento inefficace, coll' aumentare il proprio calore, cioè coll' impedire la perdita dello stesso. Difatto si osserva che, in seguito a moderate sottrazioni di calore la temperatura del corpo non si abbassa, ma invece il più delle volte alquanto si eleva; al contrario energiche sottrazioni di calore deprimono realmente la temperatura del corpo.

L' elevazione della temperatura febbrile nell' organismo è un pericolo così importante, ch' è dover imperioso il combatterla col diminuirne l' intensità, quand' anche gli oppositori di questo metodo di sottrarre il calore, potessero giustificare la loro opinione. Il pericolo dipendente da una febbre grave, può esser non solo combattuto efficacemente colla sistematica sottrazione del calore, ma diciamolo francamente colla certezza di un assioma indiscutibile, che può altrimenti esser del tutto allontanato. Si rifletta solamente che la causa più frequente delle morti che avvengono per gravi febbri tifoidee curate da medicamenti, dipende dall' influenza che esercita l' aumento di temperatura sugli organi più importanti della vita, nei quali succede l' indurimento prodotto dall' aumento di temperatura nei suddetti organi con tutte le altre conseguenze; e si avrà il convincimento che quasi tutti i casi di morte dipendenti da tali cagioni, possono essere allontanati ove si riesca ad abbattere la temperatura e ad impedirne l' aumento durante il corso della malattia. Che si abbia poi la certezza di deprimere in fatto la temperatura nelle febbri, e mantenerla sempre depressa col sistema delle sottrazioni rilevanti di calore, parlano con concludente certezza le esperienze. Bisognerebbe aver sott' occhio i fatti desunti dalle statistiche più recenti, che dimostrano, che le morti causate dalle febbri violenti, curate coi soliti medicamenti, ascendono al 65,50 per cento; e che tutti i casi di morte causati dalle stesse febbri possono essere quasi con sicuro effetto impediti per mezzo della cura di forti sottrazioni di calore, per farsi una giusta idea della ragione per la quale anche la più sfavorevole cifra di mortalità colla cura idropatica, non ha mai raggiunto la minore delle morti nei casi curati altrimenti.

Chi non vede come l' ammalato che si trova privo di sensi, o nel delirio, o in profondo assopimento, durante il parossismo febbrile diventa di ora in ora più debole; chi non vede come un uomo poc' anzi robusto, viene in pochi giorni dalla consunzione della febbre ridotto così debole che gli manca persino la forza di respirare; che ogni movimento muscolare lo rende subitamente stanco; chi non osserva che in questo ammalato s' estingue intieramente ogni desiderio di nutrimento; come le membrane mucose della bocca, e la lingua diventano arse per secchezza, e l'ammalato immobile come una massa inerte, si avvicina allo sfacelo; e come il sangue non può più circolare, atteso l' indebolimento del cuore, per cui seguendo la legge dei gravi comincierà ad arrestarsi in grumi, e darà luogo alle infiammazioni degli organi vitali? Quegli che osserva tutto questo sarà solo in grado di giudicare di qual valore sia un metodo che fa scomparire tutti questi fenomeni come per incanto.

Bisogna vederlo infatto per convincersi del cambiamento esilarante che sottentra in un ammalato di forte tifoidea, dopo uno o pochi refrigeranti; come il corpo poco prima fiacco ed insensibile dell' ammalato passi tosto ad uno stato di morbidezza e freschezza; talchè è facile ad accorgersi del riacquisto dei sensi, e come l'ammalato riprenda l' uso della volontà, e dei muscoli; come il di lui cervello, liberato dall' ingombro del sangue infiammato dalla febbre, torni nelle sue funzioni regolari; come l' ammalato riconosca le persone che lo circondano, e risenta il bisogno di nutrimento; come spontaneo si muta di posizione, ed il suo cuore palpiti di nuovo con energia e regolarità. In fine, quegli che coi proprii occhi si è accertato di questi fatti, e che è chiamato a ricevere nelle sue mani di coscienzioso medico i vantaggi inapprezzabili e le ricche benedizioni che gli provengono dagli effetti di questo metodo per le molteplici guarigioni, egli solo può comprendere il dolore che prova un medico, che conosce a fondo la natura del metodo stesso, nel vedere com' esso non sia stato finora adottato da tutti i curanti; come nelle scuole non venga ancora insegnato ed usato nella maniera dovuta; nel vedere, come migliaia di ammalati soggiacciono tuttora negli ospitali e nelle famiglie, vittime delle febbri suaccennate.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 luglio corrente contiene:

1. La legge del 6 luglio concernente la deposizione della salma di Ugo Foscolo nel tempio di Santa Croce in Firenze.

2. La legge del 6 luglio a tenore della quale, il Comune di Volongo passa il primo gennaio 1872, dalla Provincia di Brescia a quella di Cremona, ed è aggregato al Circondario di Cremona ed al Mandamento di Pescarolo.

3. Un R. Decreto del 28 giugno, col quale, nella città di Spezia è instituita una Direzione provvisoria del Genio militare a difesa dell' Arsenale marittimo.

Tale Direzione sarà denominata: *Direzione provvisoria del Genio per le fortificazioni di Spezia*, e dipenderà dal Comando territoriale dell'arma in Torino.

4. Un R. Decreto del 6 luglio, col quale, il Comune di Moneglia costituirà d' ora in poi una Sezione pel Collegio elettorale di Levanto, N. 195, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

5. Un R. Decreto del 25 giugno, col quale, la sede dell' Agenzia delle imposte dirette pei Mandamenti di Fondi e Gaeta è stabilita in Formia a cominciare dal primo luglio 1871.

6. Un R. Decreto del 25 maggio, col quale, sono riformati gli Statuti del Banco commerciale delle Marche, sedente in Macerata.

7. Nomine e disposizioni nella ufficialità dell' esercito.

Venezia 13 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Londra 9 luglio.

Vi mando la *Gazzetta Italiana* di Londra, dove vedrete come sono apprezzati gli articoli che inserite nella vostra, a proposito della ideata e sperata Società di navigazione veneto-indiana. Ma, per amor del cielo, cosa andate ruminando costà? Perchè i Veneziani non danno segno di vita vera, attiva, efficace! Sono morti tutti, o si accontentano di posare le questioni senza risolverle, o peggio di parlare senza agire? Sfoggio di parole, di voti, di programmi non ve ne manca, ma è tempo di finirla colla bocca e la penna, ed è necessario operare colla testa e colla saccoccia. Scusate se vi scrivo in questo modo, ma sono Inglese od anglomanno, e qui ho tutto giorno sott' occhio tali esempi da farmi arrossire per l'Italia e per Venezia in particolare.

Guardate a Trieste e specchiatevi nella operosità di quella città, che finirà a portarvi via di diritto, come quasi ve lo porta via di fatto, il titolo di regina dell' Adriatico. Qui sono arrivati ordini e commissioni per disegni e prezzi di vapori, perchè quella Compagnia triestina manderà qui fra breve due incaricati a comprare subito ed a pagare a pronta cassa due vapori ed a commetterne altri a consegna determinata. Bravi, di cuore. Ma scuotetevi anche voi, che ci troverete il vostro gran tornaconto. Ve lo dice un' uomo d' affari, che non fa molte chiacchere, nè ha molte poesie per il capo, ma che si presume di veder un poco chiaro e dall' alto, per la sua lunga esperienza fatta nel centro del commercio mondiale.

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente si legge:

S. M. il Re lasciava la sera del 9 corrente la città di Torino per recarsi al campo di Valsavaranche, nei monti d' Aosta. Giunse alle ore 5 antim. di ieri nella città d' Aosta, ove venne accolto ed ossequiato da quelle Autorità civili e militari ed acclamato con vivo entusiasmo dalla popolazione accorsa sul suo passaggio. Poco innanzi al mezzogiorno S. M. giungeva a Valsavaranche in ottimo stato di salute.

Leggesi nell' *Italie* in data del 12:

Si assicura che prima di recarsi a Roma, entro il mese prossimo, il Re passerà alcuni giorni a Firenze.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 12:

È per lo meno prematura la notizia data da varii giornali, che l' on. Gadda lasci ora il Ministero dei lavori pubblici. Nessuna risoluzione definitiva è stata presa in proposito.

Scrivono da Roma 11 all' *Opinione*:

Il 6 corrente ebbe luogo, sotto la presidenza dell' on. ministro dei lavori pubblici, una nuova conferenza delle diverse Società ferroviarie per combinare un servizio celere fra l'Alta Italia e Roma che sia tale da sodisfare ai nuovi bisogni derivanti dal trasferimento della sede del Governo.

La Società dell' Alta Italia, per quanto so, sarebbesi mostrata disposta ad attivare, d' accordo con le ferrovie Romane, un treno direttissimo per la via di Firenze dalla frontiera francese a Roma e viceversa in occasione dell' apertura della galleria del Moncenisio. Questo treno farebbe il tragitto da Torino a Roma in venti ore circa, ed in diciotto da Milano.

La Società delle Meridionali invece sostenne il passaggio per la via di Falconara, come la più breve ed anche la più economica. Ma, come è naturale, a questa combinazione si oppose la Società delle ferrovie romane la quale, mentre dovrebbe conservare i treni diretti fra Firenze e Roma, si troverebbe costretta ad eseguirne altri fra Falconara e Roma pel servizio delle popolazioni dell' Alta Italia.

Il ministro Gadda, che veramente si preoccupa del bisogno di accelerare le comunicazioni tra l' Alta Italia e la nuova capitale, non dissimulò la sua preferenza per la linea di Falconara come quella che offre un risparmio di un' ora e mezzo circa nel tempo ed anche un' economia di spesa pei viaggiatori. Ma, nonostante il suo vivo desiderio, fu impossibile di venire subito ad una radicale modificazione dell' orario attuale fra l' Alta Italia e Roma perchè, essendo assai breve l' intervallo che ci separa dall' apertura della galleria del Cenisio (la quale richiederà un generale cambiamento degli orarii dell' Alta Italia), non potrebbesi giustamente obbligare la Società a modificare fin d' ora gli attuali orarii, tanto più che per la chiusura del Parlamento non è ancora vivamente sentito il bisogno di più celeri comunicazioni con la nuova capitale, e omai la riapertura delle Camere non avrà luogo probabilmente che dopo l' attivazione del passaggio per la galleria del Cenisio.

A questa difficoltà se ne aggiunge un' altra, cioè l' impossibilità in cui si troverebbe attualmente la Società delle Romane di attivare un nuovo servizio fra Falconara e Roma, non essendole ancora giunte le macchine ordinate da essa in Germania pei treni celeri.

Sebbene a malincuore, il ministro dovrebbe quindi acconciarsi ad un temperamento provvisorio, cioè ad una parziale modificazione dell' orario delle ferrovie romane per ridurre a poco più di una mezz' ora l' intervallo fra l' arrivo del treno dell' Alta Italia a Firenze e la partenza di quello per Roma. Così il viaggio da Torino a Roma, che attualmente richiede circa 26 ore, potrà effettuarsi in ore 23 o presso a poco, e in 21 da Milano; e le corrispondenze dell' Alta Italia potranno essere distribuite la sera seguente in Roma o almeno nel mattino di buon' ora il secondo giorno successivo all' impostazione.

Oltre a tali modificazioni, s' introdurrà anche quella del ritardo di un' ora circa nella partenza dell' ultimo treno della sera da Roma per lasciare ai giornali e alle corrispondenza della capitale maggior agio nell' impostazione, senza che ne sia ritardato l' arrivo nelle Provincie.

Evidentemente questa non è ancora la soluzione che attende il pubblico e che è richiesta dalle nuove condizioni politiche del Regno. Ma si spera nell' energia dell' on. Gadda il quale saprà superare, come ne ha superate tante altre, le difficoltà che presenta l' attuazione del desiderato miglioramento delle comunicazioni fra l'Alta Italia e Roma. Al di sopra degl' interessi delle diverse Società è in fatti e deve stare quello del paese e del Governo.

Fra tutti i giornali francesi, quello che si mostra più conciso sugli affari italiani e sul viaggio trionfale di Vittorio Emanuele a Roma, è il *Journal Officiel*, sintomo ben significante. Nel suo numero del 6 reca molte notizie d'Europa, e consacra all' Italia questa linea unica e di sdegnoso laconismo: « ***Il Re Vittorio Emanuele è arrivato a Roma il 2 luglio*** ».

Il *Figaro* dice che il Manifesto del Conte di Chambord è una pagina superba e, forse, la più grande che abbia scritto il suo autore. Non pretende discuterlo perchè due cose tiene per indiscutibili: la religione, cioè, e la legittimità, e, come s'inchina al Papa quando proclama dei dogmi, così ora accoglie riverente la parola del Re. Ciò nonostante si permette fare rilevare che un punto del Manifesto può far nascere delle apprensioni, ed è quello in cui si dice di non voler abbandonare la bandiera bianca per la tricolore, gloriosa certamente nel passato, ma che perdette la sua gloria nella guerra colla Germania. Il *Figaro*, accennando da ultimo alla risoluzione presa dal Conte di Chambord di ritirarsi dalla Francia per non essere causa di agitazione, conchiude che rispetterà in qualunque modo la volontà del paese, ma è nella convinzione che la salute della Francia sta nella Monarchia legittima con Enrico V per Re e colla bandiera bianca, la quale fece gloriosa e grande la Francia.

Un giornale parigino dice che l' opinione della stampa francese intorno al proclama del conte di Chambord si può riassumere così: Vi ha sempre una certa dignità nel suicidio che si compie con coraggio.

Nel *Moniteur Universel* troviamo un' esatta statistica delle diverse professioni esercitate dai membri della Comune prima che salissero al potere. La Comune aveva settantanove membri, i quali devonsi così ripartire: 12 giornalisti, 4 istitutori primarii, 4 avvocati, 3 medici, 2 farmacisti, 5 pittori, 2 ingegneri, 6 impiegati nel commercio e in amministrazioni, 1 scultore, 2 commercianti al minuto, 1 operaio orefice, 1 operaio cesellatore, 1 operaio tipografo, 2 operai legatori di libri, 2 operai tintori, 6 operai calzolai, 1 operaio cappellaio, 5 operai meccanici, un operaio calderaio, 1 operaio panieraio, 1 operaio falegname, 1 cassiere, 1 profumiere e 3 proprietari. Restano tuttavia nove membri di cui s' ignorano le professioni, sia perchè non ne avessero alcuna o ne avessero troppe!

Il *Globe* riferisce essere avvenuta una riconciliazione fra l' Imperatore Napoleone e il Principe Napoleone suo cugino.

Un carteggio del *Times* in data di Filadelfia 23 giugno spiega l' origine del conflitto tra la flotta americana e gli abitanti della Corea. I dati vengono somministrati dal Ministero della marina degli Stati Uniti.

Apparisce che cinque anni fa la nave americana *General Sherman* naufragò sulla costa della Corea, ed il suo equipaggio fu catturato e orribilmente trattato e torturato; alcuni uomini vennero persino messi in gabbie e portati attorno siccome oggetti di curiosità. Uno di essi, essendo riuscito a fuggire, potè giungere sopra un bastimento da guerra americano, dove raccontò tutte queste atrocità.

S' inviò in Corea il vapore *Senandoah* per investigare le cose e domandare riparazione, ma gli venne tirato contro dalle batterie della spiaggia, e siccome il suo comandante non aveva istruzioni di rispondere al fuoco, si ritirò e riferì la cosa all' ammiraglio di quella Stazione.

Così rimasero le faccende sino all' invio dell' ammiraglio John Rodgers, con piena facoltà di domandare sodisfazione al Governo di Corea, e d' infliggere un castigo in caso di rifiuto. Per tale scopo egli si portò cannoni da campagna ed altri istrumenti per operazioni di terra.

Si prova qualche ansietà di sentire ulteriori notizie dell' ammiraglio Rodgers, poichè si suppone che il conflitto continuasse dopo la data del suo ultimo dispaccio; ed è opinione delle Autorità navali di Washington, che le forze unite dei Governi europei in quella Stazione non siano sufficienti a punire e frenare i Coreani. Se la guerra continuerà, si teme pure che sarà dispendiosa e sanguinosa.

Leggesi nell' *Avvenire d' Egitto* in data del 4:

L' incidente sorto fra l' agente e console generale di Francia ed il Governo egiziano ha preso un carattere che esce dalle consuetudini diplomatiche.

Il sig. Visconte Brenier di Montmorand, il quale riconosce che in Egitto la sola legge vigente sulla stampa è quella del 1.° gennaio 1865, meglio ancora in una lettera, avverte che le stampe sono sottoposte alla legge locale, dopo avere, di comune consenso, con le Autorità egiziane riconosciuta la necessità di sequestrare un periodico, il quale si pubblicava sottraendosi a tutte le disposizioni della legge vigente, tanto sulla stampa, quanto sulle stamperie; il sig. Brenier di Montmorand, diciamo, doveva tenere a caro che i di lui ordini fossero eseguiti e rispettati, quindi non si comprende quale subitaneo mutamento di pensiero lo ha consigliato a farsi difensore di coloro, i quali, disprezzando i di lui ordini, pubblicavano e diffondevano sulle pubbliche vie il foglio incriminato e proibito.

Il fatto della proibizione del giornale faceva sì, che coloro i quali lo diffondevano, se non erano gli autori principali del delitto e correi, si trovavano per lo meno in contravvenzione, e il Regolamento generale di Polizia del 30 Rabi Awel 1274, discusso e consentito da tutti gli agenti e consoli generali residenti in Egitto, accorda alla Polizia locale il diritto di constatare le contravvenzioni anche ai cittadini i quali dipendono da Potenze estere e dalla inchiesta risulta, in modo che non si presta a dubbie interpretazioni, che, ben lungi dall' usare la violenza, le guardie di Polizia pregarono con modi garbati e cortesi, due cittadini francesi a dare loro il foglio clandestino che spacciavano per le strade,

Lo stesso giornale ha quanto segue:

La sera del 26 giugno il console francese di Porto Said insieme al cancelliere, passeggiando sulla piazza Eugenia, si avvicinarono a un casotto, dove stava in fazione un soldato il quale aveva la consegna di non fare approssimare chicchessia.

Il soldato eseguendo la consegna con zelo, ne nacque quindi un diverbio nel quale il console francese ha declinate le di lui qualità, cosa che a quanto pare non persuase molto la guardia in fazione, la quale probabilmente per tradizione, ricordava il celebre aneddoto di Napoleone I e il soldato, che rifiuta di riconoscerlo per ubbidire alla consegna. È questo un incidente che non presenta niun carattere di gravità, e che non dubitiamo sarà stato sciolto dalle ragioni manifestate al sig. Hadyoute Pellissier.

A proposito della fusione, troviamo interessanti particolari nel *Français*, nella *Décentralisation* e nel *Gaulois* che riassumiamo:

Tutti i patti della fusione erano intesi, meno quello della bandiera. Fu chiesto al Principe Enrico se intendesse accogliere la bandiera tricolore, ed egli avrebbe dichiarato: che si sarebbe creduto un disonesto uomo se avesse abbandonato la bandiera bianca, che è quella della sua famiglia, e non si fosse presentato al suo paese coll' emblema dei suoi avi e dell' antica Francia.

Questa determinazione, appena fu conosciuta a Versailles, fece una viva emozione tra i membri della maggioranza. Il Vescovo d' Orléans, il Duca di Larochefoucauld-Bisaccia, il Visconte di Gontaut-Biron, e il conte di Maillé si recarono in Deputazione al castello di Chambord per esporre al capo della casa di Borbone, in nome della quasi unanimità dei legittimisti, l' inopportunità e il pericolo di tale sostituzione di bandiera, che l' esercito e la maggioranza della popolazione non accetterebbero. Vuolsi che gli abbiano perfino soggiunto: « Monsignore, voi abdicate al momento di combattere, al momento di riuscire forse per la più grande gloria, e per la più grande prosperità del paese; » ma tutto fu inutile. Il conte di Chambord fu irremovibile, di-

cendo che non saprebbe, per ragione politica, dissimulare il suo pensiero al paese mentre stava per rientrare in esso dopo lungo esiglio.

Al ritorno di questa Deputazione a Versailles, il partito legittimista avrebbe redatto la Nota che abbiamo già riprodotta e si può considerare come lo scioglimento del partito legittimista.

Telegrammi.

Monaco 11.

La crisi ministeriale è stata composta; il conte Bray rimane al suo posto ed il principe Hohenlohe è partito per Schillingsfürst.

Monaco 11.

Il generale von der Tann pubblica una giustificazione interessante e documentata contro il rimprovero che i bavaresi abbiano commesse delle barbarie a Bazailles.

Parigi 10.

Giulio Favre smentisce la notizia data dall'Agenzia *Havas*, ch'egli abbia ricevuto le congratulazioni dell'incaricato d'affari tedesco Waldersee in seguito al suo discorso contro Jaubert. Dice inoltre che in questi ultimi giorni non ha neppur visto il conte Waldersee.

Parigi 10.

Nei circoli del libero commercio si è assai disanimati per la precipitata votazione dei più importanti dazii d'importazione, avvenuta nell'ultima seduta dell'Assemblea nazionale, e così pure per la soverchia sollecitudine colla quale si pubblicò la legge relativa nel foglio ufficiale di ieri, dando in tal modo immediata forza legale a codeste nuove gabelle d'importazione. Le nuove imposte formano l'argomento principale di discussione dei fogli serali di ieri e di quelli mattutini d'oggi.

(Sera) Il *Messager de Paris* annuncia avere il Cancelliere dell'Impero tedesco notificato ufficialmente che il suo Governo, usando del diritto derivatogli dall'articolo VII del trattato di pace di Francoforte, ha deciso di non far cessare l'occupazione dei Dipartimenti Oise, Seine et Oise, Seine et Marne, e dei forti di Parigi prima che non succeda il pagamento di quel miliardo e mezzo che scade nel 1871.

Parigi 10.

Gli organi legittimisti, l'*Union* e l'*Echo Français*, domandano per qual motivo i compilatori della Nota diretta ai giornali legittimisti, non apposero la loro firma.

L'*Univers* dice che la protesta contro il Manifesto del conte di Chambord non è opera del partito legittimista, ma solo di alcune frazioni del medesimo, le quali già da molto tempo, hanno fatto alleanza colle idee parlamentari e persino con quelle rivoluzionarie.

Questo foglio indica per uno dei compilatori della Nota il de Falloux.

La *Gazette de France* dice che tutti gli uomini della destra ed i fusionisti, ad onta di questo incidente, devono rimanere uniti fra loro onde salvare il paese dai socialisti.

Nel Dipartimento della Manica venne eletto il repubblicano moderato Tocqueville con 37000 voti contro 27000.

Parigi 11.

Di tutti gli Stati medii tedeschi la Baviera sola manterrà qui una speciale rappresentanza diplomatica. Il barone Ruthardt, incaricato d'affari bavarese, ha ormai preso possesso del suo posto.

Parigi 11.

La Camera di commercio di Marsiglia inoltrò un memoriale al Ministero del commercio, in cui spiega le gravi conseguenze della recente decisione del tribunale supremo di commercio di Lipsia intorno la questione del moratorio sulle cambiali. Questo memoriale constata in pari tempo che pur troppo anche il tribunale commerciale di Zurigo ed il consolato generale russo in Alessandria hanno pronunciato un'eguale decisione, e che l'Italia, pressata dal mondo finanziario, parte anch'essa dallo stesso punto di vista. Il memoriale mette in rilievo le desolanti conseguenze che ne deriveranno a tutto il ceto commerciale della Francia, se il Governo non preverrà i pericoli che ne risulterebbero.

Parigi 12.

Vallès e Ranvier, membri della *Comune*, sono in salvo a Londra.

Il Comitato comunalista di Ginevra dirama il programma di un giornale: *La République Universelle*, esortando gli affiliati a sottoscriversi quali abbuonati.

Versailles 11.

Nelle ultime sedute della destra si trattò la questione di convertire l'Assemblea in Costituente. — Accertasi che la questione verrà quanto prima sollevata in seno all'Assemblea.

Brusselles 11.

Corre voce che al ministro degli esteri, barone Anethan, sia pervenuta una partecipazione confidenziale dall'ambasciatore belga a Londra, secondo la quale sarebbe intenzione dell'ex Imperatore Napoleone di abdicare a favore del Principe imperiale. [illegible] Rapporti autentici fanno credere che agenti bonapartisti si danno premura di spargere questa notizia in Francia, di [illegible] rilevare l'impressione ch'essa produce nelle popolazioni e d'influire in pari tempo sull'animo di queste.

Atene 11.

La Regina accompagnata da Kommunduros recasi a Corfù per soggiornarvi più tempo.

Atene 11.

La Francia insiste affinchè le miniere vengano consegnate al concessionario di prima, e Thiers fa risaltare la circostanza che trattasi di questione internazionale che non può essere decisa in via giudiziaria.

Costantinopoli 11.

Secondo assicurazioni ufficiose non è vero che il commissario governativo, Mahomed beì, abbia l'incarico di assumere la reggenza di Tunisi. La partenza della flotta alla volta di Tunisi cagiona molta inquietudine, quantunque non si creda a nessun atto di violenza.

Khalil bei, rappresentante della Porta alle Conferenze ferroviarie di Vienna, ottenne facoltà estese.

Costantinopoli 11.

Una flotta corazzata avente a bordo un commissario turco si è messa in viaggio per Tunisi. Venne risposto ad un'interpellanza che la Turchia non pensa a soggiogare Tunisi, ciò nullameno si è assai inquieti in questo rapporto.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Londra 11. — Lord Granville, rispondendo a lord Redcliffe, dice di non credere che la Porta autorizzò la squadra russa di passare i Dardanelli per recarsi ad Odessa.

Nuova Yorck 11. — Furono severamente biasimate le Autorità, per avere proibito la processione protestante di domani.

Si teme sempre una sommssa. — Si assicura che il Governo è intenzionato di ritirare il nuovo Prestito e di unirlo al Prestito emesso al 5:20, del 1862.

Berlino 12. — Lombarde 94 5/8; Viglietti credito 95; Viglietti 1860 82 1/4; Viglietti 1864 69 1/2; Azioni credito 154; Cambio Vienna 81 1/8; Rendita italiana 56 5/8 — Ferma.

Parigi 12. — Thiers è venuto oggi a Parigi. Il giorno dell'apertura dei Consigli di guerra non è ancora stabilito. Assicurasi che si tratti di sostituire al diritto progettato del 20 0/0 sui tessili, un'imposta diretta, ma nulla ancora è deciso. Le lettere e i giornali dei Dipartimenti continuano a segnalare numerosi atti d'insolenza e violenza dei Prussiani e quindi risse cogli abitanti. Il comandante prussiano a S.t Quentin pubblicò lunedì un altro affisso che ordina nuove misure di rigore e precauzione.

Parigi 12. — Francese 55.90; Italiano 56.90; Lombarde 366; Obbligazioni 224; Romane 69.75; Obbligazioni 144; Ferrovie V. L. 1863 157; Meridionali 175; Mobiliare 147; Obbligazioni-Tabacchi 450; Azioni-Tabacchi 672; Prestito 88,30.

Vienna 12. — *(Delegazione austriaca)* — Discussione del bilancio della guerra.

Falkestein annunzia che proporrà in nome della destra modificazioni ai capitoli proposti dalla Commissione.

Il *Ministro della guerra* dichiara che effettuò tutte le economie possibili, ma che l'esecuzione della legge militare dell'armamento relativo ad 800,000 uomini lo obbliga a fare spese ulteriori. Attualmente può metterne in campagna 650,000.

Beust insiste seriamente sul bilancio della guerra; dice ch'è necessario mettere l'Impero in stato di difesa onde respingere colla propria forza ogni offesa alla sua politica e allontanare ogni possibile pretesto di disposizioni ostili verso l'Austria. Il momento attuale di calma è propizio ad eseguire l'organizzazione dell'esercito senza dare motivi di sospetto.

L'Esercito, e il popolo sono convinti, che la guerra è una disgrazia, ma un pensiero domina l'esercito, che cioè Austria Ungheria, se sono costrette a far guerra, non potrebbero più fare alcuna guerra disgraziata.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Vienna 12. — La Delegazione austriaca respinse con 26 voti contro 25 la creazione di un tredicesimo reggimento d'artiglieria; ma approvò con 28 voti contro 26 la somma chiesta dal ministro della guerra, per la formazione dei quadri per una tredicesima batteria nei dodici reggimenti d'artiglieria. La Delegazione approvò altre proposte del 1° e 2° titolo del bilancio, secondo le proposte della Commissione.

Vienna 13. — Mobiliare 283.75; Lombarde 174.80; Banca nazionale 769; Napoleoni 9.83; Cambio Londra 123.40; Austriache 408; Austriaco 68.95;

Londra 12. Inglese 93 13/16; Italiano 56 7/16; Lombarde 14 11/16; Turco 47 1/4; Spagnuolo 31 5/8; Tabacchi 91 1/2.

Nuova Yorck 12. — La processione protestante sotto la protezione delle truppe e della polizia, incominciò alle ore 2 pom. I cattolici la attaccarono; le truppe fecero fuoco, uccisero una ventina di uomini e ne ferirono parecchi. Alcuni soldati ed agenti di polizia restarono uccisi. I disordini continuano; dodici reggimenti si trovano sotto le armi. Credesi che stanotte scoppierà una sommossa seria.

Elezioni politiche *del 9 luglio.*

Collegio di Trapani. — Beltrani voti 287, Miceli 204. Eletto Beltrani.

FATTI DIVERSI

Collegio tipografico Pagnoni. — Leggiamo nell'*Educatore Italiano*:

Il 14 maggio fu una festa commoventissima nella sala del tipografo cav. Francesco Pagnoni in Milano. A confortarsi della perdita di tre figli rapiti in un anno alla consolazione di lui e della moglie, rimasti in dolorosa solitudine, egli raccoglieva un numero di orfani da avviare alla professione di tipografi ed arti affini.

Due ampii dormitori, belli, ariosi, direi eleganti, il refettorio, l'aula per le Scuole di lingua italiana, di disegno, di geografia, di storia, la biblioteca, l'officina pei tipi coi relativi maestri erano già preparati; gli allievi vestivano, lavorando, una tunica uniforme; mantenimento, scuola, alloggio, tutto a carico del fondatore; esempio senza precedenti in Italia.

Il 14 maggio anniversario dell'ultimo giorno, in cui visse il suo Ernesto, la cui effigie figurava nell'aula fiorita di molti signori e signore, intorno alla bandiera tricolore stavano raccolti i giovani collegiali; si vedeva che quello era giorno di meste ricordanze. E queste ricordanze le richiamarono con affettuose parole i professori De Castro padre e figlio e il prof. Viganò, raccogliendo un bel tributo di lagrime. Sui bisogni dell'arte tipografica entrò poscia a parlare dottamente l'avv. Tedeschi, augurando che da questa istituzione possa derivare una scuola di correttori, direttori e proti, di buoni torcolieri, macchinisti, stereotipisti ed arti affini, che facciano onore all'arte de' tipi, e portino le edizioni italiane al livello di quelle che ci vengono dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Germania.

Poche feste ci lasciarono così cara impressione. A diritto poteva dire il Pagnoni, come disse infatti nel suo discorso d'apertura: *questo è il più bel giorno della mia vita.*

Decesso. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino in data del 12:

Annunziamo con profondo dolore che ieri verso un'ora pomeridiana mancava ai vivi nel suo paese natale l'illustre G. Sommeiller, il collega di Grandis e Grattoni, il perforatore del Moncenisio!

Egli muore in mezzo al suo trionfo, e come Cavour quando la sua grand'opera è *fatta* benchè non *compiuta*.

Il monumento di quest'uomo insigne è già innalzato: *Alpes enarrant gloriam ejus.*

Condanna di falsificatori o spenditori di viglietti falsi della Banca nazionale.

Corte d'Assise di Firenze.

Casi Girolamo condannato alla Casa di forza per anni dodici e mesi otto.

Fortimballi Antonio, o Fortibacci, condannato alla Casa di forza per anni sette e mesi 8.

Gentili Luigi, condannato alla Casa di forza per anni nove, mesi 8, e

Carrai Violante condannato alla Casa di forza per anni tre.

Corte d'Assise di Brescia.

Condanna a 10 anni di reclusione, dei nominati Apostolo Cortese, Carlo Rosa.

Corte d'Assise di Caltanissetta.

Condanna ad anni sette di carcere per spendizione dolosa di Ajello Liborio.

Corte d'Assise di Cosenza.

Condanna ad anni cinque di reclusione per spendone di falsi biglietti del nominato Felice Porco.

Esposizioni in Trieste. — La grande Esposizione di Belle arti avrà luogo nel corso del mese di settembre di quest'anno contemporaneamente ad altra grande Esposizione agricolo-industriale del Litorale illirico e di alcune industrie della Monarchia austro-ungarica.

Pensiero umanitario. — Diamo luogo volentieri alla lettera seguente:

Onorevole sig. avv. cav. Zajotti.

Dalla lettura di una corrispondenza fiorentina inserita nell'accreditata *Gazzetta di Venezia* mi vennero suggeriti alcuni riflessi che, sembrandomi utile siano meditati anche da altri e di me più competenti, io mi pregio sottoporre al di Lei savio apprezzamento per quell'uso ch'ella reputerà più conveniente.

Dirò adunque che da quella corrispondenza rilevando essere stato presentato dal sig. Glisenti di Brescia un nuovo modello di fucile di sua invenzione, che in seguito a parecchi esperimenti venne passato alla Commissione tecnica incaricata della scelta del modello da adottarsi per la nostra fanteria, ho dovuto provare quella compiacenza che è ben naturale per tutto ciò che va ascritto a merito ed onore di un concittadino, tanto più quando personalmente lo si conosce e quando inoltre trattasi di invenzioni, cui va congiunto lo scopo di spendere bene e più utilmente i denari nostri, data la necessità della spesa.

Ma ciò che in relazione all'argomento vivamente mi preoccupa si è il pensare agli immensi sagrifici che già ha costato ed è per costare ancora la terribile manìa del perfezionamento delle armi, da cui pur troppo fu vinta l'epoca nostra, e mi vado sempre chiedendo se non vi sia modo a metterla in freno.

Chè gli è pur doloroso, dopo tanti tesori consumati in breve volger d'anni nell'acquisto di nuove armi da tiro e nella riforma delle vecchie, s'abbia tuttora a trovarsi nella necessità di studiare un nuovo modello di fucile atto a soddisfare alle attuali esigenze dell'arte militare e di dover quindi destinare altri non pochi milioni all'armamento dell'esercito; senza neppure esser certi che qualche ulteriore scoperta non giunga forse tra breve a sfatare anche gli ultimi portati di questa scienza fatale delle armi da fuoco, obbligandoci a rifare da capo la spesa.

E quando poi penso alla fatica ed agli ostacoli gravi che superar deve talvolta un povero ministro delle finanze per raggranellare i 20, i 30 milioni che gli occorrono onde far fronte a qualche straordinaria emergenza, io dico se non converrebbe meglio di chiudere una volta per sempre la porta ad ogni innovazione radicale nelle armi da guerra, e consigliare così anche gli studiosi a rivolgere a più utili applicazioni le loro indagini, anzichè alla distruzione dell'uman genere ed all'aumento delle cause del dissesto finanziario ed economico delle Nazioni.

Parmi d'altronde che già siasi arrivati ad un bel grado di perfezionamento in questo genere di studi, che davvero ci sarebbe da consolarsi se lo si fosse raggiunto nel campo dell'ideale filosofico. Nè io saprei neppure immaginare come, dopo l'orrendo spettacolo delle recenti battaglie, possa esservi ancora un'anima sì fredda da dedicarsi a simili ricerche.

Così ogni Governo dovrebbe ormai essere più sollecito di convergere le proprie cure a'più vitali interessi delle popolazioni, nella cui sodisfazione riposa anche il germe della vera forza e di quel movimento pacifico, senza cui non può darsi un regolare svolgimento delle nazionali ricchezze.

Ora se ciò è nell'interesse di tutti gli Stati, e perchè non sarebbe fattibile un convegno, che escludesse d'ora innanzi ogni ulteriore radicale novità nelle armi da guerra?

Non vi è forse una Convenzione internazionale sul divieto di usare nella confezione dei proietti certe materie deleterie, di cui sentì orrore l'umanità appena ne fu supposta possibile l'introduzione?

Non esistono forse del pari tante altre Convenzioni sopra rapporti di pubblico diritto, sopra reciproche convenienze civili e commerciali, perchè non sia possibile anche questo nuovo accordo sopra un argomento di tanta importanza, e che tenderebbe a collegare gli Stati con vincoli di maggiore confidenza?

Poichè infatti, se la storia ci porta a credere quasi essere una legge cosmica quella che tratto tratto ci travolge nelle fatali convulsioni della guerra, quanto più tranquilli non saremmo tutti potendo facilmente conoscere e misurare le reciproche forze, e quanto più diffidenti invece nel dubbio di poter essere sopraffatti nell'ora del cimento da qualche nuova macchina infernale?

Ed è appunto in conseguenza anche di questo fatalissimo dubbio, che pur troppo si andarono escogitando mezzi di distruzione sempre più raffinati e formidabili, quasi che senza di questi non fosse stata possibile mai una vittoria.

È ai fucili ad ago di Sadowa che successero colle mitragliatrici i chàssepot dei Francesi, e chi sa forse che a questi nuovi strumenti, già da essi tanto vantati, non debbasi in parte di aver contribuito ad illuderli di una superiorità che, fatalmente smentita dalla dura realtà dei fatti, rese più umiliante la sciagura.

Succede inoltre delle nazioni guerriere ciò che degli uomini di spada, che, cioè, in ragione della prevalenza reale o supposta della propria valentia, più facilmente si abbandonano alla maligna voluttà delle provocazioni, per quanto futile sia il pretesto.

Cosicchè studiandoci noi di rimuovere possibilmente le cause conducenti ad artifiziosi ed inopinati esquilibri di forze tra Potenza e Potenza, non potrebbero che diminuire anche i pericoli di rotture tra esse, ed ognun vede con quanto beneficio per tutti.

Ecco pertanto in brevi termini esposto il mio pensiero. Esso tende evidentemente a scopi umanitari e d'interesse materiale generale. Potesse almeno trovare in atto il suo ampio sviluppo e la sua applicazione!

Ad ogni modo valga la buona intenzione.

Venezia 16 giugno 1871. A. P.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 12 luglio	del 13 luglio
Rendita	60 22	60 22
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 96	20 93 1/2
Londra	26 41	26 41
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	475 —	479 —
Azioni »	703 50	702 —
Prestito nazionale	85 70	85 67
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	386 75	386 87
Obblig. » »	183 —	183 50
Buoni » »	459 50	460 25
Obblig. ecclesiastiche	81 82	81 92

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 11 luglio	del 12 luglio
Metalliche al 5 %	59 25	59 25
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 90
Prestito 1860	101 10	101 —
Azioni della Banca naz. aust.	770 —	768 —
Azioni dell'Istit. di credito	283 —	280 80
Londra	123 50	123 40
Argento	121 50	121 75
Zecchini imp. austr.	5 84 1/2	5 84
Il da 20 franchi	9 84	9 83 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 luglio.

Olio di Corfù primitivo si pagava a l. 106 3/4 a 107, e di cotone a f. 20 3/4. Una vendita venne fatta di partita sete vecchie di Bocche a lire 28. I mercati dell'interno non offrono varietà alcuna; fermezza, in generale, dei prezzi, e rarità di transazioni, e così appunto ancora per le sete, che quantunque in ottima vista gli affari riescono di ognor più difficile conclusione, in causa che le pretese dei detentori si esagerano sempre di più, e non vengono secondate che dal bisogno estremo della fabbricazione. Il carico cotone arrivato ultimo da New Orleans, erasi giorni prima venduto viaggiante.

Le valute fiaccavano, ma ancora più la Rendita ital., che si portava per effettivo talora anche al disotto di 57; la carta a 95 1/2, e lire 100 per f. 38:55; le Banconote austr. ad 82 1/4; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 24:94 per carta, ed in generale, pochissimi affari. Continua pochissima attività sul mercato dei pubblici valori e delle valute, e la ripresa si attende con qualche impazienza.

Torino 8 luglio.

In settimana, molte furono le transazioni nelle sete gregge e nelle lavorate, per cui non si meravigli se la chiusa riuscisse un poco più freddamente, tanto più che le pretese nei detentori si fanno esigenti sempre di più. I bassi prodotti furono quelli che godettero vantaggio dagli altri prodotti.

Milano 11 luglio.

La posizione delle sete regge con grande attività, per cui si può dire sempre la stessa, e vista di ascesa anche maggiore dai limiti attuali.

Marsiglia 8 luglio.

Il prezzo dei grani ribassava, in settimana, per due cause speciali; la prima perchè i depositi si fanno da noi sempre più estesi; la seconda perchè mancavano trasporti per l'interno, e se ciò non bastasse, perchè i mercati del Nord sono deboli e provvisti, lusingansi di un prodotto che era quasi insperato. Il nostro deposito ascende in chil. 23,973,969. Incertezza abbiamo nei caffè, in causa dell'applicazione di una nuova legge finanziaria che si aspetta.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 luglio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 36 —	26 38 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1. luglio	60 10 —	60 15 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	85 30 —	85 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92 —	20 94 -
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 %	— — —

PORTATA.

Il 12 luglio. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *S. Vito Chietino*, piel. ital. *Concezione*, patr. Bucco N., con 2 bal. canapa, 5 bot terra bianca, 12 mastelle pece, 150 tavole, 41 mazzi cerchi, 200 mazzi cerchi per botti.

Per *Pola*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 55 sac. caffè.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Lord Byron*, cap. Walsch J., con 508 bal. canapa, 50 cas. conterie, 1 col. porcellana e vetri.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Novacovich G., con 96 bal. cotonerie, 11 cas. vetrami, 2 cas. corone di cocco, 450 risme e 137 col. carta, 2 col. radice ireos, 19 col. ferramenta, 5 bal. filati, 236 sac. riso, 6 cas. terraglie, 8 col. manifatture, 5 col. datteri, 2 col. salami, 1 bal. fieno, 10 col. formaggio, 10 col. panni ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Bertani, dall'interno. - Rev.° Pyan F. A., dall'Inghilterra, con moglie, - Teologo X, dalla Spagna, - Bailey L, con famiglia, - Timsey R., con moglie, - Rev.° Paxton W. M., - Frost S., tutti quattro dall'America, - Clarke W., dall'Irlanda, con figlio, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Ferrand J., dall'interno, con moglie, - De Steckievicz Stefania, - Schubersky E., - J. Kriatkovsky, tutti tre dalla Russia, - Jeffery E. M., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Terzi nob. G., - Gropplero conte e cav. Gio, - Maggi L., tutti dall'interno, - Kennard, con famiglia, - Sig.a Van Nest, - Miss Wallett, tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Braida Francesco, dall'interno, - Schrimpff R., - Bongard L., ambi dalla Germania, - Katakaca A. A. E., dalla Romania, - Mike R., - Navay E., - Marzsò L., tutti tre dall'Ungheria, - Almeda, negoz., da Trieste, - De Catterini nob. Maria, da Gorizia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Roma. — Basile L., - Companella G., con moglie, ambi dall'interno, - Garnier P., dalla Francia, - Howe Wanden F., dal Belgio, - Ninck P., da Nizza, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Gazzon G., - Buffa A., - F. Molinari, - Zechettini D., - Gaggia M., - Sella A., - Ugocciolli A., - Donatti G. B., ingegn., - Zorzi P., tutti possid., dall'interno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 luglio.

Cori Giacomo, di Antonio, di anni 27, falegname. — Tiozzo Maria, fu Antonio, di anni 68, cucitrice. — Gavagnin Antonio, fu Angelo, di anni 70, marinaio. — Soncin Maria, di Antonio, di anni 21. — Zanon Luigia, di Gio, di anni 22, mesi 6, povera. — Zich Bartolommeo, fu Pietro, di anni 67, industriante. — Totale, N. 6.

Nel giorno 5 luglio.

Boscolo Caterina, fu Gio., di anni 72. — Bravis Antonio, fu Pietro, di anni 62, orefice. — Chiappolin Nicolò, fu Gio., di anni 81, orivolaio. — Vecelio Augusta, fu Vincenzo, di anni 35, cucitrice. — Totale, N. 4.

Più, sei bambini al disotto di anni tre.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 luglio 1871:

VENEZIA	2	25	13	74	36
ROMA	48	13	79	36	35
FIRENZE	9	36	65	50	84
MILANO	46	33	64	72	74
TORINO	89	22	41	65	33
NAPOLI	14	32	78	30	19
PALERMO	13	66	77	22	68

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 14 luglio, ore 12, m. 5, s. 29, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 12 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	752.65	756.07	759.76
Temperatura (0° C.) Asciutta	22.6	24.9	22.8
Temperatura (0° C.) Bagn.	19.4	20.2	18.2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14.80	14.72	12.73
Umidità relativa	73 0	63.0	62.0
Direzione e forza del vento	S. S. O.1	E. S. E.2	E. S. E.2
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Semiser.
Ozono	2	0	1
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 12 luglio alle 6 ant. del 13.
Tempo mass. 25 4
minim. 19 7
Età della luna giorni 24
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 14 luglio, assumerà il servizio la 10.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Giovedì 13 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Beneficiata del primo baritono assoluto Zenone Bertolasi. — Lo spettacolo sarà diviso come segue:

Prologo e 2.° atto dell'opera: *Rigoletto.*

Terzo atto dell'opera: *I due Foscari.*

Chiuderà lo spettacolo l'ultimo atto dell'opera: *Rigoletto.* — Alle ore 9.

Provincia di Venezia — *Comune di Venezia.* — *Circondario di Venezia.*

Bollettino dei prezzi degl' infradescritti generi venduti in questo Comune ed in questa settimana, cioè dal giorno 19 al 24 giugno 1871, che si trasmette ogni domenica alla Prefettura.

Qualità del peso e della misura decimale	DENOMINAZIONE dei generi venduti sul mercato	PREZZO massimo in L. It. C.	PREZZO minimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente massimo in L. It. C.	PREZZO della settimana precedente minimo in L. It. C.	OSSERVAZIONI
Ettolitri	Frumento tenero da pane	24 : 50	23 : 50	24 : 50	23 : 50	
	Frumento duro da paste	24 : 25	22 : 50	24 : 25	22 : 50	
	Granoturco	17 : 25	16 : 75	17 : 25	16 : 75	
	Segale	17 : 50	17 : —	17 : 50	17 : —	
	Avena	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Orzo	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . . . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Riso nostrano	52 : —	40 : —	49 : —	36 : —	
	Riso bertone	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fave	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Ceci	29 : 50	29 : —	29 : 50	29 : —	
	Piselli	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Lenticchie	21 : 50	21 : —	21 : 50	21 : —	
	Fagiuoli bianchi	14 : —	13 : 50	14 : —	13 : 50	
	Fagiuoli colorati	— : —	— : —	— : —	— : —	
	. . . . .	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Castagne	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Vino	17 : —	13 : —	17 : —	13 : —	
	Olio d' oliva 1.a qualità	128 : —	125 : —	131 : —	129 : —	
	Olio d' oliva 2.a qualità	108 : —	106 : —	107 : —	105 : —	
Miriagr.	Legname comb. forte	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Legname comb. dolce	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Fieno	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Paglia	— : —	— : —	— : —	— : —	
	Pane 1.a qualità	56 : —	52 : —	56 : —	52 : —	
	Pane 2.a qualità	50 : —	38 : —	50 : —	38 : —	
Chilogr.	Carne di bue da macello	1 : 56	1 : 35	1 : 56	1 : 35	
	id. di vitello id.	1 : 75	1 : 46	1 : 75	1 : 46	
	id. di pecorini id.	1 : 25	1 : 10	1 : 25	1 : 10	
	id. di suini id.	— : —	— : —	— : —	— : —	

Fatto a Venezia nel giorno 24 giugno 1871.

Pel ff. di Sindaco, VIVANTE.

N. 944.

L' Amministrazione delle cucine economiche di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura del pane, occorribile alle cucine da 1.° agosto 1871, a tutto luglio 1872.

Avvisa:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo Ufficio fino alle ore 12 antim. di sabato 22 luglio corrente e che gli aspiranti in tutt' i giorni non festivi dalle ore 10 antim. alle 1 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di fornitura all'Ufficio dell' amministrazione, situato a S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni, Calle delle Rasse, N. 4585, 2.° piano.

Venezia, 9 luglio 1871.

L' Amministratore, A. GENOVESI.

Il Segretario.

PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE DI ASSICURAZIONI GENERALI IN PEST.

Trigesimo Bilancio. — Dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1870.

	Lire ital. cent.	Lire ital. cent.
INTROITO.		
Riserva premii riportati dall' anno 1869 dopo detratto il riporto premii delle riassicurazioni	6,015,422 17	
Premii introitati nell' anno 1870, sopra assicurazioni effettuate in Lire italiane 1,373,355,527.52 nei rami incendio, merci, e navigli viaggianti e grandine	10,776,637 40	16,792,059 57
Riserva pei sinistri pendenti del 1869		298,215 90
Da affitti ed interessi		412,705 55
		17,502,981 02
ESITO.		
Per riassicurazioni e storni	3,499,498 85	
Per danni incendii, merci e navigli viaggianti e grandine, previo diffalco delle tangenti di riassicurazioni	4,623,223 92	
Per danni in corso di liquidazione	444,010 85	
Per provvigioni, spese di amministrazione e delle agenzie, onorarii agli agenti, spese di stampa, ecc. ecc	1,879,918 68	
Interessi dei varii fondi di riserva al 5 0|0	105,594 07	
	10,552,246 37	
Riserva premii riportati all' anno 1871, dopo detratta la quota di riassicurazione a coprimento dei rischi in corso	5,850,546 28	16,402,792 65
		1,100,188 37
Tangente alla Direzione 9 0|0	99,016 95	
agl' impiegati 4 0|0	44,007 55	
Al fondo di riserva 10 0|0	110,018 84	
" " pensioni per gl' impiegati 1 0|0	11,001 88	264,045 22
		836,143 15
Aggiunto l' utile netto della seconda Sezione « Ramo Vita »		81,053 77
Utile netto		917,196 92
RIPARTO.		
Dividendo sopra 3000 Azioni a Lire italiane 305	915,000 —	
Residuo destinato al fondo di riserva	2,196 92	
	917,196 92	
CAPITALE SOCIALE.		
3000 Azioni a Lire italiane 2625 (3|10) 787.50	7,875,000 —	
Riserve complessive	11,164,442 97	
	19,039,442 97	

LA RAPPRESENTANZA IN VENEZIA (*)
O. SOARDI.

482

(*) Calle Larga S. Marco, vicino al Caffè Vittoria, N. 280.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Teresa de Paoli vedova Spilotti.

V' ha certi esseri d' una singolare natura, i quali all' urto delle avversità si spezzano ma non si piegano, forniti come sono d' una straordinaria fortezza, suscettivi di gagliarde passioni, di virtù eroicamente virili, esseri che forse diverrebbero grandi se in altri tempi ed in altre condizioni fossero collocati.

A questi appartenne fuor d' ogni dubbio Teresa De Paoli vedova Spilotti, della cui dipartita volge oggi il giorno trigesimo.

Contro la terribile gravezza del male, a due violentissimi attacchi del quale aveva resistito con una energia straordinaria, e di gran lunga superiore alla tardissima età, si fransero invano gli sforzi più arditi della medica scienza. Dal letto doloroso ove giacque confitta da lunghissimo tempo, colla placida rassegnazione del giusto, coll' invitta costanza del martire, che anela ed affretta per i suoi dolori il suggello dell'eternità, passò sorridente a quel Dio, che senza fallaci pregiudizi volgari e senza millantato fervore aveva adorato.

Fino dall' età giovanile per mite gentilezza di costumi e per isviscerato amore figliale fu, più che lodevole, oltre ogni dire ammirabile, spingendo a grado sì elevato la pia carità verso i poveri ma vecchi parenti, da privarsi di tutto per loro, fino del riposo, fino del pane guadagnato colle proprie fatiche.

Congiuntasi in matrimonio dappoi con un onesto tessitore, lo rese padre di tre figli, e forse giorni men tristi avrebbe trascorso coll' uomo che Dio le aveva dato a compagno, se una grave malattia, che lo trasse indi alla tomba, non gli avesse tolto ogni mezzo di provvedere ai bisogni de' suoi. — Con indomata costanza sofferse il nuovo colpo che le serbava la sorte, e, rimasta vedova nel fiore dell' età, tutta consacrossi alla felicità de' suoi figli, lottando per essi contro le più imperiose necessità della vita, cercando nell' industre lavoro delle continue ed affannose vigilie, a cui andavasi affievolendo il lume degli occhi, il pane per essi. Intemerata nei costumi, e paga soltanto de' pacifici gaudii delle pareti domestiche, serbò nelle sue molte jatture la dignità ed il decoro, non denudando le piaghe, onde vuolsi da molti mercare o l' obolo umiliante dei pochi, o lo sterile compianto dei più.

Iddio però le serbava il guiderdone della pace, della gioia e della serenità negli anni suoi tardi, in cui vide sacerdote il figliuol suo e quindi nel porto ricovrata la sbattuta navicella della sua vita.

Non ismarrendo tampoco nell' occaso de' suoi giorni l' animosa vigoria del passato, giunse a comandare perfino al figliuolo suo Antonio di terger le lacrime, e di lasciare il pianto a' suoi nemici, quando, arrestato dagli austriaci, per essere tradotto nelle carceri piangeva per lei.

Accolga l' egregio sacerdote, a cui mi lega la più verace e profonda amicizia, queste poche righe, che a lenirgli il dolore che per lui oggi si rinnovella, io vo lieto di consacrargli.

Venezia 13 luglio 1871.

GUIDO DEZAN.

AVVISI DIVERSI.

N° 5656. 481

Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Approvata dalla Deputazione provinciale, giusta la partecipazione datane dalla R. Prefettura con nota 28 giugno p. p., N. 10864, la proposta d'istituire un posto di dissettore anatomico nell' Ospitale civile generale di Venezia coll' annuo assegno di it. L. 1500 (mille cinquecento), si dichiara aperto il concorso al posto medesimo a tutto il 15 agosto p. v.

Chi intende aspirarvi dovrà produrre istanza in bollo di legge a quest' Amministrazione nel termine sopraindicato corredandola:

a) del certificato di nascita;

b) del diploma di laurea in medicina e chirurgia;

c) dei documenti comprovanti i suoi titoli speciali ed i servigii eventualmente prestati.

Si avverte poi:

1. Che ogni concorrente per comprovare la propria idoneità all' Ufficio, di cui si tratta, dovrà assoggettarsi ad un esame teorico-pratico da tenersi nel suddetto Ospitale in un giorno che verrà determinato dall'Amministrazione dopo chiuso il concorso;

2. Che il posto viene conferito per un quinquennio, riservata però la facoltà a questa Rappresentanza, a cui spetta la nomina, di confermare al caso l'eletto sempre di cinque in cinque anni, quand' egli avesse distintamente corrisposto al proprio còmpito:

3. Che le mansioni del dissettore sono indicate da apposito regolamento già approvato ed ostensibile nelle ore d'Ufficio a chi volesse prenderne conoscenza tanto presso questa Segreteria, quanto presso la direzione dell' Ospitale civile.

Venezia, 4 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

N. 10846 s. p. e 7399 s. c.

CIRCOLARE D'ARRESTO

[illegible]

occhi neri, barba nascente, colorito bruno, naso regolare, bocca regolare, fronte alta.

[illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9195. EDITTO. 2. pubb.

[illegible]

. . . nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile . . . [illegible]

. . . dram'o, coll'avvocato Battistella, prodotto in suo confronto la petizione 14 aprile 1871, N. 7318 . . . [illegible]

N. 12695 s. 71. 3. pubb.

EDITTO.

[illegible]

N. 27260. EDITTO 3. pubb.

Si rende noto che caduti . . . [illegible]

N. 4352 EDITTO 3 pubb.

La R. Pretura in Portogruaro . . . [illegible]

. . . spettivo loro dichiarazioni sul proposto, con avvertenza che i non comparsi . . . [illegible]

Dalla R. Pretura in Portogruaro, 9 maggio 1871.

Il Pretore, SORANZO.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Sabato 15 luglio — N. 188

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 LUGLIO.

Si ha ora una prova di più che le guerre, invece di risolvere le questioni, ne suscitano di nuove; ogni guerra lascia un appicco ad una guerra ventura. Lo stesso fenomeno che si è notato nel 1866, dopo Sadowa, si nota anche adesso. Le Potenze tutte aumentano le loro spese militari, per essere pronte a respingere possibili attacchi. L'Italia ha adottato una nuova legge militare, e in Inghilterra si dibatte la stessa questione.

L'Austria, travagliata dalle interne lotte tra le varie razze che la compongono, minacciata remotamente dalla Russia e dalla Prussia, ha anch'essa seguito lo stesso impulso. Alla Delegazione austriaca il ministro della guerra disse che per mettere in campo 800,000 uomini, gli occorre far nuove spese, mentre attualmente non può avere che 650,000 uomini. Qualche oratore fece notare che questi armamenti, lungi dal rimuovere i pericoli di guerra, potrebbero provocarli, ma il signor di Beust ha fatto un discorso, che ci pare abbastanza grave, nel quale sostenne vigorosamente la necessità di accondiscendere alle domande del ministro della guerra.

Il conte di Beust parafrasò, come tutti i ministri, che chiedono aumenti sul bilancio della guerra, l'antico detto: *si vis pacem para bellum.* Egli disse che si doveva approfittare di questo *momento di calma*, in cui l'organizzazione dell'esercito si sarebbe potuto fare *senza sospetto*, e accentuò la necessità di mettere l'Impero « in istato di difesa, onde respingere colla propria forza ogni offesa alla sua politica e allontanare ogni possibile pretesto di disposizioni ostili contro l'Austria. »

Aggiunse che « l'esercito e il popolo sono convinti che la guerra è una disgrazia » ma che un pensiero domina l'esercito » e cioè che se l'Impero « fosse costretto a fare una guerra, esso non potrebbe più fare una guerra disgraziata. »

Questo discorso di Beust, il quale tradisce una certa preoccupazione, contrasta singolarmente colle congratulazioni che gli vengono da Berlino continuamente per la sua politica favorevole alla Germania. Forse il conte di Beust si preoccupa piuttosto della Russia, ed è turbato del misterioso accordo di quest'ultima colla Turchia. Comunque sia, che il pericolo minacci da una parte o dall'altra, è certo che il signor di Beust vede qualche nube oscura sull'orizzonte politico dell'Austria, e non crede di doverla trascurare.

I giornali liberali austriaci sono assai malcontenti per la chiusura del *Reichsrath* decretata dal Ministero cisleitano. Essi diffidano del suo amore alla Costituzione, e ne hanno tutte le ragioni, giacchè esso stesso la dichiarò alla tribuna ineseguibile e chiese che la nuova Costituzione dell'Austria si stabilisca sulle basi dell'autonomia delle singole razze. La chiusura della sessione è pei liberali tedeschi un piccolo colpo di Stato, ed essi temono che a questo debba succedere il grande colpo di Stato, e si faccia l'accordo cogli Czechi al di fuori del *Reichsrath.*

I liberali tedeschi dell'Austria non hanno in queste condizioni nemmeno il conforto di essere incoraggiati da Berlino.

Difatti la Corte del Re Guglielmo ora pare anzitutto sollecita di mantenersi in buoni rapporti coll'Austria, e dai giornali officiosi di Berlino giungono frequenti elogi al Ministero Hohenwart per la sua politica, e biasimi ai centralisti. Questi però sanno, che se pur possono dispiacere in questo momento, è probabile che da ultimo si trovino d'accordo coi momentanei avversarii di Berlino.

L'officiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino ha un articolo diretto alla Francia, nel quale constata che il nuovo Governo francese si è consolidato, e che la situazione della Francia è molto migliorata, ed aggiunge che la Germania guarda *senza apprensione* questo fatto. Si converrà che la frase è molto fredda e un po' ambigua. Il dire *senza apprensione*, fa credere che non si provi almeno piacere, e perciò quell'articolo del giornale officioso non accenna a più cordiali rapporti. Lo stesso giornale smentisce la notizia data, che alcuni Dipartimenti della Francia sieno immediatamente sgombrati. I Prussiani occupano ancora Saint Denis e i forti all'Est di Parigi, e non comincieranno lo sgombro, se non saranno prima pagati i primi 500 milioni d'indennità.

I continui conflitti che accadono nei Dipartimenti occupati, tra le popolazioni e i soldati tedeschi, le misure rigorose, che le Autorità tedesche ordinano, rendono un po' scabrosi i rapporti tra le due nazioni; ma sembra che il Principe Bismarck tuttavia non voglia mostrarsi accondiscendente. Se la Francia non è in grado di anticipare i pagamenti, l'occupazione durerà sino all'ultimo momento, e il trattato di Francoforte sarà eseguito con tutto il rigore.

Le voci di crisi in Francia si riproducono sempre, ma sembra che per ora non si faccia alcuna modificazione ministeriale. L'esito delle elezioni suppletorie ha rafforzato la posizione di Favre e Simon, e per ora essi rimarranno al potere.

P.S. — Un dispaccio di Firenze annuncia che il sig. de Courcelles interpellerà domani il sig. Thiers a proposito del Santo Padre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 11 luglio.

☒ Sono mio malgrado costretto a ritornare sopra un argomento del quale vi ho già altre volte parlato, e chi mi spinge a farlo, sono le varie dicerie che corrono sui giornali a proposito del contegno della diplomazia rispetto a noi. Non capisco davvero che gusto ci sia ad andare sognando difficoltà che non esistono, e come anche delle persone molto serie e stimabili, si ostinino a credere ed a far credere all'esistenza di pericoli, dei quali, per ora almeno, non vi è traccia.

Il nodo di tutte queste dicerie, è sempre la assenza dei rappresentanti di Russia, Inghilterra, Austria, Francia e Belgio dalle feste qui celebrate alla venuta del Re. Per dissipare tutti gli equivoci, per allontanare tutti i timori insussistenti, io credo che non vi sia miglior mezzo da quello in fuori di narrar le cose come veramente stanno. Sono abbastanza bene informato, per potervene discorrere quasi direi *ex professo;* e mi piace di farlo in un giornale come il vostro, giacchè so di rivolgermi ad un pubblico che ha un gran peso nell'opinione pubblica.

Cominciamo dunque dall'assenza del ministro di Russia. Il barone di Uxkull era in congedo già da qualche tempo. Non invitato a seguire il Re d'Italia a Roma, non informato ufficialmente neppure del giorno del suo arrivo, ha creduto di poter esimersi da un atto che egli, stante i buoni rapporti che abbiamo con la Russia, poteva considerare come superfluo! A chi del resto potrebbe venire in mente che la Russia voglia molestarci, od essere fredda con noi, a motivo del potere temporale? E poi quello stesso Uxkull, che è mancato alla festa, ha fatto qualche cosa di molto più concludente. Egli e Photiades Bey sono stati i due primi diplomatici venuti in Roma a pigliarsi un palazzo per porvi la loro stabile dimora. Ed il barone di Uxkull è già qui, e sono informato che nel mese d'agosto tutta la Legazione sarà insediata in Roma. La sua assenza non può quindi considerarsi come un fatto politico. Quanto a quella di Sir Paget è anche più chiara, ed io non ho che a ripetervi ciò che vi ho scritto per dimostrarvelo. Da principio erasi statuito che il Re avrebbe dato due pranzi al Quirinale. Tutti i giornali ne parlarono, e così era effettivamente disposto. Se non che il Re, negli ultimi giorni che si trovava a Napoli, si sentì stanco, pensò di accorciare il viaggio, e deliberò anche di dare un solo pranzo di gala. Sir Paget partì intanto per Pinerolo, a fine di accompagnarvi la sua signora; egli credeva di essere a tempo d'assistere al pranzo di gala, e fu molto conturbato quando giungendo il lunedì mattina, seppe che questo aveva già avuto luogo. Come vi scrissi e a suo tempo, assistè al ballo in Campidoglio, figurò nella quadriglia reale, e in quella stessa sera, si trattenne alcuni minuti con Sua Maestà. A questi particolari posso aggiungervi, colla certezza di dirvi una cosa esattissima, che le relazioni dell'Inghilterra con noi sono cordialissime, e che Sir Paget fu più volte messaggiero di congratulazioni vivaci che il sig. Gladstone mandava a Visconti-Venosta. Ritengo che, caso mai in avvenire noi ci trovassimo in qualche pericolo, troveremmo nell'Inghilterra un aiuto tutt'altro che indifferente.

Quanto all'assenza del ministro d'Austria, mi pare che non sia davvero il caso di parlarne dopo le dichiarazioni del conte di Beust alla Delegazione. Il cancelliere dell'Impero austro-ungarico trovò una delle frasi più felici che siano mai uscite dalla bocca di un diplomatico per definire una situazione. « L'Italia non deve pretendere che noi dimostriamo troppo la nostra benevolenza per lei. »

È ciò tutto. L'Austria ha sentimenti di amicizia per noi, ma essa deve anche adoperare dei riguardi nel manifestarceli. In fin dei conti, non bisogna poi pretendere che gli Austriaci siano animati da molta amicizia per noi; giacchè non abbiamo, in realtà, avuto occasione, fin qui, di render loro alcun servigio, e, quanto alla questione del potere temporale, non giova dimenticare quali umori dominino nella Corte di Vienna, e quante aderenze ed autorità conservi tuttavia il partito feudale in Austria. Ricordate ciò che scriveva il Minghetti sulla tendenza dell'opinione pubblica austriaca, e vi persuaderete che che il conte di Beust non poteva far diversamente di ciò che ha fatto.

Rimane adesso che vi parli dell'assenza del rappresentante di Francia, poco oramai avendo da dire di quello del Belgio. Quanto alla Francia, il fatto ha avuto senza dubbio una gravità straordinaria, stante il congedo preso dal conte di Choiseul. Io non sono niente affatto disposto a dissimularla, al contrario credo di avervene sempre parlato in modo tutt'altro che rassicurante. Ritengo pur troppo che non vi sia da fare assegnamento sul concorso amichevole della Francia, ma ritengo altresì che non si debba esagerarne il significato. Credo di non commettere alcuna indiscretezza dicendovi che anche al Ministero degli esteri tutti sanno che noi abbiamo una questione pendente con la Francia; ma vi aggiungo subito che non credo debbasi da ciò inferire che noi dobbiamo assumere un contegno dispettoso o irritante verso quella Potenza. I Francesi hanno il gravissimo torto di non ricordarsi affatto dell'esito tremendo che ha avuto la guerra per loro; perchè l'Esercito ha preso Parigi, hanno già dimenticato le disfatte subìte, e si nicchiano sognando nuove vittorie. Ma la nostra abilità consiste nel non imitare questi funesti esempii e nel fare di tutto per rendere impossibile il conflitto che molti in Francia hanno la velleità di desiderare. Esser sempre dalla parte della ragione; ecco qual'è il còmpito nostro, ed io credo di potervi assicurare, che, se sapremo fornirlo, non ci mancheranno simpatie morali ed appoggi materiali. Bisogna intanto che tutti gli uomini savii e tutti quelli che non vogliono fare un patriottismo da commedia si adoperino ad evitare le discussioni irritanti, e facciano del loro meglio, affinchè niuno possa accusarci d'una leggerezza colpevole. Ritengo per questo che debbasi avere un po' più di fiducia nell'Europa, e che non si debbano punto considerare come nemici quelli che non hanno alcuna ostilità contro di noi. Persuadetevi ch'è questa adesso, e sarà per molto tempo, la nostra migliore politica.

Mantova 13 luglio.

Domenica 16, avranno luogo le elezioni amministrative, e a quanto si prevede vi sarà lotta, inquantochè il ceto commerciale, per la prima volta dal 1866, si è risvegliato, ed ha costituito un circolo elettorale, ed è quindi probabile che i nomi proposti possano riuscire, perocchè è continuo il lagno del commercio per la cattiva applicazione della tariffa del dazio consumo, e pel contratto d'appalto.

A onore del vero, e quantunque io mi sia sempre pronunciato contrario al sistema d'appalto, non posso che far eco alla voce generale, nel lodare l'attuale amministrazione dell'appalto diretta dal sig. A. Galli.

L'affare del convento dei Carmelitani scalzi, detto di S. Teresa, di cui mi riservava parlarvi eccolo:

Il predetto convento, appartenente ai fondi dell'asse ecclesiastico, venne messo all'asta e tutti due gli esperimenti andarono deserti.

Avendo intanto il Consiglio comunale deliberato l'acquisto di quel locale, per servirsene dell'orto, onde fare il piazzale in cui collocare il monumento ai martiri, e del fabbricato per adattarlo ad uso delle Scuole, la Giunta offriva alla finanza la somma di lire 15,000 per acquistare il locale da nessuno desiderato al pubblico incanto, e quando si riteneva che il convento di santa Teresa dovesse venir ceduto al nostro Comune, ecco che comparisce un nuovo avviso d'asta, ed il prezzo dell'incanto su cui si baserà la gara, è precisamente quello offerto dal Municipio, cosa ritenuta illegale.

L'inaugurazione del monumento a Dante si farà il 30 corrente, e a suo tempo ve ne darò relazione.

Continuano giornalmente a vedersi in piazza nuove emissioni di biglietti di piccolo taglio, e quello che è peggio, anche giornalmente si hanno allarmi sulla solidità degli emittenti; oggi è la *Società centrale degli operai* di Parma, che sembra non possa corrispondere che il 25 per cento.

ATTI UFFIZIALI

Ministero della guerra.

MANIFESTO.

Ammissione al volontariato di un anno nei corpi dell'esercito per l'anno 1871-72 dei giovani nati negli anni 1850-51-52-53-54.

Roma 2 luglio 1871.

In virtù dell'art. 1.° della *Legge sulle basi generali per l'organamento dell'esercito* votata dal Parlamento e d'imminente promulgazione, il Ministero della guerra rende noto che pel 1.° del venturo ottobre saranno aperti gli arrolamenti volontarii di un anno presso i reggimenti della fanteria di linea, dei bersaglieri, della cavalleria, dell'artiglieria, il corpo zappatori del Genio ed i Distretti militari.

Benchè il volontario abbia faccoltà di scegliere il reggimento o il Distretto ove prestar l'anno di servizio, tuttavia questo Ministero crede opportuno agli aspiranti al volontariato, che coloro di essi i quali si destinano alla carriera da ingegnere, arrolandosi in uno dei reggimenti d'artiglieria o nel corpo dei zappatori del Genio, potranno facilmente ottenere la nomina di sottotenente in una di esse armi nella milizia provinciale, che quanto agli altri, prendendo servizio presso i Distretti, oltre a certe agevolezze di trattamento e di servizio specificato nelle norme d'ammissione che seguono, quindi tornerà loro più facile, che non presso ai reggimenti di fanteria, di bersaglieri e di cavalleria, di fare un corso d'istruzione militare più regolare e completo e quindi di abilitarsi a conseguire il grado di sottotenente nella milizia.

Norme di ammissione.

1.° Saranno ammessi all'arrolamento volontario per un anno, decorrente dal 1.° ottobre 1871, al 30 settembre 1872, i giovani regnicoli nati negli anni 1851, 1852, 1853 e 1854 (quelli esclusi che non avranno compiuto l'anno 17.° di età il 1.° ottobre 1871), e per eccezione anche quelli nati nel 1850 che già hanno estratto a sorte per la leva; purchè soddisfino alle seguenti condizioni:

a) Non siano ammogliati nè vedovi con prole;
b) Abbiano attitudine fisica al servizio nell'arma nella quale chiedono arrolarsi;
c) Non abbiano incorso condanna a pena criminale o correzionale;
d) Abbiano il consenso del padre, ed in mancanza di esso quello della madre, ovvero in mancanza d'entrambi il consenso del tutore autorizzato dal consiglio di famiglia;
e) Producano attestati di buoni costumi e di buona condotta;
f) Si sottopongano al pagamento di cui al seguente n. 10;
g) Superino l'esame di cui al seguente n. 5.

2.° I giovani che desiderano essere ammessi all'arrolamento volontario per l'anno 1871-72 dovranno farne domanda al Comando del Distretto militare nel quale hanno domicilio.

Tale domanda (estesa su carta da bollo) dovrà indicare precisamente: il nome, e il cognome dell'aspirante; il nome, cognome e domicilio del padre, o della madre o del tutore; il Distretto militare, al quale l'aspirante desidera presentarsi per l'esame d'ammissione; ed il reggimento o Distretto presso il quale egli desidera prestar l'anno di servizio.

Correderanno la domanda:
1.° L'atto di nascita;
2.° La fede di stato libero;
3.° Certificato di penalità rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale correzionale, nella giurisdizione del quale è nato l'aspirante (a termini del R. Decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del casellario giudiziale);
4.° Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta (mod. 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito);
5.° Dichiarazione (su carta da bollo) del padre, della madre o del tutore, autenticata dal Sindaco, che l'aspirante potrà far fronte al pagamento di cui al seguente numero 10.

La domanda, coi documenti relativi, dovrà pervenire al Comando del Distretto militare prima del 15 agosto per mezzo del Sindaco del Comune ove è domiciliato l'aspirante, ovvero direttamente, ma in questo caso franca di posta, quando non venga rimessa a mano.

3.° Il 25 del mese di agosto nell'Ufficio di maggiorità di ogni Distretto sarà ostensibile l'elenco nominativo degli aspiranti al volontariato dichiarati ammissibili dietro i documenti trasmessi al Distretto medesimo.

4.° I giovani predetti dovranno presentarsi al Comando del Distretto alle 9 antimerid., del 5 settembre, onde essere sottoposti alla visita sanitaria per constatare la loro attitudine fisica al servizio militare, e quindi agli esami di cui al seguente numero, se il risultato della visita sanitaria sarà stato favorevole.

5.° Gli esami avranno luogo nei giorni 6 e 7 settembre ed anche, se fattibile, nello stesso giorno 5; e consisteranno in due prove, una orale e l'altra scritta, sulle materie contenute nei programmi approvati per le Scuole elementari superiori del Regno.

6.° A coloro che per ragioni di forza maggiore non avranno potuto presentarsi alla visita sanitaria e agli esami il 5 settembre, il comandante militare del Distretto potrà concedere di presentarsi il 20 settembre, ma non più tardi.

7.° Superati gli esami, gli aspiranti riceveranno dal comandante del Distretto una dichiarazione di ammissione all'arrolamento volontario per l'anno 1871-72; ed il 1.° ottobre dovranno presentarsi al reggimento o Distretto presso il quale hanno ottenuto di far l'anno di volontariato onde contrarre l'arrolamento e intraprendere il servizio.

8.° Il giovane che senza motivi di forza maggiore o senza l'autorizzazione del comandante del reggimento o Distretto, ov'è ammesso all'arrolamento, tardasse oltre il 3 ottobre a presentarsi, scadrà dal diritto di contrarre l'arrolamento.

Col 16 ottobre s'intenderanno definitivamente chiusi gli arrolamenti volontarii per un anno.

9.° I giovani che seguiranno i corsi universitari o quelli delle Scuole superiori tecniche o commerciali (1), che intendono valersi della facoltà loro concessa dall'ultimo capoverso dell'articolo 1.° della legge sulle basi per l'organamento dell'esercito, quella cioè di ritardare sino al 24.° anno di età l'anno di volontario, dovranno farne esplicita dichiarazione nella domanda di cui al N. 2, indicando l'anno nel quale intenderebbero prestar servizio.

Alle cinque attestazioni specificate nel N. 2, questi giovani dovranno aggiungere:

6.° Certificato degli studii in corso, rilasciato dal Rettore dell'Università e dal Direttore della Scuola superiore tecnica e commerciale, col visto dell'Autorità scolastica superiore della Provincia.

7.° Obbligazioni (su carta da bollo) dei parenti di pagare anticipatamente il prezzo d'affrancazione per i volontarii di un anno, che per quest'anno è fissato in L. 600.

Riconosciuta la validità dei documenti presentati, il Comando del Distretto inviterà i parenti a versare nella Cassa del Distretto la somma predetta, ed all'atto del versamento, che non potrà essere protratto oltre il 1.° ottobre, insieme alla quietanza del medesimo, il comandante del Distretto rilascierà al giovine il certificato di ammissione all'arrolamento volontario coll'indicazione dell'anno nel quale intende intraprenderlo.

Ai giovani contemplati in questo numero non sarà passata la visita sanitaria e neppure saranno dati gli esami, di cui al N. 5.

10.° Il volontario di un anno deve pagare all'atto dell'arrolamento ed all'Amministrazione del reggimento di Distretto nel quale è ammesso:

a) Nei reggimenti della fanteria di linea, dei bersaglieri, dell'artiglieria, nel Corpo zappatori del Genio e nei Distretti militari:
L. 120 pel vestiario e corredo;
L. 500 per il vitto e mantenimento in genere;

b) Nei reggimenti di cavalleria:
L. 200 pel vestiario e corredo;
L. 1200 per il vitto e mantenimento in genere, e per l'uso di un cavallo dello Stato.

Mediante il pagamento ora detto il volontario riceverà tutte indistintamente le competenze devolute al soldato di 2.° classe dell'arma in cui serve.

11.° Il volontario di un anno che al termine dell'anno di servizio 1871-72 sarà dichiarato, dietro apposito esperimento, *sufficientemente istruito* come soldato, godrà del vantaggio di potere affrancarsi all'epoca della leva della classe rispettiva, cioè di potere ottenere il transito dalla prima alla seconda categoria pagando soltanto L. 600, a vece di L. 2500 come sarà stabilito debbano pagare coloro che intendono affrancarsi senza l'anno di volontariato.

12.° Al giovine che, avendo fatto l'anno di volontariato, cadesse per fatto di leva in prima categoria e non intendesse affrancarsi, l'anno di servizio prestato come volontario è computato nello sconto della propria ferma.

13.° In fine dell'anno di volontariato saranno dati appositi esami, superando i quali, il volontario potrà poi conseguire il grado di sergente ed aspirare anche a quello di sottotenente nella milizia provinciale.

14.° Il volontario che per fatto di leva, non volendo o non potendo affrancarsi, dovesse servir poi in prima categoria, sarà incorporato: come caporale, se avrà superato l'esame da sergente; o come sergente, se avrà superato quello di sottotenente per la milizia provinciale.

15.° I volontarii di un anno, incorporati che siano, sono interamente soggetti alle leggi e regolamenti militari al pari di qualunque altro soldato dell'esercito.

16.° Quelli arrolati nei reggimenti della fanteria di linea, dei bersaglieri e della cavalleria, devono alloggiare in caserma e partecipare al rancio del soldato.

Quelli invece arrolati nell'artiglieria, negli zappatori del Genio e nei Distretti militari potranno, col consenso dei loro parenti, ottenere dal comandante del Distretto di alloggiare presso le loro famiglie ed essere dispensati dall'ordinario, nel qual caso verrà loro pagato alla mano l'importare dello scotto e del pane da munizione.

17.° I volontarii nei reggimenti di fanteria, bersaglieri e cavalleria, devono, durante l'anno del volontariato, seguire il proprio corpo in tutt'i cambiamenti di stanza ed in tutte le destinazioni del servizio che possono succedere.

Quelli invece arrolati nell'artiglieria, negli zappatori del genio e nei Distretti non possono essere traslocati, salvo temporaneamente per prender parte ai campi d'istruzione.

19.° Malgrado le suaccennate facilitazioni che potranno essere fatte ai volontarii nell'artiglieria, nei zappatori del Genio e nei Distretti, non tornerà loro possibile di attendere contemporaneamente ai loro studi ordinarii ed all'istruzione militare, dacchè l'anno di servizio prescritto è già un termine di tempo assai limitato perchè quest'ultima riesca sufficiente.

20.° Il vestiario dei volontarii di un anno sarà lo stesso che quello dei soldali semplici del Corpo cui sono ammessi; però saranno fregiati di un distintivo speciale da determinarsi.

N. B. Per maggiori ragguagli intorno all'ammissione, circa agli obblighi ed al trattamento dei volontarii di un anno sarà pubblicato quanto prima l'apposito *Regolamento* nel *Giornale Militare*, il quale sarà pure messo in vendita al prezzo di centesimi cinquanta (compresa l'affrancatura postale) presso la *Tipografia di Carlo Voghera in Roma e a Firenze.* Copia del detto *Regolamento* sarà mandata a tutte le Prefetture e Sotto Prefetture del Regno.

I signori Prefetti e Sotto-Prefetti sono pregati di far inserire il presente manifesto nei giornali della rispettiva Provincia e Circondario, onde vi possa esser data prontamente la maggiore pubblicità.

(1) Le Scuole superiori tecniche e commerciali, gli allievi delle quali possono fruire di questa facoltà, sono esclusivamente le seguenti: Regio Istituto tecnico superiore in Milano; — R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Torino; — R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri in Napoli; — R. Scuola superiore di commercio in Venezia; — R. Istituto forestale in Vallombrosa; — Scuola superiore di agronomia in Milano; — R. Istituto di studii superiori pratici o di perfezionamento in Firenze; — R. Scuola normale superiore in Pisa.

ITALIA

Dalla Direzione generale delle Poste, in data del 6 corrente, fu pubblicata la seguente Notificazione:

Fu conchiuso recentemente fra questa Direzione generale e quella delle poste germaniche un accordo pel cambio dei vaglia postali fra l'Italia e la Germania, giusta la facoltà riservata alle due Amministrazioni colla Convenzione del 10 novembre 1868, approvata con legge del 1.° aprile 1869, N. 4985.

In forza di cotale accordo, che avrà effetto dal 1.° agosto p. v., e che sarà esteso anche al Granducato del Lucemburgo, pel quale l'Amministrazione germanica servirà all'Italia di mediatrice, gli uffizii postali italiani potranno trarre vaglia sugli uffizii della Confederazione germanica e del Granducato del Lucemburgo, e pagare quelli che ne provengono alle seguenti condizioni:

1. La somma che potrà essere spedita con un solo vaglia dall'Italia per la Germania ed il Lucemburgo non potrà eccedere 50 talleri; dalla Germania e dal Lucemburgo per l'Italia 200 lire;

2. La tassa d'emissione sarà la seguente:
a) Pei vaglia emessi in Italia centesimi 50 fino a 25 talleri; una lira per quelli superiori a 25 talleri fino a 50;
b) Pei vaglia emessi nella Germania e nel Lucemburgo 4 grossi fino a 100 lire ed 8 grossi per quelli superiori a lire 100 fino a 200;

3. I vaglia per la Germania e pel Lucemburgo saranno emessi dagli uffizii italiani verso esclusivo deposito di moneta d'oro o di scudi di argento, limitando l'accettazione degli spezzati d'argento alle frazioni di lire 20; i vaglia in arrivo saranno pagati in uguali valute.

I vaglia emessi in Italia saranno pagati nella Germania del Nord in talleri; nella Germania del Sud in fiorini, in ragione di un fiorino e tre quarti per tallero; nell'Alsazia, nella Lorena e nel Lucemburgo in franchi;

4. Il ragguaglio fra la moneta italiana e la germanica è fissato, per le emissioni di vaglia dall'Italia sulla Germania, a lire 3:75 per tallero; nel caso che tale ragguaglio debba in seguito venir modificato, ne sarà dato avviso in tempo utile.

I vaglia provenienti dalla Germania saranno pagati per le precise somme indicate sui vaglia stessi;

5. Ai mittenti dei vaglia sarà consegnata dall'uffizio di posta una ricevuta della somma depositata.

I vaglia saranno ritenuti e l'Amministra-

zione traente ne curerà l'invio a destinazione ed il pagamento ai destinatarii.

È indispensabile pertanto che i mittenti designino con precisione il nome, il cognome dei destinatarii, il paese di residenza e possibilmente anche la loro abitazione;

6. I vaglia italo-germanici saranno pagabili durante il periodo di tre mesi, trascorso il qual termine ne sarà rimborsato l'importo ai rispettivi mittenti.

Nel caso che il mittente non si trovi, le somme depositate in Italia e non pagate a destinazione saranno devolute all'erario dello Stato, quando sia trascorso il periodo di cinque anni dal giorno del rilascio dei vaglia.

Troviamo nella *Sentinella delle Alpi* la seguente notizia, in data di Alba:

« Si va dicendo che il nostro Municipio in occasione dell'entrata solenne del Re in Roma, nel dì 2 luglio, abbia spedito un telegramma di condoglianza al Sommo Pontefice, protestando calorosamente non avere mai il Municipio albese fatto adesione alla politica *spogliatrice* del Ministero attuale.

« Non abbiamo visto il telegramma, che sarà forse depositato per originale negli Archivi vescovili, ma argomentando dal contegno adoperato in quel giorno, non esitiamo a credervi pienamente. »

GERMANIA

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio:

Berlino 11. — I fogli ministeriali assicurano che il Governo esamina un progetto per istituire una Chiesa cattolica nazionale. Se gli infallibilisti continueranno nella loro opposizione, tale questione verrà evasa entro 1871.

FRANCIA

Il *Journal de Paris* pubblica alcuni ragguagli, che sembrano degni di fede sui progetti di *fusione* andati a monte. Questo giornale scrive che la *fusione* fu una ricompensa che i Principi d'Orléans vollero dare ai legittimisti dell'Assemblea per l'energia con cui sostennero l'abrogazione delle leggi d'esilio:

« Il partito legittimista desiderava vivamente veder rinnovarsi fra i due rami della Casa di Borbone le relazioni di cortesia reciproca, che gli avvenimenti politici avevano sgraziatamente interrotte da tanti anni. Il Conte di Parigi si affrettò a dichiarare che, dopo aver riveduto il suolo francese, si recherebbe a far visita al capo del ramo primogenito dei Borboni. Gli altri Principi d'Orléans non avevano fatto dichiarazione formale a questo proposito, ma crediamo poter affermare che essi avrebbero seguito l'esempio dato dal capo del loro ramo, e che pochi giorni dopo la visita del Conte di Parigi, il Conte di Chambord avrebbe ricevuta quella del Principe di Joinville, del Duca d'Aumale e del Duca di Chartres. »

Tornati in Francia, i Principi d'Orléans si affrettarono difatti a far domandare al Conte di Chambord il permesso di visitarlo. Ma il conte di Chambord già meditava il suo recente Manifesto, e ciò mandò la riconciliazione a monte:

« Il capo del ramo primogenito dei Borboni, meditava in quel momento stesso il Manifesto politico, che venne poi pubblicato. Egli comprese che questo Manifesto, pubblicato all'indomani di una visita che gli sarebbe stata fatta dal Conte di Parigi, poteva divenire un imbarazzo per questo Principe e per i suoi amici. Con una lealtà che gli fa il più grande onore, il Conte di Chambord fece sapere a suo cugino che stava in procinto di prendere una *grave determinazione*.

« Lo consigliò quindi a differire, sino a che questa determinazione fosse resa pubblica, la visita progettata. Noi conosciamo e potremmo citare le parole testuali delle comunicazioni ricambiate fra il Conte di Chambord e quello di Parigi.

« Il Manifesto apparve. Non è qui il luogo di parlare dell'impressione, che produsse, sia sul pubblico, sia sul partito legittimista. Ma ciò che possiamo e dobbiamo dire si è, che i legittimisti i più provati, quelli che godono nel loro partito la maggiore e la più legittima autorità, si affrettarono a dichiarare che, in seguito alla citazione di quel documento, la visita del Conte di Parigi non solo cessava di essere necessaria, ma diventava anche inopportuna. »

La *Tribune* di Bordeaux, pubblica la seguente lettera di Gambetta, il cui tenore pieno di moderazione, merita d'essere rimarcato:

« *Ai signori membri dei Comitati repubblicani di Bordeaux e della Gironda.*

« Cari concittadini.

« Non potete comprendere la gioia intensa e profonda, che mi ha cagionato, come a tutti i repubblicani francesi, il successo significante dei vostri candidati allo scrutinio di domenica, 2 luglio.

« Voglio dirvi pertanto quanta sodisfazione per il presente, e quanta speranza per l'avvenire deve produrre in noi questa grande vittoria elettorale; poichè io voglio associarmi personalmente al vostro saggio e patriottico indirizzo agli elettori della campagna.

« L'avete detto: restiamo tutti concordi in una indissolubile unione, e noi fonderemo la Repubblica, il solo Governo capace di darci, coll'ordine e colla prosperità all'interno, l'influenza e la grandezza al di fuori.

« Le elezioni testè compiute mostrano che la Francia è decisa al bene, ch'essa vuol fare di tutto per riconquistare la gran posizione, da cui la guerra l'ha fatta discendere.

« Questa volontà del paese c'impone a noi repubblicani, i più grandi doveri; è dal nostro Governo che la Francia spera ed aspetta la sua salute e la sua rigenerazione. Lavoriamo dunque senza posa, con fermezza e moderazione, con destrezza e saggezza a fare che la Repubblica, di cui nessuno fra le oneste persone più diffida, sia per la nostra patria sventurata il porto, ove essa riposerà alla fine, nella prosperità e nella pace sociale, da tutti gli uragani che l'anno assalita.

« Perciò, ancora una volta, ripudiamo gli eccessi. Restiamo uniti, fermi, vigilanti, moderati, pazienti soprattutto, e l'avvenire è dei nostri principii.

« Tutto vostro di cuore, miei cari concittadini.

« Parigi, 6 luglio 1871.

« LEONE GAMBETTA. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 12.

(*Delegazione del* Reichsrath.) Nella seduta d'oggi la Delegazione accettò senza discussione l'importo maggiore resosi necessario per innalzare il posto d'inviato in Berlino al rango di ambasciata, come pure l'emolumento di grazia per la madre del vice-ammiraglio Tegetthoff. Quindi si passò a discutere il bilancio del Ministero della guerra. Durante la discussione generale il deputato *Falkenhain* annunzia in nome della Destra le proposte concernenti l'aumento delle partite della Giunta. *Figuli* pone in luce il suo punto di vista personale tendente ad evitare la guerra. Il *ministro della guerra* dichiara di aver effettuati tutti i possibili risparmi; però l'attivazione della legge di difesa e la successiva attivazione d'un esercito di 800,000 uomini esigono delle spese maggiori, ed essere fin d'ora in grado di mettere in piedi 650,000 uomini. Il *conte Beust* raccomanda caldamente alla Delegazione il bilancio della guerra, facendo conoscere la necessità di un esercito onde poter respingere ogni ingiustizia colla propria forza; disse essere sua massima quella di togliere ogni pretesto ad ostili sentimenti contro l'Austria, ed appunto l'attuale momento di tranquillità si mostra opportuno all'organizzazione dell'armata senza dare motivo a sfiducia. L'armata è convinta al pari delle popolazioni essere la guerra una sciagura, ma un pensiero anima l'armata, cioè che l'Austria-Ungheria non deve più accingersi ad una guerra sfortunata, nel caso venisse costretta ad intraprenderla. Durante la discussione speciale il ministro della guerra dimostra la necessità della somma domandata, ma cancellata dalla Giunta, pel decimoterzo reggimento d'artiglieria. Dopo lunga discussione venne respinta con 27 contro 25 voti l'istituzione del decimoterzo reggimento d'artiglieria, fu accordato all'incontro con 28 contro 26 voti l'importo di 89,991 fiorini chiesto dal Governo per la formazione del decimoterzo quadro della decimaterza batteria. Le spese richieste per accordare il cavallo ai comandanti delle compagnie furono respinte. Fu accordato l'aumento della paga ai colonnelli e tenenti-colonnelli, la tangente pel giorno intercalare degli anni bisestili fu respinta. Al titolo primo: *Direzione centrale* fu accettata la posta più alta, proposta da Czerkawski; al titolo secondo, venne però respinta con 26 contro 25 voti la cifra maggiore proposta dallo stesso Czerkawski ed accettata invece la proposta della Giunta.

SVIZZERA.

Dal rapporto del Consiglio federale sull'uso da lui fatto degli avuti pieni poteri per la tutela della neutralità, togliamo le seguenti notizie finanziarie relative al prestito.

È noto che il prestito è stato fissato in 15 milioni; questa cifra è giustificata come segue: L'Amministrazione federale esige fr. 11,930,000 (cioè capitale d'esercizio fr. 2,500,000; doppio contingente in danaro, giusta l'art. 40 della Costituzione franchi 2,080,000; per i nuovi fucili 6,688,000; fondo di riserva della zecca 662,000); si avevano in capitali e contanti ancora fr. 8,456,000, quindi occorrevano fr. 3,474,000, più le spese per l'occupazione del confine, che sommavano a più di 10,000,000. Le condizioni alle quali fu emesso il prestito sono note, come è pur noto lo splendido suo risultato, essendosi avute sottoscrizioni per 106,126,500.

Della somma ottenuta col prestito, franchi 4,834,400 furono investiti nella conversione dei buoni di Cassa al 6 per cento.

Gravi furono specialmente le spese per gli internati, essendo salite a circa fr. 11,000,000 (più di fr. 3 al giorno per capo). Ciò si spiega in parte colla pessima stagione nella quale essi entrarono, che rese necessarie molte costruzioni, le quali si sarebbero risparmiate in altra epoca. Di questa somma sono sinora coperti 3,000,000 mediante le Casse di guerra seco condotte dall'armata dell'Est e la vendita dei cavalli. Sino alla data del rapporto il Governo francese nulla aveva pagato sui residui 8,000,000.

« Non possiamo non riconoscere, così termina il rapporto, che se la Svizzera uscì dalla violenta bufera che la circondò ed in parte l'ha posta alla prova, non solamente senza macchia nell'onore e nell'indipendenza, ma inalzata e rinvigorita, la miglior parte di questo felice risultato è dovuta allo stesso popolo svizzero, che sopportò di buon animo i sacrificii impostigli dalla protratta occupazione dei confini, ha reso possibile il compimento dei difficili cómpiti mediante la concorde e generale sua cooperazione, e sempre tenne aperto cuore e mano per alleviare gli inesprimibili patimenti e bisogni, che seco porta la guerra. A nostra sodisfazione basti il poter dire, che la Svizzera durante tutta la crisi rimase nel migliore accordo coi Governi dei due vicini Stati guerreggianti, e, fatta astrazione di passeggiere perturbazioni, anche colle popolazioni di essi. Lo adempimento dei nostri doveri internazionali costò al paese sacrificii relativamente molto gravi; ma speriamo che una più lunga epoca di imperturbata pace ci darà i mezzi di riempire con attenta economia, e senza venir meno alle spese richieste dal bene e dalla sicurezza del paese, i vuoti, che il passato periodo ha prodotto nelle sue finanze. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 luglio.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 4 maggio 1871 il sig. Arturo Jehan de Johannis lesse la terza parte della sua Memoria sulla libertà dell'insegnamento specialmente superiore, intitolata da lui *Parte pratica o di riforma.* Aperta la discussione, vi presero parte i socii dott. cav. Berti, avv. cav. Malvezzi, dott. cav. Santello, ingegnere cav. Treves ed il prof. Matscheg.

— Nell'adunanza del 25 maggio 1871, il socio esterno cav. dott. Pietro Beroaldi, già direttore operosissimo del nostro Ospitale civile, premesse alcune graziose parole sulle cagioni che lo aveano ricondotto all'Ateneo, e consigliato a discorrervi intorno al Morocomio femminile centrale nell'isola S. Clemente presso Venezia, per la costruzione del quale ebbe, com'è noto, merito grandissimo, fece leggere una sua Memoria su questo Stabilimento. Dichiarata la origine del Morocomio, la parte che egli vi prese, e la sua opportunità topografica sotto i riguardi igienici e politici, descrittone l'edificio costrutto a somiglianza di quello celebrato di Vienna d'Austria, indicata la spesa sostenuta dal fondo territoriale delle Provincie venete e mantovana, e quella ancora non lieve da incontrarsi per allestirlo ed occuparlo, il dott. Beroaldi chiude la Memoria, facendo voti che il Morocomio femminile centrale sia presto aperto a beneficio tanto degli Ospitali provinciali, quanto e principalmente dell'Ospitale civico de' SS. Gio. e Paolo in Venezia, il quale approfitterebbe dello spazio ora ad uso di Morocomio, al migliore collocamento degli ammalati del Nosocomio.

Pubblicazioni. — È uscita la quarta Puntata dei *Ricordi di architettura orientale.* Le tavole raffigurano particolari delle rovine dell'Eretteo, una tenda araba a Gisèh, ed un'imposta della Moschea d'Ahmed a Costantinopoli, ed offrono sempre uguale interesse.

La comparsa di questa nuova Puntata ci offre poi gradita occasione di pubblicare i seguenti cenni su quest'opera, che leggiamo in quell'autorevole periodico, ch'è la ***Nuova Antologia*** di Firenze, e che dovrebb'essere scritto da una illustrazione milanese:

« Questo libro, ch'è utile e ch'è fatto con garbo, ha la grande virtù di costare poco. Cento tavole e venticinque fogli di testo per trentasette lire e mezzo; non ci si può lagnare. L'economia è condizione indispensabile delle pubblicazioni d'arte in Italia; giacchè nei nostri artisti, i quali hanno pochi danari da spendere ed una molto leggera tenerezza per i libri, l'allettamento al comprare viene dal buon mercato. Gli è perciò che noi abbiamo pochissime di quelle splendide opere di cui ci mostrano tanti saggi gl'Inglesi, i Tedeschi, e specialmente i Francesi; gli è perciò che noi lasciamo pubblicare agli stranieri le illustrazioni dei nostri monumenti. La cromolitografia, l'incisione in acciaio, l'incisione in rame, la stessa acqua forte, la stessa silografia, a volere che sieno ben fatte, esigono una spesa da intimorire autori ed editori; piuttosto che rimetterci del proprio non si fa nulla. Così i pochi quattrini, che si spendono in Italia per i libri d'arte, corrono nelle tasche degli editori e degli autori stranieri.

« Or dunque, dove sieno necessarii i disegni, e la parola è quasi sempre vana quando si tratta di forme, a che partito giova appigliarsi?

« Il Castellazzi risponde: all'*autografia.* Un foglio di carta trasparente, di quella che si adopera per difendere le stampe, un poco di inchiostro litografico, una penna od un pennello, bastano a preparare l'autografia, che trasportata con un processo facilissimo e punto dispendioso sulla pietra si riproduce in color nero o in quella tinta che meglio piace. Veramente questo sistema non è buono per tutti i casi; bisogna che l'autore abbia fatto da sè gli schizzi od i disegni, e li sappia lucidare speditamente, e bisogna che l'impronta vivace ed il buon gusto dell'arte possano tenere luogo della precisione minuta e della finezza materiale. Ma in generale, i disegni autografati sono sufficientissimi a spiegare le forme, bastando così al fine del libro, ed hanno il grande vantaggio di mettere dinanzi all'osservatore l'indole artistica dell'autore dell'opera; indole, che per solito è svisata dai litografi e dagl'incisori.

« Il Castellazzi, che ha dato fuori due quaderni dei suoi *Ricordi*, i quali si pubblicano mensilmente per associazione, disegna con bel garbo e con facilità, ma di mano in mano ch'egli progredirà nel lavoro si andrà sempre più addestrando. Forse, nell'impiegare con mano leggiera il pennello invece della penna, senza perdere la sottigliezza delle linee, otterrebbe più morbidezza e più spontaneità di tocco. La penna piglia e serba difficilmente l'inchiostro, che ha dell'oleoso, ed intacca spesso la carta ch'è sottilissima.

« Come l'autore si svela naturalmente nei disegni, così si svela nello scritto, che è steso alla buona, ma con spirito pratico e con saggie misure. Le otto tavole sinora pubblicate ci mostrano la chiesetta di S. Teodoro in Atene, e parecchie belle cose del Cairo, perchè l'autore non diluisce, ma anzi concentra molta roba nei suoi disegni. Egli passò un anno in Oriente col solo intento di studiare l'architettura, e di raccogliere memorie, guardando con preferenza alle cose che nell'un modo o nell'altro possono giovare di modello o di ammaestramento agli artisti italiani.

« Ma noi aspetteremo a discorrere più estesamente di questo libro quando sarà finito. Per ora ci basta accennare ad un utile ed economico tentativo, il quale merita di trovare sostenitori e seguaci. »

C. B.

Liceo e Società musicale Benedetto Marcello. — Abbiamo già parlato più volte di questa istituzione, ancora, più che vantaggiosa, necessaria alla nostra città, se vogliamo mantenerla in quella considerazione musicale di cui ha goduto finora e conservarle la possibilità di avere buona orchestra e buoni cori; ed ogni volta che ne abbiamo parlato, abbiamo invitato i nostri concittadini a concorrervi. Alle nostre raccomandazioni si unì anche il Consiglio comunale, il quale, nell'approvare il progetto per la istituzione di una Banda cittadina provvisoria, invitò la Giunta a proseguire alacremente negli studii per la fondazione del Liceo musicale. Ma finora non si ottenne il concorso di tal numero di soscrittori, che valga a renderne possibile l'attuazione; ci vorrebbero infatti per lo meno 300 socii, ed ancora non se ne hanno che circa cento.

I promotori hanno adunque ora indirizzato un nuovo appello al pubblico, a fine di ottenere l'indispensabile ulteriore concorso, e noi, facendo loro pienamente eco, aggiungiamo i nostri ai loro eccitamenti. Lo scopo della Società è di dare l'insegnamento teorico-pratico della musica vocale ed istromentale, di diffondere il buon gusto musicale mercè l'esecuzione delle migliori composizioni antiche e moderne e di formare una biblioteca di musica. Oltrechè sulle contribuzioni dei socii, l'Istituto si fonda sopra una sovvenzione del Municipio, e sopra una sovvenzione della Società della Fenice. I socii si obbligano per cinque anni a pagare o 10 lire di buoningresso e 24 lire annue, o 25 lire di buoningresso e 50 lire annue, a seconda che vogliono avere un solo viglietto personale d'intervento ai trattenimenti, oppure, oltre a questo, due biglietti d'invito per i membri della propria famiglia, coabitanti sotto lo stesso tetto.

Essi hanno diritto quindi ad intervenire annualmente a non meno di tre trattenimenti musicali, ed un grande concerto, agli esami di licenziamento degli alunni, ed alla lettura delle opere della Biblioteca, nella sala a ciò destinata.

Ognuno vede adunque come, nel fare un'opera vantaggiosa al paese, si ha d'altra parte il corrispettivo del divertimento. Vogliamo adunque sperare che sieno per trovarsi presto altri volonterosi, che concorrano all'attuazione dell'idea colle loro sottoscrizioni; ed in questa fiducia ci dichiariamo pronti ad accogliere nel nostro Ufficio le sottoscrizioni e pubblicare nella *Gazzetta* i nomi degli offerenti.

Ospizio marino veneto. — Nuove offerte che ci pervennero a favore di questa filantropica istituzione:

Fratelli Antonini . . .	L. 30.—
Palazzi cav. Angelo . . .	» 30.—
Biasini dott. Francesco . . .	» 5.—

Esposizione internazionale marittima. — A completamento dei nomi dei premiati delle nostre Provincie già pubblicati, aggiungiamo i seguenti:

Gruppo 2.° Ciani Pietro di Tolmezzo. Medaglia di bronzo.

Gruppo 4.° R. Arsenale di marina in Venezia. Id. id.

Gruppo 5.° Facchinetti Carlo di Thiene. Menzione onorevole.

— Sancassani Francesco di Verona. Menzione onorevole.

Compartecipazione a premii.

La R. marina d'Italia conseguì due medaglie d'oro di prima classe: una al gruppo 1.°, l'altra al gruppo 4.°, per oggetti presentati dai tre Dipartimenti marittimi di Genova, Napoli e Venezia.

La R. Amministrazione forestale d'Italia ottenne la medaglia d'oro di seconda classe nel gruppo 4.° per la magnifica collezione di legnami presentata da N. 28 Ispezioni forestali, delle quali fanno parte le seguenti N. 9 delle nostre Provincie: Pieve di Cadore — Tolmezzo — Cividale — Vittorio — Gravera — Motta di Livenza — Verona — Asiago — Padova.

Ginnastica. — Ieri sera nel cortile del Palazzo Ducale, alla presenza di numerose famiglie e delle Autorità municipali e scolastiche, ebbe luogo il saggio di ginnastica degli alunni delle Scuole comunali.

La banda cittadina contribuì a rallegrare l'esperimento, che riuscì egregiamente ad onore degli alunni non solo, ma del bravo loro maestro il direttore della ginnastica sig. Pietro Gallo, nonchè dei rispettivi maestri di classe, i quali all'ordinario insegnamento uniscono anche quello della ginnastica.

Il sig. Gallo pronunciò un acconcio discorso, che fu pubblicato insieme ad un quadro statistico, dal quale apparisce che in 32 scuole furono in quest'anno istruiti 2154 fra alunni ed alunne.

Il saggio delle alunne avrà luogo domani nel palazzo Ariani a S. Raffaele.

Tombola di Palermo. (*Comunicato.*) — Il sotto-Comitato di Venezia ringrazia i sotto indicati che rilasciarono in dono allo stesso Spedale di Palermo, pel cui ingrandimento viene fatta la Tombola, il seguente numero di cartelle da loro acquistate:

Sig. Eugenia Pavia Gentilomo Fortis . . .	Cartelle N. 10,	L. 6:—
Co. Nicolò cav. Papadopoli.	« 100	« 60:—
Cav. Giuseppe Comello.	« 20	« 12:—
Sig. Jmogene Schoultz.	« 15	« 9:—
Cav. De Pilat nob. Federico.	« 10	« 6:—
Principessa Elisabetta Clary	« 50	« 30:—

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia / » Milano } 4 1/2 p. %.

Interessi su depositi di mercanzie / » » » effetti pubblici } 5 1/2 p. %.

Venezia, il 13 luglio 1871.

Teatro Malibran. — Ieri la serata del *Bertolusi* fu un vero trionfo per lui; applausi senza fine, corone d'alloro, sonetti, e la banda alla sua casa gli dimostrarono la simpatia e l'ammirazione del pubblico veneziano. Anche la *Favi-Gallo* ed il tenore *Zucchi* furono meritamente applauditi al terz'atto dei *Foscari*.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il 12 corrente, 5 corbe di erbaggi e di frutta guaste.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali, da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 14 luglio corr., nel Giardino Reale:

1. Marcia tratta dall'opera *Un ballo in Maschera.*
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra.*
3. N. N. Polka.
4. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Il Trovatore.*
5. Hertel. Marcia sopra motivi del ballo *Flik, Flok.*
6. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento.*
7. Labitski. Valz.
8. Avanzini. Galop. *Bersaglieri Avanti.*

Bollettino della Questura del 14.

Ieri venne condannata dal locale Tribunale al carcere duro per mesi 14 la D. L. stata arrestata dalla Questura per furto di L. 300 in danno del prof. G. B.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono cinque individui per oziosità e vagabondaggio e due per disordini in istato di ubbriachezza.

Ieri sera certa C. T. si gettava da una finestra della sua abitazione, posta al quarto piano di una casa in calle del Tagliapietra, e rimase all'istante cadavere.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, S. M. ha in udienza del 25 giugno 1871 fatta la seguente disposizione:

Geymet cav. Giovanni Battista, maggiore nell'arma del Genio, ora a disposizione del Ministero della marina, cessa da tale posizione e ritorna sotto la dipendenza del Ministero della guerra.

Con R. Decreto in data 25 giugno 1871, sulla proposta del ministro della marina, De Bei Angelo scrittore controllante, Arnese Leonardo scrittore, e Röggla Pietro agente di porto di 1ª classe appartenenti all'Amministrazione di porto nella Venezia, furono trasferti nel Corpo delle capitanerie di porto e nominati applicati di porto a datare dal 1° corrente.

Ministero degli affari esteri.

Elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di maggio e rimessi al Ministero di grazia e giustizia per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno:

Fontanella Aristide di Venezia, morto a Magadino.

Ghezzo Ciriaco di Chioggia, id. a Marsiglia.

Hubana Giuseppe di Udine, id. a Ezeglid.

Marchioni Luigi di Vicenza, id. a Kilovcé (Adelsberg).

Negri Giuseppe di Venezia, id. a Marsiglia.

Con Decreto Reale del 20 giugno p. p. furono fatte le seguenti promozioni:

Mosconi Giuseppe, reggente consigliere di Prefettura, nominato consigliere di terza classe collo stipendio annuo di lire 3000.

Ravizza Eugenio, reggente commissario distrettuale nominato commissario distrettuale di Schio collo stipendio di lire 3000.

Ambedue furono confermati nelle rispettive residenze.

I signori Giacomelli Giulio reggente commissario distrettuale in Asiago, Venier nob. Giuseppe, id. a Marostica, Bisio avv. Giovanni, id. a Lonigo, Larini dott. Giacomo, id. in Arzignano, ebbero poi un aumento nel rispettivo stipendio di lire 500.

Venezia 14 luglio.

La Giunta municipale di Vicenza ad unanimi voti decretava di proclamare l'ingegnere dottor Francesco Formenton benemerito del Comune, pei pubblici Atti 24 giugno 1867 e 10 febbraio 1871, col primo dei quali l'egregio cav. dottor Francesco Formenton assegna in forma testamentaria una rendita perpetua d'italiane lire 2000 per fondazioni ad eccitamento dell'utile operosità intellettuale e morale della patria, e col secondo fa agli stessi scopi la donazione d'it. lire 5000 da effettuarsi entro un quinquennio.

Leggesi nell'*Italie* in data del 13: Si annuncia che il Consiglio dei ministri sta per prendere presto una risoluzione definitiva a proposito dei locali che gl'impiegati del Governo devono occupare a Roma. Sinora pare che prevalga l'idea che parecchie delle Amministrazioni centrali dovranno far costruire edificii appositi.

L'*Italie* scrive in data del 13: Il bar. de Uxkull, ministro di Russia in Italia, è partito ieri sera per Roma per presentarsi al nostro ministro degli affari esteri, come hanno fatto tutti gli altri diplomatici accreditati presso il Governo italiano. Il primo segretario della Legazione austro-ungherese è partito per Roma collo stesso treno.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 13:

I lavori di disfacimento in Palazzo Vecchio, e nel locale del Senato proseguono con molto ardore. Già molta parte della mobilia è stata spedita a Roma.

I pochi senatori che trovansi attualmente a Firenze hanno ancora disponibili due sale e qualche tavolo per scrivere, ma fra pochi giorni anche coteste due sale saranno sgomberate.

Da Roma scrivono che occorreranno ancora due mesi perchè i locali della Camera elettiva, nel Palazzo di Monte Citorio, sieno in pronto.

Scrivono da Pavia, 12 luglio alla *Perseveranza*:

Sono lieto di annunziarvi che l'egregio avv. Vidari, cedendo al desiderio vivissimo di tutti i buoni, ed alle istanze della Deputazione provinciale, ha receduto dalle dimissioni presentate agli officii da esso coperti nella provinciale rappresentanza. Così fu tronco bentosto il sorriso che tenevano sul labbro i malevoli, ed il Consiglio provinciale, ch'è veramente un consesso altamente e per ogni guisa rispettabile, si mantiene su una sfera così elevata da non poter esser tocca dalla calunnia e dalla maldicenza.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 12 luglio:

Ieri alle 5 e mezzo pom. ebbe luogo la seconda prova della corsa degli scappavia. Concorrevano lo scappavia del signor Quarto di Belgioioso, quello di Bivona e quello del Piedimonte. Partirono dalla Vittoria; e giunsero innanzi l'edificio dell'Esposizione nell'ordine suddetto, il primo in otto minuti e mezzo, il secondo a pochissima distanza dal primo, e il terzo a molta distanza dal secondo.

La corsa fu molto animata fra'due primi; e se il timoniere del secondo con una bordata poco abile non avesse perduto un po'di via, avrebbe forse potuto battere l'altro, tanto più che a questo, nella traversata, si spezzarono due remi; e il mutarli gli dovette far perdere un po'di tempo.

Tutti e tre i concorrenti ebbero un premio, essendo tre i premii della corsa. Al primo toccò una coppa in argento, bell'opera del De Prato, condotta a termine in pochi giorni, il che prova quanto l'oreficeria napoletana sia in via di progresso; il secondo ebbe un orologio d'oro, e il terzo un cannocchiale.

A proposito delle risse che avvengono quotidianamente tra Francesi e Tedeschi nei Dipartimenti occupati, riportiamo dai giornali francesi il seguente *avviso* pubblicato dal generale prussiano Malachowski, comandante la piazza di Saint-Denis, al Nord di Parigi:

In seguito ad un attacco di cui fu vittima ieri alle dieci di sera un sotto-ufficiale, gravemente ferito, per opera di quattro individui,

Ordino:

1.° Ogni individuo che sarà trovato in istrada dopo le 10 della sera verrà arrestato.

2.° Tutti i caffè e luoghi pubblici dovranno esser chiusi alle 10 della sera, eccettuati quelli frequentati dagli ufficiali e che sono:

La birraria viennese, via della Charonne, N. 5.

La birraria Dreher, via del porto.

La birraria, via di Parigi.

Quest'ordine riceverà esecuzione oggi stesso.

DE MALACHOWSKI

Generale comandante della piazza di S.t Denis.

Sullo stesso soggetto leggiamo nell'*Echo de la Marne*:

Sabato ebbe luogo sulla piazza Drouet d'Erlon a Vitry una rissa molto seria fra Francesi e Tedeschi; ieri sera domenica (9) un gran fermento regnava in quel quartiere, che numerosi soldati di ogni arma percorrevano in tutti i sensi. A nove ore le porte dei caffè e dei magazzeni si chiusero in tutta fretta.

Ecco in qual modo il sig. Giulio Favre ha dichiarato apocrifa, nella seduta dell'11 luglio del Corpo legislativo, la lettera di Thiers al Papa, pubblicata dall'*International*:

« *Giulio Favre*, ministro degli affari esteri: In assenza del signor presidente del Consiglio, che è trattenuto da lavori, che gl'impediscono di comparire alla Camera, sono incaricato di dichiarare completamente inesatta e falsa una pretesa lettera pubblicata da giornali italiani e riprodotta da parecchi giornali francesi. Io non dubito un momento della buona fede degli scrittori... (*Esclamazioni diverse*) che hanno tolto quella lettera dai giornali stranieri.

« È bene inteso che un simile linguaggio non si applica all'autore colpevole di questa mistificazione. Ma se posso esprimere un sentimento di sorpresa, si è verso coloró, che hanno potuto credere un solo istante che un simile documento potesse provenire dal capo del potere esecutivo. »

Il *Journal Officiel* ha dal suo canto:

« Parecchi giornali francesi hanno riprodotto, da un giornale italiano, una lettera diretta al Papa e firmata dal sig. Thiers, capo del potere esecutivo della Repubblica francese.

« Questa lettera è da un capo all'altro, l'opera d'un falsario. È da stupire che i giornali che la riprodussero nelle loro colonne abbiano potuto ingannarsi. »

Si è asserito, quando il sig. Thiers compiva il suo giro nelle Corti europee, che egli fosse riescito ad un *entente* colla Russia. Pare che il progetto di questa alleanza non sia totalmente tramontato, e che il Gabinetto di Versailles voglia intanto coltivare alacremente le simpatie fra le due nazioni. Il sig. Simon intende che gli studii slavi entrino nel sistema d'educazione superiore. Egli vuol creare una cattedra espressamente, e cerca un uomo di scienza fuor linea, per affidargliela. Si spera che la gioventù francese prenda inclinazione pel panslavismo, e che questo sia il primo anello di una futura alleanza.

La fusione abortita dei due rami francesi

dei Borboni, ha influito nell' istesso senso sugli accordi tentati nei due rami spagnuoli, e si annunzia da Londra che le trattative furono interrotte. Al di là dei Pirenei, però, la fede in una prossima ristaurazione è tale nei Carlisti, che essi discutono tranquillamente un progetto di Costituzione futura.

Il sig. Giulio Favre ha diretto la circolare seguente ai Consolati francesi :

Parigi 24 giugno 1871.

Signore,

Voi sapete che il palazzo dell'Ordine nazionale della legion d'onore venne incendiato il 23 maggio, da quelle stesse mani colpevoli che hanno ridotto in cenere tanti dei nostri pubblici monumenti. Il gran cancelliere della legion d'onore ha concepito l'idea di aprire una sottoscrizione per rialzare il palazzo dell' Ordine e di fare, in quest' occasione, appello ai sentimenti elevati dei legionarii d'ogni grado e nazione. In seguito all'autorizzazione datagli dal capo del potere esecutivo, il gran cancelliere si è rivolto a me, per dare all' estero qualche pubblicità a quest' idea riparatrice.

Non dubito che quei membri dell' Ordine che risiedono fuori di Francia vorranno associarvisi. Il progetto interessa troppo l' istituzione, che fu la ricompensa ed il marchio d' onore di tutti i grandi servigi, di tutte le illustrazioni europee. perchè noi non siamo sicuri d' un premuroso concorso per parte degl' interessati.

Sarà un degno omaggio reso all' ordine, ed una nobile e solenne protesta contro le dottrine funeste, a cui è dovuta la distruzione di quel monumento.

Vogliate, signore, aprire una sottoscrizione nella vostra cancelleria. Le persone che sarebbero imbarazzate per inviare a Parigi la loro sottoscrizione, saranno liete di servirsi del vostro mezzo. Vi compiacerete farmi tenere le liste di tutt' i soscrittori, onde ne sia fatta menzione nel *Journal Officiel* e nel libro d'oro dell' Ordine della legione d' onore.

JULES FAVRE.

Il conte Tauffkircken ebbe due colloqui officiali col Cardinale Antonelli sulla quistione del centro cattolico. Il primo ebbe luogo poco dopo l'arrivo a Roma della notizia telegrafica sul risultato della discussione dell'Indirizzo del 30 marzo nel Parlamento germanico. Il tenore di quel colloquio è stato reso di pubblica ragione. Il co. Tauffkirchen comunicò al Cardinale nel modo il più formale che il centro aveva presentato la proposta diretta di un intervento. Il segretario di Stato dichiarò parergli la proposta prematura. Nel secondo colloquio l'ambasciatore tedesco si lagnò, dicendo che al Governo di Berlino sembrava che il centro gli facesse un' opposizione sistematica, come facevano i membri più o meno rossi, e fece capire al Cardinale che a Berlino si vedrebbe di buon occhio che la curia romana usasse della sua influenza nell' indurlo in una via favorevole al Governo. Il Cardinale rispose dover respingere risolutamente una tal pretesa, giacchè la curia romana si è sempre astenuta dall' ingerirsi negli affari governativi degli altri paesi. Aver egli data ugual risposta a lord Bulwer allorchè, dodici anni fa, venuto a Roma, chiedeva che il Papa influisse sulle elezioni parlamentari in Irlanda a favore del Governo inglese. Così si espresse il Cardinale Antonelli, il quale, del resto, più volte ha detto: che tutta la manovra del diplomatico tedesco gli pareva intesa a produrre uno screzio tra la curia ed il Gabinetto germanico, a ciò questo potesse, in occasione dell' andata del Re Vittorio Emanuele a Roma, ordinare *sans gène* al conte Brassier di Saint Simon di seguire il Re a Roma.

La *Gazzetta d' Italia* ha il seguente suo dispaccio particolare :

Brusselles 13. — Il Conte di Chambord arrivò da Bruges e scese all' *Hôtel de Flandre.*

Si conferma che avanti la fine di luglio la città di Parigi emetterà un prestito di mezzo miliardo.

Il *Corriere di Milano* ha il seguente dispaccio particolare :

Parigi 12 luglio.

— Gambetta ebbe un nuovo abboccamento con Tihers, relativamente all' organizzazione militare. — Il *Figaro* dice che le Compagnie d' assicurazione contro i danni degli incendii protestano e si rifiutano di pagare i danni come opera dei Prussiani e dei Comunisti adducendo a loro giustificazione antecedenti consimili *in caso di guerra.*

Togliamo dai giornali spagnuoli dell' 8 luglio, le notizie seguenti :

Una Deputazione di Barcellona, composta dei principali notabili, giunse ieri a Madrid e presentossi al Re facendogli atto di omaggio e di fedele devozione.

Codesta Commissione venne ricevuta dal Re, e dalla Regina con la più grande benevolenza ; e se ne partì altamente sodisfatta dell'accoglienza avuta dalle LL. MM. recando a quell' antico principato le espressioni d' affetto ad esso prodigate dai Sovrani della Spagna.

Telegrammi.

Berlino 12.

Torna in campo con maggior certezza di prima la notizia del ritiro del ministro dei culti de Mühler. È assai difficile trovargli un successore.

Il generale Manteuffel andrà quanto prima in permesso ed abbandonerà la Francia, egli sarà rimpiazzato provvisoriamente dal generale de Stosch.

Il Consiglio federale non ha peranco preso alcuna risoluzione intorno alla dotazione militare dell' Impero. La continuata prelevazione di 225 talleri per ogni uomo dell' armata, non è stata decisa ma fu solamente dichiarata desiderabile.

Stoccarda 12.

In occasione del suo Giubileo di 25 anni di matrimonio, la Regina creò una fondazione col nome di Carlo-Olga avente un capitale di fiorini 105,000, con trenta prebende annue a favore di orfane nubili e bisognose i di cui padri erano impiegati od ufficiali.

Il Re amnistiò un gran numero di trasgressioni.

Arrivarono a Friedrichshafen le Maestà russe coi Granduchi Wladimiro ed Alessio, il Granduca Costantino, il Granduca di Weimar ed il Principe Alessandro d' Assia.

Traendo motivo dalla circostanza che si discuteva intorno al denaro di ristabilimento, la Camera decise d' accordare al Governo un credito per sovvenire quei gregarii che furono richiamati sotto le bandiere dopo ch' era già trascorso il loro obbligo legale di servizio. La troppo estesa proposta di Ow, di dotare, cioè, ogni soldato che marciò fuori del suo paese, venne rigettata dopo un' energica confutazione fatta dal ministro della guerra de Suckow.

Madrid 11.

La proposta di Cadeau, che accorda al Governo l' appoggio necessario per far cessare l'insurrezione di Cuba, è stata accettata dalle Cortes con 122 voti. L' intiero partito d' opposizione si astenne dal votare. La seduta era assai burrascosa.

Odessa 12.

È voce ufficiale che l' Imperatore Alessandro visiterà il Caucaso accompagnato dal Principe ereditario e dai Granduchi Wladimiro e Alexandrovitz.

A Tiflis si fanno grandiosi preparativi. Credesi che avrà luogo un convegno collo Scià.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Roma 13. — La salute del Papa è buona.

Berlino 13. — Lombarde 95.—; Viglietti credito 95; Viglietti 1860 82 3/4; Viglietti 1864 70; Azioni credito 154 5/8; Cambio Vienna 81 1/16; Rendita italiana 56 3/4; Prestito francese 84 3/4. — Ferma.

Berlino 12. — La *Corrispondenza provinciale* constata che la situazione del Governo francese attuale è considerevolmente consolidata. La Germania seguirà con vivo ed imparziale interesse il nuovo sviluppo del suo grande vicino, senza alcuna apprensione.

La *Corrispondenza*, conferma che il prossimo sgombro di parecchi Dipartimenti avverrà appena seguito il pagamento del primo mezzo miliardo.

Berlino 13. — La *Gazzetta di Spener* dice, che la Rappresentanza regolare della Germania presso il Governo Francese, si regolerà definitivamente, soltanto dopo lo sgombro di tutti i Dipartimenti francesi, da parte dell' esercito di occupazione.

Lo stesso giornale conferma che la questione relativa alla soppressione dell' articolo V. del trattato di Praga, non fu sollevata dal ministro degli affari esteri tedesco.

Parigi 13. — Francese 55,65 ; Italiano 57,05; Lombarde 374; Obbligazioni 224; Romane 69,50; Obbligazioni 145; Ferrovie V. L. 1863 157,75; Meridionali 174,25; Mobil. 145; Obbligazioni-Tabacchi 455; Azioni 672; Prestito 88,05.

Parigi 13. — Non trattasi per ora di proporre la proroga dei poteri a Thiers, sembrando che questa proposta sia inutile. Le voci di modificazioni ministeriali sono smentite.

Nuova Yorck 13. — L' ordine fu ristabilito a mezzanotte. 150 perturbatori furono arrestati. La processione si fece avendone la Polizia ritirato il divieto.

Firenze 14. — Si assicura che Courcelles interpellera Thiers, sabato, sulla questione del potere temporale.

Parigi 13. — Un avviso di Ladmirault autorizza i teatri, i caffè e i pubblici stabilimenti a restare aperti fino a mezzanotte.

Parigi 13. — Informazioni da Versailles assicurano che l' Assemblea non è disposta ad approvare il diritto proposto sulle materie prime. Credesi, quindi che il ministro delle finanze cercherà altri mezzi di pareggiare il bilancio.

Parigi 14. — Il *Journal des Débats* pubblica una memoria dell' emigrazione polacca, indirizzata all' Assemblea. Protesta contro la partecipazione di alcuni Polacchi alla recente guerra civile, dichiara che la maggior parte dei rifugiati, rimase fedele alla Francia e all' ordine.

Versailles 13. — *(Assemblea.)* — *Larcy* rispondendo circa ai trasporti, dice, che le ferrovie fanno ora due nuove incombenze, cioè il ripatrio dei prigionieri e il trasporto in Germania di 50,000 cavalli e di molto materiale da guerra. Dice che la sola Compagnia dell' Est ricondusse 300,000 prigionieri; soggiunge che il ripatrio si effettuerà completamente il 20 luglio.

Larcy dice, che molto materiale ferroviario fu distrutto, però, le Compagnie trasportano ora come l' anno scorso a quest' epoca.

Spera che le difficoltà si sormonteranno tuttavia pel 20 luglio, e che i passi di Favre che reclamò 10,000 vagoni appropriatisi dai Prussiani riusciranno.

Larcy incolpa di queste sofferenze gli autori della guerra.

Londra 13. — Inglese 93 1/2; Italiano 56 5/8; Lombarde 14 13/16; Turco 44 3/4, staccato; Spagnuolo 31 9/16; Tabacchi 91 1/2.

Londra 13. — Lo sconto fu ridotto al due.

Madrid 13. — Il Congresso, dopo breve discussione, approvò l' art. 4° relativo al contratto colla Banca di Parigi. La votazione sul complesso della legge del bilancio non ebbe luogo stante la mancanza del numero dei deputati.

Bucarest 13. — La Camera votò il bilancio del 1872. V' è pareggio perfetto fra il bilancio attivo e il passivo.

FATTI DIVERSI

Il Congresso delle Camere di commercio. — Scrivono da Napoli all' *Italia Nuova:*

Io riassumerò nel loro complesso i lavori del Congresso in altro momento. Intanto vi dico che un bel discorso del Luzzatti a nome del Governo, e la rispesta del presidente Cacace ed il voto di andare la prossima volta a radunarsi a Roma, chiusero il Congresso. Quello marittimo finisce con un desinare a Capo di Monte.

Si avverò così il proverbio che « tutte le strade conducono a Roma » ; e ciò perchè tutti gli animi erano volti questa volta a Roma. Io confesso che avrei serbato a Roma il Congresso internazionale della scienza, suddiviso nei due principali rami delle scienze naturali e della storia, archeologia e filologia.

Avrei portato invece l' *Italia Commerciale* a Venezia, onde sonare al risveglio e scuotere tutte le fibre dei buoni Veneziani portandoli almeno mentalmente lontano da quel loro bellissimo San Marco, che senza il mare non sarebbe sorto, e senza di esso non potrebbe mantenersi.

All' Esposizione marittima Venezia portò i modelli delle navi antiche, mentre altri porti quelli delle nuove. Il Salviati ed il Bassano portarono i pezzi della loro industria; ma, se lo lascino dire, se non ridiventano marinai, perderanno ogni frutto dei loro sforzi.

Io ho sentito dire molte cose per negare a Venezia la navigazione a vapore col Levante e colle Indie; e si disse che il Mediterraneo e la Sicilia ch' erano più attivi, facevano maggiori traffici. Si avvera il detto di Cristo, che « a chi ha sarà dato, e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. »

I Veneti trovano difficile a rispondere quando si oppongono cifre a cifre, attività ad attività. Non giova dire, che bisogna portare la vita dov' è più scarsa, tanto per equilibrare le forze, come per il bene della nazione. La risposta è lì pronta: Facciano e si farà.

Bisogna assolutamente fare molto da sè; e le estremità devono fare più che i centri. Perchè si preferì di andare a Roma, anzichè a Venezia. Perchè Roma è un centro, e Venezia è una debole estremità.

I Veneti devono raccogliere tutte le loro fila verso Venezia, circondata d' industrie, di attività; e Venezia deve spingersi meditatamente e coraggiosamente in mare. Se non lo fa, il suo destino è segnato. Non c' è forza esterna che possa controbilanciare l' attività altrui. Devesi creare in ogni individuo, come in ogni paese.

Napoli mostra già le sue idee d' influire sopra Roma, e sta bene. Ma l' Alta Italia deve ricordarsi ch' essa forma più che la metà della nazione.

Grazia Reale. — Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 13 :

Il Tribunale militare sedente in Verona, presieduto dal colonnello Beneventano Dal Bosco cavaliere Guglielmo, ha pronunciato sentenza di morte, mediante fucilazione nel petto contro Cerano Giuseppe di Filiberto, da Livorno Vercellese, soldato nella terza Compagnia di disciplina, perchè nel mattino del 22 aprile 1871, nella caserma in Pizzighettone trovandosi a rapporto dal capitano, cav. Gatti Giovanni Battista comandante la Compagnia, ond' essere sentito, circa una nuova punizione inflittagli, perchè gli si era rinvenuto nascosto in cella un grosso sasso atto ad offendere, nel mentre detto capitano, riconosciute insussistenti le addotte scuse stava congedandolo, ad un tratto afferratolo colla mano sinistra per un braccio menavagli colla destra un pugno a tutta forza causandogli una contusione alla regione scapolare sinistra guarita in cinque giorni.

Il Tribunale supremo di guerra, con sentenza 19 giugno 1871, rigettò il ricorso del condannato, ma Sua Maestà, con Regio Decreto 28 giugno 1871, si è degnata di commutare la pena di morte in quella della reclusione militare per anni venti.

Nuovo sistema di brillatura del riso. — Molti agricoltori e industriali che si occupano della brillatura del riso in Italia, temendo di non riuscire a trovar buone macchine per l' imbiancatura e brillatura del riso, esitano a far le spese necessarie per l' impianto di uno Stabilimento, atto a tale industria, e non possono perciò concorrere agli enormi guadagni che essa produce e che finora sono concentrati nelle mani di pochi industriali. Si arricchiscono quindi quelli che adoperano processi meccanici, mentre quelli che sono obbligati a rimanere stazionarii, non possono più sostenere la concorrenza.

Il signor L. Henrion, ingegnere meccanico a Sampierdarena, ha raccolto un assortimento di macchine di sistema olandese ed italiano, e se ne serve coi mezzi speciali ch' egli ha di lavorare il riso senza romperlo. Egli invita le persone interessate di recarsi a far tutte le prove volute su queste macchine, promettendo di dare tutti i più minuti schiarimenti necessarii su quest' industria e d' incaricarsi degli ordini che gli si vorranno dare per l' impianto di questo genere di Stabilimenti.

Gli antichi sistemi non permettevano di ottenere che il 44 per 0/0 del riso brillato sopra 100 chilogrammi di risone. Egli garantisce come si possa ottenere col sistema il 61 per 0/0 di riso di prima qualità. Ed è su questa considerevole rendita che deve fermarsi l' attenzione degli agronomi speculatori, perchè anche questa industria, come tante altre che hanno abbandonato gli antichi sistemi, possa prendere quello sviluppo ch' è reclamato dalla sua importanza.

LA DIREZIONE.

(*Giornale delle arti e delle indastrie di Firenze.)*

Operazioni di sconto e di anticipazioni
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia
risultanti all' Amministrazione centrale il 1.° luglio 1871
Quindicina dal 19 giugno al 1.° luglio 1871.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.	Totale
Firenze	1,667,286	457,642	2.124.928
Genova	5 576.750	319 002	5,895 752
Milano	8.062 989	191 714	8 254,703
Napoli	1,489 264	426.407	1.915 671
Roma	304 309	14,231	318 540
Torino	3,783,897	559.075	4,342 972
Venezia	472 796	201.698	674.494
Alessandria	254.598	182 664	337.262
Ancona	978,323	27.367	1,005,690
Ascoli-Piceno	56 920	16,537	53,457
Avellino	78 974	122,062	201,036
Bari	758 934	57 456	796 390
Benevento	49,625	28 844	78,469
Bergamo	287 472	72 747	360,219
Bologna	1,085.517	193 916	1,279,463
Brescia	465 757	249.676	715 433
Carrara	96,250	22.529	118,779
Caserta	113.825	62 374	176.199
Chieti	140 496	13.914	154.410
Como	700.748	113 974	814,722
Cremona	41.786	54 548	96,334
Cuneo	409 917	35.743	445,660
Ferrara	461.029	70 768	531,797
Foggia	167,290	20 699	187,989
Forlì	183 594	50,559	234.153
Lecce	134 244	25,591	159.835
Livorno	339,359	129,642	469 001
Lodi	149,619	32 6 1	182.260
Macerata	120,327	36 824	157,151
Mantova	54 399	56 921	111,320
Modena	171.348	57 503	228 851
Novara	149 924	131 928	281.852
Padova	374,897	113.764	488 661
Parma	258,690	75 817	334.507
Pavia	70.604	66,238	136,842
Perugia	768.114	60 497	828 611
Pesaro	105,048	44 774	149 822
Piacenza	175,414	79 345	254 759
Porto Maurizio	37,659	308,260	345 919
Ravenna	305.889	15.900	321,789
Reggio nell' Emilia	151,759	107,638	259 397
Rovigo	13.502	19,755	33,257
Salerno	281.327	42,826	324 153
Savona	214,296	8 033	222.329
Teramo	102.939	78,917	181.856
Treviso	4,711	4,544	9,255
Udine	192.099	103,374	295.473
Vercelli	306 116	95 213	401,329
Verona	341.419	71.517	412,936
Vicenza	57.482	38,020	95.502
Vigevano	130,884	83 055	213,939
Totale . . . L.	32 660 415	5 454 713	38 115 128
Quindicina dal 12 al 24 giugno 1871.			
Palermo	560,692	164.819	725,511
Aquila	95.628	61 021	156,649
Cagliari	626.466	101.118	727.584
Caltanisetta	119.845	1.526	121,371
Campobasso	18,744	12,808	31,552
Catania	388.265	21.330	409 595
Catanzaro	139 252	79,433	218 685
Cosenza	163 958	112,262	276.220
Girgenti	172 159	17,375	189.534
Messina	695,506	44,050	739,556
Potenza	21,455	4,003	25 458
Reggio di Calabria	241.571	332 685	574 256
Sassari	127.428	79.075	206,503
Siracusa	249.298	28.400	277.698
Trapani	57.484	28,066	85,550
Totale generale . L	36,338,166	6 542 684	42 880 850

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 13 luglio	del 14 luglio
Rendita	60 22	60 22
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 93 1/2	20 95
Londra	26 41	26 44
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	479 —	480 —
Azioni »	702 —	702 25
Prestito nazionale	85 67	85 87
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2882 —
Azioni ferrovie meridionali	386 87	387 25
Obblig. » »	183 50	183 75
Buoni » »	460 25	461 —
Obblig. ecclesiastiche	81 92	81 97

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 luglio	del 14 luglio
Metalliche al 5 %	59 30	59 40
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 95
Prestito 1860	101 50	101 80
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	283 75	285 20
Londra	123 45	123 45
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 83 1/2	5 84 —
Il da 20 franchi	9 83 —	9 84 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Mi sembrerebbe mancare ad uno dei più sacri doveri, a quello cioè della gratitudine, se mediante la pubblica stampa non rendessi le più sentite grazie a coloro che gentilmente si prestarono nell' estinzione del fuoco appiccatosi al mio stabile alla Giudecca la notte del 24 al 25 giugno a. c. e precisamente ove esiste la mia Fabbrica di cemento idraulico in un alle seghe a vapore della Ditta Mayrargues, incendio che poteva prendere proporzioni vastissime ed arrecare danni rilevanti non solo a me quale proprietaria dello stabile, ma pure ai fabbricati vicini, se la sollecita ed indefessa opera dei pompieri della Giudecca con a testa il bravo loro capo signor Antonio Depiccoli, se le vigili ed infaticabili guardie di Questura, appuntato Finotti, e guardia Baffi, Bizzari e Fanelli, con a lato il solerte brigadiere Leproni Federico animati dall' esimio sig. delegato Antonio dott. Bensa, se il sig. Gaetano Striseo omettendo ogni riguardo datosi a tutt'uomo alla fatica, non fossero stati i primi accorsi ed i primi a circoscrivere il divoratore elemento, ad arrestare il quale poi valsero i sig. cav. Merryweather e Bassi cogli altri pompieri della città accorsi sul luogo. Si abbiano quindi tutt' i miei più doverosi ringraziamenti e si assicurino tutti della mia eterna riconoscenza, annotando in fine che se tardai a render tale omaggio fu solo per essere sicura di non prendere abbagli nel segnare i nomi dei benemeriti.

Giudecca 12 luglio.

497 AMALIA del fù CARLO ED. APPERLE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 luglio.

Ieri sono arrivati: da Newport, il brig. austr. *Ivo B.*, cap. Brossovich, con carbone per la ferrovia, e da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale.

Spiegava il nostro mercato maggiore vivacità negli olii di oliva, di cui si vendevano un resto di Rossano a lire 104 senza sconto; di Vasto viaggiante a lire 105 : 50 senza sconto, e di Paxò a lire 107 in oro, e la disposizione è continua ad aumento. Scorgiamo a Milano fermezza crescente nelle sete, e nei frumenti ben anco, mentre accordavansi i formentoni con leggiera facilitazione. Qui la ricerca ne è continua, e non si può ognora sodisfare. Il genere però della perenne attività, continua ad essere il legname da lavoro, domandato sempre di più. Il lavoro del Piave continua con alacrità, per cui fra poco tempo sarà compito, e la discesa dei legnami sarà più pronta, e di tutti sodisfarà l' esigenze.

Le valute hanno cambiato assai poco; il da 20 franchi si tiene a f. 8 : 08 per effettivo, e lire 20 : 92 per carta, di cui lire 100 per 95 1/2, oppure f. 38 : 55; le Banconote austr. ad 82 1/4; la Rendita ital. più offerta a 57 e con poco frutto. Il maggior lavoro in questa, come quello delle Banche, viene ora abbracciato dagli operatori per le più forti oscillazioni, ma queste dipendono da speciali opinioni e confidenze fra obbliganti ed obbligati, indipendenti al commercio.

A Genova, il 12 corr., le Azioni della Banca nazionale si segnavano a 2780; la Rendita ital. a 60 : 10; il Prestito naz. a 85 : 70; le Obbligazioni della Regia a 477; le Azioni a 702; ed a Milano, la Rendita ital. a 60 1/2 per fin corr.; il Prestito naz., pronto, a 85 1/2; le Obbligazioni dei Tabacchi a 474; le Azioni a 704; le Obbligazioni dell' Asse eccles. si ottenero ad 81 : 60; il da 20 franchi a lire 20 : 96.

Genova 8 luglio.

Siamo senza caffè, tanti sono gli invii che se ne fanno alla Francia. Limitati affari avemmo degli zuccheri, ed in calma i raffinati. Sostengonsi le cere. Le sete vengono sempre meglio tenute, per le molte ricerche. Dei cotoni, non furono considerevoli gli affari, perchè i possessori non credono di fare concessione di sorta alcuna. Si vendettero due partite Sorocaba da lire 102 a lire 104. Sostengonsi le pelli, perchè mancano. Se ne vendevano circa 20,000. Sostegno possiamo notare negli olii di oliva nelle qualità fine e sopraffine; aumento nelle lavate; anche quel di lino conservasi sostenuto da lire 96 a lire 97, ed il nazionale da lire 104 a lire 105. Arrivarono tre carichi petrolio, ma due proseguiranno per Marsiglia. Il prezzo sta sulle lire 56. Invariati i cereali; meglio tenuti i granoni che mancano, da lire 24 a lire 25 il quintale; se ne vendettero in settimana ett. 9000, e 2000 del deposito, e così aumentavasi anche il riso, sempre ricercatissimo. Mancarono gli arrivi della manna. La gomma arabica sta da lire 2 : 10 a lire 2 : 15, in casse fino a lire 2 : 90; tamarindi da lire 45 a lire 55; mandorle da lire 165 a lire 167; campeggio da lire 13 a lire 14; giallo da lire 15 a lire 17. Meglio tenuti gli spiriti a lire 90 di Sicilia, e fino lire 114 quei di Napoli.

Massima calma nei noleggi dal Levante pel Regno Unito, e ciò si deve specialmente alle notizie sfavorevoli sui cereali, delle piazze d' Italia, Francia ed Inghilterra, ed ancora alle qualità che si trovano sui mercati di esportazione, per cui le poche partite sane sostengonsi a prezzi che impediscono gli acquisti, perchè alti eccessivamente.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2 1/2	26 35 —	26 37 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 10 —	60 15 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	85 30 —	85 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 92 —	20 93 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 13 luglio. arrivati :

Da *Trieste*, piel. ital. *Giada*, patr. Giada S., con 1448 st. formentone, 10 pez. legname, 97 lastre di pietra.

Da *Newport*, partito il 4 giugno, brig. austr. *Ivo B.*, cap. Brossovich L., con 600 tonn. carbone.

Da *New Orleans*, brig. scooner *Fruttajuolo*, cap. S. Monasteri, con 430 col. cotone e resina, a J. Levi e figli.

Da *Ancona*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 660 sac. farina bianca, 1 part. ossa d' animale e legname da costruzione.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *La Pace*, patr. Verdecchia F., con 400 traversini rovere.

Da *Trieste*, piel. ital. *Carmelo*, patr. Zennaro T., con 127,000 funti granone, 2 sac. crusca, all' ord.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 650 pezzi traversini di rovere, 1 part. ossa d' animale e formaggio.

Da *Comisa*, piel. austr. *Isoletta*, patr. Mardessich A., con 265 bar. sardelle, 5 bar. salamoia.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con 58 sac. caffè, 187 col. zucchero, 97 cas. agrumi, 23 col. droghe, 6 cas. sapone, 1 col. formaggio, 42 sac. farina, 4 col. manifatt., 2 col. vini, 48 col. birra, 12 col. colofonio, 3 col. carta ed altro.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Cianchi, maggiore, - Cacialupi, aiutante, ambi dall' interno, - Gebrüder Hirschler, da Manheim, con fratello, - Cantinn R., - Gaffni C., ambi dal Belgio, - Pellart J., - Theyskens T., ambi da Anversa, - Vandewrel D. V, dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Lotti cav. G., - Servadio Giacomo, cav. e comm., con famiglia e seguito, - Della Petrella, marchese, - Pastore C., - De la Chapelle, barone, ambi nipoti, - Clandiesl N., da Barcellona, con famiglia, - Sig.ª Stewart W. M., - Miss Stewart, ambi dall' America, - Oppenheimer G. M., da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Viola cav. T., - Lonigo nob. Amelia, - Mazzucchelli cav. L., con moglie, - Ottolenghi G., con fratello, - Piovano G., contabile del Genio, tutti dall' interno, - Trevor J. S., colonnello, dall' Inghilterra, tutti possid.

Albergo la Luna. — Gisinger A., negoz., - Paz cav. E., con famiglia e seguito, - Casalis L., - Vaudano P., - Lampertico F., con famiglia, - Scandola, avv., - Barocci, negoz., - Saccani P., ambi con moglie, - Boselli D., - Bevilacqua, conte, - Bianchi Adele, - Oscar Pio, tutti dall' interno, - Strambio, - Sig.ª Jugowitz, ambi dall' Egitto, - Canzuck, da Costantinopoli, con moglie, - Hintze J. P., dalla Svezia, - Adler V., capit. di marina, - Marchioro, ambi da Trieste - Criesis A., - Parygropulos A., - Coundouriotis P., - D' Coundouriotis, - Canellopolo P., tutti cinque dalla Grecia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Sacchetti Teresa, - Mamrini, - Saraval Patteco, con famiglia, - Pheinharel, da Berlino, - G. Bernartelli, dal Tirolo, ambi con famiglia, - Tarmari G., da Corfù, - Pollak E., negoz., - Lemonniu G., ambi da Vienna, - Gierlings C., - Kup F., ambi da Francoforte, - Gaston Antell, dalla Finlandia, - Vu Kovid C., negoz., da Spalato, - Izvebsin C., da Varsavia, con moglie, - Mihaclo Matesis, da Rarlstadt, - Depaugten G., da Capodistria, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Sparaneri G., - Breda, cav., - A. cav. Pallavicino, - Falchino Bodici Schizzi, cav., - Buris Lodigiani Nina, con famiglia, tutti dall' interno, - Swaboda L., dall' Austria, con famiglia, - Sig.ª Roznchówska, dalla Russia, - Seedorff M., dalla Danimarca, ambi con sorella, - Kay M. S., - Waeker, - Novthall Laurie M. R., tutti tre da Londra, - Bukinchant W. M., - Borvden Smith N., ambi dalle Indie, - Chartin C. Raurbon, dalla Cina, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Polenghi P., dall' interno, - Poltino J., con moglie, - Sattl A., negoz., ambi da Berlino, - P. v. Fruth, maggiore, dalla Russia, con nipote, - Olbel E., cap., da Lindau, con moglie, - Attems co. I., da Gratz, con moglie, - Scharrer J., - Scharrer C., ambi negoz., da Nürnberg. - Roulet A., - Fritz Landey, - Du Pasquier A., - Escher A., - Escher H., tutti quattro, studente, tutti cinque dalla Svizzera, - William Kesler, dall' Inghillerra, - Fischer H., da Colmar, ambi studenti, tutti possid.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12 34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 luglio, ore 12, m. 5 s. 36 2

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 12 e 13 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spirano venti di Nord-Est forti in alcuni luoghi.

Cielo sereno.

L' Adriatico è agitato nel canale d' Otranto e a Capo Gargano.

Il barometro è salito da 4 ad 8 mm. al Nord e al centro; da 1 a 3 mm. al Sud dell'Italia.
Il tempo è vario.
Spirano venti di Nord forti, specialmente nell'Italia meridionale.

Il barometro è abbassato fino a 4 mm.
Spirano venti del 3.° e 4.° quadrante, forti in alcuni luoghi.
Il mare è agitato a Portoferraio, a Cagliari, a Torremileto e a Gargano; mosso in altre stazioni.
Cielo nuvoloso al centro dell'Italia.
È sempre probabile qualche colpo di vento.
Il tempo è vario al bello.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 13 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	760 . 90	760 80	762 91
Temperatura (0° C.[i]) Asciutta	20 . 9	24 8	23 2
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	17 . 4	19 5	18 9
	mm	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 . 65	13 61	13 61
Umidità relativa	69 0	59 0	64 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.[1]	S.[1]	E. S. E.[1]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	1	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 luglio alle 6 ant. del 14
Tempo mass. . . . . 25 . 2
minim. 22 8
Età della luna giorni 25.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 15 luglio, assumerà il servizio la 11.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Venerdì 14 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

N. 981.

Deputazione provinciale di Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che fra le offerte di ribasso oltre il ventesimo oggi aperte, per l'appalto del lavoro di costruzione e consolidamento in ghiaia del tronco di strada provinciale dei Tre Ponti fino all'incontro dell'argine di conterminazione lagunare a Ca Pasqua, la migliore fu per la somma di L. 56,672:25.

Su tale nuovo prezzo, si terrà un ultimo incanto in questo Ufficio alle ore 11 ant. del giorno 20 corr. mese, col metodo della candela vergine, a senso del Regolamento di Contabilità generale dello Stato, ritenuto che le offerte d'ogni aspirante non dovranno essere minori di L. 20.

Per le altre condizioni, restano ferme quelle contenute nell'antecedente avviso d'asta 5 giugno prossimo passato, N. 727.

Venezia, 6 luglio 1871.

Il Prefetto Preside,
TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5656. 481

Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia.

AVVISO.

Approvata dalla Deputazione provinciale, giusta la partecipazione datane dalla R. Prefettura con nota 28 giugno p. p., N. 10864, la proposta d'istituire un posto di dissettore anatomico nell'Ospitale civile generale di Venezia coll'annuo assegno di it. L. 1500 (mille cinquecento), si dichiara aperto il concorso al posto medesimo a tutto il 15 agosto p. v.

Chi intende aspirarvi dovrà produrre istanza in bollo di legge a quest'Amministrazione nel termine sopraindicato corredandola:

a) del certificato di nascita;
b) del diploma di laurea in medicina e chirurgia;
c) dei documenti comprovanti i suoi titoli speciali ed i servigii eventualmente prestati.

Si avverte poi:

1. Che ogni concorrente per comprovare la propria idoneità all'Ufficio, di cui si tratta, dovrà assoggettarsi ad un esame teorico-pratico da tenersi nel suddetto Ospitale in un giorno che verrà determinato dall'Amministrazione dopo chiuso il concorso;

2. Che il posto viene conferito per un quinquennio, riservata però la facoltà a questa Rappresentanza, a cui spetta la nomina, di confermare al caso l'eletto sempre di cinque in cinque anni, quand'egli avesse distintamente corrisposto al proprio còmpito:

3. Che le mansioni del dissettore sono indicate da apposito regolamento già approvato ed ostensibile nelle ore d'Ufficio a chi volesse prenderne conoscenza tanto presso questa Segreteria, quanto presso la direzione dell'Ospitale civile.

Venezia, 4 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 24 giugno 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 122.450.498 65	133,963,056	78
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,512,558 15		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866)		42,450,250	
Portafoglio		179,5[illegible]5.507	73
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		58,779,681	77
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865)		32,208,320	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870)		499,842,416	20
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.)		50.000,000	
id. id. di 150 id. in bigl. (id. 16 id. id.)		25 361,662	50
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		8,080,380	75
Effetti all'incasso in conto corrente		561,706	67
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		21,256,578	36
Spese diverse		5,117,762	80
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		422,222	50
Obblig. dell'Asse Eccles. in cassa		26,062,955	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso la Banca naz. Toscana		1,974,890	
Obblig. dell'Asse Eccles. presso l'Amministraz. del debito pubblico		254,819,970	
Depositi volontarii liberi	L. 163,196,457 08	184,843,968	07
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,647,510 99		
		L. 1,541,507,725	49

Passivo

		Lire	C.
Capitale		L. 100,000,000	
Biglietti in circolazione		817,373,786	60
id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. disponibile	L. 3,686 703 27	5,270,774	19
Tesoro dello Stato conto corr. non disponibile	» 1,584,070 92		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		16,218,936	52
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		35,804,778	49
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti)		8,120,732	51
Mandati e lettere di credito a pagarsi		756,424	87
Dividendi a pagarsi		123,959	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		39,714	81
Creditori diversi		25,475,875	12
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,081,404	51
Benefizii del semestre in corso		4.393,087	07
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,857.815	
Depositanti di oggetti e valori diversi		184,843,968	07
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in oro	L.	695,218	73
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico in biglietti	»		
		L. 1,541,507,725	49

ATTI UFFIZIALI.

N. 2763.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 56 in Isola della Scala, Prov. di Verona, il quale in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 1200: — di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 luglio 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;
b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;
c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità od in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 7 luglio 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

ATTI GIUDIZIARI.

N. 7378. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Salvatori fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario per la R. Intendenza di finanza in Venezia, quale subentrata nelle azioni e ragioni del Monastero delle Cappuccine, la petizione precettiva 31 maggio 1871 N. 7378, in punto pagamento entro 14 giorni, e sotto comminatoria della esecuzione, del capitale di it. L. 4175:06 ed interessi del 5 p. cento, dipendente dal Rogito 15 marzo 1852, N. 2883, atti Liparacchi, colle spese, ed essendosi fatto luogo al precetto coll'odierno Decreto, per essere ignota l'attuale dimora di esso Salvadori, viene lo stesso fatto intimare al nominatogli curatore avv. Vian, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente perchè fornisca della debite istruzioni il curatore o venga indicato a questo Tribunale altro procuratore, imputando, altrimenti, a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia 5 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero

N. 9195. 3 pubb.

EDITTO.

È stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei coniugi Paolo Ballemo e Lucrezia Quintavalle, biadaiuoli.

Chi avesse qualche ragione contro i detti coniugi, dovrà insinuarla sino al giorno 28 agosto p. v. inclusivo, petizione a questo Tribunale in confronto dell'avv. Trombini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe. In difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno il giorno 29 agosto prossimo venturo alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VI, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 5 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9096. 1. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza di prenotazione 12 p. p. giugno N. 7982 del sig. Riccardo Rocca coll'avv. Bombardella, al confronto di Leone Suva qm Abramo per N. 1075 1/4 pezzi d'oro da 20 franchi, pari ad it. L. 21,505, in seguito alla Cambiale 1.° marzo 1871, accordata col Decreto pari data e Numero, si rende noto all'assente e d'ignota dimora Leone Suva, che con Decreto 6 luglio corr. N. 9096 vennegli deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Leone Fortis, affine lo rappresenti in Giudizio, e ciò a sensi e pegli effetti del § 498 G. R.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 6 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Domenica 16 luglio — N. 189

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 15 LUGLIO.

Le discussioni alla Delegazione austriaca per aumentare il bilancio della guerra, hanno avuto un eco nella pubblica opinione. Una corrispondenza di Vienna dell' *Osservatore Triestino* dice che due partiti si sono trovati nuovamente di fronte, quello della pace ad ogni costo, che non crede che l' Austria debba temer pericoli dal di fuori, e che si affida completamente nella Germania, e quello invece che diffida dei vicini, e che vuole mettere l' Impero in istato di far fronte agli attacchi.

Abbiamo già fatto notare ieri la gravità del discorso del conte di Beust. Gli fu difatti mosso il rimprovero di contraddizione, perchè parve tanto poco rassicurante questa volta, quanto lo era stato invece nei suoi discorsi precedenti. Ora abbiamo sott' occhio il testo del discorso di Beust, e ci pare che la prima impressione non ne sia punto attenuata.

È vero che il cancelliere austro-ungherese disse che era opportuno mettere l' Impero in grado di opporre più tardi una difesa agli attacchi di cui potesse esser fatto segno, appunto perchè ora *non ci sono punti neri sull' orizzonte*; ma l' insieme del discorso fa credere che il conte Beust non vegga nemmeno che il cielo sia così pienamente sereno. Non si saprebbe per verità quali nuovi incidenti fossero accaduti in sì breve spazio di tempo da mutare le convinzioni del conte Beust. Dall' altra parte, i ministri, i quali chiedono aumento di spese sul bilancio della guerra, debbono pure, per giustificare la loro domanda, esagerare da una parte i pericoli per persuadere la Camera, mentre dall'altra smorzano le tinte, per non inquietare l' Europa. È un vero giuoco d' equilibrio, un discorso d' un ministro degli affari esteri! Ma ciò che dà a questo discorso un' importanza maggiore, si è la grande riserva, qualche cosa di misterioso, che si sente nelle parole del cancelliere.

Il delegato polacco Smolka, approvando l' aumento di spesa, disse che non si doveva fidarsi delle parole melate dei vicini, alludendo chiaramente alla Germania, e alle congratulazioni, che il principe di Bismarck fa al conte di Beust per la sua politica. Quest' ultimo protestò però contro questa insinuazione, ma aggiunse ch' egli non poteva dire da qual parte potessero venire i pericoli, per non destare agitazioni, che avrebbero potuto rendere inevitabile, ciò che si doveva evitare, cioè la guerra. Il conte Beust crede forse che il pericolo possa venire prima dalla Russia? La questione slava è il terreno su cui la Russia e l' Austria debbono una volta o l' altra incontrarsi. Ma se la Russia minaccia l' esistenza dell' Austria sul terreno slavo, la Germania la minaccia sul terreno germanico. L' Austria è fra due nemici, che tendono a divorarla. Il pericolo dalla Germania pare ora più remoto, e più prossimo pare invece quello che può venir dalla Russia. È questo anche l' avviso del conte di Beust? Parrebbe di sì, e parrebbe che fosse l' avviso anche della Delegazione, poichè da un dispaccio posteriore apprendiamo ch' essa ha approvato la somma di 400,000 fior., per mantenere le fortificazioni di Cracovia, malgrado l' opposizione incontrata, e in questa occasione si fece anche allusione alla difesa opposta da Strasburgo nell' ultima guerra.

Il conte di Beust disse che la guerra sarebbe una calamità, e conchiuse che l' Austria non ne prenderebbe mai l' iniziativa; difatti, dicendo che l' Austria non può più fare una guerra infelice, e accentuando la necessità, che l' esercito sia pronto, egli mostrò di comprendere che una guerra sfortunata per l' Austria segnerebbe la sua rovina totale, e non è da credere che un ministro il quale abbia questa convinzione, la provochi leggermente. Da questo punto l' alta intelligenza del sig. di Beust ci rassicura. Non esageriamo l' importanza di tutto ciò, ma pigliamone atto, perchè prova che il cielo politico, dopo il grande uragano di Sedan, di Metz e di Parigi, non si è ancora purificato, e ci sono pur sempre delle nubi insistenti e minacciose.

La Germania intanto non si lascia illudere dai suoi successi. Non si potrà certo dire di lei che si addormenta sui suoi allori. Vinse da per tutto, ma l' ebbrezza della vittoria non le impedì di fare un' accurata indagine sul suo materiale di guerra, e di notarne i difetti. Si dice ch' essa in due anni intenda di rinnovarlo completamente.

La Germania vuol prevedere tutto, e non si sente ancora sicura. Speriamo e crediamo che passeranno parecchi anni, ma in Germania e in Europa tutti presentono che una nuova lotta dovrà intraprendere la Germania contro l' Austria e la Francia unite. La Francia, come noi, prima del 1860, sarà l' alleata naturale dei nemici della Germania. Non è difficile prevedere che presto o tardi la situazione dei Tedeschi dell' Austria di fronte alle altre popolazioni può provocare difficoltà colla Germania.

I dispacci di Parigi parlano d' un' esplosione al laboratorio delle polveri a Vincennes, situato nel poligono. Si crede che sieno state colpite 60 persone, fra le quali vi sono parecchie donne. Non si conoscono le cause di questo infortunio.

All' Assemblea di Versailles, il ministro dell' interno ha ridotto alle proporzioni d' una rissa personale le voci corse di disordini a Nizza.

La Repubblica di Costa Ricca e l' Italia.

Leggesi nel *Valparaiso and West Cost mail*:

Tempo fa abbiamo pubblicato la traduzione d' una protesta ridicola indirizzata per ordine del Presidente della Repubblica dell' Equatore ai Governi esteri contro l' occupazione di Roma per parte del Re d' Italia. Diamo adesso la traduzione d' una risposta ben meritata del Governo di Costa Ricca.

Ministero d' affari esteri della Repubblica di Costa Ricca

Palazzo nazionale San Josè 17 febbraio 1871.

« Il sottosegnato ministro degli affari esteri per la Costa Ricca ha avuto l' onore di ricevere la stimata Nota di S. E. il ministro degli affari esteri dell' Equatore, nella quale S. E. invita questo Governo, in nome di quello di Quito, a protestare contro l' occupazione di Roma per parte di S. M. Vittorio Emanuele il Re d' Italia.

« Il Presidente è stato informato a dovere del contenuto della Nota menzionata più sopra, e in conformità alle sue istruzioni, il sottoscritto ha l' onore di sottomettere al Governo dell' Equatore le seguenti osservazioni in proposito:

« Il Regno d' Italia e gli Stati della Chiesa, formano due Stati separati, indipendenti, che sono reciprocamente legati dai precetti della legge internazionale e dalle regole della diplomazia.

« Le loro relazioni come Potenze europee, come anche l' assorbimento dell' una all' altra, sebbene interessino l' Europa per riguardo a quello che si denomina l' equilibrio europeo, non può interessare l' America nello stesso grado.

« Da un altro canto, se l' occupazione di Roma per parte di S. M. il Re d' Italia è stata guardata soltanto con silenzio dai Re del vecchio mondo, è chiaro che Costa Ricca, una delle più piccole delle Repubbliche dell' America, non può esercitare un' influenza colla sua protesta, come anche non potrebbe giustificare la sua intervenzione.

« Oltre a ciò il Principe che coll' occupazione di Roma ha perduto una corona è pure il Capo della Chiesa; ma questo alto ufficio non gli è stato preso, perchè è impossibile ad un uomo di prenderglielo.

« Il sottoscritto non ha ricevuto alcuna informazione, che sia intenzione del Re d' Italia di privarlo di quell' alta posizione.

« A Costa Ricca l' esercizio libero di qualunque religione è permesso, ma il Governo professa la religione cattolica romana e la mantiene coi suoi introiti. Ma per conservare la religione cattolica, la Repubblica non ha bisogno che il Vicario di Cristo sia un principe temporale, oppure che governi da re certi paesi.

« Per presiedere alla Chiesa, il supremo Pontefice non ha bisogno della città di Roma. La sua Autorità spirituale, dal punto di vista cattolico, sarebbe la stessa in Cesarea, o alle coste del mar di Tiberiade, ove San Pietro la ricevette dal fondatore della Chiesa; lo stesso sarebbe in Antiochia, ad Avignone, a Fontainebleau, oppure a Gaeta, come infatti in qualunque paese del mondo. Perciò la questione di Roma non è una questione di Stato per Costa Ricca.

« Il sottoscritto spera che S. E. il ministro degli affari esteri informerà S. E. il Presidente dell' Equatore del contenuto di questa Nota, e che vorrà accettare i sentimenti di stima, coi quali si segna il servo umile ed obbediente di S. E.

« Lorenzo Montufu.

« A. S. E. il ministro degli affari esteri della Repubblica dell' Equatore. »

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 1.° giugno con il quale è approvato il Regolamento tecnico per la costruzione e classificazione delle navi in ferro a vela ed a vapore proposto dal Registro italiano.

2. Un R. Decreto del 1.° giugno con il quale è approvato lo Statuto del Registro italiano per la classificazione dei bastimenti.

3. Un R. Decreto del 20 maggio, col quale a partire dal 1.° settembre 1871, la Frazione Negrera è staccata dal Comune di Corvino ed unita a quello di Pinarolo Po, in Provincia di Pavia.

I confini territoriali dei Comuni di Corvino e Pinarolo Po, sono rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio disegnata in color rosso nel piano topografico redatto dall' ingegnere Giovanni Nascimbene, in data 22 aprile 1871, che sarà vidimato dal ministro proponente.

4. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale il Comizio agrario del Circondario di Velletri, Provincia di Roma, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

5. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale i Collegii di Maria dell' isola di Sicilia riconosciuti come enti laicali, e che non hanno il carattere di opera pia, passano sotto la dipendenza del Ministero dell' istruzione pubblica e saranno governati da una Commissione composta di un presidente e di due consiglieri.

6. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 19 giugno, col quale sono estese anche al direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli le facoltà attualmente esercitate dai direttori delle Scuole di medicina veterinaria di Milano e di Torino.

7. Disposizioni fatte nell' ufficialità dell' esercito, nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della marina, in quello dell' Amministrazione delle carceri ed in quello dell' ordine giudiziario.

8. L' elenco degli atti di morte pervenuti dall' estero nel mese di maggio al Ministero degli affari esteri, e da questo rimessi al Ministero di grazia e giustizia, per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

9. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 9 luglio, a tenore del quale, senza che vi sia d' uopo di veruna speciale formalità, i beni costituenti la dotazione dei benefizii e delle cappellanie di patronato regio, soppressi, s' intendono rispettivamente rivendicati e svincolati a favore del Demanio, ai termini degli art. 2 e 3 della legge 3 luglio 1870, N. 5723;

A cura degli Uffizii demaniali sarà tosto proceduto alla liquidazione degli assegni dovuti agli aventi diritto ai termini degli art. 3, 4 e 5 della suddetta legge 3 luglio 1870.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 25 giugno, col quale fino a quando non sia altrimenti provveduto con la legge speciale, di cui negli art. 16 e 18 della legge 13 maggio 1871, N. 214 (Serie 2.ª), per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato con la Chiesa, saranno soggetti all' *exequatur* gli atti e le provvisioni della Santa Sede che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici, e la provvista dei benefizii maggiori o minori, eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie. Ove le provvisioni e gli atti siano emanati dagli ordinarii diocesani, saranno soggetti al regio *placet*.

Tutte le disposizioni ed usanze contrarie a questo R. Decreto ed al Regolamento che v'è annesso, sono abrogate.

2. Il testo del Regolamento in esecuzione al precedente R. Decreto del 25 giugno 1871.

3. Un R. Decreto del 1.° giugno, col quale si modificano alcuni articoli dello Statuto della *Banca agricola ipotecaria*, sedente in Napoli.

4. Un R. Decreto del 21 maggio, col quale, ai termini della deliberazione sociale del 10 aprile 1870, il capitale della *Banca popolare di Genova con Cassa di risparmio* è aumentato da 585,000 ad 1,000,000 di lire, mediante emissione di N. 8,300 azioni nuove da L. 50 ciascuna.

5. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

6. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministro della pubblica istruzione.

7. Alcune disposizioni relative attinenti della guardia doganale.

8. Un Decreto del ministro delle finanze, col quale il notaio Paladino Gio. Antonio è stato accreditato presso la Prefettura di Genova per le autenticazioni prescritte dalle leggi e dai Regolamenti in vigore per l' Amministrazione del debito pubblico.

9. Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova.

10. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con Decreto ministeriale 25 maggio:

Caneva Zanini dott. Gian Francesco, segretario di Consiglio presso il Tribunale di Padova, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con Decreto Reale 25 maggio:

Gozzi cav. Carlo, consigliere del Tribunale d' Appello di Venezia, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con Decreto ministeriale 6 giugno;

Garelli dottor Angelo, sostituto procuratore di Stato in Verona, promosso dalla 2.a alla 1.a classe;

Pittoni dott. Giov. Battista, segretario di Consiglio in Venezia, idem;

Con altro Decreto ministeriale 6 giugno:

Paoli Ambrogio, accessista presso il Tribunale provinciale di Venezia, sospeso dalla carica.

Con misteriale Decreto 13 giugno:

Malaman Antonio, giudice nel Tribunale provinciale di Venezia, tramutato in seguito a sua domanda al Tribunale provinciale di Padova;

Cicogna Giovanni, pretore di Feltre applicato al Tribunale provinciale di Venezia, nominato giudice presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Martina Bartolommeo, pretore in San Daniele, applicato al Tribunale provinciale di Venezia;

Brancaleone Domenico, aggiunto della Pretura di Spilimbergo, incaricato di dirigere la Pretura di San Daniele.

Con Decreto ministeriale 14 giugno:

Kraut Giovanni, officiale di cancelleria presso il Tribunale di Verona, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

ITALIA

Nella *Gazzetta ufficiale* del 12 corrente si legge:

Da ogni parte del Regno vengono domande al Ministero dell' istruzione, con le quali si chiede che il ministro deroghi ora a questa, ora a quella delle norme stabilite per gli esami di licenza liceale, togliendo a motivo le antecedenti derogazioni. Ma il Ministero non può accoglierle, nè deve. Basta por mente ai fatti per convincersene.

Negli anni 1867-68-69 gli esami di licenza liceale furono dati con forme diverse da quelle stabilite. Il R. Decreto del dì 4 ottobre 1866, N. 3257, istituì per tre anni una Giunta centrale sopra questi esami, con facoltà non pure di proporre i temi, ma altresì di esaminare e giudicare le prove scritte. Il che quanto dovesse render difficile il conseguire la licenza, ognun vede; e difatti ben piccolo era in quei tre anni il numero de' licenziati. Quindi la necessità di qualche indulgenza, della quale la Giunta centrale, per ciò stesso ch' era anche esaminatrice, aveva criterii sufficienti per determinare i limiti e il modo.

Questo straordinario sindacato di una Giunta centrale finì allo spirare del 1869, e con esso il bisogno di ulteriori temperamenti. Ma avuto riguardo al gran numero de' giovani, che in quel triennio non conseguirono la licenza, e considerando ch' essi potevano non senza qualche ragione attribuire la loro sorte alla forma straordinaria degli esami, il Ministero con Decreto speciale del 22 maggio 1870 li ammise a ripetere l' esame in quelle materie soltanto in cui avevano fallito. E quella doveva essere l' ultima delle derogazioni fatte alla legge in quel periodo triennale.

Adunque nel 1870 gli esami di licenza furono restituiti alle Commissioni locali in conformità della legge, e in quell' anno il numero de' promossi salì al 62 0[0] senza alcuna grazia, mentre nel precedente triennio fu assai più ristretto anche con larghe concessioni. Questo risultamento viepiù riferma, che, cessato il sindacato straordinario della Giunta centrale, non occorrono provvedimenti per temperare la severità degli esami. Nondimeno il Consiglio superiore, al quale dal Decreto organico del 20 ottobre 1867, N. 4008, è attribuita la Direzione degli esami di licenza liceale, osservando che parecchi de' vecchi candidati inscritti agli esami per effetto del Decreto 22 maggio non avevano poi potuto farli, e che molti de' nuovi non avevano conseguita la licenza per mancanza di una sola prova, propose al Ministero di ammettere per l'ultima volta i primi a valersi del beneficio del citato Decreto, i secondi a ripetere l' esame nella sola materia a cui appartiene la prova che loro manca. Il che fu fatto col Decreto 19 giugno p. p.

Dopo ciò nessuno ha ragione di chiedere altro, quando non si voglia che il ministro, estendendo gradatamente le concessioni, annulli affatto le norme stabilite dalla legge, e infine gli stessi esami. Si lasci adunque d' insistere per avere quello che il Ministero non può concedere. Il Decreto del 19 segna il limite estremo delle concessioni, che il Consiglio superiore stimò possibile, e sarà l' ultimo atto che deroghi in alcun modo alle forme prescritte per gli esami di licenza. Ogni ulteriore indulgenza sarebbe, più che illegale, dannosa, abituando i giovani a confidare meno negli studii, e nella propria operosità, che nell' arrendevolezza del Governo.

FRANCIA

Il *Journal officiel* di Parigi, pubblica nella sua parte ufficiale la legge sui diritti di dogana, la quale è concepita nei seguenti termini:

Art. 1. I diritti sui zuccheri di qualunque origine sono aumentati di tre decimi.

Art. 2. Gli zuccheri estratti, coi processi baritici, dalle melasse dette esauste, vanno soggetti ad un diritto di 15 fr. per ogni 100 chilogrammi, compresi i decimi.

Art. 3. Le melasse non destinate alla distillazione, aventi 50 0[0] o meno di ricchezza zuccherina, pagheranno un diritto di 18 fr. 60 per ogni 100 chilogrammi.

Art. 4. Le glucose allo stato di siroppo ed allo stato concreto pagheranno un diritto di 10 franchi ogni 100 chilogrammi compresi i decimi.

Art. 5. Caffè in fave: dai paesi fuori d' Europa, comprese le colonie francesi, 150 franchi per ogni 100 chilogrammi; da altre parti, 170 franchi ogni 100 chil. — Caffè torrefatto o macinato, 200 fr. ogni 100 chil.

Art. 6. Cicoria bruciata o macinata, 55 fr. per ogni 100 chil.

Art. 7. Thè dai paesi fuori d' Europa, 200 franchi per ogni 100 chil.; da altre parti 260 franchi ogni 100 chil.

Art. 8. Caccao in fave: dalle parti fuori di Europa, comprese le possessioni francesi, 100 fr. ogni 100 chil.; da altre parti 120 franchi ogni 100 chil.

Art. 9. Cioccolatte e caccao tritato, 160 fr. ogni 100 chil.

Art. 10. Pepe, pimento, garofano, cannella, cassia lignea, noci moscate in guscio: dai paesi d' Europa, compresi i possedimenti francesi 200 fr. ogni 100 chil.; da altre parti, 240 fr. ogni 100 chil.

Art. 11. Noci moscate senza guscio e macis; dai paesi fuori d' Europa, compresi i possedimenti francesi, 300 fr. ogni 100 chil.

Art. 12. Vainiglia di qualunque provenienza, 4 franchi per chil.

Art. 13. Vini non da liquore, 5 fr. l' ettolitro; vini da liquore 20 fr. l' ettolitro.

Art. 14. Spiriti, acquavite in bottiglie, 30 fr. ogni ettolitro di liquido; in fusti 30 fr. l' ettolitro di alcool puro. — Altri spiriti 30 fr. l'ettolitro di alcool puro.

Art. 15. Liquori, 35 fr. l' ettolitro di liquido.

Art. 16. Tabacchi e spagnolette di cui è autorizzata l' esportazione per conto dei privati 36 fr. per chil.

Art. 17. Olio di petrolio ed olio di schisto proveniente dall' estero: allo stato brutto, dai paesi fuori d' Europa, 32 fr. ogni 100 chil.; da altre parti, 37 fr. ogni 100 chil.

Essenza di petrolio dei paesi fuori d' Europa, 40 fr. ogni 100 chil.; da altre parti, 45 fr. ogni 100 chil.

Scrivono da Parigi, 12, all' *Opinione*:

Si fanno molti commenti sulle frequenti visite del generale di Manteuffel a Versailles. Il generale prussiano sembra avere un *pied-à-terre* in casa del sig. Thiers, dove fa colazione, pranza e dorme, come presso un amico.

Parecchi rappresentanti esteri, in uno degli ultimi ricevimenti del Corpo diplomatico a Versailles, hanno parlato col signor Favre sui provvedimenti fiscali che il nostro Governo ha intenzione di promulgare riguardo agli stranieri non naturalizzati, ancorchè risiedano soltanto temporariamente in Francia. L' opinione generale di quei rappresentanti è poco favorevole a quei provvedimenti, e c' è il pericolo che, a titolo di reciprocità, simili provvedimenti vengano presi riguardo ai Francesi che viaggiano all' estero.

I Principi d' Orléans vanno in traccia di popolarità. Ogni giorno fanno parlare di loro, e mostrano soprattutto di condurre una vita da buoni borghesi. Ai *boulevards*, ai Campi Elisi, al teatro, da per tutto, vanno come semplici mortali, domandando cortesemente del fuoco per accendere il sigaro, oppure il programma che i vicini tengono in mano per conoscere il nome degli attori. Sia alla passeggiata, sia allo spettacolo, sono molto cordiali.

Il nostro Governo non perde tempo per riparare le rovine accumulate nella capitale dalla dittatura rivoluzionaria. La distruzione degli Archivii dello stato civile è certamente una delle più grandi sventure che abbiamo a deplorare. Essa turba profondamente le relazioni delle famiglie, gl' interessi e i diritti dei privati. Si procura di supplirvi per mezzo di testimonianze.

Fu nominata dal Governo una Commissione speciale, la quale dovrà fare il calcolo delle spese necessarie pei lavori di ricostruzione e di riparazione.

Il *Times* riceve da Parigi una lettera intesa a purgare il ministro americano Washburne dalla taccia d'aver favorito la Comune. E, a rafforzare la difesa, oltre a diverse prove di fatto ed a vari schiarimenti, il corrispondente cita l' *articolo 23 della Comune*, compilato appositamente per uso del sig. Washburne. Esso è del seguente tenore:

« Art. 23. Washburne troncherà ogni relazione con Bismarck, sotto pena di morte. »

Leggiamo in un giornale francese i seguenti particolari sul combattimento d' Ischriden (Algeria):

« Vi ho scritto il 26 giugno dal Forte Napoléon, persuaso che la fosse finita coi Kabili. Ma così non avvenne, e due giorni dopo, a sei chilometri dal Forte Napoleone, ad Ischriden, abbiamo avuto un nuovo e brillante fatto d' armi.

« Respinti dalle loro posizioni intorno al forte, i Kabili si sono trincerati ad Ischriden, villaggio, come quasi tutti i loro, costruito sopra una collina stretta e poco estesa.

« I *marabuti*, che predicano la guerra santa, hanno ottenuto facilmente dai loro fanatici correligionari di tentare un' altra volta di vincerci; essi si lusingavano persino di farci sterminare ad Ischriden. Essi hanno incoraggiato tanto bene i loro partigiani, ch' io non ho mai veduto da parte dei Kabili un fuoco di moschetteria più intenso di quello ch' essi diressero contro di noi dalle otto alle undici di mattina. Inoltre, essi avevano costruito, in fondo ai dirupi, una quantità di trinciere disposte con un' arte meravigliosa.

« Fortunatamente, le nostre due colonne (Lallermand e Cerez) disponevano di un' artiglieria relativamente considerevole, di cui due mitragliatrici e due pezzi da quattro rigati. Alle ore 8, dunque, le nostre bocche da fuoco incominciarono un violento cannoneggiamento sulle posizioni nemiche; numerosi bersaglieri si sono portati di fronte e di fianco sulle trinciere dei Kabili; due battaglioni del 4.° zuavi, appartenenti alla colonna Cerez, hanno magnificamente preso d' assalto le trincee a sinistra della linea, mentre a destra parecchie compagnie dell' 80.°, valorosamente guidate dai loro ufficiali, prendevano di fianco la posizione, seguendo la strada.

« Una volta nelle trincee, la nostra fucilata fece provare al nemico perdite considerevoli. Voi ne giudicherete da questo fatto, che i Kabili hanno lasciato più di 100 cadaveri in nostra mano; ora dovete sapere che, se gli Arabi non trasportano tutti i loro morti, è segno che sono nell' assoluta impossibilità di farlo. È impossibile di calcolare a meno di 500 a 600 le perdite ch' essi hanno dovuto subire in questo combattimento.

« Noi abbiamo avuto pochi morti e soltanto una cinquantina di feriti; ma non è meno vero che l' insurrezione è quasi generale, e ch' è importante che riceviamo al più presto possibile dei rinforzi, se la Francia vuol restare in possesso dell' Algeria. Noi abbiamo percorso da vincitori, è vero, la grande Kabilia; le nostre armi non hanno sofferto il menomo scacco; ma siamo poco numerosi, e al primo rovescio vedremmo tutte le tribù sottoposte riprendere le armi dietro a noi.

« Se non si vuol avere da guerreggiare continuamente in questa parte d'Algeria, bisogna che ci decidiamo a costruire numerosi posti fortificati, a provvederci di munizioni da guerra e da bocca in quantità sufficiente per permettere alle colonne che agiscono di approvvigionarsi facilmente.

« Io credeva, rivolgendovi la mia ultima lettera, di potervi annunziare la fine della lotta, ma vedo che non si può ancora dir nulla; ci dirigiamo più all' Est, verso Bougia, per approvvigionarsi; non v' ha dubbio per me che le poche tappe che ci separano da questa città saranno segnalate da qualche combattimento.

« Noi tutti facciamo voti perchè vengano adottati provvedimenti pronti ed energici, affinchè si possa provare a questi selvaggi l' impotenza dei loro sforzi. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Ecco il discorso pronunciato dal conte di Beust, nella seduta del 12 della Delegazione austriaca, discutendosi il bilancio della guerra:

« S. E. il cancelliere dell' Impero conte Beust dice non aver nulla da ritirare su quanto disse in favore della pace, e la sua dichiarazione fu accolta con sodisfazione da tutte le Potenze europee, anzi alcune di esse espressero la benevola loro approvazione in proposito.

È necessario però di aver a cuore anche l'esercito; e se le dichiarazioni pacifiche sono state accolte con favore lo saranno ancor più quando si saprà che siamo posti in grado di respingere qualsiasi attacco.

Gli è appunto ora che non vi sono punti

neri sull' orizzonte che conviene riempiere le lacune ch' esistono nel nostro esercito, e tanto più in quanto che ora gli armamenti non possono dar luogo a malintesi. Del rimanente nell' armata è sorto uno slancio straordinario dal punto ch' essa è d' accordo col popolo. Le opinioni in essa intorno alla guerra si sono di molto modificate, e si comprese che una guerra, anche con isplendido successo, è pur sempre la più grave sciagura, che conviene evitare con tutti i sagrifizii possibili.

L' armata è generalmente persuasa, che la Monarchia austro-ungarica non deve intraprendere e non intraprenderà giammai di muovere una guerra sfortunata. Però, qualora si costringesse l' Impero, malgrado il suo amor di pace, a subire una guerra, l' armata è determinata ad affrontarla coraggiosamente. Per conseguenza è desiderabile se le dia a conoscere che si sanno apprezzare i servigi che se ne attendono, e la missione che le incombe. Quindi anche il Governo ha ragione se desidera che si provveda l' armata dei mezzi corrispondenti ai suoi servigii ed alla sua missione. »

Il cancelliere dell'Impero riprese poi la parola per rispondere al delegato Smolka, il quale disse « credere che l'Impero si trovi in istato di pericolo dopo gli ultimi avvenimenti d' Europa. A che servono, egli dice, le belle parole e le note dolci? Si ricordi il detto di Talleyrand, che la parola fu data all' uomo per nascondere il proprio pensiero. Non conviene dipingere il tutto, come fu fatto, color di rosa. Coi milioni che ora si concedono all' Impero, si potranno forse risparmiare i miliardi in caso d' un rovescio. »

Il Cancelliere dell' Impero conte Beust dice che l' eccelsa Assemblea dovrà ben attendersi che egli non lascierà del tutto senza risposta le dichiarazioni fatte dall' on. oratore della destra della Camera.

Se ho ben inteso, prosegue, egli ha tre punti da obbiettare nell' esposizione da me fatta nell' ultima seduta della Delegazione: Una volta ho errato quando ho dimostrato troppo pacifica la situazione politica, secondariamente ho errato nel modo con cui esposi la mia politica di fronte alla situazione; e per terzo ho errato per ciò che quando pure fossero state fondate le mie espressioni, non avrei dovuto fare all' eccelsa Delegazione un' esposizione così pacifica della situazione, e mettere con ciò in dubbio l' ottenimento dei mezzi necessarii alla difesa.

L' oratore si permette di rispondere a queste tre obbiezioni.

In quanto riguarda la prima, sostiene che il preopinante ha parlato di fatti che sono contrarii al suo modo di vedere, ed è di opinione che si trattasse piuttosto di timori, supposizioni e presentimenti, anzichè di fatti precisi, ond' è difficile di entrar a discutere questa parte delle sue obbiezioni.

Per ciò che riguarda la seconda parte, vale a dire in quanto quella politica ch' egli espone e raccomanda nel suo ultimo discorso sia giustificata rispetto ai bisogni dell' Impero, alle esigenze della situazione, e ai pericoli del momento, è da attendersi l' esito. Crede però che nel tempo trascorso dall' ultima seduta, si è già dimostrato come questa politica abbia più d' ogni altra la prospettiva di scongiurar i grandi pericoli di cui parlò l' on. preopinante.

Le manifestazioni che gli pervengono dall'estero, e specialmente dalla Germania, e precisamente da ogni parte, provano che si preferisce un procedere in comune, a quei grandi piani di cui parla l' on. preopinante, e ritiene che se avesse invitato l' onor. preopinante a far in sua vece l' esposizione, quei pericoli di cui parlò, avrebbero forse assunto un aspetto assai più visibile. (Grida: ***Benissimo! Giustissimo! A sinistra.***)

In quanto riguarda finalmente la terza obbiezione, ch' egli abbia avuto torto di presentare alla Delegazione la situazione pacifica, quando pure vi credesse, e di limitar così indirettamente i mezzi necessarii alla difesa, dice che per quanto gli stia a cuore la concessione delle domande fatte dal ministro della guerra, non si lascierà mai indurre a porre in campo timori di guerra, col pericolo di provocare, mediante l' accentuazione di argomenti inquietanti, delle disposizioni guerresche, che potrebbero condurre a una guerra che non vogliamo punto.

Un tale procedere, che può esser desiderato dall' una o dall' altra parte, non conviene nè alla sua posizione, nè al suo dovere, meno poi risponde agl' interessi dell' Impero. (Grida a sinistra: ***Bravo! Benissimo!***)

Gli sono ben note le parole del maestro dei diplomatici, accennate dal preopinante. Crede però, per quanto la memoria gli serve, ch' egli non abbia detto: « che la parola venne data ai diplomatici per nascondere il pensiero », ma invece che « fu data agli uomini per nascondere il pensiero », onde questo motto non è applicabile soltanto ai ministri e ai diplomatici. (Grida a sinistra: ***Benissimo!***)

All' osservazione del preopinante ch' egli stesso non avrà preteso che si prendano le sue parole sul serio, assicura che ciò gli preme molto, perchè disse chiaramente ciò che pensa, ciò che vuole. Egli crede che anche il preopinante dice lo stesso di ciò che pensa e parla, per cui su tal punto ei si troverà certo d' accordo. (***Bravo! Bravo! a sinistra.***)

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha per dispaccio da Bellinzona 12:

« Oggi è qui di passaggio per recarsi in Italia il signor Zingg, presidente del Comitato del Gottardo. Egli ebbe una conferenza col Governo, e credesi che la Società costruttrice possa essere formata in breve; così l' incominciamento dei lavori non tarderà oltre alla prossima primavera. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 luglio.

Consiglio comunale. — Nell' adunanza di lunedì 17 corr., alle ore 12 meridiane, verranno sottoposti alle deliberazioni dei sigg. consiglieri gli oggetti sotto indicati:

In seduta pubblica.

1. Deliberazione sulla domanda della Giunta esecutiva per l' erezione del monumento Paleocapa, diretta ad ottenere la collocazione del monumento stesso in campo S. Angelo, e la cessione gratuita dell' area comunale a ciò necessaria.

2. Progetto di Regolamento per il deposito e trasporto del petrolio.

3. Autorizzazione a prelevare dai residui del prestito comunale 1869 la ulteriore somma di L. 19,000, in aggiunta delle L. 63,000, la cui anticipazione sul prestito stesso fu autorizzata dal Consiglio comunale nella seduta 23 novembre 1870, per la costruzione del depositorio generale del petrolio alla Sacca della Sessola.

4. Proposta di concorrere con N. 2 azioni da L. 500 al prestito aperto dalla Società dei carpentieri e calafati per la costruzione di un bastimento di 800 tonnellate.

5. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta di eliminare dalle restanze attive del Comune l' importo di L. 500, che vi figura erroneamente compreso a debito della fraglia del traghetto del Leon Bianco a' SS. Apostoli.

In seduta segreta.

6. Sanatoria per la spesa di L. 500 pagate sul fondo Grande Riserva 1871 a Bertolini Francesco detto Romagnolo, a titolo di transazione sulle pretese di compensi accampate per lavori di escavo del rio Priuli a S. Felice.

7. Attivazione delle nuove analisi per i lavori comunali e pagamento delle specifiche agli ingegneri componenti la Commissione incaricata di rivedere e correggere le analisi medesime.

8. Nomina della Commissione per la revisione del ruolo dei contribuenti della tassa di esercizio e per la loro ripartizione in categoria a seconda del Regolamento.

9. Proposta dei consiglieri Mocenigo, Lombardo e Balbi Valier perchè venga ammesso nella pianta dell' Uffizio sanitario un posto di medico aggiunto municipale con soldo fisso di L. 1000 annue, anzichè con annua rimunerazione.

10. Proposta di eliminare i debiti lasciati verso la civica Amministrazione dagli ex impiegati municipali Ferrari Ottavio, Emo Vincenzo, Sonzogno Gabriele, Vecchin Bernardina e Prandini Danieli Angela, per titolo anticipazione ottenuta nell'occasione del blocco 1859 e 1866.

11. Proposta di sussidio da accordarsi a Luigia Gallazzo vedova del magazziniere della casa d' industria Cesare Grego, per sopperire alle spese causate dall' ultima malattia del defunto suo marito.

12. Proposta di aumentare in via provvisoria e senza pregiudizio della pendente sistemazione del Monte di Pietà l' assegno del Direttore del civico Monte stesso.

Corso di barche. — Domenica 16 luglio p. v., alle ore 7 pom., vi sarà corso di barche con musica nel Canale della Giudecca.

Ginnastica. — Oggi nel gran salone della scuola comunale di S. Raffaele, ebbe luogo il saggio di ginnastica delle alunne delle scuole elementari, davanti alle Autorità Municipali e scolastiche, e presenti le rispettive famiglie, intervenute in sì buon numero che si contarono oltre a 400 signore.

Le alunne erano complessivamente 600, divise in altrettante squadre, quante sono le scuole a cui rispettivamente appartengono, a due per ogni scuola, cioè alcune delle classi inferiori ed alcune delle superiori. Ogni squadra era comandata dalla propria maestra.

Tutte eseguirono a dovere e con mirabile precisione i movimenti, e abbiamo, con vera compiacenza, constatato come tutti i movimenti stettero nei limiti della più onesta e rigorosa compostezza. Gli esercizii strettamente razionali-igienici-educativi, quali scrupolosamente si addicono al sesso gentile, furono eseguiti con precisione matematica, e con moderata gaiezza dalle fanciulle, che da questa istruzione guadagnarono eziandio miglior portamento e maggior pulizia.

Dopo che furono eseguiti dalle varie squadre svariatissimi, complicati e progressivi movimenti, tutte si unirono in un sol gruppo, e, sotto il comando del direttore sig. Gallo, eseguirono generali esercizii accompagnati dal canto.

Quanti erano presenti non poterono trattenersi dall' applaudire e singolarmente ogni squadra, e complessivamente tutto il Corpo delle alunne, per il successo veramente compiuto di questo esperimento. Ciascuna maestra va specialmente lodata, e rispetto al sig. Gallo diremo soltanto che i fatti parlano chiaro, e che i risultati da esso ottenuti in quattr' anni, sono il più bell' elogio ch' egli possa desiderare.

Or non ci rimane che ripetere il voto per una Palestra centrale, nella quale la nostra gioventù possa meglio ancora addestrarsi in tali esercizii, che, imprimendo il sentimento dell' ordine, danno miglior svoglimento alle forze fisiche, e preparano una generazione forte e sana, e quale si richiede dalle condizioni attuali dell' incivilimento.

Ospizio marino veneto. — Nuove offerte che ci pervennero a favore di questa filantropica istituzione:

Avv. G. B. Ruffini	L.	10.—
Rocca Leone	»	30.—
Owen Williams	»	15.—
Pasqualini Domenico	»	5.—
Stefano Mengotto	»	10.—

— Offerte comunicateci dal Comitato di Venezia:

Colli Antonio	L.	10.—
Beaufre e Faido	»	20.—
Battisti Giacinto	»	20.—
Nob. famiglia Treves de Bonfili	»	200.—
Millosevich-Adorno Elena	»	5.—
Vianello Gio. Antonio	»	20.—
Santello dott. Giovanni	»	10.—
Consolo-Ravà Amalia	»	5.—
Vivante cav. Elia	»	20.—
Sforni-Vivante Fanny	»	20.—
Ravà Massimiliano	»	5.—
De Marchi-Vendramin Regina	»	20.—
Neville famiglia	»	25.—
Generale Manin cav. Giorgio	»	20.—
Giovanelli principe Gius., senatore.	»	100.—
Chigi-Giovanelli principessa Maria.	»	50.—
Buri-Giovanelli principessa Maria	»	50.—

Tombola di Palermo. — (*Comunicato.*) — Il Comitato centrale di Palermo telegrafò al sub-Comitato di Venezia, che per forza maggiore **venne prorogata la Tombola** che doveva essere estratta oggi, alle 5 pom., in quella città. Con altro Avviso indicherà il giorno in cui dovrà aver luogo l' estrazione. Frattanto si continuerà la vendita delle cartelle presso tutti i Banchi del R. Lotto.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l' annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l' interesse in ragione del 4 p. 0|0 all' anno. I depositanti possono valersi delle somma di L. 1000 e ad uno e più giorni vista per somme maggiori, colle norme del regolamento relativo.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Mattiozzi. Marcia.
2. Rossini. Sinfonia *La Semiramide*.
3. Faggiani. Polka.
4. Petrella. Fantasia nell' opera *Marco Visconti*.
5. Musone. Mazurka.
6. De Libero. Cavatina originale.
7. Donizetti. Duetto nell' opera *Lucrezia Borgia*.
8. Strauss. Valz.
9. Verdi. Duetto nell' opera *La Traviata*.
10. Poggi. Polka.
11. Maravita. Marcia.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il 13 corrente, 8 corbe di erbaggi guasti, e 4 corbe di frutta non per anco mature.

Colonizzazione adriatica. — Riceviamo la lettera seguente:

Pregiatiss. sig. Avvocato,

Dopo il cenno da lei gentilmente pubblicato nel N° del 27 aprile a. c., i lettori della *Gazzetta di Venezia* nulla più seppero intorno al progetto di colonizzazione adriatica, che dal mio scritto: « La nostra ricchezza nella nostra miseria » ebbe origine.

Credo pertanto mio debito di riempiere questa lacuna, tanto più, che ho parecchie notizie che torneranno gradite a quei gentili, cui sta a cuore la buona riuscita di quel progetto.

Alle due Commissioni istituite a Padova ed a Brindisi, allo scopo di trarre dalle idee generali svolte nella mia monografia un piano concreto di attuazione suggerendo con quali mezzi e fino a qual punto l' una e l' altra delle due città potessero concorrervi, se ne aggiunse poco dopo una terza in Venezia, col mandato di occuparsi tanto della bontà ed opportunità dell' idea, come dei mezzi con cui procedervi e della parte da assegnarsi a Venezia, la quale, e come scalo d' imbarco e come città ridondante di popolazione soverchia, ha il più sentito interesse a veder presto la cosa entrata nel campo pratico.

La Commissione di Padova, come la prima istituita, ha già pressochè compiuti i suoi lavori; quella di Venezia tenne parecchie sedute, ma sì l' una che l' altra, animate dal desiderio di conchiudere su dati positivi e di presentare, non già un parere o una aspirazione astratta, ma un vero piano dell' impresa colonizzatrice, attendevano con impazienza il Rapporto della Commissione di Brindisi, da cui era sperabile avere una base di fatto per tracciare questo piano.

Nè la speranza fu delusa. La Commissione di Brindisi esaurì il datole incarico colla Relazione 9 giugno a. c., pubblicata nel N. 19 del giornale di colà. Essa conchiude per la cooperazione del Comune ad ottenere il consorzio fra proprietarii, allo scopo di cedere all' impresa colonizzatrice in conto azioni, e per l' attuale loro valore, una superficie di terre sufficienti a fondarvi la prima colonia; domanda il concorso del Comune per le nuove strade da costruirsi, e propone l' esenzione dalle imposte per un ventennio in tutta la zona delle colonie.

Senza arrestarci su queste ultime proposte, che sono le meno importanti pel momento, giova piuttosto sapere, che quanto alla prima, cioè, al concorso dei proprietarii con terreni da conferirsi nel capitale dell' impresa, essa è ormai diventata un fatto compiuto, e che a quest' ora l' impresa di colonizzazione, che qui si costituisse allo scopo di portar le sue operazioni a Brindisi, avrebbe a sua disposizione un' area di per lo meno 500 ettari nel suburbio di quella città, tra la strada nazionale che va a Lecce, capoluogo della Provincia, ed il mare, de' quali uno de' più distinti agronomi italiani, il prof. Angelo Monà, quando nel 1867 per altra ragione ebbe a visitarli, portava questo giudizio: « Le « terre non hanno confine e son quasi tutte buo« nissime passando gradatamente dal reniccio « legato all' argilla dolce. Tutte sono coperte di « uno strato umoso di ottima qualità. Esse sono « acconcie a qualsiasi coltivazione. Non ci son « fiumi per l' irrigazione, ma in compenso a 3 « o 4 metri sotto il livello del suolo corre l' a« equa, che col mezzo di pompe, ora comunis« sime e perfette, può favorire l' irrigazione an« co estiva » talchè concludeva egli « una So« cietà agricola, che volesse portarvi i suoi ca« pitali (danaro ed intelligenza), potrebbe fare « eccellenti speculazioni. »

E se il parere di un tant' uomo avesse bisogno di controlleria e di conferma, valga quanto mi scrive ieri di là un mio amico e compaesano, non di quelli che tirano (come diceva il Giusti) « a mettere la zappa sulla lavagna, e il « termometro nel campo dei fagiuoli », ma sì di coloro che han passata la loro vita a vedere e coltivar campi. Egli, parlando di questi, dichiara: *son dei più fertili che io mi abbia mai visto.*

Sta dunque in Venezia, di approfittare dell' occasione propizia, per dare il primo alito di vita ad una impresa eminentemente patriottica e umanitaria, per mezzo d' una delle più brillanti speculazioni. Que' terreni valgono circa sessanta lire all' ettaro!

La convinzione di proporre alla regione veneta, e a Venezia in ispecie, una iniziativa veramente feconda, si afforza in me quando veggo con quanta facilità essa guadagna uomini per intelligenza, per patriottismo e per cuore rispettabilissimi, e che in materie economiche fanno autorità. L' altro ieri erano Antonio Caccianiga e Fedele Lampertico, che mi manifestavano la loro adesione alle idee da me propugnate, oggi, è Pacifico Valussi, che nell' *Italia Nuova* nomina me fra i promotori di questa corrente d' emigrazione dal Nord al Sud sulle coste adriatiche, che può, egli dice, tornare utilissima a tutta l' Italia, e approva la fondazione di colonie per mezzo dei nostri allievi delle opere pie, e nel suo bellissimo libro: *L' Adriatico in relazione agl' interessi d' Italia*, conviene che v' hanno due sole carriere: quella dell' agricoltore e quella del marinaio, a cui le Opere pie possano indirizzare i loro allievi, senza tema che abbiano un giorno a trovarsi soverchiati dalla concorrenza e riuscire nuovamente di peso anzichè di sollievo alla patria.

E nel *Giornale di Padova*, uno de' più distinti giovani avvocati di quel foro sostiene, che se vogliamo evitare la propaganda delle dottrine sovversive, che fruttarono gl' incendii e gli eccidii e le repressioni sanguinose di Parigi, dobbiamo prevenire per tempo e moltiplicare il numero dei coltivatori de' campi, che sono un elemento d' ordine e di prosperità, togliendoli al proletariato cittadino, povero ed infingardo, esposto sempre alle facili seduzioni dei mestatori. E addita la colonizzazione interna secondo il mio sistema, come un' occasione ed un modo d' iniziare queste misure di politica previdenza.

Se io guardo insomma, alle accoglienze sommamente lusinghiere, ch' ebbero quei pochi capitoli ch' ella inserì gentilmente in queste *Appendici*, e considero come l' idea, anzichè ammorzarsi, vada fermentando e facendosi strada, e avvicinandosi alla soluzione pratica; se io penso alle parole incoraggianti ch' ebbi da molti e de' più influenti nostri concittadini, e alla considerazione in che mostrano tenere la mia proposta parecchi de' componenti la Commissione mista pel riordinamento delle Opere pie, e alla promessa per me preziosissima di taluno fra i reggenti l' Amministrazione comunale di *adoperarsi affinchè il mio progetto trovi presso il Comune la migliore accoglienza*, e ne consegua probabilmente *la vittoria delle gravi difficoltà, che incontrano sempre le idee nuove, tendenti a togliere piaghe vecchie*; se, dico, guardo a tutto questo, ho argomento a sperare che Venezia non mi abbandonerà nel momento decisivo.

Per ora a Venezia io non chieggio molto: le chieggo i mezzi per approfittare di ciò che Brindisi ci offre, e dare all' impresa sotto l' aspetto del tornaconto il suggello dell' esperienza; il resto verrà da sè.

Io invito Venezia a ricordarsi che la sua storia gloriosa è, si può dire, una storia di colonizzazione e di espansioni in Oriente.

Quando i nostri padri si erano aperto colle armi un nuovo sbocco nei lontani mari, essi domandavano nei trattati una contrada in ognuna delle piazze importanti, e vi erigevano la loro chiesa e i loro fondachi, e vi formavano una Venezietta. Tali espansioni si accrebbero dopo la presa di Costantinopoli, quando private famiglie conquistarono e colonizzarono per proprio conto, e andarono a stabilirsi con tutte le loro cose e persone in quei nuovi possessi. Candia fu più e più volte colonizzata. E ciò si faceva in paese nemico, tra le insidie dei rivali, e benespesso colle discordie in casa. E nondimeno si faceva, e fors' anco senza passare per la trafila delle Commissioni e senza consultare le tabelle statistiche. E giurerei che nessuna di quelle spedizioni esaminata previamente avrebbe retto al vaglio della critica; ma, d' altra parte, a furia di prudenza Venezia sarebbe ancora Rialto!

Ora gli ostacoli sono quasi interamente spariti, le distanze scomparvero, l' effetto utile delle forze è centuplicato. Se vogliamo davvero non mostrarsi immeritevoli delle nuove sorti che ci attendono, dobbiamo prepararci colla colonizzazione interna e cogli agricoltori, che ne sono il nerbo, un buon contingente d' emigranti. Essi saranno un giorno le nostre truppe da sbarco per le pacifiche conquiste commerciali che, hanno, come bene indica il Valussi, la loro strategia. Quando i Veneziani avranno e case e campi e congiunti a Brindisi, Brindisini e Veneziani faranno uniti un secondo passo al di là di Suez, e via per l' Africa sino all' Australia, dove tutto un mondo vergine è là per accogliere a braccia aperte le nostre produzioni e le nostre espansioni. Non è lo scirocco, no, nè l' aria palustre che ci tarpa le ali, ma gli animi piccini e le vedute corte. Quando avremo una patria amplissima al di là delle lagune, e tutto il popolo ne avrà coscienza, non vi saranno più accattoni a Venezia, nè vi sarà chi dica, che non c' è nulla da fare. E i violenti, gl' impazienti, le comete della società civile come le chiama il Mantegazza, se allora ve ne saranno, non penseranno a spartire con casa Giovanelli, o ad abolire gli affitti o a dare il petrolio al Palazzo Ducale per la felicità del genere umano, ma, fatti in drappello, saliranno a bordo d' un legno per intravedere come Teucro:

Ambiguam tellure nova Salamina futuram!

Avv. E. Salvagnini.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 luglio.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 14:

Questa mattina sono arrivati da Roma i ministri della finanza e della marina.

L' onor. Sella è ripartito col convoglio delle ore 5 pom. per le Provincie settentrionali. Crediamo che s' incontrerà ad Alessandria col Presidente del Consiglio.

Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 14:

L' aspettato Decreto che stabilisce la circoscrizione giudiziaria nelle Provincie venete è stato, come abbiamo annunciato altra volta, firmato il giorno sei a Firenze, ma pare che porti la data di Roma. Esso fu l' altro ieri (11 corr.) registrato alla Corte dei conti, e verrà fra alcuni giorni pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Esso porta lo stabilimento dei Tribunali, oltre di quelli nelle città capo di Provincia, nelle città di Bassano, Conegliano, Este, Pordenone e Tolmezzo.

Scrivono da Roma, 11, alla *Nazione*:

Io non so se abbiate notato che per le feste dei primi di luglio, e per l' ingresso di Sua Maestà a Roma, non si videro qui nè il Principe di Carignano, che aveva già accompagnato il Re a Firenze, a Venezia e per tutto, nè il Principe Tommaso, che trovavasi allora in Italia.

Non parve conveniente a molti notare il fatto; ma cominciarono a correre molte voci, fra cui quella, secondo la quale, il Principe di Carignano non era qui venuto, perchè non aveva approvato il compimento del programma nazionale.

Questa voce finì per giungere ai suoi orecchi, e gli spiacque; tanto gli spiacque che all' ultimo finì per dichiarare, che se non era venuto a Roma col Re, ciò era derivato da una semplicissima ragione: perchè non era stato invitato.

Di chi la colpa?

Io non saprei proprio dirvelo, perchè ignoro chi fosse in dovere d' invitarlo, se il Municipio di Roma, se il Governo, se le Autorità che circondano il Re.

Io mi limito a narrarvi il fatto, non senza aggiungere che verso il Principe si sono fatti alcuni passi, per pregarlo a non tener nessun conto dello spiacevole incidente, e recarsi a Roma, ed egli ha promesso di sodisfare a questo suo vivissimo desiderio, come prima gli sarà possibile.

Scrivono da Roma 13 alla *Gazzetta d' Italia*:

Il conte di Tauffkirchen diede al Cardinale Antonelli le spiegazioni le più sodisfacenti circa il suo dispaccio al Principe di Bismarck. Egli affermò di avere riferito il suo colloquio col segretario di Stato di Pio IX appunto nel senso della lettera di quest' ultimo a monsignor Ketteler, Vescovo di Magonza, ed espresse quindi il suo stupore nel vedere che il Principe di Bismarck ne aveva totalmente alterato il senso, ed aveva detto nero il bianco, e bianco il nero. Il conte di Tauffkirchen, sconfessando il cancelliere della Confederazione germanica, agisce da gentiluomo, e fa vedere la sua indipendenza; ma dopo la smentita data al suo principale egli non può più conservare il suo posto. Infatti quanto prima partirà in congedo indefinito. Sarà rimpiazzato da un semplice incaricato d' affari, perchè il Principe di Bismarck ha dichiarato privatamente la intenzione di sopprimere dopo il trasferimento della capitale la carica di ministro della Confederazione germanica presso la Santa Sede.

La Baviera sarà però libera di mandare da parte sua un ministro al posto del conte di Tauffkirchen se il partito Doellinger glielo concede.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 13:

L' altr' ieri, a Castellamare, alcuni marinai della nave da guerra inglese colà ancorata, verso sera cercarono di ritornare a bordo.

Fatto un accordo con due barcaiuoli, questi divisarono tra di loro di svaligiare gl' Inglesi e poi gettarli sulla riva verso Sorrento, onde distruggere così le tracce del loro reato.

In conseguenza si associarono all' impresa due altri compagni, che sotto pretesto di aiutarli nel remare dovevano rendere più facile l' esecuzione del reo progetto.

Giunti in distanza dalla riva d' imbarco, i marinai inglesi vennero spogliati di quanto avevano, e mentre stavano per essere condotti verso un punto deserto della costa, uno dei marinai, ch' era Maltese, scoperto l' intrigo ne avvisava i compagni, i quali, gettatisi d' improvviso sui barcaiuoli, impegnavano con essi una lotta terribile, nella quale uno dei grassatori veniva gravemente ferito nel capo, ed un altro, vista la mala parata, si gittava nell' acqua e riusciva a salvarsi nuotando.

Gl' Inglesi ordinarono tosto ai due rematori di portarli a bordo, ove giunti narrarono l' accaduto al capitano, il quale, udito trovarsi nella barca uno degli aggressori gravemente ferito, gli inviava tosto in soccorso il medico dell' equipaggio, e poscia, sull' avviso di questi, lo fece trasportare a bordo.

Il capitano moveva tosto querela all' Autorità di Castellamare, la quale, constatato il fatto, procedeva all' arresto dei due rematori, e spiccava mandato di cattura contro colui che si era salvato al nuoto.

Il ferito veniva ieri trasportato a terra, non presentando più alcun pericolo.

L' *International* ha un *entrefilet*, secondo il quale sarebbero accaduti la notte del 10 disordini serii, per opera del partito che vuol separare Nizza dalla Francia. Si sarebbe gridato: *Viva Garibaldi*, *Abbasso la Francia*, *Morte ai Francesi*, *Morte a Lefebvre* (il deputato testè eletto a Nizza). I fratelli Gilly, imprenditori francesi, sarebbero stati pugnalati. Si sarebbero fatti arresti, fra gli altri sarebbero stati arrestati Avezza e Martini, redattori del *Pensiero di Nizza*. (*Vedi dispacci.*)

Il *Journal des Débats*, accennando alle voci corse della partenza del Papa per la Francia, dice: Malgrado la presenza di Vittorio Emanuele e dei suoi ministri a Roma, il Papa è in sua casa al Vaticano. Egli non sarebbe in Francia che un augusto straniero, e la nostra ospitalità, per quanto fosse generosa e cordiale, non potrebbe a lungo risparmiargli le amarezze dell' esilio. Non si comprende meglio il Papa senza Roma che Roma senza il Papa.

Il *Siècle*, riportando la smentita del *Journal Officiel* alla lettera di Thiers al Papa, insiste nella necessità di nette spiegazioni del Governo francese:

« È una smentita la quale può parere esplicita, ma che nelle attuali circostanze noi dobbiamo dichiarare insufficiente. Il paese vorrebbe sapere se c' è stata, sì o no, corrispondenza fra il sig. Thiers e Pio IX; in quali sensi il capo del potere esecutivo abbia scritto; in una parola qual è la politica che il Governo francese intende seguire verso il Papato. E su tutti questi punti, prima come dopo la nota del *Journal Officiel*, l' opinione pubblica resta al buio. »

Il *Monitore dell' Impero russo* contiene nell' ultima sua rassegna politica un articolo dei più simpatici verso la Germania. La Francia non vi è menzionata che per constatare come i Francesi abbiano provocate essi stessi le disgrazie da cui furono colpiti. Glorificando al contrario i legittimi successi della Germania, l' organo ufficiale russo ne trova l' applicazione naturale nelle qualità del popolo tedesco.

L' articolo rammenta la data del 16 giugno, giorno del giubileo di Pio IX e dell' ingresso delle truppe a Berlino, e dice:

« Le due Potenze, che occupavano nell' età di mezzo il primo posto, il Papa e l' Imperatore di Germania, riempiono pure la pagina principale della storia del giorno; ma in condizioni che presentano il più grande contrasto. L' impero tedesco è ristabilito secondo l' antica tradizione, ma riposa sui principii nuovi; il potere temporale del Papa invece, per non aver voluto dare alcun adito alle idee moderne, è caduto senza speranza di risorgere. »

I giornali di Vienna, c' informano di nuovi attacchi diretti dai clericali contro il co. Beust. Il Casino cattolico e l' Associazione popolare cattolica dell' Austria inferiore si preparano a battere in breccia la posizione del Cancelliere. Gli oratori di quelle Associazioni furono incaricati di far conoscere ai loro uditori i pericoli che derivano « dalla politica luterana del conte di « Beust, e come sia disdicevole per la famiglia « Imperiale, quale solido baluardo della fede « cattolica, di mantenere più a lungo nella ca« rica di Cancelliere un protestante, che come « tale non può a meno di sottominare i cardi« ni del cattolicismo. » Secondo il *Tagblatt*, dal quale togliamo questi ultimi particolari, l' Associazione cattolica dell' Austria inferiore, terrebbe nel giorno 15 una riunione, e nel susseguente farebbe una gita di piacere alla Weilburg, ove *sarebbe stata invitata dall' Arciduca Alberto*. Sarebbe designato già l' oratore, il quale, in tale occasione, ringraziando il predetto Arciduca per l' invito, indirizzerebbe contemporaneamente al medesimo la preghiera di voler *adoperarsi affinchè siano allontanati dal Consiglio della Corona tutti gli avversarii del partito politico cattolico, e che l' Imperatore prenda sotto la sua graziosissima protezione la religione cattolica, i suoi pastori ed aderenti.*

Telegrammi.

Berlino 13.

Le città più importanti dell' Alsazia verranno messe in diretta comunicazione fra loro, indipendentemente dalle ferrovie francesi, mediante strade a rotaie. La Società belga che già aveva la concessione dalla Francia venne autorizzata dall' Ufficio del cancelliere dell' Impero di proseguire la costruzione.

Monaco 13.

Halim, lo zio del Vicerè d' Egitto, dopo essersi trattenuto qui più giorni è partito con gran seguito per Ems.

Parigi 12 sera.

Il *Temps* fa osservare che i membri dell' ambasciata francese che si è insediata a Berlino parlano tutti tedesco, circostanza che non si vide mai pel passato. Dicesi che la consorte dell' incaricato d' affari francese, marchese de Gabriac, è un' Austriaca e precisamente una cognata del generale barone de Gablenz.

Versailles 13.

Parlasi di un serio conflitto fra il generale Cissey e Thiers. Vuolsi che il generale, riferendosi all'abboccamento ch'ebbe luogo fra Thiers e Gambetta intorno all'organizzazione dell'armata, abbia dichiarato che per questo còmpito ne aveva lui solo la risponsabilità dinanzi a tutto il paese e dinanzi all'intera Europa, che oggi più che mai volge il suo sguardo verso la Francia; dover egli quindi pronunciare apertamente, che a qualunque contraddizione che non fosse di diritto, risponderà colla sua dimissione.

Brusselles 13.

La Camera dei rappresentanti rigettò con voti 60 contro 33 la proposta riferibile alla nomina di un Comitato parlamentare d'informazioni intorno alle tariffe ferroviarie, poichè già il Ministero aveva reietta la creazione di un simile Comitato, ravvisando in essa una misura di sfiducia contro il ministro delle pubbliche costruzioni.

Vienna 14.

La Delegazione del Consiglio dell'Impero continuò a discutere il bilancio straordinario della guerra. Relativamente alle fortificazioni di Cracovia, il ministro della guerra fece rilevare ripetutamente la necessità delle medesime, riferendosi in ispecialità all'assedio di Strasburgo. Falkenhayn propose per questo titolo f. 400,000 e la sua proposta fu approvata. All'incontro l'altra proposta di Falkenhayn, tendente ad accordare fiorini 300,000 per il forte d'Igmand a Comorn venne respinta. La proposta della Commissione tendente ad accordarne 150,000 venne approvata. Furono approvate le proposte di Falkenhayn di accordare per ciascuna delle due caserme di fanteria di Cracovia e di Pola fiorini 200,000, invece di 100,000. Tutti gli altri titoli del bilancio straordinario furono votati sostanzialmente secondo le proposte della Commissione.

Londra 12.

Un Comitato dell'Assemblea nazionale, che non ha alcun carattere ufficiale, s'occupa della compilazione di una legge, che sarà presentata quanto prima onde istituire per due anni un ordine legale provvisorio avente a capo Thiers. L'Assemblea nazionale poi, a mezzo di un'estesa Commissione, dovrebbe occuparsi durante questi due anni della compilazione di uno Statuto per la Francia.

Londra 13.

Il *Times* pubblica la seguente notizia da Madrid: Serrano vorrebbe creare un nuovo Gabinetto con Zorrilla o Rodriguez; egli stesso assumerebbe il portafoglio delle finanze.

Copenaghen 13.

Nei circoli che hanno relazione colla Corte, dicesi con positività che il Re ha ormai presa l'iniziativa tendente ad un avvicinamento alla Corte prussiana.

Costantinopoli 13.

Il filo elettrico sotto-marino per Odessa è quasi al suo termine. Un dispaccio semplice costerà 12 franchi. Il Sultano ricevette in udienza particolare di congedo il legato apostolico, monsignor Franchi, la cui missione qui fallì del tutto.

Ai confini persiano-turchi è scoppiata un'epidemia maligna, di cui non si conosce ancora la natura.

Costantinopoli 14.

Il generale Ignatieff parte per la Russia con un permesso di lunga durata.

Un naviglio greco di passeggieri s'affondò con quasi tutti i passeggieri dinanzi al Pireo. Dei passeggieri di prima classe non si salvò nessuno.

Londra 13.

A Dublino fu commesso un attentato contro la vita del direttore di Polizia, il quale riportò una leggiera ferita. L'assassino fu arrestato. È giunto qui il Principe Oscare di Svezia.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 14. — Il ministro di Russia è arrivato; visitò Visconti Venosta; ripartirà fra poco pei bagni di Livorno; quindi tornerà a Roma a stabilirsi definitivamente.

Berlino 14. — Lombarde 95 1|4; Viglietti credito 95; Viglietti 1860 83 1|4; Viglietti 1864 70 3|8; Azioni credito 154 7|8; Cambio Vienna 81; Rendita italiana 57.

Parigi 14. — Banca. Aumento; Incasso milioni 7; Conti particolari 2; Diminuzione; Portafoglio 60; Anticipazioni 1; Biglietti 59; Tesoro 12.

Borsa. — Francese 55.70; Italiano 56.95; Lombarde 377; Obbligazioni 224.25; Romane 70.25; Obbligazioni 144; Ferrovie V. E. 1863 157.50; Merid. 176; Cambio Italia 4 5|8; Mobil. 147; Azioni tabacchi 671.25; Prestito 88.

Parigi 14, *ore* 1 30 *pom*. — Ripetute esplosioni destano grande emozione. Scorgesi grande fumo in direzione di Vincennes. Ignoransi ancora il luogo e i dettagli della esplosione. Dupanloup ricusò l'Arcivescovato di Parigi. Leflò partì per Pietroburgo.

Parigi 14. — L'esplosione è avvenuta al laboratorio delle polveri a Vincennes, situato nel poligono. Credesi circa 60 persone colpite. Fra i feriti vi sono parecchie donne.

Versailles 14 — *(Assemblea.)* — *Lambrecht*, rispondendo ad un'interpellanza, legge un dispaccio del Prefetto di Nizza, che dice che non vi ebbe luogo alcun tumulto, avvenne soltanto una rissa personale.

L'elezione di Loget è annullata, l'elezione di Cazot è confermata. È ripresa la discussione della legge sui Consigli generali.

Approvansi gli articoli dal 23 al 35 con un emendamento. I Consigli potranno convocarsi d'urgenza.

Vienna 14. — Mobiliare 285.20; Lombarde 176.60; Austriache 409; Banca nazionale 767; Napoleoni 9.83; Cambio Londra 123.40; Austriaco 68.90.

Vienna 14. — La Delegazione austriaca approvò il bilancio della guerra e della marina Per le fortificazioni di Cracovia votaronsi 400,000 fiorini, per quelle di Comorn 150,000. Il bilancio della marina è approvato quasi completamente secondo le proposte del Governo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 15. — Il Vescovo di Versailles indirizzò all'Assemblea una lettera in data del 12 corrente in favore del Papa. Si annunzia anche che l'Arcivescovo di Tours, i Vescovi di Carcassonne, e di Paniers spedirono all'Assemblea indirizzi consimili.

Madrid 14. — Il Congresso approvò la Relazione della Commissione sui tabacchi.

Londra 14. — Inglese 93 9|16; Ital 56 1|2; Lombarde 14 7|8; Turco 45 7|16; Spagnuolo 31 1|2; Tabacchi 91 1|2.

Bibliografia.

Un dubbio e non altro. *Vittorio*, *Longo*, 1871. — Siamo grati al senatore Costantini che ha voluto dare alla luce questo inedito discorso, letto nel 1845 all'Accademia di Padova da quel robusto ingegno che è il comm. abate Bernardi. Nella lettera prepostavi il comm. Costantini ne riassume l'importanza e la opportunità, e noi volentieri riportiamo da quella il seguente brano, che particolarmente rende conto dello scritto del comm. Bernardi.

« In esso la definizione vera della Società; il giusto criterio sulla parabola che i suoi elementi descrivono per legge immutabile, ch'è una sia fisica sia morale; in una parola la scienza dell'essere umano. In esso combattuto lo stato di repubblica, non nella sua bontà astratta, ma come innocente utopia di Platone, e nella idea del socialismo; oppugnato l'ateismo perchè contrario all'ordine meraviglioso della natura ch'è superiore all'umano concepimento, e perchè sterile di speranze; dimostrati cardini fondamentali della Società, per successione di sviluppo e per intensità di affetti la famiglia, la patria e la religione; sentimento di amor patrio gagliardo, eminente, riboccante. In esso considerazioni che quadrano a capello col giogo straniero da noi subito, colle fasi attuali della patria nostra, con quelle palpitanti di una grande nazione amica e sventurata, e coll'individuo. In esso finalmente condannati il freddo calcolo, e l'egoismo omicida, bilanciato il peso della ragione se sola, portato in trionfo il sentimento, stabilita la forza e la utilità di questi due elementi se rimultanei, e messa in dubbio la prevalenza individuale dei medesimi se isolati. »

Ecco come il senatore Costantini riferisce il merito di questo lavoro. Il quale annunciamo con piacere a nome di quanti apprezzano i buoni scritti, ringraziando il generoso editore per l'ottimo suo pensiero e per la preziosa sua lettera postavi in fronte a guisa di prefazione.

— *Foscolo in Santa Croce.* Versi di Antonio Malmignati.

Sono buoni sciolti dedicati dall'autore a Nicolò Tommaseo, e pubblicati in Venezia dalla tip. Naratovich nel giugno p. p.

— *Il monumento sul colle Berico.* Vicenza, Paconi, 1871.

È una relazione dell'ing. Formenton su quest'opera che fu inaugurata a Vicenza il 10 giugno 1871.

— *Milano in Omnibus.* Milano, Brigola 1871.

È una bella guida per chi vuol visitare con poco dispendio di tempo e di danaro tutto quanto di rimarchevole offre la città di Milano, compilata da Gaetano Brigola, ed illustrata da notizie storiche ed artistiche di Felice Venosta, con una tavola topografica.

— *Sogni d'aprile.* Venezia, Tip. della Gioventù 1871.

È una poesia del signor Ugo Bassani di Venezia; della quale cogli stessi tipi venne pubblicata la traduzione in versi alemanni del cav. Giulio Schanz.

— *Una pagina di storia.* Firenze, Tip. delle Belle Arti 1871.

È la narrazione delle cose avvenute nel Concilio Vaticano, insieme alla traduzione dell'opuscolo: *La dernière heure du Concile*, scritto da un illustre prelato francese.

— *Relazione del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie meridionali.* Firenze, Tip. Civelli 1871.

Questa Relazione fu presentata nell'Assemblea generale ordinaria del 10 giugno 1871, ed informa sulle buone condizioni della Società, con particolari Tabelle sulle linee costruite e in lavoro, sul movimento, e sul bilancio.

— *Di un timone automatico.* Firenze 1871.

Estratto dal *Giornale delle Arti e delle Industrie di Firenze*, venne pubblicato questo libretto di Michelangelo Siciliano, nel quale l'inventore descrive un suo timone, che, applicato alle navi, si muove da sè mediante correnti elettriche, secondo la volontà del capitano, il quale nel suo gabinetto sopra apposita carta riscontra il viaggio della nave e ne manovra colla massima semplicità la direzione.

— *La stenografia italiana.* Padova, Tip. Sacchetto 1871.

Il signor Leone Bolaffio espose in questo volumetto il modo di apprendere senza aiuto di maestri la stenografia, secondo il sistema di Gabelsberger. È la seconda edizione di tal lavoro, interamente rinnovata e con tavole. Nei paesi liberi la stenografia è cosa tanto utile, che raccomandiamo lo studio di quest'ottimo manuale.

— *Dizionario di frasi, proverbi, e modi avverbiali usati generalmente nel dialetto veneto, coi termini corrispondenti toscani, compilato dall'abate Giovanni Conti.* Vicenza, Tip. Reale 1871.

È un libretto che merita di essere raccomandato per l'unità della lingua.

— *L'uomo antidiluviano di Jacopo dottor Facen.* Padova, 1871.

Nel dì della laurea del proprio figlio Quintino, l'autore gli dedicò questa lettera, nella quale gli offrì una recensione ed un manuale di ciò che può servire alla storia ed alla letteratura dell'antropologia ed etnologia preistorica.

FATTI DIVERSI

Giornali. — Il N. 16 del giornale *La Donna* contiene le seguenti notizie:

Istruzione ed educazione (continuazione) *Amalia Cirillo.* — Ad Ugo Foscolo, di *Matilde Ferluga-Fentler.* — Le veglie di Teresa (contin. e fine), di *Luisa Casali Buzzetti.* — In morte di Adelaide Cairoli-Bono, di *Serafina Tassara Botto.* — Conferenze scientifiche per le donne in Venezia, istituite dal prof. A. Pick, *A. C.* — La cucitora, di *Annetta Vertua.* — Racconti della nonna. Storia di Verona narrata ai fanciulli da *Francesca Zambusi Dal Lago* (continuazione) — Cenni bibliografici, *Rosa Piazza.* — Il mio letto, reminiscenze, di *Felicita Pozzoli.* — Pensieri intorno all'abitudine, di *Maria Berti.* — Varietà. Università femminile in Russia, ec. ec. La società delle lavoratrici. — Giudizii della stampa sul giornale *la Donna.* Annunzii bibliografici. — Annunzii.

Una lettera di Bismarck. — Carlo Wilhelm, compositore dell'oramai celebre canto *La sentinella del Reno*, fu colpito da un attacco di apoplessia, e si trovava in circostanze tanto ristrette da non poter recarsi ai bagni ordinatigli dai medici. Di ciò informato, Bismarck gl'inviò la seguente lettera:

« Berlino 22 giugno.

« Col porre in musica la poesia di Massimiliano Scheckenburger, *La sentinella del Reno*, voi avete dato al popolo tedesco un canto, ch'è inseparabile dalla storia della grande guerra testè finita. Nata in un tempo in cui i paesi del Reno sembravano minacciati dalla Francia, come un anno fa, *La sentinella del Reno* ha, quando dopo una generazione si realizzò la minaccia, trovato piena eco nell'entusiastica risolutezza, con cui il nostro popolo accettò la lotta a cui si volle costringerlo.

Il vostro merito, signor direttore di musica, è di aver creato la melodia, che in patria ed in campo serve ad esprimere il sentimento di comunanza nazionale. Aderisco con piacere alla domanda del Comitato amministrativo della *Società di canto*, pregandovi di accettare 1000 talleri, da prendersi dai fondi a disposizione della Cancelleria imperiale, in segno della riconoscenza che vi si tributa da tutte le parti. Spero che mi sarà possibile offrirvi annualmente egual somma. La Cassa principale della Cancelleria ha ordine di pagarvi tosto, contro quitanza, la somma fissata per l'anno corrente.

Il Cancelliere, Bismarck. »

Un documento curioso. — Il *Salut Public* di Lione del 9 luglio scrive che in un registro degli atti matrimoniali d'uno dei Circondarii di Parigi, è stato trovato questo curiosissimo documento:

« Il 25 marzo 1871, alle ore undici del mattino, davanti a noi, uffiziale dello stato civile, si sono presentati i coniugi X ed X, che ci dichiararono essere loro intenzione di sciogliersi dal vincolo matrimoniale.

« In virtù dei poteri a noi conferiti e della legge di natura che ammette il divorzio, noi abbiamo accolta la loro domanda, ragione per cui dichiariamo che i coniugi X ed X sono legalmente sciolti da ogni e qualunque vincolo matrimoniale. »

La firma di quell'atto è illeggibile, e non è improbabile che quel documento sia stato redatto da un assessore comunale provvisorio. In quanto ai due coniugi *smaritati*, il marito fu ucciso sopra una barricata, e la moglie fu imprigionata.

Un orso. — Leggesi nella *Sentinella bresciana* in data del 12:

Gli abitanti della Valle Sabbia s'ebbero la visita, tutt'altro che gradita, d'un orso, che, lasciate le alte vette, brulle e deserte, scese in cerca di miglior clima e di più lauto alimento. E non fece male i suoi calcoli, poichè nella valle trovò bestiame ovino, di cui potè a sua volontà satollarsi; molte pecore e capre furono così divorate, e la popolazione della valle era seriamente conturbata per il danno e più pel timore della sicurezza delle persone.

Quattro animosi valligiani di Vestone, in unione ai carabinieri ed a guardie forestali, organizzarono la caccia dell'importuno visitatore e ben presto si misero sulle sue peste, lo scovarono, e, non sappiamo, quale dei cacciatori, gli allogò una palla nel cranio, che lo ha reso per sempre innocuo ed immobile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 luglio	del 15 luglio
Rendita	60 22	60 30
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 95	20 96
Londra	26 44	26 46
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	480 —	480 —
Azioni »	702 25	702 25
Prestito nazionale	85 87	85 95
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2882 —	2785 —
Azioni ferrovie meridionali	387 25	387 50
Obblig. » »	183 75	184 —
Buoni » »	461 —	461 —
Obblig. ecclesiastiche	81 97	82 20

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 luglio	del 14 luglio
Metalliche al 5 %	59 30	59 40
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 95
Prestito 1860	101 50	101 80
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	769 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 75	285 [illegible]
Londra	123 45	123 45
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 83 ½	5 84 —
Il da 20 franchi	9 83 —	9 84 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *luglio*.

Ieri è arrivato da Bari il trab. ital. *Carmelo*, cap. Morisco, con olio a diversi; ed oggi, da Marsiglia ed Ancona, il vap. italiano *Cleopatra*, con merci, racc. a G. Camerini.

Il risultato del Prestito non poteva produrre che ottimo umore alla Borsa di Parigi, che si mostra animatissima. Pare che la riduzione alla sottoscrizione del Prestito si farà in modo, che ognuno riceva il 45 per % della somma sottoscritta. In mezzo a ciò, i giornali indicano la rendita 3 per % salita a 56:57, e credesi che non finirà l'anno, ed arriverà a 60. Il nuovo Prestito da 86:80 venne spinto ad 88:05. La Rendita ital. subiva su quel mercato riduzione da 59 a 57:05. Anche i valori industriali risentivano gli effetti del favore nei pubblici fondi. A Londra, il successo del Prestito francese fu di stabilire regolare il corso degli affari che era rimasto interotto. Si ridusse a 2 per % il tasso di sconto della Banca. Si comprende, che delle gravi complicazioni debbono scaturire modificazioni nelle tariffe di Francia, ma non si crede che vogliasi persistere su di un sistema protezionista, dacchè gli economisti, in generale, sono guadagnati al principio di libero scambio. Sotto alle previsioni di queste influenze, aumentano i fondi inglesi. Vienna e Trieste lamentano, come Francoforte e Berlino, scarsezza di numerario; però chiudevasi di miglior umore da per tutto. Firenze manifestò attività, tanto nei fondi pubblici di Stato che negli industriali. Si osservava, che nei giorni ancora in cui gli esteri centri indicavano ribasso, si dava prova di fiducia, spingendo i prezzi all'aumento. Sarebbe pur tempo che da noi si assegnassero i prezzi dei nostri valori senza dar retta ai capricci spesso malevoli delle altre Borse. Ciò influirebbe a vantaggio del Credito e delle nostre pubbliche ricchezze.

Borsa. — Quanto furono importanti le transazioni nelle Azioni delle Banche e nelle Obbligazioni più o meno lunghe di rendita a premio o senza, altrettanto poco attive furono nei valori effettivi, massime della Rendita ital. in vendita sempre successiva, che era salita a 57 5/8 persino, e poi discese offerta anche a meno di 57 a 57 1/5. Gli altri valori prendevano norma da quella. La carta oscillava da 95 3/4 a 95 1/2, ossiano lire 100 per f. 38:58 a 55; il da 20 franchi si cercava a f. 8:08 per effettivo, ed a lire 90:92 a 93 per carta; le Banconote austr. a 82 1/4. Invariato fu sempre lo sconto, e abbondante il denaro.

Sete. — L'andamento ognora è più sostenuto, perchè con maggiore evidenza, comprovante la poca produzione di quest'anno, e la difficoltà di acquistarne, per cui le fabbriche si trovano da per tutto ad acquisti. Sedette persino a lire 24, e bassi prodotti di ogni specie si ricercano con calore febbrile. Qui si pagavano sete vecchie di Bocche a lire 28, ma pochi sarebbero i venditori di qualche rimanenza ancora a lire 30 nelle vecchie, e lire 35 nelle nuove.

PS. — Tanto a Milano che a Torino, le sete hanno assunto una posizione imponente in tutto, anco nei bassi prodotti, e viste di maggiore sostegno, con viva ricerca delle filature superlative nostrali.

Cotoni. — L'articolo in moda del commercio, per questa settimana, fu il cotone, e se ne acquistava un carico di America, in partite varie per buoni dettagli ed all'asta, chiudendo il periodo con inchiesta di tutto, tanto più che l'esterno colle sue pretese ne eccitava la importazione.

Granaglie. — Nessuna diversità positiva si può segnare nelle granaglie dalla settimana anteriore, continuando ovunque la domanda nei formentoni, che si dettagliano sostenutissimi, e non bastano alle inchieste. Notammo però a Milano, che i frumenti erano egualmente sostenuti, perchè sul raccolto, in generale, ancora un criterio non può farsi preciso; i formentoni venivano un poco più esibiti. Tutti convengono essere buono il prodotto nelle segale, e meglio d'ogni altro nelle avene. Il riso aumenta da per tutto; il risone manca, ecco perchè il prezzo sia eccessivo.

Olii. — Non fu la settimana fra le più attive negli olii, che per altro, all'incirca, mostrano un contegno più sostenuto, e consentaneo anche cogli andamenti di Napoli. Vendevasi olio di Paxò a lire 107:50 in oro, e lire 106 3/4 a lire 107 di Corfù, di Abruzzo e Rossano a lire 104 senza sconto, e di Vasto, viaggiante, a lire 105:50 senza sconto. Olii di cotone si pagavano a f. 20 3/4.

PS. — Gli olii nuovamente aumentavano, a Bari specialmente, e qui pure l'olio di Corfù si è pagato da lire 106:50 in oro a lire 108; Bari comune da lire 110 a lire 111; viaggiante di Vasto a lire 105:50; Susa vecchio a lire 103, e quintali 120 a 140 di Abruzzo, pronta caricazione, vennero ceduti a lire 102.

Salumi. — La mancanza di arrivi rende inconcludente il mercato del baccalà che si sostiene invariato nei dettagli. Arrivano quotidianamente le sardelle che vengono sostenute; la pesca ritardava, ma ripreso il caldo, dovrebbe dare quello che abbiamo perduto, e la pesca potrebbe riuscir bene in confronto alle previsioni.

Coloniali. — Mancanza di mercanzie distolse dagli affari, che si limitarono al semplice consumo negli zuccheri sui f. 24, ed ancora nei caffè, che si aspettano con maggiore premura, quanto ritarda qualche arrivo.

Vini. — L'andamento languido è sempre lo stesso, perchè arrivi dalla Dalmazia non ne mancano mai, e d'altra parte l'offerta è attiva dall'interno, che trovasi imbarazzato a collocare, anche la migliore mercanzia, essendo cessate le spedizioni per la Germania.

Generi diversi. — I legnami d'opera conservano il posto loro di primazia per la esportazione, che essere potrebbe anche maggiore, se meglio provvisti. Chi avesse secondate le nostre previsioni in questi come nei formentoni, che più volte eccitammo a riflettere ed operare per loro vantaggio, sarebbesi certo chiamato sodisfatto. Anche per le pelli, all'aumento siamo rivolti con maggiore decisione, anche in forza del malore d'America. Le nostre fabbriche lavorano colla solita alacrità, e nelle gregge pendevano trattative, che si saranno conchiuse, in seguito ad una visita, ma nol possiamo assolutamente affermare. La esportazione fu più ricca di lavoro che la importazione, così nella penna come negli olii, gli apparati ottici e nelle fotografie, come in generale di ogni prodotto delle nostre industrie, e nella canapa, nella carta, nelle scope e nelle pietre. Zolfo macinato non ve n'ha più; ieri si finiva a lire 22 la restanza. Le lane in poche mani, sono bene tenute, ed in ottima vista.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 36 —	26 38 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 15 —	60 20 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	85 35 —	85 55 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 93 —	20 95
Banconote austriache	— — —	— —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 14 luglio. Arrivati:

Da *Isola e Parenzo*, brag. ital. *Adorabile*, patr. Bonivento A., con 77 col. sardelle, 2 col. salamoia, 65 sacchi crusca, 2 col. sacchi.

Da *Trieste*, piel. ital. *Bella Marietta*, patr. Baldo G., con 907 st. granone, 75 sac. farina.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giorgio*, patr. Fermezza G., con 75,000 funti granone, 23 col. soda, 200 sac. crusca, 2 0 col. unto da carro, 3 col. spirito, 2 col. corrigiuoli.

Da *Milnà*, piel. austr. *Tre fratelli*, patr. Peruzzovich, con 23 col. vino.

Da *Alessandria*, *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con 83 bal. cotone, 20 sac. galla, 1 bot. olio, 1 cas. modelli, 6 pac. merci e campioni alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Bari*, piel. ital. *Carmelo*, cap. Morisco G., con 45 col. olio, 7 col. pasta, 1 col. vetro, 2 col. pidocchi di mare a G. Fanelli.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, capit. Lomardini, con 89 sac. caffè, 35 col. frutta, 371 col. zuccheri, 8 col. droghe, 6 cas. sapone, 6 col. antimonio, 1 col. cipro, 213 cas. agrumi, 1 col. carnuzzo, 2 col. cera, 35 col. birra, 14 col. cascami di cotone, 1 bal. canapa, 30 col. vallonea, 1 col. olio ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *luglio.*

Albergo Reale Danieli. — Gavotti, marchese, deputato, con famiglia e seguito, - Cavatin C., con moglie, ambi dall'interno, - Sheawood, da Londra, con moglie, - Mart L., - Mart S., ambi da Manhein, - Gobert de Kastniti, da Vienna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bottacini, cav., con figlia, - Figari A, - Barbagelata L. G., - Damioli Luigia, - Rizzi N., - Paz cav. N., con famiglia e seguito, - fratelli Pertegnazzo, tutti dall'interno, - Moraiti, d.r dalla Grecia, con figlia, - A. Sessa di T., con famiglia, - Sig.a Marcovich, con figlia, ambi da Trieste, - Vucovich G., - Marangoni P., da Vienna, - Sig.a Cioffi, dall'Egitto, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Collino C., - Buchettz G., - Alberti L., - Leoy E., con moglie, tutti dall'interno, - Pfaff B., dalla Danimarca, - Schumacher C., fabbricatore, - Huber C., negoz., con moglie, ambi da Vienna, - Krajonchi A., sacerdote, - Fechner E., pittore, ambi da Varsavia, - Franke J., cappellano, - Liebetruth F., ambi dalla Prussia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 *luglio* 1871:

VENEZIA. . 63 — 50 — 1 — 26 — 75

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 16 luglio, ore 12, m. 5, s. 42 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 14 luglio 1871.

	6 ant	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 37	762 05	762 83
Temperatura (0° C.i) Asciutta	19.8	25 7	24.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.2	20.7	19.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11.51	15 09	14.26
Umidità relativa	67 0	61 0	64.0
Direzione e forza del vento	N. E.1	S.0	S. S. E.1
Stato del cielo	Quasi ser.	Quasi ser.	Nuvoloso
Ozono	2	0	1
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 14 luglio alle 6 ant. del 15.
Tempo mass. 26 2
» minim. 23 6
Età della luna giorni 26
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 *luglio* 1871, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Spirano Nord e Nord-Ovest forti.
Il mare è agitato da Gargano a Capo Luca.
Calma.
Venti deboli del 1.° e 4.° quadrante nel resto dell'Italia.
Il barometro è alzato da 1 a 3 mm., tranne ad Aosta e a Moncalieri.
Tempo bello, e in qualche luogo leggiermente turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 16 luglio, assumerà il servizio la 12.a Compagnia del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 15 *luglio.*

TEATRO MALIBRAN. — Primo e 3.° atto dell'opera: *Il Trovatore.*

Terzo atto dell'opera: *I due Foscari.*

Chiuderà lo spettacolo l'ultimo atto dell'opera: *Il Trovatore.* — Alle ore 9.

La nuova Tipografia

di GIUSEPPE CECCHINI E C., aperla in questi giorni in Campo San Paterniano, N. 4230, fornita di scelti tipi e torchi adatti, assume qualunque lavoro A PREZZI DISCRETISSIMI. 462

Riunione adriatica di sicurtà
IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procuratore, al Congresso generale che si terra il dì 31 luglio p. v. alle ore 6 pom., nell'ufficio della Compagnia in Trieste, all'effetto di
1.° ricevere comunicazione del bilancio dell'anno 1870;
2.° eleggere un direttore in luogo del sig. **Is. Schwarz**, le di cui funzioni vanno a cessare per la estrazione a sorte eseguita a senso dell'art. 22 degli Statuti;
3.° eleggere due revisori, essendo giunte a termine le funzioni del sig. **Ed. Binder** e del signor **Paolo Kessissoglù;**
4.° deliberare sulla proposta della Drezione relativa ad un provvedimento di pensioni per gl'impiegati della Compagnia.
Inerentemente all'articolo 33 degli Statuti, la procura non può essere impartita che ad altro socio, e dev'essere depositata presso la scrivente prima del 30 luglio p. v.

Trieste, li 27 giugno 1871.
LA DIREZIONE. 440

Il proprietario
DELLA FONTE
D' ACQUE MINERALI
MAGNESIOCO-FERRUGINOSE
DI
CRESPANO VENETO
avvisa

Che visti i buoni effetti ottenuti nello scorso anno, e posto a calcolo il felice risultato dell'analisi fatta dal dotto professore Bizio, letta al regio Istituto Veneto di scienze lettere ed arti, nella seduta del 19 giugno prossimo passato, permette la bibita di dette acque gratuitamente sul luogo dal 16 luglio corrente a tutto settembre.

Il medico della Comune, dottor Carlo Brescianini è incaricato della sorveglianza con Decreto prefettizio 9 giugno 1870, N. 7089.

Crespano Veneto, li 8 luglio 1871. 469

LA VENA D'ORO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
primo nel Veneto, presso Belluno.

In una delle belle e pittoresche posizioni montuose della ridente vallata bellunese sorge questo Stabilimento fornito di una eccellente acqua potabile, che costante conserva la temperatura di 7.° R.° — Vi ha in questo anno maggior numero di locali e più vasti, migliorati sono i passeggi, e resa più comoda la strada. — Nulla poi manca di ciò che occorre per la vera cura idroterapica. — Lo stabilimento resta aperto a tutto ottobre. — I sottoscritti proprietarii attiveranno pei signori bagnanti una corsa giornaliera da Belluno alla Vena d'Oro nelle ore antim., e viceversa alle ore pomer.

Il medico consulente è il sig. cav. Antonio Berti, di Venezia.

414 GIOVANNI E FRATELLI LUCCHETTI.

Grand Hotel de la Ville
BARBESI.

Questo Albergo situato di fronte alla chiesa della Salute, e distante due minuti dalla Piazza di S. Marco, è il solo che abbia un

MAGNIFICO GIARDINO
con grandi e piccoli appartamenti e stanze separate; tavola rotonda, pranzi particolari, salon, con piano per le dame;

GABINETTO DI LETTURA
con giornali esteri ed italiani, e stanze pei fumatori.

BAGNI PER TUTTO L'ANNO, con prezzi ridotti per la stagione.

AUGUSTO BARBESI, proprietario.
399

GIACOMPOL GIORGIO
DI VENEZIA
alla Maddalena

Tiene un bellissimo assortimento in **fuochi d'artificio, racchette, racchettoni, candele romane, ruote, capricci giranti, colpi, bengala, trastulli giovanili, fontanelle, scarcavalli, rotelle**, ecc., **globi** in 4 grandezze fino a metri 4 d'altezza, a prezzi convenienti. 188

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 438

DA AFFITTARE
IN MERCERIA DELL'OROLOGIO
ai NN. 265-256 e 274
due botteghe tanto unite che separate, e sovrapposta casa
IN QUATTRO PIANI

Con quattordici balconi respicienti la Merceria stessa, ed ingresso nella Calletta del **Caffè Vittoria.**

L'applicante, si rivolga al vicino Negozio di specchi, cornici e lastre

DELLA DITTA
ANTONIO DUREGATTI. 477

501

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido é quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senzo alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione *tonica* dovuta al **ferro**, *antiperiodica* dovuta alla **Quassia amara**, *diffusiva* dovuta alle **Scorze d'Arancio** ne fanno il miglior ricostituente dei temperamenti indeboliti, e il piu sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Scorze d'Arancio amare* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrica, Spedizioni: Ditta **J.-P. LAROZE I C.ie** 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Venezia* : **P. Ongarato, Zampironi.**

ELIXIR
COCA BOLIVIANA
della premiata distilleria a vapore
DI GIOVANNI BUTON E COMPAGNO
BOLOGNA
PREMIATO CON QUATTRO MEDAGLIE

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Boliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'**Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua.

Per le vendite all'ingrosso, in Venezia, presso **Pietro Bassani**, Fond. S. Lorenzo. 474

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, N. 4090,
Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 262

BANCO DI PRESTITI A PREMII
479
DELLA DITTA
ACHILLE FANO
VENEZIA
Merceria dell'Orologio, Num. 257.

STRAORDINARIA EMISSIONE
A TUTTO 31 LUGLIO 1871
TITOLI INTERINALI
Da Lire 4 — Da Lire 2:50

Prossime Estrazioni 1.° agosto 1871

SUL PRESTITO A PREMII ED INTERESSI della città
DI FIRENZE

PRIMO PREMIO LIRE
50,000
in oro ed altri minori

Il **TITOLO** è rinnovabile mensilmente **6** volte con L. **6; 8** volte con L. **10** e **10** volte con L. **13.** Durante i pagamenti si concorre a tutte le Estrazioni con Premii di L. **100,000, 50,000 30,000** ed altre minori oltre ad un rimborso sicuro di L. **250** in oro.

A compiuto regolare pagamento il Titolo viene concambiato con l'Obbligazione originale del Prestito a Premi ed Interessi de la città di Firenze coll'interesse annuo di L. **10** in oro.

SUL PRESTITO A PREMII ED INTERESSI della città e Provincia
REGGIO DI CALABRIA

PRIMO PREMIO LIRE
30,000
in oro ed altri minori

Il **TITOLO** è rinnovabile mensilmente **3** volte con L. **5; 5** volte con L. **7:50** e **5** volte con **Lire 9.** Durante i pagamenti si concorre a tutte le Estrazioni con premii di **Lire 100,000, 30,000, 20,000** ed altre minori, oltre ad un rimborso sicuro di L. **120** in oro.

A compiuto regolare pagamento il Titolo viene concambiato con l'Obbligazione originale del Prestito premii ed interessi della città e Provincia di Reggio di Calabria, coll'interesse annuo di L. **4** in oro.

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L'albergo l'**Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ
Rinnovato ed abbellito di recente.
Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.
Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ
Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA
Grande stabilimento con giardino.
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all'Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L'ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all'Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

Bauer e Grünwald.
372

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande
STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano.
341

Associazione bacologica Veneto-Lombarda
TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l'anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia,	**Presidente.**
Cav. Moise Vita Jacur di Padova,	**Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano,	id.
Cal. de Minerbi di Trieste,	**Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova,	id.
Natale Bonanni di Udine,	id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna,	id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C.
» Padova, » M. V. Jacur.

In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

Associazione bacologica dott. CARLO ORIO
Milano, 2, *Piazza Belgiojoso*

NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi sottoscrittori dei migliori Cartoni originarii a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19:80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel Programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto Programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:

il **Dott. CARLO ORIO,** N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, e
la **Banca ZACCARIA PISA,** e la **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, e
la **Banca FRATELLI NIGRA,** in Torino; ed
il **Sig. OTTAVIANO CREAZZO,** in Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, N. 463. 342

CASSE FORTI CONTRO IL FUOCO
e contro infrazioni
DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA
DI
F. WERTHEIM E COMP.
IN VIENNA.
II. RR. FORNITORI DELLA CORTE.

Sottoposte ripetute volte a **prove di fuoco** a *Vienna* ed a *Costantinopoli*, diedero i più splendidi risultati, e salvarono, in tutti i casi, il contenuto in *Carte di valore, Gioielli* ed altro, nonchè mandarono a vuoto varii tentativi d'infrazione, salvando così ai proprietarii le loro sostanze.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** IN VENEZIA, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 154,
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

I signori FRANCESCO cav. di WERTHEIM ed UBERTO NEUHOLD quali proprietarii della prima privilegiata fabbrica di Casse forti sicure contro il fuoco e le infrazioni sotto la firma F. Wertheim e Comp., ottennero il brevetto di II. RR. fornitori della Corte. 436

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare; dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801,** dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306

SPECIALITÀ
PREPARATE
nella farmacia e nel più volte premiato laboratorio chimico GALVANI
DAL PROPRIETARIO
GIROLAMO DIAN
Campo S. Stefano, Venezia.

CARTA SENAPATA. — **Senapismo di azione pronta e sicura e di facile applicazione, constatata nei principali Spedali.**

NB. — Ai signori farmacisti verranno praticati prezzi di distinzione.

PILLOLE DI PROTOBROMURO DI FERRO INALTERABILE. — Il protobromuro di ferro è uno dei rimedi più efficaci della medicina del giorno.

Infatti per mezzo di questa combinazione del bromo col ferro si è giunti ad ottenere una doppia azione, vale a dire a togliere i disturbi nervosi e nello stesso tempo a ricostituire la crasi del sangue. E posciachè sappiamo per esperienza che le anomalie del sistema nervoso portano alla lunga una cattiva composizione del sangue, e questa alla sua volta induce sempre disturbi nervosi, così è facile intendere quanto debba tornare preziosa l'amministrazione del protobromuro di ferro nelle forme morbose dell'una e dell'altra specie.

Il protobromuro di ferro viene adunque raccomandato ed agisce potentemente nell'Epilessia, nell'Isterismo, nell'Ipocondria, nella Iperestesia, nella Cefalalgia cronica e ribelle, nel Cardiopalmo o palpitazione di cuore ed in tutte le forme di convulsioni e così dette Nevrosi vaghe. Esso giova pure nella Clorosi, nella Dismenorrea e nell'Amenorrea, purchè dipendenti dalla prima, nella Anemia ed in genere in tutte quelle alterazioni del sangue, che derivano dalla mancanza assoluta e relativa di principi plastici.

Il protobromuro di ferro in pillole chimicamente elaborate con metodo speciale dell'autore, merita la preferenza su qualunque altro preparato di tal genere, sia per la inalterabilità della sua combinazione, sia perchè non arreca disgusto alcuno nel prenderlo.

Si vendono in boccette **al prezzo di ital. L. 2:75 ogni cento pillole, e di ital. L. 1:50 ogni cinquanta.**

OLIO DI MERLUZZO CON PROTOBROMURO DI FERRO. — Quest'olio viene raccomandato dalla medicina per combattere la Tubercolosi, la Rachitide, la Scrofola, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Ipocondria, l'Emicrania, la Nevralgia, il Cardiopalmo, la Clorosi, l'Amenorea, le Convulsioni, ecc. — **Prezzo ital. L. 1:50 alla bottiglia.**

PREMIATO CIOCCOLATTE LICHENSTENICO. — Questo Cioccolatte combinato perfettamente alla gelatina che si ricava dal *Lichen Islandicus*, e che è il principio attivo di questo, dall'epoca della sua invenzione, si mantenne sempre accreditatissimo per combattere le irritazioni degli organi polmonari, e come nutriente per quegli individui in cui il sistema digerente è reso languido da pregresse malattie, come diarree, disenterie, blenorree di varie specie ecc. ecc.

Un pacco costa ital. L. 1:75, e serve per dodici volte.

IGIENE DELLA BOCCA.

NUOVO DENTIFRICIO ALL'ACIDO FENICO che mantiene i denti bianchi e puliti da materie straniere, impedisce lo sviluppo degli esseri parassiti e per conseguenza la carie, rafforzando la tenacità delle gengive. — **Prezzo it. L. 2 alla bottiglia.**

MASTICE ALL'ACIDO FENICO per arrestare i progressi della carie dei denti e calmare il dolore. Viene anche usato come energico emostatico nelle esterne emorragie. — **Prezzo cent. 75 alla bottiglia.**

OPPIATO per pulire e conservare i denti. — **Prezzo centesimi 90 il vasetto.**

Tali preparazioni furono esperimentate con pieno successo anche dai rev. Padri Fate-bene-fratelli. 441

FARMACO CALLIFUGO
tratto dal REGNO VEGETALE
d'invenzione di LASZ LEOPOLDO negoziante in Padova,
EFFICACISSIMO

nella cura radicale dei **calli** e di qualsiasi indurimento senza produrre sofferenze. **L'infallibilità del Farmaco di Lasz** è constatata da testimonianze di autorevoli persone guarite, ed anche esperimentato ed approvato da rispettabili **professori di medicina e chirurgia** in **Padova,** i di cui nomi sono qui in calce.

Documenti legalizzati dal sig. Sindaco di Padova: — Medico primario del civico Spedale, Pietro dott. Calegari — Medico chirurgo professore B. Panizza — Medico chirurgo ostetrico A. Bardini — Maestro in chirurgia, Mattarello dott. Gaetano — Medico chirurgo G. B. dott. Basiutti — Maggiore in ritiro Luigi Avventi — Sottotenente nel 35.° regg.° fanteria, Griggi Francesco — Dottore in legge, Angelo Casteili — Maestro comunale, Rubini Evaristo — Maestro comunale, Argenti Luigi — Ceoldo dott. Benedetto.

Vendesi col metodo d'applicazione, presso l'istesso inventore

LASZ LEOPOLDO, *Callifugo*,
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzi: Per Padova, **L. 3;** per Venezia, al Negozio Fiori di **Luigi Ruchinger,** in Frezzeria, N. 1800, **L. 3** al flacone; fuori di Padova e Venezia, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce il suo farmaco in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 423

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia LIEBIG di Londra
fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

J. Liebig — M. v. Pettenkofer

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 289

ANNO 1871 — Martedì 18 luglio — N. 190

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 17 LUGLIO.

L'interpellanza che il sig. di Courcelles doveva fare sabato al sig. Thiers sulla situazione del Papa non ebbe più luogo. Il sig. Thiers non ha creduto conveniente ancora di dire all'Assemblea le sue opinioni sopra questo argomento. Intanto continuano le petizioni dei Vescovi francesi in favore del potere temporale, le quali però non sono accolte favorevolmente dalla maggioranza dei giornali, e non pare nemmeno che abbiano una sorte migliore presso la maggioranza dell'Assemblea.

La *France* dice che ebbe luogo un colloquio fra il nostro ministro di Parigi, signor Nigra, e il sig. Thiers, e che furono scambiate fra di loro franche e leali spiegazioni, le quali lasciarono nei due uomini di Stato « impressioni assai favorevoli. » Il telegrafo è però discreto, giacchè esso non ci dà maggiori particolari di quel colloquio. È probabile che il congedo del sig. di Choiseul sia stato argomento dei discorsi dei due uomini di Stato, e il colloquio deve essere stato certamente interessante; ma sinora dobbiamo limitarci a constatare le « favorevoli impressioni » che quel colloquio ha lasciate, secondo il giornale francese.

Intanto non crediamo che debba fare un'impressione altrettanto favorevole il tuono sdegnoso con cui il *Journal officiel* e il sig. Favre all'Assemblea hanno smentito la pretesa lettera di Thiers al Papa, pubblicata per la prima volta nell'*International* di Firenze, e dichiarata poi apocrifa. La lettera aveva tutti i caratteri della falsità, e quasi nessuno giornale in Italia si è lasciato pigliare all'amo. La smentita ad ogni modo era naturale, dacchè i giornali tedeschi, inglesi e francesi, più ingenui degli italiani, l'avevano pigliata nel serio. Ma il tuono con cui diedero la smentita il ministro degli affari esteri e il *Journal officiel*, farebbe credere che il Governo non solo respinga la lettera, ma anche le idee ch'essa conteneva.

Ora è tempo che il sig. Thiers spieghi la sua politica; che si sappia s'egli amerebbe, per esempio, che il Santo Padre si rifugiasse in Francia, per destarvi un'agitazione che potesse fornir pretesto a nuova guerra. Noi non lo crediamo, ma è tempo che il sig. Thiers esca dalle nubi entro cui si ravvolge. Può darsi che ne sia uscito pel sig. Nigra, ma sarebbe tempo che si spiegasse anche innanzi alla Francia, all'Italia e all'Europa.

Sull'esplosione della fabbrica delle cartucce a Vincennes, il *Journal Officiel* dice ch'essa fu cagionata dalla negligenza degli operai nel vuotar le cartucce, e che la malevolenza vi è estranea. Quest'ultima dichiarazione fu resa necessaria perchè pare che, per eccitar gli animi, alcuni avessero sparsa la voce, che l'esplosione fosse stata cagionata dalla perfidia dei soldati tedeschi.

Anche a Reims è scoppiato un incendio di un deposito di petrolio, ferendo 42 persone, sei delle quali sono già morte.

All'Assemblea di Versailles si vuol chiedere la soppressione della Guardia nazionale, la quale non ha fatto buona prova in questi tempi. Si è visto in fatto, ch'essa, poco adatta a combattere contro l'inimico, può invece essere formidabile contro i proprii concittadini, dando lo spettacolo infame d'un'insurrezione innanzi al nemico. È naturale che la Guardia nazionale abbia in tale occasione perdute le simpatie, di cui godette per qualche tempo, durante l'assedio di Parigi, e la destra vuol chiederne la soppressione. Pare tuttavia che il sig. Thiers, il quale crede che tutte le questioni che si agitano in Francia, guadagnino ad esser prorogate, non voglia che si decreti ora lo scioglimento della Guardia nazionale, sebbene esso non creda gran fatto alla sua utilità, ma voglia che si soprasseda sino al momento in cui sarà decisa la questione della nuova organizzazione militare. Allora la questione della Guardia nazionale sparirà da sè, perchè tutta la nazione sarà armata, e farà parte dell'esercito, come in Germania.

Le Cortes di Spagna hanno approvato la legge del bilancio con 175 voti contro 16. La cifra esigua della minoranza fa vedere che le Cortes intesero di dare un voto amministrativo e non politico. Si annuncia che sono insorte poi vivissime questioni in un Consiglio dei ministri. Tre ministri diedero le loro dimissioni, e fu il presidente del Consiglio, Serrano, che li indusse a sospendere le loro dimissioni per ventiquattr'ore. La fusione tra i varii rami dei Borboni in Spagna non è naufragata ancora come in Francia, ma trova ad ogni momento serie difficoltà. Si sa che ivi si tratterebbe di far abdicare la Regina Isabella, e affidare la Reggenza del Principe delle Asturie al Duca di Montpensier, il quale rinuncierebbe ad ogni pretesa al trono. Questo progetto incontra gravissime difficoltà. Oggi il telegrafo ne addita un'altra, la quale però non è certo la maggiore: l'opposizione cioè di Francesco d'Assisi, marito dell'ex Regina Isabella. Si sa che Francesco d'Assisi, marito e cugino d'Isabella si atteggia anch'esso a pretendente. L'altra difficoltà da vincere sarebbe quella d'indurre ad abdicare il ramo di Don Carlos, e questo pare impossibile. Insomma, i Borboni in Spagna non saranno probabilmente più fortunati, nei loro progetti di fusione, di quello che lo furono i Borboni in Francia.

Un dispaccio reca che furono scoperti gli assassini di Prim.

L'*Opinione* oggi smentisce tutte le voci corse sulla politica aggressiva della Porta verso l'Egitto e Tunisi. Si sa ch'era stato detto che la Porta voleva destituire il Bei di Tunisi, e che le Potenze avevano protestato. Ora l'*Opinione* dice che la Porta non vuole immutar nulla nello stato di fatto dell'Egitto e di Tunisi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 13 luglio.

✉ Mi sono voluto procurare il piacere di conoscere il canonico Audisio, e sono stato io medesimo a trovarlo. La prima cosa che mi ha colpito entrando in casa sua, è la modestia dell'abitazione. L'Audisio è provvisto del canonicato di S. Pietro; era professore dell'Università; doveva avere qualche rendita sua speciale; e ciò nonostante egli abita l'ultimo piano d'una delle più modeste case di Trastevere. Mi dicono che abbia speso gran parte delle sue sostanze nel mantenere agli studii alcuni giovani; se ciò è vero, fa molto onore al canonico.

Naturalmente io non credetti necessario di dirgli che ero giornalista; egli parlò meco molto liberamente, ma anco, debbo dirlo, con moltissimo rispetto pel Santo Padre. Crederei di mancare ad un dovere di educazione se vi riferissi le cose discorse nel mio colloquio; ma mi piace trattenermi un istante sopra un pensiero che mi fu manifestato dal canonico e che non è certo senza valore. La ragione principale che ha condotto l'Audisio a subire la pressione che gli è venuta dal Vaticano, è ch'egli crede di poter fare maggior bene rimanendo nel clero e col suo grado e con tutta la sua dignità, di quello che avrebbe potuto fare, se avesse dovuto affrontare i fulmini del Vaticano. Come prete e come canonico di S. Pietro, egli conserva ancora molti contatti, e farà esercitare la sua autorità; se invece fosse stato colpito con la censura, sarebbesi trovato immediatamente solo.

Ho poi saputo che l'Audisio ha scritto una lettera al Santo Padre, nella quale non gli nasconde che il sacrificio che gli viene imposto è dei più penosi che mai si potessero a lui chiedere, giacchè oggimai da anni ed anni praticava l'insegnamento: obbedisce perchè sa che tale è il suo dovere, ma provando un infinito rammarico. Il Papa voleva che questa lettera fosse pubblicata nell'*Osservatore Romano*, e fece domandare all'Audisio che cancellasse alcune frasi; ma il canonico in questo tenne duro, e non so se la lettera sarà più stampata. Che che ne sia di tutto ciò, questo fatto e la circolare relativa alla lettura dei giornali hanno prodotto un senso molto sfavorevole; nel seno stesso del partito clericale, ed anche in Vaticano furono udite parole piuttosto severe contro chi va provocando e suggerendo al Papa risoluzioni tanto improvvide. Che se è vero, come pare, che sia stato firmato un breve che sconvolge affatto tutte le antiche consuetudini relative alla convocazione del Conclave, ed all'elezione del nuovo Papa, ritengo per fermo che un atto simile susciterà nuove e maggiori discordie. Gli stessi Cardinali non possono rassegnarsi in santa pace a perdere una ad una le loro alte prerogative.

Ma parliamo d'altro. I ministri sono già seriamente preoccupati della necessità che ben presto siano trasferite in Roma le Amministrazioni centrali. Però la difficoltà dei locali per gl'impiegati ed anche per qualche Amministrazione spaventa i ministri, se non tutti, una parte di essi, e fra gli altri il Lanza ed il Sella. Credo che nel prossimo Consiglio, già da me annunziatovi, si procurerà di prendere qualche importante risoluzione. La Giunta dal canto suo ha accolto l'idea propugnata da un giornale di qui, e pare disposta ad accordare un premio a tutti quei proprietarii di piccole case che s'impegnassero ad inalzare uno o due piani. Giova dunque sperare che qualche cosa si arrivi a concludere, e che si ottenga alla fine di veder provveduto ad uno dei più urgenti bisogni di Roma. Intanto ci avviciniamo a gran passi al giorno delle nuove elezioni amministrative. Ieri si dovevano eleggere 22 consiglieri, a motivo delle dimissioni dei 14 promosse dal Pianciani. La lotta sarà molto aspra, giacchè i rossi sono disposti a fare ogni sforzo per far trionfare i loro candidati, ed i moderati non vogliono accettare il Pianciani, nè i suoi compagni. Qualunque sia l'esito, è da sperare poco bene; giacchè gli uomini non s'improvvisano, ed a Roma non ne abbiamo trovato alcuno. Ci vorrà molto tempo prima che possa aversi un'Amministrazione comunale capace di condurre a bene le faccende della città.

La salute del Papa è migliorata assai. Egli medesimo parlando con un suo famigliare della lieve indisposizione che ha avuto, diceva ch'era stata cosa da nulla, e che sentivasi tanto in forze da poter vivere ancora altri dieci anni. Auguriamoglielo!

Recoaro 15 luglio.

(B) Il R. commissario di Vittorio, sig. Filippo Ambrosioni, nell'accompagnare a quella prodigiosa donna, ch'è la signora Regina Dal Cin, l'autorizzazione del Governo del Re a quelle operazioni chirurgiche per le quali ottenne già dalla pubblica opinione delle maggiori città una solenne approvazione, aggiunse le seguenti memorabili parole:

« È questo un correttivo provvidenziale alla superbia delle classi, ed è indizio certo dell'uguaglianza umana la luce intellettiva che di quando in quando sotto forme diverse folgoreggia in tutte. »

Codesti detti ci rimasero impressi, e provano qualmente il regio funzionario abbia compreso lo spirito dei tempi.

Il secolo sta consumandosi, ed ora al suo tramonto due forze gli stanno di fronte, e guai se nella lotta non interverrà l'azione ispiratrice d'opere virtualmente atte ad illuminare colla luce del bene lo squallido quadro dell'attualità. Oramai, tutte le caste, dal superbo palazzo all'umile casolare, e all'agitata officina, hanno d'uopo di rifondersi e di riformare onestamente gli evirati sentimenti nel soffio vitale della vita nuova, e nelle fasi dell'avvenire, per consolidare quell'edificio che la scienza crudele della guerra e il micidiale petrolio non potrebbero decisamente ricostruire.

Tali considerazioni, poco conformi, è vero, ad un carteggio proveniente da un vivace soggiorno di cura e di esilaramento, ci furono dettate dall'impressione prodottaci dal regolamento medioevale dell'appaltatore delle R. Fonti, sig. Antoniani, il quale accordò in forma di *concessione graziosa* la facoltà di bere ai poveri l'acqua salutare, vincolata a tali e tante umilianti condizioni, da avvilire anzichè animare il tapino ad intraprenderne la provvida cura.

Vuolsi di più essere pensiero dell'appaltatore suddetto di porre per l'anno venturo una tassa agl'indigenti di lire quattro, onde levarsi d'attorno la numerosa classe dei disagiati. Se tale disposizione avrà vita, noi la disapproviamo anticipamente con tutta la forza dell'animo, rinnovando quei biasimi di cui il precedente nostro articolo formava argomento. Facendo astrazione dal sentimento umanitario, ed entrando nel campo dei diritti abbiamo sott'occhio il bando della Repubblica veneta 25 agosto 1752, che dice: « A nessuno sia conteso di far uso d'un farmaco che Dio Signore concesse a beneficio dell'uman genere, e perciò dovesse essere in tutta libertà facilità di chi si sia per beverne e provvedersene e sia dato all'operaio, artigiano e villico che hanno *diritto* di bevere gratuitamente. » Non vogliamo annoiarvi colla disamina dei molti documenti successivi da noi letti, perchè tutti vantano consimili obblighi, arbitrariamente trascurati dal sullodato signor arrendentatore.

Intanto il Giorgetti e il Bertoldi non si smarriscono d'animo, e attiveranno in breve una nuova, ottima fonte, quella del Giausse o Marziale, la quale, in forza dell'analisi chimica, promise i migliori risultati igienici. Essi inoltre si appelleranno agl'indigeni e forestieri, ond'essere coadiuvati a porre in azione altre sorgenti, assicurando tutte le dovute facilità, e, quel che più vale, l'umanitario rispetto alla miseria, che ha il diritto di curarsi quanto qualsiasi altro mortale, con o senza il permesso del sig. Antoniani. Ora Recoaro acquistò brio e vivacità pel concorso de'forestieri, minore però di quello dell'anno scorso. Il tempo è bello e fresco, ed alla mattina si beve allegramente l'acqua, senza dimenticare al desinare il vivacissimo privilegio di Bacco, non sottoposto alla controlleria dell'aspro riformatore.

GERMANIA

Scrivono da Berlino all'*Allgemeine Militair Zeitung*:

Il Governo si propone di prendere i provvedimenti più estesi per la fortificazione delle frontiere e delle coste tedesche. Il pericolo di una nuova guerra non ci sembra gran fatto vicino, e la confusione degli affari francesi è tale che per varii anni la Francia non penserà a rientrare in campo; ma la Germania non deve lasciarsi sorprendere.

La fortificazione delle frontiere si farà su di una larga scala e dietro un piano determinato; si cominciò già da Strasburgo. La trasformazione di questa città in una gran piazza centrale d'armi, secondo i principii della nuova strategia, sarà accompagnata da una trasformazione analoga, sebbene in minori proporzioni, di parecchie piccole fortezze della nuova Provincia, segnatamente delle piccole fortezze dei Vosgi, ad eccezioni di Bitsche e fors'anche di Schlestadt e di Neuf-Brisach. Una decisione non è ancora presa riguardo a queste due ultime piazze. Se si prende la risoluzione di smantellarle, questo progetto non sarà eseguito in ogni caso che dopo il compimento delle fortificazioni di Strasburgo, che renderà queste due fortezze quasi inutili.

Un vasto progetto per la fortificazione delle coste e dei porti tedeschi è già pronto. Si procederà alla esecuzione dopo avervi recate le modificazioni che risultano dalle esperienze fatte durante l'ultima guerra. I lavori provvisorii eseguiti durante la guerra saranno conservati sino al momento in cui i nuovi lavori permanenti di difesa e i forti delle coste saranno terminati.

La *National Zeitung* di Berlino pubblica una lettera che il deputato conte Frankenberg ha scritto in risposta alle invettive lanciategli dal Vescovo Ketteler di Magonza. Ne leviamo i seguenti passi che ci paiono i più significanti:

. . . . Mi è parso un dovere di non lasciar sussistere verun dubbio che anche quei cattolici tedeschi, i quali non vedono i loro rappresentanti nel Centro e non ne approvano la condotta, desiderano la soluzione della questione romana. Io però la ritengo impossibile a sciogliersi coi mezzi esaltati in tutti i paesi dagli organi ultramontani, cioè: *Note diplomatiche: nuove meraviglie del chassepot:* o *una contro-rivoluzione italiana.* Io, invece, l'aspetto in avvenire da un Papa, al quale i più acerbi dolori personali, e certi principii (ammirabili per sè, ma inattuabili nel mondo politico) non renderanno impossibile di venire ad un accordo coll'Italia. È questa un'idea che non ha nulla d'ingiustificabile. E quando io considero un Capo supremo d'origine tedesca meglio adatto a rimuovere l'ostacolo politico (giacchè conosco lo spirito tedesco per più conciliativo e pratico del latino); quando io ritengo la pietà tedesca più elevata e più sprezzante delle cose mondane, che non la latina; quando io opino che i grandi cómpiti incombenti alla Chiesa sarebbero meglio disimpegnati sotto una tale Autorità, trovo strano che questo orgoglio nazionale induca proprio un Vescovo tedesco a dire che io ho profondamente offesa la dignità del Papa!

. . . .

Quanto al paragone che voi fate tra la lettera del principe Bismarck e lo scritto del Cardinale Antonelli, le contraddizioni che vi si trovano verranno spiegate da altra parte. Io debbo solo protestare contro la vostra asserzione che lo scritto del Principe deva produrre la più dolorosa sensazione nella Germania cattolica. Voi, qui, identificate ancora il vostro partito colla Germania cattolica: — questo tentativo va respinto sempre e poi sempre.

Io ritengo invece, che i cattolici animati da sentimenti nazionali debbono salutare con gioia il fatto, che l'uomo di Stato, al quale la Germania deve la sua rigenerazione, toglie ora ogni dubbio circa il suo modo di giudicare gli sforzi del partito del Centro, e lo scopo cui tendono.

Il popolo tedesco cattolico non può più credere, che, aderendo ai caporioni del Centro, si appoggia la politica del cancelliere federale.

La quistione è posta chiaramente: o stare cogli uomini e colle idee che hanno fatta la Germania una, grande, felice, o colla variopinta miscela degli uomini del Centro, il cui recente programma può bensì parere accettabile a tutti i partiti, ma le cui azioni sono state da tutti i partiti condannate.

FRANCIA

Il *Journal officiel* pubblica la Nota seguente:

Il giornale la *Liberté* pubblica nel suo Numero dell'8 luglio la seguente notizia:

« Più di 1400 donne furono imbarcate a bordo della *Néréide* con destinazione a Caienna.

« Ultimamente 2500 sono partite da Tolone sui trasporti a vapore la *Cérès* e l'*Amazone*.

« Molte fra queste donne parevano in uno stato completo di prostrazione, parecchie hanno cercato di suicidarsi. »

Questo racconto potrebbe dar luogo a pensare che delle donne arrestate in seguito all'insurrezione di Parigi siano state deportate; ciò è completamente falso.

La *Néréide* è in armamento per Taiti; essa non trasporta condannati.

L'*Amazone* è in riparazione a Tolone. Essa ha fatto il suo ultimo viaggio in febbraio e marzo, ed ha trasportato un piccolissimo numero di donne condannate dai tribunali per delitti comuni.

La *Cérès* è impiegata al trasporto di truppe in Algeria.

Il numero delle donne arrestate in seguito all'insurrezione non si eleva a 4000. Nessuna fu deportata e non ha potuto esserlo. Il Governo non ha diritto di disporre dei prigionieri. La loro sorte è nelle mani della giustizia militare e dell'Assemblea nazionale nostra, sola ed unica sovrana.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani ci annunciò l'altro ieri, che l'Assemblea nazionale aveva votato con 440 voti contro 132 un articolo, il quale stabilisce che i Consigli generali nominano nel loro seno una Commissione dipartimentale. Accettando l'Assemblea il principio delle Commissioni permanenti, non si è però tuttavia pronunciata sulle attribuzioni da darsi a queste emanazioni dei Consigli generali. Il *Journal des Débats* teme che questa idea nuova non sia stata accettata che per la forma, e non si decida l'Assemblea a fare quest'anno un passo serio nella via del decentramento amministrativo. Invece il *Moniteur Universel*, quantunque riconosca che per apprezzare tutta la portata di questo voto occorra attendere che si definiscano le attribuzioni delle Commissioni permanenti, tuttavia lo dice dopo la nomina dei *Maires* attribuita ai Consigli municipali, il passo più decisivo che si è fatto verso il decentramento.

Alla votazione di tale articolo vennero dall'Assemblea ammessi anche i deputati recentemente eletti, benchè le loro ammessioni non fossero ancora approvate. E furono alcune parole pronunciate dal ministro dell'interno, durante la discussione dello stesso, che provocarono alcune spiegazioni dei deputati della Savoia e di Nizza, pure segnalateci dal telegrafo, intorno ai sentimenti delle loro rispettive Provincie.

Il deputato savoiardo Silva, disse: « Non faceva mestieri d'una intimazione del ministro dell'interno per conoscere la nostra opinione sulla questione della separazione della Savoia. Noi siamo francesi di cuore, soprattutto dopo le sventure toccate alla Francia. Se vi dicessi che fra le nostre popolazioni non esiste sentimento separatista, direi il vero ed il falso ad un tempo. Nel 1860, quando la Savoia fu staccata dal Piemonte, essa aveva diritto di orientarsi al meglio dei suoi interessi. La mia presenza qui è la prova che è stata pronunciata dal suffragio universale. Il mio paese è divenuto francese. Quando ci demmo alla Francia, fu al momento di una apparenza di buona fortuna. Non è oggi che la situazione è divenuta trista ed sventurata che noi meditiamo di abbandonarvi. Pensare altrimenti, è conoscere ben poco il carattere leale dei nostri bravi ed onesti Savoiardi. Il Savoiardo ha la probità politica come la probità civile. Con loro io sono francese, ma sono repubblicano; la Savoia si è unita alla Francia, dopo che questa è repubblicana.

Il deputato nizzardo Bergondi, prendendo la parola, chiese scusa di offendere forse orecchie francesi con accento straniero. Parlò delle elezioni complementari di Nizza. Disse che vi erano due principii a fronte, l'uno per la revisione del plebiscito del 1860, in virtù del quale è stata fatta l'annessione, l'altro pel mantenimento dell'unione; la prima lista ha avuti 10 mila aderenti, la seconda non ne ha avuti che 6000. Ma bisogna avvertire che a Nizza è stato annesso il Cantone di Grasse, da cui proviene il malcontento.

L'oratore si lamentò degli abusi commessi dall'Autorità; disse che la popolazione è stata spinta alla sommossa; che sono stati processati coloro ch'erano vittime; che da ultimo la legge penale non dev'essere in Francia una legge che punisca i meno colpevoli e lasci sfuggire i colpevoli principali.

L'incidente parlamentare non ebbe altro seguito.

Nella stessa tornata del 10, l'Assemblea prese in considerazione la proposta del suo ufficio centrale, di fissare a 90 mila uomini il contingente della classe del settanta, e di rinviare a casa tutti i giovani già sotto le armi, i quali, per l'estrazione a sorte saranno esclusi dal contingente.

Lo scisma legittimista è ormai troppo pubblico per poterne tuttavia dubitare. Eppure, chi il crederebbe? L'*Union* cerca ancora nasconderlo, respingendo la nota inserta nei giornali di Provincia intorno al manifesto del conte di Chambord, finchè qualche legittimista non ne assuma pubblicamente la responsabilità. Però l'*Univers* adduce alcuni nomi di quelli che presero parte alla sua redazione, e provocherà certo una risposta dell'*Union*.

Frattanto altri giornali additano già varie conseguenze immediate della pubblicazione del manifesto del conte di Chambord. Secondo la *Patrie*, il principale rappresentante di lui in Francia, marchese de La Ferté, avrebbegli presentate le sue dimissioni, le quali sarebbero seguite da quelle del duca di Blacas. Secondo la *France*, il legittimista de Larcy, ministro di agricoltura, starebbe per rassegnare le sue dimissioni a Thiers. Il *Constitutionnel*, dal suo canto, riferisce parlarsi di un contro-manifesto della destra in risposta al proclama del principe Enrico, il quale confermerebbe la nota disdetta dall'*Union*. E da ultimo la *Gazette de France*, organo dei legittimisti fedeli alla bandiera tricolore, consiglia ai deputati dell'estrema destra e ai fusionisti del centro di organizzarsi in minoranza parlamentare, disponendo così di circa 280 voti, coi quali potranno quasi sempre influire sulle decisioni dell'Assemblea, portandoli a destra o a sinistra, secondo gl'interessi che si proponessero di sostenere.

Il *Gaulois* annunzia che i Principi d'Orléans si dovranno fra qualche giorno recare a Bruges per far la visita da molto tempo promessa al capo della famiglia Borbone. Un telegramma però dei giornali tedeschi smentisce questa notizia, la quale non si dovrebbe infatti confermare, se è vero, come ci riferisce il *Soir*, che il Principe Enrico si rifiutò di ricevere al suo castello di Chambord i Principi d'Orléans, facendo sapere che non aveva altre parole a dire ai suoi cugini, che quelle, le quali stava per rivolgere alla Francia.

Si legge nell'*Indépendant de l'Oise*:

« Il signor di Moltke diede sodisfazione ai legittimi reclami fatti invano sino ad oggi dal ministro degli affari esteri.

« Un ordine del giorno indirizzato ai capi dell'esercito tedesco nei paesi occupati, proibisce loro ogni provvedimento repressivo all'infuori della via giudiziaria. »

Il *Journal de St.-Quentin* pubblica il seguente *Ordine di Piazza*:

1. Tutti i Decreti pubblicati dal maggiore Von Itohnhorst resteranno in vigore; solamente le pattuglie saranno rinforzate.

2. Alcuni individui appostati in una casa insultarono una pattuglia, gettandole addosso delle bottiglie vuote. Io ho punito il capo della pattuglia perchè fu tanto negliente da non poter indicare la casa in modo esatto.

3. I capi di pattuglia, ecc., hanno ordine, in caso d'insulti di questo genere, di notare immediatamente la casa, tirando fucilate contro i piani da cui partì l'insulto, ed a meno che la pattuglia non sia incaricata di un ordine che debba essere eseguito il più rapidamente che sia possibile, essi dovranno immediatamente metter la mano su qualche persona di quel piano, a meno che l'autore dell'insulto non sia stato arrestato dagli altri inquilini. Le piccole pattuglie metteranno le manette agl'individui arrestati.

4. Un ufficiale del reggimento fu aggredito con un'insolenza inaudita da un abitante. Con mia grande sodisfazione, l'ufficiale di cui trattasi fu abbastanza fortunato per ferire questo abitante in modo da metterlo fuori di combattimento.

5. Dal momento che si verificano simili attacchi contro gli ufficiali, è molto verosimile che vi siano esposti anche i semplici soldati. Ordinai dunque a questi che, in caso d'attacco, facciano uso delle loro sciabole più rigorosamente e più seriamente che sia loro possibile.

6. Reco i miei ordini a notizia della popolazione, e conto che tutti i padri di famiglia, padroni di casa, di negozio, ecc., si affretteranno a comunicarlo ai loro dipendenti.

Il colonnello comandante il 3.° reggimento dei granatieri della Prussia orientale e comandante di piazza,
Von Dietzen.

Scrivono da Parigi, 13, all'*Opinione*:

Nel prossimo movimento ministeriale che deve compiersi, si cita il Duca di Broglie, come quello che deve succedere al sig. Favre al Ministero degli affari esteri. Vi farò osservare che il signor Di Broglie, presentemente ambasciatore a Londra, è senza dubbio un nemico implacabile della Prussia.

La legione pontificia del generale De Charrette venne licenziata; ciò risulta da una lettera scritta dallo stesso generale a monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.

INGHILTERRA

Leggiamo nel *Times*:

Una residenza reale in Irlanda è sempre stata considerata, a memoria d'uomo vivente, come un potente rimedio contro la disaffezione irlandese. Quando O'Connell convocava i suoi *meetings-monstre* tra i villani e combatteva il Governo di sir Roberto Peel, legalmente, tutti dicevano che se la giovane Regina mostrasse soltanto la sua faccia in Irlanda, opererebbe miracoli. Quando la forza morale cedè il luogo al tradimento aperto, quando O'Connell discese nel-

la tomba e una nuova razza di patriotti mise la sua ragione nella spada di Meagher e nella picca di Mitchell, uguale rimedio fu prescritto. Si fu nel 1849, poche settimane dacchè Smith O' Brien era stato imbarcato per gli Antipodi, che la Regina visitò solennemente l' Irlanda, e il Principe di Galles venne creato Duca di Dublino, in memoria dell' avvenimento. L' entusiasmo del popolo era immenso, e questa prova pratica dell' influenza regale fu addotta come ragione per cui la Corte dovesse passare parte del tempo nella negletta sì, ma sempre leale isola sorella.

La decisione ora presa dal Governo riuscirà di generale sodisfazione. Gladstone ha detto, che intende afferrare la prima occasione di portare la cosa in Parlamento nella prossima sessione. Il progetto può tanto più facilmente effettuarsi in quanto che, invece di una sola Casa, come 20 anni fa, la famiglia reale forma ora parecchie Case indipendenti. La Regina ha tre figliuoli adulti, ciascun dei quali, alla sua volta, potrebbe passare parte dell' anno in Irlanda e rappresentarvi la Sovrana. Una tale misura potrebbe finire col togliere l' attuale carica di Vicerè. La capitale irlandese non perderà la sua Corte; e un principe vero, indipendente dai partiti, le riuscirà ben più gradito di qualsisia nobile, per quanto magnifico ed alto locato, nominato dal ministro della giornata, e il cui trono viene rovesciato da un voto della Camera dei comuni.

L' opposizione inglese continua nella tattica adottata verso il *bill* del signor Cardwell anche nella quistione dello scrutinio segreto. Il signor Forster è già costretto a riconoscere che alcune disposizioni nel suo *bill* non rispondono alle esigenze della situazione, ed in conseguenza ha domandato una dilazione per introdurre, specialmente nell' articolo 2.° le modificazioni necessarie.

Intanto la Camera dei lordi dovrà pronunciarsi sul *bill* del sig. Cardwell, relativamente alla riorganizzazione dell' esercito, il cui successo non è molto certo. I partigiani di lord Salisbury sembrano aver l' idea che la Camera alta non ha altro mezzo per affermare i suoi diritti e la sua influenza, fuorchè di respingere un gran numero di leggi presentate dalla Camera dei Comuni. Il *bill* del signor Cardwel, essendo impopolare e soprattutto vivamente biasimato dalla casta militare, che si recluta nelle famiglie aristocratiche, i lordi sembrano decisi a concentrare la loro opposizione su questo punto, ed a respingere l' abolizione della compera dei gradi, la sola riforma che rimane del progetto definitivo. Essi non potrebbero far nulla di più gradito al partito radicale che desidera un conflitto fra l'opinione democratica ed il Gabinetto da una parte e l' Assemblea aristocratica dall' altra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 luglio.

Consiglio comunale. — Oggi, per mancanza del numero legale dei consiglieri, la seduta andò deserta. Mercoledì alle ore 12 avrà luogo la seduta di seconda convocazione.

Ospizio marino veneto. *(Comunicato.)* All' appello fatto alla carità cittadina di Venezia per fila ce e stracci, il Comitato degli Ospizii marini in Vicenza, rispose sollecitamente, spedendone una cassa. La Direzione di questo Ospizio porge a codesto onorevole Comitato i più vivi ringraziamenti, e spera che tale carità sia d' esempio agli altri Comitati ed ai nostri cittadini.

— Nuova offerta che ci pervenne a favore di questa filantropica istituzione:
Conte Luigi Revedin . . . . . . L. 50,—

Tombola di Palermo. — *(Comunicato).* — Il sotto-Comitato di Venezia ringrazia i sotto indicati che rilasciarono in dono allo stesso Spedale di Palermo, pel cui ingrandimento viene fatta la Tombola, il seguente numero di cartelle da loro requisite.

Conte Gio. Battista Giustinian cartelle N. 100, L 60.

Contessa Elisabetta Gradenigo Vernier, cartelle N. 25, L. 15.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Martedì, 18 corrente luglio, alle ore 8 e mezza pom., avrà luogo nel locale di residenza la generale adunanza semestrale.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della Presidenza sull'andamento annuale.
2. Nomina dei tre revisori per il Consuntivo 1870.
3 Proposta della Presidenza, risguardante i trattenimenti sociali nella stagione estiva.
4. Nomina di socii onorarii, dietro proposta del Consiglio generale.
5. Elezione di tutte le cariche a senso dell' art. 55 dello Statuto sociale.

Ferrovia dell'Alta Italia. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Si previene che a datare dal 15 corrente mese, viene soppresso il servizio di corrispondenza per la presa e consegna a domicilio delle merci a grande e piccola velocità e numerario, fra la Stazione di Casarsa ed i paesi di S. Vito, Portogruaro e Spilimbergo.

Bollettino della Questura del 16. — Nelle decorse 48 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per rissa; uno per furto antecedentemente avvenuto; uno per oziosità e vagabondaggio, ed uno per offese alla pubblica forza; e constatarono tre contravvenzioni alla legge di P. S., commesse da pubblici esercenti.

— **Del 17.** — Dalle Guardie di P. S. vennero nelle decorse 24 ore arrestati due individui per rissa; due per disordini in istato d' ubbriachezza, uno per oziosità, ed uno per furto antecedentemente commesso; e furono constatate tre contravvenzioni alle leggi di P. S., commesse da pubblici esercenti.

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 15 e 16. — Le Guardie municipali arrestarono e consegnarono all' Ispettorato di Questura di S. Marco certa B. D. per questua.

Ieri, le suddette G. denunziarono 32 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 334. *Gazz. Uffic.* 15 *luglio.*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la legge del 26 marzo 1871, N. 129, (serie 2.ª) con la quale il Governo del Re fu autorizzato a fare le disposizioni transitorie, e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle leggi estese alle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d' Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero, le sedi e le circoscrizioni territoriali dei circoli per le Corti di Assise dei Tribunali civili e correzionali, del Tribunale di commercio, delle Preture e delle Preture urbane nelle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d' Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841, ed il numero dei funzionarii ai medesimi addetti sono determinati in conformità delle tabelle annesse al presente Decreto, viste d' ordine nostro dal ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.
G. DE FALCO.

Tabella A.

Circoscrizione dei Tribunali civili e correzionali e delle Preture.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

N. d' ord. dei Tribunali	Tribunali civili e correzionali	Sede e denominazione delle Preture	Comuni che dipendono da ciascuna Pretura	Popolazione per Comune (*)
1	Bassano	Asiago	Asiago	5,880
			Enego	3,326
			Fozza	1,706
			Gallio	2,608
			Roana	4,376
			Rotzo	1,941
			S. Giacomo di Lusiana	3,809
			Totale.	23,646
	Bassano	Bassano	Bassano	12,207
			Cartigliano	1,406
			Cassola	1,603
			Mussolente	2,187
			Pove	1,434
			Romano d' Ezzelino	2,332
			Rosà	3,965
			Rossano Veneto	2,674
			Tezze	2,918
			Valrovina	931
			Totale.	31,657
	Bassano	Marostica	Marostica	3,331
			Breganze	3,437
			Conco	3,008
			Crosara	2,172
			Farra vicentina	2,257
			Mason vicentino (1)	1,353
			Molvena	1,725
			Mure	1,561
			Nove	1,657
			Pianezze di Marostica	807
			Pozzoleone	1,072
			Sandrigo	3,199
			Schiavon	1,272
			Vallonara	1,728
			Totale.	28,579
	Bassano	Valstagna	Valstagna	3,104
			Campolungo sul Brenta	1,483
			Cismon	1,890
			San Nazario	2,529
			Solagna	1,627
			Totale.	10,633
			Totale Tribunale di *Bassano*.	94,415
2	Belluno	Agordo	Agordo	2,977
			Alleghe	1,249
			Cencenighe	1,593
			Folcade	2,337
			Forno di Canale	1,424
			Gosaldo	2,643
			La Valle	1,770
			Rivamonte	1,852
			Rocca d' Agordo	1,038
			San Tommaso	1,164
			Taibon	1,594
			Vallada	1,059
			Voltago	1,012
			Totale.	22,712
	Belluno	Auronzo	Auronzo	3,832
			Lorenzago	976
			Lozzo Cadore	1,659
			Vigo	1,987
			Totale.	8,454
	Belluno	Belluno	Belluno	14,176
			Chies d' Alpago	1,695
			Farra d' Alpago	1,857
			Limana	1,797
			Pieve d' Alpago	1,879
			Ponte delle Alpi	1,365
			Puos d' Alpago	1,498
			Sedico	3,558
			Sospirolo	2,967
			Tambre d' Alpago	1,926
			Totale.	34,718
	Belluno	Feltre	Feltre	10,748
			Alano di Piave	2,735
			Cesio Maggiore	3,524
			Pedevena	2,367
			Quero	1,881
			S. Gregorio delle Alpi	1,560
			S. Giustina	3,568
			Seren	3,581
			Vas	1,108
			Totale.	31,072
	Belluno	Fonzaso	Fonzaso	4,032
			Arsiè	5,704
			Lamon	5,540
			Servo	3,288
			Totale.	18,554
	Belluno	Longarone	Longarone	3,109
			Castel Lavazzo	2,180
			Forno di Zoldo	3,783
			S. Tiziano di Goima	1,870
			Soverzeno	387
			Totale.	11,329
	Belluno	Mel	Mel	6,241
			Lentiai (2)	2,534
			Trichiana	2,363
			Totale.	11,138
	Belluno	Pieve di Cadore	Pieve di Cadore	3,367
			Borca	1,126
			Calalzo	1,474
			Cibiana	982
			Domegge	2,391
			Ospitale	782
			Perarolo	1,326
			S. Vito del Cadore	1,560
			Selva	1,044
			Valle del Cadore	2,702
			Vodo	2,173
			Zoppè	689
			Totale.	19,616
	Belluno	S. Stefano del Comelico	S. Stefano del Comelico	2,085
			Candide	3,556
			Danta	418
			S. Nicolò di Comelico	660
			S. Pietro Cadore	652
			Sappada	1,255
			Totale.	9,626
			Totale Tribunale di *Belluno*.	167,229.
3	Conegliano	Ceneda in Vittorio	*Le Frazioni di Ceneda, Carpesica, Cozzuolo, Formeniga, San Giacomo di Veglia, S. Lorenzo di Montagna.* (3)	8,521
			Colle Umberto	2,096
			Cordignano	3,896
			Tarzo	3,181
			Totale.	17,694
	Conegliano	Conegliano	Conegliano	7,062
			Codognè (4)	2,537
			Gajarine	3,814
			Godega di S. Urbano	3,722
			Mareno di Piave	2,862
			Orsago	1,442
			Pieve di Soligo	2,981
			Refrontolo	2,026
			S. Fior di sopra	2,201
			S. Pietro di Feletto	1,951
			S. Lucia di Piave	2,104
			S. Vendemiano	2,183
			Susegana	2,815
			Vazzola	3,257
			Totale.	39,957
	Conegliano	Motta di Livenza	Motta di Livenza	4,862
			Cessalto	3,467
			Chiarano	2,665
			Gorgo	2,703
			Meduna	1,471
			Totale.	15,168
	Conegliano	Oderzo	Oderzo	5,623
			Cimadolmo	1,397
			Fontanelle	3,035
			Mansuè	2,689
			Ormelle	1,995
			Piavon di Motta	1,269
			Ponte di Piave	3,236
			Porto Buffolè	779
			Salgareda	3,204
			S. Polo di Piave	2,370
			Totale.	25,597
	Conegliano	Serravalle in Vittorio	*Le Frazioni di Serravalle, Fadalto e Longhere* (5).	5,714
			Cappella	1,711
			Cison di Valmarino	2,579
			Follina	2,915
			Frogona	2,635
			Revine Lago (6)	2,060
			Sarmede	2,140
			Totale.	20,749
	Conegliano	Valdobbiadene	Valdobbiadene	4,372
			Farra di Soligo	3,502
			Miane	3,148
			Moriago	1,716
			S. Pietro di Barbozza	2,760
			Segusino	1,627
			Sernaglia	2,192
			Vidore	1,509
			Totale.	20,826
			Totale Tribunale di *Conegliano*	139,991.
4	Este	Este	Este	8,785
			Baone	2,331
			Barbona	1,396
			Carceri	1,545
			Cinto Euganeo	1,773
			Lozzo Atestino	2,479
			Ospedaletto Euganeo	3,003
			Piacenza d' Adige	2,156
			Ponso	1,748
			S. Elena	1,206
			S. Urbano	3,219
			Vescovana	3,501
			Vighizzolo d' Este	1,250
			Villa Estense	2,254
			Vo	1,223
			Totale.	38,169
	Este	Monselice	Monselice	8,783
			Arquà Petrarca	1,023
			Battaglia	1,235
			Boara Pisana	2,194
			Galzignano	1,977
			Pernumia	2,261
			Pozzonuovo	1,914
			S. Pietro Viminario	1,539
			Solesino	2,176
			Stanghella	2,910
			Totale.	26,012
	Este	Montagnana	Montagnana	7,667
			Casale di Scodasia	2,943
			Castelbaldo	2,339
			Masi	2,052
			Megliadino S. Fidenzio	2,064
			Megliadino S. Vitale	1,977
			Merlara	2,290
			Saletto	2,592
			S. Margherita d' Adige	2,288
			Urbana	1,595
			Totale.	27,807
			Totale Tribunale di *Este*	91,988
5	Legnago	Cologna veneta	Cologna Veneta	6,595
			Albaredo d' Adige	3,745
			Cucca	3 043
			Tressana	2,372
			Roveredo di Guà	1,255
			Zimella in S. Stefano	2,454
			Totale.	19,464
	Legnago	Legnago	Legnago	10,063
			Angiari	1,718
			Bevilacqua	1,241
			Bonavigo	1,928
			Boschi S. Anna	1,187
			Castagnaro	2,823
			Minerbe	3,156
			Roverchiara	2,852
			Terrazzo	2,538
			Villa Bartolomea	3,382
			Totale.	30,888
	Legnago	Sanguinetto	Sanguinetto	2,381
			Casaleone	2,449
			Cerea	5,549
			Concamarise	812
			Correzzo	2,246
			Gazzo veronese	2,155
			S. Pietro di Morubio	1,994
			Totale.	17,586
			Totale Tribunale di *Legnago*.	67,938.
6	Padova	Camposampiero	Borgoricco (7)	3,140
			Campo d' Arsego	2 921
			Camposampiero	2,745
			Campo S. Martino	1,971
			Curtarolo	1,775
			Loreggia	2,277
			Massanzago	1,478
			Piombino Dese	3,634
			S. Giorgio delle Pertiche	2,415
			S. Giustina in Colle	2,385
			Trebaseleghe	3,625
			Villa del Conte	2 010
			Villanuova di Camposampiero	1,574
			Totale.	31,930
	Padova	Cittadella	Cittadella	7,2[illegible]
			Carmignano di Brenta	1,1[illegible]
			Fontaniva	1,9[illegible]
			Galliera veneta	2,3[illegible]
			Gazzo	1,9[illegible]
			Grantorto	1,6[illegible]
			S. Giorgio in Bosco	2,8[illegible]
			S. Martino di Lupari	4,6[illegible]
			S. Pietro Engù	1,7[illegible]
			Tombolo	2,3[illegible]
			Totale.	27,9[illegible]
	Padova	Conselve	Conselve	4,1[illegible]
			Agna	2,1[illegible]
			Anguillara	3,1[illegible]
			Arre	1,3[illegible]
			Bagnoli di sopra	2,6[illegible]
			Cartura	2,1[illegible]
			Ponte Casale	1,7[illegible]
			Terrazza Padovana	1,3[illegible]
			Tribano	3,3[illegible]
			Totale.	22,2[illegible]
	Padova	Padova I.	*La parte della città a Levante del Bacchiglione e le Frazioni esterne di Camino, Ponte di Brenta e Salboro.*	26,0[illegible]
		Padova II.	*La parte della città a Ponente del Bacchiglione e le Frazioni esterne di Altichiero, Chiesanova e Brusegana.*	25,73[illegible]
	Padova	Padova *Campagna*	Abano bagni	3,0[illegible]
			Albignasego	2,7[illegible]
			Cadoneghe	1,2[illegible]
			Campo d' Oro	1,2[illegible]
			Carrara S. Giorgio	2,07[illegible]
			Carrara S. Stefano	1,12[illegible]
			Casal di Ser Ugo	1,54[illegible]
			Cervarese S. Croce	1,66[illegible]
			Limena	1,48[illegible]
			Masera di Padova	2,08[illegible]
			Mestrino	2,19[illegible]
			Noventa Padovana	1,37[illegible]
			Piazzola sul Brenta	4,25[illegible]
			Ponte S. Nicolò	1,81[illegible]
			Rovolone	1,86[illegible]
			Rubano	1,53[illegible]
			Saccolongo	1,56[illegible]
			Saonara	2,14[illegible]
			Selvazzano	1,92[illegible]
			Teolo	3,23[illegible]
			Torreglia	1,69[illegible]
			Veggian	1,318
			Vigo d' Arzere	2,70[illegible]
			Vigonza	2,74[illegible]
			Villafranca Padovana	2,03[illegible]
			Totale.	51,71[illegible]
	Padova	Piove di Sacco	Piove di Sacco	6,828
			Arzergrande	1,884
			Bovolenta	2,897
			Brusene	2,942
			Codevigo	1,872
			Correzzola	2,776
			Legnaro	2,743
			Polverara	1,243
			Pontelongo	1,895
			S. Angelo di Piove di Sacco	2,10[illegible]
			Totale.	27,186
			Totale Tribunale di Padova	212,744

(Continua)

(*) La popolazione è desunta dal censimento ufficiale del 1862. Si calcola che la popolazione attuale sia aumentata del 10 per cento circa.

(1) Colla Frazione di Villaraspa tolta dal Comune di Molvena (R. D. 23 maggio 1868). In questo e in altri casi di aggregazioni di Frazioni, per mancanza di dati uffiziali, venne mantenuta l' indicazione della popolazione anteriore.

(2) Già Cesana.

(3) Ceneda è soppresso come Comune e costituisce con Serravalle trevisano il nuovo Comune di Vittorio (R. D. 22 novembre 1866).

(4) Colla Frazione di Roverbasso già appartenente a Gajarine. (R. D. 27 luglio 1869).

(5) Già costituenti il Comune di Serravalle primadella costituzione del Comune di Vittorio (R. D. 22 novembre 1866).

(6) Costituito coi due Comuni di Revine e di Lago (R. D. 14 giugno 1868).

(7) Con aggregazione di S. Michele delle Badesse e con cambiamento di nome da Santa Eufemia in Borgoricco (Regi Decreti 2 maggio 1869 e 11 agosto 1867).

N. 335. *Gazz. Uffic.* 15 *luglio.*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la legge del 26 marzo 1871, N. 129 (serie 2.ª) con la quale il Governo del Re fu autorizzato a fare le disposizioni transitorie, e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle leggi estese alle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d' Italia colla legge del 18 luglio 1867, N. 3841;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e de' culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il numero dei funzionarii addetti alla Corte d' appello, ai Tribunali civili e correzionali, al Tribunale di commercio, alle Preture e alle Preture urbane delle Provincie della Venezia e di Mantova aggregate al Regno d' Italia colla legge 18 luglio 1867, N. 3841, è determinato in conformità delle tabelle annesse al presente Decreto, viste d' ordine nostro dal ministro di grazia e giustizia e de' culti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.
G. DE FALCO.

Tabella N. 1. — Personale della Corte di Appello.

SEDE	Sezioni	Primi Presidenti	Presidenti di Sezione	Consiglieri	Procuratori gener.	Sostituti Procuratori gener.	Cancellieri	Vicecancellieri	Vicecancellieri aggiunti	Segretarii	Sostituti segretarii	Sostituti segretarii aggiunti
Venezia (Popolazione 2,337,128)	2	1	2	32	1	9	1	7	2	1	5	2

Visto d' ordine di S. M.

Il ministro, G. DE FALCO.

Tabella N. 3. — Personale del Tribunale di Commercio.

SEDE	Sezioni	Presidente	Vicepresidente	Giudici	Giudici supplenti	Cancellieri	Vicecancellieri	Vicecancellieri aggiunti
Venezia (Popolazione 294,454)	2	1	1	10	12	1	3	1

Visto d' ordine di S. M.

Il ministro, G. DE FALCO.

Tabella N. 2. — Personale dei Tribunali civili e correzionali.

SEDI	Sezioni	Presidenti	Vice-presidenti	Giudici	Procuratori del Re	Sostituti Procuratori del Re	Cancellieri	Vice-cancellieri	Vice-cancellieri aggiunti	Segretarii	Popolazione
Bassano	1	1	»	3	1	1	1	1	1	1	94,415
Belluno	1	1	»	6	1	1	1	2	1	1	167,229
Conegliano	1	1	»	3	1	1	1	1	1	1	139,991
Este	1	1	»	3	1	1	1	1	1	1	91,988
Legnago	1	1	»	3	1	1	1	1	1	1	67,938
Padova	2	1	1	10	1	3	1	4	2	1	212,744
Pordenone	1	1	»	5	1	1	1	1	1	1	144,833
Rovigo	1	1	»	6	1	1	1	2	1	1	180,646
Tolmezzo	1	1	»	3	1	1	1	1	1	1	56,295
Treviso	1	1	»	6	1	1	1	2	1	1	168,492
Udine	2	1	1	10	1	3	1	4	2	1	236,414
Venezia	3	1	2	14	1	4	1	5	3	1	294,514
Verona	2	1	1	11	1	3	1	4	2	1	248,370
Vicenza	2	1	1	10	1	3	1	4	2	1	233,319
Mantova	1	1	»	6	1	1	1	2	1	1	154,800

Visto d'ordine di S. M. *Il Ministro*, G. DE FALCO.

Tabella N. 4. — Personale delle Preture, comprese le Preture Urbane.

Pretori . . . . . N. 104 | Cioè per ogni Pretura:
Cancellieri . . . . . » 104 | Pretori . . . . . N 1
Vicecancellieri . . . . . » 145 | Cancellieri . . . . . » 1

NB. I vicecancellieri sono nominati ove il servizio lo richieda.

Visto d'ordine di S. M. *Il ministro*, G. DE FALCO.

***Venezia* 17 *luglio*.**

L'*Opinione* scrive in data del 16:

È arrivato oggi, a Firenze, proveniente da Torino, l'onor. Presidente del Consiglio.

L'on. ministro Sella si è recato da Torino in Aosta per conferire con S. M. il Re.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

Possiamo ritenere con ogni fondamento che al riaprirsi delle Camere saranno presentati il nuovo Codice penale e la riforma del sistema dei giurati, poichè ci consta che vi attende personalmente con assiduo lavoro l'on. De Falco, ministro di grazia e giustizia.

L'*Opinione* scrive in data del 16:

I dispacci privati confermano la notizia della *France* intorno alle dichiarazioni fatte dal sig. Thiers al sig. Nigra. Le nuove petizioni che in quest giorni sono mandate da' Vescovi all'Assemblea nazionale, hanno il carattere di protesta contro la politica attribuita al capo del potere esecutivo. Il partito clericale vorrebbe aprir una discussione senza indugio, secondo il proverbio che bisogna batter il ferro mentre è caldo; ma la parte liberale è di avviso che la discussione di quelle petizioni non debba aprirsi che dopo le vacanze.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 16:

La notizia che il Divano di Costantinopoli stia per promuovere un cambiamento nella posizione di fatto dell'Egitto e di Tunisi verso il Sultano, è priva di fondamento.

Ce n'era la voglia, suscitata da qualche diplomatico, ma il Governo ottomano ha inteso che questo cambiamento non poteva venir promosso senza suscitare grandi difficoltà ed incontrare degli ostacoli, e non ne ha proseguito il disegno.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 16:

Il barone di Kübeck, ministro d'Austria presso la Corte d'Italia, ha lasciato provvisoriamente Roma, e da Firenze, dove trovavasi ieri, partirà in congedo per le Provincie austriache. L'egregio diplomatico ha avuto nei giorni decorsi a Roma lunghi colloquii col Cardinale Antonelli e col ministro Visconti-Venosta, ma non gli è stato ancora possibile di ottenere che il ministro degli affari esteri ed il Cardinale segretario di Stato avessero fra loro un abboccamento.

Dalle nostre informazioni risulterebbe che il barone Kübeck non ha trovato nelle aule del Vaticano quella resistenza che si poteva supporre, ma nel medesimo tempo gli è parso di scorgere che la politica del Cardinale Antonelli consista ora nell'aggiornamento indefinito di tutte le questioni, essenzialmente subordinate, nel concetto di lui, alle condizioni sanitarie del vecchio Pontefice. Il ministro austriaco sarebbe appunto partito da Roma, quando la salute di Pio IX non ispirava più le serie inquietudini di alcuni giorni fa.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Firenze 16:

È tornato fra noi il signor Conduriotti, ministro di Grecia. Egli trovavasi in congedo ad Atene, ma, in seguito alla controversia insorta a proposito delle miniere di Laurion, ebbe ordine dal suo Governo di restituirsi senza indugio al suo posto. Il signor Conduriotti parte presto per Roma.

A Milano, nella notte dal giovedì al venerdì, verso le ore due scoppiava d'improvviso un terribile incendio nella cartiera del signor cav. Ambrogio Binda alla Conca Fallata, fuori di Porta Ticinese.

Si ebbero a lamentare ferite in alcuni soldati, e si teme di scoprire nelle macerie disgrazie più sconfortanti.

Il danno toccato alla ditta Ambrogio Binda e Comp. crediamo possa valutarsi a un milione e mezzo, nella massima parte assicurato, senza calcolare l'interruzione dei lavori che lascierà senza sussistenza più di 500 operai.

La causa del disastro è tuttora sconosciuta, nè si può con fondamento averne un certo indizio.

Dalla *Liberté* del 15, riproduciamo i seguenti ragguagli sullo scoppio del laboratorio nel poligono di Vincennes, disastro, del quale il telegrafo ha già fatto cenno:

Oggi, ad un'ora e cinquanta minuti si fecero udire nel centro di Parigi tre violenti detonazioni, seguite ad intervallo di due minuti, con un rumore che sembrava quello del tuono. Nello stesso tempo si poteva vedere dalla sommità dei tetti, verso Oriente, una colonna immensa di fumo. Corse subito la voce che fosse saltato in aria il forte di Vincennes.

Uno dei nostri collaboratori, che torna ora dal luogo del disastro, ci annunzia che la esplosione avvenne negli edificii addetti alla polveriera di Saint-Maur.

La causa del disastro non è ancora conosciuta, poichè non si può accostarsi al laboratorio.

Una vera pioggia di frantumi di granate ammassati in quegli edifici dopo la presa di Parigi, copre il terreno fino a 500 metri all'intorno.

Le bombe scoppiano, la palle fischiano e coprono di pezzi di legno e di carta bruciata una parte del bosco di Saint-Mandè e le vie vicine fino alle fortificazioni.

Una scheggia di obice, del peso di due libre, passò ad alcuni centimetri dalla testa del nostro collaboratore.

Tutta la parte del bosco vicino a Saint-Maur è in fiamme: il denso fumo che si solleva vieta di distinguere gli oggetti.

Fu impossibile fino a quest'ora di coordinare i soccorsi la polizia si limita ad allontanare i curiosi.

Il numero delle vittime è considerevole; si valutano a circa trecento.

Al suo ritorno, il nostro collaboratore incontrò il generale Ladmirault a cavallo, con una scorta di corazzieri, che si recava sul luogo del sinistro.

Il *Cittadino* ha in data di Trieste 13:

Il terzo giorno anniversario dei luttuosi fatti di luglio 1868 passò fino a notte del tutto tranquillo, avendo i più caldi liberali, con ragione, considerato qualmente anche senza manifestazioni non si cancellerebbe dal cuore e dalla mente dei Triestini la memoria dei medesimi. Alle 9 circa, per altro, si mise sul Corso in moto una truppa di giovanotti alquanto numerosa, e sembra che la Polizia avesse sentore che la stessa fosse avviata verso la via del Torrente, giacchè comparvero tosto delle grosse pattuglie di polizai, delle quali una prese posto in fondo della via Farneto, mentre altre due si postarono presso la farmacia Leitenburg ed un'altra presso il così detto *Magazzeno lungo*. Tranne qualche agitazione e dei capannelli prodotti dalla vista delle pattuglie, nonchè la presenza di una ventina di soldati appostati presso la colonnetta, ai piedi della quale cadde l'infelice Parisi, ci sembra che le cose sieno passate liscie. Non abbiamo nulla a ridire contro la sorveglianza esercitata dalla Polizia; in certi casi preferiamo che la stessa con provvide misure preventive impedisca gli assembramenti, anzichè lasciare che si formino impunemente, per poi assalirli da quattro parti, e disperderli ferendo ed uccidendo a colpi di calcio e di baionetta l'inerme popolazione, come avvenne nella sera 13 luglio 1868.

Sentiamo che più tardi furono operati alcuni arresti.

A questo proposito il *Cittadino* del 16 reca:

Rileviamo da buona fonte che l'altra notte furono perquisiti ed arrestati a domicilio i giovanotti Matera e Veneziani. Questa notte ne furono arrestati altri sei, fra i quali Mosettig, Solderer e Grusovin.

Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci particolari:

Parigi 15. — Ieri, ad un'ora e mezzo, la fabbrica di capsule a Vincennes è saltata in aria. Ignorasi la causa del disastro. Il fuoco si estendeva man mano al deposito delle granate e delle bombe a petrolio. Le granate scoppiavano in ogni parte, e dei pezzi ne giunsero fino a Parigi sul boulevard Voltaire.

L'incendio è stato circoscritto, quantunque questa notte siano saltate in aria anche due polveriere. Il popolo attribuisce la disgrazia ai Prussiani, e si dovettero arrestare alcuni soldati tedeschi per salvarli dal furore della plebe. Tutti sono convinti che la causa è assolutamente accidentale.

Berlino 15. — L'Inghilterra e l'Italia ricusano di prender parte al Congresso doganale europeo di Berlino, perchè non istimano possibile l'accordarsi sulle tariffe.

Telegrammi.

Firenze 15.

L'ambasciatore bavarese Dönighes fu il primo che presentò le congratulazioni al Governo italiano insediatosi a Roma. Il Governo italiano ringraziò a mezzo del suo ambasciatore a Monaco.

Berlino 15.

Gli allievi convittori del Ginnasio di Braunsberga avendo dichiarato che l'insegnamento della religione per parte del professore Wollmann, colpito dalla scomunica vescovile, non era un'istruzione cattolica, dovettero abbandonare il Collegio, e così pure quegli studenti che si rifiutarono di frequentare le lezioni di Wollmann. Il Governo intende in generale di agire energicamente contro i clericali.

Monaco 15.

Fin oggi a mezzogiorno non era per anco stato fatto l'invito agli ambasciatori esteri d'intervenire alle festività. La Nunziatura apostolica fa sventolare la bandiera pontificia.

Monaco 15.

Affluenza immensa di forestieri; schiere di contadini percorrono la quasi finita via trionfale. I preparativi per domani sono veramente grandiosi. Il Principe ereditario dell'Impero tedesco arriverà qui questa sera alle ore 9. Il tempo è superbo.

Monaco 15, *ore* 10 *di notte*.

In questo punto arrivò il Principe ereditario Federico Guglielmo di Prussia, e venne ricevuto dal Re e salutato entusiasticamente dal popolo. Il Re accompagnato dal generale von der Tann, andò ad incontrare il Principe ereditario tedesco sino a Röhrmoos.

Parigi 14.

Il conte Radolniski fu nominato addetto diplomatico presso Manteuffel onde prendere in esame i reclami francesi riferibili agli abusi che vuolsi vengano commessi per parte dell'esercito tedesco d'occupazione.

Neusatz 14.

Il giornale *Srbski Narod* reca la notizia attinta da fonte sicura che il Montenegro ha posto di nuovo sul tappeto la questione del porto di Antivari. La Russia e l'Austro-Ungheria avrebbero promesso di appoggiare la domanda presso la Turchia.

Parigi 14.

Assicurasi che il Prestito della città di Parigi di 400 milioni sarà emesso entro il mese di agosto.

La convocazione dei Giudizii di guerra verrà aggiornata probabilmente di due settimane, in seguito a rivelazioni di alcuni prigionieri.

Parigi 14.

Il Foglio Ufficiale pubblica la nomina di Ladmirault a governatore di Parigi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 14. — Lombarde 96; Viglietti credito 95 1/2; Viglietti 1860 83 1/2; Viglietti 1864 70 1/2; Azioni credito 154 1/2; Cambio Vienna 81 1/16; Rendita italiana 57; Raab Graz 79 1/8; Prestito francese 84 5/8.

Chiusa debole.

Monaco 16. — Il Principe Reale di Prussia è arrivato. Fu ricevuto alla Stazione dal Re, e fu dalla folla applauditissimo.

Monaco 16. — L'ingresso solenne delle truppe bavaresi si effettuò secondo il programma, in presenza della popolazione entusiasmata.

Dopo la rivista, il Principe ereditario di Prussia consegnò parecchie decorazioni; quindi vi fu un banchetto militare.

Il teatro era illuminato e furono fatte ripetute ovazioni al Re di Baviera e al Principe ereditario di Germania. Tutta la città è brillantemente illuminata.

Strasburgo 15. — Un'Ordinanza del governatore generale fissa al 30 luglio le elezioni dei Consigli municipali nei Comuni dell'Alsazia e della Lorena.

Parigi 15. — Francese 55.70; Italiano 56.80; Lombarde 375; Obbligazioni 224.00; Romane 70.—; Obbligazioni 145; Ferrovie V. E. 1863 158.25; Merid. 176; Mobil. 145; Cambio Italia 4 5/8; Obblig. tabacchi 450; Azioni 672; Prestito francese 87.90.

Parigi 15. — Il *Journal Officiel* dice che la esplosione di Vincennes ebbe luogo nei depositi di cartucce e proietti. Le esplosioni essendo successive nelle sale separate, gli operai poterono fuggire. Un artigliere soltanto fu ucciso, sei furono feriti. Il fuoco fu cagionato dalla negligenza degli operai incaricati di votare le cartucce; la malevolenza è estranea. Furono prese precauzioni contro nuovi accidenti.

Parigi 15. — Assicurasi che l'interpellanza di Belcastel e Courcelles sulla petizione dei Vescovi non si farà oggi. Il ritiro di Larcy è nuovamente smentito. Non è ancora fissata l'epoca in cui si leverà lo stato d'assedio. Assicurasi che la Commissione d'iniziativa parlamentare è favorevole alla proposta della soppressione della Guardia nazionale Ma Thiers si opporrebbe, volendo aggiornarla fino alla riorganizzazione militare che scioglierebbe la questione.

Parigi 15. — La *France* dice che stamane in un abboccamento tra Nigra e Thiers riguardo alla situazione della Santa Sede furono scambiate franche e leali spiegazioni, che lasciarono nei due uomini di Stato impressioni assai favorevoli.

Parigi 16. — Aurelles de Paladine fu nominato comandante a Bordeaux. Una nota del *Journal Officiel* meravigliasi che il *Times* prenda sul serio la pretesa lettera di Thiers al Papa. Ripete ch'è opera d'un falsario. Ieri a Reims grande incendio, seguito da esplosione d'un deposito di petrolio; 42 feriti, 6 di già morti.

Parigi 16. — L'Arcivescovo di Sens spedì pure all'Assemblea una petizione a favore del Papa, ma l'opinione pubblica, la maggioranza dei giornali, e la maggioranza dell'Assemblea non sono punto favorevoli a queste dimostrazioni.

Parigi 17. — Pouyer Quertier dichiarò sabato alla Commissione del bilancio che abbandona il programma finanziario soltanto per le sete, mantenendo per altri tessili il diritto del 20 per cento col *Draw Back*.

Il *Journal officiel* conferma che l'esplosione di Vincennes fu cagionata da un'imprudenza. Tre morti, tre feriti gravemente, 25 leggiermente.

Londra 15. — Inglese 93 3/4, italiano 56 7/8, tabacchi 91.

Madrid 15. — È seguita una viva discussione al Consiglio dei ministri. Martos, Zorilla, e Beranger diedero le dimissioni, ma le aggiornarono di 24 ore, dietro preghiera di Serrano.

Madrid 15. — Il Congresso approvò la legge del bilancio con 175 voti contro 16. La questione del trattato colla Banca a Parigi si scioglierà ulteriormente. La Banca di Parigi è contraria a qualsiasi innovazione del contratto da parte del Governo. Assicurasi che furono scoperti gli assassini di Prim, e il loro progetto infernale. Dicesi che Francesco d'Assisi oppongasi al progetto di affidare la reggenza a Montpensier.

Bibliografia.

— *Lo stagno d'Ostia, monografia geologica ed idraulica*, del professor Giovanni Moro. Firenze 1871.

Questo interessante lavoro mira a rendere salubre la campagna romana e specialmente la inospitale terra d'Ostia, la nobilissima città di Anco Marzio, delizia e gloria degli antichi Romani. Risulta da questo studio la conferma che il male dell'agro latino vuol essere curato nelle bassure del Delta del Tevere; e l'autore si propone, mediante colmate colle arene del fiume, di randere sane e ubertose le circostanti campagne, e di dare più pronto e continuo scolo alle acque che vanno al mare.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 14 luglio	del 17 luglio
Rendita	60 30	60 35
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 96	20 99
Londra	26 46	26 50
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	480 —	480 50
Azioni »	702 25	702 50
Prestito nazionale	85 95	85 97
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2785 —	2785 —
Azioni ferrovie meridionali	387 50	388 60
Obblig. » »	184 —	184 —
Buoni » »	461 —	461 —
Obblig. ecclesiastiche	82 20	82 52

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 13 luglio	del 15 luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 30
Prestito 1854 al 5 %	68 95	68 90
Prestito 1860	101 80	101 75
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	761 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 20	283 —
Londra	123 45	123 50
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 84 —	5 83 1/2
Il da 20 franchi	9 84 —	9 84 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

***Venezia* 17 *luglio*.**

Fino da sabato, sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Benaco*, con merci e passeggieri, e da Trapani, il trab. ital. *Enea*, patr. Beltrame, con 1350 quintali sale, racc. a Scarpa A.

La vendita delle pelli che accennammo nell'ultima appendice, e dipendente da nuova visita che far si dovea, si è verificata come avevamo previsto, di 4500 pelli Calcutta, ad italiane lire 237 per 100 chil., avvertendo, che in stretta trattativa trovasi quanto rimane della partita di cui se ne pretende limiti superiori. Questa vendita venne fatta dalla Compagnia di Commercio, così pure di balle 300 cotone d'America a prezzo di maggiore sostegno. — Le granaglie ancora vennero molto bene tenute, e molte vendite si sono fatte dei granoni di Banato ed Ungheria, che si pagavano da lire 21 a lire 24 i 100 chil. Alcuna vendita venne fatta di carichi viaggianti, fra quali di staia 6000 Galaz a prezzo ignoto. Nel riso pure si hanno molte domande, da lire 36 a lire 39 per l'esterno, in relazione alle qualità. Notavasi che non a quantità minore di sacchi 6000 sommano gli spediti, dacchè venne tolto il dazio di esportazione a questa parte.

Milano offriva fin da ieri, sostegno nelle granaglie, con fermezza di prezzo, ma la ricerca positiva fu sola del riso che avanzava di prezzo. Fermissime erano pure anche le sete, con massima ricerca nelle trame in ogni titolo e categoria, che acquistavansi da lire 106 a lire 108 classiche. Anche le sete asiatiche erano in tendenza ascendente.

Le valute non hanno variato; inerzia sempre maggiore spiegavansi nella Rendita ital., pronta, e poco variava la carta dai dì passati; il da 20 franchi a f. 8:08, e lire 20:91; le Banconote austr. ad 82 1/4; in tutto varietà degli affari.

Ieri, a Milano, si firmava formalmente il contratto degli Azionisti della nuova Banca veneta, che a Padova dovrà risedere, attivandosi col p. v. settembre.

***Este* 15 *luglio*.**

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano da I. L.	per ogni moggio padovano a It. L.	Per ogni ettolitro da I. L.	Per ogni ettolitro a It. L.
Frumento da pistore	— —	— —	18 87	19 61
» mercantile	— —	— —	18 37	18 62
Formentone pignoletto	— —	— —	21 10	21 35
Formentone gialloncino / napoletano	— —	— —	20 85	— —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 20	6 70

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

***Trieste* 14 *luglio*.**

Molti affari si sono fatti in questa settimana delle nuove istituzioni di Credit. Lo sconto si contenne da 4 3/4 a 5 1/2 per % anche pel Vienna. Ottima opinione si ha pei caffè, che acquistavansi a pieni prezzi; poco negli altri coloniali. Animati affari avemmo nei cotoni, in seguito all'andamento di Liverpool. Dei cereali, furono più sostenuti i formentoni, per le domande del Veneto. Sostenevansi le frutta, ma con pochi affari; le lane ben anco, ma ne manca il deposito. Vistosi affari vennero fatti nelle gomme, motivati da notizie sfavorevoli sul raccolto. Invariati prezzi negli olii, e così nelle pelli, e sempre bene tenuta la vallonea.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d. sc.	2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 36 —	26 38 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 20 —	60 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	85 50 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 94 —	20 95 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 14 luglio. Spediti:

Per *Milnà*, piel. austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich, con 3000 pietre.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 70 casse petrolio, 206 col. carta, 3 cas. terraglie, 1 col. ferramenta, 5 cas. acque miner., 84 sac. riso, 46 col. cotonerie, 5 col. steariche, 32 bal. pelli, 6 bal. canape ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani P., con 1 col. olio ric., 1 col. cera lavata, 15 cas. conterie, 15 col. burro, 26 col. panni, 21 col. conterie, 1 bal. pelli, 1 sac. riso, 2 col. formaggio, 1 col. carta, 1 col. tessuti, 3 cas. medicinali, 11 col. senape, 7 col. manifatt., 1 cas. acque miner. ed altro.

Il 15 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, cap. Egger F., con 7 col. olii, 31 col. spiriti, 10 col. alcoli, 36 col. soda, 12 col. cascami di stoppa, 20 col. colofonie, 2 col. unto da carro, 90 col. ferramenta e metalli, 8 col. vini, 24 col. manifatture, 2 cas. vetrami, 97 sac. caffè, 35 col. lana, 45 col. zucchero, 12 col. birra, 111 cas. agrumi, 85 col. sardelle, 6 bal. pelli, 2 col. galla, 35 bal. cotone, 164 col. vallonea, 10 col. cera, 4 bal. pellami ed altro.

Da *Solta*, piel. austr. *Matteo*, patr. Bonacich, con 26 col. vino.

Da *Trapani*, trab. ital. *Enea*, patr. Beltrame A., con 1350 quint. sale, racc. a Scarpa A.

Da *Trieste*, piel. ital. *Romanello*, patr. Frizziero F., con 38,000 funti granone, 75 funti farina, all'ord.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Devich T., con 237 col. sardelle, 13 col. salamoia.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Letterato*, patr. Bullo L., con 150 staia granone, 100 sac. crusca, 500 sessole, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Alessandria, Ancona* e *Brindisi*, piroscafo italiano *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 7 col. cotenerie, 4 bal. baccalà, 2 col. carne, 1 col. grassi, 6 col. ferramenta ed ottoni, cappelli di paglia, seterie, lanerie, vino in bottiglia e acque minerali, 12 cas. medicinali in sorte, 40 col. amido, 2 cas. sapone, 2 cas. bastoni, 2 col. mobilie, 4 cas. perle, 4 col. verdura ed altro, 1 col. merci e campioni diversi per Ancona; — più, 30 col. pelli, 1 col. tessuti, 1 col. col. merci e cotone.

Per *Volano*, piel. ital. *Apollo*, cap. Patarga P., con 52 sac. riso, 1 part. ossa di animale, coppi e pietre, scope ed altro.

Per *Trieste*, barck austr. *Luigi*, cap. Pressen G., con zolfo.

Il 16 luglio. Nessun arrivo.
- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

***Nel giorno* 14 *luglio*.**

Albergo al Vapore. — Cantaluppi E., - Devizzi A., - Faloppi S., - Stralunati C., - Perequini M., - Giornassi P., - Lachini A., - Cabras E., - Sprocani L., - Geroletti I., tutti negoz., - Pelizzoni L., - Fossati T., - Deluni G., - A. Stoppani, - Lirutti co. G., - Passali cav. S., - Favori N., ingegn., - Legoni I., prof., - Geronimi C., - Elena A., - S. Faustinelli, - Credessi O., - Raffaelli V., - Bertoldi co. C., - Tosetti I., - Ferrazzi Z., tutti dall'interno, - Stomatopoli X., dalla Grecia, con famiglia, - Devygni M., da Parigi, - Haupt P., da Berlino, con moglie, - Mottas y G., - Dias A., ambi dal Portogallo, - Palakino N., da Tunisi, - Herrfranz W., da Vienna, con moglie, tutti poss.

***Nel giorno* 15 *luglio*.**

Albergo Reale Danieli. — Radzivill, principessa, - Battilani, con figlia, ambi dall'interno, - Münsch P., da Vienna, con moglie, - Dangefield E. L., - Taylor C. J., ambi dalla Virginia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio.

Bastianello Francesco, fu Domenico, di anni 60, cuoiaio. — Felizzato Giacomo, fu Luigi, di anni 53, oste. — Levi Isacco, di Giacomo, di anni 40, rimessaio. — Totale, N. 3.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 7 luglio.

Duse Emilio, di Giacomo, di anni 11, mesi 10. — Nibale Sante, fu Michele, di anni 61. — Totale, N. 2.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 8 luglio.

Biasioli Giovanna, fu Vincenzo, di anni 88, povera. — Giurin Giovanna, fu Antonio, di anni 38, villica. — Iddi Innocente, del Pio Luogo, di anni 63, povero. — Meneghini Zaccaria, fu Antonio, di anni 32, macchinista. — Scabar Michele, di N. N, di anni 31, negoziante. — Stella Antonia, fu Giuseppe, di anni 64, industriante. — Veggia Pasqua, di Gio. di anni 19, sartora. — Zuliani Luigi, fu Giuseppe, di anni 60, finestraio. — Totale, N. 8.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 18 luglio, ore 12, m. 5, s. 53, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 15 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 . 91	762 . 15	762 00
Temperatura (0° C.i) Asciutta	22 . 4	26 . 9	25 . 4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18 . 0	21 . 9	20 . 1
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	12 . 66	16 . 46	16 . 52
Umidità relativa	63 . 0	62 . 0	61 . 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. O.°	O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	2	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 15 luglio alle 6 ant. del 16.
Tempo mass. . . . . . 27 . 6
minim. . . . . . 21 . 4
Età della luna giorni 27.
Fase —.

Dalle 6 ant. del 16 luglio alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . . . 30 . 2
minim. . . . . . 25 . 4

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 15 e 16 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso al Nord; sereno al centro e al Sud.

Mare calmo; agitato soltanto a Gargano e a Capo Leuca, ove spirano venti di Nord forti.
Dominano venti deboli del 1.° quadrante.
Il barometro è quasi stazionario.
Ieri, alle ore 6.20 pom., terremoto a Camerino.
Il tempo sarà bello.
Il basso Adriatico sempre agitato.

Barometro abbassato; venti di Nord e Nord-Ovest forti, e mare agitato alle coste delle Puglie.
Barometro stazionario; mare calmo e venti deboli del 1.° e 4.° quadrante nel resto dell' Italia.
Tempo bello.
Continueranno venti di Nord; bel tempo, e il basso Adriatico agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 18 luglio, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2 Legione. La riunione è alle ore 7 pom in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 17 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA 487

Del Consorzio di Dese.

Dal preventivo di quest' anno risulta che per sostenere le spese in esso dimostrate, è duopo attivare un gettito di L. 21302:21.

Tal somma ripartita sopra i consorziati terreni, conforme l' adottata classificazione porta il seguente aggravio:

Alle pertiche di classe { Valliva. . . C.i 2, 2 / Palndiva. . . » 4, 4 / Alta . . . . » 6, 6 / Bassa . . . » 8, 8 / Media . . . » 11, - } per cadauna.

Si rende quindi noto:

Che il pagamento di un tal aggravio dovrà essere effettuato in due eguali rate, la prima in luglio, la seconda in novembre p.i v.i

In esse due rate, i proprietarii dei molini esistenti sopra li tre canali, dovranno pagare lo stabilito annuo canone di manutenzione, e le Ditte Reali e Scarante i rispettivi incombenti livelli.

Come gli anni decorsi, i pagamenti dovranno essere effettuati agli eredi del defunto sig. Luigi Brunelli, rappresentati dal giudiziale amministratore sig. Giovanni Brunelli, il quale ha determinato il suo ufficio stabile in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii, Calle Larga S. Marco, N. 4392, presso il signor Alvise Manfren.

Esso esattore o un suo incaricato, in ogni scadenza delle suddette due rate, dovrà recarsi ad esigere nei luoghi e giorni che seguono:

	RATE I. Luglio	II. Novembre
Mestre	li 28	li 24
Mogliano	» 26	» 29
Mirano	» 31	» 27
Noale	» 27	» 30
Piombino	» 29	» 22
Zero	» 22	» 25
Presso i rispettivi Municipii.		
Treviso	» 25	» 28

Presso la fabbrica ogli a S. Parisio.

I contribuenti che fossero difettosi al puntuale pagamento dell' incombente quoto nelle suddette due rate saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Sono prevenuti i consorziati che il preventivo di quest' anno è ostensibile per giorni 20 da questa data nell' Ufficio del Consorzio.

Venezia, li 22 giugno 1871.

I Presidenti,
PIETRO SOLA.
AGOSTINO COLETTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 488

Del Consorzio di Vallio e Meolo.

Calcolate le attività esistenti, onde affrontare le passività dimostrate dal preventivo di quest' anno, che fu approvato con Prefettizio Decreto 3 maggio pros. pas. N. 7495, vi occorre la somma d' it. L. 12775:20, per le quali è necessario di dover attivare una corrispondente imposta.

Essa occorribilità ripartita sui gradi 319,347 derivanti dalla classifica dei terreni, dà ad ogni grado il carico di cent. 4.

Il pagamento di essa imposta sarà verificato per parte dei consorziati contribuenti in due rate, nei mesi di luglio ed ottobre p.i v.i

In esse due rate, i proprietarii dei molini esistenti sui canali Vallio e Meolo, dovranno sodisfare il quoto ad essi incombente per il mantenimento dei canali medesimi, ed i nobili conti Priuli e Bianchini, lo stabilito canone per la Chiavica Candellara.

La scossione del suddetto gettito e canoni, sarà effettuata in quest' anno dal sig. Giovanni Berengan che ha Ufficio stabile in Monastier, ed anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii.

Lo stesso esattore si recherà un giorno ad esigere, o mediante un suo incaricato, in ciascheduna rata, in ogni Municipio compreso nel perimetro consorziato, nei giorni e luoghi infrascritti:

	RATE I. Luglio	II. Ottobre
Breda	li 22	li 21
S. Biagio	» 20	» 26
Fossalta	» 21	» 20
Musil	» 24	» 23
Meolo	» 26	» 25
S. Michiel del Quarto	» 27	» 27
Roncade	» 31	» 30
Spercenigo	» 28	» 19
Zenson	» 29	» 28

Monastier . . . . tutti i giorni, presso i rispettivi Municipii.

Quei contribuenti che non si sarannno prestati a sodisfare il proprio quoto nelle indicate scadenze, sararanno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Sono avvertiti i consorziati che il preventivo di cui sopra, è ostensibile nell' Ufficio consorziale per 20 giorni da questa data.

Venezia, 22 giugno 1871.

I Presidenti,
ANTONIO CO. BIANCHINI.
GIOVANNI dott. NINNI.
LODOVICO CO. DONA' DALLE ROSE.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 490

Del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

Il gettito di quest' anno per sostenere le partite di spesa da esso dimostrate, è costituito nella occorribile somma di L. 6526,17.

Questo aggravio suddiviso sulle L. 227,559 della rendita consorziale composta, l' aliquota di carico per ogni lira è di cent. 3, ed il quoto rispettivo sarà sodisfatto dai contribuenti in tre rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre, la terza in dicembre p.i v.i

L' esazione viene verificata dal sig. Giovanni Berengan che ha Ufficio stabile in Monastier, il lunedì di ogni settimana in S. Donà, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Prima della scadenza di ogni rata, dovrà recarsi esso esattore, od un suo incaricato, a riscuotere in Noventa il giorno 29 luglio per la prima rata, il giorno 28 ottobre per la seconda rata, il giorno 29 dicembre per la terza ra, ed in S. Donà poi oltre al lunedì di ogni settimana, dovrà recarsi anche l' ultimo giorno della scadenza d' ogni rata.

Quanto ai consorziati del Distretto di Oderzo, dovranno portarsi a supplire il loro quoto in noventa nei giorni sopra indicati.

I contribuenti che si renderanno difettosi al puntuale pagamento dell' incombente quoto, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

È ostensibile per giorni 20 da questa data il preventivo sopraindicato all' ispezione di ogni interessato.

Venezia, 20 giugno 1871.

I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
LUIGI CAV. GERA.
ANTONIO NICHETTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 489

Del Consorzio di Settima Superior.

Il preventivo di quest' anno, approvato dall' Autorità superiore, presenta una occorribilità di L. 5375:34 per la quale è d' uopo dell' attivazione di una corrispondente imposta.

Tale imposta ripartita sulle L. 447,945 di rendita consorziale composta, porta l' aliquota di carico per ogni lira di cent. 1, 2.

La incombente quota ad ogni interessato per tale imposta sarà supplita in due eguali rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre p.i v.i

L' esattore sig. Vincenzo Bampa ha il carico dell' esazione di tale imposta, ed il suo Ufficio stabile è al Dolo, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Esso esattore ha l' obbligo di dover portarsi a riscuotere, o col mezzo di un suo incaricato, un giorno in cadauna di esse due rate presso le Comuni comprese nel perimetro consorziato, di cui qui di seguito si distinguono, a norma dei contribuenti, i fissati giorni ed i luoghi.

	RATE I. Luglio	II. Ottobre
Distretto di Dolo		
Camponogara	li 24	li 23
Campolongo	» 25	» 24
Campagna	» 27	» 26
Gambarare	» 31	» 30
Presso i rispettivi Municipii.		
Distretto di Piove		
Piove	» 26	» 25
Al caffè del Casino.		

I mancanti al puntuale pagamento nelle epoche come sopra determinate, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Sono avvertiti i contribuenti che il preventivo sopraddetto, è ostensibile per giorni 20 da questa data nell' Ufficio del Consorzio.

Venezia, 20 giugno 1871.

I Presidenti,
Nob. cav. GIO. BATT. dott. ANGELI.
Cav. CARLO MOSCHINI.
GIACOMO GALETTI.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 491

Del Consorzio di Ongaro Inferiore.

Per far fronte alle spese dimostrate dal preventivo di quest' anno, approvato dall' autorità Superiore occorre l' attivazione di un' imposta di L. 29635:09 minore di circa L. 2000 da quella del decorso anno.

Tale imposta colle solite forme ripartita fra le cinque classi, risulta

Per ogni pert. di classe Valliva il carico di C.i 12, 2, 5
» » Paludiva » » 24, 5, 0
» » Alta » » 36, 7, 5
» » Media » » 49, 0, 0
» » Bassa » » 61, 2, 5

I pagamenti per parte dei contribuenti dovranno essere fatti in tre rate eguali, scadibili la prima in luglio, la seconda in settembre, la terza in dicembre p.i v.i, presso l' esattore sig. Giovanni Berengan, che tiene Ufficio stabile in Monastier, ed in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii nonchè in S. Donà ogni susseguente lunedì.

Esso esattore ha l' obbligo anche di portarsi a riscuotere in tutte le Comuni consorziate nel corso dei sei ultimi giorni del mese che scade la rata, ed esso stesso con apposito avviso ne darà relativa comunicazione.

Sono avvertiti i contribuenti, che non pagando il rispettivo loro quoto nelle epoche sopra fissate, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Il preventivo sopraindicato si trova ostensibile nell' Ufficio del Consorzio per giorni 20 da questa data all' ispezione di ogni interessato.

Venezia, 20 giugno 1871.

I Presidenti,
GIO. BATT. BRESSANIN.
GIACOMO VENTURA.
ROCCO ANTONIO VIANELLO.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 492

Del Consorzio di Carmason.

Secondo il preventivo superiormente approvato, è d' uopo anche in quest' anno di dover attivare un'imposta a carico dei consorziati terreni di L. 2563:50.

Un tale aggravio, ripartito sulle L. 42725 della rendita consorziale composta, derivante dal perimetro consorziato, porta ad ogni lira il carico di cent. 6.

Il pagamento di tale aggravio dovrà farsi per parte dei consorziati contribuenti in due eguali rate, nei mesi di luglio ed ottobre p.i v.i

I versamenti dovranno esser fatti al sig. Giovanni Berengan esattore a scosso e non scosso nel suo stabile Ufficio in Monastier, il lunedì di ogni settimana in S. Donà, e nell' Ufficio consorziale in Venezia, Calle Larga S. Marco, presso il sig. Alvise Manfren.

Prima però della scadenza di ogni rata, dovrà lo stesso esattore od un suo incaricato, portarsi ad esigere nel Comune di S. Michiele del Quarto, che per la prima rata sarà il giorno 27 luglio, per la seconda rata il 27 ottobre p.i v.i

Quei contribuenti che mancassero all' esatto pagamento nelle stabilite due rate, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Il preventivo sopraindicato è ostensibile per giorni 20 da questa data, nell' Ufficio consorziale all' ispezione di ogni interessato.

Venezia, 20 giugno 1871.

Il Presidente,
MARCO BISACCO.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 493

Del Consorzio di Passarella.

Il preventivo di quest' anno, approvato col Decreto in data 15 aprile p. p., N. 6074, dalla Regia Prefettura, dimostra che per sostenere le spese in esso indicate, vi è d' uopo di dover devenire all' attivazione di un gettito di L. 3044:73.

Per essa imposta, che viene ragguagliata sulle L. 202,982, costituenti la rendita consorziale composta l' aliquota di carico per ogni lira è di cent. 1, 5.

La sodisfazione di tale aggravio per parte dei consorziati contribuenti, dovrà essere verificata in due rate, la prima in luglio, la seconda in ottobre prossimi venturi.

Il sig. Giovanni Berengan è quegli che verificherà la esazione di tale imposta, ed i pagamenti potranno essere fatti tanto al suo Ufficio esattoriale in Monastier, come in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii presso il sig. Alvise Manfren, ed in S. Donà il lunedì di ogni settimana.

Ed oltre a ciò, dovrà pure recarsi ad esigere in S. Donà, l' ultimo giorno della scadenza di ogni rata, ed in Cavazuccherina per la prima rata il giorno 25 luglio, e per la seconda rata il giorno 24 ottobre p.i v.i

Quelli che mancassero al puntuale pagamento saranno escussi cogli atti fiscali, secondo il prescritto dalla Patente 18 aprile 1816.

Sono avvertiti i consorziati, che il preventivo sopraindicato, è ostensibile per giorni 20 da questa data nell' Ufficio del Consorzio.

Venezia, 20 giugno 1871.

Il Presidente,
DOMENICO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 494

Del Consorzio di Ongaro Superiore.

Ad affrontare le passività, dimostrate dal preventivo approvato dalla R. Prefettura, col Decreto 21 aprile p. p., N. 6604, delle quali passività la maggiore è quella verso l' impresa Simonato per sostenuti mantenimenti, oltre le emergenti attività, vi è d' uopo dell' attivazione di un gettito di L. 3860:65.

Divisa tale occorribilità sulle L. 77,213 di rendita consorziale composta, ad ogni lira incombe il carico di centesimi 5.

I consorziati sono obbligati a verificare il pagamento del rispettivo quoto, in tre eguali rate, nei mesi di luglio, ottobre e dicembre p.i v.i

I pagamenti saranno effettuati al sig. Giovanni Berengan, ricevitore a scosso e non scosso, avente il suo Ufficio in Monastier, ed anche in Venezia, nel locale di residenza dei Consorzii presso il sig. Alvise Manfren.

Esso ricevitore è obbligato di portarsi a riscuotere il lunedì di ogni settimana in S. Donà, come pure è obbligato di portarsi a riscuotere nello stesso Comune di S. Donà, l' ultimo giorno della scadenza di ogni rata.

I mancanti all' esatto pagamento nelle epoche sopra determinate, saranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Il preventivo sopraddetto è ostensibile per giorni 20 da questa data nell' Uffizio del Consorzio.

Venezia, 20 giugno 1871.

I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
ANTONIO dott. THOMAS.
Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 495

Del Consorzio di Gambarare.

Per sostenere le spese che figurano nel preventivo di quest' anno, già approvato col Decreto 21 aprile p. p., N. 6188, della R. Prefettura, il cui maggior importo è costituito dal quoto da corrispondersi al R. Erario, in acconto degli aggiudicati indennizzi, e più i lavori occorrenti tanto alla costruzione di due chiaviche, quanto al ristauro almeno parziale dei Ponti Canali della Seriola, vi è d' uopo dell' attivazione di un' imposta di L. 6345:57.

Tale imposta ripartita sulle classi nelle quali è suddiviso il territorio consorziato, porta ad ognuna il carico seguente:

Alle pertiche { Vallive . . . Cent. 7 / Paludive . . » 21 / Alte. . . . » 14 / Basse. . . . » 28 / Medie . . . » 35 } per cadauna

I possidenti consorziati sono invitati ad eseguire il pagamento dell' incombente loro quoto in due rate eguali, nei mesi di luglio ed ottobre p.i v.i

Il sig. Vincenzo Bampa, qual ricevitore a scosso e non scosso, è quegli che verificherà la esazione, tanto nello stabile suo domicilio di Dolo, quanto nell' Ufficio di residenza dei Consorzii.

È obbligo del ricevitore di portarsi ad esigere in persona, o col mezzo di un suo incaricato in Comune di Gambarare;

quanto alla prima rata il giorno 31 luglio
quanto alla seconda rata il giorno 30 ottobre
presso il Municipio di Mira.

I contribuenti che si rendessero difettivi al puntuale pagamento del loro quoto, alle sopra indicate scadenze, saranno escussi colle norme della legge 18 aprile 1816.

Il preventivo di cui è cenno di sopra, è ostensibile per giorni 20 da questa data nell' Ufficio del Consorzio.

Venezia, 20 giugno 1871.

I Presidenti,
GAETANO dott. ACQUA.
Nob. NICOLÒ dott. PISANI.
Domenico Manfren, *Segr.*

509

Società delle strade ferrate

del Sud dell' Austria

della Venezia, della Lombardia e dell' Italia centrale.

AVVISO.

I signori possessori di Azioni sono avvisati che, sulla proposta del Consiglio d' amministrazione, l' Assemblea generale degli azionisti ha fissato in franchi 15 (quindici) per ogni azione, la cifra di dividendo per l' esercizio 1870.

Un primo acconto di franchi 7.50 essendo stato distribuito in novembre ultimo, il saldo del dividendo, ossia altri franchi 7.50 (sette e centesimi cinquanta) per ogni Azione sarà pagato a cominciare dal giorno 15 luglio:

In **Torino**, presso la Cassa della Società;
In **Firenze**, presso il Banchiere sig. O. LANDAU e l' Agenzia di Città;
In **Milano**, presso il banchiere sig. C. F. BROT e nelle seguenti Stazioni:

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova P. P., ed all' Agenzia, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescia, Pisa centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia, Verona, P. V., Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri e Viareggio.

N. 944. 476

L' Amministrazione delle cucine economiche di Venezia.

Dovendo provvedere alla fornitura del pane, occorribile alle cucine da 1.° agosto 1871, a tutto luglio 1872.

Avvisa:

che le offerte a schede segrete saranno accettate al suo Ufficio fino alle ore 12 antim. di sabato 22 luglio corrente e che gli aspiranti in tutt' i giorni non festivi dalle ore 10 antim. alle 1 pom., potranno prendere conoscenza delle condizioni di fornitura all'Ufficio dell' amministrazione, situato a S. Zaccaria, Riva degli Schiavoni, Calle delle Rasse, N. 4585, 2.° piano.

Venezia, 9 luglio 1871.

L' Amministratore, A. GENOVESI.
Il Segretario.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1871 — Mercoledì 19 luglio — N. 191

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 18 LUGLIO.

Pubblichiamo più innanzi l'articolo della *France*, del quale faceva cenno ieri il telegrafo, sulle relazioni tra la Francia e l'Italia, a proposito del Santo Padre. Non sappiamo però quanto possano essere esatte le informazioni della *France*. È certo che questo giornale non usa affermare le cose leggiermente, ma non sappiamo a qual fonte sia ricorso per informazioni, giacchè sinora esso non fu mai ritenuto nelle confidenze del sig. Thiers. Pare tuttavia che si possa credere con fondamento, che sieno veramente avvenute franche spiegazioni fra i due Governi, giacchè l'*Opinione* di Firenze ieri diceva che « dispacci privati confermavano le notizie della *France* intorno alle dichiarazioni fatte dal sig. Thiers al sig. Nigra. » Si dee notare però, che quando l'*Opinione* scriveva, essa non poteva avere ancora sott'occhio l'articolo della *France*, e non conosceva se non il troppo laconico telegramma.

C'è difatti nel testo dell'articolo una parte, molto interessante, che il telegramma aveva interamente ommessa. Sarebbe stato il sig. Favre, il quale, per impedire i malintesi tra le due nazioni, avrebbe preso l'iniziativa delle spiegazioni. In una Nota, che la *France* riassume, il signor Giulio Favre avrebbe fatto rilevare il tuono pieno d'amarezza d'una parte della stampa fiorentina, ed avrebbe chiesto se vi fosse nulla di vero nelle voci di fortificazioni a Civitavecchia, le quali avrebbero troppo facilmente avuto il carattere di una misura contro la Francia.

Il sig. Favre avrebbe nello stesso tempo soggiunto nella sua Nota, che il Governo francese « non ha il pensiero di sollevare nuovamente sotto una forma qualunque, la questione del potere temporale e dei diritti territoriali della Santa Sede », ma che « il solo oggetto ch'esso abbia a cuore si è di vedere l'indipendenza *personale* del Sommo Pontefice assicurata, e la situazione nuova, che gli hanno fatto gli avvenimenti, regolata in modo da mantenere il libero esercizio del suo *potere spirituale*, in tutta la pienezza che s'accordano nel reclamare le tradizioni della Francia e gl'interessi della cattolicità. »

A queste comunicazioni del Governo francese, il nostro ministro degli affari esteri avrebbe risposto colla stessa cordialità, negando che i giornali ostili alla Francia esprimessero il pensiero del Governo, aggiungendo che i lavori di Civitavecchia hanno per oggetto di « far sparire fortificazioni, che facevano ostacolo allo sviluppo della città e la cui demolizione era stata domandata dal Municipio. »

Quanto alle premure del Governo francese, per l'indipendenza personale del Papa, il sig. Visconti Venosta avrebbe messo in rilievo tutto ciò che il Governo ha fatto per assicurare al Santo Padre il pieno esercizio del suo potere spirituale, e ciò « che esso intende di fare in seguito per conciliare il nuovo stato di cose coi diritti e colla dignità della Santa Sede. »

Nello stesso tempo il Governo italiano avrebbe incaricato il cav. Nigra di esprimere questi sentimenti a viva voce al Governo francese, e in seguito a ciò avrebbe avuto luogo il colloquio tra Thiers e Nigra, che fu segnalato ieri dal telegrafo, aggiungendo che i due uomini di Stato ne avevano riportato un'assai favorevole impressione.

Ripetiamo che il fatto di spiegazioni franche e improntate di una certa cordialità tra i due Governi, si dee credere già constatato; ma non si può colla stessa sicurezza accogliere i particolari, che la *France* vuol farci conoscere.

In ogni caso, se le informazioni della *France* sono esatte, la condotta del Governo francese non sarebbe ancora netta. Se il sig. Giulio Favre ha fatto una così esplicita dichiarazione, si può chiedere perchè il conte di Choiseul sia partito in congedo, quando il Re andò a Roma, lasciando che vi andasse un semplice incaricato d'affari, quando il Re era partito. Il sig. Giulio Favre e il sig. Thiers devono sentire il bisogno di dare spiegazioni a questo proposito, ma la cosa non sarebbe ancora così chiara, come si pretende.

Se ora, per non ingrandire la cause di malumore tra i due paesi, il Governo francese avesse parlato nel senso che accenna la *France*, esso avrebbe fatto atto di buona politica, e difatti le relazioni tra i due paesi non potrebbero che trarne giovamento. Nelle comunicazioni della *France* però c'è qualche cosa che deve dar a pensare. Il signor Favre difatti, dando pure le più ampie assicurazioni per quel che riguarda il poter temporale del Papa, accenna alle preoccupazioni del Governo francese per la sua indipendenza spirituale. Ciò farebbe credere dunque che alla Francia non basti la legge sulle garanzie, e che essa voglia influire per ottenere qualche cosa di più. Non potendo ottenerlo colle cattive, si vuol fare in modo da giungere allo stesso scopo colle buone?

Prima di dare al quesito una risposta che potrebbe essere precipitata, è opportuno aspettare che vengano pubblicate le Note in discorso, e si abbiano maggiori informazioni sopra il colloquio che ebbe luogo tra il sig. Thiers e Nigra. Noi abbiamo soltanto manifestato un dubbio, che la lettura dell'articolo della *France* fa naturalmente sorgere.

Il *Journal Officiel* ripete che l'incendio della fabbrica delle cartucce di Vincennes fu cagionato da pura imprudenza. Malgrado però le dichiarazioni del *Journal Officiel*, si continua a volervi trovare altre cause, e l'odio nazionale vuol credere che i colpevoli sieno i Tedeschi. Si fecero anzi, a quanto pare, alcuni arresti di Tedeschi, i quali però furono rimessi in libertà, non essendosi trovato nulla a loro carico.

Lo sgombero dei Dipartimenti dell'Eure, della Somme e della Senna inferiore, non è ancora incominciato, per difficoltà materiali insorte nel pagamento del primo mezzo miliardo. Lo sgombro dovette così essere ritardato di alcuni giorni. Si dice che il Governo francese si affretti a pagare un altro miliardo, per affrettare lo sgombero anche degli altri Dipartimenti. Dopo resterebbero occupate solo la Sciampagna e la Lorena francese.

Ecco l'articolo della *France*, del quale facciamo cenno più sopra:

Si è parlato molto, da qualche tempo, d'una certa tensione sopravvenuta nei rapporti tra il Governo francese e il Governo italiano. Indizii per la maggior parte puramente accidentali, ma che erano aggravati e ingrossati dai commenti, avevano finito per dar consistenza alla supposizione che la questione romana potrebbe, ancora una volta, divenire una pietra d'inciampo per le nostre relazioni estere. Si ravvicinava il congedo preso dal sig. di Choiseul, al momento in cui l'Italia trasportava la sua capitale a Roma, col linguaggio poco simpatico e qualche volta persino amaro tenuto verso di noi da alcuni giornali di Firenze. Si stabiliva un contrasto più o meno motivato tra l'intimità crescente colla Prussia e il raffreddamento che si credeva di vedere verso la Francia. Si arrivava persino a parlare di lavori militari intrapresi a Civitavecchia e che non potevano essere, dicevasi, se non una specie di sfida al nostro indirizzo. Poco mancava, in una parola, che non si mostrasse l'Italia spingere l'obblio del passato sino al punto di divenire la nostra dichiarata nemica, e pronta a far causa comune col sig. di Bismarck per portarci nuovi colpi.

La parte dell'esagerazione era evidentemente molto grande, in queste politiche speculazioni. Si poteva temere tuttavia, che alcuno degli incidenti ai quali facevamo allusione, divenissero una occasione di malintesi, e gettassero nel terreno così profondamente scosso dalla politica europea, il germe di complicazioni ulteriori.

Il sig. Thiers ha creduto che uno scambio di franche e leali spiegazioni fosse il mezzo migliore di prevenire questo pericolo.

Una Nota del signor ministro degli affari esteri ha, per conseguenza, invitato il nostro incaricato d'affari di chiamare l'attenzione del Governo italiano sul tuono aggressivo d'una parte della stampa fiorentina, e sulle interpretazioni alle quali davano luogo i lavori di Civitavecchia. In questa Nota il sig. Giulio Favre aggiungeva che, per parte sua, il Governo francese non pensa a suscitare all'Italia alcun imbarazzo, e che a torto gli si attribuirebbe il pensiero di sollevare nuovamente, sotto una forma qualunque, la questione del potere temporale, e dei diritti territoriali della Santa Sede. Il solo oggetto ch'egli abbia a cuore, è di vedere l'indipendenza personale del Sommo Pontefice assicurata, e la situazione nuova che gli hanno fatto gli avvenimenti regolata in modo da mantenere il libero esercizio del suo potere spirituale, in tutta la pienezza che s'accordano nel reclamare le tradizioni della Francia, e gl'interessi della cattolicità.

A queste comunicazioni il Governo italiano si è affrettato a rispondere in un tuono di buona armonia pari a quello che le aveva dettate. Dopo aver formalmente sconfessato le polemiche aggressive o offensive che potrebbero essere un oggetto di lagno pel Governo francese, egli ha dichiarato che, lungi dall'avere lo scopo militare che vi si è voluto vedere, i lavori di Civitavecchia hanno al contrario per oggetto di far sparire una parte delle fortificazioni, che facevano ostacolo allo sviluppo della città, e la cui demolizione è stata domandata dal Municipio.

La risposta non è stata meno esplicita nè meno sodisfacente per ciò che concerne la situazione futura del Sommo Pontefice. Il sig. Visconti-Venosta è entrato nei particolari più circostanziati sopra tutto ciò che il Re Vittorio Emanuele e il suo Governo hanno fatto sinora, sopra ciò ch'essi intendono fare in seguito, per conciliare il nuovo stato di cose coi diritti e la dignità della Santa Sede, che circondano del più profondo rispetto. Egli ha soggiunto che ogni suggestione, ogni proposta del Governo francese a questo proposito sarebbero accolte colla maggiore deferenza e incontrerebbe il più sincero desiderio di mantenere costantemente un'intera comunanza di vedute tra i due Gabinetti.

Il Governo italiano non si è limitato a trasmettere queste spiegazioni per mezzo del signor marchese de la Villestreux. Egli ha incaricato il suo rappresentante a Parigi di portarle in persona a Versailles. Il cav. Nigra si è affrettato ad adempiere questa missione, che le sue simpatie personali per la Francia gli rendevano tanto più gradita. Egli si è recato questa mattina stessa (15) presso il capo del potere esecutivo, e noi crediamo sapere, che questo colloquio, nel quale regnò una reciproca cordialità, ha lasciato da una parte e dall'altra, le impressioni più favorevoli.

Le nubi che gli uni temevano, che gli altri forse speravano di veder sorgere dal lato dell'Italia, devono essere considerate come interamente dissipate.

L'*Union* pubblica una lista di giornali monarchici dei Dipartimenti, i quali hanno fatto adesione al proclama del Conte di Chambord.

Essi sono: la *Gazette du Midi* — la *Guienne* — l'*Aquitaine* — l'*Espérance du peuple*, di Nantes — la *Gazette de Nîmes* — il *Journal de Rennes* — l'*Echo de l'Ardêche* — l'*Union de Vaucluse* — l'*Impartial du Loiret* — l'*Indépendant de l'Ouest* — la *Gazette de Normandie* — l'*Union franco-countoise* — il *Petit Journal du Nord* — la *Savoie* — l'*Ordre de Saone et Loire* — l'*Echo de la Province* — il *Messager de l'Allier* — la *Chronique de l'Ouest* — la *Gazette du Bas-Languedoc* — la *Gazette de Languedoc*.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 luglio.

(??) Il proclama del Conte di Chambord ai Francesi fu lo schianto di un fulmine a ciel sereno. Esso non soltanto scompose le fila del partito legittimista, ma quel ch'è ben più, sciolse in nebbia le speranze, accarezzate da molti uomini in Francia e fuori; i quali credevano o potevano credere di buona fede che questo nuovo Enrico avesse coll'autorità del nome, delle tradizioni e del lunghissimo esiglio, da risollevare là, e quindi altrove, lo scaduto prestigio del vero, del dovere e dell'ordine; senza i quali elementi ci potranno essere prosperità materiale e apparenza di bene morale, ma il tutto passeggiero, instabile, e trasportato dall'uragano continuo delle passioni.

Al domani della vittoria riportata sulla Comune di Parigi, la pubblica opinione si è di preferenza occupata e preoccupata di questo Principe, perchè ha veduto possibile, se non probabile, la di lui ristaurazione, non solamente per le aspirazioni non più segrete di una parte dell'Assemblea di Versailles, ma perchè, stabilito che la Repubblica abbia a cessare, non c'era da scegliere tra i partigiani destreggiamenti o le paurose defezioni degli Orléans, e la fermezza di volontà, la rettitudine delle intenzioni, la stabilità dei principii di un uomo e di un partito, dei quali, pur dissentendo, era forza riconoscere la crescente importanza.

A Napoleone nessuno o pochi pensarono e pensano; perchè il vinto di Sedan sconta adesso nella solitudine di un castello il peccato dei suoi ministri, e quella sciagurata ora di abbattimento morale, in cui lasciò che altri in suo nome tagliassero gli argini della beneficente sua autorità, e quindi che potesse dagli squarciati ripari scendere torbida e tempestosa l'onda delle rivoluzioni. Al vedere come la giustizia degli uomini pronuncia e castiga, il pensiero si smarrisce, e perderebbe ogni traccia luminosa del vero, se non si elevasse ad un'ordine superiore d'idee, nè credesse ad una Provvidenza immortale, riparatrice delle guercie e malvagie ingiustizie.

Ma, seguitando il primo discorso, se puossi lodare la lealtà di cittadino e di Principe, per la quale il conte di Chambord volle togliere ogni equivoco, nè coprire con ipocrite promesse la propria candidatura, è certo nulladimeno che la intonazione generale di quel proclama, e la infelicissima idea della bandiera bianca, non possono punto approvarsi, neppure da uomini, che la facile moltitudine suol chiamare pessimisti, esagerati conservatori, o codini. — Sta bene di non strappare i fili di un glorioso passato; e sta bene di chiedere inginocchiati, sulle tombe dei padri, la ispirazione e il consiglio per una grande e solenne missione; ma non bisogna disconoscere le leggi, che governano l'umanità, nè rinnegare col fatto il concetto eterno, cristiano, del temperato, lentissimo, e pure continuo progresso; i risultati del quale, se sono spesso lanciati fuori del mondo da vorticose procelle, sono per altro fecondissimi germi di bene reale; che, passata la bufera, continuano a prosperare.

Or sono pochi anni, in una circostanza solenne, Napoleone disse all'intiera Europa, che mai la bandiera nazionale della Francia erasi spiegata ai venti, o pacifica insegna di prosperità, o vindice di offesi diritti, senza che una grande idea la precedesse, ed un grande popolo la seguisse. — Ei disse bene. Ora chi può sconoscere o dimenticare questa lunga eredità di glorie, e strappare dall'asta le corone raccolte sui campi d'insigni battaglie o nella lotta incruenta di magnanimi fatti?

Io no certamente, non disprezzo, la fermezza nei proprii principii, quali che sieno, se onesti; ch'è fondamento del carattere morale per gl'individui e per le nazioni; fermezza, la quale si bramerebbe che diventasse tra noi principale virtù; ma questa non si deve confondere colla ostinazione, e con quello sdegno intollerante, di cui vediamo, pur troppo, continui, tristissimi esempii. — Che son essi i grandi principii, pei quali si discute, si combatte, si muore, se non se altrettante emanazioni di vita morale, le quali parimenti che le leggi fisiche hanno necessità di svolgere tutte le forze, che in sè stesse contengono? Or bene; bello è, certamente, e lodevole non rinnegare le proprie convinzioni, non vergognarsi del qualunque partito, cui si appartiene, quando si combatte con armi franche e con onestà di pensiero; ma nell'atto che si deve mantenere il principio, intorno cui ogni partito si schiera, bisogna volerne ed accertarne tutte le conseguenze, le quali il volgo può chiamare trasformazioni, ma che invece non sono che nuove apparenze di un medesimo concetto, irradiazioni di una stessa idea. Immobilizziamo un partito, un pensiero; essi diventeranno cadavere. Lasciamo invece che percorrano la curva assegnata, e noi avremo obbedito ad una legge d'immortale progresso; ben certi che nè idee nè partiti possono varcare il confine, che loro è stabilito, senza cessar di esser ciò, che sono.

Il motto famoso *ita sint aut non sint* si deve applicarlo alla sostanza delle cose e delle idee, non agli accidenti di esse e alle forme; non bisogna permettere che si abbatta il fusto dell'albero, ma si deve lasciare che i rami si dispieghino e s'infrondino con varietà di apparenza e di linee; altrimenti chi li taglia volendo che il tronco continui arido e ritto, uccide od ammala la pianta.

Questo è l'errore morale e politico, commesso dal conte di Chambord col suo proclama; le conseguenze del quale dovrebbero persuadere una volta di più che non bisogna confondere ciò, ch'è traviamento dell'intelletto, con quei saggi temperamenti e con quelle onorevoli pacificazioni, che sono non una violazione, bensì una manifestazione di legge divina.

Io, sponendo come so, tali idee, non intendo rivolgermi ad uno di preferenza piuttosto che ad altro partito; intendo solamente di unire il mio al voto di molti, ch'è di veder cessate quelle lotte dolorose, e quell'uso di mezzi non sempre opportuni, per cui, non dico che si perverta, ma certo si oscura nell'intelletto delle moltitudini l'idea religiosa, come del pari l'autorità civile rimane offesa, e sciaguratamente ferita.

Per poco che si seguano gli avvenimenti del giorno è impossibile di evitare due domande: qual è il potere e l'uomo, che raccoglieranno intorno di sè il popolo francese? E quale scioglimento avrà la questione romana? — Alcuni con facile sarcasmo possono dire, e dicono: come? anche dopo la legge delle guarentigie, ed il trasporto della capitale, c'è ancora una questione romana?

Sì, c'è; e ci sarà sin tanto che non si avranno rimosse alcune cause d'opposizione, e nelle vicendevoli concessioni non si abbia ottenuto quello stabile accordo, il quale non è nè una diserzione, nè una transazione umiliante, bensì l'applicazione di una legge di [illegible] forza, che governa tutto il creato, traverso la quale esce purificata e s'innalza l'idea religiosa, acquista maggiore autorità e riverenza il potere civile.

Roma e Parigi, due centri diversi, e due rappresentanti di un ordine diverso d'idee, aspettano la soluzione della doppia domanda. Oggi sarebbe difficile, per non dir impossibile, di rispondervi; e sebbene molti pretendano di veder dentro di questa fitta nebbia del dubbio, nulladimeno i più consentono con me, che a tutto bisogna essere preparati, e che nulla si può affermare con sicurezza.

Come sapete già, i ministri vengono e vanno da Firenze a Roma, come quelli di Francia, da Versailles a Parigi; e ciò porta una gravissima scossa agli ordini amministrativi dello Stato, accresciuta dall'incertezza, in cui si trovano molti principali funzionarii, e da una condizione d'inquietudine e di disagio, dalla quale sono colpiti tutti quegli impiegati, che con mezzi ristretti, e con molta famiglia, devono o dovranno recarsi in Roma. Non è più permesso discutere la questione della capitale, dopo che una legge dello Stato la risolse; ma, essendo qui, si ha continua occasione di sentire, che anche a coloro, i quali professano nell'argomento opinioni molto radicali e avanzate, pesa moltissimo di lasciare Firenze, non soltanto per abbandonare questa gentile e leggiadra città, ma ben anche per un altro più elevato ordine di considerazioni, ed è, che un tale trasporto, non forse tosto, ma in un tempo più o meno lontano, lo spostamento del centro amministrativo e politico ne recherà uno maggiore nella vita morale della nazione, pel cambiamento del grado d'influenza d'alcuni elementi, e per l'azione preponderante de' nuovi.

Da Roma non c'è nulla di nuovo. Tutti i rappresentati delle Potenze ormai vi fecero atto di presenza, visitando il nostro ministro degli affari esteri; il quale so che se ne mostra assai sodisfatto. Però il Ministero non vede volontieri, ed ha ragione, la subita partenza di molti di loro; perchè per alcuni di loro c'è il motivo dell'ordinario congedo, ma per altri essa è piuttosto un pretesto dell'indugiare, aspettando. Intanto da tutti si guarda, anche involontariamente, con curiosità diffidente alla Francia, perchè col diminuire progressivo delle impressioni dolorose lasciate dall'ultima guerra, cresce e si estende nelle popolazioni l'avversione a noi ed all'Italia; avversione che per gravi ragioni politiche potrebbe non essere secondata dagli uomini, che governano ora, o governeranno prossimamente la Francia, ma non può esservi combattuta senza perdere ogni prestigio ed ogni morale influenza.

Il giornalismo francese, meno un poco i *Débats*, non è che la espressione ed il riflesso di questa condizione di cose; confermata da lettere, che qui arrivarono da Parigi, e dalla stessa prolungata assenza dell'inviato francese. Il segretario d'Ambasciata, che si recò nello scorcio della settimana decorsa a visitare in Roma il Visconti Venosta, mantenne un riservo assai rigido; il quale, per altro, egli da perfetto gentiluomo, com'è, ha procurato di temperare colla squisita gentilezza dei modi.

È firmato il Decreto, che stabilisce la nuova circoscrizione giudiziaria delle nostre Provincie; e ferve il lavoro per le nomine dipendenti dalla nuova organizzazione dei Tribunali, sebbene il Ministero di grazia e giustizia sia mezzo sfasciato pel prossimo suo trasporto in Roma, dove andranno sollecitamente quelli di marina, di agricoltura e commercio, e forse dei lavori pubblici. Pegli altri, le difficoltà piuttosto che diminuire, si aumentano. A quello delle finanze, che ha un numero d'impiegati superiore a tutti gli altri, mancò improvvisamente il locale; — ed ora bisogna incominciare a cercarlo; e non è facile impresa.

Un mio amico, scrivendomi, mi domanda perchè non abbia ancora parlato del monumento al Foscolo in Santacroce. Monumento? Questo è di là da venire; tutto per ora si riduce ad un piccolo dado di marmo, collocato nel pavimento di detta chiesa, davanti ai due barocchissimi mausolei dell'Alfieri e di Dante, e vicino assai ad un'altra lastrina, che misura egualmente pochi centimetri, su cui è scolpito il nome di Nicolini.

All'Accademia delle belle arti trovasi esposta, da qualche giorno, una tavoletta preziosa, della Scuola dell'Umbria, rappresentante la *Vergine della palma*. È un concetto leggiadramente pio, svolto con disegno corretto, con bell'affaldamento di pieghe, con molto accordo di tinte; e ciò che più vale una castissima espressione di affetto. Due vaghi angioletti, uno dei quali è tutto inteso a distendere le ciocche delle frondi sul capo della Madonna, l'altro stacca dalla palma alcuni rami per intrecciarne una ghirlanda, basterebbero da soli a dare pregio ed importanza al breve dipinto.

ATTI UFFIZIALI

Tabella A.

Circoscrizione dei Tribunali civili e correzionali e delle Preture.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

N. d'ord. dei Tribunali	Tribunali civili e correzionali	Sede e denominazione delle Preture	Comuni che dipendono da ciascuna Pretura	Popolazione per Comune
7	Pordenone	Aviano		6,234
			Montereale Cellina	3,627
			San Quirino	2,445
			Totale.	12,306
	Pordenone	Maniago	Maniago	4,523
			Andreis	1,090
			Arba	1,215
			Barcis	1,404
			Cavazzo nuovo	2,204
			Cimolais	828
			Claut	1,680
			Ertò con Casso	1,395
			Fanna	1,888
			Frisanco	3,269
			Vivaro	1,904
			Totale.	21,400
	Pordenone	Pordenone	Pordenone	7,093
			Azzano Decimo	4,319
			Cordenons	4,105
			Fiume	2,868
			Fontanafredda	3,087
			Pasiano	3,661
			Porcia	3,011
			Prata di Pordenone (8)	1,885
			Roveredo in piano	1,320
			Vallenoncello	948
			Zoppola	3,735
			Totale.	36,032
	Pordenone	Sacile	Sacile	4,642
			Brugnera	3,111
			Budoia	2,890
			Caneva	4,229
			Polcenigo	4,038
			Totale.	18,910
	Pordenone	S. Vito al Tagliamento	San Vito al Tagliamento	7,724
			Arzene	1,233
			Casarsa della Delizia	2,644
			Chions	2,228
			Cordovado	1,493
			Morsan	2,374
			Pravisdomini	1,442
			S. Martino al Tagliamento	1,182
			Sesto al Reghena	3,225
			Valvasone	1,457
			Totale.	25,002
	Pordenone	Spilimbergo	Spilimbergo	4,855
			Castelnuovo del Friuli	2,602
			Clauzetto	2,093
			Forgaria	2,860
			Meduno	3,170
			Pinzano sul Tagliamento	2,234
			S. Giorgio della Richinvelda	2,728
			Sequals	2,502
			Tramonti di sopra	1,504
			Tramonti di sotto	2,454
			Travesio	1,496
			Vito d'Asio	2,685
			Totale.	31,183
			Totale Tribunale di Pordenone	144,833
8	Rovigo	Adria	Adria	12,810
			Bottrighe	4,295
			Fasana di Polesine	1,405
			Papozze	2,624
			Pettorazza Grimani	1,642
			Totale.	22,776
	Rovigo	Ariano nel Polesine	Ariano nel Polesine	4,035
			Corbola	2,256
			Porto Tolle (9)	4,381
			Taglio di Po	2,772
			Totale.	13,444
	Rovigo	Badia Polesine	Badia Polesine	5,033
			Bagnolo di Po	1,830
			Canda Intera	1,529
			Crocietta	1,563
			Giacciano	2,928
			Salvaterra	701
			Trecenta	4,014
			Villa d'Adige (10)	1,400
			Totale.	18,998

(8) Colla frazione di Ghirano già pertinente al Comune di Brugnara del Distretto di Sacile (R. D. 10 ottobre 1870).
(9) Già S. Nicolò. (R. D. 7 luglio 1867.)
(10) Già Villa Bona D'Adige (R. D. 7 luglio 1867).

N. d'ord. dei Tribunali	Tribunali civili e correzionali	Sede e denominazione delle Preture	Comuni che dipendono da ciascuna Pretura	Popolazione per Comune
	Rovigo	Crespino	Crespino	3,690
			Bosaro	1,569
			Gavello	2,155
			Guarda Veneta	2.034
			Polesella	3,362
			Pontecchio	1,340
			Villa Marchesana	1,737
			Totale.	15,887
	Rovigo	Lendinara	Lendinara	6,560
			Castel Guglielmo	2,902
			Fratta Polesine	2,821
			Lusia	2,398
			Ramodipalo	2,342
			S. Bellino	1,672
			Villanova del Ghebbo	1.576
			Totale.	20,271
	Rovigo	Loreo	Loreo	3,544
			Contarina	5.543
			Donada	3,043
			Rosolina	2,075
			Totale.	14,205
	Rovigo	Massa superiore	Massa superiore	3,3[illegible]2
			Bergantino	2,499
			Calto	1,540
			Castelnovo Buriano (11)	3,740
			Ceneselli	2,495
			Melara	2,580
				1,870
			Totale.	18,046
	Rovigo	Occhiobello	Occhiobello	3,875
			Canaro	2,679
			Ficarolo	3,381
			Fiesso Umbertiano	3,555
			Frassinelle Polesine	1,336
			Gaiba	1,484
			Pincara	2,001
			Stienta	2,699
			Totale.	21,010
	Rovigo	Rovigo	Rovigo	9,910
			Arquà Polesine	2,610
			Boara Polesine	2,890
			Borsèa	1,060
			Buso Sarzano	1,830
			Cereguano	2,384
			Concadirame	1,168
			Costa di Rovigo	2,473
			Grignano di Polesine	2,114
			S. Martino di Venezze	3,179
			Sant' Appollinare con Selva	2,170
			Villadose	2,876
			Villamarzana	1,346
			Totale.	36,010
			Totale Tribunale di Rovigo	180,646
9	Tolmezzo	Ampezzo	Ampezzo	1,918
			Enemonzo	1,603
			Forni di sopra	1,602
			Forni di Sotto	1,705
			Preone	695
			Ravèo	636
			Sauris	647
			Socchieve	2,014
			Totale.	10,820
	Tolmezzo	Moggio Udinese	Moggio Udinese	3,557
			Chiusaforte	1,214
			Dogna	1,488
			Ponteba	1,996
			Raccolana	1,637
			Resia	2,981
			Resciutta	714
			Totale.	13,587
	Tolmezzo	Tolmezzo	Tolmezzo	3,864
			Amaro	891
			Arta	2,103
			Cavazzo Carnico	865
			Cercivento superiore	885
			Cesclans	708
			Comeglians	1,316
			Forni Avoltri	903
			Lauco	2,329
			Ligusulo	472
			Mione	1,349
			Ovaro	1.159
			Paluzza	2,514
			Paularo	2,029
			Prato Carnico	2,039
			Ravascletto	1,041
			Rigolato	1,308
			Suttrio	1,129
			Treppu Carnico	1,105
			Verzegnis	1,789
			Villa Santina	895
			Zuglio	1,085
			Totale.	31,778
			Totale Tribunale di Tolmezzo	56,295
10	Treviso	Asolo	Asolo	4,924
			Altivole	2,530
			Borso	2,929
			Castelcucco	1,340
			Cavaso	2,763
			Crespano Veneto	2,279
			Fonte	2,233
			Maser	2,726
			Monfumo	1,078
			Paderno d' Asolo	1,988
			Possagno	1,436
			S. Zenone degli Ezzelini	2,398
			Totale.	28,624
	Treviso	Biadene (12)	Montebelluna	6,818
			Arcade	2,737
			Caerano	1,481
			Cornuda	3,644
			Nervesa	3,014
			Pederobba	3,860
			Trivignano	2,780
			Volpago	4,188
			Totale.	28,522
	Treviso	Castelfranco veneto	Castelfranco veneto	9,319
			Castello di Godego (13)	2,773
			Fossalunga	2,095
			Loria	3,240
			Resana	2,442
			Riese	3,336
			Sant' Andrea di Cavasagra (14)	2,253
			Vedelago	2,027
			Totale.	27,485
	Treviso	Treviso I.°	Treviso	23,550
			Breda di Piave	2,918
			Carbonera	2,337
			Casale sul Sile	3,062
			Casier	1,489
			Maserada	1.933
			Melma	2,041
			Roncade	3,736
			Spresiano	3,307
			Totale.	44,373
	Treviso	Treviso II.°	Canizzano	1,2[illegible]1
			Istrana	2 666
			Mogliano veneto	4,779
			Monastier di Treviso	2,425
			Morgano	1.698
			Padernello	1.643
			Paese	2,813
			Ponzano veneto	1,860
			Povegliano	1,723
			Preganziol	2,324
			Quinto di Treviso	2,19[illegible]
			Spercenigo	2.014
			S. Biagio di Callalta (15)	2,583
			Villorba	3,135
			Zenzon	3,082
			Zerobranco	3,267
			Totale.	39,488
			Totale Tribunale di Treviso	168,4[illegible]
11	Udine	Cividale	Cividale	6,812
			Attimis	2,572
			Buttrio in piano	2,816
			Castel del Monte Udin.	776
			Corno di Rosazzo	1,305
			Drenchia	1,306
			Faedis	3,447
			Grimacco	1,449
			Ipplis	866
			Manzano	2,535
			Molmacco	1,054
			Povoletto	2,739
			Premariacco (16)	1,216
			Prepotto	888
			Remanzacco	2,481
			Rodda	4,445
			S. Giov. di Manzano	2,227
			S. Leonardo	2,057
			S. Pietro al Natisone	2,689
			Savogna	1,760
			Stregna	1,408
			Tarcetta	1,778
			Torreano	2,381
			Totale.	51,007
	Udine	Codroipo	Codroipo	4,001
			Bertiolo	2,559
			Camino di Codroipo	1,269
			Rivolto (17)	3,106
			Sedegliano	3,354
			Talmassons	2,724
			Varmo	2,503
			Totale.	19,516
	Udine	Gemona	Gemona	6.546
			Artegna	2,773
			Bordan	822
			Buja	4,476
			Montenars	1,656
			Osoppo	1,846
			Trasaghis	3,175
			Venzone	3,090
			Totale.	24,384
	Udine	Latisana	Latisana	4,384
			Muzzana del Turgnano	992
			Palazzolo della Stella	1,324
			Pocenia	1,674
			Precenico	1,178
			Rivignano	2,417
			Ronchis	1,478
			Teor	2,011
			Totale.	15,458
	Udine	Palma	Palma	4,263
			Bagnaria Arsa	2,378
			Biccinico	1,400
			Carlino	771
			Castions di Strada	2,157
			Gonars	3,083
			Marano Lacunare	966
			Porpetto	1,489
			S. Giorgio di Nogaro	3,216
			S. Maria la Longa	2,059
			Trivignano	2,167
			Totale.	23,949
	Udine	S. Daniele del Friuli	S. Daniele del Friuli	4,649
			Colloredo di Monte Alb.	1,667
			Coseano	1,776
			Dignano	1,869
			Fagagna	3,379
			Majano	3,601
			Moruzzo	1,625
			Ragogna	2,849
			Rive d'Arcano	1,637
			S. Odorico	1,220
			S. Vito di Fagagna	980
			Totale.	25,2[illegible]2
	Udine	Tarcento	Tarcento	3,051
			Cassacco	1,615
			Ciseriis	2,661
			Collalto della Soima	1,284
			Lusevera	1,921
			Magnano in Riviera	1,602
			Nimis	3,357
			Platischis	2,558
			Treppo grande	1,448
			Tricesimo	3,337
			Totale.	22,834
	Udine	Udine I.°	*La città e i sobborghi costituenti il Comune*	24,124
	Udine	Udine II.°	Campoformido	1,648
			Feletto Umberto	1,698
			Lestizza	3,273
			Martignacco	2,646
			Meretto di Tomba	2,324
			Mortegliano	3,412
			[illegible]	1,660
			Pasian di Prato	1,508
			Pasian Schiavonesco	3,162
			Pavia d'Udine	3,395
			Pozzuolo del Friuli	2,999
			Pradamano	1,246
			Reana del Rojale	2,742
			Tavagnacco	1,287
			Totale.	33,000
			Totale Trib. di Udine.	239,524
12	Venezia	Cavarzere	Cavarzere	11,905
			Cona	2,677
			Totale.	14,582
	Venezia	Chioggia	Chioggia	26,732
			Pellestrina	7,355
			Totale.	34,087
	Venezia	Dolo	Dolo	5,523
			Campagna Lupia	1,170
			Campolongo Maggiore	2,881
			Camponogara	2,176
			Fiesso d'Artico	1,479
			Fossò	1,311
			Mira (18)	7.234
			Stra	1,874
			Vigonovo	2,204
			Totale.	25,852
	Venezia	Mestre	Mestre	8,431
			Chirignago	2,089
			Favaro	1,840
			Marcon	975
			Martellago	2,671
			Spinea	1,759
			Zellarino	1,612
			Totale.	19,377
	Venezia	Mirano	Mirano	6,168
			Noale	3,621
			Pianiga	2.598
			Salzano	2,726
			S. Maria di Sala	3,290
			Scorzè	3,673
			Totale.	22,076
	Venezia	Portogruaro	Portogruaro	7,969
			Annone Veneto	2,029
			Caorle	2,147
			Cinto Caomaggiore	1,423
			Concordia Sagittaria	2,145
			Fossalta di Portogruaro	2,496
			Gruaro	1,719
			Pra Maggiore	1,677
			S. Michele al Tagliam.	4,266
			S. Stino	3,618
			Teglio Veneto	1,136
			Totale.	30,625
	Venezia	S. Donà	S. Donà	6,070
			Cava Zuccherina	2,303
			Ceggia	1,917
			Fossalta di Piave	2,108
			Grisolera	1,573
			Meolo	2,366
			Musile	1,939
			Noventa di Piave	2,934
			S. Michele del Quarto	1,365
			Torre di Mosto	1,514
			Totale.	24,089
	Venezia	Venezia I.	Sestiere di S. Marco	
			» di S. Polo	
	Venezia	Venezia II.	Sestiere di Castello	
			» di Dorsoduro	
	Venezia	Venezia III.	Sestiere di Canaregio	
			» di S. Croce	
			Totale.	113,525
	Venezia	Venezia IV. (Isole)	Burano	5.724
			Murano	3,437
			Malamocco	1,076
			Totale.	10,237
			Totale Tribunale di Venezia	294,454
13	Verona	Bardolino	Bardolino	2,233
			Castelletto di Brenzone	1,811
			Castelnuovo Veronese	2,934
			Garda	1,212
			Lazise	2,608
			Malcesine	1,628
			Peschiera sul Lago di Garda	1,969
			Torri del Benaco	1,068
			Totale.	15,852
	Verona	Caprino Veronese	Caprino Veronese	5,197
			Affi	690
			Belluno Veronese	498
			Brentino	537
			Castione Veronese	703
			Cavaione Veronese	1,042
			Costermano	745
			Ferrara di Montebaldo	540
			Montagna »	650
			Rivoli Veronese	950
			Totale.	11,553
	Verona	Grezzana	Grezzana	3,566
			Bosco Chiesanova	2,584
			Cerro Veronese	749
			Erbezzo	915
			Quinto di Valpantena	1,599
			S. Maria in Stelle	1,131
			Totale.	10,544
	Verona	Isola della Scala	Isola della Scala	4,988
			Bovolone	3,526
			Erbè	1,541
			Isola Porcarizza	2,006
			Nogara	3,683
			Oppeano	2,187
			Palù	467
			Ronco all' Adige	3,717
			Salizzole	2,553
			Sorgà	2,353
			Trevenzuolo	1,929
			Vigasio	1,978
			Totale.	30,928
	Verona	S. Pietro Incariano	S. Pietro Incariano	2,127
			Breonio	2 329
			Dolcè	2 190
			Fumane	2,075
			Marano di Valpolicella	1,670
			Negarine	1,131
			Negrar	2,385
			Pescantina	3,637
			Prun	2,257
			S. Ambrogio di Valpolicella	3,[illegible]73
			Totale.	22,974
	Verona	Soave	Soave	3,843
			Arcole	2,271
			Belfiore	1,256
			Caldiero	2,059
			Cazzano di Tramigna	1,323
			Colognola ai Colli	3,191
			Montecchia di Crosara	1,979
			Monteforte di Alpone	3 724
			Roncà	2,995
			Sambonifacio	4,671
			Totale.	27,312
	Verona	Tregnago	Tregnago	2,578
			Badia Calavena	1,993
			Illasi	2,394
			Mezzane di Sotto	1.274
			Rovere di Velo	1,923
			S. Mauro di Saline (19)	886
			Selva di Progno	2,516
			Velo Veronese	1,047
			Vestena Nova	2,570
			Totale.	17,181
	Verona	Villafranca	Villafranca di Verona	7,197
			Mozzecane	1,763
			Nogarole Rocca	1,190
			Povegliano	1,6[illegible]0
			Sommacampagna	2,612
			Valeggio sul Mincio	4,553
			Totale.	19,005
	Verona	Verona I.	*La città e Frazioni componenti il Comune di Verona*	56,418
	Verona	Verona II (Campagna)	Avesa	1,924
			Bussolengo	2,760
			Butta Pietra	1,046
			Ca' di David	1,338
			Castel d' Azzano	766
			Lavagno	1,652
			Mercelise	1,064
			Mizzole	1,440
			Montorio	2,016
			Parona	1,707
			Pastrengo	984
			Quinzano	1,480
			S. Martino Buon Albergo	1,284
			S. Massimo	2,385
			S. Michele	3,394
			Sona	3,127
			S. Giovanni Lupatoto	3,281
			Zevio	5,130
			Totale.	36,778
			Totale Trib. di Verona.	248,370
14	Vicenza	Arsiero	Arsiero	3,173
			Forni	1,703
			Laghi	780
			Lastebasse	923
			Posina	3,056
			Velo d' Astico	1,655
			Totale.	11,292
	Vicenza	Arzignano	Arzignano	7,394
			Altissimo	1,967
			Chiampo	3,307
			Crespadoro	2,266
			Montorso	1,575
			Nogarole Vicentino	993
			S. Giovanni Ilarione	3,316
			S. Pietro Mussolino	719
			Zermeghedo	454
			Totale.	21,991
	Vicenza	Barbarano	Barbarano	2,240
			Albettone	1,367
			Castagnero	1,205
			Grancona	1,335
			Mossano	1,292
			Nanto	1,126
			S. Germano dei Berici	1,181
			Sossano	2,217
			Villaga	1,836
			Zovenzedo	687
			Totale.	14,486
	Vicenza	Camisano	Camisano Vicentino	3,330
			Grisignano di Zocco	1,531
			Grumolo delle Badesse	1,370
			Montegalda	1,849
			Montegaldella	1,121
			Totale.	9,401
	Vicenza	Lonigo	Lonigo	7,854
			Agugliano	1,018
			Alonte	800
			Campiglia dei Berici	1,342
			Gambellara	2,344
			Montebello Vicentino	3,717
			Noventa Vicentina	4,333
			Orgiano	1,669
			Pojana Maggiore	2,823
			Sarego	2,107
			Totale.	28,007
	Vicenza	Schio	Schio	6,046
			Magrè	1,911
			Malo	4,455
			Monte di Malo	2,480
			Piovene	1,447
			S.t Orso	1,850
			S. Vito di Leguzzano	1,347
			Torre di Belvicino	2,132
			Tretto	2,475
			Valle dei Signori	4,696
			Totale.	28,839
	Vicenza	Thiene	Thiene	5,478
			Caltrano	1,661
			Calvene	1,019
			Carrè	1,962
			Cogollo	1,556
			Lugo di Vicenza	1,835
			Marano Vicentino	2,073
			Sarcedo	1,593
			Villaverla	2,031
			Zanè	1,304
			Zugliano	1,895
			Totale.	22,407
	Vicenza	Valdagno	Valdagno	5,636
			Brogliano	1,519
			Castelgomberto	2,446
			Cornedo	3,813
			Novale	1,698
			Recoaro	5,501
			Trissino	3,401
			Totale.	24,014
	Vicenza	Vicenza I.	*La città e i sobborghi che costituiscono il Comune*	34,588
	Vicenza	Vicenza II. (Campagna)	Altavilla Vicentina	1,630
			Arcugnano	2,909
			Bolzano Vicentino	1,923
			Brendola	2,807
			Bressanvido	1,483
			Caldogno	2,205
			Costabissara	1,255
			Creazzo	1,404
			Dueville	2,861
			Gambugliano	1,436
			Isola di Malo	3,430
			Longare	2,178
			Montecchio Maggiore	5,080
			Montecchio Precalcino	1,762
			Monticello del conte Otto	1,302
			Quinto Vicentino	1,493
			Sovizzo	1,684
			Torri di Quartesolo	1,342
			Totale.	38,184
			Totale Tribunale di Vicenza.	233,319

Popolazione totale dipendente dalla Corte d' appello di Venezia. 2,337,128

CORTE D' APPELLO DI BRESCIA.

N. d'ord. dei Tribunali	Tribunali civili e correzionali	Sede e denominazione delle Preture	Comuni che dipendono da ciascuna Pretura	Popolazione per Comune
1	Mantova	Mantova I.	*La città e i sobborghi costituenti il Comune.*	28,197
	Mantova	Mantova II. (Campagna)	Bagnolo S. Vito	4,493
			Bigarello	1,431
			Borgoforte a sinistra Po	3,109
			Castelbelforte	2,200
			Castel d'Ario	2,332
			Curtatone	5,200
			Marmirolo con Pozzolo	4,278
			Porto Mantovano	3,209
			Quattroville	2,668
			Roncoferraro	7,115
			Roverbella	3.634
			S. Giorgio di Mantova	2,946
			Totale.	42,615
	Mantova	Gonzaga	Gonzaga	14,818
			Suzzara	7,587
			Totale.	22,405

(11) Già Castelnuovo (R. D. 7 luglio 1867).
(12) Già Godego (Regio Decreto 10 novembre 1867); e colla borgata di Castiglione già appartenenti a Loria (Regio Decreto 12 marzo 1868).

(13) Frazione di Montebelluna.
(14) Già Albaredo (R. D. 8 settembre 1867.)
(15) Colle Frazioni di Fagarè e Sant'Andrea di Barbarana a destra del Piave, già appartenenti a Zenzon. (R. D. 15 novembre 1868.)
(16) Colle Frazioni di Arsaria in Monte e Paderno già appartenente a Buttrio in piano (R. D. 18 dicembre 1868).
(17) Già Passariano (R. D. 18 agosto 1867).

(18) Coi due Comuni soppressi di Gambarare ed Oriago (Regio Decreto 28 novembre 1867.)

(19) Già Saline (R. D. 11 agosto 1867.)

N. d'ord. dei Tribunali civili e correzionali	Sede e denominazione delle Preture	Comuni che dipendono da ciascuna Pretura	Popolazione per Comune
Mantova	Ostiglia	Ostiglia	5,597
		Serravalle a Po .	1,826
		Sustinente .	2,856
		Villimpenta .	2,042
		Totale.	12,321
Mantova	Revere	Revere	3,436
		Borgofranco sul Po .	2,215
		Pieve di Coriano .	1,112
		Quingentole .	2,285
		Quistello .	9,155
		Schivenoglia .	1,442
		Villa Poma (20) .	1,091
		Totale.	21,336
Mantova	S. Benedetto Po	S. Benedetto Pò .	8,958
		Motteggiana (21) .	2,640
		Totale.	11,598
Mantova	Sermide	Sermide .	5,647
		Carbonara di Po .	2,116
		Fellonica .	2,532
		Magnacavallo .	1,998
		Poggio Rusco .	4,035
		Totale.	16,828
		Totale Tribunale di Mantova .	154,800

Il Comune di Ponti viene aggregato alla Pretura di Volta, Tribunale di Castiglione delle Stiviere, ed Assise di Brescia; per cui il Mandamento di Volta resta costituito come segue:

Castiglione delle Stiviere	Volta	*Goito* .	3,581
		Monzambano .	2,427
		Ponti sul Mincio .	1,547
		Volta .	4,387
		Totale.	11,942

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro, G. De Falco.

(20) Già Mullo (R. D. 24 gennaio 1869).
(21) Già Borgoforte a destra del Po (R. D. 5 gennaio 1868).

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 luglio.

Consiglio comunale. — Essendo andata deserta per difetto di numero legale di consiglieri la seduta di ieri, gli oggetti che doveano in essa essere deliberati, passeranno nell'ordine del giorno di *seconda convocazione* dell'adunanza di domani.

Ospizio marino veneto. — Ci pervennero le seguenti offerte:
Comm. Antonio Perissinoti . . . . L. 20.—
Co. Lugrezia Porto . . . . » 5.—

Camera di commercio ed arti di Venezia. — Sotto il N. 4929, codesta Camera pubblicò il seguente Avviso:

Risultando al R. Ministero della marina che la massima parte dei bastimenti mercantili nazionali non sono ancora provvisti della collezione delle bandiere stabilite dal Codice internazionale dei segnali marittimi, con dispaccio 20 maggio p. p., N. 5106-3156, diresse invito alle Camere di commercio di usare tutta l'influenza presso i *capitani ed armatori*, affinchè si provvedano del suddetto Codice e dei relativi segnali, dal quale sistema internazionale di segnali non potrebbero che trarre grandissimi vantaggi, sia per gl'interessi commerciali, sia per la sicurezza della navigazione.

In seguito a tale pregiato incarico, la scrivente Camera interessa gli *armatori* e *capitani* della propria giurisdizione, a voler munirsi al più presto dei segnalamenti summenzionati, senza di cui non possono ricavare alcun profitto dal *servizio semaforico organizzato sulle nostre coste*, nè corrispondere coi porti semaforici e coi bastimenti delle altre nazioni; avvertendo che *presso di questa Camera trovasi per norma degli interessati una collezione completa dei segnali medesimi.*

Venezia, 13 luglio 1871.

Il Presidente, N. Antonini.
Il Vicesegretario, G. B. Borghi.

Banca mutua popolare di Venezia. — Questa Banca pubblica il seguente Avviso:

I socii sono invitati all'adunanza generale ordinaria trimestrale a termini dell'art. 33, lettera *a* dello Statuto sociale, che si terrà domenica 23 corr. alle ore 12 meridiane, nell'Ufficio della Banca a S. Benedetto, N. 3967, col seguente

Ordine del giorno:

1.° Lettura ed approvazione del resoconto da 1.° marzo a 30 giugno 1871;

2.° Nomina d'un consigliere d'Amministrazione in sostituzione del cav. Gustavo Koppel, nominato vicepresidente;

3.° Nomina degli elettori del Comitato di sconto a termini dell'art. 52 dello Statuto.

Si avvisa che a termini dell'art. 36 dello Statuto nel caso che in detto giorno non intervenisse il numero prescritto degli azionisti, la seconda convocazione avrà luogo domenica 30 luglio corr. alla stessa ora e nello stesso locale, e si delibererà qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia 15 luglio 1871.

Per la Banca mutua popolare di Venezia,
Il Vicepresidente dirigente,
Gustavo Koppel.

Sottoscrizione. — Une souscription est ouverte au Consulat général de France pour la réédification du Palais de l'Ordre de la Légion d'honneur. Le présent appel s'adresse aux sentiments élevés des légionnaires, de touts grades et de toute nationalité.

Tombola di Palermo. — (*Comunicato*). — Il sotto-Comitato di Venezia ringrazia i sotto indicati che rilasciarono in dono allo stesso Spedale di Palermo, pel cui ingrandimento viene fatta la Tombola, il seguente numero di cartelle da loro acquistate.

Conte Gio. Battista Giustinian cartelle N. 100, L. 60.

Contessa Elisabetta Gradenigo Venier, cartelle N. 25, L. 15.

Cav. Antonio De Reali, cartelle 50, L. 30.

Feste veneziane. — La stagione dei bagni ha incominciato tardi, ma procede egregiamente. Arrivano giornalmente dall'estero e principalmente dalla terraferma i bagnanti, e ci trovano il loro conto. Il tempo non può essere più propizio alla cura e la città è animatissima. Le prime feste, tutte particolari di Venezia, cominciarono sabato e riuscirono, al solito, magiche. La notte del Redentore, non potea essere più deliziosa; barchette illuminate con tavole apparecchiate a cena girarono lungo il canale della Giudecca, animatissimo, fin a tarda ora, poi tutto il popolo si recò al Lido a godere la levata del sole. Qui il servizio delle barche e dei vaporetti procedette in pieno ordine, e quest'anno, malgrado la gran quantità di gente, non si verificò alcun disordine.

Domenica poi il corso delle barche con musica, nel canale della Giudecca, al tramonto, fu brillantissimo. Chi non era in barca era a piedi lungo le Zattere, la fondamenta della Giudecca ed il gran ponte, sì che l'insolito e immenso concorso dava alla città uno straordinario aspetto di movimento e di vita.

Nella Piazza di S. Marco e nel simpatico Giardinetto sul Molo, tale e tanta fu la folla, che parea quasi la città fosse tutta ivi concorsa. Gente ce n'è per tutti i luoghi; e i Veneziani mostrano di saper godere le originali loro serate, e di saper mantenere, rispetto ai forestieri, la fama della magnifica stagione dei bagni che con risorse e divertimenti originali e graditi può passarsi qui meglio che in qualunque altro luogo.

Teatro Malibran. — Giovedì, 20 corrente avrà luogo la beneficiata del primo tenore assoluto *Francesco Zucchi*. Si rappresenterà il secondo atto dell'opera *Guglielmo Tell*, terminando col grandioso terzetto.

Nella corrente settimana andrà in iscena l'opera del cav. Verdi: *La Traviata*.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Crescini. Marcia.
2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Il Nabucco*.
3. Preta. Polka.
4. Bellini. Cavatina nell'opera *La Norma*.
5. Albanesi. Mazurka.
6. D. Libero. Concerto per clarino.
7. Mercadante. Preludio nel duetto nell'opera *Virginia*.
8. Musone. Valz.
9. Rossini. Cavatina per bombardino.
10. Mariani. Polka.
11. Valenza. Marcia.

Bollettino della Questura del 18. — Nella scorsa notte gli agenti della Questura centrale sorpresero due individui in flagrante scalata di una finestra della casa di certo R. a S. Croce, Ramo del Tintor. Ad onta che i medesimi cercassero di fuggire dagli agenti, costoro giunsero ad arrestarli. Essi sono i pregiudicati S. P. e D. A. di Venezia.

Le Guardie di P. S. arrestarono nelle decorse 24 ore tre individui per disordini in istato d'ubbriachezza, due per vagabondaggio, due per questua; e constatarono due contravvenzioni alle leggi di P. S., commesse da pubblici esercenti.

Casino sociale L'Eguaglianza. — La Società del Casino L'Eguaglianza, onde concorrere ad un pio ed umanitario scopo, *concede gratuitamente* le sue sale site a S. Polo, palazzo Bernardo N. 2195, alla signora *Teresa Brunetta*, per un'Accademia vocale ed istrumentale, *a solo suo beneficio*, che avrà luogo mercordì 19 luglio corr. alle ore 9 pom.

Il prezzo del viglietto è fissato in it. centesimi 50.

Tutti gli artisti gentilmente si prestano a vantaggio della detta signora.

PROGRAMMA.

Parte prima.

1. Concerto di violino sulla *Lucia di Lammermoor*, eseguito dal sig. Antonio Sbrignadello, accompagnato al piano-forte dal sig. Giacinto Gallina.
2. Romanza del *Barbiere di Siviglia* « Una voce poco fa », cantata dalla signora Brunetta.
3. Concerto clarino su motivi del *Ballo in maschera*, che darà il prof. sig. Antonio Lobes, della musica del 76° reggimento, in unione a un suo collega prof. di tromba.
4. Duetto nel *Trovatore* « Come tu donna? » cantato dalla signora Brunetta, e dal baritono sig. Benvenuto Vianini.
5. Romanza della *Maria di Rudenz* « Ah non avea più lacrime » cantata dal Vianini.

Parte seconda.

1. Concerto per piano-forte dell'opera *Sonnambula*, fantasia Leibach, eseguito dal sig. Giacinto Gallina.
2. Aria nella *Sonnambula* « Sopra il sen la man mi posa, » cantata dalla signora Brunetta.
3. Concerto per violino, eseguito dal sig. Sbrignadello, *Souvenir di Napoli*.
4. Saggio di classica dicitura che darà il maestro sig. Carlo Hurard.
5. Romanza cantata dal sig. Vianini.
6. Ringraziamento recitato dalla sig. Brunetta.

Alla porta vi sarà un bacile per le maggiori offerte.

Alessandro Villa, impiegato nelle RR. Poste, all'alba d'oggi moriva.

Non toccava ancora il quinto lustro; ma nel crudo morbo che ce lo tolse, soffrì come per lunga vita di dolori.

Non ischiuse il suo animo taciturno e severo che a mostrare un cuore nobile e generoso; i caldi affetti di figlio e di amico profondamente sentiva.

Povero giovane! Crudele destino!

Venezia 18 luglio 1871.

I Colleghi.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 luglio.

⊠ Ho veduto che alcuni giornali si ostinano ad attribuire al Ministero l'intenzione di presentare presto al Parlamento il progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose. Anzi l'on. Sella avrebbe, parlando coi deputati della nostra città, già preso l'impegno di farlo. Le mie particolari informazioni mi portano invece a credere il contrario; e siccome non veggo alcuna necessità nel far misteri, così vi scrivo che questo Ministero, secondo ogni probabilità, per ora non ha intenzione di presentare al Parlamento questo disegno di legge.

Vi sono alcuni, i quali credono che l'indipendenza e la dignità d'un paese consista nel far sempre a modo proprio, nel non tenere alcun conto dei consigli che vengono dagli amici, e nel rispondere anzi con superbia ai loro cortesi avvertimenti. Questa gente griderà molto, senza dubbio, per la condotta che il Ministero si è prefissa rispetto alle Corporazioni religiose; ma non avrà ragione, come non l'ha avuta quasi mai. Mi pare, infatti, evidente che il Ministero faccia benissimo a tener conto delle esortazioni che gli vengono da Governi amici, e che, d'altra parte, sono fatti nella forma più cortese; e che sarebbe un'imprudenza grandissima procacciarsi delle noie, che ancora non abbiamo avute, per le Corporazioni religiose. V'è poi da fare una considerazione del massimo rilievo. Non tutte, ma una gran parte di queste Corporazioni, hanno qualche legame con alcuna Potenza estera, e ricevono o da essa o da un personaggio alto locato e spesso appartenente a famiglie sovrane, una specie di protettorato.

Data la legge sulla soppressione, tutti questi protettori che adesso se ne stanno molto tranquilli, si sveglierebbero, come si è svegliato, sebbene a torto, il Cardinale di Bonnechose per il convento di S. Silvestro. Il Governo pertanto si troverebbe sulle braccia una quantità di questioni, nessuna forse molto importante, ma tutte assai noiose; e ciò in un momento, nel quale è desiderabile che le cose procedano in mezzo alla più gran calma. Ripeto dunque che la più volgare prudenza c'insegna a pazientare, e che il non farlo, sarebbe piuttosto dar prova di puerilità che di desiderio del pubblico bene. Solo una cosa è desiderabile; ed è che il Ministero, il quale ha già un'opinione ben determinata, non abbia timore di manifestarla, ma alla prima occasione parli con piena franchezza. Il Sella meglio d'ogni altro deve oggimai essersi convinto che a nulla vale l'andare innanzi con le paroline dolci, e ch'è molto meglio dir chiaro e tondo fino da principio quello che si vuol fare.

A proposito del Sella egli ci ha nuovamente lasciati. È andato dal Re per fargli firmare alcuni Decreti importanti, e che non soffrono indugio; ma pare che tornerà presto fra noi. Assicurasi ch'egli pare disposto ad adattarsi nel Convento della Minerva. Sarebbe ridicolo che non lo facesse, giacchè, a me, che ho visitato il locale, pareva impossibile che quivi non si trovasse il posto per un buon numero d'impiegati, quanti è necessario che per ora si trovino in Roma. Quanto al Ministero dell'interno non è stata presa ancora nessuna risoluzione, e non se ne prenderà alcuna fin tanto che non sia qui giunto il Lanza (arriverà la settimana prossima), che deve pensare da sè stesso a trovarsi un locale che gli convenga. È singolare per altro che dopo avere scelto S. Silvestro, e dopo che quivi eransi fatti considerevoli lavori, si trovi adesso che non è adattato. Se tutti i ministri avessero fatto altrettanto, non saremmo giunti mai ad una conclusione. Quanto al Palazzo Braschi, oramai c'è il Gadda, e pare che non sia affatto disposto a muoversi, tanto più che 5 Divisioni vi si sono accomodate benissimo.

Ieri sera è partito per Firenze l'on. Ricotti. So ch'egli si è lagnato molto di questa necessità di dovere andare e venire continuamente, e che adesso adoperasi con la massima sollecitudine per affrettare il trasporto del suo Ministero. Il male è che i lavori del Convento de' SS. Apostoli sono assai indietro, giacchè è stato necessario rifare alcuni muri che cadevano in rovina.

Giacchè la mia corrispondenza deve limitarsi a parlarvi solo di chi arriva e di chi parte, vi accennerò che anche il Castagnola deve recarsi a Firenze, e che sono partiti ieri sera il barone Uxkull ed il barone di Kübeck. Entrambi hanno presentato al ministro degli affari esteri ciascuno il proprio incaricato d'affari. Dopo ciò che vi ho scritto, non è mestieri che vi aggiunga che la loro assenza non ha per nulla un significato politico, e vuol essere solo considerata come un congedo abituale in questa stagione. Le cose volgono oggimai sì tranquille, che lo stesso Visconti-Venosta partirà a giorni per prendersi un po' di vacanza.

Il Papa è perfettamente guarito.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Corre voce che il Principe e la Principessa di Piemonte intendano nel prossimo autunno di fare un breve viaggio nella Spagna, per fare una visita al Re e alla Regina. Ma per ora è un semplice progetto.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

L'on. ministro Sella, in seguito del colloquio avuto col presidente del Consiglio, non si è altrimenti recato ad Aosta per conferire col Re, ma andò a Biella a trovar la famiglia.

Egli sarà di ritorno qui fra due o tre giorni e si recherà a Roma coll'on. Lanza.

Leggesi nella *Nazione*:

Alcuni giornali, fra i quali la *Perseveranza* e la *Riforma*, vanno parlando in questi giorni della necessità di portare al giudizio in grado d'appello il processo Lobbia. Per quanto è a nostra notizia, crediamo che il procedimento sia per esser rimesso in corso, e che il dibattimento dinanzi alla Sezione degli appelli correzionali potrà essere aggiornato fra non molto.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Inaugurandosi la gigantesca opera del traforo del Moncenisio, si farà in Torino una gran festa il giorno 5 settembre prossimo, con intervento del Corpo diplomatico.

Successivamente si terrà la prima Fiera di bestiami, a cui probabilmente si unirà, per cura della Società promotrice dell'industria nazionale, anche una Fiera industriale.

Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese*, in data del 17 corrente:

Ieri, intorno alle ore 12 e mezzo antim., mentre il signor Giuseppe Giacometti da solo percorreva come di consueto la via *Giovecca* per restituirsi a casa sua, giunto a quanto sembra sotto il palazzo Trotti riceveva da mano assassina una mortale ferita al collo, che appena gli permise di chiamare aiuto e di essere accolto in casa del dottor Monti, ove entrato, rimase cadavere pochi minuti appresso.

La giustizia è sulle tracce del colpevole o dei colpevoli di questo enorme misfatto, che ha commosso l'intera città.

Leggiamo nel *Precursore* di Palermo del giorno 14:

Il giovane sedicenne Agrigento, ch'era sequestrato fin da venti giorni a questa parte, questa mattina fu trovato cadavere al Giardino Inglese con ben dodici colpi di pugnale.

Sciaguratissima fine d'un povero giovane! Poveri genitori!

A proposito della voci sparse dei disordini a Nizza, il *Pensiero di Nizza* non fa cenno di dimostrazione; narra soltanto che nel Caffè cantante della *Maison-Dorée* avvenne una rissa per motivi politici: vi furono coltellate e due persone rimasero gravemente ferite. Lo stesso giornale poi, in data del 12, contiene una lettera del Martin nella quale questi narra d'essere stato arrestato per ordine del commissario di Polizia Tesseyre, siccome complice del misfatto avvenuto la sera prima, ma che poscia fu rimesso in libertà, essendosi constatata la di lui innocenza.

Il *Pensiero* del 13 non fa più cenno di disordini; anzi dice che in Nizza regnava quel giorno *un brio insolito*. « Qua e là gruppi animati conversano gesticolando ed un'aria di sodisfazione si osserva in volto ad ognuno. » La gioia era prodotta, a quanto narra il *Pensiero*, dal discorso pronunziato nell'Assemblea dal deputato Bergondi, sul malcontento che regna a Nizza.

L'illustre Laboulaye scrisse testè ad un suo amico una lettera, pubblicata dal *Piccolo* di Napoli, nella quale espone le sue opinioni sulle future relazioni tra la Francia e l'Italia. Non crede che l'Assemblea covi cattivi disegni contro l'Italia. La Francia è inferma, non può pensare ad altro che a guarire le sue ferite, e nulla sarebbe più impopolare, che una guerra d'influenza, o anche una semplice lotta diplomatica. Poi soggiunge:

In quanto al sig. Thiers, lo credo ben lontano dal volersi impegnare in questioni arruffate. Ha un carico pesante abbastanza all'interno; non ha bisogno di cercarne uno più pesante all'estero. D'altra, parte un popolo vinto ed umiliato, come siamo noi, non ha più altra idea che una: preparare la riscossa. Pensiamo alla Prussia noi, non all'Italia.

È certo però che la presa di Roma fatta dagl'Italiani è stata vista di mal occhio in Francia, non solo dai cattolici, che sono numerosissimi, ma da una moltitudine di persone, che hanno trovato dispiacevole che l'Italia profittasse dei nostri imbarazzi per violare un trattato da lei sottoscritto. In questo momento, l'Italia non è punto popolare in Francia; e le grandi simpatie sono pel Papa. Questo lo si sarebbe voluto veder lasciato padrone di Roma e indipendente; ma da questo desiderio ad una spedizione di Roma corre un abisso, ed io non credo che voi abbiate ragione d'impensierirvene.

Soltanto, come diceva due anni fa al conte Sclopis, la questione romana comincierà il giorno in cui il Papa lascierà Roma, ed io temo che voi, stabilendo la capitale a Roma, andiate incontro a difficoltà ignote. Ma, salvo che Enrico V non ascenda al trono di Francia, il Papa non troverà in Francia che un gran fondo di benevolenza, senza alcun soccorso effettivo. Siate certo che, s'ei venisse in Francia, sarebbe portato in trionfo da un estremo all'altro del paese; ma non lo si ricondurrebbe in Italia. Ci siamo corretti del vizio di fare spedizioni cavalleresche; e perchè la Francia dimentichi ciò che le son costate simili avventure, ci voglion nuove generazioni.

Auguriamoci che i giudizii del Laboulaye sieno esatti. Intanto d'Enrico V non se ne parla più, egli si è scritto col suo proclama l'epitafio.

Come abbiamo annunziato ieri, il Cardinale Antonelli indirizzò, coll'intermediario del nunzio apostolico di Monaco, dei ringraziamenti alle Società cattoliche di Berlino. È un modo indiretto di sconfessare il biasimo che il principe di Bismarck gli aveva attribuito all'indirizzo della frazione clericale del *Reichstag*. Questa sconfessione non è di natura da indurre il Governo prussiano a rinunziare al contegno energico ch'egli sembra deciso ad assumere di fronte agli abusi di potere dei Vescovi infallibilisti. La lotta si disegna sempre più chiaramente sul terreno dell'insegnamento pubblico.

Il ministro dei culti ha mantenuto in funzione, contrariamente ad una decisione del Vescovo diocesano, il signor Wollmann, professore di religione al Ginnasio di Braunsberg. Il Vescovo di Ermeland ha risposto al Decreto ministeriale, pronunciando la scomunica maggiore contro il signor Wollmann. Questo incidente ed alcuni altri dello stesso genere che si sono prodotti altrove, minacciano di assumere un aspetto abbastanza grave.

Nella stampa la lotta prosegue con accanimento anche maggiore e soprattutto da parte degli organi ultramontani. Così il *Volksbote* di Monaco registra con una sodisfazione che non cerca di dissimulare, i decessi dei membri del clero che rifiutano di accettare il dogma dell'infallibilità. « Ne sono morti dieci, dic'egli in uno de' suoi ultimi Numeri; ed un altro, il prof. Rothmund, è pericolosamente ammalato. È certamente un avvertimento di Dio. »

Scrivono da Parigi 14 all'*Opinione*:

Il conte Jaubert, autore del famoso progetto d'imposta sugli stranieri residenti in Francia, ha di nuovo suscitata una tempesta nell'Assemblea, erigendosi a giudice dell'affare Merson-Baze. Voi sapete che il deputato Baze, uno dei questori della Camera, ebbe col signor Merson, giornalista, un vivo alterco, in seguito al quale quest'ultimo gli mandò due padrini per chiedergli una riparazione verbale o per mezzo delle armi. Il signor Baze non si sarebbe neppur degnato di ricevere i due padrini del signor Merson, il quale pubblicò allora nei giornali una lettera ingiuriosa al suo avversario. Il signor Jaubert domandava che il giornalista fosse immediatamente sottoposto a processo. L'Assemblea, dopo alcune parole del sig. Grevy suo presidente, passò senza esitare all'ordine del giorno.

Il signor Thiers, a cui si parlava oggi delle Note molto acri che si scambiano in questo momento l'Inghilterra e la Prussia relativamente all'isola d'Eligoland vicina alla Germania, e che il principe di Bismarck chiede energicamente come isola tedesca, avrebbe pronunziato le seguenti parole: « S'avvicina l'ora in cui l'Inghilterra implorerà l'aiuto della Francia. Lasciamo che raccolga ciò che ha seminato. » Il capo del potere esecutivo faceva pure allusione alle possibilità di una guerra tra l'Inghilterra e la China, fomentata dalla politica moscovita.

La *France* smentisce che vi sia stato un colloquio tra Thiers e Gambetta.

Ecco la strana spiegazione che il *Français* dà del ritardo dello sgombro dei Prussiani dalla Francia:

Le somme che il Governo francese versò in conto, sono pagate in ispecie metalliche. I Prussiani, invece di pesare i sacchi, contano le monete. Questo sistema, adottato a bella posta, ha per effetto di prolungare di qualche giorno l'occupazione.

La *Gazzetta di Torino* ha il seguente dispaccio:

Parigi 15. — Si assicura, che gli ex-ministri del Governo imperiale, Duvernois ed Ollivier, saranno invitati a presentarsi alla Commissione incaricata dell'inchiesta sugli atti del Governo della Difesa nazionale.

Si legge nel *Soir*:

« Si parla d'un tentativo d'assassinio che avrebbe avuto luogo a Ginevra contro il maresciallo Bazaine; il maresciallo non avrebbe avuto la vita salva che in seguito all'errore dell'assassino, il quale ferì il domestico credendo di colpire il padrone. »

Il conte Giorgio di Czartoriski è autore di un opuscolo sulla *Polonia austriaca* che non manca almeno di sincerità. Il passo seguente mostra quale è il proprio significato ed il vero scopo del federalismo in Austria:

Lo scopo principale della nostra politica è, e sarà la Polonia. Lo scopo passeggiero ed accessorio (e le epoche transitorie nella vita delle Nazioni, in virtù delle grandi leggi che governano il mondo durano un'intera generazione), è l'Austria, finchè noi troviamo nella medesima le condizioni d'una libera esistenza. Dunque è nostro interesse di consolidare l'Austria.

Quest'ultima non può rialzarsi che mediante una durevole ricostruzione su basi sane. La quistione costituzionale domina tutte le altre; essa non ha un carattere nazionale; essa non è che una quistione semplicemente politica e dev'essere trattata come tale. Ora, nelle quistioni politiche la costanza e la pazienza non servono a nulla; ciò che abbisogna è un'azione viva e risoluta. Non vi è in Austria che due partiti principali: i centralisti ed i federalisti; all'infuori di ciò, non v'è nulla. Noi non abbiamo quindi che da scegliere fra questi due partiti, e la scelta non è nè difficile, nè imbarazzante. La nostra politica non può essere che federalista. . . . . Il ristabilimento di una Polonia indipendente, resta il nostro scopo principale.

La *Patrie* assicura che fra la Danimarca e la Germania si trattò dell'esecuzione del trattato di Praga, e quindi della retrocessione dello Schlesvig alla Danimarca. Essa dice che il Principe di Bismarck rispose agli ufficii del Gabinetto danese offrendo di regolare tutte le questioni pendenti colla Danimarca nel modo più largo, alla sola condizione di conchiudere un trattato di alleanza intima fra i due paesi. Secondo la stessa *Patrie*, la Danimarca avrebbe rifiutato.

Fu già detto che a Ginevra sta per uscire un nuovo giornale: *La République universelle*, fondato dai comunisti con azioni di 5 franchi. Secondo un carteggio della *Perseveranza*, Garibaldi, richiesto della sua firma e della sua collaborazione, avrebbe rifiutato l'una e l'altra. Si assicura che il primo Numero — se esce — avrà in testa un articolo che giustificherà gl'incendii di Parigi, sotto il titolo di *Morale e filosofia della distruzione!*

Telegrammi.

Monaco 16.

Alle ore 11 principiò il solenne ingresso favorito dal più bel tempo ed accompagnato da indescrivibile giubilo, dal suono delle campane e dal tiro di cento colpi di cannone. Il Sindaco tenne un discorso al Principe ereditario di Prussia ed uno al generale von der Tann. Al Principe ereditario egli disse: « Sia benvenuto il serenissimo condottiero, le cui gesta effettuarono l'unione militare e politica della Germania. » Donzelle gli recarono quindi una corona d'alloro. Il Principe ringraziò a nome dell'Imperatore per l'accoglienza, e disse: « I sogni più audaci dei Tedeschi si sono avverati; sia indissolubile il vincolo che ci lega. » Seguirono a ciò animate grida di urrà, ed il generale von der Tann ringraziò a nome dell'armata, che combattè tanto valorosamente.

Monaco 16.

I rappresentanti della stampa non vennero invitati alla festività teatrale. L'illuminazione sorpassa qualsiasi fantasia, e meglio d'ogni altro l'edifizio della posta, la loggia dei capitani d'armata ed il palazzo del duca Massimiliano. Sulla piazza di Santa Maria, alla casa detta di Tommaso, sta posta una gigantesca croce di ferro, la cui brillante illuminazione produce un effetto magico.

Sulla torre di S. Pietro ardono continuamente fuochi di bengala; nella via dei Mugnai v'è un trasparente colossale raffigurante l'angelo della vittoria, che s'eleva dalle fiamme della guerra, è un lavoro eseguito dal pittore Seitz, e desta grande impressione. Le vie riboccano di gente, eppure v'è il massimo ordine.

Monaco 16.

Al banchetto militare, il Re di Baviera fece un brindisi all'esercito vittorioso ed ai suoi capi; e il Principe ereditario di Prussia vi rispose propinando al Re di Baviera.

Dresda 15.

Il Congresso degli operai del partito sociale democratico della Germanja, che doveva aver luogo oggi, venne differito fino al 12 agosto per motivi locali, e precisamente perchè tutti i luoghi erano occupati in seguito all'avvenuto ingresso trionfale delle truppe.

Versailles 15.

In onta alla denegazione ufficiale, sembra che l'esplosione di Vincennes sia il risultato di un delitto premeditato. Attendesi qui nell'entrante settimana il ministro inglese degli esteri, lord Granville.

Belgrado 16.

In seguito a Decreto governativo, le elezioni per le sessioni triennali, dette *Scupcina*, che in Serbia hanno luogo per la prima volta, succederanno il 18 agosto. Le medesime dovranno succedere contemporaneamente in tutto il paese.

Costantinopoli 16.

L'Inghiterra ha offerto i suoi buoni ufficii per appianare l'incidente Tricoupis. Rhangabè presentò al Sultano la sua lettera di richiamo. Questi lo accolse con molta cordialità, e disse di sperare, che il suo successore non sarà meno nel contribuire al consolidamento dei buoni rapporti fra i due Stati.

Costantinopoli 17.

La posizione di Aali è scossa. Suo successore provvisorio sarebbe Hussein pascià. In Siria sono scoppiati disordini.

Nuova Yorck 15.

In seguito alla notizia che alla Giammaica scoppiò un'insurrezione di Negri, il Governo prende le necessarie disposizioni.

Nuova Yorck 15.

Il Governo di Giammaica venne avvisato che i Negri sono intenzionati di assalire il giudice della baia di Morant, qualora la sentenza fosse sfavorevole. (Di tutta questa faccenda che forma l'argomento del presente dispaccio in modo tanto inconcepibile, non ci fu prima fatto cenno alcuno. Annotazione del *Corresp. Bureau.*)

Secondo quanto se ne parla, l'insurrezione ebbe principio il 19 luglio.

Il Governo prende le necessarie misure. Gli agenti di polizia (constabili) ricevettero armi e munizioni e le truppe stanno pronte. Il governatore è risoluto di dare ai Negri una lezione tremenda, se osassero sollevarsi.

Parigi 14.

Oggi tornò a comparire alla luce la *Presse*, pubblicando il programma di Laguéronière, ch' è l' unione dei liberali conservativi, i quali si pongono alla testa del progresso sociale, allo scopo di disarmare la violenta demagogia, di sodisfare la democrazia con tutte quelle garantie che si addicono alla dignità, alla libertà ed alla prosperità della classe operaia, e che sono atte a far sorgere dall' assieme delle istituzioni francesi o il potere esecutivo, o la Monarchia; e ciò non già come base fondamentale, ma bensì come coronamento delle medesime.

Parigi 15.

La *Liberté* riferisce: Il difensore di Assi insiste affinchè l' ex ministro Rouher sia citato a comparire dinanzi il Tribunale di guerra in qualità di testimonio.

Stando alla *France* la Società del canale di Suez avrebbe conchiuso un prestito di 37 milioni e mezzo; la restituzione succederebbe fra dieci anni, e gl' interessi ammonterebbero a 14 7|8 per cento.

La *Patrie* annuncia che il Governo ha deciso di far il processo anche a Ranc.

Zagabria 15.

Presso Pakrac in Slavonia ebbe luogo un serio conflitto fra finanzieri e contadini, in causa della piantagione illegale di tabacco. Un Ispettore ed una guardia sono feriti gravemente, due contadini sono morti; mancano maggiori dettagli.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 17. — Lombarde 93 7|8; Viglietti credito 94 1|2; Viglietti 1860 83 1|4; Viglietti 1864 70 3|4; Azioni credito 54 1|4; Cambio Vienna 81; Rendita italiana 57; Raab Graz 78 7|8; Prestito francese 84 5|8. Calma.

Berlino 17. — Un articolo della *Gazzetta del Nord* sull' attitudine dell' episcopato dimostra la necessità che i limiti che separano la Chiesa dallo Stato siano osservati. Dice, che bisogna che lo Stato respinga l' ingerenza cagionata dalla infallibilità negli affari dello Stato.

Dresda 17. — Lo Czar nominò il Principe ereditario di Sassonia maresciallo russo. È scoppiato il colera asiatico; fece in pochi giorni 43 vittime (*). A Vilna il colera infierisce da 4 settimane. La malattia venne da Wirballen.

(*) Un dispaccio della *Gazzetta di Trieste* avverte però che il cholera non è già scoppiato a Dresda, ma e Wikowyski, città della Polonia russa.
(Nota della Redazione.)

Versailles 17. — *(Assemblea.)* Discussione della legge sui Consigli generali. Furono approvati gli articoli dal 36 al 44; l' articolo 26 stabilisce che lo scioglimento dei Consigli deve farsi soltanto per legge. Il capo del potere esecutivo potrà ordinare lo scioglimento d' un Consiglio in date circostanze. Il ministro del commercio presenta un progetto che autorizza le navi estere ad esercitare il cabotaggio sulle coste francesi dal 20 luglio fino al 31 ottobre, onde supplire all' insufficienza delle ferrovie. L' urgenza è dichiarata.

Parigi 17. — Francese 56,02; Italiano 57,45; Lombarde 377; Obbligazioni 223; Romane 70,50; Ferrovie V. E. 1863 159,45; Meridionali 176,25; Cambio Italia 4 3|4; Mobiliare 147; Obbligazioni tabacchi 452,50; Azioni 672; Prestito 88,30.

Parigi 17. — Il pagamento del primo mezzo miliardo non è ancora terminato a causa delle difficoltà materiali relative alle tratte. I Prussiani sgombreranno l' Eure, la Somma, la Senna inferiore, appena questo pagamento sarà terminato. Credesi che il Governo prenderà alcune misure per pagare il miliardo successivo onde affrettare lo sgombro degli altri Dipartimenti.

Confermasi che Guseibert, Arcivescovo di Tours, fu nominato Arcivescovo di Parigi.

Parigi 17. — In una riunione di nuovi deputati, ch' ebbe luogo sabato sera a Versailles, Naquet sostenne che le elezioni del 2 luglio significano lo scioglimento dell' Assemblea. Wolowski rispose che significavano invece il mantenimento dello *statu quo* e che l' Assemblea deve continuare la sua opera fino alla cessazione dell' occupazione prussiana. Allora soltanto dovrà dar posto a una Costituente. La maggioranza della riunione sembrò favorevole alle idee di Wolowski.

Vienna 17. — Mobiliare 281,60; Lombarde 177,60; Austriache 407; Banca nazionale 762; Napoleoni 9,84; Cambio Londra 123,55; Austriaco 69.

Vienna 17. — La conferenza delle ferrovie austro-turche fu aperta. Assistevano Beust, i ministri, l' ambasciatore, e due commissari Serbi.

Londra 18. — Dopo una discussione di tre giorni i Lordi respinsero alla seconda lettura il *bill* sulla riorganizzazione dell' esercito con 155 voti contro 130.

Bombay 16. — È arrivato iersera il piroscafo italiano *India* proveniente dai porti d' Italia.

Londra 17. — Inglese 93 13|16; Italiano 56 15|16; Lombarde 14 15|16; Turco 46 1|8; Spagnuolo 31 11|16.

Vienna 18. — Mobiliare 282.10; Lombarde 173; Austriache 409.25; Banca nazionale 764; Napoleoni 9.84; Cambio Londra 123.50; Austriaco 68.90.

Elezioni politiche *del 17 luglio.*

Collegio di Aragona: Duca di Cesarò voti 249, Cognata 61. — Eletto Cesarò.

Il *Giornale di Udine* pubblica il seguente articolo comunicato:

L' onorevole sig. co. Federico Trento ha receduto dalla querela per diffamazione mediante stampato che aveva sporta contro il dott. Pacifico Valussi. La sua recessione fu mossa dalla lettera qui appiedi trascritta, e che il sottosegnato, facendo appello alla imparzialità di questa Redazione, le trasmette perchè sia inserita, quale comunicato, nel *Giornale di Udine*.

Udine il 17 luglio 1871.

AVV. G. G. PUTELLI.

Al nobile sig. co. Federico Trento.

Nei NN. 1 e 11 ottobre 1870 del *Giornale di Udine* furono pubblicati due articoli d' ignoto autore, ne' quali si mette in forse, ottimo signor conte, il suo attaccamento verso l' Italia e gli ordini politici instaurati tra noi.

L' accusa era troppo grave, perchè Ella non stimasse di proteggere il suo nome coi mezzi che Le erano dalla legge suggeriti.

Ma questi articoli furono stampati, come spesso avviene, o sopra infedeli relazioni, o forse senza che ne avesse contezza il Redattore, dott. Pacifico Valussi, ch' è chiamato a render conto della diffamazione.

La città, come Ella, egregio signor conte, non ignora, è tristamente commossa per tale controversia, e con viva e con sincera gioia accoglierebbe la lieta notizia che dalla sua querela ha receduto.

Noi facciamo anche questa volta assegnamento sulla sua devozione alla patria e alla concordia cittadina, e non dubitiamo che Ella, nobile signor conte, accetterà le nostre dichiarazioni come una piena riparazione e quella offesa qualunque che le fosse stata dai due articoli inferita, e vorrà, posta in obblio la cosa, recedere dall' accusa portata contro il dott. Pacifico Valussi.

Udine il 14 luglio 1871.

Antonio di Trento — Antonino di Prampero — Gio. Battista Billia — Giovanni co. Groppleró — Giuseppe Martina — Gio. Battista Moretti — G. G. Putelli.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 17 luglio	del 18 luglio
Rendita	60 35	60 52
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 99	20 95
Londra	26 50	26 50
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	480 50	481 —
Azioni »	702 50	705 —
Prestito nazionale	85 97	86 15
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2785 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	388 60	388 90
Obblig. » »	184 —	184 —
Buoni » »	461 —	463 —
Obblig. ecclesiastiche	82 52	82 85

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 15 luglio	del 17 luglio
Metalliche al 5 %	59 30	59 25
Prestito 1854 al 5 %	68 90	68 75
Prestito 1860	101 75	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	761 —	762 —
Azioni dell' Istit. di credito	283 —	287 70
Londra	123 50	123 50
Argento	121 75	121 75
Zecchini imp. austr.	5 83 1/2	5 84 —
Il da 20 franchi	9 84 —	9 84 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Il dott. **Bernardino Ottini** in una filastrocca piena di inesattezze e di falsità stampata sulla *Gazzetta* del 5 corr., pretende dimostrare che il suo recesso dalla querela per offese all' onore da lui sporta alla Pretura di Biadene contro **Ferdinando Gobbato** di Mestre non era un vero recesso, perchè fatto non a merito della difesa, ma per deferenza al giudice.

A codesta goffa giustificazione sarebbe degna risposta la pubblicazione del verbale di udienza; noi però, a mostrargli una volta di più a codesto dott. Ottini che anche nella vittoria sappiamo serbare la temperanza, ce ne asteniamo per ora, invitando il dott. Ottini a farla egli stesso, ove lo creda del suo interesse.

Ci basterà accennare che dopo avere sviluppata la difesa sulla base della incolpazione, il difensore fatto ricorso alla facoltà accordatagli dalla legge d' introdurre fatti dell' ingiuriato, provati i quali, l' offensore sarebbe rimasto impunito, cominciò a sviluppare contro il querelante una requisitoria in tutte le forme e tutt' altro che lusinghiera, la quale fu troncata a mezzo dalla di lui incondizionata dichiarazione di recesso.

Il dott. Ottini, il quale non ricorda che appiè di quella requisitoria, alla quale non rispose sillaba, sta il suo recesso con la sua firma, vada a leggere il voluminoso verbale di udienza dettato per la maggior parte dall' avvocato Stivanello difensore del Gobbato; libero dopo tutto ciò di dire che il suo recesso fu fatto per sola *deferenza* verso il giudice, ma libero altrettanto il pubblico di giudicare se egli fosse più in malafede quando sporgeva una querela infondata, o quando, dopo averla ritirata, pretendeva difenderla.

Del resto, non sono queste le prime armi del dott. Ottini, nel nobile campo delle denunzie, giacchè se questa volta ha recesso volontariamente, altra volta il Tribunale penale di Venezia con suo conchiuso 31 dicembre 1870 N. 6665, aveva respinta un' altra denunzia dello stesso dott. Ottini per crimine di truffa sporta a danno del Gobbato.

Il dott. Ottini poi a malignare contro il difensore mostra di non conoscere alcun riguardo di delicatezza, perchè l' avvocato Stivanello, a difendere il Gobbato non portava a cuna passione, non fece che un atto, della sua professione; chè se poi non lo abbia difeso in modo da piacere all' Ottini, certo lo difese con successo, e ciò a lui basta, perchè egli non ha mai riconosciuto la competenza di un medico a giudicare del valore d' un avvocato.

E con ciò sia chiusa per parte nostra ogni polemica. Chè se poi il dott. Ottini continuasse sullo stesso metro, ciò vorrà dire che egli ha voglia di far sapere al pubblico quanto si trova in processo, e noi allora, a sodisfarlo, gli promettiamo di stampare in un bel volumetto, tutto intiero il processo, ed anche la coda, e di mandarlo regalare ai suoi amici.

518 FERDINANDO GOBBATO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 luglio.

Oggi è arrivato da Scutari il piel. ital. *Moltplicatore*, con lane ed olii per Bianchi.

Anche l'altra parte delle pelli Calcutta *Imitazion* che era in trattativa, venne venduta a prezzo ignoto, e crediamo con alterazione inconcludente dall' antecedente vendita, sebbene il genere si mostri in maggiore attività, e meglio tenuto da per tutto. Tanto è pure per gli olii, che pagavansi a lire 112, sconto 2; di Abruzzo a lire 107, e di Corfù primitive a lire 109 in oro con varie transazioni. Si cercano con premura sempre maggiore gli zolfi, e non si possono sodisfare le inchieste nel macinato, che in pochi giorni saliva da lire 15 a lire 16 e a lire 22, ed ora si pagherebbe anche più. Gli affari buoni vi sono sempre ogni giorno; ma si richiede abilità per coglierli. Nulla pel resto evvi a ridire, tanto più, che nei pubblici valori e nelle valute hanno continuato calme oltremodo le inchieste, ed i prezzi si reggevano invariati nella Rendita ital. e nei valori, come nelle valute. Le Banconote austr. ad 82 1/4.

La Compagnia di Commercio ha testè venduto due carichi di granone d' Ibraila viaggiante, da riceversi all' arrivo qui, nella qualità e condizione in cui si troverà, senza esclusione dell'avareato, se ve ne fosse, al prezzo di austr. lire 14:25 lo staio in napoleoni d' oro ad austr. lire 24 l' uno.

Da un telegramma di data 16 corr., pervenuto da Porto Said, al sig. G. B. Malabotich, raccomandatario, del vap. inglese *Strathclyse*, atteso da Bombay, rileviamo, che in quel giorno questo vapore proseguiva per qui direttamente. Sarà qui il 22 corr., e caricherà per Liverpool e Glasgow.

Odessa 8 luglio (Estratto da una Circolare).

A memoria d' uomo, la Nuova Russia non ebbe mai un raccolto, che prometta tanto, come quello che si annunzia quest' anno, e se il tempo continua favorevole, non vi sarà alcun paese del mondo, che possa farci la concorrenza, nè per quantità, nè per qualità.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 luglio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 40 —	26 42 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 30 —	60 40 —
» » fin corr.	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	85 60 —	— — —
» » fin corr.	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 97 —	20 98 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 luglio.

Albergo Vittoria. — Chiozza C., - Trovati G., - Merran A., - Fratini F., tutti dall' interno, - Smith E. J., con moglie, - Craighead J. G., con famiglia, ambi dall' America, - Marcellis C., dal Belgio, - Janson James, - Pease Walter, - Ashby F. W., - Marshall J. W., tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Mantellero C., - Aga A., negoz., ambi dall' interno, - Leisching G., negoz., da Lipsia, - D. M. Isotti, con famiglia, - Sacerdoti, ambi da Trieste, - M. Rendi, - Martsal, dall' Ungheria, ambi con moglie, - Scheisenpflug, dalla Baviera, - Koshinowicki A., da Varsavia, - Vüchtern Eugenia, - Rueppr echt L., - Amery, tutti tre dall' Austria, - Karshen, da Namburgo, - Serino, da Alsen, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Monti bar. F., con famiglia, - Roncadei comm.^r F., con figlia e cameriera, - Buzzoni, contessa, con cameriera, - Garofolo G. B., - Valmarana G., - Guardino Coleoni, - Sebelin R., - Bertelini T., - Rossi A., tutti dall' interno, - Maek, dalle Indie, con moglie, tutti possid.

Albergo Laguna. — Migliara comm.^r C., r. colonnello e comandante la brigata Pavia, con seguito, - Giusti Compostrini, - Giustiniani co. G., - Brasagora, contessa, tutti quattro con famiglia, - Vanzetti L., - Libera P., tutti poss., dall' interno.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia, 19 luglio, ore 12, m. 5, s. 57, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.^i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	762 52	763.49	762.83
Temperatura (0° C.°) Asciutta	25 5	28.4	28.2
Temperatura (0° C.°) Bagn.	21.5	25.0	24.1
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	16.62	21 45	19.79
Umidità relativa	68 0	75 0	70.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. E.°	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	1	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 17 luglio alle 6 ant. del 18.
Tempo mass. 29.9
minim. 27.8
Età della luna giorni 29
Fase N. L.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo bello.
Barometro stazionario in tutta l' Italia.
Venti deboli del 1.° e 4.° quadrante; forti soltanto a Procida e nel canale di Otranto.
Mare agitato a Capo Gargano e a Brindisi.
Continua bella stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì 19 luglio, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 18 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1871 | Giovedì 20 luglio | N. 192

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 LUGLIO.

I deputati francesi riusciti nelle elezioni suppletorie del 2 luglio hanno tenuto una riunione, della quale il telegrafo ci ha ieri informato. Naquet, un giornalista fedele alle idee radicali di Gambetta, sostenne la tesi che le elezioni del 2 luglio volevano dire lo scioglimento dell' Assemblea attuale, e la nomina d' una Costituente. I repubblicani radicali vanno d' accordo coi bonapartisti, nel chiedere che l' Assemblea sia sciolta; soltanto, mentre i primi chiedono la Costituente, i secondi domandano il plebiscito.

Non pare tuttavia che nè un partito, nè l' altro abbia ora probabilità di vincere, giacchè i legittimisti, gli orleanisti, e i repubblicani moderati sono invece mirabilmente d' accordo, nel volere che duri l' attuale Assemblea, nè si lasciano smuovere dall' obbiezione, già tante volte fatta, che le elezioni generali sono state fatte, in vista della questione della pace e della guerra, e che perciò il cómpito dell' Assemblea è finito ed essa deve dare il posto ad un altra. A questa obbiezione rispondono, che se essa poteva avere un certo peso prima del 2 luglio, dopo il 2 luglio, non ne ha più. Difatti il paese, prendendo parte alle elezioni suppletorie, le quali rivelavano l' intenzione del Governo di mantenere in vita l' Assemblea attuale, le venne ad allargare il mandato ch' essa aveva avuto nelle elezioni generali, ratificando implicitamente così le manifeste intenzioni del Governo di Versailles.

Oppositore delle idee del sig. Naquet fu il sig. Wolowski, il celebre economista, e il deputato di Parigi che ebbe il maggior numero di voti nelle elezioni suppletorie. Egli disse che le elezioni suppletorie significavano invece il mantenimento dello *statu quo*, e che l' Assemblea deve continuare l' opera sua *sino alla cessazione dell' occupazione prussiana*. Ci pare che questo limite posto ai lavori dell' Assemblea sia arbitrario; ma fatto sta che i nuovi deputati parvero riconoscerne l' opportunità politica, perchè la maggioranza dei membri della riunione sembrò favorevole alle idee del sig. Wolowski, anzichè a quelle del sig. Naquet.

È probabile, dunque, che duri in Francia, per qualche tempo, l' attuale stato provvisorio, che fu già definito stato di Repubblica senza repubblicani, o Governo personale del sig. Thiers, un monarchico convinto che fa l' esperimento della Repubblica!

L' Unione parigina della stampa, che ottenne già un successo così considerevole nelle elezioni politiche di Parigi del 2 luglio, rimane in vita per le prossime elezioni comunali. È la prima volta, che Parigi, in istato normale e non di rivoluzione, si accinge ad eleggere il suo Municipio. Ciascuno comprende l' importanza del Municipio in una capitale come Parigi; il timore che possano riuscire alcuni di quelli che sposarono le idee della Comune, d' infausta memoria, è diminuito, in seguito alla buona prova fatta nelle elezioni politiche, ma non è tolto del tutto. L' Unione parigina vuol continuare in questa occasione ad esercitare la sua influenza, in nome dell' ordine. La vittoria già ottenuta gliene fa sperare ora una di eguale.

Noi abbiamo già fatto cenno di dissapori tra il Governo del Vicerè d' Egitto e il console francese. Si trattava di un giornale francese, che il Governo egiziano aveva fatto sequestrare, perchè non aveva adempiuto agli obblighi delle leggi locali, e che il console francese aveva preso sotto la sua protezione. I giornali d' Alessandria avevano fatto anche cenno d' un diverbio del console con una sentinella, la quale, fedele alla sua consegna, non gli aveva lasciato il passo. Non sappiamo a quale di questi due incidenti alluda il dispaccio odierno, il quale dice che le cose furono singolarmente esagerate, e che si è sulla via d' un accomodamento. Se si parla di quei due fatti, e se si sta alla versione dell' *Avvenire d' Egitto*, il console francese non avrebbe la ragione dalla sua parte; ma si dee aspettare tuttavia la versione francese. In ogni modo ci sembra che la cosa non abbia, nè possa nemmeno acquistar più tardi, una certa gravità.

L' incidente sollevato tra la Grecia e la Turchia colla nomina di Tricoupis, ambasciatore greco a Costantinopoli, non è ancora appianata, sebbene si fosse detto che la Russia aveva potuto sciogliere tutte le difficoltà. L' antico ambasciatore greco a Costantinopoli, Rangabè, si congedò già dal Sultano, e la nomina di Tricoupis non fu ancora ritirata dal Governo greco. Si dice che l' Inghilterra abbia offerto i suoi buoni ufficii.

La Camera dei Lordi inglesi ha, come si prevedeva, respinto il *bill*, per la nuova organizzazione dell' esercito, alla seconda lettura, con voti 155 contro 130. Si ricorderà che in una riunione i Lordi avevano già manifestato l' intenzione di respingere il *bill*, incaricando il Governo di presentarne uno più completo nella ventura sessione.

L' antagonismo tra lo Stato e la Chiesa in Germania si fa sempre più vivo. Il movimento da Monaco è ora passato a Berlino. Il Governo della Confederazione germanica si mostra deciso a mantenere energicamente i diritti dello Stato, contro gl' infallibilisti.

Ecco, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 13, la copia del documento stato sequestrato settimane sono in casa di monsignor Gallo. A quanto ci si dice, questa *Costituzione borbonica*, che ci è trasmessa da un nostro amico di Roma, fu scritta da un reverendo padre della Compagnia di Gesù, in voce di peritissimo nelle cose di Stato:

Quando la provvidenza, consolando i voti di tutti i buoni, avrà rimessa la Maestà di Francesco II sul trono de' padri suoi, pare al tutto indispensabile ch' esso dia una Costituzione. Questo richiede la sua lealtà, questo la condizione dei tempi, questo la disposizione delle altre Potenze verso il reame delle due Sicilie. Dall' altra parte una Costituzione per sè, in quanto stabilisce nel modo di governare un fondamento giuridico, al quale la volontà stessa del Principe non sia superiore, non acchiude nulla di indecoroso o d' illecito. Da Costituzioni sono retti gli ordini religiosi; vi è una Costituzione nella Chiesa stessa, di cui neppure il supremo gerarca può mutare le leggi fondamentali ed operare contro di esse.

Ma dovrà quella essere una Costituzione alla moderna, quale vige in Piemonte, e quale fu data al nostro paese nel 1848 e nel 1860? Assolutamente no! Quella ripugna al vero bene, soprattutto religioso e morale de' popoli, e però dee ripugnare alla coscienza di un Principe cristiano.

La Costituzione alla moderna importa che il Principe, ritenute per sè le dovizie e le onorificenze del potere sovrano, lo venga di fatto ad abdicare interamente, perchè sia trasferito nel popolo, e da esso propriamente esercitato. Un tal sistema è lecito, e può anche essere utile, dove il popolo ha nella sua universalità vera capacità e vero uso della vita politica, e dove la divisione dei partiti non tocca i cardini medesimi dello Stato. Questo si avvera in gran parte nella sola Inghilterra, donde è stata copiata quella Costituzione. Per altro altrove l' abdicazione riesce tutta a profitto di partiti, che sono tutt' altra cosa dal popolo, il quale, resta e vuole restare estraneo alla vita pubblica. Il potere passa quindi di partito in partito, secondo che l' uno o l' altro prevale; ma il popolo è sempre abbandonato ai capricci dei partiti stessi, i quali appunto perchè *partiti*, sono sempre irreligiosi ed immorali; senza che il Principe vi possa recare alcun rimedio, essendo i rimedii divisati nelle moderne Costituzioni affatto illusorii.

Il solo mezzo che abbia un Principe per esercitar autorità in Governi costituzionali siffatti, è o comperare col denaro o guadagnarsi col favore un Parlamento ligio. Ma questo richiede troppa astuzia; vuole adoperata troppa nequizia; sparge la corruzione ne' popoli, e ad ogni modo non può essere cosa durevole. Per volpone che fosse l' orleanese, non potè durarla in quel giuoco più di diciassette anni!

I vizii radicali di quel sistema, almeno a rispetto dei nostri paesi, sono:

I. La *responsabilità ministeriale*, che significa onnipotenza di ministri a detrimento, anzi ad assoluto annullamento, del potere regio.

II. Il *suffragio immediato* e quasi *universale* nella nomina dei deputati, al quale il vero popolo non pigliando parte, quello resta un monopolio delle fazioni.

III. Il *diritto di propor leggi*, concesso ai deputati, pel quale ogni più strana ed iniqua cosa può mettersi a partito ed esser definita.

IV. La *pubblicità delle discussioni*, e la stampa di esse, dal che non è credibile quanto le menti sieno travolte ed irritate le passioni.

V. L' *illimitata libertà di stampa*, illecita per sè medesima, e colla quale è incompatibile la pubblica quiete.

VI. La *Guardia nazionale* che è la opposizione armata e stabile al Governo ed alle sue milizie regolari.

VII. La *superiorità*, almeno di fatto, della Camera dei deputati, a rispetto del Senato, vale a dire dell' elemento mutabile e tumultuoso, a rispetto dell' elemento conservativo e tranquillo.

VIII. La *libertà de' culti*, appena tollerabile ne' paesi misti, ma in quei che sono interamente cattolici cosa sacrilega ed iniqua, ed anche politicamente perniciosa, in quanto ai tanti dissidii viene ad aggiungere i religiosi, che sogliono essere i più fieri

Dovendosi adunque dare una Costituzione, e non si potendo, e non si dovendo darne una, a cui sono essenziali vizii così gravi e ruinosi; vera sapienza civile e cristiana sarà darne una, che schivando quegli sconci, sia appropriata al Regno a cui si dà, risponda ai veri bisogni e però ai veri desiderii dei popoli, e che, lasciando il potere sovrano al Re, a cui Dio l' ha commesso, ammetta pure il popolo alla partecipazione di quello; ma lo ammetta per modo, che non ne sia totale usurpazione e ruina. Tutto ciò si otterrebbe quando fossero stabiliti i seguenti capi:

1. Vera e reale indipendenza del potere giudiziario, colla inamovibilità dei magistrati.

2. Vera e reale tutela della libertà personale e del domicilio, per modo che nessuno, in qualunque caso, possa essere privato di quella, senza tosto essere rimesso al potere giudiziario, e che la facoltà del potere stesso sia necessaria per qualunque visita domiciliare.

3. Una libertà municipale ampia il più che esser possa, e limitata dal solo necessario riguardo d' impedirne possibilmente gli abusi e di mantenere l' unità dell' azione governativa.

4. Un Senato non numeroso (p. e. di 50 a 60 membri) nominato a vita dal Re, al quale solamente, oltre agli ufficii comuni col Parlamento, apparterrebbero, insieme col Re, le interpretazioni e le modificazioni della legge fondamentale, e l' esame delle petizioni, come al presente è stabilito in Francia.

5. Un' Assemblea di non più che 80 a 100 membri eletti per modo, che mentre la elezione sia fatta realmente dal popolo, si attenui il pericolo che sia preoccupata dalle fazioni. Forse si potrebbe fare che il Governo avesse il diritto di proporre anch' egli i candidati, e l' elezione si facesse nei singoli Comuni coll' intervento non solo del Sindaco, ma ancora del parroco, ed il voto si desse dai soli capi di famiglia. Forse ogni Consiglio distrettuale potrebbe eleggere un deputato; ma allora sarebbe indispensabile che la nomina di consiglieri distrettuali fosse indipendente dal Re e fatta dai possidenti, dal clero, dai notabili di ciascun Comune, dai Corpi morali e dai capi di famiglia. Pel Parlamento siculo, lo stesso.

6. A questi due corpi apparterrebbe: 1.° l' esame e l' approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi; e però l' ammissione di nuove imposte; 2.° la discussione e l' approvazione delle nuove leggi, ma senza diritto di emendamento.

7. L' iniziativa negli affari d' imposte e di legge apparterrebbe solamente al Re, il quale farebbe sostenere le proprie proposte dai suoi commissarii, senza pubblicità di discussione e senza stampa di discorsi, salvo i sunti che il Governo stesso darebbe. Così si pratica in Francia.

8. Non vi sarebbe responsabilità, e però non onnipotenza di Ministero. Il Re, scelti i suoi ministri, li riterrebbe finchè gli pare opportuno, abbiano o non abbiano la fiducia del Parlamento.

9. Non vi sarebbe Guardia nazionale, come non vi è nel paese più costituzionale di questo mondo, cioè nell' Inghilterra, nella quale la nuova istituzione dei *Riflemen* non ha nulla che fare con quella. Si riterrebbero nondimeno pel Regno la guardia degli *urbani*, e per la Sicilia quella dei *compagni d' armi*: ambedue antiche, appropriate al paese e molto benemerite.

10. Quanto alla stampa, sarebbe conveniente che non se ne desse la libertà, e fosse sottoposta ad una censura discreta, ma necessaria. Che se paresse indispensabile il darne la libertà, questa dovrebb' essere circondata da tali limitazioni, che ne rendano al possibile meno perniciosi gli effetti. Dovrebbe dunque stabilirsi: 1.° che, trattandosi di paese eminentemente cattolico, non si possa, secondo le prescrizioni del Tridentino, stampare cosa che sia senza l' attestazione dell' Autorità ecclesiastica che nulla vi si contiene contrario alla religione; 2.° nulla potersi stampare contro la Costituzione, le leggi stabilite e le persone dei governanti; 3.° il giornalismo dovrebb' essere contenuto da tal sistema di cauzioni, di multe e di ammonimenti, che non sia a temerne gran danno, come per questo capo poco se ne teme nella stessa Francia.

11. La libertà dei culti in paese unicamente ed esclusivamente cattolico non dovrebbe essere neppure nominata, come cosa ripugnante al diritto divino e non meno avversa alle vere e giuste inclinazioni dello stesso popolo.

Una Costituzione concepita in questa maniera sarebbe appropriata all' indole ed alle circostanze de' popoli del nostro paese; lascierebbe veramente governare il principe che la Provvidenza ha preposto al Governo, chiamerebbe il popolo a partecipare in larga parte al Governo stesso; ma soprattutto, senza essere ruinosa alla religione, alla morale e all' ordine pubblico, come la sperienza mostra essere, e la ragione convince dovere essere, le moderne Costituzioni; oltre a ciò darebbe al popolo, non per irrisione, ma davvero, molti pegni di libertà, di giustizia e di moderazione nelle pubbliche gravezze, che sono finalmente i veri bisogni, e però esprimono i veri desiderii del popolo.

Ma tutti questi provvedimenti resterebbero sterili, senza la coscienza cristiana dei popoli stessi. Il vero bene di questi dipende meno dalla qualità delle istituzioni, che dalla bontà degli uomini scelti a governarli. In questi si dovrebbe trovare vera coscienza cristiana; e per avere nei popoli quella religione che più di tutto contribuisce a renderli governabili, si dovrebbe lasciare tutta la libertà alla Chiesa in ogni sua appartenenza esteriore, e soprattutto nel formarsi i cleri, secondo il vero spirito del Vangelo; e conciliare e mantenere ai cleri stessi tutta quell' autorità ch' è loro necessaria per influire salutarmente nei popoli.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 25 giugno, a tenore del quale, la sede dell' Agenzia delle imposte dirette, pei Mandamenti di Fondi e di Gaeta, è stabilita in Formia, a cominciare dal 1.° luglio 1871.

2. Un R. Decreto del 25 giugno, col quale sono estesi alla Provincia di Roma, e vi avranno esecuzione con le limitazioni indicate nel Decreto medesimo, i RR. Decreti del 26 settembre 1860, N. 4314, e 16 gennaio 1861, N. 4608, con l' annesso Regolamento, relativi alla istituzione ed alle attribuzioni degli economati generali dei beneficii vacanti.

3. Un R. Decreto, in data di Roma 3 luglio, col quale il ministro della guerra è autorizzato a condonare le pene disciplinari, nelle quali, a termini delle leggi e dei Regolamenti militari in vigore, sono incorsi ufficiali ed impiegati assimilati d' ogni grado, presentemente in servizio effettivo, in aspettativa od in disponibilità, per avere senza il nostro assentimento, anteriormente al 1. aprile 1871, contratto matrimonio, secondo i riti legali allora vigenti, ovvero dopo promulgato il vigente Codice civile, e prima del 1.° aprile 1871, contratta semplice unione illegittima, ma conforme ai riti della propria religione.

Per essere ammessi a fruire del condono, gli ufficiali dovranno addurre:

a) Prima del 1 ottobre 1871, le prove del matrimonio o dell' unione religiosa anteriore al 1 aprile 1871;

b) Prima del 1 gennaio 1872, la prova di aver legittimata l' unione religiosa anteriore con la celebrazione del matrimonio nelle forme prescritte dal vigente Codice civile.

Il condono delle pene disciplinari e le disposizioni, da emettersi in conseguenza degli articoli precedenti dal ministro della guerra, non valgono a conferire alle vedove ed agli orfani degli ufficiali ed impiegati predetti diritto alcuno a pensione.

4. La istruzione emanata dal ministro della guerra per l' eseguimento del Regio Decreto, in data del 3 luglio 1871, che condona le pene disciplinari incorse da uffiziali ed impiegati assimilati per matrimonio contratto senza l' assentimento Sovrano.

5. Un Regio Decreto, in data di Roma 3 luglio, preceduto dalla Relazione fatta a Sua Maestà il Re dal ministro della guerra, che modifica il quadro organico del Ministero della guerra.

6. Un R. Decreto in data di Roma 3 luglio, col quale, a ricordanza dell' inaugurazione della capitale a Roma, sarà coniata una grande medaglia in bronzo;

Essa verrà distribuita alle Provincie e Comuni, ai senatori e deputati, nonchè agli alti funzionarii civili e militari dello Stato.

Con Decreto ministeriale sarà indetto un concorso per il disegno e l' incisione della predetta medaglia.

Sul fondo per le spese impreviste, inscritte al Capitolo 215 dello stato di prima previsione per il Ministero delle finanze, anno 1871, ed approvato colla legge 31 dicembre 1870, N. 6161, sono prelevate lire 80,000, le quali verranno inscritte in apposito capitolo N. 63 *ter* dello stato di prima previsione pel Ministero dell' interno, col titolo: « Incisione e coniazione di una medaglia commemorativa dell' inaugurazione della capitale in Roma. »

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

7. Un R. Decreto del 25 giugno, col quale le Ricevitorie circondariali delle Provincie napoletane e siciliane, che trovansi attualmente, o si rendessero d' ora innanzi vacanti, sono dichiarate soppresse. I ricevitori generali assumono, per le imposte dirette, il carico delle Ricevitorie soppresse.

8. Un R. Decreto in data di Roma 3 luglio, col quale, del fondo per le spese impreviste, inscritto al Capitolo 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' anno 1871, approvato colla legge del 31 dicembre 1870, N. 6161, sono prelevate lire trecentomila ed inscritte al Capitolo 203 dello stesso stato di prima previsione.

9. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale, la Società in accomandita ad azioni nominative, per la stagionatura, assaggio e purga delle sete, sedente in Milano, sotto la ragione sociale *Ratti e Compagnia*, è autorizzata ad aumentare il suo capitale sociale dalle lire 50,000 alle lire 75,000 mediante emissione di N. 50 azioni nuove da lire 500 ciascuna.

10. Promozioni e nomine fatte nell' Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio corrente contiene:

1. I due RR. Decreti, in data di Roma 3 luglio, pubblicati nel N. 189.

2. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale, è approvato l' annesso Regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali nella Provincia di Foggia.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale, alla Commissione incaricata di preparare la Esposizione di antropologia e di arti ed industrie dei tempi preistorici, sono aggiunti: il prof. Giuseppe Ponzi, senatore del Regno, ed il prof. cav. Michele Stefano De Rossi.

2. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

3. Tre Notificazioni del procuratore generale del Re presso la Corte d' Appello di Roma, in data del 13 luglio, con le quali si annunzia che i sigg. avv. Filippo Giovazzini, conte Vincenzo Cagiano ed Anacleto Sansi, cessarono dalle funzioni di conservatori delle ipoteche di Roma, di Frosinone e di Civitavecchia.

S. M. nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto si è degnata di fare la seguente nomina nell' Ordine equestre dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Sulla proposta del ministro dell' interno con Decreto in data 4 giugno 1871:

A cavaliere:

Piovene Porto Godi conte Luigi, di Vicenza.

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data di Firenze 15:

Giacchè abbiamo saputo essere all' ordine del giorno di martedì prossimo nel nostro Consiglio comunale alcune proposizioni intese ad ottenere la pronta attivazione della strada ferrata da Orvieto ad Orte, crediamo che non sarà indiscretezza il pubblicare alcuni ragguagli che ci siamo potuti procurare.

Fra le condizioni imposte dal Governo alla Società delle strade ferrate romane, colla Convenzione del 30 settembre 1868, vi è quella di eseguire il tronco ferroviario Orvieto-Orte, e ciò nel tempo e termine d' anni 3, e coi fondi ch' ei s' era obbligato somministrarle in ordine alla detta Convenzione.

Il solerte comm. Peruzzi, che si è accorto quanto gioverebbe a Firenze che il detto tronco fosse eseguito in periodo di tempo più breve, per le ragioni ch' è facile riconoscere, ha fatto alla Società delle romane una proposta, di cui, se non siamo male informati, queste sarebbero le basi:

Egli sconterebbe dal Governo nel termine di tre anni le somme assegnate per l' esecuzione del tronco suddetto, ed intanto anticiperebbe alla Società delle romane tutte le somme, purchè la detta esecuzione avvenga in dieci mesi.

Ognun vede il vantaggio di una simile proposta, e noi speriamo che verrà accettata, giacchè tanto è il vantaggio per Firenze, quanto è l' utile per le romane.

È facile che opposizioni si sollevino, ma nutriamo fede che l' utile di pochi verrà posposto al vantaggio delle Provincie dell' Alta Italia e della nostra città, e agl' interessi delle ferrovie romane, che trovano in questa combinazione un aiuto, che non incontrerebbero facilmente ad ogni passo.

Il signor Petrucelli della Gattina, il brillante scrittore ed il corrispondente della *Gazzetta d' Italia*, venne espulso dalla Francia.

Giunto a Napoli, esso mandò al *Tempo* di Roma il Decreto d' espulsione:

Ministero dell' interno.

Divisione della sicurezza generale.

Secondo Uffizio.

Polizia degli stranieri. — Espulsione.

Il Ministero dell' interno — Visto l' articolo 7 della legge del 13-21 novembre e 5 dicembre 1849, concepito così:

« Il Ministero dell' interno potrà, per misura di Polizia, ingiungere a qualunque straniero, viaggiante in Francia, di uscire immediatamente dal territorio francese, e farlo condurre fuori della frontiera; »

Visto l' articolo 8 della medesima legge, concepito così:

« Qualunque straniero che si fosse sottratto all' esecuzione delle misure indicate nell' articolo precedente, o che, dopo essere uscito di Francia in seguito di dette misure, vi fosse rientrato senza permesso del Governo, sarà condotto innanzi ai Tribunali e condannato alla prigionia da un mese a sei;

« Dopo l' espiazione della sua pena egli sarà condotto alla frontiera; »

Visto i ragguagli raccolti sul signor Petrucelli della Gattina Ferdinando nato a Napoli;

Considerando che la presenza dello straniero sopra indicato sul territorio francese è di natura da compromettere la sicurezza pubblica;

Sulla proposta del Prefetto di Polizia;

Ordina:

Art. I. È dato ordine al signor Petrucelli della Gattina di uscire dal territorio francese;

Art. II. Il Prefetto di Polizia è incaricato dell' esecuzione dell' ordine presente.

Versailles, 22 giugno 1871.

Per il ministro e per la Delegazione,
Il sotto segretario di Stato
Segnato: Calmon.

Per applicazione il capo di direzione
Segnato: Morsan.

Il sig. Petrucelli della Gattina comunicando il suddetto documento al *Pungolo* di Napoli, lo accompagna con la seguente lettera:

E dopo ciò, i suggelli sono stati messi alla mia porta per proceder quindi ad una perquisizione domiciliare.

Questa è la terza volta che ho l' onore di essere espulso dal territorio francese. Nel 1859 e nel 1869 mi bandì l' Impero, oggi mi manda via la Repubblica, per una legge fatta dalla Repubblica nel 1849. Io ignoro la ragione di questa misura. Gli è in seguito di qualche denunzia? e la polizia ha confessato che nella morale città di Parigi vi sono state 387,000 denunzie anonime. Gli è a causa della mia ardente simpatia per la Germania, di cui vagheggio, da anni, l' alleanza con l' Italia? Gli è a causa del favore che io ho manifestato pei primi periodi della Comune di Parigi? Gli è perchè, in nome dell' umanità, ho protestato contro le fucilazioni arbitrarie e senza previo giudizio? Gli è infine perchè ho constatato in faccia all' Europa, che nove decimi degl' incendii furono appiccati dai proietti delle truppe? Io non lo so. Trovo solo prodigiosamente ridicolo *che la mia presenza sul territorio francese sia di natura a compromettere la sicurezza pubblica* — assolutamente come io mi fossi il conte di Chambord, o il conte di Parigi, o Napoleone III. Trovo tristo a constatare che l' Impero e la Repubblica si valgono per arbitrio ed inettezza.

Il generale Durando, nostro ministro degli affari stranieri nel 1862, per mezzo del sig. Nigra, fece ritirare gli ordini di espulsione dei ministri Billaud e Persigny — 59 e 62. Il ministro Lambrecht, che mi espelle ora, sarà caduto lungo tempo prima che io non mi abbia il desiderio di tornare a Parigi.

Piacciavi gradire, onorevole sig. direttore, i miei più distinti saluti.

Napoli, 13 luglio.

PETRUCELLI DELLA GATTINA.

Il *Corriere Italiano* dice che la vertenza tra il Governo e la Società Adriatico-Orientale dalle aule del Consiglio di Stato è passata a quelle dei Tribunali.

Il *Ravennate* è lieto di poter annunciare che da qualche tempo nessun' aggressione è stata consumata in tutta la Provincia di Ravenna.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Ci è grato annunziare che S. M. il Re, sopra proposta del ministro d' agricoltura, industria e commercio, ha nominato cavaliere della Corona d' Italia, il nostro concittadino Gio. Battista De Lorenzi, fabbricatore d' organi. Noi facciamo al bravo artista le nostre congratulazioni.

Dall' *Osservatore Romano* del 15:

Questa mattina il Santo Padre ha ricevuto in udienza tutti gli ufficiali ed impiegati addetti alla Dateria e alla Cancelleria apostolica, i quali hanno voluto attestare alla Santità Sua i loro profondi sentimenti di devozione e di affetto nella faustissima occasione del suo pontificale giubileo, aggiungendo ad un indirizzo di felicitazione e di augurio, l' offerta di una rilevante somma in oro per l' obolo di S. Pietro.

Il Santo Padre, dopo avere con paterno affetto ringraziato quei suoi fedeli de' loro sinceri sentimenti, ha soggiunto che fino dal principio di questo secolo, colla introduzione del matrimonio civile, si è portato un grave danno agl' interessi

religiosi; giacchè le mire della rivoluzione non si sono limitate alla sola usurpazione delle Provincie e delle città pontificie, ma sono state dirette e si dirigono tuttora alla distruzione completa del Papato. Ma, grazie a Dio, ha proseguito il Santo Padre, la fede esistendo di fatto, il solo matrimonio civile, quando non siavi l'intervento della Chiesa, è ritenuto per quello ch'è veramente, un pretto concubinato; e la Chiesa è la pietra angolare e lo scoglio profondo, nel quale s'infrange la rivoluzione, che tenta darle di cozzo.

FRANCIA

I Principi d'Orléans devono ritornare la settimana ventura in Inghilterra, per condurre in Francia le Principesse. Essi conserveranno però le loro residenze a Twickenham e ad Ham. Soltanto il Duca di Nemours avrebbe manifestato l'intenzione di lasciare per sempre Bushey-House, malgrado le istanze della Regina Vittoria. Si fanno in questo momento dei preparativi al castello d'Eu (presso Dieppe), ove il Principe andrà a stabilirsi durante la state.

L'*Union* pubblica una lettera del deputato Carrayon-la-Tour, il quale sostiene non esser vero che la più gran parte dei legittimisti abbiano abbandonato la causa del conte di Chambord dopo il famoso manifesto, e che anzi da Versaglia gli furono inviati numerosi atti di adesione. In ogni caso non sembra che la maggioranza dei legittimisti persista nel sostenere il pretendente, poichè quasi tutta la stampa di questo partito ha aderito al manifesto che si dichiarava contrario alla bandiera bianca.

Il *Journal de Bordeaux* pubblica una lettera di Jerolame David, nella quale costui sotto pretesto di ringraziare gli elettori che l'hanno onorato d'un piccolo numero di suffragi, accusa d'ingratitudine i proprietarii della *Gironde*, che la protezione di J. David avrebbe difeso contro una radicale soppressione or sono dieci anni.

Nella stessa occasione J. David dichiara che il mobilio per 30 mila franchi ed il pagamento delle pigioni menzionate nella pubblicazione delle *carte e corrispondenze della famiglia imperiale*, trovate alle Tuilerie, erano attribuiti non già a J. David personalmente, ma al presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Società cooperative di cui l'ex Imperatore era il fondatore e J. David il presidente.

INGHILTERRA

La possibilità di una guerra fra l'Inghilterra e la Cina sembra diventare sempre più seria. Una nota fu inviata dal Governo cinese al Governo inglese relativamente ai missionarii. Ora, in risposta a questa Nota, sono partiti immediatamente tre vascelli corazzati inglesi per andare a rinforzare la squadra nel mare della Cina. I tre vascelli sarebbero: il *King of the Isles*, il *Northumberland* ed il *Warrior*.

TURCHIA

Si ha da Costantinopoli, 8:

Il signor Minghetti, accompagnato dall'incaricato d'affari d'Italia e da molti membri della Legazione italiana, è partito, a bordo del R. piroscafo-avviso italiano *Sesia*, per Mudania, d'onde farà una gita a Brussa e ascenderà il monte Olimpo.

AMERICA

Il *Daily News* pubblica i seguenti cenni sui disordini di Nuova Yorck:

Senza darne preventiva notizia ai nemici, agli amici, ai neutrali, due schiere ostili s'incontrarono mercoledì in Nuova Yorck, e in un paio d'ore, per quanto si dice, 76 furono le persone uccise, 150 le ferite, e molte più quelle che vennero arrestate. Nei telegrammi una tale collisione vien qualificata col titolo di *sommossa;* ma a noi sembra che fosse una battaglia con risultati più serii di qualcuno degli scontri avvenuti nell'ultima guerra franco-prussiana.

Le cause del conflitto sono queste. Si avvicinava il 12 luglio, e gli orangisti di Nuova Yorck si prepararono a far festa nelle vie della città; il dì 10 il capo della Polizia di Nuova Yorck s'impensierì di questo fatto e proibì la processione a fine d'impedire che si turbasse la pace. Nel giorno 11 la stampa della città disse che l'ordine della Polizia era una pusillanime deferenza ai cattolici romani, e pose a confronto quella proibizione con l'ordine emanato dal Governatore dello Stato di New Jersey, che assicurava avrebbe tutelato la processione orangista. L'agitazione era grande, e sul tardi la proibizione fu ritirata. Il Governatore Hoffmann pubblicò un proclama, col quale si permetteva la processione, si dichiarava che sarebbe stata tutelata dalle Autorità militari e di Polizia, e s'invitavano i cittadini ad unirsi alle Autorità per mantenere la pace.

Questo voltafaccia non fece che accrescere l'agitazione. Gli orangisti erano troppo riscaldati per accettare questa vittoria morale, e ritennero loro coresse obbligo, in seguito alla decisione del Governatore, di compiere il loro dovere. I cattolici romani dall'altro lato, vedendo che sarebbe stato necessario battersi, raddoppiarono i loro preparativi. Giunse il giorno fatale. Le Autorità chiamarono tutte le riserve della Polizia, e misero sotto le armi dodici reggimenti.

Alle due la processione si mosse, ma appena uscita fuori venne assalita da uomini ch'eransi preparati a combatterla. I soldati fecero fuoco, e pare che fuoco facesse pure la Polizia; ma i riottosi risposero, le cariche si successero dalle due parti, ed alla fine del giorno, quando fu fatta la chiama e i varii ufficiali inviarono i loro rapporti, si venne a conoscere che settanta riottosi, 10 soldati e 6 poliziotti erano rimasti uccisi, 150 riottosi erano feriti, e 150 arrestati.

A proposito dei disordini avvenuti a Nuova-Yorck in occasione di una processione, l'*Opinione* nota con compiacente orgoglio che anche noi abbiamo assistito a due immense processioni politiche tenute a breve distanza l'una dall'altra in Roma, fra due partiti profondamente avversi da loro, eppure il telegrafo non ebbe ad annunziare neppure uno scappellotto dato o ricevuto. Si dirà che a noi mancano le forti convinzioni che spingono gli altri popoli anche a battagliare per le loro idee, ma questa specie d'indifferentismo non dispiace all'*Opinione*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 luglio.

Elezioni parziali amministrative 1871. — La Giunta municipale visti gli articoli 203 della legge comunale e provinciale e gli articoli 99 e 100 del Regolamento per la sua esecuzione notifica che, in seguito alla rinuncia data dal consigliere comunale cav. Carlo Celsi delle elezioni parziali 1869, posteriormente alla pubblicazione del Manifesto 3 corr. N. 26203, il numero dei consiglieri comunali da rinnovarsi e surrogarsi ammonta a diciotto.

Si riterranno eletti perciò a consiglieri comunali nelle elezioni parziali 1871 (III.ª) i diciotto candidati che avranno ottenuto maggiori voti, con avvertenza che i dodici primi vanno a rinnovare il quinto dei consiglieri a termini di legge e gli altri sei eserciteranno le funzioni inerenti a tale ufficio solo pel tempo in cui sarebbero rimasti in carica i consiglieri che essi vanno rispettivamente a surrogare.

Notifica inoltre che il sig. Francesconi ingegnere cav. Daniele in data 12 corrente ha rinunciato all'ufficio di consigliere provinciale, per cui i consiglieri provinciali da rimpiazzarai nelle prossime elezioni pel Distretto di Venezia risultano i signori:

1. Valvasori avv. Antonio.

2. Sartori cav. dott. Giuseppe, (*delle elezioni generali* 1866, *uscente per anzianità.*)

3. Marcello co. Alessandro (*delle elezioni parziali* 1867, *mancato a' vivi.*)

4. Francesconi ing. cav. Daniele (*delle elezioni parziali* 1869, *rinunciatario.*)

Avverte poi gli elettori della VIII Sezione comprendente il Sestiere di S. Polo che la sala destinata per le elezioni del loro circondario è la Scuola *Vecchia* di S. Rocco.

Il presente manifesto serve di appendice e di completamento all'antecedente 3 luglio corr. Numero 26203.

Venezia, li 13 luglio 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

— Il Municipio ha pubblicato pure il seguente avviso:

Concittadini elettori,

Domenica 23 luglio avranno luogo le elezioni parziali amministrative.

Diciotto consiglieri sono da eleggersi a completare l'Assemblea comunale.

In questa occasione la Giunta deve invitarvi non solo ad accorrere tutti alle urne, perchè gli eletti abbiano ad essere veramente quelli che godono la fiducia della maggioranza degli elettori, ma dee pure rammentarvi che l'Amministrazione attuale, provvisoria sin dal suo nascere, oltre ad essere incompleta nel numero de' suoi membri, manca pure del suo capo effettivo. È quindi necessario che coll'aprirsi della tornata ordinaria del Consiglio sorga una Amministrazione stabile e completa.

Le ripetute dichiarazioni della Giunta attuale lo esigono, e più ancora l'interesse stesso della civica azienda ed il decoro di questa illustre città.

Venezia, 16 luglio 1871.

Il ff. di Sindaco,
FORNONI.
Gli assessori:
Donà dalle Rose — Poletti — Ricco — Ruffini — Tornielli — Vivante.

Prestito comunale 1862. — Il Municipio di Venezia rende noto, che, in seguito al programma municipale 5 agosto 1862, N. 12268, ed in relazione all'Avviso 23 giugno a. c. Numero 24963, essendosi oggi pubblicamente verificata la diciottesima estrazione di N. 150 Cartelle del Prestito comunale 1862, giusta il piano d'ammortizzazione, sortirono i Numeri seguenti:

58 65 68 73 90 105 152 189 196 200 247 287 290 298 304 310 325 337 419 426 428 442 447 450 456 523 552 588 617 653 665 716 721 729 768 771 775 834 841 861 880 883 902 931 934 946 964 965 968 984 992 1009 1017 1027 1073 1088 1096 1099 1103 1110 1124 1133 1142 1202 1228 1301 1332 1381 1417 1433 1435 1456 1461 1498 1511 1529 1530 1535 1536 1550 1600 1677 1701 1703 1727 1729 1730 1762 1792 1808 1815 1831 1837 1857 1865 1869 1891 1916 1933 1978 2146 2149 2165 2240 2259 2269 2277 2286 2289 2313 2342 2352 2356 2375 2382 2387 2388 2390 2392 2428 2477 2514 2523 2528 2540 2562 2607 2610 2661 2664 2669 2671 2692 2731 2756 2767 2787 2793 2807 2815 2825 2890 2898 2917 2949 2950 2966 2993 2994 2996.

I possessori delle Cartelle sortite si rivolgeranno all'Ufficio di Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle cartelle stesse.

Mediante l'estrazione suddetta importante la somma di fior. 7500, pari ad it. L. 18,518 : 52, resta da affrancarsi l'importo di fior. 15,000, pari ad it. L. 37,037 : 04.

Venezia, 9 luglio 1871.

Il f. f. di Sindaco, FORNONI.

Leva 1850. — Il Sindaco della città di Venezia porta a pubblica conoscenza che la visita ed assento (arruolamento) degli iscritti appartenenti alla classe 1850, avrà luogo nel cortile della Caserma erariale a S. Salvatore in Venezia, nei giorni ed ore prestabiliti dall'ordine di leva pubblicato il giorno 21 maggio p. p. Numero 7969, cioè nel giorno 14 agosto p. v. pegli iscritti dal numero di estrazione 1 a tutto 300, nel 16 per quelli dal numero 301 all'inclusivo 600, e nel giorno 17 per tutti gli altri.

Ricorda poi a quelli degli iscritti suddetti i quali credessero di aver titoli all'esenzione, e che non lo avessero ancor fatto, di presentarsi alla Divisione I municipale, Ufficio leva, per la compilazione dei documenti entro il mese di luglio corrente. Avverte inoltre quelli i quali intendessero di liberarsi dal militare servizio, mediante il pagamento della tassa di ital. Lire 3200, di produrre la propria domanda in iscritto alla R. Prefettura prima dello spirare del mese corrente.

Venezia, li 10 luglio 1871.

Il f. f. di Sindaco, FORNONI.

Poste. — La Direzione provinciale delle Poste in Venezia pubblica il seguente Avviso:

Il giorno 1.° del prossimo mese di agosto partirà da Genova per Buenos-Ayres il piroscafo *Po* della Società italo-platense facendo scalo a *Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Rio Janeiro* e *Montevideo.*

Il viaggio verrà eseguito in giorni 32 o 33, tenuto conto delle fermate intermedie.

Saranno spedite col mezzo del piroscafo suddetto le corrispondenze per gli scali sovraindicati che saranno impostate sino alle ore 7 ant. del giorno 31 corr., e che avranno sulla soprascritta la indicazione fatta dal mittente: *da spedirsi col mezzo del piroscafo* Po.

Saranno pure spedite col mezzo stesso tutte le lettere dirette per l'*Uraguay* e la *Repubblica Argentina* affrancate con centesimi 30.

Non si accettano lettere raccomandate ed assicurate.

Venezia 18 luglio 1871.

Il direttore provinciale, PICELLO.

Congregazione di carità. — La cessata Commissione generale di pubblica Beneficenza, per sodisfare allo scopo della sua istituzione, indirizzava annualmente fervido appello alla carità cittadina per offerte volontarie a vantaggio dei poveri.

Queste erano una fra le fonti principali delle sue rendite nei primi anni della sua attivazione, perocchè se ne n'ebbe l'annuo prodotto perfino di lire *centomila;* ma vennero gradatamente a scemare.

La Congregazione di carità, succeduta per legge alla Commissione di pubblica Beneficenza, rivolse ogni cura perchè questo reddito ripigliasse vigore, nell'intendimento di provvedere più efficacemente alla diminuzione del pubblico accattonaggio, che sarà legalmente bandito, con la sperata attivazione del Ricovero di mendicità.

Attualmente però conviene soccorrere la miseria coi mezzi di cui è dato disporre, e portare il soccorso alla casa del povero, perchè cessi dal domandarlo sulla via pubblica. I mezzi diminuiscono in ragione diretta delle esigenze che aumentano, e fra i mezzi le offerte volontarie dei cittadini a favore delle classi che soffrono.

La Pia Causa affretta, con fervidi voti, il momento in cui, per le condizioni mutate, sarà per cessare l'urgenza di questi appelli periodici alla generosità cittadina, che vestono quasi il carattere della questua, al bando della quale sono pure diretti; ma nelle condizioni presenti sente il dovere di non esimersi dal non gradevole ufficio, e fiduciosa riapre il registro delle offerte spontanee, calorosamente raccomandandole alla inesauribile pietà di Venezia.

Associandosi ai benemeriti cittadini, che assunsero volonterosi l'incarico, le Deputazioni fraternali raccoglieranno in appositi elenchi le private sottoscrizioni alle offerte, tanto per una volta soltanto, quanto in rateazioni per l'anno 1871.

Venezia, giugno 1871.

Il Presidente, VENIER.

Lloyd veneto. — Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino* che fino dal 15 corrente è arrivato a quel Ministero lo Statuto della Società triestina di navigazione *Adria* e che il 26 la Commissione doveva radunarsi per decidere in proposito.

E qui da noi si continua a tacere. Ieri sera passando pel Canalazzo si vedeva illuminata una stanza del Municipio, e si udiva risuonarvi di quando in quando la parola *milioni*. Speriamo che sia stata l'ultima seduta di quell'araba Fenice del Comitato promotore, e che quanto prima si vedano i salutari effetti del lungo lavoro. Purchè si venisse fuori presto con qualche cosa di grandioso, di pratico, e di compiuto, noi non rimpiangeremmo il tempo finora perduto. Ma oramai il periodo d'incubazione dovrebb' esser finito!

Associazione marittima italiana. — (*Comunicato.*) — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento d'un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente. . . .	per az.	685	it. L.	72,700
Cipollato Massimiliano	»	1	»	100
Mondaini Giovanni . . .	»	1	»	100
Zanetti Antonio fu Filippo	»	3	»	300
Olper Silvio	»	3	»	300
Gavagnin Dom.° fu Nicolò	»	1	»	100
Fabbro Matteo	»	1	»	100
Malabotich G. B.	»	1	»	100
Zanon Francesco	»	1	»	100
Zanon Pietro.	»	1	»	100
Busetto detto Fisola cav. Giovanni (oltre alle 7 già pagate)	»	1	»	100
Papette fratelli	»	1	»	100
Scandiani Samuele. . . .	»	6	»	600
Scarpa Francesco	»	5	»	500
	Per az.	711	it. L.	75,300

Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana. XXII. Elenco:

Municipio di Oderzo	per az.	1 —
Barone Emilio Galvagna	»	1 —
Mondaini Giovanni	»	1 —
Siro dott. Federico	»	1 —
Zanetti Antonio fu Filippo	»	3 —

Vapore rimurchiatore. — È noto che i signori Natale e Sante fratelli Vianello Moro assunsero l'impresa del vapore rimurchiatore in questo porto per la durata di anni sei, ma moltissime persone certo ignorano che lo scafo e la macchina di questo vapore vanno ad essere qui costruiti. Difatti i suddetti signori, con quell'amore a Venezia che li distingue, malgrado che varie offerte di vapori rimurchiatori di ogni specie e di recente costruzione vennero loro fatte dall'estero, a prezzi anche di convenienza, preferirono di tenere viva la massima, da essi già tante volte messa in pratica colla costruzione di gran bastimenti, che ogni buon Veneziano deve possibilmente dare lavoro agli artisti di qui, che la costruzione navale dà a questi anima e vita, ed infine, che una macchina a vapore corrispondente ai moderni sistemi poteva farsi anche a Venezia. Conclusero pertanto colla privilegiata e premiata fonderia del sig. E. Neville la costruzione della macchina di 40 cavalli nominali di forza, e col bravo costruttore navale, sig. Amadi, quella dello scafo in legno.

Sia adunque lode ai signori Natale e Sante fratelli Vianello Moro per la loro deferenza al paese, e per lo spirito intraprendente che li predomina, non senza annoverarsi fra i più strenui fautori dell'Associazione marittima italiana di imminente compimento.

Arrivo. — È giunto a Venezia ed è disceso all'Hôtel *Nuova Yorck*, S. E. il sig. barone di Kübeck ministro d'Austria a Roma.

La stagione dei bagni. — Venezia va ognora più popolandosi di forestieri, che qui accorrono a tuffarsi o nelle tranquille vasche degli Stabilimenti balneari, o nelle galleggianti e spaziose sirene dei bagni Rima, o nell'onda aperta del mare sulle arene del Lido. I Caffè della Piazza e specialmente quello al Giardinetto sono animatissimi alla sera, e vivaci sono pure i freschi sul Canalazzo e le gite a quel Lido, che in avvenire è destinato ad essere il centro del movimento estivo di Venezia.

Oltre alle bande militari e cittadine, che o in Piazza o al Giardinetto suonano 3 volte alla settimana, il giorno 24 ci sarà il grande Fresco-concerto sul Canal grande, nel quale, oltre all'*Inno delle nazioni* del Verdi, saranno suonati e cantati varii pezzi nuovi dei maestri Francesco Tessarin, Festari e Meneguzzi.

Dopo lo spettacolo attuale d'opera al Malibran, che per verità è assai buono, avremo, principiando dal 3 agosto, quello spettacolo eccezionale, che dal campo delle promesse si tradurrà in quello dei fatti, e che certamente richiamerà qui molti forestieri. Come tutti sanno i principali attori sono le signore *Blume* e *Smerosky*, il *Cotogni*, il *Ciampi*, il *Guidotti* ed il *Vecchi*, e la sola idea di udire questi cinque ultimi, ma specialmente il *Cotogni* nel *Barbiere di Siviglia*, oppure *Cotogni*, la *Blume* ed il *Guidotti* nella *Maria di Rohan*, basta a far andare in solluchero qualunque amatore della bella musica e del bel canto. Le opere saranno prima il *Don Pasquale*, poi il *Barbiere di Siviglia*, indi la *Maria di Rohan* e da ultimo il *Crispino e la Comare*, nella quale canterà pure il *Cotogni*.

Ma con uno spettacolo simile, che non può non richiamar qui molti buongustai anche delle più remote città di Provincia, una cosa è indispensabile, che, cioè, le sere di rappresentazione siano annunziate molti giorni prima, ed avvengano immancabilmente nei giorni indicati; giacchè le singolari intermittenze delle rappresentazioni di quest'inverno alla Fenice hanno fatto perdere a Venezia un po' di riputazione nell'argomento; tocca all'Impresa del Teatro Malibran rimediare all'inconveniente!

Officina di controlleria all'illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite nella prima quindicina del corrente mese di luglio:

Potere luminoso delle sere di esperimento: massimo 92.26; minimo 104.36 (apparato Dumas e Regnault).

Depurazione: assaggio colla carta preparata all'acetato di piombo. Nessuna reazione.

Pressione all'officina. Nelle ore d'illuminazione: massima mill.ⁱ 24, minima mill.ⁱ 16; e nelle altre ore: massima mill.ⁱ 36, minima mill.ⁱ 12. (Indicatore autografico di Crosley.)

Misuratori. Ne furono controllati 7 della portata nominale di 57 becchi, rilasciata 1 licenza per nuova introduzione di gaz da tre fiamme.

Non fu constatata alcuna contravvenzione.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 20 corrente alle ore 2 pom., il sig. dott. S. T. de Dominicis leggerà: *Intorno a Galileo ed il moderno realismo sperimentale. — La filosofia della natura e il metodo per Galilei.* Memoria 2.ª

Nell'adunanza serale di venerdì 21 detto, alle ore 8 1/2 pom., il signor march. ing. Malaspina terrà lezione orale intitolata: *Venezia e l'Adriatico.*

Ospizio marino veneto. — La terza offerta contenuta nel Numero di venerdì 14 corrente è sbagliata. In luogo di *Biasini dott. Francesco L.* 5, si legga così: *Meneghini dott. Francesco L.* 5.

Dono all'Ospizio marino veneto. — (*Comunicato*). — La contessa Gourieff, recatasi a visitare l'Ospizio marino veneto, ed espresso il desiderio di concorrere con qualche offerta a vantaggio di sì benefica pietosa istituzione, mandò l'indomani in dono *lire trecento* destinate alla Cassa dei bagni marini giornalieri pei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia.

La Direzione nel pubblicare il generoso atto di spontanea caritatevole liberalità ne rende alla donatrice i ben dovuti più vivi ringraziamenti.

Collegio convitto d'Assisi. — Siamo pregati di pubblicare questo primo elenco di soscrizioni:

Cav. Guglielmo dott. Berchet, L. 12. — Cav. Enrico prof. Scalettaris, 12. — Cav. Francesco prof. Mazzi, 12. — Cav. Luigi Gera, 12. — Prof. Carlo Allegri, 12 — Cav. Giovanni Codemo, 12 Cav. Moisè Ravà, 12 — Domenico Franchi, 12 — Cav. Giuseppe Da Camin, 20 — Prof. Raffaele Rossi, 5 — Cav. ab. Michele Mosca, 10 — Avv. Fausto Bonò, 12 — Giovanni Paganuzzi, 6 — Giuseppina Cuccucelli, 1 — Letizia Viana, 1 — Giovanni Cappelletto 3 — Agostino Tonicati, 3:90 — Angelo Bravin, 2 — Insegnanti della Scuola maschile di S. Raffaele 4:50 — Pagini Sabino 5 — Giuseppe Menghi 2 — Carlo dott. Ghezzo, 3 — Fratelli Rossi, 7 — Signori Gio. Batt., 5 — Fiori Domenico, 2:50 — Antonio ab. Valle, 2 — Cav. Antonio ab. Ruzzini, 7 — Penetto Giuseppe, 2 — Vendrame Giuseppe, 2 — Scotton Carlo, 2 — Penetto Antonio, 2 — Polo Cristoforo, 2 — Barbon Giuseppe, 2:65 — Alunni dell'Istituto Franchi (Sez. elementare), 9:50 — Alunni dell'Istituto Franchi (Sez. tecnica) 3:36 — Insegnanti della Scuola di S. Stino, 7 — Ignazio Petracchin, 2 — Pietro Stecar, 2 — Moisè Coen Porto, 2 — Gambari prof. Luigi, 2 — Giuseppe prof. Scallaggia, 2 — Felice D. Angelo, 1 — Arnoldo Romanin, 1 — Giacomo Bassi, 1 — Convittori dell'Istituto Ravà, 5 — Elisa Levi, 2 — Pellegrino Padoa, 3 — Giovanni Zanutta, 1 — Carlo Tosa, 2. Totale delle offerte a tutto 15 luglio, 256:51.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del regolamento relativo.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono il 17 corrente, 32 canestri di pesce in istato d'incipiente od avanzata putrefazione.

Canicida. — Risultati del servizio del canicida durante gli spirati mesi di maggio e giugno:

Cani accalappiati N. 203, dei quali

Uccisi	N. 172.
Restituiti	» 25.
In deposito fino a definizione della procedura	» 6.
Totale	N. 203.

Bollettino della Questura del 19. — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono due individui per ingiurie e minacce, uno per disordini in stato d'ubbriachezza, uno per offesa al buon costume, uno per oziosità e vagabondaggio, ed uno per furto; e constatarono due contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, sulla proposta del ministro delle finanze, si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano con Decreti in data 1.° giugno 1871:

A gran cordone:

Caccia comm. Gregorio, Presidente di sezione alla Corte dei conti.

A commendatore:

Benetti comm. Giulio, direttore generale delle imposte.

Ad uffiziali:

Ayres cav. Fortunato, capo divisione nella Corte dei conti;

Zucchelli cav. Giovanni, intendente di finanza a Ravenna;

Porta cav. Camillo, ispettore centrale di 1.ª classe nel Ministero delle finanze.

Ministero dell'istruzione pubblica.

(*Crcolare ai Prefetti.*)

Per cura della benemerita Società di ginnastica di Torino, sarà anche nelle prossime vacanze autunnali ripetuto il corso magistrale di ginnastica femminile.

Tale corso comincierà col 15 agosto venturo, e terminerà col 15 ottobre successivo. Al medesimo potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche ed amministrative.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestra, coll'indirizzo preciso della richiedente.

Alle maestre che amassero di venir collocate presso onorevoli Istituti di educazione femminile, la Società suddetta otterrà vitto, alloggio, servizio ed accompagnamento alla scuola mediante retribuzione mensile di L. 50. Nella domanda per l'ammissione le aspiranti dovranno perciò dichiarare se intendano profittare di tale facilitazione.

La S. V. ill.ª è pregata di dare pronta pubblicità alla presente e di raccogliere, coll'aiuto dei signori ispettori scolastici, dei delegati scolastici mandamentali e dei Sindaci di codesta Provincia, le istanze delle maestre, per essere quindi trasmesse a tutto il 5 agosto prossimo, per mezzo del Presidente del Consiglio scolastico di Torino, alla Direzione di quella Società.

Firenze, 8 luglio 1871.

Per il ministro, G. CANTONI.

Circoscrizione dei Tribunali civili e correzionali e delle Preture.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Tabella B. — Circoli delle Corti d'Assise.

Distretto di Corte d'appello	Capiluogo di Circolo	Tribunali civili e correzionali compresi nel Circolo	Popolazione per ciascun Tribunale	Popolazione per ciascun Circolo
Venezia	Belluno	Belluno.	167229	167229
	Padova	Padova.	212744	304732
		Este	91988	
	Rovigo	Rovigo	180646	180646
	Treviso	Treviso.	168492	308483
		Conegliano	139991	
	Udine	Udine	236414	437542
		Pordenone.	144833	
		Tolmezzo	56295	
	Venezia.	Venezia	294454	294454
	Verona	Verona.	248370	316308
		Legnago	67938	
	Vicenza.	Vicenza.	233319	327734
		Bassano	94415	
				2337128
Brescia	Mantova	Mantova	154800	154800

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro, G. DE FALCO.

Tabella C. — Tribunale di commercio.

Corte di Appello	Tribunali di commercio	Territorio soggetto alla loro giurisdizione
Venezia	Venezia	Il territorio soggetto al Tribunale civile e correzionale di Venezia.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro, G. DE FALCO.

Tabella D. — Preture urbane.

Distretto di Corte d'appello	Distretto di Tribunale	Preture urbane	Territorii soggetti alla loro giurisdizione
Venezia	Venezia	Venezia	Comune di Venezia
	Verona	Verona	Comune di Verona

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro. G. DE FALCO.

È stato testè pubblicato il seguente Decreto ministeriale:

Il ministro delle finanze.

Visto che parecchi Stabilimenti, corpi morali, associazioni, privati, emisero titoli fiduciarii senza che per le leggi attuali ne sia in alcun modo tutelata la solidità;

Visto esser già avvenuto che taluni degli emettenti questi biglietti scomparisse o fallisse con grave danno specialmente delle classi meno agiate;

Considerato che si potrebbe ritrarre criterio di solidità di cosifatte emissioni dalla loro accettazione in pubblici Uffici contabili;

Ha decretato e decreta quanto segue:

Art. 1. È proibito ad ogni Ufficio contabile governativo di ricevere altri biglietti fiduciarii, fuorchè quelli degli Istituti di credito di cui nei RR. Decreti primo maggio 1866, N. 2873, e 13 ottobre 1870, N. 5920, cioè:

Della Banca nazionale nel Regno d'Italia,
Della Banca romana,
Della Banca nazionale toscana e della Banca toscana di credito per l'industria e pel commercio,
Del Banco di Napoli,
Del Banco di Sicilia.

Art. 2. È in facoltà dell'agente contabile di ricevere quelli de' biglietti indicati all'articolo precedente nelle Provincie in cui non hanno corso obbligatorio, ma non potrà fare i suoi versamenti con altri biglietti che con quelli aventi corso obbligatorio nella Provincia ove li fa.

Art. 3. Gli altri biglietti all'infuori dei predetti che si trovassero nelle verifiche di cassa presso i contabili dello Stato non saranno riconosciuti come valori, e la somma che rappresentano sarà ritenuta come deficienza di cassa.

Art. 4. Il presente Decreto dovrà sempre tenersi affisso nella sala di pubblico accesso all'Ufficio contabile.

Art. 5. L'infrazione al presente Decreto sarà punita colla sospensione dall'ufficio oltre agli effetti dipendenti dalla deficienza di Cassa.

Roma, 3 luglio 1871.

Quintino Sella.

Venezia 19 *luglio.*

La vertenza dei danari raccolti dal Comitato nazionale a Roma per il Consorzio nazionale e non versati mai alla istituzione a cui erano destinati, è finita colla nota seguente, inserita nella *Gazzetta Ufficiale*:

« La Commissione del Consorzio nazionale, sotto la presidenza del Principe di Carignano, nell'ultima sua seduta approvava la seguente dichiarazione, la quale venne trasmessa al ministro dell'interno, acciò la facesse inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

« La Commissione del Comitato centrale del Consorzio nazionale, riunita in Consiglio, deplora che un preteso Comitato clandestino abbia in suo nome, e fino dal 1866, raccolto denari in Roma, senza averne avuto nessun mandato, e si meraviglia ad ogni modo che le somme offerte dai cittadini romani non siano state versate nelle Casse del Consorzio. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 18:

Gl'impiegati delle varie Divisioni dei Ministeri, a cui era stato sospeso l'ordine di partenza per Roma, hanno ora ricevuto un contr'ordine, ed è stato detto loro che stieno pronti a partire. Ciò non esclude che dall'oggi al domani un nuovo contr'ordine sospenda da capo la partenza. Ciò principalmente dipende dall'avere o non avere trovato i locali ai quali si fa ancora la caccia in Roma.

E più oltre:

Oltre la Presidenza della Camera, anche i deputati hanno preso materialmente possesso del palazzo di Monte Citorio in Roma, perocchè è già in ordine la stanza dei siroppi e dell'acqua di Seltz per quegli onorevoli che girellano adesso *en touriste* per la città di Roma.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 18:

Alcuni giornali togliendo occasione dal soggiorno del barone di Kübeck, ministro austro-ungarico presso il Re d'Italia in Roma, parlano di pratiche che quel diplomatico avrebbe fatte per avviare negoziati di conciliazione fra la Santa Sede ed il Governo italiano. Dalle indagini che noi abbiamo raccolte in proposito, risulta che nelle asserzioni alle quali facciamo allusione è molta esagerazione.

Al pari degli altri diplomatici esteri, che sono stati in questi ultimi giorni a Roma, il barone di Kübeck ha valutato e reso omaggio alla condotta piena di dignità e di moderazione del nostro Governo; ma egli nè ha preso nè poteva prendere l'iniziativa di pratiche, che nell'odierna condizione delle cose non potrebbero raggiungere un risultamento sodisfacente. Il Governo italiano prosegue a Roma la sua politica di giustizia e di libertà; la diplomazia estera riconosce che l'indipendenza del Capo spirituale della Chiesa è pienamente guarentita. Questa è la vera posizione delle cose.

Il *Times* pubblica la seguente lettera:

All'editore del *Times*.

Il sig. Giulio Favre ed il *Journal Officiel* non ci hanno detto l'intera verità rispetto alla lettera del sig. Thiers al Papa. Permettetemi constatare: 1.° Che la lettera ascritta al sig. Thiers circolò per tre giorni in quasi tutt'i giornali francesi, senza essere smentita. 2.° Che vi fu certamente una lettera scritta dal sig. Thiers al Papa. 3. Che questa lettera era sostanzialmente identica a quella pubblicata dai giornali e ne differiva soltanto nelle forme, il che è dovuto all'esser essa stata soltanto letta, ma non copiata da quelli che l'hanno pubblicata.

Ho l'onore, ec. G.

Scrivesi da Parigi che regna una grande commozione fra i legittimisti. Rovistando antichi documenti del Ministero della marina, un archivista ha scoperto una lettera autografa del Re Enrico IV, che autorizzava l'Olanda, allora insorta contro la Spagna, ad inalberare la bandiera, coi colori della Francia, *rosso bianco e azzurro*. La bandiera bianca coi gigli non era, a quanto pare, che lo stendardo particolare di guerra del Re. Che dirà ora Enrico V che ha parlato in termini così alteri della nobile bandiera bianca de' suoi antenati?

Leggesi nella *France* in data del 17:

Riproducendo i particolari che abbiamo dato ier l'altro sulle spiegazioni recentemente scambiate tra i Governi di Francia e d'Italia, l'*Univers* sembra gettare qualche dubbio sulla fonte, ove abbiamo attinto le nostre informazioni.

Possiamo affermare al nostro confratello che questa fonte è la più francese e la più sicura possibile.

Possiamo aggiungere che nuove informazioni finiscono per togliere tutte le eventualità di natura tale da compromettere, anche momentaneamente, i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

Londra 13.

La giornata d'ieri passò questa volta in Irlanda senza gravi inquietudini, sebbene gli orangisti abbiano tenute nuovamente le loro solite processioni. Presso Mullaghduff erano convenuti circa 8000 di essi, e naturalmente risuonò il grido di « No Possery. » Una delle più grandi Assemblee di Ulster ebbe luogo presso Comber, dove il noto orangista Guglielmo Johnston, membro della Camera dei comuni, tenne dei discorsi. Sembra che i cattolici si sieno tenuti affatto tranquilli, e fu meglio per loro, stante la preponderanza numerica della popolazione protestante del Nord. Da Dublino si riferisce all'incontro un tentativo di omicidio contro un ispettore di Polizia, il quale si acquistò dei meriti particolari nella repressione del fenianismo. L'ispettore venne ferito meno pericolosamente di un soldato di polizia corso in suo aiuto; però gli riuscì di arrestare uno dei malfattori.

Telegrammi.

Monaco 17.

Ore 12 1/4 di notte. — Dopo la rassegna fatta dal Re, il Principe ereditario di Prussia consegnò a nome dell'Imperatore la croce di ferro di prima classe ad un capitano (von der Tann) ed a cinque-sott'ufficiali. Alla porta trionfale, il Sindaco Ehrhardt, tenne un discorso al Re ed al Principe ereditario. Terminato l'ingresso, vi fu un banchetto militare nella residenza. Al brindisi fatto dal Re al vittorioso esercito ed a' suoi condottieri, rispose il Principe reale di Prussia con un lungo discorso, stato accolto con entusiasmo generale, e quindi con un brindisi al Re di Baviera.

Durante la rappresentazione festevole in teatro, furono fatte ripetute e strepitose ovazioni al Re ed al Principe ereditario. Al passo del prologo, ove facevasi allusione alla speranza del nuovo Impero su loro due, cioè, sul Re Lodovico e sul Principe ereditario Federico Guglielmo, il Re, stando in piedi, porse la sua destra al Principe ereditario in faccia al pubblico, ed un giubilo interminabile empì il teatro.

L'illuminazione della città è la più splendida che mai vide Monaco; non vi è casa che non sia illuminata.

Alle 10 1/4 la Corte reale percorse la città in carrozza, assieme agli eccelsi ospiti e loro seguito; anche in questa circostanza, come sempre, l'apparizione del Principe ereditario destò il più vivo entusiasmo nella numerosissima popolazione, accorsa da tutte le parti del paese.

Parigi 17.

Il noto economista Michele Chevalier pubblica nel *Journal des Débats* un articolo vivace contro il sistema doganale protezionista, del quale, se il Governo per quanto sembra lo accetta, egli predice, oltre alle altre conseguenze nocevoli, che porterà seco anche l'alienamento mai più ricuperabile delle Provincie strappate alla Francia, e questa sarebbe per certo una cattiva politica governativa.

Parigi 17.

Ad Arcivescovo di Parigi al posto di Darboy, stato fucilato dagl'insorgenti, venne nominato definitivamente il vecchio Arcivescovo di Tours, monsignor Ippolito Giubert. (Il medesimo ha già raggiunto il 69° anno di età, fu 16 anni Vescovo di Viviers, ed era Arcivescovo di Tours dall'anno 1857. Il suo precessore di Tours, Cardinale Morlot, è stato nominato ancor lui Arcivescovo di Parigi. *(Nota della* Neue freie Presse.))

Brusselles 17.

L'*Etoile belge* annuncia, che il ritiro del ministro dell'interno, Kerwyn di Lettenhowe, succederà dopo chiusa la sessione delle Camere. Con ciò però non sarebbe ancora cessata la crisi ministeriale.

Berna 17.

Il Governo bavarese ringraziò la Svizzera per le sue prestazioni durante la guerra a vantaggio dei sudditi bavaresi. Il Re di Baviera mandò all'inviato svizzero Kern il suo ritratto con un autografo. Il consigliere di Legazione Gedeone Rudhart torna ad assumere il suggello d'ambasciata della Francia e gli atti relativi.

Berna 17.

Dicesi che il Governo francese sollevi delle proteste contro la dimora permanente di Napoleone nel castello di Arenenberg.

Pest 17.

Il *Pester Lloyd* scrive: L'infelice esito della Convenzione di Strousberg e la previsibile reiezione del pagamento dei *coupons*, fanno temere la rinnovazione della crisi non appena superata.

Lisbona 17.

Furono operati degli arresti perchè si è tentato di fondare un Comitato dell'*Internazionale*.

Costantinopoli 17.

È qui giunta la notizia ufficiale, che un principe persiano esiliato, Salar, abbia assediato ed anche preso Mesched, la capitale del Korassan; da là si è messo in marcia verso Teheran onde detronizzarvi lo Scià. Il Principe vuolsi che abbia a sua disposizione 35,000 Lucomani.

Mostar 17.

A Duga un corpo di vendicatori assalì un trasporto militare; quattro soldati rimasero morti. Venne quindi dato ordine di occupare Banjane, tribù che gode dell'autonomia in forza dei trattati.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 18. — Lombarde 97 1/8; Azioni credito 154; Italiano 57 1/8; Tabacchi 89.

Parigi 18. — Francese 56,15; Italiano 57,85; Lombarde 376; Obbligazioni 224; Romane 70,50; Obbl. 145,25; Ferrovie V. E. 1863 160,50; Meridionali 176,25; Cambio Italia 4 3/4; Mobiliare 158; Obbligazioni tabacchi 457; Azioni 672; Prestito 88,30.

Parigi 18. — L'incidente del console francese d'Egitto col Governo egiziano fu molto esagerato dai giornali; trovasi in via di accomodamento. La voce del richiamo del console è inesatta.

Vienna 18. — La Delegazione austriaca si pose d'accordo colla Delegazione ungherese circa la legge del bilancio, che è quindi approvata. Le spese comuni delle due metà dell'Impero pel 1872 ascendono a 93,438,000 fiorini.

Costantinopoli 17. — Rusten Bei è arrivato. Lo stato di salute del Visir è allarmantissimo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 19. — Il *J. des Débats* dice: La Commissione dei bilanci respinse con voti 17 contro 5 il sistema dei diritti doganali proposto dal ministro; respinse il diritto del 20 0/0 col Drawback, respinse quindi il piccolo diritto dal 2 al 5 per 0/0 senza Drawback.

La Commissione abbracciò un sistema che esenta le materie prime, e colpisce i prodotti delle fabbriche d'un diritto speciale.

Parigi 18. — Si assicura che Courcelles, Dupanloup ed altri interpelleranno sabato il Governo sulla questione romana.

Madrid 18. — Dicesi che Serrano presentò al Re un programma tendente a mettere l'Internazionale fuori della legge, e far prevalere una politica vigorosa in tutte le questioni di ordine pubblico. Zorrilla avrebbe presentato un altro programma tendente ad eseguire in maniera molto liberale la Costituzione del 1869, ed organizzare 400 mila uomini di milizia cittadina. Dicesi che le idee conciliatrici prevalgano fra i membri della maggioranza. Sagasta avrebbe dichiarato che non entrerà in alcuna combinazione che non sia di conciliazione. Il ministro di Stato ricevette oggi il nuovo ambasciatore italiano.

Londra 18. — Inglese 93 3/4; Lombarde 15; Italiano 57 5/16; Turco 45 15/16; Spagnuolo 32 1/4.

Madrid 18. — Il Congresso prese in considerazione la proposta di Ochoa chiedente il giurì pei delitti di stampa.

Approvò la Relazione della Commissione relativa all'amnistia.

Il *Tempo* dice che il ministro di Stato ordinò ai consoli spagnuoli di rilasciare passaporti ai Francesi, che vogliono venire in Spagna, e di percepire dieci pezetos.

Vienna 19. — Mobiliare 284.50; Lombarde 179; Austriache 410.50; Banca nazionale 768; Napoleoni 9.85; Cambio Londra 123; Austriaco 69.10.

Un idrofobo. — Sabato passato, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 17, sulla porta dell'Ospedale, morì in preda a' più atroci spasimi un povero contadino di Candia che, or fanno due mesi, fu morso da un cane idrofobo, che morse altre persone e parecchi cani.

Febbre gialla. — Un dispaccio privato da Lisbona, 14, ore 9 13, reca le seguenti notizie da Buenos-Ayres:

« Febbre completamente scomparsa. — Affari attivi. — Prodotti carissimi. »

Bibliografia.

Busoni dottor Demetrio e Zambelli dottor Andrea, docenti nel R. Istituto tecnico di Venezia: *Studii sulla distribuzione del vapore ottenuta mediante un solo cassetto.* In questo libro gli autori risolvono con metodi analitici e grafici il difficile problema della distribuzione nelle macchine a vapore. Su tale lavoro la *Rivista europea*, la *Rivista scientifica* ed altri autorevoli giornali portarono già il loro favorevole giudizio.

— *Discorso pronunziato in occasione dell'anniversario dello Statuto italiano, festeggiato in Atene il 4 giugno 1871.*

Il sig. cav. Alberto Blengini di S. Grato già ufficiale nell'esercito italiano, ora maestro di scherma di S. M. il Re di Grecia, è autore di questo patriottico discorso, nel quale raccomanda la Società di mutuo soccorso e di beneficenza a favore degl'Italiani residenti in quel Regno. Annunciamo dunque con piacere questa pubblicazione.

— *La musica del nostro secolo e la musica dell'avvenire*, di G. B. de Lorenzi

È un discorso pronunziato all'Accademia Olimpica di Vicenza, nel quale l'oratore viene alla conclusione di raccomandare che si studii *Marcello* e tutti i classici siano pure Italiani, Tedeschi, Francesi, Inglesi, ma che si scriva italiano. E dice benissimo.

— *La Padovana*. Racconti dell'avv. Massimiliano di Valvasone. Pordenone 1871.

A questo interessante racconto l'autore ne premette lo scopo, dicendo essere necessario inculcare alla gioventù italiana la severità dei costumi, la pratica dei doveri sociali, l'abnegazione, mostrandole coll'esempio del passato che ove sventuratamente in una nazione manchino tali virtù, non vi è da sperare nei forti fatti nè azioni generose. Perchè, in tal caso, sonata l'ora del pericolo della patria, non si oppone valida resistenza. Perciò lo raccomandiamo ai nostri lettori.

— *Sulla chimica del vino.* Discorsi tre del dott. C. Reubauer del Reno. Udine 1871.

È un prezioso lavoro, tradotto per cura della Stazione sperimentale agraria di Udine, e dedicato ai fabbricatori di vino italiani. Esso merita di essere diffuso a vantaggio dell'industria vinifera italiana che non è molto fiorente, e che potrebbe diventare una delle più grandi risorse della nazione.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 18 luglio	del 19 luglio
Rendita	60 52	60 85
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 15	20 98
Londra	26 50	26 51
Marsiglia a vista	—	— —
Obblig. tabacchi	481 —	481 —
Azioni »	705 —	706 50
Prestito nazionale	86 15	86 35
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	388 90	389 25
Obblig. » »	184 —	185 —
Buoni » »	463 —	463 —
Obblig. ecclesiastiche	82 85	83 32

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 17 luglio	del 18 luglio
Metalliche al 5 %	59 25	59 40
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 90
Prestito 1860	101 50	101 25
Azioni della Banca naz. aust.	762 —	766 —
Azioni dell'Istit. di credito	287 70	282 10
Londra	123 50	123 55
Argento	121 75	121 50
Zecchini imp. austr.	5 84 —	5 83 1/2
Il da 20 franchi	9 84 —	9 83 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *luglio.*

Ieri è arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Germania*, con merci e passeggieri.

Ieri il commercio non offriva alcun notevole cambiamento. Continua il favore nei coloniali, pei quali si prevede aumento assoluto dei caffè, in riflesso a quanto si fa da per tutto. Anche il pepe Scingapore aumentava; se ne vendettero sacchi 150 a f. 33 1/2, ed a questo limite concedere non si volle poca restanza di questa partita viaggiante. Gli olii si mostrano fermi sempre di più, perchè solo di transito furono gli ultimi arrivi. Dei cereali, di più importante avemmo la vendita fatta dalla Compagnia di Commercio di due carichi formentone di Ibraila, viaggiante, in qualità quale si troverà all'arrivo, senza esclusione d'avareato al prezzo di lire 14:25 lo staio in napol. d'oro ad austr. lire 24. Questa vendita l'avevamo presentita da qualche dì, ma non abbiamo creduto manifestarla che dopo constatata la sua precisione. Tanto a Treviso che a Rovigo, pochissimi furono gli affari nei mercati, inclinati a calma, tanto più che poco veniva offerto, essendo tutto ritardato, e non le migliori quelle qualità che si presentano in vendita dei cereali.

Le valute hanno continuato come i valori l'andamento monotono dei giorni antecedenti, con pochissimi affari, e disposizione inclinata a calma anche maggiore, sebbene Parigi tutto aumentasse.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA IN VENEZIA
del giorno 19 luglio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 40 —	26 42 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	104 75 —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 65 —	60 75 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	86 — —	86 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	83 20 —	83 40 —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 96 —	20 98 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dallo Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 17 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piel. ital., *Canerino*, patr. Scarpa S., con legname da costruzione.

Da *Trieste*, piel. ital. *Rosada*, patr. Rosada A.; con 142,000 funti granone, all'ord.

Da *Scutari*, piel. ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 114 bal. lana, 34 col. olio a Bianchi S.

Da *Trieste*, piel. ital. *Galleazzi*, patr. Galleazzi V., con 923 staia granone, all'ord.

Da *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 7 ceste paste, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Taglini P., con 198 sac. caffè, 5 col. manifatt., 1 col. vallonea, 269 cas. agrumi, 22 col. droghe, 10 col. birra, 66 col. frutta, 3 col. olio, 5 col. carta, 60 col. zucchero. 1 col. rame, 7 cas. candele, 16 col. bozzoli, 2 col. sardelle ed altro.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 8 col. vini, 3 col. carta, 117 col. olio, 18 col. senape, 1 col. tartaro, 5 col. mandorle, 6 col. pasta, 10 col. formaggio, 2 letti ferro a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni, con 9 cas. cera, 1 col. effetti, 10 col. cotonerie, 50 maz. cerchi, 1 cas. libri, 1 col. tessuti, 5 cas. candele e botti vuote usate.

Per *Lissa*, *Salonico* e *Spalato*, piel. austr. *Fortunato Dalmato*, patr. Ivanissevich P., con 41 sac. riso, 8000 mattoni per Lissa; — più, 50 sac. riso per Sebenico; — più, 119 sac. riso, 1 cas. lastre di vetro, 16,000 scorzi abete, coppi e mattoni per Spalato.

Per *Alessandria*, barck austr. *Carolina Premuda*, cap. Soich L., con 37,640 fili legname.

Per *Molfetta*, piel. ital. *Vicenzino*, patr. De Candido G., con 900 tavole, 1 part. ferro, 2 cas. lastre, vasellami e bot. vuote.

Per *Palermo*, barck ital. *Maria Angela*, cap. Pirajno A., con 117,50 fili legname.

Per *Ravenna*, piel. ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con 1200 tavole e sabia bianca.

Per *Rimini*, piel. ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 1400 tavole, 1 col. stoppa, 53 mastelle pece, 500 maz. paglia e terraglie.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, cap. Eggers, con 22 col. pelli, 70 cas. petrolio, 150 risme e 12 bal. carta, 31 col. cartoni, 2 col. broccami, 2 col. formaggio, 6 col. pomi d'oro ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lombardini, con 252 sac. riso, 1015 risme carta, 20 cas. centerie, 3 bal. canapa, 2 cas. terraglie, 6 sac. caffè, 2 col. olio ric., 29 col. manifatt., 4 cas. candele, 3 col. pelli, 10 sac. farina, 5 col. cuoio, 3 cas. vetrami, 2 col. corami, 29 col. verdura e frutta.

Il 18 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petcovich L., con 125 col. lana, 1 col. olio, 10 col. melazzo, 1 col. pelli, 8 col. montoni, 4 col. caffè, 1 col. vini, 4 col. droghe, 18 col. zucchero, 12 col. cascami di stoppa, 120 col. agrumi, 1 col. zolfanelli, 758 col. cotone, 1 col. sardelle, 10 col. cordovani ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piel. ital. *Carletto*, patr. Naccari V., con 500 st. granone, 5 col. vetro, 1 col. acqua ragia, 1 col. cinabro, 5 col. acido solforico, 20 col. cotone greggio, 10 pezzi legno di pino, 28 col. ferro vecchio, 2 col. zinco, all'ordine.

Da *Tagliamento*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Mosolo G., con 1900 fili tavole ab., all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Albino*, patr. Penso A., con 24,000 funti granone, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Buon soldato*, patr. Lanza N., con 34,000 funti granone, 28 sac. granone, 10 col. sardelle salate, all'ord.

Da *Trieste*, piel. austr. *Vigile*, patr. Zinotto N., con 81,000 funti granone, all'ord.

Da *Parenzo*, bragozzo ital. *Montenotto*, patr. Dall'Acqua A., con 121 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all'ordine.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Amnistia*, patr. Severi G., con 680 pezzi legname di rovere, 2 ceste formaggio, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 2000 stuoie.

Per *Bobovischie*, piel. austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich G., con 2000 pietre cotte.

Per *Trieste*, piel. austr. *Isoletta*, patr. Mardessich A., con 3 col. merci in sorte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Di Squinzan, principe e principessa, - Favri C., tutti dall'interno, - Bringoul, con moglie, - De Grauchey, visconte e viscontessa, con seguito, tutti tre da Parigi, - Zelehski co. A., dall'Ungheria, - L. Bruno, - Chutzisko, ambi con moglie, - Vendervsky N., - Schigleff M., tutti quattro dalla Russia, - Mayer, da Londra, - Koenig E., da Praga, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Corsi, contessa, dall'interno, con famiglia, - Caunter W. G., - William Godolphin, ambi dall'Inghilterra, - De la Houplière C., - Loisel H., ambi dalla Francia, - Sig.ª Feldmann C., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Partini G., con moglie, - Civita C., - Brunelli A., - Filippini F., - Trieste G., - Antonibon cav. P., - Antonelli L., - Grosso L., - Maglia V., - Mujan V., tutti dall'interno, - Greenham R., - Burgess F., con moglie, ambi da Londra, - Sig.ª Breche, da Villach, - J. Schmerber, da Mulhouse, tutti poss.

Albergo la Luna. — Someda d.r G., - Pasini B., consigl., - Camerini, conte, con famiglia e seguito, - Bergaudo B., - Levi A., direttore postale, - Rolle C., banchiere, - Cavallini, avv., - Triossi C., - Misirochi C. B., - Camis J. ingegn., - Laschi G. D., - Boncinelli S., - Foco P., - E. Gaetani, - Cuc N., - Crocco F., negoz., - Viola, - Micozzi, ingegn., - Galliani, cap., ambi con moglie, - Zucari E., ingegnere, - Cavichioli S., - Freschi, conte, - Carvelli A., tutti dall'interno, - Sig.ª Müller, da Klagenfurth, con figlio, - Marangoni, da Vienna, - Pieron, dalla Francia, con moglie, - Mignatti, dall'Egitto, - Girardelli C., con figlio, - Müller F., cap., - Markovic, - Ronner, barone, con figlio, tutti quattro da Trieste, - Meyer, - Marqueart, - Bollier, tutti tre da Losanna, - Krau G., dall'Ungheria, - Bardini M., dalla Pomerania, - Primavesi A., negoz. e fabbricatore, da Cardiff, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Sig.ª Coradazzi, - Sig.ª Boudie A., - Fabrizio A., tutti dall'interno, con famiglia, - Schubinger J., dalla Svizzera, - De Stahlber Grossmann, impiegato, da Praga, - Weith, dalla Germania, - Kochanowska C., da Varsavia, - London G., cap., - Gorden G., ingegn., ambi da Londra, - Schebek, impiegato, da Trieste, con famiglia, - Christ G. B., dalla Baviera, - Meisels W., dall'Ungheria, - Kürbitz, dalla Prussia, - Klug A., da Breslavia, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Motta A., dall'interno, con famiglia, - Boeh A., deputato, - Hayser L., ambi da Aquisgrana, - Hermann Vehage, - Kiszely Tiborer, - Kende Ferenci, - Galgocry Istven, - Jelenffy Kornel, tutti cinque dall'Ungheria, - Alescy Routel, prof., dalla Svizzera, - Candelpergher d.r Bernardino, dal Tirolo, con figlia, tutti poss.

Albergo Roma. — Tellini C., - Castelfranco, - Santagiuliana, tutti tre con famiglia, - Mucelli, d.r, - Massidoglia A., - Pirona G. A., prof., - Selvatico Bertucci, marchese, - Plattis march. C., - Benzon march. B., - Cocastelli di Montiglio co. F., - Sonzone, cav., tenentecolonnello e comandante d'artiglieria, - Girarardi, cap., - Sanni L., - Benso G. B., - Boccardo, avv., - Gnecco, contessa, ved.ª Murialdo, - Murialdo Maria Luigia, - Wolff Edenkoben C., negoz., tutti dall'interno, - Einstein G., negoz., - Wastenmayeu, ambi con moglie, - Bükard E., - Frohlich F., - Veumann, con famiglia, tutti cinque da Trieste, - A. Fro, negoz., - Hernov C. A., ambi da Slavonia, tutti poss.

Albergo di Londra e Pensione. — Poris P. - Boschiero cav. Gio., ambi dall'interno, - Boutahoft Oyechiù, dal Caucaso, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Favier G. F., con famiglia, - Berardo A., con moglie, ambi dall'interno, - Diehl J. S., dall'America, con moglie, - Pokorni A., da Fiume, con famiglia, - Noack J., dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 17 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Fezy E., dalla Svizzera, - Sardine J. F., - Roxley H. C., - Brown J. W., con famiglia, tutti tre da Londra, tutti poss. — Albert, corriere.

Albergo l'Europa. — Agudio G. B., dall'interno, - G. Congas, dalla Grecia, con famiglia, - Goodell C. L., dall'America, con moglie, - Fairbanks W., dalla Francia, - Angel Zuaznavar, dalla Spagna, tutti poss.

Albergo la Luna. — Venturelli V., - Legati A., - Riggi G., ingegn., - Ceconito Montiglie Pettinengo, marchesa, con figlie, - Michelotti C., - Bearzi d.r G., ambi con moglie, - D'Agliano, conte, - Di Gaspero, ambi con famiglia, - Gollio G., - Sanna Borro cav. V., - Castelli G., - Cenzi, uffic., tutti dall'interno, - Loew, con famiglia, - E. Kent, maggiore, con nipote, ambi dall'America, - Pfan E., dalla Prussia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.55 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 20 luglio, ore 12, m. 6, s. 2, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 18 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	766.50	760.50	760.22
Temperatura (0° C.) Asciutta	27 0	29 6	28.0
Temperatura (0° C.) Bagn.	23.4	27.8	22.7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	18.56	26 66	17.24
Umidità relativa	66 0	86 0	61 0
Direzione e forza del vento	E.°	S.²	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	3	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 18 luglio alle 6 ant. del 19.

Tempo mass. 31 2
minim. 27 6

Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 luglio 1871, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillo.
Il tempo è bello.
Spirano venti deboli di Nord.
Il barometro è leggiermente abbassato in qualche stazione; stazionario altrove.
Il cielo si manterrà sereno in quasi tutta l'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 20 luglio, assumerà il servizio la 16 Compagnia del 4° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercordì 19 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, giovedì, 20 corr., avrà luogo la beneficiata del primo tenore assoluto Francesco Zucchi. — Divisione dello spettacolo.

Primo e 2.° atto dell'opera: *Un ballo in maschera.*

Secondo atto dell'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini, terminando col grandioso terzetto.

Chiuderà il trattenimento il 4.° atto dell'opera: *Un ballo in maschera.*

— Nella corr. settimana andrà in iscena l'opera del M.° Verdi, *La Traviata.*

ATTI UFFIZIALI

N. 11644 Div. I.

REGIA PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'asta.

Dietro autorizzazione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti 6 corr., N. 10032, alle ore 12 merid. del giorno di giovedì 27 andante sarà tenuto nelle stanze di questa Prefettura un pubblico incanto per l'appalto dei lavori di esecuzione del campanile della chiesa di Mellaredo.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine sul dato peritale di Lire 9138:25 (novemila centotrentaotto e cent. venticinque.)

L'impresa sarà obbligata ad osservare pienamente il Capitolato d'appalto 21 dicembre 1870, ostensibile a chiunquo presso questa Prefettura nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario dovrà compiere il lavoro in giorni 250 continui, a datare da quello della regolare consegna, ed i pagamenti saranno fatti in sei rate, avvertendo che, ove taluna di queste scadesse nell'anno in corso, l'importo non sarà pagato che nel successivo esercizio 1872.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno effettuare un deposito di Lire 900 in effettivo od in Cartelle di rendita italiana al valore di Borsa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, compresi bolli copie e tasse amministrative del contratto stanno a carico dell'assuntore, al quale effetto depositerà Lire duecento in valuta legale.

L'asta si terrà in base alle vigenti Leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Per la diminuzione sul ribasso ottenuto nel primo incanto, che non potrà essere minore del ventesimo e dovrà essere fatto 15 giorni dopo dell'asta, si pubblicherà altro avviso.

Venezia, 10 luglio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 44 II-1. 515

GIUNTA DI VIGILANZA

per l'Istituto tecnico provinciale

DELLA PROVINCIA DI PADOVA.

In ordine alla deliberazione 18 aprile p. p., del Consiglio provinciale di Padova, è aperto il concorso a tutto il giorno 31 agosto p. v., alla cattedra di agronomia, coll'obbligo di assumere pure la direzione della sotto-sezione della Stazione agraria per l'esame delle terre, dei concimi e dei semi, e con esperimenti a Brusegana, sotto l'osservanza delle discipline e regolamenti vigenti per gl'Istituti tecnici professionali e per le stazioni agrarie, e che fossero per essere emanati tanto dal Ministero di agricoltura e commercio, come dalla competente autorità provinciale, coll'onorario di it. L. lire 3000 (tremila) all'anno.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili;
2. Determinare se concorrono per titolo o per esami;
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino studii percorsi, e le attitudini all'insegnamento, e alla direzione sopraccennata;
4. Presentare l'atto di nascita, nonchè le fedine criminali e politiche, dalla quale presentazione sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi.
5. Eleggere, per gli effetti del concorso, un domicilio in Padova;
6. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai veglianti regolamenti per questi concorsi;
7. L'eletto dovrà assumere, oltre a quelli sopradescritti, tutti gli altri uffici, che in ordine alla carica di direttore della sotto-sezione di Stazione agraria, gli venissero demandati;
8. Chi riuscirà nella prova del concorso, verrà eletto professore titolare, senza nessun eventuale diritto d'aumento sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza dell'Istituto tecnico professionale in Padova.

Padova, 10 luglio 1871.

Il Preside,
f. **Domenico** comm. **Turazza**.

Il Referendario,
f. Ant. cav. Emo Capodilista.

N. 1895 VII. 517

Il Sindaco del Comune di Mira.

AVVISO.

In virtù della Consigliare deliberazione 10 settembre 1870, e per gli effetti del ministeriale Dispaccio 28 giugno 1871, N. 31018, dovendosi chiedere che l'allargamento della strada comunale denominata Miranese, che dal Taglio di Mira conduce alla Stazione ferroviaria di Mirano, sia dichiarata *opera di utilità pubblica*, a termini della legge 25 giugno 1865, Numero 2350.

si rende noto

Che il progetto relativo esteso dall'ingegnere civile sig. Carlo dott. Bragato, debitamente revisto dalla competente superiorità, nonchè la relazione annessa rimangono deposti nell'Ufficio di questo Municipio, come pure presso quella di Mirano, e ciò pel periodo di giorni 15 decorribili dalla data della pubblicazione del presente e della inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, a termini dell'articolo 4.° della successiva legge.

Ciò si deduce a conoscenza degl'interessati per le eventuali insinuazioni a termini della suddetta legge.

Dalla residenza municipale.

Li 13 luglio 1871.

Il Sindaco,
C. BUVOLI.

INVITO A RISCUOTERE. 437

I portatori delle Azioni di Credito priorale rilasciate dalla Società per l'esercizio dei molini a vapore, Oexle, a S. Girolamo in Venezia, sono invitati ad esigere un parziale pagamento delle stesse presso il sig. Giulio de Chanthal, fondamenta Zaguri-Corner a S. Maurizio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni feriali.

Venezia, 1.° luglio 1871.

LA RAPPRESENTANZA
DELLA SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE.

509

Società delle strade ferrate del Sud dell'Austria della Venezia, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO.

I signori possessori di Azioni sono avvisati che, sulla proposta del Consiglio d'amministrazione, l'Assemblea generale degli azionisti ha fissato in franchi 15 (quindici) per ogni azione, la cifra di dividendo per l'esercizio 1870.

Un primo acconto di franchi 7.50 essendo stato distribuito in novembre ultimo, il saldo del dividendo, ossia altri franchi 7.50 (sette e centesimi cinquanta) per ogni Azione sarà pagato a cominciare dal giorno 15 luglio:

In **Torino,** presso la Cassa della Società;
In **Firenze,** presso il Banchiere sig. O. LANDAU e l'Agenzia di Città;
In **Milano,** presso il banchiere sig. C. F. BROT e nelle seguenti Stazioni:

Alessandria, Acqui, Arona, Asti, Bologna, Bergamo, Brescia, Biella, Cremona, Cuneo, Casale, Chiavari, Chivasso, Carrara, Codogno, Ferrara, Genova P. P., ed all'Agenzia, Ivrea, Lodi, Lucca, Mantova (Agenzia), Modena, Novara, Novi, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pinerolo, Pistoia, Pescia, Pisa centrale, Prato, Reggio, Rovigo, Savona, Savigliano, Spezia, Treviso, Tortona, Udine, Venezia ed Agenzia, Verona, P. V., Valenza, Vercelli, Vicenza, Voghera, Voltri e Viareggio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12990 Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Leopoldina Berti ha cessato di formar parte della Società in nome collettivo Giuseppe Reali ed eredi Gavazz, per cessione di ogni suo diritto ed obbligo al sig. Antonio nob. De Reali.

Conseguentemente la nominata Leopoldina Berti, venne cancellata dal Registro di Commercio, e sostituito in di lei vece il sig. Antonio nob. De Reali.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 11 luglio 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 6875 1. pubb.

EDITTO.

Per il quarto esperimento d'asta immobiliare, di cui gli Editti 23 febbraio e 1 giugno a. c., N. 2249 e 7362 inseriti nei fogli 78, 79, 80, 149, 150 e 155 di questa Gazzetta, si ridestina il giorno 23 agosto p. v., dalle ore 12 mer. alle ore 1 pom. sotto le condizioni di cui il suddetto Editto 23 febbraio, colla spiegazione però, dovere i concorrenti all'asta depositare previamente il decimo del valore di stima, ed il deliberatario versare tosto il prezzo da essere investito in libretto della locale Cassa di risparmio, del che ne sono esentati soltanto gli esecutanti, coll'osservanza della condizione 3, e dovere chiunque si rendesse offerente in consonanza alle condizioni 5 e 6, versare tosto le spese esecutive sostenute dal R. Erario, quelle di inserzione degli Editti nella Gazzetta, e quelle di delibera, dietro indicazione analoga della Commissione delegata all'incanto, senza di che non verrà accordata la delibera medesima.

Locchè si pubblica.

Dal R. Trib Prov. Sez. Civ.

Venezia, 6 luglio 1871.

MALFÈR.
Sostero.

N. 9268. 1. pubb.

DECRETO

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia,

Questo R. Tribunale Provinciale sezione civile, aggiudica per inforo la eredità di Giovanni Rosa q. Angelo, morto in Venezia addì 21 gennaio 1870, con testamento olografo 28 agosto 1849, alla vedova Teresa Barabàn, che accettò l'eredità stessa col beneficio dell'inventario in base dell'accennato testamento 28 agosto 1849 con istanza 28 gennaio 1870, N. 1321

Pagatasi integralmente la tassa ereditaria, ed effettuatasi la prova dell'eseguimento e notifica rispettivi dei legati disposti dal testatore, si dichiara chiusa la ventilazione relativa.

S'intimi a Teresa Barabàn-Rosa.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 10 luglio 1871.

MALFÈR.
Sostero.

N. 8846. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Luigi Bembo di Venezia, si diffidano gli ignoti possessori dei due Confessi di Cassa della già Riunione dei Pii Istituti, rilasciati, il primo, in data 8 febbraio 1869, N. 8, per it. L. 2230 intestato al signor Deodato Marzello; il secondo, in data 10 giugno 1869, N. 12, per it. Lire 4938:27 intestato a Luigi Bembo, a manifestarsi a questo Tribunale nel termine di un anno, dacchè altrimenti i detti Confessi verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e la suddetta Amministrazione della Riunione dei Pii Istituti non sarà obbligata a rispondere per i medesimi.

Locchè si pubblica come di metodo, ed anco nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile

Venezia, 30 giugno 1871.

MALFÈR.
Sostero.

N. 9649. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Anselmo Clerle di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Clerle, ad insinuarla sino al 15 agosto pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Marco dottor Danelon, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 agosto p. vent., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commiss. VII per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 13 luglio 1871.

MALFÈR.
Sostero.

N. 7378. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Pietro Salvadori fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario per la R. Intendenza di finanza in Venezia, quale subentrata nelle azioni e ragioni del Monastero delle Cappuccine, la petizione precettiva 31 maggio 1871 N. 7378, in punto pagamento entro 14 giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione, del capitale di it. L. 4175:06 ed interessi del 5 p. cento, dipendente dal Rogito 15 marzo 1852, N. 2883, atti Liparacchi, colle spese, ed essendosi fatto luogo al precetto coll'odierno Decreto, per essere ignota l'attuale dimora di esso Salvadori, viene lo stesso fatto intimare al nominatogli curatore avv. Vian, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente perchè fornisca della debita istruzioni il curatore o venga indicato a questo Tribunale altro procuratore, imputando, altrimenti, a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,

Venezia 5 giugno 1871.

MALFÈR.
Sostero.

N. 9096. 2. pubb.

EDITTO.

Sull'istanza di prenotazione 12 p. p. giugno N. 7982 del sig. Riccardo Rocca coll'avv. Bombardella, al confronto di Leone Silva q.m Abramo per N. 1075 1/4 pezzi d'oro da 20 franchi, pari ad it. L. 21,505, in seguito alla Cambiale 1.° marzo 1871, accordata col Decreto pari data e Numero, si rende noto all'assente e d'ignota dimora Leone Silva, che con Decreto 6 luglio corr. N. 9096 vennegli deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Leone Fortis, affine lo rappresenti in Giudizio, e ciò a sensi e per gli effetti del § 498 G. R.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 6 luglio 1871.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Venerdì 21 luglio — N. 15[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 20 LUGLIO.

Il sig. di Courcelles e mons. Dupanloup interpelleranno sabato, secondo che annuncia un dispaccio, il sig. Thiers sulle condizioni del Santo Padre. Thiers era riuscito a far prorogare le interpellanze, che avrebbero dovuto aver luogo sabato passato. Si disse anzi ch'egli avesse fatto capire, che non era opportuno trattare ora un argomento così delicato, sul quale sono di umori così diversi queglino stessi che appoggiano il Governo attuale di Francia. Il sig. Thiers avrebbe desiderato che le interpellanze fossero differite al momento in cui fossero sciolte tutte le questioni urgenti, che ora aspettano una soluzione dall'Assemblea di Versailles; ma tutte le istanze del sig. Thiers non riuscirono a far abbandonare agli interpellanti la loro idea. Essi vogliono interpellare ad ogni costo.

Difatti, malgrado il congedo dato al sig. di Choiseul al momento del trasporto della capitale a Roma, il sig. Thiers non è nelle buone grazie dei clericali francesi, i quali si lagnano, perchè fu autorizzato a recarsi a Roma il sig. de la Villestreux, e perchè vorrebbero che il signor Thiers appoggiasse francamente la politica dei Vescovi, e le petizioni in favore del potere temporale.

Dal nostro punto di vista, crediamo di dover esser lieti, che il sig. Thiers manifesti una volta le sue idee sopra un argomento, dal quale dipendono direttamente le relazioni tra la Francia e l'Italia. Sta bene che non vi sieno equivoci tra le due nazioni, e che il sig. Thiers faccia conoscere il suo avviso, non solo in colloqui diplomatici, dei quali ci giunge qualche eco per mezzo d'un giornale, ma alla tribuna.

Però è da temere che il signor Thiers non sia tanto esplicito quanto si potrebbe esigerlo. Potrebbe avvenire che il suo discorso fosse un riflesso della politica da lui seguita nell'occasione appunto del trasporto della capitale, e che non accontentasse nemmeno questa volta nè l'Italia, nè il Papa, nè gli amici dell'una e dell'altro. Il signor Thiers però non avrebbe in questo caso la scusa che egli ha avuto sinora. Prima delle elezioni del 2 luglio, si comprendevano i riguardi verso un partito, che aveva avuto nelle elezioni generali un sì grande successo. Ma dopo le elezioni suppletorie, il paese si è manifestato diverso affatto da quello che si potè crederlo, esaminando le elezioni fatte sotto la pressione della questione della pace o della guerra. Il signor Thiers adesso non potrebbe più invocare la volontà del paese, il quale ebbe una così recente occasione di mostrare che non vuole rimettere in trono nè Enrico V in Francia, nè il Papa a Roma.

Abbiamo fatto cenno ieri d'una riunione che ebbe luogo a Versailles, dei nuovi deputati riusciti colle elezioni suppletorie. La *France* pubblica il resoconto di quella riunione, nella quale il radicale Naquet ha sostenuto la necessità di sciogliere l'Assemblea attuale, convocando una Costituente, e il sig. Wolowski invece ha fatto valere il concetto, che il còmpito dell'attuale Assemblea, ben lungi dall'esser finito colla conchiusione della pace, deve continuare sino al punto, in cui sia cessata l'occupazione straniera. Così si prolunga lo *statu quo* almeno per due anni, e si viene implicitamente ad aderire alla proposta di coloro che volevano che fossero prorogati per due anni la durata dell'Assemblea e i poteri di Thiers.

La *France* dice che la proposta era « nuova, ardita, forse troppo assoluta » ma constata però che essa incontrò il gradimento dei membri presenti. Si dee notare però che la riunione non ebbe a dare un voto sopra questo argomento, giacchè il sig. Naquet, vedendo che le sue idee non avevano la probabilità di essere bene accolte, le ritirò, dicendo ch'egli non voleva se non provocare uno scambio di spiegazioni, ma non una risoluzione in regola. Questa ritirata del signor Naquet è per sè sola una prova che la maggioranza dei membri presenti aderiva al pensiero del signor Volowski. I nuovi deputati andranno dunque all'Assemblea ad appoggiare la politica dello *statu quo*, della quale il sig. Thiers è l'incarnazione. I legittimisti, che sono impazienti di avere la Monarchia; i repubblicani radicali, cui non basta avere la Repubblica attuale provvisoria, ma vorrebbero che l'Assemblea si compromettesse decisivamente sulla questione della forma di Governo, colle nuove elezioni saranno più che mai sconcertati. Siccome però l'indugio non può che giovare agli Orléans, così si può dire che in sostanza sono essi quelli che han vinto.

A Madrid la crisi ministeriale continua sempre. Il maresciallo Serrano ha presentato un programma accentuato nel senso del rigore, specialmente contro l'Internazionale, che pare faccia proseliti in Spagna. Il sig. Zorilla ha presentato dal suo canto un programma liberale e conciliativo, e si dice che le idee di conciliazione vadano prendendo piede nelle file della maggioranza. Il sig. Sagasta avrebbe dichiarato che non entrerebbe in alcuna combinazione ministeriale, che non avesse per base il programma di conciliazione. Non si conosce ancora la decisione del Re.

Il Belgio e la Spagna hanno ristabilito l'obbligo dei passaporti, come aveva fatto prima l'Italia, per impedire che passino in quei paesi profughi francesi, la cui presenza potrebbe suscitare inconvenienti.

Secondo un dispaccio, che leggiamo oggi nei giornali austriaci l'intimità tra la Turchia e la Russia avrebbe una nuova conferma. Lo Czar avrebbe fatto promettere il suo appoggio al Sultano, nella vertenza coll'Egitto, per le fortificazioni sulle coste del Mar Rosso. Abbiamo già più volte fatto notare varii indizii che accennavano ad una cordialità di rapporti tra i due Stati; la notizia d'oggi però ci pare abbastanza grave, da doverla mettere per ora in contumacia.

Consorzio nazionale.

Il Comune di S. Martino (Udine) stanziò a favore del Consorzio l'uno per cento su tutte le spese ordinarie del Comune, colla condizione che simile deliberazione sia seguita almeno da un quarto dei Municipii del Regno. — Il Comune di S. Bellino (Rovigo) trasmise in occasione della festa dello Statuto, L. 25, partecipando di avere deliberato di versare uguale offerta anche per altri due anni. — Il Comune di S. Vendemiano (Treviso) votò la somma di L. 20 all'anno per 3 anni, ed inviò l'intiero importo di L. 60.

ATTI UFFIZIALI

R. Provveditore agli studii.

Esami di Patente magistrale.

Sentito il Consiglio scolastico provinciale, per le sue attribuzioni, a tenore dell'art 26 del Regolamento sull'Amministrazione provinciale, approvato con Decreto 21 novembre 1867, Numero 4050;

Valendosi della facoltà a lui data dall'art. 54 del Regolamento stesso; il sottoscritto annunzia aperta pel giorno 9 agosto p. v. la sessione ordinaria di esami di patente elementare e normale inferiore e superiore colle norme seguenti:

I. Le materie obbligatorie per gli aspiranti al grado magistrale sono:

a) pel grado inferiore:

ELEMENTARE: 1. Catechismo e Storia sacra; 2. Lingua italiana; 3. Aritmetica con nozioni elementari sul sistema metrico decimale; 4. Pedagogia; 5. Calligrafia; e inoltre se

NORMALE: 6. Morale; 7. Biografie di storia nazionale e Geografia; 8. Elementi di contabilità di geometria e di disegno; 9. Nozioni elementari di scienze fisiche.

b) pel grado superiore:

ELEMENTARE: 1. Catechismo; 2. Storia sacra; 3. Lingua italiana; 4. Aritmetica e contabilità; 5. Nozioni elementari di geometria; 6. Elementi di scienze fisiche; 7. Storia nazionale e Geografia; 8. Pedagogia; 9. Calligrafia, e inoltre se

NORMALE: 10. Morale; 11. Disegno.

c) per gli esami suppletivi elementari di

GRADO INFERIORE: 1. Sistema metrico decimale;

GRADO SUPERIORE: 1. Sistema metrico decimale e contabilità; 2. Storia nazionale; 3. Geometria: 4. Elementi di scienze fisiche.

d) per gli esami suppletivi normali di

GRADO INFERIORE: 1. Sistema metrico decimale; 2. Morale; 3. Biografie di storia nazionale; 4. Elementi di contabilità, di geometria e di disegno; 5. Nozioni elementari di scienze fisiche.

GRADO SUPERIORE: oltre le quattro pel grado elementare superiore: 5. Morale; 6. Disegno.

L'esame di disegno si richiede nel caso che non si trovi classificato nell'attestato austriaco di metodica. L'aspirante all'esame suppletorio dovrà rispondere anche sul *metodo* d'insegnamento di ciascuna delle materie su cui viene esaminato.

II. La qualità e i limiti delle suindicate materie di esame sono quelli contenuti nei programmi approvati col Decreto 10 ottobre 1867, Num. 1942, e, in quanto questi non provvedano, negli altri programmi approvati col Decreto 9 novembre 1861, N. 315; e sono per la patente inferiore le materie assegnate pei due primi anni e per la patente superiore le materie di tutti e tre gli anni del corso magistrale.

III. Possono presentarsi a questi esami tutti gli aspiranti dovunque e comunque abbiano compiuti i loro studii.

IV. Gli aspiranti agli esami di maestri di grado inferiore devono aver compiuta l'età di anni 18, e quelli di grado superiore l'età d'anni 19.

Le aspiranti agli esami di maestre di grado inferiore devono aver compiuta l'età d'anni 17, e quelle di grado superiore l'età d'anni 18.

V. Gli aspiranti tutti per essere ammessi devono presentare a quest'Ufficio, non più tardi dell'8 agosto, una domanda in carta bollata da L. 1:35, alla quale uniranno:

A) gli aspiranti che provengono da Scuola normale o magistrale, l'attestato, da cui risulti la promozione ottenuta nel corso normale o magistrale frequentato;

B) quelli che provengono da Scuole private:

a) la fede di nascita, in bollo di L. 1:35;

b) l'attestato di moralità per l'ultimo triennio certificata dall'Autorità municipale, in bollo da L. 1:35;

C) quelli che domandano l'esame suppletorio:

c) il certificato austriaco di metodica, del cessato regime, in bollo da L. 0:41.

VI. A questi esami possono essere ammessi anche gli aspiranti, che devono ripetere o tutto o in parte l'esame male riuscito nelle sessioni precedenti. Essi dovranno presentare, unito alla domanda, come sopra, il solo certificato dell'esame sostenuto, rilasciato dalla competente Autorità scolastica, in bollo da L. 0:41.

In questo caso la ripetizione delle prove male riuscite deve versare sempre e sui lavori in iscritto e sui saggi orali.

VII. Gli esami in iscritto si daranno presso questo Ufficio coll'ordine e nei giorni indicati nella sottoposta tabella. Terrà luogo di saggio di calligrafia la prima pagina scritta della composizione italiana.

VIII. Terminati gli esami in iscritto, comincieranno i verbali, prima quelli delle aspiranti maestre e poi quelli degli aspiranti maestri.

A questi esami i candidati saranno invitati secondo l'ordine della loro iscrizione, il quale sarà pubblicato in apposita tabella affissa alla porta della sala degli esami.

IX. Finiti gli esami in iscritto e verbali, le aspiranti maestre, non munite di alcuna patente, daranno saggi della loro abilità nei lavori di maglia e di cucito dinanzi a due ispettrici.

X. Gli aspiranti tutti alle patenti di qualunque grado depositeranno nelle mani del segretario di questo Ufficio, nell'atto dell'iscrizione, la tassa di L. 9; di questa viene restituita la metà all'aspirante, che dopo i saggi in iscritto, non viene ammesso all'esame verbale. Questa somma stessa deve pagarsi anche da chi ripete tutto o in parte l'esame.

La durata, l'ordine, il modo di votazione e tutte le altre norme da tenersi in questi esami, sono quelle contenute nel Regolamento approvato con Decreto 9 novembre 1861, N. 315, al quale dovranno strettamente uniformarsi e la Giunta esaminatrice e gli aspiranti.

Venezia, 12 luglio 1870.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

Ordine degli esami in iscritto.

Composizione italiana, mercordì 9 agosto, alle ore 8 ant.

Catechismo e storia sacra, mercordì 9 agosto alle ore 2 pom.

Pedagogia, giovedì 10 agosto alle ore 8 ant.

Aritmetica e contabilità, giovedì 10 agosto alle ore 2 pom.

Storia nazionale e geografia, venerdì 11 agosto alle ore 8 ant.

Nozioni di scienze naturali, venerdì 11 agosto alle ore 2 pom.

Morale, sabato 12 agosto alle ore 8 ant.

Disegno, sabato 12 agosto alle ore 2 pom.

Avvertenze. — 1. Gli aspiranti alla Patente elementare di grado inferiore scioglieranno nel giorno 10 il solo quesito di Aritmetica e non quello di Contabilità.

2. Degli esami in iscritto, quelli indicati pei due primi giorni sono sostenuti dagli aspiranti alla Patente elementare di grado inferiore; quelli pei tre primi, dagli aspiranti alla Patente elementare superiore; i cinque ultimi, dagli aspiranti all'esame suppletivo per la Patente superiore normale; e tutti, dagli aspiranti alla Patente normale dei due gradi.

3. Il quesito d'Aritmetica per gli esami suppletivi verserà sul sistema metrico decimale: ed è il solo richiesto per la Patente elementare di grado inferiore.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno, col quale gli annui soprassoldi dei consiglieri di Prefettura, incaricati di rappresentare il Prefetto assente o impedito, non saranno minori di lire 800 nè maggiori di L. 2000. La somma totale pel pagamento di questi soprassoldi è fissata in L. 68,000. La somma da corrispondersi ai singoli consiglieri delegati sarà stabilita con altro Decreto. All'aumento dei soprassoldi sarà provveduto gradatamente, secondo che lo consentiranno i risparmii derivanti dalle riduzioni decretate nel numero degli impiegati.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone: Caccia comm. Gregorio, presidente di Sezione alla Corte dei conti.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, e nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della guerra.

4. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. La legge del 3 luglio sulla riforma degli uffiziali d'ogni grado e degli impiegati militari di grado, in disponibilità od in aspettativa, i quali sieno giudicati inabili per difetti fisici o per altro motivo di inettitudine alle funzioni del proprio grado in servizio attivo.

2. Un R. Decreto del 25 giugno, col quale, a partire dal 1.° settembre 1871, la frazione Spinetta inferiore è staccata dal Comune di Cuneo e Castelletto Stura in Provincia di Cuneo.

3. Un R. Decreto del 25 giugno col quale l'articolo 146 del Regolamento pel servizio dei telegrafi, approvato col R. Decreto del 4 marzo 1866, N. 2810, è abolito. La destinazione fuori residenza di un ufficiale telegrafico ha il carattere di missione quando è temporanea e riguarda esercizio di funzioni non proprie del grado, esecuzione di lavoro transitorio o surrogazione d'impiegato. Gli ufficiali telegrafici, quando adempiono ad una missione di competenza degl'ispettori di Sezione, godono della indennità dovuta a questi ultimi.

4. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

La Commissione parlamentare per studiare e riferire intorno all'andamento ed all'esazione della tassa del macinato, ha diramato la seguente Circolare ai Sindaci:

Firenze, 8 luglio 1871.

Pregiatissimo signor Sindaco,

La Commissione eletta dalla Camera dei deputati (1), nella seduta del 15 giugno corrente anno, col mandato di studiare e riferire intorno alla riscossione della tassa sul macinato, prega la S. V. Illustrissima, consultata la Giunta municipale e udite le persone del Comune più competenti nella materia, di rispondere entro il mese di agosto ai seguenti (2)

Quesiti:

1.° Se la quantità dei cereali macinati nel Comune sia aumentata o diminuita dopo l'applicazione del contatore nella percezione della tassa sul macinato.

2.° Se la quantità dei cereali necessaria pel consumo del Comune si macini tutta nei mulini esistenti nel suo territorio; e se, qualora una parte sia macinata fuori, ciò derivi dall'applicazione della tassa col mezzo del contatore.

3.° Se dopo l'applicazione dei contatori si siano chiusi nel Comune mulini e in quale numero.

4.° Se la tassa sia riscossa dai mugnai del Comune in danaro o in cereali.

5.° Se i mugnai esigono la tassa nella misura fissata dalla legge e, quando la riscuotano in cereali, se la esazione si faccia in conformità della mercuriale che i mugnai hanno obbligo di tenere in evidenza entro i loro mulini.

6.° Se la mercede (mulenda) che si paga al mugnaio per la macinazione abbia subìto variazione dopo l'applicazione della tassa col contatore.

7.° Se, dopo l'applicazione dei contatori, i mugnai abbiano del proprio interesse alterata la macinazione dei cereali in modo da peggiorare la qualità delle farine.

8.° Se, dopo l'applicazione dei contatori ai mulini del Comune, siasi fra essi verificato spostamento di lavoro nella macinazione dei cereali.

9.° Quali osservazioni si facciano sul sistema della percezione della tassa per mezzo del contatore, tanto nell'interesse del contribuente, del mugnaio e del proprietario del mulino, quanto nell'interesse delle finanze.

La Commissione confida che la S. V. Illustrissima, vorrà comunicarle le notizie richieste per lo studio dei provvedimenti atti a migliorare l'andamento e l'esazione di questa tassa, tanto nell'interesse dei contribuenti, quanto in quello dello Stato, e gliene rende fin d'ora i più vivi ringraziamenti.

Il Presidente della Commissione,
TORRIGIANI.

(1) La Commissione è composta dei deputati Torrigiani, Cadolini, Marazio, Lesen, Lancia di Brolo, Lovito e Silvio Spaventa.

(2) Le risposte saranno dirette al professore Pietro Torrigiani, deputato al Parlamento, presso il sig. Sindaco di Firenze. Le lettere non devono essere affrancate.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 15, davanti alla nostra Corte delle Assise svolgevasi il processo contro il gerente del giornale *Il Dovere*, accusato di minaccia di distruzione dell'ordine monarchico e costituzionale, e del reato di offesa al Re ed alla Reale Famiglia. Con il loro verdetto i giurati esclusero i primi quattro reati, ritenendo colpevole l'accusato solamente del reato di offesa al Re; e perciò la Corte lo condannò a 15 giorni di carcere ed a L. 1000 di multa.

Scrivono da Ferrara in data del 16 luglio all'*Opinione*:

Un orribile misfatto fu perpetrato la notte scorsa nella nostra città. Il signor Giuseppe Giacometti, onestissimo e pacifico cittadino, di 72 anni, che essendo rimasto vedovo conviveva con una sua figlia, ieri a sera, verso mezzanotte, mentre se ne ritornava a casa, fu aggredito in via del Corso da ignoti assassini che lo ferirono mortalmente alla gola tagliandogli la carotide. L'infelice vecchio fu raccolto da una famiglia che udì i suoi lamenti, ma spirò poche ore dopo, senza che finora si abbia potuto sapere chi furono i suoi assassini, poichè lo sventurato Giacometti non era uomo che avesse nemici, nè i suoi uccisori gli tolsero orologio e danaro. Conviene pertanto supporre ch'egli sia caduto vittima di un fatale errore, e che sia stato ucciso da individui che lo presero per altra persona.

Giova però sperare che le attive ricerche fatte dalla Polizia valgano a far sì che gli assassini dello sventurato Giacometti sieno scoperti e puniti, poichè quell'orribile assassinio sparse lo sgomento in questa nostra città, ove da qualche tempo la pubblica sicurezza lascia molto, ma molto a desiderare. Infatti non passa notte che qualche cittadino non sia aggredito per le vie della città e derubato dell'orologio o del portamonete. Dei furti che troppo di frequente si commettono nelle case non parlo, e non parlo neppure di parecchi incendi delittuosi che si ebbero a deplorare ultimamente, nè degli accattoni ed oziosi che si affollano per le vie più frequentate della città, sebbene qui vi sia un Ricovero di mendicità che ha fondi proprii e che è sussidiato dal Comune, ma non voglio, nè debbo tacere che nelle campagne dei dintorni si aggirano numerose brigate di malviventi che commettono grassazioni, e che minacciando ottengono dai contadini quello che vogliono. Probabilmente è a quelle associazioni di malfattori che devesi se, dal decorso marzo ad oggi, nelle ville del Comune di Ferrara furono incendiati dodici fra cascine e fienili, se oltre a tremila quintali di grano furono ridotti in cenere, e se il ricco proprietario signor Francesco Jannardi vide la sua casa invasa dai malandrini mentre che festeggiava gli sponsali di sua figlia, e dovette sborsare ai malandrini la non lieve somma di lire ottomila. Questi sono fatti; che i commenti li faccia chi vuole.

GERMANIA

Nell'Alsazia e nella Lorena si è formata una *Lega di liberazione*. Il suo titolo ne indica lo scopo. Essa ha pubblicato una circolare, onde invitare i Francesi a dar impiego ai giovani che fuggiranno dalle Provincie conquistate per sottrarsi alla coscrizione tedesca.

Notizie particolari di Versailles parlano di un secondo attacco di sonnolenza che avrebbe avuto il signor Thiers. Il precedente avrebbe avuto una certa durata rendendo necessario l'uso di senapismi per combattere quella disposizione al torpore. Benchè non si debba averne inquietudine, l'esistenza di Thiers sembra così necessaria alla Francia ed alla Repubblica, che tali accidenti non tralasciano di preoccupare gli animi.

FRANCIA

L'*Union* reca i seguenti dettagli intorno ai motivi, che indussero il Conte di Chambord a dettare il suo ultimo proclama:

« Non crediamo mancare a convenienze di sorta, completando la rivelazione di alcuni incidenti, dimostrando quanto vi fosse di serio e possiamo dire, anche, di regale nell'atto leale del Conte di Chambord.

« In mezzo all'universale avvilimento dei caratteri è pure consolante il vedere stare a galla una di quelle anime forti, intangibili da ogni specie di contaggi e che nessun cimento commuove.

« Il Conte di Chambord sapeva da molto tempo che segretamente s'intrigava per spingerlo, chi ardirebbe dirlo? Ad un atto di debolezza.

« Per alcuni la fusione coi Principi d'Orléans significa la di lui spogliazione. Il piano, se non era sempre confessato, era però coltivato e spesse volte si tradiva da per sè con certe indiscrezioni ed infine lo si vide chiaramente pubblicato da un giornale di Bordeaux. Questo piano, ideato da alcuni, lo si riassume in brevi parole: Si concederebbero al capo della casa di Francia tutti gli onori ed omaggi dovutigli, ma lo si metterebbe nel caso di rinunziare al suo diritto appunto nel momento che il suo diritto è consacrato.

« Osserviamo però che i Principi d'Orléans e particolarmente il Conte di Parigi non partecipavano a quest'intrigo, forse per altre mire, ma il fatto è che vogliono rimanere liberi principi rimpetto al capo della Casa borbonica. L'intrigo ferveva piuttosto fra i membri meno spiccanti del partito ed era facile accorgersene talvolta alla cieca precipitazione, con cui si manifestavano i loro desideri.

« A dir vero il pubblico nulla sospettava di questo piano e, quando la parola fusione era pronunziata, destava nobili sensi di speranza e di concordia dopo tanti e così lunghi anni di separazione.

« Infine per coloro, i quali manifestavano i loro voti di fusione con disinteressamento e buona fede, (e noi eravamo del numero) sembrava giunta l'ora di vederli esauditi.

« Tutto quanto ha narrato il *Journal de Paris* delle vicendevoli disposizioni dei principi è pienamente conforme alla verità:

« Il resto non era più che una questione di convegni.

« Tuttavia, in questo frattempo, l'intrigo che si credeva padrone della situazione divulgò le sue vecchie trame. Bisognava lasciare credere che il Conte di Chambord era vinto e, siccome non poteva esserlo in merito ai suoi diritti ed alla sua politica, dopo i suoi magnifici proclami di Tours e di Bordeaux, apparve più semplice farlo comparire vinto per ragione della bandiera, poichè da dodici e più anni il principale motivo di quest'intrigo era quello d'imporgli, invece della sua. un'altra bandiera.

« Vennero di poi le divulgazioni inaspettate, furon fatte al Conte di Chambord rivelazioni sorprendenti.

« Amici e servitori confessarono gl'impegni che avevano presi innocentemente in nome suo ed alla di lui insaputa, ed erano talmente penetrati dell'idea che il Conte di Chambord era pronto a fare ogni sacrifizio per la fusione dei due rami borbonici che avevano promesso di fargli abbandonare la bandiera bianca, bandiera che lo tiene diviso dalla rivoluzione.

« Grande fu l'emozione, come si deve capire, e nella mente del Conte di Chambord la questione di lealtà dominò tutte le altre.

« Il Conte di Parigi, nel chiedere un convegno, lo fece in termini degni di un Principe borbonico ed il Conte di Chambord ne era stato commosso e prese occasione di questa domanda per avvertire il Conte di Parigi in segreto, del manifesto che si proponeva di pubblicare onde lasciargli dopo la maggiore libertà d'azione per prendere il partito che meglio crederebbe.

« Questa lealtà ad uso Enrico IV diede luogo, come lo si deve supporre, a molte riflessioni, diciamo anzi a molte obiezioni fra le persone che avvicinano il Conte di Chambord, Principe di un ammirabile carattere, che sente colla medesima attenzione i pareri contrari ed i buoni consigli.

« E poichè la questione principale, nella quale avevano immischiato erroneamente il Conte di Chambord, era quella della bandiera, sembrava ad ognuno che la lealtà del Principe fosse salva, se nel suo colloquio col conte di Parigi ripigliava la supremazia della sua politica con riserva dei suoi diritti e della bandiera che non aveva mai disertata.

« Non basta, replicò il Duca di Chambord... non è questa una questione particolare, dessa appartiene al pubblico dominio, e poichè si tratta di farmi adottare una bandiera che non è la mia, debbo ai miei cugini... che si diportano con me tanto gentilmente... una spiegazione franca e leale, come la devo pure alla Francia; in queste cose non ci vuole mistero... e nulla deve essere segreto. » Ed è in questa circostanza che venne pubblicato il manifesto noto a tutti.

« Dicesi che alcuni legittimisti opinavano inopportuna la visita del Conte di Parigi dopo la pubblicazione del manifesto. Neghiamo che dei legittimisti abbiano giudicato le cose in questo modo. I legittimisti consigliano la via dell'onore e mai quella delle rivoluzioni. Solo i nemici del ramo di Orléans possono consigliarli di adottare una bandiera che non sarebbe quella dei Borboni di Francia. »

Ecco la versione del *Journal Officiel* sulla catastrofe di Vincennes:

« Quest'oggi, venerdì, una formidabile esplosione ha avuto luogo nelle tettoie d'artiglieria, situate al poligono di Vincennes, e che servono di deposito alle cartucce ed ai proietti d'ogni genere, tettoie destinate ad essere demolite. Questi

proiettili, collocati per categorie in varie sale, separate fra loro, hanno subito delle esplosioni successive, che hanno fortunatamente permesso agli operai occupati in diversi locali di mettersi al salvo.

« Tuttavia si deve deplorare la morte d'un artigliere e sei altri furono feriti, due dei quali gravemente. Il luogotenente d'artiglieria di servizio è stato rovesciato dalla commozione senza essere ferito.

« L'esplosione ha cagionato guasti numerosi alle finestre del forte di Vincennes e delle abitazioni vicine, ma non è stata segnalata nessuna vittima sinora fra la popolazione.

« I *maires* dei Comuni vicini e dei Circondarii di Parigi, e i commissarii di polizia hanno mostrato la più grande premura di recarsi sul teatro del sinistro, ed i pompieri, accorsi nello stesso tempo, hanno fatto il loro dovere, malgrado le esplosioni numerose e successive.

« Secondo le informazioni raccolte, il fuoco ha preso per la negligenza degli artiglieri incaricati di vuotare le cartucce da un recipiente all'altro. La malevolenza è affatto estranea a questo deplorevole accidente.

« Tutte le precauzioni sono adottate per evitare nuove disgrazie. »

La *Liberté* dice ch'erano stati arrestati sul luogo del disastro cinque Ungheresi, addosso ai quali però non venne trovato nulla di compromettente, nonchè due altri individui in *blouse*, portatori di bombe a capsule fulminanti.

L'Internazionale avrebbe, secondo la *Liberté*, in data del 13 corrente, spedito a tutti i membri dell'associazione questa circolare:

« Considerando che si sono sgozzati senza pietà e messi a morte senza misericordia gli illustri capi del movimento socialista francese, che, per buona sorte, sono già sostituiti da altri, che andranno con altrettanta intrepidezza alla morte se la causa del proletariato lo esige, ordiniamo a tutti i nostri membri di ogni paese di *attizzare il focolaio di vendetta e di odio che abbiamo acceso contro la religione, l'autorità, i ricchi ed i borghesi*. Approfittiamo dell'occasione per dirvi che *la pacificazione non è nè nei nostri cuori, nè nelle nostre menti*, e che le nostre idee sociali sono ogni giorno meglio apprezzate dal proletariato del mondo intero. Bentosto noi ricorreremo alle esplosioni violenti e terribili che si incaricheranno di distruggere il sistema sociale esistente, abbattendo al bisogno colla mannaia e col fucile tutto ciò che è ora in piedi nell'ordine civile e religioso. »

BELGIO.

Riproduciamo un estratto del resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Liegi:

Hanssens prende la parola sopra un fatto che avvenne nell'ultima dimostrazione sedicente religiosa, ma, nel fondo francamente politica, fatto sul quale chiede alcuni schiarimenti.

Alla vigilia di questa manifestazione, la bandiera pontificia sventolava sopra tutti gli edificii dell'Amministrazione degli Ospizii. Nel giorno fissato, tutte quelle bandiere vennero tolte per comparire, dove?... sulla pubblica piazza.

Il signor Hanssens non sa chi possa aver avuto tanta influenza sugli Ospizii, da farli operare in quella guisa. Egli sperava felicitare l'on. borgomastro sulla sua attitudine in quella circostanza, ma vi è una contraddizione che non si può spiegare.

Alcune piazze pubbliche rimasero pavesate dai colori pontificii. Hanssens desidererebbe sasapere se in quell'occasione fosse stato accordato un permesso.

Piercot risponde, relativamente alle bandiere poste sugli edifizii degli Ospizii, che quelle erano state messe senza autorizzazione da alcuni subordinati; ma tostochè l'Amministrazione venne avvisata dal collegio, le bandiere furono levate.

Quanto ai vessilli, alle decorazioni e agli altri ornamenti disposti nei luoghi pubblici, con e senza permesso, il fatto è per sè stesso assai semplice.

Ciò avvenne nella piazza della cattedrale e nella via San Paolo. Piercot si lamenta che si sia così disposto della via pubblica senza permesso. Ma il male era fatto. Si aveva creduto di fare come nelle occasioni delle processioni o nelle feste del quartiere.

Che fare? Bisogna, dopo aver constatata la contravvenzione, impiegare la forza pubblica per far ritirare quegli emblemi, o incaricare la polizia d'invitare gli autori della contravvenzione a ripararla. Piercot domandò a sè stesso, se, in mezzo allo slancio d'una parte della popolazione, fosse stato conveniente usare tal rigore; egli credette che, operando in tal maniera, si avrebbe prodotta un'emozione maggiore del fatto stesso.

D'altra parte, l'Amministrazione deve di sovente, anche a suo malgrado, chiudere gli occhi sopra alcune infrazioni ai Regolamenti di polizia. Qui essa tollerò un fatto che, dalla parte dei contravventori, non implicava una manifestazione politica.

Le spiegazioni del borgomastro non sodisfecero il signor Hanssens. Esso non può felicitare il Collegio come felicita la Commissione degli Ospizi. Perchè la città non ha fatto levare, non già alcuni alberi, ma gli emblemi di una manifestazione ostile ad un Governo amico? L'ordine del Vescovo era già stato lanciato, la petizione del Re era già stata pubblicata. Da ogni canto del paese si facevano pelegrinaggi a tutte le Vergini miracolose. Il 16 giugno doveva vedere una manifestazione puramente politica, che doveva distendersi sopra tutta l'Europa, e perfino in tutto il mondo.

Quanto a strappare di viva forza gli alberi ciò era inutile. Quando si ha la legge in mano si deve farla rispettare, molto più quando della sua violazione se ne fa un così cattivo uso come in quella dimostrazione.

Come si può dopo quest'atto interdire all'Internazionale di venire alla sua volta a piantare il suo vessillo rosso sulla pubblica piazza, a suscitarvi dimostrazioni insurrezionali e sociali? Tutti i giorni si condannano innanzi alla Polizia correzionale dei disgraziati che lasciarono una carretta sulla via. Il dovere dell'Amministrazione era di applicare la penalità senza distinzione di persone.

Scoppiano degli applausi al fondo della sala. Piercot invita il pubblico ad astenersi da ogni romore sotto pena dell'espulsione dalla sala dell'udienza.

Il signor Nagant si sforza di provare che nel 16 giugno non si trattava che di festeggiare il 25° anniversario di Pio IX; furono i *comunisti* d'Italia che alterarono il carattere della manifestazione.

Secondo il signor Nagant vi è una circostanza attenuante nel fatto: nell'assenza del borgomastro, si aveva ottenuto il permesso da uno dei suoi amici.

Ecco la pietra dell'orso, esclama il signor Lion.

Voi riferite delle chiacchiere fatte per le strade, aggiunge il signor Piercot.

Scoppiano risa da ogni parte.

Dopo alcune altre osservazioni l'incidente è chiuso.

INGHILTERRA

Una corrispondenza da Dublino in data del 15 al *Times* dà i seguenti particolari del mal tiro fatto al direttore di Polizia e accennato nel nostro numero d'ieri: « Ieri, poco dopo mezzanotte, mentre il capo di Polizia Talbot, ben noto per la parte da lui presa nei processi dei Feniani, percorreva la via Upper Temple, un uomo gli s'accostò e dicendo: « You damned rascal! » (meledetto briccone!) gli sparò adosso. Talbot, per buona ventura, s'era voltato un po', altrimenti il colpo gli sarebbe stato fatale. La palla gli entrò nel capo dietro l'orecchio sinistro. Talbot stramazzò contro l'inferriata di una casa vicina; ma, tosto riavendosi, si diede ad inseguire l'assassino, e già stava per afferrarne l'abito, allorchè, balzati fuori due o tre individui, minacciarono di ucciderlo. Due signori e due *policeman* erano accorsi, de'quali uno stava per metter le mani addosso al birbone, quando, questo sparò e lo ferì all'anca. L'altro *policeman* gli gettò le braccia attorno alla vita. Il birbone sparò di bel nuovo; ma il proiettile passò sopra le spalle del *policeman* e non colpì nessuno. Venne quindi ammanettato e tradotto all'ufficio di Sackville-place. Talbot potè recarsi all'ufficio di Polizia in Green Street, dove, si fece medicare e fasciare; iodi fu condotto all'Ospitale di Richmont. La ferita del *policeman* non è grave. L'arrestato disse chiamarsi Roberti Cemberton, ma ricusò di dare il suo indirizzo. »

SPAGNA

Nella seduta del 4 corr. del Congresso spagnuolo, un patriottico discorso del deputato repubblicano unitario Garcia Ruiz, provocò un incidente assai deplorabile. Il deputato carlista Nocedal, prendendo la parola per allusioni personali, disse che: *non conosceva vipera maggiore, coronata e da coronarsi, che Vittorio Emanuele*. Contro queste parole degnamente protestò subito il ministro degli esteri, Martos, soggiungendo che il sig. Nocedal è padrone di riconoscere soltanto i Re che gli aggradano, ma che però dei Re, riconosciuti dalla Spagna, si ha nelle Cortes da discorrere con rispetto e con riguardo. Per sua parte il Presidente del Congresso, Olozaga, dichiarò che le sconvenienti parole del deputato Nocedal non sarebbero state inserite nel *Diario de las Sesiones*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 luglio.

Elezioni amministrative. — Domenica ci saranno le elezioni, e quantunque tardi, s'incomincia a vedere qua e là qualche tentativo per indurre il paese a prendervi parte attiva. Finora non è comparsa al pubblico che una lista partigiana, ma altre ne promisero il *Rinnovamento*, il *Tempo*, un Associazione, così detta, di pubblica utilità, quella degl'ingegneri, l'Associazione cattolica, il *Veneto cattolico*, e consimili.

Desideriamo che tutta questa agitazione, benchè finora assai esile, raggiunga quello scopo, che unicamente può renderla salutare al paese: quello cioè che tutti, o se non tutti, almeno una parte considerevole degli elettori si rechino a votare.

A Venezia havvi tanta abbondanza di buon senso, e precisamente di buon senso pratico, che se va a votare la maggioranza degli elettori, si può star sicuri, che le elezioni saranno buone e corrispondenti a quella saviezza politica e amministrativa, che contraddistingue la nostra città. Ma se vanno a votare soltanto le diverse frazioncelle, in cui si suddivide una parte della popolazione, allora tutto è possibile, comprese le più fatali stramberie. E si vedranno, come l'anno scorso, uscire dalle stesse urne, e con numero pressochè uguale di voti, i rappresentanti del partito più retrivo, e quelli del partito che si ammanta d'un falso liberalismo per far trionfare alcune sfruttate individualità.

Risultato questo fatalissimo al paese per due ragioni: primo, perchè ambedue questi partiti, essendo eccessivi ed esclusivi, sono in ugual modo dannosi ad ogni civica Amministrazione; secondo, perchè portando in un Consiglio comunale siffatti elementi (meno poche eccezioni), entrambi faziosi, vi si porta la semente di continue lotte, che sprecano in chiacchere ed in sterili discussioni un tempo prezioso; che colla alternativa ed opposta negazione impediscono che si faccia mai niente di bene, e specialmente che si metta in uno stabile assetto regolare l'Amministrazione. Per noi Don Berengo (il capro emissario d'ogni colpa retriva) e il dott. Berti (la cui esclusione, un giornale chiama un disdoro per la città) quando siano introdotti in un Consiglio comunale, producono precisamente le stesse conseguenze fatali alla serietà ed imparzialità delle discussioni e delle deliberazioni.

Per oggi adunque noi ci limitiamo a raccomandare agli elettori di recarsi a votare. Domani pubblicheremo ancora noi una lista delle persone che reputiamo più opportune ad entrare o rientrare nel Consiglio comunale, ed indicheremo i criterii, che ci hanno indotto a così formularla; ma oggi insistiamo unicamente perchè si voti.

I nostri concittadini avranno indubbiamente osservato come di mano in mano che nelle successive elezioni si andò infiltrando nel Consiglio comunale quell'elemento, che n'era stato reietto colle elezioni del 1869, ricominciarono le vuote e pregiudicevoli discussioni, il contrasto del bene sotto il pretesto di fare il meglio, e il conseguente impedimento dell'attuazione delle cose più utili al paese. Ricorderemo solo, a modo d'esempio, quella discussione sull'ordinamento delle opere di pubblica beneficenza, che, fattasi sul più bello partigiana, terminò col rimandare alle calende greche quell'ordinamento, ed a far sì che il Ricovero di mendicità (forse il primo dei bisogni del paese) sia ancora un mito, e Venezia continui a dare trista mostra di sè agli stranieri coll'accattonaggio, che ne deturpa e molesta le vie; lo stesso dicasi di quel monumento a Manin, ch'era il primo degli obblighi morali del paese, e che se appare dopo cinque anni terminato coll'allogazione sua al Borro, è ben lontano dalla definitiva attuazione, se continuano ancora gl'intrighi perchè non sia collocato nella Piazzetta di S. Paterniano. Non parliamo della condotta riguardo alla sovvenzione al teatro della Fenice, perchè quelle oscillazioni nelle deliberazioni furono già abbastanza stimmatizzate.

Occorre dunque che tutti si rechino a votare, affinchè, prevalendo i voti della maggioranza della popolazione, che disapprova quel contegno, riescano pure nelle elezioni consiglieri che portino nel Consiglio un'attività indefessa diretta solo al migliore e pratico andamento della cosa pubblica.

La mescolanza di opposti elementi nel Consiglio portò inoltre una mescolanza di eterogenei elementi nella Giunta; onde vedemmo la Giunta del 1869 stancarsi nelle piccole ed astiose lotte, che le venivano mosse, e scegliere il primo pretesto che le si offrì per abbandonare il potere a chi mostrava di tanto agognarlo; vedemmo poi la nuova ed attual Giunta reggersi senza che si sappia come, ed in forza di continue transazioni, senza concetti ben determinati ed indifferente anche alle decisioni a lei sfavorevoli del Consiglio. Oltre al fatto, che non fu ancora possibile trarre dal suo seno un Sindaco, che potesse calcolare sopra una maggioranza stabile almeno per quindici giorni, e che troppe volte la Giunta si presentò al Consiglio senza un voto proprio, il modo nel quale essa si contenne riguardo al valico alpino più interessante a Venezia, basta per mostrarla manchevole nelle cose superiori allo spaccio degli atti giornalieri. Si prese una deliberazione in sì grave argomento senza sentire il Consiglio, poi una parte della Giunta votò in un senso, l'altra in un altro, il ff. di Sindaco ch'era dell'avviso della minoranza fece firmare la Nota relativa ad altro assessore, onde un tale pasticcio e tale confusione d'idee ebbe un'eco lontana nell'aula dei Cinquecento, con assai poco decoro di Venezia (*).

Bisogna fare il Sindaco, bisogna ridurre la Giunta più omogenea e più compatta, bisogna far sì ch'essa abbia più profonde radici nel Consiglio e non sia costretta di vivere alla giornata.

Occorre adunque che tutti si rechino a votare per mettere un termine a questo stato di incertezza nell'Amministrazione comunale, che paralizza qualunque tentativo anche altrui di fare il bene in argomenti che tocchino quella sfera di attribuzioni.

A quelli che non possono pagare, o che non pagano le imposte piacque di dare alla passata Amministrazione il nome di *gretta*, perchè prima di spendere i denari degli altri ci pensava due volte ed aveva introdotto massime della più rigorosa economia, *principiando da sè medesima*. Ma noi finchè abbiamo uno sbilancio sì grande nel bilancio comunale come in quello di quest'anno, quando un tale sbilancio deve farsi ancora più grande, e vorremmo quasi dire spaventoso pei nuovi lavori cagionati dalla organizzazione giudiziaria, per il contributo di spesa nella manutenzione del porto, e per le addizionali, ai lavori già intrapresi, che ora vanno piovendo da tutte le parti, finchè durano queste condizioni, noi desideriamo *innanzi tutto* un'Amministrazione economica. Quando le finanze comunali saranno messe in assetto, si potrà pensare al resto; prima no.

E la tendenza dell'attuale Consiglio comunale a far spese non assolutamente indispensabili e della Giunta a proporle, è manifesta: Citeremo solo alcune più recenti, quali sarebbero le lire 1000 pel trasporto delle ceneri di Foscolo, che già facevasi a cura dell'Erario nazionale, le lire 1000 date al prof. Errera per un libro, senza nemmeno vedere prima il manoscritto, le lire 400 date al pittore Dalla Libera per un quadro avvenire, le lire 1000 per l'Esposizione dei fiori, mentre quei ricchi, che si posero alla testa di essa, potevano agevolmente supplirvi da sè, gli ulteriori inutili e dispendiosi allargamenti e le maggiori spese per la strada di Santa Fosca, le spese per la nuova banda senza assicurarsi la costituzione del Liceo musicale, i continui mutamenti nell'interno dell'Ufficio, la sovvenzione ad una Società privata, e per di più di persone agiate, qual'è quella della Fenice, ecc. ecc. ecc.

Da ciò la conseguenza, che, deliberandosi di quando in quando spese non necessarie fuori del preventivo, quando si va avanti coll'anno e si si avvicina al consuntivo, non si sa come sopperire alle deficienze, e bisogna ricorrere a nuove tasse ed a nuovi balzelli. Così abbiamo veduto introdursi la tassa di professione e di esercizio, e, per aver poi titolo ad aumentare la sovraimposta comunale, deliberarsi l'odiosissima tassa di famiglia. Conviene adunque che si cerchi di completare il Consiglio comunale con gente, la quale sappia quanto essa deve pagare allorquando si aumenta di un solo millesimo l'imposta prediale, oppure sappia che per offrire 1000 lire pel trasporto delle ceneri di Foscolo, bisogna aggravare 100 famiglie di più colla tassa di famiglia.

Tutti gli elettori hanno perciò sommo interesse, anche individuale, di recarsi a votare per introdurre nel Consiglio gente coscienziosa, la quale rifletta che i danari del Comune non sono già danari di nessuno, ma danari versati a grande stento e con grave sacrifizio dai loro concittadini, sicchè devono essere parcamente richiesti e saviamente amministrati e per escludere tutti quelli, i quali largheggiano colle spese o perchè sanno di non potere, per esse, essere colpiti loro medesimi da alcuna imposta, o perchè tutto sacrificano alla smania di una falsa popolarità.

Sotto ogni aspetto adunque le presenti elezioni comunali sono assai importanti, e perciò è urgentemente reclamato l'intervento all'urna di tutti quelli che amano il loro paese e con esso amano pure sè medesimi. Se non si incomincia coll'aiutarsi da sè stessi, vano sarà il lamentarsi poi ed il chiedere che altri ci aiuti!

A domani la lista!

(*) Strana fatalità! L'idea del *Lloyd veneto* camminava assai bene, ed era prossima alla sua attuazione. Appena se ne impossessò la Giunta, (sia pure per sostituire il meglio al bene) la cosa si arenò, e dopo quasi due mesi, ancora si aspetta un programma, e intanto i nemici di Venezia ridono alle nostre spalle!

Consiglio comunale. — Ieri in seduta pubblica di seconda convocazione il Consiglio:

Approvò che il Monumento a Paleocapa sia eretto in Campo Sant'Angelo.

Approvò il Regolamento per il deposito e trasporto del petrolio, autorizzando la spesa di lire 19,000 oltre alle 63,000 anticipate, per la costruzione del deposito generale del petrolio nell'isola della Sessola.

— Nella seduta di domani saranno trattati i seguenti argomenti:

In prima convocazione. Seduta pubblica.

1. Regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sulle fogne nell'anno 1871.
2. Formazione della terna pella nomina dei conciliatori.
3. Interpretazione della tariffa delle tasse per occupazione di spazio o di colonne d'aria comunali nella esecuzione di lavori eseguiti dai privati, nella parte che concerne l'applicazione della tassa per infissione di pali nei rivi comunali.
4. Nuovo progetto pel Cimitero comunale.

In seconda convocazione. Seduta segreta.

Gli oggetti ai NN. 7, 8, 9, 10, 11 e 12 della precedente Circolare.

Serenata. — Lunedì 24 corrente avrà luogo la serenata sul Canal grande incominciando alle ore 9 pom.

Ospizio marino. — Ci pervennero le seguenti offerte:

Demetrio Premoli . . . . . L. 5.—
Anna Fanna Premoli . . . . . » 5.—

La signora Maria co. Totto Comello si obbligò di pagare L. 5 per tre anni.

Vapore rimorchiatore. — Sentiamo che l'ingegnere navale Liberale Fontanella ha assunto la costruzione del vapore rimorchiatore, di cui abbiamo ieri parlato.

Disordini nella Casa di pena. — Verso le ore 9 ant. del 17 corr. mentre nella casa di pena maschile alla Giudecca procedevasi alla distribuzione del vitto ai detenuti, questi tumultuarono col pretesto che il pane non era conforme al prescritto e di conseguenza cattivo. Il fatto prese vasta proporzione, e faceva temere serie risultanze, dacchè i condannati trovandosi nei loro laboratorii eransi armati degli utensili dell'arte, ed avevano principiato a forzare alcuni rastelli di ferro ed a rompere i soffitti onde evadere; ma tosto furono frenati mercè la cooperazione del drappello del 76.° di fanteria ivi di stanza e d'una compagnia di rinforzo ivi immediatamente spedita. L'ordine fu ristabilito ed egualmente rimesso la mattina seguente in cui il tumulto minacciò di ripetersi, ed il fatto col nome dei caporioni fu deferito all'Autorità giudiziaria.

R. Istituto veneto. — Radunavasi oggi la Giunta dei membri del R. Istituto di scienze, lettere ed arti e della R. Accademia di belle arti, per deliberare intorno al concorso apertosi coll'Avviso 19 gennaio ad un'opera di scultura da compiersi entro il 1875, per la somma d'ital. L. 15,000, a questo scopo assegnate dalla fondazione Querini Stampalia.

Sebbene nei bozzetti presentati al concorso la Giunta riconoscesse notevoli pregi, tuttavia ebbe il rammarico di non trovare in alcuno di essi adempiute tutte le condizioni richieste o nei riguardi dell'arte o in quelli della storia. Essendo quindi senza effetto tale concorso, la Giunta doveva in conformità all'Avviso stesso allogare il gruppo *a chi le paresse più opportuno senza aprire nuovi concorsi*. Per adempiere in questi termini il proprio mandato più non poteva la Giunta limitarsi ad un giudizio comparativo sul merito de' concorrenti, ma le si allargava la scelta fra tutti gli artisti nati o domiciliati nelle Provincie venete, col dolore che le fosse tolto, per un delicato riguardo del prof. Ferrari, membro egli pure della Giunta, di eleggere questo illustre artista.

Venne il lavoro allogato allo scultore Minisini, restando al R. Istituto la scelta del soggetto, non senza significare il desiderio che l'artista medesimo ne sottoponga taluno alle deliberazioni del Corpo scientifico.

I bozzetti stati presentati al concorso possono ora essere ripresi dai loro autori.

Dalla secreteria del R. Istituto 19 luglio 1871.

Ispezione scolastica. — È arrivata in Venezia l'illustre donna, la signora Caterina Percoto, incaricata dal ministro dell'istruzione pubblica di una ispezione agli Istituti di educazione femminile e particolarmente di carità.

Ateneo veneto. — Nella tornata del 22 giugno 1871, il cav. ab. Zanetti fece una lettura intorno alla vita ed alle opere del pittore Sebastiano Santi:

Amore per le arti belle e dilezione alla terra nativa inspirarono il chiarissimo ab. Zanetti a tessere l'elogio del suo concittadino pittore Sebastiano Santi. Giudiziosamente l'autore osservò, che se il Santi non va annoverato tra i sommi della veneta Scuola, pure egli deve essere tenuto in onore pei molti pregi di cui sono adorne le sue opere e pei servigii che prestò all'arte. Il compatriotta del Vivarini, fin da giovanetto, diede segni di bell'ingegno, dapprima studiando sugli esemplari del Piazzetta e del Maggiotto e meglio poi sugli insigni classici nostri, per modo che acquistò il delicato senso della bellezza e della grazia nell'arte della pittura, distinguendosi specialmente nel colorito dei suoi numerosissimi affreschi, e contribuì coi suoi lavori e coi suoi principii al miglioramento delle arti, quando erano in decadenza alla fine dello scorso secolo, e sorgeva a loro restauratore il Canova.

Passando in rivista le molte e svariate opere del Santi, l'autore con acutezza di critica ne venne illustrando le principali sì in Venezia, come fuori, e chiuse il suo discorso, toccando dell'indole egregia di lui, della vita semplice e virtuosa che condusse, dell'affetto vivissimo che nutriva per la patria, e del merito che si acquistò colla saggezza ed esperienza, con cui per molti anni adempì l'ufficio di consigliere presso la nostra Accademia di Belle Arti.

— Nella tornata del 6 luglio 1871, il prof. Ferdinando Galanti lesse un suo canto intitolato: *La Foresta*.

Il prof. Ferdinando Galanti, nel suo canto intitolato: *La Foresta*, mise l'uomo turbato dai dubbii della vita di fronte alla natura, dalla quale riceve ispirazione e conforto. Ricordate le gioie della prima età e le memorie di una foresta, cara per gentili rimembranze, si fece a tessere la storia delle selve primitive e la favola del mostro Egido ucciso da Minerva, le fatiche di Ercole, che egli paragonò all'umanità dannata anch'essa:

« Per terre ed acque a dura
« Fatica e alla sventura. »

Ricordò l'epoca mitologica degli amori fra il cielo e la terra, fra i numi e i mortali, il culto dell'epoca pagana e le leggiadre storie che si compivano nelle foreste. Evocò alcune figure storiche, come Saulle, Debora, Edipo, e i tetri riti dei Druidi e le costumanze guerresche dei Germani. Passò quindi all'epoca cristiana, alle pie credenze, alla nuova reverenza dei boschi e alle superstizioni e leggende del medio evo. La solitudine della foresta richiamò alla mente del poeta un grande infelice, Dante nella pineta di Ravenna, e per corrispondenza d'arte, il Tasso e il bosco presso Gerusalemme, in parte abbattuto dai Cristiani per costruire le macchine di guerra; pennelleggiò l'incanto della selva, i tentativi dei cavalieri, e la disparizione della magia.

L'autore, preso da un senso di venerazione per le selve, benchè sieno oggi sparite le antiche cerimonie e le tante loro memorie religiose e storiche, condannò il taglio dei boschi, descrivendo il lutto di una inondazione, e invocando che la quercia torni a coprire e difenda le alte cime dei monti, si trasportò con volo lirico alle vergini foreste d'America. Lo spirito agitato del poeta, ritrovata al fine col contatto della natura la calma, invoca da lei nuove inspirazioni e nuovi affetti. Un'idea filosofica, come si vede, anima tutto il canto. Il sentimento dominante, in mezzo pure alla melanconia, è la speranza, e seguendo le variate scene di quella lirica, si vede manifesto che un filo storico unisce le varie parti del canto, il quale, coll'eleganza della forma corrispondeva per modo al concetto, da destare e mantenere sino alla fine il più vivo interesse.

Compagnia drammatica. — Sentiamo che alla Compagnia nuova che si forma col 1873, della sig. Virginia Marini, e Ciotti, vennero uniti pel triennio 73, 74 e 75 i coniugi Guglielmo ed Emilia Privato, il primo in qualità di brillante e primo attore comico, e la seconda in qualità di seconda donna.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 1/2 alle 10, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Marchetti. Marcia sull'opera *Ruy Blas*.
2. Auber. Sinfonia. *I Diamanti della Corona*.
3. Strauss. Polka.
4. Rossini. Scena e duetto nell'opera *Otello*.
5. Verdi. Cavatina nell'opera *Aroldo*.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Simon Boccanegra*.
7. Podfrey. Valz.
8. Danieli. Mazurka.
9. Maresca. Marcia.

Bollettino della Questura del 20. In flagrante furto di arredi sacri in danno della chiesa di S. Marco venne ieri mattina arrestato dalle Guardie di P. S. il pregiudicato F. P.

Nelle decorse 24 ore vennero pure arrestati dalle G. di P. S. cinque individui per oziosità e vagabondaggio, quattro per rissa, uno per disordini in istato d'ubbriachezza e constatarono tre contravvenzioni al Regolamento sul nuoto ed una alla legge di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 luglio.

Nota dei premiati dei RR. Istituti di Venezia nella festa dello Statuto 1871:

I.

R. LICEO-GINNASIO MARCO FOSCARINI.

Liceo.

Classe III. — Alunni che si distinsero lungo l'anno per diligenza, studio e condotta: Andreoli Ettore — Franco Abramo Leone — Milani Viviano — Levi Angelo.

Classe II. — Premio di primo grado: Bonvecchiato Ernesto. — Di secondo grado: Levi Alessandro — Ancona Romolo.

Classe I. — Premio di primo grado: Vigolo Giuseppe, Conv. — Di secondo grado: Vivante Cesare. — Di terzo grado: Sardagna Vittorio. — Menzione onorevole: Semitecolo Carlo.

Ginnasio.

Classe V. — Premio di terzo grado: Lattes Alessandro. — Menzione onorevole: D'Italia Salomone.

Classe IV. — Premio di primo grado: Malusa Pietro. — Premio di secondo grado: Coen Arturo. — Menzione onorevole: Ellero Lorenzo, Conv.

Classe III. — Premio di terzo grado: Ronconi Tullio, Conv. — Menzione onorevole: Canilli Carlo — Chiaradia Riccardo.

Classe II. — Premio di terzo grado: Pezzè Carlo, Conv.

Classe I. — Menzione onorevole: Cimino Ernesto, Conv.

II.

R. LICEO-GINNASIO MARCO POLO.

Liceo.

Classe III. — Alunni che si distinsero lungo l'anno per diligenza, studio e condotta: Monticolo Gio. Battista — Molmenti Pompeo.

Classe II. — Premio di primo grado: Lafranchini Carlo. — Di terzo grado: Talotti Giuseppe. — Menzione onorevole: Sacerdoti Giulio.

Classe I. — Premio di primo grado: Jachia Salvatore. — Di secondo grado: Ferruzzi Roberto. — Menzione onorevole: Mansueti Mansueto — Rigobon Alessandro.

Ginnasio.

Classe V. — Premio di terzo grado: Testolini Marco. — Menzione onorevole: Manfren Giovanni — Pennato Papinio — Darmano Domenico.

Classe IV. — Premio di primo grado: Mondaini Fortunato. — Menzione onorevole: Fumiani Ettore — Arvedi Ugo.

Classe III. — Premio di secondo grado: Micich Costantino — Manetti Eugenio. — Menzione onorevole: Brigiacco Nicolò.

Classe II. — Premio di primo grado: Mondaini Bartolomeo. — Menzione onorevole: Allegri Marco. — Sostero Pier Luigi.

Classe I. — Premio di terzo grado: Forcellato Francesco. — Menzione onorevole: Poma Francesco.

III.

R. SCUOLA TECNICA A S. STIN.

Classe III. — Alunni che si distinsero lungo l'anno per diligenza, studio e profitto: Tissi Eugenio — Torri Luigi.

Classe II. — Menzione onorevole: Boni Giacomo.

Classe I. — Premio di primo grado: Monico Lorenzo — De Marchi Agostino — Dell'Antone Isaia.

IV.

R. SCUOLA TECNICA A S. FELICE.

Classe III. — Alunni che si distinsero lungo l'anno per diligenza, studio e condotta: Tivan Augusto — Marsich Emilio — De Biasi Guglielmo — Riccoboni Giuseppe.

Classe II. — Premio di primo grado: Fradeletto Antonio, Conv. — Michelini Pellegrino. — Di secondo grado: Antico Alceo, Conv. — Bonetti Stefano. — Di terzo grado: Giampietro Enrico. — Menzione onorevole: Bassani Filippo — Tagliapietra Luigi — Mosca Carlo — Tironi Pietro — Treves Pietro.

Classe I. — Premio di primo grado: Marchesa Carlo. — Di secondo grado: Vedovati Domenico — Destro Giacomo, Conv. — Di terzo grado: Probati Gio. Battista — Savoldelli Giulio. — Menzione onorevole: Cipollato Umberto, Conv. — De Marco Giovanni — Probati Domenico — Betti Carlo, Conv. — Kugler Federico, Conv. — Vergnasco Carlo.

Fra i componimenti, che furono presentati dagli alunni liceali, il Consiglio dei professori eleggeva per la lettura le seguenti poesie:

1. *La poesia dell'arte*: Polimetro di Chiarion Casoni Achille, di classe III.
2. *In honorem Leonardi da Vinci*: Elegia di Vigolo Giuseppe, di classe II.
3. *L'Italia al tempo di Leonardo da Vinci*: Sestine di Vivante Cesare, di classe II.
4. *Leonardo da Vinci e il Moro*: Polimetro di Sardagna Vittorio, di classe II.
5. *La voce della natura*: Canzone di Moro Francesco, di classe II, Conv.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 luglio.

✉ Mi limito a mandarvi poche righe, perchè veramente non v'è in questi giorni materia a corrispondenza. La cosa più notevole che meriti di essere riferita è che la salute pubblica continua ad esser buona, e che le famose febbri di cui tanti fuori di qui si spaventano non sono ancora apparse.

Dei ministri la maggior parte, come sapete, adesso è fuori; ma comincieranno a tornare questa sera il Ricotti ed il Correnti. Pare che nella settimana prossima sarà tenuto il Consiglio relativo alla scelta dei locali. Qui l'articolo dell'*Opinione* su questo argomento ha fatto una buona impressione; si dura infatti molta fatica a comprendere come mai sorgano adesso tante difficoltà, mentre i ministri hanno scelto essi medesimi il locale che volevano. Ma di questo vi ho già scritto a lungo ed è inutile che vi torni sopra.

Le notizie più importanti sono tuttavia quelle del Vaticano; ma esse sono sempre incerte. È più che mai confermata la notizia che il Papa ha sottoscritto un Breve, con cui vengono affatto modificate le disposizioni relative all'elezione del Pontefice.

Il Consiglio comunale continua le sue sedute, ma in modo veramente compassionevole. Non passa sera che non accada qualche incidente spiacevole. Per la più corta, ieri sera. fuvvi un diverbio fra Carpegna e Ruspoli, ch'io mi limito a chiamare puerile. Ed affari gravi ed importanti non se ne discutono, nè si vede prendere dal Municipio alcuna risoluzione conforme ai grandi bisogni di Roma.

Intanto si prepara la lotta per le elezioni suppletorie. Sarà vivacissima, ma credo che la vittoria rimarrà anche questa volta ai moderati. Sono poco di buono anche loro, ma, in tempo di carestia, pane di vecci.

Ho raccolto in piazza alcune voci relative ai nostri giornalucci. Pare che tre di essi, il *Don Pirlone*, il *Tribuno* e il *Diavolo* navighino in pessime acque, e stieno per sospendere le pubblicazioni. Si sono mangiati uno con l'altro. Quanto al *Ciceruacchio*, è nato l'altr' ieri; ma morrà certo appena il Sonzogno, ch'è il tipografo, si sarà persuaso che non val la pena di rimetterci la carta del proprio.

Mantova 19 luglio.

Le elezioni amministrative sono un fatto compiuto, e la prevista incruenta lotta fu sufficientemente combattuta per modo che tutti i contendenti rimasero padroni del terreno e liberi di proclamarsi vittoriosi.

Vi dò i nomi dei consiglieri comunali riesciti, riservandomi farlo pei consiglieri provinciali, non appena conoscerò il risultato del suburbio.

1	Arrivabene ing. Ugo,	rieletto,	voti 465,	*Gazzetta*,	*Favilla*,	Comitato negozianti
2	Gatti Giuseppe,	»	404,	id.	id.	id.
3	Giacometti dott. Vincenzo,	»	364,	id.	id.	id.
4	Fiocchi Giovanni,	»	349,	id.	id.	—
5	Ferrari ing. Aristide,	»	329,	id.	id.	—
6	Masi rag. Federico,	nuovo,	313,	id.	—	id.
7	Ardigò prof. Roberto,	»	263,	—	id.	—
8	Nievo ing. Giuseppe,	rieletto,	239,	id.	—	—
9	Durante dott. Achille,	»	234,	id.	—	—
10	Verdi Suzzaro dott Paride,	»	227,	—	id.	id.
11	Rapuzzi Giacomo,	nuovo,	209,	—	id.	id.
12	Fochessati dott. Francesco	»	203,	id.	—	—

Mi rincresce vedere nei giorni precedenti alle elezioni, che un giornale cittadino, di regola assai temperato, trascorresse per smania di vincere ad intemperanze, che certo contribuirono a toglierli la decisa vittoria.

Lo stesso giornale poi fece per eccesso di zelo alcuni appunti sul modo con cui si fece lo scrutinio alla sezione principale, prendendo un granchio tale che poi dovette rettificare.

Dicesi, non so con qual fondamento, che presto avremo le elezioni generali amministrative dovendosi ridurre il numero dei consiglieri comunali a 30, attesa la diminuzione della nostra popolazione riconosciuta inferiore ai 30,000.

Si è ricostituita la Guardia nazionale, ma è come non lo fosse, in quanto che ambe le convocazioni per l'elezione dei graduati andarono deserte, e il Prefetto non sa decidersi alla nomina temendo un rifiuto per parte dei nominati.

Il caldo anche qui è opprimente, abbiamo 25°. ottantigrado, all'ombra, nel mezzogiorno.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 19:

Notizie da Versailles recano che il sig. Thiers avrebbe dichiarato a' promotori delle interpellanze intorno alla quistione papale che l'Assemblea non dovrebbe, a suo avviso, occuparsene prima di aver esaurite le quistioni urgenti e prese le sue vacanze.

I clericali sono però decisi di provocare una dichiarazione del capo del potere esecutivo. Essi lo censurano pure dell'aver inviato a Roma, come incaricato d'affari durante l'assenza del signor Di Choiseul, il sig. Villestreux, siccome protestante e ostile alla Santa Sede.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 19:

Le diverse Legazioni estere accreditate presso il nostro Governo vanno successivamente attuando il trasporto dei loro rispettivi Archivii da Firenze a Roma.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 19:

Qualche giornale ha tacciato d'esagerazione le nostre notizie relative alla missione officiosa, anzi diremo meglio personale, assuntasi spontaneamente dal barone di Kübeck presso la Corte del Vaticano.

Ci permettano cotesti giornali d'insistere nel credere ottima la fonte dalla quale le notizie in proposito ci vennero. Il barone di Kübeck non riuscì ad ottenere che trattative dirette si avviassero fra il Cardinale Antonelli e il ministro Visconti-Venosta, ma neppure si ebbe un categorico rifiuto per ciò che potesse farsi in avvenire. Resta dunque inteso che al ritorno in Italia del ministro austriaco nuove pratiche si faranno. Ciò non potrà avvenire che verso il termine dell'autunno.

Abbiamo da Versailles, dice il *Fanfulla*, che il Governo del signor Thiers è più che mai risoluto, qualora sia costretto a spiegarsi sulla questione romana nell'Assemblea nazionale, a dichiarare ch'esso non si associa nè punto nè poco alle manifestazioni del partito legittimista contro l'Italia.

L'*International* si trasferisce a Roma il 1.° agosto, e prende il titolo di ***Journal de Rome***.

Leggesi nella *Liberté* in data del 15:

Il *Siècle* riferendo la lettera del Papa al Cardinale Patrizi sulla lettura dei giornali liberali, fra le altre osservazioni esprime anche questa, che il Papa non potrebbe mettere fuori in Francia pubblicazioni di questo genere.

La Francia, soggiunge il giornale parigino, accorderebbe al Papa, se la chiedesse, la sua ospitalità, ma a patto che il Capo della religione si sottomettesse alle leggi francesi, *come tutti gli stranieri*.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 18. — Annunziasi una nuova lettera del conte di Chambord, colla quale spiegherà meglio il suo manifesto, tentando di far cessare lo scisma prodottosi nel partito legittimista.

Telegrammi.

Berlino 18.

Le difficoltà insorte nel primo pagamento delle contribuzioni, sono derivate dalla circostanza che Pouyer-Quertier contrastò la nostra domanda che siano munite del bollo competente le cambiali nell'importo di cento milioni. Il ministro di finanza versagliese sostiene che con ciò verrebbero addossate alla Francia delle gravezze non contemplate nei trattati.

Berlino 18.

In circoli competenti si nutre la speranza, e come dicesi, non infondata, che il Re di Baviera voglia rinunciare al diritto dell'indipendenza dell'esercito bavarese statogli accordato coi trattati di Versailles, e sia disposto di conchiudere colla Prussia una Convenzione militare analoga a quella conchiusa colla Sassonia.

Monaco 18.

Al banchetto festivo dato dalla città di Monaco nel palazzo di cristallo intervennero il Principe ereditario di Prussia, il Principe Luitpoldo coi suoi figli, il Principe Adalberto e circa 2500 ospiti. Il palazzo di cristallo era addobbato ed illuminato magicamente. Il Sindaco Erhart bevette alla salute del Re Lodovico, il Sindaco Wiedermayer alla prosperità dell'Imperatore tedesco e del Principe ereditario. Quest'ultimo rispose: Aver egli fatto risaltare già ripetute volte quanto alta sia la stima ch'ei nutre pel valore bavarese e per la fratellanza militare, e quanto grande era la fiducia che l'Imperatore aveva riposta nell'esercito bavarese. L'esercito bavarese ha giustificata splendidamente questa fiducia, e fece il suo dovere durante la guerra. Desiderare egli quindi che quelle virtù militari, dimostrate sui campi di battaglia e che condussero l'esercito a sollecita vittoria contro il nemico, vengano esercitate e coltivate continuamente anche durante la pace. La fiducia che l'esercito ha riposto nell'Imperatore ed in lui (Principe ereditario) verrà giustificata.

Fa quindi un brindisi ai suoi compagni d'armi, cioè all'esercito bavarese.

Questo brindisi, al quale si unì giulivamente l'intiera Assemblea, non voleva aver fine, ed il discorso del Principe ereditario venne interrotto più volte da grida di giubilo e d'entusiasmo. Alle 11 1|2 il Principe s'allontanò dalla festa, che terminò appena coll'albeggiar del giorno. Il Re non comparve; egli era ripartito la stessa notte pel Castello di Berg.

Monaco 18.

Il Principe ereditario dell'Impero germanico visitò l'ex Re di Napoli nella Corte bavarese. Il Duca Carlo Teodoro fu impedito da malattia d'intervenire alle festività

Monaco 18.

Il Principe ereditario dell'Impero tedesco è partito questa mattina incognito per l'Inghilterra con un treno separato prendendo la via di Francoforte ed Ems. Lo accompagnava il barone Werther.

Versailles 17.

Le vacanze dell'Assemblea nazionale incominciano nella prima settimana d'agosto.

Versailles 18.

Oggi, nel pomeriggio, Gambetta fu interrogato dalla Commissione d'inchiesta riguardo agli atti del Governo della Difesa nazionale.

Vienna 18.

(Delegazione del Reichsrath.) — Il resoconto dell'anno 1869 fu accettato senza discussione. Fu preletto il rapporto della Delegazione ungherese. La seduta fu interrotta onde poter consultare la Commissione circa a questo rapporto. Allorchè fu ripresa la seduta fu data relazione in proposito. Nel Ministero delle finanze non si trovarono differenze. Nel bilancio degli esteri furono accettate le spese differenziali per la diplomazia e per le poste. La sovvenzione al Lloyd fu accettata in conformità alle deliberazioni ungheresi. Tutti i titoli del bilancio della guerra e della marina furono parte tenuti fermi, parte accettati a norma delle decisioni ungheresi, in seguito a che fu raggiunto il perfetto accordo fra le deliberazioni di entrambe le parti. In fine furono accettati il rapporto e la decisione relativi alla legge finanziaria comune, secondo la quale devono essere coperti pel 1872 dalle due parti della Monarchia 93,438,000 fiorini. La prossima ed ultima seduta avrà luogo domani alle ore 11 antimeridiane.

Pest 18.

Il *Pester Lloyd* riferisce che il Vicerè d'Egitto abbia rifiutata la ratifica della conferenza telegrafica internazionale, avendovi già partecipato la Turchia, ed anche per non destar sospetto ch'egli voglia darsi l'aria di Sovrano.

Pest 18.

Un corrispondente di Bucarest della *Réform* vuole aver avuto cognizione di una Convenzione fra la Russia e la Turchia del tenore seguente: Pel caso che lo stato attuale delle cose nella Rumenia dovesse cambiarsi, verrebbe sciolta l'Unione. La Russia riceverebbe di ritorno quei territorii della Bessarabia che furono ceduti alla Turchia e rispettivamente alla Valacchia nell'anno 1856, e la Turchia terrebbe per se il resto. La Russia garantirebbe per ciò il territorio turco. (La *Neue freie Presse* non crede alla notizia.)

Pest 18.

Da Fiume si riferisce al *Naplo*: In occasione della festevole apertura del tunnel di Rupuk, il popolo impedì ai Fiumani d'inalberare la bandiera ungherese. I rappresentanti municipali chiamati ad intervenire corsero pericolo di vita. Il Bano che ritornava da Rokve ed il governatore di Fiume vennero accolti assai sfavorevolmente. Il popolo si contenne in modo tumultuante.

Londra 18.

L'impressione della reiezione del *bill* dell'armata decide la maggioranza dei Lordi di accettarlo mediante scrutinio segreto. Corre voce che Gladstone sia intenzionato di abolire l'alienabilità del grado d'ufficiale, ad onta dell'opposizione dei Lordi, accettando, cioè, l'indirizzo che la Camera dei Comuni diresse alla Regina a favore di questa disposizione.

Il dazio d'importazione delle lane, dei cotoni e della canape venne ribassato. Il dazio della seta ribassò del 5 per cento.

Bucarest 17.

La Camera votando oggi intorno l'affare di Strousberg deliberò con 59 voti contro 56 di annullare la concessione di Strousberg a senso della sentenza degli arbitri, e di voler riconoscere la garanzia delle Obbligazioni ferroviarie solo in quanto il loro importo corrisponda al valore delle costruzioni propriamente ultimate.

Costantinopoli 18.

Ignatieff consegnò al Sultano in udienza privata un autografo dello Czar. Questo scritto vuolsi contenga sufficienti assicurazioni riguardo all'appoggio della Russia nella questione egiziana.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Firenze 19. — Il *Fanfulla* annunzia che il Consiglio della Banca nazionale ha fissato il dividendo del 1.° semestre 1871, in lire 86 per azione.

Parigi 19. — Una lettera da Versailles crede che Pouyer Quertier dopo la votazione della Commissione del bilancio, rinunzierà all'imposta delle materie prime, e, cercherà altre risorse per pareggiare il bilancio, e ch'esso presenterà una proposta dopo le vacanze.

Brusselles 10. — Anethan dichiarò che il Governo ristabilì i passaporti, onde impedire l'ingresso nel Belgio alle persone, la cui presenza cagionerebbe degl' inconvenienti.

Vienna 19. — La Delegazione fu chiusa.

Parigi 19. — Francese 55,97; Italiano 57,90; Lombarde 378; Obbligazioni 223; Romane 71.—; Obbl. 145.—; Ferrovie V. E. 1863 161.50; Meridionali 176,25; Cambio Italia 4 1|2; Mobiliare 158; Azioni tabacchi 672,50; Prestito 88,15.

Suez 19. — Il piroscafo italiano *Persia* proveniente da Bombay proseguì oggi pel canale.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 19. — Lombarde 97 Viglietti credito 94 1|2; Viglietti 1860 83 3|4; Viglietti 1864 71 —; Azioni credito 53 7|8; Cambio Vienna 81 1|16; Rendita italiana 57 1|4; Raab 78 3|4. — Ferma.

Dresda 20. — Il Duca di Genova è partito per Berlino.

Parigi 20. — Assicurasi che il Principe e la Principessa di Galles, ritornando da Kissingen, soggiorneranno a Parigi.

Londra 19. — Inglese 93 9|16; Italiano 57 3|16; Lomb. 14 15|16; Spagnuolo 31 15|16; Tabacchi 91 1|2.

Vienna 20. — Mobiliare 284; Lombarde 178,70; Austriache 415,50; Banca nazionale 767; Napoleoni 9,81 1|2; Cambio Londra 123,10; Austriaco 69,15.

FATTI DIVERSI

I prosatori della Repubblica universale. — Il *Mémorial de la Loire* pubblica il seguente Manifesto, che fu clandestinamente stampato e mandato per la posta ai cittadini di Saint-Etienne:

« Morte a Thiers ed agli Orléans!

« L'aristocrazia chiese l'aiuto della Prussia per poter collocare un Re sul trono. Ebbene, se vi sarà un Re, bisogna appiccare il fuoco *a tutte le proprietà dell'aristocrazia*, ed *incendiare e radere i castelli*. Il popolo non pagherà *le spese di guerra* nè *le tasse*.

Il COMITATO SEGRETO.

« *Viva la Repubblica gallica ed universale!* »

Annunziamo con dolore la morte avvenuta ieri mattina del sig. **Moisè Michele Padovani**, zelantissimo segretario della Riunione Adriatica di sicurtà in Venezia.

Onesto a tutta prova, colla sua infaticabile operosità, e colle vastissime cognizioni giovò grandemente al prosperamento di quell'Agenzia di assicurazioni.

La morte del Padovani sarà sentita con dolore dai molti suoi amici, dai suoi conoscenti, da tutti quelli che, avuta la fortuna d'avvicinarlo, furono al caso d'apprezzare le perspicue doti del suo animo e del suo ingegno.

La famiglia del signor **Antonio Massaroli** ben conoscendo che il numeroso concorso di que' tanti amici, conoscenti e dipendenti che intervennero questa mattina ai di lui funerali, meglio che una conseguenza dell'uso, sia una prova di affetto verso il compianto defunto; se ne dichiara riconoscentissima e prega che sieno accette in cambio queste poche linee a testimonianza di sincera gratitudine.

Venezia, li 20 luglio 1871.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 19 luglio	del 20 luglio
Rendita	60 85	61 07
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 98	20 84
Londra	26 51	26 51
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	481 —	482 —
Azioni »	706 50	708 50
Prestito nazionale	86 35	86 50
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	389 25	390 75
Obblig. » »	185 —	185 50
Buoni » »	463 —	463 50
Obblig. ecclesiastiche	83 32	83 45

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 18 luglio	del 19 luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 45
Prestito 1854 al 5 %	68 90	69 10
Prestito 1860	101 25	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	766 —	766 —
Azioni dell'Istit. di credito	282 10	284 30
Londra	123 55	123 —
Argento	121 50	121 30
Zecchini imp. austr.	5 83 1/2	5 81 —
Il da 20 franchi	9 83 1/2	9 80 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Nuova Pretura a Mel in Provincia di Belluno.

Quanto è stato maggiore e più lungamente sentito un reale bisogno, altrettanto giunge più caro il provvedimento che lo appaga. È quindi naturale che la riattivazione d'un Mandamento a Mel, portata dal R. Decreto 3 corrente N. 334, venne qui intesa con esultanza. come quella che esaudisce i voti generali di molto tempo.

Siccome poi l'on. sig. Sindaco conte Riccardo Ronetti, con quel distinto interessamento, onde ha cura di tutto ciò che giova a questo importante Comune, egregiamente ne sostenne anche in tale occasione i titoli e la domanda, così è ben giusto che gliene sia attribuita benemerenza; e i sottoscritti, nella sicurezza di interpretare in ciò i sensi della generale gratitudine, gliene porgono un atto di pubblico ringraziamento, convinti che egli apprezza, meglio che le pompose dimostrazioni, la schietta riconoscenza degli animi.

Mel li 19 luglio 1871.

ALCUNI COMUNISTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 luglio.

Continua in mercanzia il favore quasi di tutto, ma più specialmente dei caffè. Anche pegli zuccheri della Germania si annunzia aumento di 1/4 di fiorino. Zuccheri di Olanda quasi ne mancano affatto. In generale, niente però ci risulta che meriti una osservazione speciale. Le granaglie, in Francia, che erano all'estremo abbattute, colle ultime relazioni appariscono meno trascurate, locchè potrebbe dare indizio di non lontani bisogni, e questi talora si risentono per tutta Europa. Il mercato dei vini poco variava; il deposito nelle barche non ha alcuna importanza; esita la speculazione ad ingerirsene, e trovasi incerta sempre di più. Le sete, a Milano, egualmente sostenute, e maggiore domanda nelle trame e nelle gregge classiche.

Avemmo maggiore domanda nei pubblici valori, capitanati dalla Rendita ital. in pretesa di 57 3/4, e per taluno di 58. Le valute hanno variato assai poco da f. 8:07 1/2 a f. 8:08 il da 20 franchi, e lire 20:94 per carta, che a f. 38:50 veniva anche più esibita.

Necrologia.

Antonio Massaroli, primo d'ogni altro negoziante di vino fra noi, venne tolto, dopo lunga malattia, alle sollecitudini della sua famiglia ed agli amici suoi, a molti dei quali fu benefattore. Mentre molti negozianti di questo liquido dovevano soccombere alle circostanze ed ai cambiamenti, il Massaroil, senza regolari istituzioni, senza mezzi di fortuna riuscì a formarsi con questo commercio uno stato colossale, mantenerlo ed accrescerlo, frutto della sua attività, congiunta ad ottimi principii. Cogli onesti suoi modi, colla sua onestà, seppe meritarsi l'affetto di quanti il conobbero.

Legnago 15 luglio.

Ai soliti prezzi seguirono più vendite di risi.

I frumenti aumentarono, perchè lamentasi generalmente uno scarso raccolto.

I formentoni ribassarono, quantunque vi sieno tenui rimanenze.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Soprafflno	al quint.	43			
Fino	«	39		42	
Mercantile	«	36	75	37	75
Ordinario	«	35	50	36	50
Novarese e Bolognese	«	37	50	39	
Chinese	«	37			
CASCAMI. — Mezzo riso	«	32		36	75
Risetto	«	25	50	30	25
Giavone	«	14	25	15	
RISONE. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	18		19	
Orzo	«	24			
Avena	«			17	
Panizzo	«	30			
Miglio	«				
Melica	«	19		21	
Fava lupina	«	19	25	20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.	27	80	28	70
Per pistore	«	27			
Mercantile	«	26			
Ordinario	«	25	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	28			
Gialloncino	«	27	50		
Ordinario	«	27			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«				
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 20 luglio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	«	» 2	26 40 —	26 42 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	104 75 —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 90 —	61 — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	86 20 —	86 30 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95 —	20 97 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dallo Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 19 luglio. Arrivati:

Da *Comisa*, bragozzo austr. *Vikovita Nepomena*, patr. Mardessich G., con 200 col. sardelle 4 col. salamoia.

Da *Comisa*, piel. austr. *Genova*, patr. Vitaglich, con 293 col. sardelle, 5 col. salamoia, 3 col. vino.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lombardini G., con 473 col. caffè, 1 col. metalli, 7 col. manifatt., 84 col. frutta, 134 col. zucchero, 36 col. sardelle, 273 cas. agrumi, 26 col. droghe, 5 col. cera, 1 col. olii, 26 col. birra, 3 col. vetri, 5 cas. sapone ed altro.

- - Spediti:

Per *Ancona e Pesaro*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. Sponza R., con 66 col. vitriolo, 6 col. terra bianca, 20 col. pece, 2 sac. riso, 1 col. sac. vuoti, 14 col. mobili, 400 maz. paglia, 5000 fili tavole, 3 antenne per Ancona; — più, 100 mastelli pece, 2 bar. detta, 4 col. catrame, 6 bal. stoppa, 5 col. terra bianca, 2 col. unto da carro per Pesaro.

Per *Trieste*, piel. ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con stuoie.

Per *Scutari*, piel. ottom. *Seif el Bahr*, cap. Tulli, con 795 fili legname, 80 col. carta, 3 col. cartoni, 1 col. libri, 47 col. caffè, 120 col. riso, 4 col. vetri, 5 col. ferram., 2 col. farina, 6 col. terraglie, 9 col. gargiuolo, 11 col. corrigiuoli, 1 col. sublimato ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani P., con 43 col. cotonerie, 7 col. panni, 1 col. pelli, 13 col. lanerie, 40 col. scope, 1 col. filati, 1 col. galette, 4 col. riso, 40 col. formaggio, 1 col. telerie, 20 pezze formaggio, 1 col. avventurina, 5 col. salami, 2 col. ferram., 93 col. verdura ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 luglio.

Albergo Vittoria. — Dorigo I., - Contarini A., con famiglia, - Bernardi co. Ugo, d.r, - Bernardi de Manzoni, - Tomitani avv. P., - Piccini, d.r, tutti dall'interno, - Sig.a Cantley, - Parselle J., ambi da Londra, - Sibbet R. L., - Brach A. T., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bertolini, barone, - Sperindeo C., - Manfredini C., - Portaleone, - De Pol, consigl., - Calegari, ingegn., - Rouff, negoz., - Bonomi L., - Mariani, marchesa, - Dente B., con famiglia, - Bollini, conte, tutti dall'interno, - Joos A., con famiglia, - Leroy G., con moglie, ambi dal Belgio, - Eszterhazy co. C., - Marszo L., - Sig.a Navay E., - Sig.a Mike R., tutti quattro dall'Ungheria, - Pfau E., dalla Prussia, - Premuda A., da Trieste, - Buglio don Gio., da Zara, - Tissot, dalla Francia, - Vitrotti, negoz., da Nizza, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Donà F., con moglie, - Zacepa d.r A., - Milani P., con famiglia, tutti dall'interno, - Karshen, da Namburgo, - Ranzi F., - Cigolotti, conte, ambi con moglie, - Lart L. D., tutti tre dal Tirolo, - Dessevoffy Lajos, dall'Ungheria, - Jungermann, da Berlino, - Reisser C., da Vienna, tutti tre con moglie, - Humelber d.r K., - Cassel J., da Cologna, - Sigg.e Kiraly, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Principe Pio di Savoia, - Di Castel Rodrigo, marchesa, con seguito, ambi dall'interno, - Rev.° Weldon L. B., - Rev.° Weldon L. M., ambi dall'Irlanda, - Geisser F., dall'Austria, con figlia, - Winfield Crau, - White M., ambi da Londra, con famiglia, - Beach A. J., - Niles S., con famiglia, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Cavedoni E., - Pontedera G., - Zane F., - Muzani A., - Bonazzoli G., con famiglia, - Celeri G. B., - Cristofoletti G., - Monti D., - Busetto E., - Pegorini G. B., con moglie, - Alessi V., tutti dall'interno, - Floch G., da Costanza, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Taverini E., - Gustavi S., - P. Fagliani, - Berretti N., - Fascinolli C., - Tauri R., - Sempieni O., - Claudi A., - Fischiorana C., - Savoldi Q., - Palernop I., tutti dall'interno, - Justherr A., - Kartz E., con moglie, ambi da Berlino, - Serthpool W., da Londra, tutti possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 luglio.

Bianchi Giuseppe, fu Luigi, di anni 65, agente. — Driuzzi Teresa, fu Giuseppe, di anni 57. — Focchesato Angela, fu Antonio, di anni 71, mesi 2. — Guerra Rosa, fu Antonio, di anni 57, povera. — Scarpa Maria, di Gio., di anni 33. — Tedeo Italia, di Giuseppe, di anni 5. — Totale, N. 6.

Più, sei bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 10 luglio.

Ostani Giovanna, fu Giuseppe, di anni 27, cucitrice. — Vianello Rosa, di Giacomo, di anni 29, domestica. — Totale, N. 2.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 11 luglio.

Santoni Angela, fu Giuseppe, di anni 65, cucitrice. — Visentini Maria, fu Antonio, di anni 24, villica. — Totale, N. 2.

Più, quattro bambini al disotto di anni tre.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 luglio 1871:

VENEZIA	63	50	1	26	75
ROMA	66	8	11	5	32
FIRENZE	18	62	17	67	39
MILANO	10	12	89	24	22
TORINO	6	30	55	48	32
NAPOLI	55	33	48	75	69
PALERMO	87	84	19	27	35

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 21 luglio, ore 12, m. 6, s. 5, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 19 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	758.88	756.61	758.24
Temperatura (0° C.) Asciutta	28 0	29 6	26.2
Temperatura (0° C.) Bagn.	23.7	24.1	22.5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	18 52	18 92	17.61
Umidità relativa	62 0	61 0	67.0
Direzione e forza del vento	N.0	S.1	N. E.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Coperto
Ozono	2	0	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 19 luglio alle 6 ant. del 20

Tempo mass. 31.1
minim. 20 0

Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo è bello.

Spirano venti deboli del 2.° e 4.° quadrante.

Maestro forte.

Mare agitato soltanto a Brindisi.

Il barometro è sceso fino a 4 mm. al Nord e al Centro; stazionario altrove.

Vi è qualche probabilità di leggieri turbamenti atmosferici locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 21 luglio, assumerà il servizio la 1.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 20 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Beneficiata del primo tenore assoluto Francesco Zucchi. — Divisione dello spettacolo:

Primo e 2.° atto dell'opera: *Un ballo in maschera.*

Secondo atto dell'opera: *Guglielmo Tell*, del M.° Rossini, terminando col grandioso terzetto.

Chiuderà il trattenimento il 4.° atto dell'opera: *Un ballo in maschera.* — Alle ore 9.

— Nella corr. settimana andrà in iscena l'opera del M.° Verdi, *La Traviata.*

ATTI UFFIZIALI

N. 11793 Div. II.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Veduto l'art. 87 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865;

Veduto il Regolamento 8 giugno 1865 per la esecuzione della detta legge;

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866, N. 3418, che manda a pubblicare nelle Provincie venete le disposizioni regolamentari relative ai segretarii comunali;

Vedute le istruzioni del Ministero dell'interno pegli esami degli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale 27 settembre 1865 e 12 marzo 1870, nonchè la Circolare 22 giugno 1868 del Ministero stesso;

determina:

1.° L'ordinaria sessione degli esami pegli aspiranti all'Ufficio di segretario comunale, verrà aperta presso questa Prefettura nel giorno 16 del p. v. mese di ottobre;

2.° Ogni concorrente a tali esami dovrà, almeno quindici giorni prima dell'apertura della sessione degli stessi, presentare al protocollo di questa Prefettura regolare istanza in carta da bollo, corredata di fedina di raspa, rilasciata dall'autorità giudiziaria del luogo di domicilio, unendovi pure ogni altro documento che credesse utile di produrre per comprovare titoli o gradi accademici di cui andasse insignito;

3.° l'esame sarà scritto e verbale;

Il primo consisterà nella risoluzione di un quesito di aritmetica risguardante le prime quattro operazioni di numeri intieri e frazioni; nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nella esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la sicurezza pubblica o la polizia municipale, e nella risoluzione di due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione,

Il secondo avrà per oggetto:

Lo Statuto fondamentale del Regno;

la costituzione e la rappresentanza del Comune;

i requisiti per l'elettorato e per la eleggibilità;

la compilazione delle liste e la forma delle elezioni;

i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali;

il censimento della popolazione e la tenuta dei registri dello Stato civile;

i bilancii preventivi e consuntivi, e la contabilità relativa;

le disposizioni legislative e regolamentari sul sistema decimale dei pesi e delle misure;

le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni;

gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario per riguardo alla leva militare;

le leggi ed i regolamenti sulla guardia nazionale;

la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci:

le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche interessanti per modo diretto od indiretto i Comuni e quelle relative alla espropriazione per causa di utilità.

i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario;

i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali e le verificazioni di cassa;

la formazione delle liste dei giurati e degli elettori per le Camere di commercio;

le disposizioni relative alla pubblica sicurezza, in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci;

i regolamenti edilizii e di polizia urbana e rurale;

i doveri del segretario in ordine all'archivio comunale, e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del Comune;

le attribuzioni e la ingerenza dei Comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti;

Ed in genere tutte le disposizioni della legge e del Regolamento per l'Amministrazione comunale e provinciale, con riferimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, 12 luglio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 974.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 11 ant. del giorno di sabato 29 corrente luglio nell'Ufficio di questa Deputazione provinciale si addiverrà da apposita Commissione, col metodo dell'estinzione della candela vergine, all'incanto per l'appalto del lavoro di costruzione del tronco di strada provinciale lungo la sponda sinistra del Canale Fossetta dal sostegno le Portesine all'Osteria vecchia.

Perciò quelli che vorranno aspirarvi dovranno presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di tale lavoro, a meno che non sia notoria, ed effettuare un deposito di it. L. 4500 in numerario od in cartelle dello Stato valutate al corso di listino della giornata.

L'asta sarà aperta sul dato peritale di italiane Lire 45968:11 e verrà deliberata al miglior offerente, salvo l'esito dell'ulteriore incanto, per la diminuzione del ventesimo sul prezzo deliberato, che sarà noto al pubblico con altro Avviso, e salva approvazione.

Cadauna offerta non non potrà essere minore dell'uno per cento.

Il tempo per l'esecuzione del lavoro viene fissato in mesi quindici successivi e decorribili dal giorno in cui seguirà la regolare consegna del lavoro medesimo.

L'impresa sarà vincolata all'osservanza del Capitolato d'appalto, dei tipi, descrizione dei lavori, e ristretto di perizia, visibili presso la Segreteria di questa Deputazione in ore d'Ufficio.

Le spese tutte inerenti all'appalto, compresi bolli, tasse, copie, stampa degli Avvisi d'asta, e loro inserzione nella *Gazzetta di Venezia*, sono a carico dell'appaltatore, al qual uopo dovrà depositare it. L. 450 in viglietti della Banca nazionale.

L'asta si terrà in base alle vigenti leggi ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Venezia, li 14 luglio 1871.

Il Prefetto Presidente, TORELLI.

N. 2314.

CAPITANERIA DEL PORTO DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

Potendo avvenire che nella prossima organizzazione degli Uffizii portuali del Veneto, occorra provvedere al cuoprimento di alcuni posti di marinaro di porto collo stipendio di annue L. 600; e sotto le condizioni di forma, di servizio e di disciplina contemplati dall'art. 8 del Codice per la Marina mercantile, se ne apre col presente il concorso.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro istanza a questa Capitaneria non più tardi del 31 luglio corrente, documentando:

1. Essere cittadino dello Stato;
2. Avere compiuto il 21.° anno di età, e non oltrepassato il 4.°.
3. Essere marinari oppure gondolieri di professione.
4. Avere sodisfatto gli obblighi coscrizionali.
5. Avere l'attitudine fisica al servizio cui aspirano.
6. Non essere stato mai condannato a pene criminali od anche correzionali per truffa, falso od altro reato contro la fede pubblica.

Il saper leggere e scrivere sarà, a parità di circostanze, un titolo di prevalenza.

Venezia, 18 luglio 1871.

Il Capitano del porto,

V. PIOLA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 44 II-1. 515

GIUNTA DI VIGILANZA

per l'Istituto tecnico provinciale

DELLA PROVINCIA DI PADOVA.

In ordine alla deliberazione 18 aprile p. p., del Consiglio provinciale di Padova, è aperto il concorso a tutto il giorno 31 agosto p. v., alla cattedra di agronomia, coll'obbligo di assumere pure la direzione della sotto-sezione della Stazione agraria per l'esame delle terre, dei concimi e dei semi, e con esperimenti a Brusegana, sotto l'osservanza delle discipline e regolamenti vigenti per gl'Istituti tecnici professionali e per le stazioni agrarie, e che fossero per essere emanati tanto dal Ministero di agricoltura e commercio, come dalla competente autorità provinciale, coll'onorario di it. L. lire 3000 (tremila) all'anno.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili;
2. Determinare se concorrono per titolo o per esami;
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino studii percorsi, e le attitudini all'insegnamento, e alla direzione sopraccennata;
4. Presentare l'atto di nascita, nonchè le fedine criminali e politiche, dalla quale presentazione sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi.
5. Eleggere, per gli effetti del concorso, un domicilio in Padova;
6. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai veglianti regolamenti per questi concorsi;
7. L'eletto dovrà assumere, oltre a quelli sopradescritti, tutti gli altri uffici, che in ordine alla carica di direttore della sotto-sezione di Stazione agraria, gli venissero demandati;
8. Chi riuscirà nella prova del concorso, verrà eletto professore titolare, senza nessun eventuale diritto d'aumento sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza dell'Istituto tecnico professionale in Padova.

Padova, 10 luglio 1871.

Il Preside,

f. **Domenico** comm. **Turazza.**

Il Referendario,

f. Ant. cav. Emo Capodilista.

ATTI GIUDIZIARII

N. 13129. EDITTO. 1. pubb.

Per gli effetti del § 498 G. R., si notifica a Samuele Gentilomo, assente d'ignota dimora che la nob. marchesa Montanari, vedova Rizzini, coll'avvocato Negri, produsse in confronto di Felice Dal Vecchio e creditori iscritti, fra i quali esso assente, la istanza 19 maggio p. p. N. 9637, per asta d'immobili, che venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bombardella, destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato dalla requisita Pretura di S. Donà l'esecuzione dell'asta pei giorni 9, 16 e 21 agosto p. v.

Si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della istante.

Dal R. Trib. comm. maritt., Venezia, 18 luglio 1871.

Pel Pres. impedito, BRIGNATI.

Reggio.

N. 8875. EDITTO. 2. pubb.

Per il quarto esperimento d'asta immobiliare, di cui gli Editti 23 febbraio e 1 giugno a. c., N. 2229 e 7362 inseriti nei fogli 78, 79, 80, 149, 150 e 155 di questa Gazzetta, si ridestina il giorno 23 agosto p. v., dalle ore 12 mer. alle ore 1 pom. sotto le condizioni di cui il suddetto Editto 23 febbraio, colla spiegazione però, dovere i concorrenti all'asta depositare previamente il decimo del valore di stima, ed il deliberatario versare tosto il prezzo da essere investito in libretto della locale Cassa di risparmio, del che ne sono esentati soltanto gli esecutanti, coll'osservanza della condizione 3, e dovere chiunque si rendesse offerente in consonanza alle condizioni 5 e 6, versare tosto le spese esecutive sostenute dal R. Erario, quelle di inserzione degli Editti nella Gazzetta, e quelle di delibera, dietro indicazione analoga della Commissione delegata all'incanto, senza di che non verrà accordata la delibera medesima.

Locchè si pubblica.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 6 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9268. DECRETO. 2. pubb.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia,

Questo R. Tribunale Provinciale sezione civile, aggiudica per intiero la eredità di Giovanni Rosa q. Angelo, morto in Venezia addì 23 gennaio 1870, con testamento olografo 28 agosto 1849, alla vedova Teresa Baraban, che accettò l'eredità stessa col beneficio dell'inventario in base dell'accennato testamento 28 agosto 1849 con istanza 28 gennaio 1870, N. 1321.

Pagatasi integralmente la tassa ereditaria, ed offertasi la prova dell'eseguimento e notifica rispettivi dei legati disposti dal testatore, si dichiara chiusa la ventilazione relativa.

S'intimi a Teresa Baraban-Rosa.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 10 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 8846. EDITTO. 2. pubb.

Ad istanza di Luigi Bembo di Venezia, si diffidano gli ignoti possessori de due Confessi di Cassa della già Riunione dei Pii Istituti, rilasciati, il primo, in data 8 febbraio 1869, N. 8, per it. L. 2230 intestato al signor Deodato Marzello; il secondo, in data 10 giugno 1869, N. 12, per it. Lire 4938:27 intestato a Luigi Bembo, a manifestarsi a questo Tribunale nel termine di un anno, dacchè altrimenti i detti Confessi verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e la suddetta Amministrazione della Riunione dei Pii Istituti non sarà obbligata a rispondere per i medesimi.

Locchè si pubblica come di metodo, ed anco nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile

Venezia, 30 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9649. EDITTO. 2 pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Anselmo Clerle di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Clerle, ad insinuarla sino al 15 agosto pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Marco dottor Danelon, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una e nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 agosto p. vent., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commiss. VII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia 13 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 7378. EDITTO. 3 pubb.

Si notifica col presente a Pietro Salvadori fu Giuseppe, essere stata presentata a questo Tribunale dal R. Ufficio del Contenzioso finanziario per la R. Intendenza di finanza in Venezia, quale subentrata nelle ragioni del Monastero delle Cappuccine, la petizione precettiva 31 maggio 1871 N. 7378, in punto pagamento entro 14 giorni, e sotto comminatoria dell'esecuzione, del capitale di it. L. 4175:06 ed interessi del 5 p. cento, dipendante dal Regito 15 marzo 1852, N. 2883, atti L. paracchi, colle spese, ed essendosi fatto luogo al precetto coll'odierno Decreto, per essere ignota l'attuale dimora di esso Salvadori, viene lo stesso fatto intimare al nominatogli curatore avv. Vian, onde lo rappresenti in tale vertenza.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente perchè fornisca delle debite istruzioni il curatore o venga indicato a questo Tribunale altro procuratore, imputando, altrimenti, a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia 5 giugno 1871.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9096. EDITTO. 3. pubb.

Sull'istanza di prenotazione 12 p. p. giugno N. 7982 del sig. Riccardo Rocca coll'avv. Bombardella, al confronto di Leone Sinigaglia q.m Abramo per N. 1075 1/4 pezzi d'oro da 20 franchi, pari ad it. L. 21,505, in seguito alla Cambiale 1.° marzo 1871, accettata col Decreto pari data e Numero, si rende noto all'assente e d'ignota dimora Leone Sinigaglia, che con Decreto 6 luglio corr. N. 9096 vennegli deputato in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Leone Fortis, affine lo rappresenti in Giudizio, e ciò a sensi e pegli effetti del § 498 G. R.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. civile.

Venezia 6 luglio 1871.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Oggi e domani la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 21 LUGLIO.

I varii indizii di cordialità tra la Turchia e la Russia, che si notarono dopo la Conferenza di Londra, hanno sciolto il freno alla fantasia dei pubblicisti, i quali, esagerando i buoni rapporti stabiliti tra quelle due Potenze, annunciano addirittura la loro alleanza. Abbiamo ieri fatto cenno della voce, che lo Czar avesse fatto promettere il proprio appoggio alla Porta, nella questione col Kedevi per le fortificazioni sulle coste del Mar Rosso. Dai dispacci dei giornali di Vienna apprendiamo ora che un corrispondente di Bucarest della *Reform* di Pest pretende conoscere il testo preciso d'un trattato che si sarebbe conchiuso tra la Porta e la Russia, le quali si sarebbero intese a scapito dei Principati danubiani. Questo preteso trattato contemplerebbe il caso che *lo stato attuale delle cose nella Rumenia dovesse cambiarsi*. Non si dice però se le due Potenze aspetteranno che le cose si cambino per opera di rivoluzione interna, o se esse medesime s'incaricheranno di farle cambiare, sia coll'astuzia o colla violenza. Comunque sia, secondo il corrispondente della *Reform*, sarebbe stabilito che in quel caso, « l'unione sarebbe sciolta; che la Russia riceverebbe di ritorno quei territorii della Bessarabia che furono ceduti alla Turchia, e rispettivamente alla Valacchia, nell'anno 1856, e la Turchia terrebbe per sè il resto; che la Russia finalmente garantirebbe il territorio turco. »

Non vogliamo vedere in questa notizia se non un effetto dell'immaginazione dei pubblicisti colpiti dal fatto innegabile di un'armonia maggiore tra le due Potenze; ma non crediamo che le cose sieno andate sì oltre, e che ci sieno trattati formali.

Nel caso concreto poi, il trattato scoperto dal corrispondente della *Reform* non sarebbe di facile esecuzione. Sebbene l'Europa non si sia ancora riavuta dallo sbalordimento dell'ultima guerra, che ha spostato il suo centro di gravità, pure crediamo che le due Potenze contraenti avrebbero a contare con lei. Sul trono della Rumenia v'è un Principe della Casa di Hohenzollern, e la Germania probabilmente avrebbe da dire la sua parola. Ora non crediamo, che la Russia, per riavere indietro i territorii della Bessarabia, ceduti nel 1856, comprometta i suoi buoni rapporti colla Germania. Crediamo però di avere spese già troppe parole, per confutare il corrispondente troppo immaginoso del giornale ungherese.

La colonia francese in Egitto è agitata. Nei giornali è accesa una viva polemica suscitata da un articolo d'un certo sig. Goupry, nel quale si vollero vedere insulti contro la Francia. Ne vennero scandali, bastonate, duelli, nei quali si trovano involti Italiani e Francesi, e si colse questa occasione per suscitare le animosità tra le due nazioni.

Il console francese è in lotta col Governo egiziano, ed abbiamo veduto che esso ha preso la parte d'un giornale francese, sequestrato dal Governo del Kedevi, in modo che il console francese qualificò come contrario alle capitolazioni. Il console francese aveva emesso un'ordinanza, nella quale sosteneva che i Francesi non avrebbero potuto essere arrestati dalle Autorità egiziane se non in caso di flagrante delitto, e consigliava i Francesi a respingere la forza colla forza. Il Governo francese ha però, a quanto si afferma, sconfessato il console. Si è quindi nominato un arbitrato dei consoli d'Italia, Austria e Inghilterra, e il console francese ha ritirato in seguito a ciò la sua ordinanza, che poteva suscitare gravi inconvenienti. Ora si annuncia che la Porta, per fare atto di alto dominio in Egitto, abbia protestato contro il contegno del console francese. Sembra però che le cose si appianeranno facilmente, e che non nascerà nulla di grave.

I giornali francesi sono malcontenti contro la Prussia, giacchè i soldati tedeschi non isgombrano i Dipartimenti dell'Eure, della Somme, e della Senna inferiore, malgrado che la Francia abbia consegnate le tratte pei primi 500 milioni. I Tedeschi non isgombreranno quei Dipartimenti, se non quando le tratte saranno scadute. Questo contegno del Governo di Berlino mostra che la Francia non ha certo da aspettarsi arrendevolezze da parte della Germania nella esecuzione del trattato di pace. Tutto ciò provocherà nuove sfuriate dei giornali francesi contro la Germania, ed aumenterà l'odio, già sì grande, tra le due nazioni. La Germania non pare persuasa del motto *summum jus, summa injuria*.

Il signor Thiers si è opposto, nella Commissione d'iniziativa parlamentare, alla proposta della soppressione della guardia nazionale, domandando che si aspetti prima di discutere ed approvare la legge sulla nuova organizzazione dell'esercito. Si ricorderà che i giornali avevano già annunciato che questo appunto sarebbe stato il contegno del sig. Thiers in tale questione.

La voce che il ministro della finanze francese, signor Pouyer Quertier, si dimetta, è oggi smentita. Egli rinuncia, a quanto vien detto, al suo progetto d'imposta sulle materie prime, ma insiste sulle altre, alle quali l'Assemblea non fa seria opposizione. Votate le imposte, l'Assemblea prenderà le vacanze. Pare che l'epoca delle vacanze debba incominciare il 5 agosto.

A Berlino si nutre la lusinga che il Re di Baviera, nell'ebbrezza dell'ingresso trionfale delle truppe bavaresi a Monaco, sia disposto a sagrificare l'indipendenza dell'esercito bavarese sull'altare dell'unità germanica, e ch'egli acconsenta a conchiudere un trattato militare eguale a quello degli altri Stati tedeschi. Si sa che nel trattato di Versailles tra la Baviera e la Confederazione del Nord, la Baviera aveva ottenuto condizioni privilegiate per ciò che riguarda l'esercito e la diplomazia. Dubitiamo però che la Baviera, che insistè tanto per ottenere patti speciali, ora così facilmente vi rinunci.

L'indennità di cinque miliardi, imposta dalla Germania vittoriosa alla Francia colla pace di Francoforte, preoccupò gli economisti non solo per rispetto della gravezza enorme della tassa, ma principalmente pel pericolo del grande perturbamento che la sottrazione di sì ingente somma alla circolazione monetaria della Francia potesse arrecare in ogni ramo di commercio, e nel giro degli affari quotidiani.

Ha la Francia 5 miliardi di specie metallurgiche disponibili? Ed avendoli, quali rimarranno all'ultimo, dopo l'emigrazione di tanto denaro, le condizioni della fortuna generale della Francia?

L'esito del recente imprestito domandato dal Governo francese ha già risposto, in termini generali almeno, a quelle domande, a quei dubbii.

La Francia, con le sue proprie forze, non contato cioè il concorso de' capitalisti stranieri, ha recato al Governo la somma che domandava: nè senza ragione se ne mostrò orgogliosa, e se ne confortò come una vittoria nel campo economico.

Ma, prima ancora del prestito, un valente economista, il signor Bernard, proponendosi que' quesiti aveva trovata la medesima risposta.

In una dotta scrittura pubblicata nel *Journal des Economistes*, la quale crediamo di qui riassumere in grazia specialmente ai ragguagli importanti che presenta sui mezzi e le condizioni della fortuna pubblica in Francia, il signor Bernard dimostra come la Francia potrà far fronte al pagamento dell'indennità di guerra, senza alcun grave imbarazzo nella circolazione metallica, o nel movimento dei traffici.

Cinque miliardi presentano una cifra che dà quasi i brividi. Quando sotto Carlo X discutevasi alla Camera dei deputati la legge che accordava agli emigrati il famoso miliardo d'indennità, il generale Foy, a dimostrare la grandezza di quella somma, disse a suoi colleghi che dalla morte di Cristo non erano ancora trascorsi tanti minuti da formarne un miliardo. Per contare 5 miliardi di minuti occorrono circa diecimila anni.

Si può da questa cifra farsi un'idea a un dipresso della somma che la Francia deve pagare.

Ma possiede essa cinque miliardi di specie metalliche? Il sig. Bernard non esita di affermarlo.

La somma totale della ricchezza della Francia, sia mobile che immobile, industriale, agricola, commerciale, mineraria, ecc., ci calcola ad oltre 300 miliardi: valutando alla media del 2 per cento di quanto ciascuno possiede, la somma che si può attribuire in numerario e metalli preziosi, si hanno 6 miliardi. È a un dipresso la cifra che le statistiche hanno data come la più probabile, della circolazione monetaria in Francia.

Ciascuno rammenta come prima della guerra la sola Banca di Francia avesse in deposito per 1 miliardo 250 milioni in monete d'oro e d'argento, senza che la circolazione ordinaria fosse punto turbata da quell'enorme deposito.

Ma potrà essa la Francia sostenere questa grande esportazione del suo numerario senza cadere in una crisi monetaria e finanziaria, la quale alteri od arresti tutte le molle dei suoi commercii e delle industrie?

Il signor Bernard non lo teme. Per dar ragione di questa fiducia basta, egli dice, ricordarsi, che nel 1869 furono gettate sul mercato di Parigi per 1,943,500,000 franchi di titoli stranieri; che nel 1869 questa emissione ascese ad oltre due miliardi; infine che nel primo trimestre del 1870 saliva ad oltre un miliardo; intanto che ad egual somma toccavano le emissioni in titoli francesi.

Tutti questi miliardi non erano certamente versati all'atto della sottoscrizione; ma i pagamenti delle emissioni precedenti, i quali scadevano ogni anno, facevano sì che i versamenti annui, tanto per l'interno che per l'estero, non fossero meno di 4 miliardi.

Se a queste cifre si aggiungano le somme investite, all'infuori delle Società per azioni, nella fondazione di nuovi Stabilimenti agricoli, industriali, marittimi e simili, od all'ampliamento e miglioramento di quelle già esistenti, somme che si possono calcolare in due miliardi almeno, si ha per risultato che prima della guerra la Francia aveva un risparmio annuo di circa sei miliardi, o, in altri termini, che la sua produzione eccedeva di quella somma il consumo.

Ora, perchè questo risparmio si potesse fare, occorreva appunto un capitale di almeno 300 miliardi.

Senza grande difficoltà pertanto la Francia potrà distrarre da quei sei miliardi, quell'uno che nel corso di cinque anni deve annualmente pagare alla Prussia.

Per verità la produzione, per la scossa e il perturbamento arrecato dalla guerra non sarà per alcun tempo quale era innanzi a quella, ma col ristabilirsi della pace e della quiete pubblica, le rovine, benchè grandi, non tarderanno ad essere riparate per ciò appunto che i mezzi non faranno difetto.

L'esempio dell'Inghilterra conferma queste previsioni.

Dal 1793 al 1814 l'Inghilterra tolse a prestito circa 20 miliardi, gran parte dei quali andò consunta nelle spese degli eserciti alleati o delle proprie truppe sul continente.

Ciò formava un miliardo ogni anno; tuttavia l'industria e il commercio inglese continuano sempre a progredire e prosperare.

In conclusione, l'indennità da pagarsi alla Germania, per quanto ingente sia, non scemerà che d'uno e mezzo per cento il totale della ricchezza della Francia.

Quando questa dà la cifra di 300 miliardi, la perdita non può certamente dirsi grandissima, nè insopportabile. *(Movimento.)*

Ecco l'articolo della ufficiosa *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, circa la situazione della Francia, già segnalato dal telegrafo:

« La ricostituzione e il risorgimento della Francia, dopo una caduta sì profonda, è un avvenimento della più alta importanza politica. Noi in Germania prendiamo a ciò tanto maggior interesse, in quanto che al principiare di questo secolo abbiamo avuto noi pure lo stesso problema da risolvere.

« Tra la Prussia d'allora e la Francia di oggi, vi è principalmente questa grande differenza che, mentre presso noi la sventura strinse maggiormente l'unione fra il Sovrano e il popolo; in Francia ai primi rovesci la nazione si mise a rovesciare il trono che poco prima sembrava aver essa consolidato per lungo tempo con un voto di fiducia di oltre 7 milioni di voti.

« Se la Prussia si rigenerò così rapidamente egli è che il popolo si raccolse in sè stesso, seguendo l'esempio che gli fu dato dall'alto del trono, dai capi del Governo, e dagli spiriti migliori. In Francia non mancano uomini serii che sollecitano la nazione a fare lo stesso; degli uomini di Stato, dei pubblicisti di prim'ordine rilevarono con insistenza i vizii politici e morali; due soli spiegano l'inattesa caduta di un sistema di Governo tanto brillante in apparenza; qualche uomo imparziale ebbe pure il coraggio di dichiarare che la superiorità militare della Germania devesi soprattutto ai vantaggi morali ed intellettuali, infine la terribile esplosione delle basse passioni comuniste, dovette far comprendere alle persone di senno che la società francese è cariata dalle sue fondamenta.

« Però secondo certi altri indizii, si può dubitare che i Francesi rientrino interamente in se stessi, e cangino il loro modo di pensare.

« I giornali ripresero ben presto il loro tuono di leggerezza e di millanteria, e sembrano aver dimenticato le dure lezioni degli ultimi mesi. Lo stesso Governo ha lasciato cadere qualche parola che sembra fatta per nutrire d'una maniera inquietante le illusioni della nazione, o per far nascere delle nuove idee di guerra.

« Eppure nell'intervallo la situazione del Governo attuale si è considerevolmente consolidata. Dopo aver vinto le principali difficoltà del principio, i capi del potere in Francia devono mostrare se sono all'altezza della missione enorme che loro incombe.

« La Germania assisterà con piena tranquillità, senza partito preconcetto, al nuovo sviluppo di questo grande paese, sì riccamente dotato di beni esterni. No, non c'inquieteremo dello slancio interno che potrebbe rianimare la Francia; l'Impero di Germania nello stesso intervallo non può che aumentare le sue forze.

« Tutta la Germania può quindi augurare sinceramente di vedere la Francia rigenerarsi seriamente all'interno, e riprendere fra le altre Potenze il posto onorevole che le spetta nell'interesse della pace generale, e dello sviluppo della civiltà universale. »

L'*Agenzia di Basilea*, dipendente dal *Comitato internazionale di Ginevra per i soccorsi ai militari feriti*, ha pubblicato non ha guari il Rapporto finale del suo operato durante la guerra tra la Francia e la Germania.

Ci è grato riprodurre le parole lusinghiere per l'Italia, che leggiamo in quel documento:

Il Comitato centrale di Milano, così la Relazione, e con lui, o per meglio dire avanti di lui, ed in prima linea, il Comitato di Venezia presieduto dal signor Torelli, hanno creato ed organizzato con abilità l'opera dei soccorsi in Italia, e soprattutto in Lombardia.

Comitati locali, in numero di 50 circa, hanno gareggiato di zelo per rispondere prontamente ai bisogni più urgenti.

I doni venuti dall'Italia ci hanno sorpreso e rallegrato per la loro quantità e qualità. Essi hanno mostrato che le esperienze del 1859 e del 1866 hanno aperto i cuori degli italiani, ed hanno fatto profondamente sentir loro il dovere d'inviare soccorsi pure al di là delle frontiere della loro patria.

La prontezza colla quale i desiderii che noi esprimevamo erano sodisfatti fu veramente rimarchevole, anche allorquando si trattava di articoli i più costosi ed i più rari, come istrumenti chirurgici, rinfreschi di prima qualità, ecc.

Gli abitanti della Lombardia in particolare sembrava andassero ripetendo a sè stessi, il tempo perduto essere irreparabile in simile bisogno.

Gli invii principali in personale mandati dall'Italia furono i seguenti: Un corpo composto di medici curanti, sotto la direzione del dottor Spantigati di Torino. Questo corpo si recò, per mezzo dei nostri intermediarii, sul teatro della guerra. Egli si diresse dalla parte della Francia, ed ebbe stanza in seguito a Hirzon, presso la frontiera belga. I doni poi che abbiamo ricevuto dall'Italia si elevano a 46,420 franchi.

ATTI UFFIZIALI

N. 320. Gazz. Uff. del 13 luglio.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Visti gli articoli 16 e 18 della legge 13 maggio 1871, N. 214 (Serie 2ª), per le guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e per le relazioni dello Stato colla Chiesa;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di Grazia, giustizia e dei culti;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Fino a quando non sia altrimenti provveduto colla legge speciale, di cui negli articoli 16 e 18 della citata legge del 13 maggio 1871, (Serie seconda), saranno soggetti all'*Exequatur* gli atti e le provvisioni della Santa Sede che riguardano la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei benefizii maggiori o minori, eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie.

Ove le provvisioni e gli atti siano emanati dagli Ordinarii diocesani, saranno soggetti al Regio *Placet*.

Art. 2. Nelle provviste beneficiarie si comprendono le collazioni dei benefizii anche di patronato Regio, e le provvisioni che conferiscono, coll'esercizio di un ufficio ecclesiastico, il diritto di amministrare la dote del beneficio o di goderne in tutto o in parte i frutti, o di percepire su di essi un assegno.

Art. 3. Il Regio *Exequatur* sarà concesso o negato con Decreto Reale sulla proposta del guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti, sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art 4. La facoltà di concedere il Regio *Placet* è delegata al Procuratore generale presso la Corte d'appello del luogo in cui sono posti il beneficio o i beni ecclesiastici.

Il Procuratore generale dovrà non per tanto riferire al Ministero di grazia e giustizia e dei culti ed attendere le Sovrane determinazioni:

1°. Quando si tratti di nomine a dignità o canonicati;

2°. Quando si tratti di nomine a benefizii o cappellanie corali nelle chiese metropolitane e vescovili, fino a che questi non sieno ridotti al numero definito dell'art. 6 della legge del 15 agosto 1867, n. 3848;

3.° Quando si tratti di destinazioni di beni ecclesiastici per un valore eccedente lire cinquecento;

4.° Quando sia di avviso che il Regio *Placet* debba essere negato.

Art. 5. Gl'investiti di un beneficio non saranno ammessi al possesso del medesimo prima che il loro titolo sia munito del Regio *Exequatur* o del Regio *Placet*.

Dalla data della concessione dell'*Exequatur* e del *Placet*, il nominato al beneficio avrà diritto ai frutti, agli assegni ed alle temporalità dello stesso.

Dalla data medesima avranno effetto le provvisioni che concernono destinazione di beni ecclesiastici.

Art. 6. Le norme per la concessione dell'*Exequatur* e del *Placet* sono determinate dal regolamento annesso al presente Decreto, firmato d'ordine Nostro dal ministro guardasigilli.

Art. 7. Tutte le disposizioni ed usanze contrarie al presente Decreto ed annesso Regolamento sono abrogate.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 giugno 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE FALCO.

Regolamento in esecuzione del Regio Decreto del 25 giugno 1871.

Art. 1. Tutte le Bolle, Decreti, Brevi, Rescritti e Provvisioni della Santa Sede, e parimente tutte le Bolle, Rescritti, Decreti o Provvisioni degli Ordinarii diocesani concernenti destinazione di beni ecclesiastici o collazione di beneficii maggiori o minori, eccetto quelli della città di Roma e delle sedi suburbicarie, per avere esecuzione devono esser muniti, i primi di *Regio Exequatur*, ed i secondi di *Regio Placet*.

Lo stesso avrà luogo per gli atti d'investitura alle nomine di patronato Regio e per le provvisioni che conferiscono, con l'esercizio di un ufficio ecclesiastico, il diritto d'amministrare la dote di un beneficio, o di goderne in tutto o in parte i frutti, ovvero di percepire su di esso un assegno.

Art. 2. Chiunque intenda far uso di una provvisione della Santa Sede concernente alcuno degli indicati oggetti nell'articolo precedente, dovrà presentarla in orginale al Ministero di grazia e giustizia e dei culti, e chiedere con apposito ricorso in carta da bollo la concessione del *Regio Exequatur*.

La provvisione e il ricorso potranno pure essere presentati al Procuratore generale presso la Corte d'appello del luogo dove si vuole eseguirla, perchè li rimetta al Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Art. 3. Il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, esaminati gli atti e raccolti i documenti che crederà necessarii, promuoverà le Sovrane determinazioni, sentito il parere del Consiglio di Stato.

La concessione dell'*Exequatur* si farà con Decreto Reale, che sarà trasmesso al Procuratore generale, e da questo comunicato agli interessati.

Se l'*Exequatur* viene negato si tratterrà presso il Ministero l'originale della provvisione, e si restituirà il ricorso colla seguente annotazione: « Non si fa luogo al chiesto *Exequatur* ».

Art. 4. Chiunque intenda far uso di una provvisione degli Ordinarii diocesani, la quale concerna alcuno degli oggetti indicati nell'art. 1, dovrà presentarla in originale al Procuratore generale presso la Corte d'appello del luogo in cui sono posti il beneficio o i beni ecclesiastici, e chiedere con apposito ricorso in carta da bollo la concessione del *Regio Placet*.

Il Procuratore generale, esaminati gli atti e raccolti i documenti che crederà necessarii, concederà o negherà il *Regio Placet* secondo le norme dei seguenti articoli.

Art. 5. Il Procuratore generale, prima di provvedere sulla domanda di *Regio Placet*, dovrà fare Relazione al ministro di grazia e giustizia e dei culti, ed attendere le superiori determinazioni:

1. Quando si tratti di nomine a dignità e Canonicati;

2. Quando si tratti di nomine a Benefizii o Cappellanie corali nelle chiese metropolitane e vescovili, fino a che questi non siano ridotti al numero definivo dall'articolo 6 della legge 15 agosto 1867, N. 3848, e dall'articolo 8 della legge dell'11 agosto 1870, allegato *P*;

3. Quando si tratti di destinazione di beni ecclesiastici per un valore eccedente lire cinquecento;

4. Quando sia di avviso che il *Regio Placet* debba essere negato.

Egli trasmetterà in questi casi al Ministero di grazia e giustizia e dei culti i Rescritti o Decreti degli Ordinarii diocesani, il ricorso degli interessati, i documenti relativi, ed un suo ragionato parere, nel quale esprimerà se avvisi doversi il *Regio Placet* concedere o negare.

Art. 6. Nei casi indicati nell'articolo precedente il ministro di grazia e giustizia e dei culti potrà richiedere nuove informazioni. Promuoverà quindi le Sovrane determinazioni che saranno comunicate al Procuratore generale.

Ove sia di avviso doversi negare il *Regio Placet*, sarà sentito il parere del Consiglio di Stato.

Art. 7. Fuori dei casi contemplati nell'articolo 5, il Procuratore generale impartirà il *Regio Placet* senza bisogno di precedente Relazione al ministro di grazia e giustizia e dei culti. Potrà non pertanto riferirne al Ministero e chiedere le sue istruzioni, qualora ravvisi qualche circostanza che gli sembri meritevole dell'esame del ministro medesimo

Art. 8. Le domande pel *Regio Placet* alle nomine di economi, curati o vicari spirituali, che vi sieno soggette ai termini del secondo paragrafo dell'articolo 1, potranno essere presentate al Procuratore del Re del luogo ove è posto il benefizio.

Il Procuratore del Re, entro cinque giorni, raccoglierà le necessarie informazioni, e ne farà rapporto al Procuratore generale, al quale trasmetterà il ricorso, il Rescritto di nomina, e i relativi documenti.

Il Procuratore generale provvederà con la massima sollecitudine sulla domanda.

Art. 9. Nei casi in cui il Procuratore generale concederà il *Regio Placet* senza aver chiesto le superiori determinazioni, la concessione sarà scritta al margine o al piede della provvisione nella forma seguente: « Visto il Rescritto dell'Ordinario di .... (se ne indicherà l'oggetto). In virtù di Regia delegazione si concede il *Regio Placet*. »

Nei casi in cui il Procuratore generale avrà chieste le superiori determinazioni, dopo le parole « In virtù di Regia delegazione, » si aggiungerà: « ed in conformità delle superiori determinazioni; » ed ove siano state ingiunte clausole, riserve, condizioni o limitazioni, saranno queste indicate nella concessione.

Se il *Regio Placet* vien negato, si tratterrà presso l'Uffizio del Procuratore generale il Rescritto o Decreto vescovile, e si restituirà il ricorso con la seguente annotazione: *Non si fa luogo alla concessione del chiesto Placet.*

Art. 10. A tutte le concessioni di *Regio Exequatur*, o di *Regio Placet*, sarà sempre apposta la causola: « salve le leggi dello Stato, e le ragioni dei terzi. »

Art. 11. Se alcuno creda aver diritto di fare opposizioni alla concessione del *Regio Exequatur* o del *Regio Placet*, dovrà presentarle con ricorso in carta da bollo, corredato dei relativi documenti, all'Autorità delegata a provvedervi. Questa ne terrà il conto che sarà di ragione, salvo sempre, nei casi di questioni giuridiche, il ricorso all'Autorità giudiziaria.

Art. 12. Ogni concessione del *Regio Exequatur* o del *Regio Placet* sarà dal Procuratore generale partecipata agli interessati, al Prefetto ed all'economo generale dei benefizii vacanti della Provincia, al Pretore ed al Sindaco del Comune in cui il beneficio o i bene ecclesiastici sono posti.

L'esazione dei diritti per le concessioni dell'*Exequatur* o del *Placet* si eseguirà secondo le norme stabilite dalla legge sulle concessioni governative del 26 luglio 1868, N. 4521 e del relativo Regolamento del 18 agosto 1868, N. 4559.

Art. 13. Alla fine di ogni quadrimestre i Procuratori generali invieranno al Ministero di grazia e giustizia e dei culti uno stato dei Rescritti o Decreti degli Ordinari diocesani, ai quali è stato concesso o negato il *Regio Placet*, con indicazione succinta del loro oggetto e delle clausole con cui il *Placet* sia stato concesso.

Art. 14. Fino all'attuazione nelle Provincie della Venezia e di Mantova della legge sull'ordinamento giudiziario del Regno, le attribuzioni demandate ai Procuratori generali saranno quivi esercitate dai Prefetti delle Provincie.

Art. 15. Gli atti attualmente in corso d'istruzione e non ancora risoluti, saranno definiti secondo le presenti disposizioni.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro di grazia, giustizia e dei culti.

G. DE FALCO.

ITALIA

Nella *Romagna* di Forlì del 17 corrente si legge:

Al momento di andare in macchina ci giunse la dolorosa notizia che ieri, domenica, in Fiumana, piccola terra distante pochi chilometri dalla nostra città, avvennero disordini in occasione della festa della Madonna del Carmine. Furono feriti gravemente un borghese, con arma da fuoco, ed un aggiunto carabiniere, di coltello.

FRANCIA

L'incidente della lettera di Thiers non è ancora chiuso. Una nuova versione ce ne dà l'*Avenir Libéral*. Ecco in quali termini:

« Il 16 giugno, il sig. Thiers spedì al Papa un telegramma, in forma non meno delicata che elevata, per felicitare Sua Santità di essere giunto al 25.° anno del suo pontificato... Pochi giorni dopo il Papa riceveva dal sig. Thiers una lettera autografa, assai breve e concepita in termi-

ni vaghi, nella quale il capo del potere esecutivo assicurava Pio IX del suo rispetto e della sua intima devozione alla persona di lui e agl'interessi della Chiesa, il cui libero esercizio, riguardo a Roma, sarebbe scrupolosamente rispettato da parte del Governo. Il signor Thiers faceva inoltre intravedere che nel caso in cui un'azione diplomatica s'intraprendesse tra le Potenze riguardo gl'interessi temporali della Santa Sede, la Francia è del tutto disposta a sostenere su questo terreno la causa pontificia. »

Il *Figaro*, commentando queste linee, dice: « Non ho a spiegarmi sulla spogliazione del Papa, ma sarebbe esorbitante chiedere alla Francia altra cosa che la parte di protesta. Si vuole lanciarla in avventure sotto l'unico pretesto che essa è la figlia primogenita della Chiesa. Meglio sarebbe per lei essere la figlia secondogenita, e non avere più a consacrare il suo sangue e il suo denaro alla difesa del patrimonio di S. Pietro. »

All'Assemblea nazionale venne fatta la seguente domanda, cui dovrà rispondere il ministro degli affari esteri: « Perchè il Governo italiano il quale preleva già un tanto per cento sui *coupons* di rendita che paga, colpisce d'una seconda imposta del 4 per cento i *coupons* posseduti dai Corpi morali? » Questa domanda è fatta nell'interesse dei Corpi moralidi Nizza e Savoia.

Assicura il *Soir* che sono rientrati in Francia tutti i prigionieri francesi ch'erano stati internati a Königstein per indisciplina, per la maggior parte volontarii garibaldini.

PAESI BASSI

(*Ufficiale.*) — Il governatore generale delle Indie orientali, Mijer, ha presentato la sua dimissione; verrà surrogato da Loudon, finora regio Commissario dell'Olanda meridionale.

EGITTO.

Un conflitto abbastanza serio è scoppiato di questi giorni fra il console generale di Francia in Alessandria, ed il Governo egiziano, a proposito di un giornale redatto da un Francese, e che il Governo egiziano ha soppresso con mezzi che il console francese qualificò violenti e contrarii alle capitolazioni. Il console generale francese aveva domandato una riparazione immediata, che gli fu ricusata con alterigia.

Il Governo del Kedevi ha proposto di sottomettere la questione all'arbitrato di tre consoli europei in Alessandria. Il console francese non solo respinse questa proposta, ma diresse ai Francesi residenti in Egitto una specie di proclama, con cui li esortava ad opporsi, ed al bisogno anche colle armi, ad ogni atto d'autorità della Polizia o del Governo egiziano.

Nubar pascià ha sottoposto questo proclama al Corpo consolare, e quest'ultimo, dopo d'essersi riunito in conferenza, sulla proposta del suo decano, il console generale d'Austria, dichiarò infondato ed assolutamente illegale il contegno del console francese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 luglio.

Elezioni amministrative. — Ieri abbiamo esposto francamente la nostra opinione quanto alle prossime elezioni amministrative; la quale si riassume nelle due massime: esclusione di tutti quelli che porterebbero nel Consiglio i passati dissidii, le discussioni pel solo gusto della discussione, le riforme ostentatrici senza proficuo risultato; ammissione di tutti quelli che per la specialità delle loro presenti occupazioni e dei loro studii, per la loro qualità di contribuenti, e per la serietà del loro carattere possono porgere una caparra che non si lascieranno trascinare ad inutili spese e si proporranno per principale obbiettivo una rigorosa economia, finchè non siasi ottenuto il pareggio.

L'aver udito proclamare solennemente nel Consiglio la massima che la civica Azienda non ha il proclama *(sic)* di una *assoluta e rigorosa economia* (*) a proposito della ricostituzione della banda e della sovvenzione alla Società privata della Fenice, posto in connessione colla deliberazione della tassa di famiglia, ch'è una delle condizioni richieste dalla legge per poter aumentare la sovrimposta comunale, ci ha alla lettera spaventati per l'avvenire e perciò ci obbliga ad insistere tanto più seriamente in queste nostre conclusioni.

Ecco adunque la lista, che noi proponiamo ai nostri concittadini, nella quale crediamo di essere rimasti affatto estranei a qualsiasi spirito di partito, proponendo, oltre alle rielezioni, tutte persone affatto nuove, ma tutte, intendiamoci bene, oltrechè di proposito, anche di *sani principii*. A' tempi che corrono, il badare a questo ci sembra uno dei primi doveri!

(*) Vedi il Protocollo uffiziale della seduta del 26 giugno p. p.

Consiglieri provinciali.

Angeli cav. Gio. Battista (1).
Colleoni cav. Antonio (2).
Sartori dott. cav. Giuseppe *(rielezione)*.
Valvasori avv. Antonio *(rielezione)*.

(1) Il cav. Angeli era consigliere provinciale pel Distretto di Dolo, ma uscì di carica per estrazione a sorte. Essendo egli esperto d'ogni specie di ordinamento amministrativo e per di più attivissimo deputato provinciale, reputiamo necessario conservarlo al suo posto di consigliere e di deputato, pel caso che non venisse riconfermato al Dolo.

(2) Per la stessa ragione, per la quale nelle elezioni della Camera di commercio abbiamo propugnata ed ottenuta la nomina del consigliere Baldo di Chioggia, affinchè anche quella città fosse rappresentata nel Consiglio che tratta degli argomenti commerciali della Provincia, così proponiamo pel Consiglio provincia e la nomina del cav. Colleoni, operosissimo ed intelligentissimo Sindaco di Murano, affinchè anche quella parte notevole ed industrialmente importante del nostro Distretto, sia rappresentata nel Consiglio provinciale.

Consiglieri comunali.

1. Boldù co. Roberto *(rielezione)*.
2. Celsi cav. Carlo *(rielezione)*.
3. Coletti cav. Agostino *(rielezione)*.
4. Ivancich cav. Luigi *(rielezione)*.
5. Manetti avv. Antonio *(rielezione)*.
6. Palazzi cav. Alessandro *(rielezione)*.
7. Paulovich cav. Giovanni *(rielezione)*.
8. Salon cav. Carlo *(rielezione)*.
9. Todros cav. bar. Elia *(rielezione)* (3).
10. Bisacco cav. Marco.
11. Ceresa Pacifico.
12. Collotta cav. Giacomo.
13. Costantini comm. Girolamo, senatore.
14. Insom cav. dott. Antonio.
15. Mengotto Stefano.
16. Piamonte ing. Giuseppe.

(3) Non abbiamo proposta la rielezione del cons. *Fambri*, perchè egli dimostrò col fatto, che la sua attività come deputato al Parlamento e scrittore di cose militari e letterarie, non gli permette di spiegare uguale attività nel Consiglio comunale. Ugualmente abbiamo ommesso il nome del cons. *Fossati*, la cui attività è del pari assorbita dall'Amministrazione dei Luoghi Pii, non essendo egli dal gennaio dell'anno scorso intervenuto che a 9 sedute del Consiglio comunale sopra 70.

17. Rosa cav. Antonio.
18. Soranzo nob. Girolamo.

Questi sono i nomi, che noi crediamo in coscienza di dover proporre al nostro paese, se si vuole che l'opera del nostro Consiglio comunale sia seria, prudente e ristauratrice. Se il paese ci ascolterà, tanto meglio; se no, ci rimarrà almeno il più fermo convincimento di aver fatto, da parte nostra, il nostro dovere di giornalisti e di cittadini.

La conciliazione. — Il *Rinnovamento* d'oggi, con una gravità, che fa certamente onore alla rettitudine de' suoi intendimenti, annunzia col più grande rammarico essergli falliti i suoi tentativi di conciliazione (pare fra la *Stampa* e la *Gazzetta*) in occasione delle imminenti elezioni.

Appunto perchè abbiamo fede nella rettitudine de' suoi intendimenti, gli risponderemo brevemente.

Per ogni conciliazione bisogna essere in due.

Perchè sia possibile una conciliazione, bisogna che ambedue le parti sacrifichino qualche cosa.

Ora, nel caso attuale, la *Stampa* dimostrò, fin dalle prime, di non volere aderire ad alcuna conciliazione col pubblicare prima di tutti la propria lista, sicchè agli altri non sarebbe rimasto che aderirvi, e col pubblicare una tal lista, nella quale essendo escluse persone onorate ed onorevolissime dalla rielezione, erano proposti invece per l'elezione molti di quei nomi, che, a torto od a ragione, sono considerati come i rappresentanti di quel sistema di teoriche ed astiose discussioni e di spese sproporzionate, ch'è generalmente avversato: accompagnando per di più tal lista, con parole che escludevano qualsiasi onesta transazione.

Ad una conciliazione adunque fra la *Stampa* e la *Gazzetta* (anche supponendo nella *Gazzetta* le migliori volontà del mondo) era impossibile di seriamente pensare.

Ciò ci dispensa quindi dall'entrare in un altro ordine di idee, e vedere, cioè, se sia possibile una conciliazione tra il bene ed il male e se sia lecito, se sia onesto, l'accettare per amore della propria quiete e per evitare avventati giudizii, quello che si reputa, colla più tranquilla coscienza, essere esiziale al paese.

La conciliazione in genere (non quella colla *Stampa*) non sarebbe stata possibile se non proponendo la rielezione di tutti i consiglieri estratti a sorte, di qualunque opinione fossero, purchè non ci fosse qualche causa speciale di esclusione, e pei nuovi consiglieri proponendo tutte persone estranee alle precedenti lotte e che non portassero nel Consiglio alcuna idea preconcetta. Se ciò non fu possibile, se anche ai nomi nuovi fu già dato in prevenzione un colore partigiano, non è colpa nostra, giacchè noi non abbiamo cominciato che ieri a toccare l'argomento.

La conciliazione poi artifiziale, quella fatta cioè, col lasciar sussistere le cause di dissidio e mandar nel Consiglio comunale tante persone di ciascuno dei due diversi campi, è la cosa più disastrosa pel paese che immaginar si possa, giacchè non farebbe che perpetuare i dissidii e paralizzare affatto l'opera della Rappresentanza cittadina, come è avvenuto specialmente dopo le elezioni dell'anno scorso.

A nostro avviso, sarebbe ancor meglio che riuscisse per intiero la lista della *Stampa* e che si lasciasse fare un'altro esperimento ai rompicolli-amministrativi da essa proposti. Almeno si avrebbe un'azione chiara, determinata, precisa, che, per accidente, potrebbe essere meno dannosa degli odierni tentennamenti e che, se riuscisse fatale, come ne diede prova il primo esperimento, troverebbe tosto nella generale riprovazione il suo correttivo.

Del resto la conciliazione colle individualità che noi reputavamo le più ragionevoli della frazione dissidente del partito liberale, noi l'abbiamo tentata più volte, ed anche di recente, ma sempre indarno. Del desiderio di conciliazione abbiamo pur data una prova anche l'anno scorso, astenendoci dal proporre alcun nome, ma anche di quella nostra astensione abbiamo dovuto ben tosto pentirci, perchè appunto le elezioni dell'anno scorso, fatte senza una guida conservatrice, e secondo le individuali ispirazioni partigiane, diedero quel proteiforme Consiglio, del quale dovemmo ieri, dopo, forse troppo lungo silenzio, censurare le deliberazioni e le tendenze.

Filantropia della nostra Giunta. — Avendo il segretario generale del nostro Municipio smarrito lire 1000, la nostra Giunta gli fece anticipare dalla Cassa comunale una egual somma, autorizzandolo a farne la restituzione in rate mensili da lire 25, ossia in tre anni e quattro mesi.

Elezioni. — Il ff. di Sindaco c'invita a portare a pubblica conoscenza la seguente dichiarazione:

Furono spediti a tutti gli elettori per mezzo dell'Ufficio postale i certificati d'iscrizione (numero 4590) colle stampiglie inserte per la proposta dei candidati, fatto prima speciale interessamento alla Direzione della posta, la quale si presta premurosamente, e rinvia tosto al Municipio le lettere che per una ragione o per l'altra non ha potuto recapitare.

Le lettere retrocesse finora sommano a 220, le quali, passate tosto a nuovo esame, e fatte le possibili annotazioni, furono trasmesse all'Ispettorato delle Guardie municipali, perchè a mezzo de' suoi agenti ne effettui la consegna ai destinatarii colla maggior diligenza e prontezza. Ciò detto a comune notizia, si coglie la circostanza per ricordare a quei pochi, a cui non fosse stato possibile di fare recapitare la lettera, che l'avviso, per ben tre volte pubblicato, conteneva la viva raccomandazione di recarsi alla Divisione I municipale per ritirare il certificato al loro nome.

Ospizio marino. — Ci pervennero le seguenti offerte a favore di questa filantropica istituzione:

Conte Almorò III Pisani . . .	L. 15.—
Co.ª Evelina Millingen Pisani . . .	» 10.—

Cambiamento di locali. — Il ff. di Sindaco avvisa:

In seguito al cambiamento dei locali ad uso degli Uffizii della Ricevitoria provinciale e dell'Esattoria comunale, l'ingresso ai detti Uffizii, a cominciare dal giorno 24 corrente, è aperto dalla Salizzada di S. Luca per la calle di S. Antonio all'anagrafico N. 4114.

Di che rendesi avvertito chiunque potesse avervi interesse.

Venezia li 18 luglio 1871.

Ateneo veneto. — Sommario della lezione *Venezia e l'Adriatico*, che terrà al veneto Ateneo, l'ingegnere Malaspina la sera di venerdì 21 corrente.

Il Mediterraneo centro della civiltà. — Successivi spostamenti della civiltà e del commercio. — Influenza della Repubblica veneta sull'Adriatico. — Considerazioni su questo mare pel miglior vantaggio d'Italia e di Venezia nello stato presente. — Forte pressione germanico-slava sull'Adriatico. — Cosa dovrebbe fare il nostro Governo nazionale per reagire su questa pressione e sfruttare a suo vantaggio il commercio della regione adriatica con le Indie e coll'Oriente. — Cosa dovrebbe fare Venezia in sua specialità pel suo migliore avvenire commerciale. — Conclusione.

— Nella tornata del 13 luglio 1871, il prof. De Dominicis lesse intorno a Galileo ed al moderno realismo sperimentale, la sua prima Memoria: *Il concetto della scienza e della filosofia per Galilei*.

Nell'introduzione, dopo aver esposta la legge del graduato svolgimento del pensiero filosofico, il prof. De Dominicis fece un quadro sintetico-critico di importanti argomenti che furono: La filosofia cristiana e scolastica, suo metodo e giudizio del Gioberti in proposito; Necessità intrinseche della decadenza della scolastica; Opinioni di Hegel e di Cousin sull'origine della filosofia moderna, ed obbiezioni alle quali danno luogo; Primi germi della nuova speculazione e sua direzione verso la natura e lo spirito; Mancanza di metodo e perchè; Caratteri del nuovo metodo e ragioni per le quali i particolari furono creduti degni di scienza; Lo sperimentalismo è un fatto filosofico creato dal Galilei.

Indi, passando a trattare del concetto della scienza e della filosofia per Galilei, dimostrò come Galileo, continuando il pensiero speculativo dell'età moderna, ne svolgesse le nuove tendenze, espose il giudizio di lui sulla autorità umana, divina e la libertà di filosofare; disse della fede di quel grande nella ragione e nella gioventù del pensiero, congiunta a ritenutezza scientifica e severità di critica; dell'uso che fece del dubbio, del suo amore per la verità; e come si rivolgesse a rinnovare nelle fondamenta il concetto del sapere. Disse poi del concetto invalso circa la scienza e la filosofia ai suoi tempi, ed a meglio preparare lo svolgimento del concetto scientifico del Galilei, espose le dottrine dei peripatetici e dei platonici: Cusano, Ficino, Patrizi, Paracelso ed altri, in tale materia; l'indirizzo del filosofare sulla natura di Telesio e Porta, di Bruno e di Campanella. Espose il concetto della scienza e della filosofia per Galilei in ordine agli universali ed ai particolari; alla esperienza, sue relazioni e potere; all'intendere e sue limitazioni; alla dipendenza, nella cognizione riflessa dello spirito, dalla natura. Fece quindi l'enumerazione e specificazione di questi principii; notò le differenze tra Galilei ed i filosofi contemporanei; notò che la logica del Galilei è la logica di Aristotile; espose il giudizio di Bacone e Descartes su questo argomento, e terminò la sua dotta ed interessantissima lettura, concludendo, che la filosofia moderna ha un suo vero e proprio organismo e che parte principale di esso è la scienza sperimentale stabilita dal Galilei sovra un concetto ben analizzato dell'umano sapere. Realismo e razionalismo, egli disse, sono le basi della nuova vita del pensiero. Ma osservò: il razionalismo del Galilei non essere il gretto empirismo di filosofi che vennero dappoi, i quali o furono lontani dal rappresentare alla mente una sintesi del sapere, o peggio spodestarono Dio, per deificare la materia, e materializzare lo spirito. Osservò che tale materialismo (che è sperimentalismo solo di nome), ha contro a sè le tradizioni scientifiche da Galileo a Newton, a Tyndall ad Helmotz; ha contro a sè la testimonianza della mente umana; la voce solenne della storia; il sentimento di dignità dell'uomo, e il giudizio istintivo, per cui gli ripugna confondersi col meccanismo delle cose esteriori. Disse, che il razionalismo del Galilei è nobile e dignitoso, toglie la ragione come sola guida della scienza, ma nella scienza vede i limiti della mente umana, tenendosi lontano e da quell'universalizzare furente, che fu tanto applaudito in Germania nella prima metà di questo secolo, e che creò le fantasie *a prioristiche* della fisica e della chimica, precipitate, insieme colla logica dell'ideale, che le reggeva, coll'avanzarsi degli studii sperimentali.

E raccolse tutto quello che discorse e provò in questa sentenza:

« Lo sperimentalismo con Galileo ha stabilito il concetto della scienza e della filosofia in armonia coi dettami naturali della coscienza. »

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società dopo quelli registrati nell'ultimo elenco.

67. Chiesura Alessandro — *Paesaggio* — (dipinto ad olio.)
68. Id. — *La questua* — id.
69. De Pozzo Giuseppe — *Costume* — (acquarello.)
70. Dalla Libera Gio. Battista — *Un brick* — (dip. ad olio.)
71. Id. *Uno squero* — id.
72. Carlini Giulio — *Un Arubo* — id.

Esposizione di lavori femminili. — Nei giorni 29, 30, 31 del corrente mese saranno esposti nella sala della Scuola superiore femminile, palazzo Pisani a S. Stefano, i lavori delle scuole comunali di Venezia, che dovranno poi comparire alla mostra didattica di Napoli.

Esposizione marittima in Napoli. — La Camera di commercio ed arti di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

N. 5052.

In seguito all'Avviso 11 corrente del *Comitato locale per l'esposizione marittima di Napoli*, inserito nella Gazzetta del 12, con cui venne annunziato che la Commissione Reale con sua Nota N. 3220 del 5 mese stesso dichiarava che, per ragioni superiori alla propria volontà, *non poteva mantenere la promessa fatta di accordare per gli oggetti che saranno ritirati dalla Esposizione* che va a chiudersi il 31 luglio corrente, *il trasporto gratuito da Napoli fino alle sedi dei singoli Comitati*, la Camera previene gli espositori di aver attivate urgenti pratiche a tale scopo presso gli Ufficii superiori, sul cui risultato si farà premura di rendere edotti a suo tempo gli interessati.

Venezia 20 luglio 1871.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Vice-Segretario, G. B. Borghi.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 21 corr., dalle ore 9 alle 11, in Giardino Reale:

1. Giorza. Marcia *Principe Umberto*.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*.
3. Peri. Polka *Gabriella*.
4. Verdi. Scena, quintetto e finale 2.° nell'opera *Un Ballo in Maschera*.
5. Verdi. Marcia tratta dalla *Luisa Müller*.
6. Petrella. Cavatina nell'opera *Assedio di Leida*.
7. Giorza Valz nel ballo *La contessa d'Egmont*.
8. G. C. Gallop. *Le Rouge et le jaune*.

Bullettino della Questura del 21. — Iersera ignoti ladri penetrati per una finestra aperta sul Canal grande nell'abitazione della signora B. S., mentre essa ne era assente, vi derubarono diversi oggetti pel valore di circa L. 200.

Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono quattro individui per oziosità e vagabondaggio ed una per questua, e constatarono una contravvenzione al Regolamento sul nuoto, ed una alla legge di P. S.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 20 luglio.

(*Sc.*) — Le testè seguite elezioni comunali furono per l'appunto l'espressione di quello stato dell'opinione pubblica, di cui vi feci cenno nell'ultima mia. Non parlerò del comico successo della lista proposta dai nostri comunisti, che non ottenne più di qualche decina di nomi; piuttosto vi farò notare, come i candidati proposti dai nemici più o meno aperti dell'attuale ordine di cose, fallirono tutti, all'infuori di certo sig. Mondini, uomo a cui sarebbe ridicolo il voler dare un'importanza politica, e che, quantunque protetto dalla nostra *Gazzetta*, dovette la sua riuscita alle relazioni personali, che, come membro della Commissione comunale sulla ricchezza mobile, tiene estesissime. Vi farò grazia di riferirvi i melensi articoli dei giornali della lega, che si videro completamente battuti; furono la ripetizione dei soliti argomenti triti e ritriti per dimostrare che i vinti viceversa poi furono vincitori, e per far ridere un po' i lettori su questi armeggi, ormai troppo screditati, perchè si possano prendere sul serio. Alla sconfitta dei nostri gazzettinanti di grande e piccolo formato, tenne dietro un severo avvertimento alla Giunta ed all'attuale suo capo comm. Belinzaghi; ed esso consistette nella nomina a consigliere del comm. Carlo d'Adda, uno dei più bei nomi della città nostra, vecchio patriotta, senatore del Regno, già Prefetto di Torino ai tempi di Cavour, ed attualmente benemerito presidente della nostra Congregazione di carità. Gli elettori videro in lui il futuro Sindaco di Milano, e con tale significato posero il suo nome nell'urna, disgustati nel veder gl'interessi morali della città siffattamente obbliati dagli attuali amministratori del Comune. Si sperava, che gli avvertimenti della stampa e le rimostranze della gran maggioranza de' cittadini avrebbero persuaso que' signori a smettere la cuffia del silenzio, che pare loro immancabile ornamento in ogni grande occasione; ma fu errore, ed al modo indegno, col quale celebrarono la festa nazionale, tenne dietro uguale contegno in occasione dell'insediamento della capitale a Roma. La città si sentì offesa e dimostrò abbastanza chiaramente col risultato dell'urna, quale fosse il suo modo di sentire. Per quanto so, il d'Adda è alieno dal voler fare dell'opposizione all'attuale Giunta, e dall'essere disposto ad accettare, in tempo più o meno lontano, l'importante ufficio a cui vollero designarlo gli elettori milanesi; è da sperarsi almeno, che gli egregii cittadini che compongono la Giunta facciano tesoro della lezione a vantaggio della città. Il guaio però non istà negl'individui singoli, tutte eccellenti persone animate dai migliori sentimenti; sta nel nessun affiatamento che esiste fra di loro; sta nella mancanza d'un concetto unico, che guidi l'Amministrazione.

Ognuno fa per suo conto, ordina, distrugge e così ingenerasi una specie di disordine, che manifestasi in tutte quelle occasioni, in cui la mano direttrice d'un Sindaco, che non fosse un semplice assessore, ma il vero ispiratore dell'andamento amministrativo, economico e morale, verrebbe a rivelarsi. Il nostro Belinzaghi rese un vero servizio alla città, accettando quel difficile incarico in tempi ancor più difficili; e tutti gli furon grati dell'atto. Ma la sua benemerenza limitasi a ciò: poichè si volle chiamare la Giunta economa, riformatrice ed invece poco su poco giù s'è battuta la vecchia strada: si fecero economie ridicole pei risultati finali dei bilanci, e si fecero spese non meno deplorabili. In alcuni contratti il Sindaco e l'assessore Servolini giovarono, come pochi avrebbero potuto, agli interessi del Comune: ma, nella maggioranza degli affari, si sentì sempre la mancanza d'una mano direttiva, si manifestò l'anarchia, ogni assessore fu despota nella sua Divisione, e certo il Comune non ebbe ad avvantaggiarne, nè moralmente, nè economicamente.

All'infuori di queste quistioni municipali, Milano offre poca materia a chi voglia scrivere di essa. Il caldo soffocante di questi giorni, se giovò all'agricoltura, cacciò dalla città la parte più vivace della sua popolazione. I preparativi per l'esposizione industriale, che verrà inaugurata nel prossimo autunno, procedono alacremente e già nei nostri vecchi giardini pubblici, nel lato costeggiante il corso Venezia, veggonsi sorgere le costruzioni in legno, che dovranno in parte riportare gli oggetti che le Provincie sorelle invieranno. Dissi in parte, giacchè moltissimi degli oggetti troveranno ospitalità fra le mura del magnifico salone, il cui edificio sorge quasi nel centro de' padiglioni, che si stanno costruendo. Sembra, che colà verranno riposti gli oggetti di maggior valore e pei quali è opportuna una più sicura stanza. Ad ogni modo, tutto sperasi procederà ordinatamente e bene: la Commissione direttiva della mostra non lascia cure e fatiche per raggiungere lodevolmente lo scopo propostosi, ed i nomi degli egregi cittadini che la compongono, a capo dei quali è il senatore Beretta, ci sono affidamento, che riusciranno. Milano frattanto s'appresta a ricevere nel miglior modo possibile gli ospiti, che le verranno dalle città sorelle e fra gli altri trattenimenti è ormai deciso che il nostro massimo teatro della Scala si aprirà con spettacolo d'opera e ballo.

S. A. R. il Principe Umberto, dalla villa di Monza fa spesse escursioni fra noi, e, come giorni sono fu fra i primi ad accorrere sul luogo di gravissimo incendio scoppiato in una delle nostre principali manifatture di proprietà della ditta Binda, per animare colla propria presenza chi s'adoperava a spegnere l'elemento divoratore, soccorrere chi vedevasi distrutta ogni cosa, abbiamo altresì il piacere di vederlo frequentare nel pomeriggio il corso sui bastioni ed i serali concerti del Caffè Cova, ritrovo simpaticissimo della parte più eletta della cittadinanza, che ancora non si allontanò dall'ombra della maggior aguglia del nostro Duomo.

Da qualche giorno il nostro Prefetto si recò ad una cura di bagni solforosi, che da tempo era reclamata dal suo stato di salute. Dopo che i corrispondenti dei giornali si divertirono molto col farlo viaggiare di qua e di là, mentre ei non movevasi dalla sua residenza, col destinarlo a questa o quella Prefettura, ora cessò ogni timore di vederlo tolto al Governo di questa Provincia, nella quale fece tanto bene e tante simpatie seppe coltivarsi. E di ciò Milano è lieta, sia per l'utile che le viene dal conservare a suo capo un così esperto e saggio amministratore, un patriotta sì integerrimo e provato; sia perchè il conte Torre riesce la più splendida incarnazione di quei principii, che devono dominare in ogni libero reggimento, e che si fondano nella scrupolosa osservanza delle leggi, conciliata col maggior possibile sviluppo delle franchigie liberali, che sono il fondamento dell'attuale ordine di cose.

La morte del comm. Maestri, direttore generale della statistica presso il Ministero d'agricoltura e commercio, fu qui vivamente sentita, chè oltre i legami che uniscono fra loro gli uomini di scienza, moltissimi contava amici in Milano ch'era sua patria, e che lo vide una delle più brillanti figure della sua rivoluzione contro l'austriaco nel marzo 1848.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 20:

Alcuni giornali di Parigi hanno annunziato, che il generale La Marmora ha lasciato Firenze incaricato d'una missione segreta per Berlino. Questa asserzione è priva d'ogni fondamento. Il generale La Marmora fa ogni anno un viaggio all'estero per diletto e per i suoi studii militari; ed era tanto più naturale, che lo facesse quest'anno, che vi sono da visitare i campi di battaglia della grande e recente campagna.

I fogli parigini attribuendo uno scopo diplomatico segreto a questo viaggio, hanno mostrato una volta di più, quanto siano ignoranti delle cose nostre; altrimenti avrebbero compreso, che l'uomo meno adatto per una missione segreta a Berlino è precisamente il generale La Marmora.

Da Napoli scrivono al *Fanfulla*, che il Prefetto d'Afflitto, in seguito alle vivissime istanze che gli sono state fatte da personaggi autorevoli, rimane per ora nella sua attuale carica.

Il barone di Kübeck, dice il *Fanfulla*, ministro austro ungarico presso il nostro Governo, che alcuni giornali hanno mandato in Tirolo, si è invece recato a Gratz, dove passerà i mesi di congedo che gli sono stati accordati dal suo Governo.

Il conte Zaluzsky, che nell'assenza del barone di Kübeck sostiene l'ufficio di incaricato d'affari, trovasi attualmente in Firenze, e vi rimarrà finchè tutti gli archivii della Legazione non sieno trasferiti a Roma. Quando occorra, il conte Zaluzsky dovrà, in conformità delle sue istruzioni, recarsi a Roma per conferire sugli affari correnti col ministro degli affari esteri.

Le persone, perciò, le quali hanno carte da far vidimare dalla Cancelleria austro-ungarica in Italia, debbono per ora rivolgersi alla residenza della Legazione in Firenze, poichè, come è facile comprendere, rivolgendosi all'ambasceria stabilita in Roma presso la Santa Sede, non potrebbero avere se non una risposta negativa. Queste avvertenze non ci sembrano inutili, perchè sappiamo essere già succeduto, che alcuni nostri concittadini, recandosi a Roma, all'albergo, dove già abitava il barone di Kübeck, e non avendolo trovato, sono andati nel palazzo Venezia, ed ivi naturalmente non si è potuto dare risposta alle loro domande.

Il *Fanfulla* scrive in data del 20:

Il signor Solwyns, ministro del Belgio presso la nostra Real Corte, dopo essere stato a Roma, va a passare i mesi estivi sui laghi dell'Italia superiore. Ci viene accertato che le relazioni di quell'egregio diplomatico col nostro Governo non hanno mai cessato dall'essere informate a quei sentimenti di schietta amicizia, che sono nell'animo del signor Solwyns ed in quello del Governo belgico a riguardo dell'Italia.

Il *Vaterland*, foglio clericale di Vienna annunzia, sulla fede del suo corrispondente romano, che la Curia di Roma ha acquistato la convinzione, che il Governo italiano conta sulla Prussia pel caso che la Francia facesse qualche tentativo, onde ristabilire il potere temporale.

Bismarck, aggiunge il *Vaterland*, considerando che non ha più bisogno del partito cattolico, ha gettato la maschera e sostiene pur sempre le pretensioni italiane. Egli non acconsentirà mai, che l'Italia sia indebolita, imperocchè di essa si vuole servire come d'una perpetua minaccia contro l'Austria. D'altra parte, il Governo di Vittorio Emmanuele spera, con l'alleanza prussiana, di giungere al possesso del Trentino e dell'Istria.

Scrivono da Forlì alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Nel Comune di Fiumana, domenica scorsa, 16 corrente avvenne un fatto deplorevole, che prova sempre più quanto sia dannoso e contrario alla civiltà il mal vezzo di opporsi alla forza armata.

Nelle ore pomeridiane conveniva nel Comune succitato gran folla di gente ricorrendo la festa della Madonna del Carmine. In una piccola piazza datisi a ballare varii individui, dal divertimento trascesero alle grida di *viva la Repubblica, viva Mazzini, viva le bombe Orsini* e di *abbasso Vittorio Emanuele e l'arma dei carabinieri*.

Questi, che colà trovavansi in numero di due accompagnati da due carabinieri aggiunti, sulle prime non credettero far caso di tali grida onde non aumentare il disordine; ma quando la folla con alla testa certo M. A. avviavasi pel paese vomitando improperii contro il Governo e i suoi rappresentanti, un carabiniere arrestò il succitato M. A. mentre l'altro carabiniere e i due aggiunti cercavano di tener in rispetto la folla. Tentò l'arrestato dibattersi, ma, vista l'inutilità de' suoi sforzi, cacciò lungi da sè il pugnale, che andò a conficcarsi in un albero vicino. I due aggiunti slanciavansi per impossessarsene, e qui nasceva altra collutazione perchè uno di quei facinorosi pure voleva impadronirsi del pugnale; ma questo restava ai carabinieri aggiunti, uno dei quali rimase ferito alla mano. Ciò nulla meno arrestavano il loro oppositore.

Mentre la forza traduceva i due detenuti, un altro mascalzone armato di lungo coltello feriva un carabiniere aggiunto mortalmente, e riesciva così a liberare il secondo arrestato dandosi poscia entrambi alla fuga.

Ricoverato il ferito carabiniere aggiunto in paese, sotto la custodia d'un suo compagno, l'altro carabiniere e l'altro aggiunto partivano verso Predappio coll'arrestato M. A. Appena sortiti dall'abitato, furono circondati da oltre *cinquanta* individui armati di coltelli e stili e seriamente minacciati nella vita se non lasciavano libero l'arrestato, e già stavano gli oppositori per mandar ad effetto il loro divisamento, quando il carabiniere spianata la carabina fece fuoco contro certo P. A., che stava per trafiggerlo, lo atterrò moribondo e così potè proseguire coll'arrestato la propria strada, perchè parte degli aggressori si diedero alla fuga e parte si dettero a soccorrere il P.

Nella notte, giunto un rinforzo sul luogo, fu arrestato buon numero di quei facinorosi, che avranno tutto il tempo di meditare su le conseguenze delle opposizioni alla forza.

Il 26 maggio veniva arrestato a Parigi un giovane di una delle prime famiglie brasiliane, domiciliato in via Lafayette. Condotto al posto di guardia più vicino, innanzi all'ufficiale di gendarmeria, nulla gli valse il dichiararsi brasiliano, il protestare che non aveva mai fatto parte della Guardia nazionale, nè esibire documenti in prova; egli fu mandato a piedi a Versailles, in compagnia a quattro o cinquecento insorti, dopo essere stato debitamente spogliato di tutti gli oggetti di valore, cominciando dal portafoglio fino alla pezzuola e all'occhialino. Per buona fortuna l'incaricato di affari del Brasile si ricordò di lui e corse a Versailles, donde mercè la sua intercessione egli fu rilasciato dopo due o tre giorni.

L'Autorità militare fece le sue scuse dicendo che l'arresto era avvenuto per isbaglio. Si era scambiato il giovane brasiliano con un italiano aiutante di campo di Dombrowski.

Il brasiliano ora reclama tutti gli oggetti che gli furono sequestrati, e pretende che il suo portafoglio conteneva valori per dodici mila franchi. Finora il portafoglio non si è potuto ritrovare, e il suo proprietario non si ricorda del numero del reggimento che agiva in quel quartiere.

Il ministro del Brasile chiede che il suo com patriota sia indennizzato.

Un giornale di Valenza narra ne' seguenti termini l'esplosione avvenuta nella fabbrica di polvere esistente a Denia Provincia di Valenza.

Nella giornata d'ieri, una spaventosa catastrofe immerse nel lutto gli abitanti di questa città.

Sulle quattro e mezzo dopo il meriggio udivasi una forte detonazione susseguita da una scossa simile a quella d'un terremoto.

Ed ecco ciò ch'era avvenuto: nel sobborgo della città che guarda il mare, nella località denominata *Forti* esisteva una fabbrica di polvere.

Per una cagione rimasta ignota, ma avventurosamente nel mentre gli operai, giusta il loro costume erano usciti per fumare, il fuoco si manifestò in uno de' mortai contenente la pasta non ancor lavorata.

Il direttore della fabbrica che trovavasi entro, accertatosi del fatto, ne usciva precipitosamente spargendo l'allarme per cui tutti fuggirono per varie direzioni.

Un momento di ritardo, tutti sarebbero periti: poichè, sebbene fossero al di fuori dall'edificio, quando si avverrò l'esplosione, i frantumi che volavano per ogni lato li avrebbero con tutta probabilità uccisi. Di tutto quel vasto fabbricato non rimase vestigia. Nondimeno due sciagure s'ebbero a deplorare. Uno degli operai che alloggiava nei fondi dell'edificio invece di rimanersene co' suoi compagni, era sceso presso sua moglie. Non avend'egli avvertito il grido d'allarme, sorpreso dall'esplosione, rimase vittima della catastrofe assieme a sua moglie.

Questi sventurati lasciano tre figli, che per buona fortuna al momento dall'esplosione erano assenti. I frantumi dell'edificio furono lanciati sino alla distanza di più d'ottocento metri, cagionando considerevoli guasti.

Il *Panfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Berlino 19. — Una nuova dichiarazione del Cardinale Antonelli, ritira quella fatta al conte di Tauffkirchen, relativamente alla condotta antinazionale del centro clericale del Reichstag (*).

Parigi 19. — Ledru-Rollin visitò ieri Thiers.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 20. — Il generale De Fornari è stato nominato segretario generale del Ministero della guerra.

Alle due ha avuto luogo al Palazzo della Consulta un Consiglio di ministri.

La *Perseveranza* ha il seguente telegramma particolare:

Brindisi 19. — Questa mattina, col piroscafo da Costantinopoli, arrivarono l'onorevole Minghetti, e l'avvocato Haicali.

Parlasi qui d'una nuova linea postale orien ale per Costantinopoli e Brindisi.

L'*Italie* ha i seguenti dispacci:

Vienna 20.

L'Imperatore d'Austria ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri; è stato deciso che si convocherebbe il Landtag, e che sarebbe pubblicato un manifesto imperiale.

Varsavia 19.

Si lavora attivamente alla costruzione di parecchie fortezze alle frontiere della Russia.

Telegrammi.

Berlino 20.

L'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena nel territorio tedesco si effettuerà il 1.° gennaio 1872.

Ems 19.

Il Principe ereditario dell'Impero tedesco è partito oggi nelle ore pomeridiane per Coblenza, pernotterà ivi e continuerà domani il suo viaggio per l'Inghilterra.

Monaco 19.

Si assicura essere stato deciso che la risposta del Governo ai Vescovi quanto all'abrogazione del *placet* sia negativa, e così pure che sia stata pronunciata la separazione della Chiesa dallo Stato.

V'è in prospettiva lo scioglimento della Camera.

Monaco 19.

Il professore Messmer non riconosce la sospensione *a divinis* pronunciata a suo riguardo, e vuol continuare le sue funzioni. Il Senato ha sospeso il servizio divino nell'Università.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta, dopo una sosta di quattro giorni al lago di Starnberg, parte questa sera per Ischl. Alla Stazione di qui venne ricevuta da suo padre e dall'Ambasciata austriaca.

Parigi 18.

Nella scorsa notte è stato distrutto dalle fiamme il Museo lorenese a Nancy con tutti i suoi tesori storici.

Parigi 19.

Il *Journal Officiel* pubblica una disposizione del 14 luglio secondo la quale torna ad essere introdotto il dazio di franchi 3 e centesimi 60 pel cotone greggio che viene importato per la via di terra dal confine di Nizza sino a Dunkerque.

Parigi 20.

Ledru-Rollin è qui arrivato; egli intende di rientrare nella carriera politica.

(*) La condotta del centro tedesco (partito cattolico) secondo quanto avea annunziato Bismarck al conte di Franckenberg, era stata sconfessata dal Cardinale Antonelli a nome di Sua Santità, in un colloquio col sig. De Tauffkirchen; ora il Cardinale ritirerebbe quella sua sconfessione.

Vienna 19.

(Delegazione del Consiglio dell'Impero.) — Il cancelliere dell'Impero conte Beust comunica aver S. M. l'Imperatore sanzionate le deliberazioni prese dalla Delegazione, indi essere stato incaricato da S. M. di portare a conoscenza dell'Assemblea la viva sodisfazione dell'Imperatore per aver la ora decorsa sessione giustificate le aspettative del Sovrano.

Il presidente de Schmerling tenne un luogo discorso di chiusura dimostrando la difficile missione dei Delegati nel disimpegnare, oltre ai doveri di membri del Consiglio dell'Impero, anche quelli di membri della Delegazione. La Delegazione, disse egli, non titubò nel votare nuovi e maggiori pesi, per aver i delegati conosciuto chiaramente che dobbiamo possedere un esercito pronto al combattimento onde respingere con successo gli eventuali attacchi contro l'esistenza dell'Impero. L'oratore accenna alla bella armonia fra i delegati ed il Governo e specialmente alla fiducia votata al cancelliere dell'Impero, esprime il desiderio che la politica interna sia diretta in base alle massime che guarentiscano di fatto la pace interna, le quali consistono: nell'aver riguardo per tutte le giuste esigenze e nell'organizzare le interne istituzioni su basi tali che corrispondano alle esigenze dei tempi senza retrocedere a quelle condizioni sulle quali è già passata da un pezzo la ruota del tempo; evitare la creazione d'istituzioni che potrebbero forse suscitare dei timori o del malumore negli Stati vicini, in seguito a che potrebbero nascere delle complicazioni.

Il presidente esprime la riconoscenza per lo zelo che spiega l'armata, accentua la necessità d'una rapida mobilizzazione di essa nel caso d'una guerra, e porta un evviva all'Imperatore, al quale corrisponde tre volte con entusiasmo tutta l'Assemblea. Il barone Pascotini ringrazia il presidente in nome della Delegazione, e quindi è chiusa la sessione.

Vienna 20.

L'Imperatore presedette ieri al Consiglio di ministri. Venne fissato il Manifesto imperiale per l'apertura delle Diete.

Aja 19.

La prima Camera ha deciso ieri dietro richiesta del Governo con 16 voti contro 15, di rinviare la discussione del trattato riferibile alla cessione all'Inghilterra delle coste della Guinea.

Londra 19.

Nella settimana ventura seguirà l'emissione del prestito turco, garantito dal tributo del Kedive, che sarà pagato direttamente alla Banca d'Inghilterra.

Londra 19.

I conservativi stanno trattando con Gladstone allo scopo di venire ad un appianamento della questione del bill per l'esercito; i radicali insistono che l'alienabilità dei gradi di ufficiale, la quale non si basa su alcuna legge, ma solamente sulla tradizione, venga abolita dalla Regina, mediante *una* sua risoluzione, provocata dall'indirizzo inoltrato dalla Camera dei comuni. Gladstone notifica che per domani presenterà la relativa determinazione del Governo.

Lisbona 19.

Non potendo il Ministero far sicuro calcolo sulla maggioranza della Camera, fu dato incarico al conte Thomas di formare un nuovo Gabinetto.

Costantinopoli 19.

La Porta fa rimostranze a Versailles con ro il contegno del console francese in Alessandria d'Egitto. Thiers promise un'inchiesta ed eventualmente il trasloco del console.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 20. — Lombarde 97 3/8; Viglietti credito 94 3/4; Viglietti 1860; 84.—; Viglietti 1864 71.—; Azioni credito 54 1/2; Cambio Vienna 81 1/16; Rendita italiana 57. — Ferma.

Berlino 21. — Secondo il *Monitore dell'Impero*, il Governo francese pagò fino dalla sera del 19, 462 milioni a deconto dell'indennità di guerra.

Parigi 20. — Thiers combattè ieri presso la Commissione d'iniziativa parlamentare il progetto di sopprimere la Guardia nazionale domandando l'aggiornamento fino alla discussione della riorganizzazione militare. La Commissione deciderà sabato. La convocazione del Consiglio di guerra e la cessazione dello stato d'assedio non sono ancora fissate. Sembra confermarsi che l'Assemblea prenderà le vacanze il 5 agosto dopo l'adozione delle imposte, che non sono seriamente contestate. Si assicura che Pouyer-Quertier non ri presenterà il progetto sulle materie prime, cercherà altre risorse. La voce della dimissione di Pouyer è smentita. La maggior parte dei giornali constata il mal volere dei Prussiani, che avendo ricevuto completamente i primi 500 milioni in tratte non vogliono sgombrare l'Eure, La Somme e la Senna inferiore prima della scadenza delle tratte.

Parigi 20. — Francese 56,07; Italiano 57,85; Lombarde 372; Obbligazioni 225; Romane 71.—; Obbl. 145.—; Ferrovie V. E. 1863 160,75; Meridionali 176.—; Cambio Italia 4 5/8; Mobiliare 150; Obbl. tabacchi 450; Azioni 672,50; Prestito 88,25.

Vienna 21. — Una lettera imperiale nomina Golukowsky governatore della Gallizia.

Londra 20. *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* spera che i Lordi acconsentiranno alla seconda lettura del *bill* di riorganizzazione dell'esercito. *Disraeli* protesta che la condotta del Governo che abolisce la compera dei gradi per Decreto Reale sia incostituzionale. Segue una lunga discussione. I membri conservatori si mostrano grandemente turbati. *Richmond* fa alla Camera dei Lordi la stessa dichiarazione.

Madrid 20. — I ministri presenteranno oggi al Re la dimissione collettivamente. Credesi che le sedute del Congresso si sospenderanno fino dopo allo scioglimento della crisi. Il Re consulterà i capi delle frazioni della Camera.

Madrid 20. — *(Congresso.)* Leggesi una comunicazione di Serrano che annunzia la crisi. Decidesi che le sedute si sospenderanno. Saucher Ruano deputato della minoranza protesta avendo domandato prima la parola. Grande tumulto, il presidente si copre. Oltre 40 deputati della minoranza firmano una protesta, dicendo che avevasi preso il partito che la questione della crisi sia trattata fuori del Parlamento.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Ravenna 21. — Un dispaccio da Brindisi al *Ravennate* dice: È giunta la corvetta *Clotilde* dopo un viaggio di 40 mesi. Essa riparte per Venezia per disarmare.

Parigi 21. — Situazione della Banca: Aumento: Incasso milioni 11 1/4; Conti 23. Diminuzione: Portafogli 31; Anticipazioni 1/4; Biglietti 46 1/4; Tesoro 30 3/4.

Londra 20. — Inglese 93 5/8; Italiano 57,90.

Madrid 20. — Il Re ricevette il marchese di Bouille. Dicesi che Serrano sarà incaricato di ricostituire il Ministero. Zorrilla, Martos e Beranger sarebbero rimpiazzati da Ruiz, Gomez, Candan e Malcampo. Camacho assumerebbe le finanze.

Togliamo dal giornale di Napoli la *Nuova Patria* venerdì 23 giugno 1871, N. 172, quanto segue:

Riceviamo e pubblichiamo per debito di giustizia:

Pregialissimo sig. Direttore,

Quantunque i successi del cav. Jacopo Bassano all'Esposizione di Napoli non ci destino invidia, ed anzi ci torni sommamente caro che le conterie, l'avventurina, gli smalti ed i vetri soffiati della nostra città sieno stati condegnamente apprezzati e premiati, tuttavia il nostro amor proprio di fabbricatori non ci permette di lasciar passare inosservate le inesattezze, nelle quali certamente senza sua colpa, è caduto lo scrittore dell'articolo contenuto nel N. 127 del riputato di lei giornale, sotto la rubrica *Corriere di Napoli, Ottava visita all'Esposizione*.

Ivi infatti si legge: « Il Bassano di Venezia « espose *margaritine, ossia conterie semplici e brillantate*, e poi perle lavorate a lume e mosaici, « e tarsie di smalti e lavori svariatissimi di *avventurina*, di cui egli solo a Venezia è produttore ed abilissimo; e poi una bella scelta di « soffiati. . . . E di soffiati vi ha altresì perle « d'un bel gaggia che ti pare oro nato, colore « non potuto indovinare in tal sorte di lavori da « parecchi anni. »

Da queste parole potrebbesi ritenere il Bassano il solo produttore di avventurina ed il solo produttore di smalti, e tarsie di smalti, ecc. ecc.

Per amore del vero, dobbiamo dichiarare che i lavori di tarsie e mosaici si sono fatti ben prima del Bassano dai signori Bigaglia e Salviati, i quali ottennero per questi, medaglie all'Esposizione di Parigi e Firenze, e si fanno tuttora da altri.

Quanto poi all'essere il Bassano il solo produttore dell'avventurina, ciò è ancora inesatto, in quanto ch'egli non è il produttore dell'avventurina, ma bensì questa viene prodotta da un suo associato (il sig. Zecchin), e ben prima di questo i signori Bigaglia, G. Zecchin e Ceresa hanno prodotto le più belle avventurine, e ne producono tuttora, vendendone allo stesso signor Bassano, che le adopera nei retroindicati lavori, di mosaico e di tarsie. I sigg. Bigaglia e Ceresa hanno prodotto dei blocchi grandissimi di avventurina, e con uno di questi il sig. Ceresa fece lavorare un magnifico porta-orologio, il lavoro più importante che si è fatto in avventurina, e che rimase per molto tempo esposto in uno dei negozii della Piazza di S. Marco.

Riguardo poi alle conterie, è pure inesatto che nessuno possa competergli, e che il suo Stabilimento sia il principale. Vi sono gli Stabilimenti della Società Fabbriche unite, e della ditta Zecchin e Ceresa, che sono di una data anteriore, e di una maggior importanza, riportando alle varie Esposizioni d'Europa buon numero di premii, il che ella potrà rilevare, signor Direttore, con ogni maggior esattezza e dettagli dall'Altante statistico marittimo e commerciale, pubblicato dal prof. Alberto Errera in questo stesso anno, e dedicato alla presente Esposizione internazionale marittima di Napoli.

Speriamo ch'ella, signor Direttore, vorrà inserire nel di lei reputato Giornale, queste poche righe, onde, senza togliere il merito al sig. Bassano per la sua intraprendenza, non vengano però infirmati i meriti di altri industriali.

Ci creda con stima.

Venezia, 17 giugno 1871.

L. Bigaglia.
G. Zecchin, A. Ceresa.

Della costituzione amministrativa dello Stato, Memoria dell'avv. Vincenzo Mikelli. — Venezia, Tip. Cecchini 1871.

È stata pubblicata e ci venne favorita questa importante Memoria, letta dal nostro egregio concittadino al veneto Ateneo. Diciamo, senza adulazione, importante, perchè in un'epoca, nella quale tutte le persone d'ingegno e di cuore si preoccupano delle condizioni della pubblica amministrazione, questo libro è un'ottima guida, che contiene pratiche ed utilissime idee. Noi le raccomandiamo all'attenzione di quanti curano la pubblica cosa, e meglio ancora alla loro disamina e discussione. L'autore modestamente, non presume aver offerto un piano inappuntabile di ordinamenti; egli non desidera altro che sia esaminato e vagliato; e noi quindi annunciamo con piacere questo libro che trovasi vendibile in Venezia al negozio Coen, sotto le Procuratie, al prezzo di lire 1. 50.

Processo Lobbia. — Leggesi nella *Nazione* in data del 20:

Sappiamo che la causa contro Cristiano Lobbia, Antonio Martinati ed altri, già condannati dal correzionale per simulazione di delitto, verrà portata all'udienza della Corte d'appello del giorno 4 del mese di settembre.

Dichiarazioni imprudenti. — Un proverbio arabo dice che *la parola è d'argento e il silenzio è d'oro*. È forse il più savio di tutti i proverbi.

Lo provano le seguenti frasi sfuggite da qualche anno in qua ad uomini più o meno francesi, e raccolte dal *Figaro*:

Ollivier. « Noi cominciamo questa guerra col *cuore leggero.* »

Rouher. « Gl'Italiani non entreranno *giammai* in Roma. »

Leboeuf. « Noi siamo preparati fino all'ultimo bottone delle uose! »

Von Holstein. (maggiore prussiano) « Defilerò sotto le finestre del sig. di Girardin il 15 settembre: scommetto 20 mila lire. »

Re Guglielmo. « Faccio la guerra a Napoleone e non al popolo francese. »

Trochu. « Il governatore di Parigi non capitolerà. »

Ducrot. « Non rientrerò in Parigi che morto o vittorioso. »

Ranc. « Resto soldato della Comune. »

Giulio Favre. « Nè una pietra delle nostre fortezze, nè un palmo del nostro territorio. »

Pretore pizzicagnolo. — Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

Ci si racconta un fatto che non deve destar meraviglia quando si pensi quanto sia miseramente retribuita la magistratura giudiziaria. Un pretore di una cittadina del Veneto, celebre pei suoi prosciutti, ricevette, non ha guari, da un suo collega di un paese del Napoletano una lettera press'a poco nei seguenti termini: « Signore, sapendo che in cotesto luogo si fabbricano degli eccellenti prosciutti, e siccome io tengo esercizio di pizzicagnolo, sono a pregare la S. V. Ill. di volermi mettere in corrispondenza con taluno di cotesti negozianti che certo potrebbe in proposito trovarvi il suo tornaconto. Sicuro del favore, ne la ringrazio anticipatamente. Suo umilissimo N. N. pretore di . . . . ». Non sappiamo quale risposta abbia dato il pretore di. . . . a questa curiosa requisitoria.

Il Propugnatore. — Studii filologici, storici e bibliografici di varii socii della Commissione pei testi di lingua. Bologna, Romagnoli, 1871. È uscita la parte I del Vol. IV, la quale contiene: Gio. Galvani: Reggimenti delle donne di M. Francesco da Barberino. — Pio Rajna: La Rotta di Roncisvalle. — Bergmann-Pitrè: Le pretese amate di Dante. — Giusto Grion: Il serventese di Ciullo d'Alcamo, scherzo comico del 1247. — Vittorio Imbriani: A proposito di Ciullo d'Alcamo. — Ferdinando Ranalli: De' Vocabolari in generale e specialmente di quello del cav. ab. Manuzzi. — Giovanni Galvani: Spiegazione di un luogo di Dante nel Canto XV del Paradiso. — V. Di Giovanni: Di una poesia in volgare siciliano del secolo XIV e di una Laude in volgare illustre del secolo XV. — Vincenzo Pagano: Lingua e dialetti di Calabria prima del Mille. — L. Del Prete: Scrittura volgare lucchese dell'anno MCCLXVIII. — Carlo Filippo Henrisch: Compendio storico della letteratura tedesca. — V. Imbriani: La Novellaia milanese, esempi e panzane lombarde. — G. B. Sezanne, L. Savorini e F. Zambrini: Bibliografia. — Bullettino bibliografico.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 20 luglio	del 21 luglio
Rendita	61 07	61 02
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 84	20 97
Londra	26 51	26 52
Marsiglia a vista	— —	105 25
Obblig. tabacchi	482 —	482 60
Azioni »	708 50	709 —
Prestito nazionale	86 50	86 52
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	390 75	390 —
Obblig. » »	185 50	186 —
Buoni » »	463 50	464 —
Obblig. ecclesiastiche	83 45	83 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 19 luglio	del 20 luglio
Metalliche al 5 %	59 45	59 60
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 15
Prestito 1860	101 50	101 50
Azioni della Banca naz. aust.	766 —	768 —
Azioni dell'Istit. di credito	284 30	284 —
Londra	123 —	123 15
Argento	121 30	121 50
Zecchini imp. austr.	5 81 —	5 83
Il da 20 franchi	9 80 —	9 81 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Perina nob. Fucci Gradenigo Della Bruna mancava ier l'altro di vita dopo lunghi anni di crudeli malattie sofferte con cristiana rassegnazione. Occhio che piange mal vede. Io tacerò quindi delle doti che adornavano la cara defunta, perchè in questo momento il mio dire non potrebbe renderle appieno. Ma pure, se penso all'acume naturale del suo spirito, alla soavità de' modi e sopra tutto a quel tesoro di affetti e di vive ed operose virtù, ch'ella accoglieva nel seno, come e perchè tanta prestanza d'intelletto sempre al bene rivolta, tanta gentilezza e tanta bontà dell'animo potevano meritare una vità così piena di sacrifizio e di sofferenza? Ed ecco la fede sussurrarmi una dolce parola, che tramuta quello che per l'umana ragione sarebbe insuperabile e sconsolato mistero in una fonte di pure e non fallaci speranze. — Ella non è morta, e noi la rivedremo; è questo il massimo de' conforti che mi sia dato di porgere al marito, alle figlie ed a quanti la conobbero e le vollero bene.

P. C.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 luglio.

È arrivato da Trieste il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il favore continua quasi d'ogni mercanzia, ma quello che primeggiava in questi giorni fu l'olio di oliva, che, aumentato in ogni sorta, manifestasi disposto a salire di più per le più estese ingerenze senza che altra causa assoluta si possa indicare. Dei salumi si ripetono gli arrivi nelle sardelle; il caldo continua, e con esso la pesca, per cui sembra facile il prevedere la riuscita, che col finire della stagione si compensi quanto ne fece mancare il principio. I grani trovansi in sempre eguali incertezze, ed anche a Milano un poco più deboli che sabato scorso. Le partite a consegna con comodo di granaio, hanno la prima domanda, che non viene secondata finora dai possessori, che sono poco disposti a vendere ai prezzi che attualmente loro si offrono. Fermo è il riso; il granoturco è debole e con pochi affari, imposto un tale contegno dalla elevatezza dei prezzi. Fermissime sono le sete, e ne parvero ancora meglio tenute a Torino che a Milano, ove, malgrado alla vivacità delle transazioni, pure si confessa che l'andamento attuale non presagisce ulteriore aumento.

I pubblici valori sono in aumento da per tutto, ed il pronostico d'ieri del 58 per la Rendita si è già verificato, con promessa di mantenersi, anzi di salire anche più. Le Banconote austr. da 82 1/3 ad 82 1/4. Le Azioni della Compagnia di Commercio vennero vendute a prezzo molto maggiore dei fatti un mese fa.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 luglio
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 90 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 42 —	26 45 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 95 —	20 97 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 20 luglio. Arrivati:

Da *Magnavacca*, bragozzo ital. *Pasquina*, patr. Lisati S., con 1 part. seppie secche.

- - Spediti:

Per *Corfù*, piel. ital. *San Giorgio*, cap. Mondaini F., con 7548 fili legname, 200 mazzi carta, 1 cassetta cera lavorata, 50 bighe cerchi, 2 col. chiodi, 1 cas. vetrami.

Per *Alessandria*, brig. ital. *Mater*, cap. Zennaro A., con 17,650 fili legname.

Per *Valditorre*, piel. ital *Speranza*, patr. Beltrami C., con 2000 pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Miller A. L., - Reuser H., - Lee W. H. L., - James H. Gilbert, tutti dall'America, - Tihannello F., dalla Valacchia, con moglie, - Ahlemann, - Zechartschenko, dalla Russia, ambi con famiglia, - Teologo S. G., da Manchester, - Dedos, da Losanna, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Diusoqué A., - Da Barberino A., - Malagoli Geltrude, tutti dall'interno, - Kinski co. A., dalla Russia, - Du Cotton G., dalla Francia, - Kimball J. C., con moglie, - Miss Jessie H. Babcock, - Miss Knight Giuseppina E., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Turri cav. A., - Catterinetti, cap., con nipote, ambi dall'interno, - Thorp Abner, d.r, - Marks W. C., - Rev.° Stimson S. M., tutti tre dall'America, - G. B. Brown, da Londra, - De Siresme visc. L, - Boné E., ambi dalla Francia, - Bianchi G., da Trieste, - Prister S., da Gradisca, tutti poss.

Albergo la Luna. — Viola d.r G., con moglie, - Fassi, avv., con famiglia, - Bollini, conte, - Viglio, con figlio, tutti dall'interno, - Macri Garasimo, dall'Egitto, - Rocca Elisa, con figlia, - Miovich P., ambi da Trieste, - Altstadt, barone, da Linz, con famiglia, - Stermich D., con figlia, - Sig.a Marcochia, ambi da Zara, - Jugovitz, da Krainburg, - Ratti G., teologo, dal Ticineto, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Riboli P., - Nodari S., - Perulli C., tutti dall'interno, - Reisser C., - Niemansgruss F., ambi con moglie, - Schneidereg I, tutti tre da Vienna, - Flora Kirlay, - Laura Kirlay, - Sig.a Ivarneck, - Ivarnech A., ambi dalla Germania, - Altstast, barone, con moglie, - Sig.a Di Stermich, con famiglia, ambi da Linz, - Hartman J. P., con moglie, - Sig.a Marcy Hartman, ambi da Baltimora, - Sorton S., da Londra, con figlia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Vromler, - Casteloni G. B., - Corvi d.r L., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Bailstein F., - Würffel C., accademico, ambi dalla Russia, - Krüger A., - Schmidt E., con fratello, - Max O., - C. Schrell, maestro, tutti quattro dalla Prussia. - Slessinger M., - Burghort J., - Remitz J., - Mayr, tutti quattro da Vienna, - Flossner O., negoz., da Dresda, - Beliczay J., dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Gessner G., dall'interno, con famiglia, - Kassowitz d.r M., - Lorneti E., ambi da Vienna, - Cely E., negoz., da Trieste, - Subert L., impiegato, - Sig.a Schvartz, ambi dalla Moscovia, - Dillm E., da Londra, - Patrioti d.r A., da Tübingen, - Enke A., da Erlanger, con figlia, tutti poss.

Albergo Roma. — Mariotto G., - Piccoli, - Mazzoldi G., tutti tre con famiglia, - Rossi Benzoni, - Marangoni Beltrame R., ambi con figlia, - Bornoris G., - Volpe B., - Denes A., - Benon C., - Oiani G. B., - Figini A., ambi con nipote, - Sfondrini G., - Barini G., - Bertaldi G. B., tutti dall'interno, - De Tavel M., dalla Francia, con sorella, - Sigg.i Winter, da Londra, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Boccolari cav. C., poss., dall'interno, con moglie.

Nel giorno 20 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Drauskoy, principessa, - C. Motta, prof., - Ferrari A., tutti dall'interno, - Sheldon G. W., - Olyphant R., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Kallay A., dall'Ungheria, con moglie, - De Santiago, conte, con moglie e seguito, - P. Montoya, ambi dalla Spagna, - Rev.° Duddong H. N., dall'Inghilterra, con figlia, - De Morpurgo bar. E., da Trieste, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Buonazia prof. G., con moglie, - Fasio N., - Vianello G., - Benetti G., tutti dall'interno, - Schiff G., da Trieste, con moglie, - Sayce A. H., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Nodari d.r S., - Artioli con moglie, - Franco G., prof. di belle arti, tutti dall'interno, - Angelini nob. G., dal Tirolo, con famiglia, - Ch. Demzet, da Parigi, - Gref O., scultore, - Diestel C. W., - Spielhagen, consigl di Governo, - Schluter, maestro, - De Dobbeler, impiegato, con famiglia, tutti cinque da Berlino, - Goilaw G., dalla Moldavia, - Vicentini, viaggiatore, da Vienna, - Braun J., - Foncovitz, ambi dalla Slavonia, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Rasponi, conte, - Galleazzo di Bagno. marchese, con seguito, - Farina, cav., ambi con famiglia, tutti dall'interno, - Moutaza M. P., dalla Spagna, - Carpenter E., - Bach E., - Rev.° Bell, - Sig.a Bell, - Sig.a West, con famiglia. - Seidler C., - Sigg.e Sarah, Remond, ambi con figlia, tutti otto da Londra, - De Heischell, cav., da Trieste, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 luglio.

Bronislava Giuseppina, di Giuseppe, di anni 22, possidente. — Coelli Bonaventura, fu Vincenzo, di anni 88, prestinaio. — Millioli Matilde, di Giuseppe, di anni 8. — Norsi Dorina, fu Gentiluomo, di anni 80, possidente. — Totale, N. 4.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 13 luglio.

Besco Speranza, fu Pietro, di anni 54. — Bellini Gio., di Rinaldo, di anni 58, pittore. — Fulin Antonio, fu Simeone, di anni 34, guardia municipale. — Galata Angela, di Antonio, di anni 7, mesi 6. — Scarpa Nicolò, di Antonio, di anni 16, pescatore. — Tona Clementina, fu Innocente, di anni 43, povera. — Totale, N. 6.

Più, sei bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 14 luglio.

Dal Prà Gio., fu Sente, di anni 32, barcaiuolo. — Fabris Pietro, fu Giuseppe, di anni 65, parrucchiere. — Gallinaro Antonio, fu Marco, di anni 31, muratore. — Martinelli Vittoria, fu Carlo, di anni 32, mesi 8, possidente. — Scotti Maria, fu Gio., di anni 41, possidente. — Totale, N. 5.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom. — *Arrivi:* ore 4. 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6. 50 pom. — *Arrivo:* ore 10. 05 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 4. 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8. 45 ant.; — ore 12. 34 merid.; — ore 4. 52 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 4. 45 pom.; — ore 6. 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8. 45 ant.; — ore 10. 05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 38 antim.; — ore 9. 35 ant.; — ore 5. 40 pom.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 28 ant.; — ore 9. 55 ant.; — ore 3. 48 pom.; — ore 8. 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 35 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 28 ant.; — ore 3. 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 22 luglio, assumerà il servizio la 2.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La stazione è alle ore 7 pom. in Campo S. Stefano.

PREFETTURA DI VENEZIA. **TABELLA DELLE MERCURIALI N. 26.**

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 26 giugno al 1. luglio 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da paste		Frumento duro da paste		Granoturco (per ettolitro)		Segale (per ettolitro)		Avena (per ettolitro)		Orzo (per ettolitro)		Riso (per ettolitro) Nostrano		Riso Bertone		Fave (per ettolitro)		Ceci (per ettolitro)		Piselli (per ettolitro)		Lenticchie (per ettolitro)	
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Venezia . . . It. L.	24 50	23 50	24 25	22 50	17 50	17 20	17 50	17 —	— —	— —	— —	— —	52 —	39 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	29 50	29 —	— —	— —
Dolo . . . . »	20 50	19 —	— —	— —	20 25	19 75	— —	— —	7 —	6 50	— —	— —	34 —	32 50	31 —	29 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro . . . . »	22 —	21 50	— —	— —	19 —	18 —	— —	— —	12 —	11 50	— —	— —	31 20	29 60	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi		Fagiuoli Colorati		Castagne (per ettolitro)		Vino (per ettolitro)		Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità		Olio 2.a Qualità		Legname combustibile (per miriagramma) Forte		Legname Dolce		Fieno (per miriagr.)		Paglia (per miriagr.)		Pane (per chilogramma) 1.a Qualità		Pane 2.a Qualità		Carne di bue da macello (per chilog.)		Carne di vitello da macello (per chilog.)		Carne di suino da macello (per chilog.)		Carne di pecorini da macello (per chilog.)	
	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	minimo	mass.	minimo	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Venezia . . . It. L.	21 50	21 —	14 —	13 50	— —	— —	7 —	14 —	128 —	124 50	108 —	106 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 56	— 48	— 48	— 38	1 50	1 35	1 75	1 35	— —	— —	1 25	1 10
Dolo . . . . »	— —	— —	— —	— —	— —	— —	19 50	16 50	— —	— —	— —	— —	— 27	— 26	— 25	— 24	— 45	— 40	— —	— —	— 52	— 50	— 50	— 48	1 10	1 05	1 15	1 10	— —	— —	1 —	— 90
Portogruaro . . . . »	15 —	13 —	— —	— —	— —	— —	36 —	19 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	(1) 40	— —	— —	— —	- 50,4	— —	— —	— —	1 26	1 05	1 26	1 05	— —	— —	— 87	— 83

(1) Un solo prezzo nel fieno di nuovo raccolto.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 22 luglio, ore 12, m. 6, s. 8. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 20 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	754 . 97	753 28	753 . 17
Temperatura (0° C.) Asciutta	25 8	28 0	26 . 2
Temperatura (0° C.) Bagn.	24 . 1	24 0	25 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore .	16 . 52	18 . 92	17 . 24
Umidità relativa .	62 . 0	61 . 0	67 . 0
Direzione e forza del vento	S. S. O.0	S. S. E0	E. N. E.1
Stato del cielo . .	Semiser.	Q. coperto	Sereno
Ozono.	0	1	3
Acqua cadente . . .	.	.	.

Dalle 6 ant. del 20 luglio alle 6 ant. del 21.
Tempo mass. . . . . 28 . 7
minim. 25 7
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è disceso da 1 a 4 mm.
Mare calmo, tranne a Porto Torres.
Sereno
Minaccioso a Moncalieri.
Venti deboli varii.
Probabili parziali turbamenti atmosferici.

SPETTACOLI.

Venerdì 21 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.
— Domani, sabato, 22 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *La Traviata*, del M.° Verdi.

ATTI UFFIZIALI

TELEGRAFI DELLO STATO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI FIRENZE
Borgo S. Lorenzo N. 3.
AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 5 del mese di settembre prossimo venturo avrà luogo presso questa Direzione Compartimentale dei Telegrafi, innanzi al sottoscritto, l'asta a partiti segreti, in conformità delle veglianti Leggi e Regolamenti in proposito, per la vendita di un **cordone elettrico sottomarino** giacente in mare fra la Sardegna e la Sicilia, della lunghezza di 350 chilometri circa, e descritto nel Capitolato d'oneri visibile presso la ridetta Direzione Compartimentale ogni giorno dalle ore 9 alle 4 pom.

Il prezzo sul quale si aprirà l'asta è fissato in L. 50,000 (cinquantamila), e i concorrenti dovranno migliorarlo fino a superare od almeno a raggiungere il limite stabilito nella scheda ministeriale.

Il cordone verrà aggiudicato al migliore offerente sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel Capitolato di cui sopra è menzione; ed il pagamento del prezzo di deliberamento, verrà fatto dall'aggiudicatario nell'atto della stipulazione del contratto.

Le schede, scritte su carta da bollo, firmate e suggellate da presentarsi all'asta indicheranno l'aumento espresso in un tanto per cento, che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata.

All'asta non saranno ammesse se non persone favorevolmente conosciute dall'Amministrazione, come idonee a compiere l'impegno inerente all'asta di cui trattasi; ed anche rappresentanti di persone o Società conosciute; purchè siano forniti di mandati di procura regolari da rilasciarsi all'Autorità che presiede l'incanto.

Per essere ammessi all'asta, occorre che sia fatto previamente nelle mani della detta Autorità un deposito di L. 2000 (duemila) in danaro, ovvero in titoli di rendita dello Stato, al prezzo della chiusura di Borsa del giorno innanzi.

Terminata l'asta, verrà ritenuto il solo deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti Leggi sulla contabilità dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie, sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati 15 (quindici) giorni a datare da quello dell'asta per presentare le offerte d'aumento non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 merid. del giorno 20 settembre p. v.

Firenze, 8 luglio 1871.

Il Direttore,
G. SANTONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5053. 522

L'Amministrazione dei PP. II riuniti di Venezia

Fa noto

che per la fornitura della legna da fuoco ai Pii Istituti da 1.° settembre 1871, a tutto 31 agosto 1872, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 mer. del martedì 8 agosto p. f., le offerte a schede segrete secondo le condizioni dei relativi Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 16 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 44 II-1. 515

GIUNTA DI VIGILANZA
per l'Istituto tecnico provinciale
DELLA PROVINCIA DI PADOVA.

In ordine alla deliberazione 18 aprile p. p., del Consiglio provinciale di Padova, è aperto il concorso a tutto il giorno 31 agosto p. v., alla cattedra di agronomia, con obbligo di assumere pure la direzione della sotto-sezione della Stazione agraria per l'esame delle terre, dei concimi e dei semi, e con esperimenti a Brusegana, sotto l'osservanza delle discipline e regolamenti vigenti per gl'Istituti tecnici professionali e per le stazioni agrarie, e che fossero per essere emanati tanto dal Ministero di agricoltura e commercio, come dalla competente autorità provinciale, coll'onorario di it. L. lire 3000 (tremila) all'anno.

I concorrenti dovranno:

1. Essere regnicoli e godere dei diritti civili;
2. Determinare se concorrono per titolo o per esami;
3. Produrre tutti i documenti che giustifichino studi percorsi, e le attitudini all'insegnamento, e alla direzione sopraccennata;
4. Presentare l'atto di nascita, nonchè le fedine criminali e politiche, dalla quale presentazione sono assolti coloro che coprono pubblici impieghi.
5. Eleggere, per gli effetti del concorso, un domicilio in Padova;
6. In genere osservare le forme e condizioni prescritte dai veglianti regolamenti per questi concorsi;
7. L'eletto dovrà assumere, oltre a quelli sopradescritti tutti gli altri uffici, che in ordine alla carica di direttore della sotto-sezione di Stazione agraria, gli venissero demandati;
8. Chi riuscirà nella prova del concorso, verrà eletto professore titolare, senza nessun eventuale diritto d'aumento sullo stipendio assegnato.

Le istanze dei concorrenti saranno inviate alla Presidenza della Giunta di Vigilanza dell'Istituto tecnico professionale in Padova.

Padova, 10 luglio 1871.

Il Preside,
f. **Domenico** comm. **Turazza.**

Il Referendario,
f. Ant. cav. Emo Capodilista.

N. 5690-2813. 523

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti in Venezia

dovendo provvedere alla fornitura di chilogr.i 10,000 di olio di oliva occorrenti ai Pii Istituti, da 1.° settembre a. c., a tutto agosto 1872,

Rende noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a San Lorenzo fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 1.° agosto p. f., e che ogni aspirante potrà previamente prendere conoscenza dei relativi Avviso e Capitolato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 18 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 224. 528

SOCIETA' VENETA promotrice di belle arti
CIRCOLARE.

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua seduta del 1.° corrente luglio, ha deliberato che la prima adunanza generale ordinaria per l'anno 1871 debba aver luogo il 23 dello stesso mese, alle ore 1 pom., nelle sale del Palazzo Mocenigo a S. Benedetto.

Si avvertono pertanto i signori socii che in essa dovranno essere trattati gli argomenti proposti col seguente

Ordine del giorno

a) Lettura del verbale della seduta precedente;
b) Relazione della Presidenza.
c) Rapporto dei Revisori, lettura, esame ed approvazione del consuntivo 1870.
d) Proposta della Giunta di censura perchè sia aumentato il numero dei componenti la Giunta stessa, prescritto dall'art. 15 dello Statuto, e ciò pei motivi che saranno esposti dalla Presidenza.
e) Proposta della Giunta di censura, che sia autorizzata la Presidenza a nominare, provvisoriamente e fino a nuove elezioni, altri socii in sostituzione di que' suoi membri che avessero per un qualunque motivo a mancare all'adempimento del loro mandato.
f) Prima estrazione delle grazie per l'anno 1871 distribuite come segue:

Quattro da it. L. 160:—; — Due da it. L. 200
Quattro » » 240:—; — Due » » 400
Una » » 600:—.

Si ricorda a quei pochi socii, i quali non sono in regola coi pagamenti, che, non versando le loro azioni per l'anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, senza che per ciò fosse diminuito per essi l'obbligo di sodisfare, anche dopo, l'assunto impegno.

Si ricorda eziandio che gli oggetti da trattarsi, registrati alle lettere *d* ed *e* dell'*Ordine del giorno*, importando modificazioni dello Statuto, è necessario per la loro votazione lo straordinario numero di socii domandato dall'art. 17 dello Statuto medesimo, e si pregano perciò i socii stessi d'intervenire in buon numero all'adunanza, e, non potendo intervenire in persona, di farsi rappresentare mediante procuratore, autorizzato anche con semplice lettera.

Qualora non fosse possibile esaurire nella seduta del 23 tutti gli argomenti proposti dall'*Ordine del giorno*, avrà luogo una seconda seduta nella domenica successiva, 30 luglio, parimenti alle ore 1 pom.

Venezia, 5 luglio 1871.

Il Presidente,
Co. NICOLO' cav. PAPADOPOLI.

Il Segretario,
Domenico dott. Fadiga.

LA VENA D'ORO
STABILIMENTO IDROTERAPICO
primo nel Veneto, presso Belluno.

In una delle belle e pittoresche posizioni montuose della ridente vallata bellunese sorge questo Stabilimento fornito di una eccellente acqua potabile, che costante conserva la temperatura di 7.° R.r — Vi ha in questo anno maggior numero di locali e più vasti, migliorati sono i passeggi, e resa più comoda la strada. — Nulla poi manca di ciò che occorre per la vera cura idroterapica. — Lo stabilimento resta aperto a tutto ottobre. — I sottoscritti proprietarii attiveranno pei signori bagnanti una corsa giornaliera da Belluno alla Vena d'Oro nelle ore antim., e viceversa alle ore pomer.

Il medico consulente è il sig. cav. Antonio Berti, di Venezia.

414 GIOVANNI E FRATELLI LUCCHETTI.

HOTEL LA LUNA IN VENEZIA
DI BARTOLOMEO RUOL

Il più prossimo alla Piazza S. Marco, di rimpetto al Giardino del Palazzo Reale, con **due tavole rotonde** alle ore 1 e 5 1/2 a L. 3.50 e grande **STABILIMENTO DI BAGNI** recentemente ristaurato. 388

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 438

INVITO A RISCUOTERE. 437

I portatori delle Azioni di Credito priorale rilasciate dalla Società per l'esercizio dei molini a vapore, Oexle, a S. Girolamo in Venezia, sono invitati ad esigere un parziale pagamento delle stesse presso il sig. Giulio de Chanthal, fondamenta Zaguri-Corner a S. Maurizio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni feriali.

Venezia, 1.° luglio 1871.

LA RAPPRESENTANZA
DELLA SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE.

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi
NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÈ, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, e presso G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 145

BAGNI A SAN BENEDETTO
SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI, E A DOCCIA.

Essendosi in quest'anno attivati apparecchi a vapore, tanto pel riscaldamento dell'acqua che pel movimento delle pompe d'aspirazione, tale Stabilimento, situato in una delle **migliori** posizioni del Canal Grande, e che conta oltre a trent'anni d'esercizio, ora **vie più** si raccomanda al favore del pubblico potendosi per la fatta innovazione **offrire maggior prontezza nel servizio e ribasso nella tariffa.** 403

Associazione bacologica Veneto-Lombarda
TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l'anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia, **Presidente.**
Cav. Moise Vita Jacur di Padova, **Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano, id.
Cal. de Minerbi di Trieste, **Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova, id.
Natale Bonanni di Udine, id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna, id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C.
» Padova, » M. V. Jacur.
In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

Associazione bacologica dott. CARLO ORIO
Milano, 2, *Piazza Belgiojoso*

NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi sottoscrittori dei migliori Cartoni originarii a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19:80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel Programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto Programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:

il **Dott. CARLO ORIO,** N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, e
la **Banca ZACCARIA PISA,** e la **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, e
la **Banca FRATELLI NIGRA,** in Torino; ed
il **Sig. OTTAVIANO CREAZZO,** in Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, N. 463. 342

PARMACIA E DROGHERIA
SERRAVALLO IN TRIESTE

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbero a dire: croste sulla testa e sul viso, focore, empetiggine, serpiggine, pustolette, ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole e Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Cancheri — contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandolari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo meraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fiorini 3, fior. 2. soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad a Londra, ed in tutte le farm. e drogh. del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE TUMORI AL SENO

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due e tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moise, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERI. — *Udine*, FILIPPUZZI. 81

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, polmonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggredite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 33; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8, per 120 tazze, L. 17: 50.
In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANCILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, L. Dismutti. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti; R. Forcellini. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Domenica 23 luglio — N. 165

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per le inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Oggi la Gazzetta si vende a centesimi 5.

VENEZIA 22 LUGLIO.

Non si sa ancora se oggi abbiano avuto luogo effettivamente le interpellanze De Courcelles e Dupanloup sul potere temporale del Papa. Un dispaccio faceva credere che il signor Thiers fosse riuscito a far prorogar nuovamente le interpellanze. Un dispaccio posteriore invece non è più così esplicito; dice che oggi effettivamente mons. Dupanloup doveva presentare all'Assemblea le petizioni dei Vescovi; ma ch'era tuttavia dubbio che oggi avesse luogo la discussione.

L'*Opinione* nega che il sig. Thiers sia così sollecito, come pare, di non dare spiegazioni sopra questo argomento. Il giornale di Firenze dice che il sig. Thiers ha dato al Nunzio pontificio spiegazioni tali da togliergli ogni illusione. Il fatto sta però che sinora nel sig. Thiers tutti hanno notato una vera affettazione di lasciare da parte l'argomento del Santo Padre, e se egli ha avuto, come si dice, spiegazioni, sia col cav. Nigra, sia col Nunzio pontificio, noi non ne sappiamo qualche cosa, se non per organo di giornali, autorevoli, quanto si vuole, ma nei quali non si va generalmente a cercare il pensiero del sig. Thiers.

Il capo del potere esecutivo in Francia non ha certo il disegno di fare ora una seconda spedizione di Roma; ma i suoi precedenti e la posizione dei partiti politici nell'Assemblea, lo mettono in una condizione difficile, della quale non è certo agevole ch'egli esca, accontentando, come egli vorrebbe, tanto l'Italia che il Papa, così i clericali dell'Assemblea, come i liberali. Perciò il sig. Thiers non deve certo andare incontro con un grande entusiasmo alle interpellanze De Courcelles e Dupanloup, e non ci meraviglieremmo ch'egli avesse tentato di farle prorogare nuovamente, sebbene l'*Opinione* ci assicuri, che il sig. Thiers è quasi desideroso di far sapere all'Europa, come la pensi sull'argomento del Santo Padre.

Sarebbe però da desiderare che l'interpellanza avesse effettivamente luogo, e che il sig. Thiers spiegasse alla tribuna la sua politica sopra un argomento ch'egli ha lasciato più che ha potuto nell'oscurità. I corrispondenti di Parigi e di Versailles hanno già fatto capire quale sarebbe la risposta del sig. Thiers. Egli farebbe anzitutto le sue riserve sul modo con cui siamo entrati in Roma. È giusto confessare che queste riserve da parte di un ministro francese sono troppo naturali, perchè noi avessimo il diritto di lagnarci. Egli aggiungerebbe che non è intenzione della Francia di fare la guerra all'Italia per ristabilire il potere temporale, ma che se la causa del Papa venisse agitata innanzi all'Europa, la Francia l'appoggerebbe *moralmente*. Il signor Thiers, coll'arte che tutti gli riconoscono, cercherebbe così di mantenere l'equilibrio tra l'Italia e il Papa; ma è certo che s'egli parla così, com'è del resto probabile che parli, egli verrà a dire in sostanza all'Italia: Adesso non posso, ma appena potrò ti farò la guerra; cerca dunque di non restar sola. E l'Italia terrà certamente conto dei consigli così amichevoli del sig. Thiers, e guarderà di trovarsi al momento opportuno in buona compagnia.

Noi pubblichiamo più innanzi alcuni ragguagli sulle difficoltà materiali sopravvenute nel pagamento dei 500 milioni a deconto dell'indennità di guerra alla Germania; difficoltà che hanno ritardato lo sgombero dai Dipartimenti dell'Eure, della Somme e della Senna inferiore. Quelle difficoltà durano ancora, e lo sgombero sarebbe stato così protratto per altri giorni, con grave danno della Francia, cui quell'occupazione costa 500,000 franchi al giorno; ma l'intervento diretto dell'Imperatore ha troncato una questione, che era atta a produrre la più grande irritazione in Francia. Interpellato direttamente da Manteuffel, capo dell'esercito d'occupazione, l'Imperatore ha dato ordine che i Dipartimenti dell'Eure, della Somme e della Senna inferiore, sieno sgombrati immediatamente, prima che sieno compiute le formalità materiali del pagamento. L'Imperatore di Germania ha per tal modo fatto ciò ch'era indicato dalla convenienza, ed ha impedito che la Germania commettesse un atto odioso.

Il Ministero inglese, in seguito ad una petizione della Camera dei Comuni, che lo invitava direttamente a farlo ha abolito, per Decreto Reale, la compera dei gradi nell'esercito inglese.

Il Ministero si scusa di farlo per Decreto Reale, sia pegli eccitamenti venutigli dalla Camera dei Comuni, sia pel fatto, che la compera dei gradi era una consuetudine invalsa, ma non era stata mai stabilita per legge. Il Ministero in questo modo riuscì a saltare la deliberazione della Camera dei lordi, che avrebbe certamente rifiutato di acconsentire all'abolizione della compera dei gradi.

Questo atto del Ministero inglese ha destato una viva opposizione nella Camera dei Comuni da parte dei *tory*. Il sig. Disraeli attaccò vigorosamente il sig. Gladstone. Alla Camera dei lordi il duca di Richmond ha annunciato che presenterà una proposta di biasimo a Gladstone.

Il Ministero si lusinga del resto che la Camera dei Lordi, voti alla seconda lettura il progetto di legge sull'organizzazione dell'esercito, respinto, come è noto, alla prima lettura.

La crisi in Spagna fu annunciata solennemente alle Cortes. Sembra che sarà incaricato di formare il nuovo Ministero, il signor Serrano.

Nella seduta delle Cortes, in cui Serrano annunciò, che durante la crisi, le sedute sarebbero state sospese, la qual cosa del resto si usa fare, vi furono proteste violenti della minoranza, la quale disse che *si voleva fare la crisi fuori del Parlamento*. Il presidente si è dovuto coprire e levar la seduta.

Un dispaccio di Vienna reca la nomina di Goluchowski a Governatore della Gallizia. È la garanzia della pace della Gallizia col Ministero cisleitano.

P. S. — Un dispaccio di Parigi del 21 dice che l'ordine del giorno dell'Assemblea di Versailles pel 22 recava la discussione sulle petizioni dei Vescovi.

Scrivono da Parigi, 18 luglio, alla *Perseveranza*:

Il sig. de Belcastel deputato legittimista doveva interpellare sabato il Governo del signor Thiers sulla questione romana. Onde non interrompere l'eterna discussione sui Consigli generali, questa interpellanza è stata di comune accordo rinviata alla fine della settimana. Tutti gli oratori già conosciuti del partito clericale vi prenderanno parte, Keller, Kolb-Bernard, de Courcelles e monsig. Dupanloup pel primo.

Non conviene illudersi, la discussione sarà ardente, e le risposte del sig. Thiers o del sig. Giulio Favre non potranno sodisfare completamente l'opinione italiana. Sappiamo ufficiosamente che in esse si declinerà ogni intervenzione materiale; che si dichiarerà che ormai la Francia non vuol muovere guerra che per difendere il suo onore, e questo non essere in questione. Ma d'altra parte, quando si ha da fare con una Camera, che fra estrema diritta e diritta conta almeno 250 membri, non potranno far a meno di assicurare che interveranno in favore del Pontefice moralmente, e che l'appoggieranno quando la diplomazia europea metterà sul tappetto questa questione delicata. Tale è il senso, del resto, della lettera scritta dal Thiers al Papa, lettera della cui esistenza vi ho già parlato fino dal primo giorno in cui venne pubblicata l'apocrifa dell'*International*.

Conviene pure, se si vuol seguire questa per noi importantissima questione, tener conto della modificazione che subisce in questo momento la opinione pubblica. Il movimento germanico anti-cattolico è stato *scoperto* in questi giorni dalla stampa francese. Si sono accorti che il principe di Bismarck conta per qualche cosa l'Italia, e che forse favorisce quel movimento per rassodare l'alleanza vecchia. Da ciò il movimento contrario, il cattolico, che, fino ad ora circoscritto in Francia al partito clericale e legittimista, principia a trovare aderenti nel partito nazionale che anela alla rivincita la più pronta possibile. Parrebbe che, volendola, si dovesse fare tutti gli sforzi per rendersi favorevoli gl'Italiani, e farseli alleati. Disgraziatamente avviene tutto il contrario, e del movimento anti-cattolico suddetto, se ne fa nuova colpa all'Italia. Gli stessi organi liberali notano con ironia, e col solito sprezzo iroso, la comunanza d'interessi religiosi, che Bismarck sa far sorgere in questo momento. Basta leggere le corrispondenze dell'Erdan da Roma per convincersene.

Gl'Italiani poi sono forse un po' troppo suscettibili nel rimarcare gli scherzi, le ironie ufficiali, ufficiose, della stampa francese. È un grande malinteso che fa sì che queste due nazioni, che dovrebbero essere legate strettamente dalla fusione dei loro interessi che sono gli stessi, e dalle loro aspirazioni liberali che seguono l'istessa corrente, sono invece divise profondamente e si mostrano pochissimo simpatiche fra loro.

Chiedete a qualunque Italiano che abbia soggiornato in Francia per qualche tempo, cosa pensino di noi i Francesi, e vi risponderà sicuramente: Non ci posson soffrire!

Una delle cause principali di questo stato di cose è, che la stampa parigina liberale si occupa pochissimo di ciò che avviene in Italia e che soltanto i giornali retrivi danno copiose notizie, ricevono corrispondenze, telegrammi, indirizzi tutti dell'istessa risma. I giornali moderati copiano per lo più i retrivi, e quando sorge una questione, qualunque sia, senza conoscerla, la decidono a nostro svantaggio, così per antipatia, *istintivamente*, come per un bisogno di sfogare su qualcuno la rabbia ed il dolore dei rovesci subiti.

I clericali sono poi padroni assoluti in Provincia, e vi fanno alto e basso in questo momento. A Rennes, uno dei loro centri, i zuavi pontificii, in uniforme, trinciano da padroni, e i borghesi subiscono le loro avanie, come le subivano le piccole città dell'ex Stato romano. In un sito, di cui non ricordo il nome, l'altro giorno dovendosi fare una processione non so per qual Santo, fu ordinato di chiudere botteghe e magazzini e alberghi per tre ore. Napoleone III non avrebbe mai tollerato fatti simili; egli conosceva bene il partito clericale e se ne serviva; ma certe cose non le permetteva. Ora che la Francia è in Repubblica, il suo Presidente è forzato a lasciar mano libera ai clericali-legittimisti; e alla loro volta, questi sono tanti autocrati nei loro castelli, e nelle loro borgate. *Le droit du Seigneur* non esiste più, sta bene, ma ne restano ancora molti altri e per convincersene basta fare un giro in certe Provincie. Mi sono forse troppo allungato su questo argomento, quantunque non l'abbia sviluppato completamente, ma forse non sarà trovata inutile a leggersi questa digressione sopra un punto delicatissimo, delle relazioni internazionali fra l'Italia e la Francia.

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*:

Chi desse retta ai periodici, crederebbe che una guerra di religione sia imminente in Germania che reagirebbe certamente anche sull'Austria. Da una parte s'incitano i Governi, anzi l'Impero a comprimere gli ultramontani, dall'altra questi a resistere per la difesa della Chiesa; ci crederemmo ritornati ai tempi dei Guelfi e dei Ghibellini, se prendiamo sul serio gli articoli delle stampe avversarie. Io non posso indurmi a credere che esista un movimento religioso. Anche lì non vedo che interesse individuale. Non mi si farà mai supporre che, dalle controversie del Döllinger e del Friedrich, possa nascere uno scisma. Non perchè io m'immagini che il Döllinger sia troppo modesto per voler imitare Lutero; oh questo no! anzi ei vorrebbe elevarsi anco più alto: ma i Luteri sono anacronismi ai giorni nostri. Appunto il Döllinger, vivendo, nella storia, si trasportò indietro di due secoli e crede possibile quel ch'è sua illusione.

In oggi non havvi nemmeno tanta fede religiosa per generare un'eresia; i teologi silogizzano per sè, nessun gli ascolta. Chi si stacca dalla Chiesa, che per i suoi dogmi presenta una base assoluta e positiva, non vuol saperne più di nessuna dottrina. Questa agitazione è nudrita da individualità, che, conscie di non poter interessare la coscienza, cercano interessarvi la politica. Ma nessun Governo in Germania può e vuole intorbidar la politica con dissidii religiosi, non vedendoci vantaggio. Accertatevi che il *desinit in piscem* sarà la conclusione del döllingerismo.

È stato pubblicato testè in Francia un opuscolo del generale Faidherbe, col titolo: *Campagna dell'esercito del Nord* nel 1870-71.

L'importanza di questa pubblicazione non sta tanto nel racconto delle operazioni militari, che occupa la maggior parte del libro, ma nelle giustissime considerazioni che l'autore ne ha saputo ricavare. Il generale Faidherbe getta uno sguardo complessivo sulla disastrosa campagna di Francia, esamina le conseguenze della sconfitta e ne studia i rimedii.

« Noi crediamo, dice il generale, che la democrazia francese fu vinta perchè, avendo cessato di essere dignitosa e pura, ed in conseguenza, stimabile, smarrì ogni forza di espansione, di propaganda presso gli altri popoli, eccitò la diffidenza di moltissimi onesti e valenti uomini colla sua sfrenatezza, e si trovò in tal modo isolata ed abbandonata in mezzo alle Potenze aristocratiche dell'Europa. Difatti un solo popolo civile è emancipato, sotto il rispetto delle istituzioni sociali, allo stesso grado nostro, ed è la Repubblica degli Stati Uniti, fondata dai Puritani. Ora, se l'Oceano non ci separasse da questa Repubblica, l'Impero se l'era di già alienata colle sue simpatie per gli schiavisti nella guerra di successione, e per l'evidenza de' suoi rei disegni contr'essa nella spedizione del Messico. »

Ma la parte veramente nuova, onesta e coraggiosa dell'opuscolo del Faidherbe è quella in cui, accennando alla rivincita che la Francia intende di prendersi sulla Germania, ben lungi dal ripetere le poco dignitose rodomontate di certi giornali, lascia intravedere la via che può aprirsi alle rivendicazioni avvenire.

« I nostri vincitori, i Tedeschi, scrive il generale, rialzati ai loro proprii occchi dai successi ottenuti a prezzo del loro sangue, avendo d'ora innanzi il sentimento del loro valore e della loro dignità, reclameranno fra non molto i loro diritti di uomini liberi nel proprio paese, e, per goderne, non si contenteranno più di emigrare in America. »

Il generale intravede il giorno in cui gli avvenimenti umani, ed il genio stesso della Germania, esigeranno che il despotismo militare della Prussia soccomba al suo proprio peso, e renda la libertà e la vita alla democrazia tedesca.

« Se in quel giorno, conchiude il Faidherbe, siamo anche noi liberi e rigenerati, i due popoli obblieranno le antiche guerre in un'unione fraterna; il Reno non sarà più una barriera agognata, e spesso insanguinata, ma un legame, un arteria vivificante, e l'Europa godrà finalmente di una pace vera.

« Questa è la rivincita che le oneste intelligenze devono desiderare di prendere sul principe Bismarck e sul feudalismo tedesco. »

In poche parole, il generale Faidherbe non desidera di veder la Francia gettarsi in una di quelle lotte rovinose, dalle quali il vincitore esce spesso più affranto del vinto, ma le augura una rivincita morale e pacifica, fondata sulla giustizia e sul diritto. L'opuscolo del Faidherbe è dedicato a Gambetta.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 20 *luglio*.

☒ Quest'oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri al quale erano presenti tutti, tranne il Sella. Vi spiegherò innanzi tutto l'assenza del ministro delle finanze, eppoi vi parlerò del Consiglio. Il Sella si recò a Torino per andare a Valdieri a conferire con Sua Maestà. Lo scopo di questa conferenza è importante, e si collega con la politica benevola e cordiale che il Ministero crede di dover seguire rispetto ad una Potenza vicina; ma io non posso dirvi di più, e debbo anzi aggiungervi che il Sella non raggiunse fino ad ora lo scopo del suo viaggio. Che che ne sia, egli partì di qua che già era un poco indisposto, e quando è stato a Torino, ha sentito il bisogno di andare per due o tre giorni a Biella, per prendervi qualche riposo. Tornerà prima di sabato.

Nel Consiglio d'oggi, per quel poco che ho potuto sapere, si è parlato dei locali dei Ministeri. Ora, siccome questa è la questione che preoccupa maggiormente il pubblico, così stimo ben fatto di dirvene qualche parola, senza spirito di opposizione nè di pettegolezzo, e dipingendovi le cose come stanno realmente. Tutto insieme si può dire che siasi provveduto abbastanza bene al Ministero degli esteri, a quello della marina, a quello del commercio, a quello dei lavori pubblici, e a quello della guerra pel quale si lavora alacremente. Anche pel Ministero di grazia e giustizia non vi sono gravi difficoltà giacchè al palazzo di Firenze può risedere molto comodamente. Resta a provvedersi all'interno, alle finanze ed alla istruzione pubblica.

Quanto alle finanze il Sella ha dichiarato che farà di tutto per accomodarsi, e mi è stato assicurato che, contrariamente alle informazioni da me ricevute nei giorni scorsi, egli è animato da una sincera buona volontà e non vuol per nulla accrescere gl'imbarazzi del Governo. Resta dunque da sistemare in modo definitivo il Ministero dell'interno e quello dell'istruzione pubblica.

Ebbene; se questi due Ministeri non sono ancora a posto, ciò deve attribuirsi principalmente a' due ministri, e per l'interno, agl'impiegati.

Il Correnti fu a Roma dieci volte; gli fu proposto d'andare al palazzo Balcani e non volle; al palazzo Braschi, e non volle; s'innamorò invece del palazzo in Piazza Colonna e fece di tutto per averlo. Ora che lo ha avuto, non lo vorrebbe più; e si lagna... perchè ci fa troppo caldo.

Non voglio entrare in particolari troppo intimi, nè dirvi come persone estranee al Ministero se non al ministro entrano in tutta questa faccenda; voglio però dirvi ch'è molto spiacevole vedere sorgere delle difficoltà là dove invece dovrebbe trovarsi un aiuto efficace a rimuovere quelle che esistono.

Quanto al Ministero dell'interno, ripeto che le noie provengono dagl'impiegati che si mostrano incontentabili. Il Lanza ha mandato qui le Commissioni, tutte composte di persone differenti, e perciò tutte disposte ad avere diversi avvisi; finalmente fu accettato il convento di S. Silvestro e fu posto mano ai lavori, e adesso che questi sono quasi finiti, si dice che quel locale non è più buono.

Eppure è il migliore fra quanti ora furono designati. Esso è posto nel centro della città, è vastissimo, e quando sieno andate via le monache (ciò che non pare difficile, giacchè le Autorità competenti hanno riconosciuto che non hanno diritto di rimanervi) può servire per tutto il Ministero e per gli Ufficii della Questura; non si comprende dunque come il Lanza non possa adattarvisi. Io non ho potuto sapere oggi se in Consiglio siasi presa qualche risoluzione in proposito, ma non esito a credere che il Lanza, di cui non si può mettere in dubbio nè il patriottismo nè il buon volere, finirà per adattarsi a S. Silvestro, tanto più che altrove non si saprebbe dove metterlo, e che alla Consulta non si può pensare pel suo Ministero.

Esaminata dunque la questione con calma, si vede che non è cosa grossa come alcuni la fanno credere, e che con un po' di buona volontà, e con un altro paio di settimane, tutto sarà a posto. Alcuni Ministeri avranno una sede definitiva, altri l'avranno provvisoria. A questi si penserà col tempo e coi denari, quando ne avremo da spendere, costruendo edificii nuovi, ma per adesso bisogna adattarvisi, e gl'impiegati debbono fare di necessità virtù, nè lagnarsi come hanno fatto alcuni perchè nel loro Ministero mancano le latrine all'inglese e i pavimenti alla veneziana.

Sabato prossimo avranno luogo a Versailles le interpellanze sulla questione romana. Il partito clericale di qui vi fa sopra grande assegnamento, e spera che l'Assemblea rigetti la politica conciliante alla quale sembra che per ora voglia attenersi il sig. Thiers.

È naturale che i clericali abbiano simile speranza, giacchè essi sono in rapporti continui coi più esaltati fanatici dell'Assemblea, e credono naturalmente ciò che desiderano. Secondo le mie informazioni, il signor Thiers è ben lontano dal voler incoraggiare le folli speranze degli ultramontani e darà anzi prova di molta moderazione, sicchè è probabile che il voto dell'Assemblea non sia tale da far piacere ai clericali. Non giova però illudersi; in Francia abbiamo molti nemici; quindi è maggiore in noi l'obbligo di usare quella prudenza, ch'è il più delle volte la migliore guarentigia di forza, e prepara gli animi all'energia per quando ve n'è bisogno.

Siamo quasi alla vigilia delle elezioni amministrative. È singolare come il buon senso del popolo prevalga anche in questa congiuntura; così da niuna parte si vogliono i 14 consiglieri che, con a capo il Pianciani, fecero la scappata di dare le dimissioni. È questo un buon indizio, e fa sperare che i moderati vinceranno anche questa volta.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

Due RR. Decreti del 20 giugno, preceduti dalla Relazione fatta a Sua Maestà il Re dal ministro dell'interno, uno dei quali concerne l'ordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale, e l'altro gli esami di ammissione degli aspiranti agli impieghi di detta Amministrazione.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente si legge:

Del Ministero dei lavori pubblici trovansi qui trasferite in Roma, dal primo luglio, quattro divisioni: crediamo utile di dare sulle medesime, a norma del pubblico, le seguenti indicazioni intorno agli affari e le attribuzioni di cui sono incaricate.

Le altre divisioni ed uffizi risiedono tuttora a Firenze.

Gli affari assegnati alle quattro divisioni sono distribuiti nel modo seguente:

Divisione prima.

Affari generali e riservati del Ministero. — Relazioni col Parlamento e progetti di legge. — Personale del Ministero e del Genio civile. — Gabinetto del Ministero.

Divisione settima.

Studii di nuove linee promossi dall'industria privata. — Classificazione delle ferrovie. — Consorzi di Corpi morali per la costruzione di nuove linee. — Concessioni di ferrovie all'industria privata. — Convenzioni e leggi relative. — Approvazione dei progetti per le ferrovie affidate all'industria privata e sorveglianza delle costruzioni relative. — Espropriazioni. — Contenzioso — Pagamenti dei lavori di ferrovie per conto dello Stato e del personale di sorveglianza previo esame della divisione tecnica.

Divisione tecnica.

Tutti gli affari relativi agli studii ed alle costruzioni delle ferrovie a carico dello Stato, cioè: Calabro-Sicule, Asciano-Grossetto, Liguri, Torino-Savona e ramo Cairo; non che ogni affare riguardante i pagamenti mensili dei lavori, il relativo personale, approvazione di progetti, reclami e simili.

Divisione ottava.

Sorveglianza dell'esercizio. — Statistica del movimento e del prodotto. — Liquidazione delle garanzie e delle sovvenzioni chilometriche dovute alle Società. — Approvazione delle tariffe dei trasporti. — Approvazione degli Orari dei convogli. — Regolamenti di polizia e di sicurezza pubblica. — Accidenti e sinistri. — Personali dei Commissariati per l'esercizio. — Contabilità della tassa del decimo.

ITALIA

Prodotti delle Gabelle.

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il seguente prospetto delle riscossioni fatte nel mese di giugno 1871, confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente:

		1871		1870
Tassa di fabbricazione	L.	113,549 79	L.	11,006 53
Dogane	»	6,175,980 06	»	5,291,097 37
Diritti maritt.	»	168,503 93	»	159,299 59
Dazio consumo	»	4,686,052 17	»	4,336,177 34
Sali	»	6,061,205 96	»	5,724,067 80
Vend. delle polveri a prezzo ridotto	»	26,321 92	»	105,547 70
Totale	L.	17,231,613 83	L.	15,627,196 33

Si ebbe dunque nel giugno 1871 un aumento di L. 1,604,417 50. Furono in aumento: la tassa di fabbricazione di L. 102,543 26; le dogane di L. 884,882 69; i diritti marittimi di L. 9,204 34; il dazio consumo di L. 349,874 83; i sali di L. 337,138 16. Non si ebbe diminuzione che nella vendita delle polveri a prezzo ridotto per L. 79,225 78.

Ecco ora il riepilogo delle riscossioni fatte dal gennaio a tutto il mese di giugno 1871, confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente:

		1871		1870
Tassa di fabbricazione	L.	462,472 65	L.	53,460 18
Dogane	»	37,374,974 77	»	37,489,733 66
Diritti maritt.	»	1,343,800 43	»	1,208,516 65
Dazio consumo.	»	38,580,580 17	»	26,463,663 30
Sali	»	35,936,256 07	»	35,612,335 28
Vend. delle polveri a prezzo ridotto	»	229,107 29	»	573,482 74
Totale	L.	113,927,191 38	L.	101,401,191 81

Si ebbe dunque nel 1871 un aumento di L. 12,525,999 57. Furono in aumento: la tassa di fabbricazione di L. 409,012 47; i diritti marittimi di L. 135,283 78; il dazio consumo di L. 12,116,916 87; i sali di L. 323,920 79. Furono in diminuzione le dogane di L. 114,758 89; la vendita delle polveri a prezzo ridotto di L. 344,375 45.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente *entrefilet*, che riproduciamo facendo le nostre riserve:

Un nostro amico, persona degna di tutta fede, ci scrive una notizia molto grave che pubblichiamo sotto ogni riserva. Secondo lui, che dicesi ben informato, i frequenti incendii di questi giorni, accaduti in Italia ed in Francia non sarebbero opera del caso, ma conseguenza di una infernale premeditazione.

Il Comitato centrale di Londra, che dirige l'*Internazionale*, avrebbe deliberato di raccomandare l'incendio delle proprietà come un mezzo opportuno di guerra. Di preferenza si dovrebbero distruggere col fuoco i grandi opificii onde punire il despotismo del capitale, onde mettere in isciopero forzato un gran numero di operai.

Dopo aver veduti gli atti della *Comune* di Parigi non ci è da maravigliarsi di nulla e i Governi faranno bene a star sull'avviso, come faranno pur bene a starvi i proprietarii di vaste fabbriche.

Un telegramma da Gerace reca la dolorosa notizia della morte dell'on. deputato marchese Michele Avitabile.

INGHILTERRA

Nella seduta del 13 luglio della Camera dei comuni, il signor Monk domanda al primo ministro, perchè non si è usato verso il Principe e la Principessa imperiale di Germania lo stesso modo d'ospitalità che fu seguito a Berlino nell'occasione della visita dei membri della famiglia reale d'Inghilterra.

Il ministro non sa egli forse che si è fermamente convinti in Prussia, come presso di noi, che le Loro Altezze Imperiali sono libere di abitare, durante il loro soggiorno, la residenza di Prussia-House (a Londra). L'oratore desidera di sapere inoltre, se il *Foreign Office* non ha ricevuto a questo proposito qualche corrispondenza da Berlino.

Il signor *Gladstone*, primo ministro, risponde che nessuna corrispondenza ha avuto luogo. Egli ignora quale opinione ha potuto essersi espressa in Prussia sul fatto che viene denunziato. Tutto ciò ch'egli può dire è ch'egli ha letto un articolo in un giornale tedesco, che ne ha pubblicati altri molto proprii a meravigliare grandemente le persone ragionevoli.

Quanto al punto principale della questione,

il ministro aggiunge, io deploro che l' onorevole membro abbia creduto doverne fare l' oggetto di una interpellanza.

Ciò che ha riferito ieri un giornale di Londra è esatto. Si è deciso fra S. M. ed il Principe e la Principessa di Germania, che questi alti personaggi si recherebbero in visita in Inghilterra. Il loro arrivo doveva aver luogo verso il 15. Essi portavano seco i loro figli ed il loro seguito. Era convenuto che la visita avrebbe avuto luogo a Osborne. Ma la coppia principesca, di proposito deliberato, e senza che la Regina ne fosse avvertita, ha stabilito di dimorare alcuni giorni alla residenza dell' ambasciatore di Germania prima di fare la sua visita a Osborne.

Il solo punto che ha subito una modificazione è che il conte di Bernstorff (ambasciatore) desiderando ricevere tutto il seguito del Principe ed il suo palazzo di *Prussia House* non essendo abbastanza ampio, il Principe e la Principessa volevano alloggiare i giovani Principi in un albergo. Ma la Regina, informata di questa circostanza, ha voluto ch' essi occupassero il Palazzo di Buckingham, ove dimorano attualmente.

Giorni sono vennero presentate al Principe Arturo d' Inghilterra le franchigie della città di Londra.

La sala nella quale ha avuto luogo questa cerimonia era magnificamente decorata per cura del Comitato.

Delle fanfare e trombe hanno annunziato l' arrivo del Principe, accompagnato da sir Edward Elphinstone e dal luogotenente Fitzgerald. Il Principe è stato ricevuto all' entrata di Guildhall dai membri della Deputazione, con alla testa il loro presidente, sir Pedlau.

S. A. R. è stata condotta alla sala del Comitato per una scala ornata dei più rari fiori, da tappeti e da ghirlande. Dopo essere restato alcuni istanti in questa sala, il Principe attraversò un' immensa sala piena di signore che si alzarono al suo arrivo. Nella sala del Consiglio, S. A. salì i gradini del trono e sedè a destra del lord-maire, sotto alla statua di Giorgio III e circondato dagli *aldermen* nel loro magnifico costume scarlatto e da signore elegantemente vestite.

Il notaio della città lesse a S. A. R. la risoluzione adottata all' unanimità dai consiglieri, d' invitare il Principe a venire a ricevere le franchigie della città alle quali gli dava diritto la sua nascita.

Il Principe lesse allora con voce chiara e distinta la dichiarazione solita di fedeltà alla Sovrana ed alle Autorità della città.

Il ciambellano si alzò quindi, e, dopo aver pronunciato una cortese allocuzione al Principe, gli consegnò in mano, dopo le formalità d' uso, un magnifico astuccio, del valore di 100 lire sterline, contenente le franchigie. Quest' astuccio d' oro porta le armi della città col motto: *Domine, dirige nos.*

S. A. R. disse allora:

« Mylord-maire, sig. ciambellano e signori: — È un dovere ch' io debbo adempiere verso la Signoria Vostra e questa radunanza, d' esprimere i miei ringraziamenti sinceri per le parole lusinghiere che mi vennero rivolte in occasione del mio ricevimento fra i membri della città. Devo pure ringraziarvi del magnifico astuccio che contiene il documento. So che il privilegio di queste franchigie mi spetta per patrimonio, ma ciò non diminuisce menomamente l' onore che mi è stato fatto.

« Comprendo la posizione nella quale mi trovo; è per me una causa d' orgoglio vedere il mio nome posto accanto a coloro che hanno ottenuto la cittadinanza per il loro merito, accanto a personaggi che hanno aggiunto lustro alla grandezza di questo vasto Impero. Io sono veramente superbo d' essere libero cittadino di Londra che, in mezzo ai terribili avvenimenti che sono accaduti sul continente, diede una splendida prova dei benefizii d' una costituzione che ci assicura la pace, la prosperità ed una vera libertà governata dalla legge, l' ordine e la fedeltà. » *(Vivi applausi)*

Alla colazione ch' ebbe poi luogo nella grande sala del banchetto ed alla quale erano invitate 700 persone, il Principe, il lord-maire e parecchie altre persone di distinzione erano collocate ad una tavola più elevata delle altre nella sala.

Il lord-maire, dopo un eloquente discorso, ha proposto un brindisi alla salute del Principe Arturo.

Il Principe, in risposta, gli disse:

« Milordi e signori, la bontà con cui mi avete accolto quest' oggi mi ha commosso tanto profondamente, che so appena come trovare una parola per rispondervi. Ringrazio di tutto cuore Vostra Signoria di tutte le buone parole ch' essa ha trovato a mio riguardo. Nulla mi poteva essere più gradito che vedervi prendere tanto interesse alla mia prosperità; e ciò mi fa tanto più comprendere la responsabilità che m' incombe. Però non voglio sfuggire questa responsabilità; anzi se delle sincere intenzioni possono essere accettate per una prova, posso assicurarvi che non dimenticherò la simpatia che mi fu dimostrata.

« Come soldato, non dimenticherò che l' obbedienza verso le Autorità superiori è il primo dei doveri *(applausi)* e, come cittadino, voi mi troverete sempre pronto a far tutto per il miglioramento della condizione del popolo; voi mi vedrete sempre pronto a venire in aiuto a coloro che soffrono e che sono nella miseria. *(Applausi prolungati.)* »

Dopo una breve risposta del lord-maire, il Principe lasciò la sala in mezzo agli applausi più fragorosi.

SPAGNA

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Un artista italiano, che tiene oggi uno dei primi posti nel teatro melodrammatico, ci scrive da Madrid le seguenti linee:

« ..... Ieri sono stato testimonio di un fatto che mi ha profondamente commosso.

« Non ho bisogno di dirti che il Re Amedeo quando giunse a Madrid non era molto popolare. Ma Amedeo I, a poco a poco, coi tratti felicissimi di un uomo di senno e di cuore, va guadagnando ogni giorno simpatie.

« Ieri dunque il Re, intanto che visitava un nuovo Stabilimento d' istruzione (tanto il Re quanto la Regina fanno ogni sforzo per incoraggiare e promuovere l' istruzione) fu informato che un violento incendio nel più povero quartiere della città aveva danneggiate molte povere famiglie.

« Immediatamente il Re volle andar a portare qualche sollievo a quella povera gente, e difatti recossi direttamente a visitare il teatro del disastro. Dove, informatosi della sventura accaduta, distribuì di sua mano generosi soccorsi.

« Ma più che per questi, il popolo che non fu mai abituato a vedere i Sovrani suoi accostarsi a lui con tanta dimestichezza e cordialità, si commosse per la bontà del Re, sì che proruppe ad acclamarlo con tanto calore che fu davvero un' ovazione improvvisata.

« Dalla simpatia che il giovine Re ha guadagnato in pochi mesi, io argomento che Re Amedeo I tra qualche anno avrà il suo trono non tanto all' Escuriale o al Pardo quanto nel cuore degli Spagnuoli. E questi, se sono poco facili ad entusiasmarsi per stranieri, sono però nelle affezioni loro vivacissimi e pieni di trasporto.

« Vedi dunque, mio caro, che i cattivi pronostici fatti da molti sulla solidità del trono di Amedeo I sono smentiti dal fatto. Ed io mi auguro che dal buon successo della missione del Re Amedeo abbia prosperità e fortuna la Spagna e si stabilisca salda amicizia fra essa e l' Italia. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 luglio.

Elezioni amministrative. — Che gli uomini, che componevano la nostra Amministrazione comunale innanzi al 1869 avessero qualche ingegno, e qualche facondia (anzi forse troppa) è un fatto innegabile; ma è pur innegabile che, nuovi affatto agli affari, essi non avevano alcuna pratica delle cose amministrative; che, appunto per non avere alcuna pratica di una regolare Amministrazione, incorsero in gravi scappate, che, indubbiamente a torto, apersero l'adito a diverse supposizioni; che, pieni di idee, affollantisi in menti vulcaniche, si sforzarono di attuarle, senza curarsi della possibilità della pratica loro attuazione e senza pensare alle spese, che fossero per cagionare ad una azienda già dissestata; che, poco fermi nei principii di ordine e di autorità, esagerarono in un' opera di sfrenata demolizione, senza riflettere che la massima delle libertà non è compatibile e non può reggersi se non col massimo rispetto ai principii di ordine ed alla legge, sicchè non si peritarono di ricorrere perfino ai tumulti di piazza per far trionfare le esorbitanti loro idee; che infine colle più buone intenzioni del mondo seminarono la divisione ed il malcontento nel paese e mandarono a male le comunali finanze.

Le elezioni del 1869, avvenute in seguito ad una dispettosa rinunzia da essi data, e nelle quali tutti, tutti affatto, furono esclusi dall'onore della rielezione, dimostrano la verità di quanto abbiamo esposto; infatti, quando tutto un paese, ad onta di una lotta elettorale vivissima, si pronunzia in modo così unanime e positivo sarebbe una follia il voler affermare anche per un solo momento ch' esso sia stato raggirato, o si sia ingannato.

Successe a quell' Amministrazione un' altra, che, dal nome del Sindaco, chiameremo Amministrazione Giovanelli, la quale per confessione degli stessi avversarii aveva per distintivo il riordinamento amministrativo ed alla quale fu costantemente diretta l' accusa di spingere l' economia fino alla grettezza. Il cómpito di essa era difficilissimo, giacchè, animata da spirito ugualmente liberale come l'Amministrazione precedente, non volle approfittare del potere per distruggere l' opera de' suoi predecessori, ma si studiò di conservare ed ampliare tutto quello che di buono e di veramente liberale era stato da essi istituito (*), temperandone però le esorbitanze e regolandolo dietro le norme di una saggia amministrazione; cosa assai più difficile della creazione *ex novo.*

Altro suo assunto fu pure quello di regolare tutto il sistema dell' Amministrazione e quello specialmente dell' esatta controlleria di qualunque spesa e di avvicinare il più che fosse possibile il bilancio al pareggio. Ma queste sono operazioni, che, oltre al richiedere moltissimo studio e molta energia, non possono compiersi che con paziente e lentissimo lavoro. L' Amministrazione Giovanelli ha fatto moltissime cose assai salutari in questo senso, ma forse, appunto per la moderazione degli uomini che la componevano, difettò di pronta e risoluta energia, sicchè, infiltratosi nuovamente ed a poco nel Consiglio comunale quell' elemento, che ne era stato espulso colle elezioni del 1869, cominciò quella guerra astiosa e sorda, di cui abbiamo parlato in un precedente articolo, la quale paralizzò per modo l' opera ristauratrice della Giunta ch' essa nel dicembre del 1869 rassegnò il potere, affinchè potessero riprenderlo quelli, che mostravano di non attraversare ogni utile proposta, per altro scopo che per quello di farsi sgabello per risalire al potere.

Il Consiglio s' accorse allora del grave errore, che aveva commesso col tollerare la guerra a colpi di spillo che facevasi alla Giunta, e con un indirizzo, firmato da tutti i consiglieri, meno tre, pregò il Giovanelli e la Giunta a rimanere.

E Giovanelli rimase, ad onta che per lui, nell' invidiata sua condizione, il posto di Sindaco fosse una vera *corvée.* Le promesse dei consiglieri furono però simili a que' voti, che fanno i marinai, quando infuria la burrasca; le sterili discussioni ricominciarono, ricominciò l' opposizione pel solo gusto di fare l' opposizione, ed il principe Giovanelli scelse la prima occasione che gli fu offerta da una falsa interpretazione de' suoi intendimenti, e diede definitivamente le sue dimissioni.

Sopravvenne la Giunta attuale, ed i nostri assidui lettori ci saranno buoni testimonii, che, lontani affatto da qualsiasi spirito di partito, noi l' abbiamo lasciata funzionare tranquillamente, senza farle alcuna opposizione, anche in quelle cose, che ce ne avrebbero offerto larga messe. Imperocchè, noi volevamo lasciarle campo di orientarsi, e di battere stabilmente una determinata via per potercene così formare un giudizio coscienzioso. Infatti, c' era dentro qualche elemento nuovo e volonteroso come il Ruffini ed il Tornielli, e potevasi sperare, che l' esperienza fatta avesse ammaestrato gli altri.

Ma, sia a causa della sua eterogeneità, sia a causa del modo, onde era venuto gradatamente a comporsi il Consiglio, la nuova Giunta si mostrò ben presto inferiore alla sua posizione. Co' suoi continui tentennamenti essa ha mostrato di non avere alcun principio direttivo; e non avendo essa alcun principio direttivo, nè sufficiente autorità per attuarlo, lasciò che nel Consiglio comunale, a seconda dell' accidentalità dei consiglieri presenti, prevalesse ora un concetto ed ora un altro, anche se questi fossero fra loro in opposizione. Qualche spesa utile fu negata sotto pretesto d'economia; ma ben maggiori spese affatto inutili furono deliberate, come abbiamo già accennato nel precedente nostro articolo, senza che nessuno potesse obbiettarci alcun che di concludente. Lo sbilancio nel bilancio comunale andò sempre crescendo per modo, che si dovette ricorrere ad una tassa di opinione, quale è quella di famiglia; con questo di più che, essendo questa tassa una delle previe condizioni stabilite dalla legge per poter aumentare la sovraimposta comunale, è manifesto che, continuando le cose a questo modo, dovrà anche la sovraimposta comunale essere notevolmente aumentata.

E diciamo francamente che dovrà essere aumentata, perchè la Giunta ed il Consiglio, oltre allo stanziare ingenti spese eccedenti il preventivo, non hanno finora tenuto conto di varie spese non indifferenti, che vanno a carico del bilancio di quest' anno, e per le quali non fu pensato in alcun modo ad apparecchiare i fondi.

Per le spese di manutenzione del Porto e pei lavori approvati dopo l' attuazione della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, i Comuni interessati devono contribuire nella misura del 20 per cento. Un consigliere accennò nella seduta del 20 marzo che pei lavori di Chioggia potranno occorrere 7 milioni, ed altri 3 per quelli del Lido. Senza farci mallevadori di queste cifre, noi osserviamo che, in via media, lo Stato sostenne finora per tale scopo la spesa di un milione all' anno, sicchè, anche a tenendosi a questa sola cifra, l' importo che toccherà quest' anno ai Comuni interessati sarà di circa L. 200,000. Ma nel preventivo non fu punto calcolata la quota incombente a Venezia.

Nel preventivo di quest' anno non entrarono tutte le spese per gli adattamenti dei locali dei Tribunali e delle Preture, secondo il nuovo metodo di giurisdizione, l' acquisto di tutto il mobiliare relativo, l' affitto dei palazzi erariali destinati per quegli Uffizii e la relativa ordinaria manutenzione. Il meno che si possa prevedere per questo titolo è di L. 50,000 per le spese di primo impianto e di circa lire 60,000 annue. Anche a questa somma di L. 110,000 bisogna pur sopperire.

E qui è necessario di notare che, senza queste due cifre non indifferenti, il DISAVANZO *già preventivato pel* 1871 è d' italiane lire 712,528 (**), e quindi POCO LONTANO DA UN MILIONE.

Eppure, nella previsione di questo disavanzo, furono poste in bilancio L. 150,000 per lavori straordinarii!! E dato questo disavanzo furono votate L. 1000 pel trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo, L. 40,000 di sovvenzione alla Fenice, L. 21,280 per la banda, L. 518 all' anno in perpetuo per la transazione colla Congregazione di carità riguardo al Museo Correr, L. 8000 per la proposta Diena, L. 1000 pel libro Finzi-Errera, L. 25,000 per nuovi allargamenti a S. Fosca, L. 400 pel quadro del Dalla Libera, L. 1000 per l' Esposizione dei fiori, L. 70,000 per l'acquisto dei due magazzini Petich per ampliare il Museo Correr!! (***).

Noi non neghiamo che alcune di queste spese siano utili, ma, a nostro avviso, dato già uno sbilancio di L. 712,528, non era prudente, non era lecito, il deliberarle isolatamente ad una ad una, e senza contemporaneamente avvertire con quali fondi volevasi ciascuna volta sopperire alla spesa relativa. Imperocchè se la Giunta avesse ciascuna volta indicato di quanto dovevasi aumentare questa o quella imposta, qual nuova tassa dovevasi introdurre per poter fare una data spesa, noi siamo certi che i consiglieri comunali sarebbero andati assai più a rilento nello stanziarle.

Noi crediamo adunque di avere così sufficientemente dimostrata l' opportunità del consiglio che noi diamo agli elettori di introdurre nella nostra Amministrazione comunale gente coscienziosa, la quale rifletta che i danari del Comune non sono già danari di nessuno, ma denari versati a grave stento e con grave sacrificio dai loro concittadini, sicchè devono essere parcamente richiesti e seriamente amministrati, e di escludere tutti quelli, i quali largheggiano nelle spese o perchè sanno di non potere, per esse, essere colpiti loro medesimi da alcuna imposta, o perchè tutto sacrificano alla smania di una falsa popolarità

Da questi sentimenti unicamente fu inspirata la lista, che noi raccomandiamo ai nostri concittadini.

Qualche giornale, non sapendo che altro dire contro le rispettabili persone che noi abbiamo proposte, diede loro la facile taccia di clericali, senza naturalmente poter addurre alcun fatto, che dia almeno apparenza di fondamento all' accusa. Certo che noi non siamo andati a pescar fuori i nostri nomi fra i così detti liberi pensatori, perchè noi ai liberi pensatori preferiamo quelli che lasciano ad ognuno pensar liberamente a suo modo, conservando per sè stessi una fede qualsiasi, che li sorregga nelle difficili prove della vita.

Ma dall' avere una fede qualunque, dall' avere principii, fino all' essere clericale e retrivo, ci corre di molto. Del resto poi il *Tempo* di ieri contiene un cenno ch' è assai significativo in proposito; egli disse cioè che « l' Italia si trova in uno di quei momenti di crisi politico-morale, che sono della maggiore importanza per le conseguenze interne ed esterne » sicchè è uopo aver ciò presente anche nelle elezioni amministrative. Se ciò è vero, è tanto più confermata l' opportunità delle nostre dichiarazioni d' ieri, che bisogna eleggere persone, oltre che di proposito, di sani principii.

Ed appunto per ciò noi raccomandiamo la seguente lista:

Consiglieri provinciali.

Angeli cav. Gio. Battista (1).
Colleoni cav. Antonio (2),
Sartori dott. cav. Giuseppe *(rielezione).*
Valvasori avv. Antonio *(rielezione).*

(1) Il cav. Angeli era consigliere provinciale pel Distretto di Dolo, ma uscì di carica per estrazione a sorte. Essendo egli esperto d' ogni specie di ordinamento amministrativo e per di più attivissimo deputato provinciale, reputiamo necessario conservarlo al suo posto di consigliere e di deputato, pel caso che non venisse riconfermato al Dolo.

(2) Per la stessa ragione, per la quale nelle elezioni della Camera di commercio abbiamo propugnata ed ottenuta la nomina del consigliere Baldo di Chioggia, affinchè anche quella città fosse rappresentata nel Consiglio che tratta degli argomenti commerciali della Provincia, così proponiamo pel Consiglio provinciale la nomina del cav. Colleoni, operosissimo ed intelligentissimo Sindaco di Murano, affinchè anche quella parte notevole ed industrialmente importante del nostro Distretto sia rappresentata nel Consiglio provinciale.

Consiglieri comunali.

1. **Boldù co. Roberto** *(rielezione).*
2. **Celsi cav. Carlo** *(rielezione)* (3).
3. **Coletti Agostino** *(rielezione).*
4. **Ivancich cav. Luigi** *(rielezione).*
5. **Manetti avv. Antonio** *(rielezione).*
6. **Palazzi cav. Alessandro** *(rielezione).*
7. **Paulovich cav. Giovanni** *(rielezione).*
8. **Salon cav. Giovanni** *(rielezione).*
9. **Todros cav. bar. Elia** *(rielezione)* (4).
10. **Bisacco cav. Marco** (5).
11. **Ceresa Pacifico** (6).
12. **Collotta cav. Giacomo** (7).
13. **Costantini comm. Girolamo** (8).
14. **Insom cav. dott. Antonio** (9).
15. **Mengotto Stefano** (10).
16. **Piamonte ing. Giuseppe** (11).
17. **Rosa cav. Antonio** (12).
18. **Soranzo nob. Girolamo** (13).

(3) Quello stesso giornale, che oggi vorrebbe farlo passare per clericale e per retrivo stampava l' anno scorso: « tuti lo tien per un galantomo e per un liberal e nissun crede a le ciacole de qualche effemeride molto affezionada *a le machine montate.* »

(4) Non abbiamo proposta la rielezione del cons. *Fambri*, perchè egli dimostrò col fatto, che la sua attività come deputato al Parlamento e scrittore di cose militari e letterarie, non gli permette di spiegare uguale attività nel Consiglio comunale. Ugualmente abbiamo ommesso il nome del cons. *Fossati*, la cui attività è del pari assorbita dall' Amministrazione dei Luoghi Pii, non essendo egli dal gennaio dell' anno scorso intervenuto che a 9 sedute del Consiglio comunale sopra 70.

(5) Il cav. *Bisacco*, liberale a tutta prova, fu quel membro della prima Amministrazione provvisoria del 1866, al quale fu affidato interamente l' ordine pubblico e la pubblica sicurezza. Alla sua grande attività ed al suo senno pratico si dovette in gran parte la perfetta tranquillità, di cui godette Venezia in condizioni difficilissime. Anche come Sindaco di Chirignago seppe in critiche circostanze conciliare il mantenimento d' ogni libertà coi principii incrollabili dell' ordine.

(6) Il *Ceresa* è una delle migliori capacità commerciali del paese, riconosciuta anche nelle precedenti elezioni nelle quali raccolse gran numero di voti. D' una operosità veramente esemplare, e di noto liberalismo, è ora membro della Commissione per i reclami relativi all' imposta di ricchezza mobile e quindi conosce perfettamente le condizioni del paese.

(7) Il *Collotta* è uno dei migliori nostri consiglieri provinciali; era deputato al Parlamento e fu delegato più volte dalla Camera di commercio nei Congressi annuali. Egli è l' autore delle splendide Relazioni al Consiglio provinciale sui dazii differenziali e sulla ferrovia della Ponteba, nelle quali ed in altri scritti improntati di vero patriottismo difese i sommi interessi di Venezia.

(8) Al nome del *Costantini* accettato da tutti i liberali è superfluo il fare alcuna raccomandazione.

(9) Il cav. *Insom* è il capo dell' Ufficio del Contenzioso, l' antico Fisco, dove si consultano tutti i più importanti argomenti della pubblica Amministrazione. Profondo legale, ottimo cittadino, sinceramente liberale anche nei tempi passati, senza ostentazione, è fornito di censo ed animato da interesse ed affetto pel suo paese. Tanto peggio per chi, occupandosi della cosa pubblica, nol conosce!

(10) Il *Mengotto* è onesto ed attivissimo amministratore e per di più fornito di largo censo. La sua fede liberale non ammette dubbio. È il solo candidato nuovo proposto dal *Rinnovamento.*

(11) Il *Piamonte* è uno dei migliori nostri ingegneri, i quali lo elessero perciò a segretario della loro Società (*). Nessun cittadino può ignorare quanto con vero amore patrio egli siasi prestato pei soccorsi ai cholerosi durante le ultime invasioni di quel flagello, nei lavori dell' anagrafi e nei rilievi tecnici per l' approvigionamento dell' acqua potabile.

(12) L' attitudine del *Rosa*, ottimo cittadino, sincero patriota, già consigliere dei conti ed agente del Tesoro, in ogni argomento amministrativo e contabile, è così nota, che non occorre aggiungere parola. Il *Rosa* è uno degli elementi più utili in ogni azienda, che voglia essere rettamente ordinata.

(13) Senza far torto agli altri patrizii, non havvene forse alcuno che sia più zelante amatore di Venezia. Egli si occupa a riunire con amore e ad illustrare le venete cose. Fornito di censo, sa fare del proprio sacrifizii al decoro della patria e sa misurare i pesi, che altri inconsultamente potrebbe gettare sul paese. È consigliere giudiziario e alla pratica forense unisce non comuni cognizioni amministrative.

Come ognuno vede, tutti i nuovi nomi di consiglieri, che noi proponiamo, sono di persone, che rimasero completamente straniere alle lotte, onde si vuole agitato il paese. Ad onta di provocazioni d' ogni specie, noi rimaniamo adunque fermi in quel principio di conciliazione (non transazione con tendenze, che altamente riproviamo), da cui fummo sempre animati, conciliazione, che abbiamo più volte offerta e tentata, e che, senza tema di essere smentiti, possiamo francamente affermare essere stata talvolta perfino brutalmente respinta.

A chi crede nella giustezza e perfetta verità delle osservazioni da noi esposte, noi raccomandiamo di adottare per intiero la lista da noi proposta, fidando nella rettitudine dei nostri intendimenti. Il voler escludere qualche nome da un complesso tutto ordinato, non farebbe che facilitare l' introduzione nel Consiglio comunale di quegli elementi, che vi perpetuano il dissidio e le inutili spese. È piuttosto che la perpetuazione di uno stato di cose, inetto al bene, ma però atto ad impedire che altri lo faccia, tutto è preferibile, anche il ritorno alle esorbitanze d' una volta, colle inevitabili loro conseguenze. Il partito retrivo riesce a vincere talvolta perchè è disciplinato e compatto; talvolta vinse anche la frazione degli irreconciliabili perchè votò tutta come un sol uomo; non vorremo dunque trarre da ciò ammaestramento anche noi, liberali-moderati?

Comunque siano per riuscire domani le elezioni, le cose da noi esposte e dimostrate non possono non esser vere e concludenti. Se il paese vuol farne suo pro' tanto meglio; se no, egli se ne accorgerà in seguito, ma forse troppo tardi,

Lettere iniziali dei cognomi degli elettori appartenenti alle singole Sezioni, e località destinate alle singole Sezioni per le elezioni amministrative.

Sezione I. Primaria.

A B C D E F, Palazzo municipale, S. Marco.

Sezione II. Secondaria.

G H I J K L M N O, Ateneo veneto, San Marco.

Sezione III. Secondaria.

P Q R S T U V W X Z, Palazzo Ducale Sala di Borsa, San Marco.

Sezione IV. Secondaria.

A B C D E F G H I J K L, Casa d' Industria, Castello.

Sezione V. Secondaria.

M N O P Q R S T U V W X Z, Scuola comunale in palazzo Erizzo, S. Martino, Castello.

Sezione VI. Secondaria.

A B C D E F G H I J K L, Liceo Marco Foscarini Santa Caterina, Canaregio.

Sezione VII. Secondaria.

M N O P Q R S T U V W X Z, Scuola comunale palazzo Jagher Santi Apostoli, Canaregio.

Sezione VIII. Secondaria.

A usque Z, Scuola San Rocco, San Polo.

Sezione IX. Secondaria.

A usque Z, Scuola comunale femminile, San Cassano, Santa Croce.

Sezione X. Secondaria.

A usque Z, Istituto Gesuati (l' ingresso pel Rio terrà della Carità), Dorsoduro.

Opere utili. — Questa mattina il nostro Prefetto è partito per San Donà di Piave, dove ha luogo domani la solenne inaugurazione di quel lavoro, che, studiato da oltre trenta anni, ora viene compiuto, per opera dei Comuni interessati. Esso consiste nella congiunzione del Piave col Sile, a facilitazione delle relazioni commerciali di quel luogo, ed a vantaggio dell' agricoltura.

Ospizio marino veneto. — Terza lista di offerte ai bagni pei poveri di Venezia.

Contessa Marina Albrizzi Persico, L. 10 — co. Matteo Persico, 10 — Cav. Antonio dott. De Toni, notaio, 10 — Antonio Caviola di Gius., 5 — Giuseppe Dal Medico, 10 — Emilio Dal Medico 5 — Cav. Isacco Pesaro Maurogonato, dep., 10 — Letizia Pesaro Maurogonato, 5 — Marie Finck Guillion, 20 — Contessa Drusilla di Serego Allighieri Guillion Mangili 10 — Cav. Alberto Ehrenfreund, 10 — Contessa Elisabetta Michiel Giustinian, 25 — Co. Gio. Batt. Giustinian, senatore, 75 — Carolina Rombo, 20 — S. E. comm. Torelli, 40 — Gius. avv. dott. Musatti e consorte, 10 — Adele G. Musatti, 5 — L. C. G. 15 — Contessa Gatterburg Morosini Loredana, 100. — Totale L. 395.

Serenata. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella serenata sul Canal

---

(*) Anche la parte più importante e più utile della riforma dell' istruzione popolare fu compiuta dall' Amministrazione Giovanelli, naturalmente secondo l' abbozzo che ne aveva compilato l' Amministrazione precedente.

(**) Vedi il processo verbale ufficiale della seduta del 4 gennaio p. p.

(***) Alcuno volle contrapporre a queste spese l' economia di L. 8000, non prelevate dal ff. di Sindaco per assegno di funzioni. Questa è una economia affatto accidentale e necessaria, non essendovi in tutta Italia l' esempio di alcun ff. di Sindaco, che abbia percepito alcun assegno di funzioni.

(*) Giacchè ci venne l' occasione di parlare della *Società degli ingegneri*, ci affrettiamo a dichiarare, che, secondo informazioni avute, essa, come tale, non ha compilato alcuna lista di candidati pel Consiglio comunale.

Grande la notte del 24 luglio 1871:
1. Pedrotti. Sinfonia dell' opera *Tutti in maschera*. Al Giardinetto Reale.
2. Buzzola. Serenata. All' Albergo *Europa*.
3. Tessarin F. Barcarola dei gondolieri a voci sole. Al Palazzo della Prefettura.
4. Hérold. Sinfonia nell' opera *Zampa*. All' Accademia di Belle Arti.
5. Pizzolato. Barcarola per tenore eseguita dal sig. Colonna. Al Palazzo Grassi.
6. Meyerbeer. Rataplan nell' opera *Ugonotti*. Al Palazzo Foscari.
7. Verdi. Cavatina nell' opera *Nabucco*, eseguita dalla sig. Matilde Milani. Al Palazzo Grimani S. Polo.
8. Festari. Coro dei Pescatori. Al Palazzo delle Poste.
9. Verdi. Inno delle Nazioni composto per la grande Esposizione di Londra, eseguito dalla sig. Milani, con cori. Al Palazzo municipale.
10. Meyerbeer. Sinfonia nell' opera *La Stella del Nord*. Al Palazzo della Banca nazionale.
11. Verdi. Barcarola nell' opera *Giovanna di Guzman*. Al Ponte di Rialto.
12. Ivancich. Coro *La Notte*. Al Palazzo Michiel.
13. Meneguzzi. Barcarola con cori. Alla Ca' D'Oro.
14. . . . Ripetizione d' uno dei suddetti pezzi. Al Fondaco dei Turchi.
15. . . . Idem idem. Al Palazzo Flangini.

Maestro direttore d' orchestra Cesare Trombini.
Maestro direttore dei cori Domenico Acerbi.
N. 56 Coristi d' ambo i sessi.
N. 55 Professori d' orchestra.

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):
1. Musone. Marcia.
2. Mercadante. Sinfonia nell' opera *La Schiava Saracena*.
3. Strauss. Polka.
4. Verdi. Pot-pourri nell' opera *La Traviata*.
5. Guarneri. Mazurka *La Sentimentale*.
6. Verdi. Duetto nell' opera *Rigoletto*.
7. De Libero. Valz.
8. Verdi. Cavatina nell' opera *Il Trovatore*.
9. Guarneri Galop *Il Frettoloso*.
10. N, N. Polka.
11. N. N. Marcia.

Teatro Malibran. — Questa sera c'è la prima recita della *Traviata* col tenore *Gallo*. Ci duole poi di dover in quest' occasione notare che nell' ultima recita durante il terzetto del *Guglielmo Tell*, il tenore *Zucchi*, forse per la soverchia fatica, fu colto da improvvisa trafittura al petto, la quale gl' impedisce di poter riprendere la sua parte durante l' attuale stagione.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni, 19 corbe di erbaggi guasti e di frutta non per anco mature; 104 canestri di pesce pure guasto.

Bullettino della Questura del 22. — Ieri certi D. V. ed M. G. marinai napoletani in una sfida a rasoio, ch' ebbe luogo presso i pubblici Giardini, rimanevano entrambi gravemente feriti. Non conoscesi per anche la vera causa di tale sfida.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui per oziosità e vagabondaggio, uno per disordini in stato d' ubbriachezza ed uno per renitenza alla leva

Bollettino dell' Ispettorato delle Guardie municipali del 20 e 21. — Dalle dette Guardie veniva arrestato e consegnato all' Ispettorato di Questura di S. Marco certo M. A. per questua in Piazza S. Marco. Per opposizione alle stesse veniva arrestato certo C. P. e consegnato all' Ispettorato di Questura di Canaregio, e così pure veniva arrestato e consegnato al suddetto Ispettorato certo F. M. per furto. Veniva pure arrestato e consegnato all' Ispettorato di Questura di S. Marco certo P. A. venditore di conchiglie in Piazza S. Marco per opposizione agli agenti pubblici.

Da ultimo le suddette Guardie constatarono nei giorni 20 e 21 luglio, 64 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

S. M. in udienza del 21 e 28 maggio, 5, 12 e 25 giugno si è degnata concedere il Sovrano *Exequatur* ai signori:

Kingman Samuel H., console degli Stati Uniti d' America in Brindisi;

Struth Emilio, console dei Paesi Bassi in Milano;

Spannochia Giovanni Antonio, console degli Stati Uniti di Colombia in Firenze;

Michaud barone Alessandro, console generale di Francia in Venezia;

Karadja bey, console generale di Turchia in Venezia;

Schelini Augusto, console di Turchia in Ancona.

Con Decreto ministeriale in data 6 giugno p. p. fu parimenti concesso l' *Exequatur* al signor

Ringler Thomson Humphray Edward, vice-console della Gran Brettagna in Napoli.

Venezia 22 luglio.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 21:

L' on. ministro Sella, giunto stamane a Firenze, ne è ripartito stasera per Roma.

L' *Opinione* scrive in data del 21:

Notizie da Versailles smentiscono quelle dei fogli clericali, che il sig. Thiers abbia dichiarato esser nell' interesse del partito clericale di differir la discussione della quistione papale.

Il sig. Thiers avrebbe anzi fatti avvertire i deputati, impazienti di quella discussione, che il Governo francese aveva già espresso il suo avviso intorno all' ingresso delle truppe italiane in Roma, ma che sarebbe follia il credere di distruggere il fatto compiuto e lo sperare che la Francia possa rialzarsi mettendosi alla testa della reazione, contro i sentimenti e le idee di tutta l' Europa, che ha considerata la caduta del potere temporale come un avvenimento da molto tempo preveduto ed a cui tutti erano preparati.

Siamo assicurati che il capo del potere esecutivo di Francia si è spiegato su questa quistione col nunzio pontificio in modo da togliere ogni illusione intorno alla sua politica.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* e noi riferiamo per quel che vale, quanto segue:

Senza garantirne l' autenticità, ci vengono riferite le seguenti notizie relativamente ad alcune pratiche diplomatiche in corso fra la Francia e l' Italia circa le cose di Roma.

Si dice dunque che in massima la Francia riconoscerebbe il fatto compiuto e la legge delle guarentigie, a condizione però che non vengano estese alla città di Roma le leggi relative alla soppressione degli ordini religiosi, e che venga restituito a Sua Santità il Palazzo del Quirinale.

Ci dicono pure che in generale il Gabinetto, consenziente un altissimo personaggio, sarebbe disposto ad accettar questa proposta, tranne l' onorevole Sella.

La *Nazione* scrive in data del 21:

Due giorni or sono al Ministero della guerra avvenne un fatto deplorevolissimo.

Il sotto commissario di guerra di prima classe dell' intendenza militare, distaccato al Ministero della guerra, cav. Barbosio, incaricato di procedere alla liquidazione dei conti relativi all' ultima campagna dell' Agro romano, scomparve *da più d' un mese* dal suo ufficio e non si sarebbe (parrà strano a dirsi) scoperto il motivo della sua prolungata assenza se il quartiermastro recatosi al palazzo di Piazza S. Marco non avesse esclamato udendo che quell' impiegato era scomparso:

« Anch' io non l' ho visto da un mese. Egli mi avvertì che si sarebbe presentato un giorno per prendere 50,000 franchi, venne, li prese e dopo non l' ho più visto. »

Queste parole aprirono finalmente gli occhi a chi spettava. Si scoprì che l' ordine di pagamento era falso e che il sotto commissario aveva riscosso i 50 mila franchi ed era fuggito.

In questo fatto vi sono cose tanto inesplicabili che non crediamo essere troppo esigenti chiedendo che luce si faccia, e luce piena immediatamente.

Leggesi nella *Libertà* in data del 20:

Sono giunti questa mattina in Roma i ministri Lanza, Correnti, De Falco e Castagnola.

Oggi a ore 2 sarà tenuto Consiglio dei ministri alla Consulta.

La *Libertà* dice che i Gesuiti persistono nel consigliare al Papa la partenza da Roma.

In Ajaccio si fanno già dei preparativi per la residenza papale; ma è positivo che Pio IX è sempre contrario all' idea di muoversi.

Leggesi nella *Concordia* in data di Roma 20:

Ieri il direttore del *Don Pirlone* narra per disteso d' essere stato assalito nell' Ufficio del giornale *La Capitale*, dove s' era recato solo ed inerme, per avere spiegazioni sopra una lettera ingiuriosa ricevuta dal sig. Schaeffer.

Il *Don Pirlone*, non è giornale del nostro colore.

Ma mancheremmo ad ogni debito di lealta, se non segnalassimo queste violenze alla esecrazione dell' opinione pubblica, augurandoci che l' Autorità faccia il suo dovere se le cose sono come vengono ivi esposte.

Leggiamo nell' *Osservatore Romano*: Alcuni giornali francesi danno per decisa la nomina di Monsignor Guibert, Arcivescovo di Tours, ad Arcivescovo di Parigi.

Le nostre informazioni ci portano a credere che questi giornali siano male informati, e che la nomina proposta dal capo del potere esecutivo in Francia, bene accetta alla Santa Sede, sia caduta sopra la persona di Monsignor Carlo La Tour d' Auvergne Lauraguais, attualmente Arcivescovo di Bourges, distintissimo prelato, conosciuto dalla società romana, già Uditore della Sacra romana Rota, e fratello del compianto principe La Tour d' Auvergne, che fu ambasciatore del Governo francese presso la Santa Sede.

La *Presse* riprese a Parigi le sue interrotte pubblicazioni con una lettera del suo direttore politico di La Guéronière al suo redattore in capo, J. Cohen. In questa lettera si tratta delle sventure della Francia e dei mezzi di rimediarvi. Le prime, secondo il signor di La Guéronnière, si devono attribuire al fatto che tutti i Governi della Francia furono Governi di un partito, e non il Governo del paese per il paese. I rimedii che egli propone consistono nell' unire i conservatori liberali e nel porli alla testa degli affari per disarmare la demagogia e sodisfare la democrazia con tutte le garanzie dovute alle classi operaie. Ecco come predica la conciliazione e l' abnegazione a nome dei più sacri interessi:

« Quando il fuoco è in una casa, tutti i vicini accorrono, tutti i passanti si arrestano e fanno la catena. Formiamo la catena della conservazione sociale contro la distruzione rivoluzionaria! Cadano tutte le barriere che frazionano l' unità politica della Francia! Spariscano le divisioni fittizie che rappresentano delle rivalità e dei principii! Tutti i partiti, i quali s' isolano più che escludersi, si ravvicinino, sacrificando alla salvezza del paese le loro memorie e le loro preferenze! Più non si abbia in Francia, come in Inghilterra, in Belgio e negli Stati Uniti, che due grandi opinioni, il cui inevitabile antagonismo risulta dalla natura delle cose, l' una che precipita il cammino e l' altra che lo modera, lo regola e lo dirige! Il giorno in cui i conservatori liberali, emancipati dallo spirito di esclusione, vivificati dai principii superiori del diritto sociale, interverranno nel suffragio universale coll' assieme delle loro forze numeriche e morali, in quel giorno la stabilità sarà fondata dalla libertà e la Francia sarà salva. Altrimenti, lo ripeto, essa è morta. »

Si legge nel *Journal du Havre*:

« Ecco la *vera* verità sulle cause del ritardo dei Prussiani nello sgomberare i Dipartimenti della Senna inferiore, dell' Eure e della Somme. Le apprendemmo da un ufficiale dello stato-maggiore tedesco. Questo ritardo deriva da due cause:

« 1.° Durante il primo periodo dell' invasione, secondo le asserzioni del nostro ufficiale, si fabbricarono grandi quantità di monete false che ebbero corso in Francia.

« Il mercato fu inondato di questa malefica pioggia. Conoscendo questo particolare, i nostri vincitori non accettano i nostri contanti che con benefizio d' inventario, vale a dire ch' essi verificano ad una ad una le monete inviate loro dal ministro delle finanze. — Si comprende quanto sia lunga e delicata questa operazione. Il denaro reputato di cattivo conio è rinviato al Governo francese e ciò richiede numerose formalità.

« 2.° Una certa parte del prestito venne sottoscritta da banchieri tedeschi. Ora per semplificare l' operazione essi hanno creduto di poter fare i versamenti per l' importo della loro sottoscrizione ai ricevitori prussiani, da portarsi a credito della Francia. Ma la difficoltà deriva dalla circostanza che i detti banchieri tedeschi hanno operato i loro versamenti in viglietti di Banca francesi; di modo che in forza di un certo articolo del trattato di pace, questo acconto venne rifiutato, i valori della Banca di Francia non essendo ammessi dalla Prussia. Bisognò quindi avvertire il sig. Pouyer-Quertier ed egli si trovò nella necessità di sostituire la somma rifiutata con tratte su Londra, Brusselles o Berlino.

« Sarebbe puerile sperare che la Prussia non cerchi di prolungare l' occupazione, sapendo che ogni giorno di ritardo rappresenta una perdita di 500,000 franchi per la Francia e di altrettanto guadagno per essa. »

L' Assemblea ha nella seduta del 17 corrente continuata la discussione del progetto di legge per i Consigli generali, approvandone diversi articoli sino al 46 inclusivamente. Fu alquanto contestato dal Governo l' articolo 36, riveduto dalla Commissione, in cui fu conservato il principio che i Consigli generali non possono esser disciolti che per legge, facendosi però facoltà nell' intervallo della sessione al capo del potere esecutivo di disciogli erli per cause speciali, ma coll' obbligo di riconvocarli fra tre settimane dalla data dello scioglimento.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi:

Pest 20. — Secondo il *Pester Lloyd* le Potenze più interessate si rivolsero confidenzialmente al Governo austro-ungarico per vedere se, nella eventualità del Conclave, non fosse necessario richiedere all' Italia delle garanzie per la libertà della elezione.

Parigi 21. — Domani, alle 4 del mattino, le truppe prussiane sgombreranno i forti e la città di Rouen, consegnandola alle truppe del general francese Valaze. — La popolazione di Rouen ha fatto grandi manifestazioni di gioia.

Telegrammi.

Londra 20.

Il *Times* condanna le massime esposte in un opuscolo da Faidherbe.

Zurigo 20.

Il membro della Comune, Razoua, venne arrestato a Ginevra in seguito a domanda del Governo di Francia e coll' autorizzazione del Consiglio federale.

Berlino 20.

Tornasi a prendere in considerazione il progetto riferibile al canale che dovrebbe congiungere il mare del Nord col mar Baltico. Nella scelta della linea si mira a combinare gl' interessi militari con quelli commerciali. Le spese d'esecuzione saranno rilevanti. Si fanno ammontare a 34 milioni.

Monaco 20.

La notizia della visita del Principe ereditario tedesco all' ex Re di Napoli nell' Albergo alla Corte bavarese, è derivata da un equivoco causato dalla prossimità d' alloggio di altro personaggio.

Il Principe ereditario visitò cioè il Principe Guglielmo d' Assia.

L' esercito bavarese conta presentemente 1569 individui insigniti delle croce di ferro.

Il ministro di finanza prussiano Camphausen soggiorna a Tagernsee.

Monaco 20.

Durante il lungo permesso dell' inviato prussiano a questa Corte, barone Werthern, gli affari dell' ambasciata vengono trattati dal segretario di Legazione barone Brinken.

Parigi 19.

Il movimento elettorale è grandissimo.

Parigi 19 sera.

Nei circoli diplomatici di qui non si dubita minimamente intorno l' esistenza della lettera di Thiers al Santo Padre. Questa lettera però, secondo vien detto, non menziona direttamente la questione del trasferimento della Santa Sede in Francia, ma assicura solamente Sua Santità dell' efficace appoggio per parte di tutte le Potenze se egli vuole rimanere a Roma.

Parigi 20.

Stando alla *Verité* l' esplosione della fabbrica di cartucce a Vincennes non è ancora cessata, imperocchè ier sera fu dato avviso agli abitanti che si temono nuovi disastri.

Il *Journal Officiel* annuncia il prossimo sgombro di Luxeuil.

Parigi 21.

La Commissione del bilancio aumentò la tassa di bollo proposta per i piccoli giornali, portandola ad 1 cent. e mezzo.

Versailles 20.

Thiers avrebbe assicurato alcuni deputati della sinistra che lo stato d' assedio verrà levato appena compiute le elezioni municipali.

Londra 20.

Domenica prossima, ricorrendo l' anniversario della dimostrazione per la riforma avvenuta nel 1866, i democratici terranno un *meeting* a Hydepark.

Madrid 19

A Malaga venne eseguito ieri l' arresto di alcuni stranieri per supposti tentativi di agitazione dell'Internazionale. Assicurasi però che il Governo prende a pretesto delle sue misure la Internazionale, e va invece disponendo serii mezzi contro una sollevazione del partito carlista ed alfonsista, la quale dà motivo a grandi apprensioni.

Costantinopoli 19.

Dicesi che la Russia abbia dato alla Turchia l' assicurazione precisa, ch' essa risponderà ai lagni mossi dal Vicerè d' Egitto, col dargli il serio consiglio di non opporsi più oltre alle giuste esigenze del Sultano.

Bucarest 20.

Il Senato approvò le deliberazioni della Camera riguardo alla questione della strada ferrata.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 21. — Lombarde 97 1/2; Viglietti credito 95.—; Viglietti 1860 83 7/8; Viglietti 1864 70 1/2; Azioni credito 55 1/4; Cambio Vienna 81 3/16; Rendita italiana 57 1/8; Prestito francese 84 5/8. — Ferma.

Berlino 21. — È pubblicato il Decreto reale che sopprime nel Ministero degli affari ecclesiastici le due Sezioni del culto evangelico e cattolico, creando una sola Sezione pegli affari spirituali di queste due chiese. Il *Monitore Prussiano* motivando il Decreto dice, che in seguito ai diritti concessi alla Chiesa cattolica dalla Costituzione e ai diritti riservati allo Stato, non occorre più una Sezione speciale, e che l' esigenza costituzionale della separazione assoluta dei diritti dello Stato da quelli della Chiesa esiste pure per la Chiesa evangelica.

Strasburgo 21. — Fu pubblicata per l' Alsazia e la Lorena la legislazione tedesca relativa all' imposta dei diritti di dogana e alla modificazione della legislazione giudiziaria.

Parigi 21. — Francese 56.12; Italiano 57.80; Lombarde 376; Obbligazioni 224.50; Romane 70; Obbl. 145.—; Ferrovie V. E. 1863 162.—; Meridionali 176.50; Cambio Italia 4 5/8; Mobiliare 150; Obbl. tabacchi 450; Azioni tabacchi 675; Prestito 88.35.

Parigi 21. — La Banca di Francia ribassò lo sconto al 5 0/0. Interesse anticipazioni 5 1/2.

Parigi 21. — Il *Journal officiel* dice che l' Imperatore di Germania, ordinò lo sgombro dell' Eure, della Somme e della Senna inferiore.

Tutte le buone disposizioni di Manteuffel essendo inefficaci dinanzi alla difficoltà della verifica del materiale dei pagamenti, il Presidente del Consiglio pregò Manteuffel d' indirizzarsi direttamente all' Imperatore, il quale spedì un telegramma, ordinando lo sgombro immediato dei tre Dipartimenti, senza attendere che il pagamento sia completamente effettuato.

Il *Journal officiel* soggiunge che dal 15 luglio l' autorità tedesca aveva in sue mani in effettivo e valori 500 milioni e 957,000 franchi. Ordini di sgombro furono trasmessi a Rouen, Amiens e Peronne.

Il Ministero degli affari esteri deferì al procuratore della Repubblica l' *Avenir Liberal*, che accusò di aver ordinato un' arresto arbitrario.

Parigi 21. — Assicurasi che i membri della destra rinunziarono ad interpellare sabato sul potere temporale.

Parigi 21. — Una lettera di Versailles assicura che Dupanloup presenterà domani una petizione dei Vescovi relativa alla situazione del Papa. Con tutto ciò sembra ancor dubbio che la discussione abbia luogo domani.

Parigi 22. — Un articolo del *Journal des Débats* osserva che la pronta evacuazione è conforme all' interesse della stessa Germania perchè la presenza dei Prussiani in Francia tiene desti i sentimenti d' odio e animosità.

Versailles 21. — (*Assemblea.*) — Il ministro dell' interno dice che la Polizia non è abbastanza organizzata per togliere lo stato d' assedio. L' ordine del giorno di domani porta la discussione delle petizioni sul potere temporale.

Vienna 21. — Mobiliare 285.—; Lombarde 180; Austriache 420.50; Banca nazionale 769.50; Napoleoni 9.82; Cambio Londra 123.—; Austriaco 69.20.

Londra 21. — Il Granduca Costantino è arrivato. Il *bill* relativo all' esercito ritornerà dinanzi ai Lordi pella seconda lettura il 31 luglio. Richmond annunziò una proposta in cui biasimerà la condotta di Gladstone.

Londra 21. — Inglese 93 3/16; Italiano 57 1/16; Lombarde 15 3/16; Spagnuolo 31 3/4.

Madrid 21. — La *Corrispondencia* dice che il Re incaricò Serrano di formare il Gabinetto, ma Serrano, prima di accettare, presentò un programma per un Ministero di conciliazione. Attendesi la risposta del Re. Sagasta consiglia la conciliazione; Zorrilla e Martos la combattono.

Bucarest 21. — La Camera è chiusa per mancanza di numero.

FATTI DIVERSI

Le cure della Dal Cin.

Vittorio 9 giugno.

Gli splendidi, numerosi ed ormai incontestabili successi conseguiti da Regina Dal Cin nella guarigione di slogature di ossa, deviazione di muscoli e tendini e specialmente nella rapida e per lo più indolorosa riduzione delle lussazioni del femore anco le più inveterate, richiamarono a Vittorio (Provincia di Treviso) una straordinaria affluenza di forestieri, tratti dalla fama della sua abilità singolare in tal genere di operazioni.

Il Municipio pertanto crede suo dovere di prevenire che presterà con tutto interesse l' opera propria, affinchè i molti accorrenti possano ritrovare in questa città convenienza ed opportunità di alloggi, sia nei pubblici alberghi che nelle abitazioni private.

La salubrità del clima, l' amenità dei siti, l' opportunità di fonti medicinali zolforose e salso-iodiche rinomate, la breve distanza dalla strada ferrata e la frequenza del civile consorzio fanno sperare che, ne sarà reso a tutti sodisfacente e gradito il soggiorno.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 luglio	del 22 luglio
Rendita	61 02	61 05
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 97	21 03
Londra	26 52	26 53
Marsiglia a vista	105 25	— —
Obblig. tabacchi	482 60	484 —
Azioni »	709 —	708 50
Prestito nazionale	86 52	86 55
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	390 —	389 50
Obblig. » »	186 —	186 —
Buoni » »	464 —	463 50
Obblig. ecclesiastiche	83 35	83 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 20 luglio	del 21 luglio
Metalliche al 5 %	59 60	59 85
Prestito 1854 al 5 %	69 15	69 15
Prestito 1860	101 50	101 70
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	284 —	285 20
Londra	123 15	123 05
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 83	5 84 1/2
Il da 20 franchi	9 81 1/2	9 82 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 luglio.

Oggi sono arrivati: da Newport, il barck ital. *Trento*, cap. Porcella, con carbone per la ferrovia; da Londra, il vap. ingl. *Emma Asch*, con merci ai frat. Pardo; da Palermo, il brig. ital. *Ersiglia*, cap. Scarpa, vacante, all'ord.; e da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri.

L' entusiasmo alla Borsa di Parigi si è alquanto calmato, ed il movimento di rialzo provò sosta in ogni valore. La rendita 3 per % da 57:60 discese a 55:70; il nuovo Prestito da 88 ad 87:90. A giustificazione del ribasso si addusse leggiera indisposizione del Capo dello Stato, e come i fondi francesi, gli esteri pure risentivano della sfavorevole impressione. A Londra si aspettava con impazienza di sapere quanta parte tocchi del grande prestito francese, e si lavorava nel proprio Consolidato, che tende sempre all'aumento, con sostegno ben anco negli esteri fondi, e ciò per l'abbondare del denaro. Vienna e Trieste chiusero con maggiore energia che non avessero aperto i mercati. L' andamento degli affari a Berlino ed a Francoforte è stato buono, e con affari animati. Scrivesi da Berlino, che col Governo russo trattavansi 100 milioni di rubli di prestito. Firenze non fu molto attiva, ma essa pure chiuse l'ordinario periodo, offrendo presentimento di più sensibile aumento.

Borsa. — L' andamento della nostra Borsa, quantunque molto tranquilla, da alcuni giorni si spiega a favore di ogni valore, colle voci molto più che coi fatti. Ieri per altro sentiamo che la Rendita ital. potè raggiungere la cifra di 58 per effettivo, ed in vista di salire anche più, perchè i valori reali in vendita sono sempre assai pochi, ed alla Rendita ital. corrispondono anche gli altri valori, di cui essa ne sembra la guida. Le Banconote austr. rimasero oscillanti ad 82 1/2; la carta a 95 1/2, ossiano lire 100 per f. 38:50. Invariati gli sconti; la Banca veneta, ormai fatto compiuto, ed havvi nuovo progetto che offre maggiori vantaggi.

Sete. — Poco o nulla cambiava la posizione delle sete dall' antecedente settimana, perchè la inchiesta maggiore fu nelle trame e nei titoli classici delle gregge. I prezzi si sono conservati in tutto, anche nei prodotti più bassi, ma bene approfonditi sulla posizione, si può solo francamente asserire, che non dovrebbe essere facile riuscita all'aumento dai prezzi attuali, e la stazionarietà più probabile. In articoli scadenti, i mezzami subiscono incaglio, e sono trascurati.

Granaglie. — Tanto nei frumenti vecchi che nuovi, più deboli sono i prezzi, ma la mancanza dei compratori non sarebbe di roba che offrisse comodo di magazzino e di consegna; per questi inutile è il parlarne, mentre non sono disposti di accogliere i produttori, i prezzi che loro vengono offerti. Debole è il granone, e più sostenuto il riso. Indicammo gli acquisti fattisi di granone dei due carichi viaggianti, affare che non ci risulta avesse seguito o ripetizione.

Olii. — Gli olii aumentavano, e sono in progressivo aumento. Quel di Corfù, che al principio di settimana si è pagato a lire 108 in oro, si pagava poi a lire 109 fino a lire 111, al qual limite mancano venditori. L' olio d' Abruzzo da lire 105:50 a lire 106, e lire 107 a lire 108 senza sconto, ora in pretesa di lire 110 senza sconto, e l' olio Rossano si pagava a lire 108. L' Abruzzo mangiabile a lire 112 senza sconto; Bari viaggiante a lire 114 sconto 2. Fermi prezzi negli olii fini, che non aumentavano ancora, ma dovranno subire la modificazione, essendo troppo pochi rispetto ai comuni e primitivi. Anche il petrolio si domanda con 2 a 3 per % di aumento.

Salumi. — Null' altro abbiamo che maggiore frequenza negli arrivi delle sardelle; invariati dettagli reggevano in tutto il resto.

Coloniali. — Massimo è il favore nei caffè, di cui ci troviamo male provvisti. Anche per gli zuccheri la Germania aumentava le sue pretese. Il pepe Singapore si pagava a f. 55 1/2 ed è in pretesa di f. 56 a 56 1/2.

Vini. — Nessuna varietà possiamo indicare; deposito limitatissimo nelle barche; grande incertezza sul prodotto indigeno, che ormai sofferse gravemente in qualche luogo per gragnuole, ed i vini indigeni vennero inceppati negli sfoghi ed incagliati, mancandone gli ordinarii sfoghi della Germania. La mancanza a' vivi di chi d' alcuni anni ebbe la prima ingerenza, potrebbe essere di scapito grave. Speriamo che non sarà.

Generi diversi. — Il legname venne ognor domandato per esportazione, che fu più moderata nella canapa, perchè diminuivano gli arrivi dei vapori, che da Londra si aspettano presto con qualche premura, specialmente pel lavoro dei ferri. Il favore nei cotoni continua, ma non ci risultano transazioni d'importanza, che pei filati e nelle manifatture. Vendevansi pelli Calcutta, *Darre*, e imitazione. In generale, tutti i nostri prodotti mantennero una costante ricerca. Manca il zolfo macinato, e se pur si trovasse, dovrebbesi pagare al disopra di lire 22, e l' effetto di una distinzione speciale, che talora a ripostigli nascosti. Verificavasi però in pochi dì quello che nessuno si sarebbe aspettato in questo genere, e così pure delle lane, delle quali va a mancare il deposito, esaurito in circa un mese, con f. 4 a f. 5 di vantaggio dai prezzi anteriori. Si aspettano le nuove.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 luglio

CAMBI.		da	a
Amburgo	3 m. d. sc. 2 1/2	— — —	— — —
Londra	» » 2	26 45 —	26 48 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1. luglio	61 — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 98 —	20 99 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 21 luglio. Arrivati:

Da *Newport*, barck italiano *Trento*, cap. Porcella, con 1097 tonn. carbone alla ferrovia.

Da *Trieste*, piel. italiano *Giovanni*, patr. Vianello, con 6600 fili tavole, 1 part. lastre di pietra.

Da *Sinigaglia ed Ancona*, piel. ital. *S. Teresa*, patr. Granzini F., con traversini di rovere.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani P., con 832 sac. caffè, 15 col. colofonio, 196 col. zucchero, 5 sac. farina, 62 col. droghe, 1 col. inchiostro, 5 col. carta, 6 col. manifatture, 1 col. vetrami, 4 col. galetta, 377 cas. agrumi, 53 col. frutta, 47 col. birra, 1 col. ferramenta.

- - Spediti:

Per *Spalato e Milnà*, piel. austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con 32 col. riso per Milnà; — più, 92 col. e 61 bal. baccalà, 3 col. manifatture per Spalato.

Per *Bari*, piel. ital. *Maria Rosaria*, patr. Vito Fino, con 7 col. ferramenta, 1 part. giunchi, 4 col. terra bianca, 1 col. terra gialla, 2 col. terra rossa, 1 col. allume, 2 2 col. nero fumo, 1 col. legno campeggio, 216 pietre mole, 6 bal. stoppa, 950 fili legname e bot. vuote.

Per *Lissa*, bragozzo austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Devicich, con 4000 coppi e mattoni.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich, con 21 col. formaggio, 141 bal. cotonerie, 17 col burro, 8 bal. panni, 6 col. formaggio, 7 col. carta, 2 col. cuoio, 6 col. radice valeriana, 7 col. manifatture, 2 col. pelli, 4 cas. acque minerali, 76 col. verdura ed altro.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 luglio 1871:

VENEZIA. . 5 — 66 — 17 — 22 — 21.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 23 luglio, ore 12, m. 6 s. 10 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 21 luglio 1871.

	6 ant	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	754 . 74	757 22	758 30
Temperatura (0° C.) Asciutta	24 8	26 2	25 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	21 . 3	21 . 7	21 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	16 . 69	16 . 54	17 . 45
Umidità relativa	72 . 0	65 0	74 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E.²	E. N. E.¹
Stato del cielo	Semiser.	Quasi ser.	Sereno
Ozono	9	0	2
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 21 luglio alle 6 ant. del 22
Tempo mass. . . 27 4
minim. . . 22 4
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è quasi stazionario.
Il mare è perfettamente calmo.
Venti deboli del 4.° quadrante.
Libeccio forte ad Urbino e al Sud; forte a Procida.
Cielo nebbioso in qualche stazione.
Tempo bello, ma qua e là turbato.

SPETTACOLI.

Sabato 22 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *La Traviata*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

Perina nob. Fucci Gradenigo Della Bruna mancava ier l' altro di vita dopo lunghi anni di crudeli malattie sofferte con cristiana rassegnazione. Occhio che piange mal vede. Io tacerò quindi delle doti che adornavano la cara defunta, perchè in questo momento il mio dire non potrebbe renderle appieno. Ma pure, se penso all' acume naturale del suo spirito, alla soavità de' modi e sopra tutto a quel tesoro di affetti e di vive ed operose virtù, ch' ella accoglieva nel cuore, non posso a meno di chiedere a me stesso, come e perchè tanta prestanza d' intelletto, sempre al bene rivolta, tanta gentilezza e tanta bontà dell' animo potevano meritare una vita così piena di sacrifizio e di sofferenza? Ed ecco la fede sussurrarmi una dolce parola, che tramuta quello che per l' umana ragione sarebbe insuperabile e sconsolato mistero in una fonte di pure e non fallaci speranze. — Ella non è morta, e noi la rivedremo; è questo il massimo de' conforti che mi sia dato di porgere al marito, alle figlie ed a quanti la conobbero e le vollero bene.

P. C.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

La nuova Tipografia

di GIUSEPPE CECCHINI E C., aperta in questi giorni in Campo San Paterniano, N. 4230, fornita di scelti tipi e torchi adatti, assume qualunque lavoro A PREZZI DISCRETISSIMI. 462

DELLA
COSTITUZIONE AMMINISTRATIVA
DELLO STATO.

Memoria dell'avvocato Vincenzo Mikelli: Venezia 1871, in-8 pag. 64.

Vendesi nella libreria Colombo Coen, Piazza San Marco, al prezzo di **it. L. 1:50.**

N. 5053. 522

L' Amministrazione dei PP. II riuniti di Venezia

Fa noto

che per la fornitura della legna da fuoco ai Pii Istituti da 1.° settembre 1871, a tutto 31 agosto 1872, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 mer. del martedì 8 agosto p. f., le offerte a schede segrete secondo le condizioni dei relativi Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l' Ufficio di Economato.

Venezia, 16 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5690-2813. 523

L' Amministrazione dei Pii Istituti riuniti in Venezia

dovendo provvedere alla fornitura di chilogr.i 10,000 di olio di oliva occorrenti ai Pii Istituti, da 1.° settembre a. c., a tutto agosto 1872,

Rende noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a San Lorenzo fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 1.° agosto p. f., e che ogni aspirante potrà previamente prendere conoscenza dei relativi Avviso e Capitolato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso l' Ufficio di Economato.

Venezia, 18 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1325. 526

Municipio di Burano.

AVVISO.

A t tto il giorno 20 agosto a. c., resta aperto il concorso al posto di maestra principale nella Scuola urbana femminile di terza classe di questo Capoluogo a cui è annesso lo stipendio di it. L. 550 annue con diritto a pensione e con l' obbligo dell' insegnamento gratuito nella Scuola festiva per le adulte.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo in bollo da it. L. 1:35 e corredata dai seguenti documenti pure in bollo legale:

a) Fede di nascita comprovante di aver oltrepassato il diciottesimo anno;
b) Certificato di buona condotta politico-morale-sociale, rilasciato dal Sindaco dell' ordinario domicilio dell' aspirante;
c) Certificato di cittadinanza italiana;
d) Certificato medico di sana costituzione fisica;
e) Patente d' idoneità italiana;
f) Fedine politica e criminale;
g) Tabella dei servigii prestati;
h) Dichiarazione da assoggettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Burano, 16 luglio 1871.

Il ff. di Sindaco,
TREVISAN nob. dott. G. BATT.
Il Segretario, F. Bressanello.

BANCA NAZIONALE
DEL REGNO D' ITALIA
Direzione Generale
AVVISO.

Il Consiglio superiore della Banca, in tornata d'oggi ha fissato in L. 86 per Azione, il dividendo del primo semestre di quest' anno.

I signori azionisti sono prevenuti che, a partire dal 4 del prossimo venturo agosto, si distribuiranno presso ciascuna Sede o succursale della Banca i relativi mandati dietro presentazione dei certificati d' iscrizione di Azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze, 19 luglio 1871. 527

DEPOSITO LAMPADE
ED APPARECCHI
AD USO PETROLIO
DELL' IMP. REGIA
PRIV. FABBRICA
R. DITMAR
DI VIENNA
presso
FRANC. DE ROSSI
IN VENEZIA
vicino il Municipio, **N. 4090,**
Fondamenta Cavalli.

R.DITMAR WIEN

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 262

INVITO A RISCUOTERE. 437

I portatori delle Azioni di Credito priorale rilasciate dalla Società per l' esercizio dei molini a vapore, Oexle, a S. Girolamo in Venezia, sono invitati ad esigere un parziale pagamento delle stesse presso il sig. Giulio de Chanthal, fondamenta Zaguri-Corner a S. Maurizio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni feriali.

Venezia, 1.° luglio 1871.

LA RAPPRESENTANZA
DELLA SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE.

È aperto lo stabilimento bagni dolci e salsi sul Canal Grande all' Albergo della PENSIONE SVIZZERA. 413

VILLEGGIATURA
ammobigliata da affittare pel veniente autunno in prossimità a Treviso

Dirigersi in Venezia, all' avv. Alvisi, San Moisè, Calle Lunga, Corte Labia. 464

Presso G. Battaggia
cambia-valute
Ponte di Canonica, N. 4313 A,
trovansi vendibili
PROMESSE PER L'ESTRAZIONE
1.° agosto 1871
DEL PRESTITO A PREMII
DELLA
CITTÀ DI FIRENZE
AD IT. L. DUE L'UNA

nonchè **Viglietti Originali** per pronta cassa ed **in rate** di questo e di **tutti gli altri Prestiti** nazionali ed esteri ammessi dalla legge.

Le commissioni dalla terraferma si eseguiscono prontamente. 486

DA AFFITTARE
IN MERCERIA DELL' OROLOGIO
ai NN. 265-266 e 274
due botteghe tanto unite che separate, e sovrapposta casa
IN QUATTRO PIANI

Con quattordici balconi respicienti la Merceria stessa, ed ingresso nella Calletta del **Caffè Vittoria.**

L'applicante, si rivolga al vicino Negozio di specchi, cornici e lastre

DELLA DITTA
ANTONIO DUREGATTI. 477

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri
ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN
di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano. 341

BANCO DI PRESTITI A PREMII
DELLA DITTA
ACHILLE FANO
VENEZIA
Merceria dell' Orologio, Num. 257.

STRAORDINARIA EMISSIONE
A TUTTO 31 LUGLIO 1871
TITOLI INTERINALI
Da Lire 4 — Da Lire 2:50 479

SUL PRESTITO A PREMII ED INTERESSI
della città
DI FIRENZE

SUL PRESTITO A PREMII ED INTERESSI
della città e Provincia
REGGIO DI CALABRIA

Prossime Estrazioni 1.° agosto 1871

PRIMO PREMIO LIRE
50,000
in oro ed altri minori

Il **TITOLO** è rinnovabile mensilmente **6** volte con L. **6; 8** volte con L. **10** e **10** volte con L. **13.** Durante i pagamenti si concorre a tutte le Estrazioni con Premii di L. **100,000, 50,000 30,000** ed altre minori oltre ad un rimborso sicuro di L. **250** in oro.

A compiuto regolare pagamento il Titolo viene concambiato con l' Obbligazione originale del Prestito a Premii ed Interessi della città di Firenze coll' interesse annuo di L. **10** in oro.

PRIMO PREMIO LIRE
30,000
in oro ed altri minori

Il **TITOLO** è rinnovabile mensilmente **3** volte con L. **5; 5** volte con L. **7:50** e **5** volte con **Lire 9.** Durante i pagamenti si concorre a tutte le Estrazioni con premii di **Lire 100,000, 30,000, 20,000** ed altre minori, oltre ad un rimborso sicuro di L. **120** in oro.

A compiuto regolare pagamento il Titolo viene concambiato con l' Obbligazione originale del Prestito premii ed interessi della città e Provincia di Reggio di Calabria, coll' interesse annuo di L. **4** in oro.

UNE DEMOISELLE

anglaise, catholique, qui connait parfaitement la langue française et la musique désire se placer près d'une famille en qualité d' institutrice.

Pour renseignements s' adresser à monsieur Edoardo Prosnech tailleur, San Marco, Piazzetta dei Leoni. 521

Hôtel Monaco.

Quest' albergo situato nel più bel punto del Canal Grande, ed il più prossimo alla Piazza di San Marco,

CON STABILIMENTO BAGNI
dolci e salsi

aperti tutto l' anno, offre ai signori forestieri ogni comodità.

TAUTSCHER FRANCESCO,
Proprietario.

519

AL LEON BIANCO 443

Situato a S. Marco, Ponte dei Dai.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d' alloggio, essendo l' albergo del tutto ricambiato nell' interno, il sottoscritto **promette prezzi modici, e pronto servizio.** P. P.

Da appigionare
Appartamento grande signorile

In secondo piano a San Felice in Calle Salamon, all' anagrafico N. 3611.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Antonio Vitalba, domiciliato a San Lio, Corte Perina, Numero 5477. 513

ELIXIR
COCA BOLIVIANA
della premiata distilleria a vapore
DI GIOVANNI BUTON E COMPAGNO
BOLOGNA
PREMIATO CON QUATTRO MEDAGLIE

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Boliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L' **Elixir Coca** può servire ancora come bibita all' acqua.

Per le vendite all' ingrosso, in Venezia, presso **Pietro Bassani,** Fond. S. Lorenzo. 474

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

11

JACOPO SERRAVALLO.

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L' Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare; dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801,** dove si continua pure l' antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L' albergo l' **Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ

Rinnovato ed abbellito di recente.
Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.
Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ

Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA

Grande stabilimento con giardino.
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all' Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L' ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all' Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

Bauer e Grünwald.

372

FARMACO CALLIFUGO
tratto dal REGNO VEGETALE
d' invenzione di LASZ LEOPOLDO negoziante in Padova.
EFFICACISSIMO

nella cura radicale dei **calli** e di qualsiasi indurimento senza produrre sofferenze. **L' infallibilità del Farmaco di Lasz** è constatata da testimonianze di autorevoli persone guarite, ed anche esperimentato ed approvato da rispettabili **professori di medicina e chirurgia** in **Padova,** i di cui nomi sono qui in calce.

Documenti legalizzati dal sig. Sindaco di Padova: — Medico primario del civico Spedale, Pietro dott. Calegari — Medico chirurgo professore B. Panizza — Medico chirurgo ostetrico A. Bardini — Maestro in chirurgia, Mattarello dott. Gaetano — Medico chirurgo G. B. dott. Biasiutti — Maggiore in ritiro Luigi Avventi — Sottotenente nel 35.° regg.° fanteria, Griggi Francesco — Dottore in legge, Angelo Castelli — Maestro comunale, Rubini Evaristo — Maestro comunale, Argenti Luigi — Ceoldo dott. Benedetto.

Vendesi col metodo d' applicazione, presso l' istesso inventore

LASZ LEOPOLDO, *Callifugo,*
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzi: Per Padova, **L. 3;** per Venezia, al Negozio Fiori di **Luigi Ruchinger,** in Frezzeria, N. 1800, **L. 3** al flacone; fuori di Padova e Venezia, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce il suo farmaco in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 423

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell' uno e per la non tollerante amarezza dell' altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cornelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 15

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
della Compagnia **LIEBIG,** *Londra*
fabbricato a **FRAY - BENTOS** (Sud America).

TUTTI I VASI SONO
PRESENTEMENTE
COPERTI
CON CAPSULA
METALLICA.

La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggior autenticità e controllo, i vasi portano anche le firme

J. v. Liebig

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di Commestibili.

Per gli acquisti all' ingrosso, dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della Compagnia per l' Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 290

ATTI GIUDIZIARII

N. 3330. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 16, 21 agosto 1871, dalle ore 9 ant. alle 2 p m, saranno nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione giudiziale, tenuti tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, chiesta dalla sig. marchesa Ferdinanda Montanari-Riccini contro Felice Dal Vecchio, rappresentato dall' avv. Bosi Leone e Celeste Olper ed i creditori inscritti, e tutto ciò alle condizioni inserite nella citata istanza e delle quali è libera la ispezione agli aventi interesse.

Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Cavazuccherina a sinistra.

estimo nuovo.

N. 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 747, 1438, 1441, 1496, 1497, 1542, 1549, 1550, 1552, 1553, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 2290, di pert. cens. 235 02, colla rendita di austr. L 668:04.

Locchè si pubblichi nell' Albo pretoreo, nella piazza di San Donà e Cavazuccherina, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 23 giugno 1871.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 4007. 1. pubb.

EDITTO.

Propostosi con istanza 13 luglio corr. p. N. il patto pregiudiziale da Antonio Tramonti di Nicolò, proprietario della Ditta Antonio e Luigi Tramonti, di Mestre, in concorso dell' assuntore Angelo Tramonti fu Giuseppe, si citano tutti i creditori per le loro dichiarazioni all' A. V. del 24 agosto p. v., ore 9 ant., con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, si avranno per aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei comparsi.

Dalla R. Pretura
Mestre 13 luglio 1871.
Il R. Pretore.
VIDA.
Calogerà.

N. 13729. EDITTO. 2. pubb.

Per gli effetti del § 498 G. R., si notifica a Samuele Gentilomo, assente d' ignota dimora che la nob. marchesa Montanari, vedova Riccini, coll' avvocato Negri, produsse in confronto di Felice Dal Vecchio e creditori iscritti, fra i quali esso assente, la istanza 19 maggio p. p. N. 9637, per asta d' immobili, che venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Bombardella, destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato dalla requisita Pretura di S. Donà l' esecuzione dell' asta pei giorni 9, 16 e 21 agosto p. v.

Si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della istante.

Dal R. Trib. comm. maritt.,
Venezia, 18 luglio 1871.
Pel Pres. impedito, BENNATI.
Reggio.

N. 8875. 3 pubb.

EDITTO.

Per il quarto esperimento d'asta immobiliare, di cui gli Editti 23 febbraio e 1 giugno a. c., N. 2259 e 7362 inseriti nei fogli 78, 79, 80, 149, 150 e 155 di questa Gazzetta, si ridestina il giorno 23 agosto p. v., dalle ore 12 mer. alle ore 1 pom. sotto le condizioni di cui il suddetto Editto 23 febbraio, colla spiegazione però, dovere i concorrenti all' asta depositare previamente il decimo del valore di stima, ed il deliberatario versare tosto il prezzo da essere investito in libretto della locale Cassa di risparmio, del che ne sono esentati soltanto gli esecutanti, coll' osservanza della condizione 3, e dovere chiunque si rendesse offerente in consonanza alle condizioni 5 e 6, versare tosto le spese esecutive sostenute dal R. Erario, quelle di inserzione degli Editti nella Gazzetta, e quelle di delibera, dietro indicazione analoga della Commissione delegata all' incanto, senza di che non verrà accordata la delibera medesima.

Locchè si pubblica.

Dal R. Trib Prov. Sez. Civ.
Venezia, 6 luglio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9268. 3 pubb.

DECRETO

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d' Italia,

Questo R. Tribunale Provinciale sezione civile, aggiudica per intiero la eredità di Giovanni Rosi q. Angelo, morto in Venezia addì 24 gennaio 1870, con testamento olografo 28 agosto 1849, alla vedova Teresa Baraban, che accettò l' eredità stessa col beneficio dell' inventario in base dell' accennato testamento 28 agosto 1849 con istanza 28 gennaio 1870, N. 1321.

Pagatasi integralmente la tassa ereditaria, ed offertasi la prova dell' eseguimento e notifica rispettivi dei legati disposti dal testatore, si dichiara chiusa la ventilazione relativa.

S' intimi a Teresa Baraban-Rosa.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 10 luglio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 8846. EDITTO. 3 pubb.

Ad istanza di Luigi Bembo di Venezia, si diffidano gli ignoti possessori de due Confessi di Cassa della già Riunione dei Pii Istituti, rilasciati, il primo, in data 8 febbraio 1869, N. 8, per it. L 2230 intestato al signor Deodato Marzello; il secondo, in data 10 giugno 1869, N. 12, per it. Lire 4938:27 intestato a Luigi Bembo, a manifestarsi a questo Tribunale nel termine di un anno, dacchè altrimenti i detti Confessi verranno irremissibilmente dichiarati nulli, e la suddetta Amministrazione della Riunione dei Pii Istituti non sarà obbligata a rispondere per i medesimi.

Locchè si pubblica come di metodo, ed anco nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. civile.
Venezia, 30 giugno 1871.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9649. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Anselmo Clerle di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Clerle, ad insinuarla sino al 15 agosto pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Marco dottor Danelon, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una e nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 agosto p. vent., alle 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commiss. VII per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegaz. dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 13 luglio 1871.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della *Gazzetta.*

ANNO 1871 — Lunedì 24 luglio — N. 196

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 23 LUGLIO.

I giornali francesi più moderati cominciano a turbarsi pel linguaggio imprudente d'una certa stampa di Parigi e delle Provincie, la quale suscita la fibra nazionale, facendo appello ad una prossima riscossa contro la Germania. Si comprende che questi eccitamenti sono più che mai imprudenti sinchè dura ancora l'occupazione straniera, e le Autorità militari tedesche possono rivalersi, nei Dipartimenti occupati, delle ingiurie che si dicono contro la Germania a Parigi.

Il *Journal des Débats* aveva già fatto sentire la sua voce autorevole, per far comprendere che l'odio è il più sterile dei sentimenti e che la rivincita che ogni buon Francese naturalmente desidera, si può e si dee preparare in modo diverso.

La *France* oggi viene in aiuto al *Journal des Débats*. È naturale che entrambi i giornali manifestino l'intimo sentimento, che tra la Francia e la Germania, dopo la micidiale guerra che si è combattuta, non vi può essere una vera pace, ma solo una tregua, ma essi sono però abbastanza saggi per comprendere che se si vuole la riscossa, bisogna ricorrere a mezzi più serii di quelli di cui si servono i *pamphletaires* e i giornalisti di Parigi, insultando al sicuro coloro, che, irritati, minacciano rappresaglie contro i contadini francesi.

È uno stato di cose, che si fa ogni giorno più grave, finchè dura l'occupazione tedesca in Francia.

La *France*, ammettendo pure che cessata « la guerra materiale » comincia ora « la guerra morale » tra le due nazioni, biasima però le « vanterie » di coloro, che cercano « di far rassomigliare la Francia a quei popoli dell'America spagnuola, i quali non sono mai tanto insolenti, quanto il giorno in cui ebbero il disotto. »

La *France* conchiude così: « Un giorno i soldati di Roma, vinti dai Sanniti, dovettero passare sotto le forche caudine. Roma non fece recriminazioni; essa non affettò di disprezzare i suoi nemici; essa prese il lutto e lasciò che si inorgoglissero della loro vittoria. Due anni dopo i Sanniti, vinti alla loro volta, pagarono colla loro indipendenza il torto d'aver trionfato senza moderazione. Roma aveva studiato in silenzio le cause della sua disfatta e non riappariva in iscena, se non per vendicarla. Sappiamo imitar Roma. »

Che la Francia vagheggi il momento di poter cancellare le tracce dolorose della guerra del 1870, è così naturale, che il principe di Bismarck si giustificò appunto di volere l'Alsazia e la Lorena, per rendere più forti le frontiere della Germania contro un attacco inevitabile della Francia. Ogni nazione degna di questo nome, nel caso della Francia, farebbe altrettanto; ma certo fanno opera antipatriottica coloro, che eccitano l'odio nazionale già tanto esacerbato, nelle condizioni in cui la Francia si trova attualmente. I giornali, come la *France* e il *Journal des Débats*, i quali pur tenendo l'occhio fisso ad un migliore avvenire, richiamano l'attenzione dei loro compatriotti sopra un presente così doloroso, fanno certo opera più lodevole, ed è da sperare che i loro sforzi siano coronati dal miglior successo. Le recriminazioni sono impotenti, le ingiurie esasperano l'avversario, gli scherzi lo irritano, ma essi non possono dar la vittoria. Sinchè dura poi l'occupazione tedesca in Francia, tanto i Tedeschi che i Francesi hanno interesse a non aggiungere esca al fuoco, per impedire fatti che sarebbero certo parziali, ma che non cesserebbero tuttavia d'essere deplorevoli.

Si dice che il sig. Wolowski abbia intenzione di presentare la proposta di trasferire immediatamente l'Assemblea di Versailles a Parigi. Il signor Wolowski conta sull'appoggio della sinistra e di una parte del centro, ma la destra si opporrà vigorosamente, giacchè essa vagheggia invece il momento in cui Parigi perderà interamente gli attributi della capitale. Del sig. Thiers non si sa precisamente quale sia l'avviso. Egli si è sempre mostrato piuttosto favorevole a Parigi; ma ora il *Soir* dice che egli sia di parere che si debba mantenere lo *statu quo*.

È probabile però che l'esito della proposta del sig. Wolowski dipenda dalle imminenti elezioni amministrative di Parigi. L'Unione parigina della stampa chiede in nome delle varie frazioni dei partiti dell'ordine, che non si eleggano uomini politici, ma amministrativi. Tutti i Governi in Francia hanno difatti avuto paura delle franchigie municipali a Parigi. La Comune di Parigi del 1792 dominò la Convenzione, cioè la Rappresentanza della Francia intera. Un Municipio di uomini politici installati all'*Hôtel de Ville* può divenire facilmente il padrone di Parigi e della Francia.

Il Governo è quindi naturalmente preoccupato di questo primo esperimento. Esso fa cancellare dalla lista tutti i *nomadi*, cioè tutti coloro che vengono a Parigi a cercar ventura, e che sono più o meno affetti della pece socialista. Di più esso non crede che sia giunto il momento di levare lo stato d'assedio a Parigi, perchè « la Polizia non vi è abbastanza organizzata. »

Se le elezioni amministrative riescono veramente elezioni amministrative e non politiche; se Parigi dà una nuova prova di saggezza, grazie allo stato d'assedio e alle manipolazioni delle liste elettorali, allora è probabile che l'Assemblea torni a Parigi. Se no, no.

La Commissione nominata dall'Assemblea di Versailles, ha respinto, in seguito alle manifestazioni delle Camere di commercio di Francia, il dazio sulle materie prime. Il sig. Thiers, da protezionista impenitente, è andato a difendere la proposta del suo collega delle finanze alla Commissione; ma si dice che questa insisterà nel suo avviso. Del resto il ministro delle finanze pareva disposto a ritirare la proposta.

A Berlino furono soppresse presso il Ministero del culto le due Sezioni del culto cattolico ed evangelico, creando una sola Sezione pegli affari spirituali di queste due chiese. Nei motivi che accompagnano il Decreto, si accentua la necessità di separare i diritti dello Stato da quelli della Chiesa.

P.S. — Un dispaccio che ci giunge in questo momento reca l'esito della discussione d'ieri all'Assemblea di Versailles sulla petizione dei Vescovi in favore del potere temporale. Thiers non isconfessò le sue opinioni passate, deplorò che l'unità italiana avesse partorito l'unità germanica, ma aggiunse che ora che l'Italia è una forte Potenza, e che *ha l'appoggio di tutta l'Europa*, la Francia deve ripudiare una politica, che condurrebbe a ciò che tutti deplorano, cioè alla guerra. Disse che egli non ha scritto alcuna lettera al Papa, che la Francia però gli è sempre aperta. Conchiuse che farà il possibile per tutelare l'indipendenza del Papa. Queste franche dichiarazioni trovarono l'appoggio di Mons. Dupanloup da una parte, e di Gambetta dall'altra. Fu proposto un ordine del giorno di fiducia a Thiers, ma l'Assemblea lo respinse con voti 403 contro 264! Questo voto è degno della cieca e reazionaria Assemblea, eletta sotto la pressione dei disastri francesi, dei quali i legittimisti e i clericali hanno approfittato. Però le elezioni del 2 luglio, riuscite nel senso repubblicano moderato, e nelle quali i legittimisti furono sconfitti su tutta la linea, mostrarono che la maggioranza dell'Assemblea non rappresenta più la Francia. In tali condizioni, non è il sig. Thiers che deve lasciare il suo posto; è l'Assemblea che dev'esser disciolta; l'Assemblea che mette i proprii rancori al di sopra degl'interessi della Francia e che nulla ha appreso dalle recenti lezioni.

Roma 27 luglio.

✉ Non pare, secondo quello che risulta, che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri siensi prese deliberazioni importanti. Il Lanza, a dir vero, ha insistito per recarsi col suo Ministero al Palazzo della Consulta; ma pare che la notte abbia portato consiglio, e che questa mattina l'on. Presidente del Consiglio abbia modificato la sua opinione.

È certo che il Palazzo della Consulta non è punto adatto pel Ministero dell'interno; la sua immediata vicinanza col Quirinale, l'essere in una parte remota e montuosa della città, la stessa costruzione interna dell'edificio lo rendono mal proprio, massime ove si ponesse colà anche la Questura. Ove il Lanza tornasse di nuovo ad insistere, bisognerebbe credere ch'egli si colloca alla Consulta in modo del tutto provvisorio.

Intanto sembra che i ministri sieno disposti a fermarsi qui qualche giorno. Sarà ottima cosa, giacchè non si dirà più che il Governo italiano è in ferrovia. Il Correnti è stato questa mattina all'Università, e quivi si è fermato lungamente. Sembra che, compiuti gli esami, i professori saranno invitati a prestare il giuramento prescritto dalle nostre leggi. È questa senza dubbio una misura odiosa, ma è in pari tempo indispensabile, giacchè l'Università non può rimanere, com'è ora, divisa in due campi tanto distinti. Se si trattasse di uno o due professori che hanno opinioni politiche diverse da quelle rappresentate dall'attuale Governo, si potrebbe tirar via; ma si tratta della metà almeno dei professori che sono apertamente contrarii all'attuale ordine di cose. Da ciò nasce un continuo antagonismo che turba gli studii e mette in conflitto anche gli studenti, i quali non dovrebbero mai occuparsi di politica. Per tutto ciò, l'imporre il giuramento ai professori sarà considerato, da ogni persona ragionevole, giusto ed opportuno.

Ieri sera il nostro Consiglio comunale ha incominciato ad esaminare il suo bilancio. Risulta che ci sono 4 milioni e mezzo di disavanzo. Però non si è tenuto alcun conto delle entrate che si avranno dalle nuove imposte, le quali vanno in vigore col 1872, e da quelle che il Municipio potrebbe decretare. Tenendo conto di queste, il disavanzo si riduce ad un milione e mezzo; ma è una vera utopia il credere che possa rimanere in simili proporzioni.

Per quanto uno sia amante delle economie, deve riconoscere che in Roma, dove sono tanti i bisogni, conviene pure fare grandi spese. E bisogna pure che si trovi un Municipio che abbia il coraggio di affrontarle, con la coscienza che sono spese produttive, e che varranno a dare a Roma quella prosperità che, finora, che che ne dicano gli apologisti del Governo passato, le è sempre mancata. Adesso vedremo che cosa daranno le nuove e prossime elezioni amministrative; ma, più che queste, gioverebbe assai che mutassero i giudizii d'una gran parte della popolazione, la quale non è ancora persuasa che Roma ha bisogno di molti miglioramenti.

Ieri sera abbiamo avuto qualche piccolo tafferuglio. Fu sparsa la voce, non si sa come, nè da chi, che la Banca del popolo era fallita. Niuno voleva più ricevere i suoi biglietti, e di più grandi contese, massime nel popolino. Alcuni cambiavalute se ne sono approfittati con l'avidità della speculazione, sicchè i biglietti hanno fatto subito una perdita del 20 e 30 per cento. Per fortuna il male è durato poco; stamane la Banca ha aperto, come suol dirsi, i suoi sportelli al cambio; ed ha anche incaricato di eseguirlo uno dei primarii cambiavalute che hanno bottega sul Corso. È inutile aggiungervi che tutto questo tramestio è derivato da una falsa interpretazione del recente Decreto del ministro delle finanze relativo ai biglietti fiduciarii. La situazione politica continua ad essere buona; l'orizzonte è sereno, proprio come il cielo, ove non si scorge neppure la più piccola nuvoletta. Credo che a giorni il signor Artom partirà pei bagni, vero indizio di profonda quiete.

Il caldo da due a tre giorni è veramente soffocante, ma la salute pubblica è buona; anzi dicono che rimarrà tale finchè non piove. A questo patto speriamo che non piova mai.

Trieste 22 luglio.

L'*Osservatore Triestino* diceva nel suo Numero 164 (giovedì 20 luglio) che: *se anche una voce si alzasse dal Sebeto, facendo sperare, che il gran traffico settentrionale passerebbe tanto ai porti italiani per il Levante quanto a Trieste per gli stessi porti, questa voce non susciterebbe fra noi, neppure una favilla dalle ceneri della Pontebbana.*

L'*Osservatore* s'inganna: non è ancora ridotto a morta cenere il già prevalente partito pontebbano di Trieste. Il predilista, invocando il patriottismo (nume incompetente in questa faccenda) ha preso con grande sussiego ed enfasi la parola, e il pontebbano disse: *Io dormirò, destatemi. — Quando finito avrà.*

Infatti, da tanto tempo, che qui si lasciò campo libero ai predilisti, la loro causa ha forse progredito d'un passo? No, ed anzi sorge adesso una nuova proposta, che avrà per effetto di più ancora imbrogliare e ritardare la decisione. La linea Laak ha il vantaggio di essere di assai più facile e meno costosa costruzione, che quella del Predil; giova a Trieste assai meglio, che ad abbandonare il pensiero di qualunque nuova ferrovia in questa direzione, ma assai meno di quello, che gioverebbe il Predil; ma più che a Trieste, è favorevole a Fiume, cui qualcuno chiama, certo con alquanto di esagerazione, la futura erede di Trieste.

Pare a noi pontebbani di Trieste unico partito onesto essere per noi l'accettare anche la linea Laak, piuttosto che averne nessuna: preferiremmo però quella del Predil, ma la crediamo impossibile e in ciò ci augureremmo di ingannarci. Siccome poi *il meglio è nemico del bene*, così dalle nostre calde ceneri non vogliamo gettar faville per ora, e finchè da parte delle Provincie italiane del Regno, gli amori per la Pontebba non sono che freddamente platonici.

Non mancherà l'appoggio anche di Trieste quando il Governo italiano vorrà la Pontebba sul serio, giacchè anche per noi questa è la linea che, pel suo costo e per la facilità di manutenzione e per ricchezza di lavoro, sarà in caso di far meglio la concorrenza alla Meridionale. Il Predil non sarà mai un serio rivale della linea esistente; il suo altissimo costo, l'affluenza di merci tanto minore quanto più esclusivamente servisse a Trieste soltanto, lo renderebbero debole e dipendente a fronte della Meridionale, che, coll'arma potente de' suoi noli differenziali, con poco sforzo batterebbe il Predil in tutte le direzioni e gli toglierebbe la possibilità perfino di lucrare un lieve interesse sul suo capitale di costo.

Per altro non è a negarsi che l'incomodissimo confine interpostosi fra noi e il resto d'Italia non abbia recato pregiudizio ai pontebbani triestini. Se è lo Stato che deve costruire la nuova linea, egli è evidentissimo che lo Stato non può costruirla al di là dei proprii confini. E se si costituisse una Società di speculatori privati, non sarebbe più un ostacolo serio il dover costrurre su due territori, ma pure un qualche disturbo il transito delle merci ci costerebbe. Tale disturbo si può rendere leggero e fors'anche farlo scomparire mediante convenzioni e ben immaginate misure fra i due Stati, tuttavia meglio sarebbe assai se questo confine, che la natura non segnò, non ci fosse. Ma si misurino pure i massimi inconvenienti possibili del transito, in confronto alla poca convenienza della linea Laak e alla quasi impossibilità del Predil, e resterà tuttavia che la Pontebba può risponder meglio ai bisogni commerciali di questa nostra piazza.

Dopo tutto, beati noi se i predilisti non avessero mai preso, così indarno, il sopravvento; a quest'ora la nostra linea sarebbe in piena attività con splendido incremento del commercio di tutte le Provincie italiane e austriache che sono alla sua portata, e del comune beneficio non certamente la minor porzione sarebbe goduta da Trieste.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Stamane, insieme coll'on. Sella, è pur arrivato a Roma il ministro Acton.

Oggi vi fu Consiglio di ministri per prendere una risoluzione intorno a' varii locali che ancora occorrono per istabilirvi le pubbliche amministrazioni.

Quanto agl'impiegati, che pel loro ufficio devono trasferirsi a Roma, sappiamo che il Ministero è in massima concorde di conceder loro un'indennità, stante il caro delle pigioni.

Leggesi sul *Fanfulla* in data del 22:

Ci scrivono da Versailles che le relazioni fra il Governo francese ed il nunzio pontificio monsignor Flavio Chigi sono diventate in questi ultimi giorni assai fredde. Il sig. Thiers ed i suoi colleghi si dolgono assai delle continue insistenze del nunzio, e lo accusano di suscitare imbarazzi all'andamento del loro Governo. Il nunzio, alla sua volta, accusa il Governo francese di usare in parole molti riguardi al Papa, e di non far nulla per esso.

E più oltre:

Abbiamo da Roma che monsignor Dupanloup ed altri ragguardevoli componenti dell'episcopato francese sono accusati da taluni in Vaticano di poco zelo verso la Santa Sede, e che fra i prelati ai quali si muove simile censura è pure monsignor Guibert, Arcivescovo di Tours, testè prescelto dal Governo francese a surrogare il compianto monsignor Darboy nella sede di Parigi. Ciò spiega perchè i diarii clericali in genere hanno fatto poco lieta accoglienza all'annunzio della nomina di monsignor Guibert.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Alcuni giornali parlano di trattative fra il nostro Governo ed il francese intorno alle cose romane, e vanno persino ad indicare a quali condizioni il Governo francese si acconcerebbe a riconoscere il nuovo ordine di cose stabilito in Roma. A noi risulta che queste voci sono senza fondamento.

Il Governo francese, al pari di tutti gli altri Governi d'Europa, ha lasciato al Governo italiano la sua piena libertà d'azione, e riconosce che le guarentigie date dall'Italia al Capo della chiesa sono serie ed efficaci. Intorno a questo punto le pretese trattative non avrebbero; come non hanno, nessuna ragione di essere.

Ai Consigli dei ministri che si tengono in Roma piace ad alcuni giornali attribuire una importanza speciale, ch'essi non hanno. È cosa naturale che la sede del Governo essendo oramai trasferita a Roma, i ministri si radunino a Consiglio al palazzo della Consulta, come prima si radunavano al palazzo Riccardi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 22:

Contrariamente a ciò che asseriscono taluni giornali, è voce accreditata nei Circoli diplomatici che nessuna comunicazione è stata fatta dalle Potenze relativamente alla possibilità d'un nuovo Conclave per la elezione d'un nuovo Pontefice. I Governi europei hanno, parrebbe, un tacito accordo per lasciare che l'Italia si sbrighi da sè d'ogni imbarazzo; e di ciò l'Italia non può che essere riconoscentissima.

Quest'oggi, dice il *Fanfulla*, la Giunta della Camera elettiva, incaricata dell'esame delle questioni relative alla riscossione della tassa del macinato, si è radunata sotto la presidenza dell'on. Torrigiani. La Giunta lavora alacremente, e tutto fa presagire che, al riaprirsi della sessione legislativa in Roma, essa avrà adempito il suo mandato, e potrà sottoporre alla Camera le sue conchiusioni.

Leggesi nella *Concordia*:

Per debito di lealtà dobbiamo notare che la *Capitale* nega esser avvenuta nei suoi ufficii la scena narrata dal *Don Pirlone*.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Da alcuni giorni la stampa si occupa dell'improvvisa scomparsa del sig. Barbosio, sotto-commissario di guerra, il quale avrebbe portato via la somma di 50,000 lire. Ecco i ragguagli che abbiamo potuto procurarci su questo fatto.

Il Barbosio era tenuto in conto di ottimo impiegato e godeva in alto grado la stima dei superiori e dei colleghi. Quando, l'anno scorso, le nostre truppe entrarono nella Provincia di Roma, egli, appunto per la fiducia che aveva saputo acquistarsi, venne addetto alle medesime. Terminata la campagna fu con altri suoi colleghi incaricato della liquidazione dei conti presso il Ministero della guerra e per tal modo prestava servizio interpolatamente ora al Ministero, ed ora all'Intendenza militare.

Verso il 15 maggio ultimo scorso scrisse al sig. Turletti, quartier-mastro, chiedendogli quali somme avesse ancora disponibili. Questi rispose ch'erano disponibili ancora 73,000 lire. Dopo pochi giorni il sig. Turletti riceveva una lettera firmata dal cav. Lerici, direttore generale dei servizii amministrativi presso il Ministero della guerra, con la quale veniva invitato a pagare L. 50,000 al sig. Barbosio, il quale era incaricato di sodisfare colle medesime certi debiti dell'Amministrazione.

Il Barbosio, infatti ritirò quella somma che dal quartier-mastro gli venne sborsata in piena buona fede. Dopo pochi giorni scomparve dal Ministero della guerra, e sebbene non si sapesse spiegare la sua lunga assenza, tuttavia si era ben lungi dal sospettare la verità.

Il 27 maggio, non si recò a ritirare lo stipendio; il cassiere glielo mandò per un'ordinanza al Ministero della guerra, dove da qualche tempo non lo si vedeva. Di quest'assenza venne dato avviso all'Intendenza militare, ma siccome si sapeva che non aveva maneggio di danaro, così si credeva ad una disgrazia od a qualsiasi altra ragione, fuorchè ad un furto. Vennero però fatte ricerche anche alla sua abitazione, dove la persona che con lui conviveva rispose che il Barbosio era andato a Vercelli, chiamatovi da un dispaccio telegrafico.

La verità venne a galla soltanto quando il cav. Lerici fece davvero domanda delle 73 mila lire al quartier-mastro, il quale rispose che 50,000 lire erano già state pagate al Barbosio, d'ordine dello stesso cav. Lerici. Fu allora riconosciuto che la firma di quella lettera, in seguito alla quale il sig. Turletti aveva eseguito il pagamento, era falsa.

Del Barbosio non si hanno notizie, ma pare che dal processo risultino altre truffe per somme minori. Le investigazioni della giustizia proseguono.

Risulta dalle nostre informazioni, dice l'*Italie*, che si stanno per cominciare in breve, i lavori di fortificazione decisi dal Comitato di difesa dello Stato, e pei quali il Parlamento ha recentemente votato i fondi.

Leggesi nel *Diritto* in data del 22:

Siamo lieti di annunciare che i voti da noi espressi in un nostro articolo di alcuni giorni fa, perchè il condono accordato agli ufficiali ammogliati senza il debito permesso, fosse esteso anche agli uomini di bassa forza, siano stati accolti favorevolmente.

Leggiamo infatti nell'*Italia militare* di quest'oggi, che S. M. il Re ha accordato il condono delle pene disciplinari, incorse per avere contratto matrimonio senza l'opportuna autorizzazione, anche ai militari di bassa forza.

A proposito dei timori di nuove esplosioni nella fabbrica di cartuccie di Vincennes la *Liberté* dice: « Più di tre mile proietti che non sono ancora scoppiati, si trovano sotto le macerie, senza contare le cartuccie. »

Fra le notabilità principesche che si trovano in questo momento alle acque di Kissingen si nota molto l'Arciduca Enrico d'Austria colla sua giovane moglie. Si sa che l'Arciduca è esigliato dalla Corte a causa del suo matrimonio con una giovane attrice di provincia, figlia di onesti genitori borghesi.

La giovane compagna dell'Arciduca si distingue fra tutte le dame per la semplicità della sua toeletta e per una modestia piena di grazia che gli guadagna tutti i cuori. L'Arciduca non esce che con sua moglie e nelle passeggiate le dà sempre il braccio o la mano. Nelle escursioni nei dintorni, essi non si servono che di una vettura di rimessa.

« Siamo convinti, dice la *Gazzetta d'Augusta* che se l'Imperatore d'Austria fosse testimonio della felicità di questa giovane coppia si pentirebbe della sua risoluzione primitiva. »

Si annuncia, dice il *Temps*, che il signor Wolowski deve deporre quanto prima la sua domanda di trasferimento della sede dell'Assemblea di Versailles a Parigi. Il signor Wolowski ha il diritto di contare sull'appoggio di tutta la sinistra, e si crede generalmente che i membri della destra, pur votando contro, non sarebbero malcontenti di essere battuti. Fra i firmatarii della proposta si trovano i signori Bodet, Di Hauranne, Pressense, ecc.

Il *Soir* assicura, d'altra parte, che il signor Thiers avrebbe completamente mutato di opinione sul ritorno dell'Assemblea a Parigi. Il sig. Thiers sarebbe attualmente favorevole al mantenimento dello *statu quo*.

La guarnigione di Parigi è stata cambiata di pianta.

Ogni giorno si libera l'esercito di qualche nuovo servizio nell'interno di Parigi, restringendolo nella cerchia degli esercizii e dei doveri militari.

Nelle città di Nimes e di Avignon il partito legittimista ha celebrato con pompa straordinaria la festa di Sant'Enrico.

Pranzi, mortaretti, fuochi d'artifizio, grida di: « Viva Enrico V, abbasso la Repubblica. » In una chiesa d'Avignon si è persino cantato il *Domine salvum fac regem nostrum*; sulla Piazza dell'Orologio si sono profferite minacce contro i repubblicani e se questi si fossero lasciati trascinare si sarebbe venuto alle mani, e sangue sarebbe corso.

A Nimes le manifestazioni sono state anche più gravi. Attruppamenti hanno percorso le vie con bandiera bianca gridando: « Viva Enrico V, abbasso la Repubblica. »

Le Autorità non si sono fatte vedere, lasciando libero sfogo alle grida sediziose.

La stampa repubblicana reclama la destituzione dei Prefetti del Gard e di Valchiusa.

Leggesi nell'*International* in data del 21:

Secondo le informazioni, delle quali possiamo garantire l'esattezza, ecco a qual punto si trova la questione pendente tra l'Italia e la Grecia relativamente alle miniere del Laurion.

Nel colloquio che ha avuto il ministro plenipotenziario di Grecia col nostro ministro degli affari esteri a Roma, il sig. Conduriottis ha domandato al sig. Visconti-Venosta, di sospendere per ora ogni passo, e di aspettare il ritorno del Re che sarà a Atene verso la fine del mese di settembre.

In quest'epoca si proporrà al Re lo scioglimento della Camera e la convocazione dei Collegii elettorali. Si sottoporrà alla nuova Camera l'abrogazione della legge che pregiudica la questione, e nel caso in cui questa si rifiutasse, il ministero, preseduto dal sig. Comunduros, si ritirerebbe in massa.

Il sig. Visconti-Venosta avrebbe risposto, se siamo bene informati, che non domandava di meglio, che accordare tutte le facilità che potessero conciliarsi colla dignità nazionale, per terminare la vertenza, ed ha promesso, in seguito a ciò, di aspettare il ritorno del Re Giorgio, e la decisione che potrà prendere la nuova Camera.

L'*International* ha il seguente dispaccio particolare:

Cardiff 20 luglio.

Lo sciopero degli operai minatori è in via d'accomodamento; un gran numero degli operai in isciopero sono partiti, e si prevede la possibilità di trattare cogli altri mediante concessioni reciproche.

Si spera dunque che il lavoro delle miniere potrà essere ripreso entro la quindicina e che i carichi dei navigli ricominceranno entro il mese d'agosto.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 22. — Thiers è indisposto, non seriamente; ma pure i medici, temendo conseguenze, ordinarono assoluto riposo di qualche giorno.

Secondo notizie riferite da varii giornali, si temerebbe imminente una rivoluzione alla Martinica ed in tutte le *Antille* francesi.

Pietroburgo 14.

Scrivono alla *National Zeitung*. Presso questa Corte di giustizia hanno incominciato ora i dibattimenti nel processo Netschajew; questo si riferisce alla « congiura scoperta in varie parti dell'Impero e che aveva per iscopo la caduta del Governo esistente nell'Impero. » Il numero degli accusati ammonta a 87,63 dei quali vennero trattenuti in arresto. Il processo si divide in 12 atti d'accusa che vengono portati al dibattimento uno dopo l'altro. Relazioni stenografiche dettagliate sul processo verranno pubblicate per disposizione del ministro della giustizia nell'*Avvisatore governativo*, possibilmente nel giorno del dibattimento.

L'impulso allo scoprimento della congiura venne dato dai disordini avvenuti nel febbraio e marzo 1869 fra gli studenti dell'Accademia me-

dico-chirurgica e dell' Istituto tecnologico, e in parte anche dall' assassinio commesso nella persona di Iwan Iwanow uditore dell' Accademia economica di Petrowski, dall' anteriore maestro della Scuola parocchiale di Sergijew in Pietroburgo Sergio Netschajew, colla cooperazione di altre persone. Nell' inquisizione su questo assassinio si scoperse che i correi del medesimo ed alcune altre persone appartenevano a una sezione del Comitato internazionale rivoluzionario di Ginevra, organizzato da Netschajew in Mosca. Contro queste persone in numero di 11, è diretto il primo atto d' accusa. Nell' ulteriore inquisizione in Mosca si constatò l' immediata compartecipazione di 33 persone alla Società segreta e alla congiura organizzata da Netschajew; contro di questi è diretto il secondo atto d' accusa. Durante quest' inquisizione si rilevò che l' attività della Società segreta non si limitava soltanto a Mosca, e che alcune persone appartenenti alla Società avevano, fra altre cose, intrapreso dei viaggi a Pietroburgo per tentare di fondar quivi una sezione della Società centrale di Mosca. Le investigazioni vennero perciò proseguite in Pietroburgo, ed emerse che alla congiura avevano preso parte altre 15 persone; contro di queste è rivolto il terzo atto d' accusa. Alla quarta categoria appartengono 11 persone le quali sono accusate di aver conosciuta l' esistenza di questa congiura, e di non averne data notizia alcuna al Governo. Il 5.° e 6.° atto d' accusa è diretto contro quelle tali persone le quali hanno organizzata una congiura per separare la Siberia dalla Russia. Le altre categorie comprendono persone, le quali negli anni 1869 e 1870 diffusero proclami di tenore criminoso.

Telegrammi.

Monaco 21.

Nel recente Consiglio dei ministri, furono prese delle determinazioni decisive, che ora attendono l' approvazione del Re.

Sono arrivati qui due milioni dell' importo della contribuzione francese.

Strasburgo 21.

Il *Monitore dell' Alsazia-Lorena* pubblica una legge riferibile all' introduzione in queste Provincie della legislazione tedesca pei dazii e per le imposte. Le leggi doganali dell' unione entreranno in vigore col 1° luglio 1872 e quelle riferibili al dazio dello zucchero ed alla gabella del sale, come pure la tariffa doganale dell' unione, per la parte non ancora messa in attività, avranno valore con quel giorno che verrà indicato dal Cancelliere dell' Impero. Il *Monitore* pubblica inoltre la legge in riguardo ai cangiamenti nell' amministrazione giudiziale, in forza della quale le Corti d' appello vengono sostituite da un Tribunale d' appello, ed in luogo di appositi Giudizii collegiali di prima istanza entrano in funzione i Tribunali provinciali sistemati collegialmente. Verranno inoltre circoscritti altrimenti i Circondarii, i Tribunali di commercio e quelli di pace.

Alla predetta legge vi è unita un' ordinanza che determina il modo di porla in esecuzione, che indica Colmar come sede del Tribunale di appello, Metz, Saargemünd, Zabern, Strasburgo Colmar e Moulhouse come sedi dei Tribunali provinciali, che circoscrive i Circondarii di questi Tribunali, e contiene finalmente la disposizione sulla conformazione dei medesimi.

Il detto *Monitore* contiene altresì la legge risguardante le spese dell' amministrazione giudiziale per gli anni 1871 e 1872.

Parigi 21.

La *Verité* riferisce, che il ministro della guerra, generale Cissey, abbia interessato il colonnello Kodulie, addetto militare dell' ambasciata austriaca, di fargli avere una traduzione francese del sistema della landwehr ungherese.

I detenuti capi comunisti Billioray e Rastoul confermarono dinanzi al giudice inquirente, che Rochefort, nel momento stesso che abbandonò Parigi, doveva essere arrestato in conseguenza di un atto d'accusa mosso contro lui dalla Comune.

L' ambasciatore inglese, lord Lyons, era ieri invitato da Thiers, col quale è rimasto solo oltra un' ora.

Vienna 21.

Stando alle più recenti versioni, il conte Karoly, un dì inviato in Berlino, sarebbe ora destinato, in seguito ad espresso desiderio del principe Bismarck ad ambasciatore austriaco inBerlino.

Le voci sparse d' un Manifesto alle Diete sono erronee.

La *Nuova Stampa Libera* calcola a 12 fiorini il reddito semestrale della Francobank.

Il *Vaterland* annunzia essere state riprese le trattative coi capi czeki giunti a Vienna.

Gratz 21.

Una parte degli operai della fabbrica di Weitzer tralasciò ieri il suo lavoro, causa il licenziamento d' un loro compagno. La direzione della fabbrica ha quindi sospeso l' esercizio.

Londra 21.

Il *Times* parlando della legge governativa riferibile all' abolizione dell' alienabilità dei gradi d' ufficiale, dice: L' azione del Ministero è violenta, essa è un' aggressione alla Costituzione e distrugge scientemente l' autorità dei Lordi; spera però il *Times* che i Lordi metteranno da parte le proprie inclinazioni, riflettendo unicamente agl' interessi degli ufficiali. Il *Daily News* approva il procedere del Ministero ed a nome della nazione, esprime il desiderio che la Camera dei pari accetti il *bill*. Il *Daily Telegraph* fa esclamazioni di contentezza e dice: Gladstone diverrà ancor più popolare, poichè egli reclama la dignità della Camera dei Comuni, riorganizza i mezzi di difesa ed appoggia gl' interessi dell'esercito. Il *Morning Post* trova che il procedere del Governo è alquanto incostituzionale. Lo *Standard* è furente e dice: Gladstone offende apertamente i privilegii del Parlamento e perde il tempo. La Camera scongiurerà una crisi costituzionale.

Corre voce che a Berlino si unirà una Conferenza delle Potenze europee per combinare una tariffa unitaria sul dazio d' importazione. Secondo le notizie che giungono dalla Persia, il cholera vi fa stragi.

Buccarest 21.

Va aumentandosi il malcontento della popolazione di fronte al Governo. Il Principe pensa di sciogliere l' attuale Camera.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 22. — Lombarde 98 1/4; Viglietti credito 95 1/4; Viglietti 1860 84 1/4; Viglietti 1864 71 1/2; Azioni credito 55 3/8; Cambio Vienna 81.—; Rendita italiana 57 1/4. — Debole.

Berlino 23. — Il *Monitore dell' Impero* dice che avendo l' Imperatore ordinato lo sgombro dell' Eure, della Somme, e della Senna inferiore, il comando in capo del primo Corpo d' armata e la prima divisione ritorneranno alle loro case.

Parigi 22. — Francese 56.07; Italiano 57.85; Lombarde 378; Obbligazioni 224.—; Romane 70; Obbl. 144.—; Ferrovie V. E. 1863 162.25; Meridionali 176.50; Mobiliare 152; Obbl. tabacchi 452.50; Azioni tabacchi 675; Prestito 88.32.

Parigi 22. — Thiers difese ieri presso la Commissione l' imposta del 20 0/0 sulle materie prime; credesi che la Commissione persistera nel respingerla.

Parigi 23. — Le farine ribasseranno qui da uno a due franchi; anche nei Dipartimenti è in ribasso.

Parigi 23. — (*Assemblea.*) — Thiers, parlando delle petizioni in favore del potere temporale dichiara dolergli assai che siasi sollevata tale questione, ma non disdice punto le opinioni manifestate pel passato. Premettendo che l' opinione pubblica è onnipossente in Francia, afferma che le riprovevoli dottrine basate sul principio di nazionalità fecero abbandonare dalla Francia la politica tradizionale dell' equilibrio europeo, inaugurata da Enrico IV, e la condussero ai recenti disastri. Thiers dice che invano dimostrò altre volte come l' unità italiana avrebbe prodotta l' unità germanica, ma ora che l' Italia divenne una forte Potenza europea, domanda: che devesi fare? Certo, non devesi ricorrere a una diplomazia che ci condurrebbe a ciò che disapprovate, cioè, alla guerra. Thiers dimostra che l' Italia ha l' appoggio di tutta l' Europa; dice: « Considerando l' avvenire non bisogna che ci mettiamo su una via che sarebbe impossibile percorrere sino alla fine. »

« La politica francese ha lo scopo della pace. Mettiamoci a riorganizzare l' esercito, aggiungendo alle qualità che gli sono proprie la disciplina, la scienza, gli studii, non in vista della guerra, ma solo per previdenza e per conservare alla Francia la sua alta posizione nel mondo, poichè sarebbe cattiva politica alienarci un potente vicino come è l' Italia. » Thiers soggiunge: «La Francia ha doveri presso il Papa»; dice che non gli scrisse alcuna lettera, non ha consigli da dargli, ma può solo dichiarare che la Francia gli è sempre aperta. Però le relazioni create dal Concordato esigono che il Papa sia indipendente. Conchiude dicendo che anzitutto non vuole compromettere gl' interessi politici della Francia, ma nello stesso tempo farà tutto il possibile per tutelare e conservare l' indipendenza del Papa.

Dupanloup appoggia le petizioni nel senso indicato da Thiers.

Gambetta loda la dichiarazione ferma e sincera di Thiers. Dice associarsi alla medesima.

Dopo viva discussione *Barthe* propone il seguente ordine del giorno: « L' Assemblea confidando nella prudenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo, passa all' ordine del giorno.»

Esso fu respinto con voti 403 contro 264. Le petizioni sono rinviate al Ministero degli affari esteri.

Vienna 22. — Mobiliare 285 50; Lombarde 181,70; Austriache 420.—; Banca nazionale 770; Napoleoni 9.81 1/2; Cambio Londra 123.90; Austriaco 69.10.

Londra 22. — Inglese 93 9/16; Italiano 57 1/16; Lomb. 15 5/16; Spagnuolo 31 13/16; Turco 45 9/16.

Madrid 22. — Il Re accettò il programma di Serrano. Questi convocò oggi tutti quelli che furono ministri dopo la rivoluzione. Assicurasi che Topete, Sagasta, Ulloa, Ayala entreranno nel nuovo Ministero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 luglio.

Ospizio marino. — Ci pervennero le seguenti offerte a favore di questa filantropica istituzione:

Luigi Occioni Bonaffons	L.	15. —
Lucia Occioni Bonaffons	»	5. —
Caterina ed Antonio Zanetti fu Filippo	»	15. —

Speranza fallita. — Annunziamo con vero dolore che venerdì scorso moriva in Udine il giovanetto diciottenne *Alessandro De Colle*, già allievo del Ginnasio-Liceo Marco Foscarini, il quale tre anni fa, pel suo distinto ingegno e per la sua non comune coltura, era stato rimeritato colla medaglia d' oro e con quella d' argento, e ch' era ritornato in seno alla famiglia dopo di avere lodevolmente compiuto il secondo corso filologico.

Dopo tante e legittime speranze non resta ora a que' miseri genitori altro conforto che quello dell' universale rammarico.

Giornali. — È uscito oggi a Venezia il primo numero dell' *Avanti*, *giornale per il popolo*. Il primo Numero è dedicato a Garibaldi. Si pubblica alla tipografia sociale della Gioventù.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 7 1/2 alle 10, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Petrella. Marcia sull' opera *Contessa d' Amalfi*.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Assedio di Corinto*.
3. Musone. Polka.
4. Cavallini. Gran concerto per clarinetto sull' opera *La Norma*.
5. Verdi. Preghiera e duetto nell' opera *La Forza del Destino*.
6. Musone. Valz.
7. Mercadante. Duetto nell' opera *Orazii e Curiazii*.
8. Carcasio. Mazurka.
9. Molini. Marcia.

Teatro Malibran. — Salva qualche speciale traversia, la *Traviata* incontrò ieri sera prospere sorti. La *Favi-Gallo* ebbe anche qui largo campo di dimostrare e la potenza e flessibilità della sua voce, e quello spiccato accento drammatico, che sono principali sue doti, onde fu acclamatissima ad ogni pezzo e più volte richiamata agli onori del proscenio. Anche il *Bertolasi* nella breve sua parte, col suo canto fino ed appassionato, e colla simpatica voce levò più volte il teatro a romore. Meno felice fu il tenore *Gallo* il quale, specialmente con certe forzate emissioni di voce, provocò qua e là qualche segno di disapprovazione. In quest' opera ebbimo occasione di conoscere un artista nuova, la signora *Zamboni*, la quale, nella brevissima sua parte, lasciò il desiderio d' essere udita in cose di maggiore importanza. Benissimo i cori. Decenti erano le scene; appropriato il vestiario. Una cosa sola ci riuscì insopportabile: la barba posticcia del *Bertolasi*, che ci ricorda troppo il carnevale.

Un elogio speciale è riserbato poi all' orchestra ed al suo direttore maestro Trombini pel modo veramente finito, col quale interpretarono tutto lo spartito e specialmente la sinfonia, ed il preludio dell' ultimo atto. Il nostro pubblico intelligentissimo ben meritamente diede loro più volte segni di viva e sincera approvazione.

Bullettino della Questura del 23. — Iersera certa A. B. da Treviso dimorante al ponte Cavagnis a S. Maria Formosa, gettavasi da una finestra del secondo piano della propria abitazione, e cadendo sopra un battello che trovavasi a caso nel sottoposto canale, riportò una frattura al femore destro. Venne trasportata all' Ospitale.

Per furto domestico in danno di P. M. fu ieri arrestata dalle Guardie di P. S. del Sestiere di S. Marco la servente M. C. di Oriago.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono quattro individui per disordini in istato d' ubbriachezza, due per questua e due per truffa, e constatarono cinque contravvenzioni alla legge di P. S.

FATTI DIVERSI

Ferrovia del Moncenisio. — Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Torino la seguente notizia, che spiega il ritardo che da tre giorni si verifica nei giornali francesi:

La Compagnia Paris-Lyon, in seguito a guasti avvenuti sulla sua linea, tra S.t Jean e S.t Michel, rifiuta fino a nuovo ordine tutte le spedizioni a piccola velocità e a grande velocità, eccettuati i valori e i piccoli colli a grande velocità di facile trasporto.

La ferrovia del Moncenisio è pertanto obbligata di fare uguale rifiuto nelle medesime condizioni.

La durata dell' interruzione può essere fissata a 8 o 10 giorni.

L' Imperatrice Carlotta. — Leggesi nell' *Italie* in data del 22:

Le ultime notizie di Lacken recano che lo stato dell' ex Imperatrice Carlotta, vedova di Massimiliano, fa prevedere, da un giorno all' altro, una catastrofe finale.

Essa ha, da tre mesi, perduto ogni consapevolezza. La sua grassezza, dovuta soprattutto all' invasione della linfa, è enorme. Essa ha accessi di prostrazione completa, che durano due o tre giorni interi, senza che sia possibile di farle prendere alcun alimento. La sfortunata Principessa ha appena trentasei anni.

Fortunata combinazione. — Nella *Lunigiana* della Spezia del 19 si legge:

Una madre imprudente lasciava di questi giorni un suo figliuoletto di 2 anni poco distante dal binario della ferrovia per accudire a qualche faccenda. Il fanciulletto s' avanza carpon carpone sino nel bel mezzo del binario e là riesce ad alzarsi sui piedini; in questo mentre s'ode il fischio della macchina, la madre accorre e getta un urlo disperato. L' infelice avea visto il suo bimbo ritto in mezzo al binario e il convoglio a un due metri di distanza.

La celerità, con cui il treno avanzava, era prova che il macchinista non aveva potuto trattenere il corso impetuoso, e la morte del piccolo innocente parea quindi inevitabile. Ma pare sia vero che un buon angelo vegli a custodia dei ragazzi — tutto il convoglio è passato sopra al meschinetto, eppure la madre corsa d' un lampo su lui lo trova incolume e tutto tranquillo e sereno. — Il caso o la impetuosa corrente del vapore avevano gettato boccone a terra il bimbo prima che la macchina gli fosse sopra — non si mosse e fu salvo.

Non diremo le grida di gioia della madre: furono le maggiori che la natura e il cuore possa metter sul labbro di donna. Che per questo fortunato evento costei non faccia però mai più a fidanza coi miracoli del caso, perchè i veri miracoli d' una madre stanno tutti nella previdenza.

Il giardino botanico di Parigi. — Vi sarebbe da fare una curiosa raccolta di tutte le cianciafruscole che si narrarono a proposito del primo assedio di Parigi. Ognuno si rammenta dei cosciotti di leone e delle spalle di elefante! E l' altra favola, stampata fino nei giornali, della fucilazione dell' Elefante del giardino botanico.

Or bene, risulta che il serraglio di quello Stabilimento trovasi attualmente appunto nello stato in cui si trovava prima dell' assedio, senza avere provati danni di rilievo.

Gli animali più preziosi, fra' quali i due ippopotami, il rinoceronte, i due elefanti asiatici, l' elefante dell' Africa e un certo numero di antilopi, si trovano in uno stato dei più sodisfacenti.

Fa d' uopo anzi osservare che, dopo l' investimento di Parigi, il serraglio ha potuto aumentare considerevolmente le sue ricchezze zoologiche, procurandosi, per via di cambio, un certo numero di bestie preziose, e particolarmente due zebri; un' antilope *gnu*, un paio di *phaccolomes* a fronte larga ed uno *wambat* dell' Australia.

Errata-Corrige. — Nell' articolo intitolato: *Nuova Pretura a Mel*, pubblicato nel N. 192 della *Gazzetta*, in terza pagina, andò errato il nome del Sindaco di Mel, il quale è il conte Riccardo *Tonetti*, non *Ronetti*.

Nell' ultimo fascicolo del *Bollettino Consolare* troviamo una Relazione del R. Console, cav. Pilastri, sulla Colonia italiana di Bombay e sui possibili scambi fra l' Italia e l' India. L' importanza che presenta per l' Italia il porto di Bombay, specialmente dopo l' apertura del Canale di Suez, c' induce a riprodurre da quella Relazione il seguente brano:

Prodotti naturali importabili. — Fra i prodotti naturali importabili che ora ho presenti, vi sono i marmi greggi in lastre ed anche in piccoli blocchi, gli agrumi, le frutta secche, le frutta d' inverno, il ghiaccio.

Quest' ultimo articolo che viene qua dall' America del Nord, e del quale vi è una grande consumazione, potrebbe essere impiegato ultilmente per zavorra a complemento di carico dei nostri legni a vela che venissero a cercare noli a Bombay.

I bastimenti a vela che dagli Stati Uniti vengono qua in cerca di noli pel trasporto dei cotoni in Inghilterra o altrove, giungono qua carichi di ghiaccio e di frutta d' inverno.

Ignoro adesso se il ghiaccio possa costituire un ramo speciale di commercio in Bombay, ma lo suppongo.

Riattivata la ghiacciaia presso Susa, per esempio, e con breve tronco di strada ferrata riunita alla ferrovia Susa-Genova, dovrebbe aversi quest' articolo a tenue prezzo sul luogo d' imbarco, e si dovrebbe trovare la convenienza di esportarlo a Bombay, ove in certe epoche dell' anno non mancano mai noli per tutta l' Europa.

L' attivazione di quella ghiacciaia (della quale ora mi sfugge il nome) sarebbe anche una nuova industria, e darebbe lavoro a molte braccia per due generazioni almeno.

Prodotti manufatti importabili. — I prodotti manufatti importabili, salvo ommissioni, sono i seguenti:

Olio d' oliva prima qualità — Olio d' oliva raffinato — Farine per panificazione — Frutta conservate (Napoli) — Confetture — Frutta candite (Piemonte) — Conserve di frutta — Paste — Acciughe — Tonno sott' olio — Formaggio — Conserve alimentarie — Vermouth di Torino — Vini di Piemonte, Toscana, Napoli — Sete liscie — Rasi leggieri — Damaschi per mobili — Velluti — Mezzi panni (Biella) — Mezze casimirre — Tessuti in cotone — Tessuti in filo — Conterie di Venezia — Lampade di vetro (Venezia) — Mobili in ferro (Genova) — Mobili in ferro vuoto (Milano) — Mobili di lusso (mogano) — Sedie di Chiavari — Coltellerie di Campobasso — Marmi per mobli — Marmi per lapidi — Marmette — Mattoni in terra cotta — Mettoni detti *ambrogette* (Napoli).

Sebbene i nostri produttori di vini anzichè trovarsi d' accordo e stabilire dei tipi certi (condizione indispensabile per poterli offrire al gran commercio estero) abbiano invece preferito di fare tanti tipi quanti sono i produttori, tuttavia nelle Provincie suaccennate vi sono anche nello stato attuale alcune qualità che troverebbero sicura accettazione e smercio, sempre però alla condizione che non fossero inviati nè lasciati in commissione a case estere.

Articoli esportabili. — Cotone — Canape — Nitro — Semi oleaginosi — Caffè — Gomme — Tè — Pepe — Zenzero — Noce moscata — Noce galla — Noce vomica — Cardamomo — Mirabolamo (Phillatus Embrica di Linn.) — Aloe — Canfora — Incenso — Seme di lino — Indaco — Pellami — Cuoi — Stracci — Seta grezza — Lana — Pelo di capra — Denti di elefante — Corna — Madreperla — Cordami di fibra di cocco — Alette di pesce — Legnami da costruzioni navali — Legname da mobili — Tessuti varii.

Nel 1870 si esportarono da questa piazza direttamente per l' Italia 20,031 balle di cotone così ripartite:

10,562 balle Genova e Napoli,
9,469 Venezia.

Non può figurare in questo quadro il cotone importato in Italia per via di Marsiglia e dell' Inghilterra.

Quest' anno, all' epoca nella quale siamo, la esportazione diretta di questo solo articolo da Bombay in Italia sembra presagire che raddoppierà la cifra dell' anno decorso.

Or fa pochi giorni, giunsero ordinazioni da Livorno ad una casa greca con la mediazione della casa, pur greca, Rodocanacchi di quella città.

In questa settimana un bastimento estero sotto carico ha già preso 2000 balle di cotone a destinazione di Venezia.

L' esistenza di una casa commerciale italiana in Bombay sarebbe assicurata con l' esportazione del cotone in Italia, la consegnazione dei nostri vapori e l' importazione dei nostri articoli già noti.

Una casa commerciale italiana solida toglierebbe tutte queste vie indirette e le inutili commissioni, mentre, come già dissi, svolgerebbe la nostra esportazione e conseguentemente le nostre industrie, i nostri commerci, ed anche la nostra marina mercantile, se si rifletta che, escluso anche il Golfo Persico, pel quale pure intravedo un non lontano avvenire commerciale, l' Impero anglo-indiano è un vasto territorio che ha richissimi prodotti, una popolazione di oltre 200 milioni, la quale offre non limitato campo alle industrie europee, e molte strade ferrate, con le quali raggiunge l' Impero cinese, le quali vie, come dissi, fanno tutte capo a Bombay, luogo più prossimo all' Europa, e dove si concentrerà, non ne dubito, tutto il ricco commercio dell' estremo Oriente.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 21 luglio	del 22 luglio
Rendita	61 02	61 05
» fine corr.	— —	— —
Oro	20 97	21 03
Londra	26 52	26 53
Marsiglia a vista	105 25	— —
Obblig. tabacchi	482 60	484 —
Azioni »	709 —	708 50
Prestito nazionale	86 52	86 55
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	390 —	389 50
Obblig. » »	186 —	186 —
Buoni » »	464 —	463 50
Obblig. ecclesiastiche	83 35	83 35

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 luglio	del 22 luglio
Metalliche al 5 %	59 85	59 60
Prestito 1854 al 5 %	69 15	69 10
Prestito 1860	101 70	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	769 —
Azioni dell' istit. di credito	285 20	285 50
Londra	123 05	122 90
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 84 1/2	5 84 —
Il da 20 franchi	9 82 —	9 81 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio.

Este 22 luglio.

GRANAGLIE	per ogni moggio padovano: da l. L.	a It. L.	Per ogni ettolitro: da l. L.	a It. L
Frumento da pistore	— —	— —	20 36	21 36
» mercantile	— —	— —	18 87	20 11
Formentone pignoletto	— —	— —	— —	— —
Formentone giallo cino	— —	— —	— —	— —
Formentone napoletano	— —	— —	— —	— —
Segala	— —	— —	— —	— —
Avena	— —	— —	6 45	6 70

NB. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e mezzo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 luglio.

Albergo l' Italia. — Gaschir de Bourget, conte, - Ugo Levy, ambi dall' interno, - Dobbeler C., con famiglia, - P. Buso, negoz., da Berlino, - Mussich L., dalla Francia, - Dorbecker, ambi con moglie, - Janowitzer A., negoz., da Vienna, tutti poss.

Nel giorno 21 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Favri C., artista di canto, dall' interno, - Barafaetu, capit., con moglie, - Macoll M., ambi da Londra, - John Aikman, - Kraushaar E., ambi da Calcutta, - Ower D. E., da Bombay, - Goudchaux H., da Parigi, - Schewill H. G., - Barrett G. C., con moglie, ambi dall' America, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Levi bar. G., dall' interno, con seguito, - P. van Meurs, dai Paesi Bassi, con figlio, - Laudauer, cav., da Vienna, con seguito, - John Gillelo, da Norfolk, - Diolè A., - Noad M., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Billia, avv., - Monti E., ambi dall'interno, - Rev.° James S. Dickerson, - Seward H. W. H., con seguito, ambi dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Modena, - Tedeschi B., - Arrigoni, con moglie, - Bertini P., - Celebrini, barone, - Lombardi L., - Chiocci G., ambi negoz., - Guido Boni Albino, - Monti, conte, - Zasso d.r C., tutti dall' interno, - Papadopula A., da Patrasso, - Sinigalia G., da Trieste, - Mariani G., da Odessa, con moglie, - Wolf B., negoz., da Parigi, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Roncato, avv., - Granotto F., - Maddalena G., - Fratini L., - Sampieri L., ambi impiegati, tutti dall' interno, - Tengely J. A., viceconsole, dall' America, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Dziedarzycka Cappelli, contessa, con famiglia e seguito, - Bertini P., ambi dall'interno, - Fagg, cav., - Krauß C. D., - Wachtel, - Luisa Folsing, - Violet C., - Barkhausen d.r C., - Enke A., con figlia, tutti cinque dalla Germania, - Cloche Ranzi Teresa Maria, dal Tirolo, con cameriera, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Zanchi G., - Turella C., - Berizzi S., - Premoli contessa P., tutti dall' interno, - S. Ecc. la marchesa di Juvalquinto, dalla Spagna, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Marsura G., con figlio, - Salvadori D., - Brandini A., - Capelli G., - Martello A., - Bonelli E., con famiglia, tutti dall' interno, - Cosener A., negoz., da Trieste, tutti poss.

Nel giorno 22 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Rev.° Barov J., - Misses Wheeler, - Coster, tutti da Londra, - Halgan W., dalla Francia, con moglie, tutti poss. — Morysse, corriere.

Albergo l' Europa. — Thomas W. E., - King C. S., tenentecolonnello, con famiglia e seguito, ambi dall' America, - Desborough, con figlia, - Rust G. J., - Longeroft, colonnello, ambi con moglie, tutti tre dall' Inghilterra, - Manesco, dalla Rumenia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pretto E., - Maiset F., ambi dall' interno, - Stefanovich M., da Trieste, - William Hamilton, - William H. Slack, - Edward M. Jenkins, - Rev.° J. J. Mc Ilyar, - Judge J. A. Sholes, - Judge John Heath, - H. D. Keymer, - J. K. Ritter, - Edward Coates, - Hon. Barry H. W., - W. S. Mc Kee, - M. Riley, - J. C. Hutchins, - William A. Short, - S. T. G. Morsell, - Rev.° W. V. Tudor, - J. Dickson, - J. G. Bowen, - R. H. Taylor, - J. N. Knap, - Thomas J. Clepper, - A. M. Rambo, - C. L. P. Boice, - A. Godfrey, - John J. Fisher, - W. Hasson, - C. H. Sheppard, - H. Church, - D. A. Cook, - Rev.° S. R. Gardner, - Homer Laughlin, - D.r J. L. Acomb, - W. H. Thompson, - J. M. Cunning, - D.r T. L. Neale, - James F. Graham, - G. W. Parker, - John C. W. Bailey, - P. W. Glover, - Ripley John, tutti 40 dall' America, tutti poss.

Albergo Roma. — Breanzoni nobile L., con moglie, - Rossi contessa C., ved. Zanelli, - Fecoreis A., - Ambiveri E., - Auzi d.r C., con moglie, - De Levi S., tutti dall' interno, - Grary A. S. Graviz G. A., dall' America, - Celon Guetta, da Tunisi, - Vasset L., - Favre G., console di Francia, con seguito, ambi con moglie, dalla Francia, tutti possid.

Albergo alla Città di Monaco. — Ottolie Kraszewska, contessa, - Loon Mazewska, - Zimmermann A., ambi con famiglia, - Mess E., tutti dalla Russia, - Pastor Dalton, da Francoforte, con moglie, - Akoslogo, con moglie e cameriera, - Dionisio Filiba, ambi dalla Grecia, - Sander, d.r, da Stade, - Welte, d.r, - Göpfert E., ambi da Anneberg, - Fladsenford, da Ingolstadt, - Jullion, canonico, da Reims, - Nieristowsky, da Varsavia, tutti poss.

Albergo Laguna. — Sorego Cossali, - Cossali Beltrami, ambi contesse, con famiglia e seguito, - Milesi B., ingegn, tutti dall' interno, - Maywood M., dall' America, con famiglia e seguito, tutti poss.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 22 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 45 —	26 48 —
Marsiglia	»	» 6	— — —	— — —
Parigi	»	» 6	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	61 — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 98 —	20 99 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 55 ant.; — ore 3 . 42 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 42 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 24 luglio, ore 12, m. 6, s. 12 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 22 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	759 . 37	755 . 94	759 78
Temperatura (0° C.°) Asciutta	22 . 5	27 0	25 . 6
Temperatura (0° C.°) Bagn.	17 . 6	21 . 0	22 . 0
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	11 . 98	14 81	17 . 44
Umidità relativa	59 0	56 0	71 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.¹	E. S. E.⁰	S. S. E.¹
Stato del cielo	Quasi ser.	Sereno	Sereno
Ozono	2	1	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 22 luglio alle 6 ant. del 23.
Tempo mass. . . . 28 3
minim. . . . 23 2
Età della luna giorni 6.
Fase —.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 24 luglio, assumerà il servizio la 4 Compagnia del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 23 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 | Martedì 25 luglio | N. 197

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.

Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.

La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente

VENEZIA 24 LUGLIO.

Il discorso pronunciato dal sig. Thiers nella seduta del 22 all'Assemblea di Versailles è variamente commentato dai giornali italiani. L'*Opinione*, e l'*Italie*, lo giudicano molto favorevolmente. La *Perseveranza* e la *Gazzetta d'Italia* si mostrano piuttosto severe. È un fatto però che dal sig. Thiers non si poteva attedere diverso linguaggio. Il suo passato gli imponeva, per dir così, quella regola di condotta. Appunto per ciò, si dee tenere maggior conto delle confessioni che il signor Thiers fu costretto a fare. Egli continua a dire che l'Italia fu fatta a scapito della Francia, che l'unità italiana fu l'occasione generatrice dell'unità tedesca; ma conchiude che ora che l'Italia è fatta, è potente, ed ha l'appoggio di tutta Europa, sarebbe un grande errore per la Francia alienarsela.

Si nota però che se il sig. Thiers ricusa di seguire la politica, che avrebbero voluto i petizionisti, fece risaltare troppo chiaramente che a ciò era costretto dalla necessità. Si argomenta dunque che, se mutassero le condizioni, egli sarebbe il primo a farci la guerra. Su questo punto difatti il sig. Thiers lascia l'adito all'equivoco. Egli ci assicura quanto al presente, ma non ci assicura punto quanto all'avvenire, ma quando le dichiarazioni diplomatiche rassicurano per l'avvenire? Non è già abbastanza, che tolgano i dubbii pel momento? Questo è quanto di più si poteva attendere dal sig. Thiers, e ciò che si poteva attendere, egli l'ha detto. Non è già che in lui ora abbiamo scoperto un amico; si è confessato piuttosto un nemico impotente; ma i suoi precedenti, la sua posizione di fronte all'Assemblea non gli permettevano di seguire una condotta a noi più favorevole. Bisogna ci pare, rendergli questa giustizia.

La *Perseveranza* si occupa di preferenza del lato equivoco, che ci è nelle dichiarazioni di Thiers. « Esse, dice la *Perseveranza*, non segnano alcuna strada, dicono che non se ne vede una in cui camminare ». Aggiungiamo che l'unica cosa di esplicito che c'è nella dichiarazione del capo del potere esecutivo, è una velleità d'ingerenza nelle cose nostre, per ciò che riguarda l'indipendenza del Papa.

Il signor Thiers mostrandosi così preoccupato di assicurare e tutelare l'indipendenza del Santo Padre, pare che non sia sodisfatto abbastanza della nostra legge sulle garantie. È un dubbio che sorge dal discorso del sig. Thiers all'Assemblea, e che avevamo già fatto sentire altra volta, facendo l'analisi dell'articolo della *France*, che riassumeva le spiegazioni diplomatiche avvenute tra il sig. Thiers e il sig. Nigra sulle relazioni tra la Francia e l'Italia rapporto al Papa.

Ma ripetiamo che la scusa delle riserve fatte dal sig. Thiers si trovano, oltrechè nei suoi precedenti personali, anche nella posizione speciale dei partiti all'Assemblea. L'esito della discussione della seduta del 22 fu a questo proposito un lampo di luce. Il telegramma ieri pervenutoci dall'Agenzia Stefani è incompleto; ma l'interpretazione più ovvia si è che l'Assemblea, non accontentandosi della dichiarazione fatta da Thiers e appoggiata da mons. Dupanloup da una parte e dal sig. Gambetta dall'altra, abbia con 403 voti contro 264, respinto l'ordine del giorno di fiducia, probabilmente concertato tra Barthe e il Ministero, col quale si passava all'*ordine del giorno* sulle petizioni. Invece l'Assemblea ha mandato la petizione al Ministero degli affari esteri. Si sa che sulle petizioni le Camere legislative hanno appunto due vie da seguire, cioè l'ordine del giorno, quando le respingono, e il rinvio al Ministero, quando le accettano e vogliono che il Ministero vi dia corso.

L'*Opinione* dice che sta bene attendere il testo della discussione, per apprezzare convenientemente questa votazione. La votazione riuscì di fatti inaspettata, giacchè l'Assemblea, che ha sinora rafforzato il potere di Thiers, malgrado le antipatie ch'esso le ispira, si contraddice visibilmente, dando ora in sostanza al capo del potere esecutivo un voto di sfiducia. L'*Opinione* osserva poi che non risulta dal telegramma che il sig. Thiers avesse respinto il rinvio al Ministero. Ciò non risulta infatti; ma resta sempre il fatto che l'ordine del giorno Barthe, che era un voto di fiducia al *capo del potere esecutivo*, e chiedeva l'*ordine del giorno*, fu respinto, e che quindi, se il telegramma non ha travisato interamente la cosa, par che si deva vedere nella votazione dell'Assemblea un atto di sfiducia al sig. Thiers.

L'*Opinione* soggiunge che col rinvio al Ministero degli affari esterni, nessun deputato si poteva fare illusione, giacchè il Ministero degli affari esterni è il sig. Favre, e si doveva sapere prima che questi non ne avrebbe fatto nulla. Questa osservazione però ci pare che valga assai poco. Il rinvio d'una petizione al Ministero ha nel linguaggio parlamentare un senso preciso; nel caso concreto esso rivelò l'umore reazionario e a noi ostilissimo dell'Assemblea; umore del quale noi non potevamo del resto dubitare nemmeno prima.

Se però il telegramma non ha travisato del tutto la fisonomia della seduta, se un voto di sfiducia fu veramente dato, si domanda: Che farà il sig. Thiers? Resterà al potere, approfittando delle imminenti vacanze parlamentari? O scioglierà l'Assemblea? O finalmente si dimetterà?

L'ultima risoluzione sarebbe la più pericolosa. La dimissione del sig. Thiers lascierebbe un vuoto, che la Francia non saprebbe riempiere. L'Assemblea, in balìa a sè stessa, potrebbe eleggere Enrico V, che alzando la sua bandiera bianca, leverebbe il segnale della guerra civile. Lo scioglimento dell'Assemblea avrebbe per conseguenza probabile, se si tien conto delle elezioni del 2 luglio, l'elezione d'una nuova Assemblea piuttosto repubblicana moderata, che legittimista e orleanista. Ma la Francia è ancora in situazione troppo grave, per rifare nuovamente l'esperimento delle elezioni generali. È più probabile che il sig. Thiers resti, e che in una delle prossime sedute, l'Assemblea dia un voto che corregga il primo, inducendo così il sig. Thiers a rimanere. Queste non sono però che ipotesi, che facciamo sul telegramma, giacchè ripetiamo, che per apprezzare convenientemente l'importanza della votazione della seduta del 22, bisognerebbe avere sott'occhio il testo della discussione.

Un telegramma di Madrid recava ieri che il Re di Spagna aveva accettato il programma di conciliazione del maresciallo Serrano. Questi convocò tutti i ministri che governarono la Spagna dopo la rivoluzione. Pareva che i principali tra essi, cioè Topete, Sagasta, Ulloa e Ayala sarebbero entrati nel nuovo Ministero.

Oggi un altro dispaccio dice che la combinazione Serrano non riuscì. Il maresciallo avrebbe già rassegnato al Re il mandato di formare il nuovo Ministero.

P.S. Un dispaccio giunto più tardi reca che il voto dell'Assemblea significa « fiducia verso Thiers e sfiducia verso Gambetta. » Questa strana affermazione non si potrebbe comprendere se non nel senso, che il sig. Gambetta, approvando le dichiarazioni di Thiers, avesse loro dato un senso che la maggioranza non volle accettare. Forse si voleva dira sfiducia verso Favre, giacchè subito dopo si dice che quest'ultimo, secondo alcuni giornali, sarebbe dimissionario. I giornali si spiegheranno meglio del telegrafo; ma fatto sta che questo non poteva ingenerare maggior confusione. Difatti il dispaccio diceva ieri che era stato *respinto* l'ordine del giorno Barthe così concepito: « L'Assemblea, *confidando* nella prudenza e nel patriottismo *del capo del potere esecutivo*, passa all'ordine del giorno. » Ora come avviene che l'Assemblea, dichiarando che *non confida* nella prudenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo, ch'è il sig. Thiers, abbia dato un voto di fiducia al signor Thiers? Il testo della discussione ci recherà forse la spiegazione di questo enigma, per ora indecifrabile.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 luglio.

(??) Che c'è di nuovo? Nulla, propriamente nulla. Per quanto si punti il telescopio su questo cielo politico dell'Europa, niente si vede che meriti di essere osservato. Qualche stella principale non brilla più; e qualche brano nero di nube traversa il campo del cannocchiale, e momentaneamente l'oscura; ma poi ritorna l'azzurro, e si rivedono le vecchie costellazioni.

Io nè accetto nè divido l'ottimismo di alcuni, che per paura delle disillusioni sdegnano di esaminare i fatti e vivono dell'ora che passa; perchè io credo che la stanchezza presente, l'indifferenza morale, che minaccia diventare la malattia cronica della nostra generazione, e l'entusiasmo già per metà ormai sbollito di certe dottrine, che invece di fiorire fermentano, dovranno essere superati dal sentimento d'un giusto timore per l'avvenire della civiltà; la quale da vero che sarebbe minacciata se all'irruente e torbida onda del male non opporremo argini larghi e robusti.

Di mezzo le ruine dell'incendiata Parigi, ai riflessi delle fiamme di petrolio, si son veduti dei torvi ceffi, delle laide creature, che incendiavano, uccidevano e morivano con indifferente cinismo, imprecando a Dio e alla famiglia. Rappresentavano quell'immenso proletariato, la cui forza si è accresciuta ed aumenta, in conseguenza di quei rapidi mutamenti, e di quei turbamenti profondi, che nell'ordine economico degli Stati recarono non tanto i meccanismi perfezionati, quanto l'abuso d'una forza importantissima, il credito. La rivoluzione industriale ed economica prepara, più presto o più tardi, una rivoluzione sociale, di cui abbiamo un lugubre esperimento in quell'Associazione internazionale, che ora come un gigante spettro perseguita e flagella tutto ciò, che splende, per virtù, per grandezza, per santità di bene, nel mondo. Le popolazioni operaie, che si addensano intorno i principali Stabilimenti di lavoro, sono i centri della infezione; e di là essa diffondesi, come un fatale miasma, nelle plebi abbruttite e ignoranti, che un disordinato istinto del male rende ribelli all'idea del dovere, della sommissione, dell'ordine. Poi i malvagi apostoli, anelanti a spezzare ogni vincolo sociale, aggravano questa condizione allarmante di cose, perchè, consigliando il disprezzo per ogni sentimento pio e religioso, schernendo gli affetti della famiglia, rompendone i vincoli colla sodisfazione d'ogni turpe passione, e coll'esempio d'un'emancipazione, che non è se non se un'orribile ribellione, scuotono ed anzi scalzano le basi d'ogni civile congresso, che sono la religione e la famiglia.

Non è dunque da meravigliarsi se una forza di reazione, lenta ma continua, cerca d'opporsi a tale pervertimento, che dalle piazze e dalle scuole invase gli ordini civili, la letteratura, le arti belle, tutto. La Società non muore, e contiene in sè stessa la potenza riparatrice del male; se non che, onde questa si manifesti, bisogna traversare i dolorosi giorni della malattia e della crisi. Ci siamo noi? Non lo so; ma so che tutti gli onesti, nel largo senso di questa parola, devono stringersi insieme per combattere una difficile e gloriosa battaglia; l'ora del pericolo non è lontana; e noi dobbiamo esservi preparati.

Qualcuno riderà probabilmente a questa sfuriata di mal umore, come riderebbe se, mentre c'è un buon sole, gli si consigliasse di non uscire senza l'ombrello. Ma l'acquazzone giunge talvolta improvviso, e sta men peggio chi può ripararsi.

Su quanto si riferisce al trasporto della capitale nulla posso dirvi di nuovo; soltanto confermarvi che pel Ministero delle finanze non c'è apparecchio, neppure lontano; che per quello dell'interno fu sospesa la partenza di due Divisioni, che dovevano essere l'avanguardia; e che per quello della pubblica istruzione nulla fu ancora deciso. I ministri vanno a tenere qualche seduta di consiglio nel palazzo della Consulta; ma poi ritornano qui, perchè qui si trovano ancora, e si troveranno per molto tempo, tutte le principali Amministrazioni.

Nei giorni passati alle Gallerie degli Ufficii c'erano sempre dei carri, fermi alla porta del Senato, su cui vennero caricati i mobili, le biblioteche, gli archivii, che a quest'ora sono già a Roma. Invece alle Legazioni di Francia e di Austria non c'è alcuna disposizione per la partenza delle Cancellerie.

Ieri, come avrete già veduto dai telegrammi, Thiers ha finalmente parlato sulla questione romana. Ma il suo fu, com'era da prevedersi, un giuoco di equilibrio. Ricorda il suo passato e le sue idee, contrarie all'unità dell'Italia; stilla da ogni suo pensiero il dispetto; ma poi dice: noi coll'Italia vogliamo fortificare l'alleanza. Afferma la volontà del Governo e della Francia di stabilire ed assicurare l'indipendenza del Pontefice, e (se i telegrammi sono esatti) non ha una parola, non esprime una idea sulle guarentigie votate. Ma accomodano o no alla Francia ed a Thiers?

Intanto non vi sarà sfuggito che l'ordine del giorno di Barthe, ch'era il solito getto di acqua ghiacciata nella discussione, fu respinto da 403 voti contro 264; e che le petizioni dei Vescovi vennero inviate al ministro degli esteri.

Richiamo l'attenzione dei lettori sul Reale Decreto 20 giugno ora decorso, e sulla Relazione che lo precede; l'uno e l'altra pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio corrente, e concernenti l'ordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale del Ministero dell'interno.

Prendo atto con viva compiacenza delle risolute riforme, perchè la necessità e convenienza di esse cercai, in varie occasioni, ed in alcuni miei *studii*, di dimostrare, ed ora le vedo sancite coll'autorità della legge; poi perchè io sono profondamente convinto ch'esse costituiscono un vero progresso scientifico e pratico negli ordini amministrativi dello Stato; per cui anzi sollecito col desiderio l'adempimento di una promessa che il Presidente del Consiglio dei ministri si compiace di fare nella suddetta Relazione voglio dire che le cennate riforme verranno in seguito applicate anche agli altri Dicasteri.

Finora si andò adagino assai, forse troppo, nell'accogliere alcuni principii, che sono o devono essere il fondamento principale degli Ufficii dello Stato, e le guarentigie del modo, onde vengono trattati, discussi e spacciati gli affari, i quali si riferiscono non solamente alla cosa pubblica, ma agl'interessi dei cittadini, e direttamente influiscono sul buon assetto amministrativo e sulle condizioni economiche di un paese. Siccome però la verità è come l'acqua di un fiume, la quale continuamente avanza, e se trova un impedimento qualunque rallenta il moto, ma non si arresta; così, sta bene di riconoscerlo, anche quale un buon augurio per l'avvenire, da alcuni anni i Ministeri, che si succedettero con diverso programma, furono tutti concordi nell'occuparsi di *Ufficii* e di *impiegati*; nel riconoscere la necessità e l'importanza di radicali cambiamenti e di correzioni; e nell'avviarsi ora con timido passo, ora con risoluta deliberazione, verso quella divisione e stabilità di ordini, senza dei quali si avranno Uffizii somiglianti a vecchie fabbriche, che sfiancano da ogni parte, ed hanno bisogno quindi di essere puntellate; ed impiegati che potrebbero paragonarsi o ad ammalati, che mal si reggono sulle gruccie, o a giuocolieri che gettano spolvero negli occhi, e camminano sui trampoli per farsi credere grandi.

Giustissime sono le considerazioni, che la Relazione dell'onorevole ministro viene svolgendo; ed è un sufficiente saggio della importanza e dell'utilità delle divisate riforme riscontrare come francamente si affermi, che *l'anzianità, quale unica norma di promozione, è condannata dalla scienza, dall'esperienza dalla pubblica opinione*: che *bisogna gradatamente procedere alla riduzione del numero degli impiegati, aumentando nello stesso tempo gli stipendii*; — che *si può provvedere a tutti i bisogni dell'Amministrazione con pochi impiegati purchè sieno buoni*, ma che tali *non si possono avere tutto ad un tratto, nè pretendere, se non si pagano bene*; — e che senza dividerli per categorie a seconda degli studii fatti, dell'attitudine che dimostrano, e degli incarichi loro affidati s'urta in gravissimi inconvenienti; i quali sono la principale parte del disordine e della sfiducia che si deplora.

Per ciò appunto assai saviamente tutti gli impiegati vengono col Decreto, sopra citato, divisi nelle tre categorie, *di concetto, di ragioneria, di ordine*; e con altro Reale Decreto, dello stesso giorno, si stabilisce che non potranno appartenere alla prima delle indicate categorie coloro, i quali non abbiano conseguito la laurea di giurisprudenza in una Università dello Stato; nè alla seconda chi non riportò diploma di Ragioniere; nè alla terza senza la licenza di Ginnasio o di Scuola tecnica.

Faccio soltanto un'altra osservazione su questo argomento, e poi ho finito; lasciando al lettore di occuparsi, se lo desidera, dei dettagli. Osservo dunque che l'assegnazione dei nuovi stipendi fu fatta in modo che gli impiegati della prima categoria sieno retribuiti più di quelli della seconda, questi più degli ultimi; nella considerazione che i primi hanno bisogno di un corredo di studii e devono avere una età molto maggiore degli altri; come i secondi del pari non possono non avere e studii ed età superiori agli impiegati della terza categoria. Avverto infine che si è fatto sparire in questi nuovi Organici lo stipendio di milleduecento lire all'anno; che non solo è umiliante, ma insufficiente.

Avrete veduto dai giornali di qui che la discussione e la critica aumentano relativamente ai progetti per la facciata del Duomo; e forse avrete anche notato che molti ormai concorrono nella opinione, la quale io per primo francamente esposi sul progetto del cav. De Fabris, che di tutti i presentati fu quello prescelto. I discorsi finora son molti, però le conchiusioni assai poche; ma quello che vi posso dire si è, che la forma tricuspidale perde ogni giorno adesioni; che, cessata la prima gradita impressione, che si riceve, vedendo il bellissimo quadro del De Fabris, sbucano fuori qui e là i difetti, le ineleganze di alcun dettaglio, e la povertà artistica del progetto.

In questi giorni l'architetto Pompeo Faltoni espose un suo progetto, il quale ei mi disse di non aver mandato al concorso. È a foggia tricuspidale; però curvilinea; ed è molto ingegnosamente composto, sia per aver accordato il prospetto colle principali linee dei lati, sia per la novità di una galleria, aperta, sopra la grande porta centrale; la quale egli ritiene con fermo convincimento che fosse nel pensiero dell'Arnolfo, a motivo di una piccola scala, che da un pilone del pianoterra a destra sale per l'interno del muro fino sotto la grande vetriata circolare del centro.

Dubiterei molto della convenienza artistica di questa galleria, avuto riguardo allo stile della fabbrica, ed all'idea principale, che forse ebbe l'Arnolfo concependo questo monumento, il quale doveva e deve tenere il carattere predominante dell'architettura fiorentina. Forse in altro giorno parlerò con più dettaglio su questo progetto; che nulladimeno merita molta considerazione, più che per lo splendore del pensiero, per la esattezza scientifica di esso, tutto essendo, non già disposto ad ottenere un effetto artistico, ma subordinato invece a quelle ragioni scientifiche di geometria lineare, nelle quali il Faltoni, molti anni indietro, dimostrò che trovano spiegazione tutte le parti di questa chiesa.

Intanto continuano i lavori esterni di muratura; e pegli eseguiti disfacimenti adesso si può anche veder dalla piazza come la parete visibile della facciata non sia che una leggierissima cortina di pietra cotta, divisa dal muro principale per uno spazio vuoto; nel qual muro si trovarono esistenti altre due finestre circolari, che sarebbero quindi cinque colle esistenti. Perchè cinque? Era questa l'idea dell'Arnolfo? Ho sentito l'altra sera un popolano dire ad un altro, che col naso in su guardava l'impalcatura; — *non ti confondere: noi qui le chiese le abbiamo tutte sfacciate; chi tocca, guasta.* Questa idea ha molti aderenti, che aumentano per la confusione delle opinioni; ma io credo che debba essere combattuta, perchè solamente i pusilli indietreggiano davanti alle difficoltà; e perchè è dovere dell'Italia e di Firenze compire questo insigne monumento dell'arte.

Un nostro concittadino, il cav. Calvi, prescelto a reggere l'importante Intendenza di Torino, fu di passaggio per qui onde conferire coi direttori generali e col ministro, ma dovette sollecitamente partire per recarsi al suo nuovo posto. Valente ingegno e distintissimo funzionario, egli darà certamente nuove e belle prove di sè nell'amministrazione di quella ricca ed industre Provincia; che per la prima volta viene retta da un veneto, e colla conciliante energia del suo carattere proverà, io sono certo, che fu saggio divisamento, quello di cominciarsi a togliere così alcune divisioni ed egemonie, che più non hanno ragione conveniente per mantenersi.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. La legge del 3 luglio, colla quale è approvata la Convenzione fra le finanze ed il Municipio di Milano, con cui il Municipio, in compenso delle cessioni fattegli di alcuni stabili demaniali per il valore di lire 1,553,409 24, assume la costruzione di un carcere giudiziario a sistema cellulare, nei modi e con le condizioni stabilite nell'atto del 13 giugno 1871, ai rogiti Della Vedova.

2. Un R. Decreto del 25 giugno, a tenore del quale, gl'impiegati semaforici, sebbene pareggiati ai commessi telegrafici, per quanto riguarda al primo loro stipendio, ai relativi aumenti ed alle discipline di servizio, sono però, a differenza di essi, traslocabili ove l'Amministrazione lo crede conveniente.

Quando la traslocazione di tali impiegati non ha luogo in seguito a loro domanda o per misura disciplinare, essi avranno diritto alle indennità di trasferta comuni a tutti gl'impiegati civili, ed in caso di surrogazione temporanea, alle indennità speciali acconsentite dalla Tabella *B*, annessa al Regio Decreto 18 settembre 1865, N. 2504, per gli ufficiali telegrafici.

3. Un R. Decreto del 25 giugno, col quale il secondo Uffizio del Demanio in Catania è soppresso col primo agosto prossimo.

4. Un R. Decreto del 3 luglio, col quale, il Comune di Pavia è autorizzato ad esigere il dazio di consumo sulla carta di varie specie e sul sapone profumato, all'introduzione entro la cinta daziaria, giusta la tariffa unita al Decreto medesimo.

5. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Un elenco di Consoli e Vice-consoli esteri in Italia, cui Sua Maestà il Re concesse il Sovrano *exequatur*.

7. Un Decreto del ministro della pubblica Istruzione, in data del 10 luglio, col quale è istituito un premio annuale di L. 180 che s'intitolerà: « Premio Francolini pei giovani che compiono gli studii secondarii nei Licei governativi del Regno d'Italia. »

Il premio sarà conferito dal ministro della pubblica istruzione, mediante concorso, che avrà luogo nell'agosto di ciascun anno.

A tale concorso saranno ammessi i giovani approvati nell'anno scolastico all'esame di licenza con sette decimi di punti sulla fisica e sulle matematiche, aggirandosi esso sopra tema di una delle dette scienze da dettarsi uguale per tutti i concorrenti che dovranno svolgerlo per iscritto.

Il primo concorso sarà bandito per mezzo della *Gazzetta Ufficiale del Regno* nell'anno in cui il Ministero dell'istruzione entrerà in possesso della rendita sopra mentovata, e così d'anno in anno nel tempo avvenire.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. La legge del 3 luglio, colla quale il Governo del Re è autorizzato a vendere a trattativa privata, per mezzo della Società anonima per la vendita dei beni demaniali, alla Provincia di Napoli, la tenuta di Portici, pel prezzo di lire 720,000, pagabile in 12 rate eguali di L. 60,000: la prima nell'atto della stipulazione del contratto, e le altre di anno in anno col frutto scalare del 5 per cento.

2. Un R. Decreto del 20 giugno, che autorizza la Banca popolare di Colle d'Elsa ad aumentare il suo capitale dalle Lire 20,000 alle Lire 30,000, mediante emissione di duecento Azioni nuove da Lire 50 ciascuna.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

Gran Cordone:

Duchoqué Lombardi cav. Augusto, presidente della Corte dei Conti, senatore del Regno.

4. La notizia che, con R. Decreto del 16 aprile, il signor Laloubère Alessandro Cipriano fu nominato Console di seconda categoria a Kingston in Giamaica.

5. La notizia, che con Decreti ministeriali furono istituite le seguenti Agenzie consolari: Puebla, Zagarig, Baltcik, Benicarlò e Vittoria (Entrerios.)

6. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

7. Elenco di disposizioni state fatte nel personale del Ministero di grazia e giustizia, ed in quello dell'Ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. La legge del 3 luglio sulla istituzione dei magazzini generali.

2. Un R. Decreto del 21 maggio che accerta le rendite dovute per la conversione di beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco annesso al Decreto medesimo.

3. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero delle finanze.

5. La promozione dalla seconda alla prima classe di un ingegnere ispettore nell'Amministrazione forestale dello Stato.

S. M., con Decreti in data 1 giugno 1871 si è degnata, su proposta del ministro delle finanze, di fare le seguenti nomine e promozioni nel suo Ordine equestre della Corona d'Italia:

Uffiziale:

Sparavieri conte Antonio, presidente della Commissione provinciale per le imposte dirette di Verona.

Cavalieri:

Giuliani conte Eriprando, presidente della Commissione comunale per le imposte dirette di Verona;

Villanova avv. Alessandro, presidente della Commissione consorziale per le imposte dirette di Vicenza.

ITALIA

Il corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli scrive a quel giornale, che nelle liste di candidati per l'elezioni municipali figureranno i nomi di tre o quattro notabilità politiche prese fuori Roma, come si fece pei Municipi di Torino e Firenze.

Lo stesso corrispondente aggiunge: « si tratterebbe di portare l'onor. Ponza di S. Martino, l'on. Biancheri, l'on. Cairoli, e mi dicono anche il Rattazzi. »

Scrivono da Roma, 19, alla *Perseveranza*:

Non sarà sfuggito alla perspicacia dei vostri lettori come io mi astenga quasi interamente di parlarvi del Vaticano, e parlandovene, lo faccia con molto riserbo, perchè ritengo che il modo migliore per far scomparie, quando che sia, gli ostacoli che separano il Quirinale dal Vaticano, sia innanzi tutto di parlare il meno possibile del Papa e della sua Corte.

Per quanto la prigionia pontificia non sia che il parto di menti riscaldate, per quanto sia certo che una simile prigionia non sia che assolutamente volontaria, niuno vorrà negare che, chiudendosi là dentro, e rimanendo estraneo a tutto ciò che gli accade attorno, il Pontefice serba un certo decoro che è degno di rispetto.

Il Papa, se dal suo isolamento trae fallaci giudizii sull'Italia e su Roma, impone anche, ad amici ed avversarii, un certo riserbo, che pochi imitano, e pochissimi stimano nel loro vero valore.

Se il Papa girasse per Roma, visitasse come prima ospedali, opere pie, e conventi; se conversasse con le monache frequentemente come faceva prima, susciterebbe forse maggiori imbarazzi, darebbe luogo a mille dicerie, si costituirebbe attorno a sè un'atmosfera di pettegolezzi che non avrebbero mai fine.

Invece il Papa, non ricevendo visite particolari che assai raramente, ma invece accogliendo Deputazioni che riferiscono collettivamente le cose ch'egli dice, gli equivoci e i malintesi divengono più rari, e le stesse parole del Papa sono, generalmente, assai misurate.

Non vi fidate adunque troppo di quei giornali che pubblicano le dicerie pontificie; essi le riportano secondo le proprie idee e nello scopo di far trionfare le proprie passioni, e molte vol-

te si allontanano dal vero. Il Papa ha i suoi momenti di malinconia e di malumore, ma però è quasi sempre assai moderato.

Mi pare di avervi riferito un motto suo spiritoso. Un giorno egli, ricevendo una Deputazione, fu interrogato « se il giorno del *trionfo* fosse prossimo », e, sorridendo un po' sardonicamente, rispose: « Signori, fo osservare, che se io sono il *Vicario* di Gesù Cristo, non ne sono già il *Segretario*. »

Giorni sono, ricevendo alcune persone, che uscirono in parole poco caritatevoli verso gli *spogliatori* della Santa Sede furono da lui riprese, dicendo: « Non v'ha detto così. Preghiamo invece per loro, per tutti, ed imploriamo per quelli che ci perseguitano le benedizioni del Signore. »

Da queste parole, di cui posso garantirvi l'esattezza, comprenderete quali siano i sentimenti del Papa, che non sempre si rivelano nelle lettere che gli si fanno scrivere.

Comunque sia, io penso che la migliore delle politiche a seguirsi su tale questione a riguardo del Vaticano sarebbe di parlarne il meno possibile, sicchè e dalla indifferenza, e dalla intolleranza, e dalla necessità si vedessero sforzate le persone, che vi stanno racchiuse, di uscirne fuori, e vivere come vivono tutti gli altri anche loro colleghi.

Perchè ve ne sono di quelli che, fino dai primi giorni, hanno continuato a vivere ed a mostrarsi in mezzo all'umano consorzio, ed altri ve ne sono che ora si veggono per la città continuamente, ed io stesso li incontro ai pubblici passeggi quasi tutti i giorni, e penso che si siano bene persuasi che noi non abbiamo volti da cannibali, nè mani da adoperare la *pece* ed il *petrolio*. In una parola, vi sono cardinali e prelati che non hanno le paure del padre Secchi, il quale deve lui solo essersi messa tanta paura indosso, dacchè i suoi compagni, ed in gran numero, li veggo quotidianamente mescolati col popolo nelle vie, nelle piazze, e nelle ville, senza che alcuno li molesti.

Una buona paura deve averla invece avuta il direttore o redattore della *Frusta*, giornale che dicesi religioso, ed invece è pieno di vituperii. Abituato a ripetere le più triviali insolenze, fu ieri richiesto di rettificare qualche accusa lanciata brutalmente contro i giovani che frequentano il Liceo, ed essendosi rifiutato a qualunque ritrattazione, finì coll'essere picchiato, e con lui alcuni ex gendarmi papalini, che stanno a guardia dell'ufficio. Il fatto non va lodato, anzi biasimato; ma quando si è presa la cattiva abitudine di dimenarsi nel fango, non mi pare strano che salti il ticchio a taluno di trattarvi bruscamente.

Noto frattanto che l'*Osservatore Romano* e qualche altro giornale clericale, non abituato al frasario della *Frusta*, anzi che riprendere severamente il loro indegno confratello, non lo nominavano senza aggiungere l'epiteto di *bravo*, *degno*, ecc.

Ieri a sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 21, a Castellammare fu festeggiato l'onomastico di S. A. R. la Principessa Margherita illuminando a gaz la Piazza del Municipio e la marina ed a fuochi di bengala il diruto castello Angioino. L'illuminazione riuscì bene; la gente che vi assisteva era numerosa.

Nella *Lombardia* di Milano del 22 si legge:

Ieri sera fu arrestato in via Scaldasole, certo All... Carlo, d'anni 59, falegname, imputato di eccitare gli operai a dar fuoco alla fabbrica di spiriti del signor Sessa, in via Arena.

Leggesi nella *Nazione* in data del 21:

Un grandissimo incendio si sviluppava nella mattina decorsa a ore 3, ed in un attimo si faceva gigante nel Laboratorio chimico-farmaceutico dei signori Ghilli e Vannuccini successori Paoli, situato in Croce Rossa. Recatisi sul posto, appena chiamati dall'Ispettore municipale Magnelli, i pompieri civici col loro comandante, si vide che il fuoco aveva dovuto svilupparsi sulle prime nel Laboratorio ove sono i fornelli e gli stilli, e prendendo subito straordinarie proporzioni erasi dovuto comunicare ad un vasto magazzino prossimo al Laboratorio e corrispondente in via dello Studio, quindi in una delle sopposte cantine, dalle finestre della quale uscivano le fiamme con tal forza che traversavano tutta la stretta via dello Studio, rendendola affatto impraticabile.

A contatto di queste cantine già in preda delle fiamme, eravene un'altra che serviva di magazzino agli spiriti, ed in questa trovavansi raccolte, sopra a 50 damigiane contenenti rhum, spirito e benzina.

Ben comprendendo il bravo comandante dei pompieri che se il fuoco si fosse comunicato a quelle sostanze i danni dell'incendio sarebbero divenuti incalcolabili e avrebbe corso pericolo l'intiero stabile pensò di fare in modo che l'incendio a questa cantina non si dilatasse e concentrò ivi ogni sforzo, reso tanto più necessario, in quanto che fra la cantina in fiamme e quella che si tentava di salvare dall'incendio, non esisteva una porta, ed un semplice arco aperto divideva i due ambienti, resi inaccessibili, poichè l'uno era in fiamme e l'altro era invaso da densissimo fumo.

Remossa allora una piccola inferiata e fattasi strada da una piccola finestra rasente a terra i pompieri misero in moto otto potenti macchine per spegnere il fuoco della prima cantina e respingere le fiamme che tentavano penetrare in quella ove trovavansi gli alcools, e tale fu la forza e la quantità dell'acqua lanciata in quei locali, che dopo un'ora e mezzo si resero padroni del fuoco; la cantina ove si trovavano gli spiriti fu salva, come fu salva la Farmacia alla quale pure erasi appiccato il fuoco, ed alle ore 6 l'incendio era affatto domato.

Il danno prodotto si dubita che superi le 30,000. Il locale non era assicurato.

SPAGNA

La *Lombardia* riceve da Madrid, 15 luglio, il seguente interessante carteggio sulla situazione dei varii partiti alle Cortes:

Questa situazione politica si rende ogni giorno più impossibile. Si fanno degli erculei sforzi per sostenere la coalizione de' partiti costituzionali, ma intanto più profonda si prepara la scissione tra i radicali ed i conservatori. Il Ministero si trattenne finora dal porre la questione di fiducia dinanzi le Cortes, preoccupato com'è innanzi tutto di fare approvare i mezzi finanziarii, dei quali nessun Governo, di qualunque colore sia, può fare a meno e forse anche colla speranza di riannodare le fila della coalizione e porla in grado di continuare al potere; ma è difficile che riesca in questo suo ultimo divisamento.

Nel Congresso ha già apertamente spiegato la bandiera dell'opposizione il deputato Gasset y Artime ed è appoggiato da alcuni suoi colleghi del gruppo democratico ed anche di quello progressista. Nella stampa moderata da prima l'*Imparcial* si pronunciò contro la continuazione della coalizione ed è ora seguito da tutti gli altri principali organi radicali, meno l'*Iberia*. Aggiungete che anche i ministri radicali penano a continuare in armonia coi loro colleghi conservatori.

Questa situazione è deplorevolissima. Dinanzi ad opposizioni forti ed ordinate come la repubblicana, la carlista e l'alfonsino-montpensierista, sarebbe stato a desiderarsi che per qualche anno i due partiti costituzionali avessero saputo tracciarsi una via per la quale camminare di conserva. Invece eccoli già sul punto di dividersi e solle loro reciproche lotte venire ad intralciare seriamente l'andamento costituzionale.

Capirei questa bramosia di scindersi quando entrambi o almeno uno dei due partiti costituzionali potesse da solo costituire maggioranza parlamentare; ma questa prima condizione di un partito per aspirare al potere non l'hanno nè il radicale, nè il conservatore.

Che ne seguirà se la rottura della coalizione si effettua nelle sfere parlamentari e governative? Che il partito il quale andrà al potere, non trovando sicuro appoggio nel Congresso si vedrà presto o tardi costretto a consigliarne alla Corona lo scioglimento e gettare fra pochi mesi un'altra volta il paese nell'agitazione elettorale.

I conservatori, vuoi perchè veggano questo pericolo, vuoi perchè temano che il potere sfugga loro dalle mani, si pronunciano in tutti i modi favorevoli alla continuazione della coalizione. Invece i radicali, nella prospettiva di costituire Governo da sè e nella speranza di usufruttare l'interregno parlamentare a loro beneficio per le prossime elezioni, cui sarebbero obbligati ricorrere per sostenersi al potere, ne affrettano sempre più la rottura.

La situazione è come scorgete difficilissima, e se il patriottismo dei capi partiti non riesce a scongiurarla, dovrà necessariamente risolversi in senso radicale o conservatore; ma qualunque soluzione non è scevra di pericoli e potrebbe ridare maggiore ardire ai partiti anti-costituzionali, i quali non vedono il momento di avere occasione propizia per rimettere un po' di disordine nella penisola.

Vero è che quando o i carlisti o i repubblicani o gli alfonsini-montpensieristi o anche tutti assieme si gettassero al campo, troverebbero a fianco dell'esercito saldi e compatti di nuovo i partiti costituzionali; ma è vero eziandio che se l'unione di questi valse finora a fare stare quelli a segno, sarebbe tale unione una garanzia maggiore di ordine e meglio si gioverebbe alla causa della libertà e della dinastia collo scartare per qualche tempo ancora quanto può portare alla scissione dei partiti costituzionali che più tardi potrebbero trovare più opportunamente definiti i loro rispettivi campi nell'orbita parlamentare.

Ripetutamente in questa mia lettera vi aditai gli alfonsini ed i montpensierist come facienti parte di un solo partito ed è perchè, secondo recenti notizie, si sarebbe alfine effettuata, coll'intermezzo dell'ex-Regina Maria Cristina, la pace tra le due sue figlie e la fusione tra i rispettivi partigiani. Questa fusione sarebbe consacrata col matrimonio del Principe Alfonso con una figlia del Duca di Montpensier, al quale frattanto sarebbe per alcuni anni affidata la Reggenza *in partibus* del Regno di là da ritornare!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 luglio.

Elezioni amministrative. — Lo spoglio ufficiale delle schede si farà domani mattina al Municipio, e quindi fino a domani non è possibile conoscere il risultato ufficiale della votazione.

Però, secondo spogli da noi privatamente fatti in tutte le dieci Sezioni, il risultato della votazione sarebbe incirca il presente:

Consiglieri provinciali.

Valvasori avv. Antonio.
Sartori cav. Giuseppe.
Colleoni cav. Antonio.
Marangoni cav. Giorgio.

Consiglieri comunali.

1. Palazzi cav. Alessandro	con voti	1210
2. Todros bar. Elia	» »	1087
3. Costantini sen. Girolamo	» »	1014
4 Salon cav. Giovanni	» »	991
5 Colotta cav. Giacomo	» »	899
6 Paulovich cav. Giovanni	» »	891
7 Coletti Agostino	» »	878
8 Manetti avv. Antonio	» »	801
9. Rosa cav. Antonio	» »	781
10. Bisacco cav. Marco	» »	742
11. Boldù co. Roberto	» »	736
12. Bizio prof. Giovanni	» »	702
13 Ivancich cav. Luigi	» »	687
14 Ziliotto dott. Pietro	» »	680
15 Manzoni cav. Antonio	» »	654
16 Blumenthal Carlo	» »	614
17 Ceresa Pacifico	» »	569
18 Pasini cav. Angelo	» »	558
19 Soranzo nob. Girolamo	» »	527
20 Mengotto Stefano	» »	521
21 Errera prof. cav. Alberto	» »	521
22 De Marchi cav. Gio. Batt.	» »	447
23 Piamonte ing. Giuseppe	» »	425
24 Jnsom cav. Antonio	» »	378
25 Celsi cav. Carlo	» »	332
26 Berti cav. Antonio	» »	325

Associazione dei segretarii ed impiegati municipali. — Se v'ha momento, in cui la condizione dei segretarii ed impiegati municipali meriti di essere presa in seria considerazione, gli è questo senza dubbio, in cui, per i cangiamenti politici felicemente avvenuti nel nostro paese, e per le conseguenti innovazioni legislative introdottevi, le attribuzioni affidate ai Comuni crescono ogni dì più di numero e di importanza, e cresceranno ancora in maggiore proporzione, quando il sentito bisogno e l'invocata attuazione del sistema di decentramento amministrativo, metterà i Municipii nell'esercizio delle naturali loro attribuzioni.

Tale argomento, a dir vero, non è nuovo, e formò anzi tema di replicati studii, di accalorate discussioni e di proposte, le quali, sia per i gravi interessi ond'era preoccupata la nazione nel periodo del suo rinnovamento, sia per le difficoltà inerenti a tutte le questioni di qualche momento ad essere sollecitamente definite, sono ancora fra i *desiderata* di questa numerosa classe di pubblici funzionarii.

Se molti dei Municipii d'Italia provvidero saggiamente e decorosamente alla posizione dei loro impiegati, ciò non basta; e mentre non fa che mettere in più chiara luce differenze ingiustificate ed odiosi contrasti, lascia sentire più vivo il bisogno d'un provvedimento generale che ottenga nella legge la sua sanzione.

Ad affrettare tuttavia il compimento di tali giustissime aspirazioni, meglio degli isolati lamenti e delle teoriche proposte, giova, non ha dubbio, la forza concorde ed attiva dell'associazione, per la quale ogni più arduo problema trova, a' dì nostri, agevolata di molto la via della pratica sua soluzione.

Meritata lode pertanto va resa al chiarissimo cav. Luigi Torrigiani che, fattosi promotore di un'Associazione fra i segretarii ed impiegati municipali del Regno, mercè l'opera sua alacre ed intelligente, in breve volger di tempo vide nascere e fiorire una delle più numerose Associazioni che esistano in Italia, ed ove codesta classe d'impiegati potè trovare nei beneficii della mutua unione un pronto e salutare rimedio alla sua malferma e trascurata condizione.

Se molto s'è fatto in proposito, non s'è raggiunto nondimeno tutto quel bene che a ragione se ne può attendere, avvegnacchè taluna delle più importanti Comuni non trovasi ancora rappresentata in codesto utile sodalizio. E però, essendo vicinissima l'occasione (*) in cui in generale Congresso si raccoglieranno in Bologna i rappresentanti dell'Associazione stessa, per trattarvi la definitiva sua costituzione non solo, ma per prendervi deliberazioni di vitale importanza per tale classe d'impiegati e per le comunali amministrazioni, torna a proposito richiamare su tale argomento l'attenzione di quanti possono avervi interesse.

Dove pertanto non si trovassero per anco istituiti i Comitati provinciali di tale Associazione, d'uopo è che tosto si dia opera alla loro formazione, e se ne facciano promotori coloro cui sta a cuore il prosperamento d'una sì benefica istituzione.

Dal seno di tali Comitati dovranno eleggersi delegati speciali a rapppresentarli nel Congresso suaccennato, e per chiunque comprende l'importanza della cosa, torna superfluo il dimostrare come sarebbe indecoroso e pregiudicievole che in tale solenne circostanza gl'impiegati di tutti almeno i principali Municipii non si trovassero degnamente rappresentati. La fiacchezza di propositi e la trascuranza in tal caso sarebbero una colpa, la quale non potrebbe trovar ragione che, o nell'egoismo, o nell'ignoranza.

A rendere più agevole il compimento di un tale voto, troverebbesi acconcio che le adesioni alla detta Associazione facessero capo ai segretarii dei Comuni di ciascheduna Provincia, i quali non mancherebbero certo di farsi iniziatori di un'opera che ridonda di benessere generale ai loro colleghi e dipendenti.

(*) Nel settembre p. v.

Serenata. — Ecco il programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella serenata sul Canal grande la notte del 24 luglio 1871:

1. Pedrotti. Sinfonia dell'opera *Tutti in maschera*. Al Giardinetto Reale.
2. Buzzola. Serenata. All'Albergo *Europa*.
3. Tessarin F. Barcarola dei gondolieri a voci sole. Al Palazzo della Prefettura.
4. Hérold. Sinfonia nell'opera *Zampa*. All'Accademia di Belle Arti.
5. Pizzolato. Barcarola per tenore eseguita dal sig. Colonna. Al Palazzo Grassi.
6. Meyerbeer. Rataplan nell'opera *Ugonotti*. Al Palazzo Foscari.
7. Verdi. Cavatina nell'opera *Nabucco*, eseguita dalla sig. Matilde Milani. Al Palazzo Grimani S. Polo.
8. Festari. Coro dei Pescatori. Al Palazzo delle Poste.
9. Verdi. Inno delle Nazioni composto per la grande Esposizione di Londra, eseguito dalla sig. Milani, con cori. Al Palazzo municipale.
10. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *La Stella del Nord*. Al Palazzo della Banca nazionale.
11. Verdi. Barcarola nell'opera *Giovanna di Guzman*. Al Ponte di Rialto.
12. Ivancich. Coro *La Notte*. Al Palazzo Michiel.
13. Meneguzzi. Barcarola con cori. Alla Ca' D'Oro.
14. . . . Ripetizione d'uno dei suddetti pezzi. Al Fondaco dei Turchi.
15. . . . Idem idem. Al Palazzo Flangini.

Maestro direttore d'orchestra Cesare Trombini.

Maestro direttore dei cori Domenico Acerbi.
N. 56 Coristi d'ambo i sessi.
N. 55 Professori d'orchestra.

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Dal 21 a tutto il 31 corr. l'accensione dei pubblici fanali dovrà essere compiuta alle ore 8.01, e non potranno essere spenti prima delle ore 3.19.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma; per iscadenza fissa almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 p. cento.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0|0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del regolamento relativo.

Società veneta promotrice di belle arti. — Prima estrazione a sorte delle cedole graziali, costituite coi fondi sociali dell'anno 1871.

Ordine con cui sono estratte le grazie	N. prog. delle cedole	Classe	Valore in Lire Italiane	Numeri dell'elenco generale dei socii	COGNOME E NOME DEL SOCIO GRAZIATO.
9	1	I	160	200	Dal Fiol Vincenzo.
5	2	»	160	197	Ricco cav. Giacomo
1	3	»	160	51	Antonini cav. Nicolò
6	4	»	160	24	Mainardi Giuseppe
12	5	II	200	423	Papadopoli co. Angelo
3	6	»	200	248	Marini nob. Pietro
4	7	III	240	334	Flantini Filippo
2	8	»	240	198	Valier don Sebastiano
7	9	»	240	94	Bernardi ab. comm. Iacopo
11	10	»	240	78	Gatterbourg Morosini co. Loredana
10	11	IV	400	287	Marcello Zon nob. Adriana
8	12	V	600	178	Levi cav. Giacomo di Angelo

Inconvenienti. — Ieri sera con grande spavento di quelli che vi si trovavano dentro, un *omnibus* del Lido fu urtato dal vapore che teneva la stessa via. Se l'urto fosse stato diretto, si avrebbero a deplorare gravi disgrazie; ma ancorchè questo non sia avvenuto registriamo il fatto, per raccomandare i conduttori degli *omnibus* a tener ben alto e visibile il fanale quando viaggiano di sera, onde il vapore vedendolo possa girare e schivarli.

Pare impossibile che una così ovvia avvertenza, abbia bisogno di disgrazie per essere, come si deve, presa a cuore.

Teatro Malibran. — Domani si riprenderanno le rappresentazioni della *Traviata* col nuovo tenore sig. *Celada*, che seppe tanto accapararsi la simpatia del pubblico nell'anno scorso.

Bollettino della Questura del 24. — Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono cinque individui per oziosità e vagabondaggio, due per disordini in istato d'ubbriachezza, ed uno per furto; constatarono inoltre due contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti, e sei al Regolamento municipale sul nuoto.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 22 e 23 corr. — Le dette Guardie arrestarono e consegnarono all'Ispettorato di Questura di S. Marco certo S. G. per questua.

Dalle stesse veniva arrestato e consegnato al detto Sestiere certo S. G. per indebita intromissione nell'operato degli agenti stessi.

Da ultimo constatarono nei giorni 22 e 23 luglio, 46 contravvenzioni.

Associazione marittima. — Ora che si va approssimando la costituzione di questa nostra Società, crediamo interessante che si conosca il seguente Avviso, pubblicato dall'*Associazione marittima di Sabioncello*:

Dacchè i vapori invasero l'Oceano, d'allora l'industria della navigazione a vapore ha fatto rapidi e giganteschi passi salendo dall'umile Fulton al colossale Great-Eastern. Nacque quindi tosto il problema della prevalenza della vaporiera di confronto alla vela e se possono o meno una accanto all'altra, quali due consorelle, prosperare dividendosi il regno dei mari. La conclusione spassionata era che nella navigazione a lungo corso i velieri non potranno comparire come avviene giornalmente nel grande cabotaggio e che quanto più lunghi saranno i viaggi tanto meno temeranno la concorrenza dei vapori.

La navigazione con bastimenti a vela armati, a lungo corso, continuerà ad essere una grandiosa industria di molto vantaggio, e svilupperassi ognor più a lato della navigazione a vapore servendo ambedue secondo i mari che devono solcare ed alle merci che devono spedirsi.

Nella stessa Gran-Brettagna, ricchissima di combustibile, ferro e Stabilimenti meccanici ed industriali; piena di capitali e spirito d'associazione, i navigli a vapore, malgrado la facile trasformazione, non sommano in tonnellaggio che la decima parte di quello dei velieri; la marina italiana e specialmente la genovese, sorse a rigogliosa vita, la stessa austriaca prosperò pure; eppure le due ultime, ebbero a lottare non solo colla concorrenza dei vapori, ma pur anco colla miseria del commercio marittimo negli ultimi anni.

Tenendo quindi giusto calcolo del terreno affidato a ciascuna specie di navigli, l'Associazione marittima di Sabioncello, sortendo dai più angusti confini che da principio erasi assegnata, introduceva sin dal cominciare dell'anno decorso nel proprio Statuto anche la navigazione a vapore e giunse col dì d'oggi al numero di bastimenti a vela 30, la maggior parte di grossa portata, della capacità complessiva di tonnellate registro austriaco 21,272 con un capitale di fiorini v. a. 2 500,000; facendo sosta e chiudendo la specie veliera, slancierassi con coraggio, fede e prudenza nella costruzione di navigli a vapore della portata non minore di tonnellate 1500 e, nella piena fiducia che l'appoggio del pubblico, come per l'addietro, non le verrà meno, apre per la soscrizione una

Settima Emissione

di 4000 Azioni da fior. 250, v. a. l'una da estradarsi col 1.° settembre 1872.

I versamenti si eseguiranno presso la sede della Direzione in Orebich od allo Stabilimento commerciale d'assicurazione in Trieste, nelle epoche e rate seguenti:

Al 1 gennaio 1872 fior. 40 p. c.
» 1 maggio » » 30 »
» 31 agosto » » 30 »

Per ogni parziale versamento si emetteranno ricevute interinali che verranno ritirate a pagamento totale rilasciandosi in pari tempo il titolo o cartella di proprietà.

Sui versamenti effettuati in via anticipata dello stabilito, l'azionista godrà l'abbuono del 6 per cento all'anno.

Le azioni saranno stilizzate a nome, ovvero al portatore.

Orebich 14 luglio 1871.

LA DIREZIONE.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Cavazuccherina 22 luglio.

Stamattina, alle ore 10, è qui giunto S. E. il senatore e commendatore nob. Torelli, Prefetto di Venezia.

Ossequiato a Caposile dal Sindaco e dalla Giunta di Cavazuccherina, che mossero ad incontrarlo, egli fermossi qui un paio di ore per visitare le Scuole, nonchè le memorande rovine di Iesolo, esistenti a poca distanza dal Capoluogo comunale sopra fondo del nob. Avogadro; dirigendosi poscia a Grisolera di dove, dopo aver pranzato e veduto la così detta Città Nuova, procedette a S. Donà, per assistere il giorno seguente alla cerimonia della posizione della prima pietra del nuovo sostegno murale a conca alla località denominata: Intestatura di Piave, opera insigne e utilissima, che dobbiamo in principalità alla potente e valida di lui cooperazione. Il modo col quale venne accolto da tutti gli ha dimostrata la universale gratitudine.

Nella seduta del 20 luglio del Consiglio comunale di Chioggia, avendo l'avvocato Nordio fatto osservare che il ministro guardasigilli può per legge, durante i suoi poteri eccezionali, decretare l'istituzione di Tribunali commerciali, nominò una Commissione di 5 membri, la quale assieme alla Giunta valuti gli argomenti che stanno pro e contro l'istituzione di un Tribunale commerciale a Chioggia ed entro otto giorni assoggetti al Consiglio la sua proposta.

I giornali di Firenze e il discorso del signor Thiers.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

L'Assemblea francese ha avuto ieri la discussione rispetto alle petizioni relative al Papa.

Il discorso del signor Thiers fu quale ci aspettavamo e quale ci era preconizzato dalle nostre speciali informazioni.

Il capo del potere esecutivo avrebbe voluto differire questa discussione, perocchè, da uomo politico, prevedeva che avrebbe suscitato una questione, a cui la Francia non potrebbe dare una soluzione conforme alle impazienti speranze di coloro che inopportunamente l'avevano provocata.

Gli autori delle petizioni che cosa pretendevano? Che il signor Thiers applicasse ora le idee di politica estera da lui esposte in altri tempi?

Ma il signor Thiers è stato dalla fiducia del suo paese chiamato a dirigere la politica della Francia secondo le condizioni, i bisogni e gl'interessi odierni consigliano, non secondo le idee manifestate in altre circostanze e sotto l'influsso di altri criterii.

Noi non abbiamo ora a giudicare la politica passata del sig. Thiers. Non disse ieri cosa che non fosse nota, ma, da uomo di Stato, si affrettò di soggiungere che al cospetto dei fatti compiuti altra dev'esser la politica della Francia.

Quest'Italia unita c'è, costituisce un Regno di 25 milioni d'anime, ha la sua capitale a Roma.

Quale dev'essere il contegno della Francia rispetto ad essa? Sarebbe mai la quistione papale una cagione di dissidii, che conducano fatalmente ad una guerra?

Il sig. Thiers ha confessato che l'Italia ha l'appoggio d'Europa e riconosciuto che la Francia, volendo la pace, bisogna che segua una politica, che abbia questa per iscopo. Desiderare il mantenimento della pace e seguire una politica che possa condurre alla guerra, sarebbe una contraddizione.

Dunque che deve fare la Francia?

Fare il possibile per tutelare e conservare l'indipendenza del Pontefice.

E chi ha mai sostenuto che si avesse a sacrificare l'indipendenza del Pontefice? Non l'ha l'Italia assicurata, circondandola inoltre di onori e di splendore esterno?

Il signor Thiers è persuaso, come qualunque altro uomo politico d'Europa, che la quistione del potere temporale è finita, e che l'interesse della Francia richiede di accettare il fatto compiuto. Non poteva certamente mandar via gli autori delle petizioni a bocca asciutta, e cercò di consolarli, promettendo loro che si pigliava a cuore l'indipendenza del Papa, e che anzi Pio IX sapeva che la Francia gli è sempre aperta. Il che significa che la Francia non potrebbe far altro che offrirgli un asilo, se ne avesse d'uopo. Il Papa ha provato da dieci mesi che si trova abbastanza libero e sicuro nel Vaticano, perciò non sembra che sia neppure per accettare l'offerta che la Francia gli fa.

Il discorso del sig. Thiers, per quanto si può argomentare dal sunto telegrafico, mette dunque fine ad un equivoco, assicurando i fanatici della reazione legittimista e clericale che la sua politica batte un'altra strada, e che volendo stare in buoni rapporti con l'Italia, la sua diplomazia non può esser diretta a produrre uno stato di ostilità, come avverrebbe immanchevolmente, se pretendesse di mischiarsi delle cose nostre e presumesse di metter in dubbio la condizione irrevocabile del fatto compiuto.

È notevole che monsignor Dupanloup, appoggiando le petizioni, avrebbe anch'esso gittata acqua sul fuoco, rappresentandole quale dimostrazione per l'indipendenza spirituale del Papa, anzichè quale tentativo di suscitar delle difficoltà e de' dissensi tra la Francia e l'Italia.

Le idee svolte dal sig. Thiers dovevano esser ascoltate con favore più dalla sinistra che dalla destra, soprattutto l'estrema destra clericale e legittimista; perciò non fa meraviglia che il sig. Gambetta vi si sia associato.

Ma qual fu il risultato della discussione?

Dal dispaccio si potrebbe argomentare che, essendo stato proposto un voto di fiducia nel sig. Thiers, l'Assemblea alla maggioranza di 403 voti contro 264, l'avesse respinto.

Ciò equivarrebbe ad un vero voto di sfiducia.

È ammessibile questa spiegazione?

Non ci pare, giacche sarebbe inconcepibile che l'Assemblea di Versailles mettesse il signor Thiers, capo del potere esecutivo, in minoranza in una quistione di politica estera ed essendo prossime le vacanze parlamentari, dopo aver fatto di tutto per rafforzarne il potere.

Si aggiunga che la deliberazione di rinviare le petizioni al ministro degli affari esteri potrebbe essere un semplice atto di cortesia verso i Vescovi che le hanno fatte, non risultando che il sig. Thiers vi si sia opposto.

D'altronde, rimandar le petizioni al ministro, quando questo ministro è il sig. Giulio Favre, è una risoluzione del cui significato niun deputato dell'Assemblea poteva rimaner incerto.

Però questa parte del dispaccio che riguarda la votazione ha d'uopo di più ampi schiarimenti, per poter con maggior fondamento di ragione giudicare dell'impressione prodotta nell'Assemblea dall'importante discorso del sig. Thiers e delle sue conseguenze politiche.

La *Gazzetta d'Italia* ha quanto segue:

Thiers non vuole spingere la Francia ad una guerra coll'Italia per sostenere i vantati diritti del Papato; però si vede, in virtù delle relazioni create dal concordato, nell'obbligo di fare tutto il possibile per tutelare e conservare l'indipendenza del Papa.

Per rettamente apprezzare le dichiarazioni di Thiers, ci occorrerebbe sapere quali condizioni creda egli necessarie per assicurare tale indipendenza. Però, dalla condotta finora spiegata dal Governo francese verso noi, si rileva abbastanza che egli non è sodisfatto del modo con cui l'Italia ha creduto poterla tutelare, sicchè ritiene doversi fare qualche cosa di più. E questo di più ci lascia sospettare assai, dacchè vediamo monsignor Dupanloup appoggiare nell'Assemblea le ben note petizioni dei Vescovi nel senso indicato da Thiers.

Questo ravvicinamento del focoso Arcivescovo di Orléans alla politica di Thiers nella questione romana è per noi tutta una rivelazione; ma vi ha d'altro.

L'Assemblea nazionale volle in modo indubbio esprimere il suo pensiero sulle petizioni dei Vescovi epperciò, respingendo con 403 voti contro 264 un ordine del giorno di rimettersi alla prudenza e al patriottismo del capo del potere esecutivo, le rinviò al Ministero degli affari esteri, evidentemente così approvandone i loro reclami in favore della Santa Sede e contro l'Italia.

La deliberazione presa dall'Assemblea nazionale è gravissima per noi, e più che mai ci deve fare avveduti sui pericoli che ce ne possono derivare. Ma non è col disconoscere i pericoli che ad essi si sfugge, sibbene col ponderarne la gravità e avvisare in tempo ai mezzi di scansarli.

La *Riforma* ha dal suo canto:

È deplorabile che le tremende sventure di cui fu vittima la Francia non abbiano servito a nulla pei clericali e legittimisti!

Resterà al potere il signor Thiers dopo questo voto?

Che dirà, che farà la nazione francese rimpetto a questa sfida che la fazione clericale-legittimista lancia agli altri partiti che colà si agitano, all' Italia, alla civiltà?...

Noi temiamo lo scoppio di una novella guerra civile, peggiore di quella or ora cessata.

Solo potrà impedire questa sventura un contegno risoluto di riprovazione da parte della grande maggioranza del paese, che costringa l' Assemblea a sciogliersi.

In quanto all' Italia, essa conserverà la sua calma, confidente nella santità del suo diritto e nell' unanime volontà degl' Italiani a propugnarlo, e sentirà il dovere di prepararsi ad ogni evento senza verun indugio.

L' *International* dice che il sig. Thiers deve sciogliere l' Assemblea, ed aggiunge: « Se pure, contrariamente alle nostre previsioni, egli (il signor Thiers) minacciasse l' Italia d' un intervento, confessiamo che, poichè dobbiamo batterci colla nostra antica alleata, sarebbe meglio adesso che più tardi. Le probabilità almeno sono quasi eguali. Ma ancora una volta, diciamo che questa eventualità non è da temere. »

La *Perseveranza* osserva:

Queste dichiarazioni (di Thiers) non costituiscono, nè espongono una politica; spiegano, dichiarano le difficoltà e le contraddizioni d' una situazione, e le mantengono tutte. Esse non segnano nessuna strada; dicono, che non se ne vede una in cui camminare. In questo loro carattere è forse la ragione, che il testo dei discorsi ci farà intendere meglio, dell'approvazione che hanno ottenuta insieme dal Dupanloup e dal Gambetta.

Però, non l' hanno ottenuta dall' Assemblea. Questa ha voluto mostrare, che l' accettarle non rispondeva in tutto e per tutto all' animo suo. Il voto di fiducia che, dietro di esse, le si è chiesto per il capo del potere esecutivo, non l' ha voluto dare. Non s' è contentata di rimettersi affatto in lui, ed ha voluto disegnare l' animo suo favorevole all' intenzione dei petenti, rinviando le loro petizioni al ministro degli esteri, che vuol dire additarle al Governo come un oggetto prossimo, necessario della sua azione diplomatica.

La minoranza dell' Assemblea francese solo è parsa contenta del tutto di dichiarazioni che a noi devono parere tutt' altro che sodisfacenti.

Questa disposizione d' animo dell' Assemblea francese non ci arriva improvvisa; nelle condizioni dell' Europa, non è, non può essere nè una minaccia, nè un pericolo. È bensì una noia e non piccola, per molti rispetti, e soprattutto per questo, che tiene sollevati in Italia gli animi di molti e soprattutto del Papa e dell' alto Clero che lo circonda; cosicchè rende più lontane quelle soluzioni definitive che ci bisognano, a chi per sè stesse, a chi perchè non può essere se non effetto di esse quel rappaciamento, quel tranquillamento degli animi e delle menti, ch' è una delle principali condizioni di una buona, d' una sana operosità morale, intellettuale ed economica in tutta la Penisola.

L' *Italie* commenta in modo affatto diverso il discorso di Thiers: « Tutto ciò che si poteva dire, e tutto ciò che desideravamo udire, il signor Thiers l' ha detto e ci basta. Egli ha detto anzi qualche cosa di più, e che noi non avremmo osato chiedere, cioè che l' Italia ha nella questione di Roma l' appoggio di tutta l' Europa, e che la Francia ha interesse di non alienarsi un potente vicino come l' Italia. Il nostro orgoglio nazionale ha di che essere lusingato, e dobbiamo esserne riconoscenti al sig. Thiers. »

L' *Italia Nuova* dice: La maggioranza dell'Assemblea è stata logica. Speriamo che il suo voto significhi almeno ch' essa non vuole ipocrisie.

E del resto, s' abbia la Francia il Governo che merita.

E il *Diritto*:

Per noi la questione romana ci pare tanto consolidata, perchè questo fatto non c' ispiri serii timori. Tuttavia siamo avvertiti che è uopo per noi usare molto prudenza, ed essere molto cauti. L'Assemblea nazionale ha creato col suo voto una situazione di cose, in cui scorgiamo un pessimo sintomo non solo per i futuri rapporti fra la Francia e l' Italia, ma pessimo ancora per l'avvenire stesso della Francia.

Che farà il signor Thiers? Egli si trova in una difficile posizione, quella di capo di una Repubblica, ove la rappresentanza nazionale può da un momento all' altro rovesciarlo con un voto di sfiducia, e quindi le sue promesse e le sue buone intenzioni non hanno che un valore assolutamente precario.

Gli ulteriori ragguagli che attendiamo su questo incidente, ci porranno in grado di apprezzare quale ne sia la vera importanza per la politica europea.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha la seguente notizia, che riferiamo con tutte le riserve:

Ricorderanno i lettori come noi per i primi accennassimo all' abbandono, per parte del Governo, del progetto di legge per estendere a Roma e alla Provincia romana le leggi di soppressione degli ordini religiosi e di liquidazione dell' asse ecclesiastico. La notizia ci viene ora confermata pubblicamente da più parti. Gli ordini religiosi di Roma sarebbero considerati come qualche cosa d' inerente alla Chiesa cattolica universale, ed esenti perciò dal dominio di quelle leggi che vigono in tutto lo Stato.

Ciò non vuol dire che il Governo speri, con una concessione così larga, rendersi più benevola di quel che oggi non sia la Curia romana; ma vuol dire bensì ch' egli obbedisce a preoccupazioni diplomatiche, sorte più specialmente per l' affaccendarsi del grosso partito cattolico in Francia.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 22:

Ieri sera, di ritorno dal suo lungo viaggio, giungeva in Roma il deputato Marco Minghetti.

Telegrammi.

Berlino 22.

Corre voce che l' Imperatore Guglielmo, se la cura delle fonti di Ems gli sarà vantaggiosa, partirà per la Russia ed assisterà a quelle manovre.

Monaco 22.

L' Arcivescovo di Monaco Freising, ha destituito il professore Friedrich dal benefizio accordatogli dal Re. Quale motivo di questa misura viene indicata da monsignore la dichiarazione di Friedrich di voler continuare a prestare l' assistenza spirituale, e la circostanza di aver somministrati i Sacramenti al professore Zinger, e di avergli dato sepoltura secondo l' uso della chiesa.

Monaco 22.

È stato richiamato l' inviato del Granducato di Baden, Mohl; il posto di quest'Ambasciata rimane vacante.

Parigi 22.

In vista dell' articolo della pace di Francoforte, secondo il quale il sollecito sgombro di alcuni altri Dipartimenti, è dipendente dal giudizio della Germania se essa crede o no ristabilita la quiete in Francia e se o no voglia ritenere questa quiete come un pegno dei pagamenti da farsi, i giornali repubblicani perorano urgentemente affinchè sia levato lo stato d' assedio. Con ciò sarebbe tolto alla Germania il più valido pretesto, imperocchè si può ritenere affatto ristabilito l' ordine in Francia, qualora non vi esiste più lo stato d' assedio.

Versailles 21.

Se viene accettata la proposta stata fatta nell' Assemblea nazionale di rinviare al ministro degli esteri la petizione dei Vescovi intorno alla posizione del Santo Padre, ne consegue certo una crisi ministeriale, e segnatamente se ne attende il ritiro di Giulio Favre.

Londra 21.

È arrivato qui il Granduca Costantino.

Londra 22.

Persigny dimostra in un suo scritto, che il motivo dei disastri toccati alla Francia fu dall' isolamento dei singoli Corpi d' armata, e dice che la Francia rimarrà sempre una nazione militare di primo rango.

Pietroburgo 21.

L' ufficio postale russo avvisa che in causa dell' apparizione d' insorgenti nella China; i gruppi di danaro od altro diretti per quella parte non vengono accettati per la spedizione, che senza raccomandazione.

Bucarest 22.

La Camera non è sciolta, ma è stata chiusa la sessione straordinaria pel motivo già annunciato, vale a dire perchè non era idonea a prendere una risoluzione.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Ems 23. — L' Imperatore Guglielmo partirà domani per Ingenheim a visitare lo Czar. L' Imperatore di Russia partirà martedì e passerà per Berlino.

Parigi 23. — Il voto d' ieri dell' Assemblea significa fiducia verso Thiers, sfiducia verso Gambetta. Parecchi giornali dicono che Favre è dimissionario. Il Principe Napoleone arrivò ad Havre, e ricevette l' ordine di abbandonare immediatamente la Francia. I giornali di Rouen, Amiens, ed Evreuse raccontano le dimostrazioni di gioia cagionate dalla partenza del nemico, la cui condotta abituale esaspera le popolazioni. Nuove risse avvennero ieri a Joinville e Lepout fra la popolazione e i soldati tedeschi. Parecchi furono feriti. I giornali constatano che la prolungazione dell' occupazione non può che aumentare l' odio dei Francesi contro i Tedeschi.

Parigi 23. — Le elezioni municipali effettuaronsi con calma. Furono eletti 24 conservatori repubblicani, sei repubblicani moderati o radicali. *(O una cosa o l' altra! L' Agenzia Stefani non ha un modo migliore di redigere i suoi dispacci?)*

Sonvi 49 ballottaggi.

Madrid 23. — Il Ministero sembra definitivamente composto così: Serrano presidenza e guerra — Topete esteri — Sagasta interno — Ulloa giustizia — Arostegny finanze — Candane agricoltura — Malcampo marina — Ayala colonie. Parecchi funzionarii radicali dichiarano di dare le dimissioni.

Madrid 23. (*sera.*) — La combinazione ministeriale non riuscì in seguito al rifiuto di Arostegny di entrare alle finanze. L' *Imparcial* e il *Tiempo* dicono che Comacho e Santa Cruz rifiutarono pure quel portafoglio. Dicesi che Serrano rassegnò il mandato di formare il Gabinetto.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani

Parigi 24. — Oltre 24 candidati repubblicani conservatori eletti, vi sono altri 23 dello stesso partito che ottennero la maggioranza relativa. Probabilmente saranno eletti.

Londra 24. — Il Principe reale di Prussia è giunto a Osborne.

Nuova Yorck 23. — La polveriera dell' Arsenale di Washington saltò ieri in aria cagionando un incendio. Le perdite sono calcolate un milione di dollari. Nessun morto.

Bibliografia. — Il chiaro avvocato Cesare Norsa di Milano ha scritto or ora una serie di articoli sul *Conflitto internazionale delle leggi cambiarie e sulla condizione giuridica dei possessori di effetti commerciali*, in modo da farne un opuscolo di 200 pagine circa estratto dal *Monitore dei Tribunali*. — L' argomento è della più viva attualità; muove dalla guerra testè combattuta dalla Germania colla Francia, e riflette più specialmente le scadenze cambiarie che erano assegnate sulla piazza di Parigi, assediata prima dalle truppe tedesche e poscia da quelle di Versailles. — Parigi, centro di commercio mondiale, dove affluiscono gli emporii commerciali di tutte le altre piazze, e dove gli affari per tanto tempo ebbero necessariamente a soffrire un forte ristagno, dovea indubbiamente richiamare l' attenzione dei giuristi per le questioni gravissime che non poteano non insorgere dalle mancate provviste di denaro, per le omissioni di protesti, per il difetto di accettazioni, e per le ritardate azioni di avallo, di garanzie, formalità ecc. ecc. — Tali questioni oltre Parigi e la Francia interessarono il nostro paese, le cui relazioni commerciali sono con quella nazione così diffuse, e moltissimi dei nostri principali negozianti dovettero pur troppo risentire il contraccolpo delle eccezionali condizioni recate colà dagli improvvisi, straordinarii, quanto impreveduti avvenimenti che vi si aggravarono.

Così una monografia, che si occupasse specialmente di tale argomento, che ne studiasse le leggi che vi hanno relazione, e che dietro, il corredo di ricche cognizioni e di un sano criterio, esponesse le conseguenze giuridiche create da quei fatti e ne suggerisse anche, dove fosse d' uopo, i più acconci rimedii, era l' opera che ognuno attendevasi e che egregiamente assunse e compì l' autore. L' opuscolo si divide in paragrafi speciali dove, premesse alcune informazioni preliminarii sullo stato della tesi controversa, viene tolta ad esame la legge secondo la quale regolarsi debbano gli effetti degli atti cambiarii e determinare i diritti e gli obblighi da essi derivanti; quindi tratta dei diritti ed obblighi del possessore degli effetti commerciali rispetto all' adempimento alla formalità, e degli impedimenti di caso fortuito e di forza maggiore specialmente verso i garanti esteri, che è appunto l' argomento più importante e la cui soluzione in senso positivo presenta il massimo interesse anche per noi. Anche la legge 13 agosto 1870 del Governo francese sul moratorio degli effetti cambiarii prende parte nelle osservazioni dell' egregio autore, il quale, svolgendo con larghezza di dottrina e di vedute tutti gli argomenti pro e contro, conclude sulla inefficacia della medesima e dei Decreti successivi in riguardo dei garanti cambiarii esteri.

Seguono le più ampie ed accurate considerazioni sull' eventualità di conflitti d' Autorità e di giudicati; sulla esecutività delle sentenze dei Tribunali francesi in Italia e sui provvedimenti a prevenirla, e chiudesi finalmente con una esatta e chiara qualificazione degli effetti di commercio contemplati dall' A, e con un suo voto perchè abbia ad emanarsi una legge di cambio universale, la quale sola potrebbe mediante accordo internazionale ovviare in caso di nuovi e deplorevoli conflitti ai gravi pregiudizii economici privati. L' A. si augura che l' iniziativa di questa legge sorga dal Governo italiano, e prende l' occasione del trasporto della capitale, per manifestare il voto che la grandezza di Roma debba ispirare e condurre alla meta un proposito degno di questa illustre città, centro dell' antica civilizzazione. Il pensiero è grande, ed altrettanto nobile, e non v' ha nessuno, crediamo non possa convenirvi. Riassumendoci, noi dobbiamo altamente encomiare il lavoro dell' avv. Norsa; e desideriamo ch' esso, scritto com' è in istile sì facile, chiaro, lontano sempre da ogni ombra di astruseria in cui troppo spesso cadono gli scrittori di materie legali, sia diffuso e letto anche nella classe dei negozianti, oltre che in quella degli uomini di legge.

Musica. — Leggiamo con piacere nella *Gazzetta italiana di Londra*, a proposito di un concerto, ove suonarono il *Sivori*, il *Gounod*, e cantarono l' *Alboni* ed il *Cotogni*:

« Ora gli è tuttavia dall' Italia che devono sgorgare perenni i fonti della pura melodia, cui solo un organo italiano può degnamente interpretare e trasfondere.

« E per tacere dei mille, ed attenendomi soltanto a qualche esempio, chi non troverà vero il suesposto, quando abbia intesa la Romanza *A te* del M. Tessarin, cantata ai concerti del Foral Hall dal celebre artista Cotogni?

« S'egli è vero che gl' Inglesi non si lascino trasportare così facilmente, bisogna pur credere che le frasi di quella Romanza ed il canto italiano del Cotogni rivaleggiassero per bellezza e per sublimità, poichè universale fu l' applauso che echeggiò nella sala, e calorosa ed universale la richiesta d' una ripetizione. Certo è, a dirla col sig. Vartaglioni, che il Cotogni crea sempre ed abbellisce col suo canto, ond' è impossibile trovar cosa brutta quando sia da lui eseguita. Ma a parte il merito sommo dell' eminente artista, per cui, almeno a giudizio di orecchi Italiani, il Cotogni regna sublime fra i contemporanei; a parte ciò, diremo che il Maestro Veneto, in poche frasi ha raccolto un vero tesoro di melodia, un' esteso poema di grazia e di amore. »

Tristi effetti d' un bicchier d' acqua gelata. — Leggesi nel *Conte Cavour*:

L' altra sera una ballerina, terminata una brillante variazione che le aveva procurato vivissimi applausi, si ritirava nel suo camerino e beveva d' un sorso un bicchiere d' acqua gelata.

Richiamata al proscenio fra continue ovazioni, essa appena giunta stramazzava a terra ... ed era spenta. L' acqua agghiacciata presa in quello stato d' orgasmo le aveva portata una congestione cerebrale.

Questo triste caso è accaduto a Londra nel teatro del Liceum, ma siccome deve servir d' avviso a tutti coloro che sudati e scalmanati appetiscono l' acqua ed il ghiaccio, così gli abbiamo dato posto nella nostra cronaca odierna.

Regina Dal-Cin (*).

Le ripetute voci di cure empiriche intraprese di antiche lussazioni del femore, o per dir meglio le sorprendenti e molteplici guarigioni ottenute in questi ultimi tempi, segnatamente a Venezia ed a Trieste, dalla Dal-Cin, gli elogii e le recriminazioni stampate e dai periodici politici e dalle riviste mediche, mi invogliarono di recarmi io stesso presso quella donna a Vittorio, e dinanzi al responso incontrastabile dei fatti, o chinarmi alla nuda verità, o ridere dei falsi effetti di taumaturgiche allucinazioni, o delle brillanti meteore dell' ignoranza.

E tanto più volontieri mi indussi a recarmivi, che aveva già predisposta una mia nipote, affetta da una lussazione di femore, a seguirmi, per sottoporla alla di lei cura quella volta che i fatti constatati e la mia piena convinzione mi avessero fatto certo della riescita.

Eccomi dunque a Vittorio. Fattomi presentare da quel gentilissimo medico comunale alla Dal-Cin, ottenni da quella semplicissima e schietta donna il permesso di visitare qualche soggetto in cura, e di essere presente a quelle operazioni che avesse preparate per quel giorno.

Non potrei descrivere la sorpresa da me provata al primo atto operativo cui assistetti.

Trattavasi di una ragazza in sui 15 anni, forte, robusta, ben tarchiata, sofferente solo per claudicazione in conseguenza di vecchia lussazione del femore destro, con accorciamento dell' arto, da me constatato di circa 10 centimetri.

La ragazza era già *preparata* all' operazione, e sottosegno espressamente la parola, per far osservare che detta preparazione avea consistito, come all' ordinario, unicamente nell' applicazione, per tre o quattro giorni prima, di una semplice poltiglia applicata ai contorni dell' articolazione, composta di crusca comune bollita in un decotto di malva.

Collocato io al lato sinistro del letto, mentre la Dal-Cin era al destro, vidi senza esserne prevenuto, che essa prende la gamba destra al terzo inferiore con ambe le mani, e repentinamente la divarica dall' altra ad angolo non minore di 45, stirandola con un movimento simultaneo, ma rapido e robusto; susseguentemente la flesse sulla coscia, e questa flessa pure venne portata sempre repentinamente verso il lato sinistro del tronco; quindi appoggiando il palmo della propria mano destra in corrispondenza del gran trocantere, impose alla coscia colla sinistra un movimento di rotazione, di abduzione e di estensione, imprimendo contemporaneamente colla destra una spinta al trocantere stesso, servendosi direi quasi di quella mano come di fulcro applicato ad una leva di primo genere. E mentre io credea quei movimenti altrettanti assaggi a conoscere e vincere le difficoltà da superarsi, essa ottenne invece la perfetta riduzione del femore, l' introduzione cioè del capo articolare del femore nell' acetabulo, dal quale era da tanto tempo uscito.

Tali movimenti furono eseguiti per sorpresa, ma con tanta cautela, celerità, destrezza e sicurezza, da non destare alcun dolore nella paziente, e da farmi dubitare della verità del fatto che si compieva sotto i miei occhi.

Pochi secondi, forse otto, bastarono in tutto, e la gamba accorciata divenne perfettamente eguale all' altra, con libertà di tutti i movimenti. Scomparve il tumore posteriore preesistente (era una lussazione posteriore superiore) e la natica e l' inguine acquistarono la loro forma naturale in perfetta armonia coll' arto compagno.

Interrogata da me la Dal-Cin se questo fosse l'ordinario suo metodo, mi rispose, che opera a seconda dei casi, a norma delle diverse lussazioni, ciò che è ben razionale.

Spingendo poscia le mie domande, potei solo convincermi che quel metodo, il quale può dirsi ora sua specialità, non lo è, e col tempo e coll' esercizio potrà divenire proprietà anche degli altri, tanto sono logici, semplici e di una meccanica la più rudimentale i movimenti da essa esercitati.

Quello che più mi sorprese si fu che essa intuisce direi quasi coll' aiuto di semplici maneggi e tocchi quando e come possa operare i diversi individui che in quel dì le si presentarono per essere visitati: che se si pronuncia favorevolmente per l' atto operativo, si può esser sicuri della susseguente guarigione.

Non mi venne dato di sorprendere e di conoscere da quali criteri essa sia guidata per diagnosticare riducibili o no alcune lussazioni, che anzi quando, ad alcune osservazioni intorno alla vacuità, alterazione od ostruzione dell' acetabulo articolare, opponeva di non intendere cosa volesse essa provarmi col farmi toccare sulla località, mi rispose colla massima ingenuità: « Se non cap sce, capisco io » — e ne avea ben donde, chè la lunga esperienza comparativa le dà ragione di ciò che fa.

La cura conseguente della reazione per la operazione è pure la più semplice. Consiste nel riposo e nell' applicazione per i primi due o tre giorni di una faldella di stoppia, a cui soprappone del bianco d' uovo montato; applica poi una breve e leggiera ferula alla coscia esternamente ed una fasciatura circolare. Dopo otto o dieci giorni fa d' ordinario camminare gli operati.

Quello che dissi relativamente al primo caso da me veduto posso ripetere con piccole modificazioni e varianti a seconda della qualità delle lussazioni e dei soggetti, anche degli altri casi che ebbi la sorte di vedere operati dalla Dal-Cin; la quale, agindo sempre direi quasi di sorpresa, ed a giusto motivo, usa però sempre della massima celerità, destrezza e sicurezza di movimenti, senza arrecare il benchè minimo dolore al paziente, al quale non torna nè manco molesta la piccola reazione che necessariamente sussegue a qualunque operazione.

E va senza dirlo che visti i molteplici risultamenti felici ottenuti, e da me stesso constatati ad opera della Dal-Cin, la razionalità ed aggiustatezza dei modi usati a ricondur l' osso lussato al pristino suo sito, calcolato che anche nell' incertezza di avere nel mio soggetto le condizioni tutte favorevoli che facessero ritener per sicura la riuscita, pure era a tentarsi l' atto operativo, perchè, come dice Vidal de Cassis a proposito di simili slogamenti, i ben diretti esercizii della mano sono senza pericolo, così sottoposi la mia nipote alle cure della Dal-Cin, ed aspettai fino ad oggi a pubblicare questo cenno perchè volli vederla, dopo venti anni di zoppicamento, ora ridonata alla famiglia, in compagnia di altre due compatriotte, pure egualmente travagliate da lussazioni, perfettamente guarita, camminando con passo regolare ed uniforme.

Si possono dunque sanare le lussazioni della coscia anche senza dolorosi e sforzosi espedienti, che affaticano i chirurghi e tormentano e spaventano gli ammalati. Il modo era già conosciuto, ma i chirurghi non se ne peritarono di usarlo nei casi di vecchia data, e come disse di recente il dottor Cappelletti di Trieste, « i chirurghi non persisterono nei tentativi; onde va, per giustizia riconosciuto nella Dal-Cin il merito di avere incoraggiato con fatti ineluttabili i chirurghi a ritentare le prove ».

Dunque la coscia può torsi dalla preternaturale sua posizione *circumtorquendo atque inflectendo* in date maniere a seconda dei vecchi precetti chirurgici.

La scienza chirurgica, come tutte le altre, non è immobile, che anzi avanzò ed a gran passi col succedersi dei tempi, ed alla sfolgorante luce dei fatti, non devono abbagliarsi i coscienziosi osservatori.

Non si creda che io voglia con ciò dire che la Dal-Cin sia un luminare della scienza, o siasi data allo studio coscienzioso di questo ramo speciale, che anzi credo non sapesse per lo addietro come la lussazione del femore fosse caso quasi abbandonato dai chirurghi, mentre per lei quella era una lussazione come le altre riducibile con speciali ed appositi maneggi e nulla più.

Colla lunga pratica essa conferma solo il vecchio dogma — la curabilità cioè delle antiche e congenite lussazioni della coscia, già conosciuto ed usato fino da Ippocrate, da Paolo d' Egina, da Cabanis, da Vidal de Cassis, da Monteggia, da Pravatz, da Paletta e da altri.

La scienza l' avea già da molti anni registrato. I capi articolari del femore si possono ricondur senza macchine e senza sforzi violenti nelle cavità da loro abbandonate da lungo tempo; ciò fu dettato dai nostri maggiori: e come quest' atto viene eseguito con somma facilità, in seguito a lunga pratica e speciale esercizio e sull' uomo e sopra gli animali, dalla Dal-Cin, così col tempo e coll' esperienza potrà venir ben anco esercitato dai chirurghi, ciò che viene in consimili parole ripetuto ben anco dal Monteggia.

La Dal-Cin ottiene splendidi risultati in conseguenza, come dissi, di una pratica estesa, visitando essa in una settimana tanti ammalati di questo genere, quanti non ne vede nella vita ordinaria un clinico valente; essa poi nella pluralità dei concorrenti ne respinge un gran numero come incurabili; spetterà quindi ai cultori della chirurgia cercare ulteriori tentativi anche pei casi da essa classificati irriducibili.

La scienza non deve disdegnare di raccoglier anche le pratiche volgari. Essa fa tesoro dei più umili fatti, e dopo giudiziosa analisi ne stabilisce quei principii, che governano l' esercizio dell' arte.

L' Italia fu quella che nei passati tempi dettava alle altre nazioni alcune dottrine intorno alle antiche lussazioni del femore. Sia ora tale studio viemmaggiormente seguito dai cultori della scienza chirurgica, e vengano mediante le loro sapienti cure minorati i zoppicamenti e gli incomodi inerenti, non abborrendo di valersi talora dell' onesto empirismo come stromento capace, da loro guidato, di porgere non ispregevoli servizii all' umano consorzio.

B. B.

(*) Riproduciamo con piacere dall' *Adige* il seguente cenno sulle operazioni della Dal Cin, che è scritto da una delle illustrazioni medico-chirurgiche della Provincia veronese. *(Nota della Redaz.)*

Lo scultore sig. **Antonio Dal Favero,** nostro concittadino, ha voluto generosamente offrire alla nuova chiesa curaziale di S. Michiele, un suo lavoro in plastica: cioè il *Redentore deposto*, e collocato sotto la Mensa di un Altare. Se la spontanea oblazione di questo valente giovane si merita tutta la nostra riconoscenza, la bontà del lavoro si guadagna, da quanti lo videro, l' approvazione e l' ammirazione. La fisonomia, la figura, la posa, i contorni, e gli accidenti della forma, tanto bene appropriati al soggetto, piacciono ai più severi intelligenti.

Noi mancheremmo insieme ad un dovere, e ad un bisogno del cuore, tenendo un più lungo silenzio.

Ma ora ci gode molto più l' animo nel manifestare i nostri sensi di gratitudine, mentre essi incontrano un' eco di lode in quelli, che si recarono ad osservare questa felicissima produzione. Facciamo voti che il giovane artista riesca a trovare dei mecenati, che sappiano, e possano giustamente apprezzare le di lui opere, le quali sino dagli esordii promettono ed assicurano un fortunato e brillante avvenire.

Vittorio, riparto Ceneda, 20 luglio 1871.

I Fabbricieri,

Canonico Antonio Fabris.
Giacomo De Polli.
Francesco De Rocco. 535

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 luglio	del 24 luglio
Rendita	61 05	60 85
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 03	21 03
Londra	26 53	26 53
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 —	484 50
Azioni »	708 50	710 —
Prestito nazionale	86 55	86 55
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2810 —
Azioni ferrovie meridionali	389 50	389 50
Obblig. » »	186 —	186 25
Buoni » »	463 50	463 75
Obblig. ecclesiastiche	83 35	83 30

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 21 luglio	del 22 luglio
Metalliche al 5 %	59 85	59 60
Prestito 1854 al 5 %	69 15	69 10
Prestito 1860	101 70	102 25
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	285 20	285 50
Londra	123 05	122 90
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 84 ½	5 84 —
Il da 20 franchi	9 82 —	9 81 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio.

Ieri sono arrivati: da Ancona e Marsiglia, regolarmente, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a G. Camerini, e da Trieste, il vap. del Lloyd austr., con merci e passeggieri.

Nell' ultima revista indicammo venduto il pepe Singapore da f. 33 ½ a f. 34, prezzo corrispondente le lire 155 a lire 156, apponendovi il segno di f, per cui crediamo opportuno rettificare a sempre maggiore chiarezza, che l' attuale pretesa è di lire 155 a lire 156 ½. Avemmo in questi dì grande sostegno di tutto, non esclusi i pubblici valori, ma pochissime le transazioni. Trieste, nelle farine, fu riservatissima ad acquistarne. Il burro da f. 52:75 a f. 53:50; strutto da f. 37 a f. 37:50; lardo da f. 34:50, grosse a f. 37:50, e piccoli pezzi da f. 32 a f. 33. Milano meglio sostenne i frumenti, tanto nuovi che vecchi; i primi per altro assai pochi finora vennero posti in vendita, e mancanti affatto in vendite i secondi. I prezzi vengono sostenuti; furono oscillanti nei formentoni, ma in complesso per altro tenuti assai fermi. Più fiacca l' avena, di cui si esalta da per tutto il raccolto; il riso di esito, si regge molto pronto. Da cotale posizione, la nostra, o non variava o variava assai poco. Meno vivace a Milano fu l' andamento delle sete. Si addimostra colle svariate notizie, che il superare coi prezzi i limiti attuali, riesce pressochè impossibile, per cui può dirsi che la tendenza, nel complesso, è infiacchita. Anche Torino e Lione sostennero bene il nobil genere, ma non hanno progredito.

Le valute non hanno variato da f. 8:08 il da 20 fr., e lire 20:93 a 96 per carta, di cui lire 100 per f. 38:50; le Banconote austr. ad 82 ½, e con poche transazioni.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 6	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 45 —	26 48 —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 70 —	60 75 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	86 50 —	86 70 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 — —	21 01 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dallo Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 22 luglio. Arrivati:

Da *Londra*, partito il 30 giugno, toccando *Cardiff* e *Bari*, piroscafo ingl. *Emma Hasch*, cap. Newaran W., con carico a vapore, 17 bal. pelli, 102 col. caffè, 509 col. detto, 15 col. zucchero, 1 cas. con macchina elettrica, 54 col. olio palma, 61 col. cotone, 228 col. salnitro, 56 col. minio, 3 cassette tè e biscotti, 9 cas. zinco, 3 col. rame, 3 col. profumerie, 1 col. soda, 1 cas. merci da Cardiff; — più, 3520 barre ferro, 100 cassette bande stagnate da Bari, e col. olio ai frat. Pardo.

Da *Trieste*, piel. ital. *Giuseppina*, patr. Scarpa L., con granone, cordaggi, ferro vecchio, doghe di faggio, legname in sorte, 1 col. olio lino, 1 col. colori.

Da *Sinigalia*, piel. ital. *Corinna*, patr. Garini L., con 100 traversini di rovere.

Da *Comisa*, gaeta austr. *Istria*, patr. Torre, con 170 col. sardelle, 5 col. salamoia.

Da *Sinigalia*, piel. ital. *S. Giuseppe*, con 1000 traversini.

Da *Zara*, piel. austr. *Madonna del Rosario*, patr. A. Ceolin, con ferro vecchio, stracci e rettagli carta.

Da *Alessandria*, partito il 15 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, patr. G. Vecchini, con 2 col. caffè, 1 part. banane per Rosa e C.°, alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Rovigo*, bragozzo austr. *Anna Maria*, patr. Pergolesi A., con 141 col. sardelle e col. salamoia.

Da *Scutari*, piel. ottomano *Stella Diana*, patr. Omer Suliman, con 120 bal. lana, 20 col. pelli conce ai fratelli Pardo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, cap. Tonello C., con 2 col. cotonerie, 11 col. olii, 314 bal. cotone, 12 col. pelli, 80 col. zucchero, 176 col. ferram. e metalli, 15 cas. sapone, 2 col. vetro, 12 col. terra refratt., 6 col. carnuzza, 6 bal. stracci, 3 sac. caffè, 192 cas. agrumi, 10 sac. pepe, 2:9 col. vallonea, 1 cas. candele, 5 col. manifatt., 84 col. unto da carro, 11 col. cascami di carta, 22 bal. lana, 2 col. cordovani ed altro.

Il 23 luglio. Nessun arrivo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 luglio.

Albergo la Luna. — Frusca N., con famiglia, - Martinazzi, maggiore, - Germani F., con moglie, - Ricci G., - Girolami F., tutti dall'interno, - Thieblin, dalla Russia, - Balzer, con famiglia, - Zenker, con moglie, ambi dalla Svizzera, - Bonavia T., da Malta, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Tagliapietra A., - Gola G., - Tagliapietra G., tutti dall'interno, - Hopp R., da Breslavia, - S. cav. Lazovich, con moglie, - Dannuel E., con famiglia, - Weiss d.r G., - Kletka d.r A., tutti quattro dalla Germania, - Ardnung V., uffic., da Dresda, - Nasdmann J., tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Battilani E., con famiglia, - Vassalli, ambi dall'interno, - Cizek, d.r, da Praga, con moglie, - Friederichsen, - Schmidt A., impiegato, - Honegger, fabbricatore, - De Montet, - De Montet, d.r, ambi marchesi, con moglie, tutti tre dalla Svizzera, - Hoertel, impiegato, da Sachsen, - Groger J., - Pavellich J., impiegato alla ferrata, ambi da Vienna, - Ducy C., dalla Francia, - Metzner E., da Lipsia, - Galliming B., dalla Slavonia, con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Sciarra, dall'interno, con moglie, - Ayguesparsse A., - Beylot Elisa, - Du Foussot H., tutti tre da Libourne, - De Villegosde S.t Pierre, dal Belgio, con moglie, - Veillon A., dalla Svizzera, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 luglio.

Libralessa Maria, fu Giuseppe, di anni 45, villica. — Totale, N. 1.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 16 luglio.

Castellano Antonio, di Pietro, di anni 28, impiegato. — Francischini Lucia, fu Francesco, di anni 62, maestra. — Rezzini Antonio, fu Leonardo, di anni 57, servo di chiesa. — Scuri Angelica, fu Gio, di anni 53. — Totale, N. 4.

Più, cinque bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom ; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant. ; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant. ; — ore 5 . 40 pom. ; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom. ; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant. ; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant ; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 25 luglio, ore 12, m. 6, s. 13 8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.' 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 23 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	762 . 10	757 90	757 56
Temperatura (0° C.) Asciutta	24 2	28 8	26 . 7
Temperatura (0° C.) Bagn.	21 . 1	23 . 2	24 . 2
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	16 71	17 . 68	20 . 91
Umidità relativa	74 0	60 . 0	80 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	S. E.0	E. S. E.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	1	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 23 luglio alle 6 ant. del 24
Tempo mass. . . . . 29 . 2
minim. 23 4
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro è stazionario; sceso di 2 mm. ad Aosta e a Moncalieri.
Cielo sereno.
Mare calmo.
Spirano venti deboli del 2.° quadrante.
Tempo bello, però qua e là turbato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì 25 luglio, assumerà il servizio la 5.a Compagnia del 1.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

N. 11673 Div. I.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso
DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi nella Segreteria di questa Prefettura, conformemente all'Avviso 29 giugno p. p. N. 10436, l'appalto novennale della manutenzione del sostegno a doppia conca, situato a Brondolo, con relativi annessi e connessi, venne deliberato, per la presuntiva somma di annue L. 1200, dietro l'ottenuto ribasso di L. 104, sul prezzo peritale di L. 1304.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete in diminuzione del suddetto prezzo di delibera le quali non potranno essere minori del ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 450 in contanti od in Titoli di debito pubblico a valore di Borsa, scade col mezzogiorno del 1.° agosto p. v.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore, e se eguali, si procederà a' termini dell'art. 54 del Regolamento 25 gennaio 1870, N. 5452, sulla Contabilità dello Stato.

Nel resto, varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 17 luglio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

PREFETTURA DI PALERMO.
AVVISO PER CONCORSO.

In esecuzione degli articoli 13 e 16 dello Statuto organico del Manicomio di Palermo, approvato con Regio Decreto del 27 aprile 1870 dovrà provvedersi per concorso alla scelta del personale medico del suddetto Istituto, cioè:

Un direttore medico con l'annuo stipendio di L. 3000 ed alloggio gratuito nello Stabilimento, nel quale dovrà avere stabile dimora;

Un medico capo con l'annuo stipendio di L. 1600;

Due medici consulenti con l'annuo stipendio di L. 1200 per ciascuno;

Due medici ordinarii o pratici con l'annuo stipendio di L. 1000 per ciascuno;

Due medici aggiunti con l'annuo stipendio di Lire 600 per ciascuno;

Un chirurgo con l'annuo stipendio di L. 1200;

Un chirurgo aggiunto con l'annuo stipendio di L. 600.

Il concorso sarà fatto per titoli innanzi una Commissione composta del Prefetto di Palermo, presidente, di due delegati prescelti dalla Deputazione provinciale, e di due professori nominati dalla Facoltà medica della Regia Università degli studii di Palermo.

I concorrenti potranno far pervenire le loro domande sino al 31 del corrente mese di luglio alla Prefettura di Palermo, corredate di tutti i titoli e documenti, fra' quali la fede di nascita e quella di penalità.

Trascorso il giorno indicato le domande non saranno più ricevute.

Gli attuali medici e chirurghi del Manicomio, qualora facessero dimanda per essere ammessi al concorso, in parità di circostanze, saranno preferiti agli altri concorrenti.

Palermo 1.° luglio 1871.

Il luogotenente generale,
delle truppe in Sicilia incaricato
della Prefettura,
G. MEDICI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 6085. 531

AMMINISTRAZIONE
DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.
Avviso.

A tutto il giorno 20 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di guarda magazzino della Casa d'industria, a cui è annesso l'annuo assegno di ital. Lire 1814:81 con una cauzione corrispondente ad un anno e mezzo di soldo.

Questo posto però, in riguardo alle radicali mutazioni, che deve subire il suddetto Istituto per l'attivazione del Ricovero di mendicità, o per quel qualunque altro provvedimento che vi fosse adottato, viene conferito in via provvisoria e coll'espressa condizione che l'eletto non possa vantare alcun eventuale diritto nel caso di riforma.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge a quest Amministrazione, alla quale spetta la nomina, entro il suddetto termine, comprovando con regolari documenti:

a) la loro età:
b) gli studii percorsi;
c) la ottenuta abilitazione a coprire un posto contabile;
d) gli eventuali loro titoli e servigii.

Saranno tenuti inoltre a dichiarare se ed in quale grado di parentela o di affinità siano per avventura congiunti con taluno degl'impiegati del suddetto stabilimento o di quest'Amministrazione, e ad obbligarsi a prestare nel caso di nomina la sopratudicata cauzione.

Venezia 18 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5053. 522

L'Amministrazione dei PP. II riuniti di Venezia
Fa noto

che per la fornitura della legna da fuoco ai Pii Istituti da 1.° settembre 1871, a tutto 31 agosto 1872, saranno accettate al suo protocollo fino alle ore 12 mer. del martedì 8 agosto p. f., le offerte a schede segrete secondo le condizioni dei relativi Avviso e Capitolato, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 16 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 5690-2813. 523

L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti in Venezia

dovendo provvedere alla fornitura di chilogr.i 10,000 di olio di oliva occorrenti ai Pii Istituti, da 1.° settembre a. c., a tutto agosto 1872,

Rende noto

che le offerte a schede segrete saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, residente in campo a San Lorenzo fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 1.° agosto p. f., e che ogni aspirante potrà previamente prendere conoscenza dei relativi Avviso e Capitolato in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 18 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1325. 526

Municipio di Burano.
AVVISO.

A tutto il giorno 20 agosto a. c., resta aperto il concorso al posto di maestra principale nella Scuola urbana femminile di terza classe di questo Capoluogo a cui è annesso lo stipendio di it. L. 550 annue con diritto a pensione e con l'obbligo dell'insegnamento gratuito nella Scuola festiva per le adulte.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo in bollo da it. L. 1:35 e corredata dai seguenti documenti pure in bollo legal:

a) Fede di nascita comprovante di aver oltrepassato il diciottesimo anno;
b) Certificato di buona condotta politico-morale-sociale, rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio dell'aspirante;
c) Certificato di cittadinanza italiana;
d) Certificato medico di sana costituzione fisica;
e) Patente d'idoneità italiana;
f) Fedine politica e criminale;
g) Tabella dei servigii prestati;
h) Dichiarazione da assoggettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Burano, 16 luglio 1871.

Il ff. di Sindaco
TREVISAN nob. dott. G. BATT.
Il Segretario, F. Bressanello.

N. 521. 534

Il Municipio di Battaglia in Provincia di Padova
AVVISA

essere aperto il concorso a tutto 15 agosto 1871 ai posti di maestro e di maestra in calce descritti, ricordando ai concorrenti le condizioni dell'aspiro giusta l'avviso odierno debitamente diffuso.

Scuola maschile di grado inferiore in Battaglia, col soldo annuo di L. 720.

Scuola femminile di grado inferiore in Battaglia, col soldo annuo di L. 500.

Scuola femminile di grado inferiore in San Pietro Montagnon, col soldo annuo di L. 500.

Li 14 luglio 1871.

Il Sindaco, GIO. GUERRA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 321. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

S'invitano tutte le Autorità civili e militari e gli agenti della pubblica forza di far eseguire l'arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante condannato, Colferai Giuseppe, figlio del fu Pietro e Giacomina Serena, d'anni 35, nato a Treviso ed ivi domiciliato in via Teatro Delfin, mediatore di granaglie, con possidenza situata a Zero Branco, il quale in ordine alla sentenza 1.° aprile prossimo passato N. 321 per crimine d'infedeltà e delitto di fallimento colposo, dove subire la pena di 10 mesi di duro carcere con inasprimento, e fino dal 1.° corr. si è assentato dal proprio domicilio, diretto non si sa dove.

Connotati personali.

Altezza piuttosto elevata, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli biondi castagni, fronte bassa, sopracciglia castagni chiari, naso e bocca regolari, denti sani, barba, mustacchi e pizzo biondi, mento ovale, vestito civilmente.

Si pubblichi e si affigge.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen., Venezia, 19 luglio 1871.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella.

N. 8301. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 26 luglio corrente, alle ore 10 ant., si procederà nell'Atrio di questo Tribunale, all'asta di varii corpi di colpa, a prezzo maggiore di stima, verso pronto pagamento in moneta legale.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. pen.

Venezia, 19 luglio 1871.

I. ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella.

N. 4982. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Con Decreto 4 corr. N. 4982 venne avviata la speciale inquisizione, con ordine di arresto, al confronto di Gustavo Faldi fu Vincenzo, d'anni 36, nato in Roma, da varii anni dimorante in Venezia, fonditore e doratore, siccome legalmente imputabile del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, 203, Cod. pen. austriaco.

Assente il Faldi da Venezia, ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, vengono interessate tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata, di procurare il di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali, al quale effetto si trascrivono in calce i connotati personali.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,

Venezia 19 luglio 1871.

Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella, Agg.

Connotati personali.

Anni 36, statura ordinaria, capelli castagno-chiari, occhio chiaro, fronte regolare, ciglia castagne, viso oblungo, carnagione pallida, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba castagno-chiara.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3330. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 16, 21 agosto 1871, dalle ore 9 ant. alle 2 p m, saranno nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione giudiziale, tenuti tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, chiesta dalla sig. marchesa Ferdinanda Montanari-Riccini contro Felice Dal Vecchio, rappresentato dall'avv. Bosi Leone e Celeste Olper ed i creditori inscritti, e tutto ciò alle condizioni inscritte nella citata istanza e delle quali è libera la ispezione agli aventi interesse.

Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Cavazuccherina a sinistra.

estimo nuovo.

N. 104 105, 106, 107, 108, 109, 110, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 747, 1438, 1441, 1496, 1497, 1542, 1549, 1550, 1552, 1553, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 2290, di pert. cens. 235 02, colla rendita di austr. L. 668 : 04.

Locchè si pubblichi nell'Albo pretoreo, nella piazza di San Donà e Cavazuccherina, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 23 giugno 1871.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 4007. 2. pubb.

EDITTO.

Propostosi con istanza 13 luglio corr. p. N. il patto pregiudiziale da Antonio Tramonti di Nicolò, proprietario della Ditta Antonio e Luigi Tramonti, di Mestre, in concorso dell'assuntore Angelo Tramonti fu Giuseppe, si citano tutti i creditori per le loro dichiarazioni all'A. V. del 24 agosto p. v., ore 9 ant., con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, si avranno per aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei comparsi.

Dalla R. Pretura
Mestre 13 luglio 1871.
Il R. Pretore.
VIDA.
Calogerà.

N. 13729. EDITTO. 3. pubb.

Per gli effetti del § 498 G. R., si notifica a Samuele Gentilomo, assente d'ignota dimora che la nob. marchesa Montanari, vedova Riccini, coll'avvocato Negri, produsse in confronto di Felice Dal Vecchio e creditori iscritti, fra i quali esso assente, la istanza 19 maggio p. p. N. 9637, per asta d'immobili, che venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Bombardella, destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato dalla requisita Pretura di S. Donà l'esecuzione dell'asta pei giorni 9, 16 e 21 agosto p. v.

Si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della istante.

Dal R. Trib. comm. marit., Venezia, 18 luglio 1871.

Pel Pres. impedito, BENNATI.
Reggio.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Mercoledì 26 luglio — N. 198

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 25 LUGLIO.

Si continua a dire che il sig. Favre debba essere il capro espiatorio della votazione dell'Assemblea sulle petizioni dei Vescovi in favore del potere temporale. Un dispaccio dice che questa voce *persiste;* ma non reca però nulla ancora di positivo. Il telegrafo del resto non ha recato ancora notizie, che valgano a togliere l'imprecisione dei primi telegrammi su quella importante seduta dell'Assemblea. I giornali francesi avrebbero dovuto recare oggi il testo della discussione, ma siccome essi sono da più giorni in ritardo, per guasti avvenuti sulla ferrovia del Cenisio, così sapremo qualche cosa di preciso appena domattina.

Il sig. Favre e il sig. Simon sono, dei ministri attuali, quelli che più si attirano l'odio dell'Assemblea. Avendo anch'essi fatto parte del Governo del 4 settembre, l'Assemblea vorrebbe ch'essi seguissero la sorte dei loro colleghi. Il sig. Thiers ha sinora insistito, ogni volta che il sig. Favre offerse la sua dimissione, affinch'egli la ritirasse, e non è improbabile che si rifaccia anche questa volta lo stesso giuoco. La presenza di Favre e di Simon al Ministero è una garanzia pei repubblicani moderati, e il dì che non ci fossero più, il sig. Thiers temerebbe di trovare opposizione nelle loro file. Il sig. Thiers vuole il sig. Favre nel Ministero, nel quale questi pare avere del resto una parte secondaria. Come gli altri ministri, anche il sig. Favre scompare infatti dietro l'alta personalità del capo del potere esecutivo.

Intanto però siamo pur sempre innanzi al fatto curioso d'un voto di sfiducia dato al capo del potere esecutivo, che poi diviene un voto di sfiducia dato ad un semplice deputato, al Gambetta, senza che il telegrafo ci rechi la luce, per ispiegare l'enigma. È probabile però che di tutta questa oscurità, la colpa non sia soltanto del telegrafo. Probabilmente la confusione telegrafica non è che il segno della confusione delle cose. L'Assemblea è probabilmente pentita del fatto suo, ed ora tutti cospirano ad attenuare il senso della votazione, e darle un senso diverso.

Le elezioni amministrative di Parigi del 23 corrente sono riuscite, nella loro maggioranza, favorevoli ai repubblicani conservatori. Ne sono stati eletti difatti 24, e altri 23 dello stesso colore hanno la maggioranza relativa, sicchè si prevede che verranno eletti molti d'essi nei ballottaggi. I repubblicani radicali sono in minoranza. Pare, se si può capir qualche cosa dal telegramma, che ne siano stati eletti soltanto sei. Parigi insomma, in grazia del petrolio, dello stato d'assedio, e della cancellazione dalle liste d'una gran quantità di elettori sospetti, diventa savia. Possa essa mantenersi tale, anche quando l'odore del petrolio sarà sparito, lo stato d'assedio sarà levato, e le liste elettorali non potranno essere più manipolate con tanta facilità dal Governo, come ha potuto far ora, in grazia appunto del petrolio e dello stato d'assedio!

Si è detto che il signor Thiers aveva promesso, che avrebbe levato lo stato d'assedio, appena compiute le elezioni amministrative. Vedremo ora se la promessa sarà mantenuta. Questo risultato delle elezioni darà maggiore coraggio a coloro che vogliono proporre che l'Assemblea ritorni immediatamente a Versailles, e il sig. Wolowski ne doveva presentare, a quanto si disse, la proposta formale. La maggioranza però, che si è testè splendidamente manifestata colla votazione del 22 luglio, e che vorrebbe piuttosto trasferirsi in Vandea, ove sarebbe il suo posto, non pare aver le disposizioni necessarie, per accettare ora la proposta del sig. Wolowski. Per quanto Parigi si sia mostrata saggia, la maggioranza dell'Assemblea di Versailles ora continuerà a diffidarne.

I dispacci francesi recano le dimostrazioni di gioia fatte nelle città di Rouen, di Amiens e di Evreux per la partenza dei poco graditi ospiti tedeschi. I giornali francesi colgono questa occasione, per chiedere che si affretti lo sgombero totale del territorio francese, perchè l'occupazione non fa che aumentare l'odio fra le due nazioni. Per ottenere però questo risultato, bisogna affrettare il pagamento dell'indennità di guerra, perchè i Tedeschi non paiono molto maneggevoli sull'esecuzione del trattato di Francoforte.

Il Principe Napoleone aveva fatto atto di presenza in Francia ed era sbarcato all'Havre. Il Governo del sig. Thiers gli ha però subito intimato lo sfratto.

Un dispaccio di Madrid dice che in seguito all'insuccesso di Serrano, fu incaricato Zorrilla di formare il nuovo Ministero. Questo, secondo che assicura l'*Imparcial*, sarebbe così formato: Zorrilla, presidenza e interno; Montero Rios, giustizia; Ruiz Gomez, finanze; Beranger, marina; Mal-Mandrago, lavori pubblici; Sagasta, esteri; Malcampo, colonie; Cordoba, guerra. Si credeva che ieri sera i nuovi ministri avrebbero prestato giuramento, ed oggi avrebbero esposto il loro programma alle Cortes.

Richiamiamo la generale attenzione sopra la nuova legge di pubblica sicurezza oggi pubblicata ed inserita in questa *Gazzetta*.

È una legge, da molti anni richiesta, in riguardo specialmente ad alcune Provincie del Regno, e nelle quali la pubblica sicurezza lascia molto a desiderare. I nostri lettori sanno da quanto tempo il Parlamento se ne è occupato, ed hanno potuto leggere le discussioni che ebbero luogo; non occorre quindi che aggiungiamo schiarimenti, i quali d'altronde sono riassunti nel manifesto del Prefetto; col quale la legge viene pubblicata.

Questa legge prescrive norme severe che è necessario siano da tutti conosciute, perchè riflettono ogni ordine di cittadini, e perchè è fermo proposito dell'Autorità di curarne il regolare e conforme adempimento.

Una corrispondenza fiorentina della officiosa *N. Deutsche Allg. Zeitung* di Berlino, contiene le seguenti considerazioni:

« In questi circoli politici, che il sole di luglio va sciogliendo come la neve, non è ritenuta per vera neppure per un istante la lettera del signor Thiers al Papa, pubblicata qui da un foglio francese assai poco letto. Qui si sa benissimo che il signor Thiers sarebbe l'ultimo a scrivere al Papa una lettera simile. La politica del capo del potere esecutivo in Francia, chiaramente tende a guadagnar tempo e a prendere respiro. Egli conosce di non essere ora in grado di bisticciarsi coll'Italia, ma sa eziandio di dover usare riguardo alle tendenze clericali della gran massa del popolo francese. Egli non protesta contro il trasferimento del seggio governativo italiano a Roma, ma vieta al suo rappresentante di prender parte all'ingresso del Re. E spera che, se gli riesce di temporeggiare abbastanza, verrà il momento, in cui la Francia potrà di nuovo scagliare il suo *quos ego* in faccia all'Europa. Gl'Italiani francofili, tenaci a non volere rimutarsi, e senza aver mai fatto pro dell'esperienza, vogliono naturalmente persuadere sè stessi e gli altri che nel signor Thiers è avvenuto un cambiamento d'animo, e che egli, sì accanito nemico dell'unità italiana, ora le si è riconciliato. La loro argomentazione è la seguente: « Il signor Thiers ha combattuta l'unità italiana solo perchè vi vedeva la semente produttrice dell'unità tedesca. La sua preveggenza si è avverata; l'unità d'Italia ha avuto per conseguenza l'unità germanica. Lungi dal combattere più oltre l'unità d'Italia, che già esercitò la sua influenza a favore della Francia, il signor Thiers apertamente mira soltanto ad opporsi alla formazione della Germania, ed ha quindi ogni motivo di far dell'Italia un suo alleato contro la prepotenza tedesca. »

« Ma questa argomentazione non tocca il popolo italiano, il quale, sebbene non abbia studiato filosofia, istintivamente sente che ancora per qualche tempo l'unità tedesca e l'unità italiana, come contemporanee sono nate, così devono rimanere solidali contro ogni attacco esteriore. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Bassano 23 luglio.

La concessione del Tribunale è già un fatto compiuto, e Bassano va superba a buon diritto della giustizia resa alle sue istanze dal Governo del Re. Vi so dir io quanta fu la sodisfazione dei cittadini, allorchè si ebbe sicura certezza che il tempo dei dubbii e delle incertezze era cessato, e che ormai si poteva dormire tranquilli, senza che ad ogni ora contradditorie notizie venissero a turbare le già concepite speranze.

L'on. Sindaco, nob. Remondini, e l'egregio cav. avv. Berti, nei popolari applausi e nella generale compiacenza, trovarono il premio condegno alla loro istancabile operosità.

Il Consiglio comunale poi nella seduta del 21, interpretando i sentimenti della cittadinanza, proponeva ad unanimità di offrire al cav. Berti una memoria, che gli attestasse la gratitudine della città, per le sue intelligenti e valide prestazioni.

Nulla più adunque ci resta a sperar dal Governo, e quel *molto* di cui Bassano difetta, non dobbiamo aspettarcelo che da noi, e dalla nostra privata iniziativa.

Sarebbe colpa il cullarci in vane lusinghe, e dormire ancora quel sonno letargico che fu finora tanto fatale ai nostri interessi, ed allo sviluppo morale e materiale del paese.

La sveglia è suonata, ed ognuno è compreso che bandire si devono una volta per sempre l'inazione e la nostra provverbiale apatia, che devono tacere le gare personali, che separano in chiesuole i cittadini intelligenti, e che fanno quindi sfumare, per mancanza di appoggio, ogni utile progetto, ogni deliberazione che torni a decoro e vantaggio della città.

Resta ora a vedere di che saranno capaci i nostri amministratori, e quali deliberazioni essi prenderanno, ora che si presentano sul tappeto varii progetti, gli uni non meno degli altri di vitale importanza.

Per essere breve, oggi vi accennerò soltanto il progetto di attivare una strada di comunicazione tra Bassano ed Asiago.

Il pensiero non è nuovo, che già sotto il cessato Governo, ed ora in tempi a noi più vicini, fe' capolino più volte, eccitando sempre l'entusiasmo dei cittadini, e la deplorabile noncuranza di chi aveva diritto e dovere di farlo suo e di realizzarlo. Ma *parce sepultis:* l'interesse di pochi paralizzò sempre l'interesse dei più, qualche volta, a scorno della morale e della giustizia, la voce di uno coprì le grida della maggioranza.

Ora, speriamo, non ci toccherà assistere ad una *terza* edizione della brillante Commedia, dacchè gli uomini della Giunta e del Consiglio attuale ci sono una garanzia che qualche cosa di buono si farà.

Sicuri adunque che la strada verrà, or c'è di mezzo un incaglio che tirerà a lungo ogni positiva deliberazione. È sorta su tale argomento nientemeno che una questione sul far di quella dello Spluga e del S. Gottardo.... Due sono le linee — quindi due i progetti: la prima, partendo da Bassano, toccati Conco e Fontanella, mette capo ad Asiago, — l'altra, passando per Valstagna e Gallio, sbocca pure in Asiago.

La prima linea venne già incominciata or son due anni, dietro la lodevole iniziativa del benemerito ing. Bertoncello, a cui ne dobbiamo il progetto, ma per deficienza di mezzi il lavoro rimase incompiuto.

Orbene: se val qualche cosa nella bilancia delle deliberazioni la voce dei cittadini, non c'è dubbio che la maggioranza accarezza il progetto del Bertoncello, come il meno dispendioso, e come quello, che seguendo una linea più facile, e per altri motivi più proficua, meglio corrisponderebbe all'interesse economico e commerciale della città.

In attesa di più chiare e dettagliate notizie, oggi faccio punto.

ATTI UFFIZIALI

N. 340. — Gazz. uffiz. 22 luglio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. I magazzini generali hanno per oggetto:

1.° Di provvedere alla custodia e alla conservazione delle merci e derrate di qualsivoglia provenienza o destinazione che vi sono depositate;

2.° Di rilasciare speciali titoli di commercio, col nome di fedi di deposito e note di pegno.

Art. 2. Le persone, le Società, i Corpi morali che vogliano istituire ed esercitare un magazzino generale devono fare risultare da atto notarile:

1.° Il loro nome e il loro domicilio;

2.° Il capitale col quale viene istituito il magazzino generale e le guarentigie che sono offerte ai depositanti ed ai loro aventi ragione;

3.° Le indicazioni precise e particolareggiate dei luoghi destinati al magazzino, alle operazioni di registrazione, di vendite, ecc.;

4.° Le forme precise delle fedi di deposito, delle note di pegno e delle girate che vi si riferiscono;

5.° La nozione esatta degli obblighi che l'amministrazione del magazzino assume rispetto all'introduzione ed all'estrazione delle merci, alla conservazione loro, alle avarie ed ai cali che vi si possono verificare;

6.° Infine la indicazione precisa della tariffa dei prezzi da pagarsi sia pel deposito delle merci, sia per tutte le altre operazioni che il magazzino deve compiere.

Art. 3. Nessuna parte dei locali destinati a magazzini generali può essere destinata o locata a magazzino privato.

Ai magazzini generali, che in tutto od in parte abbiano contravvenuto a questa prescrizione, cessano di essere applicabili le disposizioni della presente legge.

Art. 4. Tre copie autentiche dell'atto predetto debbono essere consegnate, una al Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'altra alla Segreteria del Tribunale di commercio del luogo o di quello che ne fa le veci, la terza alla Segreteria della Camera di commercio ed arti che ha giurisdizione ove il magazzino generale dev'essere istituito.

Art. 5. Un sunto dell'atto indicato agli articoli precedenti dovrà inoltre essere inserito nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e nel foglio destinato agli annunzii giudiziarii della Provincia ove ha sede il magazzino, nel termine di un mese dal giorno della consegna delle copie al Ministero ed alle Segreterie del Tribunale e della Camera.

Le operazioni del magazzino generale potranno solo iniziarsi due mesi dopo avvenuta la consegna delle copie autentiche dell'atto costitutivo.

Finalmente il Tribunale e la Camera trascriveranno l'atto di cui si tratta sopra apposito registro e lo terranno affisso per tre mesi al loro albo.

Art. 6. Qualunque mutazione si voglia introdurre nelle condizioni di deposito, nelle guarentigie o nelle tariffe, e in genere nell'ordinamento del magazzino, dovrà colle stesse forme prescritte agli articoli 4 e 5 essere annunziata al pubblico due mesi prima di essere posta in atto.

Codeste mutazioni inoltre, quando inducano degli aggravii, ovvero delle diminuzioni di guarentigia a pregiudizio dei depositanti o dei loro aventi causa, non saranno applicabili ai depositi fatti anteriormente al giorno in cui vanno in vigore.

Art. 7. L'amministrazione del magazzino generale è obbligata a pubblicare ed a trasmettere alla Camera di commercio del luogo, e al Ministero di agricoltura, industria e commercio, nella prima decade di ogni mese, la sua situazione per il mese precedente, a seconda di un modulo da approvarsi con Decreto ministeriale.

Art. 8. I magazzini generali sono responsabili della conservazione e custodia delle merci e derrate in essi depositate, ad esclusione delle avarie e cali naturali provenienti dalla natura e condizione delle merci e derrate, e dai casi di forza maggiore.

Art. 9. Le fedi di deposito indicano:

1.° Il nome, cognome, la condizione e il domicilio del depositante;

2.° Il luogo del deposito;

3.° La natura e quantità della cosa depositata, col nome più noto in commercio, e con le altre circostanze che si reputino meglio opportune a stabilirne l'identità;

4.° Se la merce sia o no sdaziata, se sia o no assicurata.

Art. 10. Alla fede di deposito va congiunta la nota di pegno, nella quale sono ripetute le stesse indicazioni.

Questi titoli devono essere staccati da apposito registro a matrice da conservarsi presso il magazzino.

Art. 11. Le fedi di deposito, e le note di pegno possono essere rilasciate in capo di un terzo od all'ordine di lui.

Art. 12. Ogni possessore della fede di deposito, congiunta alla nota di pegno, ha diritto di richiedere che i prodotti depositati siano divisi in più parti a sue spese, e che per ogni partita gli sia rilasciata una fede distinta colla relativa nota di pegno, in surrogazione del titolo complessivo ed unico che sarà ritirato ed estinto.

Art. 13. La fede e la nota di pegno unite o separate sono trasferibili mediante girata, che dovrà portare la data del giorno in cui è fatta.

La girata dei due titoli fa fede del trasferimento della proprietà delle merci depositate; la girata della sola nota di pegno prova che le merci sono date in pegno al giratario, e quella della sola fede conferisce al giratario la facoltà di disporne, salvo i diritti del creditore munito della nota di pegno.

Art. 14. La prima girata della nota di pegno deve contenere il nome, cognome, qualità e domicilio del creditore, la dichiarazione della somma del credito per cui è fatta, degl'interessi dovuti e della scadenza, e dev'essere trascritta, con le dette dichiarazioni, sulla fede di deposito, con la firma del titolare e del registro.

Art. 15. Deve essere inoltre trascritta con le dichiarazioni accennate nel precedente articolo, sopra registro di cui è cenno all'art. 10.

Art. 16. Deve essere ancora trascritta, con le dichiarazioni accennate nel precedente articolo, sopra apposito registro nell'Uffizio del magazzino generale.

Art. 17. Prima della trascrizione prescritta dagli articoli precedenti non ha effetto la costituzione del pegno rimpetto all'istituzione ed ai terzi.

Se non sono identiche le dichiarazioni scritte sulla fede e sulla nota di pegno, quella che fu prima trascritta sul registro produce effetto legale sino al giudizio di falso.

Art. 18. Così la fede come la nota di pegno possono essere girate in bianco. La girata in bianco conferisce al portatore i diritti del giratario.

Art. 19. La girata della nota di pegno, che non esprime la somma del credito, impegna tutto il valore della merce a favore del terzo possessore di buona fede, salvo il ricorso contro chi di ragione del titolare o del terzo possessore della fede di credito che avessero pagata una somma non dovuta.

Art. 20. Tranne i casi di smarrimento delle fedi di deposito e delle note di pegno, di controversia nel diritto di succedere, e di fallimento o cessione di beni, non si ammetterà pignoramento nè sequestro, nè altra opposizione o vincolo sulle cose depositate nei magazzini generali.

Art. 21. Il possessore di una fede di deposito separata dalla nota di pegno può ritirare la merce depositata anche prima della scadenza del debito per cui fu costituita in pegno, versando nel magazzino generale il capitale e gl'interessi del debito calcolati sino alla scadenza.

Questa somma sarà pagata al possessore della nota di pegno contro restituzione della medesima.

Art. 22. Il possessore della nota di pegno non pagata alla scadenza, dopo averla protestata secondo le disposizioni del Codice di commercio relative ai biglietti all'ordine, può otto giorni dopo, compreso quello del protesto, far vendere il pegno agl'incanti, senza forme giudiziarie.

Il girante che abbia pagato il possessore è surrogato ne' suoi diritti e può far procedere alla vendita otto giorni dopo la scadenza e senza obbligo di costituzione in mora.

Art. 23. La vendita a causa del non seguito pagamento non può essere sospesa per fallimento, nè per morte del debitore, nè per altra causa qualunque di sospensione dei suoi pagamenti.

Art. 24. Il possessore della nota di pegno esercita il suo diritto sul prezzo del pegno e sulle somme che lo rappresentano in tutto od in parte, dipendentemente da assicurazioni

I soli crediti che hanno prelazione sovra esso sono quelli dei diritti di dogana o dazii dovuti sul pegno, di tassa sulla vendita e delle spese di deposito, di custodia, di conservazione e salvamento.

Se vi è residuo, rimane in deposito nella Cassa del magazzino generale a disposizione del possessore della fede.

Art. 25. Il possessore di una nota di pegno non può agire contro i beni del debitore, nè contro i giranti responsabili solidariamente per titolo di garanzia, se prima non ha esperimentata la sua azione sul pegno.

I termini stabiliti dal Codice di commercio per agire contro i giranti, corrono dal giorno in cui è compiuta la vendita della merce.

Art. 26. Il possessore della nota di pegno perde ogni azione contro i giranti, se tra quindici giorni dal protesto non avrà curato di far vendere la merce data in pegno.

La mancanza di protesto e la scadenza dei detti termini perimono ogni diritto del possessore contro i giranti della nota di pegno; però rimane salvo il suo diritto contro il primo debitore e contro i giranti della fede di deposito, e tale diritto, rispetto alla prescrizione, è regolato dalle disposizioni del Codice di commercio riguardanti gli effetti cambiarii.

Art. 27. Colui che perde una fede di deposito può ottenere per ordinanza del Tribunale di commercio, mediante cauzione e prova della proprietà del titolo perduto, che il magazzino depositario gli rilasci una seconda fede, previa pubblicazione nel foglio destinato agli annunzi giudiziarii del luogo e dopo che sia spirato il termine indicato nell'ordinanza per fare opposizione al rilascio della nuova fede.

Colui che perde una nota di pegno può nel modo stesso ottenere dal Tribunale che ordini a suo favore il pagamento della somma dovutagli come se fosse nelle sue mani la nota di pegno perduta, previa però la pubblicazione come sopra e l'intimazione dell'ordinanza di pagamento, la quale egli deve fare al magazziniere ed al primo debitore con elezione di domicilio nel Comune in cui risiede il Tribunale.

Il debitore può opporsi all'ordinanza con citazione a breve termine, e, per decreto del presidente, anche ad ore.

Sulla opposizione del debitore o del magazziniere sarà pronunziato senza indugio nella stessa udienza, e la sentenza avrà esecuzione non ostante opposizione ed appello, e senza cauzione.

Essa potrà ordinare provvisoriamente il deposito della somma ricavata dalla merce venduta.

Art. 28. La vendita volontaria o forzata ai pubblici incanti delle merci depositate nei magazzini generali si farà senza autorità di giudice e senza formalità di giudizio, con la sola assistenza di un mediatore pubblico o di un notaio, designato dalla Camera di commercio del luogo.

Art. 29. Gl'incanti dovranno essere inscritti in apposito registro nell'Ufficio del magazzino generale, con l'indicazione del numero delle partite, della natura e quantità della merce e del prezzo d'asta, del giorno, ora e condizioni della vendita.

Cinque giorni prima dell'incanto ne sarà fatta notificazione, con le indicazioni di cui sopra e con quella del giorno e luogo dell'incanto, nel foglio destinato agli annunzi giudiziarii della Provincia, e per affissione alla porta dell'Uffizio e del deposito del magazzino generale, della Borsa, del Tribunale di commercio, della Camera di commercio e del Municipio.

Due giorni almeno prima della vendita il pubblico dev'essere ammesso ad esaminare e verificare la mercanzia, al quale effetto si devono far a chicchessia le maggiori facilitazioni.

Art. 30. Le spese degl'incanti, compresi i diritti indicati all'articolo precedente, sono a carico dei magazzini generali, i quali potranno esigere un diritto non eccedente una lira per ogni cento lire sui prodotti delle vendite.

Art. 31. Tutti gl'Istituti di credito possono ricevere le note di pegno dei magazzini generali regolarmente girate, in surrogazione di una delle firme che si richiedono dai loro Statuti per le anticipazioni e per gli sconti degli effetti di commercio, quando due sono le firme volute, e in surrogazione di due firme quando gli Statuti vogliono tre firme.

Art. 32. I magazzini rispondono verso l'erario pubblico dei diritti e dei dazii dovuti sopra le merci di cui assumono il deposito.

Essi sono sottoposti ai Regolamenti che potranno imporsi dall'Amministrazione delle gabelle, previo Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato.

Art 33. Le fedi di deposito e i loro duplicati, fino a che non siano girati, sono indistintamente soggetti alla tassa fissa di bollo di lire due, da applicarsi col mezzo di una marca corrispondente e che terrà luogo di ogni altra tassa di bollo e registro.

Le stesse fedi e le note di pegno che debbono essere girate sono prima sottoposte al bollo graduale prescritto all'articolo 26 della legge 19 luglio 1868, Numero 4480, da liquidarsi in ragione della somma per cui sono girate, e con imputazione, quanto alle fedi di deposito, della tassa fissa di bollo già pagata.

Art. 34. Le operazioni contemplate dalla presente legge sono atti di commercio.

Art. 35. Le Camere di commercio verificano se all'atto della costituzione dei magazzini generali sieno state adempiute le prescrizioni degli articoli 2, 4 e 5, ed in caso di mutazione, quelle volute dall'articolo 6, a meno che i magazzini non siano istituiti da Società, per l'esistenza e costituzione delle quali si richieda l'autorizzazione sovrana.

Art. 36. Le Camere di commercio, quando vi siano invitate da azionisti rappresentanti un decimo del capitale sociale, esamineranno se le situazioni corrispondano alla verità della cosa.

Quando vi siano invitati da uno o più detentori di fedi di deposito o di note di pegno, esamineranno se le merci contemplate nei documenti da essi posseduti siano custodite e conservate a dovere.

Del risultato delle seguite ispezioni ragguaglieranno senza indugio il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 37. Per eseguire il suo mandato, il delegato o i delegati della Camera di commercio avranno facoltà d'ispezionare i magazzini generali, verificando i depositi, esaminando i libri ed in generale tutti i registri, atti e documenti.

Art. 38. Per le contravvenzioni al disposto degli articoli 2, 4, 5, 6 e 7, s'incorrerà nella pena della multa da lire 51 a 5,000, salvi i casi di maggiori pene quando il fatto possa costituire un reato preveduto dal Codice penale, e salva l'azione civile dei danni agl'interessati a termini di legge.

Art. 39. L'applicazione delle pene è promossa dal Pubblico Ministero avanti il Tribunale correzionale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

N. 12406, Div. IV.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

MANIFESTO.

Col giorno di domani 25 corrente andrà in vigore la legge 6 luglio corr., N. 294, sui provvedimenti per la pubblica sicurezza. Importando che tale legge abbia la massima pubblicità e sia da tutti conosciuta, ad ovviare le gravi conseguenze a cui andrebbe incontro chiunque trasgredisse le disposizioni in essa sancite, si portano le medesime a speciale conoscenza della popolazione di questa Provincia col presente Manifesto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo primo.

Agli art. 456, 457, 461, 463, 464 del Codice penale del 20 novembre 1859 e 206 del Codice di procedura penale italiano vengono sostituiti, ai corrispondenti numeri, gli articoli seguenti:

« Art. 456 Codice penale. Chiunque introduce nello Stato, vende od espone in vendita armi insidiose, e chiunque le fabbrica senza averne speciale licenza in iscritto dal Governo, è punito col carcere da sei mesi a due anni, e colla sospensione dal fabbricare o vendere armi *proprie* qualunque.

« Art. 457 Codice penale. Chiunque, fuori della propria abitazione, sarà trovato con armi della specie indicata nell' art. 455, sarà punito col carcere da tre mesi ad un anno.

« La ritenzione in casa od in altro luogo qualsiasi delle stesse armi è punita col carcere estensibile a sei mesi.

« Art. 461 Codice penale. Ha luogo pure la stessa pena pel porto di coltelli così detti *passacorda*, semprechè la persona, presso cui si troveranno, non ne abbia bisogno per l' esercizio della sua professione, o li porti fuori dell' occasione di tale esercizio.

« Il porto dei coltelli acuminati di qualsiasi specie, non esclusi i coltelli da serrare, la cui lama ecceda in lunghezza 10 centimetri, è punito col carcere estensibile a sei mesi.

« Art. 463 Codice penale. La pena pel porto abusivo delle armi sarà del carcere da sei mesi a due anni, se si tratti delle armi indicate negli art. 455, 458, 459, 460, e prima parte dell' art. 461; del carcere da un mese ad un anno, se si tratti delle armi indicate nell' alinea dell' art. 461; e del carcere estensibile a tre mesi, se si tratti delle armi indicate nell' art. 462, quando il reato segua in occasione di balli od in luogo ove, per pubbliche solennità o feste, siavi adunanza di gente, o quando segua vagando notte tempo per la città od altri luoghi abitati.

« Art. 464 Codice penale. Ove il colpevole di porto o ritenzione d'armi sia ozioso, vagabondo, mendicante valido, o si trovi sottoposto alla sorveglianza speciale della sicurezza pubblica, o sia diffamato per crimini o delitti contro le persone o le proprietà, o sia già stato condannato a pena criminale o correzionale per ribellione o per violenza contro i depositarii od agenti della forza pubblica, il porto delle armi indicate negli articoli 455, 458, 459, 460 e 461, prima parte, è punito col carcere da due anni a cinque; il porto di quelle indicate nell' art. 462, da un anno a due; ed il porto di quelle indicate nel capoverso dell' art. 471 da tre mesi ad un anno.

« La semplice ritenzione è punita col carcere da un anno a tre, se si tratta delle armi indicate negli art. 455, 458 e 459; e da tre mesi ad un anno, se si tratta di quelle indicate nell' art. 462.

« Le persone in questo articolo menzionate, le quali saranno trovate nelle pubbliche strade od in altri luoghi pubblici munite di falcetto o scure od altro simile strumento od utensile incidente o perforante, dei quali non abbiano bisogno per l' esercizio della loro professione o li portino fuori dell' occasione di tale esercizio, saranno punite col carcere da uno a sei mesi.

« Qualora il porto delle armi, strumenti od utensili in questo articolo designati, abbia luogo in alcuna delle circostanze indicate nell' articolo precedente, la pena sarà del carcere non minore di tre anni, se si tratti delle armi indicate negli art. 455, 458, 459, 460 e 461 prima parte; da sei mesi a tre anni, se si tratti delle armi indicate nell' alinea dell' art. 461; e da tre mesi ad un anno, se si tratti delle armi contemplate nel secondo alinea del presente articolo.

« Art. 206 Cod. proc. pen. Non possono in nessun caso esser posti in libertà provvisoria gli oziosi, i vagabondi, i mendicanti e le altre persone sospette, menzionate nel capo 3.°, titolo 8.°, libro 2.° del Codice penale, ed i già condannati a pena criminale.

« Non possono parimenti esser poste in libertà provvisoria le persone già state condannate a pena correzionale per ribellione o per violenza contro i depositarii od agenti della forza pubblica, quando siano imputate dei reati di fabbricazione, introduzione nel Regno, vendita, porto o ritenzione di armi.

« Sono finalmente esclusi dal beneficio della libertà provvisoria gl' imputati dei crimini indicati nell' art. 45 dello stesso Codice penale, salvo che la sezione di accusa abbia rinviato la causa al Tribunale correzionale a' termini dell' art. 440, o si tratti di minori di anni 18, imputati di furto o non recidivi. »

Articolo secondo.

Le precedenti disposizioni, non che gli articoli, 455, 458, 459, 460, 462, 465, 466 e 467 del Codice penale, avranno anche vigore nelle Provincie toscane in sostituzione degli articoli 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92 e 93 del Regolamento di Polizia punitiva 20 giugno 1853, i quali sono abrogati.

Per gli effetti della presente legge saranno le dette disposizioni del Codice penale pubblicate nelle Provincie toscane.

Articolo terzo.

Agli articoli 42, 43, 45, 70, 71, 76, 85, 105, 106, 107, 114 e 123 della legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865 sono sostituiti i seguenti:

« Art. 42. Gli Stabilimenti, di cui all' articolo 35, devono chiudersi a quell' ora di notte che sarà stabilita dall' Autorità politica del Circondario, sentita la Giunta municipale.

« Art. 43. Devesi inoltre tenere accesa alla porta principale dei detti Stabilimenti una lanterna, dall' imbrunire della sera fino al chiudimento dell' esercizio. In tutte le pubbliche sale di bigliardo, di giuoco, e negli altri Stabilimenti, di cui all' art. 35, starà esposta una tabella vidimata dall' Autorità politica del Circondario, ove saranno indicati quei giuochi che vennero con speciale permesso autorizzati.

« Art. 45. Il Prefetto e l' Autorità politica del Circondario possono ordinare in via amministrativa la sospensione estensibile fino a un anno, di quegli esercizii nei quali fossero seguiti tumulti o gravi disordini, ed in quelli nei quali frequentano abitualmente persone sospette.

« Le così dette *cameracce* o *bettole* di campagna possono essere ugualmente chiuse quando fossero ritrovo di persone sospette.

« Gli uffiziali e gli agenti di pubblica sicurezza che si trovassero presenti in occasione di tumulti o gravi disordini, avranno pure la facoltà di fare sgombrare lo Stabilimento, senza pregiudizio delle pene in cui gli espulsi e gli esercenti potessero essere incorsi.

« Art. 70. Sulla denuncia scritta degli ufficiali di sicurezza pubblica e dei carabinieri reali, come pure sulle denunzie presentate dagli agenti di pubblica sicurezza all' Autorità locale da cui dipendono, e da questa confermate colle sue informazioni, ovvero anche senza denunzia in seguito della pubblica voce o notorietà, il Pretore, ognorachè la imputazione sia appoggiata a sufficienti motivi, avvalorati anche dalle prese informazioni, chiamerà dinanzi a se lo incolpato di oziosità o vagabondaggio entro un termine non maggiore di cinque giorni colla comminatoria dell' arresto in caso di disobbedienza; ed appena comparso, se ammette od è altrimenti stabilita la sua oziosità o vagabondaggio, lo ammonisce a darsi immediatamente a stabile lavoro, e di farne constare nel termine che gli prefigge, ordinandogli nel tempo stesso di non allontanarsi dalle località ove trovasi, senza preventiva partecipazione all' Autorità di pubblica sicurezza.

« Se l' imputato contesta l' ascrittagli oziosità, o vagabondaggio, ed il Pretore non abbia ancora argomenti bastevoli per credere falsa la data negativa, deve assumere ulteriori informazioni nel termine di giorni cinque, a meno che per queste non debba rivolgersi a località lontane, ed in seguito di queste verificazioni, quando l' imputazione rimanga provata, il Pretore stesso pronunzia l' ammonizione, di che nel paragrafo precedente.

« L' uffiziale pubblico che rilascierà un falso certificato di buona condotta agl' incolpati di oziosità o vagabondaggio, ed alle altre persone sospette, di cui nel successivo art. 105, pel quale possono contestare l' accusa loro ascritta, sarà denunziato al potere giudiziario per l' opportuno procedimento.

« I capi di fabbrica e di officina, gli esercenti arti o mestieri, gl' impresarii, i capi mastri ed altri che rilasceranno certificati falsi di lavoro ad un operaio o domestico, pei quali questi possano contestare l' oziosità o vagabondaggio loro ascritto, saranno denunziati al potere giudiziario per l' opportuno procedimento.

« Art. 71. La persona ammonita a' termini degli articoli precedenti, la quale non avrà fatto constare entro il termine prefisso di essersi data a stabile lavoro, od avrà traslocato la sua abitazione senza farne la preventiva partecipazione all' Autorità politica locale, sarà arrestata e tradotta davanti all' Autorità giudiziaria per l' opportuno procedimentp.

« Art. 76. Potrà il Prefetto nell' interesse dell' ordine e della pubblica sicurezza vietare al condannato come ozioso e vagabondo di stabilire domicilio nella città ed in altri luoghi da lui scelti.

« Il Ministro dell' interno potra eziandio, per gravi motivi di sicurezza ed ordine pubblico, designare per un termine da sei mesi a due anni all' ozioso o vagabondo condannato, e per un termine da uno a cinque anni all' ozioso o vagabondo recidivo, il luogo nel quale dovrà stabilire il suo domicilio.

« Art. 85. Dopo le ore 11 di notte, o quell' altra che verrà determinata dall' Autorità politica del circondario, sentita la Giunta municipale, è proibito di sturbare la pubblica quiete con clamori, canti e rumori, oppure coll' esercizio di professioni, arti e mestieri incomodi e rumorosi.

« Art. 105. Saranno a cura dell' Autorità di pubblica sicurezza denunziati gl' individui sospetti come grassatori, ladri, truffatori, borsaiuoli, ricettatori, manutengoli, camorristi, *maffiosi*, contrabbandieri, accoltellatori e tutti gli altri diffamati per crimini o per delitti contro le persone e le proprietà.

« Art. 106. Il pretore, assunte le occorrenti informazioni, chiamerà dinanzi a sè i denunziati e li ammonirà severamente a non dare motivo ad ulteriori sospetti, facendo risultare la fatta ammonizione da processo verbale, che sarà compilato senza loro spesa.

In caso di contravvenzione all' ammonizione gli ammoniti incorreranno nelle pene sancite per gli oziosi e vagabondi, e potranno essere assoggettati alle misure stabilite nell' art. 76.

« I già condannati per reati contro le persone e le proprietà potranno inoltre essere sottoposti alla sorveglianza della polizia per un termine non maggiore di un anno.

« Art. 107. Se le denunzie si riferiscono a minori di anni 16, il pretore provvederà a norma dell' art. 72.

« Art. 114. Sono puniti colla pena del carcere non minore di un mese nè maggiore di un anno le trasgressioni agli art. 29, 30, 51, 75, 76 alinea primo, e 80.

« Sono punite colla pena del carcere estensibile fino a tre mesi e colla sospensione dell' esercizio del pubblico ufficio le trasgressioni all' art. 70 alinea terzo.

« Sono punite colla pena del carcere estensibile fino a tre mesi le trasgressioni all' art. 70 alinea quarto.

« Sono punite colla pena del carcere non minore di tre mesi nè maggiore di sei le trasgressioni all' art. 71.

« Le trasgressioni all' art. 76 alinea 2.° saranno punite colla pena stabilita dall' alinea 2.° dell' art. 29 del Codice penale.

« Art. 123. Verranno pubblicati nella Toscana gli art. 35, 36, 37, 62, 63, 436, 437, 438, 439, 440, 441 del Codice penale italiano. »

Il Decreto Reale del 22 giugno 1865, N. 2355 è convertito in legge.

Articolo quarto.

I cancellieri delle Preture sono tenuti di trasmettere all' Autorità di pubblica sicurezza del Circondario un sunto delle sentenze di condanna pronunziate dai giudici in materia di polizia.

Articolo quinto.

A cura del Ministero pubblico le Autorità di pubblica sicurezza delle Provincie e dei Circondarii saranno ragguagliate di tutte le sentenze di condanna emanate dai Tribunali e dalle Corti di appello.

Articolo sesto.

Il Regolamento sulla legge di pubblica sicurezza ed i Regolamenti diversi dell' arma dei reali carabinieri saranno riveduti alla base della legge di pubblica sicurezza, e delle presenti modificazioni, e pubblicati con Decreto Reale, previo parere del Consiglio di Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 6 luglio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

G. DE FALCO.

In conformità pertanto della premessa legge si richiama l' attenzione del pubblico particolarmente sulle maggiori pene stabilite dalle nuove disposizioni penali e di polizia contro coloro che ritengono o portano armi vietate o portano armi lecite senza permesso, avvertendosi che le armi dette insidiose sono, a' termini del nuovo Codice penale: *Gli stiletti, i pugnali, gli stocchi, le sciabole o spade in bastone, i coltelli fusellati, le pistole corte, la cui canna non oltrepassa 171 millimetro in lunghezza misurata internamente, i tromboni, le pistole fatte a trombone, gli schioppi o pistole a vento, i pistoni, gli schioppi o carabine snodate o divise in più pezzi, o gli schioppi a foggia di canna o bastone.*

È ad avvertirsi inoltre che dal 25 corrente mese è colpito di pena il porto dei coltelli di qualunque sorta la cui lama sia acuminata e lunga più di 10 centimetri.

Le armi insidiose dovranno essere distrutte, perchè il nasconderle non salverebbe il reo dalla pena che la nuova legge sancisce in qualunque luogo si trovino anche fuori dell' abitazione.

I coltelli potranno essere consegnati subito alle Autorità locali di pubblica sicurezza, che ne rilascieranno ricevuta; saranno poi rimessi all' Autorità politica del Distretto e da questa al Prefetto della Provincia per essere distrutti in quel modo che il Ministero indicherà.

Il presente Manifesto sarà affisso in tutti i Comuni a cura dei signori Sindaci, e gli agenti della forza pubblica sono incaricati della rigorosa esecuzione della detta legge.

Venezia, 24 luglio 1871.

Il Prefetto, L. TORELLI.

ITALIA

Leggesi nell' *Economista d' Italia* in data del 23:

Il Ministero della guerra, che avea creduto ritirare la guardia militare ai diversi Istituti di credito che sinora ne godevano, ora ha disposto che i comandanti locali possano riconcederla ai chiedenti col pagamento di L. 10 al giorno per ogni sentinella.

E più oltre:

Crediamo sapere che il senatore Brioschi si recherà prossimamente in Svizzera per trattare alcune questioni che riguardano la ferrovia del S. Gottardo.

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal officiel* del 22:

« Lo sgombero dei Dipartimenti dell' Eure, della Senna inferiore e della Somma venne prescritto in seguito agli ordini formali dell' Imperatore di Germania. Tutte le buone disposizioni del gen. di Manteuffel erano andate a vuoto sino allora davanti a difficoltà di verificazione materiale.

« Per sodisfare alle legittime impazienze dei Dipartimenti occupati, il presidente del Consiglio pregò il gen. di Manteuffel di rivolgersi direttamente all' Imperatore di Germania il quale con un telegramma rispose immediatamente: « Che in seguito alla comunicazione che gli era stata fatta della lettera del sig. Thiers, egli ordinava la partenza immediata delle truppe che occupavano i tre Dipartimenti, senza aspettare che il pagamento fosse completamente effettuato. »

« Del resto, dal 15 di questo mese, l' autorità tedesca aveva nelle mani, tanto in contanti che in valori, 500 milioni 957,000 fr

« Gli ordini di sgombero furono immediatamente trasmessi a Rouen, Amiens e Péronne. »

SVIZZERA.

Razoua, membro della Comune di Parigi, dietro dimanda del Governo francese, e con autorizzazione del Consiglio federale svizzero, è qui stato arrestato.

A questo proposito si legge nel *Journal de Genève*:

Il sig. Razoua, membro dell' ex Comune insurrezionale di Parigi, è stato arrestato lunedì nella nostra città.

Questo personaggio, ex zuavo, che in tutto il suo servizio militare non fu mai più di semplice soldato, erasi improvvisato giornalista all' uscire dell' armata. Gli articoli violenti, che pubblicò ne' piccoli giornali, richiamarono su di lui l' attenzione della Comune, che di botto lo nominò al comando della scuola militare col grado di tenente colonnello.

Questa alta posizione non gl' impedì di abbandonare Parigi nel momento critico. Rifugiato da qualche tempo a Ginevra, si proponeva di farvi la nostra politica educazione, pubblicando un giornale che doveva propugnare le sane dottrine della Comune.

A' termini di un mandato d' arresto rilasciato dal giudice istruttore presso il Tribunale della Senna, sulle conformi conclusioni del procuratore della Repubblica, il sig. Razoua è incolpato d' incendii volontarii di proprietà pubbliche o private, abitate o serventi ad abitazione; di furti qualificati commessi a pregiudizio di diversi particolari; di sequestri di persone, e di parecchi omicidii ed assassinii.

La sua estradizione e quella di parecchi dei suoi complici è stata dimandata a Berna dal Governo francese. È noto che il Consiglio federale ha deciso di mantenere il diritto di asilo e di non consegnare i compromessi unicamente per fatti politici; ma che questo rispetto per il diritto di asilo non potrebbe giungere fino ad assicurare l' impunità a malfattori che, per causa o pretesto di politica, hanno commesso i più odiosi crimini.

Se finora non fu accordata alcuna estradizione per i fatti della Comune, è perchè importava esaminare attentamente gli aggravii incumbenti a ciascun incolpato. Sembra che ora questo esame sia terminato, od almeno molto inoltrato, e si assicura che, dietro le domande trasmesse dall' Ambasciata di Francia a Berna, il Consiglio federale ha ordinato l' arresto di parecchie persone compromesse negli ultimi avvenimenti di Parigi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 luglio.

Elezioni amministrative. — Pubblichiamo più innanzi il risultato uffiziale delle elezioni amministrative, ch' è perfettamente conforme all' annunzio da noi datone ieri, quantunque, mancando le votazioni dei Comuni del Distretto, non si conosca ancora ufiizialmente l' esito delle elezioni pel Consiglio provinciale.

Quest' anno ci fu qualche risveglio in confronto dell' anno scorso, ma rimane pur sempre a deplorare che nemmeno un terzo degli elettori siano accorsi all' urna. Speriamo però che il moto progressivo continui e che nell' anno venturo sia maggiore il numero dei cittadini, che adempiono al loro dovere.

Del resto, le elezioni sono assai sodisfacenti, essendo state nominate persone, e già conosciute pel modo con quale si contennero finora nel comunale Consiglio, o tali che offrono ogni garantia di pratici avvedimenti e di moderazione. Sopra diciotto candidati, *tredici* erano proposti anche dalla *Gazzetta*; gli altri cinque, meno forse uno, sono candidati, che sarebbero stati, ed erano, pienamente accettati anche dalla *Gazzetta* ed ai quali essa sostituì nell' ultima ora altri nomi, unicamente perchè reputò necessaria una maggiore accentuazione del proprio programma per evitare gli equivoci e per impedire che riuscissero le maggiori accentuazioni avversarie. Se anche fosse stata possibile la riuscita del meglio, la *Gazzetta* è ben lieta che abbia trionfato almeno il bene; e nel cuor suo è contenta di avere contribuito e direttamente e indirettamente alla riuscita dei signori Bizio, Ziliotto, Blumenthal e Pasini.

Infatti essa non dubita punto ch' essi porteranno nel Consiglio comunale, oltrecchè il tesoro delle loro cognizioni speciali, anche quella serietà nella discussione, quella moderazione negli intendimenti, quel liberalismo dei principii, e quella intelligente parsimonia nell' impiego del pubblico danaro, che sono tanto desiderati, e che non possono non essere nel programma di qualunqne persona onesta

Il paese adunque può essere assai contento della votazione di ier l' altro. La *Gazzetta* nell' andarne lieta essa pure, non può d' altra parte astenersi dal fare le sue congratulazioni coi signori *Boldù* ed *Ivancich*, i quali, nella rielezione, da varii giornali avversata eppure riescita, vedranno come il paese tutto renda omaggio alla onestà dei loro intendimenti, ed alla franca fermezza delle loro opinioni.

Quanto ai consiglieri provinciali, la *Gazzetta* non propose la rielezione del cons. *Angeli*, se non perchè voleva assicurare la cooperazione agli affari pubblici di quel valente nostro concittadino pel caso che non vi riuscisse al Dolo. Siccome però tutto sembra indicare che l' *Angeli* sarà ivi effettivamente rieletto, essa è pienamente sodisfatta che i voti si siano concentrati sopra una intelligenza superiore ed un patriottismo a tutta prova, di cui è vero esemplare il cav. Marangoni.

Per quanto sentiamo, anche la voce pubblica è pienamente favorevole alle nomine avvenute.

Elenco uffiziale

dei consiglieri provinciali e comunali

scelti nelle elezioni parziali 1871.

Consiglieri provinciali.

1. Valvasori avv. Antonio.	con voti	1033
2. Sartori dott. Giuseppe.	» »	930
3. Colleoni cav. Antonio.	» »	862
4. Marangoni avv. Giorgio (*).	» »	753

Consiglieri comunali.

1. Palazzi cav. Alessandro	con voti	1210
2. Todros cav. bar. Elia	» »	1077
3. Costantini cav. sen Girolamo	» »	1014
4. Salon cav. Giovanni	» »	991
5. Colotta cav. Giacomo	» »	899
6. Paulovich cav. Giovanni	» »	891
7. Coletti Agostino	» »	878
8. Manetti avv. Antonio	» »	801
9. Rosa cav. Antonio	» »	781
10. Bisacco cav. Marco	» »	742
11. Boldù co. Roberto	» »	736
12. Bizio prof. Giovanni	» »	702
13. Ivancich cav. Luigi	» »	686
14. Ziliotto dott. Pietro	» »	680
15. Manzoni (De) Gio. Antonio	» »	654
16. Blumenthal cav. Carlo	» »	614
17. Ceresa Pacifico	» »	569
18. Pasini dott. Angelo	» »	558

(*) Dopo di questi ebbero i maggiori voti:

Angeli cav. Gio. Batt.	» »	506
Antonini cav. Nicolò	» »	305
Venier co. Pier Girolamo	» »	299
Lazzaroni cons. Lodovico	» »	267
Draghi cons. Luigi	» »	235
Maldini Gian Galeazzo	» »	158
Francesconi ing. Daniele	» »	112
Callegari avv. Annibale	» »	92

Ecco poi l' Elenco delle votazioni parziali. — Elettori iscritti, 4885. — Votanti 1497.

NOMI	SEZIONE										
	I Municipio	II Ateneo	III Palazzo Ducale	IV Casa d'Industr.	V S. Martino	VI S. Caterina	VII SS. Apostoli	VIII S. Rocco	IX S. Cassano	X Gesuati	Totale
1. Palazzi cav. Alessandro . . .	122	90	126	100	120	122	120	160	84	166	1210
2. Todros cav. bar. Elia	147	89	125	91	100	94	111	140	75	105	1077
3. Costantini Senatore Girolamo .	145	75	117	73	102	92	104	132	70	104	1014
4. Salon cav. Giovanni	147	90	112	67	103	80	93	141	68	90	991
5. Collotta cav. Giacomo . . .	129	69	98	80	82	81	91	121	61	87	899
6. Paulovich cav. Giovanni . . .	112	63	96	74	94	77	99	126	69	81	891
7. Coletti Agostino	117	68	100	71	93	72	87	124	63	83	878
8. Manetti cav. Antonio	89	67	102	70	85	58	77	121	63	69	801
9. Rosa cav. Antonio	111	60	78	56	85	64	74	110	54	89	781
10. Bisacco cav. Marco	103	63	80	50	76	38	88	96	61	87	742
11. Boldù co. Roberto	75	44	63	76	79	91	66	86	50	106	736
12. Bizio prof. Giovanni	111	53	72	60	52	68	84	101	33	68	702
13. Ivancich. cav. Luigi	69	41	55	61	81	75	68	89	49	98	686
14. Ziliotto dott. Pietro	111	59	68	44	50	64	73	107	24	80	680
15. Manzoni (de) cav. Antonio . .	98	62	74	53	45	59	69	85	37	72	654
16. Blumenthal cav. Carlo . . .	82	61	72	42	50	48	68	88	33	70	614
17. Ceresa Pacifico	73	37	54	42	67	68	49	74	50	55	569
18. Pasini cav dott. Angelo . . .	80	46	60	48	44	50	60	72	42	56	558
19. Soranzo nob. Girolamo . . .	46	24	44	63	74	58	49	64	87	92	581
20. Mengotto Stefano	82	47	53	40	40	36	51	74	35	63	521
21. Errera prof. cav. Alberto . .	78	43	58	44	31	47	54	73	27	66	521
22. De Marchi avv. cav. Gio. Batt.	57	40	51	39	37	45	40	58	25	55	447
23. Celsi cav. Carlo	56	32	44	28	36	42	36	45	30	39	388
24. Insom cav. avv. Antonio . . .	52	21	38	28	50	28	37	44	34	46	378
25. Piamonte ing. Giuseppe . . .	42	15	37	28	64	26	36	43	28	35	354
26. Berti dott. cav. Antonio . . .	32	38	39	35	25	44	41	48	14	28	344
27. Barrera Saverio Emilio . . .	44	20	27	22	27	38	40	42	18	35	313
28. Bianchini co. Angelo	15	13	14	45	23	37	25	35	20	84	311
29. Paganuzzi avv. Gio. Batt. . .	16	12	19	37	26	37	23	82	15	89	306
30. Baldisserotto Bernardo . . .	51	29	26	16	34	32	32	42	15	28	305
31. Francesconi ing. Daniele . .	45	20	38	33	25	34	37	42	10	21	305

Finanze comunali. — La Giunta municipale ci ha pregato d' inserire il seguente Comunicato, a proposito dei nostri articoli elettorali, sull' argomento doloroso delle finanze comunali. Ci facciamo un debito di sodisfare immediatamente al troppo ragionevole di lei desiderio. Meno un errore tipografico in una cifra, e quello di aver accennata una spesa annua, senza aggiungere che per il 1871 è semestrale, nulla è contestato di quanto abbiamo detto, cosicchè la difesa della Giunta si riferisce soltanto agli apprezzamenti che noi abbiamo esposti.

Prendendo atto delle buone speranze, che mostra di avere la Giunta, quanto alla sovraimposta comunale, dobbiamo nuovamente osservare che, comunque sia, il deficit pel 1871 è confermato dalla stessa Giunta in L. 712,528, e colle aggiunte delle spese portuali e giudiziarie raggiunge il milione; che sono pure confermate dalla Giunta (meno la divisione di due somme in due semestri) tutte le spese da noi enumerate (alle quali se volessimo potremmo aggiungerne altre ancora), le quali sussistono nella triste loro realtà, anche se non potevano essere prevedute nel preventivo, sicchè la differenza sta tutta nel l' esaminare più o meno praticamente, e fidando più o meno nelle eventualità, la nostra situazione finanziaria.

Detto ciò, vogliamo aggiungere soltanto il nostro voto sincero, che anche le cose che noi coscienziosamente abbiamo dette, possano contribuire a ricondurre l' Azienda comunale a quello stabile assetto, e regolare e proporzionato andamento, che è certamente desiderio comune a quanti amano il proprio paese.

(Comunicato.) — L' articolo « Elezioni amministrative » del N. 194 della *Gazzetta di Venezia* contiene una parte che tocca particolarmente delle finanze del Comune. Intorno a quanto vi fu esposto la Giunta si sente in dovere di pubblicare le note seguenti:

1. Il preventivo pel 1871 era già in massima parte compilato dall' onorevole Amministrazione che si dimise nel mese di ottobre, e lo sbilancio riuscì per molte cause superiore a quello preventivato dalla stessa per il 1870. Lo sbilancio per il 1870 fu allora coperto mediante totale prelevazione dal prestito, colla dichiarazione però emessa nella Relazione finanziaria presentata al Consiglio, che a questo l' Amministrazione ricorreva per ispeciali considerazioni e per non essere ancora in pronto il necessario per poter venire attivata nel 1870 la tassa di famiglia.

La Giunta attuale, nell' esporre il suo programma intorno alle finanze dichiarò nettamente, e ne disse le ragioni, di non voler attingere al fondo Prestito la somma necessaria per il pareggio degli esercizii, e propose per lo sbilancio 1871 alcune misure d' imposta che il Consiglio votò a grandissima maggioranza. Le L. 712,528 adunque componenti lo sbilancio preventivo 1871 nelle quali sono già comprese le L. 150,000 per *lavori pubblici* sono bilanciate nel preventivo 1871 colle imposte votate. Esse non costituiscono punto un disavanzo *a nuovo*, pendente sull' attuale esercizio, come ei parrebbe dall' esposizione fatta nel suddetto articolo dalla *Gazzetta di Venezia*.

2. La rettifica del preventivo 1871 essendo già or ora compiuta, assieme al conto consuntivo del 1870, e conoscendosene esattamente i risultati, la Giunta ha la sodisfazione di far noto che, niuna alterazione sopravvenendo al preventivo 1871, non potrà occorrere il caso che l' imposta comunale fondiaria possa essere aumentata, nè che altre gravezze possan venire proposte.

3. In merito alle spese portuali niuna comunicazione venne fatta finora al Municipio, sicchè nulla si poteva iscrivere, nè nel preventivo di quest' anno, nè nella relativa rettifica.

4. Quanto alle spese per le riforme giudiziarie, esse non potevano inserirsi nel preventivo perchè l' unificazione legislativa non era ancora votata alla fine dello scorso dicembre, e nemmeno nella rettifica, perchè tuttora non ne sono determinati, nè conosciuti gli estremi.

La parte però aggravante l' esercizio di questo anno, tenuto conto di ogni relativa circostanza, e del concorso obbligatorio dell' intera Provincia per le spese principali, costituirà un onere rilevantemente minore delle L. 110,000 cui accenna nel detto articolo la *Gazzetta di Venezia*.

5. Intorno poi al rimarco della *Gazzetta* stessa, di aver votato il Consiglio una serie di spese senza i relativi assegnamenti, la Giunta deve richiamare la pubblica attenzione su ciò che segue. Le L. 150,000 pei lavori pubblici furono come si disse dapprima, comprese nel preventivo 1871 e vi trovano là il loro fondo. Le L. 1000 per Foscolo; le L. 10,640, e non L. 21,280, per la banda (trattandosi di un solo semestre); le L. 518 per la transazione Museo Correr; le lire 4000, e non L. 8000, per la proposta sulle piccole industrie; le L. 1000 per la *Vita di Manin*; le L. 400 per il quadro del nostro risorgimento, tutte queste partite furono votate dal Consiglio coll' assegnamento sul fondo, *Grande riserva*, di L. 40,000. Le L. 25,000 per miglioramenti nella strada S. Fosca hanno il loro fondo votato nella spesa assegnata a quell' ampliazione; la somma votata per la Fenice, fu deliberato dal Consiglio, cada nel passivo dell' esercizio 1872; e finalmente le 70,000 votate per l' acquisto de

due magazzini Petich per il Museo Correr, sono assegnate per deliberazione consigliare sul fondo prestito 1869, il quale fu contratto allo scopo di estinguere le passività a tutto 1868 e di provvedere ad opere di cittadino decoro.

Venezia, 23 luglio 1871.

La Giunta municipale.

Consiglio comunale. — Nella seduta di domani si tratteranno in seconda convocazione i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

1. Regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sulle fogne nell'anno 1871.
2. Formazione della terna pella nomina dei Conciliatori.
3. Interpretazione della tariffa delle tasse per occupazione di spazio o di colonne d'aria comunali, nella esecuzione di lavori eseguiti dai privati nella parte che concerne l'applicazione della tassa per infissione di pali nei rivi comunali.
4. Nuovo progetto pel Cimitero comunale.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 27 corrente alle 2 pom., il signor dott. S. P. De Dominicis leggerà: la 3.ª memoria intorno a Galilei ed al moderno realismo sperimentale: *L'idealismo e l'empirismo negli studii naturali. Lo sperimentalismo nella vita del pensiero italiano.*

Serenata. — Disturbata in sulle prime da una forte brezza, che paralizzava l'illuminazione della galleggiante, ebbe luogo ieri sera la serenata, con quell'incantevole effetto, del tutto speciale dei trattenimenti, che si danno a Venezia sull'acqua. Oltrecchè come spettacolo scenico e pubblico, la serenata riuscì assai interessante anche come spettacolo musicale, per la bellezza ed opportunità della maggior parte dei pezzi e per la finita loro esecuzione, sì da parte dell'orchestra, che dei cori. Ci fu impossibile l'udir tutti i pezzi e quindi ci è impossibile render conto di tutti; vogliamo però specialmente notare come fattura musicale la bella serenata del *Buzzolla*, l'Inno delle nazioni del *Verdi* e la sinfonia della *Stella del Nord*; come egregiamente eseguito dai cori il *rataplan* degli Ugonotti; e, come causa di ricca messe d'applausi alla signora *Milani*, la cavatina del *Nabucco*, e l'Inno delle nazioni, e pel sig. *Colonna* la barcarola del *Pizzolato*. Sia adunque lode in particolarità ai maestri *Trombini* ed *Acerbi*, per la speciale diligenza e finitezza, che posero nella direzione dello spettacolo.

Che non ci fosse però mezzo di aumentare l'effetto incantevole di siffatti trattenimenti, col far sì che tutte le barche, che vogliono prendervi parte avessero ad essere illuminate? Sotto l'aspetto della pubblica e privata sicurezza e dell'ordine ci pare che si potrebbe esigerlo, e lo spettacolo ne guadagnerebbe immensamente!

Musica nel Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Rossini. Marcia nell'opera *Barbier di Siviglia.*
2. Auber. Sinfonia *I Diamanti della Corona.*
3. Strauss. Polka *Nessuno.*
4. Lovreglio. Concerto per clarino sull'opera *La Traviata.*
5. Drigo. Mazurka *Lisa.*
6. Verdi. Duetto nell'opera *Don Carlo.*
7. Musone. Polka *Luciella.*
8. Donizetti. Aria e cavatina nell'opera *Roberto Devereux.*
9. Strauss. Valz. *Canzoni d'amore.*
10. De Libero. Stiriana.
11. Guarneri. Galop. *Il Frettoloso.*

Bollettino della Questura del 25. — Le Guardie di P. S. nelle decorse 24 ore arrestarono due individui per rissa, due per oziosità e vagabondaggio, tre per disordini in istato d'ubbriachezza, tre per correità in furto precedentemente avvenuto, tre sorpresi in flagrante furto di alcune tavole in danno della Ditta M. di Canaregio, ed uno per furto di pochi denari in danno di S. G. e constatarono tre contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. con Decreti in data 4 e 11 giugno su proposta del ministro dell'istruzione pubblica si degnata di fare le seguenti promozioni nel suo Ordine equestre della Corona d'Italia:

Ad Ufficiali:

Bellavite cav. Luigi, professore dell'Università di Padova;

Minich cav. Serafino Raffaele, id. id.;

Venezia 25 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 23 luglio.

☒ È accaduto precisamente quello che doveva accadere; i ministri, dopo avere discusso ben bene, si sono persuasi che il miglior partito era quello di conservare la distribuzione dei locali tal quale fu assegnata precedentemente. Il più sacrificato di tutti è forse il Ministero delle finanze, giacchè nel locale della Minerva non v'è posto che per 150 impiegati; ma il Sella ha sempre sostenuto ch'egli si sarebbe adattato in qualunque modo, e per ciò credo che non farà udire troppo gravi lagnanze. Del rimanente, egli ha già pensato al rimedio radicale, che consiste nella costruzione di un palazzo fatto apposta pel Ministero delle finanze. Ha nominato una Commissione composta dell'ingegnere Giordano, dell'ingegnere Cauccori e di un altro, commettendole di studiare un progetto per la costruzione di questo palazzo, il quale dovrebb'essere collocato non troppo vicino al centro della città, e capace di contenere, non solo il Ministero ma tutte le grandi Amministrazioni che ne dipendono, compresa la Tesoreria, la Direzione generale del Debito pubblico, il Contenzioso finanziario, la Corte dei conti, ecc. ecc. Il palazzo dovrebbe essere costrutto in tre anni. L'idea è grandiosa, ma non ha nulla di straordinario; per alcuni Ministeri infatti è quasi indispensabile la costruzione di edificii nuovi, ed a parere di molti, si spenderà forse meno nell'innalzare quelli che nel procedere a furia di continue rattoppature. Ieri sera intanto sono partiti il Ricotti, il De Falco ed il Correnti; il primo è andato a Firenze per isbrigare alcuni affari di servizio coi direttori generali; il secondo credo che siasi allontanato perchè ha una grandissima paura della febbre; ed il terzo, cioè il Correnti, perchè è fuori di dubbio che a S. Giuliano in Val di Rivoli si respira un'aria molto più fresca di quella che abbiamo noi qui in Roma. Non posso nascondervi che queste frequenti partenze dei ministri fanno una cattiva impressione, e che sarebbesi desiderato dai ministri un maggior spirito di abnegazione. Essi potevano almeno rimanere per un mese, e sol che si fossero voluti occupare delle questioni che ciascun Ministero ha qui in Roma, avrebbero trovato occupazioni bastanti perchè il loro tempo non fosse inutilmente speso.

Avrete notato una fiera lettera che il canonico Audissio ha mandato all'*Unità Cattolica.* Già altra volta ho avuto occasione di parlarvi di lui, e quindi m'asterrò dal ripetervi quello che ve ne scrissi, ma mi preme spiegarvi la sua condotta, giacchè credo che ciò possa essere importante. Se egli ha dato la dimissione da professore dell'Università non lo ha fatto già per debolezza, ma anzi perchè è, come tutti i Subalpini, uomo di carattere. Tutti i suoi avversarii antichi e nuovi sarebbero stati felicissimi ch'egli si ostinasse, giacchè per tal modo sarebbe stato facile escluderlo dalla Chiesa, e condannarlo all'impotenza.

È per questo motivo ch'egli si è rassegnato ai voleri del Santo Padre: e mi dicono che la ubbidienza sia rincresciuta assai, mentre l'ostinazione sarebbe stata gradita. Intanto è un fatto ch'egli recasi quasi ogni mattina al capitolo di S. Pietro; e adempie a tutti i suoi doveri di canonico, non mancando mai al coro, e quasi sfidando con la sua presenza i nemici. Non so se il canonico Audissio potrà sopportare la dura lotta che gli muovono addesso, o se ne rimarrà schiacciato; è fuori di dubbio per altro ch'egli è disposto a sopportare in pace qualunque affronto pur di non incorrere nella scomunica del Santo Padre. Il suo è un nuovo modo di combattere, e forse è il migliore.

La lotta elettorale per le prossime elezioni amministrative comincia a prendere vigore, ed ha una tendenza molto rassicurante. Nei più infatti prevale l'idea che si abbiano ad eleggere solo candidati moderati. Questo concetto, messo fuori da un giornale cittadino dei più diffusi, ha incontrato molto favore, e credo, che servirà come di guida agli elettori.

Tutti hanno capito che a volere escludere dalla Amministrazione municipale la politica, bisogna cominciare col non accogliervi degli uomini i quali hanno in cima a tutt'i pensieri quello di fare opposizione. Così è molto probabile che anche il Pianciani rimanga sul lastrico; e se questo avverrà, sarà una bella lezione per quei signori che hanno creduto di poter fare in Roma una seconda edizione di ciò che fecero in Milano.

A proposito di loro, accadono ogni giorno curiosi particolari, la discordia è nel campo di Agramante. La *Capitale* litiga col *Don Pirlone*; questo col *Diavolo color di rosa*; e il *Diavolo* col *Ciceruacchio.* Fra i redattori di questi giornali si scambiano i più atroci insulti.

Il pubblico, che assiste allo spettacolo, comincia a capire che razza di gente gli sia capitata fra i piedi, e ride egualmente di tutti, ma d'un riso nuovo e che produce disgusto.

Sul voto dell'Assemblea di Versailles, la *Nazione* ha un articolo, dal quale togliamo il brano seguente:

« Se c'è paese a cui debba stare a cuore di medicare le proprie piaghe, e di non mescolarsi ora delle cose altrui, questo paese è la Francia. La quale potrà presto, più presto anco, se vuolsi, di qualsiasi altro popolo, rinsanguarsi e riprender vigore. Ma ad un patto: che cavi profitto dalle lezioni della esperienza, e si persuada che essa può esser grande, rispettata e temuta, anco avendo a fianco delle nazionalità forti, e gelose della propria indipendenza......

« Si poteva fra noi dissentire sulla maniera di sciogliere la questione romana, seppure fra gli uomini del gran partito liberale in Italia poterono esserci dei dissensi. Ma oggi *alea jacta est*: a Roma ci siamo e bisogna starci: mantener sì al Pontefice ogni promessa fattagli; ma a Roma starci, e starci a qualunque costo.

« Per restare a Roma però, giacchè ci siamo, bisogna persuadere il mondo della nostra volontà, e della nostra forza di restarci: ecco qual è il dovere del Governo, del Parlamento, della nazione intera.

« Se mostreremo ciò, non a parole, ma colla prudenza da una parte, colla fermezza e con forti apparecchi dall'altra, ci riusciremo: e non sappiamo dire se sarà maggior sodisfazione per noi quella di consolidare in pace l'opera del diritto nazionale, o quella di aver così evitato ogni cagione di rottura con popoli ch'è interesse comune, e deve essere desiderio comune, vivano fraternamente, e cooperino insieme alla prosperità reciproca, e al progresso della civiltà. »

E il *Diritto*:

«..... Per noi Italiani sta il fatto, che l'Assemblea, malgrado le dichiarazioni del signor Thiers ha fatto buon viso alle petizioni dei Vescovi. E se abbiamo a dolerci per la Francia, che parrebbe indirizzata verso una politica rovinosa, per noi è meglio che la questione sia così stata chiarita, e che ci siano note le intenzioni della nostra vicina.

« Le dichiarazioni del capo del potere esecutivo possono essere lusinghiere per l'Italia. Anzi il sig. Thiers ha dimenticato sè stesso, in questa occasione, e fu più generoso di quello si potesse pretendere in un uomo, che per lo addietro ha sempre e così acremente osteggiato l'unità italiana. Ma l'Assemblea nazionale non ha mostrato di voler partecipare alle sue idee; e questo è ciò che più importa, perchè la politica italiana debba essere molto guardinga e cauta per tutto ciò che riguarda i nostri rapporti colla Francia, L'opera che si è compiuta in mezzo alle simpatie dell'Europa — lo stesso sig. Thiers dovette riconoscerlo — non sarà scossa dal voto dell'Assemblea Nazionale, ma la diplomazia francese dovrà cercare ogni mezzo per suscitare imbarazzi all'Italia, ed impotente a distruggere il fatto compiuto, vorrà, almeno, rendere amaro il nostro trionfo.

« La politica che fruttò alla Francia tante sciagure, è quella stessa che è messa in campo dall'Assemblea nazionale, come se nulla avesse imparato dalle dure prove che la Francia dovette attraversare. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

Della discussione ch'ebbe luogo all'Assemblea di Versailles e del voto che l'ha seguita, il telegrafo non ci ha più dati nuovi ragguagli. Esso aggiunse soltanto che il voto dell'Assemblea è di fiducia al signor Thiers e di sfiducia al signor Gambetta.

Il laconismo e la sobrietà del telegrafo ci provano che non si è attribuita in Francia grande importanza politica a quella discussione, provocata principalmente dal partito clericale e legittimista.

Quanto al voto, noi troviamo confermato il giudizio espresso ieri. A noi non era potuto entrare in testa che l'Assemblea fosse per dare un voto di sfiducia al sig. Thiers, e, se l'avesse dato, avrebbe compiuto un fatto così grave, che le sue conseguenze non avrebbero tardato a farsi manifeste all'Europa.

Un voto di sfiducia avrebbe dimostrato che il signor Thiers rappresentava la minoranza e non la maggioranza dell'Assemblea. Privo dell'appoggio della maggioranza, non poteva stare a capo del Governo senza suscitare un pericoloso conflitto, nè avrebbe potuto ritirarsi, senza aggiungere all'incertezza del provvisorio lo scredito del potere esecutivo.

La condizione del Governo in Francia è ora tale che il signor Thiers e l'Assemblea debbono fare ogni transazione onesta per istare d'accordo. L'Assemblea non potrebbe sussistere se il signor Thiers si ritira, ed il sig. Thiers non ha il diritto di sciogliere l'Assemblea, da cui emana; perchè l'uno e l'altra conviene che stiano insieme; almeno fino a tanto che la situazione politica sia così rischiarata e giudicata spassionatamente da consentire la nomina d'una nuova Assemblea e la scelta d'un Governo definitivo.

Ora si è ancor lontani da questa condizione di cose, e coloro che vorrebbero mettere alla testa del potere esecutivo il Duca d'Aumale, come instradamento alla ristorazione monarchica, intendono che sarebbe imprudente il suscitar ora questa quistione, il frutto non essendo ancora maturo.

Meno poi credevamo che nella quistione papale l'Assemblea potesse mai separarsi dal sig. Thiers. Non ignoriamo che nell'Assemblea ci sono clericali e legittimisti a noi ostili, ma anche questi, dovendo scegliere una via, si troverebbero molto impacciati. Imperocchè intendono che la guerra è impossibile, che sarebbe antinazionale, che susciterebbe contro la Francia l'opinione pubblica più ancora che nell'anno scorso.

Non volendo la guerra, quale politica potrebbero seguire fuorchè rispettare il diritto d'Italia e rassegnarsi al fatto compiuto? Non ci curiamo di sapere se ne sono contenti, perchè l'*Univers* e l'*Union* ci avvertono abbastanza che cosa ne pensano, ma bisogna che ci si adattino, e le dimostrazioni contrarie che facessero, varrebbero per noi di avvertimento e c'imporrebbero l'obbligo d'una maggiore vigilanza, ma non riuscirebbero ad alterare la situazione presente che non sarebbe in loro balìa di mutare, neppure se Enrico V salisse sul trono de' suoi avi.

Questo partito non ha per altro la maggioranza nell'Assemblea, e conviene pure che si associ alla parte più intelligente, più cauta e moderata e si potrebbe aggiungere veramente politica, di cui il signor Thiers è la più alta personificazione.

Or che significa il voto di sfiducia che il telegramma annunzia aver voluto l'Assemblea dare al signor Gambetta? Il signor Gambetta è un semplice deputato, ha una posizione nella sinistra, ma non essendo al potere non è esposto ai voti dell'Assemblea.

Egli importa tuttavia di riflettere che la maggioranza cominciava a temere un ravvicinamento tra il sig. Thiers ed il signor Gambetta, e che aveva preso sospetto degli abboccamenti avuti con questo dal Capo del potere esecutivo. Udendo il signor Gambetta far plauso alla politica del signor Thiers nella quistione papale, non è probabile che molti deputati abbiano pensato di dare un voto diretto a far intendere al sig. Thiers ch'egli aveva tutta la loro fiducia, ma che non potevano unirsi al signor Gambetta? È questa una posizione che si rivela talora nelle Assemblee parlamentari, specialmente quando i partiti sono chiamati a prendere una risoluzione sopra quistioni, rispetto alle quali non si potrebbe dire che ognuno sia d'un parere decisivamente diverso da quello degli altri.

Nell'Assemblea di Versailles può darsi che la maggioranza abbia voluto far capire al Capo del potere esecutivo ch'egli aveva per sè la maggioranza, senza che avesse a stringere alleanza col sig. Gambetta, od anco a patto che non la stringesse.

È la sola interpretazione plausibile che si possa dare del telegramma d'oggi. Del resto presto riceveremo il testo della discussione del 22, donde appariranno tutti gl'incidenti della seduta, che il telegrafo per solito non trasmette; ma l'esser esso stato così parco di notizie ci sembra confermare l'opinione nostra rispetto al significato di quel voto. Se le quistioni politiche non si considerano con calma, si corre rischio di prendere dei granchi ed anco di accendere delle passioni, che poi si dura fatica ad attutire.

Il *Corriere Italiano* scrive:

Quale sarà la conseguenza del voto di sfiducia dato dall'Assemblea a Thiers? Il telegrafo non ci ha dato ancora la risposta a questa domanda; ma noi abbiamo fiducia che Thiers, sorretto anche dal risultato delle recenti elezioni, si appellerà al paese qualora non gli paresse di poter sostenere la responsabilità del Governo coll'Assemblea attuale colla quale si è trovato in tanto contrasto di opinioni sopra una questione abbastanza seria di politica estera.

A Pietroburgo fino al 6 luglio si avevano notizie di numerosi incendi che succedono da tutte le parti. Uomini malvagi ne sono senza dubbio la causa, tanta è la loro frequenza.

Anche il cholera infierisce ancora in diversi paesi. L'antica città degli Czar, Mosca, sofferse e per incendi e per cholera. A Mosca si attribuiscono gl'incendi a mani invisibili. Sarebbero quelle dei socialisti russi.

L'*Italie* ha il seguente dispaccio:

Monaco 23.

Il Re di Baviera ha aderito alle sollecitazioni della stampa, che domandava un'amnistia per le pene disciplinari. Bray ha presentato la sua dimissione.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari:

Berlino 23.

Il giornale *La Germania*, organo del partito clericale, qualifica la soppressione della Sezione del culto cattolico al Ministero come un atto ostile, e dichiara che i cattolici dovranno raggrupparsi più che mai compatti e potenti attorno ai loro Vescovi per poter resistere alla guerra che loro muove il Governo.

Parigi 24.

Nella votazione per le elezioni municipali, si calcola che oltre metà degli elettori si astennero. Sopra 80 elezioni vi sono 49 ballottaggi. Dei 31 eletti 24 sono conservatori.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 24. — Assicurasi che Favre persisti nelle date dimissioni, in seguito alla votazione di sabato, rinviante le petizioni dei Vescovi al ministro degli affari esteri.

Berlino 24. — Lombarde 98 1/8; Viglietti credito 96 —; Viglietti 1860 85 3/4; Viglietti 1864 74 —; Azioni credito 54 7/8; Cambio Vienna 81.—; Rendita italiana 57.

Parigi 24. — Francese 55.82; Italiano 57.65; Lombarde 377; Obbligazioni 224; Romane 70.50; Obbl. 145.25; Ferrovie V. E. 1863 162.75; Meridionali 176.50; Cambio Italia 4 5/8; Mobiliare 155; Obbl. tabacchi 453.75; Azioni tabacchi 675; Prestito 88.20.

Vienna 24. — Mobiliare 285.80; Lombarde —; Austriache 419.50; Banca nazionale 769; Napoleoni 9.81 —; Cambio Londra 122.75; Austriaco 69.

Madrid 24. — Il Re incaricò Zorrilla di formare il Gabinetto. L'*Imparcial* assicura che sarà così formato: Zorrilla, presidenza e interno; Cordoba, guerra; Montero Rios, giustizia; Ruiz Gomez, finanze; Beranger, marina; Mandrago, lavori pubblici; Sagasta, esteri; Malcampo, colonie. Credesi che stasera presteranno giuramento. Domani il Ministero esporrebbe alle Cortes un programma economico-politico.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Monaco 24. — La dimissione di Bray fu oggi accettata dal Re.

Parigi 25. — Un Decreto del Ministero della guerra istituisce una Commissione per esaminare le armi e gli altri strumenti di guerra. Il *Journal des Débats*, parlando del violento articolo della *National Zeitung*, che promette alla Francia una quarta invasione, si meraviglia di vedere alcuni Tedeschi dimenticare, ciò che deve fare specialmente il vincitore, cioè usare saggezza e moderazione.

Parigi 25. — Il *Constitutionnel* dice che parecchi Ministeri esteri indirizzarono a Favre una Nota, chiedendo che si decida al più presto possibile la sorte dei loro nazionali prigionieri. — Favre rispose con una Circolare, dicendo che non sarebbe equo fare eccezioni, ma che affretterebbe l'apertura delle discussioni di tutti i processi.

Parigi 25. — Notizie dell'Algeria recano che Benì e Nenasser domandarono grazia. I Cabili versarono 600,000 franchi come contribuzione di guerra.

Madrid 24. — Il Ministero fu costituito coi nomi già annunziati, ma colla modificazione che Cordoba è destinato alla guerra e agl'interni e Mosquera alle Colonie.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 24 luglio	del 25 luglio
Rendita	60 85	60 87
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 03	21 05
Londra	26 53	26 53
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 50	484 50
Azioni »	710 —	707 —
Prestito nazionale	86 55	86 55
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2810 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	389 50	387 75
Obblig. » »	186 25	186 25
Buoni » »	463 75	463 75
Obblig. ecclesiastiche	83 30	83 57

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 22 luglio	del 24 luglio
Metalliche al 5 %	59 60	59 60
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 10
Prestito 1860	102 25	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	768 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 50	285 80
Londra	122 90	122 75
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 84 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 81 —	9 81 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio.

Ieri sono arrivati: da Liverpool, il vap. ingl. *Morocco*, con merci, racc. a Sarfatti; da Bombay, il vapore inglese *Strathclyde*, cap. Pearson, con cotoni per diversi, racc. a G. B. Malabotich, e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri.

Degli olii continuano le domande, per cui pagavasi il Bari a lire 112 senza sconto; Corfù primitivo a lire 112 in oro senza sconto, e lire 114 in dettaglio in oro senza sconto. Anche per gli olii sopraffini si fanno sentire domande, e si pagavano a lire 145, sconto 2 per %. Indicammo l'aumento nel petrolio, e migliore sua vista nel carico di 8000 cassette Pensilvania Standard White di pronta caricazione, assicurasi acquistato a prezzo ignoto.

Da Lione abbiamo ognora vivacità negli affari delle sete, con acquisti nelle asiatiche, e da Liverpool, il mercato dei cotoni molto fermo, con vendite, nella settimana, di balle 69,000, delle quali 10,000 per esportazione, 11,000 per ispeculazione e 40,000 alla fabbricazione.

Le valute hanno cambiato assai poco; il da 20 franchi venne un poco più domandato sino a lire 21 per carta, e f. 8:08 per effettivo; lire 100 in carta per f. 38:55; molto sostenuti tutti i valori pubblici, ma con rare accoglienze nei pronti effettivi, e non molta disposizione a privarsene nei proprietarii. Le Banconote austr. sono egualmente tenute. Malgrado alla insoportabile calma della stagione, che tanto sugli affari influiva alla Borsa, pure il miglior umore di questa non puossi celare.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» ?	26 46 —	26 48 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 85 —	60 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	86 30 —	86 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 — —	21 01 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO — Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 22 luglio. Spediti:

Per *Trieste*, piel. ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 18 bal. baccalà, 14 col. ferro, 11 col. cemento, 1 part. scope e botti.

Per *Sinigaglia*, piel. ital. *Italo*, patr. Sponza, con 4400 fili legname, 27 sac. riso, 35 cas. terraglie, 15 sac. caffè, 1 col. patate, 3 cas. lavori in legno, 250 sac. pallini, 1 col. berrette.

Per *Alessandria*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 31 col cotonerie, 1 cas. lanerie, seterie e tessuti, 6 sac. riso, 6 col. grasso, 9 col. formaggio, 101 cas. conterie, 1 cas. sementi, 14 col. birra. 4 cas. fucili e pacco pantofole, 2 cas. carne salata, fazzoletti, mode e medicinali, 2 col. carta, 2 col. frutta, 1 col. terra, 1 sac. farina, 1 cas. perle di vetro, 6 sac. farina e verdura; — più, per Ancona, 3 bal. pellicerie, 1 cas. cotonerie, 4 col. merci di ferro, 1 bal. tessuti, 2 bal pelli vitello e lanerie; — più, per Brindisi, 1 cas. cappelli, ombrelle, vestiti e bot. vuote.

Per *Bari*, piel. ital. *Madonna del Rosario*, patr. Penzini S., con 750 fili legname, brulla, mattoni e bot. vuote.

Per *Molfetta*, piel. ital. *Divina Provvidenza*, patr. F. Galeppi, con 520 fili legname, brulla, mattoni e bot. vuote.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Taglioni, con 18 col. ferramenta, 1 col. colori, 2 col. carta, 11 bal. pelli, 2 cas. sapone, 8 col. manifatt., 1 col. cremor, 6 col. galette, 150 sac. riso e quadrelli, 5 bal. sommacco, 3 col. tonno in olio, 8 bal. tele gregge, 12 sac. caffè, 7 cas. conterie, 5 sac. farina, 4 col. olio tauro, 3 cas. salami, 1 cas. smalti, 89 col. verdura ed altro.

Il 23 luglio. Nessuna spedizione.

Il 24 luglio. Arrivati:

Da *Lignano*, piel. ital. *Lorenzo S.*, con 4174 fili legname, all'ord.

Da *Lignano*, piel. ital. *Madonna Addolorata*, patr. G. Coz, con 3560 fili legname in sorte.

Da *Trieste*, piel. austr. *S. Luigi*, patr. Pozzetto Gio., con 320 staia granone, 86 sac. granone.

Da *Vallegrande*, piel. austr. *Stefano Herzeg*, patr. Petrovich, con corteccia di pino e reti vecchie.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni, con 33 col. vini, 2 col. chiodi, 10 col. olio, 1 cas. cere, 1 cas. essenze, 1 cas. pasta, 18 col. manifatt., 3 col. formaggio ed altro, racc. a G. Camerini.

Da *Liverpool* partito il 24 giugno, piroscafo ingl. *Morocco*, cap. Ferguson James, con 1 col. manifatture, 1 col. per Rothpletz, 4 col. per Panizza, 5 col. per Ricco, 2 col. per Heizelmann, 5 col. per Premoli, 2 col. per Baroggi e Breda, 1 col. per Ruschi e Merli, 3 col. per G. B. Ruberti, 1 col. per Bonafede, 2 col. per Aubin e Barriera, 8 col. terraglie, 7 seghe, 8 col. manifatt., 2 col. soda, 10 col. gomme, 30 col. bande stagnate, 20 maz. ferro, all'ord., racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lombardini G., con 44 col. droghe, 23 sac. caffè, 59 col. zucchero, 6 col. manifatt., 3 col. cordaggi, 50 col. vallonea, 10 cas. sapone, 158 cas. agrumi, 24 col. sardelle, 1 col. birra, 61 col. carta ed altro.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni, con 6 cas. candele, 8 bal. baccalà, 8 cas. conterie, 20 col. cotonerie, 2 cas. candele, 2 col. merci, 101 tavole, 10 col. bianco di zinco, 1 cas. acque miner., 2 cas. effetti teatrali e bot. vuote.

Per *Molfetta*, piel. ital. *Ardito Molfettese*, patr. Azzariti, con 260 fili legname, 8 pez. abete, 3 sac. riso, 1 macchina e bot. vuote.

Per *Cattaro*, scooner austr. *Perla*, patr. Pascovich, con pietre, coppi e vetrami per Cattaro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Brigi L., - Bergami E., con famiglia, ambi dall'interno, - Cantanzène Jean, - De Kunwoski, dalla Prussia, - Nascies M. S., dalla Serbia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Magliani comm.r A., senatore del Regno, dall'interno, con moglie, - Capodistria Bulgari, contessa, da Trieste, ambi poss.

Nel giorno 24 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Resier P. F., - De Geer, barone, ambi dall'Olanda, - Hasius d.r C., da Ginevra, con 12 persone di collegio, - Williams G. W., con famiglia, - Miss Wade, ambi dall'America, - De Vigier, visconte, - Mariassy, baronessa, ambi dall'Ungheria, - Krug d.r G., da Berlino, - De Neergaard, barone, dalla Danimarca, con figlio, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Menghini C., capit., - Cambiaghi Locatelli cav. C., con moglie, ambi dall'interno, - Gillett E., capit., - Olet W. W., - Hothum A., - Stump W. J., tutti quattro dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Moro G., con moglie, - Pezzi G., - Bianchi, avv., - Piccini, d.r, - Mascazzini, d.r, con sorella, - Murari co G., tutti dall'interno, - Semonich, dalla Dalmazia, - Emmons John, con famiglia, - Wyatt W. H., con moglie, ambi dall'America, - Peon de Regil, dalla Spagna, con famiglia, - Barrett B., - Turner J., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Prato C., - Conterno B., - Villardi, con figli, - Calderini, - Davico C., - Grey P., ingegn., - Pecile, deputato, - Gnudi R., tutti dall'interno, - Stoari, ingegn., dall'Egitto, - Martin G., da Trieste, con moglie, - Coppinger, da Parigi, con fratello, - Mascarel, da Chatelrault, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Finadri L., - Ghio G., - Strazza O., tutti dall'interno, - Diectrich H., - Bonret L., - Meyer H. A., - Lejeune E., tutti quattro dalla Germania, - Childboch C. C., - Rossbach, - Rossbach, prof., - Ratkawsky J., negoz., con moglie, - Haas E., - Schonbraun E., ambi da Vienna, - Scheurich A., da Breslavia, con moglie, tutti possid.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.r Pezzolo, - avv. Valle, cav., con figlia, - Destro S., tutti poss., dall'interno.

Albergo alla Città di Monaco. — Beltrami M., dall'interno, - Kamoki, dalla Polonia, con famiglia, - Hirschel, da Dresda, con moglie, - Sana J., da Brema, ambi d.ri in medicina, - Kneib G., dalla Baviera, - Hoch A., da Merano, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Quartaro C., - Sigg.r Finetti Romondini B., Agnini Romondini I., - Durazzo G., - Sig.r Malagò A., con figlia, tutti poss., dall'interno.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 26 luglio, ore 12, m. 6, s. 14 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 24 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755 . 57	753 13	752 . 93
Temperatura (0° C.) Asciutta	23 . 8	29 6	27 . 0
Temperatura (0° C.) Bagn.	22 . 6	24 . 2	21 . 5
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	19 65	19 12	15 . 69
Umidità relativa	90 0	62 0	59 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S.[1]	S. O.[2]
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Coperto
Ozono	8	1	1
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 24 luglio alle 6 ant. del 25.

Tempo mass. . . . . 30 . 0
minim. 24 9

Età della luna giorni 7.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è sceso da 1 a 5 mm. in tutta l'Italia.

Spirano venti di Sud alquanto forti al centro.

Cielo coperto o nuvoloso nell'alta Italia, a Livorno, a Portoferraio e a Camerino.

Il mare è calmo.

Continueranno parziali turbamenti atmosferici.

Il Mediterraneo diverrà in qualche punto agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercordì 26 luglio, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 25 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *La Traviata*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

AVVISO AI NAVIGANTI.

N. 43.

Mari del Nord d'Europa.

Il Governo svedese diede avviso che nel corso dell'anno presente e del venturo verranno stabiliti i seguenti fanali sulle coste svedesi.

Kattegat e Sound.

Fanale a eclissi sopra Skrifvereklippen.

All'entrata del porto di Warber sopra Skrifvereklippen verrà posto su d'una torre di ferro un fanale diottrico a splendori alternativamente rossi e bianchi interrotti da eclissi.

Posizione: Lait. 57° 6′ 20″ N., longit. 12° 13′ 30″ E. Gr.

Fanale a splendore sull'isola Hveen.

Sulla punta N. O. dell'isola Hveen nel Sound verrà stabilito un fanale diottrico a luce bianca a splendori con eclissi di breve durata.

Posizione: Latitud. 55° 55′ 10″ N., longitud. 12° 40′ 30″ E. Gr.

Golfo di Borthnia.

Fanale alla punta Skags.

Verrà stabilito un fanale catottrico sopra uno scoglio all'altezza di punta Skags: detto fanale sarà posto su d'un faro di ferro.

Posizione: Latitud. 63° 11′ 50″ longitud. 19° 2′ 40″ E. Gr.

I sopra descritti fanali verranno attivati in autunno.

Baltico. — Isola di Oland.

Fanale a splendori sulla punta Kappel.

Un fanale diottrico a splendori verrà posto su di un faro di ferro sulla punta Kappel, costa Est dell'isola di Oland.

Posizione: Latitud. 56° 49′ 20″ N., longitud. 16° 50′ 40″ E. Gr.

Golfo di Bothnia.

Fanale sopra lo scoglio Rodkallen.

Un fanale catottrico verrà stabilito sopra di un faro di ferro posto sullo scoglio Rodkallen, in lat. 65° 19′ 20″ N., long. 22° 23′ 10″ E. Gr.

I fanali di cui sopra, verranno attivati nell'anno seguente.

Con altro avviso verran fatti conoscere i particolari di ciascuno dei suddetti fanali.

Segnale per la nebbia dal faro di Holmö Gadd

Dal faro di Holmö Gadd verrà risposto con due colpi di cannone a brevissimo intervallo in risposta allo sparo di un'arma da fuoco di qualunque bastimento.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 9 maggio 1871.

Il direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 45.

Scozia — Costa est.

Cambiamento nel fanale di Bell Rock.

Il Governo inglese avvisa che negli ultimi giorni dello scorso mese, venne operato il seguente cambiamento nel fanale sullo scoglio Bell.

Gli splendori che, nel detto fanale girante a luce rossa e bianca si succedevano ogni due minuti, hanno luogo ora ad intervalli d'un solo minuto.

Servizio scientifico della R. Marina,
Genova, 9 maggio 1871.

Il direttore superiore,
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

DELLA
COSTITUZIONE AMMINISTRATIVA
DELLO STATO.

Memoria dell'avvocato Vincenzo Mikelli: Venezia 1871, in-8 pag. 64.

Vendesi nella libreria Colombo Coen, Piazza San Marco, al prezzo di **it. L. 1:50.**

N. 6085. 531

AMMINISTRAZIONE
DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.
Avviso.

A tutto il giorno 20 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di guarda magazzino della Casa d'industria, a cui è annesso l'annuo assegno di ital. Lire 1814:81 con una cauzione corrispondente ad un anno e mezzo di soldo.

Questo posto però, in riguardo alle radicali mutazioni, che deve subire il suddetto Istituto per l'attivazione del Ricovero di mendicità, o per quel qualunque altro provvedimento che vi fosse adottato, viene conferito in via provvisoria e coll'espressa condizione che l'eletto non possa vantare alcun eventuale diritto nel caso di riforma.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge a quest Amministrazione, alla quale spetta la nomina, entro il suddetto termine, comprovando con regolari documenti:

a) la loro età:
b) gli studii percorsi;
c) la ottenuta abilitazione a coprire un posto contabile;
d) gli eventuali loro titoli e servigii.

Saranno tenuti inoltre a dichiarare se ed in quale grado di parentela o di affinità siano per avventura congiunti con taluno degl'impiegati del suddetto stabilimento o di quest'Amministrazione, e ad obbligarsi a prestare nel caso di nomina la sopraindicata cauzione.

Venezia 18 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

534

N. 521.

Il Municipio di Battaglia in Provincia di Padova
AVVISA

essere aperto il concorso a tutto 15 agosto 1871 ai posti di maestro e di maestra in calce descritti, ricordando ai concorrenti le condizioni dell'aspiro giusta l'avviso odierno debitamente diffuso.

Scuola maschile di grado inferiore in Battaglia, col soldo annuo di L. 720.

Scuola femminile di grado inferiore in Battaglia, col soldo annuo di L. 500.

Scuola femminile di grado inferiore in San Pietro Montagnon, col soldo annuo di L. 500.

Li 14 luglio 1871.

Il Sindaco, GIO. GUERRA.

N. 1325. 526

Municipio di Burano.
AVVISO.

A tutto il giorno 20 agosto a. c., resta aperto il concorso al posto di maestra principale nella Scuola urbana femminile di terza classe di questo Capoluogo a cui è annesso lo stipendio di it. L. 550 annue con diritto a pensione e con l'obbligo dell'insegnamento gratuito nella Scuola festiva per le adulte.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria istanza a questo protocollo in bollo da it. L. 1:35 e corredata dai seguenti documenti pure in bollo legale:

a) Fede di nascita comprovante di aver oltrepassato il diciottesimo anno;
b) Certificato di buona condotta politico-morale-sociale, rilasciato dal Sindaco dell'ordinario domicilio dell'aspirante;
c) Certificato di cittadinanza italiana;
d) Certificato medico di sana costituzione fisica;
e) Patente d'idoneità italiana;
f) Fedine politica e criminale;
g) Tabella dei servigii prestati;
h) Dichiarazione da assoggettarsi a tutte quelle modificazioni che fossero portate o da nuovi Regolamenti scolastici o da deliberazioni consigliari.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Burano, 16 luglio 1871.

Il ff. di Sindaco
TREVISAN nob. dott. G. BATT.

Il Segretario, F. Bressanello.

437

INVITO A RISCUOTERE.

I portatori delle Azioni di Credito priorale rilasciate dalla Società per l'esercizio dei molini a vapore, Oexle, a S. Girolamo in Venezia, sono invitati ad esigere un parziale pagamento delle stesse presso il sig. Giulio de Chanthal, fondamenta Zaguri-Corner a S. Maurizio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni feriali.

Venezia, 1.° luglio 1871.

LA RAPPRESENTANZA
DELLA SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE.

Hôtel Monaco.

Quest'albergo situato nel più bel punto del Canal Grande, ed il più prossimo alla Piazza di San Marco, **CON STABILIMENTO BAGNI dolci e salsi** aperti tutto l'anno, offre ai signori forestieri ogni comodità.

TAUTSCHER FRANCESCO,
Proprietario.

519

AL LEON BIANCO

443

Situato a S. Marco, Ponte dei Dai.

Introdotta ogni miglioria possibile nelle stanze d'alloggio, essendo l'albergo del tutto ricambiato nell'interno, il sottoscritto **promette prezzi modici, e pronto servizio.** P. P.

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

UNE DEMOISELLE

anglaise, catholique, qui connait parfaitement la langue française et la musique désire se placer près d'une famille en qualité d'institutrice.

Pour renseignements s'adresser à monsieur Edoardo Prosnech tailleur, San Marco, Piazzetta dei Leoni. 521

Associazione bacologica Veneto-Lombarda

TERZO ESERCIZIO

Costituita in Venezia allo scopo di agevolare la diretta importazione di seme bachi del Giappone per l'anno 1872, colla Presidenza dei signori:

Conte Nicola Papadopoli di Venezia, **Presidente.**
Cav. Moise Vita Jacur di Padova, **Vicepresidente.**
Nob. Alessandro Besozzi di Milano, id.
Cal. de Minerbi di Trieste, **Consigliere.**
Cav. Maso Trieste di Padova, id.
Natale Bonanni di Udine, id.
Co. Ferdinando Zucchini di Bologna, id.

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

In Venezia, presso M. A. ERRERA e C.
» Padova, » M. V. Jacur.
In Milano presso Villa Vimercati e C.
» Udine, » Natale Bonanni.

In Provincia presso i rispettivi incaricati. 350

GRANDE DEPOSITO
DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200
» elastici	» 20:—
Canapè	» 28:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75
Poltrona americana	» 38:—
Panca	» 19:—
Tavolo rotondo	» 20:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—
Porta catino	» 3:—
Port'abito da muro	» 2:—
Porta chiave	» 10:—
Letto a tavolo	» 30:—
» da servitore	» 40:—
» Carino	» 45:—
» Belisario	» 40:—
Ottomana	» 30:—

411

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Beggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

Associazione bacologica dott. CARLO ORIO

Milano, 2, *Piazza Belgiojoso*

NONA IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO 1872.

Questa Associazione sempre fornisce ai suoi sottoscrittori dei migliori Cartoni originarii a un costo il più moderato (nella scorsa stagione a L. **19:80**). Ora ha nuovamente aperte le sottoscrizioni a condizioni molto convenienti; e, nella fiducia di poter procurare ottimi cartoni a prezzo ancora più mite, riduce le anticipazioni (di cui nel Programma 20 maggio scorso) a **sole L. 8 per cartone.**

Le sottoscrizioni a termine del suddetto Programma (che si spedisce a chi ne fa richiesta), e i versamenti a mezzo anche di vaglia postali, si ricevono presso:

il **Dott. CARLO ORIO**, N. 2, Piazza Belgiojoso in Milano, e
la **Banca ZACCARIA PISA**, e la **Banca PIO COZZI e C.** pure in Milano, e
la **Banca FRATELLI NIGRA**, in Torino; ed
il **Sig. OTTAVIANO CREAZZO**, in Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, N. 463. 342

FARMACO CALLIFUGO
tratto dal REGNO VEGETALE
d'invenzione di LASZ LEOPOLDO negoziante in Padova,
EFFICACISSIMO

nella cura radicale dei **calli** e di qualsiasi indurimento senza produrre sofferenze. **L'infallibilità del Farmaco di Lasz** è constatata da testimonianze di autorevoli persone guarite, ed anche esperimentato ed approvato da rispettabili **professori di medicina e chirurgia** in **Padova,** i di cui nomi sono qui in calce.

Documenti legalizzati dal sig. Sindaco di Padova: — Medico primario del civico Spedale, Pietro dott. Calegari — Medico chirurgo professore B. Panizza — Medico chirurgo ostetrico A. Bardini — Maestro in chirurgia, Mattarello dott. Gaetano — Medico chirurgo G. B. dott. Biasiutti — Maggiore in ritiro Luigi Avventi — Sottotenente nel 35.° regg.° fanteria, Griggi Francesco — Dottore in legge, Angelo Castelli — Maestro comunale, Rubini Evaristo — Maestro comunale, Argenti Luigi — Ceoldo dott. Benedetto.

Vendesi col metodo d'applicazione, presso l'istesso inventore

LASZ LEOPOLDO, *Callifugo,*
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzi: Per Padova, **L. 3;** per Venezia, al Negozio Fiori di **Luigi Ruchinger,** in Frezzeria, N. 1800, **L. 3** al flacone; fuori di Padova e Venezia, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce il suo farmaco in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 423

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.ia DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore.

ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 35; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri: ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri. — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveretto*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 1.° luglio 1871.

Attivo

Attivo		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali. L. 122,233,452 41 / Esercizio delle Zecche dello Stato » 10,815,395 65		133,048,848	06
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		42,450,250	
Portafoglio		187,157,035	24
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		59,060,370	80
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1865).		20,130,200	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870).		499,842,416	20
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.).		50,000,000	
id. id. di 150 id. in bigl. (id. 16 giugno 1871).		82,266,443	77
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		7,932,313	59
Effetti all'incasso in conto corrente		310,891	58
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		17,416,610	33
Spese diverse		2,360,481	19
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		411,111	20
Obblig. dell'Asse Eccles.	in cassa	26,127,215	
	presso la Banca naz. Toscana	1,974,890	
	presso l'Amministraz. del debito pubblico.	254,751,970	
Depositi volontarii liberi L. 168,277,085 93 / Depositi obbligatorii e per cauzione » 21,249,473 49		189,526,559	42
	L.	1,590,944,002	94

Passivo

Passivo		Lire	C.
Capitale	L	100,000,000	
Biglietti in circolazione.		868,748,592	60
id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.		42,450,250	
Fondo di riserva		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr.	disponibile L. 3,935,279 58 / non disponibile » 1,367,765	5,303,044	58
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		11,070,123	81
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		36,080,201	86
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).		12,137,752	42
Mandati e lettere di credito a pagarsi		6,381,533	49
Dividendi a pagarsi		111,881	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		44,871	06
Creditori diversi		12,384,623	33
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		899,654	91
Benefizii del semestre in corso		41,853	62
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,854,075	
Depositanti di oggetti e valori diversi.		189,526,559	42
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico	in oro L. / in biglietti »		
Profitti e perdite al 30 giugno 1871		6,908,985	84
	L.	1,590,944,002	94

ATTI UFFIZIALI.

N. 2853.

AMMINISTRAZIONE
DEL LOTTO PUBBLICO.
DIREZIONE COMPARTIMENTALE
di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il Banco del Lotto N. 250 in Comacchio, Provincia di Ferrara, il quale, in base ai risultati dell'ultimo triennio, diede la media proporzionale di annue L. 2600 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 agosto 1871.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella malleveria in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militar potessero a di lui favore.

Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, pel disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza:

a) ai pensionati a carico dello Stato, purchè rinunzino al godimento della pensione;

b) agl'impiegati in disponibilità od in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo;

c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca.

Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità ed in aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criterii stabiliti col R. Decreto 14 febbraio 1871.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534, 11 febbraio 1866, Numero 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopraccitato.

Venezia, 21 luglio 1871.

Il Direttore, MARINUZZI.

N. 8301. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 26 luglio corrente, alle ore 10 ant., si procederà nell'Atrio di questo Tribunale, all'asta di varii corpi di colpa, a prezzo maggiore di stima, verso pronto pagamento in moneta legale.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sez. pen.
Venezia, 19 luglio 1871.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella.

N. 4982. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Con Decreto 4 corr. N. 4982 venne avviata la speciale inquisizione, con ordine di arresto, al confronto di Gustavo Faldi fu Vincenzo, d'anni 36, nato in Roma, da varii anni dimorante in Venezia, fonditore e doratore, siccome legalmente imputabile del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, 203, Cod. pen. austriaco.

Assente il Faldi da Venezia, ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, vengono interessate tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata, di procurare il di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali, al quale effetto si trascrivono in calce i connotati personali.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sez. penale,
Venezia 19 luglio 1871.
Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella, Agg.

Connotati personali.

Anni 36, statura ordinaria, capelli castagno-chiari, occhio chiaro, fronte regolare, ciglia castagne, viso oblungo, carnagione pallida, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba e stagno-chiara.

N. 321. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

S'invitano tutte le Autorità civili e militari e gli agenti della pubblica forza di far eseguire l'arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante condannato, Colferai Giuseppe, figlio dei furono Pietro e Giacomina Serena, d'anni 35, nato a Treviso ed ivi domiciliato in via Teatro Dolfin, mediatore di granaglie, con possidenza situata a Zero Branco, il quale in ordine alla sentenza 1.° aprile prossimo passato N. 321 per crimine d'infedeltà e delitto di fallimento colposo, deve subire la pena di 10 mesi di duro carcere con inasprimento, e fino dal 1.° corr. si è assentato dal proprio domicilio, diretto non si sa dove.

Connotati personali.

Altezza piuttosto elevata, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli biondi castagni, fronte bassa, sopracciglia castagni chiari, naso e bocca regolari, denti sani, barba, mustacchi e pizzo biondi, mento ovale, vestito civilmente.

Si pubblichi e si affigge.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.,
Venezia, 19 luglio 1871.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10055. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei coniugi Emilio Sarri-Dall'Armi e Luigia Aggioni, abitanti in Canaregio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al 30 ottobre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Spanio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa, e salvi i provvedimenti, di cui l'ordinanza 65 della legge 25 giugno 1871, N. 284, Sez. II, Raccolta Ufficiale.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 22 luglio 1871.
MALFER.
Sostero.

N. 3330. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 16, 21 agosto 1871, dalle ore 9 ant. alle 2 p.m., saranno nella residenza di questa Pretura, da apposita Commissione giudiziale, tenuti tre esperimenti d'asta dei fondi sottodescritti, chiesta dalla sig. marchesa Ferdinanda Montanari-Riccini contro Felice Dal Vecchio, rappresentato dall'avv. Bosi Leone e Celeste Olper ed i creditori inscritti, e tutto ciò alle condizioni inserite nella citata istanza e delle quali è libera la ispezione agli aventi interesse.

Provincia di Venezia, Distretto di S. Donà, Comune di Cavazuccherina a sinistra.

estimo nuovo.

N. 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 747, 1438, 1441, 1496, 1497, 1542, 1549, 1550, 1552, 1553, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 2290, di pert. cens. 235 02, colla rendita di austr. L 668:04.

Locchè si pubblichi nell'Albo pretoreo, nella piazza di San Donà e Cavazuccherina, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 23 giugno 1871.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 4007. 3. pubb.

EDITTO.

Propostosi con istanza 13 luglio corr. p. N. il patto pregiudiziale da Antonio Tramonti di Nicolò, proprietario dalla Ditta Antonio e Luigi Tramonti, di Mestre, in concorso dell'assuntore Angelo Tramonti fu Giuseppe, si citano tutti i creditori per le loro dichiarazioni all'A. V. del 24 agosto p. v., ore 9 ant., con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca, si avranno per aderenti alla deliberazione presa dalla pluralità dei comparsi.

Dalla R. Pretura
Mestre 13 luglio 1871.
Il R. Pretore.
VIDA.
Calogerà.

Tipografia della *Gazzetta.*

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 26 LUGLIO.

Abbiamo sott'occhio finalmente la relazione della seduta del 22 dell'Assemblea di Versailles, e la pubblichiamo più innanzi. Gli equivoci vengono meno alla lettura del testo. La maggioranza dell'Assemblea è d'accordo, in fondo, col signor Thiers, malgrado che essa abbia respinto un ordine del giorno, da lui accettato, che esprimeva fiducia nel suo *patriottismo* e nella sua *prudenza*, e passava all'*ordine del giorno*.

La cosa, che pareva incomprensibile secondo i telegrammi, si spiega leggendo il testo, e la spiegazione non torna certo ad onore dell'Assemblea.

Il sig. Thiers era stato applaudito da tutte le parti della Camera, e questa pareva disposta ad approvare l'ordine del giorno da lui accettato. Ma appena il sig. Gambetta salì alla tribuna, dichiarando ch'esso ritirava l'ordine del giorno puro e semplice, con domanda di scrutinio, fatta da lui a nome dei suoi amici, e che accettava l'ordine del giorno proposto da Barthe, del quale abbiamo dato sopra il senso, il signor Keller, a nome della destra, dichiarò, che non voleva essere del parere del sig. Gambetta, e perciò avrebbe votato contro l'ordine del giorno, sebbene fosse stato accettato da Thiers e da mons. Dupanloup.

Indarno quest'ultimo disse che il nome del signor Gambetta non doveva servire di spauracchio; indarno il sig. Thiers disse che aveva accettato quell'ordine del giorno, solo perchè c'era la parola *prudenza*, nella quale egli trovava la regola della sua condotta verso l'Italia e la Santa Sede. L'Assemblea ha respinto l'ordine del giorno Barthe con voti 403 contro 264.

L'Assemblea ha quindi accettato con 447 voti contro 87 l'ordine del giorno Turgò, il quale esprime fiducia nel patriottismo e nella prudenza di Thiers e rinvia le petizioni al Ministero degli affari esteri. Ora, se l'Agenzia Stefani si fosse compiaciuta di riferirci questa notizia, nessuno in Italia avrebbe creduto che al sig. Thiers fosse stato dato un voto di sfiducia, e non sarebbe nato alcun equivoco. Ci voleva tanto poco!

Del resto il sig. Thiers non aveva respinto il rinvio al Ministero degli affari esteri, ed aveva anzi aggiunto, che in questo caso, egli non avrebbe alterata la linea di condotta da lui tracciata.

Si è perciò che potè esser vera la frase enigmatica giunta per telegrafo, che il voto del 22 era stato di fiducia a Thiers e di sfiducia a Gambetta, ed era perciò vera l'ipotesi, che avevamo fatta ier l'altro, dicendo che l'approvazione di Gambetta dovette parere all'Assemblea un'interpretazione estensiva delle parole di Thiers, e che per questo l'Assemblea aveva respinto l'ordine del giorno Barthe.

Difatti Gambetta accettava le dichiarazioni di Thiers, per la parte che non si sarebbe seguita verso l'Italia una politica che compromettesse la pace; la maggioranza invece prendeva atto anzitutto della promessa che Thiers avrebbe difeso l'indipendenza del Santo Padre.

Difatti, leggendo il testo della discussione, si scorge che il dissenso tra la maggioranza, e il capo del potere esecutivo non è che di forma. Il discorso del sig. Thiers è naturalmente più accentuato, nel testo, che nel telegramma, e se vi sono più spiccate le simpatie pel Santo Padre, verso l'Italia non è messa in rilievo se non l'impossibilità materiale di farle la guerra, ma l'avvenire è riservato. Il discorso del sig. Thiers sarà un capolavoro d'abilità di fronte alla situazione dei partiti in Francia, ma dal punto di vista della pace europea, è un razzo incendiario gettato in Europa, colla miccia lunga; un dì o l'altro ei deve scoppiare, se non si taglia la miccia prima.

Il vecchio uomo è tutto in questo discorso. I suoi rancori, i suoi pregiudizii paiono ringiovaniti, piuttosto che indeboliti dai recenti disastri. Il sig. Thiers rimprovera l'Impero di aver accettato l'idea dell'unità italiana che partorì la unità germanica, e che doveva finire con un attacco alla libertà di coscienza, giacchè egli considera come un attacco alla libertà di coscienza, la perdita del potere temporale! Ed egli potè pronunciare tra gli applausi dell'Assemblea, anche al centro e alla sinistra, le seguenti parole: « Quanto a me affliggere i Cattolici, affliggere i Protestanti, è un errore capitale. I Protestanti non vogliono che una sola comunione possa essere ammessa e deva dominare le altre. I Cattolici credono che una sola comunione deva dominare le altre; ebbene, in presenza di questa credenza legittima, ogni Governo che voglia pesare sulle coscienze è un Governo empio agli occhi stessi della filosofia (*Assenso sopra un gran numero di banchi, al centro e a sinistra*). »

Così, perchè il Governo italiano non apparisse empio agli occhi stessi della filosofia, Roma doveva restare eternamente sotto il Governo pontificio, e l'Italia non poteva avere mai la sua capitale!

Il sig. Thiers ha egli pensato quanto queste parole dovevano rivoltare il sentimento degl'Italiani?

Ah, se i Francesi si fossero trovati nelle condizioni degli Italiani, e da una tribuna italiana si fossero udite le parole che Thiers ha detto alla tribuna francese, di qual nobile indignazione non sarebbe egli stato compreso?

Il capo del potere esecutivo ha promesso nei limiti della *prudenza e senza compromettere la politica del paese*, come ha dichiarato tre volte, di fare quanto era possibile per l'indipendenza del Santo Padre; frase abbastanza elastica in bocca sua. Dacchè aveva detto che la spogliazione del Santo Padre implicava un'offesa alla libertà di coscienza, e che la Francia era la naturale protettrice dei cattolici, la conseguenza logica si era ch'egli dichiarasse di voler tranquillare le coscienze offese. Se non lo fa, si è perchè le Potenze sono tutte favorevoli all'Italia, perchè la Russia è « quasi lusinghiera » per lei, l'Inghilterra l'ha sempre « risparmiata », perchè l'Austria « vuol vivere in pace con lei, » perchè la Prussia « cerca di aprirsi un passaggio attraverso le Alpi per avvicinarsele ancor più, » perchè la Spagna finalmente « ha ricevuto un Re dalle mani dell'Italia. »

Ecco perchè il signor Thiers crede necessario di esser prudente; ma per questo solo. Egli non accetta la teoria dei fatti compiuti che « lo rivolta ». Egli vuole che la Francia si armi, sebbene aggiunga subito: « Questo è il nostro diritto di grande nazione che vuole conservare la sua grandezza, non è la politica astuta di coloro che vorrebbero al primo pretesto ricominciare la guerra. »

Noi abbiamo già notato che conviene essere giusti col sig. Thiers, giacchè i suoi precedenti, e la posizione sua di fronte ai partiti gl'imponevano una regola di condotta, che non doveva essere a noi la più simpatica. Il testo però del discorso è assai meno rassicurante del telegramma. L'Italia farà bene a ricordarsi che in Francia governa un uomo, il quale è applaudito dall'Assemblea, quando dice che l'unità italiana portò « un colpo funesto alla coscienza religiosa rappresentata dalla Santa Sede », e dichiara di non riconoscere la dottrina rivoltante dei fatti compiuti.

Questo linguaggio non era forse imposto al sig. Thiers, da quella prudenza, che egli ha detto più volte di voler seguire. Ad ogni modo è utile ricordare che alla prima occasione, quando venissero a mutarsi le nostre relazioni colle Potenze, ci potremmo trovare un nemico astioso, implacabile, che nulla dimentica, e nulla apprende, ai nostri fianchi. Ricordiamoci anche noi; la nostra via è del resto tracciata. Il Re rispose a tutti anticipatamente: « A Roma ci siamo e a Roma resteremo. »

Dopo la votazione dell'Assemblea, il signor Favre ha creduto, come fu detto, di doversi dimettere. Ma il sig. Thiers, condannato a giuocar d'equilibrio, ha dovuto insistere perchè restasse, e la *Presse* assicura che il sig. Favre resterà. A che poi debba riuscire questa politica che ha un sorriso per Favre, e uno pel Papa; che risparmia Gambetta, ha delicati riguardi per Chambord, sogna gli Orléans, mantiene la Repubblica, fa presentire la guerra, e dichiara *necessaria* la pace, un avvenire forse prossimo ce lo dirà. Ora si dice che il sig. Thiers sia il più abile uomo di Stato della Francia.

P.S. — Un dispaccio di Madrid reca che Zorrilla ha dichiarato alle Cortes, che i nuovi ministri spagnuoli appartengono all'antico partito progressista, e che la loro politica è quella della rivoluzione di settembre. Così l'accordo che durava dal settembre in poi tra unionisti, progressisti e democratici è spezzato.

Assemblea Nazionale.

(*Seduta di sabato 22 luglio.*)

Presidenza del sig. di Grévy.

..... *Pres.* L'ordine del giorno porta le relazioni delle Commissioni sulle Petizioni.

Il sig. *Pajot* presenta, in nome della 5.a Commissione delle petizioni, la Relazione sopra una petizione dell'Arcivescovo di Sens e dei Vescovi di Monlius, di Nevers e di Troyes, la quale reclama dall'Assemblea il suo potente intervento per mettere un termine alla situazione deplorabile, nella quale il Governo italiano ha posto il Sovrano Pontefice.

Dopo di aver riassunto gli argomenti presentati dai petenti in favore della loro petizione, il relatore espone le ragioni, che, a suo modo di vedere, stabiliscono la necessità, e nello stesso tempo, la legittimità del potere temporale per garantire la libertà dell'esercizio del potere spirituale.

Questo potere temporale, il Papa l'ha ricevuto in tali condizioni e con tali impegni, che non gli permettono di alienarlo. Ei ne fu spogliato dal Governo italiano, che ci doveva tutto, e cioè in onta alla volontà della Francia. Questa ingiustizia è per noi tanto più crudele, in quanto, che colpisce un Sovrano, il quale non mostrò mai per la Francia, che la sua affettuosa simpatia

Il relatore nota altresì, che le nostre prime sconfitte datano dal giorno, in cui la Francia richiamò le sue truppe da Roma (*Movimenti. — Leggeri rumori a sinistra.*) In favore di chi abbiamo noi abbandonato Pio IX? In favore di quel Regno d'Italia, dal quale in contraccambio non abbiamo ricevuto, che slealtà ed abbassamento. Vittorio Emanuele è a Roma, e Pio IX si trova in presenza dell'esilio.

Si parla di guarentigie, ma i pubblici poteri che votarono quelle guarentigie possono ritornare su quanto hanno votato e quelli che giudicheranno dei ricorsi per le guarentigie sono Tribunali italiani, espressamente composti. Dov'è la guarentigia vera dei garanti? La Francia non dee dimenticare ch'essa ha sempre trovato la sua grandezza morale nel sostenere il Papato, la Chiesa, gli oppressi.

Essa non può dimenticare che la Repubblica nel 1848 non è venuta meno alla tradizione francese. Essa si sollevò alla voce di Cavaignac per liberare il Papa e la libertà. Quale incoraggiamento non abbiamo noi per una causa, per la quale si può dire: Iddio è dappertutto? (*Benissimo*) Noi non possiamo risolverci ad abbandonare una causa giusta e santa.

Noi non possiamo fare appello alle armi nella situazione in cui ci troviamo; ma noi possiamo fare appello all'Europa tutta per un interesse universale. È alla nostra diplomazia che conviene affidare la questione, dacchè non possiamo fare altrimenti; ma, secondo il nostro diritto, ci riserviamo l'avvenire. Per conseguenza la Commissione delle petizioni propone di rinviare le petizioni al ministro degli affari esteri. (*Numerosi segni di approvazione.*)

Un altro membro legge la relazione su petizioni assolutamente simili (dic'egli) quanto al loro soggetto, a quella lista presentata all'Assemblea. Esse partono dagli Arcivescovi e Vescovi di Tours, di Tolosa, d'Auch, di Chambéry, di Rennes, di Sens, d'Aix, di Bourgès, di Bordeaux e di Versailles.

Dopo di aver presentato l'analisi sommaria di quelle petizioni, che tendono tutte allo stesso scopo, l'oratore conclude nello stesso senso del precedente oratore e dichiara che l'onore e la dignità della Francia le ingiungono, ad onta delle sue sventure, d'intervenire in favore del Santo Padre, e ciò per rispetto alla libertà delle coscienze ed alla fede dei trattati. Per conseguenza la 5.ª Commissione propone il rinvio delle ventuna petizione al ministro degli affari esteri. (*Applausi a destra.*)

Pres. La parola è al capo del potere esecutivo.) (*Movimento generale d'attenzione.*)

Thiers. Sono troppo sincero per non esprimervi il dispiacere che provo nel vedermi obbligato a trattare oggi la grave questione che vi è stata di bel nuovo sottoposta; non già ch'io abbia a sconfessare veruna delle mie opinioni antiche; voi vedete che quello che ho pensato, lo penso tuttavia, e lo penserò sempre; (*Benissimo! Benissimo!*) non ch'io abbia a rinnegare veruna delle mie azioni, a nascondere veruna delle mie intenzioni. Agisco davanti al mio paese, agisco davanti ad onest'uomini: posso dir tutto, e al mio paese e agli onest'uomini che mi circondano. (*Benissimo!*) Ma, voi avete tutti troppa esperienza per non comprendere che vi sono grandi interessi, ai quali, in certe circostanze, si rende miglior servigio col silenzio, che non colla pubblicità (*Adesione a sinistra*); però, o signori, (cosa che, al postutto, siamo obbligati a fare) bisogna che possiamo dir tutto: e poichè mi vi si costringe, dirò ciò che il Governo fa.

Forse, o signori, se apprezzaste la necessità non mi chiedereste di più; se non l'apprezzate, anche in perfetta buona fede, lo riconosco, sentireste dispiacere; ma quando saprete tutte le ragioni del mio patriottismo, mi perdonerete il dolore che proverete, consci che non va a me imputato. (*Movimento.*)

Sì, signori, posso dichiarare che nulla ho da dissimulare delle mie antiche opinioni, giacchè esse erano sincere, e risultati terribili hanno proclamato altamente, credo, il loro modesto buon senso.

Spesse volte ho fatto al mio paese — che amo ed amo tanto da esser capace talora d'infliggergli il biasimo figlio della mia coscienza e della mia convinzione — spesse volte ho fatto al mio paese il rimprovero di stare sotto il giogo dell'opinione del momento. Sì, diciamo a noi medesimi questa verità; quando in Francia un'opinione emerge, quasi nessuno vi sa resistere. (*È vero!*)

E d'uopo dirvelo oggi, o signori, poichè tutti i giorni abbiamo l'esempio, esempio funesto dell'impero irresistibile delle idee del momento. È a cotesto cieco impero che noi dobbiamo l'abbandono della politica tradizionale della Francia, abbandono punito oggi da crudeli sventure. (*Movimento.*)

Sì: ho visto un momento, in cui cotesta vecchia politica dell'equilibrio europeo — la conclusione di tutta la nostra storia, l'opera dei nostri uomini più grandi — è stata fatta bersaglio del ridicolo più assurdo. (*Benissimo! benissimo!*)

Ci si diceva a proposito di codesta politica — che era l'opera d'Enrico IV anzitutto, il più profondo e più simpatico degli uomini, — che era l'opera di Richelieu, il grand'uomo di Stato dalla forza; — di Mazarino, il grand'uomo di Stato dalla pazienza; — di que' grandi uomini, i quali avevano condotto la Francia alla meravigliosa pace di Vestfaglia; ci si diceva che cotesto equilibrio, ristabilito nel 1815, dalla mano della Provvidenza, la quale pareva volerci indennizzare della perdita della potenza territoriale, dandoci la potenza dell'influenza.... (*Benissimo! benissimo!*), che cotesto grande e bell'equilibrio metteva la Francia non in grado di dominare il mondo, ma di contenerlo, di moderarlo colla sua influenza pacifica, ma irresistibile.

Sul Continente, essa stava tra la Prussia e l'Austria; poteva, parteggiando per l'una e per l'altra, mantenere la pace del Continente.

Nell'insieme dell'Europa essa stava tra l'Inghilterra e la Russia; mettendosi coll'una e coll'altra, poteva frenare progetti ambiziosi.

Tale era la situazione sua, — opera del tempo, del genio dei nostri grandi governatori, dei nostri Re, dei nostri ministri, fatta risorgere nel Congresso di Vienna dallo spettacolo della potenza della Francia, vinta sì, ma sempre formidabile. (*Benissimo! Benissimo!*)

Questo è l'equilibrio che noi, in un momento di follia, abbiamo messo in ridicolo, e contribuito tutti a distruggere. (*Segni numerosi di adesione.*)

Ebbene, signori, io allora ho pensato che cambiar cotesto stato dell'Europa per cedere a una dottrina puerile e funesta, — quella delle nazionalità, — equivaleva al preparare alla Francia dei giorni lagrimosi e deplorabili in eterno. (*Approvazione da un gran numero di banchi.*)

Io non faccio verun rimprovero all'Italia per voler diventare una nazione unita; io non le ho contestato il diritto di divenir tale per forza propria; ma ho trovato che, per la Francia, era un errore insigne di voler fare di questi Stati separati una Potenza unica. (*Adesione.*).

Che gli Italiani volessero fare l'unità era nel loro diritto, e noi non abbiamo nessun rimprovero da fare loro; — ma adoperare il sangue dei nostri soldati e i nostri tesori per distruggere in Europa cotesto equilibrio — che pareva fatto per noi —, era cosa da insensati e da ciechi a un tempo, (*Viva approvazione e applausi da molti banchi.*)

Non ho mai saputo piegare, io, la ragione all'opinione dei miei amici. Dagli uomini seduti su quei banchi (*accennando la sinistra dell'Assemblea*) i quali, con me, combattevano il dispotismo imperiale, non ho temuto separarmi e di dir loro: « La politica delle nazionalità sarà un dì la causa della perdita della grandezza francese! » (*Segni d'approvazione a destra e al centro.*)

Non mi garbava l'unità italiana — l'ho detto di recente all'Italia stessa — non solo perchè non si deve creare volontariamente ai proprii fianchi una grande Potenza, ma anche perchè ero certo, che l'unità italiana genererebbe l'unità germanica e coll'esempio e col soccorso materiale.

V'era eziandio un'altra ragione: per me toccare una questione religiosa è il massimo errore che un Governo può commettere. Era impossibile creare l'unità italiana senza rovesciare il Governo temporale della S. Sede. Orbene, per me, affliggere un qualunque numero di coscienze religiose, è uno sbaglio che un Governo non ha il diritto di commettere. (*Benissimo! benissimo!*)

Il più alto grado di filosofia non è il pensare in tale o tal'altra guisa; lo spirito umano è libero per buona ventura; il più alto grado di filosofia è il rispettare la coscienza religiosa negli altri, sotto qualunque forma essa si manifesti qualunque carattere rivesta. (*Bravo! bravo! Applausi da molti banchi.*)

Quanto a me, desolare i cattolici, desolare i protestanti, è un errore uguale: — i protestanti non vogliono che una sola comunione cristiana possa dominare le altre: è la loro credenza, ed è il loro diritto. I cattolici credono che una sola comunione nel cristianesimo deve dominare le altre per mantenere quel grande e nobile fenomeno religioso: l'unità della fede; essi lo credono, ed hanno ragione; — è il loro diritto, ed ogni Governo che vuole agire contro la coscienza di qualsiasi partito, è un Governo empio agli occhi stessi della filosofia. (*Benissimo! benissimo! — Applausi.*)

Io ho detto al Governo imperiale, scevro dallo spirito d'opposizione, — (giacchè io non faccio l'opposizione che spinto da una convinzione profonda e ardente, secondo la natura che Dio m'ha data: ultimamente ho fatto dell'opposizione, non alla dinastia; — oggi uno potrebbe vantarsi di avergliela fatta; ha commesso abbastanza errori e spropositi; — bene, io gli ho detto; — voi tutti lo sapete; e non lo ripeto che per provare a chi m'ascolta e al paese che che le mie opinioni passate sono presenti alla mia memoria e alla mia coscienza, e che ora non ne sconfesso nessuna, nessuna, e perchè le reputo giuste, e perchè oggi, comprendendo gli interessi del mio paese com'io li comprendo, non dimentico le opinioni passate, anzi le ho presenti;)— ora, io ho detto al Governo imperiale:

« Voi distruggete l'equilibrio europeo; facendo l'unità italiana, fate nascere l'unità germanica. Voi toccate una questione religiosa grande e terribile; voi affliggete le coscienze, voi date, forse, una scossa al cattolicismo, e, di più, voi intaccate la vecchia politica della Francia, che era quella di conservare con ogni cura la clientela cattolica. »

Signori; — noi vediamo tuttodì una grande Potenza, la Russia, fare un mezzo principale della sua politica la protezione dei Greci; — sapete tutto ciò che gli Inglesi fanno per proteggere il protestantesimo; dappoichè l'Austria non fu più l'Impero di Carlo V, — a noi, signori, a noi toccò la parte di protettori del cattolicismo. (*Benissimo! Benissimo!*) Il Governo imperiale ha abbandonato uno de' più grandi mezzi d'influenza e de' più efficaci della politica francese. (*È vero!*)

Ebbene, signori; — tutto quello che allora dissi dovette soccombere sotto l'idea del momento. L'idea del momento era come una ubbriachezza fatale montata alla testa del Potere; — scendendo l'Alpi per fare quella campagna gloriosa per le nostre armi, deplorabile per la nostra politica, si disse che la Francia aveva sempre del sangue da versare per un'idea. Ora, eccovi il frutto del sangue versato per quell'idea: l'Italia è divenuta una. Siamo giusti, imparziali; era il suo destino; seguendolo faceva bene; non tocca a noi rimproverarnela; lo ripeto, dobbiamo rimproverare noi stessi. (*Così è. Benissimo.*)

L'Italia ha conquistato l'unità, e non solo ha portato alla Germania la potenza dell'esempio: ha fatto di più: ha portato il soccorso del suo braccio alla Prussia, e, allorquando la Prussia esitava a tentare l'atto ardito d'aggressione contro l'Austria, le propose di dividere le forze dell'Austria unendosi a lei; e, dopo aver generato l'unità germanica coll'esempio, l'ha realizzata col suo braccio; — La Prussia va debitrice della battaglia di Sadowa al genio de' suoi generali, al valore delle sue truppe, ed anche alla diversione operata dall'Italia. (*È vero! è vero!*)

È dunque vero che l'unità italiana ha fatto l'unità germanica; e di più essa ha sollevato questa grande e terribile questione religiosa, di cui era così facile preveder l'avvenimento. Sì, questa questione s'è levata in Europa e voi potete vedere ciò che ha di già prodotto. Lo dissi sempre agl'Italiani, giacchè è il miglior mezzo di diplomazia da adoprarsi con loro; dissi loro: State in guardia, la coscienza religiosa è una delle più formidabili potenze di questo mondo, ed è l'onore dell'umanità di non essere soltanto gl'interessi materiali che la muovono, ma altresì questioni religiose e idee profondamente disinteressate. (*Bravo e applausi.*)

Ebbene si è suscitata questa immensa questione; il Re d'Italia è a Roma; egli è nella capitale della Penisola e Pio IX, il capo di questa grande Chiesa cattolica, è in Vaticano; egli è tra il Vaticano e S. Pietro, dimora sublime senza dubbio; ma il Pontefice è là attorniato dal dolore dei Cattolici e dal rispetto di tutto il mondo; infine egli è chiuso in codesto asilo e tutti i Cattolici chiedonsi con ragione e con incontestabile diritto se egli vi è libero. (*Sensazione.*)

Ebbene, o signori, siamo franchi; non imponeteci, sotto forme coperte, un còmpito che la nostra lealtà non ci permetterebbe d'accettare, che non accettereste voi stessi; un còmpito che, per essere ardentemente religioso, potrebbe incorrere nel pericolo d'essere poco patriottico. (*Benissimo! benissimo!*)

Osservate la nostra posizione. Avrei desiderato, o signori, di non essere troppo sincero, quantunque, in ciò che mi risguarda sia di grave sollievo una sincerità intera; osservate la nostra posizione. Codesta Italia, di cui non sono il fattore; posso dirlo con verità innanzi a tutti e agli uomini di tutti i tempi che fui quello che meno avrò contribuito alla sua unità. (*È vero!*) Ma infine essa esiste, essa è fatta; c'è un'Italia, avvi un Regno d'Italia che ha preso posto fra le primarie Potenze d'Europa. Cosa volete che facciamo? Bisogna imporsi una diplomazia che condurrebbe a ciò che pubblicamente sconfessereste, vale a dire alla guerra? (*Movimento.*)

L'Italia, guardate lo spettacolo che dà l'Europa a suo riguardo; la Russia, Potenza che ha poco a temere in questo mondo, questa Potenza è benigna verso l'Italia, dacchè la Corte di Roma, per un sentimento generoso, forse irriflessivo, ha toccato la questione polacca; la Russia, essenzialmente conservatrice, ha abbandonato Roma: essa è perfettamente cortese coll'Italia; l'Inghilterra lo fu sempre; essa non s'inquieta — questo non è un rimprovero che le faccio — essa non è inquietata nel veder sorgere nel Mediterraneo una marina che potrebbe per ragioni di vicinato essere non la rivale, ma nemica della nostra.

L'Austria, certamente, l'Austria è Potenza eminentemente cattolica; ma essa ha riflettuto alla sua posizione, ed il saggio ed abile uomo di Stato che la governa si è detto che, quantunque la grandezza italiana siasi fatta colle spoglie dell'Austria, prudenza era l'accostarsi ad essa; il Gabinetto di Vienna ha compreso che le Provincie italiane non erano mai state per l'Impero d'Austria che un fardello, il quale gli costava più che non gli rendesse; e con una saggezza che da parte mia riconosco e proclamo altamente, si è detto: « Giacchè noi non dobbiamo più ambire di ritornare in Italia, e ripigliarvi ciò che vi abbiamo perduto, è necessario vivere in buon accordo coll'Italia. » E la Prussia, che non è vanitosa, ma vittoriosa, la Prussia cerca di aprirsi dei passaggi per le Alpi per avvicinarsi essa pure all'Italia. La Spagna ha preso un Re dalle sue mani.

Ecco dunque tutte le Potenze protestanti, scismatiche, cattoliche anche, che vivono nei migliori rapporti coll'Italia, e i motivi di questa buona armonia voi li indovinate tutti, indovinate quelli dell'Austria, quelli della Prussia, ed è inutile l'insistervi.

Ebbene, cosa ci chiedereste voi? Mettetevi al posto d'un uomo che pensa ciò che pensai e che penso ancora; che ritiene come un errore del Governo scorso l'avere cambiato e rovesciata la faccia d'Europa; d'un uomo che ritiene come una sventura l'affliggere i cattolici di Francia, i quali, dopo tutto, sono 36 milioni su 37, e rappresentano il grande culto nazionale.

Sì, o signori, mettetevi al posto dell'uomo che pensa tutto ciò che pensai in proposito e al quale avete data la vostra fiducia. E, chiedete a voi: quando tutte le Potenze mantengono buone relazioni coll'Italia. Cosa volete che io faccia? Mi rivolgo a voi tutti e vi metto questa questione: voi Cattolici i più ferventi, che rispetto profondamente, imperocchè sono contento di trovare nello stato morale del mondo degli uomini che credono sinceramente e profondamente... (*Benissimo! Benissimo! Applausi.*)

Mi rivolgo a voi e mettendovi al mio posto in questi luoghi in cui io vivo di cure, vi interrogo alla mia volta: cosa fareste voi. Voi mi dite di non accettare codesta dottrina umiliante del fatto compiuto! Al pari di voi, la mia coscienza si ribella contro tale dottrina del fatto compiuto; ma allorquando tutta l'Europa, spingendo lo sguardo nell'avvenire, conta con una delle grandi Potenze, che l'acciecamento sciagurato del Governo caduto ha creata: allorquando tutto il mondo conta con essa, volete voi che, solo, io prepari contro essa delle relazioni che possono compromettere il futuro? Ebbene, o signori, no; non ne posso pigliare impegno. Certamente voi non mi chiedete la guerra, ma mi consigliate una diplomazia il cui risultato sarebbe di conservare diffidente e sveglia una Potenza, che, in avvenire può avere una parte considerevole; oh! non lo chiedete, nè alla mia prudenza, nè al mio patriottismo. Voi avete altra cosa a chiedermi, e ve la dirò tosto; ma compatite, oso impiegare questa parola, alle necessità della mia posizione: astenetevi dal chiedermi una politica che non sarebbe conseguente, se volessi spingerla fino all'ultimo. (*Benissimo! Benissimo.*)

Che non si creda, come imprudentemente si dice in Francia, malignamente fuori della Francia, che in tutto ciò entri l'idea di guerra prossima o futura; no, o signori, e lo dico perchè ciò sia inteso da per tutto. Sì, la politica del Governo, al quale voi avete accordata la vostra fiducia, che non vuole conservarla se non sino a tanto che i suoi atti la meriteranno, nè un sol giorno nè una sola ora di più, la politica del Governo è la pace. (*Benissimo! Benissimo.*)

Ah! senza dubbio ci si vedrà mettere a profitto le lezioni della sventura, e togliere ai nostri

vincitori ciò che possono avere di meglio — non però tanto quanto si vorrebbe di certe scuole — sì noi sapremo pigliare dai nostri vicini, o da per tutto ove occorra, delle utili lezioni.

Ci si vedrà — e lo dico molto alto — applicare tutte le nostre cure a riorganizzare l'esercito francese, e procurare di riunire in esso, alle sue eccellenti qualità che mai non vennero meno, l'applicazione, lo studio e la disciplina. Ci si vedrà tentare di supplire in ciò che ad esso manca riguardo al materiale; ci si vedrà zelanti e fiduciosi, adempiere al mandato di rifare il vero esercito francese. *(Benissimo! Benissimo !)*

È questo il nostro diritto di grande nazione che vuol conservare la sua grandezza; questa non è la politica astuta di coloro che vorrebbero, al primo pretesto, ricominciare una guerra intempestiva. No! No! *(Vivi e numerosi segni d' approvazione.)*

Noi non vogliamo riaprire il campo dei combattimenti, ma vogliamo rendere la Francia degna d'una parte ch'essa ha sempre sostenuta nel mondo, che è capace di sostenervi; giacchè, se ha fatte delle perdite, lo dichiaro con tutta la sincerità, senza arroganza, senza vanteria, colla più seria convinzione, la base della grandezza della Francia resta intatta. La Francia ha ancora tutto quanto bisogna per esser sempre la Francia ! *(Bravo, applausi.)*

Se noi seguiamo una politica di previdenza, non è perciò una politica di guerra. E quando penso, e quando vi faccio pensare con me a tutte le eventualità della politica, non è che io cerchi in ciò delle probabilità di guerra, nè ch'io voglia spingervi; è perchè bisogna che vi mettiate come noi, come il vostro Governo, in presenza di tutte le possibili eventualità. Ebbene, ora, mantenere cattivi rapporti con una potenza vicina che potrà avere sull' avvenire un' influenza decisiva, sarebbe una politica inabile; non basta per mantenere la grandezza d' un paese, il riorganizzare il suo esercito; bisogna avere una politica sensata, e che si procuri, dappertutto ove potrebbe averne bisogno, appoggi che non gli manchino.

Ecco, quanto al mio dovere di cittadino.

Ora, ecco i nostri doveri verso i cattolici; e quando io dico verso i cattolici, dico verso la maggior parte, la quasi totalità della nazione.

Ebbene, sì, noi abbiamo da dare un appoggio al capo di cotesto grande culto, il più nobile che gli uomini abbiamo mai professato; sì, restano dei doveri da compiere verso di lui, e noi ne abbiamo di più generi. Tutti i rispetti noi prodighiamo alla sua sede, alle sue sventure, alle sue virtù. Or fanno pochi dì, Pio IX presentò il grande fenomeno storico del solo Papa il cui pontificato abbia superato in durata quello del primo Pontefice.

Tutta l'Europa l'ha felicitato, ed io colsi questa occasione per rendergliene omaggio. La Francia non se ne stette indietro; e, in vostro nome, io gli ho attestato i nostri rispetti, la nostra gratitudine per la sua benevolenza, per quell'affezione di cui parlavasi or ora a ragione; giacchè, nel momento in cui noi ricevevamo poche testimonianze d' affetto — sarebbe una ingratitudine il dire nessuna — Pio IX ha, nelle sue angustie, trovato il danaro di San Pietro per soccorrere i nostri feriti. *(Acclamazioni ed applausi a destra.)* Nella sua debolezza materiale, egli ha almeno alzata la voce per chiedere la pace. Io gli ho espresso con un profondo rispetto, i sentimenti della Francia; ma non ho scritto la strana lettera che mi è stata attribuita. *(Numerosi segni d' approvazione.)*

Io voglio, signori, farvi conoscere i particolari delle nostre relazioni, perchè possiate giudicare se il Governo s' è condotto in un modo conforme ai vostri sentimenti. *(Parlate ! parlate !)*

Non solo non ho scritto al Papa una tal lettera, ma non credo neppure d' avere, quando vi rappresento in una questione sì grave, non credo d' avere il diritto di dare un consiglio al Capo della Chiesa cattolica. Nessun Governo dell' Europa, nessun Governo rappresentante pel momento la sovranità nazionale, deve alzare la voce per dare un consiglio sopra un argomento di questo ordine.

Tuttavia, se mi permettessi, non di dare un consiglio, ma d' esprimere il sentimento della Francia, direi: Se questo prigioniero, come l'hanno qualificato, diventasse un esiliato, oh! io mi limiterei a dichiarargli alla faccia del mondo: La Francia, vi sarà sempre aperta ! *(Benissimo.)*

Ma Dio mi guardi dall' insinuargli, in qualsiasi modo, che questo sia un consiglio! Sarebbe mancare di rispetto; e io non mancherò di rispetto a questa potenza tanto venerabile. Io gli direi soltanto: Abbiate cura della pace delle anime, chè noi abbiamo bisogno della pace, della pace religiosa, come della pace politica. Così noi adottiamo e pratichiamo tutti i giorni la politica più rispettosa e più conciliante; abbiamo ad intenderci su delle scelte di grande importanza, e porremo sempre somma cura a rispettare tutte le convenienze nelle nostre scelte, a non farne alcuna che possa ferire un' autorità che bisogna tanto più rispettare in quanto è meno felice e meno potente ora. *(Benissimo! benissimo!)*

Ma non è tutto; c' è anche, signori, da mantenere l' indipendenza religiosa del Capo del cattolicismo; sì, in ciò v' è un gran dovere da compiere, un dovere superiore, che non trascureremo. Noi siamo abbastanza fortunati d' essere legati colla Chiesa da un trattato, il più saggio che le Potenze cattoliche abbiano mai concluso colla Santa Sede: voglio parlare del Concordato.

Lo sapete, il Concordato ha stabilito che, quando v'è da nominare prelati, il Sovrano territoriale, qualunque egli sia, dal sovrano dinastico ed ereditario sino al depositario passeggiero della sovranità, ha il diritto di designare i cittadini francesi che aggiungono alla virtù dell' onest' uomo ed alla virtù del prete, la qualità dell' amministratore religioso. Il Governo non presenta — è bene che lo dica altamente — il Governo non presenta; esso nomina i Vescovi e gli Arcivescovi. Ma, in virtù del trattato che ci vincola, quando noi abbiamo fatto la scelta di questo buon cittadino, dell' abile amministratore, del buon prete, la Chiesa pronunzia e dichiara che il candidato da noi nominato, da noi fatto Vescovo, riunisce in sè le qualità d'ortodossia, le virtù cristiane, che la Chiesa sola può ammettere nel suo vasto Governo. Le due Autorità concorrono dunque; ne risulta, quindi, o signori, la necessità per noi — e non solo la necessità, ma il diritto — di vigilare con gelosa diffidenza sull' indipendenza del Capo religioso, del quale noi accettiamo, in questo grado, il concorso nel governo morale della Francia.

Il Concordato è l' opera del grand' uomo, che ha versato su di noi tanta gloria e tanta sventura; ma è anche l' opera morale di Bossuet. Lo ripeto, — questo trattato, regolando così la nomina dei prelati, ci dà il diritto e il dovere di vegliare con scrupolosa diligenza, con una cura diffidente, all' indipendenza del Principe religioso in un col quale noi concorriamo a un' opera così delicata e difficile.

Noi pertanto, o signori, non abbiamo mai cessato dal chiedere che cotesta indipendenza fosse guarentita. Ci è stata promessa; la ci si promette tutti i giorni; — ma l' esperienza sola può decidere se tale indipendenza è reale, o se diverrà un fatto nel quale l' Europa cattolica possa aver fiducia.

Signori, siccome in opera così difficile, così delicata, non è una troppo bella posizione l' essere soli, ci associeremo a tutte le nazioni cattoliche acciò cotesta indipendenza sia difesa non dalla Francia sola — parlo della indipendenza religiosa — ma dall' intera cattolicità. *(Benissimo!)*

Fidate adunque nel nostro patriottismo e nel rispetto che dobbiamo al gran culto nazionale. Noi cercheremo di adempiere, nel modo ch' io ho detto, il doppio dovere che ci incombe.

In due parole riassumo questa breve allocuzione, che cerco di accorciare quanto posso — giacchè, ad ogni passo, senza volerlo, e colla migliore intenzione del mondo si può mettere piede in fallo; — abbrevio questa allocuzione e la riassumo in due parole.

Una grande Potenza si è alzata in Europa: — non per mia colpa, nè per vostra — essa esiste. Il mio dovere di Francese, di cittadino, di rappresentante del Governo francese, si è di avere dei buoni rapporti con essa, e di non sollevare alcuna questione che possa alterarli. Ma noi abbiamo dei grandi interessi religiosi da proteggere: questi grandi interessi credo di conoscerli, di comprenderli, e li difenderò essi pure nella misura delle risorse che la situazione mi fornirà.

Non vi prometto di superare felicemente, come tutti desideriamo, tutte le difficoltà di questa situazione; vi prometto di fare il meglio possibile; vi prometto di usare, nelle sue relazioni, ciò che si deve aspettare da un Governo ragionevole; noi non abbiamo la pretesa d' essere altro. Preoccupati della necessità che ci domina pel momento, risultato modesto ma devoto di questa necessità, non possiamo vantarci che di una cosa, che è lo ripeto, essere un Governo ragionevole, e noi c' incarichiamo di lasciarci guidare da questa ispirazione, che, credo, è quella che i Governi di tutto il mondo dovrebbero sempre prendere per loro guida e direzione. *(Bravo! e lunghi applausi)*.

Monsignor Dupanloup, Vescovo d' Orléans. Io sono lieto di salire a questa tribuna per rendere omaggio al Presidente del Consiglio. Senza seguirlo in tutti i sentieri della politica ch' egli discorre con un passo fermo, mi allegro di poterlo ringraziare delle parole da lui pronunciate in favore d'una causa che ci sta tanto a cuore. Mi rallegro perchè questa è la stessa parola ch' io ascoltai or sono 22 anni. Non vi ha fedeltà più grande ad una nobile causa da Thiers sostenuta sotto una nuova Repubblica. La sventura del presente ci rischiarò e ci riavvicinò. Ciò che mi riesce grato constatare si è il silenzio delle passioni e il rispetto.

Non voglio a lungo intrattenervi su questo soggetto; questa causa mi è particolarmente sacra, ed io non potrei resistere al mio desiderio in fino a tanto che la mia anima avrà una voce per esprimersi. Io mi sono direttamente indirizzato al mio paese, senza mai fare appello al favore. Io posso dunque parlar liberamente su questo argomento. Io non lo farò d' altronde che nei limiti designati dal Presidente del Consiglio. *(Viva approvazione.)* Del resto mi associo alla petizione de' vescovi, miei colleghi, e segno con ciò, non pure la politica ordinaria, ma segno la politica della saggezza cristiana, della saggezza patriottica.

Si è in questo modo ch' io vengo ad intrattenere l' Assemblea nazionale, la pubblica coscienza, il pubblico onore della causa la più sacra, la più giusta, la più alta e anche la più trascurata. *(Applausi.)*

I lunghi discorsi convengono poco, ed io non voglio farvi un discorso. Ma dopo le parole, che pur ora, ascoltaste, non v' ha qui che un oratore il quale possa essere udito da voi, e questo oratore è la storia. L' ora presente è l' anniversario del giorno in cui un uomo dal cuore leggero, dalla coscienza leggera aprì la serie dei nostri disastri.

Che avvenne da quell' epoca in poi? Voi lo sapete; la sovranità pontificia fu la prima vittima delle colpe del Governo imperiale. Egli è equo che i prelati s' indirizzino alla Francia per sollecitarla in favore della più santa delle cause. E in fatto, quando la giustizia romana soffre in qualche parte, si è alla Francia, che vengono rivolti gli sguardi, e si è all' onore nazionale della Francia che si fa appello in oggi mentre la nostra fiducia in essa sopravvive alle sue sventure.

La Francia, abbandonata nei suoi pericoli, sarà sempre la nazione soccorritrice e non tradirà colui ch' ebbe pietà di lei quantunque tutti l' avessero abbandonata.

Io sostengo adunque questa sacra causa, e mi rivolgo in primo luogo contro tre avversarii che sono oggi potenti nel mondo, la calunnia, voglio dire, lo scoraggiamento e l' ingratitudine.

Voi ci venite dicendo: Voi volete la guerra! Noi non vogliamo la guerra, ed io rigetto sui calunniatori questo rimprovero del quale ci perseguitano con impudente menzogna. Noi abbiamo veduti gli orrori della guerra e noi preti la detestiamo. Allorchè ci scagliate contro questa calunnia voi lo fate perchè nulla potete dire contro di noi. Sì, noi detestiamo la guerra straniera e specialmente la guerra civile.

Non voglio con ciò dire che non vi siano guerre necessarie. Dopo Sédan voi combattevate per la giustizia, giacchè combattevate pel minacciato suolo della patria.

La guerra non è l' unica ragione delle nazioni civili. Vi ha nella santità del diritto disconosciuto una forza imperitura; esso solo può trionfare colle proteste della coscienza umana. *(Viva approvazione)*. No; sia reso onore all' umana coscienza, la forza non è sola e sempre chiamata a decidere! Ebbene quell' orgoglioso che si credeva infallibile, può essere abbattuto sotto il peso de' suoi errori, e oppresso da ciò che ha fatto di troppo e da che ha tralasciato di fare. Lo spirito di vertigine cade allora su questo forte ed è egli stesso la causa della debolezza che lo fa cadere nell' abisso. Grazie a Dio, la forza non è tutto.

E non è solo in questo paese vinto che questa parola si fa strada. Essa viene pubblicata nella Prussia stessa; in quella Prussia tanto orgogliosa una grande anima esclama: Oggi non è d' uopo gridare *Vae victis*, ma *Vae victoribus*. Non è d' uopo dire: guai ai vinti, ma guai ai vincitori. Se non chè i nostri calunniatori dicono: non è la restaurazione del Papa che voi volete, si è la restaurazione delle decime ecc. Io sono confuso di dover parlare di siffatte cose in un' Assemblea francese. Non sarebbe omai tempo di non più pascere di siffatte sciocchezze il popolo francese; popolo grande quando non è trascinato dalle declamazioni demagogiche?

Non sarebbe omai tempo di lavorare alla pacificazione degli spiriti; giacchè io ve lo domando; qual distanza corre fra coloro che calunniano i preti e coloro che uccidono gli ostaggi? Hanno mentito coloro che accusarono i nostri preti così buoni, così poveri, così disinteressati. Mentirono coloro che ci accusano di voler mantenere l' ignoranza, noi che la ripudiamo sorgente di tutti i mali. Mentirono coloro che ci accusano di voler la barbarie; giacchè è appunto il cristianesimo quello che fondò la civiltà. *(Applausi)*

Ma se noi non vogliamo la guerra ciò significa che la Francia non può far cosa alcuna? No. Se essa non incute più alcun timore non ispira più la pietà. Che cosa domandano i Vescovi alla Francia? Noi le diciamo: Se non potete agire siate almeno tra le Potenze cattoliche la prima a far istanze. In questo modo l' iniziativa sarà immensamente onorevole pel Governo francese. Inoltre io dichiaro che la situazione attuale è veramente intollerabile; e ch' è duopo cercare un mezzo qualsiasi di porvi un termine.

Questo è ciò che veniva proclamato da una voce generosa e tinta quaggiù dal dolore, e l' assenza della quale si fa vivamente sentire in questa questione. L' indipendenza del Papa è la condizione *sine qua non* della libertà delle anime e delle coscienze cattoliche. Se il Papa tribunale supremo non è libero, noi non possiamo neppure esser liberi. Ecco ciò che diceva il signor di Montalembert.

Ebbene, uomini che non dividevano tutte le sue credenze erano dello stesso avviso di lui e lo proclamavano altamente. La Francia sarà essa la sola a non levare oggi la voce nel mondo? Prima di tutto noi dobbiamo ricostituire l' ordine morale e sociale; senza di questo nulla si può fare. Voi non fonderete nulla, nè Monarchia, nè Repubblica, nè alcun' altra forma di Governo che abbia qualche stabilità ove prima non rialzate gli animi e non le riannoderete nella credenza in Dio.

Senza Dio non riuscirete a restare oppressi, e a divorarvi l' uno coll' altro; ed io ne ho per testimonianza il 93 e il Comune. *(Applausi.)* Non vi ha libertà, non vi ha moralità, non vi ha Società, senza Dio. A questo riguardo non vi ha nè destra, nè sinistra; noi non abbiamo che un cuore e un' anima. Io me ne appello a tutte le anime rette. Ed io oso dire che la Francia parli e che non sarà lontana l' ora in che Dio verrà in nostro aiuto. Sì, affermo che Dio aspetta la Francia e che la Francia aspetta Dio. Egli è un primo e infallibile pretendente; giungerà la sua ora, siatene certi; egli verrà con una bandiera, a cui non si farà opposizione.

La Francia è religiosa, essa qualche volta dubita de' suoi preti, ma non potrebbe farne senza. Tocca a loro di condurre la vita colla moderazione e col sagrificio che loro è particolare. Essi avranno in questo modo la fiducia del popolo ch' è loro confidato, e con ciò la sola ricompensa del prete. Io non ho mai dimenticato ciò che ultimamente diceva un grande spirito del cristianesimo: Se il cristianesimo soggiogò gli uomini, si è che il cristianesimo sodisfece al loro spirito coll' unità di Dio e toccò loro il cuore colla deificazione del dolore. *(Vivi applausi.)* Voi vi lagnate qualche volta che la religione vi minaccia, o signori; no; essa vi manca.

Se il signor Guizot fosse qui, potrebbe ripetere ciò che mi diceva or son pochi giorni: Qualunque nazione cristiana è legata all' indipendenza del Papa; giacchè il Papa è la chiave della volta che assicura la libertà delle anime e delle coscienze. Potete voi figurarvi una situazione più dolorosa di quella di questo vecchio, prigioniero nel Vaticano circondato da tutte le parti da Italiani?

Egli è impossibile che diciotto secoli di grandezza e di beneficii riescano a fare del successore di San Pietro il cappellano più o meno ben pagato di Vittorio Emanuele. *(Risa. — Applausi a destra.)*

Di fermo è d' uopo tener conto delle difficoltà della situazione. Ben mi rammento ch' essendo di passaggio a Roma, dopo essermi prostrato in San Pietro, io mi dissi istintivamente: No, gl' Italiani non possono venirsi ad insediare in questi luoghi; ciò è impossibile. *(Rumori a sinistra)*. Lo ripeto: ciò è impossibile.

Non è possibile che Vittorio Emanuele, quel povero Re, venga a stabilire il suo letto colà. La prova di ciò si è che non fece che passare nella città e partì il più presto.

Io appoggiai la petizione dei Vescovi, la quale fu oggetto della Relazione di cui sentiste dar lettura, e mi rimetto alla vostra saggezza, alla vostra giustizia, e a quella dell' illustre capo del potere esecutivo, che, giunto al sommo della potenza, sa giudicare delle cose eterne. Vi supplico adunque di rinviare la petizione ai ministri e per mezzo di essi al capo del potere esecutivo. *(Iterati applausi.)*

Thiers nulla ha da aggiungere alle parole dell' eloquente vescovo. Accetta gli attestati di fiducia che gli ha dato, da un lato non comprometterebbe mai la politica del suo paese, dall' altro difenderebbe l' indipendenza del Santo Padre nella misura del possibile. Qualunque sia il voto dell' Assemblea, accetterà le prove di fiducia che ne riceverà e non mancherà al duplice dovere che s' è imposto e che gli ha dettato l' interesse del paese *(applausi)*.

Il signor di Belcastel sale alla tribuna, ma un grande numero di membri chiede la chiusura.

La chiusura è messa ai voti e adottata.

Il presidente fa conoscere che la 4.a e 5.a Commissione delle petizioni hanno concluso pel rinvio al ministro degli affari esteri, e che da un' altra parte fu chiesto l' ordine del giorno puro e semplice *(Voci a sinistra*: approvato).

Un ordine del giorno motivato e proposto dal signor *Target*, è del tenore seguente:

« L' Assemblea, associandosi ai nobili e patriottici sentimenti espressi dal capo del potere esecutivo, rinvia le petizioni al ministro degli affari esteri. » *(Interruzioni.)*

Varî membri: Mettete: « . . . . passa all' ordine del giorno. » *(Agitazione.)*

Thiers. Io non voglio riaprire la discussione ch' è chiusa. Che ciascheduno voti secondo i suoi istinti, i suoi sentimenti, io rispetterò il voto di ognuno, ma non annetto importanza che a questo: che la politica del Governo non uscirà dai limiti tracciati a questa tribuna. Io non cerco di sfuggire alcuna responsabilità; ma non trattasi qui di una quistione personale, le nostre persone nulla sono in questa grande discussione. Voi ci dite: voi avete la nostra fiducia; ma debbo nuovamente dichiarare, ed amo ripeterlo, io non commetterò imprudenze, io non comprometterò la politica del mio paese.

Fidatevi della mia prudenza e, non credo aggiungere, del mio patriottismo. Io farò ogni sforzo per tutelare l' interesse religioso; è manifesto che il dovere religioso è interessato in questa grave quistione, e, solo o accompagnato dalle Potenze cattoliche, io farò tutto il possibile per tutelare l' indipendenza del Sovrano Pontefice. Non debbo scegliere fra i diversi ordini del giorno. Ma io propendo per l' ordine del giorno che dice: « L' Assemblea, fidente nel patriottismo e nella prudenza del potere esecutivo..... »

Non è un elogio ch' io domando. Non domando se non che questa raccomandazione di prudenza sia quella che ci guidi tutti. Quest' ordine del giorno mi pare rispondere alla realtà delle cose e i miei sentimenti sono quelli che mi sembrano essere i vostri. Adesso discendo dalla tribuna, voi non potete avere più alcun dubbio sull' impegno che ho preso verso questa Assemblea. *(Applausi a sinistra.)*

Gambetta. Non ho ha dire che due parole all' Assemblea. Noi avevamo proposto l' ordine del giorno, con una domanda di scrutinio; ma, dopo le dichiarazioni sì nette e precise del capo del potere esecutivo rispetto alle nostre relazioni coll' Italia e colla Santa Sede, noi ritiriamo quell' ordine del giorno e ci associamo a quello del capo del potere esecutivo. *(Benissimo, benissimo! — Ai voti! — Agitazione.)*

Il presidente rilegge il seguente ordine del giorno, al quale si associa il capo del potere esecutivo, e che è presentato dal sig. *Marcello Barthe*.

Il *Presidente* si accinge a metterlo ai voti, quando il sig. *Keller* sale alla tribuna.

L' Assemblea, fedele alla politica tradizionale della Francia a riguardo della Chiesa e del Papato, si associa alle proteste formulate dagli eloquenti relatori e rinvia le petizioni al Ministero degli esteri.

Keller. Noi siamo in presenza di questa situazione. L' ordine del giorno adottato da Thiers, dal momento in cui vi si associa Gambetta, cangia significato.

Gambetta. Conosco questa tattica che trasforma le quistioni in quistioni personali. Si tratta di sapere se voi volete follemente compromettere i destini del paese. *(Scoppii a destra; applausi a sinistra.)*

L' agitazione in questo momento è al colmo. I deputati sono quasi tutti in piedi; un grande numero di essi perfino abbandonarono il posto. Il presidente agita indarno il campanello; lo strepito e la massima agitazione continuano a regnare per dieci minuti. Varii deputati vanno al banco dei ministri e circondano il Capo del potere esecutivo. Il presidente fa inutili sforzi per ristabilire la calma.

Thiers. In nome de' più grandi principii e dell' interesse del paese, ascoltate le mie parole, ve ne scongiuro. Io non ho provocato in alcun modo l' ordine del giorno Barthe, ma lo accettai perchè conteneva la parola prudente, che era guida della nostra condotta. Gambetta aderì a quest' ordine del giorno ed è questa una ragione perchè le opinioni mutino?

In quanto a me non prevengo l' accordo, non fuggo l' unione quando l' accordo viene. *(A sinistra: benissimo)* Permettetemi di respingere questo modo di agire. Sarebbe la discordia tra noi e in mezzo del paese medesimo, se, perchè un uomo esprime un' opinione che si accorda alla vostra, se perchè accetta la medesima redazione nostra, noi dichiariamo di non volerne più sapere. Noi eravamo pronti di giungere all' unione, non vi domandiamo di essere di tutte le opinioni da questo lato della Camera (la sinistra).

Ma vi domandiamo di non abbandonare la vostra opinione perchè è accettata da un uomo che non ha l' abitudine di andare d' accordo con noi. Keller ebbe una parola disgraziata, dicendo che non poteva accettare quello che Gambetta accetta. Keller è per me l' onore in persona, ma proferì una parola infelicissima; non possiamo salvarci che coll' accordo. Voi pronunciate la parola della discordia, poichè se parlasse essa stessa parlerebbe altrimenti.

Io non ho le opinioni di Gambetta, egli non ha le mie e non siamo destinati ad incontrarci. Ma ci non potrò ammettere che io cambi di opinione perchè uno de' miei colleghi si schieri dalla mia parte; non è una ragione perch' io fugga l' opinione che aveva dianzi; non mi fate commettere una sconvenienza. Quanto a me non ritiro la mia opinione perchè tale o tale collega vi ha associato la sua. *(Benissimo! Benissimo!)* Io lo ripeto, non ricerco l' accordo con alcuno; ma quando giunge non lo sfuggo. *(Applausi.)*

Keller: Mi è impossibile il restare sotto il peso delle parole indirizzatemi dal capo del potere esecutivo. *(Ai voti, ai voti.)*

Egli disse ch' io era qui la voce della discordia. Ebbene! Io rispondo che nel giorno in cui il paese fu in pericolo . . . . *(Interruzioni ed esclamazioni.)*

Lasciatemi terminare; ciò che voi fate in questo momento, non è l' unione. *(Ai voti, ai voti.)*

Voci a sinistra: Fu già pronunziata la chiusura. *(Ai voti, ai voti.)*

Il sig. Dupanloup sale alla tribuna. *(Applausi da un gran numero di banchi.)*

Voci diverse: La chiusura; ai voti!

Altre voci: Ma lasciate dunque parlare. *(Agitazione.)*

Voci a destra: Ecco la libertà!

Il presidente: Io vorrei che quelli i quali interrompono sistematicamente tornassero ai loro posti; io non posso mantenere l' ordine in mezzo ad un' agitazione simile. Prevengo gl' interruttori che li richiamerò all' ordine se le interruzioni continuano.

Il sig. Dupanloup non crede che il nome di Gambetta sia uno spauracchio e, se havvi un equivoco nell' ordine del giorno motivato, che fu presentato, egli pensa che si possa toglierlo facilmente, terminandolo colle parole: *« rinvia al ministro degli affari esteri »*. *(Esclamazioni a sinistra)*.

L' oratore pronunzia anche altre parole, che lo strepito non ci permette di udire. Egli termina dicendo:

Io ci tengo a ciò che ha dichiarato il presidente del Consiglio ed aggiungo, per meglio riprodurre il mio pensiero: il resto m' importa poco. *(Applausi.)*

Su tutti i banchi, alla destra ed al centro: *Ai voti, ai voti.*

Gambetta: Non intendo di rispondere all' eminente prelato, che scese testè dalla tribuna; io ci tengo a dire, per la sincerità del mio voto, che noi ci siamo associati all' ordine del giorno motivato, perchè voi avete passato la giornata a chiedere il rinvio al ministro degli affari esteri e l' ordine del giorno lo respinge. *(Applausi all' estrema sinistra. — Esclamazioni su varii banchi. — La chiusura, la chiusura.)*

La chiusura dell' incidente è messa ai voti e non viene ammessa.

Il sig. Dupanloup: Non aggiungerò che poche parole.

Ringrazio l' onorevole Gambetta d'essere venuto a dirci una parola, che toglie l' equivoco. Per parte mia credo che sarebbe del tutto semplice il mettere che l' Assemblea rinvia al ministro degli affari esteri. *(Esclamazioni a sinistra. Applausi a destra. Viva agitazione.)*

Thiers. Ahimè! quando noi cerchiamo l' unione e crediamo di averla trovata, essa ci sfugge. Gambetta ha fatto un' osservazione che fa nascere necessariamente un dissenso colla maggioranza di questa Assemblea. Io ho protestato contro il pensiero di non votare in un tal senso, perchè un personaggio che ha un nome mischiato nelle nostre agitazioni votava egualmente lo stesso ordine del giorno. Io non poteva pensare però che Gambetta accettasse l' ordine del giorno altrimenti motivato che nel pensiero in cui l' accettassi io stesso. *(Benissimo! benissimo!)* Io non potrei accettare tutte le parole del relatore. Non basta non volere la guerra, bisogna non volere una politica che possa compromettere la pace. Ma accetto adesso ciò che credo essere l' opinione della maggioranza di questa Assemblea, il rinvio al ministro degli affari esteri, ma nei termini che ne precisano il senso: patriottismo e prudenza! *(Viva approvazione alla destra ed al centro.)*

Grida: La chiusura, la chiusura.

Gambetta sale alla tribuna; e gran numero di membri si alzano e reclamano la chiusura in mezzo alla più viva agitazione.

Varii membri: Signor Presidente, mettete ai voti l' ordine del giorno.

La chiusura, messa ai voti, non è ammessa.

Gambetta espone la situazione della discussione in mezzo ad un' agitazione viva e rumorosa. *(Ai voti, ai voti.)*

L' oratore termina respingendo l' ordine del giorno motivato e che ha per iscopo il rinvio al ministro degli affari esteri. *(Esclamazioni! — Approvazione all' estrema sinistra. Grida*: Ai voti, la chiusura. — *Agitazione prolungata.)*

Il presidente espone le tre risoluzioni, che si trovano di fronte: Le conclusioni delle Relazioni, l' ordine del giorno puro e semplice e un ordine del giorno motivato deposto dal sig. Marcello Barthe.

L' Assemblea procede a scrutinio pubblico sull' ordine del giorno presentato dal sig. Barthe.

Ecco il risultato dello scrutinio:

Numero dei votanti	667
Maggioranza assoluta	334
A favore	264
Contro	403

L' Assemblea non ha adottato. *(Movimento.)*

Il *Presidente*. Si passerà allo scrutinio sull' ordine del giorno motivato dei signori Target e Guiraud, di cui rileggo il testo ed al quale si associa la Commissione:

« L' Assemblea, confidando nella prudenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo rinvia la petizione al ministro degli affari esteri. »

Si procede immediatamente ai voti, ed eccone il risultato.

Numero dei votanti	534
Maggioranza assoluta	268
A favore	447
Contro	87

L' Assemblea ha adottato.

La seduta è levata alle ore 8.

Sulla votazione dell' Assemblea di Versailles del 22 corr., la *France* ha il seguente articolo:

La petizione dei Vescovi ha avuto l' esito che avevamo previsto: una seduta di emozione febbrile, d' eloquenza ammirabile, di strategia parlamentare, ma non una seduta di conclusione pratica.

Due ordini del giorno motivati, identici quanto alla sostanza, ma differenti nel senso, che la sinistra essendosi pronunciata per l' uno, la destra ha creduto dovere di preferirne un altro, si trovavano di fronte; il primo, quello al quale aveva aderito la sinistra, è stato respinto con 403 voti contro 264, il secondo è stato approvato con voti 447 contro 87.

Quest' ultimo era così concepito: « L' Assemblea, confidando nella previdenza e nel patriottismo del capo del potere esecutivo, rinvia la petizione al Ministero degli affari esteri. »

Senza un incidente oratorio, provocato da eccessiva suscettibilità, l' accordo si sarebbe fatto fra le due grandi frazioni dell' Assemblea. Ma bastò che il signor Gambetta avesse dato la sua adesione all' ordine del giorno, indicato dal sig. Thiers, perchè il deputato Keller ritirasse la sua.

Il presidente del Consiglio non aveva del resto combattuto il rinvio, egli si era limitato a dichiarare che non lo poteva accettare che nella misura delle idee pacifiche accennate nel suo discorso e come lo esigeva la situazione dell' Europa.

La maggioranza, domandando il rinvio, ha voluto nuovamente misurare le sue forze dinanzi alla sinistra; il voto finale di ieri non ha altro significato poichè anche coloro, i quali hanno parlato colla maggiore energia in favore del potere temporale, si sono accordati nel rigettare fino il pensiero di una guerra coll' Italia per ristabilirlo.

Constatate queste evoluzioni dei partiti, ritorniamo alla grande e delicata questione ch' era l' oggetto della discussione. Allorchè noi difendevamo, col sig. Thiers ed una gran parte della vecchia Camera, la sovranità temporale del Papa, ci ponevamo da un doppio punto di vista: volevamo evitare la scossa che non poteva non cagionare alle coscienze cattoliche la caduta di questa sovranità, riguardata dai cattolici come una condizione di libertà necessaria pell' esercizio dell' autorità spirituale; noi consideravamo inoltre questo potere protetto dalla Francia come una testimonianza vivente della nostra influenza nel mondo, poichè ciò portava e rendeva popolare il nostro nome presso tutti i paesi dove è accettata la fede cattolica, e noi tenevamo, di fronte al cattolicismo la stessa posizione che l' Inghilterra ha preso innanzi alle nazioni protestanti, e la Russia innanzi alle Chiese greche.

Gli avvenimenti, più grandi di qualsiasi ragionamento, hanno distrutto questa situazione. Roma non è più la capitale esclusiva del mondo cattolico; ella è anzi la capitale del Regno italiano. Il Papa non ha lasciato il Vaticano, ma Vittorio Emanuele siede al Quirinale.

Il sig. Thiers ha detto con una rara chiaroveggenza tutto ciò che consigliava e poteva fare al giorno d' oggi la saggezza politica. Noi dobbiamo, per questa grande istituzione del papato, dobbiamo per l' Augusto Pontefice, capo supremo della cattolicità, affaticarci onde assicurare, di concerto con le altre nazioni cattoliche, il rispetto della sua persona e la libertà delle sue decisioni. La Francia non può andar al di là dopo la situazione che le è stata creata; e quando è il signor Thiers che lo dichiara, la sua parola non deve essere sospetta, poichè nessun altro nelle nostre passate Assemblee ha mai difeso con maggiore energia e perseveranza il potere temporale del Papa, e nessuno si è mai tanto affaticato a fare risaltare gl' imbarazzi che sarebbero risultati dalla sua soppressione.

Certamente noi comprendiamo l' emozione dei Vescovi. Mons. Dupanloup, che ne era l'organo, ha avuto dei magnifici momenti oratorii; egli ha in diverse riprese, profondamente impressionato l'Assemblea; gli sfuggirono di quei motti che non si dimenticano, per esempio, quando disse alla sinistra: «La religione non vi minaccia, essa vi manca.» Con tutto ciò lo stesso Mons. Dupanloup non ha conchiuso per la guerra contro l' Italia; il suo patriottismo è troppo intelligente per consigliare

questa misura estrema nello stato attuale dell'Europa, quale l'avea dimostrato con la sua grande esperienza e col suo alto senno l'illustre capo del potere esecutivo.

Ora se la guerra è messa fuori di causa, se, qualunque sia la maniera con cui vengono considerati gli avvenimenti compiutisi al di là delle Alpi, tutto il mondo s'accorda a riconoscere ch'ella sarebbe una imprudenza ed una follia, bisognerebbe ricorrere per influire sull'Italia, a passi diplomatici, i quali non avrebbero altro risultato che quello d'alienarci senza nessun compenso le sue simpatie e di gettarla nelle braccia dei nostri avversarii? La prudenza politica non lo consiglia e noi non abbiamo su questo argomento che a rinviare i nostri lettori alle dichiarazioni così saggie e tanto patriottiche del signor Thiers.

La *Liberté* dice che abitualmente l'esame d'una petizione dà luogo a una delle quattro soluzioni seguenti: La questione pregiudiziale, l'ordine del giorno puro e semplice, l'ordine del giorno motivato, il rinvio a un ministro.

La *questione pregiudiziale* è la reiezione di una petizione, ma una reiezione che condanna, e qualche volta condanna persino ignominiosamente l'atto d'un petente. Non lo si applica se non alle petizioni incostituzionali, o che attentano alla morale, alla religione, ai principii fondamentali della società.

L'Assemblea pone all'*ordine del giorno puro e semplice*, cioè riprende il corso dei suoi lavori interrotti dalla discussione della petizione, quando il voto del petente, senza essere sconveniente nè colpevole, è inopportuno o troppo vago, o incompetentemente diretto, o di altra natura, tale infine che l'Assemblea non possa o non debba dargli o fargli dare sodisfazione. Questa soluzione non ha mai un carattere ingiurioso pel petente.

L'Assemblea pronuncia un *ordine del giorno motivato*, quando, riconoscendo pure che essa non può o non deve provocare il Governo a prendere immediatamente le misure reclamate dal petente, essa crede bene d'esprimere che il voto del petente le è gradito; quando, per meglio dire, essa vuole attestare, che se essa non prescrive la realizzazione diretta di questo voto, ciò è perchè la pratica o le dichiarazioni del Governo sull'oggetto generale della petizione, gli ispirano ogni fiducia.

Finalmente l'Assemblea *rinvia una petizione a un ministro*, quando adotta previamente e secondo il loro senso rigoroso, le conchiusioni di questa petizione, e che le pare che queste conchiusioni possano ricevere un'applicazione semplice, pratica, immediata, in uno dei dipartimenti ministeriali, tra i quali si ripartiscono le molteplici attribuzioni del potere esecutivo.

La *Liberté* spiega come dapprima tutta l'Assemblea paresse d'accordo nell'accettare l'ordine del giorno motivato di Barthe, ma che, avendo il sig. Gambetta dichiarato d'accettarlo, il sig. Keller per togliere l'equivoco, avesse dichiarato invece di respingerlo. Di fatti la destra, pigliava delle dichiarazioni di Thiers la promessa di adoperarsi per l'indipendenza del Pontefice, la sinistra invece la sua assicurazione, che non avrebbe seguito verso l'Italia una politica, che potesse condurre alla guerra contro questa Potenza.

La conchiusione della discussione è nota. La *Liberté* l'apprezza così: « Questa risoluzione, bisogna che l'Europa e il paese lo sappiano, consacra assolutamente e senza riserva, i principii della politica del sig. Thiers: mantenimento della pace coll'Italia, che non possiamo rallegrarci di aver contribuito a fare, ma della quale siamo *costretti a subire* l'unità; mantenimento dell'indipendenza del Sommo Pontefice, accentuando soltanto il rispetto e le simpatie che la maggioranza dell'Assemblea, immagine fedele della maggioranza della Francia cattolica, professa verso Pio IX. Non si dee vederci nè il voto d'un intervento armato, energicamente ripudiato dai venerabili prelati, autori delle petizioni, nè il voto d'un intervento diplomatico tale, che possa condurre presto o tardi a un intervento armato. C'è e bisogna vederci il voto che la Francia concilii le esigenze della sua triste situazione presente, colla tradizione secolare della sua politica di protezione verso la Santa Sede; e con questo voto, la fiducia che il sig. Thiers saprà realizzarle. »

Scrivono da Parigi 22 corrente alla *Perseveranza*:

Le elezioni di domani avranno un significato politico importantissimo, poichè all'ultimo momento i partiti si sono gettati con passione nel movimento; e così l'esito non ne può essere, come si sperava, un semplice voto municipale I due Comitati principali hanno pubblicate le lunghissime loro liste de' candidati. È una scelta di ottanta candidati sopra mille circa che si presentano. È poco interessante pei lettori della *Perseveranza* questa filastrocca di nomi di celebrità di 4.° o 5.° ordine. La lista dell'ordine principalmente è composta di persone sconosciute all'estero, quantunque conosciutissime nei loro quartieri. Quella dei radicali ne offre qualuuna più nota. Osservo che ai più celebri s'offrono tre o quattro candidature, cosa singolare, poichè si tratta sempre di rappresentar Parigi. Quasi tutti i *maires* o aggiunti semi-comunalisti vi sono; Mottu, il libero pensatore, Clemenceau, Lockroy, il deputato arrestato, sono portati due o tre volte. Così il Ranc, al quale i giornali dell'ordine fan guerra accanita come ex-membro della Comune. Il Bonvalet e il Floquet sono candidati in due quartieri.

Persisto a credere che il voto di domani sarà ben più accentuato di quello del 2 luglio. Una delle ragioni che si fan valere in favore della lista rossa, si è che, se riesce, i sussidii agli operai bisognosi ed alle loro famiglie saranno continuati « indefinitivamente. » Ai piccoli borghesi poi si promette di provocare una riforma nella legge dei fitti. Del resto, l'esito della giornata di domani — forse di un'influenza decisiva sulle cose di Francia e d'Europa — dipende anche un po' dal caso, il quale si beffa spesso delle previsioni acute, e degli studii profondi degli uomini di Stato. Supponete che domani faccia un caldo eccessivo, o caschi un acquazzone diluviano; anche queste eventualità influiranno sull'esito del voto, trattenendo in Parigi gli elettori, o invitandoli alla campagna. Un nuvolo, o un colpo di vento possono decidere se il Municipio sarà una Comune, o no; se l'Assemblea verrà nella « buona città di Parigi » se proclamerà una Monarchia, o resterà definitivamente attaccata alla Repubblica.

Singolare Repubblica questa veramente! ove i Principi d'Orléans fanno delle *tournée* nei Dipartimenti, danno pranzi e ricevono ossequii dai loro fidi; ove il Conte di Chambord riceve gli omaggi della popolazione, e passa in mezzo ad essa in equipaggio alla Daumont, preceduto da *lacchè* gallonati. Repubblica! e a Nimes si alzò il 15 luglio — Sant'Enrico — la bandiera bianca, s'illuminarono le strade e si accese un fuoco d'artifizio. Repubblica! e a Rennes i repubblicani sono bastonati per bene, e non osano mostrarsi. E ad Avignone si riuniscono tre o quattro mila *operai* legittimisti e festeggiano Sant'Enrico, proprio come se regnasse S. M. Enrico V.

Processioni, discorsi, corso di barche sul fiume, fuochi di gioia, tiri di cannone, spari di mortaretti; pranzi in cui si mangiano le celebri leccornie del mezzogiorno, notate con compiacenza dall'*Univers* del sito: intingolo di lepre color cioccolatte. polli nuovi e insalata all'aglio! il tutto alla barba del cittadino Prefetto, che per un'ironia culinaria si chiama *Gigo* (coscia) e fa dei proclami inutilmente per calmare la popolazione. Poichè questo infelice signor Gigot, dopo aver dovuto sorvegliare, il giorno di Sant'Enrico, quelli dalla bandiera bianca, il giorno dopo aveva a fare con quelli dalla bandiera rossa, che volevano metter tutto a fuoco e a sangue. E il signor Gigot si trova imbarazzatissimo, poichè vede in tutto ciò pericolare la sua carica di Prefetto.

Contrariamente a quanto è stato asserito, non è esatto che il signor Thiers si sia recato in seno alla Commissione del *budget*, onde difendere i progetti del signor Pouyer Quertier. Il sig. Thiers, senza essere ammalato, è talmente affaticato che i medici gli consigliano alcuni giorni di riposo. Alla sonnolenza abituale degli ultimi giorni, s'è ora aggiunta una leggiera bronchite.

Lunedì o martedì s'apriranno i Consigli di guerra. I nomi dei capi della Comune finora nelle mani della giustizia sono i seguenti: Assi, Ferè, Courbet, Reyère, Urbain, Paschal, Grousset, Rastoul, Jourde, Truiquet, Arnold, Billioray, Verdure, Ulysse Parent, Deschamps. Quasi indubbiamente tra questi il Ferè, il Billioray e l'Urbain saranno condannati a morte. Circa centocinquanta donne, fra cui M.a Millière, verranno tradotte dinanzi al Consiglio. Furono scelte fra le altre, per avere delitti particolari di cui rispondere. Non si crede punto a Versailles, che i Consigli di guerra si mostreranno molto teneri, appunto perchè ora le passioni sono molto calmate.

Ieri, l'ex comandante dell'artiglieria della Guardia nazionale, interpellò il Ministero sull'epoca in cui verrebbe levato lo stato d'assedio di Parigi. Ecco la risposta testuale del Lambrecht, le cui parole confermano che il fuoco delle passioni è tutt'altro che spento nella capitale:

« Noi desideriamo quanto il sig. Schoelcher « di veder cessare questo stato anormale . . . . « *ma il Governo, dopo essersi fatto render conto* « *di ciò che avviene, dopo un esame coscienzio-* « *so e minuto delle cose, non crede ancora pos-* « *sibile di levare lo stato d'assedio.* » Disse poi, come vi ho telegrafato, che ciò durerà fino alla completa riorganizzazione della polizia.

La fusione ed alleanza del centro sinistro colla sinistra moderata, forma un nucleo di circa 180 deputati acquistati alla causa repubblicana. Si annunzia che per controbilanciare questo avvenimento parlamentare si stia negoziando l'alleanza delle tre frazioni legittimista, fusionista e orleanista, su tutte le questioni estranee alla così detta « dinastia. »

Ecco come si esprime il *Times* sul provvedimento adottato dal signor Gladstone di far abolire, mediante Decreto Reale, la facoltà di comperare i gradi dell'esercito:

I ministri della Corona hanno ottenuto il loro scopo, ma a molto caro prezzo. L'atto ch'essi hanno raccomandato a Sua Maestà di adottare è un violento sfregio alla costituzione, e non contribuirà certamente a migliorare la loro riputazione.

Il signor Gladstone dichiarò iersera alla Camera dei comuni ch'egli aveva consigliato alla Regina di firmare un Decreto che abolisce quello con cui si permetteva la compera dei gradi, e che questo Decreto entrerà in vigore cominciando dal prossimo primo novembre.

Molti chiederanno istintivamente, perchè questo provvedimento non sia stato adottato prima. Il Ministero conosceva l'estensione dell'Autorità Reale al principio dalla sessione come la conosceva ieri. Le ragioni che indussero i ministri a proporre senza ritardo l'abolizione della compera esistevano allora come adesso. E nondimeno perchè non l'hanno essi fatto? — Essi avevano già deciso che la compera dei gradi dovesse essere abolita; sapevano di avere la facoltà di abolirla mediante Decreto Reale. Sarebbe stato molto più semplice e più saggio in simili circostanze di fare allora ciò ch'è stato fatto adesso. Sfortunatamente essi scelsero un'altra via. Essi presentarono un *bill* per l'abolizione della compera dei gradi, o piuttosto per la riorganizzazione dell'esercito; ma l'abolizione della compera dei gradi era in esso il suo oggetto principale, e divenne da ultimo il suo oggetto unico.

Essi sapevano naturalmente che v'era il pericolo che questa legge venisse respinta od almeno aggiornata sino ad un'altra sessione. I ministri avevano dunque la possibilità d'evitare il pericolo, ma vollero affrontarlo. Il progetto venne respinto dai lordi, e noi, e molti con noi, lo deplorarono. I ministri allora, essendo decisi ad abolire la compera, e non avendo ottenuto l'appoggio del voto dei lordi, decisero di ricorrere all'Autorità della Corona e di abolirla con Decreto Reale. La volontà della Camera dei lordi è così posta in disparte inutilmente, poichè non v'era la menoma necessità ch'essi la manifestassero. L'effetto immediato di questo provvedimento è di ledere l'Autorità d'una delle due Camere, come venne fatto osservare giustamente da qualche membro della Camera dei comuni. Ma, si domanderà, a quale scopo venne precipitato questo colpo di Stato? Non parleremo del rispetto dovuto ai principii della Costituzione; ci limiteremo a giudicare il fatto secondo i principii del senso comune, e, da questo punto di vista, bisogna ammettere che i ministri si sono esposti volontariamente a dei rimproveri, ch'essi hanno inflitto un'offesa gratuita all'autorità del Parlamento e che commisero una violazione senza esempio in questa generazione, degli usi stabiliti.

Si legge nella *Correspondance anglo-francaise*:

Londra 19 luglio.

Le conseguenze del rigetto del *bill* dell'armata dalla Camera dei lordi non tarderanno a farsi sentire.

Alla Camera dei comuni sir G. Grevy ha annunziato per domani un'interpellanza. Egli conta domandare al Governo se esso intende prendere qualche misura per impedire nell'avvenire la violazione della legge, riconoscendo i pagamenti fatti al di sopra del prezzo prescritto dai Regolamenti pei brevetti d'ufficiale. Nel corso della discussione del *bill* fu ammesso che la sanzione di questi pagamenti era una tolleranza del Governo, che questi avea il diritto ed anche il dovere di non più mantenere. Col nuovo *bill*, il Governo riconosceva ciò che era stato fatto per il passato, poichè esso proponeva d'indennizzare gli ufficiali. Oggi si comprende che il principio dell'indennità essendo adottato, lo Stato non voglia lasciare accrescere questi pesi, la soppressione della compera dei gradi, dovendo aver luogo, nessuno ne dubita, nella prossima sessione. È poco probabile che il Governo possa rifiutarsi a far, fino a quell'epoca, rispettare la legge.

Fu segnalato il pericolo, che risulterebbe per la Camera dei lordi dal rigetto del *bill* per l'armata. Molti conservatori trovano essi stessi, che lord Salisbury fu molto imprudente adducendo all'appoggio della sua opposizione quest'argomento, che si potrebbe contestare il diritto di comprare i gradi a quel modo che il privilegio ereditario della parìa, che dà a certi capi di famiglia, senza altro titolo la nascita, il diritto di controllare la legislazione.

È questa un'idea che, molto popolare fra gli spiriti avanzati, non è ancora generalizzata, e lord Salisbury non ha visto il pericolo che vi era a formularla in questo modo. Comunque sia, non si cercherà certamente per ora di realizzare una riforma radicale, ma si cercherà se non vi siano altre riforme a farsi sia nella costituzione sia nelle attribuzioni della Camera dei lordi.

Un articolo del *Times* di questa mattina può essere considerato come un'indicazione del senso nel quale si farebbe la prima riforma. Il *Times* rilevando i voti della Camera dei lordi sul *bill* dell'armata constata che la maggioranza sarebbe stata per il Governo senza i pari *rappresentanti* dell'Irlanda e della Scozia, i quali hanno votato, eccetto uno, coll'opposizione. Questi pari sono eletti a vita in Irlanda, temporariamente in Scozia, da tutti i pari di queste due divisioni del Regno Unito.

La maggioranza di questi pari è conservatrice, e per conseguenza l'eletto è sempre conservatore, ma vi è là una minoranza che non è mai rappresentata, e lo scopo dell'istituzione si trova falsato, poichè si è voluto nel principio che la parìa della Scozia e dell'Irlanda fosse rappresentata e non una sola *frazione* di questa parìa. Si domanda se non sarebbe più giusto e nello stesso tempo più conforme allo scopo dell'istituzione di ammettere a sedere tutti i pari della Scozia e dell'Irlanda, invece di una sola rappresentanza.

L'idea è solamente abbozzata e potrebbe dar luogo a serie discussioni. Si vedrebbe ciò che potrebbe diventare nella applicazione, ma vederla sorgere è già la realizzazione di una delle conseguenze prodotte dal rigetto del *bill* sull'armata dalla Camera Alta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 luglio.

Elezioni amministrative. — Il *Rinnovamento*, in un lungo articolo, dettato dalla cattedra, canta a sè stesso un inno di trionfo, per la vittoria che dice di aver riportata nelle elezioni, non senza aggiungervi qualche frecciata per tutti gli altri giornali.

S'egli con ciò vuol fare una *reclame* a sè stesso, noi non gliene negheremo la sodisfazione, e così pure, rispettando la rettitudine dei suoi intendimenti, malgrado le giovanili intemperanze, non rileveremo neppur uno de' suoi più o meno palesi attacchi.

Però, affinchè non sorga una strana confusione nelle menti, daremo qualche spiegazione sull'esito delle elezioni, che, lontani come sempre da ogni vanteria, abbiamo ieri ommessa, ma che quel suo articolo rende oggi necessaria.

Dato, com'egli afferma, che la *Stampa* non volesse la rielezione di nessuna delle persone appartenenti all'ultima Amministrazione, e la *Gazzetta* di nessuna di quelle della penultima, egli, il *Rinnovamento*, con un asserito programma di conciliazione, si sarebbe costituito arbitro fra i due contendenti ed avrebbe predicato ed ottenuto, sedendo per così dire su due seggi, che si mantenesse bensì l'esclusione per le persone più accentuate delle due Amministrazioni, ma che, oltre agli uomini nuovi, si riammettessero nel Consiglio quei già consiglieri dell'una o dell'altra Amministrazione, che non erano punto gli antesignani dei contrarii principii.

Se questo era il suo programma, come chiaramente risulterebbe dall'articolo ch'egli stampò, allorquando inalberò l'asserita bandiera della conciliazione (che invece di conciliare attizzò ancora maggiormente il fuoco) e dall'articolo di questa mattina, il *Rinnovamento* avrebbe bensì vinto coll'ottenere l'elezione degli astri minori e l'esclusione degli antesignani *Berti* e *Franceschi*, ma sarebbe rimasto affatto soccombente in quella parte nella quale sosteneva l'esclusione del *Boldù* e dell'*Ivancich*, che, avversati da lui, e dalle sue succursali, e sostenuti dal loro valore intrinseco e dalla *Gazzetta* ebbero un facile trionfo.

Uno degli obbiettivi del *Rinnovamento* andò dunque affatto fallito e riuscì invece quello sì tenacemente sostenuto dalla *Gazzetta*.

Quanto poi all'altro scopo del *Rinnovamento*, quello, cioè, dell'esclusione degli antesignani dell'ultima Amministrazione, crede il *Rinnovamento* in coscienza di avervi contribuito molto col solo non proporli e col farne gli elogii in una lotta elettorale? O non piuttosto dovrà egli confessare che ciò fu ottenuto unicamente per la vivace lotta combattuta con buone ragioni e con corrente franchezza dalla *Gazzetta*?

Adunque uno de' suoi obbiettivi gli andò fallito; e l'altro (se realmente lo aveva) ei lo raggiunse, unicamente perchè la *Gazzetta* ha combattuto per lui.

Quanto poi alla riuscita dei nomi nuovi, ch'egli aveva comuni colla *Gazzetta*, ci permetterà che modestamente noi ci arroghiamo almeno la metà della vittoria.

Da ultimo riguardo ai quattro astri minori della penultima Amministrazione, di cui è riuscita la elezione, noi sfidiamo chiunque a trovare in alcuno dei nostri articoli parola qualsiasi, la quale potesse significare che noi ne osteggiassimo la rielezione. Abbiamo proposto bensì altri nomi, perchè il *Rinnovamento* aveva pubblicata la sua lista, ponendo nel suo programma accuse contro la passata Amministrazione, alle quali non potevamo sottoscrivere, *ma non abbiamo seguito il malvezzo altrui di denigrare a diritto ed a rovescio i candidati avversarii, e, portando i nostri, ci siamo astenuti dal criticare quelli degli altri.* D'altronde il *Rinnovamento* sa che noi avevamo accettato precisamente alcuni di que' nomi, e li abbiamo respinti solo quando ci parve assurdo, che con programmi diversi si avesse a venire alla conclusione d'una stessa lista. E ciò spieghi ad altri, e perchè li abbiamo nell'ultima ora abbandonati e perchè possiamo tuttavia dire che siamo sodisfatti delle elezioni avvenute.

D'altronde noi non abbiamo deliberatamente e chiaramente impugnata l'elezione se non di quelli fra i membri della penultima Amministrazione, che avrebbero portato nel nuovo Consiglio vecchi rancori, che ci avrebbero riacceso le sterili discussioni, che avrebbero aderito ad inconsulte spese, o sarebbero stati poco fermi partigiani dell'ordine. Con ciò noi non potevamo certamente alludere ai signori Bizio, Pasini, Blumenthal e Ziliotto, pei quali anche ieri abbiamo espresso la nostra stima personale e che in sostanza dividono i nostri stessi principii; sicchè il *Rinnovamento*, farebbe loro un cattivo ufficio, qualora li supponesse da noi avversati.

Noi, dal canto nostro, crediamo adunque di avere riuscito: col proporre una lista, la quale, accettata anche da quelli, che a nessun patto avrebbero accolto candidati da tre giornali della città, dai quali dissentono assolutamente o per la sostanza, o per la forma, valse a impedire il trionfo della lista del partito retrivo; col far trionfare le rielezioni avversate da tutti e tre que' giornali, o da alcuni di essi; col far escludere gli antesignani della penultima Amministrazione; o col lasciar riuscire que' candidati che più si avvicinavano ai nostri.

Ma per questo, non canteremo punto un inno di trionfo. A noi basta di aver fatto il nostro dovere, e di esservi riusciti. E con questa tranquilla coscienza, porgiamo la mano anche al *Rinnovamento* s'egli ci aiuterà in quello stesso scopo, che noi abbiamo comune con lui, sebbene vi tendiamo per altra via, quello cioè, di finirla una volta colle guerricciuole di partito, e di non mirare ad altro, che al vero bene del paese.

Industrie patrie. — La Ditta Giacomo Pivato, rappresentato dai due fratelli Antonio e Luigi Pivato, possiede alla Giudecca una grandiosa fabbrica di acconciapelli, fornita di macchina a vapore della forza di 25 cavalli, con un pozzo artesiano, e nella quale sono occupati più di 120 operai, che danno alimento ad un centinaio di famiglie. Il locale è vastissimo giacchè da pochi anni, mediante l'operosità ed attività dei detti fratelli, che hanno introdotto tutti i metodi attuati in altri Stati per migliorare e perfezionare il lavoro, s'introducono le pelli in natura, ed ivi ricevono ogni successivo apparecchio per essere approntate a tutti gli usi a cui servono.

Il nostro Prefetto, in compagnia del segretario della Prefettura, sig. Codemo, si è recato l'altr'ieri, a visitare questo importante Stabilimento, vi si trattenne a lungo, di ogni cosa chiedendo minuta notizia, e manifestando ai benemeriti proprietarii, i quali lo accolsero con squisita gentilezza, la stima in cui essi sono meritamente tenuti, per aver ampliato e migliorato il loro Stabilimento, che può ritenersi la prima fabbrica di acconciapelli in Italia.

Bollettino della Questura del 26: — Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono tre individui in istato d'ubbriachezza, tre per oziosità e vagabondaggio, ed uno per furto. Constatarono inoltre due contravvenzioni alla legge di P. S. commesse da pubblici esercenti.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni, 24 corbe di erbaggi guasti e di frutta in sorte non per anco mature.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 luglio.

Leggesi nell'*Italie* in data del 25: Risulta dalle nostre informazioni che le notizie ricevute da Versailles dal nostro ministro degli affari esterni sarebbero sodisfacentissime. Il sig. Thiers avrebbe dichiarato che l'incidente relativo alle petizioni dei Vescovi non mutò in nulla le sue intenzioni verso l'Italia, e ch'egli seguirà esattamente la linea politica tracciata dal suo ultimo discorso.

Si aggiunge anzi che il capo del potere esecutivo non tarderebbe a dare al nostro paese prove palpabili della buona disposizione del Governo francese.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

I ministri si sono occupati in Roma a risolvere definitivamente la questione dei locali.

Il Ministero dell'interno va al palazzo Braschi, quello dei lavori pubblici a San Silvestro.

L'*Italie* scrive in data del 25: Il sig. Minghetti, di ritorno dal suo viaggio in Turchia, è ritornato oggi a Firenze, dopo aver passato per Roma.

L'*Opinione* scrive in data del 25:

Ci scrivono da Roma esservi da alcuni giorni arrivato il Cardinale Bonnechose.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 24. — La dimissione di Favre in seguito alla votazione di sabato dicesi un fatto compiuto. (*V. dispacci della Stefani.*)

Gambetta smentisce d'aver scritto una lettera d'approvazione sullo stato attuale della Spagna.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* ch'essendo giunto colà il sig. Eugenio Solferini, che aveva preso parte all'ingresso del Re d'Italia a Roma, in nome della città di Trieste, fu tosto respinto oltre i confini dell'Impero austriaco.

Telegrammi.

Berlino 23.

Fra l'Austria e la Germania è stata conchiusa una Convenzione dietro la quale al confine non saranno più assoggettati alla visita i bagagli dei viaggiatori.

Berlino 24.

Il *Monitore dell'Impero* pubblica una lettera del ministro dei culti al Vescovo di Ermeland in risposta alla sua del 29 giugno. Il signor de Müller fa rilevare nella sua risposta che il Governo si terrà strettamente nei suoi limiti, la qual cosa l'ha osservata anche riferibilmente a Wollmann. Le punizioni inflitte a questi per parte della Chiesa non contenevano in se nissun motivo proprio, che avesse potuto spingere il Governo ad agire in via disciplinare. L'atto di scomunica contro Wollmann non cangia la posizione delle cose, poichè esso, secondo la determinazione del Codice, di fronte allo Stato, è un membro della Chiesa cattolica, tanto dopo la scomunica quanto prima. Giustizia vuole che Wollmann non rimanga senza patrocinio alcuno, ed il fatto di mantenere la pace non è riposto solamente nelle mani dello Stato.

Stando alla *Gazzetta della Borsa* sarebbe stato posto in disponibilità il dottor Krätzig, finora direttore della Sezione cattolica nel Ministero dei culti.

Berlino 24.

Assicurasi in via ufficiosa, che il viaggio del Principe ereditario a Monaco non aveva, che uno scopo militare e nissuno politico. Le notizie contrarie che vengono riferite dai giornali sono false.

Avvi presentemente una grande attività per tutto ciò che si riferisce alla costruzione di ferrovie. Molti progetti, stati aggiornati in causa della guerra, verranno presi nuovamente in considerazione. Si riprendono anche tutti i lavori di costruzione per conto dello Stato, in quell'estensione che venne concessa dal bilancio.

Berlino 24.

I proprietarii di fabbriche, ed i capimastri risolsero di non cedere in nissun modo ai muratori che fanno sciopero. Ad eccezione del Parlamento tutti i lavori delle altre fabbriche sono sospesi.

Ems 24.

Ora è deciso definitivamente, che l'Imperatore Guglielmo si recherà a Gastein al 9 di agosto per farvi una seconda cura; durante il viaggio farà una breve fermata a Wiesbaden ed a Homburg.

Parigi 23.

Il generale Manteuffel abbandonerà Compiégne nei prossimi giorni, per far uso del permesso accordatogli. La sua assenza durerà parecchie settimane.

Il capitano de Bülow è stato nominato addetto militare presso l'ambasciata tedesca a Parigi.

Parigi 23 luglio (sera).

La sinistra chiede lo scioglimento dell'Assemblea. — Dicesi che l'ex Imperatrice Eugenia pensi di acquistare un possedimento nelle vicinanze di Madrid.

Parigi 24.

L'Assemblea esaurì la legge sui Consigli generali sino all'articolo 83, ed approvò un'emenda, colla quale è esclusa la percezione di un assegnamento o di un'indennità per parte dei membri della Commissione dipartimentale.

Londra 23.

Il *Times* annunzia che a Scutari ebbero luogo delle inquietudini di poca importanza. Furono prese misure per mantenere l'ordine.

Brusselles 24.

Si telegrafa all'*Indépendance* da Parigi in data del 23: La dimissione di Favre è assai probabile. Egli votò in favore dell'ordine del giorno proposto da Marcello Barthe (rigettato dall'Assemblea nazionale) e Thiers vi votò contro. (*)

(*) Questo deve essere un errore, perchè il sig. Thiers aveva accettato l'ordine del giorno Barthe. (*Vedi più sopra la discussione.*)

(*Nota della Redazione.*)

Madrid 24.

In causa della crisi ministeriale che va facendosi sempre più seria e in causa dei rapporti che giungono dalle Provincie intorno ai tentativi di agitazioni carliste, la disposizione degli animi è assai cattiva qui. Le misure cui dicesi aver preso il Governo contro l'Internazionale sono così estese, che non v'è dubbio che il Governo sia preparato a degli avvenimenti serii.

Atene 23.

Il Governo mandò Meletopulos in missione speciale a Parigi ed a Roma per definire la questione delle miniere, la quale gli è quasi completamente riescita.

Atene 24.

La Porta nega l'exequatur al Console Stamatarus ed a due vice-consoli; questo procedere cagiona mal'umore. Attendesi il ritorno del Re per prendere contro la Porta un'attitudine seria.

Corfù 23.

Il Re abbrevierà il suo viaggio e sarà in Atene prima del tempo destinato. Nei circoli competenti vuolsi che ne sia causa la questione delle miniere di Laurion.

Odessa 24.

Venti mila Russi marciano contro il Sultano di Kildzi (probabilmente Kuldscha al confine turchestano-chinese) e ciò d'intelligenza colla China. I Russi sono assai malcontenti di questa eterna guerra nell'Asia, che ingoia tanti milioni.

Costantinopoli 23.

L'idea panislamistica viene spinta in avanti. Il Principe marocano, Muley Achmed si recherà qui a questo scopo. Il Granvisir sta meglio.

Costantinopoli 24.

Quantunque le truppe imperiali siano vittoriose, pure le si devono richiamare da Nezed, perchè la strage che va facendo fra le medesime il cholera, è spaventevole.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 25. — Lombarde 98.—; Viglietti credito 96 1|2; Viglietti 1860 88 3|8; Viglietti 1864 74 1|2; Azioni credito 54 3|4; Cambio Vienna 81.—; Rendita italiana 57; Prestito francese 84 3|4. — Ferma.

Monaco 25. — Dascemberger, consigliere di Stato, è incaricato degli affari interni e esteri.

Brema 25. La grande caserma fu distrutta da un incendio.

Parigi 25. — Francese 55.75; Italiano 57.60; Lombarde 375; Obbligazioni 224; Romane 70.—; Obbl. 144.—; Ferrovie V. E. 1863 163.25; Meridionali 151.—; Obbl. tabacchi 453.75; Azioni 676; Prestito 87.95.

Parigi 25. — Thiers ricusò finora di accettare la dimissione di Favre.

I Consigli di guerra, sono definitivamente convocati pel 31 luglio.

Parigi 25. — Credesi che l'Assemblea prenderà le vacanze verso il 15 agosto, dopo la votazione del bilancio. La *Presse* assicura, che Favre acconsentì restare al Ministero. La *Presse* pubblica un telegramma di Bourges, che annunzia che l'Arcivescovato, e la Biblioteca sono incendiati.

Parigi 26. — Un Decreto della Corte di cassazione sull'affare di Devienne dichiara che Devienne non partecipò punto alle trattative rimproverategli, ma ebbe soltanto una missione conciliatrice presso la famiglia Imperiale. Quindi lungi dal compromettere la dignità della magistratura compì una buona azione.

Brusselles 25. — Il Comitato dell'Associazione liberale d'Anversa, fece pervenire un indirizzo di simpatia al rappresentante del Governo italiano a Brusselles.

Londra 25. — Inglese 93 1|2; Italiano 57.

Madrid 25 (Congresso). — Dopo l'incidente, sorto dalla lettura del processo verbale della seduta precedente, leggonsi i Decreti che nominano i nuovi ministri. Zorrilla dice: I nuovi ministri appartengono all'antico partito progressista. La loro politica sarà quella della rivoluzione di settembre.

Costantinopoli 25. — Ignatieff è partito in congedo. L'*Herald* dice che la lettera del Console inglese Tauris contiene dettagli strazianti sulla carestia in Persia.

Alessandro De Colle.

Chi, fra un mezzo secolo, avesse annunziata la morte di Alessandro De Colle avrebbe facilmente parlato d'un uomo illustre, d'un filologo dottissimo, onore della patria, e che poteva forse contribuire a ridestare in Italia quegli studii di cui andò in altro tempo famosa.

A noi, rinvenuti appena dalla sorpresa di

così grande e così repentina sventura, e che, assistendo al primo spiegarsi di quel forte intelletto, facevamo così lieti pronostici, non rimane che piangere una speranza perduta. Fra le tante spine d'una carriera modesta, così remota da lautezze e da onori, sole e rare compiacenze nostre son quelle d'infervorare allo studio qualche bell'ingegno, d'indirizzarlo nei primi passi del sapere, e di condurlo fino al punto in cui proceda franco e sicuro.

E il povero De Colle ci aveva procurato uno di questi grandi conforti, aveva fatto onore al Liceo nostro riportando la sola medaglia d'oro che finora sia stata vinta e per di più una d'argento. L'indole sua mite e affettuosa lo rendeva doppiamente caro, sicchè più che discepolo era diventato amico, nè veniva mai a Venezia senza ricordarsi di noi e renderci conto de' suoi studii, delle sue impressioni, de' suoi progetti per l'avvenire.

Nato con una rara disposizione allo studio delle lingue, a 18 anni conosceva bene il greco antico e il moderno, scriveva con eleganza il latino, leggeva il tedesco e il francese; a ciò accoppiava una soda coltura storica e filosofica, un'erudizione meravigliosa per quell'età e quanto fa d'uopo per correre rapidissimo il campo della scienza. Stava ora per recarsi in Germania a compiere gli studii universitarii e fra due anni avrebbe degnamente occupata una cattedra. E a 18 anni finito tutto!

E tanto fervore d'ingegno, tanto tesoro d'affetto chiude il sepolcro in una pace non amata, non voluta! Sarebbe forse vero che

Muor giovane colui che al cielò è caro?

IL PRESIDE E I PROFESSORI,
del Liceo-Ginnasio M. Foscarini.

Per tributo condegno di lode ed esempio di industriale progresso la **Ditta Giuseppe Da Re e C.** di Mestre partecipa essersi fatta acquirente di una macchina trebbiatrice a doppia ventilazione dalla ditta Tessari Luciani di Stanghella-Rovigo, che per l'ottenuto successo gareggia con altra stessa acquistata di fabbrica inglese.

FATTI DIVERSI

Teatro Nuovo di Padova. — L'*Ebrea* del maestro Halewy. — Ci scrivono da Padova, in data del 24:

Le cose di questo teatro vanno zoppicando talmente, che neppure la bravura della *Dal Cin* potrebbe raddrizzarle.

Un avvicendarsi di combinazioni eterogenee, fecero andare le cose di male in peggio. A dare l'ultimo crollo si aggiunse l'andata in scena di quest'opera, che per la sua esecuzione annoia grandemente il pubblico.

Difatti non doveva essere diversamente; quando si voglia considerare, che quest'opera venne già udita al vostro massimo teatro, a Vicenza, Treviso, con cantanti egregi, l'udirla ora con due donne, che non arrivano alla mediocrità, è cosa che indispone i frequentatori del nostro teatro, i quali si lagnano con la Direzione, o chi per essa, dicendo che è troppo senile, e che sarebbe giunto il momento di dare il posto ad elementi più giovani e più addatti a presedere lo spettacolo di primo ordine.

La *Massini*, protagonista, malgrado le sue qualità artistiche, rende impacciato il personaggio che rappresenta.

La sua voce, limitata, di mezzo soprano, toglie la buona riuscita del finale del I atto, unico pezzo che ebbe qualche successo, così, che anche il *Valentini-Cristiani* viene paralizzato nell'effetto, alla frase: *Vieni, mia figlia diletta.*

La *Massini*, se avesse avuto dei buoni consiglieri, avrebbe tentato la prova in altro teatro od altra in stagione, ed il suo coraggio forse avrebbe avuto più guiderdone.

Il *Vecchi*, fra diverse opinioni, sostengo che è l'unico che sia al suo posto, gli altri sono per far numero.

In mezzo a questo avremo novellamente l'*Africana*, e si potrebbe scommettere che si finirà con quest'opera.

Assassinio scoperto. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 23:

Qualche mese fa, come i lettori ricorderanno, la nostra città fu colpita da terrore, per un atroce assassinio commesso all'Albergo della Ville. Due viaggiatori russi vi erano giunti assieme la sera; il dì seguente, uno di essi fu trovato strozzato nel proprio letto, e dell'altro non si ebbe più traccia. Tutte le ricerche fatte fin qui riuscirono nulle.

Ora al procuratore del Re di Milano è pervenuta una Nota della Polizia russa, la quale annuncia l'arresto di un sedicente Koutouzoff, od Ourounzoff, che si ha tutte le ragioni di credere l'autore di quell'assassinio. A detta Nota è unito un ritratto fotografico dell'arrestato, il quale venne indubbiamente riconosciuto non solo dal personale di servizio dell'Albergo della Ville, ma anche dal cambista Grisi, e da altri, per l'individuo che accompagnava il Krassovsky, e che scomparve nel giorno in cui questi fu assassinato.

Si assicura che l'Autorità russa intenda avocare a sè il processo.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 25 luglio	del 26 luglio
Rendita	60 87	60 92
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 05	21 03
Londra	26 53	26 53
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 50	484 50
Azioni »	707 —	708 —
Prestito nazionale	86 55	86 56
» » ex coupon	— —	— —

Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	387 75	388 50
Obblig. » »	186 25	186 25
Buoni » »	463 75	464 —
Obblig. ecclesiastiche	83 57	83 87

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 24 luglio	del 25 luglio
Metalliche al 5 %	59 60	59 55
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 —
Prestito 1860	10[illegible] —	103 90
Azioni della Banca naz. aust.	768 —	767 —
Azioni dell'Istit. di credito	285 8[illegible]	274 90
Londra	122 75	122 80
Argento	121 50	121 35
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 85 —
Il da 20 franchi	9 81 —	9 81 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 luglio.

Ci confermiamo sempre di più nell'opinione d'aumento per gli olii, che a quest'ora sarebbesi fatto più sentire, se assolutamente non si facesse mancare in vendita, massime nelle qualità buone di Puglia. L'olio primitivo di Corfù si è pagato a lire 115 in oro senza sconto, ed il venditore addivi ne ogni dì pretendente di più. In generale, il sostegno si estende su tutto con fermezza non minore anche nelle granaglie, di cui crescono i lamenti o i timori per la mancanza di pioggie, che in qualche luogo si rendono indispensabili. In mezzo a ciò, pochissimi affari, ieri, si potevano conchiudere a Treviso, sebbene i proprietarii si addimostrassero un poco più condiscendente nei frumenti come nei formentoni. Il grano, se non riusciva bene da per tutto, si ritiene, in generale, prodotto in quantità discreta, per sodisfare ai bisogni delle nostre Provincie, ed ora sostituisce molto bene al consumo dei formentoni, che ne mancano, per cui tanto costano.

Le valute poco hanno variato; il da 20 franchi, per carta, pagavasi a lire 21:02, e f. 8:08 per effettivo; le Banconote austr. ad 82 $^1/_2$; un poco più offerta la Rendita ital., ma l'opinione, in generale, volta al favore dei valori.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 $^1/_2$	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 $^1/_2$	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 $^1/_2$	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 46 —	26 48 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 $^1/_2$	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 $^1/_2$	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 85 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	86 30 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni domaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 02 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 $^1/_2$ %	— — —

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 25 luglio.

Albergo l'Europa. — Hartmann G., dall'interno, - D. Mac Gregor, dalla Scozia, con moglie. - Fischer M., - Oppenheimer, ambi dall'Inghilterra, - Laseris P., - Cavadia P, ambi dalla Grecia, - Minculosen A., dalla Romania, - Knoblauch F., - Botticher F., - Fritze Oscar, tutti tre da Magdeburgo, con moglie, - Sig.ª Haushalm Edwige, da Halberstadt. - Afenduli G., da Trieste, con famiglia, - A. Biolè, - Noad M., ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo la Luna. — Arcangeli, avv., - Lino Conti, - Donegani L., - Canali F., ambi con moglie, - Accame, - Tesauro co. C., - Andrina avv. L., - Morganti, tutti quattro con famiglia, - Auteri M., con figlio e seguito, - Guidotti C., artista di canto, - Conrado P., - Bernasconi don P., - Pelicari Celso, tutti dall'interno, - Morovich L., da Fiume, - Dalsace negoz., da Metz, - Pardo S., con famiglia, - Usiglio, negoz., ambi da Trieste, - Ansaldo A., - J. J. Springer, ambi dall'America, - Boscovich, da Ragusi, con moglie, - Wolf F., dal Tirolo, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Selvatico, marchese, - Qlueirolo G. B., - Bersani G., - Bersani Gaspare, ambi d.ʳⁱ, tutti dall'interno, - Luib S., con moglie, - Ramsoe E. W., capo musica, - Boettcher, - Schwarz H., con famiglia, - Mendes M, tutti cinque dalla Prussia, - Lüders, - Broasch, d.ʳ, ambi da Altona, - Kramp d.ʳ J., dall'Ungheria, - Schebeck, da Vienna, con famiglia, - Stammer J., d.ʳ in filosofia, da Annover, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Ferrari P., con famiglia, - Brandolini G., - Frugoli cav. G., con moglie, - Tarditi Delfino, - Tarditi E., - Tarditi Carlotta, tutti dall'interno, - Miss Merriam, con figlia, - Duddy G. J., - Oyler T. H., tutti tre da Londra, - Leturcq A., da Parigi, con moglie, - Szilagyi V., con moglie, - Zoranzi M., ambi dall'Austria, - William Pepper, dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Tonello cav. L., dall'interno, - Vielli cav. A., da Trieste, con moglie, - Sigg.ʳ Gos Giulia, Quelet, ambi dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Affairous comm.ʳ Leone, direttore della *Gazzetta dei Forestieri*, dall'interno, con famiglia.

Albergo al Cavalletto. — Calabresi G., - Fasolli E., - Zampieri M., - Pozzatto A., tutti quattro con famiglia, - Turbilio avv. P., - Bertolini G., con sorella, - Fampalani J., - Viani P., - Martinelli d.ʳ F., ambi con moglie, - G. Tozzi, sacerdote, - Fioretti G., - Toresini, d.ʳ, - Petrinelli G., - De Scarenton F., - Angeli A., - Armelini G., - Braida E., tutti dall'interno, - Solferini E., da Trieste, tutti possid.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il Mediterraneo è agitato a S. Remo, a Livorno, a Portoferraio e a Procida.

L'Adriatico lo è presso Gargano.

Spirano venti del 3.° e 4.° quadrante forti, specialmente al centro.

Cielo nuvoloso nell'Italia superiore; sereno nell'inferiore.

Il barometro è sceso da 1 a 4 mm.

Domineranno venti forti nelle regioni d'Ovest.

Il mare è ancora più agitato.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 27 luglio, ore 12, m. 6, s. 14 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.124 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 25 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	751 . 40	749 05	750 . 73
Temperatura (0° C.) Asciutta	25 3	21 8	20 . 6
Temperatura (0° C.) Bagn.	20 1	18 0	17 . 7
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14 31	13 . 03	13 . 29
Umidità relativa	60 0	67 . 0	74 . 0
Direzione e forza del vento	S. O.³	E. N. E.¹	N. E.³
Stato del cielo	Semiser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Ozono	3	1	1
Acqua cadente	.	.	4 . 0

Dalle 6 ant. del 25 luglio alle 6 ant. del 26.

Tempo mass. . . . 27 4
minim. . . . 18 1

Età della luna giorni 7.
Fase P. Q.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 27 luglio, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.
Mercordì 26 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *La Traviata*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI

N. 12020 Div. I.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
Avviso d'asta

Dietro autorizzazione 23 maggio a. c., N. 13709-3650 del Ministero dell'istruzione pubblica, alle ore 12 merid. del giorno di sabato 5 agosto p. v. nell'Ufficio di Segreteria di questa Prefettura si addiverrà, col metodo dell'estinzione della candela vergine, all'incanto per il ristauro generale del cortile denominato di S. Antonio nel R. Archivio generale dei Frari di Venezia, sul dato peritale di L. 49264:13.

L'asta verrà aperta sul detto prezzo e le offerte non potranno essere minori del mezzo per cento, ossia di L. 250, per cadauna in diminuzione. L'impresa sarà a prezzo assoluto, salvo riscontro delle quantità.

Il lavoro sarà eseguito in perfetta corrispondenza alla descrizione e Capitolato d'appalto ostensibili a chiunque presso la Segreteria stessa nelle ore d'Ufficio, ed entro anni due dal giorno della effettiva consegna da farsi da un ingegn. del genio civile di qui.

L'asta si terrà in base alle vigenti leggi, ed al Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, nonchè ai Capitolati generali per gli appalti, all'articolo 2.° dei quali sono indicati i documenti che devono essere esibiti dai concorrenti per la loro ammissione all'Asta.

Ove la stazione appaltante trovasse di far eseguire in corso di questo lavoro delle opere ad economia relative al lavoro non comprese nel contratto, l'impresa sarà tenuta di pagare, dietro ordine in iscritto del R. ingegnere dirigente gl'importi, e ciò dietro il correspettivo in ragione dell'annuo sei per cento pel tempo in cui sarà rimasta in disimborso.

I pagamenti all'impresa saranno fatti in rate, quando i lavori effettuati importino L. 4800, colla ritenuta del decimo che sarà sodisfatto dopo il collaudo, semprechè sia assoluto e superiormente approvato.

L'impresa poi dovrà accettare al prezzo di stima alcuni materiali civanzati dai lavori fatti ad iniziativa delle opere per le quali si fa ora l'incanto, il cui approssimativo ammontare sarà di Lire 2000, materiali tutti che sono però indispensabili pei ristauri che si contemplano.

I concorrenti all'asta dovranno cautare la propria offerta con un deposito di ital. L. 2400 in cartelle dello Stato valutate a corso di Borsa, ed il deliberatario dovrà depositare L. 250 in biglietti della Banca nazionale per le spese degl'incanti, compresi bolli, copie e tassa amministrativa del contratto, meno però il bollo dell'originale che verrà pagato dal deliberatario nella Cassa del competente Ufficio.

Per la diminuzione sul ribasso ottenibile dall'incanto, la quale non potrà essere minore del ventesimo, e dovrà essere offerta 15 giorni dopo dell'asta sarà pubblicato altro Avviso.

Venezia, 19 luglio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

I sottoscritti adempiono ad un dovere di riconoscenza da tutti in questa parrocchia sentito, tributando pubblica lode al sig. **Gio. Batt. Zordan e figli** di Cogollo, i quali in onta alla modicità del prezzo hanno costrutto per questa chiesa arcipretale un organo, distinto per eleganza distribuzione di parti, per robusta solidità di lavoro, e per delicata armonia di suono.

I Zordan meritano quindi di essere raccomandati alle fabbricierie come periti nell'arte, onesti nel prezzo e leali oltre il dovere nell'esecuzione.

Calvene, il 12 luglio 1871.

536 I FABBRICIERI.

AVVISI DIVERSI.

DELLA
COSTITUZIONE AMMINISTRATIVA
DELLO STATO.

Memoria dell'avvocato Vincenzo Mikelli: Venezia 1871, in-8 pag. 64.

Vendesi nella libreria Colombo Coen, Piazza San Marco, al prezzo di **it. L. 1:50.**

531

N. 6085.

AMMINISTRAZIONE
DEI PII ISTITUTI RIUNITI DI VENEZIA.
Avviso.

A tutto il giorno 20 agosto p. v., è aperto il concorso al posto di guarda magazzino della Casa d'industria, a cui è annesso l'annuo assegno di ital. Lire 1814:81 con una cauzione corrispondente ad un anno e mezzo di soldo.

Questo posto però, in riguardo alle radicali mutazioni, che deve subire il suddetto Istituto per l'attivazione del Ricovero di mendicità, o per quel qualunque altro provvedimento che vi fosse adottato, viene conferito in via provvisoria e coll'espressa condizione che l'eletto non possa vantare alcun eventuale diritto nel caso di riforma.

Gli aspiranti dovranno produrre la loro istanza in bollo di legge a quest Amministrazione, alla quale spetta la nomina, entro il suddetto termine, comprovando con regolari documenti:

a) la loro età:
b) gli studii percorsi;
c) la ottenuta abilitazione a coprire un posto contabile;
d) gli eventuali loro titoli e servigii.

Saranno tenuti inoltre a dichiarare se ed in quale grado di parentela o di affinità siano per avventura congiunti con taluno degl'impiegati del suddetto stabilimento o di quest'Amministrazione, e ad obbligarsi a prestare nel caso di nomina la sopraindicata cauzione.

Venezia 18 luglio 1871.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

534

N. 521.

Il Municipio di Battaglia in Provincia di Padova
AVVISA

essere aperto il concorso a tutto 15 agosto 1871 ai posti di maestro e di maestra in calce descritti, ricordando ai concorrenti le condizioni dell'aspiro giusta l'avviso odierno debitamente diffuso.

Scuola maschile di grado inferiore in Battaglia, col soldo annuo di L. 720.

Scuola femminile di grado inferiore in Battaglia, col soldo annuo di L. 500.

Scuola femminile di grado inferiore in San Pietro Montagnon, col soldo annuo di L. 500.

Li 14 luglio 1871.

Il Sindaco, GIO. GUERRA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8301. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 26 luglio corrente, alle ore 10 ant., si procederà nell'Atrio di questo Tribunale, all'asta di varii corpi di colpa, a prezzo maggiore di stima, verso pronto pagamento in moneta legale.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. pen.

Venezia, 19 luglio 1871.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella.

N. 4982. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Con Decreto 4 corr. N. 4982 venne avviata la speciale inquisizione, con ordine di arresto, al confronto di Gustavo Faldi fu Vincenzo, d'anni 36, nato in Roma, da varii anni dimorante in Venezia, fonditore e coratore, siccome legalmente imputabile del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200, 203, Cod. pen. austriaco.

Assente il Faldi da Venezia, ed ignorandosi il luogo di sua attuale dimora, vengono interessate tutte le Autorità di pubblica sicurezza e la forza armata, di procurare il di lui fermo e traduzione in queste carceri criminali, al quale effetto si trascrivono in calce i connotati personali.

Dal R. Tribunale provinciale, Sez. penale,

Venezia 19 luglio 1871.

Il f. f. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella, Agg.

Connotati personali.

Anni 36, statura ordinaria, capelli castagno-chiari, occhio chiaro, fronte regolare, ciglia castagne, viso oblungo, carnagione pallida, naso regolare, bocca media, mento rotondo, barba castagno-chiara.

N. 321. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

S'invitano tutte le Autorità civili e militari e gli agenti della pubblica forza di far eseguire l'arresto e traduzione in queste carceri criminali del latitante condannato, Goffrai Giuseppe, figlio del fu Pietro e Giacomina Sereno, d'anni 35, nato a Treviso ed ivi domiciliato in via Teatro Dolfin, mediatore di granaglie, con possidenza situata a Zero Branco, il quale in ordine alla sentenza 1.° aprile prossimo passato N. 321 per crimine d'infedeltà e delitto di fallimento colposo, deve subire la pena di 10 mesi di duro carcere con inasprimento, e fino dal 1.° corr. si è assentato dal proprio domicilio, diretto non si sa dove.

Connotati personali.

Altezza piuttosto elevata, corporatura complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli biondi castagni, fronte bassa, sopracciglia castagni chiari, naso e bocca regolari, denti sani, barba, mustacchi e pizzo biondi, mento ovale, vestito civilmente.

Si pubblichi e si affigge.

Dal R. Trib. prov. Sez. pen.,
Venezia, 19 luglio 1871.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
Zanella.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9104. 1. pubb.

DECRETO.

Non intimata al R. C. Leone Silva l'istanza di prenotazione 17 giugno 1871, N. 8312 di Girolamo Usigli e Matilde Silva Usigli, perchè il reo convenuto è assente e d'ignota dimora, si nomina in curatore dell'assente Leone Silva, l'avv. dott. Leone Fortis, al quale sarà personalmente intimata la suddetta istanza di prenotazione ed allegato Decreto.

Locchè s'intimi per rubrica d'Ufficio all'avv. Usigli procuratore dell'istante, pubblicato l'Editto a cura del producente.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 6 luglio 1871.

MALFÈR.
Sestero.

N. 385. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritto nel Registro di commercio la firma della Ditta Giovanni Delise, venditore di vini navigati a S. Salvatore.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo,

Venezia 10 gennaio 1871.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 5525. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Chioggia porta a pubblica notizia, che nel 25 ottobre 1866, in Abano, in villeggiatura del Collegio Nazareno di Roma, morì il sacerdote Don Giuseppe Nardo fu Antonio, nativo di Chioggia.

Dovendosi ventilare, in base a diritto di successione legittima, la sua eredità, ed essendo ignoto a questo giudizio motivi degli eredi, che sparirebbero avervi diritto, vengono citati ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti, questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore questo avv. Filippo dottor Veronese, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 18 luglio 1871.

Il R. Pretore, GARDELLINI.
G. Naccari.

N. 10055. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione dei coniugi Emilio Sarri-Dall'Armi e Luigia Aggioni, abitanti in Canaregio.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti coniugi, ad insinuarla sino al 30 ottobre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Spanzo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, e salvi i provvedimenti, di cui l'ordinanza 65 della legge 23 giugno 1871, N. 284, Sez. II, Raccolta Ufficiale.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia 22 luglio 1871.

MALFÈR.
Sestero.

Tipografia della *Gazzetta*.

ANNO 1871 — Venerdì 28 luglio — N. 200

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 LUGLIO.

La discussione sulle petizioni dei Vescovi avvenuta il 22 corrente all'Assemblea di Versailles, è l'argomento di cui naturalmente si occupano tutt'i giornali italiani arrivati questa mattina. Il linguaggio adoperato dagli oratori francesi non era certo tale da fare buona impressione in Italia e non l'ha fatta. Però è altamente deplorabile che la Francia abbia parlato, per la prima volta, dopo la guerra, in una questione europea, per gettare i germi di nuove antipatie, e di inimicizie, e per rendere sempre più completo il proprio isolamento. Noi non riferiremo per esteso gli articoli dei giornali italiani sopra quella discussione. Solo daremo la conchiusione d'un articolo dell'*Opinione*, nella quale ci pare che sia colto il vero lato debole della politica di Thiers e dell'Assemblea francese:

« Non debbonsi disconoscere le grandi difficoltà, in mezzo alle quali l'ingegno acuto e vivace del sig. Thiers ha dovuto destreggiarsi, per trascinar la maggioranza ad una votazione, che lascia le cose come le ha trovate. Per la Santa Sede il sig. Thiers e l'Assemblea non espressero che sentimenti platonici. Ma non era del pari platonico il voto che ogni anno la Francia ripeteva per la Polonia? Qual vantaggio ha recato a quell'eroica nazione? Niuno, ed intanto bastò a rendere impossibile ogni alleanza tra la Francia e la Russia. Questa lezione ci pare non dovrebbe esser trascurata dalla Francia, affine di non ricominciare verso l'Italia una politica del pari sterile, per lo scopo che si proporrebbe, ma che non varrebbe di certo ad assicurare un ravvicinamento fiducioso e durevole. Rifletta la Francia a questa necessità della presente politica, chè quanto all'Italia, è da un pezzo che ci riflette. »

Se in Italia quella discussione fa il senso d'un grido di all'erta che ci dà troppo generosamente la sentinella del campo avversario, in Francia essa non pare avere destato un impressione migliore. Difatti, oltrechè imprudente, è certo assai poco lusinghiera per l'orgoglio nazionale, una politica, che si riassume, nel motto volgere: *vorremmo, ma non possiamo*. Poco o molto, un senso di mal'essere per questa confessione finale la si legge sotto le linee dei varii giornali.

Alcuni giornali, anche liberali, approfittano dell'occasione per lanciare delle frecciate all'Italia, la quale, vedendo correre al precipizio la sorella maggiore, preferì di restarsene a casa, piuttostochè gittarvisi entro con lei. Ma sono rancori, che non dimostrano altra cosa, se non la mala intenzione. In fondo, in fondo, ognuno dovrebbe convenire, che se l'Assemblea non doveva far altro che una confessione di impotente ostilità, era meglio che tacesse.

I giornali clericali sono lieti della votazione della maggioranza, ma alla gioia che provano, vedendo che i reazionarii sono in sì gran numero all'Assemblea di Versailles, par sottentrare immediatamente un senso di sconforto, al pensiero, che le petizioni, sebbene rinviate al Ministero degli affari esteri, non avranno alcun effetto.

L'*Univers* del sig. Veuillot si burla del sig. Thiers, pel suo discorso, e dice che non si è voluto lasciar parlare l'uomo che rappresentava la Francia credente, cioè il sig. Belcastel. Il signor Veuillot, memore della condotta di monsignor Dupanloup al Concilio Vaticano contro il dogma dell'infallibilità, spinge tant'oltre i suoi rancori implacabili contro l'Arcivescovo, che non si degna neppure di ricordare che questi ha pronunciato un discorso eloquente, in favore della causa del poter temporale, che al sig. Veuillot sta tanto a cuore. Malgrado la eloquente difesa del potere temporale, mons. Vescovo d'Orleans è amato come il fumo negli occhi, dalla fazione prettamente ultramontana.

Un dispaccio di Parigi reca che il signor Giulio Favre persiste nella sua dimissione. Egli fa difatti una grama figura al Ministero; è così inviso presso la reazionaria Assemblea, che si comprende, com'egli desideri di uscire dal Ministero. Ma il sig. Thiers pare che insista a tenerlo ancora per qualche tempo. Ieri anzi un dispaccio annunciava che il sig. Thiers era riuscito a persuadere il sig. Favre di restare; ma si vede che il telegrafo si era troppo affrettato a farci conoscere questo nuovo frutto dell'eloquenza del sig. Thiers.

Era corsa pure la voce della dimissione dei signori Giulio Simon, e Dufaure; ma oggi il telegrafo la smentisce.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di mons. Guibert, Arcivescovo di Tours al posto di Arcivescovo di Parigi, in sostituzione di mons. Darboy, vittima della Comune di Parigi. Il *Journal Officiel* aggiunge che avendo, come è d'uso, il nuovo Arcivescovo chiesto al Papa, se la sua accettazione gli era gradita, questi gli fece conoscere la sua completa sodisfazione.

Di fronte al contegno della Francia, qualche giornale si è già studiato d'indagare quale debba essere il contegno dell'Italia, e qualcheduno è andato tanto oltre, da pubblicare ch'era stato già sottoscritto un protocollo dall'Italia, dalla Prussia e dall'Austria, col quale le tre Potenze stringevano alleanza, garantendo all'Italia l'integrità del Regno con Roma capitale. Di questa voce si fa eco il nostro corrispondente di Roma, per smentirla recisamente; e di fatti essa ha tutti i caratteri della menzogna.

Come i lettori già sanno, la lotta ardente che si combatte a Monaco tra gl'infallibilisti e gli anti-infallibilisti ha provocato una crisi ministeriale. Il conte Bray, capo del Gabinetto, il quale era contrario ad una politica energica contro gl'infallibilisti, si è dimesso. La politica del suo collega del culto, sig Lutz, pare dover trionfare. Si annuncia oggi che fu chiamato dal Re il Principe Hohenlohe, il quale era capo del Gabinetto precedente a quello diretto dal co. Bray, e che era caduto, perchè pareva avere allora troppe simpatie per la Prussia. I Governi di Monaco e di Berlino, andranno a quanto pare d'accordo, nel reprimere tutti i tentativi d'invasione degli infallibilisti contro i diritti dello Stato. L'officiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino ha oggi un articolo, nel quale difende la deliberazione, già nota, del Ministero di sopprimere le due sezioni pel culto cattolico e protestante, e di crearne una sola per gli affari spirituali delle due Chiese.

Assemblea di Versailles.

Udienza del 22.

Ieri abbiamo pubblicato il testo, togliendolo dal *Journal officiel*, del discorso del sig. Thiers, e il sunto degli altri discorsi. Oggi diamo il testo ufficiale dei discorsi dei due relatori:

Pujot, 1.° relatore. Signori, il Cardinale Arcivescovo di Rouen, il Vescovo d'Algeri, i Vescovi di Sens, di Coutances, di Bayeux e di Evreux, l'Arcivescovo di Cambrai e il suo suffraganeo, il Vescovo d'Arras, indirizzarono all'Assemblea nazionale due petizioni sulla situazione intollerabile che il Governo italiano ha fatto al Sovrano Pontefice e sulla necessità di recarvi un pronto rimedio.

Più tardi si sono aggiunti ai loro colleghi l'Arcivescovo di Bourges, il Vescovo di Autun, e un gran numero di membri dell'episcopato.

Per l'importanza delle questioni che trattano, per la posizione elevata dei firmatari questi documenti non mancheranno di richiamare la seria e benevola attenzione dell'Assemblea. E, affrettiamoci a dichiararlo, se le sventure presenti non ci avessero imposto una dolorosa riserva, l'iniziativa nazionale avrebbe già attirato, noi ne abbiamo fiducia, l'attenzione del Governo sopra una causa sempre così intimamente connessa, attraverso ai secoli, con quella del nostro paese, sulla causa di Pio IX, sì amato, sì venerato dai cattolici francesi.

A destra e al centro. Benissimo! Benissimo!

Pujot. Gli eminenti prelati che si volgono a voi hanno pensato che, in presenza della occupazione di Roma e dei provvedimenti che ne furono la conseguenza immediata, non era loro permesso di serbare più a lungo il silenzio. Organi naturali dei cattolici che reclamano sotto tutte le forme la libertà del Sovrano Pontefice per assicurare la libertà di coscienza di duecento milioni di anime, essi volgono i loro sguardi verso questa Assemblea, essi le esprimono i dolori dei cattolici e sperano in essa, perchè essa rappresenta la Francia.

« È l'onore della Francia, dicono essi, è la sua gloria più pura l'essere rimasta sempre fedele, anche in mezzo alle sue più crudeli prove, alle nobili cause che ha prese sotto la sua protezione. Vi sono nella sua storia delle tradizioni di abnegazione e di lealtà ch'essa non ripudia mai e che le hanno assegnato nel mondo una missione provvidenziale.

« Così, dopo ch'essa ha preso, con Clodoveo, il primo posto fra le nazioni cristiane, essa fu sempre considerata come la protettrice naturale della Chiesa, nello stesso tempo che molte volte provò di essere la protettrice degli Stati deboli e oppressi.

« Le sventure che la colpirono hanno scosso per un momento la sua potenza, ma non hanno potuto toccare l'animo suo che varrà sempre tanto più grande e più forte quanto più sarà profondamente devoto agl'interessi eterni della coscienza, della giustizia e della vera civiltà. » *(Benissimo, benissimo!)*

E quale era, signori, la salvaguardia di questi gravi interessi? Noi lo affermeremo senza esitanza, dopo l'esperienza di più di dieci secoli, dopo l'attestato degli uomini politici più autorevoli, dopo le dichiarazioni dei Vescovi riuniti a Roma l'8 giugno 1862 e che rappresentavano le nazioni più diverse: era la sovranità temporale del Papa.

Questa sovranità, dicono ancora i nostri Vescovi, non solamente riposa come tutte le altre, nella garanzia del diritto, dei trattati e delle leggi internazionali, ma tocca ancora gl'interessi più elevati e più vasti che siano al mondo, perocchè essa copre il Capo spirituale di duecento milioni d'anime e con lui la libertà di coscienza.

Non si tratta dunque di istituzione straniera, essendo che il Papato non è più italiano di quel che sia austriaco, o spagnuolo, o francese, ma d'una istituzione di diritto pubblico e universale, il cui mantenimento importa il mantenimento medesimo degl'interessi religiosi e morali dell'umanità. *(Approvazione al centro e a destra.)*

E non sono solamente i Vescovi, o signori, i cattolici ferventi che proclamano questa verità. Ecco ciò che diceva ai politici del Piemonte nel 1861, uno scrittore intelligente e onesto, ma poco favorevole alla Chiesa, il sig. Prévost-Paradol: « Tra voi e il possedimento di Roma vi ha tutto lo spessore del problema che consiste nell'assicurare alle nazioni cattoliche e ai loro Governi la piena indipendenza del Papa, divenuto ospite e il primo suddito del Re d'Italia ». — « Io non credo, o signori, aggiungeva egli, che un Papa il quale possieda un castello od anche un quartiere nella capitale del Re d'Italia sembri abbastanza indipendente nei suoi atti e nelle sue scelte perchè le chiese d'Austria, di Spagna, di Portogallo e di Baviera, accettino le sue decisioni. E che avverrebbe se uno di questi Stati, in conflitto col Re d'Italia, fosse tuttavia obbligato di accordarsi tutti i giorni col Papa suo ospite, per la nomina dei Vescovi, e per l'amministrazione della Chiesa? »

Permettetemi, signori, un'ultima citazione, e di questa non potete negare il valore e l'importanza, perchè emana dall'eminente uomo di Stato che ha tutta la nostra fiducia e al quale voi avete giustamente affidato in questi tempi difficili la condotta degli affari.

« Che si farà, o signori, diceva il sig. Thiers al Corpo legislativo di Francia del 1865, quando sarà stata consumata la rivoluzione che si prepara?

« Si farà discendere il Papa dal trono pontificio e allora l'Autorità centrale della chiesa universale sarà rotta. Si dice, si ripete, lo so, che il Papa, disceso dal trono, resterà indipendente... Secondo me, quando il Papa sarà disceso dal trono non sarà più libero. Nessuna nazione accetterà l'Autorità romana divenuta dipendente, o solamente supposta di esserlo; l'unità del comando sarà rotta; i frantumi di questa autorità si trasporteranno per la Spagna a Toledo, per la Francia a Parigi, per l'Austria a Praga, a Graz o forse a Vienna.

« Sarebbe, in verità, per gli amici della libertà una singolare soluzione della questione romana il vedere l'Autorità religiosa trasportata a Parigi. Quanto a me, io ho avuto l'onore di conoscere quasi tutti i prelati che hanno seduto ai nostri tempi sul seggio arcivescovile di Parigi, quasi tutti; io ho anche conosciuto quello che è morto sulle barricate nel 1848. Io professo per essi tutti, per la elevazione del loro carattere, per le loro virtù, per il loro talento, un grande rispetto, e tuttavia non avrei voluto vedere nessuno a capo della chiesa cattolica in Francia; e sapete voi perchè? Perchè Notre-Dame è troppo vicina alle Tuileries. »

Un deputato a sinistra: Non vi sono più Tuileries.

Pujot. Voi lo vedete adunque, o signori, il potere temporale è una necessità per assicurare la libertà del papato e nel tempo stesso la libertà del cattolicismo; è inoltre un pegno di pace e di sicurezza per gli Stati d'Europa che tutti racchiudono nel loro seno sudditi cattolici.

Se il potere temporole è necessario, esso non è meno legittimo. Il Papa regnava sugli Stati Romani al medesimo titolo, che gli altri Sovrani sui loro propri Stati; esso non comandava, è vero, a numerosi eserciti, ma aveva per sè la forza del diritto. Che sarebbe dei deboli se la massima contraria potesse mai prevalere? *(Benissimo.)* Vi ha di più, o signori, il Papa non poteva acconsentire all'abbandono di questo potere; egli lo aveva ricevuto, non per sè, ma a benefizio della cristianità ed io ne trovo ancora la dimostrazione nel discorso dall'uomo di Stato ch'io citava testè.

« A quale condizione il Papa ha ricevuto la tiara? A condizione (voi conoscete il suo giuramento) di mantenere, a profitto della cristianità, l'autorità temporale unita all'autorità spirituale. Ecco la condizione. Egli ha prestato giuramento di mantenere questo stato di cose nel salire sul trono pontificio.

« Ebbene, voi venite a domandare al Sovrano Pontefice, il quale ha dei diritti almeno uguali a quelli degli altri Sovrani d'Europa, perocchè egli è il più antico fra essi, voi venite a domandare al Sovrano temporale di abbandonare tutti i suoi Stati e poi domandate inoltre al Sovrano spirituale di abbandonare la legge, di violare il suo giuramento. »

Tuttavia, o signori, questi diritti sacri furono calpestati, la politica astuta e fatale del Governo caduto, ha prodotto pel papato una situazione intollerabile e pei cattolici gravi apprensioni e grandi dolori. Dei trattati erano stati solennemente consentiti, trattato di Zurigo, Convenzione di settembre; essi portavano la firma della Francia; essi furono violati e il Governo italiano, che doveva tanto alla Francia, approfittando delle sventure che opprimono il nostro paese, si è impadronito di quella città di Roma che i secoli avevano assegnata come patrimonio e come residenza al papato. Per verità noi non eravamo più la; l'Impero, continuando sino all'ultimo la medesima politica, aveva richiamato le poche migliaia d'uomini che formavano l'esercito di occupazione. Quale frutto ne abbiamo noi ricavato? Voi lo sapete, o signori; e qui non possiamo a meno di rilevare con tristezza che da quel richiamo datano le nostre prime sconfitte. *(Sensazione.)*

Quale è tuttavia, o signori, il Sovrano che era abbandonato in tal modo? È Pio IX; colui che ha dato alla Francia tante prove del suo profondo affetto e che, quando noi eravamo abbandonati da tutti, quando le altre Potenze non ci manifestavano che indifferenza, solo alzava la voce e scongiurava il vincitore di arrestare l'effusione di un sangue prezioso. *(Benissimo.)*

E in favore di chi era acconsentito un tale abbandono? In favore di quel Regno d'Italia che ci ha costato tanto oro e tanto sangue e sì crudeli sconfitte e dal quale non abbiamo ricevuto sinora se non sleaità e abbandono. *(Benissimo.)*

Vittorio Emanuele è dunque a Roma, il Papa è spogliato de' suoi Stati, non gli resta più nulla; la porta dell'esiglio è aperta dinanzi a lui. Per verità il Parlamento italiano e il Senato hanno votato una legge detta di garanzie, che concede a sua Santità il godimento dei palazzi del Vaticano e di Laterano, più la villa di Castel Gandolfo con una pensione. Ma oltrecchè il Papa non può accettare siffatte condizioni (voi sapete perchè), questa pretesa legge di garanzie non garantisce assolutamente nulla, perocchè i poteri pubblici che l'hanno sanzionata, potranno, quando piacerà loro, al menomo dissenso che potrà sorgere (e le cause di dissenso saranno facili a trovare), modificarla od anche abrogarla in tutte le sue parti.

E quanto alla inviolabilità della persona del Sovrano Pontefice essa sarà garantita da un ricorso a Tribunali di cui il Governo italiano regolerà la composizione. Noi crediamo aver detto abbastanza intorno a cotesta legge che non potrebbe rassicurar le coscienze, mantenere i liberi rapporti del Papa colla cattolicità, nè soprattutto impedire le grida di morte che già risuonano alle porte del Vaticano.

In quest'ora suprema la Francia non potrebbe abbandonare il Papato. Vi ha in ciò per essa una questione di dovere, una questione di interesse superiore, una questione d'onore e di dignità nazionale. *(Benissimo, a destra e al centro.)*

La Francia è debole senza dubbio in questo momento; e chi di noi potrebbe o vorrebbe negarlo? Ma essa resta abbastanza forte per non rinnegare il diritto e la giustizia.

Lasciando ad altri l'esempio della diserzione, la Francia è contro di essa garantita ad un tempo dalle antiche e dalle recenti memorie. Essa ha la memoria di quei quattordici secoli durante i quali, scudo del Papato, essa trovò in questa alta missione l'elemento essenziale della sua vitalità e della sua grandezza. E nelle sue memorie più recenti non ha essa quelle medesime che ci ha lasciate la Repubblica del 1848, levandosi alla voce di Cavaignac per la liberazione di Roma e del Papa? *(Benissimo.)*

Non ha essa quelle di quei degni giovani, vostri figli forse, che l'hanno sì degnamente rappresentata e che, ultimi difensori della sovranità pontificia, hanno mostrato come si sa combattere quando si porta sacra nel cuore questa divisa: Dio e Patria? *(Benissimo, applausi a destra).*

La Francia ha d'altronde un dovere tutto speciale di riparazioni riguardo a Roma. Non fu essa che, per opera del suo Governo, attirò sul Papato le sventure e le catastrofi? E non sarebbe un aggravare le nostre proprie sventure il rispondere con parole di abbandono quando gli sguardi sono rivolti verso il nostro paese?

Ma, noi l'abbiamo detto, vi ha, o signori, una questione di dignità e di onore per la Francia; noi non possiamo risolverla con una abnegazione assoluta. Tra la lotta armata che non ci è permessa, che nessuno domanda, e una rassegnazione inerte deve presentarsi un'altra soluzione. *(Movimento.)*

Forsechè dalle nostre sventure, dalla nostra debolezza medesima non possono uscire il diritto della lagnanza, l'accento più ascoltato delle nostre proteste, allorchè sarà udito dalla Europa intera, a cui noi faremo appello per restituire alla questione romana il carattere che realmente le appartiene, vale a dire il carattere di un interesse universale, a cui nessun Governo d'Europa potrebbe essere estraneo o rifiutare il suo concorso? *(Benissimo).* Bisogna abbandonare cotesto terreno dell'isolamento su cui ci ha condotti una politica astuta e dove tutte le perfidie, tutti i tradimenti hanno potuto compiersi per parte di un Governo che, oggi non lo si sa che troppo, non si atteggiava a difensore esclusivo e geloso del Papato, se non per meglio tradirlo. *(Benissimo.)*

Bisogna sostituire a questa azione isolata la azione collettiva delle Potenze; il campo è aperto agli sforzi della nostra diplomazia, è ad essa che bisogna affidare la soluzione delle quistioni che interessano a un grado sì alto, sì intimo la Francia e l'Europa, vale a dire la indipendenza assoluta del romano Pontefice. Sarà questa la nostra conclusione, sotto l'impero delle circostanze che il paese subisce in questo momento; e, senza impegnare l'avvenire, essa sarà accettata dagli eminenti autori delle petizioni che affidano fiduciosi all'Assemblea una causa che è loro sì cara; questa causa, signori, sarà la vostra.

La quarta Commissione delle petizioni vi propone di rinviare le petizioni dei signori Vescovi al ministro degli affari esteri. *(Benissimo, benissimo; applausi su parecchi banchi.)*

La quarta Commissione propone le medesime conclusioni per le petizioni seguenti, cioè:

— Del sig. De Chaulnes, al castello dell'Emérillon, il quale domanda che la Francia intervenga per la liberazione del Santo Padre e pel ristabilimento del suo potere temporale.

— Degli abitanti del Morbihan, che domandano all'Assemblea di far udire la voce della Francia per protestare contro le violenze, di cui il Santo Padre è vittima e che lo hanno spogliato del territorio che gli era restato come tutela della sua indipendenza spirituale.

Degli abitanti del Finisterre, che domandano ecc., come sopra.

— Degli abitanti delle Côtes du Nord i quali domandano che l'Assemblea nazionale protesti contro le spogliazioni e la violazione dei diritti di cui Pio IX è vittima, e che i petenti considerano come una sanguinosa ingiuria per la Francia, attaccata così nel suo onore e nella sua fede.

— Degli abitanti del Comune di Pierrelatte (Drôme), i quali scongiurano l'Assemblea di far rispettare e reintegrare il Papa nella pienezza del suo potere temporale, affinchè esso possa esercitare liberamente e pienamente il suo ministero apostolico.

— Degli abitanti di Gex (Ain) i quali domandano che la Francia, difensore nato della Santa Sede, ripigli la sua spada per ricollocare il Santo Padre alla testa dei suoi Stati.

— Degli abitanti del Dipartimento della Mayenne, i quali domandano all'Assemblea di protestare in faccia al mondo, in nome della Francia cattolica, contro le spogliazioni e le violenze di cui è vittima il Sovrano Pontefice.

— Degli abitanti di Bayonne che domandano ecc., *come sopra*.

Pres. La parola è ora al signor de Tarteron in nome della quinta Commissione delle petizioni.

Signor de Tarteron, secondo relatore Signori, la vostra quinta Commissione delle petizioni ha dovuto esaminare e presentarvi oggi il rapporto d'un certo numero di petizioni esattamente eguali in quanto al loro scopo a quelle che or ora vi furono sottoposte, affinchè voi possiate con un solo voto manifestare l'accoglienza che ad esse crederete dover fare.

Queste petizioni sono in numero di ventuna. Otto emanano dagli Arcivescovi e Vescovi delle Provincie ecclesiastiche seguenti: Tours, Tolosa, Auch, Chambèry e Rennes, Sens, Aix, Bourges, Bordeaux, una del Vescovo di Versailles. Le altre sono firmate pressochè esclusivamente da laici. Esse saranno ricordate col loro numero alla fine del rapporto

Tutte queste petizioni si fondano sugli stessi motivi e mirano alle stesse conclusioni. L'analisi d'una di esse dovendo farle conoscer tutte, esse possono esser presentate con un solo rapporto.

I Vescovi e gli altri petenti rilevano con profondo dolore la situazione del Sovrano Pontefice, che ad essi ispira vivi timori sia per l'indipendenza e per la sicurezza del Monarca, sia per la libertà dei membri della società cattolica.

Pio IX ha cessato d'essere un Sovrano e non è più che un prigioniero. *(Movimento.)* Esso è ridotto al possesso, testè contestato, di un palazzo e di un giardino, ove egli non è sicuro che un attiva vigilanza sappia sempre allontanare le manifestazioni colpevoli.

Le garanzie promesse al supremo Pontefice sono insufficienti, male osservate, e per certo illusorie; le sue relazioni colle nazioni estere non sono più libere, esse non possono esercitarsi che sotto il controllo e colla tolleranza d'un potere spoglio d'ogni autorità legittima, per quanto riguarda la direzione delle anime.

Il capo di una religione universale, indipendente d'ogni forma politica, per la quale, tutto ciò che divide i popoli non esiste affatto, nè le frontiere, nè le istituzioni, nè la lingua, i di cui membri possono vivere colla stessa libertà nella Repubblica e nella Monarchia *(Benissimo)*, diviene egli stesso il suddito di un Governo che acquista con ciò l'intollerabile privilegio di stendere indirettamente la sua mano sopra dei cittadini di tutte le nazioni del mondo *(Benissimo! Benissimo!)*,

Egli è per ciò che i Vescovi protestano, in nome della libertà della coscienza compromessa, di questo diritto che tocca alle regioni le più intime dell'anima, e della cui difesa il mostrarsi particolarmente geloso, è la preoccupazione del nostro tempo.

Essi protestano contro l'invasione di questo dominio della coscienza inviolabile e sacro, contro la spogliazione che n'è la causa e l'origne, e domandano all'Assemblea di associarsi a questa protesta. Essi lo chiedono in nome delle promesse che non furono mantenute, in nome della fede dei trattati che non fu rispettata, in nome del diritto delle nazioni ch'è leso, in nome della libertà della Chiesa ch'è la stessa libertà religiosa, nella sua più alta e feconda manifestazione *(Benissimo).*

Il pegno indispensabile di questa libertà per il mondo, secondo una parola celebre che se fosse contradetta qui troverebbe senza dubbio un eloquente difensore, è la riunione del potere temporale e del potere spirituale a Roma, affinchè questi due poteri possano essere separati altrove. *(Viva approvazione al centro e a destra)*,

Oltre alle proteste, le petizioni hanno pure un altro scopo. Esse supplicano l'Assemblea di invitare il Governo a concertarsi colle Potenze estere per ristabilire il Sovrano Pontefice nelle condizioni necessarie del libero Governo della Chiesa cattolica.

Non vi è una sola di queste petizioni che solleciti un intervento d'altro genere. Se esse non dissimulano una viva emozione di fronte agli attentati di cui è oggetto la sovranità di Pio IX, se esse esprimono una dolorosa ansietà per l'avvenire della Chiesa, per i suoi diritti e la sua libertà; esse attestano del pari che le difficoltà e le complicazioni della soluzione desiderata, furono giudicate con occhio altrettanto fermo e chiaroveggente. Gli eminenti prelati da cui queste petizioni emanano, uniscono alla loro devozione per la Chiesa un ardente amore per la Francia, e in essi nessun trasporto, nessuna illusione di zelo religioso, turba il giudizio o svia il patriottismo. *(Nuovi segni d'approvazione.)* Tutti apprezzano giustamente che la questione del Pontefice supremo, non è una questione unicamente francese, che essa è universale; che implicando il diritto di tutte le nazioni cristiane, essa deve essere risoluta col loro universale concorso, affinchè lo sia per tutte e per sempre.

Tutti manifestano che ai loro occhi vi è un altro diritto che quello della forza, e, fedeli alla dottrina di cui sono maestri, essi ripongono con maggior fermezza la loro confidenza nel potere della verità e della giustizia che in quello della spada.

Da ciò si può vedere quanto abbiano mancato d'intelligenza e di lealtà coloro che accusarono i membri dell'episcopato ed i cattolici di voler spinger di nuovo la Francia, nelle avventure e nelle prove, dalle quali essa può ardentemente pregare Dio di risparmiarla. *(Benissimo! Benissimo! — Applausi al centro e a destra.)*

No, sarebbero nazioni ben avvilite e tempi molto oscuri quelli in cui si dubitasse che il diritto può trionfare soltanto per le sue intime forze, e pel rispetto che esso impone, nel secreto delle loro anime, a coloro che pretendono negarlo. *(Benissimo!)*

È però un dovere, ed un onore del pari per coloro che credono alla sua potenza, di osare proclamarlo altamente, senza illusioni come senza debolezze. *(Benissimo! Benissimo!)*

Questo dovere è nel caso nostro più rigoroso, e nel tempo stesso facile, se ricordiamo che si tratta di Pio IX, di questo Sovrano, sempre amico della nazione francese, e il di cui trono fu tuttavia rovesciato dalla politica cieca e funesta che imponeva a questa nazione un capo, schiavo egli stesso d'un potere occulto ed inflessibile. *(Movimenti diversi.)* di Pio IX, il solo tra i Sovrani che abbia alzata la voce per la Francia mentre essa era oppressa dalle sventure.

Allorchè Pio IX, ancora all'apogeo della sua potenza, sforzavasi, attraverso agli ostacoli, alle resistenze, alle perfidie di più d'un genere d'iniziare il suo popolo alla libertà, una voce illustre gli gridava: coraggio Santo Padre! coraggio. *(Movimento marcato. Benissimo!)* Non sarebbe ora un onore per la Francia se, in mezzo alle sventure ed alle tristezze che la opprimono, il nobile prigioniero del Vaticano, udisse ancora, almeno come un eco di questa voce oggi più

autorevole e più rispettata che mai, ripetergli: coraggio, Santo Padre! coraggio! *(Benissimo, benissimo!)*

La Commissione, di fronte a delle petizioni che sollevano una questione così grave, vi propone di rinviarle al Ministero degli affari esteri, per rispetto alla libertà di coscienza e alla fede dei trattati. *(Benissimo! benissimo! Nuovi applausi sugli stessi banchi.)*

Le petizioni di cui si tratta sono le seguenti:

— L'Arcivescovo di Tours, i Vescovi di Mans, di Laval, d'Angers e di Mantes.

— L'Arcivescovo di Tolosa e i Vescovi di Carcassonne e di Pamiers.

— L'Arcivescovo d'Auch, ed i Vescovi di Bayonne, di Tarbes e d'Aires.

— L'Arcivescovo di Chambery ed i Vescovi di Maurienne, d'Annecy e di Tarentaise.

— L'Arcivescovo di Rennes ed i Vescovi di Quimper, di Saint-Brieuc e di Vannes.

— L'Arcivescovo di Sens ed i Vescovi di Moulins, di Nevers e di Troyes.

— L'Arcivescovo d'Aix ed i Vescovi di Digne, di Frejus, di Tolone, di Nizza, di Marsiglia e di Gap.

— L'Arcivescovo di Bourges ed i Vescovi di Limoges, di Clermont, e di Saint-Flour e di Puy.

— L'Arcivescovo di Bordeaux.

— Il Vescovo di Marsiglia.

— Gli abitanti d'Auterive (Allier).

— Degli abitanti del Dipartimento de la Mauche.

— Degli abitanti del Dipartimento del Jura.

— Degli abitanti del Dipartimento dei Vosgi.

— Degli abitanti di Lavaur e di Rabastens (Tarn).

— Degli abitanti della Comune di Meximieux (Ain).

— Degli abitanti d'Oloron (Bassi Pirenei).

— Degli abitanti del Dipartimento della Gironda.

— Degli abitanti del Dipartimento dell'Allier.

— Degli abitanti dei Dipartimenti di Vaucluse e dei Bassi Pirenei.

— Degli abitanti dei circondarii di Bourg e di Belley (Ain).

— Degli abitanti di Bagneux (Marna).

(Il relatore scendendo dalla tribuna è circondato e complimentato da un gran numero dei suoi colleghi).

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Codesto barcamenare però non deve sorprendere alcuno; coi precedenti della sua gretta politica di vecchio *chauvinisme*, Thiers non poteva ragionare diversamente in massima e doveva naturalmente cavarsi d'impiccio ripetendo le sue note requisitorie contro Napoleone III, molto più liberale di lui nelle cose dell'estera politica, poichè seppe comprendere che nell'Europa moderna nessuno Stato per vasto e popoloso che sia può arrogarsi il monopolio dell'influenza, e che qualunque tentativo di siffatto monopolio è sempre punito da coalizioni e da disastri, e che stolida pretesa, e funesta per chi l'accampa, sarebbe quella di negare agli altri popol l'unità territoriale e governativa che si possiede. La storia dirà che lo storico Thiers fu al disotto d'un meschino articolista di giornaluccio provinciale, quando disconobbe queste massime e tendenze dominanti fra tutte le Nazioni e le genti della odierna Europa, quando si rifugiò nella supertizione del passato per sostenere che i Francesi sono quasi una razza superiore a tutti i loro vicini, ed hanno per conseguenza il diritto d'impedire a questi lo sviluppo e il consolidamento nazionale di cui la Francia fu tanto giustamente orgogliosa; dirà che Thiers persisteva in queste fallaci teorie anche dopo un nuovissimo cataclisma, aggiunto alla serie già lunga di quelli che la Francia sofferse in forza delle teorie stesse, piene sempre di pericolo come di cupidigia e di superbia, mediante la quale vorrebbesi fare della Francia una Nazione eccezionale, una *Nazione-Fenice*. Pur troppo il voler vivere d'una vita privilegiata, ed artificialmente esaltata e sublime a danno altrui, provoca ogni quarto di secolo almeno qualche grande sciagura ed umiliazione, per cui si discende anche al disotto del livello normale degli Stati più modesti e piccini; la prova e la riprova già furono fatte più volte. Noi auguriamo perciò che l'Italia continui a non aspirare (come ora fa con molto buon senso) oltre quel livello normale dell'incremento e del potere di ciascun popolo; così facendo poggierà sopra stabilissima base ed occuperà un terreno facilmente difendibile contro chiunque attentasse ai suoi diritti.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 25 luglio.

⊠ Non vi ho scritto ieri, giacchè vi confesso che non sapeva neppure io da che parte rifarmi. La discussione di Versailles ed il voto che l'ha chiusa hanno talmente confuso le mie idee, da non lasciarmi più discernere esattamente il vero stato delle cose; ed ho preferito non scrivervi, anzichè avventare giudizii del tutto incompatibili colla serietà del vostro giornale. A dir vero, oggi non siamo, almeno fino all'ora in cui vi scrivo, informati meglio d'ieri; ma varii indizii ci permettono di ragionare di quel fatto importante con più calma. Io ho parlato con persone che debbono essere benissimo informate, e vi assicuro che le ho trovate così calme e tranquille, così poco preoccupate, che ho tratto da ciò i migliori augurii.

Una di queste persone mi diceva: — Sarebbe stato molto meglio che l'Assemblea non avesse emesso quel voto; ma hanno grandemente torto coloro che pretendono di scorgervi una dichiarazione di guerra contro l'Italia. Caso mai, l'Assemblea ha voluto dare un voto di sfiducia al Favre di cui non le garbano i precedenti rivoluzionarii, ma non è neppure supponibile che siasi voluto disfare del sig. Thiers.

Tutto questo va bene, ho soggiunto io; ma adesso in quale posizione siamo?

— Precisamente in quella che eravamo prima, mi ha risposto la persona con cui discorreva. Pur troppo non potevamo sperare che la Francia accogliesse la nostra politica con particolari segni di simpatia; sapevamo anzi che esiste in quel paese un partito a noi ostile; sapevamo del pari che oltre alle antipatie antiche, vi sono adesso quelle nuove relative alla questione romana; non era quindi lecito supporre che tutto ad un tratto la Francia volesse mutare consiglio, e, dinanzi al continuo agitarsi dei Vescovi, rispondesse in modo a noi benevolo. Il peggio che possa farsi, continuò a dire il mio interlocutore, è meravigliarsi della discussione e del voto di Versailles. Ancora non ne abbiamo avuto notizie che per telegrafo; ma, qualunque nuova cosa veniamo a sapere, non deve punto sorprenderci. Se c'è qualche cosa di straordinario in tutto ciò è che il signor Thiers sia stato costretto a parlare dell'Italia con tanto rispetto, a confessare ch'essa ha l'appoggio dell'Europa, e ch'è un potente vicino. Davvero che un anno fa egli non avrebbe neppur supposto di dover pronunciare tali parole.

Ma qual'è la politica che ci conviene dopo il contegno dell'Assemblea?

— Quella stessa che ci conveniva prima, poichè in realtà la situazione non è cambiata, così noi non dobbiamo cambiare in nulla il nostro modo di procedere. Sarebbe veramente pericoloso se noi ci esaltassimo, e se accettassimo i consigli dell'impeto. Che la Francia ci era ostile, lo sapevamo anche prima; ma sapevamo ch'essa sul momento non può nuocerci. Ora, siccome in politica non vi è nulla di assoluto, siccome le situazioni possono modificarsi, così noi dobbiamo, dal canto nostro, fare tutto quello che può produrre un cambiamento favorevole a nostro riguardo. Non bisogna credere che tutta la Francia la pensi come i più furiosi legittimisti dell'Assemblea! Vedete quale profondo mutamento s'è fatto nelle opinioni del Thiers! Ebbene, come lui ce ne sono moltissimi; ci sono molte persone sensate e autorevoli che non intendono niente affatto di seguire il cieco fanatismo clericale. Sta a noi, sta alla nostra saviezza di mantenerli in tali disposizioni. Se noi nutriamo il sentimento nazionale francese, se ci mostriamo disposti a raccogliere subito la palla al balzo, avremo tutta la Francia contro di noi, e la guerra allora non sarà inevitabile, ma anche prossima.

Al contrario, se mostriamo di essere un popolo serio, che attende ai fatti suoi e poco o punto tien dietro ai pettegolezzi, gli amici che oggi sono pochi, saranno molti in avvenire, e noi avremo avuto l'abilità di allontanare dal nostro capo una grossa tempesta. Credete pure, concluse il mio interlocutore con una certa vivacità, che la politica della moderazione sarà sempre la migliore. Non bisogna certo stare colle mani in mano, e certi provvedimenti saranno indispensabili; ma guai se ci lasciamo cogliere dalla impazienza e ci abbandoniamo ad atti che potrebbero essere considerati come una provocazione. Sarebbe una pazzia e fors'anche una disgrazia.

Così ebbe fine il mio dialogo; mi duole di non potervi nominare la persona con cui lo ebbi, giacchè il nome suo ne chiarirebbe l'importanza. Tuttavia credo che ad alcuni dei vostri lettori non sarà difficile indovinarlo. A me è parso opportuno di riferirvelo integralmente, massime giacchè leggo nei giornali tanti pareri discordi; posso aggiungervi per contrario che l'opinione più savia sembra quella manifestata nel diario politico del vostro giornale, giacchè è certo che il signor Thiers avrebbe tutto il diritto e forse il dovere di sciogliere un'Assemblea, in un momento in cui la Francia, accasciata dalla sventura, non aveva un concetto chiaro di ciò che le convenisse.

Un altro particolare notevole, rispetto alla questione dell'Assemblea di Versailles, è questo, che i clericali non si sono niente affatto rallegrati. Giova tenerne conto. È noto con quanta impazienza attendevano le interpellanze; ora le dichiarazioni del signor Thiers, che in fin dei conti ha in mano i destini della Francia, hanno prodotto in Vaticano un'impressione ben trista. Essi non prevedevano mai che il Capo del potere esecutivo in Francia parlasse dell'Italia come di un potente vicino che bisogna rispettare.

Veggo che alcuni giornali, anche autorevoli, parlano di un protocollo che sarebbe stato firmato tra la Prussia, l'Austria e l'Italia, nel quale, tra le altre cose, sarebbe guarentita a quest'ultima l'integrità del Regno con Roma capitale. Secondo altri, invece, il protocollo avrebbe per iscopo di seguire una politica uniforme rispetto al Vaticano. Sono autorizzato a smentire l'esistenza di un simile atto diplomatico. Noterò inoltre ch'esso sarebbe del tutto contrario agli usi prevalenti fra i Governi amici. Nessuno può dire che cosa accadrebbe ove l'Italia fosse vittima di un'aggressione; e non è certo oggi che possono prevedersi le alleanze che si concluderebbero in una data occasione; ma credo di conoscere abbastanza bene la politica del nostro ministro degli affari esteri per ritenere ch'egli non avrebbe accettato mai un protocollo in cui fosse anticipatamente guarentita l'integrità del Regno. Moltissimi, i quali tanto spesso empionsi la bocca colle parole di dignità nazionale, ignorano che un simile protocollo sarebbe ben umiliante per noi, giacchè ci porrebbe al livello del Belgio o della Svizzera e sarebbe la confessione volontaria della nostra impotenza.

Notizie locali non ve ne sono. Due ministri sono partiti, Lanza e Castagnola; domani torna Ricotti. È un continuo andirivieni.

La lotta elettorale continua; e pare, al solito, che i moderati avranno la prevalenza.

Recoaro 24 luglio.

(B) Siamo *au grand complet*. Oramai il numero degli accorrenti alle salutari acque è divenuto tale da non poter trovare asilo nuovi frequentatori. Soltanto si troveranno stanze disponibili, quando succederà il rimpiazzo dei primi curanti, e ciò non potrà tardare di soverchio; notando però che le domande per alloggi sono numerose e incessanti. Intanto l'Antoniani, con sorriso da appaltatore, si compiace ed esporta allegramente l'acqua invocata. Egli, nuovo Sella, ha progetti di riforme per l'anno venturo, purchè non portino seco, col sistema dell'egregio ministro, ulteriori gravezze. Il Giorgietti poi, nuovo Colombo, sta scoprendo altre fonti, ed in tal modo sorgeranno altre sorgenti di lucro pel paese, ora che per esso sono inaridite le appaltate. Il dott. Bologna, nuovo Galeno sta educando il popolo, il quale ricava dalle sue sapienti dottrine, guarentigie scientifiche e compiacenze su tale argomento. Insomma bisogna recarsi a Recoaro, ove per tutti i gusti trovasi ora sodisfacimento.

Verona 15 luglio.

Domenica scorsa abbiamo avuto noi pure qui in Verona le elezioni suppletorie annuali pei Consigli comunale e provinciale. Le rappresentanze dei varii Comitati liberali e le Presidenze delle Società operaie si posero lealmente d'accordo nella proposta dei candidati, ed elleno raccolsero il frutto del loro spirito conciliativo, perchè la lista che proposero alli elettori riuscì in tutta la sua integrità. È la prima volta, in Verona, che il partito liberale moderato, dimostrò molta disciplina nell'accorrere alle urne, ed a questa disciplina egli deve unicamente la vittoria, che altrimenti sarebbe riuscita a favore del partito ultra-conservatore, che avversa l'attuale Amministrazione comunale, preseduta e personificata dall'egregio Sindaco, l'ex deputato dott. Giulio Camuzzoni.

Il nostro Consiglio comunale come riuscì completato dalle ultime elezioni di domenica, è nella sua grande maggioranza favorevole alla Giunta attuale, ed ha pur questo di buono in un regime di libertà quale è quello in cui viviamo, che tutti indistintamente i varii partiti vi sono rappresentati. Comprendo perfettamente che questa riunione di elementi discordanti nuoce al facile e pronto andamento dell'Amministrazione, col suscitare degli incidenti e delle discussioni inutili, col favorire la soverchia verbosità, già naturalmente abbondante dei nostri padri coscritti, ma quando si pensi che chi non ha una maniera legittima di esporre le proprie idee, molte volte non è disposto a tacere, e ricorre a mezzi indiretti, che anzichè la luce e la verità favoriscono piuttosto il pettegolezzo; — quando si consideri tutto ciò, sarete forse disposto a darmi ragione s'io considero quale un bene, che ogni partito che meriti davvero un tal nome, abbia la possibilità di manifestare le proprie idee nel seno dell'Amministrazione comunale.

Per ciò che riguarda le elezioni provinciali, nulla havvi ancora di definito, perchè mancano le votazioni di parecchi Comuni del Distretto I, che votano colla città di Verona, e che saranno radunati nei Comizii nel 30 e 31 corrente, ma dallo spoglio attuale, si può fondatamente presagire che anche queste riesciranno conformi all'indole moderata di questa popolazione.

Qui si è molto preoccupati per l'apprestamento di tutto ciò che incombe al Comune in forza dell'imminente applicazione delle nuove leggi.

Si è preoccupati per la soverchia ristrettezza del tempo che non lascia sperare che i locali dell'Assise, del Tribunale e delle Preture siano convenientemente apprestati pel 1 settembre, e lo si è ancora per la spesa a ciò necessaria, la quale va a fare un buco ben grave nel preventivo di quest'anno.

Ci si lascia sperare che fra non molti giorni possa venir fra noi la ormai celebre Regina Dal Cin a cui il vostro giornale, prima forse d'ogn'altro, rese giustizia. In Verona abbiamo due giovani redenti da quella operatrice; — vi potete immaginare con quanto desiderio, ella perciò appunto sia attesa da coloro che abbisognano dell'opera sua.

L'applicazione delle nuove leggi ci fa perdere l'opera intelligente ed onesta di quattro consiglieri presso il nostro Tribunale provinciale, perchè sappiamo che i consiglieri Custozza, Merighi, Sagramoso e Salomoni hanno chiesto il loro stato di riposo. — Il rincrescimento di perdere questi quattro magistrati m'induce a farvi la domanda, s'ella sia cosa buona che lo stato di riposo si abbia tanto facilmente ad accordare ad impiegati che sono tuttora in piena vigoria di mente e di corpo? Mi rimetto interamente al vostro giudizio.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 3 luglio, concernente il collocamento in riforma di parte degli ufficiali dell'esercito.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Lo stato del *Registro italiano*, stato approvato col R. Decreto N. 302.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente, pubblica la legge datata da Valsavaranche il 19 pure corr. luglio, concernente la modificazione alla legge organica 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'Esercito, e l'instituzione della milizia provinciale.

Sua Maestà con Decreti del 5 giugno 1871, si è degnata su proposta del guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e de' culti di fare le seguenti nomine nel suo ordine equestre della Corona d'Italia:

A cavalieri:

Pontedera Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Breno;

Ridolfi conte Giovanni Battista, segretario di seconda classe nel Ministero di grazia e giustizia e de' culti;

ITALIA

Scrivono da Roma 22 luglio alla *Perseveranza*:

Questa stagione, e soprattutto i due mesi di luglio e di agosto, si consideravano prima come mesi morti. Infatti, mentre tutte le persone agiate abbandonavano Roma, e gli stranieri quasi ne fuggivano, gran parte delle lavorazioni erano sospese, e parecchi fondachi si chiudevano. I passeggi pubblici divenivano deserti, e la città prendeva un aspetto di vero squallore. Cosa sia il movimento attuale, che data da circa otto o dieci giorni precedenti alla visita del Re, mi pare di avervelo già descritto; ma voglio darvene una idea caratteristica col notarvi alcuni fatti che mi sembrano abbastanza curiosi.

Ieri l'altro, io transitava per la via delle *Botteghe oscure*, strada abbastanza centrale, ma così abbandonata e poco frequentata che qua e là ci nasceva l'erba; pure, per salvarmi da una quantità di vetture e carrette che in ogni senso vi s'incrociavano, dovetti rifugiarmi in un portone, ove un uomo del popolo, rivolgendosi ad un gruppo di gente, esclamò: « e pensare che per questa strada non passava mai nessuno, sì che ci poteva camminare sicuro un cieco! » Notai l'acuta osservazione, e guardandomi attorno, vidi che, oltre al movimento dei carri e dei pedoni, in quella strada si erano aperte alcune nuove botteghe, ed una tipografia; che vi si fabbrica una casa e due si restaurano; che due case sono occupate da Ufficii pubblici, e finalmente al palazzo Mattei, poco discosto, ma in istato di completo abbandono, stanno eseguendosi parecchi lavori perchè fu preso in fitto per nove anni dal comm. Minghetti, ch'è di nuovo qui da ieri sera.

E ieri, facendo un giro pel Trastevere, notai che si fabbrica in varii punti; che il principe Torlonia ha venduto un vasto orto sul quale si fabbricheranno case; che nella via dei Fienili, luogo abbandonato e deserto, sorgono nuove case; e che sono state vendute, per essere ricostruite, alcune casupole sulla nuova via del Gianicolo, ove pochi anni fa non si sarebbe affittato neppure per uso di magazzini o di granai.

Il fatto economico è adunque ormai compiuto come il fatto politico, e sebbene con un poco di ritardo, la cittadinanza romana si muove e si mette coraggiosamente sulla via dei guadagni, dell'operosità e della vita nuova.

So che al Municipio sono state presentate offerte da varie Società romane ed italiane per lo spazzamento, i mercati, i magazzini generali, e le nuove costruzioni, e si può sperare che, tosto fatte le nuove elezioni, anche il Comune, che ha un po' sonnecchiato, dia davvero segno di vegliare e di operare.

E continuano i lavori d'indole morale. Si fanno gli esami ed i concorsi in tutte le Scuole comunali e governative; ed i concorsi nelle Scuole di disegno, pittura, scoltura ed architettura, ed in quelle di clinica degli Ospedali, e letture al Circolo *legale* ed al Circolo *letterario*. La Biblioteca popolare circolare ha raccolto qualche migliaio di volumi, e ne dispensa in gran copia ogni settimana.

Attesa la proroga del Parlamento, la Presidenza del Senato si fa debito di rendere pubblica la seguente lettera indirizzatale dall'egregio signor Sindaco di Firenze:

Firenze, li 21 luglio 1871.

La solenne dimostrazione di benevolenza e di affetto, che il Senato volle dare alla nostra città nell'atto di chiudervi la sua ultima seduta il giorno 28 del mese decorso, è giunta così gradita alla municipale rappresentanza ed ai miei concittadini che difficile mi sarebbe il farmi interprete a parole dei sentimenti di riconoscenza, dai quali Firenze è animata verso l'alto Consesso che ella con tanta dignità meritamente presiede.

Che se questa città nell'essere per qualche tempo la sede del Governo e del Parlamento, ebbe la ventura di poter compiere la sua provvisoria missione in modo non indegno di lode, io vado persuaso che in ciò abbia avuta parte non lieve la benevolenza degli egregi uomini che qui convennero da ogni regione d'Italia, e tra i quali primeggiano gl'illustri componenti cotesta Assemblea.

Mentre quindi, a nome dei miei concittadini e del Consiglio comunale, vivamente ringrazio la E. V. e gli egregi suoi colleghi per le gentili e cordiali parole volte alla nostra città nella seduta del 28 giugno spirato, la prego caldamente a voler manifestare all'intera Assemblea la nostra sincera gratitudine e ad assicurarla che Firenze non rimarrà seconda al alcuna delle città sorelle nel conservare per cotesto rispettabile Consesso la profonda riverenza che gli si deve e serberà sempre cara ed affettuosa memoria delle speciali dimostrazioni di simpatia che ne ha ricevute.

Mi pregio frattanto di dichiararmi con tutto l'ossequio. *Il Sindaco*: UBALDINO PERUZZI.

Scrivono da Brindisi 22 al *Ravennate*:

Passando al viaggio della *Clotilde*, vi dirò ch'essa partì da Napoli il 25 aprile 1868, e uscita pello stretto di Gibilterra toccò tre porti del Giappone, quattro della China, Batavia nell'Isola di Giava, Macassar in quella di Celebes; girò attorno a quella di Borneo; toccò Singaporr; si fermò a Bankcok nel Siam, ove si strinse, come più sopra ho detto, il trattato di commercio con quell'Imperatore, e toccò Rangoon nella Birmania, ove stipulossi l'altro trattato; quindi giunse a Calcutta, poi a punta di Gallo nell'Isola di Ceylan donde, toccando Aden, Suez, e Porto Saidı, attraversando il Canale, giunse a Zante e di là a Brindisi per ripartire tra breve alla volta di Venezia ove va in disarmo.

In questo lungo viaggio la *Clotilde* sofferse parecchie burrasche, tre delle quali fortissime nei mari delle Indie. Non ostante però e la lunga campagna, e i climi in cui si è trovato, l'equipaggio godette sempre ottima salute, e solo si ebbe a deplorare la perdita di cinque marinai e un ufficiale, parte de' quali nel manovrare in occasione delle suddette tremende bufere.

FRANCIA

Scrivono da Parigi, 21 luglio all'*Opinione*:

Il Capo del potere esecutivo si trattenne assai lungamente con diversi rappresentanti della stampa circa le nuove tasse che con una nuova legge si vorrebbe far gravitare sovr'essa, ed in special modo, come ebbi già a dirvelo ieri, col signor Hebrard, uno dei difensori del giornalismo parigino, ed assai tenuto in considerazione dal signor Thiers stesso.

La nuova proposta del redattore in capo del *Temps*, relativa alle nuove imposte sopra scritti politici, quotidiani o periodici, di qualunque forma essi siano, è assai originale, e venne comunicata al signor Thiers coi seguenti termini: « Considerate la stampa come qualunque altra industria, « disse il signor Hebrard, sopprimete il bollo, il « quale non è che una tassa politica, e surrogatelo invece con una maggiore imposta sulla « carta, che, simile ad un diritto commerciale, « ed applicata con equità e giustizia, farà entrare nelle Casse governative la somma necessaria, sodisfacendo nello stesso tempo tutti gli « interessati. »

Secondo il sig. Hebrard, servendomi dello stesso linguaggio, ogni proprietario d'un giornale politico verrebbe considerato come un negoziante di *carta scritta « papier noirci »* e come tale pagherebbe allo Stato un'imposta proporzionata ai suoi introiti. Mi si assicura che questo nuovo progetto ha molta probabilità di venire accolto, salve alcune modificazioni a farsi.

Lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, fece colazione ieri col signor Thiers; la conversazione non ebbe per iscopo la politica e pare non si sia raggirata che sopra il trattato di commercio internazionale stato negoziato sotto Napoleone III per mezzo dei signori Rouher e Cobden. La prossima denunzia di questo trattato non è sinora che una voce poco fondata, della quale però i protezionisti si compiacciono rendersi interpreti nella *Sala dei Passi Perduti* come di un fatto compiuto. So invece da buonissima sorgente che il signor Thiers ed il signor Pouyer-Quertier procurano di conciliare la suscettibilità dell'Inghilterra cogli interessi della Francia e che non verrà presa alcuna decisione di simile importanza, nè dalla Commissione che è ora intenta a ben studiare i punti economici, nè dall'Assemblea, la quale dovrà poi discuterli pubblicamente.

I membri del partito libero-scambista si sono intanto riuniti iermattina allo scopo di discutere quale attitudine convenga loro prendere in presenza della decisione presa dalla Commissione del bilancio, che respinse il programma finanziario del sig. Pouyer-Quertier. Occorre senza dubbio, ed a confermarvi quanto vi dissi ieri, presentare un contro-progetto che dia gli stessi risultati, che si doveano ottenere dal primo, locchè non pare essere cosa sì facile. Il nuovo deputato di Parigi, sig. Wolowski, il dotto professore d'economia politica al collegio di Francia, prende la parte più attiva all'elaborazione del contro-progetto in discorso, e per meglio precisarlo eccone i 4 punti principali che già fece accettare dalla maggior parte dei suoi amici:

1. Colpire di un diritto (da determinarsi) i prodotti fabbricati;

2. Rinunziare ad ogni specie *d'exercice*, questo genere d'esazione essendo di disagio per il fabbricante, costoso allo Stato e soprattutto molto suscettibile di frode;

3. Rimettersi senz'altro alla dichiarazione che farà ogni commerciante;

4. Colpire però d'una multa considerevole qualunque consegna che possa venir riconosciuta falsa od inesatta.

In simili condizioni, il negoziante dovrebbe allo scader d'ogni trimestre presentare i suoi registri, che dimostrerebbero agli agenti incaricati la quantità e la qualità dei prodotti fabbricati. Il sig. Wolowski, pur calcolando sulla sincerità dei commercianti in generale, vorrebbe che la multa da applicarsi a coloro che scientemente ingannassero il tesoro pubblico, fosse *enorme e rovinosa persino*. Il partito libero scambista rimetterà oggi stesso il suo contro-progetto alla Commissione del bilancio.

Circa la nuova legge di discentramento debbo ripetervi quanto ebbi già più volte occasione di dirvi, cioè che, malgrado la sua lunga discussione, il risultato non ne sarà favorevole; da 15 giorni si discute nel vuoto e la legge non è ancor votata che già i deputati la riconoscono quasi inapplicabile. Non ho bisogno d'aggiungervi che il sig. Thiers, *discentralista dichiarato*, avea previsto quanto sta per succedere in proposito.

« Rivedremo presto fra di noi il sig. Emilio Ollivier? » domandavansi ieri fra di loro alcuni deputati maligni che spingono la Commissione d'inchiesta dell'Assemblea a chiamare in sua presenza il *ministro dal cuor leggero dell'Impero*. Non credesi però a simile comparsa, tanto più che il predetto sig. Ollivier ha scritto testè una lunga lettera al sig. Thiers, colla quale cerca di giustificare la sua condotta politica prima e durante la guerra del 1870.

RUSSIA

Il Dipartimento di polizia di Pietroburgo ha raccomandato ai suoi agenti ai confini di vigilare rigorosamente e d'impedire l'entrata in Russia agl'individui di nazionalità polacca compromessi negli ultimi fatti della Comune. Alla circolare sono uniti la fotografia ed i connotati di circa 85 individui.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 luglio.

Consiglio comunale. — Ieri in seduta pubblica di seconda convocazione il Consiglio:

Approvò il Regolamento per la applicazione e la riscossione della tassa sulle fogne pell'anno 1871;

formò le tre terne per la nomina dei tre conciliatori comprendendo nella prima i signori *Boldrin cav. Pietro* cons. d'Appello, *Valvasori cav. Antonio*, e *Marini dott. Nicolò*; nella seconda i signori *Angeli nob. cav. Gio. Batt.*, *Missana dott. Giuseppe*, e il consigliere d'Appello *Fontana*; e nella terza i signori *nob. Gozzi* consigliere d'Appello, *Dall'Acqua dott. Domenico* e *Acqua dott. Gaetano*;

invitò la Giunta a formulare due diverse tariffe per le tasse di occupazione nei rivi, e per quelle di spazii comunali;

finalmente approvò il nuovo progetto dell'ing. Forcellini pel Cimitero comunale pel quale la spesa preventivata sarebbe di L. 2,693,553, l'erario comunale anticipando intanto L. 850,000 da dividersi nei bilanci 1872-73 e 74.

Associazione marittima italiana. — *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (versamento d'un decimo per azione).

Riportansi dalla nota precedente per	It. L.	75.300
Michelli Pietro, di Venezia	»	300
Siro dott. Federico, id.	»	100
Olivo cav. Ulisse, id.	»	300
Sardi Nicolò, id.	»	300
Marseille Augusto, id.	»	100
Scarpa Agostino del fu G.e	»	200
Galvagna bar. Emilio	»	100
Municipio di Oderzo	»	100
	It. L.	76.800

— *(Comunicato.)* — Continuazione della nota dei primi sottoscrittori all'Associazione marittima italiana.

XXIII Elenco.

Grassini Amedeo (oltre ad altra già presa).	Az. [illegible]
Tognola Vincenzo (oltre alle 2 già prese).	» [illegible]
Sardi Nicolò, di Venezia.	» 13

Protesta. — Trentadue artisti pittori e scultori veneziani hanno pubblicato una protesta contro la decisione della Giunta pel concorso Querini Stampalia, sostenendo che sarebbe stato meglio interpretata la volontà del generoso testatore affidando il lavoro, anzichè ad un artista provetto e di rinomanza, ad un giovane di molto ingegno, il quale nei bozzetti presentati avea dimostrato abilità ad eseguirlo degnamente.

Asili infantili. — La Commissione direttrice ricorda agli azionisti, che in conformità all'avviso già inserito in questa Gazzetta, sabato 29 corrente alle ore 12 merid., avrà luogo l'adunanza generale, prescritta dallo Statuto, a S. Lorenzo nel locale della Riunione dei Luoghi pii.

Statistica. — Fu pubblicato il Bollettino della Giunta di statistica pel mese di marzo 1871. Questo segna un aumento nella popolazione di 71 abitanti, il quale, benchè figuri nei registri, non è effettivo perchè anche in quel mese furono 85 le aggiunte per notifiche posteriori all'incompleto primo rilievo della popolazione.

Tombola di Palermo. — *(Comunicato.)* — Il Consiglio amministrativo del civico Ospitale di Palermo, annuncia che la Tombola telegrafica che doveva aver luogo in quella città il 15 luglio venne protratta e che sarà indicato il giorno preciso in cui si farà l'estrazione. Intanto a garanzia degli acquirenti le cartelle, è stato fatto il deposito delle lire 20,000 destinate per le vincite.

Banda cittadina. — Il concerto della Banda cittadina che doveva essere eseguito nella Piazza di S. Marco la sera del lunedì 24 corr., avrà luogo invece nella Piazza stessa anzichè al Giardino reale la sera di venerdì 28 corr.

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 8 1/2 alle 11, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Musone. Marcia.
2. De Libero. Sinfonia originale.
3. Lopes Mazurka *Emilia!*
4. Lovreglio. Concerto per clarinetto sull'opera *Un Ballo in Maschera*.
5. Petrella. Scena e duetto nell'opera *Jone*.
6. Donizetti. Cavatina per quartino sull'opera *Il Poliuto*.
7. Strauss. Valz.
8. Musone. Polka
9. N. N. Marcia.

Bollettino della Questura del 27. — Verso le ore 10 1/2 di ieri sera certa F. O. colla propria cameriera, nel transitare per la calle della Scimmia sestiere di S. Marco, veniva assalita da uno sconosciuto che tentava strapparle dal collo una collana d'oro con ciondolo del valore di L. 170, ma, alle alte grida delle due donne, costui abbandonava l'impresa.

Venute subito a cognizione del fatto le Guardie di P. S. di pattuglia in quei dintorni,

intrapresero le opportune investigazioni e poterono verso la mezzanotte scoprire ed arrestare il malandrino nella persona di F. A. da Pordenone, il quale venne poi anche riconosciuto dalle predette donne, siccome l'autore del fatto.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di P. S. arrestarono pure due individui per oziosità e vagabondaggio, due per questua ed uno per disordini in istato d'ubbriachezza.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

N. 12730.

MANIFESTO

per l'affrancazione, scambio di numero e surrogazione ordinaria degli inscritti della Leva sui nati nel 1850.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

In conformità delle istruzioni ricevute dal R. Ministero della guerra in data 25 corrente, N. 807.

Rende noto:

Che la legge sulle basi dell'ordinamento dell'esercito non andando in vigore che col giorno 8 agosto, la facoltà accordata agl'inscritti della Classe 1850 coll'antecedente Manifesto 1.° luglio spirante N. 11230 di chiedere fino al 31 luglio l'affrancazione totale dal servizio militare, è prorogata fino a tutto il 7 agosto prossimo.

I medesimi inscritti potranno pure ottenere lo scambio di numero e la surrogazione ordinaria, purchè ne facciano domanda al Prefetto non più tardi del giorno 8 agosto.

Venezia, addì 26 luglio 1871.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 27 luglio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Cavarzere 21 luglio. (Ritardata.)

Alle ore 11 di questa mattina si appiccò il fuoco ad un casolare posto alla parte Nord di questo Capoluogo, nella località detta *Cannaregio* fra l'Adige ed il Gorzone. Il Sindaco colla Giunta si recarono immediatamente sulla faccia del luogo del disastro, dove tosto accorsero il R. pretore col suo aggiunto, l'Arciprete, gl'ingegneri del Genio civile, i Reali carabinieri, le guardie doganali, le comunali ed una grande quantità di persone.

Tutti a gara si diedero a spegnere il fuoco, ma ogni sforzo tornava vano; chè in mezz'ora ben undici casolari erano in preda alle fiamme. Si pensò allora d'isolare il fuoco coll'atterramento di due casolari, ma ad un tratto si mostrò alla sommità di una stalla, e se si avesse sviluppato avrebbe portato la distruzione di tutto il caseggiato al di là per una lunghezza di mezzo chilometro; ma certo Luigi Toso, con istraordinario coraggio ed abnegazione, si arrampicò sopra il culmine di quella stalla, e, prima colle mani, poscia con coperte bagnate potè impedire che le fiamme si dilatassero. Chiamati per telegrafo i pompieri da Adria, questi accorsero in meno d'un'ora, accompagnati dal Sindaco, da due membri di quella Giunta, dalla Commissione agli incendii e da parecchi cittadini, i quali tutti contribuirono a frenare l'incendio e a vincerlo. Il danno, essendo in gran parte assicurati i casolari, può ritenersi limitato a 7000 lire. La causa dell'incendio fu accidentale, e per buona sorte non si hanno a deplorare vittime, mentre poi le famiglie che perdettero i casolari furono tosto ricoverate.

I giornali francesi e la votazione del 22.

La *Liberté* riferisce quella parte del discorso di Thiers, che si riferisce alla promessa ch'esso cercherà di tutelare l'indipendenza spirituale del Pontefice; indi aggiunge:

« Ai nostri occhi tutta la seduta di sabato sta in questo passo sì fermo e giudizioso del discorso di Thiers.

« L'Italia aveva proclamato in faccia al mondo, che le garanzie ch'essa accordava al Papa e ch'essa violerà domani, non risguardavano che lei sola, ed ecco che Thiers proclama in faccia all'Europa il diritto della Francia di far rispettare la libertà e l'indipendenza della Santa Sede.

« Questa dichiarazione ci è sufficiente. Quanto alla parte del discorso del signor Thiers concernente la rivoluzione politica ch'ebbe per risultato l'installazione della capitale del Regno d'Italia a Roma, Thiers ha parlato come s'addiceva all'uomo di Stato, ch'è a capo del potere esecutivo di una grande nazione. Egli non ha contribuito a fare l'Italia; questo vaso di Pandora da cui sortirono tutti i nostri malanni; egli non s'affretta ad accettare i fatti compiuti, li subisce come tutti noi.

«La Francia non approva, essa si rassegna.

«Un voto solenne ha consacrata questa politica egualmente conforme agl'interessi e alla dignità della Francia.

«Giammai, a nostro ricordo, un'Assemblea si è pronunciata con maggiore libertà e franchezza su una questione di tale importanza; giammai un ministro si espresse più nettamente; perciò quando parve che fosse nato un equivoco, il capo del potere esecutivo s'affrettò a rigettare l'appoggio che la estrema sinistra pareva volesse dargli.

«Il sig. Gambetta e i suoi amici s'erano pronunciati affatto contrarii alle conchiusioni della Commissione, ed avevano al principio della seduta proposto l'ordine del giorno puro e semplice, il quale escludeva naturalmente tutti gli ordini del giorno, tutti i voti di fiducia pel Ministero. Il discorso così chiaro, così elevato del sig. Thiers aveva profondamente commosso e convertito tutti quelli, che alla Assemblea non professano dottrine irreconciliabili, e la sinistra, vedendosi andar incontro ad una solenne sconfitta, si fece premura d'aderire ad un ordine del giorno del sig. Marcello Barthe, esprimente « la fiducia dell'Assemblea nelle dichiarazioni patriottiche e nella prudenza del capo del potere esecutivo. »

«Questo improvviso cambiamento d'attitudine doveva provocare alcune diffidenze; il deputato *Keller* s'incaricò di formularle con una inconsiderata violenza, la quale contrastava colla moderazione del linguaggio di Gambetta.

« Ne nacque una di quelle burrasche parlamentari troppo frequenti, in mezzo alle quali naufragano la dignità ed il sangue freddo delle Assemblee.

« Il sig. Thiers che aveva accettato il concorso affatto inatteso del sig. Gambetta s'affrettò a ripudiare ogni solidarietà coll'estrema sinistra, dacchè le dichiarazioni di questo ultimo, avevano reso manifesto che questa manovra parlamentare non aveva altro scopo che d'impedire il rinvio delle petizioni dei Vescovi al ministro degli affari esteri.

« Ciascuno è dunque rimasto al suo posto, la sinistra Gambetta ha votato contro l'ordine del giorno della maggioranza o si è astenuta.

« Benissimo! I partiti non sussistono degnamente, vivaci e rispettati, che alla condizione di non potersi mischiare e confondersi al primo che capita e di non dare alla folla l'affliggente spettacolo di queste alleanze momentanee, di questi baci Lamourette i quali sviano la coscienza politica delle masse, fanno nascere l'equivoco, snervano i partiti e compromettono l'equilibrio delle forze parlamentari.

« Qualche anno fa il sig. Ricasoli era capo del Gabinetto in Italia, egli non cercava l'appoggio della sinistra per affermare l'autorità del Governo; ma quest'ultima non cessava, quantunque lo attaccasse coi suoi giornali di opprimerlo con voti di fiducia.

« Questa confusione di partiti non tardò a portare i suoi frutti.

« L'indomani di un voto solenne di fiducia al quale avevano concorso tutt'i partiti, i membri del Gabinetto diedero le loro dimissioni nelle mani del Re.

« « Più voti di fiducia voi mi avete dato, diceva in quel giorno il bar. Ricasoli ai deputati, più io mi sono sentito debole, ed al punto che il Gabinetto ha preso il partito di ritirarsi. » »

« Quale esempio per i ministri e per quelli che li combattono! »

Il *Journal des Débats* scrive:

« L'intervento che vogliono provocare le petizioni di alcuni Vescovi ci condurrebbe alla guerra, e a una guerra che noi non siamo pel momento in grado di fare. Noi ci troveremmo dunque, come si diceva altra volta, tra una debolezza e una follia. Invano si dice che le petizioni non chiedono un intervento materiale, una nuova spedizione di Roma; esse vi ci condurrebbero direttamente, e il sig. Thiers lo comprende bene, e siccome sa che noi abbiamo altra cosa a fare, lo dice. Se si tratta soltanto, come si pretende, di concertarsi colle Potenze straniere per assicurare il libero Governo della Chiesa cattolica, noi vorremmo sapere con quali Potenze si voglia concertarsi, e qual genere di libero Governo si voglia assicurare. Vuolsi concertarsi coll'Imperatore di Germania? Lasciate ch'ei prenda un piede in casa vostra, egli ne prenderà ben presto quattro; egli non domanderà meglio che di raccogliere la successione di Carlomagno. Coll'Imperatore di Russia? Ma egli è il capo dei scismatici più odiosi alla Corte di Roma, e il suo ambasciatore fu letteralmente messo alla porta dal Papa in persona. Coll'Imperatore d'Austria? Ma egli è stato il primo a mandare il suo ministro presso il Re d'Italia a Roma. Col Governo inglese? Ma esso non ha nemmeno rapporti ufficiali col Papa; esso lo ignora. Colla Spagna? Ma essa ha proclamato testè la libertà religiosa, e ha rotto il Concordato.

« E qual genere di libertà eccezionali si vuole cercare per il Papato? Esso ha più libertà in Italia che non ne avrebbe in Francia. Le garantie del Governo libero della Chiesa sono cento volte più estese che in Francia. . . .

« Noi non diamo alcuna importanza al voto sulle petizioni in sè medesime; esse sono state rinviate al ministro degli affari esterni, il quale non ne farà nulla, se pure egli è ancora al suo posto per riceverle. Si è perciò che la maggioranza, vedendo che non poteva far nascere dalla discussione una crociata, ne ha fatto nascere un'altra cosa, quasi una crisi.

« È evidente, come è stato già detto più volte, che siamo in una situazione estraparlamentare, nel senso che il Governo, che dovrebbe essere il rappresentante della maggioranza, non governa che colla minoranza. Questa anomalia si rinnova quasi ogni giorno, ora a proposito dei Consigli generali, ora a proposito del bilancio. Non bisogna dunque stupirsi che la maggioranza abbia qualche volta dei movimenti di gelosia, vedendo sempre il Governo inclinare da un altro lato che dal suo, e ch'essa abbia paura di vederlo cadere dal lato, dal quale pende. Il caso si è presentato il 22, allorchè, in mezzo ad una scena poco edificante, la maggioranza, trovando che il suo Governo era compromesso dalle offerte di alleanza dell'estrema sinistra, è andata a toglierlo a quelle strette, e l'ha riportato in trionfo in seno alla destra. È possibile che il salvamento non sia completo, e che restino alcuni pezzi per istrada; ma questi resteranno nel loro elemento. »

Leggesi nella *France*: « Il sig. Thiers ha tenuto il linguaggio della ragione politica fondato sopra una chiara conoscenza dei fatti. Certo l'Italia non ha potuto se non provare un sentimento di sodisfazione, udendo l'uomo di Stato francese, che era stato il più grande avversario della sua unità, parlare in questi termini della situazione ch'essa si è fatta. La prima conseguenza che si trae da questo discorso si è che la questione religiosa, malgrado la sua incontestabile gravità, non turberà i buoni rapporti della Francia e dell'Italia. Si sa già quale influenza questa prospettiva d'un conflitto, abilmente usufruttata dai radicali in danno dei partigiani del principio monarchico, abbia esercitato sulle elezioni del 2 luglio. La saggezza e il patriottismo del sig. Thiers hanno relegato questa eventualità nella regione dei fantasmi. È un punto di vista essenziale da constatare. »

Il *Siècle* dice, che il Thiers fece risaltare con grande abilità « l'isolamento in cui si troverebbe la Francia se avesse l'imprudenza di prendere un contegno ostile verso il Governo di Vittorio Emanuele, e l'impotenza a cui la Francia fu ridotta dagli avvenimenti dell'anno scorso. »

E così riassume il suo giudizio sul voto:

« La seduta d'ieri rimarrà come appello disperato dei partigiani del potere temporale a un paese istruito dalle sue sciagure, e prudente per necessità. La Francia pronunciò il suo *non possumus.* »

Il *Soir* dice, che il voto dell'Assemblea non ha che un'importanza relativa — ed è che, « rinviate o no al ministro degli esteri le petizioni dei Vescovi, la situazione della Francia verso la Santa Sede non è mutata. »

I giudizii dei giornali legittimisti e clericali si possono riassumere così.

La *Gazzette de France* trova, che la discussione e la votazione del 22 luglio fu una splendida vittoria della destra.

L'*Union* si consola del contegno della maggioranza in favore del Papa, ma si aspetta ben poco dal Governo.

« Esso non otterrà nulla dall'Europa indifferente e fredda. Non aspettiamo dalla Repubblica ciò che non può dare; se noi aspiriamo alla libertà della Chiesa, facciamo che il mondo sia restituito ad una legge di *monarchia cristiana* »

Il *Monde* così conclude:

« La giornata si è terminata con una vittoria della maggioranza sulla sinistra ed anche, convien dirlo, sul potere esecutivo. Il sig. Thiers aveva chiesto un voto di fiducia assoluta: la maggioranza non gli ha accordato che un voto di fiducia limitata. L'indipendenza della Santa Sede è ella guarentita da questo voto? Non siamo tanto ciechi da crederlo; ma la difesa della Santa Sede, un momento sagrificata dal Governo, gli fu in sostanza imposta dal patriottismo, dal coraggio dei cattolici. È un risultato di cui non possiamo che rallegrarci. »

L'*Univers*, il capo-fila dei giornali clericali, il giornale del signor Luigi Veuillot, scrive:

« L'Assemblea nazionale discusse o piuttosto votò ieri sulle petizioni della Francia cattolica concernenti la situazione della S. Sede spogliata e del Papa prigioniero sotto la mannaia. Essa dichiarò con una specie d'insieme che non si occuperà di ciò. Questo è il fondo. Vi sono però delle forme per dirlo. Il signor Thiers fece un discorso. Esso spiegò, ripetè e disse di nuovo che si trovava ben imbarazzato; che vorrebbe bensì fare quello che crede meglio; ma che nello stesso tempo quello che crede meglio, lo crede quello che vi sarebbe di peggio e che per conseguenza non sapeva proprio come fare. Che in conseguenza pregava l'Assemblea a rimettersi al suo patriottismo ed alla sua prudenza e che in queste condizioni prometteva di fare tutto ciò che la ragione indicherebbe, vale a dire che farebbe niente del tutto.

« In una seduta di cinque ore, oltre questa figura se ne mostrò solamente un'altra; pallida, austera, senza raggio di gloria; ma che subito fu riconosciuta. Era la Francia dei credenti e non la si volle intendere. Notiamo il nome di quest'uomo di cuore: esso si chiama Belcastel. »

Per capire l'atroce significato di queste parole bisogna notare che in questa seduta di cinque ore parlò anche monsignor Dupanloup Vescovo d'Orléans, che il signor Veuillot passa sotto silenzio.

La *France* ha quanto segue: « Tutti i giornali che non affettano sistematicamente l'ateismo, e che ammettono che la religione è una delle basi dell'esistenza sociale, allo stesso titolo almeno dell'igiene, sono d'accordo per riconoscere che il Vescovo d'Orléans ha magnificamente messo in rilievo nel suo discorso all'Assemblea, i diritti di Dio al rispetto delle società politiche.

« Il sig. Dupanloup, dice il *Constitutionnel*, ha portato arditamente la discussione sul terreno delle grandi verità e dei principii eterni. Egli ha per primo illuminato la politica; ha gettato le basi d'un vero Governo; ha mostrato che se non si cominciasse a rialzare le anime e i caratteri, non si rialzerebbe nulla, e che, senza Dio, uomini della destra, uomini della sinistra, uomini del centro, ministri e capi di partito non giungerebbero se non a divorarsi gli uni gli altri. Non v'è libertà, nè moralità, nè Società, se non v'è Dio.

« Il sig. Dupanloup, dice dal suo canto la *Presse*, ha mostrato che la tribuna politica e la cattedra cristiana erano due nobili sorelle, le quali, lungi dall'essere incompatibili, potevano prestarsi un mutuo appoggio e alimentarsi l'una e l'altra alle fonti pure, alle ispirazioni della verità, della morale e del patriottismo.

« L'*Union* non si è limitata a questo apprezzamento generale; essa ha raccolto un'idea profondamente giusta, deplorando che in questa immensa questione del Papato, gli uomini del Papato non abbiano saputo vedere se non ragioni d'interesse per la grande personalità del Papa, mentre c'è una questione di vita per tutte le nazioni cristiane. »

La *Patrie* non vede in questa discussione che una mossa strategica parlamentare. La quistione del potere temporale, della protezione al Papa, delle nazionalità per essa scompariscono di fronte alla mossa del signor Gambetta, che, mostrandosi per la prima volta e volendo misurare le sue forze, fu battuto, e non raccolse che ottantasette voci. Il tumulto continuato, che prolungò la memorabile seduta sino alle ore otto e mezza pom., darebbe quasi ragione alla *Patrie*, perchè infatti fu in quella lotta piuttosto lo spirito di parte che la gravità della questione ch'ebbe a mostrarsi.

Ha votato per l'ordine del giorno del signor Barthe:

Il signor Favre.

Hanno votato contro:

I signori Larcy, de Cissey, Dufaure, Lambrecht, l'ammiraglio Pothuan, Pouyer-Quertier.

Si astennero:

Jules Simon e Victor Lefranc.

Leggesi nel *Figaro*:

Il sig. Nigra assisteva alla seduta del 22 nella tribuna del Corpo diplomatico. Egli non era lì punto, ve l'assicuro, ad una partita di piacere.

Il sig. Nigra si è mostrato, d'altronde, impassibile e freddo come un diplomatico del Nord. Egli ha ricevuto in pieno petto, con una stoica serenità, le durezze più crudeli all'indirizzo dell'Italia. Il sig. Nigra ci parve ieri realizzare l'ideale del diplomatico, quale il signor De Talleyrand lo definiva.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 26:

È giunto lunedì mattina a Roma il barone Bettino Ricasoli ed ebbe abboccamenti con uomini politici.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 25:

Il Cardinale Antonelli avrebbe chiamato monsignor Dupanloup da Versailles a Roma.

Ci scrivono da Roma, dice il *Fanfulla*, che dopo la tornata dell'Assemblea di Versailles, nella quale si parlò delle cose romane, il nostro Governo ha ricevuto dal Governo francese ulteriori spiegazioni, le quali attestano sempre più il fermo volere del sig. Thiers e dei suoi colleghi di mantenere con l'Italia le migliori relazioni di amicizia.

Leggesi nell'*Italie* in data del 26:

Tutti rimpiangeranno, a Firenze come a Roma, la risoluzione, alla quale pare essersi irrevocabilmente deciso il bar. di Kübeck, ministro dell'Impero austro-ungherese presso la Corte d'Italia. L'eminente diplomatico, temendo pei suoi cinque ragazzi molto giovani la prova dell'acclimatizzazione nella capitale del Regno, ha domandato al Gabinetto di Vienna di assegnargli un'altra residenza.

Scrivono da Livorno al *Fanfulla*:

Nello stabilimento penitenziario dell'isola di Pianosa, ebbe luogo giorni sono una insurrezione, che non potè essere domata colla forza dei guardiani e colla poca truppa colà di guardia.

È bisognato che da Livorno fosse spedito un rinforzo di truppa a mezzo d'un regio legno che trovavasi colà ancorato.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 22:

Un nostro telegramma particolare c'informa che ieri notte si è manifestato a Portula, Circondario di Biella, un gravissimo incendio che distrusse quell'importante lanificio di proprietà della ditta Castello. Il lanificio era assicurato presso la Società delle *Assicurazioni generali di Venezia.*

Scrivono da Gratz alla *Tagespresse*:

La fabbrica di Weitzer ha licenziato 845 operai, e si associa alla fabbrica di Rönsis per non dar lavoro presentemente a nessun scioperante. Grande fermento. Affissi degli operai ammoniscono i colleghi a restar tranquilli.

Nella fabbrica e nella stazione della ferrovia, si presero grandi misure di sicurezza; dicesi che vi siano stati collocati dei militari.

Qui si trovano degli agenti della Società internazionale.

Leggesi nell'*International* in data del 26:

Un dispaccio che riceviamo in questo momento ci apprende che l'Imperatore di Russia giungerà questa sera a Versavia. Deve restarvi sino al 30 di sera, e si recherà quindi direttamente a Pietroburgo.

Ci scrivono da Parigi, dice l'*International*, che il principe di Metternich è sul punto di lasciare l'ambasciata d'Austria a Parigi. Il principe rinuncierebbe alla politica e rientrerebbe nella vita privata.

Tutti i marescialli e generali che hanno lasciata la Francia dopo Sèdan sarebbero autorizzati a riscuotere il mezzo soldo del loro grado *eccetto il maresciallo Le Boeuf.*

L'*International* ha il seguente dispaccio privato:

Genova 26 luglio.

La squadra composta dalle navi *Roma*, *Castelfidardo*, *San Martino* e *Principe Umberto* ricevette l'ordine di concentrarsi a Cagliari per recarsi a una destinazione incognita, che si crede tuttavia essere Tunisi. Il conte Brassier de Saint Simon partì oggi per Ems.

A Berlino si parla molto d'una visita che Vittorio Emanuele farebbe nel prossimo autunno alle Corti di Berlino e Vienna; i giornali di quest'ultima metropoli credono peraltro dover rettificare lo notizia berlinese in guisa, che non sarebbe il Re ma il Principe ereditario d'Italia quello che si porrebbe in viaggio per fare una visita alla Corte austriaca, a cui ne terrebbe dietro un'altra alla Corte di Berlino.

Al *Raccoglitore* di Rovereto, scrivesi da Riva di Trento:

La mattina del 16 corrente, a ore 9 e 1/2, lo sparo dei mortaretti annunziò a Riva l'approdo del piroscafo *Sirmione*, portante la brigata che faceva una gita di piacere sul lago di Garda.

Essa era composta per la maggior parte di Caprinesi e Gardigiani, che in un a quella civica banda, erano venuti a stringere la mano ai fratelli non per anco congiunti nella patria comune.

Chi domenica si trovava a Riva, non poteva non sentirsi commosso da tante tenere espansioni di fratelli a fratelli. Allorchè poi la valente banda di Caprino con maestria intonò la marcia dei bersaglieri, dei quali veste il simpatico uniforme, le acclamazioni, gli evviva divennero quasi frenetici. Dalla gremita Piazza, dai zeppi poggiuoli e balconi non s'emetteva che un solo — *Evviva i bersaglieri.*

La fermata in Riva fu breve, e quanto era stata cordiale ed espansiva l'accoglienza, altrettanto fu tenero e commovente il distacco. Non era che un ripromettersi la rinnovazione di simile visita e presto.

Salpando dal porto, gli evviva e lo sventolar dei fazzoletti crebbero al sommo, e dopo ripetuti reciproci augurii, si lasciarono al grido di « *Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Roma capitale.* »

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 26. — L'incidente franco-egiziano sarà sottomesso al giudizio di arbitri. Il console francese ha già ritirato l'Ordinanza che aveva pubblicato al prodursi del dissidio. — Parlasi d'un grande incendio a Tours. L'arcivescovado sarebbe distrutto, ma si sarebbe salvata la cattedrale.

Telegrammi.

Berlino 25.

Anche il *Corriere della Borsa* ha rilevato che l'intervista dell'Imperatore Guglielmo coll'Imperatore Francesco Giuseppe a Gastein è un affare deciso.

Lipsia 25.

Nella seduta serale tenuta ieri dal Comitato dei democratici sociali venne fissato il 12 agosto qual giorno definitivo per l'apertura del Congresso democratico sociale di quest'anno in Dresda. York d'Amburgo è incaricato della relazione intorno alla regola che stabilisca i giorni di lavoro, Liebknecht di Lipsia ha la relazione sullo stato politico del partito e Bebel di Lipsia è relatore per ciò che concerne il diritto generale di votazione. Il numero delle sedute è stato determinato che debba consistere in due pubbliche ed in tre confidenziali.

Monaco 25.

Il conte Bray, finora ministro Presidente, riprenderà in breve tempo il posto d'ambasciatore a Vienna. Il barone di Schrenck ritornerà da Vienna in Baviera.

Parigi 24.

Si assicura che Thiers non si presenterà all'Assemblea prima della suo riconvocazione. — Oggi in un Consiglio di ministri fu trattato di togliere lo stato d'assedio di Parigi. — Thiers si dimostrò contrario.

Versailles 24.

Corre voce che il Duca di Broglie diverrà ministro degli esteri in luogo di Giulio Favre.

A motivo della presenza di Luigi Napoleone in Havre (che come è noto venne espulso nuovamente) il Governo ha trovato di dichiarare che nè all'ex Imperatore, nè all'ex Imperatrice, nè ai due Principi può essere accordato il soggiorno in Francia.

Versailles 25.

Parecchi deputati della sinistra avrebbero dichiarato che ove l'Assemblea non venisse disciolta, essi si dimetterebbero. — Thiers ufficiò Favre e Simon di ritirare le loro dimissioni; essi persistono a mantenerle.

Versailles 25.

Fra i deputati di destra circola una petizione per prolungare i poteri a Thiers per tre anni.

Vienna 26.

Circola la voce che l'accomodamento coi Czechi sia compiuto, e che si scioglieranno le Diete. — Un telegramma di Firenze, in data d'ieri, reca: L'ambasciatore di Germania avrebbe dichiarato, che se dopo il decesso di Pio IX l'elezione del Papa non si facesse secondo i canoni vigenti, il Governo di Berlino non riconoscerebbe l'elezione, esistendo dei patti, pei quali al Governo prussiano spetta il diritto di esaminare la regolarità dell'elezione.

Brusselles 25.

Non si conferma la notizia della morte dell'ex Imperatrice Carlotta; ma sembra probabile l'avvenimento d'una paralisi cerebrale.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 26. — Lombarde 97 3/8; Italiano 56 3/4; Tabacchi 89 1/8.

Berlino 26. — L'Imperatore partirà da Ems il 1.° agosto e andrà a Coblenza, Wiesbaden e Homburgo; quindi il 7 a Gastein e vi soggiornerà tre settimane.

La *Corrispondenza Provinciale* ha un articolo sullo *Stato e la Chiesa cattolica*; dice che le loro relazioni sono essenzialmente colpite dalle decisioni del Concilio.

Il Governo, in presenza delle attuali difficoltà, deve agire imparzialmente dal punto di vista del diritto pubblico.

Il Governo, creando nel Ministero dei culti una sola Sezione per gli affari spirituali, dimostrò che ha l'intenzione di trattare le due Chiese imparzialmente secondo il diritto pubblico, ma anche di tutelare gl'interessi dello Stato collo stesso vigore, tanto riguardo alla Chiesa cattolica che alla Chiesa protestante.

Monaco 26. — Hohenlohe fu chiamato dal Re.

Parigi 26. — Francese 55.47; Italiano 57.55; Lomb. 375; Obbl. 223; Romane 70; Obbl. 143.50; Ferrovie V. E. 1863 162.75; Merid. 176.25; Cambio Italia 4 5/8; Mob. 150; Obbl. tabacchi 453.75; Azioni 6.77; Prestito 87.80.

Parigi 26. — Favre persiste nella sua dimissione; il suo eventuale successore non è ancora designato. La voce del ritiro di Dufaure, Simon ed altri ministri è smentita.

Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Guibert ad Arcivescovo di Parigi.

Il *Journal Officiel* soggiunge che Guibert, prima di accettare, s'indirizzò al Papa come è necessario. Pio IX gl'espresse la sua completa sodisfazione.

Parigi 26. — Le farine continuano il rialzo. Un dispaccio da Versailles dice che oggi fu letta all'Assemblea la Relazione della Commissione incaricata di riferire sui contratti stipulati per l'approvvigionamento di Parigi. La Relazione constata gravi prevaricazioni.

Parigi 27. — Il Governo tedesco restituirà bentosto alle Compagnie i vagoni francesi sequestrati.

Devienne presiedette ieri la Camera civile della Corte di cassazione.

La convocazione dei Consigli di guerra a Versailles è nuovamente aggiornata.

Versailles 26. — (*Assemblea*). — Si rinvia alla Commissione del bilancio la proposta tendente a sostituire alle imposte sui tessili e sulle materie prime, un'imposta sulle entrate e sul sale. Il ministro delle finanze dichiarò che l'Assemblea è padrona di mettere le imposte che vorrà; egli cercherà con essa quali sieno le migliori imposte.

Vienna 26. — Mobiliare 284.60; Lombarde 179.86; Austriache 419.80; Banca nazionale 768; Napoleoni 9.79 1/2; Cambio Londra 122.70; Austriaco 69.05.

Londra 26. — Inglese 93 9/16; Lombarde 14 13/16; Italiano 56 15/16; Turco 45 11/16; Spagnuolo 31 11/16.

Londra 27. — La Camera dei Comuni ha respinto con 88 voti contro 77 il *bill* tendente a introdurre il sistema decimale.

Madrid 26. — Sulla proposta del Governo, il Congresso decise di sospendere le sedute fino al 1.° settembre. Zorrilla ricevette le congratulazioni delle Autorità e delle corporazioni popolari.

Hongkong 25. — Disordini sono scoppiati a Canton. Fu spedita una cannoniera inglese.

A questo Numero va unito, pei soli associati di Venezia, un Supplimento contenente il Protocollo delle sedute del 30 giugno, 10, 12 e 17 luglio 1871 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI

Esposizione regionale veneta in Vicenza. — La Presidenza della Commissione esecutiva ha mandato la seguente Circolare:

In seguito a continue richieste che ci vengono da molti produttori del Veneto, di prorogare il termine fissato per l'accettazione delle domande d'ammissione, la Presidenza ha deliberato di prolungare il tempo utile per le domande d'ammissione a tutto il 5 agosto 1871, con avvertenza che gli oggetti dovranno essere spediti immediatamente.

Vicenza, 20 luglio 1871.

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 26:

Non vale la pena di scrivere un Corriere drammatico apposta per la nuova commedia di Paolo Ferrari: *L'Attrice Cameriera.* Se ne può uscire, volendo, con poche parole, giacchè Dio mi liberi dal volere entrare nel ginepraio di questioni a cui può dar luogo la nuova commedia, e che io riassumo in altrettanti interrogativi. C'è utilità oggi per l'arte e per il pubblico a scrivere commedie nello stile del vecchio Goldoni? Un'imitazione, per così dire meccanica, del grande commediografo veneziano può esser lecita oggi a chi non abbia come lui la vena comica, la fantasia abbondante, la ricchezza stragrande di partiti? In un tempo in cui si vuole che il teatro esprima le passioni e gli affetti che agitano la nostra generazione irrequieta, può un poeta drammatico risalire il morto fiume del passato, trasportarci un secolo addietro, e mettersi a discorrere in versi martelliani di *cioccolatte*, vestire i suoi personaggi con la parrucca e i pantaloni corti, e appiccare sulle gote e sul petto alle dame degli smisurati nèi? Siamo noi oggi settecentisti per modo da esigere che gli scrittori del secolo decimonono, ai quali tanta mole di fatti e d'idee dovrebbe incalzare alle spalle, sciupino il tempo e l'ingegno a rifar male quelle commedie, che non si possono altrimenti imitare che sciupandole?

È una burla da carnevale: e se è vero che l'autore non ha voluto far che una burla, lo scopo è pienamente raggiunto. Alcune scene della commedia sono graziose ed argute: qualche carattere è delineato alla brava: ma d'originale non v'ha nulla, e si arriva in fondo con un grande applauso agli attori che rappresentano la nuova commedia con un vero lepore goldoniano.

Le cure della Dal Cin.

Gli splendidi, numerosi ed ormai incontesta-

bili successi conseguiti da Regina Dal Cin nella guarigione di slogature di ossa, deviazione di muscoli e tendini e specialmente nella rapida e per lo più indolorosa riduzione delle lussazioni del femore anco le più inveterate, richiamarono a Vittorio (Provincia di Treviso) una straordinaria affluenza di forestieri, tratti dalla fama della sua abilità singolare in tal genere di operazioni.

Il Municipio pertanto crede suo dovere di prevenire che presterà con tutto interesse l'opera propria, affinchè i molti accorrenti possano ritrovare in questa città convenienza ad opportunità di alloggi, sia nei pubblici alberghi che nelle abitazioni private.

La salubrità del clima, l'amenità dei siti, l'opportunita di fonti medicinali zolforose e salsoiodiche rinomate, la breve distanza dalla strada ferrata e la frequenza del civile consorzio fanno sperare che ne sarà reso a tutti sodisfacente e gradito il soggiorno.

Vittorio 9 giugno 1871.

Nuovo dottore. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* di martedì 25 luglio:

Oggi i professori Luigi cav. Concato, Pietro conte Loreta, Magni......., Luigi cav. Bella ed altre nostre celebrità, unanimi, proclamarono **Tito Rossi di Venezia** dottor in medecina e chirurgia.

Tito, noi conosciamo il tuo bello ingegno, sappiamo come lo affilasti alla ruota di tanto studio, sappiamo quanto ti sei distinto nei tuoi studii di chirurgia, ed ortopedia.

Sì bella mente, corredata da un cuore sensibile e generoso, siamo dolenti da noi si parta.

Tito, che la tua terra natia dove ti rechi, sappia conoscerti, ed ai tuoi meriti dar compenso.

Tito, un ultimo addio.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 26 luglio	del 27 luglio
Rendita	60 92	60 87
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 03	21 06
Londra	26 53	26 55
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 50	484 50
Azioni »	708 —	707 25
Prestito nazionale	86 56	86 50
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2800 —
Azioni ferrovie meridionali	388 50	388 25
Obblig. » »	186 25	186 —
Buoni » »	464 —	465 —
Obblig. ecclesiastiche	85 87	83 82

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 25 luglio	del 26 luglio
Metalliche al 5 %	59 55	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 —
Prestito 1860	103 90	103 50
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	767 —
Azioni dell' Istit. di credito	284 90	284 60
Londra	122 80	122 70
Argento	121 35	121 55
Zecchini imp. austr.	5 85 —	5 84 —
Il da 20 franchi	9 81 —	9 79 ½

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 luglio.

Ieri sono arrivati: da Liverpool, il vap. ingl. *Retorem*, con merci, racc. ai frat. Pardo; e da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Trieste* e *Germania*, con merci e passeggieri.

In commercio non abbiamo da alcuni dì, che una continuazione d'inerzia disgustosissima, specialmente nelle transazioni dei pubblici valori, e tale, che a ribasso dovrebbe naturalmente condurre. In mercanzie, il sostegno si mantiene di tutto, ma pochissime riescono le transazioni, mancando affatto la speculazione, ciò che non è straordinario in ogni anno a questo tempo, ma più sensibile in quest'anno, e naturale, col ritardo delle maturazioni nei prodotti, di continua incertezza sulla riuscita di quelli, in qualità e quantità, e per la mancanza, in generale, di restanze del vecchio deposito, massime dei formentoni. A Rovigo, il mercato settimanale, nei grani, fu ancora più calmo.

L'avvicinarsi del fin di mese aggravato di molte liquidazioni, se presumere alcun che potesse farsi, ne farebbe credere per questi giorni, anche maggiore continuazione alla calma ed al ribasso, ma non osiamo pronunziarci, mentre troppo sovente cambiano nei valori le direzioni, e succede il più spesso quello che non si suppone per parte di voci, o di avvenimenti che non si attendevano.

Trieste 21 luglio.

Quanto vi ebbe di più sagliente nel commercio di questa settimana si fu degli olii, in seguito agli avvisi dei luoghi produttivi che hanno dato segno d'allarme pel vicino prodotto. Calma avemmo nei cereali, ove eccepiscansi i formentoni scarsi di buon colore, sempre ricercati e sostenuti. Pieni prezzi verificavansi ben anco nei caffè, ma ancora negli zuccheri per assortirsi e per esportare. Meno richiesti vennero i cotoni; non per questo i possessori mostransi inclinati a condiscendenze. Male fiorivano delle frutta in Puglia le carrube, da cui ne deriva l'aumento. Sostenevansi le gomme. Curioso è vedere sempre calmo il mercato, qui, dei legnami, mentre Alessandria li spinge innanzi sempre di più, e Venezia non può eseguire le sue commissioni che aggravandone i prezzi. Reggono invariati i metalli; un poco più fermo il legno campeggio. Lo sconto da 4 ½ a 5 ½ per %. I valori italiani diedero luogo alla principale operosità di Banca su questa Borsa.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 47 —	26 50 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 80 —	60 90 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	86 40 —	86 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 04 —	21 05 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d'Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dallo Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 25 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Germania*, cap. Petrovich L., con 31 col. pellami, 10 col spirito, 12 col. olio. 41 col. ferram., 1 col. soda. 100 col vallonea. 195 cas agrumi, 9 col. frutta. 8 col. cascami di carta, 19 sac. caffè, 12 pez. pietra lavorata, 19 col. vini. 2 col. cordaggi, 6 col. colori, 7 col. vetri, 17 bal. lana, 23 bal cotone.

Da *Bombay* partito il 16 giugno. piroscafo ingl. *Strathelyde*, cap. Pearson William, con 650 bal. cotone per la Compagnia di Commercio, 900 bal per Smerker, 400 bal. per Rosa e C.°, 250 bal. per Rosa e Fracarolli, 100 bal. per Rothpletz. 100 bal. per Fipher e Bechesteiner, 1 cas. tè per Malcolm, racc. a G. B. Malabotich.

Da *Trieste*, piel. ital. *Purbo*, patr. Bradich, con 35,000 funti granone.

Da *Castel Vitturi*, piel. austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich, con 23 col. vino.

Da *Zlarin*, brag. ital. *Gallo*, patr. Gallo, con 12 col. sardelle, 1 col. salamoia.

Da *Bol di Brazza*, piel. austr. *Omero*, patr. Cura A., con 21 col. vino.

- - Sediti:

Per *Patrasso*, barck austr. *Tempo*, cap. Canepacci, con 24,150 fili legname, 1475 maz. carta, 21 cas. seppie, 196 sac riso, 10 bal. carta, 20 col ricino.

Per *Budua*, brazzera austr. *Vikovita Nepomene*, patr. Mardessevich Gio., con 10 bighe cerchi di ferro, 10,000 coppi.

Legnago 22 luglio.

Il mercato si è diretto, in quanto ai risi, con scarsi affari, però con piccolo aumento, specialmente nelle qualità basse.

I frumenti erano molti, e ribassarono dai prezzi del mercato di mercordì, quindi si sono rimessi ai limiti di oggi otto.

Formentoni aumentati, e le vendite si limitarono pei soli necessarii consumi.

Prezzi corsi in valuta legale.

		L.	C.	L.	C.
RISO BIANCO. — Sopraffino	al quint.	43	75		
Fino	«	39		42	
Mercantile	«	37	25	37	75
Ordinario	«	35	50	37	
Novarese e Bolognese	«	38		40	
Chinese	«	36	75	38	
CASCAMI. — Mezzo riso	«	32		36	75
Risetto	«	25	50	30	25
Giavone	«	14	25	15	
RISONE. — Nostrano	«				
Novarese	«				
Chinese	«				
Segala	al quint.	18	75	19	75
Orzo	«	24			
Avena	«	16	75	17	50
Panizzo	«	30			
Miglio	«				
Melica	«	19		22	
Fava lupina	«	19	25	20	
FRUMENTO. — Nuovo	al quint.	27	80	28	70
Per pistore	«	27			
Mercantile	«	26			
Ordinario	«	25	50		
Duro	«				
FORMENTONE. — Pignoletto	«	30			
Gialloncino	«	29	50		
Ordinario	«	29			
Estero	«				
Fagiuoli Bianchi	«	24	50	28	50
Altre specie	«	20		28	
Piselli al % sottili	«				
Lenti	«				
SEMENTI. — Trifoglio	al quint.				
Erba Spagna	«				
OLEOSE. — Canape	«				
Linose	«	37	40		
Ravizzone	«				
Ricino per % chil.	«				

ARRIVATI IN VENEZIA

Nel giorno 25 luglio.

Albergo Vittoria. — Lorenzoni d.r L., - Amici nobile F., con moglie, - Galvani G., - Chiariadia E., - Zanuso F., tutti dall'interno, - Browne H. B., - Goodall G. B., - Elwell Edward H., - Partington F. G., - Simmons Franklin con moglie, tutti cinque dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Büchner d.r S., con moglie, - Caluca, ambi da Darmstadt, - Nasmann N. C., - Lohmen J., ambi dall'Olanda, - Gross C., da Siebenbürger, - Marcoll Klein, - Reusz J., - Pfeiffer C., tutti tre dall'Ungheria, - Schroeder J., con moglie, - Wimter C., negoz., - De Tressemanes E., negoz., dalla Francia, tutti poss.

Nel giorno 26 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Moralli, conte, uffic. di marina, dall'interno, - Ferrier I., dalla Francia, con famiglia e seguito, - Hamithon Fish, - Shomberger P., - Lewis B. Stone, tutti tre dall'America, - D'Alpheraky A., - D'Alpheraky M., - Dillon J. H., tutti tre dalla Russia, - Bacaloglio G. P., dalla Rumenia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Monsignor F. Nardi, ecclesiastico, dall'interno, - Chadwick F. C., - Mosed J. F., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Vecchietti, con famiglia, - Sig.a Vecchietti Minghetti, - Cremonese D., - Mayr F., - De Manleon C., tutti dall'interno, - Apponij co. A., da Vienna, - Gerstel G., da Trieste, tutti poss

Albergo la Luna. — Saroli, - Sappio G., ambi negoz., - baronessa De Viry nata Centurioni, - Lomelini, marchesa, - Govs Ottavia, ambi con famiglia, - Cotogni A., artista di canto, - Bullo, - Sala A., - Lanza, cav., Prefetto, tutti dall'interno, - Barber A. L., con famiglia, - Selmes R. E., - Marschmann N. R., - Frank W. Hamlein, tutti quattro dall'America, - Gentili Regina, da Trieste, con famiglia, - Henschel, dalla Sassonia, con figlia, - Davidowski, - Domherr, - De Mikulska C., tutti tre dalla Russia, tutti possid.

Albergo alla Stella d'oro. — Milani, dall'interno, - Sig.a Kürkmayer, con figlia, - Stanisavljevic R. A., negoz., - Szinyey B., tutti tre dall'Ungheria, - App F., negoz., - Gans R., viaggiatore, ambi dalla Prussia, - Spencer M., - Duncan J., - Hommond J., tutti tre da Londra, - Sig.a Geojevitz P., da Essegg, con famiglia, - Christl A., - Maier F., ambi uffic., con figlia, - Woldmann J., - Keiser B., ambi impiegati, tutti quattro dalla Baviera, tutti poss.

Albergo di Londra Pensione. — Schiavone M., - nob.e De Cornacchi, con famiglia, - Lorenzini, cav., - Zotto M., tutti dall'interno, - Ouwarow, contessa, dalla Russia, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo al Leon Bianco. — Oriani G., - Joppi d.r V., - Presti P., - Cherubin G., - Fanton C., con madre, tutti dall'interno, - Baude, barone, dalla Francia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 luglio.

Mancinelli Domenica, fu Giuseppe, di anni 71. — Mariolini Angela, fu Gio., di anni 78. — Tagliapietra Maria, fu Gaspare, di anni 77. — Todeschini Caterina, fu Pietro, di anni 58. — Tuzzetto Maria, di Giuseppe, di anni 20. — Zaccariotto Felice, fu Pietro, di anni 70, mesi 9. — Totale, N. 6.

Più, due bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 18 luglio.

Ascano Maria, fu Valentino, di anni 26, stiratrice. — Barbarich Elisabetta, fu Francesco, di anni 74. — Candotti Antonio, fu Giacomo, di anni 54, facchino. — De Gregor Antonio, di Giuseppe, di anni 4. — Fonda Maria Elisa, di Luigi, di anni 19. — Gedini Elisabetta, fu Francesco, di anni 74. — Giorgietta Andriana, fu Antonio, di anni 64, povera. — Massaroli Antonio, fu Antonio, di anni 71, mesi 6, negoziante. — Turchetto Caterina, di Antonio, di anni 29, mesi 3. — Venier Osvaldo, fu Gio. Batt., di anni 50, facchino. — Villa Alessandro, di Eugenio, di anni 22, regio impiegato. — Zanta Domenico, fu Carlo, di anni 72, industriante. — Totale, N. 12.

Più, sette bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 19 luglio.

Angeletti Antonietta, di Pietro, di anni 3, mesi 4. — De Sabbata Paola, di Pietro, di anni 28, pescatore. — Fucci Gradenigo nob. Pierina, fu nob. Angelo, di anni 66. — Girotto Elisabetta, fu Agostino, di anni 70, domestica. — Lanza Domenica, fu Felice, di anni 57. — Livio Antonia, fu Giorgio, di anni 82, povera. — Madrassi Antonio, fu Gio., di anni 58, fonditore. — Padovani Michele, fu Aronne, di anni 62, impiegato. — Papassissa Rosa, di Giuseppe, di anni 8, mesi 4. — Pintose Giacinto, di Gio., di anni 33, villico. — Rampini Maria, fu Bartolommeo, di anni 52, stiratrice. — Vitturi Maria, fu Alvise, di anni 70, filatrice. — Zane Angela, fu Luigi, di anni 31, cucitrice. — Totale, N. 13.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

Nel giorno 20 luglio.

Baseggio Francesco, fu Angelo, di anni 49, sarto. — Bembo Federico, fu Antonio, di anni 29, mesi 6, impiegato. — Berengo Carlotta, fu Francesco, di anni 80, domestica. — Bottazzin Sante, di Giuseppe, di anni 6. — Cocchietto Regina, fu Gaetano, di anni 65, cucitrice. — De Martini Margherita, di Luigi, di anni 7. — Totale, N. 6.

Più, tre bambini al disotto di anni tre.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* — ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12 34 merid.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 luglio 1871:

VENEZIA	5	66	17	22	21
ROMA	55	36	49	67	38
FIRENZE	3	14	39	73	38
MILANO	82	52	59	70	63
TORINO	11	65	76	24	71
NAPOLI	43	35	11	80	15
PALERMO	26	2	70	85	40

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 28 luglio, ore 12, m. 6, s. 13 6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
Bollettino del 26 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom	9 pom
Pressione d'aria a 0°	mm. 752 78	mm 754 20	mm 754 80
Temperatura (0° C.) Asciutta	18 8	25 5	24 4
Bagn.	15 8	20 1	20 7
Tensione del vapore	mm 10 05	mm 14 19	mm 15 89
Umidità relativa	65 0	58 0	70 0
Direzione e forza del vento	N. E.1	S. S. E.0	S.2
Stato del cielo	Semiser.	Sereno	Sereno
Ozono	3	1	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 26 luglio alle 6 ant. del 27.
Tempo mass. . . . 26 0
minim. . . . 22 0

Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 luglio 1871, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spira Nord-Ovest forte; domina Libeccio a Livorno e a Portoferraio.

Cielo sereno.

Mare grosso a Portotorres; agitato a Livorno, a Portoferraio, a Procida e a Brindisi.

Il barometro è salito fino a 3 mm. al Nord dell'Italia; stazionario altrove.

La calma tende a ristabilirsi.

Tempo vario al bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì 28 luglio, assumerà il servizio la 8.a Compagnia del 2.o Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 27 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *La Traviata*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Collegio Convitto
DI
CARPENEDOLO
(Provincia di Brescia).

Contiene le classi elementari, tecniche, ginnasiali e liceali, ed offre, in moderata pensione, vantaggi affatto eccezionali.

L'educazione è cattolica, ed il Collegio onorato sempre da numeroso concorso.

Pel programma, dirigersi al Rettore sacerdote dottor.

537 EGIDIO CATTANEO.

347

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C.°, di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

539

D'affittarsi a muri vuoti
Grande appartamento nobile

in Calle Lunga S. Moisè, N. 2402, composta di ampie stanze tutte fornite di stufa, con due belli ammezzati, luoghi per servitù, due magazzini, pozzo e riva.

Per vederlo, dal mezzo giorno alle 3 pom.

DA AFFITTARSI
ANCHE SUBITO
PICCOLO CASINO
a due miglia da Treviso.

Chi vi applicasse, si rivolga al sig. Antonio dott. Angeli, Campo San Leone, N. 5660. 530

INVITO A RISCUOTERE. 437

I portatori delle Azioni di Credito prioriale rilasciate dalla Società per l'esercizio dei molini a vapore, Oexle, a S. Girolamo in Venezia, sono invitati ad esigere un parziale pagamento delle stesse presso il sig. Giulio de Chanthal, fondamenta Zaguri-Corner a S. Maurizio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni feriali.

Venezia, 1.° luglio 1871.

LA RAPPRESENTANZA
DELLA SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE.

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 438

BAGNI A SAN BENEDETTO
SALSI, DOLCI, MISTI, SOLFORATI, E A DOCCIA.

Essendosi in quest'anno attivati apparecchi a vapore, tanto pel riscaldamento dell'acqua che pel movimento delle pompe d'aspirazione, tale Stabilimento, situato in una delle **migliori** posizioni del Canal Grande, e che conta oltre a trent'anni d'esercizio, ora **vie più** si raccomanda al favore del pubblico potendosi per la fatta innovazione **offrire maggior prontezza nel servizio e ribasso nella tariffa.** 403

GRANDE DEPOSITO
DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

411

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.

È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritensione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste pillole, elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** e impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento*, *in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 415

502

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Ioduro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, sifilitiche *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali egliè il più sicuro specifico.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2. rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia*: P. Ongarato, Zampironi.

Badate alle falsificazioni velenose.

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE SENZA SPESE,
MEDIANTE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP.IA DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, pneumonia, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, itterizia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando nuovi muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario, facendo dunque doppia economia.

ESTRATTO DI 70,000 GUARIGIONI.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica*, Du Barry di Londra, giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuate prosperità. MARIETTI CARLO.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi, da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco: l'arte medica non ha mai potuto giovare. Ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica*, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina, trovasi perfettamente guarita. Aggradite, signore, i sensi di vera riconoscenza del vostro devotissimo servitore. ATANASIO LA BARBERA.

Cura N. 65,124. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 agosto 1866.

. . . . Le posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia ed Arciprete di Prunetto.

La scatola del peso di ¼ di chil. fr. 2 50; ½ chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e ½ fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65, Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 libbre fr. 18; 5 libbre fr. 32; 10 libbre fr. 62.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo *tre* volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno finalmente mi liberai da questi martorii mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi, che al vostro delizioso *Cioccolatte*, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo FRANCESCO BRACONI, *Sindaco.*

In polvere: scatole di latta sigillate, per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8; per 120 tazze, L. 17: 50.

In tavolette: per fare 12 tazze, L. 2: 50; per 24 tazze, L. 4: 50; per 48 tazze, L. 8.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2, via Oporto, e 34 via Provvidenza TORINO.

DEPOSITI: **Venezia P. Ponci,** farm. Campo S. Salvatore. V. BELLINATO S. Marco, Calle dei Fabbri; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGILLO Campo S. Luca. — *Bassano*, Luigi Fabri, di Baldassare. — *Belluno*, E. Forcellini. — *Feltre*, Nicolò dall'Armi. — *Legnago*, Valeri, — *Mantova*, F. Dalla Chiara. — *Oderzo*, L. Cinotti, L. Dismutti. — *Padova*, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — *Pordenone*, Roviglio; *farmacista* Varaschini. — *Portogruaro*, A. Malipieri *farmacista*. — *Rovigo*, A. Diego; G. Caffagnoli. — *Treviso*, Zanini, *farm.*; Zanetti *farm.* — *Udine*, A. Filippuzzi; Commessati. — *Verona*, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggiato. — *Vicenza*, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — *Vittorio-Ceneda*, L. Marchetti, *farm.* — *S. Vito al Tagliamento*, Pietro Quartara *farm.* — *Ala*, Zanini *farm.* — *Bolzano* (Bozen) Fortunato Lazzari, *drogh.* — *Fiume*, G. Prodam. — *Klagenfurt*, G. Pirnbacher. — *Roveredo*, Piccolrovazzi e Sacchiero, *drogh.* — *Trento* Seiser, Piazza delle Erbe (*Gazz. di Trento*). — *Trieste*, Jacopo Serravallo, *farm.* — *Zara*, N. Androvic, *farm.* — *Spalato*, Aljinovic, *drogh.* 747.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Sabato 29 luglio — N. 201

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1870, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 28 LUGLIO.

Aveva ragione il sig. Thiers di cominciare il suo discorso nella seduta del 22, deplorando che si fosse posta all'ordine del giorno, colle petizioni dei Vescovi, una questione molto compromettente. I risultati difatti sono tutt'altro che sodisfacenti. L'Italia ha potuto vedere dal contegno di tutti i partiti all'Assemblea, su qual cumulo di antipatie francesi essa possa sempre contare. Gli oratori furono circospetti, in proporzione delle esigenze della loro posizione ufficiale; ma se vi furono accuse ed ingiurie, non vi fu alcuno, che osasse difenderci, anche tra coloro che più ci sono amici. Non era a dubitarne nemmeno prima, ma è un fatto, che quella discussione ha messo in rilievo, in modo tutt'altro che rassicurante, i sentimenti che la Francia intera nutre per noi. Il sig. Thiers ha fatto cenno delle simpatie di tutta l'Europa per noi per iscusarsi di non venirci a combattere; ma fa tanto più impressione che in un'Assemblea di più che 600 membri, non vi sia alcuno che divida per noi le simpatie, che godiamo, a detta del sig. Thiers stesso, in tutta Europa.

Ma se almeno quella discussione avesse avuto un compenso; se, alienando l'Italia dalla Francia, essa avesse fatto ottenere alla Francia un vantaggio d'altra parte; se una nazione, se un partito potesse essere stato guadagnato alla Francia! Ma nulla di tutto questo. I giornali clericali sono scontenti, del pari che i giornali italiani. La destra estrema aveva presentato il seguente ordine del giorno che esprimeva più esattamente i sentimenti della reazione europea: « L'Assemblea nazionale, fedele alle tradizioni della Francia riguardo alla Chiesa e al Papato, si associa alle proteste formulate dagli eloquenti relatori, rinvia la petizione *al capo del potere esecutivo* e passa all'ordine del giorno. »

Sarebbe stata una dimostrazione anche questa di odio impotente, ma i vinti odiano, e nell'odio trovano la voluttà, e dacchè il potere temporale è caduto, quelli che lo difendevano vi sono condannati. Quell'ordine del giorno sfogava l'odio dei reazionarii contro l'Italia, che rappresenta la più splendida delle vittorie ottenuta contro di loro, e contro il sig. Giulio Favre, che essi odian del pari; difatti la petizione era rinviata *al capo del potere esecutivo*. Sarebbe stata una breve, una illusoria sodisfazione, un bicchier d'acqua fredda per un uomo sudato, che dopo aver bevuto, ha più sete di prima; ma pure era una sodisfazione, per quanto passeggiera. Invece fu ben magro compenso, l'ordine del giorno Targè, che colla precauzione della fiducia nella *prudenza* e nel patriottismo del capo del potere esecutivo, rinvia la petizione *al ministro degli affari esteri*.

La maggioranza si mostrò così ostile all'Italia, tiepida col Santo Padre, e non ispirerà il sentimento della gratitudine, nè a questo, nè a quella. I giornali clericali sono già scoraggiati, e l'*Univers* grida furibondo che la seduta del 22 ha mostrato, che il potere temporale è *umanamente* perduto. Valeva la pena di sollevare una discussione simile, per questi risultati? È questa la prudenza politica, a cui si raccomanda l'ordine del giorno Targè? Machiavelli diceva che i nemici bisogna accarezzarli o spegnerli. Il signor Thiers, che proverebbe certo un sacro orrore ad essere paragonato al segretario fiorentino, crea un nemico dove non è, per dichiarargli che sarebbe molto felice di spegnerlo, e che se non lo fa, si è perchè non si sente abbastanza forte per farlo. Se il motto del Cardinale Oxenstiern: *Vade fili mi, et videbis quam parva sapientia regitur mundus*, non fosse stato già detto, lo si inventerebbe probabilmente adesso!

L'*Opinione*, che prima aveva visto le cose piuttosto in rosa, riconosce anche essa la gravità della discussione di Versailles, e conchiude oggi un suo articolo, colle seguenti parole, che ci paiono infatti giustissime:

« Donde deriva che malgrado il voto le sia favorevole, l'Italia trova che il contegno della Francia lascia a desiderare?

« Deriva da questo, che in tutta la discussione non si udì una parola benevola, che non sorse una voce nell'Assemblea a protestare contro le voci di prigionia del Papa e di servitù della Chiesa in Italia, che non si seppe fondare la politica della Francia sui principii, ma soltanto sulla presente sua impotenza. Questa, sopra tutto per una nazione come la Francia, non fu mai nè potrebbe mai essere il fondamento d'una politica stabile. Niuno Stato ha la schiettezza di confessar la propria impotenza, e confessandola, saprebbe di profferir delle parole che lo porrebbero in una falsa posizione, suonando come una minaccia per l'avvenire.

« Non è nelle intenzioni del sig. Thiers di far delle minaccie, nè di seguir una via che non conduca ad una politica veramente pacifica. Tuttavia è curioso che una discussione, la quale terminò in guisa di scontentare interamente i clericali, che vi avevano concentrata l'ultima loro speranza, non potè essere dall'Italia accolta con animo grato, perchè la conclusione non fu il portato d'un alto sentimento di giustizia e di libertà, ma l'effetto confessato di condizioni disastrose, che impongono alla Francia una politica di raccoglimento. »

Si può dire che il risultato delle discussioni di Versailles sarà nullo quanto al presente, e solo lascierà germi di diffidenza, di antipatia, di rancore per l'avvenire, e potrà essere il punto di partenza di uno spostamento nei rapporti delle Potenze di fronte alla Francia.

La nessuna importanza pratica di quella discussione, per quel che riguarda il presente, è messa così in luce dal *Progrès* di Lione: « Il rinvio puro e semplice al ministro degli affari esteri, implicando un intervento diplomatico, serio, efficace, sarebbe stato una somma imprudenza, ma almeno avrebbe avuto un senso. Il rinvio, dopo una dichiarazione di fiducia » nei patriottici sentimenti espressi dal capo del potere esecutivo », non ha più alcun valore, perchè il ministro non farà nulla, perchè il capo del potere esecutivo ha detto sino alla sazietà che non c'era nulla da fare, ed è del resto autorizzato dalla Camera stessa a non far nulla ». Il risultato sarà dunque zero, ma per uno zero sarà forse reso impossibile un ravvicinamento tra l'Italia e la Francia! C'è di che farne in verità le congratulazioni a coloro che reggono la Francia!

Intanto che il sig. Thiers faceva giuochi di equilibrio così pericolosi all'Assemblea, il Conte di Chambord si faceva, a quanto si annuncia, proclamare a Bruges Re di Francia, dai legittimisti che sono corsi a fargli la corte. Tra i salti sulla corda tesa di Versailles, e la farsa a Bruges, quale è lo spettacolo meglio riuscito? Il confronto è tanto più difficile, perchè quanto alla farsa di Bruges siamo senza notizie positive, e non sappiamo ancora con sicurezza se sia stata rappresentata.

Il sig. Favre insiste, si dice, nella sua dimissione, ma non si nomina ancora il suo successore. Si parlava del duca di Broglie, ambasciatore francese a Londra; ma non v'è nulla ancora di positivo. La posizione del sig. Favre alla Camera diviene sempre più intollerabile. Avendo egli firmato la pace di Francoforte, egli è riuscito antipatico a tutti i partiti, compreso il repubblicano, e se non questa volta, fra non molto, egli sarà il capro espiatorio degli errori di tutti.

Un dispaccio dei giornali tedeschi reca che essendo stato sciolto il corpo degli ex zuavi pontificii, il generale Charrette ha chiesto la sua dimissione, ed ha abbandonato l'esercito francese.

Collocazione della prima pietra al sostegno di San Donà.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente nostra corrispondenza da S. Donà, che rende conto dell'importante lavoro ivi intrapreso, col quale vengono assai abbreviate le comunicazioni e favorita l'igiene e l'agricoltura di quei luoghi.

S. Donà 24 luglio.

Ieri ebbe luogo nel nostro paese una solennità, di quelle che vorremmo si potessero fare in molti altri, perchè inaugurò un opera di grande importanza, sì dal lato igienico che commerciale.

È noto come i nostri padri nel secolo XVI e XVII intraprendessero una di quelle opere che oggi ancora fanno sbalordire i tecnici: quella di deviare i fiumi che scaricavano nella laguna facendo loro percorrere letti artificiali per scaricarli in mare. È certamente fu con tal metodo che salvarono Venezia, poichè senza quel provvedimento sarebbe stata ricolmata la laguna, e la mal'aria che genera sempre l'acqua salmastra, avrebbe costretti gli abitanti a fuggire, come già avvenne per Torcello, ed altri luoghi. — Fra le molte opere v'ebbe pur quella della deviazione del fiume Piave e del Sile.

Il primo, che discende dal Cadore, quando arrivava a S. Donà piegava verso Occidente, andava al luogo ora detto Capo Sile, e poi discendeva, con linea più o meno tortuosa, al mare, scaricandosi parte in esso e parte in laguna.

Da S. Donà a Capo Sile vi sono circa 4 miglia nostre veneziane.

Gli antichi Veneziani scavarono da S. Donà a Grisolera, Comune che dista circa 12 miglia, un nuovo letto pel fiume Piave, e chiudendo con una intestatura il passaggio da S. Donà a Capo Sile, lo obbligarono a correre per la nuova via e scaricarsi in mare a Cortelazzo; poi immisero il Sile nel letto della Piave facendo altre opere per allontanarlo dalla laguna.

Tutto il tratto fra S. Donà e Capo Sile rimase quindi alveo abbandonato e senza sfogo: una fossa cioè d'acqua stagnante.

Si può facilmente immaginare quale conseguenza ha dovuto recare per l'igiene di questi luoghi un gran fosso di 4 miglia lunghezza con 20 a 30 metri in larghezza. Non pertanto essendo que' terreni circostanti ubertosissimi, l'industria umana lottò sempre ed essi si posero a cultura, mitigando con ciò i cattivi effetti di quel gran fosso. Da oltre 30 anni si pensò a togliere quell'inconveniente; ma la spinta principale non venne tanto dalla questione igienica, quanto dall'utile che deriverebbe al commercio del legname che viene dal Cadore trasportato nella Piave. Oggigiorno esso deve percorrere tutto quel fiume, e giunto a Cortellazzo risale per un canale che va a Cava Zuccherina, quivi trova il Sile e da quello passa per canali interni in laguna e viene a Venezia. È questo un giro lunghissimo e talvolta pericoloso, perchè il mare in burrasca ha già più d'una volta disfatti i grandi zatteroni di legname. Tagliandosi l'argine della Piave a S. Donà, e ponendo la Piave in comunicazione diretta col Sile, utilizzando precisamente i 4 miglia d'acqua stagnante dell'antico alveo abbandonato della Piave, si risparmia l'enorme giro che si fa per Cava Zuccherina, e poi si dà vita al tratto di letto abbandonato, immettendovi una colonna d'acqua viva. Tutto questo si ottiene con un *sostegno* od *intestatura* come da noi si chiama, opera che però non costa meno di 50,000 lire, dovendo essere solidissima, in pietra e di forti dimensioni. È facile concepire come la gran spesa sia sempre stata l'obice principale, e come il desiderio già formulato in modo esatto nel 1838 dai negozianti di legname che in quell'anno ricorsero all'Imperatore Ferdinando I, perchè volesse promuovere quell'opera, sia sempre rimasto insodisfatto, benchè avesse la piena approvazione di Fossombroni e di Paleocapa.

Allorchè nel 1869 il Prefetto Torelli fu a visitare il nostro Distretto si occupò di quel progetto; percorse colle Giunte di S. Donà e di Musile tutto il tratto fra la Piave ed il Sile lungo il letto antico abbandonato dalla Piave, e riconobbe la grande utilità di quell'opera, sì dal lato igienico che dal lato economico. Quanto alla difficoltà dei mezzi egli la risolse nel modo il più pratico, ed è a quello appunto che se ne deve ora l'esecuzione.

Esaminando gli atti vide che si calcolava sopra un reddito di 7 in 8 mila lire per il pedaggio, ossia transito del legname e barche d'ogni genere. Una delle cause per cui non erasi mai potuto concluder nulla, fu quella che si voleva il concorso di altri Comuni e dell'erario, i quali si rifiutarono. — Il Prefetto chiese alle Giunte di S. Donà e Musile se desse avevano realmente fede in quel reddito, ed esse asseverando e dicendo che se anche non lo raggiungesse in quel grado nei primi anni, lo avrebbe certo raggiunto e forse sorpassato col tempo, egli li persuase che l'opera dovevano farla quei due Comuni soli, salvo di chiedere poi sussidii alla Provincia ed al Governo; ma se la volevano, non v'era che quella via risoluta e semplice ad un tempo. Le Giunte si persuasero e coll'appoggio del Prefetto giunsero a combinare ogni cosa. I lavori incominciati or sono due mesi, sono già tanto avanzati che tutto lo scavo è compiuto, e ieri alle ore 6 antimerid., il Prefetto accompagnato dal deputato del nostro Collegio il cav. Pecile, dal R. Commissario, dalle Giunte dei due Comuni che fanno l'opera, dai Sindaci di tutto il Distretto e da una grande quantità di popolo accorso da ogni parte, poneva fra il suono della banda locale la prima pietra delle fondamenta del sostegno, nella quale fu incluso il processo verbale della funzione ed i sigilli dei due Comuni quei sigilli cioè che avevano servito per il bollo a secco delle cartelle del prestito emesso per l'esecuzione dell'opera.

Erasi eretto un elegante padiglione entro il grande scavo stesso; vi furono discorsi ed uno riassuntivo di tutte le fasi di quel progetto pronunciato dall'avv. Sicher Sindaco di Musile; si declamarono poesie; ma quanto più faceva piacere era l'allegria che regnava; si comprendeva da tutti che trattavasi d'un'opera la quale avrà un grande risultato benefico; il lavoro poi è veramente imponente, la massa di terra scavata forma una collina tutto all'ingiro; e siccome le fondamenta sono sotto il piano della Piave, si dovette fare un contr'argine e con macchine idrofore tener sgombro d'acque quel piano, lavorandovi oltre 40 uomini a quel solo scopo.

Suonata la Marcia Reale furono fatti gli evviva al Re, e così ebbe fine quella funzione che venne favorita anche da bellissimo tempo, senza soverchio calore perchè ebbe luogo alle 6 del mattino.

Il Prefetto visitò poi le Scuole, volle interrogare egli stesso gli allievi e si mostrò sodisfatto sopra tutto dell'insegnamento del sistema metrico decimale nella Scuola maschile e della bella calligrafia nella Scuola femminile.

Alle 6 vi fu il pranzo offertogli dal Comune, al quale assisterono oltre 30 convitati. Alla fine, il deputato Pecile, fece un brillante discorso, accennando come ai tempi della Repubblica in realtà si sagrificasse il ben'essere di que'paesi alla sicurezza e ai comodi della capitale, con quella operazione così esiziale per la salute pubblica di que'luoghi, e come ora in tempi di libertà, si riparasse a quel danno, senza toccare ai beneficii, che pur vennero a Venezia da quell'opera stessa; poi riassunse brevemente le fasi della nostra rigenerazione, dimostrando quanto la provvidenza ci aveva favorito, e come dobbiamo ora far giudizio per rassodare il nostro ordinamento; il suo brillantissimo discorso fu più volte interrotto dagli applausi, e finì con viva il Re.

Il medico dott. De Camin pronunciò una bella poesia. Il Prefetto fece un brindisi alla prosperità di tutto il Distretto, ivi rappresentato da tutti i Sindaci, disse, che augurava, che almeno una volta ogni due anni, si potesse fare qualche simile festa.

Potete immaginare se l'augurio venne accettato. Durante il pranzo, la banda civica suonò varii pezzi e l'allegria regnò in tutto San Donà. La popolazione, che aveva accolto il Prefetto con una bella illuminazione (essendo egli arrivato la sera innanzi, dopo aver visitato i Comuni di Cava Zuccherina e Grisolera, non che le rovine di Jesolo ed Eraclea), lo salutò di nuovo con viva al termine del pranzo, e dimostrò come questo popolo sappia esser grato.

Prima della fine dell'anno, speriamo che l'opera sia compita, e si vedrà allora quanta sarà la sua utilità.

Da un'altra corrispondenza pure da S. Donà, togliamo quanto segue:

« Alle ore 9 pom. del giorno 22 andante, fece l'atteso arrivo in S. Donà, S. E. il Prefetto della Provincia, e non starò a dire con quante dimostrazioni di riverenza ed esultanza lo accogliessero gli abitanti, dai quali spontaneamente vennero illuminate tutte le abitazioni lungo il spazioso corso nel centro dell'abitato, e con vivido fuoco del bengala si posero in risalto le grandiose forme del nuovo fabbricato eretto ad uso degli Ufficii e Scuole pubbliche.

« Ospitato nella casa dell'egregio sig. Giuseppe Bortolotto, S. E. il sig. Prefetto, si compiacque, nella sera stessa, accogliere gli omaggi di tutte le Rappresentanze cittadine ed esprimere loro benanco il suo compiacimento, per sì brillante ricevimento.

« Alle ore 6 del mattino vegnente aveva poi luogo la solenne inaugurazione della nuova opera idraulica, detta « Taglio dell'Intestatura » diretta a porre in comunicazione il Piave col Sile, opera questa d'ingente spesa ed assai profitto, sia dal lato igienico, che agricolo e commerciale, e sulla quale occorsero molti studii e pratiche, che per essere tradotte in atto non abbisognarono meno della possente azione dell'illustrissimo sig. Prefetto.

« La cerimonia venne aperta dal sig. ing. E. Magello direttore delle opere, con forbita relazione sull'origine ed andamento dell'impresa. Proferì poscia, analogo discorso di circostanza, l'avv. A. Sicher, Sindaco di Musile, dal quale, posta in risalto la somma dei beneficii ad attendersi, e l'ardua difficoltà dell'attuazione, si trasse speciale argomento d'encomio e ringraziamento a chi tanto ebbe a contribuire nella bisogna.

« Rispose S. E. il Prefetto con breve, ma accentuato eloquio, memore forse di quel dettato « eximia est virtus prestare silentia rebus », e passò poscia ad assistere alla posizione in opera d'una pietra, su cui furono scolpite le sigle di circostanza.

« Consacrossi in appresso da S. E. tal giornata, nell'ispezione degli Uffizii, delle Scuole, e di quant'altro s'attiene alla cosa pubblica, e non è a dire, se venissero da quel perspicuo Prefetto, risparmiate parole d'encomio ed incorraggiamento alla spiegata operosità di questa importante Borgata, che va oggidì ad accrescere le sue industrie e commerci con dispendiosi modi, fra cui non ultimo quello della getta d'un ponte in ferro e legno sullo stesso Piave di fronte al Comune di Musile

« Finiva, con uno splendido banchetto nella comune esultanza e più festevole allegria, una giornata, che certamente segna notevole passo nell'ardimentosa impresa della rivendicazione di queste terre dal palustre limo, e faccio ad esse augurio, che possano un dì venir chiamate le Fiandre di sì illustre e cospicua Provincia. »

Ecco poi il brindisi proferito dal R. commissario Bianchi:

« Avanti, avanti, fu questo il grido che testè vi slanciava il sig. Prefetto, questo che un dì sostenne la virtù dei nostri padri nelle pugne, fra ceppi, od in esiglio, questo che ripeterono i figli d'Italia nell'ora della riscossa e dalle abduane Valli al Mincio ripercosso fino alle estreme falde dell'Etna Breve sosta è vero c'incolse, ma fu quella del viandante alla montagna; tosto sorgemmo e su per l'erta scoscesa abbiamo a questi dì toccato una meta ch'era prima follia tentare.

« È però tal grido che ora suona all'Italia nuove opre di studio e fatica perchè a nomarsi attenda poderosa e grande.

« Su su, dunque, risponda ogni villa, ogni terra; scienza, attività, industria invadino ovunque; ad ogni resistenza opponiamo il fascio delle nostre forze. Mute le lingue, operose le menti, accingiamoci a combattere oggidì le battaglie della civiltà, a riconquistare quel primato morale e civile di cui andarono sì altieri i nostri progenitori. Avanti, avanti, ma sia questa la lotta dell'intelligenza e della vita nazionale contro la negazione ed immobile sterilità di falso pietismo, ormai posto in bando colle ieratiche mire di regno. Un nuovo spirito affatichi e rianimi le vene inaridite del vecchio mondo latino, e splendere vedremo ancora questa Italia qual nuovo sole della civiltà.

« È però sulla Piave, in questa non ultima terra, che di già si pose mano ad opre insigni e dispendiose, ed a ragione v'allieta in oggi la gioia d'averle pressochè compiute.

« Plauso faccio a voi, concordi ed operosi cittadini, e plaudo pure a chi, maestro e duce di vera scienza pratica, vi sorresse nell'arduo intento, e tanto accresce lustro e decoro a questa Provincia, omai più non degenere di quella gran madre che il primo tragico dell'età nostra salutava

« Del senno uman la più longeva figlia. »

Assemblea di Versailles.

Udienza del 22.

Monsignor Dupanloup. Signori sono lieto di salire su questa tribuna per rendere omaggio al Presidente del Consiglio. Sì, senza seguirlo in tutte le alte considerazioni politiche in cui egli si è involto, sono lieto di ringraziarlo di tante buone parole che ha pronunziato in favore di una causa che da molto tempo mi è cara. (*Benissimo.*) Ne sono lieto e commosso, giacchè a venti anni di distanza è la medesima voce che io sentiva in in un altro recinto, sotto un'altra Repubblica, ma sempre per la medesima causa. E questa rara fedeltà, malgrado le difficoltà manifeste dei momenti attuali ed il timore dell'avvenire, gli valgono tutta la mia riconoscenza. (*Benissimo, applausi a destra.*) Ne' giorni di cui richiamo la memoria, il signor Thiers parlava da solo, e parecchi di coloro che lo assistono oggi non partecipavano alle sue idee su questa grave questione. Perchè non mi sarà egli concesso di credere che i disordini dei tempi e le nostre disgrazie ci hanno tutti più o meno illuminati e ravvicinati? (*Benissimo*), e che troverò in tutta questa Assemblea senza eccezione, per la causa della religione e della società finalmente meglio capite, il silenzio delle passioni ed il rispetto?

Del resto io non vi tratterò a lungo, o signori; ma se non vi parlassi un momento in favore della petizione dei Vescovi miei colleghi, per l'indipendenza della Sede apostolica, mancherei a me stesso e ad una causa che dovette occupare, ed ha occupato un grande posto nella mia vita, e la cui giustizia è tale che nulla, giammai fin all'ultimo sospiro, non saprebbe raffreddare per essa l'anima mia. (*Nuovi applausi a destra.*) E se non mi rivolgessi a voi, io mancherei a ciò che è stato, durante la mia lunga vita di lotta, la regola costante della mia condotta. Perfino nei giorni i più difficili, e nelle cause le più disperate, ho stimato abbastanza il mio paese per rivolgermi sempre ad esso con molta confidenza; ho sempre fatto appello alla pubblica opinione da per tutto dove la mia debole voce poteva giungere, giammai però alla violenza, all'ingiuria, nè al favore. Io vengo adunque, o signori, ad associarmi alle petizioni de'miei venerati colleghi, negli stessi termini di cui si sono serviti e nella misura indicata dal signor Presidente del Consiglio. Ed io vengo in questi limiti a presentare all'Assemblea, alla sovranità nazionale, alla coscienza pubblica ed all'onore francese, (*Movimento a destra*) la causa la più giusta e la più grave che mai, ed anche la più abbandonata.

Signori, voi non aspettate da me un lungo discorso; i lunghi discorsi non sono molto convenienti, ed ho, meno di nessun altro, il diritto di farne. Ma, dopo le parole che abbiamo udite, non vi ha che un oratore degno di essere ascoltato, la storia; la storia, di cui il signor Thiers ha scritto le prime fasi, e di cui gli ultimi e formidabili documenti da un anno a questa parte dominano ogni voce umana. (*Sensazioni; È vero!*)

Il rapido corso dei tempi ci riconduce precisamente, in questo mese, a quei giorni dolorosi a ricordarsi, in cui un ministro — che da lungi mi permetta dirglielo — in cui un ministro dal cuore leggiero, servitore d'un padrone dalla coscienza troppo leggiera, nello stesso momento e con una stessa mano, ha provocato la Germania ed ha abbandonato Roma.

Dieci anni prima, la Sovranità temporale del Papa era stata scossa dalle nostre vittorie; poscia il Papa fu spogliato per la nostra complicità e la nostra debolezza; ed infine tutto fu terminato colle nostre disgrazie, di cui la ingrata Italia ha tanto coraggiosamente spiato l'ora per gettarsi sulla sua preda. E, sono pochi giorni, abbiamo corso il pericolo — ringrazio il Presidente del Consiglio d'averci risparmiato questo spettacolo — abbiamo corso il pericolo di veder i nostri due ambasciatori, l'uno in faccia all'altro, guardandosi tristamente sulle rive del Tevere, l'uno al Vaticano presso l'augusto Vegliardo povero e prigioniero, l'altro al Quirinale presso il Re . . . . . e rappresentanti non la Francia, ma la politica a due faccie del suo antico Governo.

Ed è così, o signori, che, la Sovranità pontificia essendo stata per la prima vittima delle colpe e delle disgrazie della Francia imperiale, è giusto che i Vescovi francesi facciano appello alla Francia meglio ispirata pei dolori della Chiesa.

È una via naturale ed anche assai gloriosa, giacchè da lungo tempo si ha l'abitudine in Europa, quando la giustizia soffre in qualche luogo, di rivolgersi alla Francia. (*Sensazione — Benissimo*). E non vi lamentate se vi ha ancora quaggiù qualche cuore in cui tale confidenza sopravviva alle nostre disgrazie. (*Applausi*).

Quando la Francia ha sofferto, pochi si son rivolti verso di lei. Malgrado un celebre viaggio, e gli sforzi di cui, qualunque cosa arrivi, non si dimenticherà mai il patriottico sacrifizio (*Nuovi applausi*), tutti questi grandi cuori dei Sovrani furono allora di ghiaccio..... eccetto il Papa, come ve lo diceva affettuosamente e rispettosamente il Capo del potere esecutivo. Nei suoi bisogni, egli ha trovato generosi soccorsi per i nostri feriti, e nel suo animo grandi simpatie per il nostro infelice paese. E se la voce della sua debolezza non fu ascoltata, egli l'ha nondimeno elevata perchè non si violasse il territorio della nostra patria.

Ma la Francia, quantunque miseramente abbandonata nel giorno delle sue più mortali angoscie, sarà sempre la nazione generosa per quelli che soffrono; essa non abbandonerà mai colui che non ha cessato di sperare in lei, e lo farà con tanto maggior piacere, che tutti oggi lo tradiscono e lo abbandonano. Ed ora che cosa vi domandano i Vescovi? Ecco, e non ho che tre parole da rispondere a tre avversarii che incontro sulla mia strada e che non sono da disprezzarsi per il tempo che corre, giacchè si chiamano la calunnia, lo scoraggiamento, l'ingratitudine.

E dapprima ci si dice: voi volete la guerra. Rispondo: No, noi non vogliamo la guerra (*Applausi a destra ed al centro*), e rimando questa formale contraddizione ai calunniatori che, nelle ultime elezioni, ci hanno perseguitato con questa impudente menzogna. In questo lugubre anno, il sangue francese, il sangue umano non fu egli sparso abbastanza?! La guerra! Ma noi preti e Vescovi ne abbiamo visto troppo da vicino e per troppo tempo gli effetti per non maledirla. (*Applausi*). E quando non avete contro noi che questa calunnia, voi non avete niente da dire. Abbiam visto i villaggi devastati, i nostri poveri diocesani rovinati, le casipole incendiate, le città bombardate, le vedove desolate, gli orfani abbandonati.....

Questi sventurati noi li accogliamo, li solleviamo, li adottiamo d'accordo con voi, ed è unendo le nostre lagrime alla loro disperazione che noi abbiamo appreso sempre più a detestare la guerra, la guerra straniera, e soprattutto gli orrori empii della guerra civile. (*Benissimo! Bravo!*)

Non già, o signori, che non v'abbiano quaggiù, in questo mondo tristo, guerre giuste e necessarie; dopo Sedan voi combattevate per la giustizia, perocchè lottavate per il suolo minacciato della patria. (*Benissimo! Benissimo!*) Chi non sa d'altra parte che la guerra non è l'unica cagione delle nazioni incivilite, e che spesso la Provvidenza scioglie in altro modo le più difficili questioni?

Havvi nella santità del diritto violato una forza immortale (*Vivo assenso*) . . . che appoggia misteriosamente ed invincibilmente coll'andare del tempo le rivendicazioni pacifiche e le protestazioni solenni della coscienza umana. (*Nuovo assenso ed applausi.*) E grazie ne siano rese al Dio che ci ha fatti, è l'onore dell'umanità che la forza brutale non decida sempre tutto quaggiù. (*Benissimo! Benissimo!*) I più superbi vincitori talvolta da se stessi e dalle loro colpe vengono castigati e domati, e basta un soffio per rompere i loro più giganteschi disegni. (*È vero! È vero!*). Quell'orgoglioso che si credeva infallibile nella pace o nella guerra, e che ha fatto credere ciò per un momento, si trova talvolta colpito ad un tratto, e per ciò che ha fatto troppo, e per ciò che non ha fatto abbastanza. Nelle sue smisurate pretese egli perde

l' equilibrio; egli è allora che lo spirito di vertigine e di errore cade dal cielo sopra di lui, sopra quel forte che osò tutto contro il debole, sovra quei Re e quei popoli duri, avidi (io li ho visti), senza pietà, senza viscere pei loro nemici vinti. Ed egli è nella stessa Prussia che un pubblicista coraggioso ha scritto non sul *Vae victis!* ma sul *Vae victoribus!* Guai ai vincitori! *(Benissimo! Benissimo! Applausi.)*

Checchè sia, o signori, di queste cose nascoste nel segreto di Dio, ed anche nella profondità e nella fecondità di una grande politica, grande perchè è paziente, ed infine nella virtù delle espiazioni, se la nostra leggerezza ci permette mai di espiare alcun che, checchè ne sia, accusarci così egli è una ignobile ed assurda calunnia. — Ma, ci dicono, dietro la ristaurazione del Papa voi cercate altre restaurazioni, quelle delle *decime*, dei tributi. *(Leggieri rumori su varii banchi....)* — Scusate, signori, ho letto ciò in tutta Orléans, e tutta la Francia ne fu piena. Voi cercate, ci vien detto, la restaurazione delle decime, dei tributi, dei biglietti di confessione. *(Movimenti in diverso senso...)*

Sono dolente, o signori, di parlare di tali cose in un' Assemblea francese; ma, lo ripeto, in tutta la Francia furono ripetute queste calunnie. *(Parlate! Parlate!)* Senza dubbio non posso prender piacere a parlare di queste cose, con cui non si temè di agitare davanti alle masse popolari un fantasma ridicolo insieme ed odioso; ma, insomma, non sarebbe egli tempo di non più nutrire di tante sciocchezze il grande popolo francese, così grande quando non è abbandonato ai demagogici oratori? *(Benissimo! — Applausi.)* Ed aggiungo, così degno di compassione anche quando le sue nobili qualità lo abbandonano senza difesa a coloro che lo perdono.

Signori, lasciatemelo dire (ne val bene la spesa in questi tempi in cui gli onesti uomini, di cui parlava testè il sig. Thiers, debbono lavorare di comune accordo a calmare e non ad irritare gli spiriti), lasciatemelo dire: non vi ha grande distanza fra coloro che calunniano i preti e quelli che assassinano gli ostaggi. *(Sensazione profonda.)* No, o signori, nessuno può illudersi su queste vecchie menzogne. Nel tempo di commozione in cui siamo, basta un uomo credulo per avere un colpevole. Ogni bugiardo può ispirare un assassino od un incendiario. *(Applausi.)*

Ebbene, lo dico, essi hanno mentito, coloro che accusarono i nostri buoni preti, così zelanti, così poveri, così disinteressati, quasi tutti usciti da famiglie del popolo, che li accusarono di sognare non so quale insensata feudale dominazione. Hanno mentito coloro che ci accusano di seminare l' ignoranza, giacchè noi la riteniamo sorella al vizio e sorgente di tutti i mali. Hanno mentito coloro che ci accusano di voler ricondurre gli uomini alla barbarie, poichè senza il cristianesimo vi sarebbero ancora, e vi ritornerebbero. Ma poichè la Francia non vuol fare la guerra, forse ch'ella non vuol niente nè per il Papa, nè per nessuno? Voi sareste troppo umili, o signori, se lo credeste.

Il Governo e l' Assemblea hanno rimesso in piedi la patria. La Francia, ferita e rotta, non eccita ancora timori, ma più non chiede mercè. *(No! no! bravo!)* Essa merita, essa ottiene il rispetto, essa conta di nuovo, e, mi permetta il dirlo (è uno de' suoi più devoti servi che le parla), se ella sa essere ad un tempo forte e modesta, ella peserà ancora tutto ciò ch' essa vale nei destini nel mondo (*Benissimo! a destra ed al centro.*)

Ebbene, che c sa facciamo noi oggi, noi Vescovi, rivolgendoci a lei? Noi diciamo alla Francia: Se non avete più il potere di essere sola a difendere il Santo Padre, datevi almen l' onore di domandare che l' Europa lo difenda con voi.... (*Movimenti*), la prima a domandare per questo rappresentante di Dio sulla terra, per il Capo supremo di questo nobile culto, di cui parlava così eloquentemente il signor Thiers, l' accordo e la protezione comune di tutti quelli che credono a Dio, al Vangelo ed alla giustizia.

Che farà l' Europa, o signori? Qual sistema adoprerà essa? Io lo ignoro; ma so due cose: la prima, che sarà infinitamente onorevole pel Governo francese di prendere l' iniziativa; e la seconda, la sapete voi come io, si è che l' odierno stato di cose è intollerabile, inqualificabile, e non può durare; e che bisogna trovar modo di mettervi un termine per l' onore delle nazioni e la pace delle coscienze.

È ciò che proclamava una voce generosa, spentasi nel dolore, della cui assenza e del cui silenzio ci accorgiamo sovente. « La pace delle coscienze, diceva Montalembert, la libertà dei cattolici ha per condizione *sine qua non* la libertà del Papa; giacchè se il Papa, giudice supremo, tribunale d' ultima istanza, organo vivente della legge e della fede dei cattolici, non è libero, noi cessiamo di esserlo. »

Si dirà: « Sì, v' ha quivi un grande interesse cattolico e sociale, ma noi abbiamo troppo da fare in casa nostra, ed è una questione straniera. » Rispondo in due parole. Straniera? No, poichè è una questione universale; essa preoccupa i due mondi; le isole dell' Oceania non vi sono indifferenti. E quando si sa, come lo si diceva testè, che tutti i più grandi interessi della Francia vi sono compromessi, chi potrebbe dirla straniera alla Francia?

Lo riconosco insieme co' miei onorevoli opponenti: noi abbiamo molto da fare in casa nostra. E se vi dicessi qui, non solo tutti i miei pensieri a questo riguardo, ma ancora tutti i ragguagli che giungono da ogni parte, vi sarebbe di che spaventarsi. Mi permetterete forse di dirvelo qualche giorno, di squarciare o meglio di togliere con una mano rispettosa il velo che gettiamo sulle piaghe profonde che sono al cuore del nostro paese.

Prima di tutto, ciò che mi concederete fin d' oggi è che, fra tutte le cose che abbiamo da fare, ve n' ha una che deve dominare ed ispirare tutte le altre. Prima di tutto, sopra ogni cosa, noi dobbiamo rialzare l' ordine sociale e morale; senza ciò, nulla sarà fatto. *(Approvazione.)* E per me, silenzioso testimonio fino ad ora, ammiro ogni giorno i vostri sforzi, i vostri lavori, il vostro zelo in mezzo alle più violente controversie agitate fra voi. Io mi dico: V' hanno almeno uomini che credono a qualche cosa; ma lasciatemi aggiungere: Chiunque voi siate, voi non stabilirete mai nè una Repubblica, nè una Monarchia, nè una forma qualunque di società regolare senza rialzare le anime ed i caratteri, i costumi e le famiglie... e non li rialzerete senza riunirli a Dio. *(Benissimo.)* Senza Dio, vincitori o vinti, non saprete che schiacciarvi e divorarvi gli uni gli altri; lo attestano il 1793 e la Comune.

Nessuna libertà, nessuna moralità, nessuna eguaglianza, nessuna società senza Dio. Su questo punto io faccio all' Assemblea, o, meglio, faccio a me stesso l' onore di dire che non vi ha nè destra nè sinistra. Non abbiamo tutti che un cuore ed un anima; ne appello a tutti gli spiriti liberi ed onesti. Si è perciò che in sostanza, malgrado lunghi e vivi dissensi, quali si siano le tracce di empietà che di tanto in tanto vengono alla superficie, voi rispondete tutti ai voti ed alle aspirazioni della Francia. La Francia aspetta Dio.... e Dio aspetta anche la Francia. *(Bravo.)* Egli è il suo primo ed infallibile pretendente, e la sua bandiera è incontestata....

Gavardie. Benissimo! Benissimo! Bravo! *(Risa a sinistra ed al centro sinistro.)*

Dupanloup. È la croce, la croce soccorso di tutti, la croce che ha salvato il mondo, e di cui il capo del potere esecutivo diceva eloquentemente: « Questa potente religione, che si chiama il cristianesimo, mostrò un Dio che soffre per noi su d' una croce, e soggiogò gli uomini perchè ha sodisfatto la loro ragione coll' unità di Dio, ed ha commosso i loro cuori colla deificazione del dolore. » Tale è il cristianesimo. Ah! qualche volta vi lamentate che la religione vi minaccia! No, essa vi manca.

Ecco perchè il rialzarsi della nazione francese, di tutte le nazioni cattoliche, e, se Guizot fosse qui, egli aggiungerebbe di ogni nazione cristiana, è essenzialmente legato alla causa del cristianesimo, e perciò all' indipendenza del Capo supremo della Chiesa. Perchè il Papa è la chiave di vòlta del cristianesimo, la sua causa è la causa stessa dell' avvenire morale dei popoli e della libertà delle anime.

Chi non capisce queste cose non ha capito la storia e non ama la vera libertà. Lo so bene, non lo dissimulo a nessuno di voi; tutto ciò si dice facilmente nei discorsi, ma non si traduce facilmente in pratica. Tutto ciò, per divenire l' oro puro delle nazioni, deve passare qualche volta in terribili crogiuoli. E noi, la chiesa di Francia, abbiamo passato per il crogiuolo, e recentemente le nostre vittime ne hanno sofferto il più ardente fuoco.

Egli mi permetterà di dirlo: il Sovrano Pontefice non è egli nel crogiuolo? Potete immaginare il cuore d' un vecchio, d' un padre, più dolorosamente colpito da inesprimibili angoscie, attorniato dagl' Italiani che son là!?

Dunque, o signori, giacchè bisogna conchiudere, è necessario che il Sommo Pontefice sia libero ed indipendente. Bisogna che la sua indipendenza sia sovrana; giacchè, come lo diceva l' uomo di Stato di cui ho riferito alcune parole: « Per il Pontificato l' indipendenza è la sovranità; bisogna ch' esso sia libero e che ciò sia evidente; bisogna che sia libero ed indipendente all' interno ed al di fuori. » Malgrado le nubi inevitabili perfino nelle istituzioni divine, quando esse sono in mano degli uomini, è impossibile che diciotto secoli di grandezza finiscano con fare del successore di Pietro il cappellano, più o meno mal pagato, di Vittorio Emanuele.

Dico che ciò è impossibile. Sì, vi hanno cose impossibili. Nel 1862 mi ricordo, e mi permetterete di ricordarlo, giungendo a Roma, mi recai a S. Pietro, ed in quell' ammirabile solitudine, in quello splendore, fra quella luce, in quell' immensità, quando m' inginocchiava là e contemplava lo spettacolo sublime che mi attorniava, io, che aveva traversato il Piemonte, mi dissi instintivamente: Che! vogliono venirsi a stabilire qui? È impossibile! *(Rumori a sinistra.)*

Voi pensate il contrario, sia; ma nessuno vi è stato; nè i grandi Imperatori Costantino e Teodosio: essi sono andati a stabilirsi altrove, ed erano i padroni; nè i più fieri vincitori, Attila e Genserico, dopo averla saccheggiata fuggirono; e . . . . quel..... *(Nuovi rumori a sinistra.)* Scusate. Non faccio che raccontare ciò che è. Egli ha osato appena mostrarsi; è giunto al mattino ed è partito a sera; ha capito che non poteva fare là il suo letto. *(Risa a destra.)*

Un uomo ch' ebbe molta autorità nella polititca e nel Governo, Tayllerand, diceva: Chi non sa aspettare, non è capace di grandi cose. Ciò che fa che la Chiesa cattolica è grande, anche in mezzo alle sue disgrazie, si è ch' ella ha saputo aspettare e soffrire, aspettando quanto occorreva.

Mi fermo qui, signori, e mi associo ai Vescovi miei colleghi, che ebbero l' onore di indirizzarvi le petizioni di cui vi fu fatta la Relazione. Vi supplico di non mercanteggiare alla religione il posto che le spetta nella rigenerazione della società; vi supplico di non abbassare, senza volerlo, il posto della Francia nel Consiglio delle nazioni europee, vi supplico di ascoltare la voce dei Vescovi che parlano in nome dei loro doveri e dei vostri.

Supplico l' Assemblea di rinviare le petizioni ai ministri, e, con questo mezzo, al presidente del Consiglio. Posto al sommo degli onori dalla confidenza universale, e giunto, col lungo corso degli anni, al sommo della vita, egli sa da quelle altezze misurare il prezzo delle cose eterne.

Rimetto con piena confidenza, che venti anni di fedeltà non fecero che raffermare, tali interessi nelle sue mani, dopo averli raccomandati ai vostri più profondi sentimenti, al vostro rispetto per la disgrazia, alla vostra religione ed alla vostra giustizia. *(Applausi e felicitazioni numerose all' oratore.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 26 luglio.

✉ Il telegrafo aveva reso a tutti un cattivo servizio, mettendoci di malumore a proposito della discussione avvenuta nell' Assemblea di Versailles. Adesso che abbiamo ricevuto i giornali francesi, e con essi il resoconto testuale di quella seduta, le nebbie si sono dissipate, e l' amarezza si è convertita in letizia. Non ispetta a me di porre in rilievo tutti gl' incidenti di quella seduta, e di mettere in chiaro il significato del voto dell' Assemblea, lo farete voi stessi, ma permettetemi di dirvi che questa sera, in tutti i circoli politici, non si parla d' altro che della sconfitta toccata al partito clericale. Qui, a dire il vero, alcuni più timidi eransi già abbandonati a qualche preoccupazione, e pareva quasi che fossimo alla vigilia di gravi preoccupazioni; adesso invece tutti respirano più liberamente e considerano l' avvenire con molta calma. È stato notato che la *Gazzetta Ufficiale*, di solito non tanto sollecita, ha pubblicato l' intiero resoconto della seduta, ed anche questo ha fatto piacere.

È positivo che a Versailles ora il potere temporale non ha avuto altro che esequie solenne, ed io posso guarentirvi che al Vaticano sono irritatissimi, soprattutto col sig. Thiers, del quale oggi parlano come se fosse un rivoluzionario consumato. Mi preme però di avvertire che sarebbe un errore per parte nostra il dimenticare che, se niuno è disposto a prendere le difese del potere temporale, a tutti, ed alla Francia specialmente sta a cuore l' indipendenza personale del Pontefice, e quello che egli deve avere nell' esercizio del suo ministero religioso. Sarebbe quindi un errore per parte nostra l' andare in traccia anche di semplici discussioni su questo argomento, prendendo baldanza dalle recenti deliberazioni dell' Assemblea di Versailles. Come ho avuto occasione di dirvi più volte, noi dobbiamo avere il buon senso di evitare per ora tutte le questioni irritanti, lasciando al tempo la cura di maturarle. Il possesso di Roma, non contestato da alcuno, non turbato da nessuna ingerenza straniera, merita bene qualche piccolo sacrifizio, e se noi non sappiamo adattarci a farlo, bisogna proprio dire che non abbiamo cervello. Credo che il Ministero sia nell' ordine d' idee da me ora indicato, e però, malgrado che molti giornali espongano con molti particolari le disposizioni del progetto di legge per l' abolizione delle Corporazioni religiose, ritengo che quel progetto non sarà per ora presentato.

L' *Opinione* annunzia che il Ministero dell' interno andrà al palazzo Braschi. È la sede che più gli conviene, ed è quella che gli era stata destinata fino da principio. In grazia dell' ostinazione di alcuni impiegati del Ministero, il Lanza credette che quell' edificio non fosse conveniente; ma, tornato in Roma, ed esaminatolo minutamente, si persuase che conveniva molto più quel palazzo che il convento di S. Silvestro. E si può ritenere che il palazzo Braschi sarà sede definitiva del Ministero; giacchè, fra qualche anno, gli eredi Braschi perderanno ogni diritto sul medesimo, ed il Silvestrelli potrà venderlo al Governo. Il Gadda intanto, che già si era accomodato con cinque divisioni, dà prova d' una singolare ma lodevolissima arrendevolezza. Egli se ne va a San Silvestro, così secondando senza farsi troppo pregare, i mutabili desiderii del ministro dell' interno e dei suoi impiegati.

Nella lotta elettorale che presentemente si combatte, è avvenuto un fenomeno curioso; il Pianciani è abbandonato anche da alcuni giornali d' opposizione i quali pretendono di saldare con lui certe vecchie partite. Se vi rammentate, nelle elezioni politiche, il Pianciani volle essere portato in Trastevere dove l' Amadei aveva accaparrato gran quantità di voti. Da quell' epoca i due capi della sinistra romana non si sono più rappacificati, ed ora i giornali sfogano gli antichi dispetti. Ove poi il Pianciani non riuscisse, non dovrà la sua sconfitta al mancato appoggio dei fogli rossi; bensì all' abbandono completo di tutto il partito moderato.

È qui il Cardinale Bonnechose; a che scopo sia venuto, non saprei proprio dirvelo. Era atteso anche mons. Dupanloup, per ora non so quanto la notizia del suo prossimo arrivo sia fondata.

Mi hanno assicurato che il conte d' Harcourt andrà fra qualche giorno in congedo; ma col solo scopo di prendersi un po' di vacanza.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

Un R. Decreto in data di Napoli 29 giugno, col quale le domande per la trascrizione nel Gran Libro del Debito pubblico italiano delle rendite del Consolidato romano, e pel cambio de' corrispondenti titoli, non che pel ritiro delle Obbligazioni create co' Sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, e rappresentate da certificati al portatore, dovranno essere presentate in Firenze alla Direzione generale del Debito pubblico, in Roma all' Intendenza di finanze, e nelle altre Provincie alle rispettive Prefetture

Le domande per semplice trascrizione delle rendite e cambio de' corrispondenti titoli, non che quelle pel ritiro delle Obbligazioni 1860-1864, dovranno essere fatte sugli stampati che si distribuiscono dalla Direzione generale del Debito pubblico in Firenze, e dagli altri Uffizii contemplati dall' articolo primo.

2. Nomine e promozioni nell' Ordine equestre della Corona d' Italia, fra le quali notiamo le seguenti:

Grand' uffiziali:

Serra comm. Francesco Maria, primo presidente della Corte d' appello di Cagliari, senatore del Regno;

Santanello comm. Raffaele, Procuratore generale presso la Corte d' appello di Firenze.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA

L' *Economista d' Italia* scrive:

Il 19 corrente ebbe luogo in Milano l'Assemblea generale per la costituzione definitiva della Banca generale di Roma. Furono approvati gli Statuti sociali, venne nominato il Consiglio d'amministrazione e scelti i revisori.

Il Consiglio d' amministrazione rimase composto dei seguenti signori:

Principe Giovanelli, Venezia.
Principe Andrea Doria Panphili, Roma.
Duca Melzi, Milano.
Duca Massimo, Roma.
Conte A. Cerasi, banchiere, Roma.
Avv. Alessandro Spava, banchiere, Roma.
Pietro Tommasini, banchiere, Roma.
Enrico Guastalla, banchiere, Firenze.
Comm. Carlo Fenzi, banchiere, Firenze.
Comm. Edoardo D' Amico, Firenze.
Giacomo Parodi, banchiere, Genova.
Barone Oscar Reinach, banchiere, Firenze.
Comm. Giulio Belinzaghi, Milano.
Barone Giuseppe Morpurgo, Trieste.
Cav. Lippmann von Lissingen, Vienna.
Dottore Strauss, Vienna.
Dottore Luigi Pisa, Milano.
Cav. De Boschan, Vienna.
Barone Weill-Weiss, Torino.
Cav. Ceriana, Torino.
Alberto Weill-Schott, Milano.
Principe Porcia, Milano.
Carlo nob. Cagnola, Milano.
Giovanni nob. Visconti-Venosta, Milano.
Angelo Levi, banchiere, Venezia.
Oscar Meuricoffre, Napoli.
Comm. Arlotta, banchiere, Napoli.
Conte Eduard Cahen d' Anversa, banchiere.

Vennero nominati a revisori i seguenti signori:

Achille Villa, banchiere, Milano.
Pio Cozzi, Milano.
Giuseppe Cataldi, Genova.

Il 17 corrente ebbe luogo in Milano l' assemblea generale per la costituzione della Banca Veneta. Furono approvati gli Statuti sociali e venne nominato il Consiglio d' amministrazione, che rimase composto de' signori:

Principe Giovanelli di Venezia.
M. Vita Jacur, banchiere di Padova.
Dottore M. Errera, banchiere a Venezia.
Angelo Levi, banchiere a Venezia.
Conte Pier Luigi Bembo, di Venezia.
M. Trieste, banchiere, Padova.
Felice Miani. banchiere, Venezia.
G. B. Malutta, banchiere, Padova.
Conte Alberto Papafava, di Padova.
Dott. Eugenio Forti, banchiere, Padova.
Duca Melzi, di Milano.
Alberto Weill-Schott, banchiere, Milano.
Conte Miniscalchi-Erizzo, di Verona.

Togliamo dal *Pungolo*, di Napoli, del 21:

Il Re prima di lasciare Napoli destinò una somma per sovvenire alle strettezze di molti bisognosi della città, le cui suppliche erangli state innoltrate durante il tempo del suo soggiorno fra noi.

Queste ascesero a parecchie migliaia, e sappiamo che da ieri la Cassa dell' Intendenza della Casa del Re ha cominciato a pagare i soccorsi stati accordati ai ricorrenti.

Lo stesso foglio ha pure:

Questa mane il provveditore agli studii della Provincia, faceva ricapitare ai diversi Commissarii delle sedi liceali di Napoli, l' avviso avere il ministro, per telegrafo, sospeso l' esame del greco che doveva aver luogo stamane, ed annullato quello del latino, i quali dovranno poi farsi nei giorni 28 e 29 con novelli temi spediti dal Ministero.

Siffatta disposizione venne presa dall' Autorità centrale scolastica, in seguito alla scoperta che i temi spediti da Firenze erano, per frode, venuti preventivamente in cognizione di molti degli esaminandi.

Ora si sta istruendo contro il P. Enrico e suoi complici il processo, e pare che si verrà a capo di tutta la matassa, che deve essere assai sporca, se si vuole prestar fede alle voci che circolano nel pubblico a tale riguardo.

FRANCIA

Leggiamo nel *Débats*:

Son note le accuse onde è stato obietto il sig. Devienne, in seguito alla pubblicazione delle carte della famiglia imperiale; si sa anche, che un decreto del Governo della difesa nazionale ha ordinato il procedimento disciplinare contro questo magistrato. La Corte di cassazione s' è riunita il 21 luglio, a porte chiuse, coll' intervento di tutte le Camere, onde statuire su codesto procedimento. Si assicura, che, stante il carattere dell' accusa e la grande pubblicità datale, la Corte ha creduto bene di autorizzare la pubblicazione delle sue decisioni, contrariamente all'uso che consacra il segreto delle decisioni puramente parlamentari. Ecco quanto è traspirato dalla deliberazione.

La Corte avrebbe ritenuto illegale il decreto del Governo della difesa nazionale. Dopo aver dichiarato che un potere, al quale non appartiene l' azione disciplinare, non poteva iniziarla regolarmente, la Corte l' ha promossa d' officio, e, statuendo a fondo sul procedimento, riconobbe e dichiarò non esservi nulla di fondato nelle accuse lanciate contro il Devienne.

Noi ci daremo premura di pubblicare la decisione della Corte, appena ci verrà comunicata; intanto ricordiamo le voci corse già con tanta persistenza nel pubblico. Si trattava dell' intervento d' un magistrato in una faccenda scandalosa; di una paternità attribuita all' Imperatore, e delle pratiche fatte dal Devienne presso M.lla M. B... onde farle sconfessare una tale paternità. La lettera di M.lla M. B..., che si credeva diretta al Devienne, fu trovata dalla Corte di cassazione non essere diretta da lui. Quanto all' intervento del Devienne nella faccenda, una lettera da lui prodotta davanti alla Corte, presenterebbe la cosa sotto tutt' altro aspetto. Egli non sarebbe intervenuto che dietro sollecitazione dell' Imperatrice, per ottenere l' allontanamento di M.lla M. B... e ristabilire la pace nella famiglia imperiale. La cosa era riescita, e Devienne avrebbe ricevuto i vivi ringraziamenti dell' Imperatrice. Il pubblico conoscerà questo documento: esso s' interessa naturalmente alla verità e all' onore della magistratura francese.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Telegrafano da Praga, 19, ai giornali austriaci:

La *Politik* pubblica la proposta governativa concernente la riforma della Dieta. Il grande possesso è diviso in due corpi elettorali, coll'attuale numero di deputati (70). Il primo corpo elettorale ha un censo di 2000 fiorini d'imposta. Al primo gruppo appartengono 60, al secondo 10 deputati. In questo modo è sempre assicurata la preponderanza al grande possesso feudale. I gruppi delle città conservano il censo di 8 fiorini, però l' obbligo d' imposta dei grandi industriali non viene qui preso in considerazione. Alle città che hanno il diritto di elezione per sè vengono aggiunte altre undici città, ed a quelle che eleggono a gruppi vengono aggiunte 27. Dai gruppi della città, 17 luoghi vengono assegnati ai Comuni rurali. In questo modo i czeki acquistano un considerevole numero di voti. Pei Comuni rurali furono proposte elezioni dirette. La grande industria è divisa in due corpi elettorali, quelli che pagano oltre a 1000 e quelli che pagano sotto i 1000 fiorini d' imposte, e su questi toccano 15 deputati. I voti virili vengono conservati.

A Praga si trovarono affissi cartelli incendiarii.

Il declarante Tomek chiamato a Vienna dal ministro Jiricek, diverrà, secondo le *Narodni Listy*, maestro della storia boema, presso il Principe ereditario.

TURCHIA

In relazione a quanto accennava un telegramma da Londra su alcune turbolenze avvenute in Albania viene comunicata all' *Osservatore Triestino* la seguente corrispondenza in data di Scutari 18 corr.:

La popolazione turca di Scutari è in piena sommossa; ieri si raccolsero circa seicento persone fra le più influenti del paese, e mandarono una Deputazione presso il generale di brigata, esponendo la decisione presa dal popolo sulle seguenti domande: 1.° La destituzione d'Ismail Pascià dal governo del paese. 2.° L' abolizione del dazio consumo (*Karà Giumruk*). 3.° Lo scioglimento del Consiglio municipale, del quale non riconoscono l' esistenza legale, perchè contrario allo *statu quo* promesso dal Governo, e finalmente 4.° Il rifiuto definitivo di concedere la formazione del corpo delle guardie i confine, per organizzare le quali erano state prese disposizioni dal Governo.

Ismail Pascià trovavasi ai bagni di mare in Dulcigno, ma, invitato a recarsi alla residenza con sollecitudine, appena arrivato dispose due battaglioni di militari all' ingresso del Bazar; altri due intorno al palazzo governativo, fece armare d' artiglieria le sommità che dominano la città, indi mandò un corpo di guardie di Polizia, accompagnate da una compagnia di soldati regolari per arrestare gli autori principali del tumulto. Queste misure, che spiegavano apertamente le sue intenzioni ostili verso il popolo, apportarono la conseguenza dispiacevole, che il partito della resistenza si rese più forte e compatto, s' oppose a mano armata all' arresto dei caporioni, e fece chiudere tutto il mercato. Oggimai siamo al terzo giorno che il Bazar, ossia il mercato, continua a rimanere chiuso, e noi tutti stiamo a casa. Ben potete figurarvi in quali angustie ci troviamo, mentre tutto il popolo turco è in armi.

Ieri i capi del movimento telegrafarono a Costantinopoli, chiedendo sommessamente al Governo centrale l' esaudimento delle loro domande; ma, se in questo intervallo Ismail Pascià uscirà dalle vie della prudenza, è possibile che si venga ad una rivoluzione completa, alla quale è probabile che prendano parte anche i Montanari, ed in questo caso la condizione delle cose diverrebbe troppo seria, poichè non possiamo prevedere quali conseguenze ne deriverebbero.

D' ogni avvenimento ulteriore, vi darò subito avviso pel vostro giornale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 luglio.

Arrivo. — Ieri giunse in questo porto, la pirocorvetta *Clotilde*, proveniente dal lungo viaggio della Cina e del Giappone. Essa partì il 25 aprile 1868 da Napoli ed ora ritornò pel Canale di Suez. La *Clotilde* diede il cambio alla *Magenta* nei mari dell' Indo-China, dove ora è sostituita dalla *Vettor Pisani*.

Ospizio marino veneto. — IV lista delle offerte:

Co. Marco Antonio Grimani, L. 10 — Matteo Dalmedico 5 — Conte Pietro Serego Allighieri 5 — Contessa Anna Serego Allighieri 5 — Pasquetta Levi Padoa 5 — Emilia Belviglieri Malenza 5 — Fratelli Ortis 5 — Sullam fratelli fu Marco 5 — Adele ed Emilia Chiggiato 10 — Agostino Coletti 5 — Evina Berla Consolo 5 Giuseppina Jacur Consolo 5 — Emma Levi Grassini 5 — Società Buontemponi 5 — Contessa Elena Bonacossi Prina 10 — Maria contessa da Porto Prina 5 — Cesare dott. Sacerdoti avv. e consorte 20.

Liceo musicale. — Ecco l' elenco dei socii, che avevano già sottoscritto prima dell' ultimo appello:

I. Categoria. L. 10 tassa d' entrata, L. 24 annue.

1. Alvisi avv. Luigi — 2. Albrizzi co. Alessandro — 3. Boldù co. Roberto — 4. Comello co. Giuseppe — 5. Cérésole cav. Vittorio — 6. Chiggiato dott. Arturo — 7. Gasparini Giorgio — 8. Hadin Giuseppe — 9. Lazzari Giuseppe — 10. Moja prof. Federico — 11. Nani Mocenigo co. Filippo — 12. Persico co. Faustino — 13. Piccio Giuseppe — 14. Rosenthal Filippo — 15. Santello dott. Giuseppe — 16. Scandiani Samuele — 17. Tornielli co. Alessandro — 18. Teixeira nob. Anna — 19. Van Axel Castelli co. Giuseppe — 20. Venier co. Giov. Batt. — 21. Valmarana co. Lodovico — 22. Wirtz ing. Carlo — 23. Grimani co. Filippo — 24. De Marchi cav. avv. Giov. Battista.

II. Categoria. L. 25 tassa d' entrata, L. 50 annue.

1. Bembo co. Pierluigi — 2. Bigaglia cav. Pietro — 3. Clary principe Edmondo — 4. Ehrenfreund cav. Alberto — 5. Giovanelli principe Giuseppe — 6. Giovanelli Chigi principessa Maria — 7. Giustinian co. Gio. Batt. — 8. Ivancich Giacomo — 9. Levi cav. Giacomo — 10. Papadopoli co.ª Maddalena — 11. Papadopoli co. Nicolò — 12. Papadopoli co. Angelo — 13. Schio co. Alvise — 14. Tornielli co. Gio. Batt. — 15. Todros barone Elia — 16. Teixeira de Mattos cav. Enrico — 17. Thomas dott. Antonio — 18. Treves comm. Giacomo — 19. Venier co. Pier Girolamo — 20. Zeno co. Pietro — 21. Zanini dott. cav. Giuseppe — 22. Costantini senatore Girolamo 2 *Azioni*.

Banca mutua popolare di Venezia. — Avviso.

Essendo andata deserta la prima adunanza generale dei socii della Banca mutua popolare indetta pel 23 luglio, la seconda convocazione, a termini dell' art. 36 dello Statuto, avrà luogo domenica 30 luglio corrente, alle ore 12 meridiane, nel locale d' Ufficio della Banca stessa, coll' ordine del giorno già pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 10 luglio corrente.

Venezia, 28 luglio 1871.

Per la Banca mutua popolare di Venezia
Il Vicepresidente-dirigente
Firmato: GUSTAVO KOPPEL.

Baccanale al Lido. (*Comunicato.*) — Lunedì sera 31 corr. avrà luogo il già preavvisato divertimento baccanale al Lido.

La galleggiante colla musica muoverà dal Giardinetto Reale alle ore 7 1/2 pom., dirigendosi verso S. Elisabetta, d' onde ripartirà illuminata per Venezia alle ore 11 1/2.

Dove le condizioni atmosferiche non consentissero la gita nella sera del 31 corr., lo spettacolo verrà differito alla prima sera di buon tempo, eccettuata quella del 3 agosto p. v.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono in questi giorni una barca di citriuoli e di pomi d' oro guasti.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera del 28 corr., dalle ore 9 alle 11, in Piazza S. Marco.

1. Levi. Marcia.
2. Balfe. Sinfonia *Zingara*.
3. Severino. Polka *Giuseppina*.
4. Donizetti. Finale 4.° nell' opera *La Favorita*.
5. Verdi. Marcia sopra motivi nell' opera *I Due Foscari*.
6. Verdi. Prologo nell' opera *Alzira*.
7. Viesembergh. Valz *Sempre allegri*.
8. Ricci. Mazurka sopra motivi nell' opera *Il Birraio di Preston*.

Teatro Malibran. — Domani ci sarà una recita a benefizio della prima donna signora *Favi-Gallo*, nella quale, oltre all' intiera opera *La Traviata*, essa, in unione al *Bertolasi*, canterà il famoso duetto dell' *Elisir d' amore*. Speriamo che il pubblico vorrà rimeritare con una copiosa affluenza, un' artista, che, oltre che colla maestria del canto, seppe conquistarsi la generale simpatia per la sua volonterosità e pel suo amore per l'arte. Anche il duetto dell' *Elisir d'amore* varrà certo ad accrescere il diletto della serata.

Casino sociale l' Uguaglianza. — Questa sera 28 corr., alle ore 9 1/2, avrà luogo il sociale trattenimento ordinario secondo il seguente

Programma:

1. Bellini. Romanza per baritono nella *Beatrice di Tenda*, eseguita dal sig. Ferazzuto Giuseppe — 2 Flotow. Romanza per tenore *M' apparì tutta amor*, nella *Marta*, eseguita dal signor Cuneo Pietro, sottufficiale di marina — 3. Verdi. Duetto per soprano e tenore *Sì quell' io son ravvisami*, nell' *Attila*, eseguito dalla sig.ª Brunetta Teresa e Battistella Federico — 4. Campana. Romanza per baritono, *Perchè?* eseguita dal signor Taboga Luigi — 5. Manna. Aria per soprano *La Fiorista*, eseguita dalla sig.ª Brunetta — 6. Donizetti. Romanza per tenore *Una furtiva lagrima* nell' *Elisir d' Amore*, eseguita dal sig. Battistella

Federico — 7. Romanza originale per tenore eseguita dal sig. Cuneo Pietro — 8. Ricci. Terzetto buffo nell' opera *Crispino e la Comare*, eseguito dai signori Taboga, Giacomini e Ferazzuto. — 9. Cisotti. Romanza per soprano *Il sonno della tomba*, eseguita dalla sig.ª Brunetta Teresa. — 10. Verdi. Arione per baritono *La sua lampada vitale* nei *Masnadieri*, eseguita dal sig. Taboga Luigi — 11. Ferrari. Romanza per baritono nell' opera *Candiano IV*, eseguita dal sig. Ferazzuto Giuseppe — 12. Verdi. Terzetto per soprano, tenore e baritono nell' *Attila*, eseguito dalla sig.ª Brunetta e dai signori Taboga Luigi e Battistella Federico.

Bollettino della Questura del 28. — In seguito a frequenti reclami dei quali si fece organo anche la pubblica stampa, la Questura ebbe a disporre perchè fosse raddoppiata la sorveglianza delle Guardie di pubblica sicurezza all' oggetto d' impedire gli schiamazzi notturni.

La notte scorsa pertanto una pattuglia di Guardie di pubblica sicurezza invitava una comitiva di quattro individui a desistere dai canti e dagli schiamazzi che facevano con grave disturbo dei cittadini. Costoro, invece di obbedire, si misero a dileggiare ed offendere la pattuglia, per cui la medesima si accingeva a procedere al loro arresto inseguendoli in Corte delle Monache a Santa Marina, quando, colà giunti, gli schiamazzatori messisi in aperta rivolta si diedero a scagliare sassi contro le Guardie, e ad affrontarle armati anche di panche, e sedie tolte dalla casa dell' affittaletti colà esistente.

Allora le Guardie, e per difesa propria e per mantener forza alla legge, furono costrette ad usare del revolver, sparando però all' aria per un lodevole sentimento di moderazione; e giunta in quel frattempo un' altra pattuglia di pubblica sicurezza, poterono senza effusione di sangue arrestare i rivoltosi.

Costoro sono: D. G. da Pordenone, D. Z. da Venezia, già condannato per rivolta alla forza, e pregiudicato per oziosità e furti, G. P. di Venezia, parimenti pregiudicato, ed Z. M. di Venezia.

I primi tre sono in carcere a disposizione dell' Autorità giudiziaria, ed il quarto trovasi pure a disposizione dell' Autorità stessa nell' Ospitale civile, perchè ferito alla testa da uno dei sassi scagliati dai suoi compagni.

Nella mischia restava pure leggermente ferito ad un ginocchio e ad una mano l' appuntato delle Guardie di pubblica sicurezza O. Z.

Nelle decorse 24 ore le Guardie di pubblica sicurezza arrestarono altri tre individui per oziosità e vagabondaggio, e tre per disordini in istato d' ubbriachezza, e constatarono una contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza commessa da un' abusivo affittaletti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 luglio.

Leggiamo nel *Fanfulla* in data del 27 corrente:

Sappiamo che nei primi giorni del prossimo agosto S. A. il Principe Tommaso, guardiamarina, s' imbarcherà per una campagna d' istruzione, che si sta ordinando.

E più oltre:

Abbiamo, a suo tempo, annunziata la partenza del generale Vecchi colla *Vittor Pisani*, ed abbiamo anche accennato che egli aveva ricevuta una importante missione dal Governo.

Siamo oggi in grado di annunziare che la missione affidata all' egregio generale si riferiva alla controversia insorta coll' Egitto, circa la proprietà della Baja di Assab.

L' inviato italiano è stato ricevuto al Cairo colle più lusinghiere dimostrazioni, ed è addivenuto col Governo del vicerè ad un sodisfacente componimento della vertenza.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

È imminente la pubblicazione di un Regio Decreto, il quale, a similitudine di quanto si è fatto per l' esercito, amnistia ed assolve gli uffiziali di marina che contrassero matrimonio senza la voluta autorizzazione.

Il *Fanfulla* scrive in data del 27:

Si dice che questa mattina sia giunto a Firenze il Cardinale Antonelli, in compagnia di suo fratello, e che abbia preso alloggio in via dei Serragli, N. 4, p. p.

Non mancano persone che assicurano averlo veduto passeggiare per le vie della nostra città.

Non avendolo noi veduto, diamo la notizia colla massima riserva.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26:

Siamo assicurati che il Governo ha già deliberato l' acquisto del palazzo Valentini al prezzo di 250,000 scudi romani. L' ingegnere Gabet sarebbe incaricato di ridurre quel palazzo per uso del Ministero degli affari esteri.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispccio particolare:

Firenze 27.

Il 25 il Conte di Chambord fu proclamato a Bruges Re di Francia per la grazia di Dio, e ricevette officialmente i suoi partigiani.

L' *International* pretende sapere che le Potenze in questo momento fanno istanze presso il nostro Governo per ottenere la retrocessione del Quirinale.

L' *International* smentisce che il bar. di Kübeck si sia fatto traslocare da Roma, per timore del clima di quella città. L' invio del sig. di Kübeck a Costantinopoli sarebbe un cambiamento al quale egli avrebbe diritto, e niente altro.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Una proposta ne vale un' altra.

Per amore di quella simmetria che a Torino è divenuta una religione di Stato, alcuni de' nostri amici torinesi ci pregano di mettere a riscontro della petizione dell' episcopato francese un' altra petizione ch' essi intendono presentare al Parlamento italiano.

Noi aderiamo di buon grado alla domanda. Ecco le conclusioni delle due petizioni:

I Vescovi francesi scongiurano l' Assemblea d' invitare il Governo *ad intervenire presso le potenze straniere e a prendere con queste gli opportuni concerti nello scopo di ristabilire il Sovrano Pontefice nelle condizioni indispensabili alla sua libertà d' azione ed al Governo della Chiesa cattolica.*	Quattro dozzine di torinesi pregano la Camera italiana d' invitare il Governo *a intervenire presso le Potenze e a prendere con queste gli opportuni concerti nello scopo di garantire all' Arcivescovo di Parigi le condizioni indispensabili alla sua libertà d' azione e al suo diritto di* VIVERE *troppo soventi manomesso.*

È da prevedere che questa petizione non avrà in Italia miglior fortuna che quella dei Vescovi in Francia: e non ne piangeremo. Ma potrà esserne mandata qualche copia ai Vescovi francesi affinchè intendano una buona volta quanto sia ridicolo e odioso volerla fare da faccendieri in casa altrui quando nella propria non si sa ne si può garantire, nè vite, nè monumenti.

La *Concordia* di Roma ha un articolo intitolato *Francia e Italia*, che conchiude così:

A Roma ci siamo e a Roma resteremo.

Voilà la question!

Ed ora la calma nei giudizii, e badiamo bene a discernere nei furori degli estremi, il segreto del loro *ardente patriottismo*.

Questo segreto è suscitare catastrofi internazionali, dalle quali possano uscire alleate due furie — una francese, l' altra italiana — col petrolio da dispensare ai comunisti per la felicità delle genti!...

Riflettiamo bene a questo.

L' *Univers* scrive:

« Non c'è più da farsi illusioni: la causa del potere temporale *è stata perduta* nell' Assemblea nazionale. Noi lo riconosciamo con altrettanto dolore che verità. Tutte le nostre speranze sono perdute; l' ultimo appoggio manca al Papato nella sola nazione, su cui esso potesse contare. — *C' est fini humainement.* »

Il *Gaulois* critica le petizioni dei Vescovi che dice appartenere ad un' altra epoca, giacchè invitano la Francia ad interessarsi per le sventure del Papa mentre dimenticano le sue proprie. Critica la condotta di Gambetta e loda Thiers, il solo che fu ragionevole in quella seduta, perchè si ricordò di essere il Governo nel suo abilissimo discorso. Però segnala il pericolo che ne può sorgere per la Francia dall' assumersi sempre il Capo del potere esecutivo la responsabilità delle discussioni più gravi. Il 22 la parola doveva prenderla Favre e non Thiers. Evidentemente, se questi non otteneva sabato la vittoria, il Governo attuale era caduto. E questo pericolo sussisterà, dice il *Gaulois*, finchè si seguirà a dare alla politica del Governo un carattere troppo personale che non dovrebbe avere.

Il *Petit Journal* così riassume i risultati della tempestosa ed appassionata seduta del 22: « Monsignor Dupanloup è un oratore affascinante; Thiers è sempre il politico abile, prudente e pratico che noi conosciamo; Gambetta manovra meglio come capo partito parlamentare che come generale; e Vittorio Emanuele continuerà a risiedere a Roma, capitale dell' Italia. »

Scrivono da Parigi al *Fanfulla*:

Un altro dei morti della Comune che risuscita, e uno dei più celebri. Raol-Rigault sarebbe vivo anch' esso e in salvo a Ginevra. Vedrete che alla fine di morti non ci saranno che monsignor Darboy e i suoi disgraziati compagni. Non si parla mai d' uno dei generali dell' ultima ora: il Wromblowski, ma un suo omonimo se ne serve per farsi una eccellente *réclame*. Fin dal tempo della Comune, egli scriveva a tutti i giornali che il Wromblowski generale non aveva nulla a fare con lui Wromblowski pianista. Ora intenta un processo a un fotografo perchè vende il suo ritratto come quello del generale. Ecco un uomo che sa trar partito dalle circostanze.

La proposta del deputato Brunet di dichiarare dimissionarii quei deputati che non si presentassero all' Assemblea fra i primi 15 giorni dopo la convalidazione della loro elezione tendeva evidentemente, dice il *Journal des Débats*, a far dare le dimissioni al Duca di Aumale e al principe di Joinville, i quali impegnarono la loro parola di onore di non prendere parte ai lavori parlamentari dell' attuale Legislatura. A questo proposito, il *Journal de Paris* fa osservare che, quando i due Principi d' Orléans si fossero recati a prendere il loro posto nell' Assemblea, la sinistra allora non si sarebbe trattenuta dal gridare ch' essi si atteggiavano a pretendenti: la sinistra è sempre incontentabile.

All' *Avvenire di Sardegna* scrivono da Oristano che, nella notte dal 19 al 20 corr., mediante un buco fatto nel muro, evasero da quelle carceri otto detenuti, due dei quali erano condannati alla pena capitale, uno ai lavori forzati a vita, e gli altri cinque a pena variante fra i quindici ed i vent' anni di lavori forzati.

Telegrammi.

Berlino 26.

La *Provincial Corrispondenz* in un suo articolo intorno lo Stato e la Chiesa cattolica, e segnatamente intorno alla recente soppressione della Sezione speciale nel Ministero dei culti, dopo aver messo in rilievo che i rapporti fra la Chiesa e lo Stato furono essenzialmente tocchi dalle determinazioni del Concilio tenutosi a Roma l' anno scorso, conclude col dire: Il Governo, nelle difficoltà già esistenti, non può trovare una giusta via d' azione, se non che attenendosi fermo ed imparziale ai diritti dello Stato ed evadendo in base ai medesimi ogni singola questione. Affinchè poi la base d' azione del Governo sia nota anche esternamente, esso si è trovato indotto di sopprimere le sezioni segregate dei culti e di crearne una sola che abbracci tutti gli affari ecclesiastici. Con questa misura il Governo intende di dimostrare ch' è deciso di trattare ambe le Chiese con imparzialità, con giustizia e conforme al Codice dello Stato, ma che d' altra parte difenderà con pari vigore gl' interessi dello Stato tanto verso la Chiesa cattolica come verso la protestante.

Berlino 26.

L' esecuzione della legge delle dotazioni incontra gravi difficoltà in conseguenza della ideata dotazione anche pel generale Manteuffel.

Non è ancor successo l' accordo riferibile ai navigli tedeschi stati giudicati dalla Commissione francese di presa dopo l' armistizio.

Monaco 26.

È qui il ministro prussiano dei culti, de Mühler, ed alloggia all' Albergo della Corte bavarese. Egli ebbe diverse Conferenze col ministro dei culti, de Lutz.

Parigi 25.

Essendo stato sciolto il Corpo di Charette, già colonnello dei zuavi pontificii, egli ha chiesto il suo licenziamento dall' esercito francese.

Parigi 25.

La *Liberté* riferisce, che la direzione della ferrovia orientale ha testè fatto pervenire una sua dichiarazione tanto al Governo tedesco quanto a quello francese, con cui avverte ch' essa non può accordare la cessione del tratto di strada ferrata che congiunge le ferrovie alsaziane con quelle Svizzere, verso il compenso di due milioni accordatole col trattato di pace di Francoforte.

Parigi 25 sera.

Il Tribunale di guerra a Marsiglia ha oggi pronunciata la sentenza contro otto detenuti.

Borde venne condannato a 10 anni di fortezza, Bocuron e Girandi a 3 anni, Biamonti ed Effuner a 2 anni e finalmente Lebrun e Jeaufferet ognuno ad un anno di carcere.

Parigi 26.

Da moltissime delle città situate nei Dipartimenti maggiormente colpiti dalla guerra, vennero avanzate petizioni, colle quali si chiede, che le contribuzioni a loro imposte siano sopportate dalla Francia intiera. Il *Journal des Débats* fa specialmente emergere la petizione del Consiglio municipale di Ham, in cui v' è il passo seguente: « Non è questa una cosa di solo sentimento, ma è un dovere imposto dall' unità francese, dal qual dovere, non è possibile sottrarsi, senza che l' unità ne sia scossa violentemente. »

Parigi 26.

Il *Siécle* trovasi in posizione di comunicare le basi fondamentali state approvate dalla Commissione di riorganizzazione dell' armata. Ogni francese nell' età dai 20 a 40 anni sarà obbligato al servizio militare e dovrà servire 4 anni nell' armata attiva, 5 anni nella prima riserva, 3 anni nella seconda ed 8 anni nella terza riserva, la quale verrà a sostituire la Guardia nazionale.

Il Capo del potere esecutivo ha il diritto di richiamare, mediante Decreto, il contingente della prima riserva; pel richiamo delle altre classi la riserva occorrerà una legge apposita.

Parigi 26.

Lettere da Roma dicono che il Papa è sodisfatto della nomina di Guibert. Il Papa manifestò ad una persona alto locata la propria sodisfazione intorno alle relazioni con Thiers e Favre. — La risposta del Papa all'Accademia di religione, in cui dichiara che il Papato non sogna punto a risuscitare il potere arbitrale che possedeva nel Medio Evo, viene considerata come una risposta ai fogli ministeriali di Berlino e di Monaco.

Bruges 25.

Tutti gli alberghi riboccano di legittimisti francesi. Questi si sono recati qui onde presentare i loro omaggi al Conte ed alla Contessa di Chambord, giacchè adesso fanno ricevimenti officiali.

Praga 26.

Il *Narodni-Listy* scrive: L' Austria e la Russia hanno un nemico comune: la Prussia. Se ambi vanno d' accordo, questo nemico riesce impotente. L' accordo dipende però dall' Austria e dal componimento coi suoi Slavi.

Atene 25.

Si ha da fonte sicura che l' intiero Gabinetto abbia rivolta alla Regina la preghiera urgente, affinchè induca il Re a ritornare immediatamente. Il ministro presidente Komunduros dicesi che sia risolto di chiedere la sua dimissione.

Costantinopoli 25 sera.

Il *Levant Times* pubblica una lettera da Teheran del 9 corr., in cui è detto: Teheran trovasi in una situazione spaventevole. La popolazione viene decimata dal cholera, dal tifo e dalla carestia. Pane non se ne trova.

In Ispahan ed a Schiraz le circostanze sono ancor peggiori. Gli abitanti sono arrivati a tal punto che divorano i proprii figli. Il governatore di Schiraz dovette far circondare di Guardie i Cimiteri onde impedire che i disgraziati contadini disseppelliscano e mangino i cadaveri appena tumulati. In fine è scoppiata anche la peste. I membri dell' ambasciata inglese, e gl' impiegati del telegrafo si sono rifugiati nelle montagne.

Uno scritto del Console generale inglese a Tabriz conferma in parte le asserzioni suddette.

Costantinopoli 26.

Dicesi per positivo che le trattative di Bulwer per l' acquisto del Canale di Suez, a nome di una Società inglese, sono fallite in causa delle pretese della Turchia. La Porta vorrebbe cioè venire a concessioni solamente nel caso che le tre fortezze Port Said, Ismalia e Suez siano occupate da presidii turchi, il Kedevi però non ne vuole sapere assolutamente.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Berlino 27. — Lombarde 97 3|8; Viglietti credito 97 —; Viglietti 1860 85 7|8; Viglietti 1864 74 1|2; Azioni credito 54 3|8; Cambio Vienna 81; Rendita italiana 56 7|8; Prestito francese 84 1|8. — Molto ferma animata.

Parigi. 27. — Francese 55.67; Ital. 57.75.; Lomb. 373.—; Obbl. 225; Romane 70; Obblig. 140; Ferrovie V. E. 1863 163.50; Merid. 176; Mobil. 157; Obbl. tabacchi 453.75; Azioni 676; Prestito 87.90.

Parigi 28. — L' interesse dei Buoni del Tesoro è ridotto del 2 per 0|0. Assicurasi che il Consiglio municipale di Parigi è convocato il 4 agosto per trattare sul prestito. Credesi che la Banca ridurrà lo sconto giovedì venturo. L' Arcivescovo d' Anch, e il Vescovo di Quimper sono morti.

Vienna 27. — Mobiliare 284.70; Lombarde 179.80; Austriache 420 —; Banca nazionale 769; Napoleoni 9.79 1|2; Cambio Londra 122.50; Austriaco 69.05.

Madrid 27. — Il Re parte per la Granja; ritornerà sabato per presedere il Consiglio. Il Ministero decise la riduzione del 20 per 100 su tutti gli stipendii degl' impiegati.

Questa mattina ci giunse per telegrafo la dolorosa notizia che ieri in Desenzano moriva improvvisamente il comm. **Tommaso Gar,** direttore degli archivii di Venezia e Presidente dell' Istituto. Qual perdita abbiano fatto le lettere e la patria lo dice il segretario dell' Istituto nella Circolare che qui pubblichiamo, alla quale ci associamo interamente. Tutti coloro che apprezzano i nobili e severi studii, il patriottismo illuminato e la gentilezza dell' animo, sentiranno vivo il rammarico per la perdita di questo illustre rappresentante del Trentino, che consacrò ogni studio ed ogni opera al sommo fine dell' indipendenza italiana, e intanto gli ufficiali dell' Archivio ci pregano di manifestare pubblicame te il loro dolore colla seguente comunicazione:

Venezia, li 28 luglio.

Nel sentimento della più profonda amarezza, annunziamo la morte inopinatamente avvenuta ieri in Desenzano dell' illustre **Tommaso Gar,** direttore del nostro Archivio generale.

L'Italia perdè il patriota distinto, l' alto scienziato, l' uomo sommamente buono ed integro.

Ad altri l' ufficio di favellarne diffusamente e condegnamente.

Il Vicedirettore dell' Archivio generale e gl' impiegati.

N. 377.

Lettera Circolare

ai chiarissimi signori membri del R. Istituto veneto.

Tommaso Gar, nome che vale assai più de' titoli ond' era meritamente fregiato, il nostro amatissimo collega e presidente, il dottissimo direttore dell' Archivio generale di Venezia, questa notte morì subitamente, nell' età di circa 63 anni, a Desenzano, giuntovi appena da un viaggio in Germania, dov' erasi recato a diporto.

Voi sapevate, egregi signori, che una insanabile malattia dovea condurlo repentinamente al sepolcro; sapevate che io, nella speranza di essermi ingannato a determinare la natura del morbo, da me reputato *angina pectoris*, avea, finita un' adunanza dell' Istituto, invocato l'anno scorso il parere de' ragguardevoli medici che vi assistevano; sapevate ch' eglino, con accurata sollecitudine, esaminarono l' illustre infermo, e tutti fatalmente si accordarono nel mio giudizio e nel mio lacrimevole deplorato pronostico. Pure nel fondo dell' animo mi balenava il pensiero della umana fallibilità, della capacità di errare, quando i principii scientifici anche più sicuri s' applicano ai singoli casi, e tale idea io accarezzava, pascendomi dell' illusoria calma che avvicendavasi colle accessioni anginose, e non sapendo indurmi a credere che avrei perduto irreparabilmente un amico, nel quale al raro sapere erano superiori l' ineffabile bontà e la delicata coscienza; virtù che l' universale in lui ammirava, e io specialmente che avea con lui quotidiani ritrovi all' Istituto, alla Fondazione Querini e nelle domestiche consuetudini.

Non esagero l' eccellenza delle sue doti e la intensità del mio cordoglio. Voi, illustri colleghi, che udiste le sue care lezioni *sulla letteratura germanica del secolo nostro* (1), *sugli studii fatti intorno le biblioteche nel Congresso scientifico di Firenze, sui documenti restituiti dall' Austria all' Archivio di Venezia, sugli Archivii di Stato, sugli ufficii principali della libertà nello Stato, sulla strage di S. Bartolomeo* ecc, e l' ultimo *intorno al defunto membro dell' Istituto, Agostino Sagredo* (2), esposte colla sincera modestia, colla gradevole voce, col nobile e grazioso portamento che lo rendevano accetto a quanti anche la prima volta gli si avvicinavano; voi ben sapete quale grave perdita abbia oggi fatta la nostra istituzione.

A mettere in evidenza che la sventura di essa è sventura di Venezia e d' Italia, io do fine a queste disadorne parole, dettate in mezzo alle lagrime, aggiungendo una sua comunicazione che gli ho chiesta, nel marzo 1868, quando l' Istituto lo elesse suo membro effettivo, e doveva accompagnare a Sua Maestà la presa deliberazione colle notizie della letteraria e civile di lui vita.

Il membro e segretario dell' Istituto,
G. NAMIAS.

Nacqui in Trento il dì 22 febbraio 1808 di Martino Gar e di Domenica Rubini.

Feci i miei primi studii nel Ginnasio e Liceo di quella città, indi passai all' Università di Padova.

Nel 1835 mi recai a Vienna per impararvi la lingua e la letteratura tedesca, ed esaminare i manoscritti che si conservano nella Biblioteca imperiale, particolarmente i Codici già appartenuti al Doge Foscarini, dei quali, nel 1841, stabilitomi in Firenze, pubblicai il catalogo insieme con altri scritti inediti di quel dottissimo veneziano.

Ivi continuai a prendere parte alla compilazione dell' *Archivio storico italiano*, fondato da G. P. Viessieux, fino ai primi mesi del 1847, in cui venni eletto bibliotecario dell' Università di Padova.

Nell' aprile del 1848 il Governo nazionale di Venezia m' inviò a rappresentarlo a Parigi, indi in Toscana, fino al ricadere del Veneto sotto il Governo austriaco, il quale, dimessomi dall' ufficio di bibliotecario dell' Università padovana, mi confinò nella mia piccola patria, col divieto di oltrepassarne le mura.

Il Municipio di essa mi affidò la direzione della Biblioteca e del Museo comunale, ed ivi dal 1850 al 1860 pubblicai sette volumi di materiali per la storia trentina.

Nel 1862 chiesi ed ottenni lo svincolo dalla sudditanza austriaca, e mi recai a Milano, dove fui nominato rettore del Regio Convitto nazionale di Porta Nuova.

L' anno dopo fui trasferito a Napoli in qualità di bibliotecario di quella R. Università degli studii.

Il dì 28 marzo 1867 fu segnata da Sua Maestà la mia nomina al posto di direttore dell' Archivio generale, che occupo tuttavia.

Opere.

Prescindendo dai lavori di collaborazione letteraria e scientifica in parecchi giornali della penisola e d' oltremonte dal 1830 al 1868, diedi alla luce le seguenti opere:

Storia arcana ed altri scritti inediti di Marco Foscarini, aggiuntovi un catalogo dei manoscritti storici della sua collezione. Volume unico in 8.° di pag. XLI e 509. Firenze, 1843.

Relazioni degli ambasciatori veneti presso la Corte di Roma, ordinate e annotate da T. Gar, Vol. I, che fa parte della Raccolta delle Relazioni venete, edita dall' Albèri. Firenze, 1846, in 8.° di 480 pag.

Cola di Rienzo e il suo secolo, di Felice Papencordt, tradotta dal tedesco con note ad aggiunte di Tommaso Gar. Torino, 1843 in 8.° di 545 pag.

Vita domestica dei Fiamminghi, descritta da E. Conscience, e tradotta da T. Gar. Firenze, 1846, in 12.° di 256 pag.

Scritti di storia e d' archeologia, del conte Carlo Martini, ordinati da T. Gar, con un discorso intorno alla vita e alle opere dell' autore. Trento, 1855. Un volume di pag. 485 in 8.°

Statuti della città di Trento, colla designazione dei beni del Comune nella prima metà del secolo XIV, e con una introduzione di T. Gar. Trento, 1858. Un volume di pag. 414 in 8.°

Statuti della città di Rovereto (1425-1610), con una introduzione di T. Gar. Trento, 1861. Un volume di pag. 263 in 8.°

Annali di Trento dal 1022 al 1540, compilati sui documenti da Francesco Felice degli Alberti, Vescovo e Principe, reintegrati e annotati da Tommaso Gar. Trento, 1860. Un volume in 8.° di pag. 560.

Ricerche storiche, risguardanti l' autorità e giurisdizione del Magistrato consolare di Trento, composte dal bar. G. G. Cresseri, riordinate e annotate da Tommaso Gar. Trento, 1858 Un Volume in 8.° di pag. 96.

Vita di Alessandro Vittoria, scultore trentino, composta dal conte Benedetto Giovanelli, rifusa e accresciuta da Tommaso Gar. Trento, 1858. Un vol. in 8.vo di pag. 140.

Episodio del Medio Evo Trentino, narrato da Tommaso Gar. Trento, 1856. Un opuscolo in 8.vo di pag. 62.

L' Archivio del Castello di Thunn nel Trentino, cenni di Tommaso Gar. Trento, 1857. Un opuscolo in 8.vo di pag. 46.

Storia del Reame di Napoli dal 1414 al 1443, narrata dal conte di Platen, e tradotta per la prima volta dal tedesco da T. Gar. Napoli, 1864 in 8.vo di pag. 260.

Letture di bibliologia fatte nella Regia Università di Napoli da Tommaso Gar. Torino, 1868. Un vol. in 8.vo di pag. 360.

Il Gar è aggregato a parecchie Società letterarie e scientifiche dell' Italia, alle Accademie delle scienze di Vienna e di Monaco, all' Istituto archeologico di Berlino.

Firmato: GAR.

(1) Memorie — Vol XIV, p. 1.
(2) Atti — serie III, vol. 13, 14, 15 e 16.

FATTI DIVERSI

Annuario della pubblica istruzione. — È stato pubblicato dal Ministero questo prezioso Manuale per l' anno 1870-71. Togliamo da una Tavola statistica in esso contenuta i seguenti dati:

Alla fine dell' anno 1870, tra pubbliche e private, le Scuole elementari in Italia erano 38,300, cioè 1977 più del 1868.

Gli alunni 1,577,654, cioè 93,122 più del 1868.

Gl' insegnanti 40,321, cioè 2,330 più del 1868.

Le spese per le Scuole pubbliche l. 18,724,301, cioè 2,239,109 più del 1868.

I Comuni senza Scuola maschile 112, e senza Scuola femminile 763.

Le borgate senza Scuola maschile 2159 e senza Scuola femminile 3867.

Esposizione industriale italiana in Milano. — Abbiamo la compiacenza di poter annunciare che il concorso degli industriali alla Esposizione di Milano del prossimo settembre è assai numeroso. La Commissione esecutiva ha accettate integralmente le domande di ammissione che le furono trasmesse a mezzo dei Sotto-comitati, o direttamente, ed ha dato ordine di un ampliamento delle Gallerie. Il locale coperto avrà una superficie di oltre 8000 metri quadrati, più vasto quindi di quello per l' Esposizione internazionale di Napoli, che misura 5000 metri quadrati. Sappiamo che il Municipio di colà sta provvedendo per dare un grande spettacolo al teatro della Scala e nuovi divertimenti all' Anfiteatro dell' Arena. La città sarà per alcune sere illuminata straordinariamente. Una Società privata, che si chiama *Società del Giardino*, aprirà le sue sale ad uno splendido ballo. Milano si prepara così a solennizzare degnamente questa festa del lavoro nazionale.

Passaporti per la Francia. — Fino da alcuni mesi sono il Ministero dell' interno avvisava, com' è noto, i Prefetti della necessità di provvedese che i cittadini non si recassero nel territorio francese senza il passaporto per l' estero, e questo fosse vidimato da un agente diplomatico o consolare francese. Ora il Ministero ha comunicato al nostro Prefetto la Nota seguente:

« Dalle comunicazioni che pervengono da parte dei regi consoli residenti in Francia, vuolsi argomentare che non sia eseguita da per tutto e da tutti l' osservanza della cautela come sopra raccomandata, giacchè sono testè avvenuti, specialmente nel Dipartimento di Marsiglia, più casi di nazionali italiani respinti alla frontiera; e quando trovati senza mezzi, anche tradotti al confine per il fatto che erano penetrati in Francia sia con passaporto non vidimato, sia con il loro libretto da operaio, sia infine non d' altro muniti che di un certificato del Sindaco.

« Le speciali condizioni in che oggi versa la Francia fanno un dovere al ministro di tornare a raccomandare ai signori Prefetti di voler disporre che ad ogni rilascio di passaporto per detto Stato sieno i richiedenti formalmente diffidati dell' obbligo che loro corre di procurarsi il visto di un agente francese, ed altresì istrutti delle conseguenze cui si troverebbero esposti quando non si curassero di riportarlo. »

Il ministro degli esteri ha poi fatto pervenire alla stessa Prefettura le seguenti istruzioni:

« Da una comunicazione ufficiale pervenuta allo scrivente dalla Legazione di S. M. in Francia, risulta che il Governo della Repubblica ha ristabilito presso tutte le Cancellerie diplomatiche e consolari all' estero, e per tutti i forestieri che si recano in Francia senza alcuna distinzione, l' obbligo del passaporto ed il pagamento della tassa pei visti da apporsi a tali documenti. Una tale determinazione cambiando il sistema finora vigente tra il Governo di S. M. e quello di Francia, il sottoscritto si affretta di renderne consapevoli i signori Prefetti del Regno ad opportuna loro norma, per le occorrenti istruzioni agli impiegati dipendenti, incaricati del rilascio e della vidimazione dei passaporti, onde abbiano essi pure ad applicare per le vidimazioni richieste dai cittadini francesi i diritti portati dalle vigenti tariffe. »

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 27 luglio	del 28 luglio
Rendita	60 87	61 10
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 06	21 07
Londra	26 55	26 56
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 50	484 50
Azioni »	707 25	708 50
Prestito nazionale	86 50	86 55
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2800 —	2820 —
Azioni ferrovie meridionali	388 25	389 —
Obblig. » »	186 —	188 —
Buoni » »	463 —	466 —
Obblig. ecclesiastiche	83 82	84 —

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 26 luglio	del 27 luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 —	69 05
Prestito 1860	103 50	103 —
Azioni della Banca naz. aust.	767 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	284 60	284 70
Londra	122 70	122 55
Argento	121 35	121 50
Zecchini imp. austr.	5 84 —	5 86 ½
Il da 20 franchi	9 79 ½	9 79 —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio.

Ieri sono arrivati: da Newcastle, il vap. ingl. *Annie Bronghton*, cap. S. Streker, con carbone per Giovellina; e da Glasgow, il vap. ingl. *Roma*, cap. Kamptoy, con ferro ed altro, all' ord., racc. a Carlo D. Milesi.

Vuolsi da taluno, che il zolfo macinato portato venisse sino a lire 24, ciò per altro non ci risulta positivo, bensì il prezzo di lire 23, ed in quantità limitata, essendone ormai compita la stagione di un consumo. Nulla avemmo d' importante in tutto il resto, di cui, malgrado al sostegno sempre più manifesto, stentate le conclusioni. Da Milano sentiamo meglio tenuti i frumenti, e più deboli, tanto il granoturco che il riso, e ciò che apparisce più strano si è, intendere che del raccolto di avena, su cui si faceva tanto conto subiva una riduzione che mai si sarebbe presunta. Qui da noi sentiamo sempre bene tenuto il riso, con alcuna vendita nel riso a lire 18. Il mercato nelle sete subiva a Milano modificazione in ribasso, che si reputa non minore di lire 2. Motivo se ne adduce la tensione dei prezzi pretesi rispetto a quelli dell' estero, per cui se ne conchiude trovarsi il genere in permanenza di stazionarietà, di fiacchezza e dei prezzi.

Le valute non hanno, come i valori, cambiamenti di importanza, e continuità nella disposizione alla calma, mancando le transazioni, e limitandole alla più stretta necessità. L. 100 di carta a f. 38:4; il da franchi a f. 8:7½, e lire 21:04; le Banconote austr. ad 82 ½ esibite.

Genova 22 luglio.

I caffè si sostennero per pochi arrivi di qualità secondarie, nè molta attività negli zuccheri. Poco si fece nei cotoni; non variavano le pelli. Per gli olii di oliva, si crede che una produzione minore si abbia ad ottenere, e ciò bastava a produrre l' aumento. Quel di lino di Liverpool sta sempre da lire 97 a lire 96. Calmi i petroli. La calma dei mercati interni influiva sul nostro ancora, nei cereali, ed i nostri prezzi indebolivansi di cent.i 25 a cent.i 50. Più calmi furono i risi che si pagavano da lire 36 a lire 38, e la brillante qualità a lire 42.

Il primo di agosto, a Padova, presso l' Intendenza militare avrà luogo l' appalto per la fornitura di pane da munizione per le Provincie di Padova, Venezia, Treviso, Udine, Belluno e Rovigo in un solo lotto, per la durata di un anno, al prezzo di cent.i 26 per razione. Cauzione lire 5000, fatali giorni 5.

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 ½	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 5	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 ½	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 ½	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 48 —	26 50 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 6	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 ½	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 ½	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	60 80 —	60 85 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	86 40 —	86 50 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 05 —	21 07 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 ½ %	— — —

PORTATA.

Il 26 luglio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, cap. Tagliani, con 121 col. zuccheri, 30 sac. pepe, 33 sac. caffè, 197 col. vallonea, 16 col. manifatt., 33 cas. sapone, 25 cas. agrumi, 5 col. sardelle, 4 col. nitro, 5 col. gomma, 47 col. birra, 5 col. colofonio ed altro.

Da *Fano*, pielego italiano patr. Ortollani, con frutta fresche.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lombardini G., con 5 col. formaggio, 7 bal. filati, 5 bal. pelli, 1 col. veluti di seta, 30 col. pallini, 2 col. ferramenta, 10 bal. panni, 5 col. manifatt., 4 col. salumi, 66 cas. conterie, 4 col. biacca, 7 col. libri, 6 bal. canapa, 9 cas. alabastri, 241 risme carta, 2 col. sublimato, 6 cas. sapone, 1 cas. candele, 2 col. burro, 2 cas. conterie, 4 cas. acque min., 57 col. verdura.

Il 27 luglio. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 4 corr., e venuto da *Ancona*, piroscafo ingl. *Reziever*, cap. Cain Vill, con 150 tonn. ferro, 90 cas. bande stagnate, 9 col. rame, 20 col. acciaio, 40 col. piombo, 100 col. soda, 55 col. caccao, racc. ai fratelli Pardo.

Da *Sinigaglia*, piel. ital. *Elia*, con 900 traversini rovere.

Dal *Pireo*, trabaccolo austr. *Sempre chiaro*, patr. Terrazer B., con 124 col. sardelle, 2 col. salamoia.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 luglio.

Albergo Reale Danieli. — Cotogni cav. Antonio, dall' interno, con famiglia, - Harbord W., da Londra, - Duprè, dalla Francia, - Lewis L., dall' America, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Malaspina N, cap., - Mazzucchelli A., con moglie, - Tivoli F., - Polak, - Fabiello G., - Gazzola, conte, tutti dall' interno, - Morpurgo, - De Amicis G. M., con famiglia, ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ducloz, - Nazzari, cav., - Hugues Clotilde, - De Vilatte G., - Nardini G., r. uffic., - Artom, - Zamara nob. Elisabetta, ambi con famiglia, - Celso Balegno, - Fanelli A., ambi con moglie, - Triacca d.r E., - Cobianchi Virginia, con figli, - Casalini A., - Carpani P., Ghirardi Elena, - Ottoni, - Sig.a Jesenko, con figlia, tutti dall' interno, - Janesich L., negoz., con figlia, - Ambonetti M., con moglie, ambi da Trieste, - Sig.a Hugs, dall' America, con figlia, - Frizzi L., dal Tirolo, con moglie, tutti possid.

Albergo l' Italia. — Gemma avv. L. F., - Artom J., - Micheli d.r G., - Rossder, - Perini C., con moglie, tutti dall' interno, - Maass Masser, da Magdeburgo, - Sala A., da Berlino, - Plaviance G., dalla Rumenia, con madre, - Boura, da Bayonna, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Acostolo, con famiglia, - Baldin G., - Beltram M., tutti dall' interno, - Ford J. F., da Londra, - Switten W., maggiore, dall'Olanda, ambi con famiglia, - John Dawins, - Dunkan M. F., ambi dall' America, - Berndall d.r Z. Z., da Basilea, - Anton Hoch, da Marano, ambi con moglie, - Oettel G., da Bolzano, - Schüller, - Wenkel F., ambi dalla Prussia, - Kourkowsky G., da Vienna, - Kürzelmann J., - Whilelm Schneider, - Trentsch R., tutti tre da Dresda, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.50 pom. — *Arrivo:* ore 10.03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.52 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 10.03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.36 antim.; — ore 9.35 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8.40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.35 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.28 ant.; — ore 3.48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 29 luglio, ore 12, m. 6, s. 12 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 27 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	755.95	756.88	758 73
Temperatura (0° C.) Asciutta	22 6	27.9	25.8
Temperatura (0° C.) Bagn.	21.1	21.9	22 2
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	17 69	15 85	17 68
Umidità relativa	87.0	57 0	62 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. S. O.¹	S.²
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	1	2	0
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 27 luglio alle 6 ant. del 28

Tempo mass. . . . 28.3

minim. . . . 24 4

Età della luna giorni 10.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito da 3 a 6 mm.

Il cielo è generalmente sereno.

Spirano venti deboli del 3.° e 4.° quadrante.

Il mare è tranquillo.

Tempo bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 29 luglio, assumerà il servizio la 9.a Compagnia del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 luglio.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, sabato, 29 corr., beneficiata della prima donna assoluta sig.a Nicolina Favi-Gallo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Riunione adriatica di sicurtà IN TRIESTE.

La sottoscritta Direzione ha l' onore d' invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente o mediante procuratore, al Congresso generale che si terrà il dì 31 luglio p. v. alle ore 6 pom., nell' ufficio della Compagnia in Trieste, all' effetto di

1.° ricevere comunicazione del bilancio dell' anno 1870;

2.° eleggere un direttore in luogo del sig. **Is. Schwarz**, le di cui funzioni vanno a cessare per la estrazione a sorte eseguita a senso dell' art. 22 degli Statuti;

3.° eleggere due revisori, essendo giunte a termine le funzioni del sig. **Ed. Binder** e del signor **Paolo Kessissoglù**;

4.° deliberare sulla proposta della Drezione relativa ad un provvedimento di pensioni per gl' impiegati della Compagnia.

Inerentemente all' articolo 33 degli Statuti, la procura non può essere impartita che ad altro socio, e dev' essere depositata presso la scrivente prima del 30 luglio p. v.

Trieste, li 27 giugno 1871.

LA DIREZIONE. 440

INVITO A RISCUOTERE. 437

I portatori delle Azioni di Credito priorale rilasciate dalla Società per l' esercizio dei molini a vapore, Oexle, a S. Girolamo in Venezia, sono invitati ad esigere un parziale pagamento delle stesse presso il sig. Giulio de Chanthal, fondamenta Zaguri-Corner a S. Maurizio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni feriali.

Venezia, 1.° luglio 1871.

LA RAPPRESENTANZA

DELLA SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE.

ATTI UFFIZIALI

N. 36841 6451 D. A.-5. A. E.

N. 240 dell' Avviso.

INTENDENZA

PROV. DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 3 pomerid. del giorno di martedì 8 agosto 1871, in una delle sale della R. Intendenza di Finanza suddetta, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante della Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente dei beni infrascritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti, tenuti in Mirano il 10 luglio, ed in S. Donà il 24 luglio corrente sottoindicato.

Condizioni principali:

1.° L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2° Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da Lire una e cent. 35, e secondo il modello sottoindicato.

3° Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4° L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima, si avrà per la sola efficace.

5° Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d' incanto.

6° Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 89 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852

7° Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10a in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d' inserzione nei giornali del presente Avviso d' asta, staranno a carico dell' aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatarii in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8° La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell' ufficio della Divisione V della R. Intendenza suddetta.

9.° Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.

10° Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell' Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, cens, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' Asta.

Avvertenza. — Si procederà, a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . . . per L . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotto di cui nell' Avviso d' asta Numero . . . . . .

Numero progressivo dei Lotti	Num. delle tabelle corrispondenti	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale	Superficie in antica misura locale	Prezzo d' incanto	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese e tasse	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte od altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
35	396	Cavazucchenna	Fabbr. parr. di S. Maria delle Grazie in S. Donà	Campagna (1) denominata Canal Calbo, con casa colonica ed adiacenze, al comunale N. 415, costituita da un solo corpo di terra, intersecato dall' argine di proprietà erariale, del quantitativo di campi trevisani 30, 0, 302, coltivati ad arat., arb., vit. e pascolo, che confina: a levante, eredi Bombasei fu Antonio, fosso e strada consortiva; a mezzodì Dandolo; a ponente, fondi Moresini, Vianello Rocco e Bergamo Gio. Batt.; a tramontana, fiume Piave. Rappresentata nel catasto del Comune cens. di Cavazucchenna a sinistra dai mapp. NN. 1187 A, 2218, 1504, 1525, 2119, 1527, 2210, 2120, 2118 A, 2289, A e 2404 A, coll' estimo catast. compl. di a. L. 869:49. Affitt. ad anno a Miotti Enrico) (1) Venne ultimamente posta all' incanto il giorno 24 luglio 1871, coll' Avviso N. 236.	15.91.70	1.59.17	14113.09	1411:31	705:66	—:—	—:—

In unione ad altri sette Lotti.

Venezia, 25 luglio 1871.

Il R. Intendente, GUAITA.

ANNO 1871 — Domenica 30 luglio — N. 202

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 LUGLIO.

Le Commissione francese per la riorganizzazione dell'esercito ha presentato la sua relazione all'Assemblea. Tutti i Francesi saranno obbligati al servizio militare dai 20 ai 40 anni, e non vi potrà essere nè premio d'ingaggio, nè rimunerazione qualunque in danaro; la durata del servizio sarà fissata a quattro anni e saranno stabilite tre categorie di riserva, la prima della durata di cinque anni, la seconda di tre e la terza di otto (quest'ultima verrà a sostituire la Guardia nazionale); il progetto si occupa quindi dell'organizzazione dei campi d'istruzione; la legge del 1832 è mantenuta in alcune parti relative alle esenzioni dal servizio; finalmente la facoltà di poter mobilizzare con semplice decreto la prima categoria della riserva è conferita al potere esecutivo, mentre le altre non lo potranno essere che in virtù di una legge.

Vedremo se questo progetto troverà all'Assemblea l'opposizione che ha trovato il progetto del maresciallo Niel sotto il primo Impero. Allora specialmente l'opposizione all'abolizione delle surrogazioni fu fierissima da parte del Corpo legislativo, e il Governo dovette abbandonarlo. Forse, se il progetto del maresciallo Niel fosse stato approvato, la Francia non avrebbe avuti i disastri militari che ha dovuto subire più tardi. La nuova legge sull'esercito ripugna troppo al genio, alle tradizioni del popolo francese, ed è probabile che anche questa volta l'opposizione ci sarà. Il servizio militare obbligatorio per tutti esclusivamente, è una novità a cui difficilmente si avvezzeranno; ma dal momento che si proclama che si vuol nuovamente imbrandire la spada alla prima occasione, per vendicarsi delle offese ricevute dalla Germania, ed anche di quelle non ricevute dall'Italia, bisogna avere almeno il pudore di non opporsi ad una riforma, che appare inevitabile, se si vogliono compiere realmente gli alti fatti, che si vagheggiano. È probabile dunque che l'opposizione sarà quasi vergognosa di sè medesima. Forse si metteranno bastoni tra le ruote, ma si sarà timorosi di fare opposizione aperta.

Dopo la guerra, gli armamenti si fanno sempre più formidabili, e poichè armano gli uni, debbono armare anche gli altri. L'Italia poi è in condizioni tali, da dover essere più previdente ancora degli altri. Tenga conto degli avvertimenti avuti, e continui il suo cammino, sempre però sull'avviso, per non esser colta alla sprovveduta.

La Commissione francese per la riorganizzazione dell'esercito ha pure sancito il principio che i militari sotto le bandiere non votino. L'agitazione plebiscitare ed elettorale nell'esercito attivo parve sempre pericolosa. Ognuno ricorderà qual triste impressione avesse fatto in Europa l'enorme cifra di votanti contro l'Impero nell'ultimo plebiscito francese. I più tristi augurii si fecero su quelle cifre, e quegli augurii si sono poi confermati. La disciplina dell'esercito francese era estremamente rilassata, e tutti s'accordano nel dire che questa è stata la causa prima forse dei disastri della Francia. Più tardi la fraternizzazione dell'esercito di Parigi cogl'insorti della Comune ha mostrato quanto poco solido fosse l'esercito di fronte alla rivoluzione. Non vogliamo certo esagerare le cose, sino al punto di credere, che impedendo ai militari sotto le bandiere di votare, tutti questi guai si tolgano; ma è certo però che le emozioni politiche elettorali nell'esercito contengono il maggiore pericolo. L'esercito, come tale, non deve parteggiare per nessuno; esso è al servizio dello Stato, ente superiore ai partiti.

Il *Journal des Débats* si fa strenuo difensore delle petizioni degli abitanti dei Dipartimenti più maltrattati dall'invasione straniera, i quali chiedono che la Francia intera si obblighi a pagare le requisizioni di guerra imposte a quei Dipartimenti. Il *Journal des Débats* lo chiede in nome della solidarietà nazionale e dell'unità francese, e riconosce apertamente la giustizia della domanda.

Il *Narodny Listy*, organo degli Czechi in Boemia, parla del componimento degli Czechi coll'Austria, che fu tante volte annunciato inesattamente come un fatto compiuto. Il *Narodny Listy*, che, come tutti gli Czechi, ha il più grande amore per la Russia, ed ha invece l'odio più intenso contro la Prussia, perchè essa rappresenta quella razza germanica, che ha sinora dominato le altre in Austria, cerca di far nascere una specie di solidarietà fra l'Austria e la Russia, dicendo che entrambe hanno per nemica comune la Prussia. La Russia e l'Austria hanno dunque tutto l'interesse di stringere insieme i loro rapporti, secondo che pare al *Narodny Listy*; però, questi nuovi rapporti non si potrebbero stringere se non ad un patto, quello cioè che l'Austria conceda agli Czechi ciò che desiderano; vale a dire condizioni eguali press'a poco a quelle accordate già all'Ungheria. Il Ministero Hohenwart vagheggia il grande risultato della pacificazione cogli Czechi; ma sinora egli esita, perchè vorrebbe dare agli Czechi il meno possibile, e se trova una certa arrendevolezza nel partito dei *vecchi Czechi*, non ne trova affatto in quello dei *giovani Czechi*, i quali tengono più alta che mai la loro bandiera ch'è liberale, in antagonismo a quella clericale dei vecchi Czechi, ed autonomista.

Fu presentato alla Camera dei Comuni il Messaggio della Regina Vittoria, la quale chiede una dotazione pel Principe Arturo, divenuto maggiorenne. Si dice che alla Camera dei comuni questa domanda troverà opposizione.

La crisi in Baviera continua. Il Principe di Hohenlohe non ha accettato l'incarico di presiedere il nuovo Gabinetto, perchè non potè accordarsi coi suoi colleghi, nella condizione di sciogliere la Dieta. Fu offerta la presidenza del Consiglio al ministro delle finanze Pfretzschner.

Sotto il titolo: *La politica dell'equilibrio*, l'*Italie* ha il seguente articolo:

Ora che con tutta la stampa italiana abbiamo giudicato il discorso del signor Thiers, dal punto di vista dell'interesse italiano, non ci sembra fuori di proposito di esaminarlo anche dal punto di vista dell'interesse nazionale della Francia.

La maggior parte dei nostri confratelli e queglino stessi che non approvano questo discorso, sono d'accordo con noi, per riconoscervi una grande abilità politica; è un merito che non si può contrastargli. Il capo del potere esecutivo, mantenendosi in un saggio equilibrio tra le sue convinzioni personali da un lato e le inesorabili necessità della Francia dall'altro, è riuscito, grazie a questa specie di altalena, a trarsi d'una posizione, che in verità è tanto difficile quanto pericolosa. Ma, a che in ultima analisi, è riuscita tutta questa abile manovra? A uno spediente e nulla più.

L'oratore può persino vantarsi d'aver trionfato, perchè, incontestabilmente, il voto ch'esso ha ottenuto partecipa molto della natura anfibia del suo discorso. Ma rimane ora il compito dell'uomo di Stato, e qui forse la sua altalena non potrà rendergli i servizii che gli ha resi nella sala di Versailles.

Il sig. Thiers ha manifestato la maggiore ammirazione per la politica di Enrico IV. Non è permesso di mettere in dubbio la dottrina dello storico del Consolato e dell'Impero; siamo dunque obbligati di spiegarci con un artificio oratorio, (non potendola spiegare altrimenti), l'interpretazione affatto erronea ch'egli ha voluto dare al sistema d'equilibrio politico del primo dei Borboni. Se le idee di Enrico IV erano quelle che ci ha rivelate il suo gran ministro Sully, ed è difficile dubitarne, l'equilibrio europeo, come egli lo intendeva, non è stato ristaurato nel 1815, o spezzato dalla costituzione della Monarchia italiana, più di quello che sia stato rispettato da Luigi XIV.

L'equilibrio di Enrico IV voleva dire tutti i grandi Stati ridotti ad eguaglianza di territorio, di potenza, di ricchezza; una generosa utopia, l'utopia dei comunisti applicata agli Stati. Per parlare di ciò che ci riguarda più particolarmente la politica di Enrico IV in Italia tendeva a distruggervi l'influenza austriaca, per sostituirvi l'influenza francese; ora i trattati del 1815 avevano stabilito una situazione ch'era il contrario di questa tendenza. Bisogna dunque riconoscere che il sig. Thiers non era nel vero, quando ha preteso che il 1815 aveva fatto della Francia il cardine dell'equilibrio europeo. Se v'è qualcheduno, in bocca del quale una simile tesi debba sorprendere, è certamente il sig. Thiers che era ministro di Luigi Filippo nel 1840, quando le altre quattro grandi Potenze si coalizzarono per risolvere la questione d'Oriente, ad insaputa della Francia, ed anche un poco contro di lei. Il sig. Thiers ha dovuto allora riconoscere a sue spese e a spese del suo paese, che l'Europa non aveva per cardine la Francia.

Egli cade in un altro errore ed in un'altra contraddizione, quando accusa Napoleone III d'aver calpestato il principio dell'equilibrio, mentre in realtà egli è quello che si è più avvicinato alle idee di Enrico IV, che il sig. Thiers porta alle nuvole. Mentre il primo Impero non faceva la guerra se non con un pensiero di conquista, il secondo la faceva per conservare alla Francia, questa porta a cardine, in un nuovo equilibrio europeo, che la tendenza dell'Europa a modificarsi, nei suoi gruppi nazionali, gli permetteva di prevedere in avvenire.

Il sig. Thiers ha un'idea fissa, cioè che l'unità germanica è nata dall'esempio dell'unità italiana; ma Napoleone III sapeva che, coll'aiuto dell'ambizione degli Hohenzollern, l'unificazione dei Tedeschi sotto l'egemonia prussiana si farebbe più o meno presto, ma si farebbe inevitabilmente; essa era già nel testamento di Federico II. È in previsione di questo fatto ch'egli vedeva prepararsi al Nord, che Napoleone III, per mantenere l'equilibrio, ha voluto dare la mano alla costituzione d'un grande Stato al Sud. Ciò è così vero, che fu la gelosia della Prussia, la quale impose nel 1859 i preliminari di Villafranca. È assurdo di voler attribuire a Napoleone l'invenzione del principio di nazionalità, questo principio esisteva prima di lui, l'Italia, la Polonia e la Grecia l'avevano proclamato coi fatti, ben prima che Napoleone giungesse al potere; se egli se n'è fatto indi il campione, si fu perchè esso gli serviva a nascondere un altro pensiero.

Veniamo ora ad alcune considerazioni pratiche. Domandiamo al sig. Thiers se la costituzione dell'Italia in una grande Potenza non serva a mantenere l'equilibrio che crede necessario, e del quale egli vuole che la Francia rimanga il cardine. Quale sarebbe la situazione della Francia, se, in seguito ad una rivoluzione o coll'aiuto di potenti alleanze, la Prussia avesse costituito l'unità germanica e che l'unità italiana non esistesse ancora? Il cardine dell'equilibrio europeo si sarebbe certamente spostato.

Oggi al contrario la Francia, se vuole, può trovarsi alla testa di 70 milioni di Latini, la cui razza compatta sfiderebbe tutti gli sforzi dei 50 milioni di Tedeschi. Ma bisogna che lo voglia, e per provarne che lo vuole, bisogna in primo luogo ch'essa cessi di deplorare la politica di Enrico IV, che ha potuto essere buona due secoli fa, ma che non lo è più oggi. A quest'epoca l'Europa era suddivisa in più di mille Stati, piccoli o grandi; oggi essa non ne conta più di trent'otto.

La razza latina è piena di vigore; i dolorosi avvenimenti della Francia l'hanno essi medesimi provato; l'Italia, rialzandosi, l'ha provato; la Spagna, in questi tre ultimi anni, lo ha provato. Le razze latine hanno ancora innanzi a loro un grande avvenire, e la Francia, che è per la sua posizione geografica in mezzo a queste tre grandi famiglie, ne diverrebbe naturalmente l'arbitra, senza recare ombra all'autonomia di alcuna di esse. Allora l'equilibrio si stabilirebbe fra le tre grandi razze, che predominano in Europa: la razza latina, la razza germanica e la razza slava, che, anch'essa avrà, presto o tardi il suo giorno di trionfo. Ci sembra che questo avvenire valga bene per la Francia il passato d'Enrico IV.

Diamo l'articolo del *Monitore prussiano* che ci venne segnalato dal telegrafo:

Con Ordinanza dell'8 di questo mese, Sua Maestà l'Imperatore e Re si è degnato approvare la soppressione delle Divisioni separate ch'esistevano sinora al Ministero dei culti e della istruzione, una per gli affari della Chiesa evangelica, l'altra per quelli della Chiesa cattolica, ed il trasferimento del loro servizio ad una sola Divisione per gli affari ecclesiastici.

Quest'Ordinanza si fonda sopra un principio che si trova già implicitamente stabilito nella Costituzione del 31 gennaio 1850. Con questa Costituzione, la situazione del potere dello Stato rispetto alle diverse Chiese e sette religiose venne essenzialmente cambiata. Lasciando alle Chiese ed alle Associazioni religiose la completa libera amministrazione dei loro affari, la situazione del potere esige, come conseguenza del principio che gli serve di base (in quanto concerne l'esercizio dei diritti conservati dallo Stato), un modo di agire uguale per tutti, esente dalle considerazioni individuali e confessionali; essa vuole pure, pel ministro dirigente l'Amministrazione, una libertà ed una responsabilità personali che non siano impedite dalla organizzazione e dalla divisione del servizio ministeriale. Se la conseguenza di questo principio non venne prima applicata all'organizzazione del Ministero degli affari ecclesiastici, la ragione ne è che la missione preventiva, di cui erano incaricate sinora le divisioni separate, non era ancora completamente compiuta.

La Divisione per gli affari della Chiesa cattolica fu instituita, come si sa, nell'anno 1841, ed all'unico consigliere cattolico che vi era sino allora al Ministero si diedero parecchi colleghi, onde ottenere e creare una più forte guarentigia per la discussione profonda e contraddittoria delle questioni della Chiesa.

Il primo incarico della Divisione aveva per iscopo di verificare una serie di quistioni in litigio e di lavori d'organizzazione che attendevano ancora una soluzione sino dall'epoca della secolarizzazione e della riorganizzazione della Chiesa cattolica in Prussia, in base alla bolla *De salutis*. Oggidì quest'incarico, eccettuati alcuni punti ancora riservati, si trova adempiuto.

Le disposizioni dello Statuto costituzionale hanno creato più tardi la necessità di stabilire in modo preciso la separazione dei diritti attribuiti costituzionalmente alla Chiesa cattolica da quelli ch'erano riservati al potere dello Stato. Quest'altro lavoro, che bisognò rifare un'altra volta più tardi pei Vescovati nuovamente annessi di Osnabruck, Hildesheim, Fulda e Limburgo, è pure compiuto. Il bisogno di mantenere più a lungo una Divisione speciale per gli affari della Chiesa cattolica è quindi cessato, e nulla si oppone più acchè venga data all'organizzazione (del servizio ministeriale) una forma che corrisponda meglio ai diritti costituzionali in vigore. Gl'interessi della Chiesa evangelica non esigono neppure essi il mantenimento d'una divisione speciale per gli affari di questa Chiesa. Di già questa Divisione, insieme ad affari della Chiesa evangelica, ebbe ad occuparsi di quelli di altri culti. Perciò si eseguisce soltanto in modo più completo ciò che prescrive la Costituzione, quando si fa rientrare in questa sfera anche il servizio degli affari della Chiesa cattolica. Non può, d'altronde, risultarne alcun pregiudizio per gl'*Interna* della Chiesa cattolica nelle Provincie di Annover, Slesvig-Holstein ed Assia-Nassau, che si trovano così parzialmente trasferiti al Ministero, poichè le Divisioni ministeriali non sono istituzioni collegiali, ed il ministro soltanto è responsabile delle sue decisioni. Ma innanzi tutto, bisogna considerare che anche per la Chiesa evangelica le prescrizioni costituzionali esigono una separazione chiara e precisa dei diritti dello Stato da quelli della Chiesa, diritti ai quali il regime stabilito nello Stato e nella Chiesa deve sodisfare. Per raggiungere questo scopo il nuovo provvedimento che fu adottato non crea nessun ostacolo; esso deve al contrario, dare in questa via un impulso più forte, provocare ugualmente sul terreno della Chiesa evangelica un movimento simile ed adempiere così ad una delle missioni più grandi e più feconde di risultati.

APPENDICE.

La cura idropatica delle febbri tifoidee.

A proposito di un articolo su questo argomento da noi inserito nel nostro N. 186 riceviamo la seguente lettera del dottor Renier, che ci affrettiamo di pubblicare:

Cogliamo poi quest'occasione per rimediare ad un'ommissione incorsa nella pubblicazione di quell'articolo. Infatti per isbaglio dell'impaginatore non fu allora indicato che quell'articolo era del dott. Guglielmo Winternitz e tradotto in italiano dall'ing. Bartolini di Treviso, togliendolo dalla *Neue Freie Presse* di Vienna.

Ecco ora la lettera pervenutaci:

Carissimo cav. Zajotti.

Chioggia 14 luglio 1871.

Nel Vostro Numero in data d'oggi, leggo un articolo sulla *Cura idropatica delle febbri tifoidee*.

Lascio andare il nome malissimo applicato e vengo alla sostanza del fatto. Trattandosi di argomento medico, non è possibile non parlare col medico linguaggio.

La cura delle *febbri* in generale, ed in particolare delle *intermittenti*, delle *tifoidee*, delle *petecchiali*, delle *pestilenziali*, ecc., fatta a mezzo del *Bagno freddo*, è cosa che dovrebbe essere usitatissima dai medici; poichè essa abbia suonato e risuonato gloriosamente alle loro orecchie da un paio di secoli.

Che se poi i medici trascurano la lettura delle cose vecchie e nuove, e trattano i loro ammalati come merce messa a sola utilità della propria saccoccia e della propria vanità, sappia il pubblico rimeritarli come si conviene.

Qui io non parlerò del *Bagno freddo*, rimedio dell'accesso delle *intermittenti*, trovato dal nostro celebre *Giannini*, ma dirò solo del *Bagno freddo* quale rimedio delle *febbri continue*.

Nella parte I della mia opera: *Sulle febbri da Ippocrate a noi*, pubblicata negli *Annali universali di medicina in Milano* dall'anno 1860 al 1867, parlando del *Rasori*, così ho scritto:

« Loda (il *Rasori*) l'uso del *freddo* in tali malattie (*febbri petecchiali*) nominando il *Cirillo* che fiorì nel 1729; e notando che prima di lui lo usò *Fabiano Michelini* che visse nei tempi dell'Università di Pisa sotto casa Medici. »

E parlando delle opere del *Tommasini*, sull'argomento *febbri esautematiche*, così avvertii:

« Lo *Swieten* commentando il *Boerhaave* ebbe a notare che gli abitatori dei Carpazi trattavano felicissimamente i vaiuolosi col solo bagno tiepido; metodo tradizionale da essi religiosamente conservato ed usato da molti secoli. Cosa anche riportata, quando parlammo del *Sydenham*. »

Ed allorchè scrivemmo del *Giannini*, così ebbimo detto:

« Nel suo *Trattato sulle febbri* comincia l'autore dall'osservare che l'epidemia petecchiale del 1737 in Breslavia, nella Slesia, fu poco mortale solo nelle mani del dott. *De Hahn*, poichè ebbe impiegato l'uso esterno dell'acqua fredda.

« Quindi seguita a notare che il prof. *Gregory* nella Clinica di Edimburgo ebbe felici effetti, nel trattamento del tifo, dai lavacri d'acqua ed aceto: che tale pratica era usata da tanti anni in Inghilterra dal *Brandreht*, dal *Gerard*, dal *Currie*: che il dott. *Wright* ed il suo compagno di viaggio *Tommaso Kirck* erano guariti da una febbre con quel metodo: che secondo *Jackson*, è dal 1791 che si comincia ad usar l'acqua fredda esternamente nella *febbre gialla* nella *Giamaica*, e fin dal 1797, secondo *Mac Lean* a San Domingo.

« L'autore nostro notando i successi del *Cirillo*, professore di Napoli, e la sua Memoria stampata fin dal 1729, nonchè quelli ottenuti dal *Samöilowitz* nella peste di Mosca, fermasi sopra quelli del *Currie*.

« Mosso questo medico dai fatti raccontati da *Wright*, tentò l'uso delle affusioni fredde nello Spedale di Liverpool in ammalati di febbre contagiosa e n'ebbe eccellenti risultati.... »

Successivamente portavo sull'uso di questo mezzo le opinioni di *Ippocrate*, del *Galeno*, ecc. e del *Cocchi* e del *Cullen*.

Ancorchè i signori medici avessero sorvolato sovra il fatto notato da *Ippocrate* che nella *Costituzione di Perinto* alcuno ebbe la sua guarigione dall'aver dormito nel freddo, non avrebbero dovuto però essere stati sordi a tante successive esperienze, nè avrebbero dovuto aspettare di apprendere una grande verità da un rozzo empirico di Gräfenbeerg, dal sig. *Priessnitz*.

Permettete, carissimo, che su tale argomento alle cose sopradette ora vi aggiunga quanto sta scritto nella mia Parte III, prontissima da molto tempo per le stampe e che fra non molto verrà pubblicata.

Cura delle *febbri tossiche continue*.

« Vuotati i vasi ed abbattuto l'organismo mediante il salasso, secondo i precetti suddetti: usati i vomitivi od i purgativi se la turgidezza dei visceri addominali abbia così prescritto: il migliore mezzo indicato dalla natura del *Piretos* e dalle forze abbattute noi l'abbiamo trovato nel *Bagno freddo*, e nel caso questo non fosse stato possibile o non necessario, nelle *fredde bagnature*. Il *freddo* pel *calore febbrile* è propriamente l'indicato dal precetto *contraria contrariis*.

« Guarigioni portate dal freddo, *ripetiamolo*, le abbiamo lette in *Ippocrate*: l'uso dell'*acqua fredda* l'abbiamo imparato dal *Galeno* e da suoi seguaci; ma l'uso del *Bagno freddo* od *immersione*, lasciando il *temperato* usato dagli abitanti dei Carpazii nel vaiuolo, lo abbiamo appreso per la cura delle febbri da *Famiano Michelini*, sacerdote matematico che fiorì in sulla metà del secolo XVII, e che coltivò la medicina perchè godea poca salute. La sua lettera sulla cura delle febbri è scritta al principe Leopoldo da Patti in Sicilia, nel dì 20 giugno 1659.

« Poscia lo abbiamo appreso dal *Cirillo*, dal *De Hahn* e da varii altri successivi; e finalmente dal *Currie* e dal *Giannini*.

« L'*Hufeland* nelle sue: *Leggi della sua esperienza di 50 anni*, raccomanda un tal mezzo dicendo: *Non sapremmo raccomandarlo abbastanza*.

« Noi lo abbiamo usato, come si vide, nel 1850 in 25 casi; e lo possiamo dichiarare grandemente benefico; poichè se dei 41 militari curati in Ospitale, ne morirono 3; dei 25 trattati col bagno freddo ne morì uno soltanto.

« Al nostro scopo comandammo due vasche da bagno in ogni sala, sempre ripiene di acqua con diaccio; poichè, entrati gli ammalati, l'acqua prontamente s'intiepidiva.

« Condotto l'ammalato alla vasca ed ottenuta dopo 5 o 10 minuti la *perfetta apiressìa esterna*, gli ammalati erano rimessi ai loro letti.

« Diciamo cessata la *esterna piressìa*, perciocchè nello interno, nel profondo misterioso dei visceri, fino a morbo terminato, debba restarvi sempre un *preternaturale calore* ed il suo fomite. Questa *apiressìa* mantenevasi per *quattro* o *cinque* ore ed oltre. Quando si riaccendeva si replicava il bagno. Allorquando il calore era leggiero si facevano bagnature parziali.

« Gli effetti spiccatissimi e di grande utilità da noi trovati, furono i seguenti:

« I. — Gli ammalati vertiginosi, barcollanti, ubbriachi dal morbo e bisognosi di essere condotti al bagno, ritornavano ai loro letto diritti, franchi, e talvolta senza bisogno di appoggio. Tale effetto sul sistema motore fece sì che il *Giannini* credesse che in tali malattie fossevi una condizione di orgasmo vascolare con debolezza nervosa: condizione da esso appellata *Nevrostenia*.

« II. — Le facoltà intellettive si facevano più svegliate e gli ammalati restavano meno attoniti. Da ciò la facile argomentazione che in gran parte i fenomeni preternaturali encefalici non debbano essere stimati *sempre* effetti di un processo flogistico o congestivo degli involucri cerebrali o del cervello stesso; e che la indicazione dei vescicanti è una delle tante menzogne mediche coltivate dalla nescienza e dalla consuetudine non sempre senza danno.

« III. — Uno degli effetti dei bagni freddi di grande importanza si è che gli ammalati se la passano freschi ed apiretici per tutto quasi il tempo del morbo. Da ciò la grande utilità che le *successioni morbose* e le contingibili locali preternaturali conseguenze, possano facilmente essere ischivate; imperocchè il *calore febbrile*, come lo sappiamo dagli antichi e dai recenti, *riscalda talvolta tutto il sangue; e sotto il calore febbrile le tonache arteriose e venose e qualsiasi altro tessuto si alterano nella loro compage, la quale dallo riscaldamento resta cangiata e vinta*.

« IV. Non indifferente vantaggio si è quello ancora che, *impedendo* i bagni freddi lo sviluppo del *calore morboso*, impediscono parimenti una maggiore *metamorfosi regrediente*. Noi sappiamo dalle antiche dottrine la verità che il *calore preternaturale* produce *putredine* vale a dire *cangiamento a corruttella*, che corrisponde alla odierna *metamorfosi regrediente*. Per la qual cosa smorzato il *calore preternaturale* si ha diminuita la *putridità* e diminuita la *malignità* che verrebbe prodotta da tale umorale pervertimento.

« E se alcuno volesse dire col *Beaumes*; *Le froid concourt encore puissement à arreter les fievres putrides epidemiques comme il retarde la corruption des viandes et des sucs gelatineux*; noi parimenti non sapremmo negare il fenomeno che quell'illustre ci rappresentò naturale

« Come figura in cera si suggella. »

Poichè cangiata la temperatura, diverso riesca il giuoco delle affinità e diversi riescano i prodotti. — Ed infatti il *Galeno* aveva detto: *E siccome dal freddo e secco le cose vengono conservate incorrotte, così dal caldo ed umido sono portate a putrescenza* — ciò che abbiamo veduto.

« V. — Oltre a ciò, impedendo il freddo lo sviluppo del *Calore morboso*, smorza la sete ed impedisce eziandio la consumazione dei solidi e delle forze; poichè ognuno sa quanto gli ammalati restino abbattuti e distrutti da tali affezioni in confronto di qualsiasi altra acuta malattia non prodotta da principii deleterii, miasmatici, virulenti.

« Per mezzo della impressione portata dal freddo bagno, i solidi vengono forzati a movimenti più energici; dai quali maggiore moderazione nella circolazione e migliore elaborazione dei principii circolanti.

« VI. Aggiungasi ai suddetti vantaggi anche quello della polizia dell'organo cutaneo ed il lavacro continuo dei principii fumosi, irritanti, acri, emanati dalla esterna superficie, ciò che non poco influisce onde ischivare le conseguenze flogistiche che nascono pel decubito, e la formazione di piaghe di malo carattere.

« Queste cose così riassunte danno un quadro completo delle utilità che il medico può trarre dalle fredde immersioni.

« Le invetriate e le porte aperte, relativamente ai luoghi ed ai tempi; oltre che distruggere lo inquinamento dell'aria, mantengono moderata la temperatura. Le coltrici leggiere cooperano egualmente all'effetto del bagno freddo.

« Noi crediamo che se i medici fossero meno compiacenti ed ispirassero maggiore confidenza ed autorità agli infermi ed alle famiglie; e non risparmiassero l'uso di questi mezzi; si avrebbero meno esiti letali e più facili convalescenze.

« E crediamo che le attuali *provvidenze sanitarie* di *sequestro rigoroso*, collimino nelle loro conseguenze colla barbarie del medio evo e colla asinità di quei medici che soffocano i febbricitanti nei loro letti — ben differentemente da quanto faceva l'Ippocrate inglese — il medico delle febbri. »

Fin qui il mio scritto della parte III.

Voi vedete quindi, cav. carissimo, che il *Bagno freddo* nelle *febbri tossiche* è un mezzo conosciuto, usato e predicato da molte secolari esperienze; e non cosa nuova e regalataci dal rozzo empirico, il sig. *Priessnitz*. E credete che la origine di questo mezzo terapeutico non è *democratica*, ma bensì *aristocratica* eminentemente.

Se quindi alcuno lo volesse oggidì credere contrario alle tradizionali consuetudini ed offensivo i radicati pregiudizii; direbbe sommo errore, il quale non potrebbe essere verità che limitatamente ad alcuni ignoranti della medicina.

Credetemi

Vostro

RENIER dott. DOMENICO ANDREA.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

1. La legge del 29 giugno, colla quale sono riconosciuti e dichiarati debiti del Regno d'Italia i debiti già inscritti nel Gran Libro del Debito pubblico romano, designati alle categorie I e II nello stato annesso alla legge stessa.

2. Due Reali Decreti del 19 luglio, coi quali il Collegio elettorale di Capannori N. 209, e quello di Tolmezzo, N. 469, sono convocati pel giorno 5 agosto, affinchè procedano alla elezione del deputato rispettivo. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 13 dello stesso mese.

3. La Relazione della Commissione governativa pel trasferimento della capitale a S. E. il signor ministro dei lavori pubblici sull'andamento dei lavori al primo luglio.

ITALIA

Leggesi nel *Tempo* di Roma in data del 27:

Siamo informati che il Cardinale Antonelli siasi recato ieri all'Ambasciata francese, per esprimere al rappresentante della cattolicissima nazione la profonda gratitudine che sente verso di lei il S. Padre.

Il Cardinale rimise in pari tempo all'Ambasciata diverse lettere, indirizzate a varii personaggi dell'Assemblea, con preghiera di trasmetterle d'ufficio, pel loro più sicuro recapito.

Nel *Panaro* di Modena, del 22 si legge:

Ieri la quiete abituale della nostra città è stata per un momento interrotta da un fatto che merita d'esser conosciuto.

Gli esami scritti di licenza liceale, che debbono essere dati su' temi conosciuti appena venuto il momento dell'esame, hanno sempre dato luogo ad una serie di astuzie per riuscire a far passare ai giovani nel locale degli esami, i temi belli e fatti di fuori, ed anche ad una specie di industria, che consiste appunto nel compilare questi temi e nel prendersi giuoco d'ogni vigilanza. E accadeva che dei bravi giovani, che aveano studiato tutto l'anno, non avendo potuto farsi mandare il tema fatto di fuori, restavano *bocciati*, mentre degli asinoni più furbi, o più fortunati, vincevano la prova, con quanto decoro della giustizia e degli studii, immagini il lettore.

Il narrare la serie delle astuzie adoprate per deludere ogni vigilanza scolastica, durante gli esami scritti, sarebbe lungo e insieme piacevole, ma lasciamo stare quest'argomento. Diciamo solo che quest'anno l'Autorità amministrativa, che è insieme Autorità scolastica provinciale, per impedire con maggior successo dell'usato il traffico e l'invio dei temi belli e fatti, ha creduto di far guardare le vie, che corrono lungo il locale degli esami, da agenti di pubblica sicurezza in abito civile.

E sembra infatti ch'essi abbiano impedito taluna delle solite astuzie. Ma poi è avvenuto che, al finir dell'esame, taluno dei giovani, irritati già un pochino dalla presenza delle Guardie sino dai giorni precedenti, ha suscitato, col solito grido di *abbasso i birri*, altre grida consimili, e si è fatto intorno alle Guardie un assembramento. E sembra anche che nel calore della discussione sieno state usate verso le Guardie vie di fatto, così che una d'esse ha dovuto, per difendersi, mostrare il revolver.

Intanto aveano posto le mani sopra un giovane accusato di resistenza alla forza, e con esso le Guardie, seguite dagli scolari e da altre persone accorse al rumore, hanno creduto bene di riparare nell'Uffizio di edilità. Poco stante, sono giunti i carabinieri reali, e tutto è finito e il giovane arrestato, e che è stato riconosciuto non imputabile d'alcun fatto contrario alle leggi, è subito stato posto in libertà.

FRANCIA

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Ecco un documento storico, che riacquista oggi una certa importanza. È la risposta che fece il Conte di Chambord al Duca di Nemours allorchè il primogenito dei figli dell'ex-Re dei Francesi volle, nel 1857, precisare le condizioni della fusione monarchica. Si sa che il Duca di Nemours aveva fatto nel 1853 una visita al castello di Frohsdorff con sua sorella la Principessa Clementina e suo cognato Duca di Sassonia-Coburgo.

Questa visita tuttavia non avendo avuto che il carattere di una riconciliazione di famiglia, i Principi d'Orléans giudicarono dovere, quattro anni più tardi, stabilire alcune basi politiche, ed in prima linea, il regime costituzionale colla bandiera tricolore.

Il conte di Chambord rispose a suo cugino colla seguente lettera che si trova nella raccolta delle sue principali corrispondenze pubblicata a Ginevra sotto il titolo: *Studio politico.*

« *Al Duca di Nemours.*

« 5 febbraio 1857.

« Mio cugino!

« Io ho letto la vostra lettera con un profondo sentimento di tristezza e di rincrescimento. Io amava pensare che noi avevamo attribuito lo stesso significato alla riconciliazione avvenuta fra noi, quattro anni fa. Questo ristabilimento dei nostri rapporti politici e di famiglia, nello stesso tempo che era gradito al mio cuore, sembrava alla mia ragione un pegno di salvezza per la Francia ed una delle più ferme garanzie del suo avvenire. Per giustificare la mia speranza, per rendere la nostra unione efficace insieme e degna di noi, non mancavano che due cose le quali erano facili ad ottenersi; rimanere ugualmente convinti della necessità di essere uniti, e serbarci una fiducia ugualmente incrollabile nei nostri reciproci sentimenti.

« Io non ho dubitato della vostra devozione ai principii monarchici; nessuno può mettere in dubbio il mio attaccamento alla Francia, il mio rispetto della sua gloria, il mio desiderio della sua grandezza, della sua libertà. Io conservo una simpatica riconoscenza per tutto ciò che si è fatto per essa, in tutte le epoche, di buono, di utile e di grande. Come io non ho cessato di dirlo, io ho sempre creduto e credo sempre all'inopportunità di regolare fin da oggi e prima che la Provvidenza non ne imponga il dovere, le questioni, che dovranno essere risolute dagli interessi e dai voti della nostria patria.

« Non è lungi dalla Francia e senz'essa che si può disporre di lei.

« Io non conservo meno la mia profonda convinzione, che soltanto nell'unione della nostra famiglia o negli sforzi comuni di tutti i difensori delle istituzioni monarchiche la Francia troverà un giorno la sua salvezza.

« Le prove più dolorose non varranno a scuotere la mia fede. »

Dopo questa lettera, si cessò, da una parte e dall'altra di parlare di fusione, fino a questi ultimi tempi. Questa volta le negoziazioni furono spinte più oltre; ma il manifesto, in cui sono esposti i principii del Governo di Enrico V, e posta la condizione di bandiera, vi ha messo termine.

Nel *Courrier des Alpes* di Chambéry del 20 corr., si legge:

Venerdì passato, una folla considerevole, venuta da tutti i paesi del Fauciguy e dei Circondarii vicini, era riunita a Sain-Jeorie per tributare gli ultimi onori al nostro illustre e compianto compatriotta Germano Sommeiller.

Il signor De La Flèchère, Sindaco di Saint-Jeorie, prese la parola per il primo, e con voce commossa ricordò le belle qualità e l'ingegno straordinario dell'uomo eminente, di cui la Savoia deplora la recente ed immatura perdita. Disse che il Municipio di Torino chiedeva la salma di Sommeiller per metterla nel suo monumentale Campo Santo, nella parte destinata agli uomini illustri, ma aggiunse che la famiglia del celebre ingegnere, pure mostrandosi grata alla gloriosa offerta, non l'accettò, preferendo che, secondo Germano Sommeiller ne manifestò sempre il desiderio, egli riposasse nella sua terra natale, in mezzo ai parenti, agli amici ed ai compatriotti.

I signori Francesco Dumont e Pietro Blanc parlarono sulla tomba, il primo facendo l'elogio di Sommeiller quale scienziato, ed il secondo rivolgendo un patriottico addio all'amico del cuore ed all'antico compagno di scuola.

Il signor Grattoni, il collaboratore di Sommeiller nella grande impresa che deve immortalare il loro nome, assisteva alla mesta cerimonia, ed era fatto segno alla simpatica attenzione di tutti gli astanti.

SVIZZERA.

Il Consiglio nazionale svizzero ha discusso nella sua seduta del 17 la parte del rapporto del potere esecutivo della Repubblica elvetica che tratta dell'annessione dell'Alsazia alla Germania.

Appena questa quistione venne sollevata fra i belligeranti, il Consiglio federale, stimolato d'altronde dai Cantoni di Basilea e di Berna, si è preoccupato vivamente delle conseguenze che questo cambiamento sulle frontiere della Svizzera poteva esercitare sui suoi interessi politici e commerciali. Minacciato di non avere più alcun contatto diretto colla Francia verso il Nord, esso scorgeva aggravarsi le difficoltà della difesa della sua neutralità ed i suoi rapporti commerciali col mare, privati dal benefizio della concorrenza che gli presentava altre volte la rivalità delle due linee ferroviarie internazionali, cioè la francese e la tedesca. Tre mezzi si presentavano per rimediare a questi inconvenienti: opporsi all'annessione della parte merdionale dell'Alsazia; esigere l'abbandono di questa parte alla Svizzera, ovvero infine ottenere per questo paese il libero transito colla Francia attraverso il nuovo territorio tedesco.

Di questi tre mezzi, il Consiglio federale respinse tosto il primo. Lasciare alla Francia una stretta parte di territorio da Belfort a Basilea non si accordava con gl'interessi militari della Svizzera. Inoltre si sentiva l'impossibilità di fare neppur discutere la proposta fatta dalla Germania. Si esaminò quindi gli altri due mezzi. La Francia riconobbe l'equità delle ragioni della Svizzera. Gl'interessi dei due paesi erano d'altronde identici.

Il signor di Bismarck si mostrò meno favorevole. I preliminari di pace, lasciando sussistere una comunicazione diretta colle ferrovie francesi, se non a Basilea almeno a Porrentruy, hanno fatto cessare una parte delle preoccupazioni del Consiglio federale. Quest'ultimo continuò nondimeno i suoi passi a Brusselles, ma limitandoli alla parte economica della quistione. Questi passi, in seguito alla conclusione della pace a Francoforte, sono restati senza risultato; ma, benchè la soluzione dipenda ormai unicamente dalla buona volontà della Germania, il Consiglio federale conta proseguire i suoi sforzi. Esso lo farà con tanta maggior fiducia nel successo, inquantochè la politica commerciale della Germania è stata sempre liberale.

Il Consiglio nazionale, dopo una lunga discussione, ha approvato la politica seguita dal Governo.

Telegrafano da Berna 22, alla *Gazzetta Ticinese*:

Dopo che il Consiglio degli Stati ebbe oggi aderito alla risoluzione stata presa dal Consiglio nazionale, con 54 voti contro 14, di persistere nella sua risoluzione di non entrare in discussione circa al trattato colla Banca di commercio bernese, nell'affare Eggimann, i due Consigli furono sciolti dai loro presidenti, coll'augurio di un felice ritorno ai focolari e di un propizio scioglimento in novembre della revisione della Costituzione federale.

Ai membri dei Consigli federali è stato distribuita la seguente Circolare: « I sottoscritti, convinti che un progresso, nella questione della revisione della Costituzione federale, nell'aspetto politico, religioso e materiale, può conseguirsi soltanto mediante una unione delle diverse frazioni del partito liberale e radicale, invitano i membri dell'Assemblea federale, che appartengono a questo partito, ad una Conferenza per martedì, 18 luglio, alle 8 della sera, a Pfistern. »

L'Adunanza ebbe luogo infatti. Fu instituita una Commissione composta de' signori Stämpfli, Heer e Keller, la quale si aggiungeva altri 6 liberali e 6 radicali. Questa Commissione ha da far rapporto e proposte circa un componimento relativo all'estensione dei diritti del popolo, nominatamente sul *referendum* dei Cantoni e sulla situazione finanziaria.

Alla Conferenza ed alla discussione parteciparono anche i deputati vodesi, che naturalmente protestarono contro ogni ulteriore accentramento.

RUSSIA

Scrivono da Varsavia 27 corrente alla *Gazzetta del Baltico*: « Da qualche tempo i pubblici fogli recano dai Governi interni della Russia tristi notizie di spaventevoli incendii, di procelle devastatrici, di acquazzoni e tempeste, del cholera che va estendendosi. In alcuni dintorni bruciano da alcune settimane grandi boscaglie, e torbiere, in altri sono in fiamme interi villaggi e intere parti di città sono distrutte da fuoco. In Riagan un incendio distrusse nella Stazione della ferrovia grandi depositi di granaglie e merci, e un gran numero di vagoni, e ridusse in cenere 360 case. Il danno recato soltanto alla Società ferroviaria viene calcolato a mezzo milione di rubli d'argento. In Mohilew e nei dintorni una spaventevole tempesta produsse grandi ruine. L'allagamento prodotto da un acquazzone fu così forte che grandi masse di pietre pur vennero staccate dal monte e trasportate a più di quattrocento tese lontane nella pianura. L'epidemia del cholera ha preso vasta estensione non solo in Pietroburgo e Mosca, ma eziandio nei Governi interni ed occidentali. »

SPAGNA

Da una corrispondenza dell'*Iberia* in data di Segovia, 19 corrente, togliamo i seguenti brani sul viaggio di S. M. la Regina in quella città:

Segovia è stata visitata dalla nobile signora che divide il trono spagnuolo col Re Amedeo, e la specchiatezza de' suoi costumi, la dolcezza del suo carattere e tutte le sue virtù sono il più alto esempio di quello che debbono essere i capi di uno Stato in pieno secolo decimonono...

Abbiamo visto per la prima volta dentro le mura di questa eroica città, che fu culla di Juan Bravo, la Regina Maria Vittoria, priva del lungo codazzo di cento cortigiani che attorniavano gli altri Re e li tenevano divisi dal popolo...

La Regina, senza sfarzo e ostentazione, venne a noi colla più grande cordialità, quale si conviene a una signora di distinta levatura, animata soltanto dal desiderio di procacciarsi il nostro affetto e di provarci il suo...

Grande era l'ansietà di Segovia per conoscere la Regina, delle cui virtù, ingegno e bellezza tutti ne parlavano; perciò, quantunque fosse una giornata piovosa, e quantunque essa avesse ordinato d'intralasciare qualsiasi apparato festivo, una folla immensa s'accalcava al suo entrare in città. Accolta col più grande entusiasmo e seguita dalle Autorità e dal popolo, andò al santuario dalla Vergine, dove fermossi qualche istante in religioso raccoglimento; indi recossi al palazzo dell'Accademia dell'artiglieria, vicino alla quale trovasi il grandioso acquedotto romano, invidiata rarità di Segovia.

Il battaglione degli alunni rese a S. M. gli onori dovuti al suo grado; e poscia il direttore dell'Accademia, nel presentarle il corpo dei professori, le diresse le seguenti parole:

« Signora: l'Accademia d'artiglieria, dividendo le aspirazioni e i sentimenti della città e Provincia di Segovia, riceve con profondo riconoscimento la visita di V. M., della quale si considera grandemente onorata.

« I miei giovani alunni, o signora, educati ai rigorosi principii della più severa disciplina, adempiranno sempre e in tutte le occasioni ai loro doveri militari, come pure apprezzeranno al giusto valore la distinzione che in questo istante V. M. usa loro.

« Mi compiaccio, o signora, di essere il fedele interprete di questi sentimenti.

« Soldati e alunni: Viva la Regina! »

Gli alunni e il popolo fecero eco ripetute volte con grida generali a queste parole; poscia le Autorità civili presentarono i loro ossequi, ed ebbe quindi luogo la visita allo Stabilimento, nelle cui Scuole stavano gli scolari divisi per classi coi loro professori. Nella biblioteca S. M. appose la propria firma sull'*Album* a ciò destinato.

Nel visitare le Scuole, l'augusta ospite fece varie interrogazioni agli alunni, meravigliando gli astanti per il suo ingegno e la sua coltura, e parlando sempre e con eleganza il pretto idioma castigliano.

Durante la colezione che accettò di buon grado, informossi del numero degli alunni, del sistema d'insegnamento, delle ricompense, delle punizioni e di tutti i più piccoli particolari. La Guardia civica volle servire di scorta d'onore attorno alla Sovrana e il pubblico s'accalcava su suoi passi, acclamandola entusiasticamente dal palazzo dell'Accademia militare sino alla sede dell'*Ayuntamento*, dove poscia si diresse.

La città è tutta in festa, e senza la piccola esagerazione o qualsiasi sentimento di adulazione si può asserire con sicurezza che le doti fisiche e morali della Regina si accaparrarono le simpatie generali.

Che Dio conservi alla Spagna per molti anni i nostri Sovrani, giacchè con essi è la virtù che siede sul trono e non la corruzione e l'oppressione del popolo.

È noto che il sig. D. Rocco Barcia, deputato spagnuolo, è in carcere sotto l'accusa d'aver preso parte all'assassinio del maresciallo Prim. Egli ha testè indirizzata la seguente lettera all'*Imparcial* di Madrid:

« Giunge a mia notizia, quantunque io non lo creda, che alcuni abbiano il progetto di venire in questo carcere per liberarmi colla forza.

« Dichiaro che chiunque abbia questo progetto, è un nemico capitale del mio onore e del popolo.

« Dichiaro pure che potranno strapparmi di qui morto, vivo non mai. »

ASIA.

Secondo un telegramma da Bombay de' giornali inglesi, l'emir dell'Afghanistan concedette il perdono al ribelle suo figlio Iacub, ed occuperà la città di Herat presa da quest'ultimo. Quindi la riconciliazione fra il padre e il figlio sembra completa, e ciò viene veduto più volentieri nel vicino Impero anglo-indiano che non una continuazione della guerra ed ulteriori vittorie del potente Iacub Khan, il quale è ostile agli Inglesi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 luglio.

Società Veneta promotrice di Belle Arti. — Nella seduta tenutasi il giorno 23 corrente, come abbiamo annunziato, il Presidente co. Nicolò Papadopoli fece, secondo il consueto, il Rendiconto di quanto si é operato dopo la convocazione precedente a vantaggio della Società.

Ricordò per primo ciò che ebbe a dire in quella seduta il vicepresidente Malvezzi, riferendo ai socii l'esito del Congresso artistico di Parma, cui egli avea preso parte per conto sociale, le pratiche iniziate dal Congresso stesso onde promuovere ed attivare quel sistema di esposizioni circolanti per tutte le principali Società artistiche d'Italia che fu sempre uno dei più ardenti desiderii della Società Veneta, l'esito del primo tentativo fatto dalla Commissione incaricata di formulare uno schema di Statuto, secondo il quale dovrebbe regolarsi la circolazione e la necessità che sorse dall'essersi trovato questo insufficiente di prepararne un'altro il quale venne affidato alla medesima Commissione ed alla Presidenza della Società promotrice di Belle Arti di Torino.

Secondo quanto si era preso nella Sezione del Congresso stesso, il nuovo progetto così compilato venne trasmesso a tutte le Società perchè, esaminatolo, ciascheduna pronunciasse il proprio parere e trasmettesse alla Commissione compilatrice tutte quelle modificazioni ed aggiunte che credesse all'uopo opportune.

Il Consiglio di amministrazione della Società credette conveniente di nominare per questo studio una Commissione mista di artisti e consiglieri, la quale Commissione condusse un lavoro diligente e conscienzioso, che venne pienamente approvato dal Consiglio.

Il Presidente si estende quindi nello sviluppare queste modificazioni ed i motivi che le avevano occasionate, mostrando come da esse, qualora siano adottate, non possono derivare che sommi vantaggi al Consorzio delle varie Società artistiche, una volta che lo si avesse attivato.

Venendo quindi a parlare delle condizioni della Società dice che, se esse non sono assolutamente floride, non sono però neppure in quella condizione allarmante che l'anno scorso da principio avea fatto temere. Occorrerebbe bensì procurare il suo incremento coll'aggiungere sempre nuovi socii a quelli già ascritti; ma per questo non bastano le cure indefesse della Presidenza, bisogna che tutti i socii dieno opera per ottenere lo scopo, e ad essi appunto perciò vivamente si raccomanda.

Fa notare quindi il mutato sistema della tassa di ingresso alla R. Accademia, mutamento introdotto in seguito ad accordi stabiliti tra la Presidenza della Società e quella della R. Accademia, nella vista di ottenere un sempre maggiore prodotto e di diminuire la probabilità che la Società di Belle Arti sia costretta ad aggiungere grossa somma di danaro, come accadde appunto l'anno scorso, per completare la dotazione garantita al fondo di soccorso pegli artisti.

Annunzia infine gli ottimi risultati ottenuti dalle misure prese contro i socii in debito delle loro azioni, risultati che si traducono nel fatto confortanle della scossione di ben 149 azioni arretrate; le quali corrispondono ad it. L. 2,980, straordinario provento a cui si deve in gran parte il civanzo di It. L. 3,656 — nel corso dell'anno ottenuto.

Venendo quindi a parlare del *Fondo di soccorso* rammenta come non egualmente prospere corrono ad esso le sorti. Non già perchè si trovi per avventura in condizioni economiche poco favorevoli, essendo al contrario possessore in fin d'anno 1870 di una sostanza di 25,572 lire; ma perchè la massima parte di questo capitale si trova incagliato in un numero vistoso di oggetti d'arte acquistati col ricavato della tassa d'ingresso alla R. Accademia a secondo delle prescrizioni superiori, circostanza che per la lenta realizzazione degli oggetti stessi difficulta sommamente il naturale andamento di questa filantropica Istituzione.

Disse che anzi, a proposito di questo fatto, i signori revisori nel rapporto che accompagna l'esame dei consuntivi 1870 credettero conveniente di fare alcune proposte, le quali però non essendo trasmesse a tempo coll'ordine del giorno ai signori socii non potrebbero essere trattate in questa convocazione. Ma però saranno prese in considerazione dalla Presidenza e dal Consiglio per farne soggetto di una proposta di riforma generale che è già da molto tempo in progetto e che ora si rende tanto più necessaria pel riconoscimento della qualità di Corpo morale di questa opera di beneficenza, riconoscimento pure ora ricevuto per Decreto Reale nella occasione il cui il *Fondo di soccorso* venne autorizzato ad accettare il legato lasciato ad esso per codicillo dal defunto Francesco Posa.

Terminato questo discorso, che venne accolto da unanimi applausi, il Presidente chiamò a fungere l'ufficio di scrutatori i signori Stella Guglielmo, Venier co. Gio. Batt., incaricandoli di verificare se l'adunanza fosse nel numero legale chiesto dallo Statuto per la votazione degli argomenti proposti colle lettere *d* ed *e* dell'ordine del giorno.

Constatato che il numero dei presenti non potea bastare alla straordinaria votazione prescritta pegli oggetti che implicano modificazioni dello Statuto, il Presidente dichiarò che rimetteva la trattazione di questi due argomenti ad un'altra adunanza e diede quindi la parola al sig. Olivotti relatore per conto dei revisori, affinchè leggesse il rapporto sui consuntivi dell'anno passato.

Questo rapporto constata il buon andamento dell'azienda sociale, nella quale, se furono inferiori le rendite in confronto delle cifre preavvisate, furono anche inferiori le spese, tantochè l'anno si chiuse con un civanzo attivo che fu superiormente ricordato. Quanto all'azienda del *Fondo di soccorso* esso accenna agl'incagli, dei quali venne fatta parola anche nella Relazione della Presidenza e propone per rimediarvi che si sospenda per ora l'acquisto dei quadri e che si prenda una qualche misura per la vendita di quelli attualmente in deposito.

Il rapporto si chiude con un elogio alla tenuta della amministrazione e colla proposta di completa approvazione, la quale viene data in fatti ad unanimità dai socii presenti.

Chiusa per tal modo la trattazione di questo unico argomento, si passa alla estrazione delle grazie i cui risultati abbiamo già riferito.

Dopo di che, esaurito essendo ogni argomento proposto, il Presidente leva la seduta.

Asili infantili. — Oggi, alle ore 1, ebbe luogo nelle sale dell'Amministrazione dei Luoghi Pii, l'annunciata Adunanza generale degli azionisti e contribuenti a favore degli Asili d'infanzia. Il Presidente, co. Donà, lesse il rapporto morale sull'andamento degli Asili stessi durante l'anno 1870, e presentò il resoconto dell'Amministrazione.

Dal rapporto risulta che fu istituito un settimo Asilo, che in tutti si curò con ogni amore e con vero successo la retta applicazione delle norme regolatrici, e che l'Asilo modello di S. Marziale, nel quale fu introdotto il sistema di Fröbel, ponendolo in armonia coll'Aportiano, ha dato ottimi risultati, i quali possono verificarsi all'Esposizione che ora ha luogo nel palazzo Pisani, a S. Stefano, e negli esami che nell'Asilo stesso saranno dati il 5 agosto p. v.

Il numero delle presenze quotidiane può ritenersi in media di 1000 alunni al giorno.

Le rendite dell'anno 1870 ammontarono a	L. 33,290 : 97
Le spese » »	» 32,182 : 17
Civanzo di Cassa L.	1108 , 80

Ragguagliate le spese alle 243,704 presenze, si ha che ogni presenza costò giornalmente centesimi 12,759, cioè: cent. 5,899 per l'istruzione; cent. 3,485 pel vitto, e cent. 3,375 per le altre spese varie.

Il patrimonio degli Asili al 31 dicembre 1870 ascendeva a lire 210,569.73, cioè con un aumento sullo stato al 31 dicembre 1869.

Approvata ad unanimità la Relazione ed il resoconto, l'adunanza venne informata che gli esami negli Asili avranno luogo:

Il 2 agosto, alle ore 11, nell'Asilo alla Pietà.
Il 3, ore 11, all'Angelo Raffaele.
Il 5, ore 11, S. Marziale.
Il 7, ore 11, S. Samuele.
Il 9, ore 11, S. Simeone.
Il 10, ore 11, alla Giudecca.
Il 12, ore 11, Principe di Napoli.

E che in ogni Asilo saranno dispensati due premii in effetti di vestiario.

Finalmente, estratti a sorte, a termini del Regolamento, i nomi di due membri della Direzione, cioè, quelli dei signori Berchet cav. Guglielmo, e Avanzini Marco, l'adunanza procedette alla nomina dei due nuovi membri, confermando, alla quasi unanimità di voti, gli uscenti nella loro carica, e manifestò poi il voto che siano espressi speciali ringraziamenti alla signora Laura Goretti-Veruda, per lo straordinario zelo ed intelligenza con cui prestasi allo svolgimento esemplare degli Asili.

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Fino al venturo 1874 non doveva questa Fondazione, senza impreveduti accidenti, aprire nuovi concorsi per istudii nell'Archiginnasio padovano di giovani, ogni cinque anni mantenutivi, colla spesa di lire diecimille, dal liberale perpetuo legato del conte Giovanni Querini Stampalia. Una sventura, che può dirsi italiana, avendo troncata repentemente una grande speranza della patria comune, lasciò libere d'improvviso lire 2800.

È morto in Udine, di acutissima infermità, il simpatico, valoroso, costumatissimo Alessandro De Colle, in cui dal R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dietro proposta de' curatori della Fondazione Querini Stampalia, venne onorato il giovane d'ingegno, di buona volontà, di specchiati costumi che il meritissimo testatore designò ai larghi di lui benefizii. La Fondazione voleva inviarlo nel 1872 e nel 1873 a compiere gli studii filologici fuori d'Italia ne' paesi ove questi più accuratamente si coltivano, e di là fecondati dall'eletta sua mente dovevano tornare a pro' nostro.

Le cure e le spese della Fondazione si sono sprecate e finirono in una tomba troppo precocemente dischiusa. Possano almeno altri degnamente sostituirlo! A tale scopo apresi un concorso per la somma anzidetta alle condizioni riassunte ne' seguenti articoli dello statuto organico della pia Fondazione.

« Art. 12. Il benefizio sarà diviso secondo i bisogni del giovane (della Provincia di Venezia) non solo pel suo mantenimento, ma per l'acquisto eziandio dei libri e di tutti i mezzi che possono giovare alla *istruzione sua* e al compimento della carriera, comprese pure le spese della laurea. Tale riparto si farà dai curatori nel modo che giudicheranno più conveniente. Se il giovane se ne ritenesse aggravato, potrà produrre le proprie lagnanze al R. Istituto di Venezia, il cui giudizio sarà inappellabile. »

« Art. 13. I curatori della Fondazione daranno notizia all'Istituto, se il giovane mantenga le qualità, che il testatore richiede *(povero, ma d'ingegno, di buona volontà e di specchiati costumi)*. Avvenendone il difetto, il R. Istituto torrà immediatamente al giovane il benefizio, destinandolo ad altro di lui più degno nei modi dal testatore prescritti, come di sopra fu esposto. »

« Art. 14. Se si trattasse di aiutare un giovane, che avesse già incominciati gli studii all'Università, e non potesse per inopia continuarli, possedendo le qualità sopraccennate, potrà venire scelto dal R. Istituto, rimanendo per altro la spesa proporzionata al tempo che mancasse al compimento degli studii suoi. »

Questo estraordinario concorso per lire 2800 non turba minimamente quello fissato pel 1874. Gli aspiranti ora presenteranno le loro domande al palazzo della Fondazione non più tardi del 12 agosto prossimo, perchè i curatori di essa, tre giorni dopo, sottometteranno le loro proposte alle deliberazioni del R. Istituto.

Venezia 26 luglio 1871.

I curatori della Fondazione.

Marcantonio Bragadin. — Un nostro concittadino, dotto illustratore delle memorie veneziane, ora domiciliato in Firenze, ci ricorda che il 17 agosto cade il terzo secolo del martirio di Marcantonio Bragadin, l'eroico difensore di Famagosta, scorticato vivo dal vincitore, e la cui pelle si conserva, come tutti sanno, nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo. Egli ci scrive, che essendo testimonio di quanto si fa nella culta Firenze in ogni epoca che sia in fatto o venga creduta scadenza di ricordo memorabile, ancorchè trattisi di celebrità talora mediocri, amerebbe che per la prossima ricorrenza il monumento Bragadin fosse almeno pulito della polvere e ristorato nella parte a fresco, e che una qualche visita pietosa, specialmente di alunni delle scuole, possa tener desto il sentimento dell'onor patrio e mostrare ai forestieri che a Venezia non c'è ne trascuranza nè obblìo delle memorie gloriose e veramente italiane.

Ci associamo a questo significante desiderio, e ci riserbiamo di parlare anche del busto in marmo di Marcantonio Bragadin che in questi giorni va ad arricchire il Museo dell'Arsenale.

Conferenze scientifiche. — Domenica, 30 luglio corrente, alle ore 1 pom., nel locale del Giardino d'infanzia a Rialto, avrà luogo la chiusura delle conferenze scientifiche gratuite tenute per le signore durante i mesi d'aprile, maggio, giugno e luglio.

In tale occasione il chiarissimo prof. De Dominicis leggerà un discorso sul tema: *L'antropologia in relazione coll'educazione nazionale.*

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Mercoledì, 2 agosto, ci sarà la recita trimestrale di emolumento pel maestro sig. Carlo Hurard, *colla sala mirabilmente ventilata.* Si rappresenta la commedia: *Due famiglie in una casa* e la farsa: *I danari per la laurea.*

Nella prima quindicina d'agosto poi avrà luogo la recita ordinaria sociale.

Teatro Malibran. — Ricordiamo che questa sera c'è la beneficiata della signora *Favi-Gallo* è che oltre alla *Traviata* essa ed il *Bertolasi* cantano il duetto dell'*Elisir d'amore.*

Musica al Giardino Reale. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalle ore 9 alle 12, dalla Banda militare del 76.° reggimento fanteria (6.° granatieri):

1. Verdi. Marcia sull'opera *Giovanna d'Arco.*
2. Mercadante. Sinfonia *Reggente.*
3. Persico. Mazurka.
4. Cavallini. Gran concerto per clarino nell'opera *La Norma.*
5. Musone. Polka *Dora.*
6. Verdi. Duetto nell'opera *Un Ballo in Maschera.*
7. Verdi. Finale 4.° nell'opera *La Traviata.*
8. Strauss. Valz.
9. Liparini. Polka.
10. Guarnieri. Mazurka.
11. Rossari. Galop.

Bollettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 27 e 28. —

Le Guardie municipali sequestrarono alcune gondole per inosservanza al Regolamento sui traghetti.

Le stesse Guardie sequestrarono ad alcuni esercenti nel Sestiere di Dorsoduro dei rami non stagnati.

Da ultimo le suddette Guardie constatarono nei giorni 27 e 28 luglio 71 contravvenzioni.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di 14 giorni, a cominciare dal 25 corrente, per la morte di S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Annunziata, consorte di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, avvenuta il 4 maggio ultimo scorso.

S. M. si è degnata di fare le seguenti nomine e promozioni nell' Ordine equestre della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell' agricoltura industria e commercio:

A commendatore:

Salviati dott. Antonio.

A cavalieri:

De Lorenzi Giovanni Battista di Vicenza;

Bellini dott. Teobaldo;

Orlandi dott. Giuseppe, ingegnere civile di Badia.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con RR. Decreti del 28 giugno 1371:

Benetti comm. dottor Giulio, direttore generale delle imposte dirette e del catasto, venne nominato consigliere nella Corte de' conti;

Giacomelli comm. Giuseppe, deputato al Parlamento nazionale, presidente del Consiglio permanente di finanza, fu nominato direttore generale delle imposte dirette e del catasto;

Giorgini comm. prof. Giovanni Battista, deputato al Parlamento nazionale, fu nominato delegato governativo presso la Società della Regia cointeressata dei tabacchi.

Con RR. Decreti del 3 luglio 1871:

Mancardi comm. avv. Francesco, direttore generale del Debito pubblico, fu collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Novelli cav. Luigi, intendente di finanza di 1ª classe a Torino, fu nominato direttore generale del Debito pubblico;

Virgilio cav. avv. Jacopo, professore di economia politica nell' Istituto industriale di Genova e membro del Consiglio permanente di finanza, fu nominato capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle finanze.

Venezia 29 *luglio*.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio particolare:

Firenze 28.

È diffusa la notizia data dai giornali che Antonelli sia a Firenze. Egli avrebbe una missione decisiva e sarebbe latore di un *ultimatum* del Pontefice sotto forma di lettera al Re.

L' *Opinione* ha a questo proposito:

« La notizia era prodotta da un equivoco. È arrivato il conte Filippo Antonelli, fratello del Cardinale. Siccome era accompagnato da un prelato, qualcuno l' ha preso probabilmente per un Cardinale e scambiato col segretario di Stato. »

Leggesi nell' *Opinione* in data del 28:

Stamane è stato di passaggio a Firenze il ministro Visconti Venosta, diretto a Milano.

Leggesi nell' *International* in data del 25: Un dispaccio che riceviamo da Roma reca che non è vero, come hanno annunciato parecchi giornali, che il Cardinale Bonnechose sia giunto a Roma.

Notizie da Vienna, dice l' *Opinione*, smentiscono la notizia data da qualche dispaccio particolare di una nuova dichiarazione del Cardinale Antonelli al sig. Tauffkirchen intorno al contegno del centro clericale di Berlino.

Questa nuova dichiarazione che sarebbe la sconfessione della prima, non sussisterebbe.

Il Comitato centrale dell' Associazione liberale costituzionale di Anversa ha presentato un indirizzo a S. E. il sig. Alberto Blanc, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d' Italia a Brusselles, nel quale fa « plauso alla ricostituzione della nazionalità italiana, » perchè vi trovano « una nuova consacrazione del diritto popolare e della libertà di coscienza, fonte di tutte le libertà politiche. »

In un articolo sulle nostre relazioni estere, il *Diritto*, dopo aver passato in rassegna le Potenze che vogliono tutte la pace, osserva:

« Resta la Francia: essa sola, con tutte le dichiarazioni di pace, anela alla guerra; vi anela per avere una rivincita; vi anela per riprendere il prestigio militare, vi anela per appagare il partito clericale che ne è il padrone, quel partito di cui Napoleone III conosceva così bene la potenza formidabile e che è veramente l' arbitro della Francia: vi anela finalmente per quella strana idea, così comune a tutti i Governi francesi, di accomodare le difficoltà ed i fastidi interni con una diversione guerresca.

« Ma questa bramosia di guerra, tutti i partiti francesi, anche i più *chauvins*, lo riconoscono, non può essere sodisfatta, nè ora, nè per qualche anno. La Francia ha bisogno di riorganizzarsi. Ebbene, questo tempo che occorre alla Francia, occorre a noi pure; e sta a noi a saperlo utilizzare, non per provocare una guerra sicura, ma per evitarla col mostrarci pronti.

« Il riordinamento militare è la prima parte del nostro programma di politica estera. Abbiamo qui, per nostra sventura, un guaio fatale: non si è ancora fra noi voluto capire che il portafoglio della guerra non è politico, e che questo ministero dovrebb' essere al di fuori delle crisi ministeriali. Epperciò avviene che

. . . . a mezzo novembre
Non giunga quel che tu d' ottobre fili

« Se il conte de Roon non fosse stato dieci anni al Ministero della guerra, è egli da credere che avrebbe organizzato così perfettamente l' esercito prussiano?

« Ricostruito l' esercito, il proclama della nostra politica estera è per metà risolto. »

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Vi annunziavo ieri la prossima nomina del signor Edmondo About a ministro di Francia presso la Corte di Lisbona; debbo ora soggiungervi che si fanno molti commenti relativamente a tale disposizione, e che il ministro degli affari esteri rifiuta di firmarne il Decreto, motivo per cui si dovrà in ciò soffrire un ritardo sino al momento in cui il signor Favre avrà rassegnate le sue dimissioni. La scelta del sig. About a tale ufficio dà luogo a diverse supposizioni; gli uni dicono: « perchè scegliere un letterato? » ed altri rispondono: « non essendo possibile venire in « conflitto col Portogallo, tanto vale mandarvi « come ambasciatore un buon diplomatico od un « distinto letterato. »

Trovandomi iersera al club, dicevasi pure che gli ultimi ministri dell' ex-Impero, fra i quali il sig. Duvernois, abbiano intenzione di muovere istanza alla Camera onde vengano posti in istato d' accusa i tre Ministeri che si sono succeduti al potere dopo la dichiarazione di guerra alla Prussia, cioè: il Ministero Ollivier, il Ministero Palikao e quello del 4 settembre; questa notizia ve la do sotto tutta riserva.

Un dispaccio de Alessandria d' Egitto, dice l' *International*, diretto ad una casa bancaria di Firenze, reca che la vertenza tra il Vicerè e il console francese può considerarsi come definitivamente appianata. La Commissione d' arbitramento, com' era facile prevederlo, ha trovato che il sig. Brenier de Montmorand aveva ragione nel fondo ma aveva avuto torto nella forma, e siccome sostanzialmente essa approva la condotta del Vicerè, se ne deduce che il sig. Brenier sarà richiamato in Francia.

Scrivono da Atene, 22, all' *Osservatore Triestino*:

Il 16 corrente, partiva alla volta d' Italia il sig. Meletopulo, segretario generale del nostro Ministero degli affari esteri, coll' incarico a quanto mi si assicura, di proporre una transazione conciliativa nella disgustosa vertenza del Laurion. Essendo egli un antico impiegato del Ministero, e persona intelligente, è da sperare che riuscirà nell' intento. se come dicesi, le due Potenze interessate sono disposte a venire ad un accomodamento.

Come già vi scrissi, molti de' miei connazionali, imparziali ne'loro giudizii, fanno de' voti, perchè questa spinosa controversia venga appianata. Imperocchè, se da un lato non è da porre in dubbio che la Società Roux Serpiari prevalendosi dell' appoggio accordato ad essa da due grandi Governi profitta della circostanza per esagerare le sue pretese, non è pure da negarsi che i nostri uomini politici non seppero da bel principio condurre bene le cose. Beate quelle nazioni i cui destini sono retti da persone capaci, le quali non perdono il loro tempo in meschine rivalità personali, ma attendono alacremente allo sviluppo delle ricchezze interne. E di queste ultime ve ne sono non poche in Grecia, ancora vergini e da rendere produttive. Colla precedente mia credo aver toccato in parte questo punto, e sebbene l' argomento sia meritevole di maggiore sviluppo, pure temendo di tediare troppo i vostri lettori con narrative che poco forse li interessano, così tralascio.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 28.

Dietro invito di Gambetta e di Luigi Blanc, oggi a Versailles ha luogo una riunione parlamentare avente per iscopo la fusione del partito repubblicano col radicale.

Telegrammi.

Berlino 27.

Il Governo francese avvertì che vorrebbe pagare un miliardo in cambiali scadibili in dicembre e godere subito i vantaggi che gli derivano dall' approvvigionamento di un esercito di occupazione più piccolo.

Il foglio clericale *La Germania* dichiara che la soppressione del riparto cattolico nel Ministero dei culti non colpisce solamente la Chiesa cattolica; anche la chiesa protestante viene sacrificata ai nuovi sistemi del Governo.

Monaco 27.

Il Principe di Hohenlohe rifiutò d' entrare nel Ministero perchè non si annuì alla condizione da lui posta di sciogliere la Dieta.

Il ministro delle finanze Pfretzsenher è stato proposto a ministro presidente.

Monaco 27.

Il Presidente di Governo de Hormann, credesi, diverrà ministro dei culti. Si ha intenzione di eleggere Friedrich a segretario d' Università.

Versailles 26.

Nell' odierna seduta dell' Assemblea venne data lettura della Relazione della Commissione incaricata di esaminare gli acquisti fatti per l' approvvigionamento di Parigi.

Consta dalla Relazione che l' intiero importo degli acquisti conchiusi ascendeva a 86 milioni e mezzo di franchi, ma che in conseguenza degli storni fu diminuito di 18 milioni e mezzo.

Furono conchiusi molti contratti d' acquisto con persone che non offrivano nissuna garantia.

La Relazione segnala rilevanti defraudazioni.

Parigi 27.

La *Gazzetta dei Tribunali* riferisce che l' apertura dei Tribunali di guerra è stata nuovamente aggiornata a causa che vennero fatte altre scoperte.

Devienne ha preseduto ieri ad una seduta della Corte di cassazione.

Parigi 27.

L' ambasciatore brasiliano notificò al signor Thiers che nell' assenza dell' Imperatore regnerà l' erede presuntiva della corona Donna Isabella.

Brusselles 27.

Telegrafasi da Versailles all' *Etoile belge*, che Thiers non nominerà per ora nessuno a ministro degli esteri in luogo di Giulio Favre, ma che affiderà interinalmente la direzione di questo Ministero al sottosegretario di Stato Goulard, uno dei mediatori della pace di Francoforte.

Pest 27.

La notizia, che sia scoppiato in Ungheria il cholera ed il vaiuolo nero, è falsa.

Londra 27.

La Camera dei Comuni rigettò con 88 voti contro 77 il *bill* sull' introduzione del sistema decimale.

Londra 27.

A Chislehurst si fanno i preparativi per la partenza dell' ex Imperatore Napoleone, e le relative disposizioni fanno dedurre che la sua assenza dall' attuale luogo di dimora, sarà di lunga durata. Mancano dati positivi sulla direzione del viaggio. (La notizia della già successa partenza di Napoleone era dunque prematura. *Nota della Redazione del* Wanderer.)

Madrid 27.

Si assicura che gli arresti fatti a causa della temuta agitazione dell' *Internazionale*, condussero a scoperte compromettenti pel Duca di Montpensier.

Costantinopoli 27.

L' inviato speciale del Vicerè d' Egitto, Riaz pascià, non fu ricevuto dal Granvisir Aalì, e se ne ritornò al Cairo.

Nostro dispaccio particolare.

Mantova 28.

Oggi fu pronunziata una sentenza di condanna per 19 degli imputati pei fatti di Revere. La pena massima cui furono condannati fu di sei mesi, la minima di tre (*).

(*) È questo un dispaccio telegrafico, che ci giunse ieri sera troppo tardi per poter essere inserito nella *Gazzetta*. *(Nota della Redazione.)*

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 28. — La petizione degli abitanti di Saint-Cloud constata 600 case sopra 623 bruciate dai Prussiani dopo l' armistizio. — La Commissione per la riorganizzazione militare, approvò ieri alla quasi unanimità le basi della nuova legge militare. Il servizio è dichiarato obbligatorio dai 20 ai 40 anni. I militari sotto le bandiere non potranno votare. I Consigli di guerra si apriranno probabilmente giovedì.

Parigi 28. — Francese 55.75 — Italiano 57.77 — Lombarde 375 — Obbligazioni 224 — Romane 70.50 — Obbligazioni 142 — Ferrovie V. E. 1863, 164 — Meridionali 176.85 — Mobiliare 157 — Obbligazioni tabacchi 455 — Azioni 677 — Prestito 88.10.

Berlino 28. — Lombarde 97 7/8; Viglietti credito 97 —; Viglietti 1860 87 1/2; Viglietti 1864 75 1/2; Cambio Vienna 81 1/8; Azioni credito 55 1/2; Rendita italiana 57 1/8. — Molto ferma, più animata.

Vienna 28. — Mobiliare 286.20; Lombarde 180.10; Austriache 420.50; Banca nazionale 769; Napoleoni 9.79.—; Cambio Londra 122.50; Austriaco 69.05.

Londra 27. — Inglese 93 9/16; Lombarde 14 3/4; Italiano 57 1/16; Turco 45 7/8; Spagnuolo 31 7/8.

Londra 27. — Inglese 93 3/4; Italiano 57 1/8 Lombarde 14 7/8.

(Camera dei comuni) — *Fortescue* dichiarò che l' Inghilterra non fu invitata alla Conferenza doganale di Berlino.

Secondo le informazioni ricevute credesi che similile Conferenza non avrà luogo.

Londra 28. — Alla Camera dei lordi fu presentato un messaggio della Regina, in cui domanda una lista civile pel Principe Arturo divenuto maggiorenne.

È probabile che la domanda sarà combattuta dalla Camera dei comuni. L' Imperatore, e l' Imperatrice del Brasile visitarono ieri Manchester.

Ultimi Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Dresda 28. — Il Re accettò la dimissione del ministro Falkenstein, per motivi di vecchiezza.

Parigi 28. — Si accredita la voce che il centro sinistro presenterà bentosto la proposta di prolungare i poteri a Thiers.

Londra 28. — *(Camera dei lordi.)* — *Cairns* si lamenta fortemente che le discussioni alla Camera dei comuni procedano lentamente. Biasima il Governo perchè trascura tutto per far discutere il *bill* elettorale. Critica l' intenzione attribuita al Governo di prolungare la sessione. Dice che la Camera si opporrà. *Granville* smentisce che il Governo voglia far adottare il *bill* elettorale ed il militare per spirito di partito; soggiunge, che nessuna decisione fu ancora presa circa la sessione d' autunno. L' incidente è chiuso.

In occasione della morte, ieri annunziata del comm. Gar, il chiarissimo sig. Giovanni cav. Gerlin, dettava le seguenti iscrizioni:

IN MORTE
DEL COMM. TOMMASO GAR
PRESIDENTE
DELL' ISTITUTO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI
DIRETTORE DELL' ARCHIVIO GENERALE DI VENEZIA
—
VIGILE CUSTODE DEI TESORI DELLA STORIA
INVITAVA AD APPROFITTARNE
COL CONSIGLIO E COLL' OPERA
—
AGLI STUDII SEVERI
MIRABILMENTE ACCOPPIAVA
LA ELEGANZA DELLE LETTERE
—
NEI NOMI AUTOREVOLI DEI SUOI AMICI
È ELOGIO PIU' DEGNO
—
CITTADINO DI VIRTU' ANTICHE
AMO' LA PATRIA SVISCERATAMENTE
MERITANDO
IL PLAUSO DEGLI ITALIANI LA STIMA DEL PRINCIPE.

FATTI DIVERSI

Una sfida. — Nel *Panaro* di Modena leggesi il seguente annunzio, abbastanza singolare, firmato da certo Luigi Bertesi:

« Il sottoscritto volonteroso di misurarsi al *Giuoco della Dama* (italiana) con qualsiasi persona di qualunque paese, sfida chiunque intenda volerla accettare a fare dieci partite di quel giuoco.

« Il vincitore guadagnerà la posta, che non sarà minore delle lire 400, e non supererà le L. 1000.

« La partita di sfida sarà giocata con tutte le regole e norme prescritte dai più recenti e migliori trattatisti di quel giuoco.

« Chi volesse accettare la sfida è pregato di annunziarlo per lettera indirizzata al sottoscritto almeno tre giorni prima.

« Il recapito è al Caffè della *Stella d' Italia*, Via Emilia, Modena. »

Un' altra vittima da mettersi assieme al povero *Uomo mosca*, e tanti altri di quegli infelici che espongono la loro vita alla sciocca e crudele curiosità del pubblico, s' ebbe testè a deplorare ad Arad. La bellissima ballerina di corda Miss Eufrosina Braatz, ben nota anche a Vienna, cadde nella rappresentazione data al 22 luglio per la rottura della corda, e dopo 40 minuti era divenuta cadavere. La partecipazione a tale sciagura fu grande in tutta la città.

Pur troppo sembra peraltro che la caduta fosse provocata dalla perversità degli uomini, mentre si verificò che la corda, la quale fu sequestrata dalle Autorità ed esaminata da una Commissione, venne tagliata prima della rappresentazione. La giustizia informa, e noi approfittiamo di questa occasione per ripetere il desiderio che simili spettacoli in cui gli uomini per il danaro rischiano la vita siano soppressi od almeno permessi soltanto colle dovute cautele.

Gli incendii a petrolio in Italia. — Nel *Nuovo Periodo* di Catanzaro leggiamo la narrazione dei due seguenti atrocissimi fatti, il primo dei quali desta veramente raccapriccio:

Verso la fine di giugno decorso in territorio di S. Pietro Apostolo i briganti abbruciarono col petrolio un contadino di quei luoghi, che prima era stato al servizio del sig. Andrea Cefalì. La povera vittima fu assoggettata a crudeli e barbare sevizie.

La scelleratezza degl' incendii col petrolio non è esclusiva dei comunisti di Parigi, giacchè anche in territorio di Piscopio (Monteleone) fu incendiata una masserizia di granaglie, comunicandovi il fuoco con pezzuole bagnate di questo liquido incendiario.

Abbiamo da segnalare una buona fortuna per la nostra città; annunziamo col massimo piacere il prossimo arrivo a Venezia del celebre oculista Luigi Fischer di Lione, specialista della più alta riputazione. Il sig. Fischer è incaricato di propagare in Italia un nuovo e ammirabile sistema per il miglioramento e la guarigione pronta e sicura, *senza operazione nè medicina* di tutte le malattie, indebolimenti od offuscamenti della vista.

Nell' interesse di quelli fra i nostri lettori, la cui vista è difettosa, noi ci affretteremo di far conoscere il giorno del suo arrivo nella nostra città.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 luglio	del 29 luglio
Rendita	61 10	61 30
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 07	21 07
Londra	26 56	26 60
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 50	485 25
Azioni »	708 50	709 25
Prestito nazionale	86 55	86 77
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2820 —	2820 —
Azioni ferrovie meridionali	389 —	388 50
Obblig. » »	188 —	188 —
Buoni » »	466 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	84 —	84 10

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 27 luglio	del 28 luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 05	69 05
Prestito 1860	103 —	103 20
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	284 70	286 20
Londra	122 55	122 60
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 86 —
Il da 20 franchi	9 79 —	9 79 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 *luglio*.

Ieri sono arrivati: da Bari, lo scooner ital. *Concordia*, cap. Fabiani, con olio ed altro a G. Marani; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Milano*, con merci e passeggieri; da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci e passeggieri, racc. a G. Camerini, e da Alessandria, il vap. italiano *Cairo*, alla Società Adriatico-Orientale, e qualche altro legno con baccalà per Boetker, di cui ne manca finora il nome.

Il movimento al rialzo prese possesso alla Borsa di Parigi, per cui pieno fu l' effetto, che dal grande Prestito si poteva ottenere. La metà ed oltre delle soscrizioni al Prestito passava in altre mani, ed il titolo è risalito da 88 ad 88:35; il 3 per % sopra il 56, ed aumentavano i fondi esteri ancora. Basti il dire, che alla Borsa di Parigi si dovette ribassare la tassa di sconto al 5 per % della Banca, stante l' abbondanza stragrande del denaro. Londra vi corrisponde, e minaccia di discendere ancora dal 2 per %, perchè tutto fa credere che l' attuale abbondanza di denaro non possa cessare. Vienna e Trieste furono esitanti un poco, e ciò provasi dalle oscillazioni. Trattasi un Prestito per l' Ungheria di 30 milioni di fior., ciò avrà qualche influenza a Vienna, sebbene sieno ignote le condizioni della emissione. A Berlino si regolava quella Borsa a seconda della maggiore o minore abbondanza nel denaro, e vi ebbe una qualche penuria del numerario. Firenze cambiava assai poco dalla precedente settimana, e si chiudeva con pochissime conchiusioni.

Borsa. — La nostra Borsa seguì le norme delle maggiori normali, e con varietà incalcolabili in confronto alla precedente settimana, chè si avvicina la fine del mese; sembra che più accresca la calma negli affari, e ciò malgrado al buon esempio che ne dava Parigi, che gradatamente va riprendendo la sovranità delle Banche d'Europa, e ciò non è poco, dopo tante sciagure. La carta, qui, divenne un poco più offerta, per cui lire 100 anche al disotto di f. 38:40; il da 20 franchi a f. 8:07 1/2, e lire 21:04. Facile lo sconto, ed alla carta primaria sempre di più.

Sete. — Ci accorgemmo fino dalla passata settimana, che il nobil genere avea toccato un confine, che oltrepassare all' aumento sarebbe stato malagevole. A Milano si reputa il ribasso avvenuto di circa lire 2, quantunque i possessori di qualche conto punto non sono scoraggiati, e ritengano inevitabile una ripresa non lontana, perchè poca la produzione di quest' anno, di cui i fabbricanti, in generale, hanno assunto acquisti d' importanza, a cui conviene dar tempo, ed al lavoro.

Granaglie. — Inerzia di affari sempre maggiore vorrebbero addimostrarci i vicini mercati molto più colle loro opinioni che colle operazioni negli affari. Le qualità migliori nei frumenti vecchie e nuove, mantengono con fierezza i posti loro, perchè non credesi all' abbondanza nella restanza del vecchio, non si ha tutta la confidenza nella riuscita del nuovo, che ora viene decimata dai consumi di sostituzione al formentone portato a prezzi eccedenti. Di questo non havvi chi possa dubitare della mancanza da cui solo si determina con realtà l' andamento attuale ed il successivo. Finora la speculazione non viene mossa ad operare.

Olii. — Il genere, che malgrado all' aumento che portava talora le pretese, ad eccedenza si regolava con maggiore ricerca nei Corfù, saliti a lire 113 in pretesa di lire 115, di Bari e di Abruzzo da lire 112 a lire 115. Olii sopraffini si pagavano a lire 145, ed un carico petrolio si è venduto viaggiante di cassette 8000 Pensilvanie Standard White, pronta caricazione, si occulta il prezzo. Anche l' olio di cotone venne meglio tenuto a f. 23 1/2.

PS. — L' olio di Bari pagavasi a lire 114:50 senza sconto in qualità comune; il Brindisi, in dettaglio, a lire 118; Molfetta fino a lire 125; Corfù in pretesa di lire 120 in oro senza sconto; olio fino da lire 140 a lire 145 in pretesa di lire 150, come d' ogni qualità.

Salumi. — D' importanza avemmo qualche arrivo nelle sardelle, delle quali il deposito si estende; nel resto niente di rilievo; strettezza sempre maggiore nella qualità distinta del baccalà.

Coloniali. — Scarsi furono gli affari, malgrado alla favorevole opinione, specialmente nei caffè, ma ben tenuti egualmente nel pepe e negli zuccheri.

Vini. — Avemmo qualche arrivo dalla Dalmazia di vini, che vanno a colmare i consumi del momento, senza alcun cambiamento importante di prezzi, mentre affatto inoperosa è la speculazione che aspetta norma più decisa dal prodotto interno, onde operare con maggiore cautela. I vini di Napoli ne mancano; gli spiriti di Puglia si vorrebbero tenere poco meno di lire 40.

Generi diversi. — Le caricazioni continue sono nei legnami d' opera, che da per tutto ci sono richiesti. Non mancavano nella canapa e nelle conterie. Le transazioni, massime per esportazione; non hanno avuto alcun rilievo nei cotoni. Avemmo nuovo arrivo da Bombay dei cotoni, dei quali mano mano si dilatano colle relazioni le ingerenze. I consumi sono attivi e copiosi nei tessuti, nei filati e nei carboni. Abbondanti anche in settimana furono gli arrivi di esportazione dall' Inghilterra, di cui alcuni articoli nei ferri specialmente avevano fatto presentire i bisogni, e non mancarono nei carboni. Hanno continuato le ricerche negli zolfi, nelle lane, nelle pelli, pei quali si provavano differenze sensibili a favore del genere, che reclama di venire sostituito con nuovi arrivi. Il movimento generale riusciva sodisfacente in questa settimana.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 luglio.

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 50 —	26 52 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	61 15 —	61 25 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	86 50 —	86 60 —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 07 —	21 08 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO *Venezia e piazze d' Italia.*	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 27 luglio. Spediti:

Per *Londra e Trieste*, piroscafo ingl. *Emma Hasck*, cap. Newman W., con 147 cas. conterie, 455 bal. canape, 30 bal. stoppa, 76 bal. stracci, 46 cas. conchiglie, 20 col. olio ricino, 25 col. rame, 35 cas. vetri e fotografie, 2 col. libri, 1 cas. lavori in legno, 3 col. antichità, 8 col. merci, 11 col. effetti, 1250 tavoloni noce, 5500 scopette; — più, per Malta, 80 bal. canapa, 16 cas. conterie, 25 col. carta.

Per *Vallegrande*, piel. austr. *Stefano E.*, cap. Petrovich, con patate e cipolle, 30 bighe cerchi.

Per *Sebenico*, piel. ital. *Giovane onesto*, patr. Vianello E., con 12 bal. baccalà, 1 cas. vetrami, coppi pietre, terraglie, patate, cipolle, scopette e stuoie.

Per *Patrasso*, pielego ital. *Gloria*, cap. Sinibaldi, con 12,650 fili legname, 330 mazzi cerchi, 8 cassoni seppie, 400 stuoie.

Per *Zante e Cefalonia*, scooner italiano *S. Spiridione*, cap. Barolini, con 7452 fili legname, 54 cassoni seppie, 5 cas. terraglie, 3 bal. cordaggi, 100 mazzi carta, 60 maz. cerchi, 77 sac. riso, 14 cas. carte da giuoco, 2 cas. terraglie, 2 cas. cera lavorata per Cefalonia.

Per *Porto Nogaro*, piel. ital. *Lorenzo S.*, patr. G. B. Borghello, con part. cemento idraulico.

Per *Comisa*, gaeta austr. *Storia*, patr. Force A., con mattoni.

Il 28 luglio. Arrivati:

Da *Vallegrande*, piel. austr. *Olimpo*, patr. Volipovich M., con corteccia di pino, all' ord.

Da *Vallegrande*, piel. ital. *Vittoria*, patr. Loggia, con corteccia di pino.

Da *Newcastle*, partito il 27 giugno, piroscafo inglese *Annie Brcghston*, cap. Rubinson, con 1494 tonn. carbone a Giovellina, racc. a C. D. Milesi.

Da *Glasgow*, partito il 6 corr., piroscafo ingl. *Roma*, con 100 tonn. ghisa, 20 sac. caffè e bottiglie, 5 bal. merci, 5 col. minio, 4 col. vino, 1 cas. con macchine, 100 sac. sommacco a C. D. Milesi.

Da *Bari*, scooner ital. *Concordia*, capit. Grimaldi F., con olio a G. Marani.

Da *Trieste*, piel. ital. *Maria*, patr. Baldo G. B., con natrone, 3 col. vetro, 43 cas. sapone, 2 col. spirito, 5 col. soda, 200 sac. crusca, 6 pez. lamierini, 81 pietre gregge, e merci in sorte.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, cap. Lombardini G., con 35 sac. caffè, 15 col. droghe, 70 col. unto da carro, 5 col. manifatt., 161 cas. agrumi, 242 col. zucchero, 3 col. madreperla, 3 col. carta, 21 col. sardelle, 6 col. amido, 6 col. olio, 5 col. birra, 2 sac. farina, 55 pez. legno da tinta.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 *luglio* 1871:

VENEZIA. . 60 — 81 — 87 — 42 — 24

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 30 luglio, ore 12, m. 6, s. 10, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.[1] 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d' aria a 0°	760 . 75	761 . 84	761 . 47
Temperatura (0° C.[1]) Asciutta	24 . 8	28 . 5	26 . 9
Temperatura (0° C.[1]) Bagn.	22 . 7	23 . 3	21 . 8
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	19 . 21	18 . 06	16 . 28
Umidità relativa	83 . 0	62 0	62 . 0
Direzione e forza del vento	E. S. E.[1]	S. S. O.[1]	S. O.[0]
Stato del cielo	Quasi ser.	Semiser.	Coperto
Ozono	5	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 28 luglio alle 6 ant. del 29.

Tempo mass. 29 0
minim. 23 0

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 luglio 1871, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è salito di 3 mm.

Spirano venti deboli di Nord.

Il cielo è nuvoloso in molte stazioni liguri, nella Toscana, a Chioggia e a Moncalieri.

Bellissimo tempo nel resto dell' Italia.

Il mare è agitato a Brindisi.

Ieri spirarono forti venti di Nord in alcuni luoghi della Sicilia.

Stanotte pioggia a Genova.

Dominerà ancora il bel tempo in maggior parte dell' Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica 30 luglio, assumerà il servizio la 10 Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 29 *luglio*.

TEATRO MALIBRAN. — Beneficiata della prima donna assoluta sig.ª Nicolina Favi-Gallo. — Si rappresenta l' opera: *La Traviata*, del M.° Verdi. — Dopo il secondo atto, il Duetto nell' opera: *L' Elixir d' Amore*, fra Norina e Dulcamara, eseguito dalla beneficata e dal baritono Zenone Bertolasi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Ai NN. 502, 549, 974, 975 ed altri. 541

AVVISO.

La R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia, rende noto al pubblico che il dott. Antonio Roberto Boldrini, figlio del vivente Andrea, nativo di Padova, avendo conseguito con Reale Decreto 25 marzo p. p., N. 2833, la nomina di notaio coll'assegnazione di residenza nel Comune di Noale, ed avendo pure effettuato il deposito inerentevi di italiane Lire 1900, nonchè adempiuto a quanto altro previamente a lui incombeva, ora è ammesso ed attivato definitivamente al libero esercizio della professione notarile in Noale ed in questa Provincia.

Venezia, 25 luglio 1871.

Il Consigl. Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

66

LUIGI RUCHINGER

GIARDINIERE BOTANICO, FREZZERIA, N. 1800

AVVERTE

che, nell'occasione del **Baccanale al Lido,** avrà colà un apposito locale abbondantemente fornito di **fiori più ricercati** nella corrente stagione.

La nuova Tipografia

di GIUSEPPE CECCHINI E C., aperta in questi giorni in Campo San Paterniano, N. 4230, fornita di scelti tipi e torchi adatti, assume qualunque lavoro A PREZZI DISCRETISSIMI. 462

È aperto lo stabilimento bagni dolci e salsi sul Canal Grande all'Albergo della PENSIONE SVIZZERA. 413

DEPOSITO LAMPADE

ED APPARECCHI

AD USO PETROLIO

DELL'IMP. REGIA

PRIV. FABBRICA

R. DITMAR

DI VIENNA

presso

FRANC. DE ROSSI

IN VENEZIA

vicino il Municipio, N. 4090,

Fondamenta Cavalli.

Si spediscono disegni e prezzi correnti gratuitamente, praticandosi le stesse condizioni di fabbrica. 262

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blancard, farmacista di Parigi, è autorizato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blancard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCARD.

*Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** del Blanchard, non sono contraffatti che i vasetti **piccoli**; così i signori medici ed il pubblico troveranno una **sicura** garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti **grandi** cioè da **100** pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei **piccoli**.*

11 **JACOPO SERRAVALLO.**

La migliore qualità d'Olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

Depositarii della **suddetta farmacia e drogheria:** *Venezia*, **Zampironi;** *Padova*, Cornelio; *Este*, Martini; *Cittadella*, Munari; *Montagnana*, Andolfato; *Treviso*, Bindoni; *Udine*, Filippuzzi; *Pordenone*; Roviglio e Marini; *Tolmezzo*, Chiussi; *Vicenza*, B. Valeri; *Verona*, Pasoli e Beggiato; *Legnago*, G. Valeri, *Rovigo*, Diego: *Mantova*, Rigatelli; *Trento*, Giupponie Santoni. 472

Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, Milano, via Solferino, N. 11.

LE PUBBLICAZIONI DEL GIRO DEL MONDO

verranno riprese col primo di agosto

Questa notizia rallegrerà tutti gli amanti dei buoni studii, dei viaggi e delle belle incisioni, che erano dispiacenti della lunga sospensione, cagionata dalla guerra e poi dalla Comune. Ora si riprenderà la pubblicazione regolare di una dispensa settimanale.

È PERCIO' APERTA A L. 13

L'ASSOCIAZIONE AL SECONDO SEMESTRE 1871.

Chi manda L. **13** riceverà immediatamente **otto** dispense già uscite, e che contengono il **Creuzot e le sue Miniere** descritto da *L. Simonin:* il **Viaggio in Mesopotamia** di *L. Flandini:* e il **Viaggio in Portogallo** di *O. Merson;* poi un fascicolo per settimana sino al compimento del volume e dell'anno. Nei fascicoli seguenti daremo, fra gli altri viaggi, la **Roma** di *Wey* e il **Giappone** di *Humbert;* ed un

Viaggio originale italiano di ARTURO IESSEL

SUL MAR ROSSO E ALLA BAJA D'ASSAB

che avrà pure splendidamente illustrato. Inoltre chi si associa a questo volume, inviando L. **13,** riceverà immediatament. un magnifico

PREMIO STRAORDINARIO nella **Storia della Natura** di *Pouchet*, tradotta dal prof. *Lessona*, con 365 incision.

Inviare vaglia postale all'edit. E. TREVES, Milano, via Solferino, 11. 540

411

GRANDE DEPOSITO

DI MOBIGLIE DI FERRO VUOTO

DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO

DI GIUSEPPE VOLONTÈ

PREZZI RIBASSATI

Unico deposito in Venezia, Frezzeria S. Marco, N. 1722.

OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Letti da	L. 15 a L. 200	Porta catino	» 3:—
» elastici	» 20:—	Port'abito da muro	» 2:—
Canapè	» 28:—	Porta chiave	» 10:—
Sedie tonde e pieghevoli	» 7:75	Letto a tavolo	» 30:—
Poltrona americana	» 38:—	» da servitore	» 40:—
Panca	» 19:—	» Carino	» 45:—
Tavolo rotondo	» 20:—	» Belisario	» 40:—
Tavoletta quadrata con pietra di marmo	» 55:—	Ottomana	» 30:—

Il sottoscritto si pregia partecipare che in seguito a replicate istanze, ottenne dalla Ditta da lui rappresentata, di spedire in tutto il Regno la merce che gli verrà ordinata senza alcuna spesa nè di dazio, nè di trasporto, nè d'imballaggio fino a tutto agosto p. v., a datare da oggi.

Venezia 26 luglio 1871. DE MICHELI LODOVICO.

INVITO A RISCUOTERE. 437

I portatori delle Azioni di Credito priorale rilasciate dalla Società per l'esercizio dei molini a vapore, Oexle, a S. Girolamo in Venezia, sono invitati ad esigere un parziale pagamento delle stesse presso il sig. Giulio de Chanthal, fondamenta Zaguri-Corner a S. Maurizio, dalle ore 10 ant. alle 1 pom. dei giorni feriali.

Venezia, 1.° luglio 1871.

LA RAPPRESENTANZA
DELLA SOCIETA' IN LIQUIDAZIONE.

347

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C.°, di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio *in Frezzeria*, N. 1722, Venezia.

539

D'affittarsi a muri vuoti

Grande appartamento nobile

in Calle Lunga S. Moisè, N. 2402, composta di ampie stanze tutte fornite di stufa, con due belli ammezzati, luoghi per servitù, due magazzini, pozzo e riva.

Per vederlo, dal mezzo giorno alle 3 pom.

Villeggiatura d'affittare

SUL TERRAGLIO

distante un miglio da Mogliano-Veneto

OSSIA

PALAZZINO AMMOBIGLIATO

avente ventiquattro locali, oltre a due granai, due fienili, cantina, scuderia, rimessa, serra, forno, stalla e portico. — Due giardini abbelliti con statue, piante d'agrumi, collinetta ecc., nonchè grandiosi viali all'intorno coperti da carpani.

Desiderando ottenere affittanza per più anni, si potrebbero unire campi trenta circa con case coloniche, e forse si accetterebbero proposte d'acquisto.

Dirigersi allo studio dell'avvocato dottor Padovani, Borgoloco Santa Maria Formosa, Num. 6119, anagrafico. 543

Presso G. Battaggia

cambia-valute

Ponte di Canonica, N. 4313 A,

trovansi vendibili

PROMESSE PER L'ESTRAZIONE

1.° agosto 1871

DEL PRESTITO A PREMII

DELLA

CITTÀ DI FIRENZE

AD IT. L. DUE L'UNA

nonchè **Viglietti Originali** per pronta cassa ed **in rate** di questo e di **tutti gli altri Prestiti** nazionali ed esteri ammessi dalla legge.

Le commissioni dalla terraferma si eseguiscono prontamente. 486

ELIXIR

COCA BOLIVIANA

della premiata distilleria a vapore

DI GIOVANNI BUTON E COMPAGNO

BOLOGNA

PREMIATO CON QUATTRO MEDAGLIE

Questo Elixir preparato colle foglie della vera **Coca Boliviana** è un nuovo e potente ristoratore delle forze. Agisce sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'**Elixir Coca** può servire ancora come bibita all'acqua.

Per le vendite all'ingrosso, in Venezia, presso **Pietro Bassani,** Fond. S. Lorenzo. 474

504

DENTIFRICI LAROZE

AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. . . 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocatod al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabrica, Spedizioni : Ditta **J.-P. LAROZE I C^ie^,** 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Venezia* : P. Ongarato, Zampironi.

FARMACO CALLIFUGO

tratto dal REGNO VEGETALE

d'invenzione di LASZ LEOPOLDO negoziante in Padova,

EFFICACISSIMO

nella cura radicale dei **calli** e di qualsiasi indurimento senza produrre sofferenze. **L'infallibilità del Farmaco di Lasz** è constatata da testimonianze di autorevoli persone guarite, ed anche esperimentato ed approvato da rispettabili **professori di medicina e chirurgia** in **Padova,** i di cui nomi sono qui in calce.

Documenti legalizzati dal sig. Sindaco di Padova: — Medico primario del civico Spedale, Pietro dott. Calegari — Medico chirurgo professore B. Panizza — Medico chirurgo ostetrico A. Bardini — Maestro in chirurgia, Mattarello dott. Gaetano — Medico chirurgo G. B. dott. Biasiutti — Maggiore in ritiro Luigi Avventi — Sottotenente nel 35.° regg.° fanteria, Griggi Francesco — Dottore in legge, Angelo Castelli — Maestro comunale, Rubini Evaristo — Maestro comunale, Argenti Luigi — Ceoldo dott. Benedetto.

Vendesi col metodo d'applicazione, presso l'istesso inventore

LASZ LEOPOLDO, *Callifugo*,
Padova, negozio terraglie, via Servi, 1070.

Prezzi: Per Padova, **L. 3;** per Venezia, al Negozio Fiori di **Luigi Ruchinger,** in Frezzeria, N. 1800, **L. 3** al flacone; fuori di Padova e Venezia, a qualunque distanza, **L. 4.**

Contro vaglia, l'istesso inventore spedisce il suo farmaco in ogni parte donde gli verrà fatta ricerca. 423

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI

Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabili: il **Ferro** elemento del nostro sangue, e la **China** tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenze, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr.mi 175) si vende it. L. 1:50 a Venezia, Bötner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernelio-Dal Fratello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

VERO DEPURATIVO DEL SANGUE.

L'Essenza concentrata di Salsapariglia, preparata con tutta diligenza e metodo particolare; dai medici vantaggiosamente conosciuta, e da molti esperimentata, si dispensa: la semplice al prezzo di **L. 4** e la tripla a **L. 10** alla Farmacia **ANCILLO** *in Campo S. Luca, N.* **3801,** dove si continua pure l'antica già privilegiata fabbrica del **Cioccolatte Osmazomico** stomatico, ristorante le forze, ed eminentemente nutritivo. 306

Alla Salute, sul Canal Grande, con alloggio pei forestieri

ed a S. CASSIANO, vicino al Palazzo Pesaro, pure sul Canal Grande

STABILIMENTI CHITARIN

di BAGNI e FANGHI TERMALI di Abano. 473

AI SIGNORI VIAGGIATORI.

Si raccomandano gli Alberghi sottodescritti, dove, oltre una eccellente cucina e prontissimo servigio, troveranno bellissimi e superbi appartamenti a prezzi modici, bagni, gondole e tutto in somma che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore. L'albergo l'**Italia** fra gli altri primeggia per sontuosità di addobbi e per ampiezza e salubrità di locali.

HOTEL BAUER
Venezia
PONTE SAN MOISÈ

Rinnovato ed abbellito di recente.
Pranzi e cene a prezzi fissi e alla carta.
Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

GRANDE HOTEL L'ITALIA
Venezia
SAN MOISÈ

Table d'hôte; rinomati bagni dolci e salsi ed a vapore a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
Verona
S. LUCA NEL BRA

Grande stabilimento con giardino.
Stabilimento di bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi, a vapore, ec.

Al **Ponte S. Moisè,** annesso all'Hôtel Bauer, havvi il gran **Restaurant.**

Non è poi da confondere il **GRANDE HOTEL L'ITALIA** al **Ponte Barozzi** a **S. Moisè** col vicino **Ristoratore all'Italia** in **Salizzada S. Moisè,** da altri condotto.

In ognuno dei suddetti alberghi i quali già godono del pubblico favore, parlansi anche le lingue francese, tedesca ed inglese.

Oltre a **VINI NAZIONALI ed ESTERI,** trovasi **BIRRA** delle migliori fabbriche, conservata nella **GRANDE GHIACCIAIA** costrutta dai proprietarii conduttori degli alberghi stessi.

372 **Bauer e Grünwald.**

BANCO DI PRESTITI A PREMII

DELLA DITTA

ACHILLE FANO

VENEZIA

Merceria dell'Orologio, Num. 257.

STRAORDINARIA EMISSIONE

A TUTTO 31 LUGLIO 1871

TITOLI INTERINALI

Da Lire 4 — Da Lire 2:50

Prossime Estrazioni 1.° agosto 1871

SUL PRESTITO A PREMII ED INTERESSI della città **DI FIRENZE**

PRIMO PREMIO LIRE 50,000 in oro ed altri minori

Il **TITOLO** è rinnovabile mensilmente **6** volte con L. **6; 8** volte con L. **10** e **10** volte con L. **13.** Durante i pagamenti si concorre a tutte le Estrazioni con Premii di L. **100,000, 50,000 30,000** ed altre minori oltre ad un rimborso sicuro di L. **250** in oro.

A compiuto regolare pagamento il Titolo viene concambiato con l'Obbligazione originale del Prestito a Premii ed Interessi della città di Firenze coll'interesse annuo di L. **10** in oro.

SUL PRESTITO A PREMII ED INTERESSI della città e Provincia **REGGIO DI CALABRIA**

PRIMO PREMIO LIRE 30,000 in oro ed altri minori

Il **TITOLO** è rinnovabile mensilmente **3** volte con L. **5; 5** volte con L. **7:50** e **5** volte con **Lire 9.** Durante i pagamenti si concorre a tutte le Estrazioni con premii di **Lire 100,000, 30,000, 20,000** ed altre minori, oltre ad un rimborso sicuro di L. **120** in oro.

A compiuto regolare pagamento il Titolo viene concambiato con l'Obbligazione originale del Prestito premii ed interessi della città e Provincia di Reggio di Calabria, coll'interesse annuo di L. **4** in oro.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

(X esercizio) MILANESE (V. al Giappone)

FRANCESCO LATTUADA e SOCII

MILANO.

Questa associazione per il continuo buon esito dei CARTONI SEME BACHI di sua importazione ha intrapreso anche quest'anno il solito viaggio al GIAPPONE per l'allevamento 1872.

Anticipazione L. 6 alla sottoscrizione — L. 6 alla fine agosto 1871 — Saldo alla consegna.

Per la sottoscrizione e Programma in Milano presso la Ditta FRANCESCO LATTUADA e SOCII, via Monte di Pietà, N. 10, Casa Lattuada. — Venezia presso il sig. TOMICH PIETRO, San Marco, calle del Selvatico, N. 1185, A. 463

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gaiarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorte di malattie, non eccettuato il **cholera,** sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **A. Ancillo,** farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti: Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Buzza. 532

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG di Londra

fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIU' ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone **Justus von Liebig** e dott. **Max von Pettenkoffer.**

J. v. Liebig — M. v. Pettenkofer

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in *Milano* al sig. **Carlo Erba,** agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di **Federico Jobst.** 289

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1871 — Lunedì 31 luglio — N. 203

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1870, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 LUGLIO.

L'*Opinione* ha oggi un articolo notevole, che riproduciamo più oltre, nel quale risponde a coloro che vorrebbero che il Governo protestasse in qualche modo contro la votazione dell'Assemblea di Versailles. Il giornale fiorentino non crede che si debbano provocare conflitti internazionali per pure questioni di principii, e aggiunge che un Governo non può esigere che una Potenza straniera non solo riconosca il fatto, ma anche la massima sulla quale il fatto si appoggia. Altrimenti, si favorirebbe la politica del partito clericale, il quale tende appunto a far rompere le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Francia.

« Ora, continua l'*Opinione* è appunto questo che non vogliamo ed abbiamo molta ragione di non volere. Sappiamo quali sono i sentimenti del Governo francese verso di noi. Ogni equivoco è cessato e ciò giova al nostro Governo, giovando al paese, dinanzi al quale la situazione diplomatica si presenta in tutta la più schietta realtà. È debito del Governo di non dissimulare questa situazione, come è debito degli uomini politici di non esagerarla, nè falsarla, nè alterarla, porgendo consigli e facendo eccitamenti, che si scostino da quella prudenza che vale soventi volte ad appianare delle difficoltà, e mai non ne suscita nei rapporti con le vicine e le lontane Potenze. »

L'articolo dell'*Opinione*, è probabimente un eco delle deliberazioni del Ministero, il quale dovette agitare precisamente in questi giorni, la questione, se convenisse richiamare il sig. Nigra col pretesto d'un congedo, come con un pretesto eguale si è allontanato dall'Italia il conte di Choiseul. L'*Opinione* afferma ora che ogni equivoco è cessato, e che il paese e il Governo si troveranno così meglio innanzi ad una situazione netta. Se non ci inganniamo, nelle parole dell'*Opinione* c'è una conferma d'un dubbio che abbiamo già espresso, che cioè il voto del 22 luglio dell'Assemblea di Versailles potrebbe essere il punto di partenza d'uno spostamento nelle relazioni diplomatiche. Ci pare che in tutta Italia sia generale il sentimento, che non si debbano fare provocazioni di sorte, ma che però si deva tener d'occhio quella nuvola leggiera, ch'ora sorge sull'orizzonte, ma che potrebbe ingrandirsi un giorno, e minacciare la bufera. Quel giorno, la tempesta non ci dee cogliere all'improviso.

Il *Journal des Debats* annuncia che le dimissioni del sig. Giulio Favre sono state accettate ieri dal sig. Thiers. Così dal Gabinetto francese esce l'uomo che si era mostrato più favorevole all'Italia, e siccome dopo Favre è probabile ch'esca anche Giulio Simon, che ha innanzi a l'Assemblea lo stesso delitto d'aver fatto parte del Governo del 4 settembre, così la Francia avrà in breve l'ideale completo della sua Repubblica senza repubblicani. Difatti nel Governo di Versailles ci sono orleanisti e legittimisti, ma repubblicani non ce ne saranno più, dopochè Favre e Simon ne saranno usciti.

Malgrado ciò, il sig. Thiers non pare abbastanza sicuro alla destra dell'Assemblea. La proposta di prorogare i suoi poteri per due anni, proposta della quale si parla da tanto tempo, e che avrebbe lo scopo di metterlo al di sopra delle vicende parlamentari, e di salvarlo da improvvisi voti di sfiducia, fu respinta, secondo che annuncia un dispaccio, dalla *Reunion des Reservoirs*, della quale fa parte la crema della reazione, così splendidamente rappresentata del resto all'Assemblea di Versailles. La proposta così sarà appoggiata dal centro sinistro e dalla sinistra, poichè la situazione parlamentare di Versailles è così strana, che mentre la maggioranza subisce il sig. Thiers, perchè non ha altri da sostituirgli, la minoranza, che non se ne fida, e non se ne può fidare, deve appoggiarlo, come l'unico freno ch'essa possa opporre per ora alla reazione. Il sig. Thiers non è amato nè da una parte nè dall'altra, ma tutti sono forzati a sostenerlo.

Com'è fortunata la posizione d'un uomo, che ha provocato coi suoi discorsi velenosi la guerra, e poi, quando il frutto dell'opera sua era maturo, disse che non si doveva mangiarlo, lasciando che lo mangiassero gli altri, che ne morirono avvelenati! Ora il sig. Thiers pare alla Francia l'uomo, che ha visto più in là degli altri; ma non si pensa che la Francia sarebbe probabilmente in ben altre condizioni se gli uomini come il sig. Thiers non le avessero inoculato la fatale dottrina, che l'infelicità delle altre nazioni è una condizione necessaria della sua propria felicità. Quando si hanno di queste idee, si può meravigliarsi sul serio, che i nostri vicini non ci amino?

Il canonico Doellinger fu nominato con 45 voti contro 6 rettore dell'Università. Furono pure nominati i senatori dell'Università, ed anche questi sono tutti anti-infallibilisti. Il ministro del culto in Baviera propone che il partito vecchio cattolico, cioè quello degli anti-infallibilisti, sia riconosciuto come Comunità religiosa indipendente. Si ricorderà che gli anti-infallibilisti avevano chiesto che fosse loro accordato una Chiesa pel servizio esclusivo del loro culto.

Al banchetto di Mansion House, che ebbe luogo a Londra, si sono scambiati complimenti alle rispettive nazioni tra il signor di Broglie, ambasciatore francese, e il signor Gladstone. Il sig. Gladstone ebbe parole di simpatie per la Francia. Un punto però pare che sia stato lasciato in disparte, in questo scambio di gentilezze, ed è un punto nero nelle relazioni tra le due Potenze. Non si è parlato del trattato di commercio, che la Francia ora vuol modificare. Il sig. Gladstone ha aggiunto che l'Inghilterra era in buone relazioni con tutte le Potenze.

Sotto il titolo *Gli obblighi del Governo*, leggesi nell'*Opinione*:

Era appena giunto il dispaccio che annunziava la discussione delle petizioni episcopali nell'Assemblea di Versailles, che abbiamo udito chiedere: Che cosa farà il Governo?

Non potevamo credere questa una domanda indiscreta; ma davvero, ci parve assai puerile.

Ei conviene supporre, che il nostro Governo avesse delle informazioni abbastanza esatte delle disposizioni dei varii partiti dell'Assemblea e de' sentimenti del signor Thiers, per non essere stato colto alla sprovveduta dalle dichiarazioni solenni che vi furono fatte. Se il Governo avesse preso abbaglio rispetto agl'intendimenti del Capo del potere esecutivo di Francia e della maggioranza de' deputati, converrebbe dedurne, ch'egli è stato sempre male ragguagliato e che ha voluto a bella posta ingannar se stesso, balloccandosi con un fallace ottimismo.

Noi non ammettiamo, che gli siano venute meno le informazioni più particolareggiate, più attente e più precise, nè ch'egli siasi mai fatto un concetto inesatto delle tendenze della politica francese.

Egli era perciò preparato a quello, che è stato detto, nè ha da lagnarsi di ciò ch'è accaduto.

Non ha da lagnarsene, perchè la sua posizione rimane meglio delineata. La schiettezza delle dichiarazioni del signor Thiers ed il contegno della maggioranza sono di profitto per la nostra politica. Sappiamo ora in modo da escludere ogni incertezza, quale politica la Francia è deliberata di seguire verso l'Italia. Non si tratta più di supposti, nè di ipotesi, che si possano abbattere con una smentita; noi ci troviamo di fronte ad una realtà, che sfida tutte le sottigliezze dello scetticismo e tutti i sofismi della casistica. Il signor Thiers riconosce, che l'Italia è un grande Stato chiamato a far una parte importante nella politica europea, uno Stato, che ha la benevolenza e la simpatia delle altre Potenze, uno Stato, che si è costituito contro le idee viete da lui sempre difese, ma, che pure conviene rispettare.

Questo disse il sig. Thiers.

Ma si oppone, che il Governo non potrebbe stare indifferente al cospetto d'una condanna sì assoluta del principio su cui riposa il nostro edificio.

O noi non c'intendiamo di diritto pubblico e di politica, o questa è marchiana.

Volete suscitare un conflitto per una quistione di principii? Quando mai una Potenza ha osato richiedere, che si riconosca non solo un fatto compiuto, ma anche la massima, su cui il fatto si fonda? Una Potenza che manifestasse di tali pretensioni si metterebbe al bando del mondo civile.

Abbiamo noi così presto dimenticate le riserve diplomatiche e le proteste officiali di quasi tutte le cancellerie d'Europa contro gli atti del 1860? Non sorse la Prussia a condannarli? Non vi si oppose ufficialmente l'Impero napoleonico? Non c'era nemica l'Austria e avversa la Russia e ringhiosa la Spagna?

Ce ne siamo noi inquietati? Noi abbiamo avuto fiducia nel nostro giudizio, nella moderazione del nostro risorgimento, nella santità della nostra causa, nella forza invincibile del nostro diritto, ed il tempo ha giustificata ampiamente la nostra politica, per guisa di costringere lo stesso signor Thiers a confessare che tutte le Potenze scismatiche, protestanti e cattoliche intertengono ora con noi delle relazioni amichevoli e cordiali.

La diplomazia ha delle regole da cui non potrebbesi dipartire senza venir meno a'suoi obblighi e compromettere il suo ufficio. Essa si renderebbe colpevole di leggerezza se anzichè considerare gli avvenimenti politici nella loro sostanza e nei loro effetti, presumesse di giudicarli secondo alcuni principii, rispetto a' quali le Potenze non sono concordi, ed a' quali non si può richieder ch'esse concedano un'adesione esplicita.

Il principio di nazionalità è sacro per noi e per quanti s'ispirano alle idee superiori del diritto assoluto. Ma sarebbe prudente di tener il broncio a chi accetta i fatti fondati su quel principio, quantunque a questo rifiuti il suo ossequio?

Non siamo in un Ateneo nè in un'Accademia, siamo nel campo della politica e de' rapporti internazionali. Non solo è conveniente, ma necessario di allontanare, sopra le quistioni controverse, ogni discussione di principii, che potrebbe essere di ostacolo ad un accordo ne' risultati delle loro applicazioni.

Per ciò che riguarda le dichiarazioni del signor Thiers intorno al diritto di nazionalità ed all'unità italiana come scaturigine dell'unità tedesca, il Governo italiano non avrebbe ragione di commuoversi. Forse che non si sapeva che il signor Thiers era ostile alla nostra unità? Che non ammette il principio di nazionalità? Che voleva la Francia circondata da Stati deboli e irrequièti, che dessero a lei il pretesto di una continua azione diplomatica? Questa, che non fu mai la politica di Enrico IV, ma che è lecito al signor Thiers di chiamar tale, può garbare a qualche partito in Francia od anche a tutta la Francia; ma è certo che non garba alle altre Potenze: non garba a noi, non garba alla Germania, nè all'Austria, nè alla Russia, nè all'Inghilterra, e il signor Thiers è troppo gentiluomo per niegar a noi il diritto di non esser del suo parere. Egli ha avuta anzi la degnazione di dire chiaramente che non ce ne faceva colpa.

In che adunque cambia la nostra posizione?

Può darsi che cambi la posizione della Francia, la quale, per reazione contro la politica imperiale, sorge oggi a protestare, per mezzo de'suoi rappresentanti ufficiali, ch'essa respinge ogni solidarietà ne' fatti che produssero l'unità italiana; ma la nostra è sempre la stessa.

È fuor di dubbio che rattrista il veder una grande nazione respingere ufficialmente una solidarietà gloriosa all'avvenimento europeo più grande e mirabile de' nostri tempi. Mentre tanti si vantano del sol di luglio, non potevasi credere che il Capo del potere esecutivo di Francia si volesse lavar le mani e rifiutar ogni partecipazione ad un fatto memorando, ch'egli stesso riconosce dover esser accettato ed al cui compimento insigni uomini politici esteri reputano a loro onore di aver contribuito. Conviene che una profonda mutazione sia successa in Francia nel modo di considerar la politica europea, perchè un uomo di Stato tanto abile quanto il sig. Thiers sia stato indotto ad assumere un contegno così modesto e così poco conforme alle tradizioni francesi.

Però il nostro indirizzo politico non muta per questo. Coloro che domandano note energiche e proteste sono dei politici eternamente fanciulli. Non si accorgono essi che seguono la via de' clericali e ne favoriscono le inclinazioni? Che vogliono l'*Univers* e gli altri giornali dello stesso colore? Che la politica francese sia messa sopra una strada che conduca ad una rottura delle relazioni diplomatiche con l'Italia? Chi ne dubita legga l'*Univers*, l'organo massimo de' clericali francesi, e ne sarà fatto persuaso.

Ora è questo appunto che noi non vogliamo ed abbiamo molte ragioni di non volere. Sappiamo quali sono i sentimenti del Governo francese verso di noi. Ogni equivoco è cessato, e ciò giova al nostro Governo, giovando al paese, dinanzi al quale la situazione diplomatica si presenta in tutta la sua schietta realtà.

È debito del Governo di non dissimulare questa situazione, com'è debito degli uomini politici di non esagerarla, nè falsarla, nè alterarla, porgendo consigli e facendo eccitamenti che si scostino da quella prudenza che vale soventi volte ad appianare delle difficoltà e mai non ne suscita nei rapporti con le vicine e le lontane Potenze.

Assemblea di Versailles.

Ecco la fine del resoconto ufiziale della famosa sessione dell'Assemblea di Versailles del 22 corrente:

Il signor *Belcastel* sale alla tribuna. (Esclamazioni rumorose e le grida: *La chiusura! La chiusura!* si fanno udire sopra un gran numero di banchi e specialmente su quelli di destra e del centro destro. Un gran numero di deputati di destra si avvicinano alla tribuna e scongiurano vivamente il loro collega di discendere dalla tribuna.) (*Risa e rumori all'estrema sinistra.*)

Chaurand. In nome del Santo Padre medesimo discendete dalla tribuna, signor Belcastel.

Larochefaucault-Bisaccia. Guardate la sinistra; vedete l'effetto che state per produrre.

Castellane. Non si ha il diritto di compromettere in tal modo la causa del proprio partito.

Da tutte le parti. La chiusura, la chiusura. (*Agitazione generale prolungata.*)

Presidente. Perchè, o signori, tutta questa agitazione? Non siete voi sempre padroni di chiudere la discussione? Fate silenzio perchè io possa mettere ai voti la chiusura.

(*La chiusura è messa ai voti ed approvata.*)

Belcastel. (*Scendendo dalla tribuna in mezzo ai rumori.*) Io voleva che fosse ben constatato che vi fu forza maggiore.

Presidente. Sottopongo all'Assemblea le conclusioni della quarta e della quinta Commissione delle petizioni.

Le relazioni conchiudono pel rinvio al ministro degli affari esteri delle diverse petizioni che furono presentate.

Tillancourt. Non vi è un ordine del giorno motivato?

Presidente Fu domandato l'ordine del giorno puro e semplice.

A sinistra. Appoggiato! appoggiato!

Presidente. Fu presentata nel medesimo tempo una domanda di votazione pubblica sull'ordine del giorno puro e semplice.

Voci: I nomi, i nomi!

Target. Signor presidente, io domando all'Assemblea....

Presidente. Attendete un istante, vi prego. La domanda di voto pubblico è firmata dai signori Joigneaux, Esquiros, Ordinaire, Reymond, Castelnau, Dupuy, Moreau, Carion, Drèo, Laurier, Ferrouillat, Ruovier, Greppo, Ed. Turquet, Lefevre, Corbon, Laurent Pichat, Rathier e Laserve.

L'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza.

Target. Io presento un ordine del giorno motivato.

Parecchi deputati: Ai voti l'ordine del giorno del signor Target.

Altri deputati: Ma prima bisogna conoscerlo.

Presidente. Il signor Target ha presentato un ordine del giorno motivato; ma, lo ripeto, l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza. Io devo tuttavia, affinchè l'Assemblea possa scegliere e pronunciarsi con piena cognizione di causa, darle lettura dell'ordine del giorno motivato, che non verrà in ogni caso in deliberazione se non dopo l'ordine del giorno puro e semplice.

Ecco l'ordine del giorno del signor Target:

« L'Assemblea, associandosi ai nobili e patriottici sentimenti espressi dal capo del potere esecutivo, rinvia le petizioni al ministro degli affari esteri. »

Voci diverse: Non è un ordine del giorno; è un rinvio al Governo.

Barthe. Propongo un altro ordine del giorno.

Presidente. Ecco l'ordine del giorno testè presentato dal signor Barthe:

« L'Assemblea nazionale, fiduciosa nel patriottismo e nella prudenza del capo del potere esecutivo della Repubblica, passa all'ordine del giorno. »

Fu domandato l'ordine del giorno puro e semplice; esso ha la precedenza.

A sinistra: Ritiriamo la domanda dell'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente. L'ordine del giorno puro e semplice essendo ritirato....

Voci diverse: Noi lo ripigliamo. (*No, no; rumori generali.*)

Presidente. L'ordine del giorno puro e semplice essendo ritirato, metto ai voti l'ordine del giorno motivato.

A destra: Perchè non le conclusioni delle Commissioni?

Presidente. Perchè il Regolamento dispone altrimenti. Il Regolamento dice che l'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza. (*Agitazione confusa a sinistra della tribuna.*)

Io invito i membri di questa parte della tribuna (*la sinistra*) a concertarsi in modo meno rumoroso; voi impedite la deliberazione.

Thiers. Domando la parola. (*Rumore confuso e generale.*)

Presidente. La parola è al capo del potere esecutivo.

Il signor Thiers è alla tribuna dove aspetta per parecchi minuti che il silenzio si ristabilisca.

Presidente. Ho dato la parola al capo del potere esecutivo.

Thiers. Signori, io vi chiedo scusa di ripresentarmi a questa tribuna, ma una spiegazione è necessaria. Io non voglio riaprire la discussione ch'è chiusa; ma furono lette parecchie risoluzioni. Quanto a me, ripeto quello che ho detto poco fa, ciascuno voti secondo i suoi istinti, i suoi sentimenti, le sue convinzioni; io rispetterò il voto di ciascuno e in ciò non compirò che un dovere ben semplice. Io non annetto importanza che a questo: che la politica del Governo non sia impegnata se non nei limiti che ho testè indicati.

Da diverse parti. Sì, sì, è evidente.

Thiers. Io non cerco di sottrarmi a nessuna difficoltà. Per noi, per le nostre persone, che non sono nulla in questa grande discussione, non vi sono difficoltà. Voi dite che possediamo la vostra fiducia. Non si tratta di noi; io non cerco di eludere difficoltà che non si toccano personalmente, io cerco di rischiarare la questione dinanzi a voi, dinanzi alla Francia, dinanzi al mondo. (*Benissimo! benissimo!*)

Io vel dico francamente, io non commetterò imprudenze. (*Nuova approvazione.*) Io non comprometterò la politica del paese (*applausi*); fidatevi al mio patriottismo, io difenderò gl'interessi della religione. Il mio dovere incontestabile è di assicurare il più che sia possibile, solo o accompagnato dalle Potenze cattoliche, la piena indipendenza della Santa Sede. (*Bravo! bravo!*)

Ora quanto alle risoluzioni proposte io non ho a fare scelta. Se dovessi farne una, domanderei le espressioni che trovo in quest'ordine del giorno, che mi trovo per caso sotto la mano e che non conosceva; le quali suonano così: « Fiduciosa nel patriottismo e nella prudenza del Capo del potere esecutivo, l'Assemblea passa all'ordine del giorno. »

Voi potete credermi, non è un elogio che domando; io domando che questa raccomandazione di prudenza, la quale si trova qui (non oso dire di patriottismo, voi da me lo aspettate) sia compresa nel vostro voto. Io non domando alcun ordine del giorno, non ne consiglio alcuno; solamente, io credo che quello accennato risponda alla realtà delle cose, ai vostri sentimenti meglio che un altro. (*Benissimo.*)

Ora io discendo da questa tribuna, poichè voi non avete più dubbii sull'impegno che io prendo. Il vostro voto, qualunque esso sia, non significherà per me se non quello che ho detto. (*Applausi.*)

Gambetta. Domando la parola. (*Movimento generale. Udite! udite!*)

Signori, quello che io ho a dire...

Presidente. Vogliate venirlo a dire alla tribuna.

Sopra un gran numero di banchi. Sì, sì, alla tribuna.

Gambetta (alla tribuna). Signori, io non ho assolutamente che due parole da dire all'Assemblea, ed è per questo che prendevami la libertà di dirle dal mio posto per risparmio di tempo.

Noi avevamo, prima del discorso del Capo esecutivo, presentato una domanda di voto palese e una domanda d'ordine del giorno puro e semplice sulle conclusioni delle Commissioni che avevano riferito sulle petizioni messe oggi in discussione.

Questa domanda d'ordine del giorno dopo le dichiarazioni così nette, così precise, così ferme sulla politica delle nostre relazioni estere coll'Italia e colla Santa Sede, dichiarazioni che hanno riguardo a un tempo alle loro libertà, ai diritti della coscienza e alla pace europea, noi la ritiriamo e ci associamo all'ordine del giorno medesimo a cui si è associato il Capo del potere esecutivo. (*Applausi a sinistra, movimenti diversi.*)

Tarteron, relatore. Signori, una sola parola, la Commissione accetta quest'ordine del giorno. (*Bravo! bravo! a destra.*) L'ordine del giorno del sig. Target. (*Rumori e agitazone.*)

Presidente. Signori, la deliberazione non è finita, io vi domando calma e silenzio.

Mi si è consegnato un nuovo ordine del giorno. (*Esclamazioni.*)

Vi farò conoscere quest'ordine del giorno, accompagnato, come l'altro, da una domanda di voto per appello nominale. Io vi consulterò sulla precedenza e in seguito voi voterete. (*Rumori diversi.*) Ma vogliate, ve ne supplico, restare ai vostri posti.

I signori de la Rochette, visconte Rodez-Bénévent du Temple, conte di Treville, bar. Vinols, de Colombet, visconte de Lorgeril, conte di Bois-Boissel, Comaies, de Carayon, la Tour, de Belcastel, Ferdinando Boyer, visconte d'Aboville, conte de Cornalier-Lucinière, marchese di Lur-Saluces, marchese de Franclieu, conte di Cintré, Dezanneau, visconte de Kermenguy, de Gavardie, Adnet, Dumon hanno presentato, in un con una domanda di scrutinio, un ordine del giorno motivato, così concepito:

« L'Assemblea nazionale, fedele alle tradizioni della Francia riguardo alla Chiesa ed al Papato, si associa alle proteste formulate dagli eloquenti relatori (*rumori*), rinvia la petizione al Capo del potere esecutivo, e passa all'ordine del giorno. » (*Esclamazioni diverse — movimento prolungato*).

Farò notare agli autori della risoluzione testè letta, che quello non è un ordine del giorno. (*È evidente.*)

Essi ripigliano le conclusioni della Commissione, e domandano il rinvio al ministro degli affari esteri. Invano essi aggiungono: « e passa all'ordine del giorno »; la risoluzione è un rinvio. Per conseguenza in questa risoluzione non si fa che ripigliare puramente e semplicemente le conclusioni della Commissione. (*Segni generali d'approvazione.*)

Parecchie voci a destra. È quello che domandiamo.

Presidente. Noi abbiamo dunque a prendere l'una o l'altra di queste due risoluzioni: o l'adozione delle conclusioni delle Commissioni, o l'ordine del giorno motivato che esclude quelle conclusioni, e al quale si associa il capo del potere esecutivo.

Una voce. È accettato dalla Commissione.

Altre voci. È un errore.

Presidente. E cui uno dei relatori, per errore, ha dichiarato di accettare, perchè non è l'ordine del giorno del sig. Marcel Barthe, ma quello del sig. Target che la Commissione intendeva accettare.

Tarteron, relatore. Sì sì, è così.

Presidente. La cosa essendo adunque bene intesa, io consulterò l'Assemblea sull'ordine del giorno che deve avere la precedenza.

L'ordine del giorno del signor Barthe è accompagnato da una domanda di scrutinio pubblico.

Un membro a sinistra. Noi domandiamo che vi si applichi la nostra prima domanda di scrutinio.

Leonzio Guiraud. È troppo tardi, la prova è cominciata. (*No, no. Sì, si.*)

Presidente. Non bisogna che si possano consegnare all'Ufficio di presidenza domande generali di scrutinio pubblico. Bisogna che la domanda si applichi espressamente alla questione che si tratta di risolvere.

Cyprien Girerd. Era la nostra intenzione.

Presidente. Ecco adunque una domanda di scrutinio che s'applica all'ordine del giorno proposto dal signor Barthe. Essa è firmata dai signori Berlet, Grandpierre, Turquet, Claude, Girerd, Constant, Viox, La Flize, Ancelou, Deschange, Joigneaux, Brice, Bamberger, Tirard, Godin, Gambetta, Boysset, M. Bernard, Fernier.

Parecchi deputati. Ma noi non conosciamo quest'ordine del giorno. (*Voci*: Andiamo via).

Thiers. Rileggetelo, signor presidente.

Ducuing. Rileggete l'ordine del giorno a cui si associa il signor Thiers.

Presidente. Poichè lo desiderate leggerò ancora una volta l'ordine del giorno del sig. Barthe, e ripeto ch'è quello accettato dal capo del potere esecutivo.

Voci diverse. No, no. — Sì, si.

Un deputato. Egli ha detto che lo preferiva, e non che lo accettasse.

Presidente. L'Assemblea ha inteso le parole del capo del potere esecutivo; egli ha detto che era quello che gradiva meglio. (*Sì, si.*)

Juigne. Il signor Thiers ha detto che si potrebbe prendere quello che si volesse.

Presidente. Consulterò l'Assemblea.

Keller. Domando la parola per spiegare il mio voto. (*Ai voti! ai voti!*)

Presidente. Non posso darvi la parola: la discussione è chiusa.

Baragnon. Il sig. Gambetta ha pure parlato dopo.

Keller. Domando la parola sulla posizione della questione.

Presidente. Permettete. Quando voi mi chiedeste la parola per spiegare il vostro voto, non ho potuto accordarvela essendo chiusa la discussione... (*Rumori.*) Ve l'accordo sulla posizione della questione, ma a condizione che vi rimarrete, e non ne epprofitterete per spiegare il vostro voto.

De Juigné. Il sig. Gambetta ha pure spiegato il suo.

Keller. Non ho che una parola da dire sulla posizione della questione. Noi siamo di fronte ad un ordine del giorno ch'è accettato dal potere esecutivo, ma dal momento che quest'ordine del giorno è del pari accettato dal sig. Gambetta, esso cambia di significato. (*Vive esclamazioni a sinistra. Applausi ed agitazoni a destra ed al centro.*)

Gambetta. Domando la parola.

Keller (*in mezzo ai rumori.*) Mantengo la mia fiducia al capo del potere esecutivo, ma non voglio equivoci e domando il rinvio al Ministero.

Presidente (*al sig. Keller ch'è sceso dalla tribuna*). Io protesto contro questo modo di usurpare la parola e di rientrare nella discussione malgrado il Regolamento.

Gambetta. Conosco questa tattica.... (*Rumori — Parlate, parlate.*) Non risponderò che una parola, ed è che io conosco questa tattica che consiste, quando si vuol sorprendere un voto e ingannare il paese, nel sollevare delle personalità nella discussione. (*Esclamazioni a destra.*) Ciò si chiama... (*Interruzioni.*)

Ebbene, non voglio lasciarvi il beneficio di questa manovra. Sono attaccato, criticato, sospetto, e sia! Noi fisseremo un giorno, se volete, per esaurire le nostre questioni. Ma fino a quel gior-

no non mi lascierò per nulla distrarre dal mio dovere, e quando si tratta dei destini della patria e della pace europea che voi volete compromettere....

(Nuove e vivaci esclamazioni a destra)... Non mi lascierò trascinare su questo terreno che a voi piace scegliere in questo momento: la discussione della mia persona. Io oggi non mi difendo, ma dico al signor Keller ch'egli non ha il diritto di fare delle categorie. *(Rumori.)*

Keller. Chiedo di rispondere una parola all'osservazione che mi ha fatto il signor Gambetta.

Presidente. Non posso concedervi la parola.

Keller. Constato che mi ha rifiutato la parola.

Presidente. Sì, o signore, ve la rifiuto; voi non pretenderete far violenza al presidente ed al Regolamento? *(Agitazione.)*

(In mezzo ai rumori si scambiano e s'incrociano delle interpellanze ch'è impossibile raccogliere. Dei gruppi si formano dai due lati delle tribune e dinanzi al banco del capo del potere esecutivo).

Presidente. Invito i signori deputati che stanno ai piedi della tribuna di riprendere i loro posti, e dichiaro che se questo disordine continua sospenderò la seduta... *(Sì, sì. Benissimo, benissimo.)*

(I deputati riprendono i loro posti, e a poco a poco si ristabilisce il silenzio.)

Presidente. Signori. Il sig. Pajot, relatore di una delle Commissioni, si è recato al mio banco, per dirmi ch'egli chiedea la priorità per le conclusioni delle Commissioni. Io gli ho fatto osservare che ciò era formalmente contrario al Regolamento, che accorda la priorità all'ordine del giorno. Egli mi ha incaricato di dire all'Assemblea che persisteva nella conclusione della Commissione. D'altra parte gli autori dell'ordine del giorno che mi fu ultimamente consegnato, e che ho letto, dichiarano che nel loro pensiero, quest'ordine del giorno non è altra cosa che la ripresentazione pura e semplice delle conclusioni della Commissione. Metto dunque ai voti l'ordine del giorno.

Un deputato. L'ordine del giorno puro e semplice?

Presidente. Non l'ordine del giorno puro e semplice, ma l'ordine del giorno presentato dal sig. Marcello Barthe, e del quale darò nuovamente lettura per l'ultima volta.

« L'Assemblea nazionale...

Thiers. Signori, se non fossi mosso da un sentimento irresistibile, eviterei la difficoltà, e non salirei nuovamente a questa tribuna. Ma ve ne supplico in nome dei più grandi principii, in nome dei più cari interessi del nostro paese, permettetemi di dire ciò che vi dirò.... non m'interrompete ed ascoltate, per giudicarmi, le mie ultime parole.

Io non ho cercato l'ordine del giorno del sig. Marcello Barthe.

Barthe. No! è vero.

Thiers. Io non conosco il sig. Marcello Barthe; io non ho preso alcuna parte alla redazione del suo ordine del giorno, l'ho accettato non già perchè egli contenesse un elogio alla mia povera persona... *(Interruzioni.)*

Di grazia ascoltatemi, non m'interrompete.

L'ho accettato perchè la parola *prudenza*, indicava la misura nella quale io poteva associarmi ai vostri desiderii. Questa parola, d'altronde, era talmente indicata, che i relatori delle nostre due Commissioni l'accettarono.

Ora il sig. Gambetta viene a dirci ch'egli pur l'accetta. Ebbene, signori, io non cerco l'accordo con nessuno ma non lo rifiuto quando mi si offre. *(Applausi a sinistra, rumori a destra).*

E permettetemi di dirvelo e di dirvelo supplicando, voi dareste un esempio disastroso e che sarebbe il segnale della disunione eterna del paese, se voi poteste venire a fare una dichiarazione eguale a questa: Dappoichè questo o quel collega, i cui sentimenti oggi non sono i nostri, accetta la stessa redazione che accettiamo noi, noi non vogliamo più saperne. *(Benissimo, benissimo, vivi applausi a sinistra.)*

Noi eravamo vicini a giungere all'accordo. Io non dico che voi ammettiate le opinioni di questo lato dell'Assemblea (la sinistra) nè che questo lato dell'Assemblea ammetta le vostre; no! ma su questo punto giungevamo ad intenderci, su questo punto soltanto. *(Rumori a destra.)*

Ebbene, egli è in questo momento che l'onorevole Keller, del quale io stimo ed onoro il patriottismo e la sincerità, gli chieggo venia ch'egli mi permetta in questa situazione grave e solenne di dirgli la verità, è in questo momento che il signor Keller ha lasciato sfuggire una disgraziata parola. *(Sì, sì. — No, no.)*

Signori, di grazia, ascoltatemi!... E che! in una situazione come quella in cui ci troviamo, in un tempo nel quale non possiamo salvarci che mediante l'accordo, io non dico l'accordo impossibile degli estremi, ma quella unione che dev'essere la nostra ispirazione costante, voi venite a pronunciare le parole proprie della discordia, imperocchè se la discordia avesse una voce essa non pronuncierebbe parole diverse. *(Movimento — Benissimo, benissimo — Applausi a sinistra.)*

Io non ho le opinioni del sig. Gambetta. La Francia lo sa e da sei mesi e da lungo tempo; ed egli non ha le mie e noi non siamo chiamati ad incontrarci... *(Interruzioni a destra).* Ma, o signori, io non pronuncierò mai parole che, lo ripeto, son quelle della discordia stessa; mai non dirò: perchè il tale fra i miei colleghi si è sopra un dato punto incontrato con me, io respingo l'opinione che ho pur dianzi manifestata. *(Approvazione sopra diversi banchi.)*

Favre, ministro degli esteri, benissimo! benissimo!

Thiers. In grazia! Invitandomi ad abbandonare quest'ordine del giorno, del quale io non sono l'autore, ma al quale io mi era accostato, al quale vi siete accostati voi stessi....

Voci su molti banchi a destra e al centro: Sì! ma inteso in un certo senso!

Thiers.... non fatemi commettere una sconvenienza suprema. Votate come volete; ma, quanto a me, io non ritirerò l'adesione che avevo data: non la ritirerò perchè questo o quello dei miei colleghi è venuto ad aggiungervi la sua approvazione. *(Bravo e applausi a sinistra. — Rumori su molti banchi a destra ed al centro.)*

Così, o signori, noi eravamo per formar l'accordo sopra uno dei punti i più capitali della politica contemporanea; noi l'avevamo trovato per un istante, ed ecco ch'esso ne sfugge.

Quanto a me, io riassumo la mia opinione in queste parole che ripeto: Io non cerco l'accordo con chicchessia; ma quando esso viene, io non lo sfuggo. *(Applausi prolungati a sinistra.)*

Keller. Domando la parola.

Dalla sinistra: Ai voti, ai voti.

Keller. Signori, io faccio appello, non dirò alla vostra benevolenza, ma alla vostra giustizia, per un solo istante.

A destra e al centro. Parlate, parlate.

Keller. Mi è impossibile restare sotto il peso delle parole che il capo del potere esecutivo mi ha direttamente rivolte, dicendomi che io era qui la voce della discordia.

A sinistra: Sì, sì.

A destra e al centro. Ma lasciate dunque parlare.

Keller. In altri tempi, il giorno in cui il paese era in pericolo, io ho posto la mia mano *(Fragorose esclamazioni a sinistra)* ho posto la mia mano in quella dell'onorevole deputato di cui ho pronunziato il nome da questa tribuna; io l'ho secondato coi miei deboli sforzi.

De Saisy. È vero; l'Alsazia ne è testimone; voi avete valorosamente difeso le frontiere della patria!

Keller... Io ho reso giustizia a quanto egli stesso ha fatto per la difesa del paese. *(Nuove esclamazioni sui medesimi banchi).* Ciò ch'io voglio qui evitare, non è l'unione, è l'equivoco.

A sinistra. Allons donc! allons donc!

Keller. Se io fossi d'accordo coll'onorevole Gambetta, sarei lieto di constatarlo; ma egli è certo che sulla quistione di cui trattasi noi non abbiamo lo stesso sentimento e che noi non attendiamo i medesimi risultati dalla prudenza e dalla saviezza del capo del potere esecutivo.

Una voce a sinistra. Che cosa ne sapete?

Keller. Perciò, pur mantenendo al capo del potere esecutivo l'espressione della mia fiducia, io domando di esprimere questa fiducia mediante il rinvio delle petizioni al ministro degli affari esteri, rinvio che era stato accettato dal signor Thiers al principiare della presente discussione. *(Ai voti, ai voti.)*

Dupanloup (sale alla tribuna e la sua presenza vi è salutata dagli applausi prolungati dei deputati sedenti al centro ed alla destra.)

Una voce a sinistra. La discussione è chiusa. A termini del Regolamento non si può più prendere la parola.

Al centro e alla destra. Lasciate parlare, lasciate parlare.

Schoelcher ed altri della sinistra, tenendo in mano il Regolamento, domandano la parola con molta vivacità; ma il rumore non permette di cogliere il senso preciso dei loro richiami.

Presidente. Vorrei sapere chi ha la pretesa di dirigere la discussione; vorrei che quelli che turbano sistematicamente la discussione si alzassero perchè io potessi distinguerli. Io ho accordato la parola a mons. Vescovo d'Orléans; nessuno ha diritto d'impedirgli di parlare.

Dupanloup. Signori, io sono poco, anzi pochissimo al corrente delle mosse, e se posso servirmi di questa parola, dei procedimenti della strategia parlamentare; di guisa che nella mia semplicità io sono stupito della agitazione che tutti ci commuove. Seguendo il sentimento che m'ispira, io dirò semplicemente: l'ordine del giorno motivato che vi è stato proposto mi conviene perfettamente...

A sinistra. Ebbene?

A destra e al centro. Ma lasciate dunque parlare l'oratore!

Dupanloup... E le parole contenute in questo ordine del giorno, quelle che riguardano il presidente del Consiglio, capo del potere esecutivo, esprimono esattamente i miei sentimenti e i miei pensieri verso di lui. Io non ho dunque alcuna obbiezione da fare a questo riguardo. Ma....

Alcune voci: Ah! vi è un ma!

Dupanloup. Ma si dice, permettetemi di ripetere queste parole, ma si dice: là vi è un tranello, un equivoco.

A sinistra: Ah! Ah!

Dupanloup. Permettetemi, o signori; io non dico che vi sia: io non sono abbastanza buon conoscitore di queste cose. *(Si ride)*; ma in ogni caso, io trovo che è assai facile il dissipare l'equivoco, se mai un equivoco esiste.

Il nome del sig. Gambetta non è di per sè solo uno spauracchio; se il sig. Gambetta ammette nel senso del sig. Thiers, i sentimenti ed i pensieri che il sig. Thiers ha espressi e ai quali si rende omaggio inserendo, se non m'inganno, nell'ordine del giorno le parole « prudenza, patriottismo, devozione all'indipendenza della Santa Sede... »

A sinistra: Ma no, ma no.

A destra: Ah! Ah!

Una voce a sinistra. L'ordine del giorno dice solo « prudenza e patriottismo » esso non parla di devozione alla Santa Sede.

Dupanloup. Sia! Io ammetto queste due parole; ma le intendo nel senso che il sig. Thiers le ha spiegate parecchie volte. *(Vivi applausi a destra e al centro.)*

Se voi le intendete al pari di lui, voi, signor Gambetta e gli amici vostri, io non ho nulla a dire e son felice che noi tutti non abbiamo che un pensiero sull'argomento gravissimo di cui ci occupiamo... *(Applausi)* e che questo sia il pensiero e il sentimento del presidente del Consiglio. Qualunque ne siano le spiegazioni, o se si vuole le abilità, poco m'importa; nella mia rettitudine io m'attengo con precisione e fermezza a quanto è stato sviluppato dal sig. presidente del Consiglio e per dirvi semplicemente il mio pensiero, il resto m'importa poco. *(Benissimo, benissimo, viva agitazione.)*

Langlois si precipita alla tribuna. *(Ai voti, ai voti.)*

A sinistra. Lasciate parlare Gambetta.

Gambetta. Signori, non è una risposta che io vengo a fare all'eminente prelato che scende da questa tribuna. Io vengo soltanto a dire nell'intento di apportare anche dal canto mio una uguale sincerità ed una uguale precisione nel voto, che egli è certo, che quando noi ci siamo accostati all'ordine del giorno del signor Marcello Barthe e che abbiamo avuto la buona fortuna di vederlo scelto fra tutti dal capo del potere esecutivo della Repubblica francese, noi avevamo fatto un passo nella discussione. Infatti, ed è l'ultima parola ch'io dico, io mi rammento che voi avete consacrato la giornata a domandare il rinvio al ministro degli affari esteri e che l'ordine del giorno lo respinge. *(Viva adesione a sinistra; rumori prolungati.)*

Molte voci. La chiusura, la chiusura!

Presidente. Porrò ai voti la chiusura.

Dupanloup ritorna alla tribuna. *(Parlate, parlate.)*

Ducuing. E il Regolamento?

A sinistra. La chiusura!

Noi domandiamo la chiusura.

Presidente. Voi persistete a domandare la chiusura?

A sinistra. Sì, sì.

Presidente. Metto ai voti la chiusura della discussione o piuttosto dell'incidente che si è sollevato dopo la discussione.

(L'Assemblea consultata, respinge la chiusura.)

Presidente. Ora, ve ne supplico, o signori; io credo che l'Assemblea vorrà fare silenzio, dacchè ha deciso che la discussione continui.

Dupanloup. Signori, poichè io mi trovo impegnato più che non lo vorrei in questo grave incidente, aggiungerò alcune parole a quelle che avete accolto con tanta benevolenza.

Ringrazio l'onorevole Gambetta d'aver voluto venire a questa tribuna e pronunciarvi una parola la quale toglie un equivoco che stava al fondo delle cose, e che non era degno nè di lui, nè di noi. *(Benissimo!)* Si credeva che con quest'ordine del giorno il rinvio al ministro degli affari esteri fosse respinto. Nessuno di noi l'intendeva così. *(Rumori a sinistra. È vero, è vero, a destra e al centro.)*

Io domando adunque semplicemente che nell'ordine del giorno, dopo le parole così giuste esprimenti la fiducia che tutti abbiamo nella prudenza e nel patriottismo del sig. Thiers, si aggiunga: il rinvio al ministro degli affari esteri. *(Approvazione al centro e alla destra. — Ai voti, ai voti.)*

Presidente. La parola è al capo del potere esecutivo.

Thiers. Signori, ahimè, intanto che noi cerchiamo l'unione e che crediamo di averla trovata, essa ci sfugge. *(Lieve interruzione.)* Monsignor Arcivescovo d'Orléans aveve già detto che accettava l'ordine del giorno e l'aveva fatto in termini tali che certamente l'on. Gambetta non aveva a lagnarsene. Ora il sig. Gambetta ha fatto un avvertimento ch'era nel suo diritto, del quale io non lo biasimo, ma che fa nascere necessariamente un dissenso colla maggioranza di questa Assemblea.

Voci a sinistra. Come! La maggioranza?

Voci al centro ed alla destra. È evidente.

Thiers. Io sono alieno dal biasimare il sig. Gambetta. Ho protestato testè contro il pensiero di rifiutare un voto perchè un personaggio portante un nome abbandonato, come tutti i nostri nomi oggi lo sono, alle violenze dei partiti, veniva ad aggiungersi a quel voto, Ho protestato contro un somigliante modo di ragionare. Ma ora il sig. Gambetta, colle parole dianzi pronunciate, sembra separarsi profondamente da quella che intorno alla presente quistione io considero come la maggioranza dell'Assemblea. *(Movimenti.)* Or bene, quanto a me, io ve l'ho detto; il rinvio io non l'ho respinto; lo accetto. Ma badate bene; io devo dirlo altrettanto sinceramente che l'onorevole Vescovo d'Orléans ed il sig. Gambetta, io non posso accettarlo che secondo il mio pensiero. *(Sì, sì; è ben così).*

Io non posso aderire, pur rispettandole, a tutte le parole che i relatori delle due Commissioni hanno recato a questa tribuna. *(È giusto.)* Non basta non volere la guerra. Non bisogna seguire una politica che comprometterebbe le relazioni del peese. *(Approvazione a sinistra.)* Io accetto il rinvio, col senso che lo precisa: patriottismo e prudenza *(Benissimo! Applausi sopra un grande numero di banchi.)*

Gambetta sale alla tribuna.

Voci. Voi non potete prendere la parola.

A destra e al centro. Ai voti, ai voti. La chiusura!

Gambetta. Si ha sempre il diritto di rispondere ad un ministro. È un diritto inviolabile. *(Basta, basta.)*

Una voce. Son cinque volte che voi parlate.

De Tarteron. Non vi sono dittatori qui.

De Lestourgie. No! Nessuna dittatura qui, non siamo a Bordeaux.

De Voguè. Il Presidente del Consiglio non ha fatto un discorso; ha dato una semplice spiegazione; voi non avete a rispondergli.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

Gambetta. Vi erano due proposizioni... *(Interruzioni.)*

A destra. No, no. — La chiusura, la chiusura.

De Juignè. Nessuno ha il diritto d'imporsi all'Assemblea. Noi abbiamo domandato la chiusura; essa dev'essere posta ai voti.

Gambetta. In seguito.... *(Interruzioni e rumori.)*

De Juignè. Bisogna consultare l'Assemblea per sapere se essa vuole ascoltare Gambetta. *(Rumori.)*

Presidente. Piacciavi far silenzio, signori. Avete la pretesa di dirigere la discussione in vece mia?

De Juignè. Desidero che si consulti l'Assemblea.

Presidente. Desidero che voi serbiate il silenzio com'è vostro dovere. *(Il rumore continua.)*

Gambetta. In verità, o signori, noi diamo uno spettacolo affliggente, se non abbiamo il diritto di esprimere le nostre opinioni. Io avrei già finito. *(Rumore crescente.)*

A destra. Ai voti, ai voti.

Voci diverse. Ascoltate, ascoltate!

Presidente. Avendo il signor Gambetta domandata ed ottenuta parecchie volte la parola nel corso della discussione, io sarei in diritto, a termini del Regolamento, di rifiutargliela, s'egli non dovesse rispondere al capo del potere esecutivo. Egli è a questo titolo che gli dò la parola, e vi prego di ascoltarlo.

Gambetta. Io sarò d'altronde sommamente breve. *(Rumorose interruzioni a destra.)* Voi mi risponderete, o signori. Ciò sarà meglio che interrompermi.

De Voguè. Non ci si permetterà di rispondervi.

Presidente. Come! E a chi mai fu rifiutata la parola?

De Vogué. Poiche la chiusura è stata pronunciata, non si dovrà più ottenere il diritto di parlare.

Gambetta. Al seguito di una discussione.... *(Nuove e rumorose interruzioni a destra.)*

Presidente. Io richiamerò all'ordine chiunque alzerà la voce. Bisogna finire, o signori! Sono le sette ore e un quarto. È un'ora che discutiamo sulla posizione della quistione. Ciò non è degno dell'Assemblea.

Una voce a destra. La colpa non è nostra.

Gambetta. È sulla posizione della questione ch'io voglio parlare.

(Il silenzio si ristabilisce.)

In seguito alla discussione che ha avuto luogo dinanzi a voi, voi eravate stati posti in presenza a due soluzioni, poichè l'ordine del giorno puro e semplice era stato ritirato. Quali erano?

Una era per l'adozione pura e semplice delle conclusioni dei vostri onorevoli relatori e pel rinvio, poichè questo era il vero punto delle conclusioni, al ministro degli affari esteri. Era questa la soluzione domandata dai relatori, dagli onorevoli petenti, dall'eloquente Vescovo d'Orléans. In essa dunque sta la manifestazione precisa... *(Interruzioni — Udite!)*, la manifestazione categorica di voti ch'io riconosco perfettamente rispettabili, dei quali voi non potete neppure per un istante trascurare di farvi difensori... *(Rumori a destra.)*

Che dica il suo nome chi dubita della sincerità della mia coscienza... *(Vive e clamorose acclamazioni a destra.)* Le vostre grida collettive rimangono impersonali. Se voi volete fare interpellanze individuali, i vostri nomi saranno domani nel contoreso del *Journal officiel*; voi vi troverete una risposta... ed anche la mia personalmente, se ne avete bisogno.

A destra. All'ordine! all'ordine!

De Juignè. È una provocazione all'Assemblea! All'ordine!

Gambetta. Ebbene, di fronte a questa domanda perfettamente chiara e precisa, il Capo del potere esecutivo si è alzato, e con un linguaggio che noi tutti abbiamo applaudito, egli ha riservata completamente la sua azione, e ha dichiarato che sarebbe imprudente — è la frase di cui si è servito — che sarebbe antipatriottico, e compromettente per la pace europea l'aderire a questa domanda. *(Proteste a destra.)*

Molti membri. Egli non ha detto questo.

De Juignè. Non ha detto una parola di tutto ciò.

Gambetta. Ed allora un uomo di quest'Assemblea, il signor Marcello Barthe, si è alzato ed ha proposto un ordine del giorno, che non era, permettetemi di dirvelo, che la riproduzione del discorso del Capo del potere esecutivo. *(Segni di diniego a destra.)*

Comunque sia, è così che io l'ho compreso, ed è così che lo mantengo. Fu detto — fate attenzione — che di fronte ai rapporti che chiedevano il rinvio al Ministero degli affari esteri, noi ci rimettevamo alla prudenza del Capo del potere esecutivo. *(Esclamazioni a destra.)*

De Castellane. Voi fate un discorso, non parlate sulla posizione della questione.

Gambetta. Nello stesso tempo ritornando sulla strada già fatta, ed in luogo di attenersi a quest'ordine del giorno del signor Marcello Barthe, che noi manteniamo nella sua sostanza e nella sua forma, lo si rettifica, e si ritorna alle conclusioni del relatore. Noi voteremo l'ordine del giorno rigettando completamente l'aggiunta che vi si vuol fare. *(Movimenti diversi.)*

Una voce a destra. Sta bene. Si saprà come regolarsi.

Voci numerose. Ai voti! Ai voti!

Langlois (nell'emiciclo.) Ah! È la guerra con l'Italia che voi volete! *(Viva agitazione.)*

(Il sig. Langlois si slancia alla tribuna. Una prolungata agitazione impedisce al presidente di farsi udire. Il silenzio non si ristabilisce che dopo qualche istante.)

Presidente. L'Assemblea si trova di fronte a tre risoluzioni che le sono proposte.

Vi sono, per ordine di data: le conclusioni del relatore che chiedono il rinvio puro e semplice delle petizioni riferite al ministro degli affari esteri; in secondo luogo un ordine del giorno motivato proposto dal sig. Marcello Barthe, e in terzo luogo fu presentata dai signori Guiraud, Target e Delille una proposta che, l'Assemblea può giudicare, non è altro se non la ripresentazione motivata delle conclusioni della Commissione:

« L'Assemblea, confidando nelle dichiarazioni patriottiche e nella prudenza del capo del potere esecutivo, rinvia le petizioni al ministro degli affari esteri. » *(Benissimo! Benissimo! A destra ed al centro.)*

Una voce. La priorità spetta a quest'ultima proposta.

Presidente. La priorità è tracciata e determinata dal Regolamento.

L'Assemblea è invitata primieramente a votare l'ordine del giorno motivato proposto dal sig. Marcello Barthe. Quindi se l'ordine del giorno non è adottato essa dovrà determinare la priorità tra le due proposte, quella della Commissione e quella del sig. Target. *(Interruzioni e rumori diversi.)*

SECONDA EDIZIONE DEL NUMERO PRECEDENTE

Venezia 30 *luglio.*

Togliamo dal *Morning Post* la seguente lettera del duca di Persigny, che abbiamo già annunziata, intorno ai recenti disastri dell'esercito francese:

I nostri disastri sono generalmente attribuiti alla superiorità dell'esercito prussiano in numero, in disciplina, in organizzazione, in artiglieria, in istruzione, ecc. Quanto a me, senza negare l'influenza di queste cause, non credo che la spiegazione sia esatta. L'esercito francese non ebbe mai, esso non ha, e non avrà mai le qualità speciali che, dopo i giorni di Federico il Grande, hanno distinto l'esercito prussiano. Il carattere francese non entrerà giammai nell'osservanza minuta del dettaglio, nella disciplina invariabile, nel desiderio sincero per l'istruzione, nella saggia organizzazione, infine, che caratterizza i nostri vincitori di oggi.

E frattanto, malgrado tutti questi difetti, la Francia che ha delle qualità di un'altra natura, fu sempre, e sempre sarà una Potenza militare di prima classe. Essa ha vinto i Prussiani a Jena, non ostante la loro superiore istruzione, ed essa li avrebbe ancora vinti a Forbach e a Wörth, senza uno di quelli errori strategici straordinarii che la storia ricorda di quando in quando, e che sono bastanti da per sè stessi per spiegare la distruzione delle nazioni e la perdita degli Imperi.

Al principio delle ostilità, i due eserciti erano a un di presso di forza uguale. I Prussiani, attraversando la frontiera, avevano circa 300 mila uomini, e il nostro esercito era pressochè così forte; ma, invece di concentrarsi su di un sol punto, o su due punti al più, nell'Alsazia e nella Lorena, fu distribuito in corpi di 30 mila uomini su una linea di 80 miglia di lunghezza; di modo che, sbucando sopra uno o due punti di questa linea, i Prussiani non dovevano incontrare che dei corpi isolati comparativamente assai deboli, e, schiacciandoli sotto la superiorità del numero, non solo essi tagliavano il nostro esercito in due, ma mettevano dappertutto la confusione e la demoralizzazione.

Per valutare il fatale effetto di questo primo errore sull'esito della guerra stessa, è necessario ben comprendere la natura nervosa e sensibile della razza gallica.

Machiavelli ha detto, tre secoli or sono, che i Francesi al cominciare di una guerra erano più che uomini, ma che nei rovesci essi erano meno che donne. Qualunque sia l'opinione che possa aversi a questo proposito, è un fatto che quando i Francesi sono una volta vincitori, essi sembrano essere dotati di una straordinaria potenza.

Nella buona fortuna, non solo essi hanno fiducia nei loro capi e ad essi obbediscono, ma essi sopportano senza mormorare ogni sorta di privazioni, e suppliscono, colla loro industria, la loro attività e il loro ardore a tutto ciò che manca loro in fatto di organizzazione.

Se essi sono vinti, al contrario, grazia alla volubilità che caratterizza le razze celtiche, essi accusano i loro generali di incapacità e di tradimento, cessano di obbedir loro, e il rilassamento nella disciplina porta rapidamente la confusione nell'armata.

Per trionfare dell'ammirabile organizzazione prussiana, bisogna adunque avere la prima vittoria mercè questa forza guerresca che l'Europa ha chiamato la furia francese, e che, da duemila anni in poi, non ha quasi mai mancato, in tutte le guerre che noi abbiamo intraprese, di darci i primi successi.

Avrebbero forse i nostri soldati degenerato? Avrebbero essi perduta questa ardente intrepidezza che ha loro permesso di trionfare altre volte dei Russi e degli Austriaci a Malakof e a Solferino? Prendiamo il primo scontro, quello di Weissembourg.

Ecco una divisione presa a caso nell'armata, cioè un piccolo corpo dai 7600 agli 8000 uomini, che erano in osservazione sulla frontiera. Abele Douay, che la comandava, avrebbe dovuto, in caso di un attacco per parte di una forza superiore, ripiegarsi sui corpi di Mac-Mahon; ma, mentre egli percorreva il paese in ricognizione, egli viene ucciso al principio dell'azione e la sua divisione si trova impegnata contro un'armata dai 120,000 ai 140,000 uomini.

Si combattè una giornata intiera, un combattimento da giganti. E il Principe ereditario di Prussia, commosso, sorpreso, colpito d'ammirazione in presenza di questo pugno d'uomini, ammetteva nel suo dispaccio di aver perduto in quel giorno 8000 uomini fra morti e feriti. Una semplice divisione dai 7000 agli 8000 uomini che distrugge 8000 nemici; Tutto ben considerato, il tempo e le circostanze, io non conosco alcun fatto d'arme più ammirabile.

Ora supponete che, con tali soldati, invece di questo fatale sistema d'isolamento, ci fosse stato un comandante supremo a un certa distanza dal teatro dell'azione; supponete che il maresciallo Mac-Mahon avesse comandato e avesse avuto sottomano i tre corpi d'armata dell'Alsazia, e il maresciallo Bazaine quelli della Lorena, sotto il comando supremo dell'Imperatore, il quale si sarebbe contentato, come il Re di Prussia, di coordinare i movimenti delle due armate; vale a dire, supponete che invece di averla a fare con dei corpi isolati, con delle frazioni dell'armata, i Prussiani avessero avuto di fronte delle vere armate, è da credersi che il resultato sarebbe stato lo stesso?

Se allora noi fossimo stati vincitori, e noi lo saremmo stati senza questo errore strategico, che cosa avrebbero fatto i Prussiani con la loro superiorità in numero, in iscienza, in organizzazione e in disciplina? È credibile che con 200 mila soldati nei nostri depositi, con 600 mila mobili che noi avremmo potuto riversare in questi depositi, è credibile che noi non saremmo stati assai numerosi per bastare ai nostri bisogni e riempiere i vuoti che si fossero verificati nelle file della nostra armata vittoriosa?

Un primo errore di strategia, un errore enorme, come mai ne furono commessi, uno di quegli errori che sorprendono la ragione umana, ecco, secondo me, la vera causa dei nostri disastri. Questo errore, io mi affretto a dirlo, può spiegarsi con un concorso di circostanze fatali; esso può essere indipendente da ogni umana volontà. Esso ha la sua principale origine nelle forme lente e complicate di una burocrazia che è stata la maledizione della Francia. È dunque ben lungi dal mio pensiero di gettare la responsabilità di tutto ciò sopra l'augusta e infelice vittima che porta il peso di tutte le nostre sciagure.

Quello che io volevo, si era il constatare che i nostri soldati non avevano punto degenerato dai loro gloriosi antenati, e che la nostra armata, checchè se ne sia detto, era altrettanto bella, altrettanto ammirabile quanto ognuna di quelle che, nei tempi passati, hanno maravigliato il mondo. Senza la fatalità la quale ha voluto che questa armata fosse sorpresa alla sminuzzata prima di aver potuto concentrarsi, i nostri soldati avrebbero rinnuovate le meraviglie di Jena e di Auerstaedt.

Londra. PERSIGNY.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Monaco 29. — Doellinger fu eletto a rettore dell'Università di Monaco con 45 voti contro 6. Tutti i senatori eletti sono antinfallibilisti.

Parigi 29. — I grani sui mercati dei Dipartimenti continuano a rialzare.

Chasseloup Laubat fu nominato relatore della legge militare.

L'*Union* dice che la riunione della destra, detta *Reunion des reservoirs*, respinse ieri la proposta di prorogare i poteri a Thiers.

Parigi 30. — Credesi che la proposta di prorogare i poteri di Thiers sarà presentata nella prossima settimana. Favre continua a funzionare come ministro aspettando che Thiers accetti le sue dimissioni.

Madrid 29. — Il bilancio sarà stabilito senza ricorrere all'imposta sulla rendita nè alla ritenuta del 20 per 0|0 sugli stipendii. Le Cortes si riuniranno il 1.° ottobre e non il 1.° settembre.

Madrid 30. — L'*Imparcial* smentisce che il ministro delle finanze abbia il progetto di sospendere il pagamento degl'interessi del debito pubblico. Smentisce che le economie militari ascendano a 72 milioni di reali. Attendesi un'importante riunione della frazione progressista.

Londra 29. — Inglese 93 5|8; Italiano 57 1|2.

Ginnastica. — Ieri alle ore 6 1|2 pom. ebbe luogo il saggio annuale di ginnastica offerto dagli alunni dell'Orfanotrofio maschile, alla presenza del Municipio, della Amministrazione dei Luoghi Pii, e di parecchie Autorità scolastiche. Gli alunni divisi in sette squadre, eseguirono egregiamente i loro movimenti ed in particolare gli esercizii agli attrezzi. L'ordine e la pulitezza che regnano in questo patrio importante Istituto sono veramente ammirabili, e recano sommo onore ai Preposti e al Rettore, ai quali siamo lieti di poterlo attestare pubblicamente. Il sig. Gallo impartì le lezioni a quei bravi alunni dei quali meritarono premio: Costantini Albino, Defina Luigi, Macropodio Polido, Minato Pietro, Dalla Venezia Luigi; e menzione onorevole: *Classe I.* Fogliata Luigi, Agostinis Paolo, Rigo Luigi. *Classe II.* Doglioni Francesco, Bazzato Giorgio, Giorgi Luigi. *Classe III.* Majer Giuseppe, Borzato Antonio, Panciera Pietro.

Relazioni venete. — È stata pubblicata coi nitidi tipi del cav. Naratovich un'altra dispensa del volume VIII delle *Relazioni degli ambasciatori veneti*, raccolte e annotate dai sigg. Barozzi e Berchet, la quale contiene il seguito della Relazione di Simeone Contarini, e quella di Cristoforo Valier bailo a Costantinopoli dal 1611 al 1615. Dopo quanto fu detto intorno a questa importante Collezione, che onora Venezia e reca tanta utilità e così preziosi materiali alla storia politica del mondo, nulla possiamo aggiungere se non che ringraziare ed animare il solerte editore ed i disinteressati raccoglitori a voler al più presto possibile darci il compimento dell'opera, specialmente colle Relazioni di Germania e di Roma, le quali sentiamo ch'essi preparano.

Spettacolo estivo. — Oggi furono affissi gli avvisi, pel nuovo spettacolo d'opera, che si darà nell'agosto al Teatro Malibran. Le opere saranno, come fu già annunziato, il *Don Pasquale*, il *Barbiere di Siviglia*, la *Maria di Rohan*, ed il *Crispino e la comare*. I principali artisti sono la signora *Bianca Blume* (per la *Maria di Rohan*), la sig. *Carolina Schmerhofsky* (per le

altre opere), la sig. *Enrichetta Stoika* (il Gondy nella *Maria di Rohan*) e la sig. *Angelina Zamboni* (la Berta nel *Barbiere di Siviglia*) ed i sigg. *Antonio Cotogni*, *Giuseppe Ciampi*, *Camillo Guidotti* e *Luigi Vecchi*. L'orchestra sarà diretta dal *Trombini*, i cori dall' *Acerbi*.

Se quest' anno non avremo la *Fenice* d'inverno, o ne avremo tutt' al più una di rango assai secondario, possiamo così confortarci coll' idea, che avremo una *Fenice*, ed una assai splendida *Fenice* d'estate. Senza parlare infatti delle eccezionali sommità che hanno parte in questo spettacolo, tutto vi è finito e sì bene coordinato, da far veramente epoca negli annali teatrali.

La prima recita sarà giovedì p. v. 3 agosto, e le recite successive saranno inalterabilmente nelle sere di sabato, domenica, martedì e giovedì di ciascuna settimana, allo scopo principalmente che i forestieri possano calcolare in prevenzione quanti giorni di recita potranno godere nel loro soggiorno.

Il viglietto d' ingresso è di una sola lira, i posti distinti costeranno lire 2 ed una gli scanni chiusi. Questa tenuità del viglietto d' ingresso è certamente assai lodevole, giacchè mette in grado qualunque persona di godere uno spettacolo, in condizioni meno eccezionali, riservato ai soli abbienti.

Chiunque ha il merito dell' attuazione di siffatto spettacolo abbia i nostri ringraziamenti; giacchè, oltre al dilettar noi, contribuì di molto a rendere più brillante la stagione dei bagni a Venezia, essendo impossibile che queste straordinarie e finissime rappresentazioni non attirino qui una grande massa di dilettanti della bella musica e del bel canto italiano. E ciò senza mendicare stentate sovvenzioni da nessuno.

Teatro Malibran. — La serata di ieri fu un vero trionfo per la signora *Favi-Gallo*. Il teatro era affollatissimo, gli applausi strepitosissimi, le chiamate al proscenio innumerevoli, col corredo di una pioggia di poesie, e di piccoli mazzetti di fiori, e di varii mazzi più grandi con nastri. Del duetto dell' *Elisir d'amore*, da essa cantato in unione al *Bertolasi*, si volle persino la replica, e la *Favi-Gallo*, con delicato pensiero, dopo di esso, regalò al valente direttore dell' orchestra, maestro Trombini, uno dei mazzi di fiori poco prima ricevuti in omaggio. L'eminente superiorità di quel maestro è così riconosciuta dalle persone più competenti, dai cantanti; speriamo che anche altri sarà per imitarli!

Musica in Piazza. — Programma delle sonate che verranno eseguite questa sera, dalla banda del 76.° reggimento di fanteria (6.° granatieri):

1. Verdi. Marcia sull' opera *Machbet*.
2. Mercadante. Sinfonia *Il Lamento del Bardo*.
3. Cassini. Polka *Un bocolo de rosa*.
4. Cavallini. Concerto per clarinetto *Elisir d' amore*.
5. Rossini. Duetto nell' opera *La Semiramide*.
6. Pacini. Finale nell'opera *Fidanzata Corsa*.
7. Stefanelli. Mazurka.
8. N. N. Marcia.

Onestà. — Giorni sono un viaggiatore alla Stazione di Mestre, nel mentre si tratteneva colà alcun poco, si vide avvicinato da un individuo che gli domandava se avesse nulla perduto, e precisamente un portafoglio. Il viaggiatore, a tale richiesta, si accorse che aveva infatti smarrito il proprio, con entro qualche centinaio di lire. L'onesto uomo trasse il portafoglio, che il viaggiatore riconobbe effettivamente per il suo, con entro tutto ciò che doveva avere; e quest' onesto uomo, che noi segnaliamo con particolare distinzione, è certo Clemente Sartori, che ha stallo presso la Stazione di Mestre.

Bollettino della Questura del 29 e 30. — La notte del 28 al 29 avveniva un furto di oggetti di vestiario nella casa ed in danno del conte B. A. a San Giacomo dell' Orio ad opera di ignoti, mediante scalata di una finestra prospiciente il Canal Grande lasciata aperta.

Siccome urgentemente indiziati quali autori del furto stesso, furono ieri arrestati dall' ispettorato di P. S. a S. Croce, L. M., N. G. e F. F.

Nelle decorse quarantaotto ore vennero arrestati dalle Guardie di P. S. quattro individui per oziosità e vagabondaggio, uno per disordini in stato d' ubbriachezza, ed uno per offese al buon costume.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 31 *luglio.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 29 *luglio.*

⊠ Val la pena che io mi trattenga innanzi tutto sulla lotta elettorale, che qui presentemente si agita, per mettere in mostra alcune specialità di questa benedetta Roma, ove ogni giorno si scuopre qualche cosa di nuovo. Havvi scissione fra i moderati; ed havvi pure fra i rossi; i giornali di questi ultimi, meno uno, hanno sconfessato e condannato il Pianciani, forse per isfogare così qualche vecchia invidiuzza o qualche dispetto antico. Non è di loro che intenda occuparmi; perchè scissi, o uniti, i rossi sono tanto pochi in Roma che poco o nessun danno possono fare; ed i giornali del partito sono in tal discredito ed hanno sì poco spaccio che è un vero perditempo attendere a ciò ch' essi fanno. La *Capitale* sì ha spaccio, ma essa ha di che fare coi Gesuiti, con Schoeffer e con le notizie del Vaticano; e di elezioni si occupa tanto quanto basta per sostenere un certo marchese dal Gallo, curioso uomo, degno del partito romanzesco ed avventuroso a cui appartiene.

Merita invece una speciale menzione la scissura avvenuta nel seno del partito moderato; essa è fra coloro che già costituivano il Comitato nazionale e coloro che non vi presero parte. Sapete, almeno genericamente, la questione insorta a proposito delle somme raccolte a nome del Consorzio e non potute versare nella Cassa di quella istituzione. Or bene tra coloro i quali sono stati più direttamente involti in quell' affare havvi pure il sig. Domenico Ricci, ch' era capo del personale, e ch'è da tutti ritenuto per un vero modello di onestà e di specchiatezza. I giornali rossi ed i peggiori si sono scagliati contro di lui, lo hanno coperto di accuse, lo hanno ingiuriato con tutto il vocabolario dei gazzettinanti. Di che sdegnati i suoi amici che appunto dipendevano da lui nel Comitato, si sono messi in testa di portarlo candidato alle elezioni quasi a dargli un pubblico attestato di stima. Ma una numerosa frazione del partito moderato non si è mostrata disposta a seguirli; ha detto che non conveniva sollevare ora di nuovo una questione già assopita; che in fin dei conti le elezioni amministrative non dovevano essere prese per un espediente politico; che dopo tutto era meglio aspettare che la questione del Consorzio fosse del tutto esaurita; e cento altre ragioni che a voi poco premerebbe di conoscere. Fatto è che la scissura esiste; se non del tutto in parte; e il nome di Domenico Ricci divide realmente gli elettori moderati in due campi.

Ora si tratta di sapere quale dei due campi è il più forte; quello dei capi sessione del Comitato nazionale pretende di avere con sè il paese, e si giova dell' organizzazione settaria di cui tuttavia rimangono gli avanzi; quell' altro afferma assolutamente e dichiara che il Comitato nazionale e tutto ciò che da esso dipende è roba morta e sotterrata, e che Roma non ha nessuna volontà di risuscitarla. La lotta dirà chi dei due ha ragione; ed insegnerà, spero, a chi perde una maggiore dose di modestia ed uno spirito di conciliazione che questa volta è mancato. E gioverà forse anche ad informarci se in Roma, malgrado l' attuale libertà, si debba pur sempre fare i conti con una specie di Associazione segreta, che oggi è dalla parte della ragione, ma che fra qualche tempo potrebbe essere da quella del torto.

La venuta del barone Ricasoli in Roma dà a dire ai giornali; mentre il più stupido giornale rosso che si pubblica in Roma lo manda al Vaticano insieme con un addetto dell' Ambasciata francese, l' *Unità Cattolica* crede ch' egli sia venuto qui per fare propaganda a favore di non so quale riforma religiosa. Credo di potervi assicurare che il Ricasoli non è venuto qui unicamente per compiacersi di questo bel caldo; ma che anche l' *Unità Cattolica* immagina a sua posta quando fa del barone Ricasoli una specie di Lutero secolare. È troppo tardi ... o è troppo presto!

Domani mattina avrà luogo un Consiglio dei ministri, pel quale arriveranno qui i ministri che ora sono assenti.

Chioggia 30 *luglio.*

Oggi abbiamo avuto le elezioni comunali e provinciali. Numerosissimo, anzi straordinario, fu il concorso degli elettori Ritornerò sopra il grande significato di queste elezioni, soprattutto comunali; ora mi limito a darvi i nomi degli eletti.

Consiglieri provinciali (*)

Bullo cav. dott. Antonio	con voti	292.
Venturini Tommaso	»	166.
Zennaro dott. Agostino	»	125.
Fiori dott. Giacomo	»	122.

Consiglieri comunali:

Bullo dott. Carlo	con voti	270.
Boscolo Fortunato	»	269.
Nordio avv. Fortunato	»	202.
Canella Federico	»	169.
Ravagnan Michelangelo	»	148.
Penzo Olivo	»	146.
Voltolina Antonio	»	139.
Veronese dott. Filippo	»	130.
Perini Giov. Angelo	»	122.
Ostani Francesco	»	121.
Baldo Andrea	»	119.

(*) Le elezioni degli altri Comuni del Distretto non cambiano i risultati di quelle del Comune di Chioggia.

Mantova 30 *luglio.*

Oggi alle 9 ant. ebbe luogo la solenne inaugurazione del monumento a Dante, in piazza Broletto.

La Commissione fece l' atto di cessione al Municipio, e scambiati i discorsi d' obbligo, si tolse il velo alla statua fra alcuni applausi della folla.

Parmi che il piedestallo sia troppo grande, e poco elegante in confronto alla statua, che se dal lato d'esecuzione è pregevole, non mi sembra bene indovinato il concetto. Il fiero Ghibellino è troppo mesto, e la posa, con un libro nella mano sinistra e una penna nella sovrapposta mano destra, mi sembra inverosimile.

Come vi telegrafai venerdì, alle tre pomeridiane venne pronunciata la sentenza pei fatti occorsi a Revere il 1 maggio p. p.

Dei 19 imputati 18 furono condannati, 2 a 6 mesi, 4 a 5, 12, a 3, ed uno prosciolto dall' accusa, ritenuto per titolo di reato quello previsto dall' art. 68 del Codice pen. milit.

Le elezioni provinciali non ebbero luogo in tutta la Provincia, e per ciò che riguarda la taccia d' inesattezza datami dal *Giornale cittadino*, mandatelo a leggere i proprii articoli di fondo dei Numeri 166 e 168, nonchè gli art. 83, 84 e 85 della legge elettorale, affinchè non si possa dirgli: *Magister doce te ipsum.*

Leggesi nel *Tempo* in data di Roma 29:

Ci vien dato per positivo che il ministro dell' interno abbia liramato una circolare a tutte le Autorità da lui dipendenti, a fine di aprire rigorose inchieste sugl' incendii, che con tanta frequenza si vanno producendo qua e là.

Crediamo pure sapere che a tutte le Stazioni de' Reali Carabinieri fu mandato l' ordine di vigilare attentamente, e di recarsi sopra luogo, tutte le volte che sarà avvertito un incendio, per constatare se questo si debba al caso, o all' opera malvagia di qualche malvivente perchè, quando ciò fosse, il colpevole sia immediatamente tradotto nelle carceri a disposizione del potere giudiziario.

Leggesi nelle *Finanze*:

La Corte di cassazione di Torino con recentissime sue sentenze, annullando una decisione pronunziata dalla Corte d' appello di Bologna e confermandone una della Corte d' appello di Ancona, ha riconosciuta la tassabilità a titolo di ricchezza mobile, degli interessi dei depositi presso le Casse di risparmio.

Chi conosce la natura della questione della quale si tratta, e tutte le sue attinenze, si persuaderà di leggeri come tale sentenza della Corte suprema costituisca per l' Erario un fatto di straordinaria importanza. È una massa enorme di redditi che col principio stabilito dalla Corte d' appello di Bologna sfuggiva all' imposta, e mercè la Cassazione di Torino ritorna a portar contributo alle non fiorenti casse nazionali. Non crediamo esagerare dicendo trattarsi di qualche milione d' imposta.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 30:

Il convegno fra l' Imperatore della Germania e quello dell' Austria, di cui parlammo ieri, avrà luogo il 10 agosto. L' Imperatore Francesco Giuseppe sarà accompagnato, oltrechè dal conte de Beust e dal conte Andrassy, anche dal conte Hohenwarth. Il principe Bismarck, che trovasi tuttavia a Varzin, verrà pure a Gastein. Non trattasi quindi d' un semplice abboccamento fra i due monarchi, ma è certo che Gastein è destinato ad avere una seconda volta dell' influenza sui destini dell' Austria.

L' *Opinione* ha il seguente dispaccio particolare:

Parigi 30. — Nelle regioni governative trattasi di prorogare per due anni i poteri affidati al sig. Thiers. Questa proroga renderebbe necessaria la nomina, per parte dell' Assemblea nazionale, d' un vice-presidente, e si assicura che la scelta cadrebbe sopra il Duca d' Aumule.

Alcuni affermano che questa quistione sarà posta in discussione nella prossima settimana.

Telegrammi.

Berlino 39.

Il foglio clericale *La Germania* pubblica oggi uno scritto del Vescovo di Ermeland al ministro di Mühler, in cui è detto: « La vostra decisione è un aggressione del maggiore e più caro nostro bene, della santa nostra fede, essa è la violazione delle leggi vigenti e dei diritti naturali e documentati dei cattolici della Prussia ed è un primo e fatale passo sulla via del declivio. »

La risposta data dal ministro a questo scritto è già stata comunicata.

Monaco 29.

La facoltà teologica s' astenne dalla nomina del suo senatore e del suo rettore. L'elezione di Friedrich viene osteggiata dal Ministero.

Monaco 29.

È giunto qui, e si reca a Ems dall' Imperatore della Germania, l' ambasciatore tedesco presso la Corte d' Italia, Brassier de Saint-Simon.

Il principe Doria è stato aggregato a questa ambasciata italiana.

Monaco 29.

Il ministro del culto propone al Governo e alle Camere di riconoscere il partito vecchio-cattolico come comunità religiosa indipendente.

Versailles 29.

Lunedì si apriranno definitivamente le sedute del consiglio di guerra. — Primi giudicati saranno i 18 membri della Comune. — Cinquecento sono i testimonii a carico ed altrettanti quelli della difesa.

Parigi 29

I giornali di Lione annunciano l'arrivo di Bourbaki. L' ex Imperatrice Eugenia è gravemente ammalata; su Chislehurst sta sospesa una malinconia misteriosa.

Ginevra 27.

La duchessa di Madrid partorì felicemente questa mane una principessa. Alla medesima verrà dato il nome di Elvira.

Vienna 30.

L' ambasciatore russo presso la Corte austriaca, signor de Nowikoff, fu chiamato presso lo Czar a Karlsbad. I circoli diplomatici aggiustano grande importanza a codesta chiamata. — Il *Tagblatt* pretende di sapere che la Dieta della Boemia sarà convocata nella settimana entrante.

Praga 29.

La notizia del convegno dell' Imperatore d' Austria coll' Imperatore della Germania è salutata dai giornali czechi con un eruzione di furore. Il foglio czeco scritto in tedesco dice: La sfrontatezza prussiana prende un tuono sempre più alto. Il convegno degli Imperatori è una semenza prussiana gettata nella Cisleitania onde progrediscano gli affari e gli interessi degli austro-tedeschi. A Gastein si farà un passo a favore della giovine Prussia austriaca; questa è un invasione Bismarckiana nella nostra politica, un invasione che dev' essere respinta.

Londra 28.

È smentito che Napoleone abbandoni Chislehurst. — Egli trovasi benissimo in Inghilterra. Ieri, in unione al figlio ed al duca di Bassano visitò la baronessa Burdett Cutts a Highgate.

Londra 29.

Si fanno i preparativi per un viaggio del Principe di Galles in Irlanda; venerdì egli terrà una gran rivista a Dublino nel parco detto della Fenice. Il Lordmayor di Dublino ha distribuiti 2000 biglietti d' invito ad un ballo disposto in onore del Principe.

Londra 29.

È stata soppressa l' ambasciata inglese a Stoccarda, e la rappresentanza venne affidata ad un incaricato. Così pure venne affidata ad un incaricato d' affari la rappresentanza di Baden e dell' Assia.

Copenaghen 29.

L' agitazione del partito *antico-danese* fece sì che il Re smettesse il pensiero di avvicinarsi alla Prussia.

Madrid 29.

Gli arresti continuano. Si assicura che anche dei deputati sarebbero compromessi per intelligenze coll' *Internazionale*.

Telegrammi dell' Agenzia Stefani.

Parigi 31. — La maggior parte dei giornali considerano come priva di fondamento l' asserzione del giornale il *Soir*, che Thiers abbia manifestato l' intenzione di ritirarsi, se Favre e Simon abbandonassero il portafoglio. La mortalità settimanale ribassò da 859 a 778. Nessun caso di cholera.

Parigi 31. — Il *Journal Officiel* dice, che il Consiglio municipale di Parigi si riunirà il 4 agosto per vedere l' esposizione finanziaria e deliberare un prestito. Il *Journal des Débats* dice, che Thiers accettò ieri sera le dimissioni di Favre.

Parigi 31. — Risultati completi delle elezioni suppletorie municipali di Parigi; eletti: 20 della lista dell' Unione parigina, 26 della lista della Via Turbigo, 2 comuni alle due liste.

Londra 30. — Russel Gurney andrà in America per definire i dettagli legali del trattato di Washington. Ebbe luogo un banchetto a Mausion House.

Il *Lord Maire* propose un brindisi al Corpo diplomatico.

Broglie rispose ringraziando il Maire dei doni generosi spediti in Francia dall' Inghilterra. Egli disse: La Francia non dimenticherà questi atti di fraterna simpatia, che valgono ad assicurare l' alleanza dei due popoli più delle combinazioni politiche o dei calcoli diplomatici. Auguro a Parigi quello spirito delle franchigie municipali, che fa la forza del vecchio Municipio di Londra.

Schenck disse, che il trattato di Washington renderà l' America e l' Inghilterra unite per sempre.

Gladstone rende omaggio alla saggezza dei Lordi, spera, che non daranno voti di censura contro al Governo, che agì legalmente; soggiunge, che il linguaggio di Broglie è degno del rappresentante d' un grande paese, dice: abbiamo avuto la Francia come nemica formidabile e come amica fedele; sono persuaso che i sentimenti d' amicizia che uniscono la Francia e l' Inghilterra sono così fermi, che nè il tempo nè le vicende potranno modificarli. Il solo voto dell' Inghilterra è di vedere la Francia scegliere i mezzi migliori per ritornare prospera, e prepararsi un avvenire felice. È lieto di constatare, che l' Inghilterra è in buone relazioni con tutte le Potenze.

Madrid 30. — L' *Imparcial* dichiara che i radicali combatteranno l'Internazionale, ma smentisce che siasi proceduto in qualche parte a legale perquisizione contro i membri di questa Società. Soggiunge che questa persecuzione è impossibile senza ritornare al sistema preventivo, ch' è contrario allo spirito della Costituzione del 1869.

Nuova-Yorck 30. — È scoppiato un conflitto a Goldsbaro nella Carolina del Nord, fra i negri assistenti ad un meeting politico e la Polizia. Un negro è un agente di Polizia furono uccisi, parecchi furono feriti.

FATTI DIVERSI

Ferrovia del Moncenisio. — Leggesi nell' *Italie* in data del 29: L' on. Grattoni, direttore in capo dei lavori del Moncenisio ha traversato ieri Firenze, proveniente da Torino e diretto a Roma, ove deve trovarsi col ministro dei lavori pubblici, per un' importante comunicazione, che questi presenterà d' urgenza in Consiglio dei ministri, in seduta plenaria.

L' eminente ingegnere viene ad annunciare ufficialmente, se siamo bene informati, che la sezione italiana del traforo e della Strada ferrata aperta lungo il tunnel delle Alpi, sarà pronta, per l' esercizio, il 25 agosto prossimo, e a domandare che la consegna tecnica dei lavori da parte dei delegati del Governo sia fissata in quel giorno.

Il sig. Grattoni vuol provocare nello stesso tempo una deliberazione ministeriale sulla data precisa da indicare per la grande festa dell'inaugurazione, che può, secondo lui, essere fissata a scelta dal sig. Gadda, tra il 1.° e il 10 settembre.

Il giorno stesso della festa, comincierà l'esercizio della Sezione italiana intera cioè da Bardonneche a Modane, continuando il servizio Fell per la intera Sezione francese del traforo del Cenisio, cioè da Modan a Saint Michel.

Quindici o venti giorni dopo l' inaugurazione, la Sezione francese del traforo e della ferrovia sarà pronta alla sua volta ed aperta all' esercizio. Si è dunque in quel giorno soltanto che la locomotiva potrà passare senza interruzione alcuna la distanza che supera Bardonneche da Saint Michel, e mettere l' Italia in comunicazione diretta colla Francia.

Cinque petizioni. — La *Libertè* del 22 scrive che, tra le molte petizioni inviate ultimamente all' Assemblea di Versailles, meritano una speciale menzione queste cinque:

1. Alcuni abitanti del cantone di Braisue (Aisne) propongono che, per reprimere l' ubbriachezza, i debiti di osteria sieno assimilati ai debiti di giuoco, e che non si possa ricorrere ai Tribunali per esigerne l' ammontare.

2. Il signor Bouer, di Bordeaux, propone un' imposta sul celibato.

3. Il signor Hubert, di Parigi, propone una imposta sulle calzature, le pettinature e gli effetti di vestiario.

4. Il signor Joubert, di Macon, chiede che il signor Thiers venga proclamato figlio primogenito della Francia.

5. Il signor Pietro Bonaparte, dimorante a Namur nel Belgio, chiede che la statua di Napoleone I sia messa di nuovo sulla piazza di Courbevoie.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL' AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 28 luglio	del 29 luglio
Rendita	61 10	61 30
» fine corr.	— —	— —
Oro	21 07	21 07
Londra	26 56	26 60
Marsiglia a vista	— —	— —
Obblig. tabacchi	484 50	485 25
Azioni »	7(8 50	709 25
Prestito nazionale	86 55	86 77
» » ex coupon	— —	— —
Banca naz. ital. (nominale)	2820 —	2820 —
Azioni ferrovie meridionali	389 —	388 50
Obblig. » »	188 —	188 —
Buoni » »	466 —	467 —
Obblig. ecclesiastiche	84 —	84 10

DISPACCIO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA	del 28 luglio	del 29 luglio
Metalliche al 5 %	59 40	59 40
Prestito 1854 al 5 %	69 05	69 05
Prestito 1860	103 20	102 75
Azioni della Banca naz. aust.	769 —	768 —
Azioni dell' Istit. di credito	286 20	287 20
Londra	122 60	122 60
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 86 —	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 79 —	9 79 —

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *luglio.*

Oltre ai registrati arrivi, ebbimo l' altrieri, da Hammerfest, lo scooner danese *Aja*, cap. Kjong, con baccalà, per L. F. Boedtker; ed ieri, da Trieste, il vap. austr. *Benaco*, cap. Scordilli, con merci per il Lloyd austr., e da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Sbisà, con olio per M. Trevisanato.

Negli olii, l' aumento continua tutti i giorni; pagavasi il Vasto viaggiante a lire 115. Molte trattative per le qualità comuni primitive di Bari, ma sino ad ora non conosciamo nulla di concluso, appunto per le forti pretese dei venditori. Ricercatissimo l' olio di cotone da f. 22 1/2 a f. 22 3/4 per dettaglio.

La Rendita italiana da 58 1/4 a 1/2 per oro, e 61 1/2 a 3/4 per carta; il napol. d'oro da lire 21:05 a lire 21:06, e per argento f. 8:08; carta f. 38:40 per 100 lire.

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 luglio

CAMBI.			da	a
Amburgo	3 m. d.	sc. 2 1/2	— — —	— — —
Amsterdam	»	» 3	— — —	— — —
Augusta	»	» 4 1/2	— — —	— — —
Berlino	»	» 4	— — —	— — —
Francoforte	»	» 3 1/2	— — —	— — —
Lione	»	» 5	— — —	— — —
Londra	»	» 2	26 50 —	26 52 —
Marsiglia	»	» 5	— — —	— — —
Parigi	»	» 5	— — —	— — —
Roma	»	» 5	— — —	— — —
Trieste	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Vienna	»	» 5 1/2	— — —	— — —
Corfù	31 g. v.	»	— — —	— — —
Malta	»	»	— — —	— — —

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

	da	a
Rendita 5 % cont. god. 1.° luglio	61 96 —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° apr.	— — —	— — —
» » fin corr. »	— — —	— — —
Az. Banca naz. nel Regno d' Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —

VALUTE.

	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 03 —	21 04 —
Banconote austriache	— — —	— — —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 %	— — —

PORTATA.

Il 29 luglio. Arrivati:

Da *Sinigaglia e Pesaro*, piel. ital. *Mira*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. frutti freschi, 60 sacchetti pallini di piombo, all' ord.

Da *Hammerfest*, brick scooner danese *Aja*, di tonn. 105, cap. Kjong, con 5200 vaag baccalà per Boedtker.

Da *Pirano*, piel. austr. *S. Giorgio*, di tonn. 17, patr. Girardi, con 122 col. sardelle salate, 6 col. salamoia, 2 col. olio di oliva, 112 staia granone, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Benaco*, di tonn. 176, cap. Scordilli, con 2 col. olio, 265 col. ferramenta e metalli, 11 col. vetrami, 17 col. droghe, 31 cas. sapone, 169 col. zucchero, 11 col. spirito, 12 col. olii, 5 col. manifatture, 100 col. vallonea, 11 col. cascami di carta e stoppia, 79 col. agrumi, 31 col. birra, 1 col. marsala, 15 col. solfo, 152 sac. caffè, 18 col. cordovani ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, toccando *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 613, cap. Pacciotti, con 1 cas. dolci ed altri pacchi per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Ancona*, piroscafo italiano *Cleopatra*, di tonn. 169, cap. Faggioni, con 26 col. vini e liquori, 60 sac. piselli, 2 col. vetrami, 1 cas. perle, 4 col. spirito, 2 col. vino, 15 col. mandorle, 1 col. paste, 2 col. cera, 4 col. pelli, 10 col. effetti usati per chi spetta, racc. a G. Camerini.

Il 30 luglio. Nessun arrivo.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *luglio.*

Albergo Reale Danieli. — Rich A. J., - Waln S., con famiglia, ambi dall' America, - Sig.ª Stephanie de Steckieviez, dalla Russia, tutti poss. — Piters, corriere.

Nel giorno 30 *luglio.*

Albergo Reale Danieli. — Chiari, con figlio, - Favi T., ambi dall' interno, - Peters H. C., con fratello, - Barten J., ambi da Dresda, - Cornnick K. H., con moglie, - Aidney Webster, con famiglia, ambi dall'America, - Labzmann A., - Laisne H., - Davenier A., tutti tre dalla Francia, - S. Ecc. il generale Michele de Joukovsky, dalla Russia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Robinson G. J., - Herrmann H. Z., ambi dall' Inghilterra, - Fenoglio L., dalla Francia, - Caniziany, marchese, da Vienna, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Masturini E., guardiamarina, - C. Bernardi, - Mandes E., - Barzellotti d.r G., - Fanno A., - Rognoni avv. E., con famiglia, - Rotaggi E., tutti dall' interno, - Heydemann C., da Londra, - Morford H., dall' America, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Nuselli G., - Antoniutti C., ambi dall' interno, - Geucke L., negoz., - Gressler C., ambi da Dresda, - Potzsch R., con moglie, - Engelmann J., - Küfsling G., fabbricatore, - Bondy A., da Praga, - Lederer, da Fiume, - Wiltmann, impiegato, - Eisner C., da Vienna, con famiglia. - Geltowskj A., - Soboroff S., ambi d.ri, dalla Russia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Bojani F., - Viterbo J., - Emma de Montelio, - Zurla Rovereti, marchesa, con figlie, tutti dall' interno, - Gaddum E. C., - Murray Morre F., - Hayovard, tutti tre dall' Inghilterra, - Piret, barone, con famiglia, - Pasetti, barone, con figlio, ambi dall' Austria, - De Wulffen, con figlia e cameriera, - Gyorffy G., con famiglia e cameriera, ambi dall' Ungheria, - Sig.ª Stiphonie de Stuzievier, dalla Russia, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Marchesi A., - Gambaro N., - Bojani L., con moglie, - Salvini, - Motta, tutti dall' interno, - Baldo S., con moglie, - Capezzadi D., ambi dalla Grecia, - Link, d.r, da Dresda, con moglie, - Wellisch A., da Vienna, - Ubrich G., da Bamberga, - Hohrnoftch, dalla Russia, - Nicoliesye A., dall'Ungheria, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Milosa L., - Parodi cav. G. B., con moglie, - Bublin E., tutti dall'interno, - Pybus W. H., da Londra, - Ronby G., - Michaud, barone, console generale di Francia, ambi dalla Francia, tutti poss.

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 50 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 03 antim.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 12 . 34 merid.; — ore 4 . 52 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 . 05 ant.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 4 . 45 pom.; — ore 6 . 50 pom.; — ore 9 pom. — *Arrivi:* ore 8 . 45 ant.; — ore 10 . 03 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 36 antim.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 5 . 40 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 9 . 35 ant.; — ore 3 . 48 pom.; — ore 8 . 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 35 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 28 ant.; — ore 3 . 48 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — ore 4.45 pom. — *Arrivi:* ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia, 1.° agosto ore 12, m. 6. s. 4 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 30 luglio 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm
Pressione d' aria a 0°	759 . 33	756 . 83	756 . 82
Temperatura (0° C.i) Asciutta	25 . 3	29 5	27 . 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	21 . 4	24 . 4	24 . 0
	mm.	mm.	mm
Tensione del vapore	16 . 56	19 . 57	20 02
Umidità relativa	69 . 0	64 0	73 . 0
Direzione e forza del vento	E. N. E.°	S.°	S. S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 30 luglio alle 6 ant. del 31.
Tempo mass. . . 29 9
minim. . . 23 1
Età della luna giorni 13.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 luglio 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Mare calmo.
Venti di Nord-Ovest.
Cielo sereno.
Iersera alle ore 10 circa fu sentita una scossa di terremoto a Firenze, Livorno e Portoferraio nella direzione da Sud-Ovest a Nord-Ovest.
Le pressioni sono diminuite da 3 a 4 mm.
È probabile un cambiamento di tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 1.° agosto assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 7 pom. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

TEATRO MALIBRAN. — Giovedì, 3 agosto, avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera: *Don Pasquale*, del M.° Donizetti.

PREFETTURA DI VENEZIA.

TABELLA DELLE MERCURIALI N. 27.

Prezzi medii degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 3 all'8 luglio 1871 nei seguenti principali mercati della Provincia di Venezia.

MERCATI di	Frumento (per ettolitro) tenero da pane mass.	min.	Frumento duro da paste mass.	min.	Granoturco (per ettolitro) mass.	min.	Segale (per ettolitro) mass.	min.	Avena (per ettolitro) mass.	min.	Orzo (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	24 50	23 50	24 25	22 50	17 50	17 20	17 50	17 —	— —	— —	— —	— —
Dolo . . . . . . »	21 —	19 —	— —	— —	21 —	20 —	— —	— —	7 —	6 50	— —	— —
Portogruaro . . . »	22 50	22 —	— —	— —	19 —	18 50	— —	— —	13 —	12 75	— —	— —

MERCATI di	Riso (per ettolitro) Nostrano mass.	min.	Riso Bertone mass.	min.	Fave (per ettolitro) mass.	min.	Ceci (per ettolitro) mass.	min.	Piselli (per ettolitro) mass.	min.	Lenticchie (per ettolitro) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	51 —	39 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	29 50	29 —	— —	— —
Dolo . . . . . . »	32 —	30 50	29 —	27 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro . . . »	32 —	28 80	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Fagiuoli (per ettolitro) Bianchi mass.	min.	Fagiuoli Colorati mass.	min.	Castagne (per ettolitro) mass.	min.	Vino (per ettolitro) mass.	min.	Olio di Oliva (per ettolitro) 1.a Qualità mass.	minimo	Olio di Oliva 2.a Qualità mass.	minimo
Venezia . . . It. L.	21 50	21 —	14 —	13 50	— —	— —	17 —	14 —	130 50	127 —	106 —	104 —
Dolo . . . . . . »	— —	— —	— —	— —	— —	— —	20 —	17 —	— —	— —	— —	— —
Portogruaro . . . »	15 —	13 —	— —	— —	— —	— —	28 —	14 —	— —	— —	— —	— —

MERCATI di	Legname combustibile (per miriagramma) Forte mass.	min.	Legname Dolce mass.	min.	Fieno (per miriagr.) mass.	min.	Paglia (per miriagr.) mass.	min.	Pane (per chilogramma) 1.a Qualità mass.	min.	Pane 2.a Qualità mass.	min.
Venezia . . . It. L.	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 56	— 54	— 48	— 38
Dolo . . . . . . »	— 27	— 26	— 25	— 24	— 45	— 40	— —	— —	— 52	— 50	— 50	— 48
Portogruaro . . . »	(1) —	— —	— —	— —	— 52	— 37	— —	— —	- 50,4	— —	— —	— —

MERCATI di	Carne di bue da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di vitello da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di suini da macello (per chilog.) mass.	min.	Carne di pecorini da macello (per chilog.) mass.	min.
Venezia . . . It. L.	1 50	1 35	1 75	1 35	— —	— —	1 25	1 10
Dolo . . . . . . »	1 10	1 05	1 15	1 10	— —	— —	1 —	— 90
Portogruaro . . . »	1 26	1 05	1 26	1 05	— —	— —	— 87	— 83

(1) Nessuna contrattazione.

ATTI UFFIZIALI

MINISTERO DELL'INTERNO.

I signori Prefetti sono pregati a dare la maggiore possibile pubblicità alla Notificazione risguardante l'apertura del concorso ai posti di applicato di Pubblica Sicurezza, inserita nel N. 187 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, curandone la riproduzione nel giornale locale incaricato degli annunzii giudiziarii ed amministrativi, non che in quegli altri fra i più diffusi periodici della rispettiva Provincia che vi si prestino gratuitamente.

Vorranno poi i signori Prefetti bene accertarsi della regolarità dei documenti annessi alle domande di ammissione al detto concorso, prima d'inviarle al Ministero avvertendo, in quanto alla condizione degli studii, che la prova di aver compiuto il corso liceale o tecnico non si ha altrimenti che per un certificato dell'Autorità scolastica, dal quale risulti che lo studente sostenne infine di corso gli esami e ottenne la approvazione. Gli studii privati possono valere solo nel caso in cui sieno stati chiusi con gli esami subiti in un Istituto del Governo.

Contrariamente a quanto venne disposto in occasione del primo concorso, colla nota Circolare del 6 aprile 1870, N. 7669-12, le domande dovranno essere rivolte al Ministero non appena ne sarà stata accertata la regolarità nel modo sopra accennato. Del che sarà fatta esplicita dichiarazione sulle domande medesime.

Allo scopo infine di allontanare il pericolo che possano essere ammesse nell'Amministrazione della Sicurezza Pubblica persone indegne di appartenervi, il sottoscritto prega i signori Prefetti a volere assumere le più precise informazioni sulla condotta morale e politica dei singoli aspiranti ed a riferirgli in proposito con speciali note da porsi a corredo delle rispettive domande. E nel mentre si riserba a far loro ulteriori comunicazioni circa alle Prefetture presso le quali dovranno aver luogo gli esami, non che intorno alla nomina delle locali Commissioni, ai giorni fissati per gli esperimenti ed al numero dei candidati, starà intanto attendendo un cenno di riscontro della presente per propria norma.

Firenze, addì 15 luglio 1871.

Pel Ministro,
CAVALLINI.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Notificazione.

Apertura di concorso per l'ammissione alla carriera della Pubblica Sicurezza.

È aperto il concorso ai posti di applicato nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza con l'annuo stipendio di Lire 1300.

Gli esami avranno luogo presso le Prefetture e nei giorni del p. v. mese di agosto che verranno con altro avviso indicati. Essi consteranno di due distinti esperimenti, l'uno in iscritto e l'altro verbale. L'esperimento in iscritto consisterà:

a) nello svolgimento di un tema in lingua italiana;

b) in una versione dall'idioma francese nell'italiano;

c) nella soluzione di un quesito di aritmetica.

L'esperimento orale verserà:

a) sullo statuto fondamentale del Regno;

b) sui diritti e i doveri dei cittadini;

c) sulle disposizioni del Codice penale che riguardano gli oziosi — vagabondi — mendicanti — ed altre persone sospette — i reati contro le persone e le proprietà;

d) sulle disposizioni del Codice di procedura penale relative all'azione penale — agli uffiziali di polizia giudiziaria — ed alle loro attribuzioni;

e) sulla legge e sul regolamento di Pubblica Sicurezza;

f) sulle disposizioni riguardanti la stampa;

g) sullo stato civile;

h) sul sistema de pesi e delle misure.

Le dimande di ammissione, estese su carta da bollo di lire 1, dovranno essere rivolte ai Prefetti delle Provincie in cui risiedono gli aspiranti non più tardi del giorno 10 del prossimo mese di agosto.

A corredo delle loro domande dovranno gli aspiranti unire i documenti comprovanti:

a) di essere nazionali;

b) di aver compiuto il 21.° e non oltrepassato il 36.° anno di età;

c) di avere sodisfatto agli obblighi della leva;

d) d'aver compiuto il corso liceale o tecnico;

e) di essere sano ed immune da difetti fisici;

f) d'aver sempre serbata lodevole condotta sì morale che politica.

Si avverte infine che la nomina definitiva ai suddetti posti non avrà luogo se non dopo un periodo di sei mesi di esperimento; durante il quale gli aspiranti riceveranno una mensuale retribuzione di lire cento.

Coloro poi che trascorso un tal termine non saranno giudicati idonei, sotto qualsiasi rapporto, al servizio di Pubblica Sicurezza, verranno licenziati, senza che l'opera da essi prestata in tale qualità conferisca loro alcun diritto ad altro compenso od indennità oltre alla retribuzione sopraccennata.

Firenze, 3 luglio 1871.

Il Segretario generale,
CAVALLINI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA a tutto il giorno 15 luglio 1871.

Attivo

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali.	L. 121,658,087 72 }	133,616,923	89
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 11,958,836 17 }		
Stabilim. di circolaz. per fondi somministr. (R. D. 1.° maggio 1866).		46,450,250	
Portafoglio		189,296,259	66
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali		58,172,107	29
Anticip. al Governo (R. Decreti 1.° ottobre 1859, e 29 giugno 1866).		20,130,200	
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		175,874	56
Id. Conto mutuo di 500 mil. in bigl. (Legge 11 e 21 agosto 1870).		499,842,416	20
Id. id. di 50 id. in oro (id. 11 id. id.).		50,000,000	
id. id. di 150 id. in bigl. (id. 16 giugno 1871).		108,266,443	77
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,000,222	
Immobili		7,933,587	85
Effetti all'incasso in conto corrente		528,425	10
Azioni da emettere		20,000,000	
Azionisti, saldo azioni		300	
Debitori diversi		14,631,416	80
Spese diverse		2,550,735	98
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		411,111	20
Obblig. dell'Asse Eccles. { in cassa		26,304,950	
presso la Banca naz. Toscana		1,974,890	
presso l'Amministraz. del debito pubblico.		254,564,970	
Depositi volontarii liberi	L. 193,646,266 78 }	214,875,808	27
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 21,229,541 49 }		
	L.	1,645,706,892	57

Passivo

		Lire	C.
Capitale	L.	100,000,000	
Biglietti in circolazione.		879,852,014	60
Id. somministrati agli Stabilimenti di circolazione.		46,450,250	
Fondo di riserva.		16,000,000	
Tesoro dello Stato conto corr. { disponibile	L. 5,751,197 93 }	7,661,838	48
{ non disponibile	» 1,910,640 55 }		
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		15,946,191	77
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		37,589,426	90
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti).		8,505,869	60
Mandati e lettere di credito a pagarsi		12,782,293	42
Dividendi a pagarsi		106,911	
Pubblica alienazione delle Obbligazioni Asse Ecclesiastico		50,448	58
Creditori diversi		14,885,113	85
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		886,040	15
Benefizii del semestre in corso		359,890	11
Ministero delle finanze C. obbligazioni Asse Ecclesiastico da alienare		282,844,810	
Depositanti di oggetti e valori diversi.		214,875,808	27
Tesoro dello Stato Conto fondi pel Debito pubblico { in oro . L. / in biglietti »			
Profitti e perdite al 30 giugno 1871		6,908,985	84
	L.	1,645,706,892	57

Tipografia della Gazzetta.